30 anni di inaugurazioni dell'anno accademico

Università di Genova: 1991-2021

a cura di
Simonetta Cartaregia

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Genuense Athenaeum
1

Responsabile Collana

Prorettore alla terza missione - UniGe

Comitato scientifico

Prorettore alla formazione - UniGe

Prorettrice alla ricerca - UniGe

Delegata del Rettore per le Pari Opportunità - UniGe

Delegata del Rettore ai rapporti con gli studenti - UniGe

Capo Servizio Informazione istituzionale - UniGe

30 anni di inaugurazioni dell'anno accademico

Università di Genova: 1991-2021

a cura di
Simonetta Cartaregia

GENOVA UNIVERSITY PRESS

GENOVA UNIVERSITY PRESS

è il marchio editoriale dell'Università di Genova

Università di Genova

© 2022 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.

Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-173-5 (versione a stampa)
ISBN: 978-88-3618-174-2 (versione eBook)

Pubblicato a novembre 2022

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Via Balbi, 6 – 16126 Genova
Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552
e-mail: gup@unige.it
https://gup.unige.it

Grafica e impaginazione: Ufficio grafica di Ateneo

Stampato rispettando l'ambiente da
Giuseppe Lang Arti Grafiche srl, Genova

INDICE

Prefazione 9

Presentazione 11

Introduzione 13

Inaugurazione anno accademico 1991/92 17
Inaugurazione anno accademico 1992/93 27
Inaugurazione anno accademico 1993/94 39
Inaugurazione anno accademico 1994/95 51
Inaugurazione anno accademico 1995/96 67
Inaugurazione anno accademico 1996/97 91
Inaugurazione anno accademico 1997/98 111
Inaugurazione anno accademico 1998/99 133
Inaugurazione anno accademico 1999/2000 157
Inaugurazione anno accademico 2000/2001 183
Inaugurazione anno accademico 2001/2002 201
Inaugurazione anno accademico 2002/2003 223
Inaugurazione anno accademico 2003/2004 255
Inaugurazione anno accademico 2004/2005 297
Inaugurazione anno accademico 2005/2006 311
Inaugurazione anno accademico 2006/2007 337
Inaugurazione anno accademico 2007/2008 365
Inaugurazione anno accademico 2008/2009 397
Inaugurazione anno accademico 2009/2010 425
Inaugurazione anno accademico 2010/2011 433
Inaugurazione anno accademico 2011/2012 469
Inaugurazione anno accademico 2012/2013 507
Inaugurazione anno accademico 2013/2014 547
Inaugurazione anno accademico 2014/2015 581
Inaugurazione anno accademico 2015/2016 589
Inaugurazione anno accademico 2016/2017 601
Inaugurazione anno accademico 2017/2018 613
Inaugurazione anno accademico 2018/2019 625
Inaugurazione anno accademico 2019/2020 637
Inaugurazione anno accademico 2020/2021 649

Prefazione

Care Lettrici, Cari Lettori, è per me un onore e un privilegio introdurVi alla lettura di questo volume, che intende essere una pubblicazione dell'Università di Genova per la sua comunità e per quanti l'hanno conosciuta o desiderino conoscerla o la conosceranno a breve.

Racconta pagine importanti della storia del mondo accademico che, inevitabilmente, sono anche parte della storia di tutti noi, della nostra città, della nostra Regione e del nostro Paese. Questo è reso evidente anche dai discorsi rettorali che leggerete tra poco: sono lo specchio dell'epoca in cui sono stati pensati, scritti e pronunciati.

Come vedrete anche la cerimonia di inaugurazione si è modificata, adeguandosi a nuovi linguaggi e a nuove realtà, rimanendo, però, fedele alla sua naturale connotazione: rappresentare il punto ideale di fine e di inizio di un percorso, che vuole essere sempre più condiviso fra tutte le componenti che infondono linfa vitale alla nostra Università, cuore pulsante di cultura, formazione, ricerca.

La ieratica solennità di cui la cerimonia è ammantata, rigidamente codificata e rigorosamente rispettata negli anni, lungi dall'essere un anacronismo nel nostro vorticoso mondo contemporaneo, è un rassicurante legame con il passato, che sembra ricordarci come sia importante, sempre e in ogni contesto, costruire ponti – concreti o metaforici – per unire momenti diversi della nostra storia, per far incontrare sensibilità diverse, per trovare un punto comune di dialogo e di confronto.

«Come dicevamo ieri» esordì nel suo discorso il Rettore Sandro Pontremoli, gettando un ponte ideale che, passando sui lunghi anni di interruzione della tradizionale cerimonia inaugurale, univa un passato ormai percepito lontano e un presente vivo e reale. Ma soprattutto «Come dicevamo ieri» per riannodare un dialogo, per riprendere, come se nulla fosse successo, una riflessione e un impegno comune che non dovrebbero mai conoscere sospensioni, a beneficio e supporto della formazione, dello sviluppo e della ricerca.

Spero che questo libro Vi faccia conoscere e affezionare al *Genuense Atheneum* che oggi come ieri e come domani intende essere un punto di riferimento fondamentale per i suoi giovani e per il territorio ligure, in cui si sente profondamente radicato.

Federico Delfino,
Rettore dell'Università di Genova

Presentazione

È sicuramente un privilegio poter scrivere questa breve nota introduttiva, perché mi concede la preziosa opportunità di condividere con le lettrici e i lettori le prime pagine, ossia il momento iniziale e – se vogliamo - pubblico della collana Genuense Athenaeum.

La nuova collana della Genova University Press è stata avviata per rispondere ad una precisa esigenza editoriale: ospitare e raccogliere monografie, atti di convegni, contributi collettanei. I contenuti e i temi trattati sono di carattere prevalentemente istituzionale, relativi alle attività e alla storia dell'Università degli Studi di Genova.

Nei mesi trascorsi ho potuto seguire tutte le tappe del percorso editoriale di questo libro, seguendone la crescita nel semplice esercizio della delega di Prorettore alla terza missione e alla divulgazione, e in qualità di responsabile pro tempore della nuova collana. Proprio per questo motivo, ritengo un dovere ricordare l'impegno puntuale e paziente di Simonetta Cartaregia e dello staff del Servizio informazione istituzionale, unitamente al lavoro del Comitato editoriale, di Emma Scrivani e di tutto lo staff della Genova University Press. Questo libro è veramente frutto della passione, dello spirito di appartenenza alla comunità universitaria e della professionalità di tanti colleghi.

Per inclinazione personale, non ho mai amato gli aspetti più formali e la solennità delle cerimonie istituzionali. Abitualmente, se mi è possibile, mi tengo defilato da questa tipologia di eventi, preferendo coglierne i contenuti culturali e sociali. La mia carriera accademica si è sviluppata in tempi recentissimi. Ho partecipato ad una sola inaugurazione dell'anno accademico e, in quella occasione, ho indossato per la prima volta la toga, con la mantellina che esplicita la mia appartenenza alla prestigiosa tradizione della Scuola di Scienze umanistiche, o meglio, dell'antica facoltà di Lettere e Filosofia. Non so dire se in quella occasione abbiano prevalso il senso del dovere, l'emozione per la novità, o una forma di pudore, legata ad una sensazione di inadeguatezza rispetto ad una tradizione così radicata e consolidata.

Devo riconoscere con onestà che le pagine di questo libro mi hanno aiutato a comprendere il significato e i valori che sono racchiusi nella cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. Un evento che si ripete e si rinnova anno dopo anno, che segna un passaggio verso il futuro e - nello stesso tempo, consolida la storia, la tradizione e l'identità della comunità universitaria. Leggere la sequenza degli interventi e dei contributi raccolti in questo libro consente di percepire le trasformazioni, le tensioni sociali, i momenti di investimento, di crescita, quelli di difficoltà, la grande capacità di resilienza. Sono caratteristiche e valori che ci permettono di guardare al futuro, al cambiamento e alla continua capacità di innovazione dell'istituzione universitaria e, in particolare, del nostro Genuense Athenaeum.

Vi auguro una buona lettura.

Fabrizio Benente,
Prorettore alla terza missione: divulgazione, public engagement e impatto sociale

Introduzione

L'inaugurazione dell'anno accademico è la cerimonia istituzionale più importante per la comunità universitaria e rappresenta il momento che più ne illustra le peculiarità e il contesto. Si tratta di un evento regolato secondo un preciso cerimoniale, un'occasione solenne che dà simbolicamente il via al nuovo anno accademico, facendo il punto sul periodo appena trascorso e focalizzando gli obiettivi futuri.

Questo volume intende testimoniare trent'anni di tradizione e di storia dell'Ateneo genovese, la più importante istituzione culturale della Liguria e la sua unica Università.

Era il 2 dicembre quando il Rettore Sandro Pontremoli, citando Ray Luis de Leon (docente dell'Università di Salamanca, rilasciato dopo una lunga prigionia da parte dell'Inquisizione), dichiarò ufficialmente aperto l'anno accademico 1991/1992 con la frase «Come dicevamo ieri», a sancire la ripresa della tradizionale cerimonia dopo una lunga interruzione dagli anni della contestazione. Da allora la celebrazione si è fermata una sola volta, nel 2020, a causa della pandemia da Covid-19 per riprendere in presenza nel 2021, compiendo così i suoi trent'anni di storia.

La cerimonia si apre ufficialmente con la sfilata del corteo accademico in toga, spesso arricchito dalla presenza di Rettori provenienti dagli altri Atenei italiani. Emblematica fu, in questo senso, la partecipazione di ben venti Rettori o di loro delegati all'inaugurazione del 2018/2019, accorsi su invito del Rettore Comanducci per testimoniare la loro vicinanza e solidarietà a Genova colpita dalla tragedia del crollo del Ponte Morandi.

L'inaugurazione dell'anno accademico è anche l'occasione per scoprire i simboli della tradizione accademica, rappresentata in primis dalle toghe, complete di ermellino, bavaglino e tocco, i cui colori rappresentano ancora oggi i diversi ambiti disciplinari, cioè le undici Facoltà dell'Ateneo, prima che con la riforma Gelmini fossero sostituite dalle attuali cinque Scuole.

I colori della suggestiva sfilata di mantelline sono (in ordine di anzianità di fondazione): blu per Giurisprudenza, bianco per Lettere e Filosofia, verde per Scienze matematiche fisiche e naturali, rosso per Medicina e Chirurgia, giallo per Economia, viola per Ingegneria, rosa per Farmacia, lilla per Scienze della Formazione, arancione per Architettura, azzurro per Scienze Politiche, grigio per Lingue e Letterature straniere.

A prendere parte al corteo accademico, secondo la tradizione dell'Ateneo genovese, sono, oltre al Rettore, i docenti rappresentanti in Consiglio di Amministrazione e in Senato Accademico, i Presidi delle Scuole, i Direttori di Dipartimento e i Prorettori.

Nel rispetto della tradizione universitaria partecipano all'inaugurazione anche i rappresentanti della Goliardia con i loro tradizionali cappelli, le feluche, gli ornamenti e gli stendardi del Dogatum. Al termine della cerimonia, incitando il pubblico a seguirli, i Goliardi intonano il canto del *Gaudeamus Igitur*, tradizionale inno della Goliardia.

L'intervento di apertura della cerimonia è la relazione del Rettore al termine della quale viene pronunciata la tradizionale dichiarazione di apertura ufficiale del nuovo anno accademico.

A seguire, il programma prevede il saluto di un rappresentante degli studenti, di un rappresentante del personale tecnico-amministrativo e una *lectio magistralis* che rappresenta simbolicamente l'inizio dell'attività didattica. In alcune edizioni anche il Direttore generale è intervenuto a porgere un saluto.

Per molti anni la cosiddetta 'prolusione ai corsi' è stata esposta a turno, sulla base dell'anzianità di fondazione, da un docente o dal Preside di Facoltà, seguita poi, in tempi più recenti, dalla *lectio* di personalità di spicco nell'ambito della cultura e della società nazionale e internazionale.

Per la comunità universitaria l'inaugurazione è infatti occasione, non solo di incontro e di celebrazione, ma anche di riflessione sui temi che riguardano da vicino il mondo accademico e le sue missioni.

Nel corso di trenta anni abbiamo avuto modo, ospitandone illustri rappresentanti, di ascoltare le idee della scienza, della politica, dell'economia, della cultura, della storia e della società.

Doveroso, ma anche motivo di orgoglio, è elencare le personalità che sono intervenute alla cerimonia.

Ospiti che ci hanno raccontato la lezione del passato, spiegato le problematiche del presente e anticipato le sfide del futuro aiutandoci, non solo a comprendere, ma fornendoci utili spunti di riflessione e di crescita:

- Gino Giugni, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale
- Oscar Luigi Scalfaro, Presidente della Repubblica

- Giovanni Maria Flick, Ministro di Grazia e Giustizia
- Luciano Violante, Presidente della Camera dei Deputati
- Paolo Fresco, Presidente di FIAT S.p.A.
- Ortensio Zecchino, Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e tecnologica
- Eric Froment, Presidente della European University Association
- Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica
- Romano Prodi, Presidente della Commissione europea
- Boris Biancheri, Ambasciatore
- Oberdan Forlenza, Consigliere della Corte dei Conti e Capo di Gabinetto del MIUR
- Ignazio Visco, Vicedirettore Generale della Banca d'Italia
- Ignazio Marino, Senatore
- Francesco Profumo, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- Antonio Calabrò, Direttore della Fondazione Pirelli
- Giovanni Puglisi, Vicepresidente CRUI e Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO
- Marco Mancini, Presidente della CRUI
- Stefano Paleari, Presidente della CRUI
- Elena Cattaneo, Senatrice a vita
- Claudio Magris, scrittore, saggista e traduttore
- Silvio Micali, docente presso il Laboratorio di informatica e intelligenza artificiale del MIT di Boston, USA
- Giacomo Rizzolatti, neuroscienziato
- Ilvo Diamanti, sociologo, Politologo e saggista
- Antonio Natale, Comandante delle Scuole della Marina Militare

Molti di loro hanno apposto la loro firma e lasciato un pensiero sulle pagine del Registro d'onore, appositamente istituito per conservare memoria degli illustri personaggi in visita presso l'Ateneo genovese.

In alcune sue edizioni, l'inaugurazione dell'anno accademico è stata arricchita dal conferimento di una laurea honoris causa. Il prestigioso titolo è stato attribuito al Presidente della Commissione europea José Manuel Durão Barroso (in Scienze Politiche), al giornalista e scrittore Roberto Saviano (in Giurisprudenza) e al Maestro Riccardo Muti (in Scienze internazionali e della Cooperazione).

Nel corso degli anni ci sono stati anche episodi di contestazione da parte del personale tecnico amministrativo e degli studenti e l'inaugurazione è stata pertanto anche testimone e memoria di questi momenti, attraverso l'assenza emblematica della voce dei rappresentanti, o tramite la lettura di comunicati che ne elencavano gli appelli accorati, le rivendicazioni e le richieste.

Il *fil rouge* che lega tutte le cerimonie di inaugurazione è la relazione del Rettore che illustra brevemente l'attività dell'anno precedente e presenta le principali linee di sviluppo per il successivo, soffermandosi sulle scelte Politiche e le linee strategiche fondamentali dell'Ateneo.

La relazione del Rettore rappresenta pertanto una sorta di narrazione dei cambiamenti e dell'evoluzione del mondo accademico. Leggendo i discorsi si può quasi tracciare la storia dell'Ateneo: la sua crescita in termini di sviluppo e di investimenti, i numeri, le sfide affrontate, i risultati ottenuti e a volte anche, purtroppo, gli appelli inascoltati sulla necessità di finanziamenti e di Politiche lungimiranti per la ricerca e lo sviluppo delle Università.

Per questo motivo per celebrare i 30 anni di cerimonie di inaugurazione si è scelto di pubblicare i discorsi inaugurali dei Rettori che dal 1991 al 2021 si sono succeduti, o che sono al momento, al timone dell'Ateneo genovese: Sandro Pontremoli (1990 - 2004), Gaetano Bignardi (2004 - 2008), Giacomo Deferrari (2008 - 2014), Paolo Comanducci (2014 - 2020), Federico Delfino, attuale Rettore.

Questo volume intende essere una sorta di omaggio e di riconoscimento ai 'Magnifici' che, per la peculiarità propria del ruolo, sono i protagonisti della storia dell'Università su cui imprimono la loro impronta, nonché un modo per fissare sulla carta 30 anni di tradizione e di memoria del Genuense Athenaeum.

Molto è cambiato negli anni, anche il linguaggio e lo stile della cerimonia. Pur sempre nel rispetto della tradizione, sono stati introdotti nel programma intermezzi musicali e letture teatrali.

Hanno partecipato all'inaugurazione, intrattenendo il pubblico con performance di alto livello, il primo violino del Teatro Carlo Felice, Maestro Pierdomenico Sommati, il cantautore Francesco Baccini, il Conservatorio Niccolò Paganini, il Teatro universitario Il Falcone.

Dalla storica Aula Magna di Palazzo Balbi, sede del Rettorato, nel 2011 la cerimonia si è trasferita all'Albergo dei Poveri nella suggestiva Aula Magna a forma di tolda di nave che, grazie alla sua ampia capienza, garantiva una maggiore partecipazione di pubblico all'evento che, sempre di più, si stava affermando non solo come momento di aggregazione per la comunità universitaria, ma di partecipazione collettiva. Nel corso degli anni, infatti, l'Ateneo genovese si è aperto sempre più al dialogo con la città attraverso il confronto con le istituzioni, introducendo i saluti del Sindaco e del Presidente della Regione e uscendo fuori dalle Aule accademiche facendosi ospitare, per la celebrazione di apertura dell'anno accademico, da sedi prestigiose quali il Palazzo della Borsa, il Palazzo Ducale e, in ultimo, il Teatro Nazionale.

A conclusione di questo breve *excursus* posso affermare con una certa emozione, ma anche con orgoglio, di aver avuto il privilegio di essere la custode e la testimone dei trent'anni di questo evento unico e peculiare di un mondo, quello accademico, complesso e articolato, custode della tradizione e, al tempo stesso, motore dello sviluppo della ricerca e della cultura, nonché stimolo al progresso sociale ed economico della società.

Simonetta Cartaregia,
Responsabile del cerimoniale

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 1991/92

Lunedì 2 dicembre 1991 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto in rappresentanza degli studenti, Massimo Cenci

Saluto in rappresentanza del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Giorgio Barabino

Prolusione ai corsi di Riccardo Guastini, Ordinario di Teoria generale del Diritto
La riforma delle istituzioni tra scienza giuridica e scienza politica

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Magnifici Rettori, illustri colleghi del corpo accademico, cari studenti, Eccellenze, Autorità, gentili signore e signori. A nome della comunità universitaria genovese qui riunita per celebrare l'inaugurazione dell'anno accademico 1991/1992, desideriamo porgere loro un caloroso saluto e un vivo ringraziamento perché con la presenza in quest'aula hanno voluto testimoniare un legame di affetto, simpatia e interessamento per il nostro Ateneo e il suo ruolo regionale nel settore didattico e scientifico.

Questa inaugurazione si effettua infatti, a nostro avviso, non soltanto per l'Università ma anche per il contesto sociale, Politico, economico e territoriale in cui essa è inserita.

Come è stato recentemente evidenziato in occasione dell'inaugurazione del teatro Carlo Felice, ci sono momenti nella storia della città e, aggiungiamo, delle istituzioni, in cui è necessario affidarsi ai simboli, ai segni da interpretare per tentare di entrare nel futuro, di scorgere o immaginare quanto potrebbe accadere domani. Quando si cambia o quando è necessario cambiare per non morire (e il riferimento si indirizzava alla crisi della nostra città), allora un evento grande o piccolo può essere fonte di ottimismo e perciò determinare a cascata altri eventi.

La nostra inaugurazione dell'a.a. 1991/1992 si colloca all'interno di una crisi di profonde trasformazioni delle Università italiane e non solo italiane, in quanto istituzioni cui le società civili chiedono con forza delicati ma fondamentali mutamenti sul piano didattico, per la formazione dei giovani e per la trasmissione dei saperi, sul piano scientifico, per la promozione della ricerca, infine sul piano organizzativo, funzionale e finanziario. Nel mondo contemporaneo possono, a livello internazionale, individuarsi numerose 'crisi dell'Università': quella del numero degli studenti che tende a moltiplicarsi; quella finanziaria ad essa connessa, anche se non in modo esclusivo, e che impone un radicale ripensamento al sistema necessario a garantire le 'pari opportunità educative', accanto alla valutazione della dinamica dei prezzi pagati per l'istruzione, che sono sensibilmente inferiore ai costi; quella della rilevanza e del realismo dei curricula universitari, distinguibile da una parte in problemi di equilibrio tra diverse aree disciplina-

ri (cultura umanistica e tecnica) e dall'altra in problemi di applicabilità dell'educazione ricevuta alle esigenze del mondo del lavoro e delle professioni.

Una quarta crisi che ci sovrasta è quella delle 'nuove priorità', che porta a chiederci se l'Università sia più utile permanendo come un'arena neutrale per la ricerca e la formazione o invece come strumento di riforma e di cambiamento sociale, il che, sottintendendo una crisi di identità e di missione, pone infine in discussione perfino la possibilità di un pensiero razionale e oggettivo, attentando all'idea stessa di Università. Tutto ciò nasce dalla constatazione che le istituzioni universitarie sperimentano oggi notevoli difficoltà a causa delle trasformazioni che la società e la cultura esterne stanno vivendo.

Nel nostro Paese dal tempo della istituzione del 'Ministero nuovo' dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), con la legge 9 maggio 1989, n. 168, un profondo e articolato processo di riforma del sistema della ricerca scientifica e della istruzione superiore si è avviato su direttrici coordinate che vedono nella definizione del disegno generale di 'autonomia delle Università' e nella nuova disciplina 'del diritto allo studio' i momenti fondamentali di riproposizione di un esperimento di decentramento dei poteri dello Stato che, precedentemente, nel caso dell'istituzione delle regioni, non sembra ancora aver dato i risultati auspicati.

'L'autonomia statutaria costituente' degli Atenei italiani, che è stata prevista dal complesso disegno di riforma del Ministro Ruberti, è il più rilevante tentativo di superare la fondamentale crisi del 'governo partecipato' che affligge anche oggi le Università del nostro Paese.

Il Rettore e i Presidi delle Facoltà

Le Università italiane, sorte nel medioevo e cresciute in stretto rapporto con la Chiesa e con i diversi stati preunitari, hanno conosciuto un processo di progressiva omologazione didattica e organizzativa a partire dalla legge Casati del 1859 fino alla riforma Gentile del 1923, poi confermata e irrigidita dal testo unico del 1993, che è ancora sostanzialmente vigente.

Il 'modello' di Università che si è imposto nel nostro paese precedentemente al Secondo conflitto mondiale ha conosciuto un vistoso processo di crescita a seguito di un aumento della domanda di istruzione superiore che ha determinato aumento dell'offerta dell'istruzione e del personale docente, aumento del numero delle Università, aumento o articolazione dei servizi didattici e dei gradi o titoli accademici rilasciati, accanto a una progressiva assunzione, per gli Atenei, di nuove funzioni: in particolare di produzione di ricerca scientifica ma anche di definizione di nuovi servizi didattici integrativi, di orientamento professionale, nonché di funzioni assistenziali e ricreative. Le Università, dunque, tendono a divenire istituzioni multifunzionali, pur se istruzione e ricerca restano le funzioni fondamentali.

Il quadro legislativo e regolamentare in via di definizione, a seguito dell'istituzione del MURST, tende a consentire la multifunzionalità degli Atenei, con il decentramento funzionale, l'autoamministrazione e l'autonomia normativa delle Università, oggi impegnate nella definizione degli statuti costituenti.

Purtroppo, nel nostro paese il dibattito sui temi citati stenta a uscire dal chiuso dei ministri e degli addetti ai lavori e con difficoltà coinvolge gli stessi operatori universitari. Ma se i problemi generali dell'Università sono scarsamente analizzati da quanti pure hanno influenze, ruoli e responsabilità politiche e sociali, occorre dire che i problemi economici, organizzativi e finanziari degli Atenei sono purtroppo quasi assenti nel confronto delle idee sulla riforma degli Atenei stessi.

Parlare di produttività, costi e prezzi nel caso dell'istruzione superiore, ovvero dei problemi economici dell'Università, è ancora argomento appena evocato alla ricorrente verifica delle difficoltà di pareggiare i bilanci, ancora annuali, anche se occorre valorizzare il fatto che la recente l. 168/1989, nel richiamare principi ineludibili del bilancio, introduce il concetto di equilibrio finanziario anziché quello di pareggio. Perdura così l'idea che lo Stato debba offrire l'istruzione superiore quasi gratuitamente a tutti coloro che ne fanno domanda, con tasse che rappresentano una quota marginale del costo dell'istruzione, e debba sussidiare, a ripiano dei loro disavanzi, le Università.

È ben vero che la produzione di istruzione è alla base di ampi 'benefici sociali' derivanti da una società più colta e istruita e da stimoli offerti così al progresso scientifico, tecnologico ed economico. Tuttavia, occorre non dimenticare che i processi educativi provocano anche importanti 'benefici privati' senza contravvenire al principio della 'uguaglianza di opportunità educative': per coloro che sono collocati nelle basse classi di reddito, con opportuni sussidi diretti e una politica di prestiti legati al reddito futuro, può essere un rimedio alle distorsioni prodotte da una istruzione offerta in modo quasi gratuito.

Appare ormai necessario un radicale mutamento dei 'metodi di finanziamento' delle Università italiane che favorisca:

- una maggiore libertà di scelta per lo studente tra le varie istituzioni;
- una spinta alle diverse istituzioni per aderire maggiormente ai gusti e alle preferenze dei loro utenti, cioè gli studenti;
- una maggiore possibilità di attuare libertà a favore dell'Università in termini di oneri e utilità sociale per imprese, enti e associazioni con riflessi sul piano tributario superiori a quelli già previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Nuovi modi e tipi di finanziamento costituiscono l'indispensabile corollario al disegno di riforma istituzionale delle Università italiane avviato dalla legge istitutiva del MURST e dai disegni, in parte già operanti, degli ordinamenti didattici, della pianificazione triennale, dell'autonomia statutaria e del diritto allo studio.

È certamente necessario che la comunità accademica si responsabilizzi maggiormente sulla 'funzione di produzione' del processo educativo, intendendo con ciò il processo attraverso cui si ottiene un determinato risultato formativo partendo da un determinato livello di formazione iniziale e utilizzando una determinata quantità di risorse; acquisisca consapevolezza della produttività e della dinamica dei costi delle Università e nel sistema economico nel suo complesso; valorizzi le possibilità di finanziamento della formazione professionale su fondi comunitari e con risorse di docenza eventualmente distaccate da altre istituzioni o enti di formazione e ricerca.

Solo così facendo possono governarsi quei processi ricorrenti di allocazione di risorse, oggi estremamente vincolate e dunque non funzionali alla programmazione del futuro, che tutti gli Atenei sperimentano quando tentano di rendere congruenti le esigenze della ricerca scientifica possibile con quelle della didattica insieme con quelle relative all'approntamento di spazi attrezzati e dunque sedi, di servizi e dunque personale, strumentazione e via dicendo.

Il processo di acquisizione dell'esigenza di nuove responsabilità e professionalità nella conduzione partecipata dell'Ateneo, cui si afferisce, vale in misura accentuata per quelle sedi che registrano, maggiormente di altre, profonde e critiche trasformazioni sociali ed economiche del territorio su cui agiscono. Tale è la situazione dell'Università genovese collocata in una Regione soggetta a una sconvolgente trasformazione nella quantità e composizione demografica della popolazione, nell'assetto produttivo e dei servizi, nei rapporti di scambio, in senso lato, con le regioni limitrofe.

L'Ateneo genovese, che nell'ultimo anno accademico 1990/1991 si è articolato in 10 Facoltà, 15 Dipartimenti, 109 Istituti, 7 Centri interdipartimentali, 5 Centri interuniversitari con sede a Genova, offre agli studenti 35 corsi di diploma di laurea, 98 corsi di dottorato di ricerca, 52 di specializzazione, 15 scuole dirette a fini speciali e 6 corsi di perfezionamento, ha la consistenza di un''azienda' ligure di medie-grandi dimensioni e indubbiamente estende la sua influenza istituzionale e cultuale, attraverso gli operatori

che vi afferiscono, sulla città di Genova e sulla Regione Liguria che non presenta altri Atenei insediati sul suo territorio.

Nell'a.a. 1990/1991 sono risultati iscritti ai corsi laurea 38.065 studenti di cui 26.065 in corso e 12.000 fuori corso. Gli specializzandi e gli studenti dei corsi di perfezionamento sono stati complessivamente 2.021 mentre gli studenti delle scuole dirette a fini speciali sono stati 351. I laureati e i diplomati nell'anno accademico 1989/1990 sono stati 3.341 di cui 1.660 femmine e 1.681 maschi.

Il corpo docente in ruolo al 1° agosto 1991 risultava costituito da 562 professori di prima fascia e 855 professori di seconda fascia. Il numero di ricercatori ha raggiunto le 684 unità. Il totale generale di personale docente e ricercatore ammonta a 1.877 unità, che rapportato al numero di studenti iscritti vede la nostra Università, pur con gli squilibri esistenti tra Facoltà e Facoltà, in una situazione non certo peggiore di altre sedi italiane di dimensioni comparabili, come del resto è facilmente deducibile dall'importante studio, recentemente edito dal MURST, a cura di Alì, Fiegna, Orioli, sul sistema universitario nazionale. Ancora, il 1° agosto 1991 l'organico di personale non docente comprendeva 1.484 unità. Esiste in questo settore la assoluta necessità non solo di potenziare quantitativamente la disponibilità di personale ma ancor più di migliorarne qualitativamente la professionalità con nuove qualificate assunzioni e aggiornamenti o processi di formazione tali da rendere possibili, in aggiunta alla disponibilità individuale che il personale in servizio lodevolmente manifesta, programmi di riorganizzazione dei servizi e dei centri di spesa.

Occorre affermare che una politica del personale tecnico e amministrativo delle Università che non colga le peculiarità del servizio che deve essere svolto, riducendo la contrattazione del comparto al settore generico del pubblico impiego, rischia, in assenza di opportuni assetti retributivi e incentivativi, di vanificare la politica di autonomia e di autogoverno degli Atenei.

Occorre aver coscienza che le strutture didattiche (Facoltà, Istituti e Dipartimenti), le strutture amministrative e di servizio, i Centri, i laboratori e le biblioteche, su cui l'Ateneo è articolato e con cui opera e manifesta la propria credibilità istituzionale, sono anche fondati sulla quantità, qualità e professionalità del nostro personale tecnico e amministrativo che dunque deve essere posto nelle condizioni di operare con la giusta soddisfazione di ruolo materiale e morale. Nell'a.a. 1990/1991 e nel primo scorcio 1991/1992 l'Ateneo genovese ha accresciuto la propria capacità didattica e scientifica con il varo dei nuovi corsi di laurea in Ingegneria Informatica e Ingegneria del Territorio e dell'Ambiente; la concessione, inserita recentemente nel piano triennale 1991-1993 di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, della nuova Facoltà di Lingue e Letterature Straniere e di nuovi corsi di laurea in Scienze Ambientali, Conservazione dei Beni Culturali, Economia Marittima e dei Trasporti, Biotecnologie; l'associazione a nuovi consorzi di ricerca, iniziative tutte capaci di rendere credibile, se opportunamente governate, un sensibile processo di riconversione e ristrutturazione dell'assetto didattico e formativo globale.

Secondo il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1990 il totale generale delle entrate è stato di 357 miliardi, mentre il totale delle spese effettuate e degli impegni è stato di 288 miliardi. Al 31/12/1990 l'avanzo di amministrazione era pari a oltre 46 miliardi, mentre la consistenza patrimoniale liquida effettiva si è ridotta al 1° gennaio 1991 a circa 13 miliardi.

L'Ateneo che abbiamo voluto sommariamente richiamare alla Loro attenzione è dunque nella realtà ligure una 'impresa' di rilevante complessità e dimensione, agente come «Ente autonomo erogatore di servizi per la formazione, la produzione e trasmissione del sapere, la ricerca scientifica non strumentale e la consulenza».

Le attività istituzionali connesse alla sua natura si scontrano ovviamente con problemi che ove non definiti e risolti, anche con il contesto degli enti, autorità e organismi deputati alla gestione del territorio e della società, rischiano di vanificare qualsivoglia programma di risanamento funzionale agli scopi dell'ente.

La regione in cui l'Ateneo definisce il proprio bacino d'utenza in formazione è, come è noto, particolarmente caratterizzata da un rilevante processo di invecchiamento della popolazione e da un vistoso calo demografico. L'evoluzione demografica in atto non potrà non avere effetti sui parametri economici regionali, quali le capacità di produrre reddito, la propensione al consumo, al risparmio e agli investimenti, dai quali infine discende, a breve-medio termine, l'assetto socioeconomico del territorio.

L'Ateneo genovese cosciente della sua consistenza, delle sue valenze, dei riferimenti legislativi e normativi nazionali che condizioneranno il processo di riforma delle istituzioni universitarie, deve pianificare con saggezza e lungimiranza il proprio futuro, al fine di evitare erronei utilizzi delle risorse disponibili anche per il solo mantenimento dell'esistente. Riteniamo di dover partecipare alla società civile ligure, agli enti e alle autorità istituzionali che governano il territorio ligure, le nostre prospettive ed esigenze, coscienti che è assai improbabile che l'Ateneo da solo possa far fronte alle necessità per mantenere e migliorare le prestazioni culturali e scientifiche di cui oggi può andare orgoglioso.

La nostra politica edilizia riteniamo non possa essere finalizzata al raggiungimento degli standard necessari per una buona didattica e una significativa produzione scientifica qualora mancasse una ampia convergenza di interessi, cittadini e regionali, a definire e selezionare progetti di insediamento e/o di risanamento edilizio dell'Ateneo che peraltro potrebbero arrecare ampie utilità indirette per la stessa città e Regione, contribuendo alla riconversione di vocazione delle città liguri. L'insediamento di Architettura in Sarzano e quello futuro di Economia e Commercio in Darsena, riteniamo siano tra i più significativi ed estesi esempi di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione del centro storico genovese.

Come viene richiesto in un importante studio CENSIS-RUR, recentemente presentato in città, per l'Ateneo 'fare gioco di squadra' con gli attori della ridefinizione

del ponente cittadino, così come con i gestori del dopo Expò, per la zona del Centro Congressi e dell'Acquario, può significare risolvere situazioni altrimenti non definibili con la sola prospettiva del finanziamento statale per l'edilizia universitaria che pure nel prossimo futuro costituirà parte del nostro bilancio.

Abbiamo da pochi giorni siglato una intesa programmatica con l'Istituto Brignole che renderà disponibile all'Università ampi spazi dell'Albergo dei Poveri dove troveranno, nel breve termine, adeguata e prestigiosa sistemazione Facoltà universitarie dell'area cosiddetta socio-giuridica-umanistica. Abbiamo in corso uno studio concreto per il trasferimento del biennio di Ingegneria nei terreni all'Opera Pia. La definizione di entrambi i progetti da decenni condiziona l'Ateneo, rendendolo impotente a definire una organica e definitiva politica dei suoi insediamenti ma al contempo lasciando esposto a dissipazioni di risorse finanziarie in locazioni costosissime e spesso al limite della funzionalità operativa che al più presto dobbiamo dismettere.

Siamo forse giunti al momento della verità e perciò ci siamo già adoperati per affrontare altre ipotesi integrative basate anche su possibili concessioni immobiliari, in uso perpetuo e gratuito o con concessione di lunga durata, di proprietà demaniali già in uso civile o militare. È per questo che all'interno del recente accordo del MURST - Ministero Finanze, per la concessione di patrimonio dello Stato alle Università, alcuni manufatti militari in Genova e Savona diventano di nostro interesse per il futuro dei nostri insediamenti. Altre ipotesi allo studio comportano presenze dell'Università nella zona dell'antico porto di Genova, a Expò conclusa, capaci di contribuire alla definizione della 'massa critica' di un 'progetto sul mare' che valorizzi le consistenti competenze e specificità marittimo-portuali degli operatori universitari e dei loro interlocutori pubblici e privati.

Il nostro Ateneo necessita al più presto di allargare il proprio bacino d'utenza didattica e scientifica dotandosi di specificità culturali e di capacità di interazione internazionale, valorizzabili nell'ambito dell'analisi dello stato del sistema universitario nazionale che il governo del paese si sta accingendo a fare per dimensionare lo sforzo economico – finanziario orientato al sistema dell'istruzione superiore.

Il 'fondo di finanziamento' delle Università, unico elemento del trasferimento di risorse – Stato ai singoli Atenei, a totale, libera e autonoma disponibilità degli organi di governo delle Università italiane, per soddisfare la programmazione locale, potrebbe per Genova manifestare difficoltà a espandere la sua consistenza in modo significativo, rendendo quindi necessarie attenzioni ad aumentare entrate proprie e autofinanziamento diretto e indiretto sul piano nazionale ed europeo. Anche per questo diventa indispensabile il 'gioco di squadra', che abbiamo evocato, con altri soggetti pubblici e privati che operano in Liguria, per raggiungere un forte grado di coesione sui progetti di intervento cui siamo interessati per la formazione superiore e professionale, le attività di ricerca e consulenza e per l'approntamento delle risorse logistiche, strumentali e finanziarie necessarie.

Decentrare attività sul territorio; aprire collaborazioni internazionali capaci di accedere ai canali di finanziamento della formazione e della ricerca a livello comunitario; qualificare il prodotto culturale e scientifico dell'Ateneo valorizzando specificità che fanno parte della nostra storia e tradizione; cooperare con terzi interessati alla realizzazione di servizi al sapere e alla conoscenza come biblioteche, laboratori, musei, orti botanici; cercare di risolvere problemi logistici come foresterie e servizi collettivi per studenti e operatori universitari, sono tutti obbiettivi perseguibili se l'Ateneo saprà utilizzare la credibilità di cui gode per definire realisticamente, con altri soggetti pubblici e privati, indirizzi strategici capaci di trasformare rapidamente questa nostra Regione che sembra spegnere la volontà di produrre e progredire.

L'a.a. 1991/1992 coincide con un evento di grande rilevanza internazionale per il nostro paese. La realizzazione in Genova dell'Esposizione Internazionale Specializzata, concessa all'Italia, ci mette in competizione con una nazione come la Spagna che con Siviglia, le Olimpiadi di Barcellona e Madrid, capitale della cultura europea, fagociterà l'attenzione internazionale sul progresso nel mondo e sullo sviluppo pacifico dei rapporti internazionali. Noi abbiamo voluto 'esserci' e fare la nostra parte. Con legittimo orgoglio, perché frutto della credibilità dell'Ateneo, possiamo dire che la nostra partecipazione e, speriamo, il nostro protagonismo, saranno favoriti dai contributi finanziari non irrilevanti che abbiamo ottenuto, anche per la sensibilità del Ministro Ruberti, dal Ministero cui facciamo riferimento; dal CNR e dall'Ente Colombo.

Particolarmente significativa al proposito ci sembra anche la concessione da parte della Banca d'Italia di uno stanziamento che ci consentirà, nei prossimi 5 anni, di erogare 25 borse di perfezionamento a laureati sudamericani che, con il tutoraggio di docenti del nostro Ateneo, trascorreranno un anno in Italia.

A questa città, alla Liguria e all'Italia l'Ateneo genovese tenta, dunque, di dare il proprio contributo di credibilità culturale e scientifica con un programma che vedrà partecipi docenti e ricercatori di tutte le aree disciplinari presenti nell'Ateneo, capace di far convergere su Genova l'attenzione di studiosi e scienziati italiani ed europei. L'inaugurazione dell'a.a. 1991/1992 è così occasione anche per assumere un impegno di presenza istituzionale nell'ambito delle celebrazioni colombiane per il periodo dicembre 1991 - dicembre 1992. Anche per questo abbiamo voluto ripristinare una tradizione che da 24 anni l'Ateneo non aveva ritenuto celebrare senza che tuttavia la autorevolezza, credibilità, coscienza di sé dell'istituzione, ne soffrissero.

Quando Fray Luis de Leon, docente dell'Università di Salamanca, rilasciato da una lunga, pluriennale, prigionia da parte dell'Inquisizione, per il suo spirito libero e progressista, tornò a tenere le lezioni, le sue prime parole furono: «Come dicevamo ieri», a significare la continuità del libero pensiero, della ragione, del sapere e della conoscenza che deve caratterizzare la vita dell'Università indipendentemente da contingenti e in ogni caso brevi, imposte, sospensioni.

«Come dicevamo ieri», dunque, con un saluto affettuoso in particolare alle giovani matricole che entrano a far parte dell'Ateneo ligure, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1991/1992.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 1992/93

Sabato 6 febbraio 1993 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto del rappresentante degli studenti, Stefano Gastaldo

Prolusione ai corsi di Umberto Albini, Ordinario di Letteratura greca
Il senso del divino in Eschilo e Sofocle

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Magnifici Rettori, illustri colleghi del corpo accademico, cari studenti e laureati, personale tecnico-amministrativo dell'Università, eccellenze, autorità, gentili signore e signori.

A nome della comunità universitaria genovese qui riunita per celebrare l'inaugurazione dell'anno accademico 1992/1993 desideriamo porgere loro un caloroso saluto e un vivo ringraziamento perché con la presenza in questa aula hanno voluto testimoniare un legame di affetto, simpatia e interessamento per l'Ateneo ligure.

L'inaugurazione dell'a.a. 1991/1992 è stata per noi occasione, nel ridare vita a una tradizionale cerimonia da tempo dismessa, di manifestare a noi stessi e alla società civile locale una assunzione di responsabilità nell'operare dell'Ateneo, capace di indicare obbiettivi istituzionali, nel campo della didattica e della ricerca scientifica, accanto a quelli della presenza formale e protagonista dell'Università negli eventi 'storici' che hanno interessato la città di Genova, la Regione e la società politica e civile del nostro territorio, al verificarsi di importanti scadenze celebrative e organizzative sul piano internazionale e nazionale.

L'inaugurazione dell'a.a. 1992/1993 non può dunque omettere un riferimento alle nostre affermazioni, del dicembre 1991, a bilancio di quanto è stato intrapreso o attuato, né una valutazione aggiornata sul nostro procedere, le nostre difficoltà e gli obbiettivi che ancora ci ripromettiamo di raggiungere. Avevamo dichiarato anzitutto un solenne impegno di presenza-partecipazione all'evento storico per eccellenza della città nel 1992: le celebrazioni della scoperta del Nuovo Mondo e della nascita della modernità.

Con una non celata soddisfazione possiamo dire di aver onorato, per tutto il periodo di dicembre 1991 - dicembre 1992, gli impegni che avevamo assunto coscienti della nostra capacità di protagonismo istituzionale.

Noi affermiamo che gli incontri, i convegni, i conferimenti ufficiali di lauree *honoris causa*, la presenza e l'attività all'esposizione internazionale specializzata, in ambito Expò,

che abbiamo saputo organizzare e condurre, anche con il consenso e la collaborazione di partner ed enti vari, costituiscono una testimonianza formale, resaci peraltro da più parti, di riconoscimento del valore culturale, della capacità di interazione internazionale e nazionale, della credibilità istituzionale di cui siamo portatori. I nostri laureati *honoris causa*, nell'onorarci per aver conseguito nel nostro Ateneo il diploma che abbiamo loro conferito solennemente, costituiscono, per le valenze culturali, sociali e Politiche di cui sono testimoni e per la corresponsione di intenti e il gradimento che hanno manifestato, nelle relazioni svolte in sede di conferimento lauree, sicura documentazione del prestigio dell'Ateneo ligure. I Magnifici Rettori europei e italiani e i Direttori Amministrativi degli Atenei che hanno animato gli incontri istituzionali, da noi organizzati, rappresentano sicura testimonianza della nostra credibilità culturale e scientifica.

Il successo di iniziative partecipate nell'ambito del padiglione della Comunità Scientifica Italiana, all'Expò 1992 è, crediamo, elemento di apprezzamento del ruolo che l'Ateneo ha saputo ricoprire e offrire alle fortune della città. Tutte le strutture di Facoltà del nostro Ateneo hanno operato, con ampia discrezionalità e autonoma iniziativa, per essere protagoniste di quanto è annoverabile a positiva presenza nel cinquantenario Colombiano.

A tutti coloro che hanno dedicato intelligente e disinteressata attività, consentendo all'Ateneo, per tutto il 1992, di onorare gli impegni assunti, va dunque un caloroso e sentito ringraziamento e una menzione, in questo giorno di festa della nostra istituzione,

Il tavolo di Presidenza
e l'alzata con i docenti togati

non solo per la valenza culturale e professionale del loro operato ma anche da ultimo per la oculatezza, sobrietà e responsabilità con cui hanno gestito tutte le iniziative il cui onere finanziario ha gravato sul bilancio dell'Ateneo in modo assai limitato, senza distorcere risorse, scarse, per usi impropri o effimeri.

Il 1992 non ha ovviamente assorbito la nostra attenzione esclusivamente per l'evento celebrativo. Sulla base della lettura, del mondo e dei tempi, che ci eravamo proposta, in sede di inaugurazione dell'a.a. 1991/1992, abbiamo coscientemente tentato di praticare strade, apparentemente, aperte dalle leggi innovative sull'autonomia regolamentare, didattica, scientifica e organizzativa indicata a partire dalla costituzione del MURST. Riteniamo che le analisi e le indicazioni che avevamo in allora proposte, sui modelli dell'Università delle società tecnologicamente avanzate, sul governo partecipato degli Atenei, sulla produttività e sulla funzione di produzione del sistema dell'istruzione superiore e sui metodi di finanziamento dello stesso, infine sulla lettura dell''impresa Università', da definirsi attraverso nuove carte costituenti (gli Statuti) e nuove relazioni con la società civile e le sue organizzazioni Politiche, sociali e territoriali, a cui indirizziamo i nostri servizi, siano ad ancora oggi valide, anzi meritevoli di rinnovate attenzioni operative.

E tuttavia dobbiamo registrare ritardi o rallentamenti nel processo di riforma, aperto all'istituzione del MURST, tanto più deplorevoli se osservati in un contesto internazionale, in particolare europeo, che comunque, pur con contraddizioni, ha abolito le frontiere, ha perfezionato la mobilità dei professionisti e delle persone dotate di formazione superiore, ha sempre più come obbiettivo operativo di farci pensare e agire in chiave sovranazionale come cittadini della grande comunità europea. Il processo di attuazione della 'autonomia statutaria costituente' degli Atenei italiani ha subito un rallentamento, in tutti gli aspetti innovativi auspicati, per gli organi di governo, i regolamenti attuativi degli Statuti, gli ordinamenti didattici universitari e la loro capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro europeo dove ormai è consentita la mobilità delle persone.

Il decentramento alle Università dei poteri statali è ancora di fatto impraticato, rendendo urgente la ripresa di un processo che deve tendere alla valorizzazione delle specificità culturali locali degli Atenei in modo da incontrare le richieste del mercato europeo delle professioni, degli impieghi e della attività di ricerca e innovazione. Il nostro Paese è in ritardo rispetto alla Comunità Europea nell'innovazione e nel coordinamento delle strategie di sviluppo. La politica industriale e quella della formazione superiore sono oggi anzitutto funzioni di informazione, coordinamento, supporto tecnico alla cooperazione tra imprese, Atenei e scuole nello sviluppo di attività innovative.

Servono dunque Politiche di coordinamento e istituzione di collegamenti che da una parte favoriscano aggregazioni formando operatori capaci di ricercare nuovi modi di cooperazione locale, europea e internazionale e, dall'altra, forzino le istituzioni universitarie all'interconnessione tra ricerche e offerte formative degli Atenei e iniziative e esigenze della rete di interscambio degli enti territoriali e degli operatori pubblici e privati, che richiedono ricerca e personale tecnico dotato di formazione superiore.

Reti di alleanze, tra Atenei italiani ed europei e tra essi e imprese della comunità, diventano strumenti di razionalizzazione del sistema formativo superiore che deve essere congruente con le strategie e le risorse disponibili della società civile dell'Europa. Diventa impellente ridefinire curricula offerti agli studenti europei e promuovere *facility* per la loro mobilità e quella degli operatori universitari. Diventa opportuno e forse urgente, utilizzare la normativa, esistente e *in fieri*, dell'autonomia universitaria italiana per ridisegnare curricula formativi sopprimendo, modificando o integrando gli stessi, anche in concorso con istituzioni accademiche partner, con opportuni calendari di lezioni e esercitazioni, in sedi eventualmente distinte e su programmi coordinati e riconoscibili complementari tra le sedi cooperanti.

A questo fine occorre accelerare la predisposizione di un reale processo di autonomia per gli Atenei che, attraverso una legge semplice ma incisiva, stabilisca alcuni principi generali lasciando poi alle Università di programmare, ottenere e destinare risorse al raggiungimento dei propri obbiettivi di formazione e di ricerca.

Nuovi criteri, dunque, di finanziamento con ampi poteri di scelta e di utilizzo delle risorse, anche attraverso la definizione di un bilancio pluriennale che stimoli gli Atenei italiani a valorizzare le proprie specificità culturali e le valenze di eccellenza, in modo che si prevenga finalmente a una più caratterizzante e dunque competitiva definizione di curricula formativi o azioni di ricerca e consulenza scientifica, culturale e tecnologica. Le strutture didattiche e scientifiche degli Atenei italiani, consolidate ormai dalle consuetudini di Universitas Studiorum, diventate attualmente dimensionalmente e qualitativamente incongruenti, senza possibilità di comunicazione perfino culturale tra di esse, dovranno progressivamente essere ripensate dal punto di vista organizzativo e gestionale, per evitare omologazioni e uniformità di comportamenti che sono improduttivi se non paralizzanti.

L'Ateneo genovese si articola attualmente in 10 Facoltà, 19 Dipartimenti, 105 Istituti, 9 biblioteche, 7 Centri interdipartimentali e 6 centri interuniversitari con sede a Genova e offre per l'a.a. 1992/1993 i seguenti percorsi formativi: 35 corsi di laurea, 10 nuovi corsi di diploma (nelle Facoltà di Ingegneria, Medicina, Magistero, Scienze Politiche), 16 scuole dirette a fini speciale, 113 corsi di dottorato di ricerca, 53 scuole di specializzazione e 6 corsi di perfezionamento.

Gli studenti iscritti per il corrente anno sono:

- ai corsi di laurea 27.370 in corso e 11.240 fuori corso;
- ai corsi di diploma 400;
- alle scuole dirette a fini speciali 430;
- ai dottorati di ricerca 359;
- alle scuole di specializzazione 1.171;
- ai corsi di perfezionamento 69.

I diplomati e i laureati nell'a.a. 1990/1991 sono stati 3.511 di cui 1.746 femmine e 1.765 maschi. Nell'anno solare 1992 i laureati e i diplomati solo stati 3.545 di cui 1.817 femmine e 1.728 maschi.

Per far fronte a tale attività formativa l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che alla data 31/12/1992 risultava costituito da 508 professori di prima fascia, da 694 professori di seconda fascia e da 5 professori incaricati. Alla stessa data risultavano altresì in servizio 541 ricercatori e 58 assistenti, mentre il personale amministrativo e tecnico contava 1.401 unità.

I percorsi formativi sopra citati saranno ulteriormente incrementati, a decorrere del prossimo a.a., dall'avvio dei nuovi corsi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Economia marittima e dei trasporti, Biotecnologie e dall'attivazione della nuova Facoltà di Lingue e Letterature straniere moderne.

L'Ateneo genovese, rispondendo positivamente alle esigenze manifestate dagli enti locali, ha ulteriormente accentuato la propria presenza a Savona, ove attualmente ai corsi di Ingegneria risultano iscritti 445 studenti; con il 1992/1993 è stata decentrata l'attività didattica anche a Imperia ove risultano attivati i corsi di Economia e Commercio, ai quali sono iscritti 133 studenti, e di Giurisprudenza, ai quali sono iscritti 255 studenti.

L'Ateneo genovese nel 1993 dovrà provvedere a determinare un nuovo programma triennale per il periodo 1994-1996. È in tale occasione che dovrà essere riletta la capacità formativa dell'Università medesima in sinergia con le esigenze e/o gli interessi dell'intero territorio ligure nel cui ambito esplica la propria attività didattica e di ricerca.

Durante il 1992, anche in coincidenza con l'occasione delle manifestazioni colombiane, l'Ateneo genovese ha intensificato i rapporti con le Università straniere, soprattutto nell'ambito europeo, sottoscrivendo convenzioni quadro di cooperazione e scambio di studenti e docenti con oltre 20 sedi universitarie. Oltre all'attività didattica, l'Ateneo ha intensificato la sua azione nell'ambito della ricerca scientifica sia in quella di base, mediante l'utilizzo di risorse messe a disposizione dal MURST che nel 1992 sono state di circa 14 miliardi e 400 milioni, sia in quella esplicata in collaborazione con enti pubblici e/o privati che, nell'a.a. 1991/1992, hanno contribuito con un finanziamento che ha raggiunto i 15 miliardi, superando di circa 650 milioni l'importo disponibile per l'a.a. 1990/1991.

È proprio sulla base del consuntivo delle attività formative svolte nell'a.a. trascorso e in quelli precedenti che occorre riflettere sulla necessità che l'Ateneo genovese, come ente autonomo erogatore di servizi per la formazione, la produzione e la trasmissione del sapere, la ricerca scientifica non strumentale per la consulenza, proceda a riorganizzazioni operative e logistiche e programmi di attività scientifica capaci di rendere proficuo l'uso di risorse di personale, finanziarie, economiche, mobiliari, e immobiliari che vanno purtroppo riducendosi. Dovremmo ad esempio, caratterizzando opportunamente le specificità tematiche delle nuove Facoltà e corsi di laurea, valorizzare la presenza e il ruolo dell'Ateneo nel settore economico-giuridico e tecnologico dell'ambiente, del mare, della portualità oltreché del recupero e della valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città.

Occorre operare nel settore medico-assistenziale con riferimento alle particolarità di intervento, presenti nella Regione, adeguandosi il più rapidamente possibile alle recenti prospettive di ridefinizione della assistenza sanitaria universitaria, sancita dalla normativa convenzionale in atto con le USL regionali secondo le indicazioni del recentissimo decreto legislativo sulla sanità. Occorre provvedere, anche con rilevanti razionalizzazioni dell'esistente e pur nella limitatezza delle risorse disponibili, alle esigenze formative e professionalizzanti imposte dalla nuova normativa sugli ordinamenti didattici, per ciò che concerne i titoli abilitanti all'insegnamento dell'obbligo, per ciò che concerne i diplomi di specializzazione abilitanti all'insegnamento nella scuola secondaria. Occorre puntare al riconoscimento formale dei servizi resi dalle strutture universitarie a favore di enti e operatori, specie nei settori ambientali e territoriali (certificazioni, prove e tarature, collaudi, etc.). Né va dimenticato il ruolo strategico che una nuova Facoltà di Lingue può svolgere nel conferire una nuova dimensione culturale alla europeizzazione e internazionalizzazione del nostro Ateneo.

Anche sul piano degli ordinamenti didattici occorre approfondire ipotesi di nuove attivazioni di curricula, di Laurea e Diploma triennale, ridefinendo collaborazioni, ancora insufficienti, con il mondo del lavoro, professionale e dipendente nei servizi e nell'industria, con attenzione alle problematiche di interesse degli ordini professionali e con riferimento alle articolate norme comunitarie sulla circolazione delle persone e dei lavoratori.

Sul piano interno dell'Università ligure occorre:

1. Rivolgere particolare attenzione al potenziamento e al miglioramento delle professionalità al fine di ottenere una più puntuale corrispondenza fra le esigenze dell'Ateneo e le capacità del personale amministrativo e tecnico quale componente fondamentale degli interessi e delle iniziative dell'Ateneo stesso.
2. Con oculatezza stimolare coordinamento e interazione tra strutture didattiche (le Facoltà e le Scuole) e strutture scientifiche (gli Istituti, i Dipartimenti e i Centri) al fine di individuare e definire comuni progettualità di ricerca con maggiori capacità competitive; nuovi curricula formativi interdisciplinari dotati di alto contenuto innovativo anche favorendo con ciò l'approntamento di nuove regole e procedure di finanziamento e di gestione nell'ambito del nuovo Statuto e dei regolamenti dell'Ateneo.
3. Riprendere e finalmente ridefinire, auspicabilmente con maggiore attenzione e interesse da parte della città e della Regione, problematiche e obbiettivi del programma edilizio dell'Ateneo, a partire da scelte strategiche ormai vincolate, in particolare l'allocazione di Economia e Commercio in Darsena, in considerazione delle profonde innovazioni della legge sugli «Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» che regolano e vincolano le capacità di iniziativa edilizia e immobiliare degli Atenei, oltreché sulla base dei provvedimenti predisposti per il sostegno delle aree di crisi.

Per l'Ateneo ligure il problema edilizio è ormai un vincolo esiziale alla possibilità, anche solo di mantenimento, di standard didattici e scientifici spesso al limite della tollerabilità e per questo va ribadita la necessità di una interessata, mutua relazione tra

problematiche insediative delle strutture universitarie e ipotesi di revisioni e/o ristrutturazioni urbanistiche e territoriali della città e della Regione.

A fronte della grave crisi economica e del blocco dei fondi per l'edilizia e al pari di tutti gli Atenei italiani, anche l'Ateneo genovese, nel corso dell'a.a. 1991/1992, ha registrato una sostanziale, grave riduzione di nuove iniziative edilizie per molte delle proprie strutture, in particolare per quelle, in ormai lunga sofferenza, quali Ingegneria, Scienze Politiche, Giurisprudenza, oltre alla presente indeterminatezza per il completamento di Economia e Commercio in Darsena, dove risultano aperti, nel corso del passato a.a., i soli cantieri per il primo lotto funzionale.

Gli interventi che hanno caratterizzato l'attività edilizia universitaria nel corso del 1992 sono stati sostanzialmente finalizzati all'ultimazione di alcuni lavori di notevole rilievo quali la ristrutturazione delle aree del Centro Storico a completamento dell'insediamento della Facoltà di Architettura in Sarzano, intervento quest'ultimo che realizza una significativa opera di recupero di zone degradate con positive ricadute sul territorio nazionale. Sempre nel Centro Storico è stata ultimata, con l'intervento del Comune, la ristrutturazione statica dell'ex chiesa di San Salvatore destinata ad accogliere un'aula Polifunzionale per esigenze non solo universitarie. Il 1993 avrà pertanto come riferimento particolarmente significativo l'insediamento in Valletta Puggia dei Dipartimenti di Matematica e di Informatica e delle strutture del settore chimico della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Tale sistemazione comporterà come conseguenza il riassetto del Polo di San Martino con riflessi di funzionalità e ristrutturazione anche su Palazzo Balbi. Ancora, relativamente al Polo di San Martino, è da segnalare che saranno ultimati nel 1993 i rilevanti lavori di adeguamento a norma dei quattro padiglioni che ospitano Istituti e rilevanti strutture universitarie assistenziali, dell'Istituto di Dermatologia, del Palazzo delle Anatomie e dell'edificio ex ISMI.

Con l'a.a. che ci accingiamo ad aprire verranno perfezionate azioni necessarie per realizzare una presenza dell'Università nell'Albergo dei Poveri finalizzata, in una prima fase, a risolvere le gravi carenze didattiche delle Facoltà attualmente allocate nel Palazzo Balbi.

L'insediamento prevede ampie potenzialità per dare una positiva risposta alle esigenze della didattica, migliorando la qualità del servizio con spazi idonei a rendere possibile la frequenza assidua alle attività formative per gli studenti. Il Consiglio di Amministrazione ha recentemente espresso la volontà di avviare il recupero funzionale di alcuni beni immobili a disposizione dell'Ateneo per migliorarne l'utilizzazione istituzionale. In particolare, è di interesse poter provvedere:

- al recupero funzionale di piazza Santa Sabina per la nuova Facoltà di Lingue;
- al recupero degli edifici di piazza della Passione 34, per i quali sono in corso iniziative con l'ERSU per la realizzazione di residenze per studenti stranieri e professori visitatori.

Tali interventi si aggiungono a quelli da tempo deliberati e in via di ultimazione per il Polo di Albaro che, unitamente all'acquisizione in locazione di nuovi spazi, alla

realizzazione di nuove strutture didattiche, sia pure di limitata valenza, e a una migliore definizione degli spazi e degli accessi alla Fiera del Mare, consentirebbero una ridistribuzione funzionale delle attività per le strutture della Facoltà di Ingegneria.

Va registrato in positivo un consolidamento del decentramento di iniziative dell'Ateneo sul territorio ligure (Savona e Imperia) che si presenta, alle prime valutazioni, come tentativo di incrementare il bacino di utenza dell'Ateneo, attualmente piuttosto limitato e previsto, salvo radicali modifiche, in riduzione nei prossimi anni, tentativo opportuno anche per le implicazioni finanziarie sul bilancio dell'Ateneo connesse alle entrate contributive degli studenti. Questo processo di decentramento va anche inteso come strumento per la realizzazione di iniziative in cui sia rilevante la componente residenziale, in particolare per gli studenti. Ed è infatti in questa ottica che si deve concordare con i responsabili degli enti territoriali liguri, la realizzazione di strutture di ospitalità per studenti e operatori accademici, europei e/o internazionali, che, per studio o cooperazione scientifica, siano disponibili a permanere presso le strutture dell'Ateneo nell'ambito di ordinamenti didattici particolari, riconosciuti anche a livello comunitario e/o di programmi di ricerca concordati e condivisi da docenti e ricercatori dell'Ateneo e quelli di altre istituzioni sopranazionali. Quanto succintamente sopra ricordato comporta precisa coscienza delle necessità, oltre che dell'opportunità, che l'Ateneo (già sensibile alle molteplici sollecitazioni di riforma degli ordinamenti didattici, delle iniziative di ricerca, specie su base istituzionale, delle strutture di servizio scientifico e culturale, dell'organizzazione interna aziendale) sia determinato a concordare e a condividere iniziative con gli enti locali e regionali competenti e con gli imprenditori economici liguri, pubblici e privati, capaci di favorire i programmi edilizi e patrimoniali dell'Università, le sue esigenze culturali, operative e gestionali.

Momento formale di rilevante importanza per quanto sopra, ci sembra quello della definizione del nuovo statuto dell'Ateneo, in via di stesura. È di grande utilità poter valutare con tale riferimento, l'interesse dei responsabili degli enti pubblici e delle aziende, imprese e operatori liguri, a essere cointeressati alla programmazione e gestione fattiva agli organi di governo dell'Ateneo, la cui composizione e regolamentazione operativa si deve definire in sede locale.

Nonostante la cosciente determinazione con cui abbiamo operato per aprire l'Ateneo, nel rispetto della sua autonomia istituzionale, alla società civile ligure e alle sue istanze rappresentative, dobbiamo tuttora registrare una limitata sensibilità alle fortune e al ruolo dell'Università ligure come produttrice di personale a formazione superiore, ricerca, consulenza e servizi di interesse regionale e cittadino. Siamo coscienti della necessità di proficue e mutue relazioni, nel reciproco ineludibile interesse, certi come siamo che l'Università sia una delle principali risorse strategiche del nostro territorio, specie in un'ottica di società a economia aperta alla competizione internazionale.

Prima di terminare questa relazione, desideriamo ricordare che una serie di eventi, in parte legati a proposte legislative del governo, in parte a interpretazione e interventi restrittivi da parte del MURST, occorsi nell'anno trascorso, hanno determinato il veri-

ficarsi di una sofferta tensione con il personale docente e non docente, con il rischio di una crescente demotivazione derivante dalla mancata soddisfazione di legittime richieste e attese. Molti di questi problemi sono stati risolti o sono in via di risoluzione, altri si affacciano alla discussione e alla proposta a seguito, in particolare, dei recenti decreti legislativi sul pubblico impiego: ciò che riconfermiamo è la nostra piena e responsabile partecipazione, unita ad una fattiva azione di supporto e di sostegno dei Rettori italiani, affinché la composizione delle vertenze ristabilisca un corretto rapporto di fiducia e di lavoro tra gli operatori universitari.

Anche questa inaugurazione dell'a.a. 1992/1993, che stiamo ritualmente celebrando, è dunque un impegno, solenne, a porre in essere ogni sforzo perché l'Ateneo possa sempre più essere percepito come il luogo in cui si forma professionalmente e moralmente la classe dirigente della nostra società, si custodiscono, aggiornano e producono i valori del sapere e del saper fare.

Per quanto detto siamo consapevoli del privilegio e dell'onore di essere Rettore di una Università ricca di tradizioni e di valori che si rinnovano ogni volta che, salutando in particolare le giovani matricole, dichiariamo, come anche oggi ci accingiamo a fare, aperto l'anno accademico 1992/1993 dell'Università degli Studi di Genova.

Il Palazzo dell'Università, Via Balbi 5

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 1993/94

Venerdì 18 febbraio 1994 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto del rappresentante degli studenti, Mario Mascia

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Giovanni Bellocchio

Prolusione ai corsi di Stani Giammarino, Ordinario di Rilevamento geologico
La geologia italiana tra passato e presente

Intervento di Gino Giugni, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Illustri colleghi del corpo accademico, cari studenti e laureati, personale tecnico-amministrativo dell'Università, signor Ministro, Eccellenze, Autorità, gentili signore e signori, a nome della comunità universitaria genovese, desideriamo porgere loro un caloroso saluto e un vivo ringraziamento per la partecipazione a questa solenne cerimonia per noi così ricca di significati e tradizione.

Due anni fa il ripristino della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico fu occasione per riaffermare il ruolo dell'Università che investendo sulla risorsa uomo, attraverso complessi processi formativi, e sviluppando il suo sistema di ricerca, in collegamento con la Comunità Scientifica internazionale, e in particolare con quella europea, si impone quale strumento indispensabile di riqualificazione e crescita culturale, sociale ed economica della città, della Regione e del Paese. Contestualmente salutammo, con meditata e convinta disponibilità a operare, il profondo e articolato processo di riforma, innescato dalla legge 9 maggio 1989, n. 168 che, oltre ad istituire il nuovo Ministero dell'Università della Ricerca Scientifica e Tecnologica, in assonanza con gli altri Stati membri dell'Unione Europea, aveva avviato l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione che stabilisce appunto l'autonomia dell'Università sotto l'aspetto didattico, scientifico, organizzativo, finanziario e contabile.

Nella stessa occasione, nel partecipare alla società civile ligure e agli enti e autorità che la governano, le nostre prospettive e le nostre esigenze, rivolgemmo un forte appello affinché si realizzassero nuove occasioni per una più ampia e partecipata condivisione cittadina e regionale ai progetti di sviluppo delle attività di formazione superiore e professionale, di ricerca e di consulenza dell'Ateneo genovese e in particolare a quelle iniziative mirate alla auspicata attesa di definizione di nuove strategie di insediamento e/o di risanamento edilizio dell'Ateneo.

Purtroppo, entrambe queste aspettative e speranze sono state in larga misura disattese, non solo per l'attuale situazione Politico-economica, ma soprattutto per effetto sia di improvvisati e contradditori provvedimenti legislativi sull'Università, da parte del

governo centrale, sia per una continua, immotivata scarsa attenzione e disponibilità dei governi regionale e locale, anche se dobbiamo registrare recenti segnali che potrebbero indicare una loro accresciuta sensibilità ai bisogni e alle coerenti richieste dell'Ateneo.

Il processo riformatore, evocato dalla l. n. 168/1989, avrebbe dovuto realizzarsi schematicamente attraverso due fasi principali:

- dotare l'Università delle necessarie norme per il cambiamento;
- individuare le fonti per il reperimento delle risorse necessarie a operare tale cambiamento, reso possibile dal rinnovato quadro legislativo.

La prima fase del programma di riforma è stata in parte attuata, in parte è in fase di attuazione. All'Università è oggi offerto un quadro legislativo profondamente innovativo che avvia a soluzione importanti aspetti della vita dell'Università da realizzarsi attraverso nuove opportunità, tra cui ricordiamo, ad esempio: i piani di sviluppo e riequilibrio; i Diplomi Universitari; la legge sugli ordinamenti didattici; il recente decreto legislativo sul pubblico impiego, oltre alle recentissime disposizioni in materia di finanziamento e autonomia universitaria, anche se queste prefigurano disposizioni estremamente punitive, poiché tolgono agli Atenei la capacità di definire autonomamente e gestire le entrate contributive e penalizzano contemporaneamente, dal punto di vista economico e professionale, il personale tecnico-amministrativo.

Non vi sono stati invece riscontri positivi, anzi assai negativi, per quanto riguarda la seconda fase, ovvero il reperimento delle risorse finanziarie e umane per delineare e attuare in modo concreto e credibile la prevista fase di sviluppo e razionalizzazione degli Atenei.

L'Aula Magna ripresa dall'alto

Anche se la limitazione di risorse umane ed economiche non può essere invocata come l'unico e determinante fattore delle pesanti e insopportabili carenze del sistema universitario italiano, è ragionevole pensare che l'Università senza certezza di adeguate risorse e coerenti linee di indirizzo rischi di diventare nel tempo culturalmente obsoleta, e quindi scientificamente non competitiva e socialmente inadeguata.

Appare dunque ancora scarsamente condiviso nel nostro Paese il concetto che le sfide della società moderna sono le sfide della cultura, della qualità della vita, della capacità di creare prodotti e servizi innovativi tecnologicamente avanzati. Sfide che soprattutto nel nostro paese si possono vincere se si investe nella ricerca e nel fattore umano. Siamo oggi più che mai convinti che il sapere e la ricerca oltre a essere indiscutibili elementi di formazione culturale e civile del cittadino, sono diventati fattori economici e sociali di estrema rilevanza, sia sotto l'aspetto del rapporto diretto Università-mondo della produzione, sia sotto quello della formazione dello studente che vuole qualitativamente affermarsi sul mercato internazionale del lavoro.

Pur in presenza di risorse sempre più esigue, rispetto ad altri sistemi pubblici, l'Università italiana sta attraversando una fase di forte espansione che registra negli ultimi sei anni un aumento degli studenti universitari da 1.064.000 a 1.521.000 a cui ha fatto seguito, anche per rispondere a un fabbisogno più articolato alle esigenze del mondo del lavoro e a un riequilibrio territoriale della presenza universitaria nel corso degli ultimi 10 anni, l'istituzione, nel nostro Paese, di 7 nuove Università, 60 nuove Facoltà, 222 corsi di laurea e 249 nuovi corsi di diplomi, rivolti principalmente a soddisfare le esigenze del mondo industriale. Questa crescita non è stata accompagnata da un aumento di risorse, che anzi sono progressivamente diminuite sia per quanto riguarda il personale docente e non docente, sia per quanto riguarda i fondi per il finanziamento ordinario ormai assorbito per oltre il 90% dalle spese correnti.

La recente legge finanziaria di fatto non ha affrontato il problema del finanziamento universitario, ma anzi ha stabilito incomprensibili e inaccettabili disposizioni in materia di tassazione studentesca. Analoga disattenzione dobbiamo ancora una volta registrare per quanto riguarda la definizione della legge sul diritto allo studio e constatare conseguentemente il rischio di un ulteriore impoverimento del nostro sistema universitario, danneggiando in particolare le fasce più deboli della popolazione.

Riteniamo urgente e indilazionabile l'adozione di un decreto legge correttivo delle norme che fissano il tetto delle tasse e dei contributi studenteschi che, oltre a stabilire nuovi e più equi criteri per l'esonero totale o parziale della contribuzione studentesca, sancisca il principio della partecipazione da parte degli studenti stessi alla copertura dei costi dei servizi universitari.

Ed è dunque con questi riferimenti al panorama nazionale in tema di problemi generali, e in particolare a quello del finanziamento pubblico delle Università, che dobbiamo analizzare le prospettive e le esigenze del nostro Ateneo e conseguentemente valutare, in maniera anche inquietante, il complesso dei problemi che dobbiamo responsabilmente

affrontare e risolvere, a fronte di nuovi compiti e nuove responsabilità, preservando gli obiettivi di formazione e di ricerca e mantenendo al sistema universitario un ruolo trainante nell'evoluzione civile e nello sviluppo socio-economico e individuale del Paese e della Regione Liguria.

Situazione dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese si articola attualmente in 11 Facoltà, 20 Dipartimenti, 105 Istituti, 8 Centri Interdipartimentali e 7 Centri Interuniversitari con sede in Genova. Una novità riguarda la creazione dei Centri di servizio bibliotecario (CSB), individuati nel numero di 14 unità sulla base del patrimonio posseduto e dei servizi erogati per far fronte alle crescenti esigenze degli utenti delle Biblioteche d'Ateneo.

L'Università degli Studi di Genova offre per l'a.a. 1993/1994 i seguenti percorsi formativi: 11 corsi di diploma (nelle Facoltà di Economia e Commercio, Ingegneria, Medicina e Chirurgia, Magistero, Scienze Politiche), 15 scuole dirette a fini speciali, 10 corsi di perfezionamento, 35 corsi di laurea, 53 scuole di specializzazione e 119 corsi di dottorato di ricerca, di cui 45 con sede amministrativa a Genova.

Gli studenti iscritti per il corrente anno sono:

- ai corsi di diploma 778
- alle scuole dirette ai fini speciali 418
- ai corsi di laurea 27.659 in corso e 12.630 fuori corso, per un totale di circa 40.000 iscritti di cui 8.218 matricole; con un incremento globale di almeno 2.000 unità
- ai dottorati di ricerca 442
- alle scuole di specializzazione 938
- ai corsi di perfezionamento 281

I diplomati e i laureati nell'a.a. 1991/1992 sono stati 3.548 di cui 1.826 femmine e 1.722 maschi. Nell'anno solare 1993 i diplomati e i laureati sono stati 3.593 di cui 1.812 femmine e 1.781 maschi.

Per far fronte a tale attività formativa, l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che alla data del 31/12/1993 risultava costituito da 479 professori di prima fascia, da 703 professori di seconda fascia, da 551 ricercatori, da 54 assistenti (del ruolo ad esaurimento) e da 5 professori incaricati, per un totale di 1.810 unità, nonché del supporto fornito dal personale tecnico-amministrativo che alla stessa data risultava composto da 71 addetti alle biblioteche, 542 amministrativi, 145 ausiliari, 606 tecnici, 57 socio-sanitari, per un totale di 1.421 unità.

Nell'a.a. che oggi si inaugura, risultano come nuovi percorsi formativi: la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, il Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e il Diploma universitario in Economia e Gestione dei Servizi turistici presso la Facoltà di Economia e Commercio.

Possiamo con soddisfazione affermare che l'Ateneo genovese ha ormai realizzato e consolidato il decentramento didattico sul territorio regionale.

A Savona sono attivati per il secondo a.a. tre Diplomi Universitari in Ingegneria (Chimica, Ambiente e Risorse, Logistica della Produzione) e vi vengono svolte gran parte delle lezioni del primo biennio di Ingegneria per un totale di 519 iscritti. Per una migliore realizzazione di questo processo di decentramento, l'Università di Genova ha acquisito, da parte del Ministero delle Finanze, a titolo gratuito e perpetuo l'ex Caserma Bligny che, con i suoi 30.000 mq coperti, costituisce di fatto un potenziale campus universitario in grado di ospitare non soltanto iniziative didattiche e scientifiche di grande rilievo, ma anche di aggregare un processo insediativo che, insieme ad una componente residenziale, sviluppi anche attività culturali, produttive e del terziario. È stata inoltre realizzata, e ha ricevuto riconoscimenti a livello nazionale, una connessione telematica fra Savona e Genova, orientata alla teledidattica.

Ad Imperia, dove il 3 dicembre è stato solennemente inaugurato il secondo anno di attività, la presenza universitaria, tenacemente auspicata e facilitata dall'Amministrazione Provinciale, ha registrato un generale positivo riscontro. Ai corsi attivati di Economia e Commercio e Giurisprudenza risultano rispettivamente 235 e 460 iscritti, per un totale di 695 studenti. Per il futuro si prevede inoltre che si possano sviluppare nella Provincia di Imperia studi e attività formative in collaborazione con corrispondenti Università francesi.

Nell'ottica di accogliere positivamente le istanze di decentramento della didattica universitaria formulate dagli enti territoriali e commerciali, l'Ateneo genovese sta rivolgendo la sua attenzione anche a La Spezia, dove prosegue con positivo riscontro in una nuova e autonoma sede l'attività didattica della Scuola diretta a fini speciali in Progettazione della Nautica da Diporto, promossa dalle Facoltà di Architettura e Ingegneria e attivata già dall'anno 1990/1991. Alla Scuola risultano attualmente 54 iscritti.

Il numero degli iscritti, la soddisfazione degli enti territoriali e commerciali che hanno promosso l'iniziativa e l'entusiasmo dei docenti coinvolti in questa defatigante attività evidenziano la positività di tale operazione. In particolare, desidero esprimere, in questa solenne manifestazione, l'apprezzamento dell'Università di Genova per il comportamento degli enti che a vario titolo sono intervenuti o intervengono a sostenere con risorse finanziarie, logistiche e/o comunque sempre con grande attenzione ai problemi che l'Ateneo deve affrontare per realizzare tali iniziative.

Nell'ambito delle relazioni internazionali l'Ateneo genovese ha formalizzato tredici convenzioni con Università straniere per attività di formazione e ricerca e ha inoltre in progetto numerosi accordi di cooperazione scientifica e culturale con partner internazionali. L'Ateneo genovese partecipa inoltre a numerosi programmi di mobilità della Comunità Europea, fra cui Erasmus, Lingua, Tempus, Ects, Comett, a fronte dei quali si registra per l'a.a. 1993/1994 una mobilità in partenza di circa 150 studenti presso Atenei stranieri, un terzo in più rispetto all'anno precedente, e se ne prevede l'arrivo di non meno di un centinaio. Risultati non disprezzabili ma anche lontani da standard europei, possibili solo se si supereranno difficoltà operative e logistiche ancora rilevanti.

L'attività di ricerca scientifica ha registrato un sostanziale consolidamento dei fondi provenienti dal MURST, che nel 1993 ammontano a circa 14 miliardi. Mentre è risultata in forte diminuzione l'attività di ricerca commissionata all'Università da parte dei Ministeri, si è molto incrementata quella con Enti pubblici e privati che, con 185 contratti, ha totalizzato 11 miliardi: molti di questi rapporti contrattuali sono stati attivati nell'ambito di progetti finanziati dall'Unione Europea.

Anche i rapporti con il CNR sono stati positivi: i contratti e i contributi, in numero superiore ai 250, hanno determinato fondi per attività di ricerca coordinata dal Consiglio nazionale di ricerca pari a circa 7 miliardi con un discreto incremento rispetto all'anno 1992.

La legge 7 agosto 1990, n. 241 e il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 hanno poi obbligato anche l'Università a ridefinire l'organizzazione degli uffici di supporto alle attività istituzionali, al fine di improntarla a criteri di economicità, efficacia, pubblicità e trasparenza nel procedimento amministrativo. La riorganizzazione degli uffici è stata occasione non soltanto per meglio determinare gli ambiti Politici e gestionali, cui fa riferimento il precitato decreto legislativo, ma anche momento utile per individuare nuove ripartizioni o rideterminare competenze già presenti al fine di far fronte a nuove esigenze e/o per sottolineare una maggior specializzazione di attività particolarmente complesse e/o strategiche.

Per quanto riguarda l'edilizia, desideriamo sottolineare il valore delle iniziative dell'Università in questo settore, sia rispetto agli investimenti che, nel passato anche recente, hanno assommato a diversi miliardi per anno, sia per le potenzialità di investimento presenti ancora al momento attuale, sia per il valore strategico di molte iniziative rivolte alla ristrutturazione e rivitalizzazione di zone strategiche nel centro storico. È peraltro da registrare che la grave crisi economica con il temporaneo blocco dei fondi per questo settore hanno imposto all'Ateneo delle scelte prioritarie per utilizzare al meglio le proprie risorse interne, scelte in larga misura mirate a conseguire il miglioramento delle condizioni di vita dello studente all'interno dell'Università con maggiore offerta di spazi per aule, sale di studio, laboratori didattici e migliori servizi conseguibili, ad esempio, mediante il decentramento delle segreterie.

Con queste finalità, sono stati finalmente perfezionati nel corso del 1993 gli accordi con l'Istituto Brignole per l'acquisizione, in fasi successive, dell'Albergo dei Poveri, fornendo così una positiva risposta alle esigenze delle Facoltà di Scienze Politiche e Giurisprudenza, migliorando in particolare la qualità dei servizi didattici. Già nell'a.a. in corso, sarà realizzato, un primo lotto di lavori finalizzato all'allestimento di aule e sale di studio. Il Consiglio di Amministrazione ha recentemente deliberato la realizzazione del secondo lotto di lavori per la costruzione in Darsena della nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio consentendo così per l'anno accademico 1995/1996 il trasferimento, in via definitiva ed in un contesto razionale ed organico, di tutte le attività didattiche della Facoltà.

Nel presente a.a. verrà completato l'insediamento nelle aree ristrutturate in Sarzano della Facoltà di Architettura, intervento che realizza una significativa opera di recupero in zone degradate, con positive ricadute sul territorio circostante.

Sono ormai ultimati i lavori per la realizzazione dei nuovi edifici universitari in Valletta Puggia destinati ai Dipartimenti di Matematica, di Informatica e delle strutture del settore chimico della Facoltà di Scienze e attendiamo la definizione con il Comune delle sistemazioni esterne, problematica quest'ultima che di fatto non ha reso possibile l'attivazione delle nuove sedi nel corso del 1993. Sempre in Valletta Puggia, nei primi mesi del 1994 verrà consegnata al CUS la nuova moderna e Polifunzionale palestra. In previsione del trasferimento in Valletta Puggia dei Dipartimenti e delle strutture della Facoltà di Scienze, l'Ateneo sta predisponendo un piano progressivo di utilizzo avente come principale obiettivo, oltre al trasferimento delle strutture della Facoltà di Scienze ancora in zona Balbi, il miglioramento dei servizi didattici nel Polo San Martino. Sempre al Polo di San Martino dovranno completarsi i lavori di ristrutturazione di edifici in uso alla Facoltà di Medicina per le attività didattiche e assistenziali e dovranno essere risolte le procedure per i lavori di risanamento nell'edificio delle Chirurgie della Clinica Ostetrica.

Sono in corso i lavori attinenti al recupero funzionale di parte dell'edificio di piazza Santa Sabina per la nuova Facoltà di Lingue.

Un discorso a parte merita il problema della Facoltà di Ingegneria, da anni in una situazione di difficoltà, specie per quanto riguarda la collocazione impropria e inadeguata del biennio presso la Fiera del Mare e per la carenza di strutture didattiche idonee allo svolgimento dei corsi di diploma recentemente attivati. Alla soluzione di tali problemi potrebbero concorrere sia la costruzione di nuove aule e sale di studio all'Opera Pia, sia l'acquisizione di 8.000 mq circa nei Magazzini del cotone in area ex Expò. La realizzazione di questi progetti dovrà essere valutata in termini economici e di definizione di accordi con il Comune e comunque esaminati anche all'interno di un possibile piano di insediamento organico di tutta la Facoltà nel ponente cittadino.

Altre iniziative da perfezionarsi sperabilmente nel 1994, sono state recentemente avviate per consentire il recupero funzionale dell'edificio, di proprietà universitaria, in piazza Santa Maria di Passione, per realizzare in collaborazione con l'ERSU residenze per studenti stranieri e professori visitatori.

È infine precisa determinazione dell'Ateneo perseguire l'azione intesa ad utilizzare le potenzialità della recente legge che prevede la destinazione, da parte degli enti di Previdenza, di fondi per la realizzazione o l'acquisto di immobili destinati alle esigenze di edilizia universitaria, da concedere in uso anche mediante locazione finanziaria. Alla luce degli strumenti disponibili in base a questa legge, si dovrà studiare la possibilità di ampliare il progetto edilizio dell'Ateneo al fine di conseguire, sia attraverso gli interventi sopra indicati, sia mediante nuove acquisizioni nel Polo San Martino, nel Centro Storico e nel ponente cittadino un progetto edilizio globale e organico.

Per i motivi già indicati e non solo per quelli, con l'a.a. 1993/1994 l'Ateneo genovese deve dunque registrare una nuova realtà con la quale responsabilmente confrontarsi prendendo atto, il più rapidamente possibile, di una mutata situazione Politico-economica e sociale che impone scelte prioritarie per la destinazione delle risorse al conseguimento dei fini istituzionali, soddisfacendo così anche quei criteri di chiarezza e trasparenza, di efficacia e di efficienza da più parti e da più tempo richiesti e ormai necessari al fine di ottenere nuove e più convinte attenzioni alle esigenze del sistema universitario. Due condizioni appaiono preliminarmente necessarie per operare questi cambiamenti.

La prima dipenderà in maniera determinante dalla rapida entrata in vigore del nuovo Statuto che, unitamente ai regolamenti attuativi, impegnerà l'Ateneo nell'adozione di nuovi criteri e regole per la composizione degli organi di governo e le loro funzioni per l'elettorato passivo e attivo, per la tipologia e le competenze delle strutture scientifiche e didattiche, per l'organigramma dell'amministrazione centrale e periferica, per nuove forme organizzative e di gestione, e infine per i rapporti con gli studenti.

La seconda condizione è rappresentata dalla capacità di acquisire una più precisa, responsabile e partecipata attività da parte della comunità accademica dei docenti, dei ricercatori, dei tecnici e degli amministrativi che sia responsabilmente impegnata a rivedere le forme e i metodi delle proprie offerte didattiche, tenendo conto dell'esigenza di un'utenza che esprime motivazioni e bisogni estremamente differenziati e nuovi, nonché ad acquisire nuove capacità di iniziativa, di progettazione e di negoziazione, con particolare attenzione ad aumentare entrate proprie e autofinanziamenti da progetti di ricerca nazionali ed europei. Nuovi e qualificanti strumenti didattici da attivare sono indiscutibilmente: l'orientamento, la formazione permanente, il diritto allo studio, l'insegnamento a distanza, la funzionalità dei laboratori e delle biblioteche, le nuove tecnologie didattiche, i centri linguistici, l'organizzazione di stage, le iniziative di scambio comunitario di studenti e di docenti, il coordinamento nella gestione dei percorsi formativi tra Facoltà, Dipartimenti, Istituti. Così dobbiamo tutti responsabilmente impegnarci per promuovere iniziative atte a:

1. rivedere la normativa che regola il Diploma Universitario
2. realizzare in modo più sistematico i percorsi formativi post-lauream e promuovere, nell'ambito del tema del riconoscimento reciproco da parte dei singoli sistemi universitari, i titoli rilasciati dagli altri paesi realizzando alcune esperienze pilota di euro-dottorato.

Al raggiungimento di questi obiettivi deve concorrere l'autonomia didattica e curriculare, una autonomia che, se condiviso dalla comunità accademica, dovrà essere espressione non soltanto delle vocazioni e delle specificità delle singole aree scientifiche ma dovrà anche essere finalizzata a fornire, con la proposta di nuovi modelli formativi, risposte flessibili per una realtà sociale complessa, diversificata e in travagliata evoluzione, come quella ligure e, più in generale, per far diventare l'Università una risorsa, cioè l'istituzione cui rivolgersi per consulenza scientifica, orientamento, sostegno progettuale e metodologico innovativo.

È condivisa opinione, sia a livello nazionale, sia locale, che la scarsa presenza del corpo ricercatore-docente nei progetti di finanziamento esterno, non solo quelli industriali ma soprattutto quelli comunitari, sia anche dovuta a una scarsa capacità o generico disinteresse. L'Ateneo genovese dovrà impegnarsi per indurre una inversione di tendenza, incentivando gli investimenti di chi meglio opera in tal senso e fornendo in generale strumenti amministrativi-contabili che agevolino la partecipazione dei ricercatori genovesi a programmi di ricerca finanziati dall'Unione Europea.

Il coordinamento della rete di ricerca già esistente nel territorio ligure deve essere obiettivo per attivare nuovi meccanismi di collaborazione con il mondo dell'impresa e nuove capacità di interazione a livello regionale, anche in vista di proposte tese all'avvio di un Parco scientifico e tecnologico della Liguria.

Abbiamo sinteticamente rappresentato alcuni fra i problemi che dovremo prioritariamente affrontare e risolvere attraverso precise scelte programmatorie utilizzando lo strumento messo a disposizione della recente legge finanziaria che attribuisce alle Università, attraverso l'assegnazione di un singolo fondo per il finanziamento ordinario, l'autonomia di gestione; il che significa la programmata destinazione delle risorse derivanti dal finanziamento statale, oltre a quelle provenienti dalla contribuzione studentesca e da ogni altra forma di finanziamento, finalizzandole al conseguimento di precisi obiettivi istituzionali.

Nell'ambito di questa autonomia siamo già stati richiesti di provvedere, entro il prossimo mese di aprile, alla predisposizione del nuovo piano di sviluppo 1994-1996 insieme a una proposta di accordo di programma pluriennale tra il MURST e l'Università di Genova. Poiché per entrambi i progetti sono già definiti ambiti possibili ma non certi di finanziamento, ne deriva che l'Ateneo genovese, al pari degli altri Atenei, è per la prima volta chiamato a compiere delle scelte prioritarie, definendo gli obiettivi da raggiungere nel campo della formazione, della ricerca, dell'amministrazione e della gestione del personale docente e non docente, facendo riferimento sotto questo aspetto alla ormai definita pianta organica di Ateneo.

È un vero salto di qualità, di profondo mutamento, che significa maggiore responsabilità e impegno a dar conto dei risultati ottenuti a fronte delle scelte e delle loro conseguenti attività e degli obiettivi raggiunti che saranno valutati attraverso una verifica dell'efficienza e dell'efficacia, passando, dunque, da un controllo preventivo a una verifica consuntiva della qualità nonché dell'economicità e della produttività delle attività di ricerca e di formazione.

Se anche la gestione del personale sarà ritenuta elemento essenziale rispetto ai piani di sviluppo, essa dovrà però realizzarsi conciliando le giuste esigenze di salvaguardia della libertà didattica e di ricerca di ciascun docente e con l'esigenza di maggiore flessibilità normativa per quanto riguarda il personale non docente.

Siamo peraltro convinti del fatto che a tutto questo sarà possibile pervenire se si verificheranno condizioni più volte sollecitate, che diano certezza di risorse e portino a soluzione situazioni anomale e contraddittorie intervenute per discutibili e poco chiare interpretazioni di disegni legislativi e si perverrà, a livello nazionale, il più speditamente possibile, alla revisione delle norme concorsuali per il reclutamento del personale docente. Sono presenti all'attenzione dell'Ateneo altri importanti impegni che dovranno caratterizzare la nostra azione futura. Tra questi una più attenta e strategica definizione con la Regione dei compiti a essa e a noi assegnati per pervenire ad una maggiore disponibilità e migliore gestione dei servizi di accoglienza e di sostegno per gli studenti universitari.

Si dovranno razionalizzare e rendere più efficaci i meccanismi di qualificazione e aggiornamento del personale non docente al fine di ottenere il conseguimento di una maggiore professionalità e dunque un miglioramento dell'efficacia dell'attività istituzionale dell'Ateneo.

Siamo vicini alla definizione dei rapporti tra Sistema Sanitario Nazionale e Facoltà di Medicina avendo cura che, a fronte del nuovo decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, siano correttamente applicati i nuovi criteri di tutela del personale operante nel Sistema Sanitario nel rispetto dei compiti istituzionali che la Facoltà Medica deve svolgere nella formazione del medico attraverso un'attività assistenziale sempre più qualificata e attenta ai bisogni del malato.

Abbiamo inteso rappresentare nell'ambito di un contesto giuridico-normativo-economico una situazione di difficile, anche se necessaria ,trasformazione quantitativa e qualitativa del sistema universitario e cercato di delineare con chiarezza un consapevole e mediato impegno, già verificabile sulla base di concreti risultati, a operare significativi cambiamenti per far fronte al ruolo strategico che viene attribuito al sistema ricerca e formazione superiore in tutti i Paesi evoluti.

L'anno trascorso ci ha portato, insieme a nuove speranze e ambiziosi progetti, inquietanti preoccupazioni e momenti di sfiducia; ma con questo giorno esso ci riporta una straordinaria gioia che si rinnova ogni anno, ogni volta che, rivolgendo un saluto ai laureati che lasciano l'Ateneo e un particolare affettuoso saluto alle nuove matricole che entrano a far parte della nostra Università, dichiariamo, come ci accingiamo a fare, aperto l'a.a. 1993/1994 dell'Università degli Studi di Genova.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 1994/95

Domenica 12 febbraio 1995 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Roberta Borasi

Prolusione ai corsi di Charles Walter Loeb, Ordinario di Neurologia
La memoria

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Illustri colleghi del corpo accademico, cari studenti e laureati, personale tecnico-amministrativo dell'Università, Eminenza Reverendissima, signor Sottosegretario del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Eccellenze, Autorità, gentili signore e signori, a tutti un caloroso saluto e un grazie sincero per la partecipazione a questa solenne cerimonia che, nella continuità di una lunga tradizione, rappresenta l'occasione per un confronto sullo stato del sistema universitario, sulle prospettive del suo sviluppo che, nel rispetto dei propri compiti istituzionali di formazione e di ricerca, conservi, quale riferimento fondamentale, la realtà politica e sociale del Paese e, con respiro più ampio, quella della dimensione europea.

In un momento di così grandi difficoltà economiche e, soprattutto, di fronte a crescenti inquietudini e incertezze che pervadono in particolare il mondo dei giovani, l'Università riafferma il suo insostituibile ruolo di comunità produttrice di scienza, conoscenza e cultura a sostegno di uno sviluppo economico civile e sociale che garantisca competitività a livello europeo e internazionale e una crescita della qualità di vita a livello nazionale quale condizione indispensabile per una pacifica convivenza nel contesto civile e per un consolidamento dello stato democratico. Per questo, l'Università si dichiara ancora una volta aperta a stabilire un dialogo costruttivo, a oggi ancora largamente insufficiente, con il Comune, con la Provincia, con la Regione e con tutte le categorie economiche-sociali, affinché sui grandi temi della ricerca, della formazione e degli insediamenti edilizi che ad essi si accompagnano, si possa raggiungere una più compiuta valorizzazione del ruolo che questo Ateneo intende svolgere e svolge non più nella sola città di Genova ma ormai nell'intero territorio ligure dalla Provincia di Spezia a quelle di Savona e Imperia.

Se da un lato auspichiamo dunque un più ampio e convinto sostegno da parte degli enti e della società civile alla realizzazione di questi obiettivi, dall'altro siamo profondamente convinti che l'Università debba assumere rapidamente coscienza della necessità di ridisegnare il proprio ruolo per prosperare in un contesto europeo sempre meno incline a un concetto di autonomia intesa come libertà di ricerca e di insegnamento

garantita da un finanziamento pubblico globale, ma sempre più esigente in termini di qualità del prodotto studente e sempre più attento alle ricadute economiche e sociali della ricerca accademica.

Tale orientamento, nel nostro Paese, ha trovato attuazione in parte con la legge 9 maggio 1989, n. 168 – che prevede, tra l'altro, le modalità per definire i nuovi Statuti – ma soprattutto con la legge 24 dicembre 1993, n. 537 che, con l'introduzione del budget globale e la modifica delle norme su tasse e contributi, ha inteso porre le condizioni per realizzare, pur con alcune contraddizioni, l'autonomia gestionale e finanziaria.

È dunque sulla base di questi disposti legislativi e di regole purtroppo non ancora compiutamente definite, in un contesto caratterizzato da un progressivo inaridimento di finanziamenti per il funzionamento, la ricerca e l'edilizia, che spetta alle Università l'onere di implementare o attuare il suddetto nuovo disegno autonomistico attraverso tre fasi coerenti a questo indirizzo: la definizione delle strategie di programmazione, l'ottimizzazione delle risorse, la valutazione dei risultati.

Nel dibattito Politico che accompagna questo storico passaggio sono di ostacolo, da un lato, la scarsa disponibilità degli operatori universitari a prendere coscienza dell'avvenuto mutamento; dall'altro, la mancanza di certezza delle norme legislative a cui riferire l'azione programmatoria. Certezza delle norme da intendersi come chiarezza dei testi – dunque non più suscettibili di interpretazioni – e come rispetto delle norme

Il Rettore legge il suo discorso

anche da parte dello Stato che le ha promulgate. Certezza che deve concretizzarsi nella conoscenza dell'ammontare delle risorse e delle modalità del loro trasferimento dallo Stato all'Università e nell'osservanza, da parte del medesimo, di quanto reso noto in merito ai tempi e all'entità di dette risorse.

Noi riteniamo che il sistema universitario debba rimanere prevalentemente pubblico e in quest'ottica lo Stato debba garantire un contributo insostituibile e sostanziale al suo sviluppo e al suo funzionamento, commisurandolo però a una valutazione di efficacia ed efficienza della gestione e dei risultati, verificabile anche dalle capacità di autofinanziamento.

Se si dovesse invece assistere, come avvenuto negli anni recenti, a un continuo e progressivo disimpegno dello Stato nel finanziamento delle Università si determinerebbe un ulteriore impoverimento e decadimento del sistema che porterebbe a una inevitabile perdita di competitività rispetto alle altre Università europee, per il cui sviluppo i singoli Paesi hanno, all'opposto, dedicato un'accresciuta attenzione e maggiori risorse.

Inoltre, il perdurare di questa critica e incerta situazione rischia di paralizzare gli Atenei italiani in un travagliato processo di riforma autonomistica che impedisce di utilizzare in positivo un momento di crisi per innovare più rapidamente e incisivamente il sistema, nel suo interno e nei suoi rapporti con il mondo esterno.

Per ovviare a questa situazione è necessario studiare, valutare e programmare urgentemente nuove forme di rapporti con il MURST, rapporti che dovranno impegnare singolarmente ogni Ateneo, nel contesto di scienze Politiche di indirizzo generale in una programmazione pluriennale incentrata su obiettivi di formazione e di ricerca che siano valutabili per qualità, competenza e specificità. Un progetto, dunque, che dovrà tradursi in un impegno contrattuale da sottoporsi a una verifica dei risultati conseguiti e dunque capace di innovare il sistema motivando lo sviluppo sulla base dei risultati raggiunti. È dunque realizzando un nuovo modello di autonomia programmatoria e gestionale che le Università potranno attuare nel cambiamento quelle scelte innovative richieste da una nuova società civile e, in particolare, dal mondo dei giovani.

Rapporto sullo stato dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese si articola attualmente in 11 Facoltà, 22 Dipartimenti, 103 Istituti, 6 Centri interdipartimentali e 7 Centri interuniversitari con sede amministrativa in Genova.

L'Università degli Studi di Genova offre per l'a.a. 1994/1995 i seguenti percorsi formativi: 13 corsi di diploma, (nelle Facoltà di Economia, Ingegneria, Medicina, Magistero, Scienze Politiche); 15 scuole dirette a fini speciali; 36 corsi di laurea; 106 corsi di dottorato di ricerca di cui 58 con sede amministrativa a Genova; 55 scuole di specializzazione; 13 corsi di perfezionamento.

Gli studenti iscritti per il corrente anno sono:

- 1.025 ai corsi di diploma
- 464 alle scuole dirette a fini speciali
- 42.405 ai corsi di laurea, di cui 8.338 matricole, con un incremento globale di almeno 2.000 unità
- 442 ai dottorati di ricerca
- 818 alle scuole di specializzazione
- 43 ai corsi di perfezionamento

Nell'anno solare 1994 i diplomati e i laureati sono stati 3.496 di cui 1.801 femmine e 1.695 maschi.

Nell'a.a. in corso sono stati attivati i seguenti percorsi formativi:

- Corso di Laurea in Economia marittima e dei trasporti presso la Facoltà di Economia;
- Scuola di Specializzazione in Restauro dei monumenti presso la Facoltà di Lettere e Filosofia;
- 6 nuovi dottorati di ricerca;
- 4 corsi di perfezionamento afferenti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Al podio il prof. Charles Walter Loeb

Per far fronte a tale attività formativa l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che, alla data del 31/12/1994, risultava costituito da 523 professori di prima fascia, da 679 professori di seconda fascia, da 554 ricercatori, da 48 assistenti (del ruolo a esaurimento) e da 6 professori incaricati, per un totale di 1.810 docenti, nonché del supporto fornito dal personale tecnico-amministrativo che, alla stessa data, risultava composto da 74 addetti alle biblioteche, 550 amministrativi, 137 ausiliari, 643 tecnici, 63 sociosanitari, per un totale di 1.467 unità.

L'Ateneo genovese ha ormai consolidato la fase iniziale del processo di decentramento didattico su tutto il territorio regionale ligure attuando e consolidando significativamente un progetto che potremmo definire dell'Università della Liguria.

Il progetto è iniziato nell'anno 1991/1992 e ha riguardato, in modo sia pure diverso per tipologia e numero di corsi, le Province di Imperia, Savona e La Spezia, accogliendo così positivamente le istanze da tempo espresse dagli enti territoriali e di sviluppo. La risposta degli studenti, l'accertata soddisfazione degli enti locali che hanno promosso e sostenuto il decentramento, la grande disponibilità dei docenti coinvolti in questa impegnativa attività hanno evidenziato la positività di tali iniziative.

Così, a La Spezia prosegue con positivo riscontro la Scuola diretta a fini speciali in Progettazione della Nautica da Diporto promossa dalle Facoltà di Architettura e Ingegneria. Alla scuola risultano attualmente iscritti 59 studenti.

Se da un lato ben conosciamo l'aspirazione degli enti spezzini a realizzare altri significativi interventi capaci di ampliare la presenza dell'Università, sappiamo anche che sulla base di ormai consolidate tradizioni, gli studenti della Provincia di Spezia si indirizzano nelle loro scelte sugli Atenei di Genova e di Pisa. In questa realtà storica andrà probabilmente ricercata la soluzione al problema del Polo universitario spezzino, da realizzarsi attraverso un'intesa consorziata tra Università di Genova e Università di Pisa e che contribuisca così anche al consolidamento dei rapporti e le intese tra le due Università.

A Savona il Polo universitario si è formalmente costituito con l'a.a. 1991/1992, prima presso la Scuola Edile, poi presso la Caserma Bligny che consta di una superficie totale di 32.000 mq di cui attualmente circa 7-8.000 sono utilizzati o in fase (1995) di utilizzazione nel modo seguente: 14 aule per complessivi 1.560 posti, una biblioteca con 160 posti; 18 studi con 70 posti per docenti, un servizio ristoro e 2.000 mq circa per laboratori.

Sono attualmente attivati i seguenti corsi:
- Ingegneria primo anno (tutti i corsi),
- Ingegneria secondo anno (indirizzi di Ingegneria Industriale).

Diplomi di laurea in:

- Ingegneria dell'Ambiente e delle risorse
- Ingegneria Chimica
- Ingegneria logistica e della produzione
- Scienze Turistiche (Facoltà di Economia)
- Scuola di protezione civile

Per l'a.a. 1994/1995 al Polo savonese risultano iscritti circa 800 studenti. Altri progetti per l'utilizzo degli spazi rimanenti sono allo studio. La loro definizione assume una valenza assai strategica nell'ottica di un Polo savonese inteso anche quale laboratorio pilota per la sperimentazione di nuove iniziative aventi le caratteristiche di: autofinanziamento; creazione di Centri di ricerca e di documentazione collegati e integrati ai problemi del mondo dell'impresa e a progettualità rilevanti per il territorio savonese; promozione di corsi di formazione unici per competenze e competitività innovative. Il tutto da svilupparsi in un contesto capace di offrire, in aggiunta a specifici laboratori, spazi ricreativi e di accoglienza che rafforzino le caratteristiche di unicità del Polo.

A Imperia è iniziato il quarto anno di attività dei Corsi di Laurea in Giurisprudenza e in Economia e Commercio. Il positivo riscontro e la rapidità nella realizzazione dei servizi di supporto sono stati ottenuti grazie alla tenace e costante disponibilità dell'Amministrazione Provinciale, così che, a oggi, la sede imperiese dispone di un edificio di 1.800 mq comprendenti una biblioteca con 80 posti di lettura e 10 aule per 600 posti complessivi; è in fase di realizzazione un edificio di 2.800 mq con 4 aule per 1.150 posti complessivi, oltre a sale di studio per 120 posti. La sede dispone, inoltre, di un locale per servizio ristoro e di un'attrezzata foresteria. Per l'a.a. 1994/1995 al Polo imperiese risultano iscritti 350 studenti in Economia e Commercio e 608 studenti in Giurisprudenza.

Nell'ambito delle relazioni internazionali, l'Ateneo genovese ha formalizzato 15 convenzioni con Università straniere per attività di formazione e di ricerca e ha inoltre in progetto numerosi accordi di cooperazione scientifica e culturale con partner internazionali. L'Ateneo genovese partecipa inoltre a numerosi programmi di mobilità dell'Unione europea: ERASMUS, LINGUA, TEMPUS, ECTS, COMETT.

Nell'ambito di detti programmi di cooperazione interuniversitaria si sta verificando, per l'a.a. 1994/1995, una mobilità in partenza di circa 220 studenti presso Atenei stranieri, il doppio rispetto all'anno precedente, e se ne prevede l'arrivo di quasi un centinaio.

Per quanto riguarda i fondi della ricerca scientifica del 1994, l'Università ha destinato oltre 5 miliardi per il 60% mentre per il 40% è fino a ora pervenuto dal MURST un anticipo di 1 miliardo e mezzo. Mentre è risultata in forte diminuzione l'attività di ricerca commissionata all'Università da parte dei Ministeri, si è incrementata quella con Enti pubblici e privati, che, con 254 contratti – molti dei quali attivati nell'ambito di progetti finanziati dall'Unione Europea –, ha totalizzato oltre 13 miliardi. Nono-

stante le sensibili riduzioni del bilancio complessivo dell'Ente, si sono sostanzialmente mantenute pari al precedente anno le assegnazioni del CNR con 234 contratti e contributi destinati all'attività di ricerca.

Situazione dell'edilizia universitaria

È questo un problema che presenta, accanto ad alcune situazioni soddisfacenti, una prevalenza di gravi carenze di notevoli criticità, soprattutto per l'inidoneità degli insediamenti e la loro disseminata collocazione nell'ambito di tutto il territorio cittadino, anche nell'ambito di singole Facoltà.

Per far fronte a questa situazione, l'Ateneo ha attivato un serio processo di riorganizzazione e ricomposizione gestionale funzionale fra laboratori, aule e servizi inteso anche a realizzare, ove possibile, Poli funzionali ai fini istituzionali e incisivi sul piano del risanamento urbanistico (vedi Facoltà di Architettura in Stradone Sant'Agostino e la Darsena per la Facoltà di Economia; l'Albergo dei Poveri per Scienze Politiche e Giurisprudenza), tenendo, però, nella massima considerazione la necessità di operare in modo che si possano dare risposte in tempi brevi a studenti giustamente interessati solo a soluzioni che si verifichino durante il loro corso universitario.

Per l'edilizia, il 1995 inizia con migliori prospettive rispetto agli anni passati, sia per un'accresciuta disponibilità di spesa sui fondi del bilancio universitario, sia soprattutto per finanziamenti straordinari recentemente assegnati dal MURST per importi complessivi di 40-50 miliardi circa. Queste disponibilità economiche ci consentono di dare concretezza operativa ad alcune significative iniziative che da tempo costituiscono obiettivi prioritari dello sviluppo edilizio dell'Ateneo e che sono mirate prioritariamente a offrire agli studenti un miglioramento dei servizi, con la realizzazione di nuove aule, sale di studio e laboratori didattici, senza dimenticare naturalmente l'obiettivo di una migliore sistemazione di biblioteche, Istituti, Dipartimenti e annessi laboratori di ricerca.

Entro l'autunno del 1995 saranno completati i lavori di costruzione del lotto didattico della nuova sede della Facoltà di Economia in Darsena che, a partire dal prossimo a.a., disporrà così di nuovi spazi didattici e di 16 aule per circa 3.200 nuovi posti studente. A seguito dei nuovi finanziamenti ottenuti dal Ministero, i lavori potranno essere completati, senza soluzione di continuità, in modo da attuare entro il 1997 il trasferimento in Darsena dell'intera Facoltà.

Stiamo inoltre valutando la possibilità di realizzare nell'edificio Galata adiacente alla Darsena una nuova struttura che ospiti in un'unica sede la biblioteca della Facoltà e quella della Camera di Commercio.

Per quanto riguarda l'insediamento delle Facoltà di Scienze Politiche e di Giurisprudenza nell'Albergo dei Poveri, gli interventi avviati nell'estate del 1994, concernenti la realizzazione di un primo lotto didattico, sono ormai in via di ultimazione con la conseguente disponibilità di 5 aule per circa 1.000 nuovi posti studente. Con la realizzazione di queste aule, la Facoltà di Lettere potrà conseguentemente acquisire altri spazi per la sua

attività didattica. Sempre nell'ambito dell'Albergo dei Poveri, l'Ateneo sta acquisendo la progettazione necessaria per avviare, entro il 1995, i lavori di ristrutturazione di altre parti dell'edificio, al fine di consentire la progressiva realizzazione di nuove aule e il trasferimento in tale sede delle Facoltà di Scienze Politiche e di Giurisprudenza.

È da ricordare che, nel corso del 1994, si è completato l'insediamento della Facoltà di Architettura nelle aree ristrutturate in Sarzano, con l'attivazione di ulteriori nuovi spazi didattici per 520 posti studente e che, nell'estate del medesimo anno, sono state definite con il Comune le procedure urbanistiche per ultimare le sistemazioni esterne in Valletta Puggia, rendendo finalmente possibile nell'anno in corso il trasferimento nei nuovi edifici dei Dipartimenti di Matematica, di Informatica e delle strutture del settore chimico della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, trasferimento che comporterà l'attivazione di laboratori, aule e biblioteche per complessivi 3.250 posti studente.

Sempre in Valletta Puggia, nel corso del 1994 è stata consegnata al CUS Genova la nuova palestra Polifunzionale, della superficie di circa 2.000 mq, capace di contenere circa 700 spettatori e in grado di ospitare varie attività sportive (pallamano, pallacanestro, calcetto, etc.). In previsione del trasferimento in Valletta Puggia dei suddetti Dipartimenti e nell'ambito di un piano di progressivo riutilizzo degli spazi liberati, che ha come obiettivo prioritario il miglioramento dei servizi didattici del Polo di San Martino, l'Ateneo ha già assunto tutte le iniziative necessarie per avviare e concludere, nell'anno in corso, i lavori di ristrutturazione dell'edificio già sede del Dipartimento di Matematica, ove verrà realizzata una nuova sede per il Centro Servizio Bibliotecario della Facoltà di Medicina e un Polo didattico per complessivi 750 nuovi posti per studenti. Si darà inoltre avvio al più presto a una progettazione globale di utilizzo degli spazi, attraverso la quale si renderanno disponibili nuove aule e sale di studio.

Per quanto concerne il Polo di San Martino, inoltre, è da segnalare che si stanno avviando le procedure di gara per l'appalto dei lavori di integrale ristrutturazione edile e impiantistica di tutte le aree assistenziali dell'edificio sede della Clinica Ostetrica e Ginecologica ed è previsto, entro l'anno in corso, l'avvio, nell'ambito di un progetto globale, di un primo lotto di lavori di adeguamento dell'edificio delle Chirurgie.

Relativamente alla Facoltà di Ingegneria, da anni in situazione di particolare difficoltà per la carenza di strutture didattiche e l'inadeguata collocazione del biennio presso la Fiera del Mare, l'Ateneo ha ritenuto di assumere alcune iniziative idonee a dare in tempi brevi, anche nei confronti degli studenti, un'accettabile soluzione a tali problemi. Così, è previsto, entro l'estate 1995, l'avvio dei lavori di costruzione di un nuovo Polo didattico in Via Opera Pia, con nuove aule e sale di studio per circa 1.000 posti studente, mentre si stanno acquisendo, a fronte di un finanziamento finalizzato *ad hoc* da parte del MURST, tutti i dati necessari per l'acquisizione nell'area ex Saiwa di nuovi spazi per circa 8.500 mq, di grande interesse per la soluzione di molti problemi delle Facoltà già presenti nel Polo di San Martino e soprattutto della Facoltà di Ingegneria che potrebbe così liberare i locali della Fiera del Mare da cui è stata sfrattata da ormai 18 anni. In un recente incontro con il Sindaco di Genova abbiamo comunque riconfermato la

nostra disponibilità ad avviare, congiuntamente agli enti preposti alla pianificazione del territorio, lo studio di fattibilità di un progetto di trasferimento della Facoltà di Ingegneria nel ponente cittadino purché questo sia concretamente e congiuntamente progettato e realizzato sulla base di requisiti ritenuti indispensabili all'attuazione del detto trasferimento.

È infine da segnalare che, nel corso del 1994, sono stati perfezionati gli accordi con l'ERSU per il recupero funzionale dell'edificio di proprietà universitaria in piazza Santa Maria in Passione per la realizzazione di nuove residenze per studenti stranieri e professori visitatori e che, entro l'estate del 1995, saranno ultimati i lavori attinenti alla ristrutturazione del terzo piano dell'edificio Santa Sabina per la nuova Facoltà di Lingue.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo, desidero sottolineare che l'Ateneo genovese, pur nelle incertezze legislative, ha perseguito una linea di condotta attiva a fronte dell'applicazione della disciplina della mobilità, dell'espletamento dei concorsi riservati e della emissione di nuovi bandi di concorso del personale tecnico-amministrativo.

Mi preme soprattutto segnalare l'avvenuto compimento a soluzione della problematica inerente alla decorrenza degli effetti giuridici ed economici degli inquadramenti di cui alla legge 21 febbraio 1989, n.63 e alla relativa corresponsione degli emolumenti arretrati, che sono stati anticipati a carico del bilancio di Ateneo. Atteggiamento responsabile, che ha recepito le aspettative del personale, a cui è seguita la recente decisione di attivare circa 74 concorsi riservati, al fine di offrire un'immediata possibilità di avanzamento a quel personale in servizio che era stato escluso dai benefici sia della l. 63/1989, sia della legge 23 gennaio 1991, n. 21.

Riteniamo che, da un punto di vista generale, il problema del personale debba assumere una maggiore centralità nelle iniziative dell'Ateneo essendo necessario procedere, anche attraverso processi di formazione, a una riqualificazione sempre maggiore delle figure professionali e a un reclutamento di tutte le fasce di personale attraverso una programmazione che tenga conto delle reali esigenze di specifiche figure professionali alla luce di una disponibilità di bilancio che può essere autonomamente definita e programmata dagli Organi accademici.

Progettualità dell'Ateneo genovese

Se volessimo esprimere un giudizio sul trascorso esercizio, ritengo che potremmo ascrivere il 1994 come un anno di transizione dal quale il nostro Ateneo emerge proiettandosi significativamente verso un profondo e significativo miglioramento dell'organizzazione strutturale e funzionale della didattica, della ricerca e della gestione amministrativa. Un Ateneo che ha continuato e continua a investire, nonostante la crisi economica, predisponendo gli strumenti per la ripresa, attraverso la razionalizzazione della spesa.

In quest'ottica e tenuto conto della positiva evoluzione della disponibilità globale delle risorse, si è già provveduto o si provvederà a operare progettualmente nell'ambito di due obiettivi di grande strategicità:

1. riorganizzazione di funzioni e servizi;
2. attivazione di progetti in grado di aumentare le potenzialità dell'Ateneo nelle attività istituzionali (ricerca e didattica) e in quelle gestionali-amministrative e dei servizi di supporto.

Dei progetti già attuati fa parte il nuovo Statuto dell'Ateneo genovese pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4/1/1995 e, a questo proposito, desidero ringraziare tutti i componenti del Senato Accademico Integrato per il loro contributo alla difficile e complessa stesura del testo statutario.

Lo Statuto affronta alcuni aspetti innovativi che desidero menzionare. Il primo riguarda la valutazione delle attività istituzionali dell'Ateneo: ricerca, didattica e gestione amministrativa mediante l'Osservatorio di Ateneo e il Nucleo di valutazione, assistiti da un ufficio ad hoc. Essi sono i nuovi strumenti istituzionali per la valutazione, il primo con esclusivo apporto di competenze esterne, il secondo con prevalente apporto interno.

Il secondo aspetto riguarda il ruolo del nuovo Senato Accademico, sia dal punto di vista della composizione che da quello delle funzioni. Per la prima volta entrano in Senato rappresentanti paritetici delle cinque aree scientifiche di Ateneo e i senatori sono chiamati non più a fornire mere indicazioni di indirizzo o scelte Politiche, ma ad assumere decisioni anche di tipo operativo.

Il terzo aspetto riguarda specificamente la ricerca, con l'istituzione dei Consigli scientifici che costituisce il foro locale per decidere le Politiche e le attività di ricerca, con l'obiettivo non soltanto di arricchire la progettualità globale di Ateneo per qualità, quantità e selettività delle scelte ma garantendo anche un maggiore trasferimento di informazioni relative alla grande rete nazionale e internazionale di finanziamento delle attività di ricerca, sia di base, sia finalizzata.

Desidero infine sottolineare l'ampliamento della partecipazione della rappresentanza studentesca in tutti gli organi di loro interesse, nonché la costituzione dei Consigli studenteschi paritetici capaci di fornire un contributo critico ma costruttivo alla valutazione del complesso dei servizi didattici.

Per quel che riguarda il personale, attraverso le nuove regole statutarie dovranno essere affrontati e risolti in modo più efficace i problemi derivanti dall'applicazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e della legge 24 dicembre 1993, n. 537 che comportano nuove e più ampie responsabilità anche per il personale tecnico e amministrativo dell'Ateneo e che dovranno rapportarsi a più precisi criteri di valutazione nel contesto di indilazionabili misure di revisione e adeguamento dei meccanismi retributivi.

L'Ateneo ha provveduto a istituire il Centro per i Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA) come momento di razionalizzazione dell'uso delle risorse nel settore strategico delle tecnologie dell'informazione. Il Centro, oltreché strumento efficace di

programmazione per l'interno dell'Ateneo rafforzerà i rapporti con il mondo esterno. In questo senso l'Ateneo si appresta proprio attraverso il CSITA a diventare fornitore di servizi sulla rete internet non solo per il mondo della ricerca ma anche per la più generale utenza sociale, economica e civile.

È stato riorganizzato il sistema delle biblioteche attraverso la creazione di 14 Centri di Servizio Bibliotecario per aree omogenee, coordinati da un organismo centrale unificato. Il complesso dell'operazione consentirà di migliorare il rapporto con gli utenti, in particolare con gli studenti, in termini di livello di servizio (orari di apertura, prestito, servizio documentale), spazi disponibili, qualità e varietà degli strumenti tecnologici a disposizione per l'accesso alle informazioni:

- sono in fase di avanzata attuazione i progetti di automazione delle attività di ufficio, anche tramite la realizzazione della rete amministrativa del nostro Ateneo, per meglio rispondere alle esigenze di funzionalità e di efficienza che provengono dall'interno e dall'esterno dell'Ateneo stesso;
- si sta completando l'estensione dell'attività di teledidattica al Polo decentrato di Imperia per le Facoltà di Economia e di Giurisprudenza, realizzando così la più vasta rete di teledidattica interattiva esistente in Italia.

E infine sarà creato il Centro Linguistico di Ateneo, teso alla diffusione di mezzi e strumenti per l'apprendimento delle lingue da parte degli studenti articolato in Poli, mentre, con riferimento al diritto allo studio, saranno riorganizzati e migliorati gli strumenti atti al funzionamento delle segreterie studenti prevedendo il loro decentramento presso i Poli di Facoltà per renderle più accessibili agli utenti.

Proposte

A livello nazionale, nell'ambito della Conferenza Permanente dei Rettori, siamo da tempo impegnati sul problema della docenza universitaria, problema che dovrà essere affrontato attraverso una corretta e radicale riforma del sistema di reclutamento dei professori, che conferisca anche una maggiore autonomia agli Atenei e alle Facoltà nel gestire la chiamata dei docenti. Deve comunque essere mantenuto da parte del MURST l'impegno a bandire entro breve tempo il concorso per professori associati e stabilita e rispettata la cadenza dei concorsi per il reclutamento dei docenti. Ed è nel contesto di queste problematiche e anche a fronte di recenti avvenimenti, che sentiamo il dovere di raccomandare ancora una volta a tutti i docenti un pieno impegno nello svolgimento con regolarità delle lezioni e delle sessioni d'esame, ma anche maggiore disponibilità a seguire gli studenti nel loro percorso formativo e, in particolare, nella preparazione delle tesi di laurea.

Dobbiamo sostenere e stimolare le attività di ricerca nel nostro Ateneo e cogliere questa occasione per sottolineare il suo ruolo fondamentale tra i compiti istituzionali più qualificanti, capaci di incidere, anche mediante la dimensione dell'autofinanziamento, sulla crescita e sul consolidamento selettivo di settori disciplinari di eccellenza

oltreché strumento insostituibile alla qualificazione dei singoli Atenei nel contesto della competizione nazionale e internazionale.

Per parte sua l'Ateneo ha provveduto al riassetto dei dottorati di ricerca, a un miglioramento delle condizioni in cui devono operare i dottorandi e sta aprendo i relativi organi collegiali al contributo di quei settori industriali, economici e sociali che offrono il più rilevante sbocco professionale ai dottorandi, al termine del loro addestramento alla ricerca.

A livello nazionale, credo che dovrà presto essere affrontato il problema di nuove metodologie per l'erogazione dei fondi MURST 40% e 60%, cercando di allineare gli interventi con le metodologie della CEE e implementando i finanziamenti MURST 60% attraverso accordi di programma su specifici progetti di ricerca presentati dagli Atenei, riservando loro la capacità di gestione e di integrazione delle risorse con fondi prevalenti del proprio budget.

Per quanto ci riguarda, da tempo ormai riceviamo critiche su tutta una serie di problemi riguardanti l'erogazione di fondi di ricerca nei progetti definiti del 60%. Possiamo garantire che tali regole e, in particolare, i criteri di valutazione, saranno profondamente modificate già nell'ambito dei prossimi progetti per l'anno 1995.

Infine, il nostro Ateneo è stato l'elemento trainante nella definizione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, con la Regione Liguria e la Camera di Commercio di Genova. Si tratta di un nuovo Ente destinato a giocare un ruolo fondamentale nel trasferimento tecnologico tra laboratori di ricerca e industria, con particolare riferimento a quelle medie e piccole. Si tratta di un'iniziativa che dovrebbe aprire nuovi sbocchi all'attività contrattuale conto terzi e accrescere le capacità di autofinanziamento dell'Ateneo.

Una serie di problemi assai importanti riguarda globalmente la condizione studentesca. Tra questi, il tasso preoccupante dell'abbandono universitario e quello dei fuori corso. Tra i rimedi suggeriti:

- Un significativo miglioramento delle condizioni del diritto allo studio;
- L'attivazione in modo più estensivo dei meccanismi di assistenza agli studenti attraverso le attività di orientamento e tutorato appositamente raccordate alle indicazioni fornite dalle commissioni paritetiche di Facoltà formate da docenti e studenti;
- Una più flessibile offerta formativa dell'Università, adeguandola rispetto agli altri Atenei in termini di competitività e richieste della realtà produttiva;
- Una modulazione nella politica delle contribuzioni economiche degli studenti in rapporto alla qualità dei servizi resi, alla condizione economica familiare e a una partecipazione programmatoria per Facoltà più coinvolgente la componente studentesca.

Un migliore collegamento con gli Enti locali, con le imprese e il mondo produttivo potrebbe costituire un importante fattore di sviluppo del sistema universitario, purché non diventi semplice strumento Politico o un servizio a esclusivo sostegno di specifiche e particolari esigenze in settori specifici. Riteniamo infatti che, pur nel rispetto dei pro-

pri fini istituzionali, si possano configurare ampi spazi di collaborazione finalizzata al conseguimento di obiettivi di comune interesse, sia nel campo della ricerca, sia in quello della formazione.

Tra questi, oltre alla creazione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria che abbiamo già menzionato, la nostra Università sta portando avanti un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro che consente di intervenire all'interno dei diplomi esistenti. Inoltre, a livello regionale è allo studio una collaborazione con la Regione Liguria e le Province liguri finalizzata a favorire l'incontro fra gli studenti e il mondo del lavoro (stage, attività di tutoraggio, assistenza didattica, cicli di lezioni e seminari, tenuti da specialisti dell'industria e delle aziende interessate, etc.).

Per la prima volta è stato definito un Protocollo d'Intesa con la Regione Liguria, nella comune convinzione che la concorrenza di interessi dei due enti in ambito ligure debba venir resa sinergica in maniera sistematica e permanente. Saranno inoltre da attuare:

- l'apertura di sportelli dentro l'Università per il trasferimento tecnologico a favore delle medie e piccole imprese;
- un riesame dei curricula formativi dei Diplomi Universitari verso profili professionali più collegati ai fabbisogni delle imprese;
- lo sviluppo di attività di formazione permanente per rispondere alle esigenze di un continuo aggiornamento professionale e di crescita culturale dell'intera società.

Al fine di realizzare gli obiettivi sopraccitati, l'Università, oltre a svolgere le attività istituzionali che le sono proprie (diplomi, lauree, dottorati di ricerca e scuole di specializzazioni), sta attivandosi per favorire la crescita e per migliorare la qualità delle attività formative regionali. In particolare:

- sta perfezionando la partecipazione al Consorzio Sogea, con il quale si sta concludendo un accordo teso alla collaborazione nell'attività di formazione post-laurea con particolare riguardo alla managerialità;
- collabora nella realizzazione di attività formative mirate quali i master, con enti quali Genova Formazione e Sogea stessa;
- sta concludendo un accordo con l'Agenzia per l'impiego (sede ligure) finalizzato a favorire l'orientamento al lavoro e il monitoraggio degli sbocchi lavorativi di diplomati e laureati;
- sta predisponendo un tavolo di confronto con l'Associazione Industriali di Genova, per studiare forme di collaborazione nell'ambito dei diplomi e per progettare nuovi curricula formativi di comune interesse;
- sta attivando un Centro di Formazione Permanente e Continua avente lo scopo di offrire all'esterno *expertise* e consulenza formativa di alto livello e dare risposte a richieste di formazione rivolte all'Università da enti e soggetti esterni;
- sta studiando la possibilità di realizzare a Genova, d'accordo con molti degli enti sopra ricordati, una manifestazione in cui, predisponendo un momento fisico di incontro (Salone del lavoro) mondo produttivo, della Pubblica Amministrazione e dei servizi si presentino in quanto 'generatori di lavoro' ai giovani iscritti all'Università e l'Università stessa illustri le proprie attività formative.

La normativa (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517) sul riordino delle discipline in materia sanitaria prevede che la gestione delle aziende ospedaliere, di competenza del Direttore generale, sia improntata al principio dell'autonomia economico-finanziaria e che tutte le strutture del Servizio Sanitario adottino un insieme di indicatori quale strumento per la verifica dell'efficienza gestionale, della qualità dei servizi e dei risultati conseguiti nell'esercizio dell'attività sanitaria.

La Regione Liguria, con legge regionale 18 agpstp 1994, n. 42 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 31/12/1994, ha costituito l'Azienda Ospedaliera San Martino in quanto al suo interno è operante il percorso formativo del triennio clinico della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Pertanto, la Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'ambito della sua autonomia e nel rispetto dei suoi compiti istituzionali di ricerca e di didattica, si appresta a partecipare a tutte le fasi del profondo cambiamento che si verificheranno nella gestione della sanità ligure in collaborazione dell'assessorato regionale alla Sanità e con l'Azienda Ospedale San Martino.

L'Università di Genova vuole ribadire in questa sede il suo impegno nel promuovere la formazione e la professionalizzazione dei medici, degli odontoiatri e degli operatori nelle professioni sanitarie e sottolineare le aspettative che ripone in uno sviluppo coordinato ed efficiente di tutte le attività dell'azienda mista ospedale-Università.

Siamo profondamente convinti che sia assolutamente indispensabile procedere nelle direzioni che abbiamo indicato, sia pure con tutta l'attenzione necessaria perché il sistema universitario venga gestito nel modo più efficiente ed efficace, ma anche con grande determinazione e rapidità perché siano date risposte ormai non più dilazionabili alla società civile e soprattutto ai giovani affinché si attui la trasformazione da «Università di iscritti in Università di studenti».

Con questo impegno, dunque, e con un saluto affettuoso, in particolare alle matricole che entrano a far parte dell'Ateneo ligure, ai giovani laureati e alla Goliardia genovese, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1994/1995.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 1995/96

Martedì 13 febbraio 1996 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto del rappresentante degli studenti, Paolo Ghiglione

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Maurizio Galeazzo

Prolusione ai corsi di Lorenzo Caselli, Preside della Facoltà di Economia
Economia e solidarietà

Commemorazione di Roberto Lucifredi tenuta da Lorenzo Acquarone, ordinario di Diritto Amministrativo

Intervento di Oscar Luigi Scalfaro, Presidente della Repubblica

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Signor Presidente della Repubblica, Magnifici Rettori, Autorità, colleghi, personale tecnico-amministrativo, studenti, signore e signori.

A nome della comunità universitaria genovese qui riunita desideriamo rivolgere loro un caloroso saluto e un vivo ringraziamento perché, con la loro presenza, testimoniano la particolare solennità di questa tradizionale cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico 1995/1996 intesa a riaffermare, nella continuità di un lungo percorso storico, l'insostituibile valore morale e civile dell'istituzione universitaria, oggi arricchita da due importanti eventi.

La presenza di straordinaria gratificazione e significatività del Capo dello Stato.

La testimonianza di una memoria indelebile del valore scientifico e umano di un grande Maestro del nostro Ateneo: il Prof. Roberto Lucifredi.

Siamo consapevoli del profondo significato innovativo e della straordinaria importanza che caratterizza il periodo che stiamo vivendo, iniziato nel 1989 con la legge istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e che ha posto l'Università, fermo restando il riferimento ai suoi consolidati secolari principi e compiti istituzionali, di fronte alla necessità di assolverli con nuove regole in assonanza con quelle a cui dovranno uniformarsi le Università di tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea.

Per quanto ci riguarda, queste regole tendono fondamentalmente a innovare una concezione garantista dell'economia didattica e di ricerca, sostituendola con un nuovo concetto di autonomia propedeutica all'autogestione, all'autofinanziamento, alla verifica e alla valutazione in un mercato globale sempre più libero e non più protetto. L'attuazione di questo nuovo corso ha peraltro coinciso da un lato, con la sopravvenienza di una crisi economica e dunque di una sensibile diminuzione delle risorse, dall'altro, con profondi cambiamenti delle società civili economiche, Politiche e sociali, cambiamenti che impongono una profonda analisi e riflessione sui problemi che essi pongono all'istituzione universitaria.

Conseguentemente dobbiamo prendere atto il più rapidamente possibile della fine di un importante periodo di vita universitaria che segna l'avvio di una nuova fase, purtroppo ancora troppo lenta, ma ormai inarrestabile e che dovrà portare alla realizzazione, condivisa e partecipata, di un nuovo modello di Università moderna per qualità dell'offerta didattica, per valore della ricerca scientifica, per efficacia ed efficienza dei servizi e della gestione.

La nuova società di cui avvertiamo sempre più forte la presenza attorno a noi, non è più propensa ad ascoltare doglianze, ancorché motivate, ma chiede a ogni Università di costruire un proprio progetto di sviluppo che indichi gli obiettivi che si intendono raggiungere e i mezzi e gli strumenti con cui attuarli; un progetto disegnato non soltanto per la creazione di nuova scienza e cultura, ma anche capace di contribuire, attraverso questi insostituibili strumenti di progresso e civiltà, alla soluzione di grandi problemi emergenti fra cui la disoccupazione, la convivenza multietnica, la salvaguardia dell'ambiente, la droga e altri ancora.

Siamo convinti che per il raggiungimento di questi obiettivi è indispensabile che si dia rapidamente piena attuazione del processo di autonomia delle Università. Un'autonomia reale, che non si esaurisca nella predisposizione, peraltro necessaria, dei soli regolamenti per la gestione contabile-amministrativa, della didattica e della ricerca, ma che si realizzi soprattutto nell'identificazione e nella predisposizione di nuove regole che permettano di allinearsi a livello europeo e a quello internazionale attraverso una più efficace e competitiva azione formativa, di ricerca e di consulenza scientifica, tecnologica e culturale. È una scelta obbligata di vera autonomia che dobbiamo fare per acquisire la capacità di essere più partecipi alla gestione delle attività per il diritto allo studio; per

Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro accompagnato dal Rettore

poter, in maniera autonoma e trasparente, quantificare per singoli utilizzi tasse e contributi studenteschi; per stabilire una nuova, diversa gestione del personale. Una scelta che deve conferire a ogni Università la capacità di fissare indirizzi propri a corsi formativi differenziati e competitivi, svincolati da una rigida omologazione centralistica a livello nazionale, che lascia attualmente solo lo spazio alla decisione di attivare o non attivare corsi uguali già presenti in altri o tutti gli Atenei.

Per realizzare questi obiettivi sarà opportuno ragionare di nuove regole per il reclutamento del personale docente, non fermandosi al solo problema delle norme concorsuali o a quello di fare o non fare i concorsi (entrambi importanti per un richiamo a un maggior rispetto da parte del MURST agli impegni della regolarità temporale nei bandi e, insieme, alla obbligatorietà di una verifica dei titoli accademici e scientifici), ma anche ponendoci con più attenzione il problema del ruolo che le Università potrebbero avere in questo contesto, anche alla luce di un processo di europeizzazione del sistema universitario a cui dovranno accompagnarsi rinnovati criteri di mobilità e di reclutamento.

Siamo anche convinti che il cambiamento debba essere accompagnato, nel rispetto dei diritti acquisiti, da una verifica da attuarsi attraverso un osservatorio nazionale capace di valutare l'efficacia e l'efficienza dell'azione universitaria rispetto a obiettivi prefissati nell'ambito di un accordo di programma (o piano di sviluppo). È necessario che si realizzi un deciso impegno dello Stato per un adeguato finanziamento dell'insegnamento superiore e della ricerca; un finanziamento sganciato dai tagli continui e ricorrenti di una spesa considerata di funzionamento anziché più correttamente iscritta nella spesa per gli investimenti finalizzati allo sviluppo del Paese.

Disponendo di queste nuove regole, l'Università sarà in grado di fornire un contributo alla realizzazione di un nuovo modello di crescita e di sviluppo fortemente imperniato sulla formazione umana culturale e professionale, basato su una forza lavoro motivata e qualificata e, dunque, complessivamente finalizzata a creare una nuova generazione capace di operare nel mercato europeo e internazionale arricchita di diverso spirito di servizio e solidarietà.

Su queste linee di indirizzo l'Ateneo genovese è fortemente impegnato. Abbiamo peraltro più volte espresso il convincimento che a supporto di questo impegno è indispensabile la realizzazione di una "grande alleanza" con gli enti territoriali, con le forze Politiche-economiche-sociali e imprenditoriali; un'alleanza che, dal confronto, promuova scelte concordate e strategiche, riguardanti gli insediamenti edilizi, intesi anche alla riqualificazione di aree cittadine degradate, una ragionata e integrata diversificazione dell'offerta didattica, una efficace strategicità dei progetti di ricerca, di innovazione di trasferimento tecnologico oltreché di politica complessiva del decentramento territoriale.

Situazione generale dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove e coordina l'attività didattica attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 13 aree scientifico-disciplinari. Tali attività vengono

svolte con il supporto di 30 Dipartimenti, 93 Istituti, 11 servizi generali di Facoltà, 14 Centri di Servizio Bibliotecari, 1 Centro di servizio, 1 Centro di Servizio Informatico e Telematico (CSITA), 6 Centri di ricerca interdipartimentali e 7 Centri interuniversitari con sede amministrativa a Genova.

L'Università degli Studi di Genova offre, per l'a.a. 1995/1996, i seguenti percorsi formativi:

- 17 corsi di diploma (nelle Facoltà di Architettura, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Magistero, Medicina e Chirurgia, Scienze MFN e Scienze Politiche);
- 16 scuole dirette a fini speciali e la Scuola di Ostetricia;
- 42 corsi di laurea;
- 142 corsi di dottorato di ricerca, di cui 60 con sede amministrativa a Genova;
- 56 scuole di specializzazione;
- 15 corsi di perfezionamento.

Per l'a.a. 1995/1996 appare stabile il numero complessivo delle immatricolazioni. così il numero totale di iscritti ai diversi corsi formativi (44.500 circa) non appare diverso da quello registrato nell'anno accademico precedente, sia pure con alcune variazioni in aumento o in diminuzione nell'ambito delle diverse Facoltà e delle singole offerte didattiche a esse afferenti.

Nell'ambito del piano triennale di sviluppo 1991/1993 e successive integrazioni sono stati attivati la nuova Facoltà di Lingue, 5 corsi di laurea, 17 corsi di diploma, 2 scuole di specializzazione e sono stati riordinati 6 corsi di laurea.

Per far fronte a tale attività formativa, l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che, alla data del 31/12/1995, risultava costituito da 522 professori di prima fascia, 655 professori di seconda fascia, 605 ricercatori, 45 assistenti (ruolo a esaurimento) e 10 professori incaricati, per un totale di 1.837 docenti, nonché del supporto fornito dal personale tecnico amministrativo che, alla stessa data, risultava composto da 1.425 unità così distribuite: 76 area delle biblioteche; 546 area amministrativo-contabile; 83 ausiliari; 664 area tecnica-scientifica, elaborazione dati e servizi generali; 56 area sociosanitaria.

Le nuove offerte formative nel Piano di sviluppo dell'Ateneo (1991/1993)
Facoltà di Ingegneria:
Corso di Laurea in Ingegneria Edile; Diplomi Universitari in: Ingegneria chimica; Ingegneria dell'ambiente e delle risorse; Ingegneria elettrica; Ingegneria elettronica; Ingegneria logistica e della produzione; Ingegneria meccanica.

Facoltà di Magistero:
Diploma Universitario in Giornalismo; Corso di Laurea in Scienza dell'educazione (ex Pedagogia).

Facoltà di Scienze Politiche:
Diploma Universitario in Giornalismo.

Facoltà di Medicina e Chirurgia:
Diplomi universitari in: Ortottista; Scienze infermieristiche; Logopedia.

Facoltà di Scienze M.F.N.:
Corso di Laurea in Scienze ambientali e marine; riordino del Corso di Laurea in Scienza dell'informazione e cambio denominazione in «Corso di Laurea in Informatica»; riordino del Corso di Laurea in Fisica; Diplomi Universitari in: Informatica, Scienza dei materiali, Scuola di specializzazione in Fisica sanitaria.

Facoltà di Lettere e filosofia:
Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali; ristrutturazione del Corso di Laurea in Geografia (da 2 a 4 anni di corso).

Facoltà di Economia:
Diploma Universitario in Economia e gestione dei servizi turistici; Corso di Laurea in Economia marittima e dei trasporti; riordino e nuova denominazione della Facoltà.

Facoltà di Lingue e letterature straniere:
Nuova istituzione.

Facoltà di Giurisprudenza:
Diploma Universitario in Servizio Sociale (trasformazione della Scuola diretta a fini speciali di assistente sociale); Diploma Universitario di Operatore giuridico di impresa.

Facoltà di Architettura:
Diploma Universitario in Disegno industriale; ristrutturazione del Corso di Laurea in Architettura.

Obiettivi raggiunti
Le nuove regole

L'inizio di questo a.a. 1995/1996 ha coinciso con la costituzione dei nuovi organi collegiali (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) previsti dallo Statuto entrato in vigore con l'inizio del 1995. Sulla base del nuovo Statuto si è proceduto: all'approvazione del nuovo ordinamento didattico; alla costituzione del nucleo per la valutazione della gestione amministrativa, della produttività della ricerca e della didattica; alla costituzione e all'insediamento delle Commissioni paritetiche di Facoltà propedeutiche a quella di Ateneo per la didattica e il diritto allo studio; alla costituzione del Comitato per le Pari Opportunità e delle 13 aree scientifico-disciplinari e dei loro Coordinatori. Un complesso di nuovi organi che hanno ampliato la partecipazione di tutte le categorie del personale, che opera, nell'Ateneo, alle scelte di indirizzo programmatorio allo sviluppo delle attività universitarie, alla verifica e controllo della gestione,

alla valutazione sul corretto utilizzo delle risorse economiche umane e dei risultati raggiunti anche attraverso il coinvolgimento di membri esterni.

Dunque, una significativa innovazione delle procedure e un più ampio conferimento di responsabilità che dovrebbe arricchire la progettualità globale dell'Ateneo per qualità, quantità e selettività delle scelte, garantendo altresì una maggiore trasparenza e una maggiore capacità ed efficacia di trasferimento e, dunque, di informazioni, in particolare alle strutture didattiche e di ricerca e alle singole ripartizioni e uffici.

Personale docente, ricercatore, tecnico e amministrativo

Per quanto riguarda il personale docente si riscontra una sostanziale stabilità nelle posizioni in servizio con un incremento negli ultimi 4-5 anni di 60 unità nel ruolo dei professori di seconda fascia per i quali sono stati inoltre richiesti 72 nuovi posti a concorso. Appare invece in lieve diminuzione e complessivamente attestato su valori del tutto inadeguati, il numero di ricercatori in servizio, con età media sui valori di 45/50 anni. Una situazione a fronte della quale l'Università deve rapidamente procedere con l'attivazione di un adeguato numero di concorsi.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo si può registrare che, nonostante gravissime incertezze legislative che hanno indotto a un anticipato pre-pensionamento e nonostante il blocco pressoché totale delle assunzioni, in questi ultimi anni questa Università, utilizzando strumenti diversi, inclusa la procedura di mobilità, è riuscita a contenere l'impoverimento di unità di personale, che comunque registra in oggi un numero allarmante di posti vacanti, assommanti a circa 300 unità. Una situazione, questa, che impone scelte correttive rapide e responsabili.

Tra le azioni positive: la politica perseguita di incremento delle qualifiche funzionali medio-alte; la soluzione della decorrenza economica ai fini della legge 21 febbraio 1989, n. 63; la pionieristica definizione della pianta organica sulla base dei carichi di lavoro, preludio indispensabile alle nuove assunzioni previste dall'attuale testo della finanziaria 1996.

Ricerca scientifica

Dalla qualità della ricerca di un Ateneo dipendono e dipenderanno in misura sempre maggiore: la capacità di autofinanziamento; una migliore qualità della didattica; l'individuazione di obiettivi e parametri per la valutazione, la creazione di nuovi ed efficaci rapporti con il mondo dell'impresa anche a supporto del trasferimento tecnologico; la creazione di nuovi settori di eccellenza; la disponibilità di criteri per meglio finalizzare l'attribuzione di risorse e meglio programmare i futuri piani di sviluppo.

Sull'obiettivo della ricerca l'Ateneo ha intrapreso una serie di azioni sia a livello locale sia a livello nazionale. Le principali iniziative possono essere così sintetizzate:

- Creazione della Ripartizione Speciale Ricerca Scientifica con la finalità di conseguire, anche attraverso una maggiore professionalità, nuove capacità di guida alla gestione di tutti i progetti di ricerca, garantendo una maggiore elasticità, semplicità e rapidità

attuativa degli strumenti operativi; un risultato a cui dovrà concorrere anche un'accresciuta disponibilità e collaborazione da parte dei ricercatori.

- Apertura di un punto di Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (APRE) per la rapida diffusione delle informazioni sui programmi comunitari.
- Riordino amministrativo dei dottorati di ricerca.
- Costituzione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria con la Regione Liguria e la Camera di Commercio.
- Incremento del numero delle borse di ricerca e di dottorato anche aggiuntive sui fondi comunitari e sui contratti di ricerca in conto terzi.
- Abolizione di ogni trattenuta forfetaria da parte dell'Ateneo sui fondi di ricerca.
- Adesione a 20 Consorzi di cui 11 interuniversitari.
- Avvio del dottorato Europeo in Biotecnologie sotto l'egida della Commissione Europea.
- Messa a punto di una serie di iniziative concernenti il finanziamento della ricerca (ex 60%) e l'aggiornamento scientifico di professori, ricercatori, dottorandi e collaboratori scientifici per un totale di 14.000 milioni per il biennio 1995-1996, con un incremento di 2.00 milioni rispetto al biennio 1993-1994. In tale contesto sono state innovate, anche se in via sperimentale, le metodologie di valutazione delle richieste, alla luce della creazione delle aree scientifico-disciplinari e della nomina dei Coordinatori di Area e delle rispettive Commissioni. Si segnala l'istituzione delle borse annuali di transizione tra la fine del dottorato e le borse post-dottorato, un provvedimento che ha permesso di realizzare un periodo complessivo di sei anni di addestramento alla ricerca.
- Costituzione di un Consorzio tra le Università di Genova, Firenze e Pisa per la promozione della partecipazione ai programmi comunitari.

L'analisi delle entrate per ricerca in questi anni evidenzia che il complesso degli incrementi e decrementi tra le varie fonti di finanziamento ha portato negli ultimi anni a un totale di entrate pressoché costante di 36 miliardi l'anno, mentre per l'anno 1995, anche se per motivi non riferibili alla capacità dei nostri ricercatori, si è dovuto purtroppo registrare un decremento pari a 3 miliardi circa.

In termini di progettualità e di interventi a livello nazionale a favore della ricerca, ricordiamo l'azione nell'ambito della delega della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) per la ricerca rivolta alla promozione di iniziative nazionali intese a incrementare e migliorare la ricerca universitaria. Il documento rettorale sulle nuove forme di finanziamento istituzionale, della ricerca da parte del MURST è stato approvato dalla CRUI, fatto proprio dal Ministro Salvini e di prossimo inserimento nel Piano Triennale di Sviluppo della Ricerca che sarà programmato dal MURST per il 1996/1998.

Uno dei primi riscontri è stato l'avvio, da parte del MURST, di una iniziativa volta a creare, presso gli Atenei interessati, un ufficio di collegamento Università-industria, per favorire azioni comuni di ricerca, sia fondamentale che applicata. A tal fine, l'Università, in collaborazione con l'Associazione Industriali, sta intraprendendo i passi per predisporre tutti gli strumenti necessari per una più incisiva collaborazione tra i ricer-

catori dell'Ateneo e destinatari dei fondi della legge 17 febbraio 1982, n. 46. Nel 1995 ha visto la luce, seppur tardivamente, il volumetto sui *Laboratori Altamente Qualificati*, previsti dalla legge suddetta.

L'attività rettorale si è estrinsecata, inoltre, nella presentazione di un emendamento della suddetta legge, da parte del MURST, che inserisca le Università, così come già attuato per gli enti di ricerca, fra i soggetti aventi titolo per accedere direttamente ai finanziamenti per progetti di ricerca finalizzata al trasferimento e all'innovazione tecnologica. Ancora in sede nazionale, i responsabili di Ateneo hanno partecipato alla definizione delle metodologie per la valutazione della ricerca. Le relative proposte sono al vaglio della CRUI.

1. Studenti e qualità e sviluppo della formazione

Come risulta dall'analisi della «Situazione attuale dell'Ateneo», si deve qui registrare una sostanziale tenuta nel numero globale degli studenti iscritti. Su questo obiettivo, in particolare, si sono indirizzate le iniziative più rilevanti e innovative da parte dell'Ateneo, così sintetizzabili:

- Incremento per quantità e tipologia delle esenzioni per reddito e merito.
- Creazione di una nuova rete di servizi 'self-service' distribuita sul territorio cittadino e regionale, capace di erogare informazioni, certificazioni e, in un prossimo futuro, prenotazioni di esame.
- Attivazione di nuovi e più adeguati spazi per Istituti e Dipartimenti con nuovi laboratori didattici, nuove aule di studio e locali biblioteca.
- Maggiore efficienza logistica e organizzativa del Salone dello Studente per l'orientamento delle scelte per corsi universitari indirizzato specie agli alunni del quarto e quinto anno di scuola media superiore.
- Realizzazione, dal 25 al 27 gennaio scorso, in collaborazione con l'Agenzia per l'impiego della Liguria, la Camera di Commercio di Genova e con il patrocinio della Regione Liguria del primo Salone del Lavoro «Ercole» su una superficie complessiva di 10.000 mq; 82 espositori di cui 33 aziende, 15 strutture universitarie e 34 enti o associazioni; oltre 125 relatori ripartiti in forum, conferenze, seminari, incontri; 4 premi «Idee per la Liguria» sponsorizzati da aziende, Enti e istituti bancari. Il salone ha registrato un interesse inaspettato e sorprendente con oltre 11.000 giovani visitatori con i quali è stato possibile promuovere una nuova metodologia di dialogo, di partecipazione, anche nell'ambito di un confronto e di una collaborazione tra Università, mondo del lavoro e delle professioni nel campo della formazione e al supporto della creazione di nuove imprese.
- Attuazione di nuove metodologie e utilizzo dell'Aula Magna di via Balbi 5, quale sede per immatricolazioni e iscrizioni, in collegamento con uno sportello dello studente quale supporto informativo.
- Incremento, attraverso il coinvolgimento di 31 strutture, dell'attività di collaborazione studentesca (21.000 ore circa).
- Espansione didattica attraverso nuovi diplomi, corsi di laurea, scuole di specializzazione e attuazione del nuovo regolamento didattico.
- Potenziamento del processo del decentramento territoriale dell'offerta didattica.

- Creazione della nuova Facoltà di Lingue.
- Realizzazione (o in via di attuazione) di una rete di teledidattica tra i Poli di Savona e Imperia con aule di Facoltà in Genova.
- Attivazione di un progetto co-finanziato dal Ministero del Lavoro per l'aziendalizzazione (allestimento di nuovi laboratori per didattica formativa, interventi di docenti esterni, stage aziendali) della formazione dei Diplomi Universitari.

Per una piena efficacia di queste iniziative sentiamo il dovere di raccomandare ancora una volta a tutti i docenti un pieno impegno nello svolgimento, con regolarità delle lezioni e delle sessioni di esame ma anche una maggiore disponibilità attraverso una intensificata presenza a seguire gli studenti nel loro percorso formativo e, in particolare, nella preparazione delle tesi di laurea.

2. Servizi e progetti

Al conseguimento complessivo degli obiettivi che questo Ateneo si è prefissato concorrerà, in modo determinante, la capacità di attuare una migliore qualità dei servizi realizzabile oltreché da un incremento, già programmato, del personale, anche da una sua accresciuta professionalità, adeguatamente incentivata, e da una efficace riorganizzazione degli uffici amministrativi e tecnici.

Il complesso di queste azioni dovrà essere coadiuvato dalla predisposizione, da parte degli organi collegiali, del nuovo regolamento generale di Ateneo, oltreché dal regolamento amministrativo-contabile.

Sia pur nelle difficoltà e nelle incertezze legislative e nelle criticità delle risorse disponibili, alcune significative realizzazioni sono state raggiunte.

È stato così istituito il Servizio Bibliotecario di Ateneo (SBA) per il coordinamento, l'integrazione e la funzionalizzazione dei servizi di accesso alle biblioteche e per facilitare l'attività di documentazione al servizio della ricerca, della didattica e degli uffici. È composto di 14 Centri di Servizio Bibliotecario (CSB) e prevede un catalogo centralizzato.

Gli organi accademici hanno approvato la costituzione di Centro per i Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA) che unifica le funzioni di programmazione, implementazione e gestione di tutte le attività informatiche e telematiche di interesse generale dell'Ateneo. Sia per CSITA che per SBA si tratta di due Centri concepiti e realizzati nello spirito del nuovo Statuto.

Per quanto riguarda argomenti specifici svolti nell'ambito delle suddette attività si sottolinea in particolare:

- l'avvenuta ristrutturazione della rete trasmissiva dell'Ateneo;
- il completamento delle dotazioni di terminali self-service alle strutture periferiche per l'accesso degli studenti, comprese le sedi decentrate di Savona e Imperia;
- la realizzazione progressiva del catalogo unico delle biblioteche e l'inserzione in detto catalogo del patrimonio pregresso;

- la predisposizione di un progetto per l'introduzione del rilevamento automatico delle presenze per l'intero Ateneo;
- la decisione strategica di offrire anche al di fuori degli interlocutori e delle strutture di ricerca i servizi di connessione a Internet, con il servizio Ulisse.

Sempre a prevalente supporto dell'attività didattica, è stato costituito un primo Polo per l'insegnamento delle lingue presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, dotandolo delle necessarie attrezzature.

Nel contesto di una specifica legge, l'Università ha formalmente proceduto con l'approvazione degli Organi Collegiali, alla prima formale fase di Costituzione della Sezione genovese del Museo Antartide (già essendo costituite le due altre sezioni a Siena e Trieste), a cui verrà collegata la sede Permanente della Base per le Spedizioni ed Esplorazioni in Antartide. Il Museo sarà collocato presso i magazzini del Cotone e i suoi allestimento e gestione verranno garantiti da fondi *ad hoc* destinati dal MURST.

3. I rapporti con enti territoriali pubblici e privati e con il mondo dell'impresa

Abbiamo sempre auspicato il verificarsi di una nuova fase nei rapporti tra Università, Enti ad associazioni territoriali pubbliche e private, forze economiche-Politiche-sociali, intesa a realizzare una'ampia sinergia nelle attività di ricerca e di trasferimento tecnologico, nella formazione culturale e professionale capace di determinare un nuovo sviluppo produttivo-sociale della Liguria.

Ci auguriamo che la recente conclusione di una serie di accordi segni, dunque, un nuovo interesse e una nuova attenzione mirati al realizzarsi di questi obiettivi. Così, tra la Regione Liguria e l'Università di Genova, sono stati sottoscritti due protocolli: l'uno per stabilire nuove regole di collaborazione per affrontare le problematiche inerenti lo sviluppo economico, gli interventi sul territorio e l'ambiente, la cultura, la formazione, i servizi sociali; l'altro sul versante dei diplomi, finalizzato a realizzare un raccordo più incisivo tra la formazione universitaria e le richieste del mondo del lavoro e delle esigenze culturali, economiche e produttive locali.

È in fase di costituzione la Società Consortile (Regione, Camera di Commercio, Università) per la creazione del Parco Scientifico e Tecnologico Ligure, destinato soprattutto a realizzare quella cerniera tra mondo della Ricerca e Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) per rilanciare i processi di innovazione e sviluppo.

Con l'Associazione Industriale, l'Università sta intraprendendo tutti gli strumenti necessari per una più incisiva collaborazione tra ricerca universitaria e ricerca industriale, anche attivando le nuove procedure previste per l'accesso ai fondi della ricerca finalizzata nell'ambito dell'articolo 3 della l. 46/1982, anche con il supporto di uno 'sportello tecnologico' di Ateneo in fase di attivazione.

Con l'Esaote è stato di recente sottoscritto un protocollo di intesa per attivare nuove iniziative di formazione e di ricerca.

Si è costituito un Consorzio con le Università di Pisa e Firenze denominato «Consorzio per lo sviluppo delle attività internazionali, delle Università e degli enti di ricerca Toscani e Liguri» con l'obiettivo di promuovere e favorire la collaborazione e la partecipazione dei ricercatori delle 3 Università ai programmi comunitari. L'azione di supporto si avvarrà in particolare dell'apertura di una sede di appoggio a Bruxelles.

L'Ateneo sta ridefinendo gli accordi con la Società di promozione degli Enti Savonesi e sta predisponendo la convenzione con la nuova Società di Promozione per l'Università nell'Imperiese al fine di ridefinire o definire la funzione e l'apporto delle due Società ai fini della gestione del Polo universitario in Savona e in Imperia.

Con l'Agenzia per l'Impiego l'Università ha commissionato un'attività tendente a monitorare gli sbocchi occupazionali dei diplomati e verificarne le richieste del mercato.

4. Diffusione sul territorio dell'offerta formativa e di ricerca

Il processo di decentramento didattico su tutto il territorio ligure, iniziato nell'anno 1991/1992, sta assumendo sempre più le caratteristiche di un sistema consolidato per efficienza e disponibilità manifestata dal corpo docente e dall'interesse e dal supporto degli enti rappresentativi delle realtà socioeconomiche territoriali.

Il Polo universitario ha preso l'avvio con l'anno accademico 1991/1992 presso la Caserma Bligny che dispone di una superficie totale di 32.000 mq, di cui 8.000 già utilizzati (per aule, laboratori, biblioteca, segreteria, mensa), mentre per i rimanenti spazi è in corso un progetto globale di sistemazione che, anche attraverso la disponibilità di fondi regionali, realizzerà nuove aule e nuovi laboratori di ricerca, da utilizzarsi anche nell'ambito di una collaborazione tra Università e imprese oltreché per l'attivazione di nuovi Corsi delle Facoltà di Medicina e Farmacia.

Nel Polo savonese sono attualmente attivati i seguenti corsi:

- Ingegneria primo anno (tutti i corsi)
- Ingegneria secondo anno (Ingegneria Meccanica, Ingegneria Chimica, Ingegneria Elettrica, Ingegneria Navale) e i seguenti diplomi:
- Ingegneria dell'Ambiente e delle risorse; Ingegneria Chimica; Ingegneria Logistica e della produzione; Economia e Gestione dei Servizi Turistici (Facoltà di Economia).

Per l'a.a. 1995/1996 al Polo savonese risultano iscritti circa 650 studenti.

A Imperia il Polo universitario ha preso l'avvio con l'anno accademico 1992/1993. Il Polo disporrà, oltre all'edificio di 2.000 mq finora utilizzato, di un nuovo complesso, i cui lavori sono già stati appaltati, di 3.000 mq per aule e laboratori. Nel Polo imperiese con il corrente a.a. 1995/1996 si completano (4 anni) i Corsi di Laurea di Giurisprudenza ed Economia assolvendo così a un impegno a suo tempo assunto tra Università, Facoltà interessate e Provincia di Imperia. Per l'a.a. 1995/1996 al Polo imperiese risultano iscritti circa 340 studenti in Economia e 672 studenti in Giurisprudenza.

A La Spezia prosegue l'attività della Scuola diretta a fini speciali in Progettazione della Nautica da Diporto promossa dalle Facoltà di Architettura e Ingegneria con 55 studenti iscritti. Sono da tempo in corso ripetute iniziative con il Ministero dei Trasporti per l'istituzione dell'esame abilitante per l'esercizio della professione di Progettista nautico; un passaggio di grande valore strategico per il futuro e per i risvolti professionalizzanti di questa attività di formazione unica in Italia. Sono in fase avanzata, iniziative da parte della Facoltà di Scienze dell'Ateneo genovese per attivare a La Spezia un nuovo diploma e, con obiettivi più generali, si sta valutando con l'Università di Pisa l'opportunità di creare un Consorzio interuniversitario *ad hoc* per la creazione nella Provincia di La Spezia di attività formative e di ricerca in collaborazione tra le due Università.

Infine, l'Università di Genova ha richiesto la concessione in uso perpetuo e gratuito dei Giardini Hanbury al fine di consolidare e dunque programmare in modo più efficace una propria presenza che valorizzi e utilizzi a livello nazionale e internazionale, sia dal punto di vista della formazione sia della ricerca, la valenza scientifica di un simile complesso. L'Ateneo, nell'esprimere questa disponibilità ad assumere la titolarità di tale concessione, ha richiesto che contestualmente venga costituito un ente in grado di assumere tutti gli oneri e le responsabilità connesse con la gestione dei Giardini. Sia la Regione Liguria che la Provincia di Imperia e il Comune di Ventimiglia hanno già espresso disponibilità e, pertanto, l'Università ha in questa fase richiesto una proroga alla convenzione attualmente scaduta.

5. L'espansione edilizia

L'attività edilizia ha conseguito risultati assai significativi resi possibili anche dall'assegnazione all'Ateneo, sul finire del 1994 e nei primi mesi del 1995, di un contributo straordinario da parte del MURST di 40 miliardi circa. Sia sul piano della realizzazione sia della programmazione, le attività sono state indirizzate alla prosecuzione e all'ulteriore sviluppo delle iniziative già avviate nei vari Poli universitari. In aggiunta, l'Ateneo si è posto l'obiettivo di pervenire alla formalizzazione di un piano edilizio globale unitario, comprendente anche gli interventi infrastrutturali di supporto agli insediamenti universitari, da tradursi in accordo di programma con tutti gli enti preposti alla gestione del territorio.

L'accordo di programma, oltre a risolvere in un unico contesto tutte le varie problematiche procedurali di carattere urbanistico, costituisce anche secondo i nuovi orientamenti ministeriali, un documento programmato di concreta operatività per l'acquisizione di futuri finanziamenti. Esso consente all'Ateneo di interagire con tutti gli enti preposti alla gestione del territorio, quale soggetto attuatore di iniziative edilizie universitarie che costituiscono nel contempo elementi particolarmente qualificanti nell'ambito dei piani urbanistici di riassetto e riconversione del territorio urbano.

Per quanto concerne un'analisi delle iniziative edilizie e dei risultati più significativi conseguiti, l'Ateneo è impegnato a garantire continuità ai lavori in Darsena per l'insediamento della Facoltà di Economia che, già nel mese scorso, ha trasferito in detta sede tutte le attività didattiche della Facoltà, la Presidenza e un primo gruppo di Istituti e

Dipartimenti a cui altri seguiranno entro i primi 6 mesi di questo anno, liberando così spazi in via Bertani e in corso Paganini 3 e altri attualmente in locazione in via Roma e in via Monleone (che costituivano un notevole onere per l'Ateneo). L'obiettivo è di completare entro il 1997 tutto l'insediamento in Darsena della Facoltà di Economia, liberando completamente l'edificio di via Bertani che, previe le necessarie opere di consolidamento e ristrutturazione, potrebbe costituire la nuova sede della Facoltà di Magistero. Nel corso del 1995 hanno avuto inoltre seguito operativo i contatti con gli enti interessati per realizzare nell'edificio Galata adiacente alla Darsena una nuova struttura che ospiti, in un'unica sede, la biblioteca della Facoltà di Economia e della Camera di Commercio. A tal fine è stato predisposto dal Comune di Genova un protocollo d'intesa con la Camera di Commercio, la Regione Liguria, l'Autorità portuale e l'Ateneo per la ristrutturazione e la fruizione dell'edificio in questione per il quale la Camera di Commercio ha già affidato la relativa progettazione.

Per quanto concerne l'Albergo dei Poveri, già nel passato anno l'Ateneo ha realizzato un primo lotto didattico con la conseguente disponibilità di 5 nuove aule per 1.000 posti studente, inclusa un'Aula Magna per 500 posti, oltre a studi e sale professori. Queste opere hanno permesso alle Facoltà di Scienze Politiche e Giurisprudenza di disporre di aule aggiuntive per l'espletamento della didattica anche per corsi molto affollati. Le future azioni dell'Ateneo sono mirate a dare avvio entro il 1996 ai lavori di ristrutturazione di spazi ulteriori già consegnati all'Istituto Brignole per il trasferimento in tale sede dell'intera Facoltà di Scienze Politiche e a definire al più presto la progettazione per il successivo trasferimento nell'edificio medesimo della Facoltà di Giurisprudenza, nell'ambito di un piano globale di utilizzo di tutto il complesso edilizio finalizzato all'insediamento anche di strutture di altre Facoltà gravitanti sul Polo di Balbi e, in particolare, quello della Facoltà di Lettere e Filosofia. Sempre per quanto concerne il Polo Balbi, prosegue la ristrutturazione già conclusa per un primo lotto funzionale degli edifici di proprietà universitaria di Santa Sabina per la Facoltà di Lingue e di via Balbi 4, sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, opere per le quali già nel corso del 1996 verrà attivata la relativa progettazione.

Oltre ai suddetti interventi che, considerato il consistente impegno sia finanziario che progettuale, richiedono una programmazione pluriennale, già nel corso del 1996 sarà possibile provvedere ad alcuni più circoscritti trasferimenti, conseguenti all'acquisita disponibilità di nuovi spazi a seguito dell'insediamento in Darsena della Facoltà di Economia, miranti a risolvere alcune situazioni di particolare criticità per le Facoltà di Magistero e di Lettere utilizzando sia gli spazi in locazione in via Roma (Magistero), sia nell'edificio di corso Paganini 3 (Lettere – Dipartimento di Geografia), così liberando gli spazi in locazione.

Sono inoltre da menzionare alcuni interventi di manutenzione straordinaria di notevole impegno, quale il ripristino delle facciate interne dell'edificio di via Balbi 4 e, soprattutto, la ristrutturazione dei tetti e delle facciate interne ed esterne dell'edificio di via Balbi 5 e il risanamento strutturale di tutti i muri di sostegno dell'Orto Botanico di corso Dogali, interventi la cui necessità era stata più volte portata all'attenzione del

locale Provveditorato alle Opere Pubbliche, che ha poi posto in esecuzione, con propri fondi, le relative opere.

Oltre a quanto sopra, è da segnalare l'acquisizione nell'area di Balbi di consistenti spazi in locazione (circa 2.200 mq) necessari per ovviare a contingenti situazioni di gravi carenze di vari Istituti della Facoltà di Scienze Politiche, di Magistero e del DISSPE.

Altro intervento particolarmente significativo, che sarà avviato entro il 1996, è costituito dalla ristrutturazione, a uso dell'Amministrazione universitaria, degli spazi di via Balbi 5 che saranno liberati a seguito del trasferimento dell'Istituto di Zoologia nel Polo di San Martino. Nell'ambito di un progetto di ridistribuzione degli spazi dell'Amministrazione, saranno pertanto accorpati nell'edificio strutture quali la Ripartizione Stipendi e la Ripartizione Speciale Laureati, che occupano spazi in locazione in via Polleri e in piazza Nunziata – anch'essi destinati a essere liberati – unitamente agli uffici della Ripartizione Studenti non interessati dal progetto di decentramento sul territorio delle segreterie di Facoltà.

Per realizzare questo progetto di decentramento, che rappresenta uno degli obiettivi dell'Ateneo per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi resi agli studenti, saranno previsti e allestiti spazi idonei, sia nell'ambito dei nuovi insediamenti universitari sia nell'ambito delle ristrutturazioni e trasformazioni d'uso conseguenti al riassetto funzionale di alcune aree quali quella del Polo di San Martino. Il Polo di San Martino, infatti, sarà interessato da un progetto di rifunzionalizzazione volto a: migliorare la didattica e, più in generale, i servizi resi agli studenti; ricompattare in un contesto organico strutture della Facoltà di Scienze MFN; ampliare, in edifici dismessi o in corso di dismissione, strutture della Facoltà di Medicina che attualmente hanno, in tutto o in parte, sede in aree completamente decentrate rispetto alle Facoltà di appartenenza; collocare in sede idonea, sia dal punto di vista strutturale sia logistico, strutture che svolgono servizi essenziali per l'attività dell'Ateneo, quali quelli informatici e telematici; conseguire una distribuzione più funzionale degli Istituti della Facoltà di Scienze MFN, Medicina e Chirurgia e Farmacia, già gravitanti nel Polo. È da segnalare peraltro che, per quanto concerne la Facoltà di Farmacia, è allo studio la possibilità di acquisire un nuovo edificio in viale Cembrano, consolidando in tale zona tutta la Facoltà, con ulteriori riflessi sul progetto di riassetto dell'area di San Martino.

Una prima fase di questo progetto è stata resa operativa nel corso del 1995 con l'attivazione presso l'edificio ex Matematica di un primo Polo didattico, al quale faranno seguito, nel corso del 1996, gli interventi necessari sia per il completamento dell'area didattica sia per l'allocazione, in tale struttura, della Presidenza e della biblioteca della Facoltà di Medicina e di uffici alla medesima afferenti, nonché di numerose aule didattiche e di studio.

Si stanno avviando i lavori di ristrutturazione edile e impiantistica di tutte le aree assistenziali dell'edificio sede del Dipartimento di Ginecologia, ormai in fase di appalto. Sono state attivate le procedure per l'affidamento della progettazione esecutiva per la ristrutturazione del Monoblocco Chirurgico, nell'ambito del quale verrà prioritaria-

mente realizzato un nuovo blocco operatorio. Quest'ultimo intervento rappresenta la prima fase di un progetto generale di adeguamento igienico-funzionale della Clinica, ormai definito a livello progettuale nei vari lotti funzionali, che verrà portato a compimento nel corso del prossimo quinquennio senza interrompere le attività della Clinica medesima.

Infine, a seguito della definizione con la Provincia della convenzione relativa all'uso gratuito all'Università dell'edificio di via De Toni, sede del Dipartimento di Scienze Neurologiche, l'Ateneo provvederà ad avviare i lavori di adeguamento igienico-funzionale dell'edificio, nell'ambito di un già delineato piano globale di intervento.

Altri interventi, anche particolarmente significativi, sono stati realizzati nel Polo di San Martino a cura del locale Provveditorato alle Opere Pubbliche. È stata, infatti, attivata e completata la ristrutturazione dell'Istituto di Igiene e sono ormai in via di conclusione i lavori di costruzione della nuova sede della Clinica Oculistica, la cui esecuzione, iniziata nel 1990, ha incontrato difficoltà a causa di contenziosi con l'impresa costruttrice. Tale intervento, oltre a porre rimedio alla ormai improcrastinabile esigenza di una definitiva sistemazione della Clinica, ospiterà anche aule e spazi di soggiorni destinati agli studenti della Facoltà di Medicina.

Nell'estate del 1995 ha avuto luogo il trasferimento in Valletta Puggia dei Dipartimenti di Matematica e di Informatica e, con il trasferimento dell'Istituto di Chimica Fisica, è stato avviato altresì l'insediamento in tale nuova sede del Dipartimento di Chimica, di cui è prevista la conclusione entro i primi due mesi del 1996. Per tali nuovi insediamenti verranno rese operative modalità di gestione atte ad assicurarne la funzionalità e la custodia, nonché la manutenzione delle aree esterne.

Nel corso del 1994, inoltre, è stata ultimata e consegnata al CUS la nuova palestra Polifunzionale di Valletta Puggia, capace di circa 700 spettatori e in grado di ospitare varie attività sportive.

Per quanto concerne il Polo di Albaro e, in particolare, la Facoltà di Ingegneria, si ricordano gli interventi realizzati relativi alla ristrutturazione dell'edificio ex Architettura a uso dei servizi generali di Facoltà, della biblioteca e del DIST e la conseguente rifunzionalizzazione a uso del DIBE degli spazi liberati dal DIST medesimo, oltre alla ristrutturazione degli spazi locali all'Opera Pia in viale Causa a uso dei servizi generali di Facoltà e dell'Istituto di Meccanica Applicata alle Macchine. Sono di prossimo inizio i lavori di costruzione del nuovo padiglione didattico di via Opera Pia e completati gli interventi di ristrutturazione dell'edificio ex CNR di via Opera Pia a uso del DIBE e del DIE.

Al momento attuale, peraltro, al fine di risolvere le contingenti carenze didattiche della Facoltà, non si può prescindere dalla necessità di acquisire nel 1996 ulteriori spazi presso la Fiera del Mare sui quali si dovrà intervenire per determinare migliori condizioni di sicurezza.

Nonostante gli interventi realizzati permane la criticità dell'attuale sistemazione della Facoltà di Ingegneria a fronte della quale si è prospettata, nell'ambito del piano complessivo di sviluppo edilizio dell'Ateneo, una soluzione transitoria, da agganciarsi a una sistemazione definitiva che, tenuto conto delle irrinunciabili esigenze funzionali espresse dalla Facoltà, possa attuarsi nel contesto degli indirizzi proposti dal Comune e dalla Regione, nell'ambito di una sistemazione organica e complessiva nel ponente cittadino.

Relativamente al Polo di Sarzano-Centro Storico, nel quale oramai si è definitivamente consolidato l'insediamento della Facoltà di Architettura, si rileva che, nel corso del 1996, verranno ultimati da parte del comune i lavori di finitura della nuova aula Polifunzionale nell'ex chiesa di San Salvatore in Sarzano e avranno inizio i lavori di ristrutturazione dell'edificio di proprietà universitaria sito in piazza Santa Maria in Passione 34, nel quale, attraverso accordi con l'ERSU, verranno realizzate, con fondi regionali, nuove residenze per studenti e professori visitatori.

Particolare segnalazione, anche alla luce delle più recenti normative, merita il problema della sicurezza dell'ambiente, che interessa in generale tutti i Poli universitari. L'Ateneo in proposito ha già costituito nel 1995 un servizio di sicurezza nell'ambito della ripartizione dei servizi tecnici e ha nominato una commissione esterna composta da esperti nei settori della prevenzione incendi, dell'impiantistica e dell'igiene ambientale, con compiti di supporto e consulenza all'attività del servizio di cui sopra.

È già stata avviata - e verrà ulteriormente sviluppata nel 1996 – un'attività di analisi e verifica delle situazioni delle varie strutture universitarie, al fine di individuare gli elementi di rischio e di programmare, in fasi successive, i relativi interventi.

Relazioni internazionali

Il numero degli accordi di cooperazione scientifica e culturale con Università straniere è salito a 20 e le relative convenzioni attuative sono state realizzate sia con istituti secondari superiori europei che extraeuropei. Nell'ambito dei relativi programmi attuativi si sono attivati, oltreché specifici progetti di ricerca, anche programmi di interscambio di studenti comunitari. Tra le altre azioni comunitarie, occorre ricordare che sono state attivate, nel quadro dell'Azione Jean Monnet, due cattedre di insegnamento sull'integrazione europea presso la Facoltà di Scienze Politiche.

La mobilità studentesca, sostenuta dai programmi comunitari, è in costante ascesa: per quanto riguarda questo a.a., svolgeranno un periodo di studio all'estero 280 studenti genovesi, per un totale di 1.760 mensilità, mentre questa Università ospiterà più di 120 studenti dell'Unione Europea.

Nel corso del 1995 il sistema ECTS è stato esteso ai corsi di laurea in Chimica, Chimica Industriale, Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, Farmacia, Fisica, Ingegneria Elettrica, Ingegneria Elettronica e Scienze Politiche.

Tra gli accordi di cooperazione, acquista particolare rilievo il protocollo del maggio 1995 con cui la nostra Università intende associarsi quale Istituto Italiano di Istruzione Superiore viciniore all'azione di cooperazione transfrontaliera tra le province di Nizza (Provence-Côte d'Azur), di Imperia e di Cuneo, azione che rappresenta la realizzazione pratica del Distretto europeo delle «Tre Province», creato dalla Provincia di Imperia nel 1994, nel quadro dell'accordo tra i Governi italiano e francese ratificato dall'Italia nel novembre 1994.

Le attività di cooperazione interfrontaliere sono raggruppate sotto il nome di «Nicomede» e comprendono progetti che riguardano ogni ordine di scuola. L'Università di Genova partecipa insieme a quella di Nizza e di Torino ad una serie di progetti ai quali è data la denominazione comune «Genitor». I progetti in fase di attuazione consistono in alcuni diplomi triennali caratterizzati dalla partecipazione di docenti e studenti italiani e francesi, da un periodo di studio o di formazione presso industrie in ambedue le Nazioni, da una validità del titolo finale in ambedue le Nazioni. Le azioni «Nicomede» comprendono anche la laurea con doppia validità, già ben stabilita per quanto riguarda lingue e in fase di estensione ad altri corsi di laurea.

È allo studio una doverosa soluzione dei problemi connessi alla sistemazione degli studenti stranieri ospiti dell'Università e all'istituzione dei corsi di lingua italiana anche attraverso una convenzione con l'ERSU per una maggiore disponibilità nelle Case dello Studente, particolarmente adatte per favorire l'inserimento dello studente straniero nell'ambiente studentesco locale.

L'evoluzione del progetto Erasmus che confluirà in «Socrates», con un mutamento della struttura che passa dai contratti dei singoli docenti della Unione Europea a un 'contratto istituzionale' unico tra Unione Europea. e lUniversità, rende questa azione urgente e di particolare importanza per adeguare il nostro standard di accoglienza a quello europeo.

L'Università di Genova ha allo studio un'azione che ha lo scopo di consolidare, anche attraverso l'istituzione di borse di studio per giovani ricercatori, le azioni di collaborazione con alcune Università europee che la vicinanza, la condivisione di problematiche territoriali e la riscontrata esistenza di molteplici collaborazioni con docenti di Genova indicano come più indicate.

Questi progetti troveranno una maggiore percorribilità anche attraverso un accordo tra CRUI e corrispondente Conferenza dei Rettori di varie Nazioni Europee. Alla complessità delle azioni sopraindicate e strettamente correlate, la previsione nel bilancio di un adeguato stanziamento notevolmente incrementato rispetto agli anni precedenti che, attraverso specifici progetti, dovrà garantire il supporto economico alle iniziative, è programmata o già in atto.

Bilancio

L'Ateneo genovese ha intrapreso dal 1991 una drastica revisione della gestione del bilancio con i seguenti obiettivi:

1. Pareggio fra entrate e uscite correnti, utilizzando così l'avanzo di amministrazione per opere di investimento programmate o imposte da emergenze e calamità naturali.
2. Autogestione da parte delle strutture dei fondi di funzionamento e corretta imputazione delle spese relative alla didattica e alla ricerca; compatibilità con la normativa di rendicontazione suggerita dalla Commissione delle Comunità Europee e incentivo all'autofinanziamento.
3. Conoscenza di fenomeni di bilancio e della tipologia dei flussi finanziaria rispetto alla programmazione, e quindi alla accresciuta capacità attuativa dei progetti impostati.
4. Analisi e controllo dei consumi delle singole strutture, utilizzazione razionale delle risorse, valutazione oggettiva delle esigenze per il loro funzionamento, eliminazione di anomalie funzionali.

Con l'adozione di queste nuove regole sono stati ottenuti i seguenti positivi risultati:

- attuazione anticipata (e quindi con maggiore gradualità e capacità di adeguamento) di un nuovo indirizzo gestionale imposto dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, che ha introdotto, con l'assegnazione del budget globale, strategie innovative per scelte, programmazione e conseguente impostazione del bilancio, ottimizzazione delle risorse, valutazione dei risultati;
- pareggio in coerenza con le previsioni di bilancio preventivo tra entrate e uscite correnti senza far ricorso all'avanzo di amministrazione e, dunque, aumentando significativamente la disponibilità di fondi residuali;
- significativo e costante incremento nei vari esercizi finanziari dei fondi disponibili per nuovi investimenti autonomamente decisi dall'Ateneo a completamento di opere edilizie e al miglioramento delle strutture per didattica e ricerca;
- disponibilità per gli organi di governo di una base oggettiva di dati per consentire una ripartizione più razionale delle risorse sulla base di descrittori riferiti anche alle esigenze e alla produttività degli operatori di Ateneo e non semplicemente sul numero di operatori coinvolti;
- controllo continuo delle spese correnti, in modo da fornire agli operatori di Ateneo un monitoraggio quadrimestrale delle stesse;
- garanzia a tutte le strutture di una base programmata di risorse finanziarie per funzionamento progressivamente crescente e sufficiente a soddisfare le esigenze delle attività istituzionali, e richiesta con l'impegno delle strutture stesse ad accollarsi le spese eccedenti quelle programmate;
- massima trasparenza nella ripartizione delle risorse.

Le linee guida per la futura politica di Ateneo

Dalla valutazione consuntiva sembrano dunque emergere importanti conclusioni e positivi giudizi sull'operato dell'Ateneo ligure sulla base di fatti che dovrebbero costituire legittima soddisfazione di tutto il personale docente e tecnico amministrativo che ne è stato protagonista.

Permangono tuttavia alcune criticità su cui occorre intervenire attraverso provvedimenti immediati e, più in generale, attraverso un piano complessivo di attività. Perdura, infatti, la scarsità delle risorse disponibili, l'incertezza sui tempi della loro erogazione, la mancanza di criteri innovativi capaci di realizzare un sistema di valutazione sui risultati ottenuti finalizzato a un reale riequilibrio.

Ancora insufficiente risulta la qualità dei servizi complessivi offerti agli studenti, mentre appare sempre più urgente una riforma del dottorato di ricerca e un'analisi critica sullo sviluppo e sul livello formativo dei diplomi. Occorrono infine nuove riforme più corrette per la gestione delle scuole di specializzazione e una nuova politica nel settore della formazione permanente.

L'attività di ricerca e la sua qualità sono fortemente limitate, innanzitutto per la persistente mancanza di una politica a livello nazionale che adegui risorse e criteri di valutazione e che allinei le Università tra gli enti capaci di partecipare direttamente a progetti di ricerca applicata.

Assolutamente insufficiente risulta il numero di addetti alla ricerca, dal personale tecnico ai ricercatori, per i quali ultimi occorre una forte politica di ricambio generazionale, mentre si continua a registrare una notevole carenza di personale tecnico-amministrativo. Permangono normative, forse ancora più vincolanti delle risorse, che impediscono l'attuazione di una nuova politica di gestione del personale, finalizzato anche a una complessiva riorganizzazione interna.

Nel campo dell'edilizia, infine, occorre disporre di un piano di sviluppo generale che sia strumento capace di attivare risorse ma anche di contribuire alle criticità complessive dell'Ateneo legate a dispersioni e a improprie collocazioni di Istituti, Dipartimenti, servizi generali.

Il piano di attività

La politica della ricerca

L'Ateneo dovrà impegnarsi a livello nazionale per promuovere l'attivazione, se possibile, già nel corso del corrente anno, di un capitolo di spesa da parte del MURST per il finanziamento diretto della ricerca secondo il documento redatto dalla CRUI. Dovrà inoltre sostenere un'azione intesa a far sì che il Parlamento, in analogia a quanto attuato per gli altri enti di ricerca, abolisca le limitazioni alle iniziative di ricerca delle Università nel campo del trasferimento tecnologico.

Si dovrà iniziare l'operatività nel Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria insieme con tutte quelle attività (Liason-office, sportello tecnologico, laboratori qualificati, raccordi con la ricerca dell'Unione Europea) tendenti a creare sinergie e promuovere innovazioni.

Le recenti iniziative (ex 60%) per la promozione interna alla ricerca dovranno subire un processo di valutazione teso all'affinamento delle Politiche per il conseguimento

dei migliori risultati, avvalendosi anche della presenza dei Coordinatori di area quali espressioni delle esigenze dei singoli settori disciplinari. In tale politica si ritiene fondamentale assegnare la massima urgenza all'espansione della fascia dei ricercatori e varare nuove iniziative per il dottorato di ricerca. Per implementare l'attività contrattuale comunitaria si prevedranno interventi finanziari a sostegno dei ricercatori genovesi a fronte delle spese relative alla predisposizione delle proposte su progetti dell'Unione Europea.

A livello internazionale dovranno essere avviati, nell'ambito dei protocolli di cooperazione tra Università, progetti innovativi per borse di studio annuali per ricercatori delle due Università contraenti in aree di eccellenza, per generare e potenziare future collaborazioni di ricerca internazionale e interuniversitaria.

La politica dell'offerta didattica

Essa dovrà prendere avvio da un'analisi e da una valutazione complessiva delle iniziative didattiche, con riferimento all'efficacia del processo formativo nei due aspetti culturale e degli sbocchi occupazionali, raccordandolo così a una revisione degli organici del personale docente e del personale tecnico-amministrativo, nell'ottica di un avvio del processo di un ragionato e coerente riequilibrio. In questo quadro si dovrà procedere al consolidamento delle iniziative attivate nell'ambito del piano 1991/1993, potenziando e finalizzando diversamente l'attività formativa dei diplomi e dei dottorati di ricerca, oltreché promuovendo nuove offerte didattiche che qualifichino competitivamente l'Ateneo in ambito comunitario, che valorizzino le iniziative di decentramento territoriale e che creino un rapporto più incisivo con il mondo del lavoro, con le esigenze di sviluppo territoriale e favoriscano una maggiore capacità di internazionalizzazione.

Pervenire all'approvazione, da parte degli enti territoriali, del piano edilizio globale dell'Ateneo, approvato recentemente nelle sue linee generali dagli organi collegiali, al fine di definire un accordo di programma da recepirsi nelle sue linee di sviluppo, da un lato nell'ambito dei piani urbanistici di riassetto e riconversione del territorio urbano e dall'altro nell'ambito dei piani di sviluppo dell'Università di Genova da sottoporsi al MURST per l'acquisizione dei necessari finanziamenti.

Con questo piano si potrà proseguire nell'azione di una più razionale sistemazione edilizia delle strutture universitarie e, in particolare, per l'accoglienza degli studenti, progettando e iniziando, ove possibile, il decentramento delle segreterie studenti.

La politica della diffusione territoriale

L'Università dovrà impegnarsi a favorire quei processi di ampliamento strutturale, in alcuni casi in corso di attuazione, tali da garantire un salto di qualità e di funzioni negli insediamenti già iniziati. In relazione a questi processi di crescita si impone la necessità di rivedere le forme di rapporto con le Società Consortili di supporto locale.

Altresì evidente appare l'opportunità di sviluppare sinergie didattiche e di ricerca, specie nel Polo savonese, di azioni comuni transfrontaliere con Nizza intese al poten-

ziamento della doppia laurea, alla creazione di nuovi diplomi gestiti congiuntamente, all'attivazione di corsi post-laurea di formazione superiore e alla realizzazione, nel Polo di La Spezia, di una collaborazione con Pisa per nuovi insediamenti per corsi di formazione e attività di ricerca.

La politica dei servizi

A supporto delle Politiche sopra menzionate, è necessario provvedere, con inizio nel 1996 e attraverso un programma pluriennale, ad attivare concorsi per portare l'organico di Ateneo al suo completamento.

Contestualmente dovrà essere affrontato il problema del miglior uso delle risorse di personale dal punto di vista organizzativo per far fronte alle mutate e più complesse esigenze dell'Ateneo. Nell'ambito di singole progettualità si dovranno identificare da parte degli organi collegiali e nell'ambito del piano di sviluppo Poliennale le priorità, gli obiettivi, le progettualità e le risorse economiche.

Emerge dunque con chiarezza un considerevole sforzo riorganizzativo che dovrà essere perseguito al fine di aumentare efficacia, efficienza, snellezza e qualità dei servizi globali resi dall'Ateneo e che dovrà procedere con la messa in rete degli uffici centrali anche al fine di incidere su aspetti gestionali e organizzativi, sui servizi agli studenti e al personale dell'Ateneo e sui rapporti con il mondo esterno. Appare anche strategico l'impegno per la realizzazione di un Centro di Formazione permanente e continuo per aumentare la professionalità all'interno dell'Ateneo e, all'esterno, per un aggiornamento culturale della popolazione adulta.

I rapporti con il servizio sanitario

Un obiettivo che coinvolge un importante aspetto della collaborazione con la Regione è rappresentato dall'attività assistenziale che si svolge tra i compiti istituzionali nelle cliniche universitarie. Con la costituzione dell'Azienda Ospedale di San Martino e Cliniche universitarie convenzionate si dovrà rapidamente pervenire alla definizione dei protocolli di intesa tra Università e Regione riguardanti l'assistenza e la formazione attraverso i diplomi e le scuole di specializzazione.

I diritti-doveri in campo assistenziale dovranno essere definiti nel pieno rispetto della natura di docenti e ricercatori, di chi opera in campo assistenziale. Sarà opportuno iniziare a considerare il valore, anche economico, dell'attività globalmente svolta dai docenti universitari, oltreché nell'attività assistenziale anche nella formazione in campo sanitario, nell'ambito del sistema pubblico sanitario, e su entrambi i settori immaginare un fattivo coordinamento con le strutture ospedaliere.

Da una fase già avviata, per definire alcuni aspetti normativi generali, siamo convinti di una buona reciproca disponibilità ad avvenire in tempi rapidi a una fase di rapporti organizzativi-gestionale.

Conclusioni

Il complesso di queste linee di indirizzo alle attività future ha identificato singoli obiettivi strettamente interdipendenti il cui raggiungimento richiede innanzitutto una

efficace e coerente gestione del bilancio. Un bilancio che, partendo da precise conoscenze delle risorse umane e finanziarie, dovrà operare attraverso un'efficace impostazione che, continuando nella linea già intrapresa in questi anni, promuova ancor più significativamente un considerevole processo di razionalizzazione, conoscenza e trasparenza delle spese.

Credo che due siano, tra gli altri, gli obiettivi che dovranno essere attentamente perseguiti. Il primo riguarda la necessità di provvedere, attraverso analisi rigorose, alla formulazione di un bilancio Poliennale che possa provvedere le risorse necessarie ma anche definire priorità e tempi certi di realizzazioni di progetti di sviluppo dell'Ateneo.

Il secondo investe il problema di un rigoroso controllo della spesa attraverso la predisposizione, ancora troppo imprecisa e parziale, di dettagliati progetti, con riferimento a obiettivi chiari, seguita da una comprensibile rendicontazione.

Le linee guida dovranno inoltre equilibratamente confluire in un efficiente e credibile piano di sviluppo Poliennale che, nel rispetto delle peculiari esigenze didattiche e di ricerca di ciascun Istituto o Dipartimento, favorisca in modo armonico e giusto la sistemazione di tutte le 11 Facoltà dell'Ateneo, nonché di tutte le strutture amministrative centrali. Per queste considerazioni appare necessario che detto piano sia predisposto e approvato dai nuovi organi collegiali nell'ottica di una forte volontà politica di rinnovamento all'interno dell'Ateneo stesso. Politica che dovrà anche essere sostenuta da un coordinamento con altre Università e accompagnata da una forte azione propositiva a livello nazionale sui grandi temi della ricerca, della formazione, del reclutamento del personale docente con nuove regole e con una programmazione regolare e credibile della valutazione delle risorse, perché la loro corretta e urgente definizione in sede ministeriale è direttamente collegata al raggiungimento di quell'autonomia che è strumento essenziale per le grandi scelte sulla ricerca, l'offerta didattica e la gestione.

Tali linee sono già state anticipate nel nostro Ateneo ma con lo strumento del nuovo Statuto e dei nuovi regolamenti in esso previsti, con la presenza di più rappresentativi organi collegiali, esse dovranno subire una notevole accelerazione. Siamo convinti delle difficoltà del cammino che abbiamo dinanzi a noi, ci auguriamo che gli obiettivi identificati o altri da identificare, comunque intesi a un grande processo di crescita e di innovazione dell'Università, non vadano delusi soprattutto per gli obblighi che noi tutti abbiamo nei confronti dei giovani e delle loro aspirazioni.

Dunque, una speranza, un augurio, un impegno che sottoscriviamo rivolgendo un saluto affettuoso, in particolare alle matricole che entrano a far parte dell'Ateneo ligure, ai giovani laureati e alla Goliardia genovese e dichiarando ufficialmente aperto l'anno accademico 1995/1996.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 1996/97

Martedì 15 febbraio 1997 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto del rappresentante degli studenti, Alberto Ansaldo

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Giuseppe Paolo Bastianutti

Prolusione ai corsi di Enrico Marchi, Ordinario di Idraulica della Facoltà di Ingegneria
«Stimatissimo Signor Ingegnere...» da una lettera del 1867 di Pietro Paleopaca

Intervento di Giovanni Maria Flick, Ministro di Grazia e Giustizia

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Signor Ministro, Magnifici Rettori, Autorità, colleghi, personale tecnico-mministrativo, studenti, signore e signori.

Desidero innanzitutto rivolgervi, a nome della comunità universitaria genovese, un caloroso saluto e un vivo ringraziamento perché la vostra presenza sottolinea la particolare solennità di questa ormai tradizionale cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università.

Prima di passare alla relazione sullo stato generale dell'Ateneo genovese, ormai consolidato attraverso lo sviluppo territoriale nel più articolato sistema di Ateneo ligure, desidero brevemente illustrare alcune criticità, dalla cui risoluzione rapida ed efficace dipenderà in misura determinante la capacità degli Atenei italiani, e dunque anche dell'Ateneo genovese, di superare una difficile fase di transizione. Nel rispetto dei fondamentali principi e compiti istituzionali, tale fase di transizione deve essere capace di rispondere, oltreché alle ormai indifferibili esigenze del nostro mondo interno, alle richieste del mondo esterno in tema di formazione, di ricerca, di produzione di cultura e di trasferimento tecnologico, per mantenere complessivamente una competitività del sistema universitario che sia capace di sopravvivere e di crescere nel mercato nazionale e internazionale.

Il complesso dei fattori che costituiscono insieme elementi di novità e di criticità e che dovranno indirizzare le linee guida per mirati interventi possono così riassumersi:

1) Limitazioni di bilancio dovute ad almeno tre fattori collegati a cascata:
   a. l'esigenza di riduzione delle spese generali del Paese, che si riflette anche attraverso le leggi finanziarie, nel bilancio del MURST e quindi degli Atenei;
   b. le conseguenti restrizioni imposte dal Tesoro, accompagnate da incomprensibili misure di appesantimento burocratico e di limitazione nella capacità di spesa e di gestione;
   c. la necessità di far fronte a costi retribuitivi aggiuntivi che gravano impropriamen-

te sui bilanci di Ateneo, ciò che rappresenta il pericoloso inizio di un processo di decentramento degli oneri retributivi. Non intendo soffermarmi con le consuete lamentazioni, dirò solo che, a nostro avviso, si stanno creando i presupposi per una prevedibile recessione, forse già iniziata, del sistema universitario al di là di un impegno sempre crescente di larga parte dei docenti e del personale tecnico amministrativo.

2) Il secondo fattore che in larga misura discende dalla criticità delle risorse economiche è rappresentato dalla necessaria ristrutturazione del sistema di insegnamento universitario italiano al fine di adeguarlo in termini di efficienza e produttività a quello dei Paesi europei più avanzati. Basti pensare agli alti tassi dei fuori-corso e degli abbandoni, al' insufficiente articolazione dell'offerta formativa nelle 4 tiPologie di qualificazione (diploma, laurea, dottorato o specializzazione) e alla presenza di significative differenziazioni nella qualità e nella produttività scientifica. A ciò si aggiunga che il reclutamento del personale docente, non sempre adeguatamente programmato, avvenuto tra gli anni 1970 e 1980, ha prodotto profondi disequilibri e anomalie: basti pensare che l'età media dei ricercatori si aggira intorno ai 45 anni, età in cui la produttività scientifica individuale è in fase decrescente. Per un raffronto si tenga conto che, ad esempio, la fascia corrispondente nelle Università americane, ha un'età media inferiore di almeno 10 anni. E d'altra parte, in mancanza di adeguati meccanismi di programmazione e di formazione, il dottorato di ricerca ha in larga misura fallito gli obiettivi fissati alla base della sua istituzione.

3) Altro importante fattore è costituito dalla necessità che l'Università italiana si misuri con le trasformazioni della società che richiedono nuove risposte: dall'impatto delle nuove tecnologie sui processi di formazione ai mutamenti ormai irreversibili del mercato

Il Ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick

del lavoro. Questo significa non solo adeguare la formazione e la ricerca in tutti i campi al nuovo *know-how* tecnologico ma spesso promuovere – e anticipare – una programmazione dello sviluppo che tenga conto delle esigenze formative della società. Spesso le Università italiane non sono disponibili a un confronto con il territorio economico e produttivo in cui sono formalmente inserite, con la conseguenza non solo di offrire un prodotto finale non corrispondente ai bisogni della società, ma anche di non poter utilizzare delle risorse che la società potrebbe investire nell'Università. Da questo discende che, per parte sua, l'Università deve rivedere la propria offerta formativa, sia nei settori di immediato interesse economico sia in quelli che lo potrebbero diventare sia in quelli che contribuiscono alla formazione generale della società, per esempio nei settori umanistici e artistici, spesso sottovalutati proprio in un Paese come l'Italia.

4) E infine, un'altra variabile che non deve essere sottovalutata è rappresentata dall'andamento demografico che, sulla base di studi recenti, sembra indicare per gli anni futuri un progressivo e considerevole calo dell'attuale popolazione universitaria. Una tendenza che deve stimolare la competitività tra le Università e l'approfondimento dei rapporti tra formazione universitaria e sbocchi professionali anche attraverso coraggiosi interventi, nel senso di un'ampia diversificazione in durata e tipologia dei titoli offerti, accompagnati da progressivi e articolati processi di riequilibrio sui 4 livelli di formazione.

Situazioni Generali dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove e coordina l'attività didattica attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 13 aree scientifico-disciplinari. Tali attività vengono svolte con il supporto di 36 Dipartimenti, 83 Istituti, 11 servizi generali di Facoltà, 14 Centri di servizio bibliotecario, 1 Centro di Servizio Informatico e Telematico (CSITA), 11 Centri di ricerca interdipartimentali e 7 Centri interuniversitari (con sede amministrativa in Genova).

Desidero sottolineare la rapidità del processo di dipartimentalizzazione, in armonia con le indicazioni contenute nel nuovo Statuto. L'Università degli Studi di Genova offre, per l'anno 1996/1997, i seguenti percorsi formativi: 24 corsi di diploma, 10 scuole dirette a fini speciali, la Scuola di Ostetricia, 43 corsi di laurea, 172 corsi di dottorato di ricerca di cui 56 con sede amministrativa a Genova, 57 scuole di specializzazione, 12 corsi di perfezionamento. Negli anni recenti siamo entrati nel gruppo dei 'mega Atenei', e ciò perché il numero degli studenti ha superato di 4/5 mila unità il tetto di 40.000. Anche per l'a.a. 1996/1997 ci attestiamo su questi valori con tassi di immatricolazione più o meno stabili, sia pure con alcune variazioni in aumento o in diminuzione nell'ambito delle diverse Facoltà e delle singole offerte didattiche a esse afferenti. Per far fronte a tale attività formativa, l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che, alla data del 31/12/1996, risultava costituito da 486 professori di prima fascia, 637 professori di seconda fascia, 605 ricercatori, 41 assistenti (ruolo a esaurimento) e 6 professori incaricati, per un totale di 1.775 docenti; nonché del supporto fornito dal personale tecnico-amministrativo che, alla stessa data, risultava composto da 1.375 unità così distribuite: 83 area delle biblioteche, 545 area amministrativo-contabile, 78 ausiliari, 620 area tecnico-scientifica, elaborazione dati e servizi generali, 49 area socio-sanitaria.

Le nuove offerte formative per il 1996/1997

Facoltà di Economia:

Diploma universitario in Economia e Amministrazione delle Imprese.

Facoltà di Ingegneria:

2 corsi di laurea in: Ingegneria Biomedica, Ingegneria Gestionale.

Diploma universitario in Ingegneria delle Infrastrutture (SV).

Facoltà di Lettere e Filosofia:

Attivazione dell'indirizzo dei Beni Mobili e Artistici nell'ambito del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali.

Corso di perfezionamento in Didattica delle Lingue e Letterature classiche.

Facoltà di Lingue e Letterature straniere:

Diploma Universitario in Traduttori e Interpreti (in Acqui Terme).

Facoltà di Medicina e Chirurgia:

Diplomi Universitari in: Scienze Infermieristiche, Fisioterapista, Tecnico di Neurofisiopatologia, Igienista Dentale.

Corsi di dottorato di ricerca: Gastroenterologia clinica e sperimentale, Immunologia e Allergologia clinica, Neurofisiologia e Neurofarmacologia.

Scuola di specializzazione in Chirurgia pediatrica.

Facoltà di Scienze M.F.N.:

Diploma Universitario in Scienze dei Materiali (a La Spezia).

L'Ateneo genovese e i progetti per l'evoluzione

Malgrado le difficoltà economiche e il progressivo impoverimento delle risorse umane, l'Ateneo continua sulla strada della progettualità, nella convinzione che sia l'unica in grado di consentirci di superare questa fase, preparandoci alla ripresa con nuove idee, nuovi servizi e rinnovate strutture.

La progettualità si è orientata verso la realizzazione di iniziative che avessero ricadute su:

1) le attività istituzionali (didattica e ricerca)
2) le attività strumentali (amministrativo-gestionali e dei servizi)

Al primo tipo appartiene certamente la creazione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, che dovrà costituire per tutta la comunità scientifica ligure uno strumento di sviluppo e di nuove opportunità, soprattutto per quel che attiene ai legami col mondo della produzione e dei servizi. In particolare, per i ricercatori universitari, il Parco può essere un importante occasione di rilancio e di potenziamento del patrimonio di ricerca del nostro Ateneo.

Accanto alle misure tese al mantenimento e al potenziamento dei canali interni di finanziamento della ricerca, abbiamo svolto un'intensa attività di proposta e di messa a punto di iniziative a livello nazionale, per il MURST, per il rilancio della ricerca applicata e finalizzata e, soprattutto, per affermare il ruolo che dovrebbe, a nostro parere, assumere la ricerca universitaria in tale ambito.

In questa stessa linea che tende a favorire il contatto con le esigenze industriali, per facilitare anche il rilancio produttivo e imprenditoriale della nostra Regione, è stato predisposto un progetto in collaborazione con l'Associazione Industriali e con il finanziamento pilota del MURST. Verrà a breve realizzato un progetto per la realizzazione di un *liaison office*, capace di facilitare l'incontro fra le esigenze delle PMI liguri con le capacità progettuali, le conoscenze, le tecnologie e il *know-how* delle strutture del nostro Ateneo. Questo progetto, predisposto in connessione con l'Associazione Industriali della Provincia di Genova, verrà attivato con apposito finanziamento già concesso da parte del MURST: sarà così possibile dare inizio a un servizio per i nostri ricercatori e il mondo produttivo ligure.

Sempre per migliorare il rapporto con il mondo del lavoro, ma questa volta al fine di migliorare la nostra iniziativa e offerta didattica, sono state realizzate alcune significative iniziative. In primo luogo, l'accordo con la Regione Liguria per il finanziamento della parte professionalizzante dei diplomi offerti dal nostro Ateneo. Tramite tale importante accordo saremo in grado di sviluppare le attività di affiancamento alla didattica tradizionale, favorendo così stage, seminari e lezioni tenuti da personale appartenente al mondo produttivo e delle professioni coinvolte. Sempre nell'ambito dei diplomi ma a livello nazionale e con le stesse finalità, l'Università di Genova ha partecipato in forma molto qualificata al progetto CAMPUS (Corsi Avanzati Mirati alla Preparazione Universitaria per Sbocchi lavorativi), tramite il quale, questa volta a livello nazionale, l'attività formativa di livello universitario intermedio ha potuto confrontarsi con la realtà produttiva. Si tratta evidentemente di due esperienze che, tramite finanziamenti *ad hoc* dell'Unione Europea., aggiungono valore alle nostre attività formative.

È ormai pronto lo studio commissionato all'Agenzia per l'Impiego della Liguria allo scopo di iniziare il monitoraggio degli sbocchi occupazionali dei nostri diplomati. Si tratta di una prima fase alla quale ne stiamo progettando una seconda che proseguirà l'attività di monitoraggio per tutti i diplomati e si allargherà al mondo dei nostri laureati di cui verrà preso in considerazione un campione. Si conta che questa attività possa fornire elementi utili a meglio determinare e dimensionare la nostra offerta didattica.

Infine, occorre ricordare che nel 1996 si è svolto «Ercole», il primo Salone del lavoro, con lo scopo di far incontrare i giovani studenti con il mondo del lavoro e per facilitare l'orientamento. Si è trattato di un avvenimento di grande portata e risonanza, che ha raccolto migliaia di giovani intorno agli stand, anche dell'Università. Abbiamo svolto un ruolo di coagulo di attenzione e interesse verso un problema che non può essere più trascurato nella scelta del percorso formativo dei giovani e, anzi, ne deve diventare uno degli aspetti rilevanti. È con questa consapevolezza che ci accingiamo a

organizzare, in collaborazione con la Regione Liguria, l'Union-Camere, le Provincie liguri e il Provveditorato agli studi, una nuova manifestazione di orientamento – formazione – lavoro capace di affrontare contemporaneamente tutti i momenti relativi all'orientamento dei giovani, che per l'Università si collocano prima, durante e dopo gli studi. Anche per quanto riguarda i servizi è stata svolta un'intensa attività progettuale allo scopo di migliorare le prestazioni complessive del sistema del nostro Ateneo, pur permanendo comprensibili preoccupazioni dovute alla carenza di risorse, specie future.

Uno dei filoni di maggiore attività ha riguardato la predisposizione di infrastrutture di rete per la ricerca e la didattica. A livello nazionale il nostro Ateneo ha partecipato attivamente alla predisposizione di un importante progetto di rinnovamento della rete GARR, proprio recentissimamente approvato dalla CRUI e dal MURST. Si tratta di un progetto capace di far fare un salto nella qualità dei servizi erogati dalla rete per la ricerca italiana.

A livello locale è stato predisposto un progetto d'intesa col Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, orientato all'ampliamento della nostra rete di Ateneo a livello ligure. Il progetto è stato presentato per il finanziamento al MURST, su fondi CIPE stanziati nello scorso agosto, ed è improntato a adeguare la nostra rete, connettendo anche le sedi decentrate, già nell'ottica di poter trarre il massimo vantaggio dall'evoluzione della rete a livello nazionale.

La nostra Amministrazione centrale è stata messa totalmente in rete e si stanno ora adeguando alcune modalità di lavoro, proprio utilizzando queste nuove tecnologie. È l'inizio di un processo, necessariamente graduale, che coinvolgerà gran parte delle persone coinvolte nel processo di gestione dell'Ateneo. In questa prospettiva, è iniziata alla fine del 1996 un'azione di formazione che dovrà coinvolgere tutto il personale del nostro Ateneo per raggiungere un adeguato livello di operatività nell'uso delle nuove tecnologie, onde guadagnare in termini di professionalità, operatività ed efficacia. Inoltre, tenendo conto delle mutate e più pressanti esigenze informative che investono il nostro Ateneo, dovute all'entrata in vigore del nuovo Statuto ma anche imposte dalla situazione economica e normativa, che rendono impellenti azioni tendenti a valutare e monitorare più assiduamente ed efficacemente il corso degli eventi e delle operazioni, si sta procedendo alla revisione e messa a punto del nostro sistema informativo, allo scopo di facilitare il lavoro degli operatori, dei funzionari e degli organi accademici.

Anche il lavoro di revisione del Regolamento amministrativo-contabile è stato iniziato e ne si può dire conclusa la prima fase, dedicata alla messa a punto dell'impianto generale del regolamento, che dovrà profondamente innovare le modalità gestionali delle strutture centrali e periferiche dell'Ateneo.

Un cenno particolare va fatto ai progressi realizzati dal Sistema Bibliotecario di Ateneo che ha messo a punto modalità gestionali più efficaci (accesso tramite "www") e, dopo accurate sperimentazioni, sta estendendo i propri servizi, come ad esempio l'attività di prestito automatizzata. Inoltre, CSITA, di concerto con il CSBA, ha messo a disposizione

a livello sperimentale banche dati bibliografiche con accesso locale e si sta studiando di rendere servizio stabile e continuativo, per l'Ateneo ma anche per il mondo esterno.

Procedono, anche se parzialmente condizionati da problemi edilizi, altri importanti progetti quali:

- il decentramento delle segreterie degli studenti, per il miglioramento dell'accessibilità da parte degli studenti;
- i Centri linguistici per potenziare l'offerta formativa in un settore divenuto essenziale ingrediente di ogni studente, di qualsiasi disciplina;
- l'estensione della teledidattica alla sede di Imperia, per sviluppare un'iniziativa che ha visto il nostro Ateneo annoverato fra i precursori di questo significativo strumento di ausilio alla didattica.

Altre importanti attività progettuali, in parte già attuate, in parte in fase di avanzata predisposizione, riguardano:

- una rivisitazione degli impegni e degli obiettivi relativamente al problema del decentramento territoriale delle attività universitarie con un ampliamento e una finalizzazione delle iniziative in atto – e di nuove –, in particolare nella città di La Spezia;
- la definizione di una nuova struttura organizzativa e gestionale degli uffici amministrativi con il reclutamento di nuovo personale. Un processo, quest'ultimo, che verrà ampliato per soddisfare le esigenze delle strutture periferiche, specie per quanto riguarda il problema della gestione dei Dipartimenti di nuova costituzione;
- la rapida allocazione di risorse alle Facoltà per sopperire alle carenze di docenti, di personale per la didattica e per il reclutamento, nelle forme più idonee, di giovani per i compiti e le funzioni inerenti all'attività di ricerca;
- la destinazione, anche per il corrente anno, della somma di 7.100 milioni per il finanziamento di una serie di progetti a sostegno della ricerca di Ateneo, comprendenti anche iniziative per la formazione di giovani ricercatori.

L'espansione edilizia

Nel corso del 1996 l'attività edilizia è stata caratterizzata, da un lato, dalla prosecuzione degli interventi già avviati nei vari Poli universitari, e dall'altro, da nuove iniziative e azioni di particolare rilievo per il futuro sviluppo edilizio dell'Università.

Nei primi mesi del 1996, infatti, l'Ateneo ha definito il nuovo piano edilizio globale unitario, documento di programmazione contenente le direttrici fondamentali di sviluppo pluriennale; detto documento costituisce il punto di riferimento per le azioni future, sia nei rapporti con il MURST, in ordine alle richieste di futuri finanziamenti, sia con gli enti preposti alla gestione del territorio, al fine di concordare obiettivi comuni e definire le procedure operative più efficaci.

Stanno proseguendo, pur in presenza di alcune difficoltà, incontri intesi a definire precise e idonee soluzioni rispetto alle particolari esigenze degli insediamenti universitari e confidiamo in un rapido raggiungimento di un'intesa complessiva.

Esaminando, in concreto, le iniziative intraprese e i risultati conseguiti, l'Ateneo ha proseguito nella realizzazione dei lavori relativi alla nuova Facoltà di Economia in Darsena, Edificio Scio, lavori che verranno ultimati entro la fine di quest'anno, consentendo finalmente l'accorpamento di tutti gli Istituti e i Dipartimenti della Facoltà con la struttura didattica, già da tempo attivata; tale operazione, inoltre, avrà come effetto il recupero della disponibilità, per altri usi universitari, dei locali di corso Paganini, via Bertani, e via Roma, già occupati dalla Facoltà di Economia. Sempre con riferimento a quest'ultima, è da segnalare che è stato raggiunto, unitamente alla Camera di Commercio, un accordo col Comune di Genova in ordine all'utilizzazione congiunta dell'adiacente edificio Galata, per la realizzazione di una nuova struttura atta a ospitare, in un'unica sede, la biblioteca di Economia della Camera di Commercio.

Relativamente all'Albergo dei Poveri, presso il quale è, già dal 1995, attivo un nuovo Polo didattico universitario, l'Ateneo ha definito il progetto per l'insediamento della Facoltà di Scienze Politiche, attualmente all'esame della competente Soprintendenza.

Nelle more dei tempi richiesti per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni amministrative, allo scopo di garantire un immediato miglioramento alla qualità dei servizi offerti agli studenti, l'Ateneo ha avviato le procedure di appalto per la realizzazione di un nuovo lotto didattico al piano terra dell'edificio, nonché, col concorso economico dell'ERSU, di un locale destinato a posto ristoro, lavori la cui conclusione è prevista per la fine dell'anno in corso.

Procedendo nella disamina delle altre iniziative, va segnalata, quale elemento di particolare rilevanza per la valenza strategica dell'operazione, tanto ai fini della soluzione di alcune criticità immediate quanto in una prospettiva di più ampio respiro, l'acquisizione, perfezionata nell'autunno del 1996, di due edifici in corso Gastaldi, facenti parte dell'ex complesso Saiwa: infatti, tale iniziativa consentirà all'Ateneo:

- nell'immediato, di migliorare sensibilmente l'efficienza e la qualità dei servizi resi agli studenti con la realizzazione di numerose e capienti aule, nonché sale di studio attrezzate; di avviare il decentramento territoriale delle segreterie degli studenti delle Facoltà gravitanti nel Polo di San Martino; di dare idonea collocazione, dal punto di vista strutturale e logistico, a strutture che svolgono servizi essenziali per l'Ateneo quali quelli informatici e telematici; di fornire una soluzione, sia pur transitoria, per risolvere le più urgenti contingenze della Facoltà di Ingegneria, nell'ottica della sua definitiva riorganizzazione;
- in un prossimo futuro, tale iniziativa costituirà un elemento di indiscutibile valenza strategica nell'ambito dell'attuale processo di riordinamento organico e di rifunzionalizzazione delle Facoltà del Polo San Martino.

Proprio con riferimento a tale progetto di riassetto, l'Ateneo ha realizzato nel corso del 1996, una serie di interventi che hanno creato nuovi spazi di studio nell'ex sede del Dipartimento di Informatica e nuovi laboratori nell'edificio al piano fondi dell'ex sede dell'Istituto di Chimica Generale.

Più in generale, l'Ateneo è attualmente impegnato nel perfezionamento di progetti per la ristrutturazione e l'adeguamento funzionale di edifici nel Polo di San Martino nei quali la Facoltà di Medicina svolge la sua attività istituzionale e assistenziale. Così, sono in fase di definizione progettuale gli edifici degli Istituti Chirurgici, la Clinica Neuro e la Clinica Dermatologica. Sempre nell'area di San Martino si stanno definendo le opere di ristrutturazione per la riconversione d'uso, specie da parte della Facoltà di Medicina, di edifici liberati in seguito ai trasferimenti, presso Valletta Puggia, dei Dipartimenti di Chimica, Matematica e Informatica.

È da rilevare, peraltro, che tale attività non si è conclusa nei termini a suo tempo preventivati, a causa della complessità della nuova normativa in materia di affidamento di progetti relativi a opere pubbliche. Tali problematiche solo recentemente appaiono risolte e pertanto possiamo ritenere che, entro tempi ragionevoli, si potrà finalmente procedere nello svolgimento dei lavori. Peraltro, è doveroso evidenziare che, pur nell'ambito di tale situazione, l'Ateneo ha avviato e sta avviando alcuni significativi interventi edilizi, quali la ristrutturazione edile e impiantistica di tutte le aree assistenziali dell'edificio sede del Dipartimento di Ginecologia e l'adeguamento funzionale dell'edificio sede dell'Istituto di Chimica Biologica e Fisiologia Umana.

Un cenno a parte merita la situazione riguardante i lavori di costruzione della nuova sede della Clinica Oculistica, realizzati a cura del Provveditorato delle Opere Pubbliche, i cui lavori sono attualmente sospesi in ragione della pendenza di un contenzioso con l'impresa costruttrice. L'Università sta verificando, con il Provveditorato delle Opere Pubbliche, la possibilità di addivenire a soluzioni che consentano, in tempi brevi, l'utilizzazione anche parziale della struttura.

Proseguendo ulteriormente nella disamina delle iniziative, si segnala che, negli ultimi mesi del 1996, sono stati finalmente appaltati i lavori di costruzione del nuovo padiglione didattico di via all'Opera Pia (circa 1.000 posti studenti). Tale intervento si propone di contribuire, sia pure in maniera non esaustiva, a risolvere le contingenti carenze didattiche della Facoltà, per le quali permane la necessità di acquisire ulteriori spazi presso la Fiera del Mare.

Nonostante quanto sopra esposto, permane la criticità dell'attuale sistemazione della Facoltà di Ingegneria, a fronte della quale si è prospettata, nell'ambito del piano complessivo di sviluppo edilizio dell'Ateneo, di cui abbiamo precedentemente riferito, la soluzione transitoria che prevede l'utilizzo temporaneo di uno dei due edifici costituenti il complesso ex Saiwa, e già acquistati dall'Ateneo.

Relativamente all'insediamento della Facoltà di Architettura in Sarzano, segnalo, inoltre, che sono stati ultimati, nel dicembre del 1996, i lavori di finitura, allestimento e arredo della nuova aula Polifunzionale dell'ex chiesa di San Salvatore.

Per quanto riguarda, infine, il problema della sicurezza dell'ambiente, è stata portata a compimento, nel 1996, dal Servizio di Sicurezza, costituito nell'ambito della Ri-

partizione Servizi Tecnici, l'attività di analisi e verifica e individuazione degli elementi di rischio delle varie strutture universitarie, e sono in corso di programmazione i relativi interventi.

Gli obiettivi e il piano di attività

Una nuova politica dell'offerta didattica

Essa sarà realizzabile solo se su questo tema si determineranno condizioni capaci di integrare una forte e innovativa azione a livello governativo con una altrettanto incisiva azione a livello dei singoli Atenei.

Così sembra ormai indifferibile un disposto legislativo capace di conferire ai singoli Atenei un elevato grado di autonomia, programmazione e flessibilità dei diversi percorsi formativi: diplomi, lauree, dottorati, scuole di specializzazione, formazione permanente e continua per gli adulti.

Parimenti occorrerà che il governo proceda al riconoscimento dei titoli universitari (tipicamente quello del Diploma Universitario) sia ai fini dell'accesso ai concorsi pubblici sia al fine di promuovere l'interesse al suo conseguimento, ovvero all'eliminazione del valore legale dei titoli attualmente in vigore. È urgente il varo di una norma che, al di fuori di misure penalizzanti o restrittive, fissi alcuni principi certi di regolamentazione degli accessi.

È ormai urgente e improrogabile la definizione di norme capaci di rendere più rapido e continuo, garantendo trasparenza e rigore scientifico nei giudizi di idoneità, il reclutamento del corpo docente e dei ricercatori, accompagnate da nuove regole, flessibili e certe, per l'assunzione anche attraverso contratti a tempo determinato in supporto alla didattica e alla ricerca.

È opportuno definire le procedure di valutazione del sistema universitario nazionale sia a livello locale che a livello nazionale, utilizzando però una più completa e appropriata metodologia per l'analisi dell'efficacia – efficienza dei singoli Atenei nelle attività di ricerca, in quelle di didattica, nell'utilizzo delle risorse, nelle capacità di autofinanziamento, nel rapporto complessivo costo/beneficio tra risorse impegnate e prodotti ottenuti.

Il problema dell'efficacia e dell'efficienza del sistema formativo complessivo dovrà considerare, tra altri descrittori, anche:

1) la percentuale di abbandoni;
2) la durata media dei percorsi tradizionali;
3) il rapporto tra persone e risorse dedicate a uno specifico percorso formativo e numero di studenti di quel percorso;
4) la qualità della formazione rispetto all'occupazione, alle richieste dell'ambiente esterno e alla partecipazione di soggetti pubblici e privati, all'iniziativa formativa culturale complessiva;

Al fine di un miglioramento del sistema formativo, l'Ateneo dovrà promuovere:

1) la definizione di un progetto complessivo di sviluppo delle attività formative con allocazione mirata delle risorse finanziarie e umane;
2) l'ottimizzazione delle risorse umane esistenti;
3) la definizione e l'attuazione di un processo di sviluppo e di articolazione sul territorio che sia caratterizzato soprattutto da una significativa disponibilità residenziale, capace di ridurre progressivamente il rischio, molto pericoloso, della provincializzazione della formazione universitaria.

Riteniamo che il processo di decentramento dovrà caratterizzarsi per una sua propria specificità culturale e conseguentemente includere tra i suoi obiettivi:

- attività formative e offerta di servizi indirizzate alle realtà locali (imprese e pubblica amministrazione);
- attività di ricerca alternative rispetto agli altri Poli;
- servizi culturali (sia per studenti che per la città e le imprese).

A livello nazionale e locale sono allo studio nuove iniziative con la comune finalità di orientare più efficacemente lo studente alla scelta del corso universitario. Così si stanno valutando percorsi di durata semestrale con un obiettivo orientativo propedeutico per grandi gruppi di Facoltà.

Con simili finalità saranno verificate anche ipotesi di percorsi di durata annuale o biennale più direttamente riferibili a veri e propri pre-corsi universitari di orientamento-formazione. Durante tali corsi lo studente potrebbe ottenere una serie di crediti, ottenuti i quali scegliere uno specifico indirizzo e conseguentemente iscriversi a una delle Facoltà che abbiano tra loro coordinato i contenuti e le modalità didattiche di tali percorsi orientativi-formativi.

Altre iniziative dovrebbero essere assunte con l'intento di ridurre il numero degli abbandoni e dei fuori corso. In questo senso potrebbe essere avviato uno studio per un possibile processo di revisione del carico didattico sugli studenti.

Appare necessario e urgente riflettere attentamente sulla tendenza generale delle Università a connotarsi in «Teaching Universities», una connotazione che si è determinata per il fatto che il reclutamento di docenti e ricercatori ma anche di personale tecnico amministrativo è stato motivato, specie in questi ultimi anni, soprattutto o esclusivamente da esigenze didattiche. È necessario che nell'ambito di una più incisiva e moderna strutturazione dell'offerta didattica (e in analogia con altri paesi europei) l'allocazione delle risorse per il reclutamento di personale sia anche finalizzato al sostegno delle aree di eccellenza scientifica. Sarà così possibile incidere in modo significativo e positivo sulla qualità della formazione, accelerando e consolidando la crescita e lo sviluppo di aree di eccellenza non solo scientifiche ma anche formative. Verrà conseguentemente accresciuta la competitività nel campo della ricerca e in quello della formazione con possibile incremento nell'afflusso di studenti, inclusi quelli appartenenti a paesi dell'Unione Europea e di quelli in via di sviluppo.

Né può essere sottaciuta l'importanza della definizione di nuove regole, oltre quelle fin qui prospettate, che disciplinino la cosiddetta e tanto invocata «Academic Freedom» come viene definita in termini anglosassoni. Dovendo infatti oggi ragionare in termini di efficacia e di efficienza e dovendo operare nell'ambito di precisi vincoli budgetari, occorrerà che il tempo complessivo dedicato ai compiti istituzionali della didattica e della ricerca, e così la scelta del tempo pieno o del tempo parziale e i relativi risultati conseguiti, siano valutati e definiti attraverso più efficaci strumenti di verifica.

La politica della ricerca

Se riflettiamo seriamente sulla tanto sbandierata definizione che recita «l'Università è la sede primaria della ricerca» dobbiamo, soprattutto con riferimento agli anni più recenti, constatare quanto poco è stato fatto per connotare l'Università con le caratteristiche e le esigenze di un vero 'Centro di ricerca'.

Le ragioni sono molteplici e sono, da un punto di vista generale, riconducibili a due fattori. Il primo è certamente legato alla sostanziale assenza da parte del MURST, in termini di adeguato finanziamento alla ricerca universitaria e di regole ormai definibili 'internazionali' che sovrintendano all'allocazione dei finanziamenti e alla valutazione dei risultati. Il secondo è legato al fatto che la produzione scientifica ha costituito elemento per una valutazione 'ex-ante' ai fini del reclutamento di docenti o ricercatori ma che, al contrario e anche per disattenzione degli Atenei, ha rappresentato elemento inesistente per una valutazione in itinere degli stessi soggetti una volta assunti.

Occorre dunque una profonda modifica del sistema anche se non facile e certamente non di generale gradimento e dunque accettazione. I punti su cui operare sono due.

Il primo comporta che, a livello governativo, si attuino diversi provvedimenti. Tra i provvedimenti a questo fine più urgenti si può riconoscere la riorganizzazione complessiva del sistema nazionale della ricerca universitaria e, in tempi brevi, l'istituzione di un nuovo capitolo per il finanziamento della 'ricerca istituzionale universitaria' (ricerca spontanea o ricerca libera). In attesa della riorganizzazione, con i suoi tempi certo non brevi, destinando nell'immediato sufficienti risorse, si potrebbero attivare progetti di ricerca locali intra-universitari e nazionali, interdisciplinari e interuniversitari, utilizzando la procedura dell'accordo di programma, e meccanismi che prevedano anche il cofinanziamento. A queste azioni dovranno accompagnarsi nuove metodologie per una corretta e trasparente valutazione dei risultati e la creazione di una efficace e aggiornata anagrafe nazionale della ricerca. Con queste iniziative dovrebbe aprirsi una fase nuova e largamente attesa: quella dell'istituzione della prima 'rete di ricerca' (ricerca universitaria) e della sua articolazione attraverso organismi flessibili e rappresentativi dei macrosettori scientifico disciplinari.

Una seconda azione MURST dovrebbe riguardare la riforma del dottorato di ricerca che contenga, tra gli altri elementi, quello fondamentale riguardante il riconoscimento dell'autonomia dei singoli Atenei nei confronti della gestione del dottorato stesso. Altra azione da attuarsi attraverso l'apposita delega, è quella riguardante la revisione complessiva della legge 17 febbraio 1982, n. 46 riguardante il «fondo speciale per la ricerca appli-

cata»; una revisione finalizzata anche ad aprire spazi sempre più ampi di collaborazione tra accademia e industria, tra scienza e tecnologia, così che il rilevante patrimonio di conoscenze dalle reti di ricerca pubblica, inclusa la prima rete (quella universitaria), possa adeguatamente ed efficacemente essere tradotto in risorse economiche.

Da quest'ultimo punto di vista occorre ricordare quale importanza rivestirebbe, per il complesso del mondo scientifico e produttivo, il provvedimento che introduca la detassazione delle somme dedicate dalle imprese al finanziamento di ricerca e sviluppo presso le strutture pubbliche della ricerca, in primo luogo le Università.

Sul complesso di questi provvedimenti l'Ateneo genovese è fortemente impegnato, anche per incarico della CRUI e dello stesso Ministero, nella formulazione di proposte operative.

A livello dell'Ateneo dovrà essere valutata l'opportunità di una serie di iniziative tra cui:

- Costituzione (come già concordato) di un'unità di collegamento con il mondo delle imprese attraverso l'apertura di uno sportello tecnologico (art. 3 l. 46/1982), nonché la promozione e il sostegno della collaborazione tra Università e PMI per la realizzazione di progetti sperimentali (art. 4 l. 46/1982).
- Implementazione dell'attività contrattuale comunitaria attraverso interventi finanziari a supporto dell'onere economico per la predisposizione dei relativi progetti.
- Valutazione dell'efficacia e della resa scientifica delle recenti iniziative ex 60% per affinare, anche attraverso proposte dei Coordinatori d'area, le Politiche di destinazione dei fondi di Ateneo per il supporto di attività di ricerca intramurali, incluse le iniziative per l'addestramento dei giovani laureati.

A livello internazionale dovranno essere portati a definizione i protocolli di cooperazione tra Università, con particolare riguardo alla creazione di borse di studio per giovani ricercatori, propedeutiche alla definizione dei progetti bilaterali di ricerca in settori di riconosciuta eccellenza scientifica.

L'intera attività progettuale di ricerca dell'Ateneo dovrà essere sottoposta non soltanto aduna valutazione dei risultati conseguiti ma estendersi all'individuazione di campi di ricerca prioritari, sui quali aggregare progetti interdisciplinari e ricercare alleanze con altre Università nazionali e europee al fine di ampliare le capacità di ottenere finanziamenti per la ricerca.

Diritto allo studio

Ho particolarmente apprezzato la riflessione da altri espressa, secondo cui, in base all'attuale situazione, si può parlare più che di 'diritto allo studio' di semplice 'diritto all'iscrizione'. In realtà, occorre innovare profondamente le azioni a supporto del diritto allo studio che ha rappresentato finora uno strumento certamente assai utile ma fortemente limitativo rispetto alle richieste e alle esigenze di un nuovo modello di Università europea.

Così occorre ampliare le iniziative a supporto della vita studentesca con attività culturali e sportive, incentivando la partecipazione, anche attraverso forme di autogestione, e contemporaneamente ridurre la carenza strutturale di posti alloggio e aule studio. Come abbiamo già evidenziato nell'ambito di una riflessione generale intesa a realizzare una nuova offerta didattica, occorre attuare idonee procedure per l'orientamento, basate anche sull'offerta di adeguati servizi, sull'assistenza agli studi, specie nei primi bienni, accompagnata dall'istituzione di borse di studio che incentivino il conseguimento del titolo universitario nell'ambito della sua durata legale.

Va perseguito e accelerato l'indirizzo, già in atto da parte di questo Ateneo, finalizzato a un adeguamento delle strutture edilizie, alle esigenze complessive dei singoli corsi, inclusi laboratori, biblioteche e spazi di studio attrezzati.

L'organizzazione interna e la politica dei servizi

Su questi obiettivi così strategici e qualificanti per la vita dell'Ateneo occorrono misure urgenti e profondamenti innovative. Così (solo per citarne alcune) dovranno essere predisposti il nuovo regolamento generale di Ateneo e quello contabile-amministrativo. Possiamo affermare che il modello complessivo di organizzazione degli uffici centrali di Ateneo deve essere profondamente ripensato per adeguarlo, anche in termini di informatizzazione e controllo di gestione, alle mutate condizioni di programmazione, gestione, controllo e valutazione. A supporto di una riorganizzazione interna è necessario e urgente attivare concorsi per portare l'organico del personale tecnico-amministrativo il più vicino possibile al suo corretto dimensionamento. Uno degli aspetti più rilevanti di questa riorganizzazione è costituito certamente dalla realizzazione del decentramento delle segreterie degli studenti, da realizzare al più presto, attraverso una fase iniziale e sperimentale, per poi procedere alla completa realizzazione di questo progetto.

L'attuazione di altri servizi è già stata illustrata in altre parti della relazione. Vorrei qui sottolineare un aspetto che potrebbe assumere grande rilevanza nel promuovere nuove forme di collaborazione tra Università e mondo delle imprese.

Si tratta di promuovere una riflessione sulla possibilità di realizzare/organizzare laboratori o Centri altamente qualificati, rivolti principalmente ad attività didattiche e di consulenza mirate sulla pubblica amministrazione oltreché su specifiche aziende o insieme di aziende.

La valutazione

Il complesso delle azioni che caratterizzano la vita dell'Ateneo e, in particolare, gli obiettivi della gestione economica-amministrativa, la didattica, la ricerca, dovranno essere continuativamente accompagnati da un efficace sistema di valutazione e verifica che, oltre a garantire una corretta trasparenza ed efficacia, sia il presupposto all'individuazione di adeguati meccanismi di incentivazione. In questa fase sarà necessario meglio definire i compiti da assegnarsi al nucleo di valutazione che dovrà seguire e verificare la correttezza e la corrispondenza dell'azione dell'Ateneo nell'ambito dei suoi

compiti istituzionali, anche rispetto agli indirizzi Politici e alle scelte programmatorie che discendono dagli indirizzi di bilancio.

Siamo consapevoli delle difficoltà ma altrettanto coscienti della necessità di porre le basi per operare in un futuro, forse non lontano, nel contesto di un mercato internazionale e soprattutto altamente concorrenziale.

Anche in questo caso il nostro Ateneo sta operando a livello CRUI e MURST per definire e sperimentare procedure di valutazione per l'attività amministrativa, per la ricerca e per la didattica.

La politica delle alleanze

Crediamo di interpretare un'esigenza sempre strategica, intesa alla realizzazione di compiute e condivise alleanze all'interno dell'Ateneo e, al suo esterno, nei rapporti con gli enti territoriali, con le forze Politiche, economiche, sociali e imprenditoriali.

La prima e la più naturale è con i nostri studenti, che significa impegno a stabilire un rispetto reciproco che sia fondato sulla correttezza nell'espletamento dei rispettivi compiti. La seconda è riferibile al personale docente e tecnico-amministrativo con l'obiettivo di garantire a ognuno i diritti derivanti dall'appartenenza a una libera Università; diritti che devono però accompagnarsi a una maggiore presa di coscienza dei doveri e delle responsabilità derivanti dai compiti propri dell'ufficio ricoperto. La sperimentazione di accordi contrattuali con il personale tecnico-amministrativo e, insieme, la formazione di nuove figure professionali, ne saranno, tra altre azioni, un fondamentale banco di prova.

Nei confronti del mondo esterno sottolineiamo il valore di reciproci obiettivi, quali i rapporti con l'opinione pubblica, mediati anche da un auspicabile maggiore attenzione della stampa cittadina e regionale ai problemi e al ruolo dell'Università della Liguria.

Nei rapporti con il governo dobbiamo, come in larga misura si sta perseguendo, porre l'Ateneo genovese tra gli interlocutori attenti e capaci di imprimere una forte accelerazione alla predisposizione e alla definizione di opportuni provvedimenti legislativi che, accompagnati dal necessario adeguamento delle risorse destinate, rendano possibile quel processo di rinnovamento che giorno per giorno l'Ateneo faticosamente sta cercando di realizzare.

Con gli enti territoriali pubblici e privati, le forze economiche, Politiche e sociali va ricercata – con rinnovati convincimenti – quell'auspicata intesa che conferisca all'Ateneo, attraverso la ricerca, la formazione, l'attività assistenziale, l'erogazione di servizi, gli interventi sul territorio e l'ambiente, gli insediamenti universitari, un'autentica capacità di rispondere alle richieste del mondo del lavoro e alle esigenze culturali, economiche e produttive locali.

In quest'ottica assume particolare rilevanza la dislocazione territoriale con la costituzione di Poli regionali universitari a Savona, Imperia e La Spezia.

Infine, riteniamo strategica l'alleanza con altre Università italiane e straniere, finalizzata alla realizzazione di un'integrata e accresciuta capacità di ricerca e di formazione nell'ambito di una rete all'interno della quale si realizzi un nuovo modello di mobilità di studenti e docenti e acquisizione di crediti spendibili all'interno e all'esterno degli stessi Atenei. Su questo terreno già si è costituito un Consorzio tra le Università di Firenze, Siena, Pisa e Genova per il sostegno dell'attività di ricerca comunitaria, altri consorzi, in particolare con Università vicine, sono in fase di avanzata predisposizione, con accordi di tipo didattico nazionale o programmi formativi attraverso collaborazioni transfrontaliere Italia-Francia.

Relazioni internazionali

È in costante ascesa l'impegno dell'Ateneo ad ampliare gli interventi nel settore internazionale con l'obiettivo di accrescere il livello di formazione scientifica e culturale dei propri studenti creando figure professionali idonee all'inserimento sul mercato del lavoro, non solo italiano ma anche straniero.

Il Ministro firma il registro dei Goliardi

Per quanto concerne la mobilità studentesca, durante quest'a.a., svolgeranno un periodo di studi all'estero 285 studenti genovesi, per un totale di 2.017 mensilità, mentre questa Università ospiterà circa un centinaio di studenti dell'Unione Europea.

I dati contenuti nel formulario di candidatura per il «Contratto Istituzionale», che questa Università ha inviato nel giugno scorso alla Commissione Europea, nel quadro del Programma Socrates, confermano una sempre maggiore partecipazione degli studenti, prevedendo infatti per il 1997/1998 una mobilità in partenza di 421 unità. Altrettanto significativo è il dato degli studenti stranieri che svolgeranno un periodo di studi presso il nostro Ateneo; mentre nel passato il rapporto tra studenti in partenza e studenti in arrivo era mediamente attestato intorno a 2 a 1, la previsione di una mobilità in arrivo di 345 studenti rende tale rapporto quasi paritario.

Alla luce di quanto sopra, appaiono di particolare importanza gli interventi decisi da questa Università a supporto della mobilità studentesca nel settore dei programmi comunitari. In questo ambito va collocata la stipula di una convenzione con l'ERSU, avvenuta in data 3/12/1996, che consentirà di acquisire in tempi brevi un congruo numero di alloggi per studenti e ricercatori ospiti dell'Ateneo genovese. È in fase di realizzazione l'accordo con l'Ostello della Gioventù che consentirà, qualora non vi sia disponibilità immediata presso le strutture dell'ERSU di offrire loro una sistemazione, sia pure provvisoria.

Inoltre, considerato che l'ammontare delle borse concesse agli studenti risulta insufficiente a coprire i costi aggiuntivi legati a un soggiorno all'estero, l'Università di Genova ha deciso di erogare ai propri studenti un'integrazione alla borsa, mettendo a disposizione, sui propri fondi, la cifra di 60.000.000 lire.

Complessivamente, la previsione in bilancio per attività connesse alla cooperazione internazionale ha registrato uno stanziamento notevolmente superiore agli anni precedenti, indispensabile per consentire un adeguato supporto economico alle iniziative programmate o già in atto. Tra queste, va annoverato il sostegno concesso ad accordi di cooperazione scientifica e culturale con Istituti di istruzione superiore stranieri, posti in essere conformemente alle linee programmatiche contenute nel documento di politica internazionale d'Ateneo. Il contributo, disposto nell'anno 1996 a favore di 10 accordi convenzionali, ha consentito non solo di rafforzare collaborazioni già in atto ma anche di formalizzare rapporti con sette nuove Università straniere. Analogo sostegno è stato previsto per le attività di cooperazione relative all'anno 1997.

Particolare attenzione viene rivolta alla vicina Università di Nizza – Sophia Anti-Polis. Il recente incontro con il Rettore dell'Università francese ha consentito di porre le basi per ulteriori ambiti di collaborazione, con speciale riguardo alla creazione di corsi che, per contenuti e modalità didattiche, abbiano validità in entrambi i Paesi e all'istituzione di borse di studio che consentano a giovani ricercatori di compiere periodi di studio presso laboratori altamente qualificati dell'altro Ateneo. Tale collaborazione si inquadra sia all'interno di uno specifico accordo convenzionale sia nell'ambito del

progetto Nicomede. Peraltro, tale progetto, coinvolgendo anche le componenti accademiche torinesi, ha favorito lo sviluppo dei rapporti con l'Università di Torino che il nostro Ateneo intende quanto prima organizzare e formalizzare mediante la stipula di un'apposita convenzione.

Pur considerando l'area mediterranea ed europea quale bacino preferenziale per lo sviluppo dei rapporti transnazionali, questa Università registra un incremento delle attività di cooperazione extraeuropee. In particolare, con la partecipazione al programma comunitario Alfa, specificamente rivolto ai Paesi dell'America Latina, sono già stati ottenuti positivi risultati nell'ambito di progetti riguardanti tanto la cooperazione per la gestione istituzionale quanto quella per la formazione tecnica e scientifica.

Il sistema ECTS, già adottato da nove corsi di laurea, nel corso del 1996 si è ulteriormente esteso anche a Ingegneria Informatica e a Economia.

Anche nel corrente a.a. 1996/1997 sono funzionanti le due cattedre di insegnamento sull'integrazione europea, precisamente Storia e politica dell'integrazione europea ed Economia dell'integrazione europea, attivate presso la Facoltà di Scienze Politiche nel quadro dell'azione comunitaria «Jean Monnet II».

Infine, con lo scopo di raccordare e sensibilizzare sia il mondo accademico sia quello giovanile e studentesco alla realtà sociale, con particolare attenzione ai problemi della cooperazione e dell'educazione allo sviluppo, è stato approvato dai competenti organi di governo dell'Ateneo la sottoscrizione di un accordo con il Comitato Italiano per l'UNICEF, avente come oggetto la realizzazione di un corso multidisciplinare di educazione allo sviluppo. L'impegno dell'Ateneo in tale settore è confermato anche dalla partecipazione al comitato organizzatore del convegno che la Regione Liguria ha programmato, in merito alla cooperazione decentrata allo sviluppo, per la primavera prossima.

Università di Genova e Regione Liguria hanno avuto, unitamente ad altre realtà territoriali e scientifiche, un ruolo trainante nella realizzazione di un incontro, svoltosi nel giugno scorso, inteso a definire le linee regionali di cooperazione ministeriale, anche alla luce del documento preparatorio del regolamento comunitario MEDA.

Conclusioni

Siamo convinti dell'ambiziosità dei progetti che abbiamo indicato quale obiettivo della nostra politica di sviluppo e delle difficoltà del cammino che abbiamo dinanzi a noi. Siamo d'altra parte convinti a operare con grande consapevolezza affinché non vadano deluse tante aspettative, soprattutto quelle dei giovani che, anche quest'anno e negli anni futuri, si sono iscritti o si iscriveranno all'Università e, in particolare, al nostro Ateneo. A loro, ai giovani laureati e alla Goliardia genovese, rivolgiamo un saluto affettuoso dichiarando ufficialmente aperto l'anno accademico 1996/1997.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 1997/98

Lunedì 12 gennaio 1998 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto del rappresentante degli studenti, Gianluca Mambilla

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Mara Postiglioni

Prolusione ai corsi di Gaetano Bignardi, Preside della Facoltà di Farmacia
Il farmaco: impegno scientifico e responsabilità sociale

Intervento di Luciano Violante, Presidente della Camera dei Deputati

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Onorevole Presidente della Camera, Autorità, colleghi, personale tecnico-mministrativo, studenti, signore e signori.

Desidero innanzitutto rivolgervi, a nome della Comunità universitaria genovese, un caloroso saluto e un vivo ringraziamento perché la Vostra presenza contribuisce a sottolineare la particolare importanza e solennità di questa cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università.

Il presente: l'evoluzione del sistema universitario nazionale

Prima di illustrare lo stato generale dell'Ateneo, ormai consolidato attraverso il suo sviluppo territoriale nel più articolato sistema di Ateneo ligure, desidero premettere alcune riflessioni di carattere generale, intese a rappresentare uno stato di persistenti criticità che caratterizzano il sistema universitario italiano e, in particolare, il nostro Ateneo. L'analisi di queste criticità è vieppiù necessaria da quando il nostro Ateneo si è proiettato da oggetto passivo del sistema universitario nazionale a soggetto attivo dello stesso, contribuendo così a determinarne l'evoluzione.

Innanzitutto, sussistono le difficoltà derivanti da una serie di provvedimenti restrittivi, concernenti sia l'entità dei fondi trasferiti per il funzionamento complessivo degli Atenei sia, soprattutto, i vincoli alla spesa, attuati attraverso la cosiddetta quota di 'fabbisogno' che impone una duplice significativa criticità sulla già limitata quota di competenza. Ciò comporta, da un lato una riduzione di fatto della cassa e dunque della reale disponibilità, dall'altro un appesantimento nelle procedure di gestione che, attraverso un defatigante monitoraggio della spesa, impegnano il già ridotto personale in un difficile, spesso impossibile, controllo della contabilità.

Il secondo fattore, in larga misura, discende dalla straordinaria stagione di processi innovativi, che sono stati già avviati attraverso numerosi decreti o già annunciati attraverso documenti programmatori, che disegnano una nuova Università nei suoi rapporti all'interno e all'esterno del sistema. Difficile e tormentata appare la realizzazione di

questa transizione, di cui parleremo più avanti, ma che mi preme già introdurre per sottolinearne le più significative criticità. Infatti, tale transizione impone per tutto il personale dell'Ateneo, da un lato una nuova e accresciuta professionalità, dall'altro una più responsabile assunzione dei propri doveri e una maggiore disponibilità per un processo di autovalutazione sulle modalità di insegnamento e di espletamento del ruolo di servizio. Un complesso di nuove regole, dunque, sulla cui attuazione si deve purtroppo registrare una diffusa resistenza, spesso opposizione, sulla base di ormai inaccettabili posizioni di diritti acquisiti.

Altro ostacolo è costituito dal fatto che cambiamento è anche sinonimo di sviluppo, che non può avvenire se non con il supporto di adeguate misure di sostegno economico, oggi, come già detto, in netta e contraddittoria diminuzione nella realtà italiana, al contrario di quanto avviene in altri paesi europei.

Un terzo fattore di criticità è rappresentato dalla mancanza, ormai tradizionalmente evocata nel corso di questa solenne cerimonia, di un rapporto più convinto, di sostegno, di partecipazione, di coinvolgimento, di attenzione da parte delle forze Politiche, economiche, sociali della nostra città e della nostra Regione.

Il Presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante sotto il tricolore originale di Goffredo Mameli

Non si vuole con questa premessa sottacere che, negli anni passati, l'Università ha spesso manifestato una posizione di scarsa disponibilità a un confronto con il mondo economico e produttivo in cui è inserita, mancando forse importanti risultati e obiettivi comuni alle esigenze di una nuova società civile. Si tratta, comunque, di una posizione ormai ampiamente superata da parte della maggior parte dei professori universitari. Ma è altrettanto doveroso richiamare, per l'ennesima volta, l'attenzione del governo centrale e locale, delle forze imprenditoriali e sindacali, dell'opinione pubblica tutta, sulla centralità della formazione superiore e della ricerca e dunque del ruolo dell'Università per un paese che voglia avere un peso, sia culturale sia economico sia Politico, nel contesto internazionale.

In particolare, mi sia consentito ancora sottolineare come, per qualsiasi iniziativa proiettata allo sviluppo della città di Genova e della Regione Liguria, sia necessaria una sinergia tra tecnologie avanzate e nuove iniziative imprenditoriali, al fine di conseguire un miglioramento dei servizi, una nuova progettazione e gestione delle infrastrutture, una valorizzazione e un uso appropriato del territorio e dell'ambiente, una conservazione e una valorizzazione del patrimonio culturale; il tutto finalizzato anche a creare nuove opportunità di occupazione. Per tutto questo e affinché, contestualmente, l'Università possa sopravvivere e svilupparsi, occorre realizzare al più presto un adeguato e reale rapporto di collaborazione da attuarsi attraverso strumenti a doppio senso tra Università, enti territoriali e regionali, mondo delle imprese, forze Politiche e sindacali.

Nella sfida che Genova intende attuare per realizzare un sistema di autentica 'competitività e capacità attuativa', la presenza di una forte capacità di formazione e di ricerca assumerà un ruolo sempre più rilevante.

Non posso infine mancare di sottolineare con convinta determinazione l'esigenza che i nostri studenti possano vivere meglio nella nostra città e nelle sedi regionali in cui l'Ateneo ha decentrato parte delle sue attività. Appare inconcepibile pensare alle difficoltà locali che ci vengono imposte o a quelle che incontriamo nel faticoso percorso per disegnare e realizzare un'adeguata geografia urbanistica di nuovi insediamenti edilizi, specie per spazi didattici, aule studio, laboratori.

Dovremmo forse rinunciare a questi progetti in un contesto che vede l'Ateneo ligure sempre più circondato da nuove Università oltre a quelle già esistenti nelle Regioni confinanti? A confronto di sedi regionali in cui si è lottato, forse sbagliando, per moltiplicare le Università, si può correre il rischio di veder impoverire l'unico Ateneo Policentrico esistente a Genova e in Liguria?

Siamo qui oggi a riproporre dunque un nuovo patto con Regione, Province e Comuni per agire insieme, senza appiattimenti, sulle criticità che ho sommariamente elencato, per attuare un rilancio che non resti intenzione o semplice annuncio ma rappresenti, come è già in atto per parte nostra, un impegno a lavorare con passione, rifiutando la cultura dell'immobilismo o quella del privilegio dei diversi interessi settoriali.

La dimensione dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove e coordina l'attività didattica attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 13 aree scientifico-disciplinari. Tali attività vengono svolte con il supporto di 42 Dipartimenti, 62 Istituti, 11 servizi generali di Facoltà, 14 Centri di Servizio Bibliotecario, 1 Centro di Servizio Informatico e Telematico (CSITA), 11 Centri di ricerca interdipartimentali e 7 Centri interuniversitari di ricerca e di servizio (con sede amministrativa in Genova).

È in atto l'implementazione del processo di dipartimentazione dei restanti Istituti, in armonia con le indicazioni contenute nel nuovo Statuto, al fine di realizzare un compiuto sistema migliorativo degli aspetti gestionali, della loro trasparenza e relativa valutazione, oltreché di coordinamento dell'attività di ricerca.

L'Università degli Studi di Genova offre, per l'anno 1997/1998, i seguenti percorsi formativi:

- 26 corsi di diploma
- 10 scuole dirette a fini speciali
- 42 corsi di laurea
- 157 corsi di dottorato di ricerca (di cui 53 con sede amministrativa a Genova)
- 57 scuole di specializzazione
- 14 corsi di perfezionamento

Anche nell' a.a. 1997/1998 il numero degli studenti si è attestato su valori di circa 40.000 unità, registrando una leggera diminuzione rispetto all'anno accademico precedente, peraltro attesa in considerazione del generale calo demografico verificatosi in particolare nella nostra città.

Per far fronte all'attività formativa, l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che, alla data del 31/12/1997 risulta costituito da 475 professori di prima fascia, 623 professori di seconda fascia, 597 ricercatori, 40 assistenti (ruolo a esaurimento) e 6 professori incaricati, per un totale di 1.741 docenti, nonché del supporto fornito dal personale tecnico-amministrativo che, alla stessa data, risultava composto da 1.356 unità così distribuite: 83 nell'area delle biblioteche; 559 nell'area amministrativo-contabile; 69 ausiliari; 599 nell'area tecnico-scientifica e in quella della elaborazione dati e servizi generali; e infine 46 nell'area socio-sanitaria.

Le linee di azione dell'Ateneo

Ritengo opportuno, a questo punto, soffermarmi sulle linee di azione intraprese dall'Ateneo nell'ambito del quadro generale appena tracciato.

Evoluzione della didattica

Per quanto attiene alla formazione didattica, l'Ateneo dovrà affrontare e sta già affrontando in modo più risolutivo il problema dei Diplomi Universitari (d.u.) attraverso una valutazione sui percorsi già attivati, sui loro esiti occupazionali e soprattutto stimolando una maggiore attenzione alle occasioni che vengono offerte, sia attraverso il

progetto nazionale CAMPUS (Corsi Avanzati Mirati alla Preparazione Universitaria per Sbocchi lavorativi) sia attraverso le opportunità di stage presso le aziende liguri sulla base della Convenzione Università-Regione. In entrambi i casi, occorre una più concreta disponibilità e capacità gestionale, sia nella fase di progettazione-proposta che in quella di rendicontazione. Il rapporto e le esigenze della formazione finalizzata a obiettivi concordati con il mondo delle imprese deve costituire un obiettivo da perseguire pur nelle riconosciute difficoltà che sono state finora incontrate.

Vale la pena qui di ricordare che il progetto CAMPUS ha rappresentato la grande occasione per l'Università di affacciarsi, in maniera sistematica, sulla scena della formazione professionalizzante, accedendo per la prima volta a finanziamenti erogati dal Ministero del Lavoro in programmi cofinanziati dall'Unione Europea (U.E.) attraverso il Fondo Sociale Europeo. L'obiettivo di CAMPUS è quello di produrre formazione che risponda effettivamente alle necessità del sistema socioeconomico nazionale e che pertanto assicuri ai soggetti alta probabilità occupazionale. Coerentemente viene proposto un uso strategico delle risorse messe in gioco per incidere profondamente sull'organizzazione didattica, sui contenuti, sui meccanismi, la quantità e la qualità di interazione tra Università e mondo aziendale. L'Università degli Studi di Genova ha partecipato alle due precedenti edizioni di CAMPUS con il Diploma Universitario in Ingegneria Elettronica. Per l'a.a. 1997/1998 si sono aggiunti i Diplomi Universitari di Ingegneria Meccanica (secondo anno) e di Ingegneria delle Infrastrutture (secondo anno).

Per quel che riguarda, invece, la Convenzione con la Regione e le Province liguri per l'attività professionalizzante dei Diplomi Universitari, già a partire dallo scorso anno sono stati inclusi i seguenti diplomi e scuole dirette a fini speciali ritenuti di particolare rilievo per lo sviluppo produttivo delle imprese liguri: Disegno Industriale; Economia e Gestione dei Servizi Turistici; Ingegneria Chimica; Ingegneria dell'Ambiente e delle Risorse; Ingegneria Elettrica; Ingegneria Meccanica; Ingegneria Logistica e della Produzione; Progettazione per la Nautica da Diporto; Tecnici in Biotecnologie. Nel rinnovo del progetto, presentato per il triennio 1998/2000 sono stati inseriti anche i Diplomi di Operatore Giuridico d'Impresa, Ingegneria delle Infrastrutture e Scienza dei Materiali.

Tra i nuovi Diplomi Universitari attivati nel corrente a.a., da sottolineare, poi, il valore innovativo del nuovo Diploma in Realizzazione, Riqualificazione e Gestione degli Spazi Verdi (Fiorimed) che, oltre al significativo contenuto culturale e scientifico-professionale, realizza nel suo insieme una collaborazione interfrontaliera tra Università di Nizza, Torino e Genova, cofinanziata con fondi dell'Unione Europea e degli enti territoriali più direttamente coinvolti. Fiorimed è stato ideato e concepito al fine di preparare e immettere sul mercato nuove figure professionali di tecnici bilingui in grado di essere inseriti nelle aziende floro-vivaistiche, in quelle attinenti, in quelle delle essenze, dell'olivolcultura, etc. e nelle imprese che gestiscono spazi verdi. Al termine del corso, gli studenti conseguiranno un diploma con validità sia in Italia sia in Francia e, speriamo presto, nel resto dell'Europa.

Un particolare significato rivestono i nuovi Diplomi Universitari nell'area tecnico-sanitaria, già attivati lo scorso anno e affidati alla Facoltà di Medicina attraverso una convenzione Università-Regione. Si tratta di un onere aggiuntivo e impegnativo per i docenti di quella Facoltà anche in sedi decentrate, che dovrà consolidarsi attraverso più ampi strumenti convenzionali.

Tra le offerte di nuovi percorsi formativi rientra anche il Diploma Universitario in Operatore della Pubblica Amministrazione, attivato dalla Facoltà di Scienze Politiche e articolato su soli due anni, con lo scopo di fornire competenze per operatori specializzati con sbocchi professionali nella Pubblica Amministrazione o nell'Unione Europea, attraverso un approccio di tipo comparato e orientato, anche attraverso la conoscenza delle lingue, verso i rapporti con gli organismi comunitari.

Sempre nel 1997/1998, l'Ateneo ha attivato il nuovo Corso di Laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni, articolato in cinque anni e orientato su contenuti di formazione professionale nei settori dell'innovazione, della progettazione e della gestione di sistemi e apparati per le telecomunicazioni, e dunque con riferimento al più ampio settore scientifico-disciplinare dell'Ingegneria della Informazione.

Il funzionamento interno

Sul piano normativo-organizzativo si devono purtroppo riconoscere alcuni imprevisti ritardi, anche se nell'insieme possiamo registrare il conseguimento nel 1997 di significativi risultati.

Così, se da un lato stiamo perseguendo l'obiettivo di approvare entro il giugno 1998 il nuovo regolamento contabile-amministrativo per renderlo operante il 1/1/1999, dall'altro siamo impegnati a predisporre e rendere operativo nello stesso periodo il Regolamento Generale di Ateneo.

Stiamo progressivamente attuando la già ricordata complessiva organizzazione dipartimentale delle strutture didattico-scientifiche e di servizio del nostro Ateneo. Anche le presidenze di Facoltà, che nel corso del 1998 si trasformeranno in Centri di servizio di Facoltà, e i Centri di Servizio Bibliotecario, gestiranno le loro risorse sulla base di bilanci, opportunamente approvati dai relativi organi collegiali, avvalendosi del sistema informatico di Ateneo.

Nel 1998 entreranno in funzione 6 nuovi Dipartimenti e verranno dismessi 21 Istituti. Stiamo in parallelo provvedendo all'assunzione dei nuovi segretari amministrativi, che permetteranno di dare compiuto assetto organizzativo ai nuovi Dipartimenti. Si è proceduto, a termine di Statuto, alla nomina del Garante di Ateneo e al rinnovo del Nucleo di valutazione, sottolineandone, attraverso la sua composizione, le competenze dei suoi membri sugli aspetti della gestione aziendale economico-amministrativa.

È stata predisposta e verrà approvata nei primi mesi del 1998 una metodica per la valutazione dei carichi di lavoro del personale docente allo scopo di favorire un'ap-

propriata ripartizione di risorse fra singole strutture, al fine del raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'Ateneo, sia didattici che scientifici. Vale la pena di ricordare che tale metodica si affianca, completandola, a quella già operante per il personale tecnico-amministrativo. Quest'ultima è automaticamente aggiornata ogni anno, per la parte riguardante le strutture periferiche. Poiché sussiste l'impegno dell'amministrazione ad aggiornare, nel corso del 1998, anche la parte riguardante i servizi dell'amministrazione centrale, ci si avvia così, anche sotto questo profilo, a meglio evidenziare le carenze e gli sprechi, per quel che riguarda il personale tutto, al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti.

Una particolare rilevanza, tra i progetti che dovranno essere conclusi in un tempo assai breve, assume quello relativo alla stipula dei protocolli di intesa tra Università e Regione, riguardanti gli aspetti gestionali generali e le tiPologie delle singole strutture assistenziali universitarie che opereranno nella già costituita azienda mista Università-ospedale. Si tratta di un documento di fondamentale importanza per i suoi aspetti profondamente innovativi che dovranno garantire alla Facoltà di Medicina e Chirurgia idonee condizioni per lo svolgimento delle attività assistenziali funzionali alle attività di formazione e di ricerca, secondo modelli organizzativi autonomi capaci di assicurare modalità gestionali nelle quali siano tutelati i diritti e i doveri del personale universitario.

Un altro problema, che riguarda la formazione e insieme i rapporti tra Università e Sistema Sanitario Nazionale, è rappresentato dalle Scuole di Specializzazione di Medicina e Chirurgia. Siamo fermamente convinti che se da un lato occorre procedere a stabilire nuovi criteri per una più equa definizione dei diritti/doveri degli specializzandi, dall'altro è da rifiutare in modo categorico ogni presupposto mirante alla conversione dello specializzando da studente a dipendente del Sistema Sanitario. Ciò comprometterebbe il ruolo istituzionale delle Facoltà mediche in tema di formazione specialistica e non ne garantirebbe la qualità e l'efficienza.

Gli studenti

Nel 1997 è stato definitivamente approvato il Regolamento Studenti che introduce, in conformità alle vigenti leggi, una semplificazione negli atti amministrativi, recependo nuovi istituti quali: la partecipazione, con pieno riconoscimento, ai programmi interuniversitari di cooperazione; la possibilità di frequentare singoli insegnamenti e di svolgere una collaborazione, durante gli studi, all'interno delle strutture utilizzando l'istituto delle '150 ore'. Tale Regolamento facilita altresì la ricongiunzione degli studi superando la norma precedente che prevedeva la decadenza in conseguenza dell'interruzione degli studi.

Nello stesso periodo è stato elaborato il nuovo Regolamento Didattico di Ateneo, che sarà definitivamente approvato nel mese di gennaio. Esso recepisce e attua le indicazioni dello Statuto, determinando altresì i presupposti per l'introduzione dei crediti didattici e la valutazione dell'impegno di docenza, nonché per lo sviluppo dell'autonomia dei regolamenti didattici di Facoltà, in conformità con quanto previsto dalla legge 1990, n. 391.

L'Ateneo, con l'approvazione dei due suddetti regolamenti e con le modifiche apportate allo Statuto, che hanno introdotto i Centri di servizio di Facoltà, ha voluto sottolineare l'importanza attribuita alle problematiche studentesche. È in atto uno studio per allocare – sia pure in via sperimentale – presso i costituendi Centri di servizio di Facoltà lo sportello dello studente. Questi sportelli, che dovrebbero realizzarsi a partire dal mese di agosto 1998, cureranno, oltre all'informativa sugli orari delle lezioni e degli esami, la raccolta e l'inserimento dei piani di studio. Il servizio formazione continuerà a svolgere la sua attività dedicandosi a curare più specificamente gli aspetti amministrativi e di controllo che riguardano la carriera dello studente.

Anche nel 1997 il Senato accademico ha continuato la sua riflessione sullo Statuto al fine di individuare norme capaci di rendere più spedita e trasparente l'attività universitaria: in particolare, si è soffermato su una più precisa definizione dei compiti della Commissione Paritetica di Facoltà; sulla funzione dei Centri di ricerca e stabilendo, come già ricordato, un'accelerazione del processo di organizzazione dipartimentale.

In tema di contributi studenteschi, l'Ateneo ha applicato già per il 1997/1998 le disposizioni contenute del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) 30 aprile 1997, riconoscendo ai meno abbienti, sulla base di più articolate fasce di reddito, un consistente numero di esenzioni delle tasse e introducendo nuovi servizi. Questa operazione coinvolge diverse migliaia di studenti, in corso e fuori corso, per un equivalente totale di circa 19 miliardi.

È stato predisposto un progetto per l'orientamento alla scelta universitaria nell'Università di Genova, definendone i percorsi attuativi che verranno realizzati attraverso convenzioni tra Università e strutture locali del Ministero della Pubblica Istruzione (Provveditorati, Sovrintendenze) nonché con la Regione e le Province, in riferimento sia all'orientamento formativo che alla preiscrizione.

Una prima attuazione del progetto dovrà essere effettuata nel 1998, anno in cui si inizierà il meccanismo facoltativo della preiscrizione universitaria al termine del penultimo anno degli studi superiori.

Nel 1998 si svolgerà la seconda edizione di «Formula», il salone dell'orientamento alla formazione e al lavoro che, dopo una prima esperienza sotto il nome di «Ercole», ha consolidato un successo di contenuti, di innovazione e di partecipazione, che si è potuto concretizzare anche per la fruttuosa collaborazione con i principali attori del mondo della formazione, dell'amministrazione locale, delle professioni e del lavoro. A tale manifestazione, che costituisce ormai per l'Università un appuntamento importante non solo con gli studenti ma con l'intera città e con la Regione, si affiancano altre iniziative, già programmate o in via di progettazione, per assicurare contenuti e concretezza al processo di orientamento e renderlo un servizio reale e continuativo per gli studenti.

In questo senso merita ricordare, fra l'altro, la rilevazione degli sbocchi professionali di laureati e diplomati dell'Università e la produzione di presentazioni in video dell'Ateneo, da utilizzarsi nell'ambito del progetto 'orientamento'.

Ricerca

Gli interventi a favore della ricerca, messi in opera nel recente passato, unitamente a quelli programmati nel 1998, evidenziano la strategia posta in essere dall'Ateneo al fine di promuovere tale attività e si articolano, essenzialmente, sull'incremento di ricercatori a tempo indeterminato e sulla possibilità di modulare la consistenza dei gruppi di ricerca assumendo ricercatori e tecnici a tempo determinato.

A questi si devono aggiungere i borsisti e i dottorandi, a cui viene offerto un ampio spettro di possibilità di proseguire l'attività di ricerca dopo il conseguimento del dottorato (borse di completamento dottorato, borse post-dottorato, contratti a tempo determinato). Si ricordano, inoltre, i contributi per favorire la partecipazione ai programmi di ricerca europei.

Nell'erogazione dei fondi di Ateneo per la ricerca, non solo è stato recuperato lo sfasamento temporale di un anno degli ex finanziamenti MURST 60%, ma si riuscirà a cofinanziare, nel 1998, anche le ricerche relative al prossimo bando per i progetti nazionali MURST. Si segnalano, infine, la partecipazione alle attività nazionali per la valutazione della ricerca coordinata dalla CRUI per i settori scientifico-disciplinari dell'Informazione, Lettere e Giurisprudenza, e l'attività divulgativa del Punto Apre. La creazione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria e la programmazione delle relazioni Università-industria costituiranno gli elementi portanti per incrementare gli sbocchi applicativi della ricerca di Ateneo.

Scendendo più in dettaglio, ricordiamo che la strategia attuata sin dal 1994 ha comportato i seguenti interventi, alcuni dei quali presentano carattere innovativo rispetto agli altri Atenei: incremento netto dei ricercatori universitari assunti a tempo indeterminato (79); ulteriore incremento dei ricercatori universitari da assumere a tempo indeterminato, previsto nel 1998 (25); gestione di un numero medio annuale di dottorandi attivi presso l'Ateneo pari a 452/anno; borse di ricerca annuali offerte da enti (37/anno); borse di completamento dottorato (38/anno); borse post dottorato (78/anno); contratti a tempo determinato per tecnici collaboratori alla ricerca (19/anno di cui gli ultimi 6 da attribuire nel 1998); contratti quadriennali per ricercatori su fondi del bilancio di Ateneo (40 da attivare nel 1998); contratti per collaboratori alla ricerca su fondi per progetti di ricerca in fase di definizione (da attribuire nel 1998); interventi per l'aggiornamento scientifico dei docenti (279 milioni/anno); interventi per l'addestramento alla ricerca di neolaureati (500 milioni/anno); interventi per l'addestramento presso laboratori esteri di giovani ricercatori (243 milioni/anno); fondi di Ateneo per la ricerca, per il biennio 1995-1996 (12 miliardi); fondi di Ateneo per la ricerca, per il biennio 1997/1998 e cofinanziamento progetti di ricerca MURST 1997 (12,6 miliardi); fondi di Ateneo per la ricerca, cofinanziamento nuovi progetti di ricerca MURST 1998 (6,6 miliardi).

Personale docente e tecnico-amministrativo

Gli interventi finanziari a favore del personale docente, già rivolti al reclutamento di 68 professori associati mediante il concorso attualmente in atto, si sono concretizzati

nel 1997 con il trasferimento di 15 professori ordinari e 14 associati. Oltre alle assunzioni già citate, per consentire un'efficace programmazione delle assunzioni del personale docente dall'anno 1998 sono già state messe a disposizione delle Facoltà le risorse finanziarie derivanti dalle cessazioni che si verificheranno nel 1998.

Gli organi di governo hanno attuato, nel 1997, interventi finanziari finalizzati al reclutamento di nuovo personale tecnico-amministrativo, connessi a precisi progetti di miglioramento dei servizi che istituzionalmente fanno capo all'Università, indicando come ambiti primari di sviluppo i Dipartimenti, le aree di Facoltà, il Sistema Bibliotecario di Ateneo, il Centro di Servizi informatici e telematici di Ateneo, l'Amministrazione centrale.

Sulla base di tale programmazione, sono attualmente in atto (o sono stati espletati) 37 concorsi pubblici per un totale di 108 unità distribuite, secondo orientamenti consolidati, su qualifiche medio-alte.

Sulla base del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale tecnico e amministrativo, nel 1997, sono stati stanziati i fondi e attivate le procedure concorsuali a tempo determinato per sopperire a carenze derivanti da lunghe assenze di personale in servizio. Analoghe iniziative, promosse per la realizzazione di programmi di ricerca scientifica, consentiranno l'assunzione di 16 dipendenti dell'area tecnica.

Nel 1997 è entrato in vigore il Contratto Collettivo Decentrato relativo al personale tecnico-amministrativo. Si tratta di un documento di grande rilievo Politico per la vita dell'Università; per la prima volta nella storia delle relazioni sindacali a livello di Ateneo, si è imboccata la strada della disciplina organica e stabile delle relazioni sindacali e dei rapporti di lavoro, sostituendo alla prassi negoziale precedente, frammentaria e occasionale, una tecnica di contrattazione a tutto campo, che ha condotto alla stipulazione di un contratto-quadro con il duplice risultato di razionalizzare le relazioni sindacali e di ridurre le ragioni e le occasioni di conflitto.

Il contratto-quadro è accompagnato da una serie di protocolli d'intesa tra le parti, che completano il contratto stesso e ne costituiscono parti integranti. Degno di rilievo, fra questi, è quello relativo alla sperimentazione organizzativa, che dovrebbe supplire, almeno in parte, alla cronica carenza di organico dell'Ateneo mediante una maggiore responsabilizzazione dei dipendenti e una piena valorizzazione della loro professionalità.

Particolare attenzione merita altresì la normativa per l'organizzazione dei corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione professionale del personale tecnico-amministrativo con la quale sono state fissate le modalità organizzative dei corsi di formazione che costituiranno, sempre più, anche nel 1998, lo strumento formativo per migliorare la professionalità del nostro personale e la qualità dei servizi offerti.

Internazionalizzazione dell'Ateneo

Lo sviluppo di scambi culturali e collaborazioni internazionali costituisce uno degli obiettivi primari dell'Ateneo.

Nell'ambito del programma Socrates questa Università ha recentemente sottoscritto con la Commissione Europea il Contratto relativo al corrente a.a. Tale contratto rappresenta un elemento fortemente innovativo per l'attività di cooperazione internazionale in ambito comunitario: accanto alla ormai consolidata mobilità studentesca, Socrates offre infatti alle Università gli strumenti per realizzare nuovi progetti volti a conferire una dimensione europea all'istruzione. È in questo contesto che si colloca l'interscambio di docenti per lo svolgimento di periodi di insegnamento integrativi di un corso attivato presso l'Università partner e, soprattutto, la realizzazione di progetti inerenti lo sviluppo di attività curriculari, finalizzati a innovare e migliorare i programmi di studio, nonché a conferire una dimensione sovranazionale ai percorsi formativi offerti. L'Ateneo genovese è coordinatore di una di queste azioni: obiettivo del progetto, che vede il coinvolgimento di altre diciannove Università, è quello di definire un curriculum di studi, sviluppato congiuntamente alle istituzioni partner, al fine di conseguire nuove professionalità a valenza europea nel settore dell'Ingegneria energetica.

Questo Ateneo partecipa inoltre alla creazione di moduli europei, attraverso due progetti rispettivamente intitolati «European Career Orientation» e «Medical Economy, Health Care, Medical Engineering in Europe».

Per la realizzazione delle attività previste dal contratto istituzionale, questa Università ha predisposto su propri fondi uno stanziamento integrativo di entità pressoché pari a quella del contributo comunitario. Inoltre, ritenendo di fondamentale importanza incentivare la partecipazione degli studenti ai programmi di mobilità, l'Ateneo ha notevolmente incrementato lo stanziamento presente in bilancio a sostegno di tale azione. Attraverso detto stanziamento sarà possibile non solo integrare l'importo delle borse comunitarie di mobilità, ma anche realizzare attività di supporto, quali l'organizzazione di corsi di lingua destinati agli studenti in arrivo o in partenza. Per quanto concerne l'accoglienza degli studenti stranieri, è stata raggiunta un'intesa con l'Ostello della Gioventù che consente di offrire, a spese dell'Università, una prima sistemazione a quanti non possono usufruire, in considerazione del limitato numero di posti disponibili, delle strutture abitative dell'ERSU.

Recentemente, inoltre, l'Ateneo si è attivato per sensibilizzare alle problematiche connesse con la mobilità studentesca anche enti pubblici e privati del territorio ligure: al momento, ha già dato la propria disponibilità a offrire un contributo integrativo delle borse Socrates, l'Unione delle province liguri.

L'attività di Cooperazione Internazionale dell'Ateneo, che si estrinseca anche nella partecipazione ad altri programmi comunitari quali Alfa, Tempus e Jean Monnet, viene ulteriormente sviluppata attraverso accordi di cooperazione scientifica e culturale stipulati con Università europee ed extra europee. Tra questi accordi, di particolare ri-

lievo è quello esistente ormai da anni con Nizza - Sophia AntiPolis. L'atto convenzionale con la vicina Università francese, oltre ad attività di collaborazione in numerosi settori disciplinari, prevede anche l'istituzione da parte dell'Università di Genova di tre borse di studio annuali che consentiranno a giovani laureati di questo Ateneo di compiere un periodo di studio presso laboratori altamente qualificati dell'Università partner. Tali borse, finanziate con fondi del bilancio, vanno a sostituire quelle per il perfezionamento all'estero annualmente bandite dall'Ateneo. L'attività di collaborazione con l'Università di Nizza si è inoltre espletata all'interno del già ricordato progetto Fiorimed e dell'attivazione del correlato Diploma Universitario.

Evoluzione edilizia

Nel corso del 1997 sono stati ultimati i lavori nell'edificio 'Scio' della Darsena con il conseguente insediamento di tutti gli Istituti e i Dipartimenti della Facoltà di Economia. Entro l'estate del 1998 verrà completata anche la restante parte di edificio destinata alla biblioteca della Facoltà, consentendo in tal modo il definitivo accorpamento di tutte le attività con la struttura didattica già da tempo attivata in Darsena.

È in via di definizione, sulla base dell'accordo ormai raggiunto con la Camera di Commercio, il progetto per l'utilizzazione congiunta dell'adiacente edificio 'Galata' al fine di realizzare una nuova struttura destinata, in un prossimo futuro, a ospitare in un'unica sede la biblioteca di Economia e quella della Camera di Commercio.

Relativamente all'Albergo dei Poveri, verranno avviati entro gennaio 1998 i lavori appaltati per la realizzazione di un nuovo lotto didattico al piano terra dell'edificio per circa 500 nuovi posti/studente, nonché, con il concorso economico dell'ERSU, di un locale destinato a posto di ristoro. L'attivazione di tale nuovo insediamento è prevista per l'inizio del prossimo a.a. 1998/1999.

Nel frattempo, è stato completato il progetto per l'insediamento della Facoltà di Scienze Politiche nei piani superiori dell'immobile per il quale verranno attivate le procedure atte a conseguire le necessarie autorizzazioni all'edificazione.

Sempre nell'ambito del Polo Balbi, sono in via di definizione gli approfondimenti economici e tecnico/progettuali necessari ai fini di una corretta valutazione della proposta di acquisto dell'edificio di via Balbi 2 dove potranno essere allocate strutture didattico-scientifiche della Facoltà di Lettere e Filosofia. Tale ipotesi insediativa, unitamente alla disponibilità dell'edificio di corso Paganini, liberato dalla Facoltà di Economia, consentirebbe di ovviare alle più urgenti carenze manifestate dalla Facoltà di Lettere e Filosofia.

Passando all'esame di altre iniziative, è da segnalare la realizzazione, avvenuta negli ultimi mesi del 1997, del nuovo Polo didattico al piano terra dell'edificio ex 'Saiwa' capace di 7 aule per complessivi circa 1.000 posti/studente. L'operazione avviata e conclusa nell'arco di pochi mesi ha consentito di ovviare a una situazione estremamente critica che avrebbe compromesso lo stesso regolare svolgimento delle attività didattiche, specie della Facoltà di Medicina. Sempre relativamente all'area di San Martino, sono in fase

di appalto alcune opere finalizzate alla riconversione d'uso prevalentemente didattico dell'edificio ex Matematica e di ampi spazi nel Palazzo delle Scienze. Con l'inizio del 1998 sarà avviato un primo lotto di adeguamento funzionale al piano fondi del Monoblocco Chirurgico. Entro il primo semestre del 1998 si concluderanno inoltre i lavori di ristrutturazione edile e impiantistica dell'edificio sede del Dipartimento di Ginecologia e verrà avviata la realizzazione di un nuovo lotto di aule per la didattica applicativa per il Corso di Laurea in Odontoiatria presso il Padiglione 4.

Per quanto concerne il Polo di Albaro, sono in via di avanzata realizzazione i lavori del nuovo edificio didattico di via Opera Pia ed è stata completata la rifunzionalizzazione degli spazi della Facoltà a seguito del trasferimento del DIST nell'edificio ex Architettura e della successiva acquisizione e ristrutturazione dell'edificio ex CNR da parte del DIBE e del DIE.

Per quanto concerne le iniziative edilizie attuate nell'ambito del processo di decentramento didattico sul territorio regionale ligure, si segnala che a Imperia sarà completata, entro il 1998, a cura dell'Amministrazione provinciale, la realizzazione di un nuovo edificio didattico di circa 3.000 mq che attiverà nuove aule per complessivi 1.000 posti e una nuova biblioteca per 150 posti e 60.000 volumi per gli studenti di Giurisprudenza e di Economia del Polo imperiese.

Anche a Savona, nel complesso ex Caserma Bligny, sono state attivate nuove iniziative finalizzate all'insediamento di nuove attività didattico-scientifiche, all'ampliamento delle capacità formative e di ricerca, alla ricerca di nuove sinergie con il mondo dell'impresa e col contesto socioeconomico circostante. A tal fine, sono state definite nuove forme di collaborazione d'intesa con la Società di Promozione degli Enti Savonesi per l'Università e, in tale nuovo contesto, è stato predisposto un progetto, per il quale è stato richiesto il finanziamento a Konver, che prevede, oltre a una razionalizzazione degli accessi delle aree interne e dei relativi percorsi, la realizzazione di una biblioteca-mediateca nell'edificio ex Mensa (circa 1.300 mq) e la ristrutturazione completa di una porzione di un ex locale caserma per circa 2.400 mq complessivi.

Prima di chiudere su questa sintetica rappresentazione dello stato evolutivo dell'edilizia nel 1997 e dei suoi riflessi nel 1998, desidero ricordare che era stato predisposto e approvato dagli organi collegiali un documento programmatorio complessivo, inteso a definire e sistemare la situazione edilizia dell'Ateneo genovese nei prossimi anni. Tale documento è stato sottoposto a numerose verifiche con la Regione e con il Comune ma non è mai pervenuto a una definitiva approvazione e sottoscrizione. Sarà cura dell'Ateneo, riaprire un tavolo di trattative e di definizione dei percorsi, nei quali possano essere soddisfatti gli elementi di interesse comune nel rispetto delle specifiche competenze ed esigenze. Sarà opportuno, a tal proposito, identificare, partendo da una definizione dell'accordo stesso, meccanismi di finanziamento che certamente non potranno gravare esclusivamente sul bilancio universitario ma che, invece, dovranno essere proposti tra i progetti di interesse complessivo della città e della Regione Liguria, nell'ambito di appositi piani e accordi nazionali.

Servizi

Il nostro Ateneo sta procedendo verso una progressiva estensione e razionalizzazione dei propri servizi nati con il nuovo Statuto. Essi sono il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) e il Centro di Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA).

Nel Sistema Bibliotecario di Ateneo stanno progressivamente affluendo tutte le piccole biblioteche afferenti agli Istituti e Dipartimenti, per rafforzare il complesso dei 14 Centri di Servizio Bibliotecario intorno ai quali è organizzato il SBA. Il Sistema si sta predisponendo per un ampliamento dei servizi nell'ottica di una più puntuale rispondenza alle aspettative della comunità scientifica e didattica del nostro Ateneo. In questo senso è allo studio l'attribuzione dell'autonomia finanziaria ai singoli Centri tematici di servizio e al coordinamento centrale del SBA.

Il nostro Sistema Bibliotecario è già uno dei più efficienti nel panorama delle Università italiane e si ripromette di partecipare sia alle attività di monitoraggio a livello nazionale sia ad attività progettuali tese a garantire innovazione tecnologica e sviluppo integrato dei servizi.

Fra le notevoli attività occorre annoverare la recente collaborazione con CSITA per l'attivazione di un servizio di accesso locale a banche dati di interesse per la ricerca e la professione, al quale si stanno per agganciare numerose realtà esterne all'Ateneo.

CSITA, dal canto suo, sta procedendo nell'importante compito di sostituire i programmi per la gestione amministrativo-contabile dell'Ateneo. Questo processo avanza con la predisposizione del nuovo regolamento amministrativo-contabile previsto dallo Statuto. Si tratta di un progetto molto ambizioso e impegnativo teso alla completa dipartimentazione dell'Ateneo, nonché all'applicazione di nuove norme per la gestione delle risorse finanziarie che tenga conto, contemporaneamente, delle esigenze di trasparenza, efficacia e misurabilità dell'azione amministrativa. In quest'ottica, merita sottolineare l'impegno che CSITA sta compiendo per assicurare interventi formativi diffusi e capillari, rivolti al personale tecnico amministrativo del nostro Ateneo, con l'obiettivo di trarre il massimo vantaggio dai processi di innovazione tecnologica e procedurale e, contemporaneamente, di valorizzare la qualità delle risorse umane dell'Ateneo stesso. A tale progetto si agganciano anche una serie di iniziative tese al rinnovo delle attrezzature (reti e calcolatori) delle strutture del nostro Ateneo; un contributo che dovrebbe aggiungere valore alle attività scientifiche e didattiche delle strutture periferiche dell'Ateneo.

Per un migliore servizio agli studenti si sta procedendo anche con la sostituzione dei terminali self-service, cui corrisponde anche una nuova filosofia di accesso alle informazioni, che privilegia il ruolo delle Facoltà e, in definitiva, la qualità delle informazioni.

La funzionalità e l'efficacia di detti servizi deve essere riconosciuta come una delle condizioni necessarie per un funzionamento adeguato dell'Università di Genova e deve quindi stimolare i servizi stessi alla realizzazione di una politica tesa alla massima informazione per aumentare la quantità degli accessi e la qualità delle prestazioni fornite e utilizzate.

L'Ateneo collabora, tramite molte delle sue strutture di ricerca, con il Parco Scientifico e Tecnologico per la realizzazione di studi di scenari tecnologici in diversi settori. Tali studi dovranno fornire un utile indirizzo per la definizione di Politiche di intervento capaci di incentivare l'innovazione nelle imprese manifatturiere e dei servizi.

Ma l'Ateneo ha il compito anche di attivare processi che siano in grado di valorizzare le proprie capacità di studio e di ricerca. In questo senso, si sta attivando un progetto (il *liaison office* già menzionato) che faciliti i contatti fra il mondo della ricerca e dell'innovazione e il mondo economico e produttivo, allo scopo di attivare canali e seminari informativi, studi di approfondimento, *joint venture* su progetti di ricerca e sviluppo, formazione di professionalità, *placement*, etc.

Sempre in ordine ai servizi di Ateneo, si segnala che a seguito di pubblica gara, le cui procedure si sono concluse nel mese di dicembre u.s., il servizio di cassa dell'Università è stato affidato alla Banca CARIGE, che pertanto sostituisce la Banca di Roma a decorrere dall'1/1/1998.

Il futuro: progetti di riforma del sistema universitario

Credo che sia opportuno includere in questo discorso una breve illustrazione-riflessione sui progetti di riforma del Sistema Nazionale Universitario, sia per una doverosa informazione sia per la loro sicura rilevanza sulla futura evoluzione del sistema stesso e dunque del nostro Ateneo. Mi soffermerò su quelli che, sinteticamente, possiamo identificare quali linee di percorso che, nella fase attuale, segna momenti attuativi e momenti propositivi.

A tre linee possiamo ricondurre l'azione riformatrice del MURST.

Una prima riguarda lo sviluppo e la programmazione del sistema universitario che innova e semplifica le procedure per la redazione e la definizione dei piani triennali di sviluppo orientati alla qualificazione del sistema e alle esigenze del mondo esterno, introducendo, a tal fine, lo strumento del cofinanziamento per le nuove iniziative degli Atenei e indicando, tra gli strumenti e le modalità programmatorie, l'istituzione, la soppressione o la trasformazione di corsi, Facoltà o Atenei. Sempre in questo ambito, vanno ricomprese le nuove norme in tema di compiti e funzioni attribuiti al CUN, di recente costituzione, l'attivazione del Consiglio Nazionale degli Studenti, le nuove norme per il reclutamento di professori e ricercatori, quelle riguardanti il dottorato di ricerca, oltre alle recenti disposizioni in tema di contratti a tempo determinato per ricercatori e personale addetto alla didattica. L'insieme di queste disposizioni chiaramente sottolinea un nuovo indirizzo del MURST all'attuazione di procedure flessibili per offrire strumenti rapidi per la realizzazione di processi finalizzati anche ad obiettivi con forte carattere sperimentale e temporale.

Nel contempo, attraverso le nuove procedure concorsuali, che speriamo siano presto approvate, si tende a esaltare il ruolo autonomistico delle singole Università e, dunque, quello programmatorio verso l'innovazione, l'efficienza e la competitività.

In conclusione, al di là di concrete difficoltà e margini di possibili errori, la direzione intrapresa sembra essere quella giusta.

Una seconda linea di indirizzo può, in senso generale, ricondursi al riordino dell'attività didattica e dei suoi storici e naturali correlati problemi e criticità. Nella vastità di questo scenario, trovano collocazione il regolamento in materia di organizzazione e orientamento degli accessi all'istruzione universitaria e quello in materia di contributi universitari. Si tratta di norme che cercano di disciplinare punti estremamente delicati e difficili nel rapporto tra Atenei e studenti, intesi a stabilire nuovi e più giusti equilibri. A questo fine, è chiaro che la finalità complessiva deve essere quella di: migliorare la qualità della didattica; attuare un reale recupero alla formazione universitaria delle fasce di studenti capaci e meritevoli e privi di mezzi; promuovere, con particolare attenzione a tali ambiti, la concreta possibilità di scegliere consapevolmente il percorso formativo, già durante gli ultimi anni della scuola superiore; favorire l'offerta di migliori servizi didattici agli 'iscritti' per fare di loro dei veri studenti; infine, di rapportare una seria offerta didattica sia alla diffusione territoriale dei corsi di studio sia alla disponibilità di docenti, di attrezzature e di spazi idonei.

Parte integrante di questi strumenti di razionalizzazione ed efficacia del sistema è rappresentata dal documento-proposta del Ministro riguardante l'autonomia didattica e l'innovazione dei corsi di studio di livello universitario e post-universitario. Si tratta di un rapporto largamente condivisibile, specie in riferimento a obiettivi da tutti riconosciuti necessari e strategici anche per il loro alto contenuto di internazionalizzazione del Sistema Universitario Nazionale. Da sottolineare, tra gli aspetti più qualificanti,

Il Presidente Violante
firma il Registro d'onore

la rinnovata flessibilità dei curricula didattici offerti dagli Atenei rispetto alle attuali 'tabelle' nazionali. Dunque, un intervento normativo, che conferisce piena autonomia programmatoria, sostituendo al controllo a priori l'accreditamento delle proposte di curricula avanzate dai singoli Atenei. Questi saranno così responsabilizzati rispetto a scelte che dovranno misurare la loro capacità a migliorare e a modulare l'offerta didattica, esaltandone anche gli aspetti di competizione.

Si sottolineano inoltre: la contrattualizzazione della durata del corso degli studi; l'introduzione dei crediti, intesa anche a rendere più flessibile e spendibile il 'capitale' di formazione nell'ambito di corsi comuni a più Facoltà o ai fini del conseguimento di titoli di qualificazione intermedia, strumenti entrambi intesi a ridurre gli anni per il conseguimento della laurea.

Elemento tuttora di incertezza è rappresentato dalla definizione dei criteri minimi generali ai quali devono attenersi gli Atenei nel formulare autonome proposte circa nuovi percorsi formativi e loro contenuto curriculare. Su questo tema le Università dovranno impegnarsi fortemente per fornire quei suggerimenti che indichino i termini accettabili di tali 'limiti generali', fermo restando il concetto di inaccettabilità di una riforma dall'alto che consolidi una sofferta tradizione di norme curriculari uguali per tutti gli Atenei. Non si può, d'altra parte, sottovalutare il rischio di una completa autonomia dei singoli Atenei in un sistema che deve anche rapportarsi a norme di valutazione, oltreché di equiparazione e riconoscimento a livello europeo. A questo riguardo, le esperienze iniziate con i Nuclei di valutazione presenti in ogni Ateneo, con la presenza di un garante di Ateneo e, soprattutto, con l'istituzione di un osservatorio nazionale per la valutazione del sistema universitario (già in funzione con compiti anche di riequilibrio e di proposte per la contrattualizzazione del rapporto MURST/Ateneo) rappresentano, nel loro complesso, elementi di sicura e sempre più crescente garanzia. Altro interesse che deriva dagli elementi propositivi dell'autonomia è rappresentato dal concetto di 'alleanze o coordinamento' tra Università presenti anche in Regioni diverse, al fine di integrare competenze formative complementari e collegamenti con altri sistemi europei.

Ed è appunto in quest'ottica che si pone, per esempio, la recente attivazione del Diploma Universitario in Fioricoltura precedentemente ricordato, in collaborazione con le Università di Torino e di Nizza, nonché la convenzione triangolare tra il Comune di La Spezia e l'Università di Pisa e di Genova per la realizzazione di un Polo didattico nella Città di La Spezia, nella quale si prospetta un modello sperimentale di crediti per attività di formazione-orientamento per gruppi di Facoltà su grandi aree tematiche comuni; crediti spendibili per percorsi successivi all'interno di corsi di laurea, attraverso i quali possano essere recuperati quegli indirizzi specialistici che sono loro propri. Altra iniziativa, intesa a promuovere la partecipazione alla ricerca europea, è stata realizzata dall'Università di Genova, insieme a quelle di Firenze, Pisa, Siena e Roma 'Tor Vergata', con la costituzione del Consorzio Tyrrenum, dotato di un ufficio a Bruxelles per favorire i rapporti con la Commissione Europea.

La terza linea di indirizzo riguarda il settore fondamentale della ricerca: un settore che, al pari di quanto avviene nei paesi Europei più avanzati e, notoriamente, negli Stati Uniti d'America e nel Giappone, dovrà sempre più rappresentare non soltanto il principale meccanismo di crescita culturale, di consolidamento di settori di eccellenza e di formazione scientifica dei giovani ricercatori ma anche una fonte di risorse per un efficace sviluppo all'interno di un corretto sistema di competizione.

Proprio nel settore della ricerca possiamo constatare l'attuazione di azioni concrete già operative nel sistema universitario, comunemente indicate come progetti nazionali di ricerca ex 40%. Si tratta di un bando per progetti di ricerca co-finanziati dal MURST per l'anno 1997 con un fondo di 150 miliardi e che prevede progetti interuniversitari co-finanziati al 60% e progetti intrauniversitari co-finanziati al 40%. L'innovazione, oltre al cofinanziamento, prevede che tutta la fase propositiva e di valutazione venga svolta su supporto informatico attraverso l'assegnazione a revisori anonimi italiani e stranieri.

Il progetto è gestito, in termini operativi ma non di valutazione, da una Commissione di cinque Garanti di alta qualificazione scientifica. Il progetto, articolato su singole unità operative coordinate da un responsabile scientifico nazionale, si è concluso e i risultati complessivi quali la creazione di un albo di revisori per settori e sottosettori, l'innovazione metodologica, l'elaborazione di parametri valutativi per analisi, comparativi tra aree diverse, la serietà dell'intero procedimento, sono attualmente in corso di valutazione, anche in riferimento alla possibilità di estendere, con i dovuti correttivi, lo stesso sistema ad altri programmi di ricerca, quali ad esempio quelli della legge 46. Il nuovo bando per il 1998 è già stato predisposto e firmato dal Ministro con alcune importanti modifiche tra cui, speriamo, quella di un sensibile incremento di dotazione finanziaria.

Non è possibile non sottolineare il significativo grado di innovazione che è sottinteso in questo progetto e così non sottacere che, per la prima volta, il sistema universitario di ricerca si è sottoposto a una accreditata certificazione che le consentirà di chiedere con autorevolezza un incremento progressivo dei fondi per la propria ricerca libera e autonomamente programmata, che proprio con questi progetti non è più fonte di finanziamenti a pioggia, o di dubbia credibilità sulle procedure di assegnazione di fondi.

In senso più generale, ricordiamo inoltre il documento predisposto e presentato dal Ministro al Parlamento sul riordino del Sistema Nazionale della Ricerca, sulla base della legge delega approvata dal Parlamento. In tale documento si identificano nuovi indirizzi e metodologie di finanziamento per progetti nazionali aperti a tutte le istituzioni, gli enti e le imprese coinvolti in attività di ricerca. Istituzioni, enti e imprese che, pur appartenendo ciascuno a una delle tre reti storiche di ricerca (Università, enti di ricerca, aziende), vengono integrati, nel documento, rispettando i loro compiti istituzionali, per capacità di coordinamento scientifico, mobilità, meccanismi contrattuali di ricerca a tempo determinato, mobilità dei ricercatori all'interno della rete nazionale complessiva di ricerca.

Alla più generale necessità di indirizzo Politico - scelte programmatiche - coordinamento - valutazione e collegamento propositivo da parte della comunità scientifica si provvederà mediante la creazione articolata di un sistema di organismi che, per parti e

funzioni diverse, dovranno attuare un processo di riordino, di indirizzo e di scelte prioritarie strategiche fortemente basate su corrette informazioni conoscitive, meccanismi autonomi di valutazione e netta separazione tra programmazione - gestione - valutazione.

Al completamento del quadro di riordino concorrono in modo significativo gli interventi recentemente realizzati per il sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Così ricordiamo i decreti di semplificazione delle procedure per l'erogazione di contributi alle imprese; quelli riguardanti l'erogazione di contributi alle imprese per l'assunzione di giovani per avviarli all'attività di ricerca nell'ambito di progetti delle stesse imprese; quello relativo alla possibilità, per gli enti di ricerca e dal 1999 per l'Università, di assegnare alle imprese propri ricercatori in distacco temporaneo, contestualmente all'erogazione all'ente di un contributo finanziario per il reclutamento di giovani ricercatori a tempo determinato; quello che attribuisce alle Università e agli enti di ricerca la capacità di assumere con contratti a termine giovani ricercatori; quello riguardante l'estensione delle agevolazioni fiscali sul finanziamento di attività di ricerca affidate a Università o enti di ricerca; infine, la previsione di crediti di imposta per ogni assunzione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), anche con contratti a termine per attività di ricerca e un credito di imposta pari al 60 % di ogni nuovo contratto di ricerca commissionato dal MPI alle Università e agli enti di ricerca.

Ho ritenuto illustrare i meccanismi che, attraverso le tre linee programmatiche proposte dal MURST, dovrebbero, in un periodo a breve-medio termine, portare al riordino complessivo del Sistema Nazionale Universitario, in un coerente quadro più generale di rinnovamento in cui non soltanto l'Università ma ogni singolo componente, dallo studente al mondo dell'impresa, è a vario titolo coinvolto e motivato. Ma la motivazione, altrettanto significativa, è quella che attiene alla necessità di fornire, con l'occasione dell'inaugurazione dell'a.a., un'informazione e rappresentazione del nuovo scenario che deve essere conosciuto in tutti i suoi aspetti da chiunque operi nell'Università. Infatti, la realizzazione di questo o di qualsiasi altro progetto di riforma, sulla cui necessità non vi può che essere generale consenso, deve essere basata, nel rispetto delle singole autonomie, non soltanto sulla conoscenza dei possibili percorsi ma soprattutto su di una condivisa volontà a contribuire per la propria parte a un miglioramento nell'efficacia e nell'efficienza della gestione della didattica, dell'attività di ricerca e della gestione amministrativa.

Siamo fiduciosi che l'Università di Genova sappia inserirsi da autentico protagonista in questa fase di rinnovamento e di sviluppo ed è con questo augurio che salutiamo i nostri laureati, gli studenti che attualmente frequentano il nostro Ateneo in particolare le giovani matricole, e dichiariamo ufficialmente aperto l'anno accademico 1997/1998.

Uno dei leoni posti 'a guardia' dello scalone monumentale del Palazzo dell'Università

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 1998/99

Sabato 27 febbraio 1999 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto della rappresentante degli studenti, Laura Tomasello

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Luigi Stagi

Prolusione ai corsi di Alessandro Dal Lago, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione
L'Università e i nuovi compiti della formazione

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Autorità, illustri colleghi, cari collaboratori, carissimi studenti, signore e signori. Desidero porgere a tutti voi il mio saluto più cordiale e il mio sincero ringraziamento per essere oggi qui presenti all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, cerimonia che rappresenta il momento ufficiale più significativo di incontro tra l'Ateneo genovese e i rappresentanti della società nella quale operiamo e allo sviluppo della quale è volto il nostro impegno istituzionale nella ricerca, nella didattica, nell'offerta di servizi formativi e professionali.

Così come negli anni passati, ma particolarmente quest'anno, prima di illustrare lo stato generale dell'Ateneo, ormai consolidato in un'articolata diffusione nelle quattro province della Regione Liguria, ritengo più che mai necessario premettere alcune considerazioni intese a rappresentare la condizione dell' Università italiana e, di riflesso, quella dell'Ateneo genovese nel panorama europeo-nazionale-regionale e, infine, cittadino.

Una varietà di soggetti interlocutori portatori di esigenze e di richieste, espressione della società della conoscenza, sono oggi tutti allineati nel richiedere concordemente al processo di riforma universitaria, già in atto attraverso l'autonomia, l'obiettivo di accrescere il ruolo e la funzione pubblica degli Atenei e la loro efficacia ed efficienza nel creare, da un lato, più adeguate misure per la realizzazione di un sistema integrato e multifunzionale per il diritto allo studio e una più incisiva risposta alla domanda di innovazione nei processi di formazione, allineandoli anche alle esigenze del sistema produttivo e dei servizi del territorio e, dall'altro lato, un rapporto più sinergico tra ricerca universitaria e tessuto produttivo aziendale.

Le radici di queste richieste da un alto nascono dall'esigenza di una nuova politica, di fatto carente in tema di borse, prestiti d'onore, contributi e tasse studentesche, mense e alloggi; dall'altro, nella crescente presa di coscienza del mondo Politico, economico e sociale del ruolo essenziale che istruzione, formazione e ricerca possono esercitare nel processo di riequilibrio territoriale, del rilancio produttivo, dell'incremento e della qualità dell'occupazione, al fine di garantire competitività ed efficienza alle imprese, ai servizi, alle pubbliche amministrazioni.

E infine, da parte governativa sono stati definiti e attivati nuovi e significativi percorsi di formazione 'post-secondaria' (non universitaria), da realizzarsi attraverso Politiche di integrazione tra formazione professionale, sistema scolastico e sistema universitario, in sintonia con regioni, enti locali, parti sociali; percorsi programmati nell'ambito di un'intesa tra governo e parti sociali siglata il 22/12/1998 e definita «Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione».

Su questo documento non possiamo sottacere alcune perplessità legate al rilevante costo del progetto, che potrebbe per questo stesso motivo indurre lo sviluppo di un vero e proprio mercato della formazione i cui rischi potranno essere evitati solo se si definiranno appropriate e rigorose regole di certificazione degli operatori della formazione, nonché nel contesto di una precisa ristrutturazione del sistema.

Da questo e da altri progetti già attuati in tema di formazione professionale post-secondaria scaturisce una prima e importante considerazione in base alla quale, al pari di altri paesi, anche in Italia l'Università deve ormai prendere coscienza di essere uno, ma non il solo, anche se il più autorevole, dei componenti del complesso sistema di formazione superiore e conseguentemente adeguarsi a questa nuova realtà.

Dunque, se da un alto si chiede con urgenza che le Università soddisfino o perseguano nuove e innovative Politiche di formazione in sintonia con il sistema europeo e con gli obiettivi contenuti nel piano sull'occupazione e lo sviluppo, nel contesto di un

I Goliardi posano per la foto ricordo

indispensabile e sensibile incremento della ricerca libera e orientata, dall'altro è condizionante, per il loro conseguimento, l'attuazione di alcuni provvedimenti governativi strettamente correlati. Tra questi:

1) Accelerazione del processo di riforma con la definizione dei previsti regolamenti ministeriali, avendo attenzione che, contestualmente, si accrescano le condizioni per determinare un maggior impegno nella ricerca, che resta insostituibile strumento di formazione e di supporto alla crescita delle imprese attraverso l'avanzamento e il trasferimento tecnologico.
2) Attuazione di una reale autonomia che consente libertà di programmazione didattica, integrata con stages e tirocini professionalizzanti, con l'introduzione di un efficace sistema di riconoscimento dei crediti, con la creazione di Centri di alta formazione e ricerca, il tutto sottoposto a un sistema di valutazione in itinere che ne garantisca e ne verifichi l'efficace e corretta applicazione in funzione degli obiettivi programmati.
3) Infine, ridefinizione di Politiche di finanziamento statale delle Università e attuazione di nuove Politiche di cofinanziamento, in allineamento con quanto avviene nei paesi europei più vicini, al fine di sostenere economicamente una crescita del sistema e non di perpetuare l'attuale condizione di impoverimento e di progressiva recessione.

Ed è alla luce di queste premesse, nella piena disponibilità a un confronto costruttivo, che proponiamo ancora una volta di istituire un tavolo di coordinamento aperto a tutti gli attori interessati alla formazione e alla ricerca, nel quale definire, con convinta e reale reciprocità di impegni, una precisa programmazione territoriale dell'offerta formativa e dello sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e finalizzata.

Credo a questo punto doveroso un breve accenno ai vari interventi, spesso superficiali, non veritieri e, soprattutto, ispirati da una non conoscenza dei fatti, della realtà e della funzione universitaria, comparsi recentemente sulla stampa cittadina e contenenti giudizi non positivi sull'efficacia e sull'efficienza dell'Ateneo.

Anche se, da parte dell'Ateneo, tali polemiche non hanno modificato la piena e convinta disponibilità a un confronto costruttivo, è soprattutto preoccupante rilevare l'emergere di una concezione dell'Università quasi come di un ente impegnato alla soddisfazione esclusiva di esigenze territoriali, limitando così il principio della libertà nella sua più ampia concezione universitaria e, insieme, il valore universale delle attività di ricerca e di formazione. Comunque, la più efficace e corretta risposta è contenuta nell'elencazione - illustrazione delle azioni dei risultati conseguiti dall'Ateneo.

Ma su alcuni interventi vorrei fare un cenno, anche se molto rapido. Un recente studio (che verrà presentato in una prossima conferenza stampa), corredato da una straordinaria quantità di dati e informazioni, effettuato su circa 2.600 laureati nell'anno accademico 1994/1995, ha indicato che la percentuale di laureati che hanno dichiarato di svolgere attività lavorativa ammonta all'87%, di cui una significativa frazione al di fuori della Regione Liguria. In sintesi, i nostri laureati sono in grado di competere per professioni ben remunerate a livello nazionale, forse più attraenti di quelle offerte loro dal mercato locale.

Questi risultati sono quasi sovrapponibili a quelli rilevati dall'Istat nel 1984, il che indica, nel raffronto del tasso di disoccupazione 1984-1998, una sostanziale tenuta del valore della laurea conseguita nell'Ateneo genovese, ai fini occupazionali.

Questa ricerca verrà proseguita e costituirà elemento di monitoraggio continuo ai fini della valutazione e della programmazione dell'efficacia - efficienza del sistema formativo. È ormai consolidata una buona percentuale di studenti iscritti all'Ateneo genovese e proveniente da altre regioni. Assai significativi sono i dati che emergono dalle recenti preiscrizioni, dai quali risulta che, su 4.300 studenti che hanno espresso un'opzione per l'Università di Genova, il 20% proviene da varie regioni con punte molto elevate dal Piemonte, seguito da Lombardia e Toscana.

Un'importante componente della funzione istituzionale dell'Ateneo, quasi sempre ignorata, che si correla con la efficienza e i 'costi del sistema', è rappresentata dall'attività di ricerca che costituisce un'entrata pari al 15% rispetto al fondo di trasferimento MURST e che, insieme alla formazione, di cui la ricerca è essa stessa elemento strategico, ha costituito, nell'Ateneo genovese, oggetto di numerosi contratti di ricerca con enti pubblici, imprese, con l'Unione Europea, etc. e ha raggiunto livelli di alta qualità, sia in campo nazionale che internazionale.

Si tratta di rapporti di collaborazione da anni documentati nel volume sullo «Stato della ricerca» pubblicato con regolarità dall'Ateneo. Alcune presunte o reali disfunzioni dell'Ateneo genovese sono caratteristiche del sistema complessivo universitario italiano ma in questo contesto non si possono ignorare tutti i provvedimenti che, a livello locale, sono già stati adottati o sono in avanzata fase di attuazione per migliorare la qualità della gestione o dei servizi. Il tema largamente abusato e sottolineato nell'opinione pubblica circa lo stesso impegno dei docenti, sia didattico sia di ricerca, non è assolutamente accettabile né vero in questa forma generalizzata, pur se vanno riconosciuti alcuni abusi e, dunque, la necessità da noi stessi, ampiamente perseguita a livello CRUI e MURST, che il governo definisca lo stato giuridico del personale docente. Nell'attesa, l'Ateneo non è rimasto assente su questo problema, neppure a livello locale. Basti considerare, a titolo esemplificativo, le disposizioni e i regolamenti già approvati in tema di certificazione dell'attività svolta; le norme per il reclutamento del personale docente e quelle relative alle autorizzazioni allo svolgimento di attività libero-professionali.

Un altro tema ampiamente ricorrente è quello della valutazione; ricordiamo che, da tempo, è stato costituito il Nucleo interno di valutazione, rinnovato nella composizione lo scorso anno.

Il Nucleo di valutazione dell'Ateneo nell'ultimo anno si è orientato a recuperare il lavoro pregresso, teso a predisporre le relazioni annuali ai bilanci consuntivi, utili anche per fornire le informazioni all'Osservatorio nazionale per la messa a punto delle relazioni sull'intero comparto universitario italiano. Contemporaneamente, però, il Nucleo ha avviato una riflessione su alcuni problemi da affrontare più attentamente e ha, recentemente, messo in cantiere due importanti studi:

- un'indagine sulla qualità percepita *(customer satisfaction)*, con riferimento ai risultati acquisiti in campo didattico e formativo per le Facoltà di Economia, Ingegneria e Scienze Politiche;
- uno studio sulla situazione attuale del decentramento attivato dal nostro Ateneo, in particolare per gli aspetti relativi alle opportunità dei singoli attori del processo di decentramento (studenti, enti locali ed economici, Ateneo) e all'uso delle risorse.

Le attività legate a questi due studi sono in fase di avviamento e la loro conclusione è prevista per la seconda metà dell'anno in corso.

D'altro lato è doveroso sottolineare come l'Osservatorio Nazionale, sia a livello di quote di equilibrio sia a livello di riconoscimento di quote aggiuntive di finanziamento per la ricerca, abbia sempre riconosciuto all'Università di Genova un valore e qualità dell'impegno superiore alla media nazionale.

Nel corrente anno auspichiamo, previo parere degli organi collegiali, che l'Ateneo genovese si proponga alla valutazione delle proprie attività da parte della Commissione Europea della CRE. Sarà questo un passaggio di significativa accelerazione di quel processo valutativo del nostro Ateneo che consentirà un riferimento indiscutibile della qualità complessiva.

Né può essere sottaciuto il nostro contributo alla definizione di un metodo di valutazione della ricerca la cui applicazione dovrebbe, tra pochi giorni, essere proposta dalla CRUI per la sua utilizzazione a livello nazionale.

Quanto all'ipotesi di un'Università-Facoltà privata siamo stupiti dell'enfasi giornalistica che si è voluto dare a questa ipotesi, quando si consideri che in altre regioni si è proceduto prima a realizzare progetti, ottenere le dovute autorizzazioni e i finanziamenti e infine se ne è data comunicazione a progetto avviato.

La Regione Liguria è sede di un singolo Ateneo, unica e sana eccezione nel panorama inflazionistico italiano, e non può rilevarsi che questa anomalia, qualora si presentino, in futuro, riconosciute necessità, possa portare a proporre l'istituzione di nuove Facoltà o di una nuova Università.

Su questo ritengo che l'Ateneo debba doverosamente ribadire la posizione più volte manifestata dalla CRUI e che brevemente riassumo.

La CRUI ritiene opportuno che il MURST definisca rapidamente i criteri da seguire sulle condizioni minime che devono essere rispettate per l'istituzione di un'Università statale o libera che sia. Quanto a dire che non possono esistere a priori posizioni contrarie ma, piuttosto, sottolineare che per la creazione di una nuova Università si debba, da un lato, verificare l'esistenza di tutti quei requisiti propri di una istituzione universitaria e, dall'altro, che si rispettino tutte le procedure previste nel regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25. Ancora,

è opportuno sottolineare che se tra gli obiettivi è presente anche quello di incentivare la competizione fra Atenei pubblici e privati, questa debba basarsi, come recentemente sottolineato dal Ministro, sull'apporto di nuovi docenti e non, ad esempio, sull'utilizzo di quelli già in forza negli Atenei statali: quest'ultima ipotesi porterebbe infatti a valori, costi/benefici inaccettabili per gli Atenei esistenti.

La dimensione dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove e coordina l'attività didattica attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 13 aree scientifico-disciplinari. Tali attività vengono svolte con il supporto di 58 Dipartimenti, 11 Centri di servizi di Facoltà, 14 Centri di Servizio Bibliotecario, 1 Centro di Servizio Informatico e Telematico, 1 Centro di Servizio per la Didattica (CARED), 11 Centri di ricerca interdipartimentali e 7 Centri interuniversitari di ricerca e di servizio (con sede amministrativa in Genova).

L'Università di Genova offre, per l'anno 1998/1999, i seguenti percorsi formativi:

- 33 corsi di diploma
- 11 scuole dirette a fini speciali
- 47 corsi di laurea
- 155 corsi di dottorato di ricerca (di cui 57 con sede amministrativa a Genova)
- 58 scuole di specializzazione
- 17 corsi di perfezionamento.

Anche nell'a.a. 1998/1999 il numero degli studenti si è attestato su valori più o meno corrispondenti a quelli dell'anno precedente, di circa 40.000 unità; un numero che denota una sostanziale tenuta, nonostante il calo demografico particolarmente rilevante nella nostra città.

Per far fronte all'attività di ricerca e a quella formativa, l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che, alla data del 31/1/1999 risulta costituito da 459 professori di prima fascia, 659 professori di seconda fascia, 552 ricercatori, 37 assistenti (ruolo a esaurimento) e da 6 professori incaricati, per un totale di 1.713 docenti; nonché del supporto fornito dal personale tecnico-amministrativo che, alla stessa data, risultava composto da 1.331 unità così distribuite: 80 nell'area delle biblioteche; 562 nell'area amministrativo-contabile; 65 ausiliari; 581 nell'area tecnico-scientifica e in quella dell'elaborazione dati e servizi generali e infine 43 nell'area socio-sanitaria.

Le linee di azione dell'Ateneo

Il ruolo degli Atenei nella nuova organizzazione nazionale-europea della didattica universitaria

Per quanto attiene alla formazione didattica, l'Ateneo dovrà affrontare, sulla base dei decreti d'area di prossima emanazione e in attuazione della dichiarazione della Sorbona, il tema di una nuova architettura generale dei titoli universitari attraverso una loro graduale riforma basata su tre cicli (diploma-laurea-dottorato/specializzazione) e sulla definizione di un sistema di crediti con valore nazionale ed europeo, nella prospettiva di un più ampio sistema di certificazione e di una loro spendibilità nell'ambito dei

percorsi formativi, non solo universitari ma anche professionali, e che a regime consenta, in un contesto più generale, passaggi tra i vari sistemi di formazione.

Un cambiamento profondamente innovativo e assai impegnativo dal punto di vista degli obiettivi che si dovrebbero conseguentemente e coerentemente realizzare e che sono stati indicati nelle note di indirizzo del MURST. Tra questi:

- l'incremento del numero dei laureati e diplomati accompagnato da una riduzione del tasso di abbandono;
- la riduzione dell'eccessiva durata degli studi;
- l'innalzamento del tasso di occupazione di diplomati e laureati.

Inoltre, lo strumento dell'autonomia didattica dovrà essere utilizzato da parte dell'Università per promuovere e sostenere, in sintonia con Regione, enti locali, imprese e parti sociali, programmi di formazione continua e ricorrente, avviando insomma un reale ed efficace sistema di integrazione tra formazione professionale, sistema scolastico e sistema universitario.

Nel prendere atto di questi obiettivi, appare doveroso sottolineare che, prioritariamente, attraverso la riforma e attraverso una sua appropriata realizzazione, gli Atenei debbono perseguire la riqualificazione del proprio ruolo istituzionale rappresentato dall'attività di formazione e di ricerca. Solo così sarà possibile stabilire efficaci e produttive alleanze nell'ambito del sistema formativo e produttivo, non solo ligure ma anche nazionale e internazionale.

Infine, autonomia e riforme dovranno essere affiancate da un efficiente, efficace e continuo sistema di valutazione che, attraverso l'azione dei nuclei interni di valutazione e dell'Osservatorio Nazionale, consenta un'analisi comparativa sulla gestione, sulla didattica, sulla ricerca e sui servizi offerti dagli Atenei.

Le nuove iniziative dell'Ateneo ligure

Nel 1999, oltre alla prosecuzione dei corsi da tempo iniziati, l'Ateneo ha attivato i corsi di laurea: in Economia Bancaria presso la Facoltà di Economia; di Scienze Internazionali e Diplomatiche presso la Facoltà di Scienze Politiche; di Scienze della Formazione Primaria presso la Facoltà di Scienze della Formazione, quest'ultimo finalizzato all'accesso alla carriera di docente nei cicli primari della formazione.

Nell'ambito del Piano di sviluppo, predisposto lo scorso anno, è stata prevista l'attivazione della Scuola di Specializzazione post-laurea per le professioni legali, la Scuola di Specializzazione all'insegnamento secondario (con i seguenti indirizzi: scientifico; linguistico-letterario; delle lingue straniere; economico-giuridico; artistico; sanitario e tecnologico) e, infine, la trasformazione dell'attuale ISEF pareggiato in Corso di Laurea InterFacoltà in Scienze Motorie. Per quest'ultimo corso è già stata deliberata l'attivazione con l'anno accademico 1999/2000.

È proseguita la partecipazione dell'Università di Genova al progetto CAMPUS relativamente ai Diplomi Universitari già da tempo attivati in Ingegneria elettronica, Ingegneria meccanica e Ingegneria delle Infrastrutture.

L'Università, attraverso un protocollo di intesa con Regione e Province liguri, ha affiancato, attraverso stage aziendali, il percorso formativo di nuovi diplomi con una significativa attività formativa professionalizzante. Tali diplomi afferiscono alle Facoltà di Architettura, Giurisprudenza, Ingegneria, Economia e Scienze MFN.

Un particolare significato rivestono i nuovi Diplomi Universitari. nell'area tecnico-sanitaria già attivati lo scorso anno e affidati alla Facoltà di Medicina attraverso una convenzione Università-Regione, che ne preveda l'espletamento anche in sedi decentrate con il coinvolgimento, a fini professionalizzanti, del personale delle Aziende Sanitarie Locali. Complessivamente il loro numero a tutt'oggi ammonta a sedici.

Di grande valenza sperimentale-innovativa, il protocollo d'intesa sottoscritto con il Comune di La Spezia e con l'Università di Pisa riguardante l'attivazione del Polo universitario decentrato a La Spezia, realizzato in edifici funzionalmente ristrutturati e appartenenti alla Marina Militare. Nell'ambito di tale iniziativa si è istituito, con il concorso della Facoltà di Scienze MFN delle due Università di Genova e Pisa, un anno Polivalente sperimentale a valenza successiva su diversi corsi di laurea. Un'iniziativa, dunque, che oltre a sperimentare nuovi curricula Polivalenti formativi dà l'avvio a un nuovo processo di decentramento nel territorio spezzino, amplificando a livello regionale l'offerta didattico-formativa universitaria. Questa nuova attività viene ad affiancare quelle svolte nel territorio spezzino già istituite dall'Università e, più precisamente, la Scuola diretta a fini speciali per la Nautica da Diporto che vede impegnate le Facoltà di Architettura e Ingegneria e dal Diploma di Scienze dei Materiali che vede impegnata la Facoltà di Scienze MFN. Per quest'ultimo percorso formativo si è realizzata, per la prima volta sul territorio nazionale, una collaborazione con la Marina Militare, per cui gli studenti del secondo anno svolgono le loro attività di laboratorio presso le qualificate strutture della Commissione permanente per gli esperimenti dei materiali. Quanto sopra è stato possibile per l'attiva e per la proficua collaborazione e disponibilità del Presidente di tale Commissione, Ammiraglio Giuseppe Celeste.

Si sottolinea, tra i nuovi impegni didattici, la partecipazione dell'Università ai nuovi corsi formativi tecnico professionalizzanti post-secondari istituiti dal Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) con il progetto «Istruzione e Formazione Tecnica Superiore». Tale partecipazione si realizzerà nell'ambito di 12 corsi coordinati dalla Regione Liguria, approvati e finanziati dal MPI, corsi che inizieranno nel primo semestre 1999 nel territorio ligure, attraverso un coinvolgimento operativo tra imprese, Regione-Province, sistema scolastico e sistema universitario. Al finanziamento si aggiungerà un co-finanziamento regionale così che tutte le spese necessarie saranno garantite. I settori individuati riguarderanno: la logistica; la qualità e la sicurezza; l'informatica; le telecomunicazioni; l'ambiente e il patrimonio storico-ambientale.

Tra gli strumenti adottati per verificare l'efficacia dell'attività didattica, gli organi centrali di governo, recependo la proposta della Commissione Paritetica per la didattica e il diritto allo studio di Ateneo, hanno deliberato l'avvio in modo sperimentale di un questionario per la rilevazione della qualità della didattica percepita dagli studenti.

Con positive ricadute sia nella didattica sia nella ricerca, stiamo definendo un accordo quadro tra Università e Area di Ricerca del CNR al fine di favorire la collaborazione, nell'attività di formazione e di ricerca, tra i due enti, inclusa anche la mobilità, in tali ambiti, di personale del CNR e dell'Università.

Il funzionamento interno

Sul piano normativo-organizzativo si deve registrare, a fianco di inevitabili ritardi, il conseguimento anche di significativi risultati. Sono in corso di definitiva predisposizione e attivazione entro il corrente anno il nuovo Regolamento Contabile Amministrativo e il Regolamento Generale di Ateneo, del quale sono stati peraltro già provati a stralcio alcuni regolamenti urgenti.

Come già ricordato, si è completata l'organizzazione dipartimentale dell'Ateneo. Il compimento di questo processo è stato perseguito per consentire un allineamento organizzativo gestionale con la maggioranza degli Atenei italiani per conferire a tutto il sistema universitario genovese la capacità di disporre di nuove ed efficienti norme in materia di gestione e di contabilità (anche in previsione dell'uscita delle Università e dei Dipartimenti dalla tesoreria unica) e, infine, per consentire ai Dipartimenti di diventare soggetti attivi nella nuova politica di programmazione e attuazione di programmi di ricerca, oltre che l'attivazione e gestione dei dottorati di ricerca la cui regolamentazione è di prossima definizione.

Un punto molto delicato è sempre stato quello dei rapporti tra Università e Sistema Sanitario Nazionale, sia a livello locale sia a livello nazionale. A livello locale questo problema si è finalmente concluso con la stipula delle convenzioni tra Regione e Università, che ha definito gli aspetti gestionali generali e le tiPologie delle singole strutture assistenziali universitarie che opereranno nella già costituita azienda mista Università/ospedale.

Si sono dovute operare alcune riduzioni nel numero delle strutture assistenziali universitarie in un'ottica di esigenze di bilancio e di funzionalità che ha coinvolto anche le strutture ospedaliere e che ha avuto come obiettivi quello dell'economicità, quello della razionalizzazione e quello dell'integrazione tra strutture universitarie e ospedaliere attraverso la costituzione dei Dipartimenti misti, che prefigurano un'accentuazione nel coinvolgimento del personale ospedaliero in attività di formazione degli studenti della Facoltà di Medicina e una più mirata politica di collaborazione in progetti di ricerca tra universitari e ospedalieri.

Di notevole significato innovativo i provvedimenti normativi approvati dal Senato accademico e dal Consiglio di Amministrazione, con i quali, sulla base di una metodica precedentemente approvata per la valutazione dei carichi di lavoro del personale

docente, sono state definite le disposizioni e i regolamenti riguardanti: a) l'impegno complessivo didattico di ricerca e di servizio dei docenti all'interno dell'Ateneo; b) il reclutamento per concorso o trasferimento del personale docente; c) l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività libera-professionale.

Nell'ambito di una revisione organizzativa degli uffici si procederà, a breve, all'assestamento delle funzioni e delle risorse del Servizio Programmazione e Valutazione con funzioni di coordinamento e di controllo di gestione in supporto all'attività del Nucleo di Valutazione, specie nei suoi rapporti con l'Osservatorio Nazionale e con il Comitato Regionale di Controllo.

È di prossima creazione un Settore Concorsi in attuazione delle nuove norme di reclutamento per il personale docente, inclusi ricercatori, dotandolo di personale dedicato sia in tema di procedure informatiche sia amministrative.

Riteniamo necessari e urgenti la creazione di un Settore Orientamento all'interno del Servizio Formazione con funzioni di raccordo e coordinamento con istituzioni e iniziative esterne.

Studenti

Presso la Facoltà di Economia, entro il mese di settembre 1999, in collaborazione con l'ERSU e da quest'ultimo gestita, verrà attivata la nuova mensa universitaria a servizio degli studenti della stessa Facoltà con disponibilità di circa 200 posti per pasto.

Presso il Polo universitario sito all'Albergo dei Poveri (a fruizione dal prossimo a.a.) verrà attuato, in collaborazione con ERSU e da questo gestito, un posto di ristoro e soggiorno per gli studenti afferenti a questo Polo.

Sono attualmente in fase di attuazione, sempre in collaborazione con l'ERSU, 10 alloggi nell'edificio di proprietà universitaria sito in piazza Santa Maria di Passione 34, per circa 20 posti/studente. Presso il Polo universitario di Savona è già in funzione la nuova mensa ed entro il corrente anno saranno disponibili 20 alloggi per 40 posti/studente realizzati nei nostri edifici dall'ERSU e da questo gestiti.

È in fase di realizzazione un progetto complessivo e articolato finalizzato all'orientamento alla scelta dei corsi universitari, che vede coinvolti gruppi di lavoro universitari e personale di strutture locali del MPI, con riferimento alle nuove iniziative di informazione-orientamento dirette agli studenti del penultimo anno della scuola superiore, che si è già conclusa, in una prima fase sperimentale, con la preiscrizione agli studi universitari.

Queste iniziative hanno incluso:

- l'invio a tutte le scuole superiori della Liguria di materiale informativo (videocassetta di Ateneo e Guida dello studente) sull'Università di Genova;
- predisposizione di un software didattico di autovalutazione attitudinale;

- potenziamento del sito web di Ateneo con informazioni riguardanti l'Ateneo e le singole Facoltà;
- l'organizzazione di un corso di formazione all'orientamento rivolto ai docenti-referenti delle scuole superiori della Liguria;
- l'organizzazione di giornate di orientamento presso distretti scolastici della Liguria;
- visite degli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori presso le Facoltà e i Dipartimenti.

Sempre in materia di orientamento, l'Ateneo ha dichiarato la sua disponibilità a partecipare al progetto di costituzione del Centro Regionale per l'Impiego e delle strutture regionali a esso collegate, con la finalità di promuovere con continuità funzioni integrate di supporto alle attività di orientamento alla formazione professionale e alla occupazione.

In tema di contributi studenteschi, l'Ateneo, per l'a.a. 1998/1999, ha applicato integralmente, con le stesse modalità già attuate in forma sperimentale lo scorso anno, le disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 1997, compreso l'aumento programmato dell'aliquota di esenzione passata al 9%, riconoscendo anche per quest'anno agli studenti meno abbienti, sulla base di più articolate fasce di reddito, un consistente numero di esenzioni.

L'Ateneo, con riferimento alla legge 19 novembre 1990, n. 341, e per consentire un più significativo decollo dell'istituto del tutorato, ha destinato congrue risorse finalizzate a questo fine. In conformità a norme legislative, è stato adeguato lo statuto rendendo più significativa la presenza degli studenti che incrementano di un'unità la loro rappresentanza in Consiglio di Amministrazione, passando da 2 a 3 componenti, e da 2 a 5 unità in Senato Accademico. Sempre in tale ottica, è stato previsto l'inserimento di un rappresentante degli studenti sia nel Consiglio Direttivo dello CSITA, sia nella struttura di Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo.

Continua la valorizzazione delle collaborazioni degli studenti attraverso l'istituto delle 150 ore per il quale l'Ateneo ha stanziato quest'anno circa 750 milioni sul bilancio, coinvolgendo in questa attività di collaborazione 520 enti, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente.

Nel prossimo mese di aprile verrà organizzata la terza edizione di Formula-Salone della Formazione dell'Orientamento e del Lavoro, che ha già riscosso notevole successo negli anni passati e che quest'anno si caratterizza per una più ampia presenza in fase organizzativa dei soggetti pubblici e privati.

Attraverso questo Salone si intende ampliare ulteriormente la funzione di servizio con la presentazione, oltre che delle offerte didattiche di ricerca di singole Facoltà e Dipartimenti, di quelle riferibili alla formazione professionale e a quella professionale-integrata, con riferimento agli interventi complessivi nel campo del sistema integrato di istruzione, formazione e ricerca. Altra novità sarà quella di una più mirata rappresen-

tazione dell'area delle imprese in termini più comprensibili per l'utenza e propositivi in tema di piani di assunzione, programmi formativi mirati, borse di studio, tirocini e altri ancora.

Dal mese di luglio 1998, le presidenze di Facoltà sono state trasformate in Centri di servizi di Facoltà e hanno assunto autonomia finanziaria, garantendo conseguentemente un più efficace supporto all'attività didattica. Presso questi centri è in atto il trasferimento dello Sportello dello studente. Già nove Facoltà hanno provveduto a realizzare tale servizio, che ha lo scopo di fornire informazioni, in particolare per quanto concerne il curriculum didattico, allo studente, mentre continua a essere collocato presso la sede amministrativa centrale il servizio formazione per le competenze riguardanti la gestione della carriera dello studente.

Nel mese di ottobre 1998 è stato siglato un protocollo d'intesa il Comune di Genova, avente lo scopo di potenziare la collaborazione tra i due enti, accordo-quadro comprendente le seguenti iniziative anche favore degli studenti:

- Collegamento in rete dei Centri di Servizio Bibliotecario dell'Università con le biblioteche comunali e sviluppo di progetti comuni per le reti di trasmissione dati;
- stage e tirocini di studenti e laureati presso strutture e uffici comunali;
- gestione del territorio urbano.

L'Ateneo sta valutando la possibilità di aderire al progetto «AlmaLaurea», la banca di laureati e diplomati del sistema universitario italiano per il mondo del lavoro e delle professioni; tale iniziativa è promossa da alcuni anni dall'Università di Bologna e alla stessa si sono successivamente aggregati altri Atenei.

Il servizio offerto da «AlmaLaurea» è di significativa strategicità per i laureati per due motivi:

- perché razionalizza e completa la fornitura alle imprese di tutte le informazioni conoscitive sui laureati dell'Ateneo genovese necessarie ai fini del reclutamento di laureati e diplomati;
- perché fornirà all'Ateneo una base conoscitiva per eseguire in maniera continuativa il monitoraggio sugli esiti occupazionali dei propri laureati e diplomati.

I servizi erogati dall'Ateneo con modalità self-service sono stati recentemente rivisti in occasione del rinnovo dei terminali stessi. Le modalità di accesso, certamente innovative nel panorama italiano, avvengono attraverso internet e le informazioni sono rese disponibili dagli uffici e dagli sportelli degli studenti, decentrati presso le singole Facoltà. Tali informazioni sono organizzate all'interno dei siti internet di ciascuna Facoltà o Dipartimento. Il vantaggio di queste modalità di accesso attiene alla possibilità di utilizzo di qualunque terminale connesso a internet per avere lo stesso tipo di informazione, mentre resta per ora una funzione esclusiva dei terminali self-service quella di rilasciare certificati per gli studenti. Si tratta di una soluzione per la quale è già stato manifestato un interesse da parte di enti locali per un'eventuale integrazione dei servizi.

Sono tutt'oggi operanti 20 terminali self-service, di cui 11 alloccati presso le Presidenze di Facoltà, 2 nel Polo di Valletta Puggia (Dipartimento di Fisica e Dipartimento di Matematica), 2 per le sedi decentrate della Facoltà di Ingegneria in via Opera Pia e piazzale Kennedy (biennio), 3 nel Polo Balbi (amministrazione centrale), 1 presso la sede distaccata di Imperia e 1 nel Polo savonese; è in fase di acquisizione un'ulteriore postazione presso il Polo decentrato di La Spezia.

È stato recentemente inaugurato un servizio di teledidattica che connette la sede decentrata di Imperia con le sedi genovesi delle Facoltà di Economia e Giurisprudenza. Le connessioni sono garantite da linee ISDN modulari a seconda del tipo di servizio richiesto e consentono lo svolgimento di lezioni 'punto a punto', cioè l'interazione tra aule dislocate, una a Genova e una a Imperia.

In realtà le tecnologie adottate sono in grado, come peraltro già avvenuto durante l'inaugurazione dell'a.a. del Polo imperiese, di consentire una connessione da uno a molti, cioè di replicare in linea una lezione tenuta in un'aula in varie aule dislocate nella Regione.

Ricerca

Sul tema della ricerca universitaria dobbiamo innanzitutto riconoscere che il nuovo sistema di finanziamento della ricerca di interesse nazionale (ex 40%) è stata una straordinaria occasione di rinnovamento, una spinta alla competitività e alla maggior qualità e uno strumento di validazione della qualità della ricerca universitaria che ci è riconosciuto anche dall'estero. È motivo di soddisfazione il fatto che l'Ateneo genovese, attraverso la CRUI, abbia fornito un sostanziale contributo all'iniziativa.

L'innovazione del sistema nazionale per la ricerca universitaria si appresta ad attuare il nuovo progetto per il sostegno alla ricerca di giovani ricercatori. Appare sempre più urgente e strategica la predisposizione di un piano di interventi che garantiscano una crescita strutturale equilibrata del sistema ricerca nel territorio e negli ambiti disciplinari, attraverso la creazione di laboratori o Centri di ricerca di alto livello nelle Università, in modo da accrescere la loro competitività nell'ambito dei grandi finanziamenti comunitari e internazionali.

L'Ateneo genovese è coinvolto nella predisposizione di un terzo progetto nazionale che verrà attivato con queste finalità nel corso del corrente anno. Sempre a livello locale, sono state rifinanziate iniziative riguardanti i contributi finanziari per incentivare la partecipazione ai programmi di ricerca europei. Infine, l'Ateneo ha contribuito, in ambito CRUI, alla definizione delle metodiche di valutazione della ricerca svolta dai Dipartimenti, che sono già state sperimentate a Genova dai macro-settori KLN.

Nel dettaglio si ricorda che:

- Il finanziamento dei progetti di ricerca di Ateneo (ex 60%) è stato incrementato di 200 milioni a favore delle aree umanistiche. Le assegnazioni delle aree scientifico-disciplinari ai singoli progetti verranno inoltre incrementate fino al 100% per quei progetti che

verranno cofinanziati dal MURST come progetti di interesse nazionale (ex 40%), con un impegno di spesa di 600 milioni.

- I Coordinatori delle aree scientifico-disciplinari predisporranno i regolamenti attuativi del Progetto giovani ricercatori, prima nominato, per il quale sarà disponibile un finanziamento per il 1999 di 567 miliardi di lire.
- Gli stessi Coordinatori stanno predisponendo la normativa per erogare finanziamenti volti a migliorare le strutture di ricerca dei Dipartimenti, per un ammontare di almeno 800 milioni per anno.
- Sono in fase di studio avanzato altri tipi di interventi per la ricerca, quali: la possibilità di finanziare progetti pluriennali di grande respiro, valutati da revisori esterni, tenendo conto non solo dei costi diretti della ricerca ma anche degli aspetti logistici e amministrativi e delle necessità di giovani ricercatori; la possibilità di definire interventi di sostegno alla realizzazione di laboratori congiunti Università-industria nel 1999.
- Nel corso del 1998 sono stati finanziati, a carico dell'Ateneo, 87 posti da assegnista, i cui concorsi verranno conclusi nel 1999, e 15 borse post dottorato. Sono inoltre in fase di svolgimento 32 concorsi da ricercatore a tempo indeterminato.
- La nostra partecipazione alle attività del Parco Scientifico e Tecnologico procede in maniera soddisfacente. Nel 1998 sono stati approvati e finanziati dal Parco 8 progetti di ricerca per un totale di 2,884 miliardi di lire (circa il doppio rispetto al 1997). Complessivamente, nei due esercizi 1997 e 1998, il Parco ha destinato il 36% dei fondi riservati agli studi di filiera per il finanziamento di progetti proposti dall'Ateneo.
- Il CUN ha autorizzato l'attuazione presso il nostro Ateneo dei seguenti nuovi dottorati di ricerca relativi al XIV ciclo: Bioetica; Bioetica e sperimentazioni cliniche in oncologia; Bioingegneria e Bioelettronica; Biologia cardiaca, vascolare; Fisiopatologia endocrina, clinica e sperimentale; Ingegneria ed economia dei trasporti (marittimi, ferroviari e intermodali); Medicina legale; Metodi e tecniche della formazione e della valutazione delle leggi; Metodologia della ricerca psicologia; Preistoria dei paesi mediterranei; Scienze ambientali (Scienza del mare); Scienze comportamentali: psicodinamica, neurofisiologia e motricità; Scienza e ingegneria dello Spazio; Scienze geografico-ambientali, cartografiche; Sociologia dei processi comunicativi e culturali; Statistica sanitaria, biometria, metodologia statistico-epidemiologica; Storia greca; Tecnologie applicate all'Otorinolaringoiatria e allo studio della postura. A questi vanno ad aggiungersi i 39 esistenti, per un totale di 159 posti di dottorato, i cui concorsi di ammissione sono in fase di svolgimento. Il numero di tali borse verrà elevato a 200 circa nel 1999.
- Si riportano, infine, nell'allegata Tabella 1, i dati comparativi relativi alle entrate per ricerca, da cui risulta la significativa dimensione dell'attività scientifica dei ricercatori del nostro Ateneo

Personale docente e tecnico-amministrativo

La situazione del personale universitario, docente e tecnico-amministrativo rimane critica. Invero, dal 1994 gli Atenei italiani ricevono nel budget annuale dello Stato risorse con le quali far fronte anche a nuove assunzioni ma, poiché alcuni interventi stipendiali non sono presi in considerazione dallo Stato, i fondi derivanti da dismissioni si traducono solo parzialmente in nuovi posti di lavoro.

Ente Contraente	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
MURST							
Fondi ex 40%	4.913.000.000	4.897.252.000	3.702.500.000	3.217.000.000	3.817.567.759	-	-
Progetti nazionali	-	-	-	-	-	6.281.660.000	7.090.519.000
Fondi ricerca Ateneo (ex MURST 60%)	6.344.000.000	6.446.000.000	5.156.800.000	6.000.000.000	6.000.000.000	12.600.000.000	6.600.000.000
Fondi Progetti strutturali	-	-	-	-	-	-	5.000.000.000
Altri interventi	-	-	-	200.000.000	1.200.000.000	1.098.000.000	732.000.000
CNR							
Contratti	5.304.300.000	5.094.900.000	2.266.900.000	2.051.328.000	1.177.000.000	1.949.000.000	565.000.000
Contributi	2.175.000.000	2.423.322.000	2.257.670.000	2.076.000.000	2.533.200.000	2.113.500.000	1.809.500.000
ASI	284.000.000	91.000.000	320.000.000	187.000.000	369.000.000	832.000.000	377.000.000
ISS	1.270.000.000	1.045.000.000	380.000.000	355.000.000	701.000.000	500.995.000	558.000.000
Altri Ministeri	2.374.644.129	306.781.691	29.411.765	3.125.700.000	8.403.361	180.048.239	1.093.625.403
CE	4.937.691.527	7.456.085.407	6.645.476.614	3.825.758.539	6.527.692.656	4.237.529.565	4.459.065.736
Regione Liguria	371.260.502	1.148.403.299	3.186.236.196	972.645.052	945.554.622	3.173.704.485	2.543.581.863
Altri Enti Pubblici	907.006.470	911.274.881	1.991.274.881	2.407.937.512	1.407.631.261	2.512.269.577	2.370.762.747
Enti Privati	5.809.837.095	4.540.882.763	5.060.155.401	4.499.275.925	5.227.479.983	9.176.449.076	9.538.560.733
Contributi*	4.970.964.465	2.434.467.635	4.160.354.849	4.941.231.643	3.007.875.743	5.2743.539.666	5.933.491.116
Donazioni	73.833.118	47.481.075	46.659.135	68.426.246	83.073.000	123.808.000	116.000.000
TOTALE	39.735.587.306	36.842.850.751	35.203.438.841	33.927.302.917	33.025.478.385	50.053.503.608	48.787.106.598

*ex 40% da altre Università - Convegni - IBFM - ENEA - AIRC - CARIGE - Enti stranieri, etc.

Tabella 1
Servizio Ricerca e relazioni internazionali - Finanziamenti per la Ricerca
Fonte: Genuense Athenaeum, numero XX, pag. XVII

È costante quindi la diminuzione di personale: al 31/1/1999, rispetto al corrispondente periodo del 1998, nonostante l'assunzione di 33 docenti e di 78 tecnici amministrativi, il saldo tra entrate e uscite permane ancora negativo per ben 62 unità (27 docenti e 35 tecnici amministrativi). Per sanare questa grave carenza, l'Ateneo ha stanziato risorse per circa 8 miliardi destinate in parte a contratti a tempo determinato o a nuove assunzioni a tempo indeterminato, per il personale docente e tecnico-amministrativo.

Anche per il personale tecnico-amministrativo sono stati posti in essere interventi tesi a una maggiore trasparenza nella presenza in servizio. Invero, conformemente a quanto attuato da molti enti pubblici, anche al fine di gestire con maggior speditezza gli emolumenti connessi alla presenza in servizio di tale personale, a decorrere dal 1/1/1999 è stata introdotta la rilevazione automatica, sulla cui applicazione si sono riscontrate alcune disfunzioni che dovranno essere corrette. Nel 1998 quasi tutto il personale tecnico amministrativo ha partecipato a una sperimentazione organizzativa del lavoro, incentivandolo all'assolvimento di incombenze non correlate alla qualifica di appartenenza.

Per il personale tecnico-amministrativo l'attività di formazione, particolarmente intensificata nel 1998, continuerà con la stessa intensità anche per il prossimo a.a., con l'obiettivo di potenziare, orientare e dunque valorizzare le professionalità interne dell'Ateneo.

È motivo di particolare soddisfazione menzionare, tra le iniziative sportive organizzate dal Circolo Universitario Genovese, la vittoria finale, tra 23 Atenei partecipanti, della nostra squadra universitaria al XV Campionato Nazionale di Sci.

Internazionalizzazione dell'Ateneo

Nell'ambito del programma Socrates questo Ateneo ha sottoscritto anche quest'anno con la Commissione Europea il contratto istituzionale che, accanto alla ormai consolidata mobilità studentesca, prevede altre azioni volte a conferire una dimensione europea all'istruzione.

In questo contesto si colloca l'interscambio di docenti per lo svolgimento di periodi di insegnamento integrativi di un corso attivato presso l'Università partner e, soprattutto, la realizzazione di progetti inerenti allo svolgimento di attività curriculari, finalizzati a innovare e migliorare i programmi di studio, nonché a conferire una dimensione sovranazionale ai precorsi formativi offerti. Per la realizzazione di queste attività, l'Ateneo genovese ha stanziato un fondo integrativo di entità pressoché pari a quella del contributo comunitario.

Sono stati organizzati appositi corsi di inglese, francese, spagnolo e tedesco destinati ad approfondire la preparazione linguistica degli studenti in partenza che, per l'a.a. 1998/1999, risultano al momento 298. Analogamente sono state previste iniziative volte a migliorare l'accoglienza degli studenti stranieri, ancorché molto ci sia ancora da fare per raggiungere uno standard di qualità competitiva.

Quest'anno sono già 115 i giovani che hanno scelto l'Università di Genova per svolgere un periodo di studi all'estero. In loro favore sono stati organizzati, articolati su più livelli di insegnamento, corsi di lingua italiana che hanno luogo nei mesi di settembre e febbraio, periodo nei quali si concentrano gli arrivi. È stata, inoltre, rinnovata la convenzione con l'ERSU. Grazie a tale accordo, gli studenti ospiti nel quadro del programma Socrates possono usufruire delle strutture ricettive dell'ente. Al fine di potenziare l'accoglienza è stata raggiunta un'intesa che consente, a spese dell'Università e a prezzi contenuti, di accogliere al loro arrivo gli studenti stranieri. Interventi a sostegno della mobilità studentesca sono stati ottenuti dall'Unione delle Province Liguri e dal Rotary International.

L'attività di cooperazione internazionale dell'Ateneo si estrinseca anche nella partecipazione ad altri programmi comunitari quali Alfa, Jean Monnet e Tempus. Nell'ambito dei numerosi progetti Tempus nei quali l'Università di Genova è coinvolta, particolare rilievo assume l'accordo recentemente sottoscritto dall'Ateneo, in qualità di istituzione contraente, con la Commissione Europea, per la realizzazione del progetto intitolato «Training of Marine Lawyers in European Law» che verrà attuato dalla Facoltà di Scienze Politiche.

La partecipazione a programmi comunitari non esaurisce tuttavia il panorama delle modalità attraverso cui l'Università di Genova persegue il proprio programma di internazionalizzazione.

Quest'ultimo viene infatti attuato anche attraverso la stipula di accordi di cooperazione scientifica e culturale con Università europee ed extra europee: tra questi, merita una particolare menzione l'accordo esistente già da anni con Nizza Sophia AntiPolis. L'atto convenzionale con la vicina Università francese, oltre ad attività di collaborazione in numerosi settori disciplinari, prevede anche l'istituzione da parte dell'Università di Genova di tre borse di studio annuali per consentire a giovani laureati di questo Ateneo di compiere un periodo di studi presso laboratori altamente qualificati dell'Università partner. L'attività di collaborazione con l'Università di Nizza si sta inoltre sviluppando all'interno dei progetti Fiorimed a Ventimiglia e Statmed a Mentone e mediante l'attivazione dei correlati Diplomi Universitari italo-francesi.

Nel processo di internazionalizzazione, particolare rilievo riveste la convenzione stipulata tra l'Ateneo genovese e l'Università statale di Torino con la finalità di promuovere l'attivazione di cicli di formazione universitaria in progetti di cooperazione transfrontaliera con l'Università di Nizza, che si aggiungono a quelli già citati. Così, è in fase di verifica la fattibilità di un progetto di formazione nel campo del Total Quality Management per l'area transfrontaliera del Sud-Ovest (Piemonte, Italia, Francia); mentre è già in fase avanzata di studio un progetto con le Università transfrontaliere (Torino, Genova e Pavia con Atenei francesi e svizzeri) per realizzare corsi di formazione con comuni curricula in modo da pervenire a un riconoscimento di titoli di studio validi nei tre Paesi di cui le Università fanno parte.

Il protocollo per la costituzione di un'Università europea (italo-francese) include, tra le proposte, quelle già congiuntamente avanzate dalle Università di Genova e Nizza.

L'istituzione di borse nell'ambito dell'accordo con Nizza si inquadra in una più articolata iniziativa: oltre all'Università francese, è prevista l'individuazione di altri Centri di eccellenza verso i quali indirizzare i giovani laureati beneficiari di una delle borse di studio di perfezionamento all'estero, finanziate con fondi del Bilancio universitario.

Si segnala, infine, un'ulteriore iniziativa, attualmente in fase di studio, in collaborazione con ARTE (già IACP) diretta alla realizzazione, nel civico 94 di corso Europa, di una struttura ricettiva (con circa 80 posti) destinata a consentire alla mobilità di docenti stranieri (senior e junior), oltreché, soprattutto in fase di arrivo, di studenti nell'ambito dei progetti comunitari di scambio. Detti lavori (il cui completamento sarebbe tecnicamente possibile entro la fine del 1999) dovrebbero essere eseguiti da ARTE, a proprio carico e in base a un progetto concordato con l'Ateneo che assumerebbe in locazione detti spazi.

Evoluzione edilizia

È fondamentale innanzitutto evidenziare la formalizzazione di un Accordo di Programma con il MURST per 111 miliardi da modularsi nell'arco di un decennio, anche con il co-finanziamento da parte dell'Ateneo, per la realizzazione di interventi edilizi per il momento finalizzati all'acquisizione e ristrutturazione dell'Albergo dei Poveri (per la sistemazione delle Facoltà di Scienze Politiche, Scienze della Formazione e Giurisprudenza); per l'acquisizione e la ristrutturazione del Palazzo Balbi-Cattaneo in via Balbi 2; per il completamento funzionale della Facoltà di Lettere e, infine, per la risistemazione funzionale dell'edificio ex Saiwa in San Martino che ospiterà i laboratori di ricerca del settore pre-clinico della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Ai fini della realizzazione di tale accordo, sotto il profilo amministrativo, è stato approvato dall'apposita Conferenza dei Servizi il progetto relativo all'insediamento della Facoltà di Scienze Politiche per il quale verranno attivate nel prossimo autunno le necessarie procedure di affidamento dei lavori e che comprenderanno anche la realizzazione di un nuovo lotto didattico, comprendente 4 aule da 100 posti-studente cadauna. Con specifico riferimento all'insediamento dell'edificio ex Saiwa, sono in corso di definizione, sempre mediante la Conferenza dei Servizi, tutte le problematiche tecnico-urbanistiche per completare la fase di progettazione esecutiva e procedere all'affidamento dei lavori entro il 1999.

Di grande rilievo strategico la soluzione del problema riguardante l'individuazione della futura sede della Facoltà di Ingegneria. Soluzione raggiunta e concordata con gli enti competenti attraverso un protocollo di intesa che, in linea con le indicazioni formulate dalla Facoltà di Ingegneria, ne prevede la sistemazione nelle aree del Porto Antico, contestualmente alla definizione delle linee operative per attivare i necessari strumenti giuridico-amministrativi. Poiché gli edifici identificati sono contigui alla Facoltà di Economia, sarà possibile realizzare un significativo Polo universitario dotato di adeguati servizi e collegato al Polo universitario di via Balbi.

Tra gli obiettivi realizzati nel corso del 1998 nell'ambito del piano edilizio globale programmato dall'Ateneo, sottolineiamo: l'allestimento definitivo (e il conseguente trasferimento) della biblioteca di Economia in Darsena; la realizzazione del secondo lotto didattico al piano terra dell'edificio ex Albergo dei Poveri, comprendente cinque aule (tra cui un'aula informatica) per circa 300 posti studenti complessivi; la ristrutturazione e l'adeguamento a norma del Padiglione 1, sede del Dipartimento di Ginecologia; la realizzazione nel Padiglione 4, destinato a sede del Corso di Laurea in Odontoiatria, di un'aula didattica applicativa su manichino (15 posti studenti), per far fronte al considerevole incremento degli iscritti in conseguenza delle recenti pronunce del TAR; i lavori di allestimento dei nuovi laboratori DIMI – DISEM nell'avancorpo dell'edificio di viale Benedetto XV; l'allestimento delle nuove sedi delle Presidenze della Facoltà di Medicina e Chirurgia in via L. B. Alberti e della Facoltà di Scienze MFN nell'edificio ex Chimica generale.

Si segnala inoltre che, nel mese di settembre 1998, è stato inaugurato il Museo Nazionale permanente dell'Antartide nella palazzina 'Millo' dell'area Expò, nell'ambito di un progetto museale nazionale finanziato dal MURST in cui le Università di Siena e di Trieste, insieme a Genova, rappresentano i tre Atenei affidatari della realizzazione, ciascuna per specifici settori, di esposizioni permanenti dei reperti raccolti nell'ambito della spedizione italiana in Antartide. La realizzazione del Museo è stata curata dall'ex Istituto di Scienze Ambientali marine.

Sono quasi completate la rifunzionalizzazione e l'adeguamento a norma: di parte dell'edificio 'Palazzo delle scienze' di corso Europa, spazi destinati all'Istituto di Zoologia, che si accorperà finalmente, a partire dall'a.a. 1999/2000, con il resto della Facoltà e all'Istituto di Scienze Ambientali marine; i lavori relativi alla ristrutturazione a norma di parte del piano fondi di Palazzo delle Chirurgie.

Nell'ambito del programma di decentramento di attività didattico-scientifiche nel Polo savonese, un cenno a parte merita l'avvio, nel corso del 1998, di un'importante opera di rifunzionalizzazione del complesso immobiliare ex Caserma Bligny, nel cui contesto è prevista la ristrutturazione della prima stecca della palazzina ovest e dei locali ex mensa destinati a biblioteca, nonché alla realizzazione di significativi interventi di sistemazioni esterne. A tale lotto di lavori (finanziato tramite la SPES con fondi del programma comunitario Konver), che verrà completato nel corso del 1999, farà seguito un ulteriore intervento che interesserà la quasi totalità del complesso per il quale è recentemente pervenuto il corrispondente finanziamento (1,1 miliardi), da parte del MURST, sui fondi per le aree depresse.

Ricordiamo infine che: nel corso del 1999 verrà portata a compimento la realizzazione, nel Polo Albaro, del nuovo edificio destinato ad attività didattiche per la Facoltà di Ingegneria (biblioteca, sala di lettura, aule didattiche, aula informatica); a decorrere dal gennaio 1999, la presenza universitaria nel quartiere fieristico, tuttora necessaria al fine di assicurare (almeno nel periodo transitorio) il regolare svolgimento dell'attività didattico-scientifica della Facoltà di Ingegneria, sarà finalmente regolarizzata, pur con

maggiori oneri a carico dell'Ateneo, sia sotto il profilo giuridico-gestionale, sia tecnico (ciò, in particolare, per i prossimi interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento a norma già avviati dall'Ente Fiera).

Le criticità

L'Università ha affrontato in questi ultimi cinque anni una fase di profonda transizione da un sistema centralistico a uno basato sull'autonomia in un'irreversibile sintonia con l'evoluzione dei sistemi universitari in corso in tutta Europa. Ciò significa l'adozione di nuove regole al proprio interno; significa assunzione di un ruolo pubblico aperto alle esigenze territoriali e di nuove professionalità emergenti dai settori economico, produttivo, sociale del Paese, promuovendo programmi di formazione continua e ricorrente in sintonia con regioni, enti locali, parti sociali. Ciò comporta nuove Politiche per l'orientamento degli studenti e per il contenimento del tasso di abbandono, contestualmente alla durata dei corsi di laurea o di diploma. Ciò comporta nuove strategie per la promozione e il rilancio dell'attività di ricerca e lo sviluppo di Centri di alta qualificazione scientifica.

Autonomia, infine, significa valutazione della qualità, sia dell'attività didattica sia della ricerca; significa controllo della produttività della spesa e della capacità di gestione. Un cambiamento a tutto campo che dobbiamo riconoscere non è estesamente né partecipato né aiutato da una convinta assunzione di responsabilità all'interno del sistema universitario. Un cambiamento che è stato troppo spesso forzosamente accelerato da provvedimenti stralcio ispirati dal Ministro del Tesoro, piuttosto che guidato dal MURST.

Tutto ciò rappresenta una prima significativa criticità a cui, in ogni caso, l'Ateneo ha risposto adeguandosi alle nuove istanze. Per esempio, sia nel 1997 sia nel 1998, l'Ateneo è stato tra quegli enti statali che hanno dato il proprio contributo all'ingresso e al permanere dell'Italia nel sistema monetario europeo, rispettando i vincoli di fabbisogno programmato assegnati dal Tesoro.

All'esterno, già abbiamo ricordato, mancano quelle condizioni di conoscenza non solo delle difficoltà e delle esigenze del sistema ma, soprattutto, del ruolo e dei contributi che il sistema universitario può generare; il tutto con il risultato di insufficienti e reali misure di supporto, di incentivazione e di concertazione di Politiche di comune interesse.

Nell'ambito delle funzioni proprie del MURST e del governo, molte criticità ancora esistenti non appaiono risolte o, come nel caso della riforma degli enti di ricerca, non risolte con provvedimenti significativamente innovativi per il loro adeguamento ad analoghe istituzioni europee e internazionali.

Sempre in tema di ricerca appare ormai indilazionabile l'attuazione delle misure contenute nel decreto ministeriale di riordino del Sistema Nazionale di Ricerca, il cui ritardo rischia di compromettere il disegno di un coordinamento complessivo del sistema stesso.

E infine, la criticità che attiene al gravissimo problema del finanziamento statale delle Università, come risulta dalla relazione del Presidente della CRUI del dicembre 1998. Infatti, come appare dall'analisi della Tabella 2 «Comparazione del Sistema universitario dei Paesi: Italia-Francia– Inghilterra – Germania. Anno 1997», è evidente che, mentre siamo al pari degli altri paesi per numero di studenti che accedono agli studi universitari (45% dei diciannovenni), forniamo a essi strutture e servizi di gran lunga inferiori, come emerge dal confronto del numero di studenti per docente e dalla spesa per studente.

Gli studenti per docente sono passati dai 15 del 1970 ai 34 del 1997, a fronte degli attuali 13 in Inghilterra, 15 in Germania e 20 in Francia. Nonostante queste difficoltà, pur in queste condizioni, produciamo, a parità di costo, più laureati che in questi paesi e il loro costo unitario è anche il più basso in Europa, significativamente rispetto a un laureato francese (+ 30%) e a uno tedesco (+ 73%)

	Italia	Francia	Inghilterra	Germania
n° totale studenti	1.672.000	1.591.319	1.698.000	1.825.000
n° totale docenti	49.072	77.369	126.582	115.500
Rapporto studenti/docenti	34	20,5	13,4	15,8
Contributo Stato*	11.000	22.000	23.000	33.000
Spesa Stato per studente**	6,0	13,8	13,5	18,0
n° laureati e diplomati	125.000	193.000 (+54%)	260.000 (+108%)	215.000 (+72%)
Contributo Stato per laureato	88	114 (+29%)	89 (-)	153 (+73%)

* in miliardi
**in milioni

Tabella 2
Comparazione del sistema universitario dei paesi Italia, Francia, Inghilterra e Germania
Dati ISTAT-CINECA-CRUI riferiti al 1997
Fonte: Genuense Athenaeum, n. XX, p. XXXII

Ancora più dramma tici i dati sul finanziamento per la ricerca che mostrano divari ancora maggiori.

Il fondo di trasferimento e finanziamento statale delle Università non copre, inoltre, nel tempo, ed è bene che lo si sappia e se ne assuma precisa conoscenza, gli aumenti di stipendio dei docenti derivanti da legge (scatti biennali, ricostruzioni di carriera), ammontanti a centinaia di miliardi, il cui accumulo anno dopo anno, compensato solo parzialmente dalle dismissioni del personale docente, sta creando inevitabili e insanabili difficoltà circa la possibilità di programmare e attuare un ragionevole *turnover* del personale stesso, creando nel contempo gravi difficoltà dei bilanci e progressivo impoverimento del sistema universitario.

In queste condizioni è assai difficile competere, se non addirittura sopravvivere, con il livello qualitativo che abbiamo raggiunto. Si impone dunque, come necessario e urgente, un nuovo impegno dello Stato, una nuova politica per le sue Università, per investimenti funzionali e infrastrutturali non più differibili.

Occorre definire e attuare un piano quinquennale di finanziamento straordinario, destinato da un lato a incrementare il fondo ordinario di finanziamento, dall'altro a sostenere una crescita infrastrutturale degli Atenei.

Solo con questa ipotesti pensiamo che si possa realizzare anche quella politica di equilibrio che non può ulteriormente proseguire nell'attuale situazione, in carenza di fondi aggiuntivi e in assenza di un serio sistema di valutazione della qualità delle nostre attività.

La criticità complessiva è ulteriormente aggravata da un punto di vista tecnico da varie leggi che hanno introdotto limitazioni ai prelievi in tesoreria, il cosiddetto 'fabbisogno', prima menzionato, creando serie restrizioni alle spese di somme già assegnate agli Atenei, ponendo in sintesi vincoli che hanno inoltre impedito l'utilizzo dell'avanzo di gestione, derivante anche da contratti di ricerca pluriennali, ricondotti così a una conseguente impossibilità di programmare le spese nell'arco temporale di tali finanziamenti.

Nel chiudere questo lungo elenco di criticità già sottolineato in numerosi documenti e incontri con i responsabili di governo, auspichiamo che si possano urgentemente attuare misure che, con il dovuto consenso parlamentare, garantiscano una nuova politica di sostegno della formazione e della ricerca universitaria.

Con la fiducia che la conoscenza, la comprensione reciproca e la collaborazione rafforzeranno in noi docenti e discenti lo spirito di servizio, con l'augurio alle giovani matricole perché possano conseguire quella preparazione complessiva e professionale attesa nelle loro scelte dei corsi universitari e con l'augurio ai nostri laureati perché possano utilizzare al meglio questi anni trascorsi nelle nostre aule, per il raggiungimento di un pieno successo nella loro attività professionale, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1998/1999.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 1999/2000

Lunedì 7 febbraio 2000 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto del rappresentante degli studenti, Pietro Chiari

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Franco Gabrielli

Prolusione ai corsi di Anna Elisa Calcagno Maniglio, Preside della Facoltà di Architettura
Progetto di architettura, recupero di edifici storici, valorizzazione del paesaggio: Facoltà di Architettura e riforma

Intervento di Paolo Fresco, Presidente FIAT S.p.a.,
Lo studio è investimento e... felicità

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Autorità, illustri colleghi, cari collaboratori, carissimi studenti, signore e signori. Desidero porgere a voi tutti il mio saluto più cordiale e il mio sincero ringraziamento per essere oggi qui presenti all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, cerimonia che rappresenta il momento ufficiale più significativo di incontro tra l'Ateneo genovese e i rappresentanti della società nella quale operiamo, e allo sviluppo della quale è volto il nostro impegno istituzionale nella ricerca, nella didattica, nell'offerta di servizi formativi e professionali.

Vorrei iniziare questa mia relazione con una serie di riflessioni conoscitive e propositive sulla condizione e sui problemi del sistema universitario italiano per cercare di meglio comprendere le concrete possibilità e capacità di evoluzione verso un nuovo ruolo, di delicata valenza sociale, della formazione superiore e di più efficiente finalizzazione della ricerca scientifica alle esigenze del mondo delle imprese e dei servizi. Per svolgere questo tema nei suoi aspetti più rilevanti, appare necessario iniziare con una sintetica rappresentazione dello scenario entro il quale hanno operato e operano gli Atenei italiani. Uno scenario nel quale insiste l'esigenza di garantire una qualità sempre crescente attraverso la ridefinizione della missione dell''istituzione Università'; una missione che resta produzione e trasmissione del sapere attraverso la ricerca scientifica e la formazione superiore ma che deve riproporre con nuovo impegno il valore della centralità dello status dello studente e le esigenze del mondo del lavoro quali obiettivi strategici e irrinunciabili.

È questo un passaggio di grande realismo considerando che la formazione superiore, se non è sostenuta da un consenso sociale che ne condivida la funzione e gli obiettivi del processo educativo, mirato alla creazione non solo di professionalità ma anche di personalità critiche e ricche di valori morali, civili e democratici, è assai vulnerabile e rischia di decadere per mancanza di rilevanza sociale e di finanziamenti adeguati. Se la rilevanza sociale è la nuova componente 'politica' per l'accreditamento della funzione universitaria e se questo sottintende l'aspettativa di una capacità del sistema di formazione superiore di creare una moderna, emergente società della conoscenza, allora la

risposta non può che risiedere nella qualità del sistema universitario, qualità che richiede sviluppo continuo e flessibile e, insieme, efficacia-efficienza dei processi di trasferimento, dall'insegnamento all'apprendimento e dalla ricerca ai bisogni (o servizi) della comunità.

Vediamo ora assieme e in maggiore dettaglio i vari aspetti del problema.

Partiamo innanzitutto dalle critiche che spesso ascoltiamo o leggiamo sulla stampa locale e nazionale, espresse peraltro da soggetti diversi per livello qualitativo e per affidabilità. Questi atteggiamenti ci propongono alcune riflessioni, specie per il fatto che le critiche e i problemi, anni fa, non venivano sollevati. E conseguentemente, sorgono spontanee le domande: c'è stato un significativo peggioramento? L'Università era diversa e migliore anni fa? Credo che questa opinione molto critica, talvolta motivata, sulla qualità e sulla capacità formativa attuale dell'Università sia, come vedremo, il risultato

Il Presidente di FIAT S.p.a., Paolo Fresco tra i Goliardi

stesso di un'inadeguata evoluzione del sistema universitario italiano sul quale hanno negativamente pesato uno scarso impegno all'interno del sistema e, all'esterno, insufficienti misure di sostegno, ben lontane dagli indirizzi innovativi di politica della formazione e della ricerca assunti dai più avanzati paesi europei. A ciò si aggiunga la sempre crescente attenzione e la partecipata presa di coscienza del Paese sul ruolo fondamentale della formazione, non più ritenuta solo strumento finalizzato al conseguimento di un titolo per l'accesso al mondo del lavoro ma, più propriamente, quale percorso indispensabile per la creazione di professionalità e di maggiori occasioni occupazionali.

Consideriamo ora le più rilevanti disfunzioni che hanno negativamente influito sullo sviluppo del Sistema Nazionale Universitario in questi ultimi anni e che certamente hanno contribuito al consolidamento di un'opinione pubblica critica sulla sua efficienza:

1) Un disordinato processo di crescita con un numero di studenti passato da 400.000 a 1.700.000, che ha portato alla creazione di nuove Università (abbiamo in pochi anni raggiunto il numero di 74 Atenei) e che non è stato accompagnato da adeguate misure di progettualità e di valutazione delle reali necessità del Paese, né da un coerente sistema di mobilità studentesca supportata da un efficiente sviluppo della residenzialità.
2) Un'inadeguata politica del diritto allo studio.
3) Assenza di meccanismi giusti ed efficaci per correggere la grande disomogeneità, per impegno e qualità, del personale universitario, accompagnata dalla mancanza, all'interno e all'esterno dell'Università, di un supporto partecipato in termini di volontà e determinazione al cambiamento.
4) Una progressiva riduzione delle risorse pubbliche per il finanziamento-funzionamento degli Atenei, che ha inciso sulla qualità complessiva dei servizi. I numeri lo confermano e ci permettono, in un rapporto con i paesi europei, di sottolineare la gravità della situazione, che ci allontana anziché avvicinarsi a un comune sistema europeo. Basti pensare che, a fronte dei 13-20 studenti per docente di Francia, Germania e Gran Bretagna, ce ne sono 34 in Italia; e ancora, a fronte dei 5 milioni investiti per studente in Italia, questi tre Paesi ne investono da 13 a 18 milioni. Il risultato è che ogni laureato in questi Paesi costa dal 20% al 100% più che da noi (dati CRUI).
5) Una insufficiente politica di sostegno economico alla ricerca universitaria, accompagnata da insoddisfacenti e disarmoniche procedure di programmazione e gestione, con particolare riferimento alla valutazione. Ciò ha determinato un progressivo indebolimento del sistema, accompagnato da un impoverimento strutturale del settore impresa e da un insoddisfacente livello delle sinergie, sia formative che di ricerca, tra impresa e Università, con evidenti ricadute negative sul processo di trasferimento tecnologico. In senso più generale, è quasi banale affermare che, senza ricerca, l'Università decade, in quanto inevitabilmente si impoverisce anche la qualità della formazione e, in larga misura, la sua capacità di integrazione, di collaborazione, di competizione e di internazionalizzazione.

Ecco dunque rappresentato lo scenario dal quale emergono: la complessità del problema; le ragioni dell'insoddisfazione nel rapporto Università-società (un'insoddisfazione, peraltro, in larga misura presente in tutti i paesi europei); ma, soprattutto, il di-

vario tra Sistema Nazionale Universitario italiano e quello dei corrispondenti sistemi europei.

Si sono dunque rese necessarie, urgenti e indilazionabili misure correttive di questa situazione del tutto insoddisfacente anche per chi, con molta dedizione, impegno e professionalità vive e lavora all'interno dell'Università. Queste misure hanno costituito l'oggetto di diversi decreti o disegni di legge da parte del MURST così schematizzabili, anche sulla base degli obiettivi prefissati:

1) conferimento progressivo ai singoli Atenei dell'autonomia gestionale, didattica, di bilancio e di spesa;
2) nuove norme per il reclutamento di docenti e ricercatori;
3) riordino del Sistema Nazionale di Ricerca;
4) definizione dello stato giuridico del personale docente.

Nessuno può disconoscere l'importanza e l'esigenza di queste misure il cui complesso è certamente strategico nella linea del cambiamento.

Senza entrare in un'analisi dettagliata dei singoli decreti o disegni legislativi, è possibile esprimere molti dubbi e perplessità rispetto al quadro generale di riforma, e ciò per l'insufficienza e la contraddittorietà di molti provvedimenti che, anziché garantire una positiva evoluzione, rischiano di aggravare l'attuale situazione di incertezza normativa, anche per l'assenza di misure non sempre fra loro collegate e non coerenti a una corretta valutazione sulla qualità didattica e scientifica. Tra i vari progetti di riforma, è oggetto di particolare attualità e attesa quello che conferisce piena autonomia didattica agli Atenei, sostituendo il tradizionale unico livello degli studi universitari con i tre livelli sequenziali, a somiglianza di quanto già presente in altri paesi.

Come certamente Voi già sapete, è previsto un primo livello triennale (la laurea), un secondo livello di durata biennale (la laurea specialistica) e, infine, un terzo livello (il dottorato di ricerca) di durata triennale, prevalentemente finalizzato alla formazione e alla ricerca anche – e lo vorrei sottolineare – per il mondo dell'impresa. Per l'attuazione di questi nuovi percorsi formativi, la riforma prevede una serie di decreti, in corso di approvazione, con i quali viene conferita alle Università una quasi completa autonomia in tema di definizione curriculare dei vari corsi di studio, con ampi criteri di flessibilità, realizzabile anche attraverso i crediti formativi, il cui scopo è quello di garantire la mobilità degli studenti tra i diversi percorsi attivati all'interno dell'Ateneo o in collaborazione con altri soggetti coinvolti nei sistemi di formazione superiore post-diploma non universitari anche a livello europeo.

Una riforma difficile e impegnativa, dunque, il cui successo dipende soprattutto dalla reale volontà, dall'impegno al cambiamento e dall'adozione di regole di accompagnamento che includano la programmazione e la valutazione *in itinere* ed *ex post*. Passaggi, questi, tutti necessari per conseguire un risultato di significativa qualità misurabile, e dunque valutabile, all'interno e all'esterno dell'Ateneo. Qualità che, nello spirito della riforma, dovrebbero innanzitutto corrispondere alle attese degli utenti, che sono

non solo gli studenti ma anche il mondo del lavoro che ha bisogno di un numero maggiore di laureati e di persone ben preparate. Una qualità che dovrebbe tradursi in un numero minore di abbandoni e in una riduzione del tempo necessario per completare gli studi universitari. Una qualità che dovrebbe lasciar intendere la definizione di un'offerta didattica più contenuta dal punto di vista quantitativo (numero di corsi di studio offerti), più qualificata sul piano dei contenuti e della qualità, più duttile ed efficace per quel che riguarda i metodi e gli assetti organizzativi.

Una riforma, dunque, che si pone l'obiettivo di meglio rispondere alle attese della società moderna, a condizione che si ponga contestualmente l'obiettivo di affrontare e risolvere le carenze finanziarie, logistiche e normative da sempre presenti nel sistema.

Esiste, infine, un elemento di rischio che qui vorrei sottolineare, storicamente presente in molti grandi progetti di riforma, dunque anche nel progetto di cui discutiamo, e che è rappresentato dalla tentazione di ricercare e spesso adottare una 'via italiana' alla soluzione dei problemi. Nel caso specifico una via italiana alla formazione disgiunta o separata da una via italiana alla ricerca universitaria.

Globalizzazione, internazionalizzazione, europeizzazione suggeriscono invece la necessità, pur nel rispetto delle tradizioni proprie del nostro Paese, di innovare e attrezzare il sistema universitario avendo riferimenti precisi ai sistemi già collaudati in altri paesi e alle regole che ne hanno consolidato la loro significativa qualificazione.

Sarebbe dunque opportuno e urgente rivedere i rapporti e le interconnessioni tra i percorsi attuativi della riforma didattica e quello del Sistema Nazionale di Ricerca, dovendo purtroppo prendere atto del fatto che il correlato disegno di riforma solo marginalmente coinvolge la riforma della ricerca universitaria.

Le linee di sviluppo dell'Ateneo

Credo che si debba ormai essere profondamente convinti che un progetto di sviluppo complessivo dell'Ateneo genovese, anche in linea con le iniziative assunte in questi ultimi anni, pur nelle difficoltà e nelle incertezze della situazione economica, debba puntare al conseguimento di una migliore e diversa qualità, raggiungibile attraverso misure capaci di incidere efficacemente sulla gestione amministrativa, della didattica e di ricerca; misure molto sinteticamente definibili nel binomio programmazione-valutazione.

Valutazione

Su questo tema abbiamo già attuato una serie di iniziative, tra cui:

1) la decisione di sottoporre l'Ateneo a un processo di valutazione sulla qualità della gestione dell'Ateneo stesso da parte di una commissione di esperti stranieri, nominata dalla Conferenza dei Rettori Europei (CRE) che, entro la fine del corrente anno, esprimerà un giudizio pubblico anche sulla base di un documento di autovalutazione e di incontri conoscitivi con il personale del nostro Ateneo e con i più significativi esponenti delle forze economico-sociali del mondo del lavoro, di rappresentanti di enti e organiz-

zazioni locali. Un'iniziativa il cui valore strategico consiste anche, per la prima volta, in un'analisi di partecipata autovalutazione da parte di tutto il personale dell'Ateneo;

2) le procedure di attivazione, secondo quanto previsto dal nostro Statuto, dell'Osservatorio sull'attività dell'Ateneo, che comprende esponenti delle organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi, delle professioni e degli enti locali. L'Osservatorio sarà innanzitutto chiamato a esprimersi in merito alla definizione del nuovo regolamento didattico previsto dalla legge sull'autonomia didattica e dal quale discenderanno le regole generali per l'attivazione dei nuovi corsi di studio sulla base dei già definiti decreti di area;
3) una prima e già conclusa analisi conoscitiva assai soddisfacente degli esiti occupazionali dei nostri laureati e diplomati dell'anno 1994/1995, mentre è già in corso quella relativa all'anno 1995/1996, e quella promossa dal Nucleo di valutazione sulla qualità percepita dei nostri laureati nelle Facoltà di Economia, Ingegneria e Scienze Politiche da parte del mondo del lavoro (imprese, servizi, enti pubblici, ordini professionali, etc.);
4) un progetto per la raccolta e l'analisi di un formulario, compilato dagli studenti, riguardante la valutazione dell'offerta didattica per ogni singola Facoltà;
5) l'adesione, da parte dell'Ateneo genovese, al progetto «AlmaLaurea» che permetterà alle imprese di ottenere tutte le informazioni conoscitive sui laureati genovesi al fine di un loro reclutamento, ma che fornirà all'Ateneo una base conoscitiva per monitorare in modo più ampio e continuo gli esiti occupazionali dei nostri laureati, anche in confronto con quelli di altri Atenei;
6) la predisposizione di una scheda definita di 'autocertificazione' che è stata finora compilata dai docenti a tempo pieno per la richiesta di autorizzazione a svolgere attività di consulenza esterna. Nel corso del corrente anno la compilazione di tale scheda verrà estesa a tutto il personale docente mediante procedure informatiche. Verranno così completate le procedure conoscitive delle attività istituzionali di tutti i docenti, che permetteranno, tra l'altro, di predisporre regole per l'incentivazione economica dei docenti sulla base della loro attività didattica.

Dunque, tutta una serie di misure intese a una migliore conoscenza della posizione e della qualità del nostro Ateneo che consentiranno, in particolare agli organi collegiali, di adottare procedure trasparenti, capaci di correggere squilibri, di sostenere le attività istituzionali delle strutture centrali e periferiche allocando risorse e personale ma, soprattutto, di monitorare i percorsi e valutare i risultati sia dell'azione amministrativo-gestionale che di quella didattica e di ricerca.

Abbiamo dunque avviato un percorso significativo che pone la valutazione alla base non soltanto delle Politiche gestionali dell'Ateneo e per esso degli organi collegiali, delle Facoltà e dei Dipartimenti, ma anche quale efficiente strumento attraverso cui l'Ateneo potrà definire un suo preciso ed efficace posizionamento nei confronti dei vari ministeri, del mondo delle imprese e degli enti territoriali, ai fini dell'acquisizione di contratti di ricerca, di consulenza e di affidamento di compiti di formazione. In particolare, nei confronti del MURST, tutto ciò potrà avere una significativa rilevanza sia a fronte del finanziamento ordinario sia dei meccanismi di riequilibrio fino a oggi impropriamente determinato più in base alla 'quantità' che alla 'qualità'.

Il concetto di valutazione deve trovare condivisione e collaborazione da parte del personale tutto, come già avvenuto in passato, e da questa linea politica deve essere allontanato il sospetto di una misura punitiva, che invece deve essere ritenuta una garanzia per tutti coloro che esercitano con dedizione e professionalità il loro ruolo e il loro lavoro. Auspichiamo che il recente disegno di legge sullo stato giuridico del personale docente non vanifichi e non scoraggi questa posizione che l'Ateneo sta cercando di assumere e che, anzi, ne consolidi il convincimento a operare e ne rafforzi la capacità di assumere eque misure di accompagnamento.

Sempre nel corrente anno, sarà predisposto un programma per la gestione informatica dei progetti di ricerca di Ateneo, sostituendo così la documentazione cartacea e ponendo le basi per realizzare nuove procedure di valutazione e, insieme, una completa ed efficace banca di dati conoscitivi sul complesso delle iniziative di ricerca dell'Ateneo. Ciò consentirà, in particolare ai Dipartimenti, di diventare soggetti attivi nella nuova politica di programmazione e attuazione di progetti di ricerca, anche in collaborazione con imprese, nell'attivazione di borse per assegnisti, oltreché in quella, inclusa la gestione, dei dottorati di ricerca. Al Nucleo di valutazione spetta il compito difficile e impegnativo di 'sorveglianza' e 'valutazione' delle attività complessive dell'Ateneo, sia nel campo della didattica sia in quello della ricerca sia, infine, in quello della gestione amministrativa, svolgendo così un ruolo fondamentale ai fini della programmazione pluriennale, anche con riferimento agli esiti occupazionali e alla qualità dei laureati.

In breve, ci dobbiamo aspettare che il Nucleo svolga un'opera di valutazione critica sul raggiungimento degli obiettivi che via via sono fissati o evidenziati dagli organi collegiali.

Nel campo della ricerca ci sembra opportuno sottolineare l'importanza dell'iniziativa assunta dal Nucleo di far acquisire al Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA) un software per la raccolta delle informazioni sulle attività di ricerca e di conferire ai Dipartimenti il compito di fornire 'ufficialmente' i dati sulle ricerche svolte, sui docenti e i ricercatori coinvolti, sulle pubblicazioni effettuate. Sarà così possibile realizzare un archivio annuale completo, sulla base del quale potranno essere ottenuti significativi vantaggi in termini documentari e informativi (stato annuale delle ricerche) e in termini valutativi. Su quest'ultimo punto, la Commissione delle Aree sta rivedendo la metodologia di autovalutazione proposta dalla CRUI allo scopo di procedere a una sperimentazione in grado di fornire più mirati ed efficaci elementi di giudizio.

Ritengo altamente auspicabile che l'insieme di queste procedure possano costituire un primo significativo strumento per affrontare il tema dell'individuazione di eccellenza, sia formativa sia di ricerca, per meglio rappresentare l'Ateneo genovese nel panorama italiano ed europeo.

Ricerca

Su questo tema stiamo predisponendo nuove proposte per progetti di Ateneo che, sulla base dell'esperienza pregressa, rappresentino insieme un consolidamento e un ampliamento delle offerte per progetti di ricerca di base e di potenziamento delle strutture di ricerca dei Dipartimenti.

Verrà proposto che al mantenimento dei progetti ex 60% si associ una più significativa disponibilità di risorse (rispetto al 1999) per sostenere il cofinanziamento ai progetti MURST ex 40% di interesse nazionale.

È allo studio un progetto per l'acquisizione e l'ammodernamento di 'grandi attrezzature' di interesse generale e interdisciplinare, inclusi laboratori di documentazione e raccolta scientifica. Questo progetto, che dovrà articolarsi secondo priorità e successioni temporali di finanziamento, è a nostro avviso indispensabile anche per garantire il rinnovo di strumentazione ormai obsoleta e dunque implementare la competitività dei nostri Dipartimenti, anche in previsione del progetto per la creazione di Centri di eccellenza che dovrebbe essere attivato in un prossimo futuro da parte del MURST.

Stiamo valutando l'opportunità di unificare una serie di progetti in modo che, sulla base di un singolo finanziamento, le aree e i Dipartimenti possano meglio identificare le necessità e le tiPologie di propri interventi per progetti specifici.

A questi progetti pensiamo di affiancare altre iniziative già attivate o di nuova attivazione, quali quelle relative a: 1) contributi per il sostegno alla predisposizione di progetti per il V Programma Quadro dell'Unione Europea; 2) finanziamento a sostegno delle spese editoriali di stampa per pubblicazioni di adeguato valore scientifico; 3) progetti per il miglioramento dei servizi alla ricerca dei Centri di Servizio Bibliotecario.

Stiamo realizzando un sistema informatico per la presentazione e la valutazione dei progetti di Ateneo. In particolare, dovrebbero essere attivati programmi in grado di assistere i proponenti e i valutatori, anche esterni, dei progetti di ricerca finanziati dall'Ateneo e di consentire una sperimentazione di strumenti di valutazione delle attività di ricerca comunque finanziate, tenendo conto delle indicazioni nazionali.

Sarà necessario rivedere la politica complessiva di partecipazione ai vecchi e l'attivazione di nuovi consorzi interuniversitari o misti per l'attività di ricerca, allo scopo di meglio finalizzare e valorizzare le competenze presenti nel nostro Ateneo.

Il reclutamento degli assegnisti dovrà avere continuità di finanziamento nel bilancio al fine di garantire una cadenza certa e programmata di nuovi assegnisti. Due provvedimenti di accompagnamento dovranno essere realizzati: l'uno che preveda l'unicità del finanziamento, lasciando libertà ai Dipartimenti nell'utilizzo completo o per cofinanziamento; l'altro riguarda il regolamento di reclutamento, che dovrà essere semplificato per permettere una più rapida procedura di attivazione.

Dovrà proseguire l'iniziativa di programmazione, valutazione e cofinanziamento dei dottorati di ricerca, sostenendo la qualità dei progetti e rafforzando la diffusione delle norme approvate dagli organi collegiali, anche in occasione della recente approvazione dei nuovi dottorati per il XV ciclo.

Il problema dei laboratori Università-imprese dovrà essere oggetto di grande attenzione, specie da parte dei Dipartimenti, anche alla luce delle nuove norme legislative riguardanti il finanziamento dell'attività di ricerca delle imprese e dei provvedimenti di sostegno, inclusa la mobilità dei ricercatori.

In questo contesto è utile ricordare il progetto CIPE 488, recentemente finanziato, avente come finalità quella di sviluppare la connessione fra le imprese liguri e la rete della ricerca e della formazione universitaria, per poter incentivare l'uso di tecnologie innovative e per migliorare il rapporto fra imprese e ricerca, mettendo a sistema la realizzazione di servizi, anche in collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico.

Una nuova e più efficace collaborazione internazionale dovrebbe svilupparsi attraverso la messa a disposizione di un consistente numero di borse di studio annuali o biennali per neolaureati del nostro Ateneo. Tali borse prevedono il soggiorno presso Centri di eccellenza di paesi stranieri, al fine di promuovere contestualmente una nuova attività di ricerca in settori internazionalmente riconosciuti come all'avanguardia e altamente innovativi, per i quali l'Ateneo non abbia significativa competenza e, insieme, sviluppare, per tramite dei giovani ricercatori, efficienti progetti di collaborazione internazionale. Un apposito finanziamento da parte della Fondazione Carige è in corso di studio.

Si riportano, infine, nell'allegata tabella, i dati comparativi, relativi alle entrate per attività di ricerca, da cui risulta un significativo aumento dei finanziamenti, specie di quelli provenienti da enti pubblici e privati. Significativo pare il fatto che questo aumento si è verificato nonostante la fase di avvio del V Programma Quadro, che costituisce motivazione dell'esiguità dei fondi finora erogati per contratti con l'Unione Europea.

Didattica

Vorrei innanzitutto sottolineare, in premessa al tema della didattica, che la vera scommessa, il vero nuovo ruolo che l'Università dovrà assumere nel terzo millennio, per dare incisività e strategicità alla sua missione, e per dare una risposta concreta alle ormai ineludibili richieste della società, si baserà sulla capacità dell'Università di collocarsi con autorità, efficacia ed efficienza nel sistema complessivo dell'educazione e della formazione.

Come già anticipato nelle linee di indirizzo al bilancio di previsione per il 2000, riteniamo necessario che, al fine di meglio operare nell'ambito della sempre crescente complessità e articolazione all'interno e all'esterno dell'Ateneo in tema di attività di formazione, si debbano adottare misure aventi l'obiettivo di fornire un quadro organico alla grande varietà, per numero e tipologia, delle iniziative formative, su cui è impegnato o si impegnerà l'Ateneo genovese.

Ente Contraente	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
MURST								
Fondi ex 40%	4.913.000.000	4.897.252.000	3.702.500.000	3.217.000.000	3.817.567.759	-	-	-
Fondo per il finanziamento di progetti singolie/o giovani ricercatori	-	-	-	-	-	-	-	575.153.000
Progetti nazionali	-	-	-	-	-	6.281.660.000	7.090.519.000	8.664.000.000
Fondi Ricerca Ateneo (ex MURST 60%)	6.344.000.000	6.446.000.000	5.156.800.000	6.000.000.000	6.000.000.000	12.600.000.000	6.600.000.000	6.800.000.000
Fondi strumentali per la Ricerca d'Ateneo	-	-	-	-	-	-	-	800.000.000
Altri interventi	-	-	-	200.000.000	1.200.000.000	1.098.000.000	732.000.000	1.007.125.000
CNR								
Contratti	5.304.300.000	5.094.900.000	2.266.900.000	2.051.328.000	1.177.000.000	1.949.000.000	565.000.000	-
Contributi	2.175.000.000	2.423.322.000	2.257.670.000	2.076.000.000	2.533.200.000	2.113.500.000	1.809.500.000	1.423.400.000
ASI	284.000.000	91.000.000	320.000.000	187.000.000	369.000.000	832.000.000	377.000.000	1.025.000.000
ISS	1.270.000.000	1.045.000.000	380.000.000	355.000.000	701.000.000	500.995.000	558.000.000	713.997.500
Altri Ministeri	2.374.644.129	306.781.691	29.411.765	3.125.700.000	8.403.361	180.048.239	1.093.625.403	1.647.170.780
CE	4.937.691.527	7.456.085.407	6.645.476.614	3.825.758.539	6.527.692.656	4.237.529.565	4.459.065.736	1.680.975.316
Regione Liguria	371.260.502	1.148.403.299	3.186.236.196	972.645.052	945.554.622	3.173.704.485	2.543.581.863	3.678.967.797
Altri Enti Pubblici	907.006.470	911.274.881	1.991.274.881	2.407.937.512	1.407.631.261	2.512.269.577	2.370.762.747	4.028.460.083
Enti Privati	5.809.837.095	4.540.882.763	5.060.155.401	4.499.275.925	5.227.479.983	9.176.449.076	9.538.560.733	10.890.352.237
Contributi*	4.970.964.465	2.434.467.635	4.160.354.849	4.941.231.643	3.007.875.743	5.2743.539.666	5.933.491.116	4.908.698.048
Donazioni	73.833.118	47.481.075	46.659.135	68.426.246	83.073.000	123.808.000	116.000.000	272.964.288
TOTALE	39.735.587.306	36.842.850.751	35.203.438.841	33.927.302.917	33.025.478.385	50.053.503.608	48.787.106.598	48.116.264.049

* Convegni - INFN - ENEA - AIRC - CARIGE - altri Enti stranieri
NB: il 40% da altre Università non è più compreso in questa voce dal 1998

Tabella 1
Servizio Ricerca e relazioni internazionali - Finanziamenti per la Ricerca
Fonte: Genuense Athenaeum, numero XX, pag. XVII

In questo senso, l'Ateneo dovrà provvedere a garantire un'adeguata attività di orientamento, in stretta collaborazione con le singole Facoltà. Queste ultime saranno autonomamente impegnate, attraverso il proprio corpo docente, a garantire l'efficacia dei propri corsi istituzionali, rivisitati, nuovi o di recente attivazione, quali il Corso di Laurea in Formazione Primaria, la Scuola di Specializzazione all'insegnamento secondario, il Corso di Laurea in Scienze Motorie.

Adeguata attenzione dovrà essere rivolta anche ai corsi di Formazione Tecnica Superiore, per i quali è previsto un ruolo dell'Università, nonché alle attività di formazione permanente e continua, sulle quali si tornerà più volte.

Con riferimento a tali iniziative, al fine di fornire supporto sia ai corsi didattici attualmente già in atto sia a quelli di nuova istituzione, conseguenti all'attuazione della riforma sull'autonomia didattica, stiamo predisponendo un progetto di sostegno economico complessivo per le attività di: orientamento, tutorato, affidamenti, incarichi, supplenze, strumentazioni per il miglioramento della didattica, etc. a favore di ciascuna Facoltà, in modo che queste dispongano di una consistente risorsa finanziaria, nell'ambito della quale meglio programmare le iniziative didattico-formative dei nuovi corsi di laurea.

Si potrà così guidare e agevolare la programmazione della transizione alla riforma dei corsi di istruzione universitaria nelle sue varie fasi: dal regolamento didattico, ai crediti, dai corsi di primo livello, alla loro funzionale articolazione in quelli biennali di secondo livello, predisponendo nel contempo adeguate procedure di valutazione.

Siamo convinti della necessità di un impegno serio e costruttivo da parte dell'Ateneo affinché, con l'a.a. 2000/2001, si dia corso all'attuazione della riforma didattica, cogliendo questa occasione per una riflessione sulla qualità e sui contenuti dei corsi esistenti, con l'intento di meglio adeguare i nuovi percorsi, anche in termini organizzativi, alle nuove esigenze di qualificazione, competitività e specificità.

Come ho già sottolineato, la riforma deve infatti essere occasione per ricercare e definire gli elementi di interazione tra didattica e ricerca, nel senso dell'adozione di contenuti formativi su cui programmare maggiore partecipazione del mondo della ricerca industriale, ricercando una maggiore capacità di autofinanziamento e la definizione di un rapporto studente/docente che tenga conto anche di queste esigenze e non soltanto di quelle rigidamente legate a criteri quantitativi.

È significativo l'impegno mostrato dal nostro Ateneo nell'affrontare le tematiche, sempre più importanti in un contesto di integrazione territoriale e di risposte alle problematiche della globalizzazione, della formazione extra-istituzionale post-diploma e post-laurea. La creazione del Centro di Formazione Permanente risponde a queste esigenze e anche allo scopo di contribuire all'innovazione e alla competitività delle imprese, alla gestione innovativa dei sistemi pubblici e dei servizi, nonché alla qualificazione delle risorse umane operanti sul territorio.

Nel complesso delle risorse per il supporto alla didattica verranno previsti interventi di assistenza didattica, con particolare riferimento all'innovazione metodologica e tecnologica, alle attività formative propedeutiche, integrative e di recupero, con il coinvolgimento delle commissioni paritetiche nell'opera di verifica del rispetto degli impegni didattici assunti dai docenti e di monitoraggio degli interventi attuati.

L'occasione offerta dalla nascita del sistema di formazione integrata e dalla riforma degli ordinamenti didattici universitari deve essere colta fino in fondo, rendendo concreta ed efficace la collaborazione tra la nostra Regione e l'Ateneo genovese.

È in avanzata fase di predisposizione un accordo che dovrà definire le azioni di interesse dell'Università nell'ambito dell'obiettivo 3, azioni che possono essere sinteticamente raggruppate nei seguenti punti:

- attività di orientamento che inquadrino gli obiettivi dell'Università anche nel più ampio contesto dei centri per l'impiego;
- la qualificazione del mercato del lavoro e delle professioni tramite interventi di ausilio sulle attività di ricerca, quali posti aggiuntivi e finalizzati di dottori di ricerca e assegnisti,
- rafforzamento dei trasferimenti delle competenze, delle collaborazioni e della strumentazione di ricerca;
- formazione di qualità nel campo dei master e formazione continua per aggiornamento in settori pubblici e privati;
- attività formativa specifica e finalizzata, scuole internazionali di alta specializzazione;
- percorsi professionalizzanti, che meglio caratterizzino le attività formative istituzionali (lauree di primo livello, stage e mobilità degli studenti, ma anche collaborazione entro i progetti di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore);
- azioni trasversali tendenti a qualificare il mondo della formazione, attraverso percorsi che portino alla certificazione degli enti formativi.

Per quanto detto, appare fondamentale che l'Università di Genova partecipi attivamente all'istituzione di un sistema di riconoscimento dei crediti per i diversi livelli formativi, giocando adeguati ruoli a livello regionale nell'ambito di gruppi di concertazione e programmazione, e fungendo da cerniera di collegamento con le iniziative nazionali della CRUI e della Conferenza delle Regioni.

Ma, a testimonianza dell'ampiezza dei problemi posti dall'evoluzione socio-economica e dalle esigenze poste dalle giovani generazioni per l'adeguamento della loro preparazione professionale umana e culturale, desidero sottolineare la piena disponibilità dell'Ateneo a stabilire efficaci canali di collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati, affinché questa disponibilità possa attuarsi in tutte le fasi dalla programmazione all'attuazione e alla valutazione del percorso formativo, con particolare riferimento ai meccanismi di validazione, certificazione, dei soggetti affidatari della responsabilità didattica.

L'impegno del nostro Ateneo nel perseguire un disegno ampio e articolato delle iniziative didattiche e formative risulta anche dalle seguenti iniziative.

Innanzitutto, interventi a favore degli studenti tendenti a consentire un più facile accesso ai moderni mezzi di intermediazione culturale e professionale. A cominciare da questo a.a. tutte le matricole e, a richiesta, gli studenti degli anni successivi, potranno disporre di una casella di posta elettronica per facilitare l'accesso alle informazioni mirate e consentire un più ampio scambio nella comunità accademica. Verrà altresì incentivato l'accesso a internet, a partire dalle postazioni della rete interna dell'Ateneo, provvedendo ai necessari servizi di sicurezza sulla rete.

Sempre nello stesso ambito di interventi, sono allo studio ipotesi di accordo con la Banca Carige per ottenere prestiti di onore o finanziamenti, facilitanti, rispettivamente, per accedere a interventi formativi di alta qualificazione (dottorati di ricerca) o per acquisire calcolatori per uso personale o domestico. È evidente che, in quest'ultima fattispecie, i vantaggi riguardano non solo l'accesso a internet ma anche la possibilità per gli studenti di partecipare attivamente a processi formativi a distanza.

Un altro ambito di interventi riguarda la partecipazione a iniziative congiunte di formazione. La prima consiste nel Master in Logistica integrata orientata ai fluidi, partito nel novembre 1999, realizzato insieme alla Fondazione Mattei (ENI) e a Sogea (Associazione Industriali), che apre una stagione di interventi formativi atti a valorizzare le specificità locali e le sinergie con realtà di prestigio accademiche e no, nazionali e internazionali. Tali interventi potranno vedere diversi attori accademici e, segnatamente, il Centro di Formazione Permanente, che provvederà a dare continuità a questa importante iniziativa formativa in Logistica, allargandone i confini e gli ambiti culturali di intervento.

Una seconda importante iniziativa riguarda l'attivazione di un Master in «Gestione d'impresa per le cooperative sociali» promosso dalla Regione Liguria e realizzato dalla ComSol (Competenza e Solidarietà), di cui fa parte il Dipartimento di Scienza politica e Sociale (DISPOS). Si tratta di un progetto di formazione molto innovativo, finalizzato a riqualificare il ruolo organizzativo e la capacità gestionale dei Dirigenti e dei quadri delle cooperative sociali presenti in ambito regionale.

In collaborazione con le Università di Torino e di Nizza, incentrata sulla sede decentrata della Scuola di Amministrazione Aziendale (SAA) dell'Università di Torino a Cuneo, è stato costituito un Centro, denominato di «Euromanagement», che dovrebbe occuparsi di organizzare interventi formativi collaborativi e transfrontalieri. I primi due interventi, finanziati tramite Interreg (da parte francese e piemontese), riguardano il management delle piccole e medie imprese.

Infine, va citato un contratto operativo con il Comune di Genova, nell'ambito del più generale accordo con l'Università, secondo il quale vengono messi in comune i patrimoni biblioteconomici. Per questa via si consentirà ai nostri utenti del Sistema

Bibliotecario di Ateneo (SBA), principalmente studenti, di ampliare notevolmente le caratteristiche di accessibilità. Il continuo aumento delle possibilità di accesso a banche dati, realizzato da CSITA e SBA, aggiunto all'iniziativa di cui sopra, garantisce, come è del tutto evidente, un livello di visibilità di grande valenza culturale.

Sempre in tema di formazione, per l'Università del 2000, sarà fondamentale ricercare e definire una politica di rapporto continuativo con il mondo dell'impresa. Vorrei citare, a questo proposito, uno slogan molto efficace, contenuto in un recente documento, elaborato al riguardo da Confindustria. Esso sottolinea l'importanza che i due soggetti imparino innanzitutto a definire «ciò che si offre», prima di «ciò che si chiede».

È da tempo in atto un confronto tra Università e assindustria teso a definire programmi formativi orientati ai bisogni di professionalità rilevati dal mondo delle imprese e alla loro possibile attuazione, con la disponibilità a utilizzare l'azienda e i suoi uomini non solo come risorse formative ma anche come risorsa scientifica, tecnica e progettuale, per implementare l'efficacia e l'efficienza di iniziative comuni in materia di ricerca e di innovazione, oltreché per il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese.

Potrebbe apparire improprio, parlando di didattica, soffermarci sul tema della residenzialità studentesca. Un problema, questo, che ovviamente non può di per sé incidere sulla qualità ma che arricchisce l'offerta dell'Ateneo, ne accresce la competitività, rende possibile il realizzarsi della condizione prima di studente e non quella di semplice iscritto. In tema di interesse della città, una nuova politica della residenzialità, mirata a realizzare residenze distribuite sul territorio urbano, avrebbe sicuri vantaggi economici sui servizi correlati e soprattutto sulla rivitalizzazione giovanile della città. Una residenzialità rappresenta anche un valore sociale di crescita umana, di autonomia, di responsabilità, di convivenza civile, di maturità. L'Università, la Regione, il Comune, la Provincia, le associazioni private rappresentanti del settore costruttori edili non debbono perdere questa occasione straordinaria di utilizzare, per fini così strategici per il contesto urbano, sociale, educativo, questa risorsa che può contare su di una popolazione di 40.000 unità circa.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

L'assetto programmatorio-organizzativo-decisionale, nonché quello gestionale, tutti tra loro integrati per lo svolgimento dei tre compiti istituzionali (didattica, ricerca, assistenza), sono stati sovvertiti nei loro rapporti di autonomia e di esigenze operative attraverso il recente decreto di riordino del Sistema Sanitario Nazionale. Oltreché agli effetti negativi diretti sull'organizzazione funzionale della Facoltà di Medicina e Chirurgia, il decreto contiene innovazioni ad alto rischio per l'autonomia universitaria.

Nel dovere purtroppo prendere atto del verificarsi di questo nuovo scenario, appare doveroso sottolineare un impegno preciso a che la Facoltà di Medicina non solo debba rimanere parte fondamentale, al pari della altre Facoltà, per i suoi valori culturali e scientifici, del Sistema Nazionale Universitario ma che, alla stessa, debbano essere ga-

rantiti, nell'ambito delle linee guida e delle convenzioni attuative, quegli elementi di autonomia e di capacità di svolgimento dei compiti assistenziali di ricerca e di didattica, che rappresentano un valore universitario inscindibile e di assoluta necessità al fine di garantire qualità nella formazione del medico, degli specialisti e del personale che dovrà operare nel Sistema Sanitario Nazionale.

Decentramento

In quest'anno sarà verificata l'attività di decentramento didattico sul territorio per definirne meglio le tiPologie dei corsi didattici e, soprattutto, per meglio finalizzarne gli obiettivi, anche relativamente alle attività di ricerca. Al fine di una migliore usufruibilità, si dovrà cercare di potenziare l'offerta di residenzialità e di verificare la possibilità di una presenza amministrativa di supporto alle attività esistenti. Inoltre, dovrà essere conclusa la fase di realizzazione degli sportelli degli studenti inseriti quali competenze dei Centri di servizio di Facoltà.

L'attività decentrata, per il nostro Ateneo, rappresenta ormai un impegno importante, al quale occorre rivolgere un'attenzione non marginale. Le sedi di Savona, Imperia, Acqui e La Spezia si presentano con storie e prospettive diverse all'appuntamento della riforma degli ordinamenti didattici.

È attualmente allo studio una proposta, che ha già trovato l'interesse e la convinta disponibilità, da parte della Facoltà di Lettere e Filosofia, formulata dal Comune di Sanremo, relativa all'attivazione del Corso di Laurea in Discipline di Arte, Musica e Spettacolo (DAMS), in un contesto logistico e ambientale di grande valenza sia in termini di residenzialità che di spazi, per un'offerta didattica di alta qualità. In un prossimo futuro dovrà essere predisposto, da parte della stessa Facoltà, un piano didattico coerente con il decreto ministeriale di riforma dei percorsi formativi universitari e, contestualmente, dovrà essere predisposto con la SPUI un testo convenzionale da sottoporre all'approvazione degli organi di governo. Anche in Liguria, come in altre regioni, le iniziative di decentramento si sono caratterizzate per una iniziale disponibilità che, nel corso degli anni, ha posto, a fronte delle iniziative stesse, problemi di risorse e di organizzazione e di aggiornamento degli obiettivi da perseguire, anche in un'ottica di sviluppo e di adeguamento a non sempre prevedibili esigenze che si possono manifestare in itinere.

Da un consuntivo complessivo delle attività emerge la necessità di un'attenzione sempre maggiore a tali esigenze, incluso il problema della residenzialità, che nel Polo di Savona si è già concretizzata con la realizzazione di 36 minialloggi per gli studenti, oltreché di una mensa e di una rifunzionalizzazione degli impianti sportivi.

Il problema del decentramento si pone dunque con l'esigenza di accompagnare la continuità con un incremento dell'efficienza e in un'ottica di sinergia con un'attività di ricerca che costituisca motivo di interazione con lo sviluppo delle economie locali, ma anche di rafforzamento e di qualificazione delle attività formative.

Studenti

Orientamento-tutorato

Al fine di rendere matura e consapevole la scelta effettuata per gli studi universitari, verrà istituito un apposito Servizio di Ateneo per il coordinamento delle attività di orientamento, da svolgersi in collaborazione con gli istituti di istruzione secondaria superiore e finalizzato a fornire la continuità del percorso formativo.

Le Facoltà, inoltre, intensificheranno il servizio di tutorato, già avviato per il presente a.a., non solo per l'accoglienza e il sostegno degli studenti al fine di prevenire la dispersione e il ritardo negli studi ma per fornire anche una più proficua partecipazione attiva alla vita universitaria in tutte le sue forme.

La recente normativa ha reso obbligatoria anche negli Atenei l'attività di tutorato specializzato per il sostegno di studenti portatori di handicap. A tal fine non soltanto verrà attribuita una delega rettorale, bensì verrà introdotto nel bilancio un apposito finanziamento.

Attività di supporto alla didattica

Anche attraverso l'utilizzo di parte dei contributi studenteschi, verrà facilitata la realizzazione, da parte dell'Ateneo, delle seguenti iniziative:

- completamento di laboratori didattici informatici e Centri linguistici;
- potenziamento della segreteria operativa per le attività tutor-studente;
- realizzazione e gestione dei questionari sulla didattica;
- maggiore fruibilità di spazi didattici;
- realizzazione della banca dati per laureati (AlmaLaurea);
- estensione del servizio di posta elettronica per gli studenti.

Molto sinteticamente, l'Università degli studi di Genova offre, per l'a.a. 1999/2000 i seguenti percorsi formativi:

- 34 corsi di diploma
- 11 scuole dirette a fini speciali
- 48 corsi di laurea
- 78 corsi di dottorato di ricerca con sede amministrativa a Genova
- 60 scuole di specializzazione
- 22 corsi di perfezionamento.

Anche nell'a.a. 1999/2000, il numero degli studenti continua a mantenersi sui valori dell'anno precedente di circa 40.000 unità. Per ulteriori informazioni sull'offerta didattica e sui dati concernenti l'Università, ricordo che è stato predisposto il dépliant «l'Ateneo in breve», contenente tutti gli elementi ritenuti utili.

Personale

Per quanto riguarda il reclutamento del personale docente è prevista per il 2000, a seguito del completamento delle procedure di reclutamento già avviate negli anni precedenti, l'assunzione in servizio di 63 unità, distribuite nelle tre fasce di docenza.

Al fine di avviare nuovi concorsi per l'ulteriore assunzione di docenti, sono già stati assegnati alle Facoltà ulteriori quattro miliardi, provenienti dalle dismissioni, affinché possano programmare la cadenza e la tipologia dei meccanismi di reclutamento. Tali risorse dovrebbero essere destinate non soltanto a far fronte al fisiologico *turn-over*, ma alla carenza di settori disciplinari strategici e al reclutamento di docenti di alta qualificazione scientifica, al fine di garantire un'efficace crescita nell'attività di ricerca e, dunque, anche in quella di formazione.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo, si è già proceduto ad aggiornare la formula parametrica con la quale determinare i carichi di lavoro delle strutture didattico-scientifiche e di servizio e sono stati determinati i carichi di lavoro per i servizi dell'amministrazione centrale. Nei prossimi mesi saranno rese operative le decisioni che dovranno portare – anche attraverso la semplificazione delle procedure concorsuali – a una sensibile diminuzione delle carenze che si registrano tra il personale tecnico-amministrativo. A tal fine, oltre alle risorse provenienti dalla dismissione di personale, in attuazione di quanto previsto dalle delibere assunte negli anni precedenti, saranno utilizzate risorse aggiuntive, già previste nei bilanci dello scorso esercizio e di quello attuale che, accanto a un miglioramento quantitativo delle risorse, possano incrementare, anche con un'adeguata politica di formazione, la professionalità e dunque l'impegno del personale. Dovranno inoltre essere ricercati strumenti idonei che tengano conto della necessità di razionalizzare l'organizzazione e la gestione degli uffici al fine di ottenere migliori prestazioni complessive.

Sempre al fine di accompagnare, anche attraverso misure economiche, la professionalità e l'impegno del personale, si è costituito un capitolo comune finalizzato alla creazione di alcuni istituti che dovranno essere attuati nel prossimo esercizio finanziario. Si fa riferimento al rinnovo del contratto del personale tecnico-amministrativo, nonché all'incremento degli stipendi sulla base delle variazioni Istat per il personale docente e all'incentivazione dell'impegno didattico dei docenti.

Il contratto collettivo nazionale relativo al personale tecnico-amministrativo, scaduto dall'1/1/1998, non è stato ancora rinnovato.

Le trattative tra le organizzazioni sindacali e l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) che, come è noto, ha la funzione di controparte delle organizzazioni stesse in rappresentanza del governo, sono tuttora in corso e sembra che la relativa vertenza sia di prossima soluzione.

Questa Amministrazione, considerato il lungo lasso di tempo intercorso dalla scadenza del citato contratto, aderendo a una richiesta formulata dalle organizzazioni sindacali, si è impegnata a che a tutto il personale tecnico-amministrativo venga attribuita, a titolo di anticipazione dei futuri benefici economici contrattuali, una somma pari a quella prevista dal contratto scaduto per l'indennità di vacanza contrattuale.

Edilizia

L'attività dell'Ateneo nel settore della sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro

L'a.a. appena trascorso ha visto l'approvazione di un importante documento per la tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro con l'emanazione di una specifica direttiva interna, approvata nella seduta del Consiglio di Amministrazione dell'11/5/1999, che ha dotato l'Ateneo di un nuovo strumento per un'incisiva azione nel settore.

Gli articoli contenuti in questo documento, che discendono direttamente dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e dal decreto interministeriale 5 agosto 1998, n. 363, dettano le procedure per un'organica applicazione della normativa vigente in materia di sicurezza per l'Università e gli enti di ricerca.

La costituzione dei Dipartimenti, con la conseguente soppressione degli Istituti, ha profondamente mutato la fisionomia delle strutture didattiche e di ricerca e ha determinato la necessità di procedere a una radicale revisione del documento per la valutazione del rischio prodotto in precedenza. Per procedere a tale revisione, necessaria a seguito delle predette mutate condizioni amministrative e funzionali, il Servizio prevenzione e protezione ha provveduto a inviare a tutti i Direttori di struttura una richiesta di informazioni nel secondo semestre del 1999.

Le informazioni richieste costituiranno una 'banca dati' con la quale realizzare le parti specifiche per ogni singola struttura del documento di valutazione dei rischi di Ateneo. In questa prima fase si procederà alla definizione del punto zero, ovvero la dettagliata conoscenza delle carenze per tutte le strutture.

In un immediato futuro verrà attivata la revisione documentale per tutti gli edifici, con particolare riguardo alle problematiche relative alla prevenzione incendi e alla stabilità delle strutture.

In questo quadro di aggiornamento delle conoscenze si inserisce la proposta di realizzare, mediante affidamento a consulenti esterni, un'aggiornata cartografia informatizzata per tutte le strutture dell'Ateneo, contenente le informazioni relative ai luoghi di lavoro comunque in uso all'Università di Genova. L'esatta conoscenza delle situazioni consentirà di procedere alla definizione degli interventi necessari per migliorare le condizioni di salute e sicurezza.

Nello spirito del d.lgs 626/1994, che indica nella formazione e informazione degli addetti uno dei punti cardini del sistema di prevenzione e protezione, sono stati realizzati nel 1999 alcuni incontri di aggiornamento con i lavoratori. Per il prossimo a.a. sono in programma incontri di formazione per i Dirigenti, con l'intervento di esperti del settore e un corso per i lavoratori incaricati della lotta antincendio, della gestione delle emergenze e del pronto soccorso.

Tale corso si estenderà anche ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di recente nomina, in modo da fornire loro tutte le competenze necessarie per rendere sempre più incisiva la loro azione per la tutela della salute dei lavoratori impiegati in ogni settore di attività dell'Ateneo. Tale attività di informazione e formazione si estenderà anche agli studenti, per i quali il servizio prevenzione e protezione sta redigendo un manuale sulle principali procedure di sicurezza da adottare all'interno dell'Ateneo. Questo manuale verrà consegnato al momento dell'iscrizione all'Università. Questa iniziativa costituisce non solo un momento di informazione specifico per gli studenti ma ha anche una forte valenza culturale, in quanto invita, forse per la prima volta, lo studente a riflettere sui problemi della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 10 del d.interm 363/1998, relativo alle convenzioni nelle attività di ricerca, di didattica, di assistenza o di servizio, sono in corso o si sono già concluse le procedure per la formalizzazione dei rapporti nel settore della sicurezza sui luoghi di lavoro tra i seguenti enti: Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro, Istituto di ricovero e cura Giannina Gaslini, Azienda Ospedaliera Ospedale San Martino, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Consorzio per le Biotecnologie Avanzate. Di particolare rilievo è l'introduzione di un articolo nel Protocollo generale di intesa Regione-Università per la realizzazione di una specifica convenzione, tra gli enti firmatari, in materia di sicurezza.

Prospettive edilizie

L'Ateneo, nel corso degli anni accademici precedenti, aveva già definito gli obiettivi e gli strumenti per un riassetto globale del patrimonio edilizio volto fondamentalmente a sopperire alle più gravi criticità di tutte le Facoltà e, nel contempo, a razionalizzare e ottimizzare l'uso di tale patrimonio.

Si era pertanto già venuto a delineare un piano globale di Ateneo – in parte finanziato con un accordo di programma sottoscritto con il MURST – che, nel corso del 1999, ha finalmente trovato completamento con l'individuazione di un'idonea sede per la Facoltà di Ingegneria nel Porto Antico (e, precisamente, nell'edificio ex Hennebique, nell'edificio ex Dogana e, eventualmente, aree contermini) mediante sigla di un Protocollo di Intesa con Comune e Autorità portuale. Nel corso dell'anno 2000 verranno definiti gli aspetti progettuali e tecnico – finanziari per l'implementazione di questo ambizioso progetto, che risolverà definitivamente le annose e ben note problematiche della Facoltà.

Altra importante iniziativa riguarda la Facoltà di Lettere e Filosofia per la quale è stata perfezionata – nel 1999 – l'operazione di acquisizione dell'edificio civico due di via Balbi e sono stati avviati i lavori di ristrutturazione dell'edificio in corso Paganini, che verranno completati nei prossimi mesi; ciò consentirà il riaccorpamento funzionale dei vari Dipartimenti della Facoltà, con conseguente dismissione di spazi ormai inidonei all'uso.

Con l'inizio del nuovo millennio, una parte rilevante dell'attività edilizia universitaria sarà incentrata sull'attivazione di due interventi (anch'essi ricompresi nel citato

Accordo di Programma), particolarmente impegnativi sia sotto il profilo tecnico che sotto il profilo economico. Il primo concerne la realizzazione della nuova sede della Facoltà di Scienze Politiche presso l'edificio ex Albergo dei Poveri, per il quale – esaurita la fase di progettazione esecutiva già approvata dal Consiglio di Amministrazione – le procedure di affidamento verranno avviate nei primi mesi del 2000. Il secondo consiste nella ristrutturazione dell'edificio ex Saiwa a uso della Facoltà di Medicina e di CSITA, per il quale è in fase di completamento l'iter di approvazione del relativo progetto in sede di Conferenza di Servizi. È appena il caso di evidenziare che quest'ultimo intervento, comportando il riassetto funzionale di parte del Polo San Martino, avrà ricadute positive anche sulla Facoltà di Farmacia che potrà beneficiare degli spazi dismessi da CSITA. Ancora a proposito del Polo San Martino, si ricorda che i competenti Servizi dell'Ateneo hanno provveduto a predisporre un progetto di ristrutturazione e adeguamento funzionale della Clinica Neurologica, per la cui approvazione verrà convocata apposita Conferenza di Servizi che dovrebbe presumibilmente concludersi nel primo trimestre del 2000. Sono altresì in fase di avvio i lavori di rifunzionalizzazione dell'edificio ex Chimica Industriale, finanziati in parte dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche.

Sicuramente degni di nota, inoltre, sono gli interventi edilizi che verranno attivati, in corso d'anno, nel compendio demaniale dell'ex Caserma Bligny di Savona, per i quali è ormai stato acquisito un finanziamento di 11,5 miliardi, con ammortamento integrale a carico del MURST. Tali finanziamenti consentiranno di provvedere alla pressoché completa ristrutturazione delle palazzine esistenti, alla costruzione di una nuova mensa universitaria, nonché alla realizzazione di spazi di soggiorno e servizi ricreativi a vantaggio degli studenti.

Infine, un'attenzione del tutto particolare sarà riservata alla progressiva attuazione di un programma di manutenzione straordinaria e di adeguamento a norma – sia sotto il profilo edilizio che impiantistico – del patrimonio edilizio dell'Ateneo, per il quale, oltre a maggiori stanziamenti di bilancio, saranno precipuamente destinate le risorse recentemente ottenute dal MURST, pari a circa 13 miliardi di lire. In tale prospettiva, tra gli interventi edilizi più significativi e urgenti, si segnalano quelli concernenti l'edificio di piazza Santa Sabina (scalone e prospetti interni) a uso della Facoltà di Lingue (che sarà comunque oggetto di successiva revisione progettuale completa), quelli relativi al Palazzo della Chirurgia (prospetti e scale di sicurezza), al Palazzo delle Scienze (infissi e prospetti), al Dipartimento di Fisica (completamento e rifacimento terrazzi), all'edificio di via L. B. Alberti (ascensore e piano terzo), al Palazzo Orto Botanico (prospetti e terrazzi di copertura), all'edificio ex Sutter (terrazzo di copertura).

Un cenno a parte merita infine il Palazzo Belimbau, ubicato in piazza Nunziata 2, oggetto di recente donazione, che ospiterà il nuovo Centro di Formazione Permanente e che sarà oggetto, nel corso del 2000, di un primo parziale intervento di ristrutturazione e di uno studio progettuale completo atto a garantire il graduale recupero di tutti gli spazi disponibili.

Infine, per quanto riguarda l'edilizia sportiva, sarà possibile, grazie anche al recente contributo da parte della Fondazione Carige, provvedere, nel corso del 2000, alla manutenzione e alla ristrutturazione degli impianti sportivi del CUS in via Montezovetto.

Altri nuovi interventi sono programmati sull'assegnazione ministeriale di 370.000.000 lire, pervenuta dal MURST nel mese di dicembre u.s.

Internazionalizzazione dell'Ateneo

Lo sviluppo delle collaborazioni internazionali costituisce uno degli obiettivi primari dell'Università di Genova che, attraverso la cooperazione con istituzioni estere, promuove attività volte ad accrescere gli interscambi nei settori formativo, scientifico e culturale.

L'approvazione, da parte dei competenti organismi di Bruxelles, della candidatura presentata da questo Ateneo nel quadro nel programma Socrates, consente di realizzare anche nell'a.a. corrente un significativo scambio di studenti con numerose Università europee.

Ritenendo di fondamentale importanza incentivare la mobilità degli studenti in quanto indubbia opportunità di arricchimento formativo e culturale per gli stessi, l'Università di Genova ha realizzato una serie di iniziative volte a rimuovere gli ostacoli che possono talora presentarsi.

Sono stati organizzati appositi corsi di inglese, francese, spagnolo e tedesco destinati ad approfondire la preparazione linguistica degli studenti in partenza, prevedendo invece un contributo finanziario per quanti necessitano di seguire, presso strutture esterne all'Ateneo, corsi di insegnamento di lingue meno diffuse. Analogamente, per gli studenti stranieri ospiti sono stati attivati appositi corsi di lingua italiana, articolati su più livelli di insegnamento.

Considerato poi che l'entità mensile della borsa comunitaria consente allo studente di coprire solo una parte dei maggiori costi connessi alla permanenza all'estero, l'Ateneo genovese interviene anche finanziariamente provvedendo a erogare a tutti i propri studenti in mobilità un'integrazione della borsa, calcolata tenendo anche conto del diverso costo della vita nel paese di destinazione.

I dati relativi all'a.a. corrente indicano, peraltro, un sempre maggior interesse da parte degli studenti: i 387 studenti al momento previsti in uscita consentono di registrare, rispetto al precedente anno, un aumento pari al 50% circa. Risulta in crescita anche il numero degli studenti stranieri che scelgono l'Università di Genova quale sede presso cui svolgere un periodo di studi: dai 133 studenti, ospitati nel corso del precedente anno, si è passati agli attuali 193.

Questa Università, d'altra parte, sostiene anche tutte le altre azioni approvate nell'ambito del programma Socrates, quali l'interscambio di docenti per lo svolgimento di periodi di insegnamento integrativi di corsi attivati presso le Università partner,

la realizzazione di progetti finalizzati a innovare e migliorare i programmi di studio e, non da ultimo, l'estensione dell'utilizzo al proprio interno del sistema di trasferimento dei crediti accademici. Per la realizzazione di queste attività, l'Ateneo genovese ha stanziato un fondo integrativo di entità pressoché pari a quella del contributo comunitario ricevuto.

L'attività di cooperazione internazionale dell'Ateneo si estrinseca, peraltro, anche nella partecipazione ad altri programmi comunitari quali Tempus, Alfa, Jean Monnet. Nell'ambito del programma Jean Monnet è stato, tra gli altri, approvato il progetto che ha permesso di attivare, presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, il Modulo europeo «Educazione e integrazione politica europea». Rientra invece nel programma Alfa (America Latina - Formazione Accademica), il progetto «Doctorate Courses in Environmental Sciences». Approvato e finanziato dalla Commissione Europea, il progetto vede coinvolte diverse Università europee e sudamericane riunite nella rete EULA, di cui l'Ateneo genovese è coordinatore.

Nel processo di internazionalizzazione, particolare interesse riveste la stipula di accordi di cooperazione con Università straniere. Anche in questo caso l'Università di Genova ha ritenuto opportuno intervenire, con finanziamenti propri, per integrare o in molti casi finanziare completamente le iniziative programmate. Particolare attenzione è stata prestata agli accordi di cooperazione che tengono conto dei rapporti storicamente intercorrenti con la vicina Francia e della posizione geografica dell'Università di Genova nei confronti del Mediterraneo.

A quest'ultimo proposito è stato definito un progetto avente come obiettivo centrale quello della creazione di un'Università 'senza muri' e plurilingue, costituita dalla federazione di Università della costa europea e della costa meridionale del Mediterraneo. Le attività dell'Università del Mediterraneo inizieranno entro il mese di settembre del 2000. Aderiscono Università della Francia (tre della Regione di Marsiglia – Aix en Provence), dell'Italia (Genova), della Spagna (Barcellona), del Libano (tre), dell'Egitto (quattro), della Tunisia (quattro), dell'Algeria (due) e del Marocco (quattro).

Gli obiettivi principali del progetto sono:

- attivare insegnamenti aventi per vocazione la creazione di specializzazioni di alto livello (diplomi, lauree, scuole di specializzazione, dottorati e master, a seconda dei casi e delle opportunità) in dominii che saranno ritenuti prioritari dai paesi costieri del Mediterraneo;
- sviluppare programmi di ricerca comuni, creando reti di laboratori basati sul principio dei laboratori misti.
- Inutile sottolineare l'importanza e la valenza di questo progetto che vede l'Università di Genova unico Ateneo italiano tra i diversi fondatori.
- Dato il principio su cui si basa l'Università del Mediterraneo, l'adozione dell'insegnamento a distanza non solo risulta indispensabile, ma costituisce elemento di stimolo a che il nostro Ateneo si impegni con grande determinazione in questo settore delle

nuove tecnologie formative. L'insegnamento a distanza si baserà su due componenti tecniche principali:

- video conferenze (tele-seminari, trasmissione di avvenimenti scientifici, video-laboratori)
- utilizzazione di una rete intranet con supporti per corsi interattivi (software, video dischi, forum, messaggistica, etc.).

Verso la stessa area geografica è proiettato anche il progetto «Mediterraneo e oltre» che ha ottenuto un finanziamento dalla Regione Liguria. Nell'ambito di tale progetto, tra gli obiettivi e le iniziative in corso, si segnala la costituzione di un Centro di documentazione sulle economie e le culture del Mediterraneo.

Un'altra importante iniziativa, che ha già trovato il sostegno e il patrocinio dell'UNESCO e che scaturisce dalla Conferenza internazionale sulla gestione integrata delle coste tenutasi a Genova nel 1998, è rappresentata dalla proposta di costituzione dell'International Centre for Coastal Sciences (Centro Internazionale di Scienze Costiere). Compito prioritario del Centro è quello di affrontare, nell'ambito delle finalità relative alla gestione integrata delle aree costiere, la realizzazione di apparati specializzati per la formazione interdisciplinare, nella produzione di manuali e nell'introduzione di tecnologie informatizzate in questo settore. Con questo progetto si intende favorire la costituzione, nei vari paesi in via di sviluppo, di un corpo sempre crescente di tecnologi-formatori altamente qualificati, in grado di svolgere un ruolo dinamico nel processo di miglioramento della qualità della vita. Il progetto prevede inoltre la costituzione di un Centro internazionale di ricerca, formazione e acquisizione e diffusione di dati per conferenze, seminari e gruppi di studio altamente qualificati, nonché la formazione di scienziati e tecnici ambientali e di gestione integrata delle coste provenienti dai paesi in via di sviluppo del Mediterraneo e da altri paesi in via di sviluppo.

Siamo convinti dell'urgente necessità a che l'Ateneo genovese dedichi un grande impegno alla realizzazione di un Centro di alta qualificazione nel settore della logistica capace di raccogliere contemporaneamente attività economiche e produttive di rilievo, capacità di analisi e progettuali, concentrazioni di attività di ricerca, di documentazione e di studio. La Liguria, e Genova in particolare, costituisce la collocazione più indicata per diventare una sede di tale rilievo, tenuto conto della presenza di un sistema di porti certamente all'avanguardia in Italia, connesso a una rete di interporti nell'entroterra che rappresenta un interessante esempio di multimodalità nei trasporti, una fitta rete di operatori logistici, importanti iniziative di ricerca, didattiche e formative nel settore, e tenuto conto dei legami esistenti e potenziali con la Lombardia, il Piemonte e la Svizzera, oltre che con l'Europa. Per mettere a frutto queste potenzialità, è importante considerare la possibilità di costituire a Genova un Istituto Internazionale Superiore di Logistica quale punto di riferimento per attività di studio, documentazione e ricerca nel campo della logistica. A questo fine sono in avanzata fase di definizione accordi con gli enti locali per la creazione di tale Istituto, che consentirebbe inoltre la promozione di incontri, seminari e conferenze di livello internazionale nonché il sostegno per ricerche, progettazioni e studi, anche in partnership con enti e imprese internazionali, in modo da far entrare Genova nel più ampio giro dei Centri di eccellenza europei e mondiali.

Avviandomi alla chiusura, sempre in tema di rapporti internazionali, mi pare necessario sottolineare l'esigenza che l'Ateneo si faccia promotore di nuove strategie e di nuovi indirizzi nell'ambito dell'evoluzione del processo, ormai indifferibile e necessario, di costruzione di un'Europa della scienza e della cultura allargata e più coerente con i bisogni della società. Intendo riferirmi all'esigenza di recuperare e correggere, anche ampliando il grado di conoscenza a livello nazionale ed europeo, quel clima di inquietudine latente di ostilità verso le scienze e le tecnologie: quella che viene chiamata crisi di fiducia con un riferimento esemplificativo a tutta quella serie di interventi sulla materia e sulla vita e ai correlati problemi etici. Ma intendo sottolineare anche la necessità di finalizzare il ruolo della ricerca non solo alla risoluzione dei problemi di competitività industriale e dell'occupazione, ma anche a quelli relativi alla qualità della vita, della società e dell'ambiente. Ciò comporta, inevitabilmente, l'estensione della cooperazione comunitaria alle scienze economiche, sociali e alle scienze umane, nell'ambito delle quali sono presenti significative risorse di alta qualificazione scientifica e culturale che permetterebbero un allargamento più equilibrato dello spazio comune europeo di ricerca e di cultura.

In questo quadro e solo stabilendo a livello europeo un nuovo dialogo e una nuova cooperazione tra le due culture, sarà possibile ridisegnare il concetto di separazione tra ricerca libera e fondamentale, da una parte, e ricerca applicata e finalizzata, dall'altra, non ignorando certamente la fragile barriera tra le due tiPologie ma avendo ben chiaro che lo scopo della prima è la crescita della conoscenza, lo scopo della seconda la sua applicazione ai fini pratici.

Per sottolineare l'importanza del ruolo delle due culture cito ad esempio il progetto già ricordato e in fase di attuazione che prevede un'efficace cooperazione con i paesi della riva sud del Mediterraneo, a noi particolarmente vicini per ragioni geografiche ma anche per ragioni storico-culturali e per il ruolo che esse hanno giocato nella storia europea.

Queste brevi riflessioni intendono sottolineare il ruolo che la comunità scientifica dovrebbe, con più incisività, assumere nell'essere essa stessa parte importante e determinante sulle scelte Politiche che, in particolare quelle sull'organizzazione della nuova Europa della scienza e della cultura, incideranno in modo significativo sulla sua qualità e sul suo sviluppo.

Con la fiducia che la conoscenza, la comprensione reciproca e la collaborazione rafforzeranno in noi docenti e discenti lo spirito di servizio e con l'augurio alle giovani matricole perché possano conseguire quella preparazione complessiva e professionale, attesa nelle loro scelte dei corsi universitari, e con l'augurio ai nostri laureati perché possano utilizzare al meglio questi anni trascorsi nelle nostre aule per il raggiungimento di un pieno successo della loro attività professionale, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1999/2000.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2000/2001

Martedì 14 novembre 2000 | ore 10

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto del rappresentante degli studenti, Paolo Massimi

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Anna Rosa Galdi

Prolusione ai corsi di Anna Maria Del Grosso Lazzarino, Preside della Facoltà di Scienze Politiche
Anno 2000: il sapere Politico è anche architettonico?

Intervento del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e tecnologica, Ortensio Zecchino
Università e riforma

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Onorevole Ministro, Autorità, illustri colleghi, cari collaboratori, carissimi studenti, signore e signori. Desidero porgere a voi tutti il mio saluto più cordiale e il mio sincero ringraziamento per essere oggi qui presenti all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, cerimonia che rappresenta il momento ufficiale più significativo di incontro tra l'Ateneo genovese e i rappresentanti della società nella quale operiamo e con la quale ci auguriamo di procedere con sempre più stretti rapporti di reciproca intesa e obiettivi sempre più convergenti.

Ho molto riflettuto su quali contenuti impostare questa mia relazione, profondamente convinto dell'esigenza di cogliere anche questa occasione per cercare di delineare alcuni fondamentali obiettivi di un progetto, per la ridefinizione della missione dell'Ateneo genovese, basata essenzialmente su una nuova qualità della didattica e della ricerca più efficacemente progettata e commisurata alle esigenze degli studenti e della società nel suo complesso.

Un obiettivo che deve fondarsi sulla risorsa insostituibile della tradizione e della cultura accademica, per rispondere alle esigenze di una nuova società della conoscenza, basata sulla ricerca, sull'innovazione, sull'educazione e sulla formazione.

Una più immediata riflessione ci suggerisce che, per parte universitaria, occorre conseguentemente prendere atto con sempre maggiore convinzione e compartecipazione e anche con coraggioso realismo, della indifferibile necessità di divenire al più presto protagonisti attivi di un cambiamento, imposto dalle richieste e dagli obiettivi di una nuova società in dinamica evoluzione a livello nazionale e internazionale, al quale occorre contribuire, arricchendolo anche con quei contenuti di formazione continua e permanente.

Se alcuni anni fa, in occasione dell'inaugurazione dell'a.a., queste esigenze potevano essere espresse auspicandone la loro realizzazione, oggi tale auspicio è divenuto una obbligazione urgente e indilazionabile.

Per divenire soggetto partecipe e determinante su scelte e indirizzi del Paese aventi come finalità una più significativa crescita, competitività e occupazione, l'Università deve perseguire, fra altri, due obiettivi fondamentali:

- il primo mirato al raggiungimento di una più diffusa e accresciuta qualità dell'attività didattica e di ricerca, anche in una dimensione internazionale e con un costante riferimento alla centralità dello status dello studente;
- il secondo mirato alla definizione di una più significativa collaborazione con soggetti esterni e, in particolare, con il mondo dei servizi e delle imprese, sia nel campo della formazione-lavoro sia in quello della ricerca.

Al raggiungimento di questi obiettivi sono strumenti indispensabili:

- la valutazione, come sistema attraverso cui misurare le scelte Politiche in materia di didattica, ricerca e gestione, monitorare il raggiungimento di obiettivi di qualità e, soprattutto, per governare la nuova autonomia nella prospettiva di un'efficace competitività;
- un processo valutativo basato anche sull'analisi del grado di soddisfacimento da parte degli studenti, del mondo esterno e della qualità ed efficacia della ricerca.

Il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica, Ortensio Zecchino

Tutto ciò comporta l'adozione di alcune iniziative, tra cui ad esempio:

1) una più mirata e controllata assunzione del personale docente e tecnico-amministrativo;
2) una nuova offerta didattica che utilizzi con rigore gli strumenti contenuti nella riforma dei cicli formativi;
3) un incremento del processo di autofinanziamento;
4) una migliore assistenza alla mobilità e alla formazione a livello internazionale;
5) un maggiore raccordo con gli utenti per meglio adeguare la qualità e l'efficacia dell'attività formativa dell'Ateneo.

Il cambiamento delle regole non soddisfa però tutte le condizioni necessarie per il raggiungimento di questi obiettivi; occorre infatti poter disporre di adeguate risorse economiche, avendo ben chiaro che questa esigenza non può, e non potrà in futuro, essere soddisfatta unicamente dal trasferimento di risorse dal fondo di funzionamento, sempre più insufficiente, assegnato dal MURST.

Dunque, solo incrementando sensibilmente la capacità di autofinanziamento, sia nel campo della ricerca che in quello della formazione, si realizzeranno quelle condizioni necessarie per uno sviluppo e per una crescita del sistema universitario. Il cambiamento è dunque fortemente legato a un processo virtuoso in cui un'accresciuta qualità nella didattica e nella ricerca, nel costituire lo strumento per il raggiungimento di una significativa qualificazione e di una forte competitività dell'Ateneo, rappresenta al tempo stesso il supporto necessario per una politica di sinergia collaborativa verso il mondo delle imprese e dei servizi e, dunque, una concreta capacità per l'acquisizione di contratti di formazione e di ricerca a livello nazionale e internazionale.

È mia convinzione che, nel futuro della nostra Università e del Sistema Universitario Nazionale, accanto a inquietanti interrogativi, si stanno concretizzando nuove opportunità la cui utilizzazione dipende anche dalle nostre autonome scelte e i cui benefici, al di là degli interessi complessivi dell'Ateneo, si traducono in un'accresciuta motivazione dei nostri docenti, del nostro personale tecnico-amministrativo, nonché in una più efficace risposta alle esigenze e alle richieste dei nostri studenti.

Anche sulla base dell'esperienza europea e internazionale, è ormai possibile stabilire con certezza che la transizione verso questo nuovo assetto e verso un più efficace posizionamento delle strategie operative del nostro Ateneo richiede in modo determinante una diversa attenzione, conoscenza, interesse e disponibilità, anche di tipo economico, da parte delle imprese, degli enti pubblici e delle realtà socioeconomiche nel loro complesso.

A questo proposito, registriamo incoraggianti segnali di un profondo mutamento comprovato da significativi accordi e collaborazioni che coinvolgono l'Ateneo, le Facoltà e i Dipartimenti; un mutamento che, però, va arricchito per quantità e, soprattutto, per un maggiore coordinamento, specie nell'ampio settore delle diverse attività formative, talvolta anche conflittuali e non sempre correttamente validate.

Ma il sostegno fondamentale per un radicale cambiamento, sia per indirizzi legislativi di riforma, sia per finalità e quantità delle risorse, sia per l'attuazione di adeguati progetti nazionali di ricerca, dipende dalle decisioni del governo, del Parlamento e del nostro Ministero.

La quantità delle risorse, i criteri e i tempi del loro trasferimento, permangono ancora insoddisfacenti rispetto alle esigenze, anche di tipo programmatorio, degli Atenei, specie in un momento in cui l'adeguamento al nuovo assetto strutturale e gestionale richiesto dalla riforma dei percorsi formativi necessita di maggiori risorse economiche mirate all'incentivazione della qualità.

Vorrei dare atto al Ministro Zecchino di un grande impegno a livello governativo e parlamentare, un impegno che ha determinato per la prima volta un'inversione di tendenza, anche se ancora del tutto insufficiente, nella disponibilità di risorse per le Università, e ciò pur in presenza di una difficile situazione di generale orientamento alla contrazione della spesa pubblica.

Tra altre iniziative, dobbiamo in particolare essere grati al Ministro per la definizione delle linee per un Piano Nazionale di Ricerca, che rappresenta con ricchezza di dati il grado di impoverimento e di disallineamento del nostro sistema di ricerca rispetto a quello europeo e, insieme, alcune concrete misure per un suo riequilibrio. Valutiamo positivamente il progetto per la realizzazione dei Centri di Eccellenza per la ricerca universitaria (il primo provvedimento per avviare un processo di strutturazione della rete di ricerca universitaria) e quello che definisce le nuove procedure per il sostegno della ricerca finalizzata (decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297); un progetto nell'ambito del quale sono contenute misure di sostegno alla ricerca e alla formazione nell'ambito di collaborazioni tra Università e impresa.

Infine, auspichiamo che nei futuri progetti di sostegno alla ricerca vengano considerate specifiche misure per la promozione della ricerca di base e che sia finalmente attuata una nuova politica di coordinamento tra tutti gli enti che operano con funzioni di agenzia nella promozione e nel finanziamento di progetti di ricerca. Su questo punto confidiamo in un forte impegno da parte del Ministro.

I percorsi formativi dell'Ateneo genovese

Molto sinteticamente, l'Università degli Studi di Genova offre, per l'a.a. 2000/2001, i seguenti percorsi formativi:

- 30 corsi di diploma
- 4 scuole dirette a fini speciali
- 42 corsi di laurea
- 92 corsi di dottorato di ricerca con sede amministrativa a Genova
- 61 scuole di specializzazione
- 25 corsi di perfezionamento

Gli studenti iscritti per la prima volta all'Università di Genova, nell'a.a. 2000/2001, sono sostanzialmente in numero pari allo scorso a.a.

Per ulteriori informazioni sull'offerta didattica e sui dati concernenti l'Università, ricordo che è stato predisposto il depliant «L'Ateneo in breve» contenente tutte le indicazioni ritenute utili.

Vorrei a questo punto sottolineare alcune delle iniziative più caratterizzanti per realizzare una diversa e più efficace qualificazione del nostro ruolo istituzionale.

Valutazione

L'esigenza di accompagnare tutte le attività di didattica, di ricerca, di gestione e di reclutamento con adeguate misure di valutazione va perseguita con più incisività e continuità attraverso iniziative già definite o in corso di definizione che ho avuto già occasione di illustrare.

Particolare interesse rivestono tre documenti concernenti l'analisi conoscitiva degli esiti occupazionali dei nostri laureati e diplomati degli anni 1994/1995 e 1995/1996 e la valutazione sulla qualità percepita da parte del mondo del lavoro dei nostri laureati appartenenti alle tre Facoltà di Economia, Ingegneria e Scienze Politiche.

Una stimolante esperienza ha riguardato un processo di valutazione sulla qualità di gestione del nostro Ateneo da parte di una Commissione di quattro esperti stranieri, nominata su nostra richiesta dalla Conferenza Europea dei Rettori. La Commissione ha recentemente terminato i suoi lavori, precedentemente iniziati con l'esame di un documento di Ateneo di autovalutazione, seguito da incontri successivi con il personale del nostro Ateneo e con i più significativi esponenti delle forze economico-sociali della nostra città e Regione. La Commissione sta predisponendo un rapporto scritto, che verrà portato a conoscenza di tutti tramite il sito web di Ateneo.

In una prima relazione orale, al termine dell'ultima visita, è stata sottolineata una diversità assai significativa sul piano della gestione e delle regole tra il sistema europeo e il sistema universitario italiano e, naturalmente, quello genovese. È stata dunque sottolineata l'esigenza di un allineamento tra i sistemi attraverso misure già in atto a livello europeo, molte delle quali più volte sollecitate dal Senato e dal Consiglio di Amministrazione, ma purtroppo impraticabili nell'attuale sistema universitario.

È oggetto di riflessione la strategicità del Nucleo di Valutazione del nostro Ateneo che dovrà presto essere, per naturale scadenza, nominato per il prossimo biennio 2001/2002. Una scelta molto attenta dei diversi componenti, che dovrà essere in sintonia con il compito molto importante che lo stesso Nucleo dovrà svolgere attraverso la valutazione di tutte le nuove iniziative, specie quelle riguardanti l'attuazione dell'autonomia didattica.

Abbiamo recentemente completato le procedure per la costituzione formale dell'Osservatorio sull'attività dell'Ateneo, che comprende esponenti degli enti locali e delle organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi, delle professioni e il cui coinvolgimento sulle scelte operative-gestionali del nostro Ateneo riteniamo possa essere di grande rilevanza strategica per le sinergie che dovremo attuare con gli enti in esso rappresentati.

Ricerca

Il problema della ricerca resta uno dei grandi temi che dovrà essere molto più efficacemente affrontato e risolto sia a livello nazionale che a livello di Ateneo.

Occorre radicare a tutti i livelli il convincimento che la qualità della ricerca costituisce il fondamento per la valutazione e per la competitività di un Ateneo, oltre a rappresentare la migliore garanzia della qualità della didattica e della capacità di autofinanziamento. Essa rappresenta inoltre lo strumento più efficace per l'interazione con il mondo esterno e un veicolo di internazionalizzazione alla mobilità dei giovani ricercatori.

Le limitate risorse di Ateneo per la ricerca dovranno, oltre a fornire un supporto ad alcune esigenze di base, sempre più essere indirizzate a sostenere, anche con misure di cofinanziamento, le capacità progettuali dei nostri ricercatori, incentivando la loro partecipazione ai progetti nazionali e internazionali, e sostenendo anche la brevettabilità e lo sfruttamento dei risultati.

Una misura fondamentale appare quella relativa al sostegno dei programmi di ricerca nazionali e internazionali e per l'avvio di attività spin-off, di imprese intramurali, anche sulla base delle agevolazioni previste dal nuovo d.lgs. 297/1999, sia tramite il cofinanziamento sia tramite la messa a punto di servizi di supporto per la presentazione e la rendicontazione dei contratti e delle attività.

A questo fine è fondamentale la prosecuzione della realizzazione di un *liason office* aperto alla consultazione da parte del mondo delle imprese e degli altri enti pubblici. In quest'ottica, è di questi giorni l'attivazione dello sportello per il lavoro, in collaborazione con l'Associazione degli Industriali.

Un efficace strumento di supporto all'attività di ricerca dovrà essere attuato attraverso la messa a punto di metodologie informatiche capaci di realizzare, insieme a una migliore base conoscitiva del sistema di ricerca di Ateneo, una semplificazione delle procedure di stesura dei progetti di ricerca, ma anche di supporto tecnico-conoscitivo delle procedure stesse. Ciò vale in particolare per tutte quelle iniziative che discendono da misure o progetti dell'Unione Europea

Il dottorato di ricerca, da inquadrarsi fondamentalmente tra le attività di formazione, sarà un banco di prova delle capacità di Ateneo di adeguare questa iniziativa all'obiettivo di attrarre giovani laureati verso un percorso formativo strettamente correlato e concordato con il mondo delle imprese e dei servizi, anche con collaborazioni e par-

tenariati internazionali, utilizzando le agevolazioni fiscali previste dal d.lgs. 297/1999 per il potenziamento del rapporto Università-imprese e le incentivazioni previste dal MURST anche nell'ambito del piano di sviluppo 2001/2003.

In particolare, sarà necessario stabilire percorsi legati alla creazione di una didattica strutturata ad hoc e correlata con le linee di eccellenza (e non sulle singole cattedre) e nei quali sia previsto l'impiego di almeno un terzo del corso formativo attraverso stage in laboratori internazionali.

Alla crescita del sistema formativo del dottorato di ricerca concorrerà significativamente anche la realizzazione di scuole superiori di alta qualificazione e la loro correlazione con le attività di ricerca dei Centri di Eccellenza.

È ormai all'attuazione dell'UE la creazione di un sistema di ricerca europea capace di realizzare, accanto ai progetti di mobilità di studenti e docenti, anche la mobilità di ricercatori attraverso una rete europea di ricerca basata su Centri di ricerca validati per alta qualificazione, presenti nei singoli paesi membri e relativi a specifici settori scientifici. Ritengo necessario accompagnare e incentivare ogni iniziativa che abbia un potenziale riferimento a questo progetto, specie se caratterizzato da una forte interdisciplinarità e rappresentatività delle diverse aree scientifiche.

Personale

Abbiamo già sottolineato la necessità che dal prossimo anno siano messe in atto Politiche e scelte più mirate per quanto riguarda il reclutamento del personale docente.

Tali misure dovranno tenere conto del nuovo stato giuridico che, presuntivamente, stabilirà un significativo incremento delle ore complessive da dedicarsi all'attività di didattica, orientamento, tutorato. Conseguentemente dovranno essere ridefinite, sulla base dei singoli carichi didattici e del rapporto docenti/studenti, le reali esigenze delle Facoltà e utilizzate le risorse per l'incentivazione dell'attività didattica anche per ampliare le tiPologie di questa attività favorendo ogni iniziativa, anche di tipo sperimentale.

Al fine di alleggerire gli effetti indiretti e negativi del riequilibrio sul valore del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) dovuto al rapporto percentuale costo emolumenti fissi al personale rispetto al FFO, si dovrà realizzare:

1) un maggior coinvolgimento degli organi accademici per la valutazione delle esigenze (proposte) formulate dalle singole Facoltà anche in termini di qualificazione scientifica;
2) una maggiore flessibilizzazione nella temporalità delle date di assunzione;
3) l'utilizzo delle risorse derivanti dalle dismissioni di personale docente, anche ai fini del rafforzamento delle strutture didattiche e di ricerca;
4) un progetto per il prepensionamento basato sull'affidamento di attività (temporalmente limitate) di ricerca e di didattica;
5) la definizione di quote percentuali delle risorse delle Facoltà destinabili al reclutamento di giovani ricercatori;

6) la elaborazione di giusti criteri per soddisfare esigenze di riequilibrio, specie di alcune Facoltà del settore umanistico.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo, stiamo procedendo alle prime assunzioni sulla base delle risultanze dell'applicazione della formula parametrica per la determinazione dei carichi di lavoro delle strutture didattico-scientifiche, di servizio e dell'Amministrazione centrale. A questo proposito, si dovrà provvedere a una riflessione sui criteri di assegnazione di unità di personale per meglio tenere conto di esigenze funzionali, anche di tipo nuovo, di carenze venutesi a creare per effetto delle dismissioni e per prevedere un'eventuale quota al riequilibrio, che comunque preveda anche incentivi per la riorganizzazione e l'accorpamento di strutture.

Sul versante del personale tecnico-amministrativo sono previsti gli oneri relativi ai provvedimenti conseguenti all'applicazione del nuovo contratto collettivo, mentre occorre comunque procedere a diminuire le situazioni di sofferenza, che si traducono quasi sempre in scarse prestazioni in settori vitali per le attività istituzionali dell'Università, attraverso la semplificazione delle procedure e la progressiva razionalizzazione degli uffici centrali e periferici, per ottenere migliori prestazioni complessive.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

I problemi riguardanti questa Facoltà assumono nel complesso delle iniziative istituzionali dell'Ateneo un ruolo particolarmente delicato per il loro stretto collegamento con lo svolgimento di attività assistenziali, strumentali allo svolgimento dell'attività didattica e della ricerca clinica.

Un'articolata e funzionale organizzazione integrata dei tre aspetti istituzionali (didattica, ricerca e assistenza) può trovare adeguate soluzioni nella convenzione Regione-Università, attualmente scaduta e non ancora rinnovata, stante difficoltà e diversità interpretative che discendono da alcune norme assai cruciali ai fini dell'attuazione della recente legge di riforma del Sistema Sanitario Nazionale.

Stiamo definendo la natura, anche giuridica, di alcune problematiche e, insieme, ci accingiamo a definire, con l'Assessorato regionale alla Sanità e con il Direttore generale dell'Azienda Ospedale San Martino, possibili strategie intese ad accompagnare annunciate esigenze di ristrutturazione, la cui attuazione dovrà compiersi nel pieno rispetto e, anzi, nella rivalutazione del ruolo istituzionale e insostituibile che la Facoltà di Medicina esercita non solo nella formazione del medico, ma anche in quella degli specialisti, attraverso una riconosciuta qualità nell'esercizio delle attività assistenziali.

Didattica e studenti

Una costante nelle richieste degli studenti riguarda il problema dell'offerta complessiva di residenzialità e di strutture a sostegno dello studio.

L'Ateneo, ancorché non direttamente competente su questo problema, è fortemente impegnato a livello regionale affinché, sulla base di un progetto già approvato dall'am-

ministrazione regionale precedente, si possano attivare iniziative che aumentino il numero degli alloggi e dei servizi a questi connessi. È del tutto evidente che si tratta di una carenza che, se almeno parzialmente risolta, potrebbe aumentare la capacità di attrazione del nostro Ateneo e che va rapidamente colmata, specie utilizzando le significative agevolazioni previste nel recente decreto legge che destina nuovi stanziamenti per residenze e alloggi universitari.

Nell'ambito dei futuri insediamenti edilizi, è fondamentale predisporre un assetto del Sistema Bibliotecario che permetta una migliore accoglienza agli studenti.

Vale la pena ricordare un progetto che riguarda la Facoltà di Giurisprudenza nell'Albergo dei Poveri, con il quale si dovrebbe realizzare, entro il 2001, uno spazio adeguato per la corrispondente biblioteca, anche in connessione con l'insediamento di prossimo appalto per la Facoltà di Scienze Politiche. Con queste iniziative si dovrebbe procedere alla realizzazione di un importante e prestigioso Polo bibliotecario.

Per le biblioteche esistenti e attualmente in funzione, si dovrà valutare ogni possibilità intesa a prolungare l'orario di frequentazione da parte degli studenti, nonché perseguire tutte le azioni capaci di migliorare l'uso delle risorse finanziarie destinate all'acquisizione di materiale librario e documentario.

Le misure di tutorato, orientamento e, in senso più generale, di assistenza agli studenti, specialmente attraverso i Centri di servizio delle varie Facoltà, dovranno essere forse meglio definite, anche sulla base del nuovo Regolamento didattico di Ateneo che dovrà includere indirizzi precisi al riguardo. In particolare, si ritiene necessario definire obiettivi, specie al fine di raggiungere la diminuzione degli abbandoni.

Occorrerà monitorare con attenzione e, possibilmente, incentivare la mobilità europea per gli studenti, anche utilizzando l'accordo con la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, in base al quale sarà possibile anticipare agli studenti in mobilità esterna l'intero ammontare della borsa, senza oneri per gli interessati.

La conoscenza delle lingue straniere e di elementi di informatica dovrà essere incentivata, anche alla luce dei nuovi ordinamenti (3+2). Su questo punto le risorse derivanti dal Piano di Sviluppo dovranno essere opportunamente finalizzate e, se non dovessero essere sufficienti, dovranno anche essere utilizzati, laddove necessario, i contributi di laboratorio.

È già stata avviata una richiesta alla Fondazione Carige per finanziare un progetto allo scopo di dotare gli studenti meritevoli del secondo anno di corso di laurea di un computer a uso personale. L'obiettivo è quello di facilitare agli studenti l'accesso, anche da casa, ai servizi dell'Ateneo (e-mail, internet, informazioni e procedure), nonché rendere possibile l'inizio di sperimentazioni avanzate in formazione a distanza. Sulla base delle assicurazioni ricevute, confidiamo che questo progetto possa realizzarsi nel corso del 2001.

Nel quadro del miglioramento e della maggior efficacia dei cosiddetti servizi agli studenti, un'ultima misura potrebbe riguardare l'attuazione di un progetto definito Summer School, con il quale si prevede di rendere possibile agli studenti, nel periodo estivo, la frequenza di laboratori o di analoghe strutture in settori non tecnico-scientifici, in modo che a ogni studente venga offerta la possibilità di frequentare e di conoscere le attività di ricerca di singoli Dipartimenti.

Ma certamente, il problema della qualità e della tipologia dei servizi offerti agli studenti nell'ampio settore della didattica, in larga misura, dipenderà dalle modalità con cui verrà applicata la riforma degli studi: una riforma che è già stata affrontata da tutte le Facoltà, anche per assicurare la transizione per gli studenti in modo non traumatico.

Intendiamo sottolineare, al riguardo, la necessità di un forte impegno da parte degli organi accademici per la stesura del nuovo regolamento didattico, dal quale si potranno determinare le linee generali per un'efficace azione di orientamento, i criteri per la definizione corretta e funzionale dei crediti che lo studente potrà acquisire nel corso degli studi e per una più efficace assegnazione di risorse alle varie iniziative di Facoltà.

La transizione al nuovo ordinamento didattico ha visto, pochi giorni fa, le Facoltà impegnate, in occasione del salone Formula, a presentare agli studenti delle scuole medie superiori i nuovi corsi di studio per consentire loro la scelta in occasione delle pre-iscrizioni.

Nell'ambito delle iniziative di messa a disposizione di fondi per le Facoltà, per l'innovazione didattica, sarà opportuno stabilire alcuni criteri di ripartizione e forse operare in un'ottica che, dalla raccolta di progetti *ex ante*, miri piuttosto a una valutazione *ex post*.

Questi criteri di ripartizione dovranno mirare alla correzione di alcuni indicatori comparativi, sulla scorta delle indicazioni ministeriali, quali, ad esempio:

- minore percentuale di 'abbandono' fra il primo e il secondo anno di corso, all'uopo utilizzando il numero degli studenti iscritti al primo anno che non hanno sostenuto alcun esame nell'a.a. 1997/1998 rapportati agli immatricolati totali;
- maggior numero di laureati/diplomati 'pesati' in funzione del tempo occorso per conseguire il titolo rispetto alla durata legale del corso;
- gli squilibri nei rapporti studenti/docenti.

Se, come molto probabile, le risorse dell'Ateneo sul proprio fondo di funzionamento o quelle del Piano di Sviluppo non dovessero essere sufficienti per questi scopi incentivanti, si renderebbe più stringente la necessità di ricercare altre risorse esterne, soprattutto cercando di meglio indirizzare alcuni aspetti della formazione verso le esigenze del mondo esterno stesso.

Ancora nel prossimo anno dovrà essere verificata l'attività di decentramento didattico sul territorio, in termini didattici, di ricerca e di servizi, per meglio definirne gli obiettivi, l'organizzazione e le sinergie complessive realizzabili.

Il Centro di Formazione Permanente creato dal nostro Ateneo dovrà continuare il suo lavoro appena iniziato ma va, con l'occasione, sottolineato che, al di là dell'esistenza istituzionale del Centro, il problema della formazione ricorrente e continua costituisce una misura che dovrà accompagnare il nuovo sviluppo dell'Università e pertanto dovrà esplorare, sia nell'ambito dei corsi istituzionali sia nell'ambito di attività non istituzionali, tutte le possibilità che questa attività può offrire, anche per riservare alla formazione di origine accademica segmenti della formazione che oggi è affidata, senza un'accurata validazione, a istituzioni e organismi esterni.

Desidero, prima di chiudere questo capitolo, sottolineare altre considerazioni a mio giudizio estremamente importanti. L'occasione offerta dalla nascita del sistema di formazione integrata e dalla riforma degli ordinamenti didattici universitari (laurea triennale e successiva laurea specialistica biennale, con larga autonomia didattica agli stenei) deve essere colta fino in fondo, rendendo concreta ed efficace la collaborazione tra sistema delle regioni e sistema delle Università.

Come previsto dalla dichiarazione congiunta tra la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e la CRUI, l'alleanza potrebbe svilupparsi, fra l'altro, su quattro filoni principali, da finanziarsi con i fondi previsti dal Piano Nazionale (Fondo Sociale Europeo), obiettivo 3 - 2000/2006:

- un nuovo progetto del tipo di CAMPUS, consistente nella realizzazione di progetti integrati con l'alta formazione professionale regionale, per il sostegno delle nuove lauree triennali professionalizzanti e per l'interazione fra Regione e Università in tema di curricula didattici necessari e specifici sbocchi occupazionali collegati al territorio, su cui concertare anche 'misure' da inserire nei programmi operativi dei finanziamenti comunitari;
- monitoraggio del mercato del lavoro regionale per la previsione di figure professionali interessanti o emergenti dal punto di vista dell'occupazione e per l'individuazione dei relativi profili formativi, da sviluppare in forme modulari e attraverso un sistema formativo integrato, per giovani e adulti occupati e disoccupati;
- valutazione della qualità delle attività formative, degli esiti occupazionali e del grado di soddisfazione delle parti interessate;
- istituzione di un sistema di riconoscimento dei crediti tra diversi sistemi formativi.

Edilizia

Nelle iniziative ricomprese nel capitolo Edilizia, trovano uno spazio sempre più ampio una serie di iniziative che costituiscono ormai un carico importante per tutte le implicazioni che esse comportano. Mi riferisco alla manutenzione ordinaria e a quella straordinaria, che si intreccia fortemente con le misure per l'attuazione delle nuove norme sulla sicurezza. Purtroppo, data l'estensione del patrimonio edilizio che, a vario titolo, gestisce l'Ateneo, le risorse economiche disponibili sono ben lontane da quelle che sarebbero necessarie su una base di ormai consolidate esperienze tra valore degli immobili e risorse per le finalità sopraccennate.

Con analoghe attenzioni e misure conseguenti, si dovranno fronteggiare le esigenze derivanti dall'ormai indilazionabile ripristino e ristrutturazione di una serie di edifici attualmente in uso o acquisiti per la sistemazione organica di alcune Facoltà.

L'elenco delle opere e degli edifici cui mettere mano per dare un assetto più funzionale e moderno al patrimonio dell'Ateneo genovese (cliniche neuro e chirurgiche, ex-Saiwa, Albergo dei Poveri, Polo Bligny a Savona, edificio Hennebique in Darsena, Palazzo Belimbau, etc.) è troppo lungo per essere dettagliato in questa sede.

A fronte delle risorse indispensabili per il complesso di queste opere, si dovrà ricorrere ad anticipazioni da parte del mercato, facendo leva sulla necessaria revisione dell'accordo di programma con il MURST.

Stiamo pure predisponendo, a questo fine, un progetto che permetta di trasferire i pesanti oneri, derivanti dalle numerose affittanze, ai costi derivanti dall'accensione di tali mutui. A titolo di esempio, cito il caso dell'utilizzo di Balbi 2 per la Facoltà di Lettere, che dovrà ricompattare in tale edificio una serie di strutture collocate in locali non appartenenti all'Ateneo. Stesso discorso vale per la riutilizzazione degli spazi che si stanno rendendo disponibili nel Palazzo di Balbi 5, che dovrà accogliere uffici attualmente in locali inadatti, anche affittati all'esterno.

Da questo punto di vista, confidiamo di iniziare a utilizzare in tempi brevi Palazzo Belimbau, che dovrà fornire una sede al Centro di Formazione Permanente oltreché accogliere l'Ufficio tecnico.

Internazionalizzazione e rapporti con enti e organizzazioni territoriali

Ho voluto raccogliere in un'unica voce tutte queste iniziative perché ritengo che ognuna di esse rappresenti, sia pure a titolo diverso, il rapporto tra l'Ateneo e il mondo esterno, sia a livello nazionale che internazionale.

Questa impostazione comporta l'omissione di tutta una serie di iniziative, molte delle quali hanno un carattere continuativo e dunque già sostanzialmente note. Mi limito pertanto a elencarne alcune ritenute di particolare significatività:

1) lo studio per la definizione di una collaborazione strategica di tipo tecnico-scientifico-formativo con la Marconi nel settore delle tecnologie dell'informazione e della telematica;
2) la partecipazione dell'Ateneo genovese al consorzio «AlmaLaurea» che permetterà alle imprese di ottenere tutte le informazioni conoscitive sui laureati genovesi, al fine di un loro reclutamento anche in un mercato del lavoro extraregionale, e che fornirà all'Ateneo stesso una base conoscitiva per monitorare in modo più ampio e continuo gli esiti occupazionali dei suoi laureati, anche in confronto con quelli di altri Atenei;
3) il progetto CIPE 488, recentemente finanziato, avente come finalità quella di sviluppare la connessione fra le imprese liguri e la rete della ricerca e della formazione universitaria, per poter incentivare l'uso di tecnologie innovative e per migliorare il rapporto fra

imprese e ricerca, mettendo a sistema la realizzazione di servizi, anche in collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico;

4) nell'ambito del secondo canale formativo dell'istruzione post-secondaria, l'Università di Genova, per gli anni 1999 e 2000 ha partecipato, tramite accordi con la Regione, insieme alla scuola, agli enti di formazione e al mondo dell'impresa, alla attivazione dei corsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore). Nel 1999 sono stati attivati 11 corsi IFTS riguardanti tematiche diverse che hanno coinvolto docenti delle Facoltà di Economia, Ingegneria, Scienze MFN e Architettura. Nel 2000 sono stati attivati 12 corsi con una diversificazione tematica coinvolgente docenti delle Facoltà di Economia, Ingegneria, Scienze Politiche, Scienze MFN e Scienze della Formazione. Nel prossimo futuro sarà necessario, in particolare, definire le modalità per il riconoscimento dei crediti acquisiti nei corsi IFTS, la natura della partecipazione universitaria e il monitoraggio dell'attività svolta da tali corsi nei suoi rapporti con la tipologia dei corsi universitari di I livello;
5) un confronto da tempo attivato tra Università e Assindustria, teso a definire programmi formativi orientati ai bisogni di professionalità, rilevati dal mondo delle imprese, e la loro possibile attuazione con la disponibilità a utilizzare l'azienda e i suoi uomini, non solo come risorse formative ma anche come risorsa scientifica, tecnica e progettuale per implementare l'efficacia e l'efficienza di iniziative comuni in materia di ricerca e di innovazione, oltreché per il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese;
6) l'adesione, insieme alle altre Università e a partner industriali, alla società consortile e-form, con cui il MURST intende favorire la sperimentazione e la realizzazione di percorsi e strumenti formativi e informativi nell'area delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con particolare attenzione per quei settori della 'new economy' che esprimono una domanda di professionalità e *know-how* che il mercato del lavoro non riesce a soddisfare quantitativamente o qualitativamente;
7) la stipula di specifiche convenzioni con le sottoelencate imprese ai fini dell'istituzione di posti di personale docente presso l'Ateneo:
   a. ELSAG s.p.a.: 1 posto di I fascia presso la Facoltà di Ingegneria per il settore scientifico-disciplinare «Sistemi di elaborazione delle informazioni» (Reti di calcolatori);
   b. PFIZER ITALIANA s.p.a.: 1 posto di II fascia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia per il settore scientifico-disciplinare «Neurologia»;
   c. SAMO s.p.a.: 1 posto di I fascia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia per il settore scientifico-disciplinare «Malattie apparato locomotore»;
   d. ZAMBON GROUP s.p.a.: 1 posto di II fascia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia per il settore scientifico-disciplinare «Igiene generale e applicata»;
8) la prossima attivazione di un Master organizzato con l'Istituto diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (e con il contributo della Regione e degli enti locali) per la formazione e la qualificazione di addetti presso gli Istituti italiani di cultura e gli istituti internazionali. La durata del corso è di due anni e all'organizzazione dello stesso partecipano le Facoltà di Lingue e Scienze Politiche;
9) la convenzione tra la Facoltà di Lingue e l'Ufficio Coordinamento e Formazione insegnanti del Ministero della Pubblica Istruzione, relativa all'organizzazione di un corso di aggiornamento di didattica dell'italiano come seconda lingua (italiano per gli stra-

nieri), destinato a docenti del primo ciclo della scuola dell'obbligo a Genova. Lo scopo è quello di fornire, ai docenti che hanno in classe alunni stranieri, strumenti teorici e pratici per l'accoglienza, l'inserimento, l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a confronto con le rispettive lingue madri;

10) l'attribuzione all'Università di Genova della qualifica di «Polo di Eccellenza Jean Monnet» con compiti di promozione degli insegnamenti e della ricerca scientifica nell'ambito dell'intero Ateneo, rafforzando così la posizione della nostra Università nella rete dell'azione Jean Monnet a livello europeo. Al sostegno di questa azione, l'Università di Genova ha recentemente finanziato una cattedra Jean Monnet di «Economia dell'Integrazione europea»;
11) la costituzione di un'Università 'senza muri' definita «Università dell'Euromediterraneo - Tethys», comprendente 17 Università della sponda sud del Mar Mediterraneo (Algeria, Egitto, Marocco, Libano, Tunisia) e 5 Università europee (Genova, Barcellona, le tre Università di Marsiglia). L'intento è quello di sviluppare programmi di formazione e di ricerca comuni, inizialmente nei tre settori dell'economia, dell'ambiente e della medicina, usando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la formazione a distanza. L'insegnamento a distanza si baserà su due componenti tecniche principali:
    a. video conferenze (tele-seminari, trasmissione di avvenimenti scientifici, video laboratori);
    b. utilizzazione di una rete intranet con supporti per corsi interattivi (software, video dischi, forum, messaggistica, etc.)
12) la definizione di un progetto (già operativo), tra Ministero degli Affari Esteri, Università degli Studi di Genova, Regione Liguria, Provincia, Comune, Camera di Commercio di Genova, ente Regionale per il diritto allo Studio universitario (ERSU), Associazione Forum Progetti, volto a promuovere il ritorno in Italia di giovani argentini di origine italiana per compiere studi di specializzazione post-universitaria. Ai giovani argentini viene corrisposta una borsa sufficiente a coprire le spese di soggiorno per 10 mesi e il viaggio aereo di andata e ritorno Argentina-Italia. Gli studenti sono ospitati presso le strutture abitative dell'ERSU.

L'Università di Genova accoglie i borsisti equiparandoli ai propri studenti, permettendo loro di frequentare, senza alcun onere, il corso intensivo propedeutico di lingua italiana organizzato annualmente prima dell'inizio dell'attività accademica, esonerandoli dal pagamento dei contributi previsti per seguire i corsi.

Per l'a.a. 2000-2001 sono 20 i laureati argentini ospiti di questo Ateneo che frequentano i seguenti percorsi formativi così suddivisi:

- 2 la Scuola di Specializzazione in Restauro dei monumenti;
- 6 la Scuola di Specializzazione in Scienza e Tecnologia dei materiali;
- 2 il Master il Logistica integrata;
- 10 il Corso in Economia e Gestione del settore marittimo, trasportistico e logistico.

1) un progetto, di prossima attivazione, nell'ambito del Consorzio ICON, per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, utilizzando strumenti avanzati, quali il web, con corsi via internet a distanza, che vanno dai corsi di italiano per stranieri a

interi percorsi formativi a cui consegue un Diploma di Laurea in lingua e cultura italiana. Un esempio di come si possa mettere a fattore comune la nostra vocazione a un ruolo internazionale e di servizio con lo sviluppo di strumenti e tecnologie all'avanguardia, da utilizzare in questo come in moltissimi altri contesti;

2) la progettazione, il finanziamento e l'apertura del cantiere per il recupero dei Magazzini dell'Abbondanza al Molo, nell'ambito degli interventi connessi all'organizzazione del vertice G8, che vede coinvolte l'Università di Genova e la Provincia di Genova. Questo complesso storico cinquecentesco, testimonianza materiale della civiltà portuale, sarà restituito alla città di Genova, sia come opera di alta riqualificazione urbana sia come sede permanente di un nuovo Polo universitario di livello internazionale.
3) Negli spazi rifunzionalizzati verranno collocate le attività previste dal progetto scuola-formazione nell'ambito della Scuola di specializzazione per insegnanti della Scuola superiore e, inoltre, l'Istituto Superiore di Ricerca Tecnologica e Formazione per l'Integrazione delle Culture Mediterranee e l'Osservatorio per il coordinamento, la propulsione e diffusione della ricerca scientifica e tecnologica;
4) l'organizzazione, diretta o indiretta, ma sempre in collaborazione con aziende ed enti esterni, tramite il Centro di Formazione Permanente dell'Ateneo o di alcune Facoltà, di corsi di studio non istituzionali quali master post diploma e post-laurea. I settori interessati sono quelli della logistica, della tecnologia applicata alla sanità, delle organizzazioni no profit. Sono altresì in fase di studio iniziative per l'attivazione di scuole estive di eccellenza in collaborazione con prestigiose Università europee e nordamericane;
5) l'accordo con il Comune e l'Autorità portuale, con il quale l'immobile ex-Hennebique è stato acquisito dall'Università quale uno degli edifici nei quali verrà insediata parte rilevante della Facoltà di Ingegneria;
6) l'elaborazione di un progetto tra Università, Regione, Provincia, Comune e relative strutture strumentali (ARTE, ERSU, ARRED) per la creazione di nuove residenzialità per gli studenti e per i ricercatori nell'ambito di iniziative per la mobilità e gli scambi internazionali.

Sempre in tema di internazionalizzazione, continua la partecipazione dell'Università di Genova ai programmi promossi dall'UE Socrates/Erasmus, le cui attività possono essere così sintetizzate:

- interscambio di docenti per lo svolgimento di periodi di insegnamento integrativi di un corso attivato presso Università europee partner;
- realizzazione di progetti inerenti lo svolgimento di attività curriculari, finalizzati a innovare e migliorare i programmi di studio, nonché a conferire una dimensione sovranazionale ai percorsi formativi offerti;
- mobilità degli studenti.

Quest'anno sono già 258 i giovani che hanno scelto l'Università di Genova per svolgere un periodo di studi all'estero. In loro favore sono stati organizzati corsi di lingua italiana, articolati su più livelli di insegnamento.

Altra azione del programma Socrates, con forti contenuti innovativi, è l'azione Grundtvig, attraverso cui anche le Università sono chiamate a svolgere un ruolo determinante in tema di educazione permanente.

L'educazione lungo tutto l'arco della vita è oggi al centro dell'attenzione, non solo del MURST – che ha designato quale uno dei promoter Grundtvig a livello nazionale un docente del nostro Ateneo – ma anche di tutte le Università europee chiamate a svolgere un ruolo propulsore nella creazione di nuovi percorsi formativi destinati agli adulti.

Infine, si ricorda l'adesione dell'Università di Genova all'iniziativa promossa dal MURST e finalizzata a incentivare il processo di internazionalizzazione del sistema universitario italiano.

Il MURST ha selezionato cinque progetti riguardanti dottorati di ricerca congiunti che consentono interscambi con istituzioni straniere in settori scientifici emergenti e di alta qualificazione.

In particolare, i progetti riguardano l'Ingegneria elettronica e informatica, le Scienze dei Materiali, l'Ingegneria elettrica, gli Studi americanistici e l'Immunologia di base applicata alla clinica.

Con l'auspicio che nel prossimo a.a. la nostra Università possa efficacemente riformare la propria offerta didattica e, insieme, meglio identificare, sostenere e accreditare le proprie competenze di alta qualificazione scientifica e di ricerca, desidero esprimere l'augurio alle giovani matricole perché possano conseguire quella preparazione complessiva e professionale, attesa nelle loro scelte dei corsi universitari, e ai nostri laureati perché possano inserirsi nel mondo del lavoro arricchiti anche di valori morali, civili e democratici.

Ed è con questi auspici che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2000/2001

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2001/2002

Sabato 9 febbraio 2002 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto del rappresentante degli studenti, Federico Alberti d'Enno

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Raffaela Gallini

Prolusione ai corsi di Pier Luigi Crovetto, Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere
Comunicazione interculturale: la sfida della società de-centrata

Intervento di Eric Froment, Presidente della European University Association
Le Università come cuore dell'Europa

Presenzia alla cerimonia Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Autorità, illustri colleghi, cari collaboratori, carissimi studenti, signore e signori. Desidero porgere a voi tutti il mio saluto più cordiale e il mio sincero ringraziamento per essere oggi qui presenti all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, cerimonia che rappresenta il momento ufficiale più significativo di incontro tra l'Ateneo genovese e i rappresentanti della società nella quale operiamo e con la quale ci auguriamo di procedere con sempre più stretti rapporti di reciproca intesa e obiettivi sempre più convergenti.

Un particolare saluto di benvenuto, unito a sentimenti sinceri di gratitudine e di ringraziamento, al prof. Eric Froment, Presidente dell'Associazione delle Università Europee.

A nome dell'Ateneo desidero rivolgermi al Capo dello Stato con la più semplice delle parole ma la più ricca di stima e di devozione: grazie!

Della Sua presenza ci sentiamo non solo onorati, ma essa è per noi tutti motivo di orgoglio e di accresciuta motivazione per l'esercizio di compiti e ruoli così diversi ma fortemente integrati all'interno dell'Ateneo e convergenti sull'obiettivo di realizzare un sistema di formazione e di ricerca che contribuisca a rendere effettivo, per i nostri studenti, il pieno diritto di cittadinanza europea, costruito sull'offerta di pari opportunità formazione - lavoro e conseguenti parità di diritti e doveri.

Per questo, ogni sforzo deve essere compiuto affinché il vero carattere di innovazione e riforma del sistema universitario sia incentrato sulla creazione di uno spazio comune europeo della formazione superiore e della ricerca. Uno sforzo che poggia sulla qualità complessiva dell'Ateneo e sul suo livello di competitività.

Tutto ciò non è realizzabile unicamente attraverso un progetto, ancorché condiviso a livello europeo, di riforma universitaria. È necessario che l'Ateneo si impegni efficacemente a svolgere un ruolo attivo di autentico protagonista e, dunque, di partecipazione

nelle scelte Politiche di indirizzo, per creare una nuova cultura del cambiamento più adatta a soddisfare le ineludibili esigenze del mondo dei servizi, delle imprese e del sistema formazione-lavoro.

A questo fine si rende necessaria un'accelerazione di quel processo di ridefinizione e riqualificazione del ruolo sociale dell'Università, già in parte avviato negli anni precedenti, che deve accompagnarsi a un più efficace coinvolgimento delle realtà socio-economiche-imprenditoriali, nonché degli studenti. Un processo che può attuarsi utilizzando non soltanto i tradizionali strumenti istituzionali propri della formazione universitaria e della ricerca, ma costruendo nuovi percorsi formativi resi possibili dalla riforma universitaria e stabilendo un miglior rapporto di interazione con il mondo del lavoro, anche attraverso la formazione continua e ricorrente, basata sulla condivisione delle conoscenze, della ricerca e dell'innovazione.

Il Rettore accoglie il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

Mi è sembrato efficace rappresentare di seguito alcune delle finalità prioritarie da conseguire, ricomprese in una definizione piuttosto provocatoria quale: «i nuovi valori da consolidare e conquistare».

L'autonomia universitaria

L'autonomia prima fra tutti gli obiettivi in quanto rappresentativa di uno strumento fondamentale per una piena assunzione di responsabilità nella gestione complessiva di tutte le attività proprie dell'Ateneo.

Un'autonomia da esercitarsi attraverso trasparenti meccanismi di valutazione, per conseguire capacità di indirizzo alla programmazione delle spese, al reclutamento del personale, all'individuazione dei percorsi formativi e al sostegno e alla promozione di un'attività di ricerca di alta qualificazione scientifica. Queste azioni e altre, finalizzate al raggiungimento di una significativa competitività misurabile in qualità, in capacità di un crescente autofinanziamento, in attrattività per studenti e in un rilevante posizionamento sia a livello nazionale che internazionale.

Un'autonomia che, nella sua applicazione e utilizzazione, ha finora dovuto confrontarsi con il permanere di fattori interni ed esterni fortemente limitativi a una sua piena applicabilità.

Tra i fattori interni, la presenza di una certa resistenza al cambiamento legata al radicamento di assetti istituzionali e di interessi storicamente riferibili ai diversi settori scientifico-disciplinari, difficilmente ricomponibili in una visione complessiva e unitaria di Ateneo, che deve assolutamente essere perseguita.

Tra i fattori esterni, la persistenza di norme e di regolamenti estremamente limitanti e complessi, specie nella gestione del bilancio, nonché nella mancanza di tempestività da parte del MIUR nella definizione delle risorse complessive spettanti al singolo Ateneo. E ancora, il riequilibrio basato specie su dati quantitativi e, soprattutto, reso noto e attuato in corso d'esercizio.

Molte altre limitazioni che pesano sull'autonomia potrebbero essere qui ricordate. Mi limiterò a citare il recente blocco delle assunzioni del personale tecnico-amministrativo e la rigidità utilizzata dal MIUR nell'applicazione delle tabelle e delle classi ai fini della progettazione dei nuovi corsi di laurea e, ancora, quale fattore indiretto ma assai rilevante, la mancanza ormai consolidata di risorse sufficienti.

Come è possibile attuare nella sua pienezza un'autonomia, essendo ormai da anni costretti a utilizzare quasi tutte le risorse per spese correnti, la maggior parte delle quali si è consolidata prima dell'applicazione della legge sull'autonomia, riducendo così sempre più la capacità di nuovi investimenti?

La riforma didattica

Il processo di riforma dei corsi universitari è stato attuato nel suo assetto complessivo da parte delle 11 Facoltà. La maggior parte dei corsi di laurea (triennali) sono attualmente già in fase di svolgimento. Con il prossimo anno accademico saranno definite le lauree specialistiche, mentre è auspicabile una rapida definizione da parte del Ministero delle caratteristiche dei master universitari. Possiamo dunque affermare che la riforma sia stata ormai irreversibilmente avviata anche se, come tutte le riforme, richiederà probabilmente alcuni aggiustamenti e correttivi *in itinere*.

Affinché questo processo così profondamente innovativo si consolidi e divenga reale strumento di innovazione e di convergenza verso uno spazio comune europeo della formazione superiore, si dovranno perseguire alcuni obiettivi fondamentali:

1. l'interdisciplinarietà, quale una delle carte vincenti della riforma. L'interdisciplinarietà, quanto più realizzata, sia nel corso di laurea sia nella laurea specialistica, rappresenta la componente forte per una nuova qualificazione dell'attività formativa universitaria e della capacità competitiva basata su aggregazioni per competenze di alto valore scientifico;
2. l'integrazione formazione-ricerca, quale certificazione di qualità non solo per i dottorati di ricerca ma per una più praticabile sinergia collaborativa con il sistema impresa, con il settore della formazione sanitaria e, più in generale, con tutti gli enti locali e regionali;
3. l'attivazione di nuovi corsi di laurea e di laurea specialistica non basati, ai fini di un'attrattività e competitività, soltanto su offerte di percorsi equivalenti a quelli presenti in altre sedi ma, anzi, differenziati per specifiche competenze scientifiche, per riferimenti alle tradizioni storico-locali-ambientali, per sinergia collaborativa con il mondo delle imprese e dei servizi;
4. un indirizzo a operare affinché il corso di laurea sia, come previsto dalla riforma, un corso compiuto rispetto agli obiettivi formativi definiti nella sua progettazione anche in sintonia con il mondo delle professioni; mentre la laurea specialistica non sia un automatico completamento di un corso altrimenti incompiuto, ma piuttosto un diverso corso di specializzazione offerto a quegli studenti interessati e ritenuti in grado di approfondire una preparazione culturale superiore, completabile anche attraverso i successivi corsi (master, dottorato di ricerca, etc.);
5. il rilascio di crediti concretamente concepiti per una spendibilità nel sistema universitario nazionale e, prospetticamente, nel sistema universitario europeo;
6. la creazione di reali opportunità di mobilità, sostenute da efficaci interventi economici resi disponibili da un'azione congiunta MIUR-sistema bancario-fondazioni di origine bancaria, etc., in grado di fornire allo studente concrete possibilità di mobilità nell'ambito di scelte di sede universitaria, indipendentemente dal proprio stato sociale.

Valutazione

Tutte le iniziative che l'Ateneo ha intrapreso o intende intraprendere debbono essere accompagnate da equilibrati e trasparenti meccanismi di valutazione, che dovrebbero rappresentare ormai contestuali e costanti elementi di accompagnamento per ogni progetto attivato.

La cultura della valutazione comincia a pervadere (purtroppo ancora con troppa lentezza) il sistema paese, pur in una persistente presenza di procedure basate sull'autorefenzialità oppure fortemente burocratizzate nella fase *ex-ante* ma scarsamente incisive in itinere e in fase *ex-post*.

L'Ateneo genovese sta estendendo, all'interno del proprio sistema, meccanismi di valutazione capaci di superare un'oggettiva difficoltà connessa ai criteri da adottare per una valutazione comparativa tra settori scientifici diversi e in assenza di regole nazionali comuni e comunemente praticate. L'Ateneo dispone di un Nucleo di Valutazione istituzionalmente costituito da 4 membri interni e 3 membri esterni, le cui relazioni conoscitive e valutative sulla gestione delle risorse del personale, della qualità della didattica e della ricerca, costituiscono un significativo strumento di supporto alle attività di vigilanza del Comitato Nazionale di Valutazione del Ministero, specie in riferimento alle scelte Politiche riguardanti il finanziamento e il riequilibrio dei diversi Atenei italiani.

È stato inoltre introdotto da alcuni anni un questionario che viene compilato dagli studenti, con particolare riferimento a una valutazione della qualità dei servizi resi dalle singole Facoltà, oltreché dall'Ateneo nel suo complesso.

Al di là comunque di queste altre iniziative, che dovranno assumere una funzione sempre maggiore di trasparente conoscenza e verifica, sarà a mio parere necessario:

1. estendere le procedure di valutazione a tutte le iniziative, incluse quelle che tradizionalmente si giustificano soprattutto sulla base della loro storicità e consuetudinarietà. Ogni spesa, ancorché istituzionalmente corretta, deve trovare una sua coerente motivazione in relazione agli obiettivi da conseguire e dunque valutabile nel suo conseguimento, tenuto conto delle diverse peculiarità istituzionali delle Facoltà scientifiche o umanistiche. In tali obiettivi rientrano la corretta ed efficiente gestione amministrativa, quella del personale, l'utilizzo degli spazi, etc;
2. La definizione dei requisiti minimi (finora puramente in termini quantitativi) definiti dal MIUR per l'ottenimento di risorse a sostegno dei nuovi corsi di laurea di primo e secondo livello, dovrà nel prossimo futuro essere basata su indicatori di qualità dei corsi stessi e di una corrispondente *student and customer satisfaction*;
3. La valutazione di singole iniziative dovrà, nel breve periodo, completarsi attraverso il meccanismo della certificazione continua e ricorrente del sistema complessivo di Ateneo. Una certificazione che dovrà procedere attraverso una fase di autovalutazione, seguita e conclusa (come in altri paesi europei) da una valutazione finale a opera di valutatori esterni.

Questa certificazione sembra ormai ineludibile, sia per l'alto numero di Atenei che si sono costituiti nel nostro Paese, sia perché da essa discende una seconda e ineludibile procedura che è quella dell'accreditamento, inteso come uno strumento di valorizzazione dei corsi di studio nelle loro specificità, trasparenza e a favore della comparabilità dei corsi di studio.

Un'iniziativa, questa, allo studio anche della European University Association (EUA) al fine di uniformare criteri e procedure e poter, nel lungo periodo, pervenire a un inevitabile e trasparente sistema di ranking o di qualificazione dei diversi Atenei.

La richiede il sistema europeo delle Università e sarà in futuro una legittima richiesta dei cittadini e degli studenti. Non va sottovalutato il fatto che, attraverso la certificazione e l'accreditamento, sarà possibile stabilire un rapporto di fiducia e di credibilità nei confronti anche di potenziali soggetti esterni finanziatori.

Ho ricordato, più che svolto, il tema della valutazione che sarà ripreso anche in altre parti, specie in quella dedicata alla ricerca. Non posso però non sottolineare il valore insostituibile che la valutazione assumerà nell'indirizzare la futura politica di investimenti, specie in un momento in cui le risorse debbono essere reperite all'interno di un bilancio fortemente costretto nell'ambito di spese incomprimibili.

Ricerca

Un'attività di ricerca di alta qualificazione a livello nazionale e internazionale, sia nel settore scientifico-tecnologico sia in quello storico-giuridico-economico e Politico, costituisce lo strumento fondamentale per il posizionamento dell'Ateneo. La ricerca arricchisce l'attività didattica, la rinnova continuamente col progredire della conoscenza, rappresenta lo strumento più efficace per una significativa internazionalizzazione, è un credito di valore assoluto per un rapporto con il mondo delle imprese e dei servizi, rappresenta oggi più che mai uno strumento insostituibile di autofinanziamento e di creazione di spin-off e impresa.

La ricerca universitaria soffre di un modesto finanziamento pubblico, di una scarsa interazione con il mondo delle imprese e al proprio interno non sempre è ritenuta un dovere istituzionale, spesso considerata opzionale e non soggetta a incentivazione, a differenza dell'attività didattica che, invece, negli ultimi due esercizi è stata remunerata con compensi attribuiti dal MIUR su base esclusivamente quantitativa.

Quanto a impegno futuro, sono, a mio avviso, da considerare prioritariamente:

1. la realizzazione di un'anagrafe della ricerca di Ateneo, nella quale ogni ricercatore sia presente con l'indicazione dei contratti di ricerca insieme alla lista delle pubblicazioni;
2. una valutazione sulla produttività in attività di ricerca che tenga conto, nell'ambito delle spese complessive di ogni singola struttura, della quota parte attribuibile ai trasferimenti interni all'Ateneo ('investimenti') per la ricerca;
3. l'attivazione di progetti a sostegno e promozione di attività di ricerca, anche a carattere interdisciplinare, di alta qualificazione scientifica, in grado di attrarre autofinanziamenti e di consolidare la qualità e la specificità di settori scientifici diversi;
4. il superamento dell'autoreferenzialità, specie nella valutazione di progetti di ricerca, anche mediante l'istituzione di una commissione di valutatori esterni per l'acquisizione di pareri in merito all'attuazione di misure da sottoporre poi all'approvazione degli organi collegiali;
5. la realizzazione di un'autentica rete di collaborazione scientifica a livello internazionale,

basata su alleanze con alcune Università straniere, utilizzando la mobilità dei nostri e dei loro ricercatori quale vero strumento per la creazione di una rete europea di collaborazione scientifica;
6. una nuova regolamentazione del conto terzi, da troppo tempo ormai in attesa di definizione, che introduca elementi di valorizzazione dei costi figurativi a favore dell'Ateneo.

Questo e analoghi problemi derivanti dalla partecipazione a società consortili, etc. dovranno trovare soluzioni corrette sia da un punto di vista istituzionale che in termini di benefici per l'Ateneo.

A livello nazionale

Per una corretta definizione di una nuova e chiara politica nazionale per la programmazione e il finanziamento della ricerca universitaria, sono elementi fondamentali:
1. l'istituzione da parte del MIUR di un apposito e distinto capitolo di bilancio per il finanziamento complessivo della ricerca universitaria. Tale capitolo deve trovare collocazione nella legge finanziaria e garantire la pluriennalità del finanziamento con l'indicazione delle somme disponibili in ogni singolo esercizio;
2. un significativo incremento dei fondi complessivi per tutte le misure di sostegno e finanziamento della ricerca universitaria per programmi di interesse nazionale;
3. l'identificazione e il consolidamento di adeguati meccanismi di valutazione (*ex-ante* ed *ex-post*) da applicarsi per tutti i progetti di ricerca promossi dal MIUR e riguardanti, oltre all'Università, tutti gli enti vigilati dal Ministero stesso;
4. la definizione di regole generali che permettano alle Università di esporre i costi di personale e di gestione quale quota parte di cofinanziamento e, conseguentemente, di ricevere un *overhead* a fronte dei progetti finanziati dal MIUR;
5. la costituzione di un'anagrafe nazionale della ricerca;
6. una rapida modifica dell'art. 12 del piano di sviluppo triennale 2001-2003, ammettendo così altri Atenei al progetto di costituzione di dottorati di alta qualificazione scientifica.

Rapporti con enti pubblici e privati

La qualità, il posizionamento o, più semplicemente, lo stato di salute di un Ateneo dipende in misura anche significativa dai rapporti operativi con gli enti locali e regionali, nonché con il mondo produttivo.

Un rapporto che deve basarsi sul convincimento del ruolo che l'Università può assumere nel promuovere sviluppo, crescita economica, arricchimento culturale e insediamento di nuove imprese. Un rapporto che potrà essere attuato utilizzando gli strumenti previsti nell'ordinamento didattico dei nuovi corsi (specie quelli a carattere professionalizzante) sia nella progettazione e nella gestione, anche congiunta, del sistema di formazione continua e permanente, inclusi i master universitari, nonché nella partecipazione all'attuazione delle Politiche di orientamento. Conviene, a questo proposito, ricordare il ruolo fondamentale degli enti locali nel definire e finanziare le Politiche per il diritto allo studio e per l'accoglienza (residenze e mense, soprattutto), che finisce per condizionare pesantemente le Politiche delle stesse Università. Ai fini di una sinergia con il mondo delle imprese e utilizzando gli strumenti legislativi di agevolazio-

ne e incentivazione dei rapporti Università-imprese, si debbono ricercare opportunità e occasioni per attivare strutture per incubatori di nuove imprese, di spin-off e di trasferimento tecnologico e, a valere sui fondi previsti dalla legge sulla ricerca finalizzata anche nell'ambito delle attività proprie del Parco Scientifico e Tecnologico, promuovere azioni congiunte per progetti di ricerca e di formazione.

Gli studenti

Per soddisfare una nuova politica verso e per gli studenti occorre, a mio parere, riconsiderarne gli aspetti prioritari e strategici e, prima fra tutto, la qualità complessiva di tutti i nuovi corsi di studio.

Ciò premesso, anche in associazione con l'Ente Regionale per il diritto allo Studio (E.R.S.U.), sia a livello dell'Ateneo genovese sia a livello dei diversi Poli universitari decentrati, occorre potenziare la qualità dei servizi in termini di:

- residenzialità, intesa a livello di qualità e quantità di alloggi, anche per attuare una politica di mobilità all'interno del Sistema Universitario Europeo;
- mense;
- biblioteche con spazi idonei e con adeguati orari di apertura;
- efficienti ed efficaci strutture e procedure operative per l'orientamento e il tutorato;
- aule didattiche e di studio, laboratori informatici e linguistici;
- efficaci misure di incentivazione e promozione della mobilità di scambio a livello europeo.

Deve essere altresì incentivata una più attiva partecipazione dello studente alla vita universitaria attraverso gli organismi istituzionali e, in particolare, della Commissione Paritetica di Ateneo, nonché assicurato un ampliamento dell'offerta di lavoro part-time (reclutamento studenti 150 ore) all'interno dell'Ateneo, attraverso bandi per tipologie diverse nell'ambito delle attività proprie dei servizi delle Facoltà, incluse quelle relative al recupero e al tutorato.

Decentramento

Il decentramento dei corsi universitari nel territorio può e deve rappresentare non semplicemente una diffusione territoriale dei corsi universitari ma costituire un'opportunità di sviluppo dell'Ateneo per tipologia e specificità di corsi mirati anche a soddisfare le esigenze manifestate a livello territoriale dal mondo economico-produttivo.

Ciò presuppone la ricerca di intese e di sinergie collaborative con le amministrazioni locali su progetti non soltanto ricchi di qualità formativa e culturale ma anche di sostegno alle Politiche di crescita e di sviluppo, attraverso l'offerta di nuovi servizi e soprattutto di un'attività di ricerca fortemente collegata sia allo sviluppo del sistema imprese presenti e sia alla creazione di nuove imprese.

È mio convincimento che, nella sua evoluzione naturale, il processo di decentramento può evolvere, anche ai fini di un suo efficace autofinanziamento, verso forme più concrete di autonomia, che conferiscano al Polo universitario maggiori capacità di programmare e gestire gli strumenti forniti dal nuovo processo di riforma, adattandolo anche alle esigenze degli enti locali mediante, fra l'altro, l'attivazione di percorsi congiunti.

Oltre a ciò, il processo di decentramento dovrà caratterizzarsi e completarsi attraverso una competitiva offerta di residenzialità e di alleanze con istituzioni nazionali e internazionali, quale strumento di arricchimento per una politica di sviluppo transregionale.

Reclutamento del personale docente

L'autonomia universitaria ha posto, attraverso la legge dei nuovi concorsi per il reclutamento del personale docente, le premesse per una più mirata capacità di assunzione dei docenti. Processi virtuosi di scelta sulla base della qualità scientifica, una decisa politica di reclutamento di giovani ricercatori, un riequilibrio al fine di integrare carenze di competenze in settori altamente qualificanti, un accrescimento della capacità di competizione e di sinergie con lo sviluppo del mondo dell'impresa e dei servizi rappresentano gli elementi fondamentali per dare strategicità all'utilizzo di questo strumento.

In realtà, la progressione delle carriere all'interno dell'Ateneo ha inciso negativamente sull'uso virtuoso di questo meccanismo, riducendo sensibilmente la valenza strategica di questa misura che deve essere recuperata, soprattutto, per realizzare un'immissione di giovani e qualificati ricercatori, tenuto conto anche del fatto che entro i prossimi 10 anni il numero dei docenti attualmente in servizio subirà una diminuzione di quasi il 50%.

Un discorso particolare meritano le questioni del personale tecnico-amministrativo per il quale esistono altre tipologie di problemi. Il primo riguarda il trattamento economico, sempre inadeguato in termini quantitativi e aggravato dalla mancanza di un puntuale adeguamento all'attuazione dei contratti nazionali. Un secondo problema riguarda il blocco delle assunzioni, pur a fronte di un saldo fortemente negativo risultante dalle dismissioni e dal fatto che questo provvedimento risulta fortemente limitativo dell'autonomia universitaria.

Da sottolineare una carenza del personale tecnico che incide negativamente sullo sviluppo dell'attività di ricerca. Infine, tra gli aspetti negativi, persiste una difficoltà per l'attuazione di un corretto meccanismo di mobilità, inteso anche quale strumento per la crescita e la valorizzazione delle qualità del personale stesso.

Deve costituire forte impegno dell'Ateneo la realizzazione di corrette misure risolutive a tale problema, che si accompagnino anche a sempre più efficaci sistemi di formazione e riqualificazione affinché il personale costituisca sempre più un elemento fondamentale dell'attività complessiva di una moderna Università.

Bilancio

Sono a tutti note le difficoltà che gli Atenei debbono affrontare in tema di bilancio sia per un'insufficiente quantità di risorse disponibili sia in tema della sua gestione, per perduranti regole legate al fabbisogno, alla disponibilità di cassa, alla presenza della Tesoreria Unica.

A ciò si aggiunga la norma del riequilibrio che, applicato a risorse costanti, da un lato non riesce a soddisfare le esigenze di crescita delle Università di recente costituzione, dall'altro impoverisce le Università di più antica costituzione, per le quali la riduzione delle risorse per effetto del riequilibrio si traduce in una consistente diminuzione delle risorse destinabili allo sviluppo evolutivo di ogni singolo Ateneo.

Inutile citare i dati di confronto rispetto ad altri paesi europei. Occorre invece adeguare le Politiche della spesa cercando, attraverso una sua razionalizzazione, di creare spazi di bilancio che consentano all'Ateneo di poter svolgere una politica di investimenti.

Il processo dell'autofinanziamento e delle capacità di trovare risorse attraverso l'attività di ricerca, intimamente legate alle scelte nel reclutamento del personale docente più sopra ricordate, costituiscono ormai non un'opzione ma un'esigenza inderogabile.

Edilizia

Le strategie da adottarsi nel campo dell'edilizia rappresentano, per l'Ateneo genovese, una scelta di frontiera, prendendo atto del fatto che ancora molte Facoltà parzialmente o interamente sono collocate in edifici inadatti sia per collocazione urbana che per la qualità e la quantità degli spazi disponibili, specie quelli dedicati ai laboratori e agli studenti (aule, aule didattiche, di studio etc.).

Su questi problemi sono in corso progetti per l'acquisizione o la rifunzionalizzazione di spazi nell'ambito di un piano definito e complessivo di interventi, la cui realizzazione consentirà, nei prossimi anni, la risoluzione di molte delle criticità sopra evidenziate.

Statuto

Dal 1995 e tra le prime Università italiane, l'Ateneo genovese dispone di un suo nuovo Statuto. Nonostante alcuni articoli abbiano in questi anni subito modificazioni, è mio parere che lo Statuto nel suo complesso debba essere rivisitato ai fini di un adeguamento che tenga conto delle esperienze maturate nel corso della sua applicazione, anche e in considerazione di numerose leggi e regolamenti che sono intervenuti dal momento della sua stesura.

Le finalità di questa rivisitazione non hanno certamente lo scopo di modificare gli assetti partecipativi o di rappresentatività e di collegiale partecipazione alla programmazione e alle decisioni operative, ma piuttosto un loro più coerente riferimento alle funzioni proprie del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione e, per quanto riguarda quest'ultimo organo, una capacità di coinvolgere più efficacemente gli enti e le istituzioni esterne.

I percorsi formativi dell'Ateneo genovese

Molto sinteticamente, l'Università degli Studi di Genova offre, per l'a.a. 2001/2002, i seguenti percorsi formativi:

- 14 corsi di diploma (a esaurimento)
- 3 scuole dirette a fini speciali
- 5 corsi di laurea vecchio ordinamento

- 53 corsi di laurea secondo il nuovo ordinamento
- 3 corsi di laurea specialistica secondo il nuovo ordinamento
- 55 corsi vecchio ordinamento ad esaurimento
- 61 scuole di specializzazione
- 73 dottorati di ricerca con sede amministrativa a Genova
- 34 corsi di perfezionamento/master.

Nell'a.a. 2001/2002 il numero complessivo degli studenti appare relativamente stabile rispetto agli ultimi due anni, con due varianti: sono aumentati gli studenti iscritti al primo anno e sembrano diminuire gli studenti fuori corso.

Risultati conseguiti nel 2001

Di seguito vengono elencati i principali risultati raggiunti e le iniziative assunte nell'ambito dell'anno 2001.

Convenzioni e accordi

a. È stato firmato un accordo con l'Associazione industriali di Genova tendente a intensificare i rapporti fra sistema universitario e sistema delle imprese. All'interno di tale accordo stanno per iniziare una serie di incontri per la definizione di linee capaci di dare concretezza e progettualità a tale rapporto e per migliorare le relazioni con le Politiche territoriali espresse dagli enti locali.
b. È stata siglata una convenzione quadro con la Regione Liguria per istituire un canale di programmazione congiunta delle attività previste nel Progetto Obiettivo 3 (POR), avente lo scopo di incentivare e finanziare azioni mirate sia in campo didattico-formativo sia nel campo della ricerca finalizzata alle imprese.
c. Recentemente, la Regione Liguria ha approvato una legge concordata con l'Università, di grande rilevanza strategica, avente lo scopo di attivare un sito, in Genova, destinato ad attività di ricerca avanzata congiunta fra imprese e Università, a incubazione di spin-off e nuove imprese a formazione avanzata. La stessa legge stanzia una cifra annuale per gli insediamenti universitari decentrati nella nostra Regione e istituisce un Osservatorio che svolga funzioni di indirizzo e verifica delle attività universitarie sul territorio ligure.
d. È stato sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Liguria (Assessorato Ambiente ed Edilizia), il Comune di Genova, l'ARTE, l'ERSU, l'ARRED un protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Genova, a favore degli studenti universitari, attraverso un finanziamento di oltre 21 miliardi di lire ripartito tra i soggetti sottoscrittori dell'accordo stesso. L'accordo verrà realizzato tramite l'acquisto e il recupero, per le finalità sopraindicate, di alloggi situati nel centro storico in prossimità del Polo Balbi.
e. Nell'ambito del piano URBAN, è stato raggiunto un accordo con il Comune di Genova sulla base del quale verrà destinata da parte del Comune stesso una somma, quale contributo per la ristrutturazione del prestigioso Palazzo Belimbau.
f. È stata recentemente siglata con il Comune e la Provincia di Genova la convenzione per l'utilizzo dell'edificio ex Magazzini dell'Abbondanza al Molo, recuperato attraverso risorse rese disponibili dalla Provincia e dagli interventi connessi all'organizzazione del

vertice G8. Si tratta di un complesso storico cinquecentesco, testimonianza materiale della civiltà portuale, che sarà tra breve restituito alla città di Genova, sia come opera di alta riqualificazione urbana sia come sede permanente di iniziative universitarie proprie e sia per attività di alta qualificazione scientifica e formativa, anche in collaborazione con la Provincia di Genova.

g. Nell'ottobre 2001 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con la Fondazione Carige che, nell'ambito della programmazione pluriennale avente per oggetto il finanziamento di varie infrastrutture universitarie, individua diversi progetti specifici riguardanti la realizzazione di un'aula informatica Polifunzionale per la Facoltà di Giurisprudenza presso l'edificio ex Albergo dei Poveri; consistenti interventi di manutenzione straordinaria per i Giardini Botanici Hanbury di Ventimiglia e un primo lotto di lavori concernenti la ristrutturazione funzionale e consolidativa di Palazzo Belimbau. La Fondazione Carige ha altresì disposto la concessione di un finanziamento per il potenziamento del Polo universitario di Savona tramite l'acquisizione di materiale librario e audiovisivo per il completamento della biblioteca e del laboratorio.
h. Si è concluso nei tempi previsti il progetto Genaunet 2000, che ha consentito di dotare l'Ateneo di una modernissima rete telematica urbana, al servizio della didattica, della ricerca e dei servizi e di realizzare notevoli risparmi nei servizi telefonici, a vantaggio di tutte le strutture centrali e periferiche dell'Ateneo.
i. È stata raggiunta un'intesa sulle linee di indirizzo preliminari alla stipula della convenzione Regione-Università finalizzata all'integrazione delle attività istituzionali universitarie di ricerca e formazione con quelle assistenziali svolte presso il Servizio Sanitario regionale, all'utilizzo ottimale delle risorse e al riconoscimento, al personale che svolge attività assistenziale, delle attribuzioni economiche previste dalle leggi e dai contratti.
j. Il Parco Scientifico e Tecnologico ha concluso il suo primo ciclo di vita e, attraverso un accordo interistituzionale, ha assunto un assetto che si spera più confacente alle aspettative e alle funzioni di promozione e sviluppo in campo di ricerca e sviluppo. L'entrata in funzione degli organi societari dovrebbe finalmente far riprendere le attività pregresse e sviluppare nuove linee di indirizzo e intervento.
k. Sul piano del decentramento si è concluso il primo anno di attività del DAMS a Imperia e sono state attivate nuove iniziative, in collaborazione con l'Università di Pisa a La Spezia, nel campo dell'Ingegneria meccanica e dell'Informatica. Congiuntamente alle Università di Pisa, di NaPoli 'Federico II' e di Trieste e all'Accademia Navale di Livorno, sarà attivato, presso l'Accademia stessa, il Corso di Laurea in Ingegneria Navale rivolto a ufficiali del Genio Navale dell'Accademia destinati a frequentare l'iter di studio ingegneristico. Sono altresì allo studio nuovi rapporti con le società di gestione, in particolare a Savona, anche allo scopo di migliorare l'uso delle risorse e, soprattutto, di finalizzare meglio le iniziative agli scopi istituzionali dell'Università.
l. È stato attivato un Master di durata biennale, organizzato con l'Istituto diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (e con il contributo della Regione e degli enti locali), in «Management culturale internazionale» per la formazione e la qualificazione di addetti presso gli Istituti italiani di cultura e gli Istituti internazionali. All'organizzazione dello stesso hanno partecipato le Facoltà di Lingue e Letterature straniere e Scienze Politiche.
m. Tra l'Ateneo genovese e altri Atenei italiani, è stata definita una convenzione con altri

Atenei europei avente lo scopo di monitorare congiuntamente i processi di trasformazione conseguenti alla riforma dei corsi universitari. Il progetto ha per obiettivo l'identificazione e messa a punto di iniziative per realizzare una concreta convergenza verso uno spazio europeo della formazione superiore.

Didattica e studenti

Nel corrente a.a., l'Università di Genova ha attuato in tutte le Facoltà la riforma degli ordinamenti didattici, a eccezione della Facoltà di Medicina e Chirurgia, i cui ordinamenti, richiedendo il concerto di due Ministeri, soltanto in tempi recenti sono stati emanati.

L'Ateneo genovese ha attivato 53 corsi di laurea secondo i nuovi ordinamenti didattici, previa relativa modifica del proprio regolamento didattico di Ateneo ed emanazione di nuovi regolamenti didattici di Facoltà e del regolamento di Ateneo per gli studenti. Nel corso del 2001/2002, l'Ateneo dovrà provvedere a istituire le lauree specialistiche, anche al fine di consentire la prosecuzione degli studi a coloro che avranno conseguito nel corrente a.a. la laurea di primo livello.

Sempre nell'anno trascorso si è provveduto a implementare laboratori linguistici e informatici anche nelle Facoltà umanistiche.

Nel 2001 l'Ateneo ha altresì avviato un progetto assai ambizioso dal titolo «Lo studente al Centro dei servizi amministrativi e tecnici». Con questa iniziativa, l'Università di Genova intende rendere più efficaci i servizi offerti agli studenti e ridurre il fenomeno degli abbandoni, incrementare gli interventi per facilitare la mobilità dei nostri studenti all'estero, e rimuovere ostacoli nella prosecuzione degli studi, anche al fine di diminuire gli studenti fuori corso.

Poiché i servizi allo studente sono erogati da una pluralità di soggetti, anche non interni all'Ateneo, è stato costituito un Comitato per lo studente, cui partecipano, oltre all'Università con i suoi servizi, l'ERSU e il CUS, al fine di facilitare conoscenze sulle attività reciproche e attuare sinergie nel rispetto delle competenze dei singoli.

Da parte dell'ERSU e con la nostra collaborazione, si stanno progressivamente attivando servizi fondamentali per la vita dello studente. Così, l'apertura della mensa presso la Facoltà di Economia, la prossima apertura di una caffetteria - ristoro presso l'Albergo dei Poveri e, infine, un incremento del numero delle residenze anche in appartamenti autogestiti.

Salone Formula 2001 – VI edizione

Si è conclusa domenica 18 novembre l'edizione 2001 di Formula, Salone della Formazione, dell'Orientamento e del Lavoro, che quest'anno ha tenuto aperto i battenti anche nel weekend per permettere alle famiglie e ai lavoratori di poter effettuare una visita al Salone. Numero di presenze straordinario per questa edizione, superato il record dei ventimila visitatori dell'edizione scorsa. Il grande successo di questa manifestazione

ne ha confermato la sua validità come importante momento di orientamento per i giovani e di incontro fra scuola, Università e mondo del lavoro.

Formula 2001 ha ospitato anche eventi di grande interesse e attualità: il convegno «Università: la riforma è iniziata», organizzato dall'Università di Genova, dalla CRUI e dal MIUR, che ha visto la partecipazione di rappresentanti degli Atenei di tutta Italia e che ha avuto relatori di eccellenza; il primo Forum Nazionale dell'Orientamento, promosso dal Ministero del Lavoro e Regione Liguria, che ha fatto convergere a Genova molti 'addetti ai lavori'; la tavola rotonda sul ruolo della famiglia nell'orientamento, che ha concluso con successo la manifestazione.

AlmaLaurea

L'Università di Genova e altre 25 Università italiane hanno costituito, nel 2000, il Consorzio interuniversitario «AlmaLaurea» che, fra l'altro, ha lo scopo di implementare la banca dati dei laureati/diplomati, favorire sia a livello nazionale che europeo l'occupazione giovanile e le esigenze di selezione di personale nel mondo del lavoro, delle professioni e di quello della ricerca.

Nel 2000 sono stati inseriti nella banca dati «AlmaLaurea» 2603 profili professionali, pari all'87,5% dei laureati/diplomati dell'Università di Genova negli appelli estivi e autunnali dell'a.a. 2000/2001.

La partecipazione al Consorzio «AlmaLaurea», oltre che permettere alle imprese di ottenere tutte le informazioni sui laureati genovesi al fine di un loro reclutamento annuale in un mercato del lavoro sovra-regionale, fornirà all'Ateneo stesso una base conoscitiva per monitorare, in modo più ampio e continuo, gli esiti occupazionali dei suoi laureati, anche in confronto con quelli di altri Atenei.

L'Università di Genova ha sottoscritto, altresì, un accordo di collaborazione con le Associazioni Industriali delle province di Genova e di Savona per la consultazione della banca dati «AlmaLaurea». In base a tale accordo, inoltre, è possibile accedere a due nuovi servizi, *Job Check-In* e *Stage Check-In*, realizzati a cura dell'Università di Genova e mirati ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato e di stage.

Ricerca

Nel corso del 2001 sono state avviate importanti iniziative volte a migliorare la capacità dell'Ateneo di reperire risorse al di fuori di quelle (limitate) interne, a dare impulso al sistema di relazioni con il mondo esterno, in particolare con le imprese e gli enti pubblici e a sperimentare una modalità di finanziamento della ricerca di Ateneo fondata su criteri autonomamente definiti da ogni area di ricerca.

Il rafforzamento dell'Ufficio per la Ricerca, con l'ampliamento delle competenze all'attività di assistenza e consulenza sui progetti nazionali e internazionali, la definizione di regolamenti di Ateneo sia per quanto riguarda gli spin-off che i brevetti, la convenzione quadro con l'Associazione Industriali della Provincia di Genova, la colla-

borazione con altri enti pubblici, in particolare il Comune, per l'avvio di nuove imprese ad alta tecnologia, sono stati solo alcuni dei temi di lavoro.

Per ciò che concerne i rapporti con le imprese, la definizione di una convenzione quadro con l'Associazione Industriali, sia sui temi della formazione che della ricerca, e l'avvio dello sportello per le imprese hanno prodotto un'intensificazione delle collaborazioni con il mondo industriale, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297.

Anche sul versante internazionale, l'attività è stata intensa e ha riguardato in particolare la valutazione e il parere sulle nuove regole di partecipazione al VI Programma Quadro dell'Unione Europea, soprattutto, ma non solo, nell'ambito della Commissione Ricerca dell'UE, la partecipazione al gruppo costituito appositamente, sempre all'interno della stessa commissione, per promuovere a livello europeo un più stretto rapporto con le imprese, l'attenzione allo scenario europeo ed extraeuropeo, anche in vista della maggiore rilevanza che il nuovo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo assegnerà alla mobilità internazionale.

Per quanto riguarda le entrate per ricerca ai Dipartimenti, nel corso del 2001 si è registrato un incremento quantitativamente molto significativo: tali entrate comprendono contratti e convenzioni da parte di Ateneo, MIUR, altri ministeri, CNR e altri enti. Un risultato che indica una crescita positiva e che dovrà proseguire negli anni futuri. È motivo di grande soddisfazione il significativo finanziamento, da parte del MIUR, per la costituzione di un Centro di Eccellenza nel settore della biologia molecolare avanzata e finalizzata alla clinica.

Nell'ambito del bilancio del 2002 è stato aumentato lo stanziamento per l'attività di ricerca, con una cifra pari a 2 miliardi di lire, allo scopo di finanziare progetti di tipo più strategico e mirato rispetto ai tradizionali finanziamenti ex 60%.

Per quanto riguarda l'importante capitolo dei dottorati di ricerca, l'Ateneo genovese ha attuato una politica di indirizzo per l'attivazione dei nuovi cicli del dottorato di ricerca rendendo anche disponibili significative risorse economiche. Attraverso progetti di internazionalizzazione di dottorati congiunti con altre Università, si sono ottenuti specifici finanziamenti aggiuntivi da parte del Ministero, mentre sul piano riorganizzativo generale si è riscontrato un miglioramento dell'offerta didattica, specie attraverso la creazione di dottorati ad ampio spettro, che vanno verso le scuole di dottorato pluridisciplinari, indicati anche dal MIUR come cardini della didattica detta 'di terzo livello'.

Bilancio

Nel campo del reclutamento del personale docente è stata approvata una nuova metodologia di assegnazione delle risorse alle Facoltà che tiene conto delle esigenze di un ragionevole riequilibrio, della necessità di utilizzare le cifre messe a disposizione per spese non consolidate prima che vengano definitivamente utilizzate, il tutto nel contesto di una politica di programmazione quadriennale a scorrimento, che consenta alle

Facoltà, fra l'altro, di assumere giovani ricercatori a tempo determinato. Già nel corso del 2001, a fronte di una significativa riduzione del FFO assegnato (341 miliardi), rispetto alle previsioni (348 miliardi), l'applicazione del regolamento ha consentito di realizzare un contenimento del rapporto tra emolumenti fissi e FFO che si è attestato al valore 90,1 conseguendo, di fatto, l'obiettivo del non aumento di tale rapporto.

Nel corso del 2001, per la prima volta, l'Ateneo ha predisposto un bilancio consolidato, che raggruppa le poste in entrata e in uscita di tutte le strutture centrali e periferiche, per una rappresentazione finanziaria più completa e veritiera, in una prospettiva di migliore controllo e programmazione delle risorse finanziarie.

È stato messo a punto un sofisticato sistema di monitoraggio di cassa e del fabbisogno, utilizzando come base il bilancio di cassa, che, pur necessitando di alcuni interventi di revisione tendenti alla semplificazione della gestione delle variazioni, è risultato un mezzo di grande efficacia.

L'Ateneo ha preso parte a diverse iniziative di studio pilota a livello nazionale, patrocinate dal MIUR, ovvero dall'Osservatorio, fra cui lo studio delle 'best practices' e quello relativo all'omogenea redazione dei conti consuntivi, per consentire l'analisi delle entrate e delle spese distinte per funzione.

Particolare e continuo impegno è stato dedicato alla definizione e all'attuazione di una politica di gestione, imposta anche dalla diminuzione delle risorse trasferite nell'ambito del fondo ordinario di finanziamento. Ciò ha consentito, pur a fronte di risorse complessivamente insufficienti, non solo di soddisfare le esigenze per un equilibrato funzionamento, ma anche di trasferire all'insieme della periferia (Dipartimenti, Facoltà, Centri di servizio, etc.) oltre 100 miliardi di lire, con un aumento di oltre il 67% rispetto al 2000.

Si è proceduto a effettuare un continuo ed efficace monitoraggio delle attività finanziarie, sia in entrata sia in uscita, sia in particolare dei trasferimenti nei confronti delle strutture di ricerca, didattiche e di servizio. Tale attività nel 2001 ha consentito di:

a. seguire l'andamento delle esigenze delle singole strutture, adeguando i trasferimenti alle scadenze e alle necessità di cassa;
b. anticipare misure in modo da favorire comportamenti di tipo programmatorio da parte di tutte le strutture;
c. accelerare i trasferimenti programmati, senza intaccare le necessità di funzionamento complessivo dell'Ateneo;
d. ridurre l'esposizione dell'Ateneo nei confronti dei Dipartimenti, specie per quanto attiene alla ricerca, consentendo un recupero e una disponibilità da considerarsi eccezionale e molto favorevole a Politiche virtuose in favore della ricerca stessa;
e. accantonare una cifra molto significativa da mettere a disposizione delle Facoltà nell'ambito della manovra complessiva riguardante le dismissioni e le assunzioni di personale docente, per consentire alle Facoltà stesse il reclutamento del personale docente e favorire il sostegno e il potenziamento delle attività didattiche, onde realizzare una

politica annuale di programmazione della didattica fondata su disponibilità finanziarie molto superiori al passato e in grado quindi di contribuire alla più generale politica di aumento degli investimenti.

I risultati conseguiti nella politica di bilancio sono da considerarsi con soddisfazione ma, ancorché accompagnati dall'efficace e deciso impegno da parte del Dipartimento delle risorse finanziarie, non sarebbero stati e non saranno da soli sufficienti ed efficaci se, contestualmente, non saranno previste misure per un'adeguata programmazione ai fini di un efficace contenimento della spesa, per una analisi dei costi e per una verifica dei risultati.

Così, fra le altre, già sono previste le seguenti misure:

a. Definizione della temporalità nelle disponibilità di risorse per il reclutamento di personale tecnico amministrativo.
b. Definizione degli strumenti economici per l'attuazione del contratto del personale tecnico-amministrativo, inclusa la vacanza contrattuale.
c. Analisi dei costi di tutte le strutture centrali e periferiche.
d. Una nuova rappresentazione del bilancio in forma riclassificata, per mettere in evidenza le tipologie di entrata e di uscita riferite alle principali categorie di spese (didattica, ricerca, assistenza), suddivise per imputazione fra centro e periferia.
e. Identificazione di una quota di bilancio per iniziative di ricerca *top-down* allo scopo di incentivare iniziative tendenti ad aumentare il livello delle attività, i collegamenti nazionali e internazionali, gli investimenti in attrezzature, servizi di qualità.

Edilizia

Per l'edilizia universitaria, l'impegno più rilevante – sia dal punto di vista economico che da quello tecnico-realizzativo – per il prossimo esercizio è rappresentato dall'attuazione dell'Accordo di Programma con il Ministero, che è stato ridefinito, nel 2001, su una durata di 7 anni e per una disponibilità complessiva annuale di spesa pari a 15,5 miliardi di lire (di cui il 50% a carico del bilancio universitario). Si tratta di un fatto particolarmente significativo in quanto – allo stato attuale e, soprattutto, per il futuro – detto strumento di programmazione rappresenta l'unica fonte certa di finanziamento per l'attività edilizia, stante l'attuale mancanza di ulteriori indicazioni sul rifinanziamento di nuovi piani edilizi universitari.

Nell'ambito di tale accordo saranno avviate e/o proseguiranno nel corso del 2002, le seguenti opere:

a. definizione progettuale per la ristrutturazione funzionale dell'edificio Hennebique nel Porto Antico per le finalità d'uso da parte della Facoltà di Ingegneria;
b. recupero e ristrutturazione di spazi presso l'edifico ex Sutter, che ospita parte della Facoltà di Farmacia e CSITA, a seguito di interventi demolitivi di porzioni di detto immobile di impegno nel torrente Sturla;
c. ristrutturazione dell'edificio ex Eridania, già acquisito nel settembre 2001, per la Facoltà di Scienze della Formazione;

d. ultimazione dei lavori relativi all'edificio di via Balbi 2 con fornitura dei necessari arredi per la Facoltà di Lettere e Filosofia e impegno per una rapida definizione di procedure che consentano una ristrutturazione funzionale di Balbi 6;
e. aggiudicazione e avvio dei lavori di realizzazione della nuova sede della Facoltà di Scienze Politiche nell'edificio ex Albergo dei Poveri;
f. prosecuzione dei lavori di ristrutturazione di parte dell'edificio (piano terra) di piazza Santa Sabina per la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, che necessita di altri spazi soprattutto per l'attività didattica complessiva;
g. aggiudicazione e avvio dei lavori di rifunzionalizzazione dell'edificio ex Saiwa, per la Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Per quanto concerne il Polo Balbi, infine, si segnala che l'impegno per la riorganizzazione logistica del Palazzo delle Segreterie, già avviato nel 2001 e la cui prima fase di ristrutturazione (piani terra e primo) volge oramai al termine, proseguirà anche nel prossimo esercizio (piani successivi) e, parimenti, che nei primi mesi del 2002 verranno realizzate due nuove aule informatiche presso il Polo Didattico di via delle Fontane per la Facoltà di Lettere e Filosofia.

Per quanto riguarda il Polo San Martino – fermo restando quanto già sopra osservato in merito all'edificio ex Saiwa – saranno conclusi nel corso del 2002 i lavori di ristrutturazione dell'edificio 'ex Matematica' in via L. B. Alberti, destinato precipuamente alla biblioteca della Facoltà di Medicina e Chirurgia, e verrà finalmente ultimato l'edificio sede della nuova Clinica Oculistica; nel corpo di detto edificio verrà inoltre completato, nei primi mesi del 2002, il nuovo Centro di eccellenza «per lo studio di meccanismi molecolari di comunicazione cellulare», finanziato dal M.I.U.R.

Tra gli altri interventi significativi si evidenzia l'avvio del nuovo Centro per la Risonanza Magnetica presso l'esistente edificio della Clinica Neurologica, per il quale verranno avviate le procedure per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva volta alla rifunzionalizzazione dell'intera struttura, nonché il completamento dell'edificio 'ex Chimica Industriale', curato dal Provveditorato alle Opere Pubbliche e cofinanziato dall'Ateneo.

Infine, sempre relativamente al Polo San Martino, una considerazione a parte meritano i problemi afferenti agli edifici universitari adibiti ad attività anche assistenziali, per i quali a breve saranno definiti accordi, già in parte conseguiti, nei quali saranno disciplinati i reciproci impegni, sia di carattere organizzativo che economico, con l'Azienda Ospedaliera, e che ci consentiranno una rapida attivazione di tutte le procedure necessarie per la riorganizzazione logistica e funzionale delle medesime.

È evidente peraltro che le problematiche relative all'edilizia universitaria si inseriscono in processi che, per l'impegno finanziario e organizzativo, hanno valenze che saranno, dal punto di vista economico, reperite mediante l'accensione di mutui (in particolare con la Cassa Depositi e Prestiti) il cui onere almeno per i primi anni potrà essere in gran parte coperto destinando risorse, già presenti in bilancio e derivanti da

precedenti trasferimenti ministeriali, al pagamento di ratei annui di mutuo anziché di singoli e specifici lavori.

In merito nei primi mesi del prossimo anno verrà presentato dagli uffici competenti un apposito progetto nel quale saranno individuati gli interventi proposti per le varie Facoltà, i tempi realizzativi, le esigenze finanziarie e la copertura delle relative spese.

Internazionalizzazione

L'approvazione, da parte dei competenti organismi di Bruxelles, della candidatura presentata da questo Ateneo nel quadro nel programma Socrates/Erasmus consente di realizzare anche nell'a.a. corrente un significativo scambio di studenti con numerose Università europee.

Nella convinzione che un periodo di studi all'estero rappresenti una significativa opportunità di arricchimento formativo e culturale per gli studenti, questo Ateneo ha realizzato una serie di iniziative volte a rimuovere gli ostacoli che possono talora frapporsi.

Appositi corsi d'inglese, francese, spagnolo, tedesco e finlandese sono stati organizzati per approfondire la preparazione linguistica degli studenti in partenza che, per l'a.a. 2001/2002, sono al momento 378. Considerato poi che l'entità mensile della borsa comunitaria consente allo studente di coprire solo una parte dei maggiori costi connessi alla permanenza all'estero, l'Università di Genova e l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario concedono un contributo integrativo agli studenti inseriti nelle fasce reddituali.

Per l'a.a. 2001/2002 viene così garantito agli studenti Erasmus in partenza un sostegno finanziario complessivo, da parte della Commissione Europea, dell'Università di Genova e dell'ERSU, capace di aumentare il livello di interesse degli studenti per questo tipo di iniziative.

Inoltre, con il fine di assicurare allo studente l'immediata disponibilità della borsa, l'Università ha concluso un accordo con il proprio istituto cassiere che permette allo studente di ottenerne il prefinanziamento senza aggravio di interessi. Analogamente, sono state previste iniziative volte a migliorare l'accoglienza degli studenti stranieri.

Quest'anno sono già 261 i giovani che hanno scelto l'Università di Genova per svolgere un periodo di studi all'estero. In loro favore sono stati organizzati corsi finalizzati all'apprendimento della lingua italiana articolati su più livelli di insegnamento.

Inoltre, l'Ateneo, oltre a offrire loro la possibilità di una prima sistemazione abitativa presso l'Ostello della Gioventù, facendosi carico delle spese di pernottamento per un massimo di quattro notti, si avvale di una società di servizi che aiuta gli studenti ospiti nel reperimento dell'alloggio.

L'attività di cooperazione internazionale di questo Ateneo si realizza anche attraverso la stipula di accordi bilaterali con istituzioni straniere, sostenuti finanziariamente dall'Università di Genova. A oggi, tali accordi ammontano a 43 e riguardano principalmente lo svolgimento di programmi integrati di studio per gli studenti, nonché di attività didattiche scientifiche integrate.

Sono in fase di avvio alcune iniziative di formazione nell'ambito degli obiettivi definiti nell'atto di costituzione dell'Università Euromediterranea comprendente le tre Università di Genova, Barcellona e Marsiglia e le 17 Università della sponda sud del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia e Libano). Come già definito, tali iniziative si svilupperanno utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la formazione a distanza.

Il particolare interesse verso i paesi dell'area Sudamericana, tradizionalmente legati a Genova e alla Liguria a seguito degli intensi flussi migratori, trova conferma in numerose iniziative che vedono coinvolto l'Ateneo genovese.

Tra queste, si ricorda che l'Università di Genova ha aderito al progetto pilota del Ministero degli Affari Esteri volto a promuovere il ritorno in Italia di giovani laureati argentini, aventi origine italiana, per compiere studi di specializzazione post-universitaria.

Si segnala infine che sono stati selezionati dal MIUR tre progetti presentati dall'Università di Genova nell'ambito del programma Cooperlink, che promuove e cofinanzia accordi di cooperazione con paesi dell'area adriatico-ionica, balcanica e del bacino del Mediterraneo, con i paesi firmatari della dichiarazione di Bologna, nonché con Tunisia, Ucraina e Federazione Russa.

I progetti sono:

- Formazione di una rete fra Atenei italiani, sloveni e croati, per rafforzare la cooperazione interuniversitaria e lo scambio culturale tra i paesi interessati, mediante la creazione di corsi integrati nel campo degli studi europei;
- Ricerca e didattica nell'ambito dei programmi di «Letteratura e cultura» per russisti e italianisti;
- Cooperazione culturale bilaterale Genova-Tunisi.

Con l'auspicio che nel prossimo a.a. la nostra Università possa efficacemente riformare la propria offerta didattica e insieme meglio identificare, sostenere e accreditare le proprie competenze di alta qualificazione scientifica e di ricerca, desidero esprimere l'augurio alle giovani matricole perché possano conseguire quella preparazione complessiva e professionale, attesa nelle loro scelte dei corsi universitari, e ai nostri laureati perché possano inserirsi nel mondo del lavoro arricchiti anche di valori morali, civili e democratici.

Ed è con questi auspici che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2001/2002.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2002/2003

Sabato 1 marzo 2003 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto della rappresentante degli studenti, Laura Rattazzo

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Luigi Stagi

Prolusione ai corsi di Vito Piergiovanni, Preside della Facoltà di Giurisprudenza
Tradizioni e modelli alle origini del Diritto europeo

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Autorità, Rettori, illustri colleghi, cari collaboratori, carissimi studenti, signore e signori. A voi tutti il saluto più cordiale e un sincero ringraziamento per partecipare insieme alla tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università. È questa l'occasione certamente più significativa di incontro per un'illustrazione dei problemi che il sistema universitario deve affrontare e per un breve resoconto dei risultati conseguiti dall'Ateneo genovese nell'anno trascorso.

L'a.a. che ci apprestiamo a inaugurare si propone quale ulteriore momento di transizione verso un sistema universitario in grado di rispondere sempre più efficacemente alle esigenze e alle richieste della pubblica opinione, delle forze Politico-sociali e imprenditoriali in termini di:

1. sviluppo e diffusione della cultura;
2. formazione professionale;
3. ricerca in tutti i suoi aspetti scientifici-tecnologici-umanistici.

Un impegno complessivo che può trovare la sua attuazione solo se accompagnato e sostenuto da un accresciuto convincimento, da parte della società civile, della funzione centrale e insostituibile dell'Università nello sviluppo economico e sociale del Paese.

Un passaggio, questo, assolutamente fondamentale, poiché l'opinione pubblica e, in particolare, il sistema Politico e imprenditoriale spesso manifestano giudizi basati su un'informazione, anche da parte di membri influenti della comunità scientifica, sulle cose che non vanno del sistema universitario, ma molto meno sulle molte cose buone che pure esistono nel mondo accademico.

Tutto ciò senza considerare che molti dei difetti e delle carenze attribuite a colpe del sistema universitario, per esempio l'alto tasso di abbandoni e dei fuori corso, trovano motivazione anche nell'insufficienza del sistema scolastico, senza considerare la debolezza di una formazione tecnico-professionale efficacemente alternativa a quella universitaria.

Ho voluto brevemente accennare al problema dei rapporti tra il mondo esterno e il mondo dell'accademia, poiché ogni sforzo, ogni impegno di cambiamento mirato alla ridefinizione e alla riqualificazione del ruolo sociale dell'Università che ha come fondamento primario della sua azione la centralità dello studente, non può realizzarsi efficacemente in assenza di un continuo rapporto conoscitivo e propositivo con le realtà socioeconomiche e imprenditoriali.

L'Aula Magna del Palazzo dell'Università

Dunque, un richiamo per un impegno a un'accelerazione dei processi per il cambiamento, anche perché devono sempre più essere condivise, all'interno del sistema, la percezione e il convincimento che da esso dipendono: una maggiore solidità del rapporto con il mondo del lavoro, il potenziale livello quantitativo del finanziamento statale, un'accresciuta competitività in tema di formazione e di ricerca, una più efficace capacità di inserimento nello spazio comune europeo, anche al fine di consentire ai nostri studenti pari opportunità nel campo delle professioni e del lavoro.

Prima di presentare un bilancio consuntivo delle attività svolte, ritengo necessario esporre alcune riflessioni sugli aspetti più caratterizzanti della nostra futura azione e, insieme, delle criticità tuttora presenti che la rendono troppo lenta e per certi aspetti inadeguata.

Il problema ancorché non risolutivo di tutte le criticità, ma certamente strategico e indispensabile ai fini di una ragionevole e credibile capacità di programmazione, è rappresentato dalla più volte denunciata macroscopica insufficienza delle risorse economiche trasferite dal MIUR nell'ambito del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO). Un provvedimento che ha assunto carattere di drammaticità per effetto di una progressiva e costante diminuzione delle risorse che si è manifestata nel corso degli anni passati e che ha creato per tutto il sistema universitario, anche a seguito dell'attuale legge finanziaria, una situazione di autentica insostenibile emergenza.

Tutte le Università sono ormai in una situazione che non consente loro di attuare compiutamente quelle iniziative che si connettono strategicamente con la funzione dell'Università. Per la prima volta molti Atenei non sono in grado di chiudere i loro bilanci in pareggio, pur avendo ridotto l'impegno di spesa anche per voci assai importanti quali la manutenzione ordinaria e straordinaria, la sicurezza, l'edilizia, specie collegata alle esigenze di spazi necessari per l'attuazione della nuova riforma didattica, la ricerca di Ateneo, l'adeguato funzionamento degli uffici e gli oneri relativi a incrementi retributivi del personale. Si tratta di una situazione reale di assoluta difficoltà che deve essere risolta, come i rettori hanno richiesto, almeno con il reintegro di quelle somme, ammontanti a molte centinaia di milioni di euro, erogate dall'Ateneo negli anni passati al proprio personale sulla base di delibere assunte dal governo centrale e scaricate sui bilanci degli Atenei. È chiaro che si tratta di una richiesta non minimale in termini economici ma che discende dal riconoscimento di crediti dovuti. Resta insoluto, peraltro, il problema del sottofinanziamento complessivo del sistema universitario, a fronte del quale la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) ha da tempo formulato precise richieste e sulle quali è stato espresso il pieno consenso e appoggio del Ministro Moratti.

Nell'assestamento di bilancio che il nostro Ateneo si appresta a definire nei prossimi giorni, una scelta prioritaria dovrà essere riservata ai progetti didattici diretti a migliorare l'offerta didattica, a garantire l'efficacia dei servizi agli studenti, ad attuare il contratto del personale tecnico-amministrativo e a provvedere a idonei trasferimenti nei confronti delle strutture e dei Centri di servizio dell'Ateneo.

Un secondo problema di grande valenza strategica riguarda l'autonomia, una conquista per molti aspetti finora incompiuta, che va intesa non come la somma delle autonomie dei singoli ma quale acquisizione di accresciuta responsabilità. Autonomia che può essere correttamente applicata solo se accompagnata da procedure di valutazione che ne misurino, con piena trasparenza, l'efficienza e l'efficacia in termini di scelte e di iniziative assunte e, dunque, della qualità complessiva dei risultati raggiunti. Difficile parlare di autonomia senza creare o modificare alcune regole o comportamenti che ne rendano più efficace la sua applicazione e più concreta la possibilità di conseguire obiettivi strategici opportunamente programmati.

Prima, fra tutte le condizioni, un'autonomia che sia fondata su di un rapporto di fiducia tra Atenei, ministeri dell'Università e dell'economia e del governo; un rapporto corretto, basato innanzitutto sull'esigenza di un chiaro impegno che il governo deve assumere in tema di sostegno e di sviluppo del sistema universitario e di riconoscimento del suo ruolo, specie nella ricerca di base e in quella finalizzata, che comprenda la destinazione di adeguate risorse nel rispetto della temporalità dei trasferimenti, quantificate sulla base di esigenze definite attraverso corretti indicatori di qualità, oltreché di precise e stabili norme legislative e regolamentari.

Solo così sarà possibile ricreare quel clima di fiducia all'interno dell'Ateneo che consenta di accrescere e consolidare un ordinato processo di svolgimento dei compiti e delle funzioni di un sistema pubblico a cui il Paese ha affidato la grande responsabilità, oggi più che mai strategica, di formare nuova cultura, garantire ai propri studenti un adeguato livello di occupazione e di promuovere, nelle diverse specificità disciplinari, innovazione, sviluppo e supporto alla crescita economica e sociale.

Un altro aspetto strategico e indispensabile è rappresentato dalla definizione del problema dello stato giuridico e del reclutamento della docenza universitaria. L'importanza di questi interventi riformatori è legata alla capacità di assicurare regole certe e applicabili in tema di diritti e doveri dei docenti universitari, nei quali sia inclusa, come dovere istituzionale, l'attività di ricerca e, insieme, di opportuni incentivi, anche di tipo economico, che ne rafforzino il carattere di dovere istituzionale anziché quello di equivoca opzionalità. Questa nuova carta dei diritti e dei doveri deve essere accompagnata da nuove norme correlate e di sicura applicabilità, riguardanti le procedure per il reclutamento dei docenti universitari, con particolare riferimento a meccanismi di incentivazione per l'inserimento di giovani nel sistema universitario, anche in previsione del progressivo invecchiamento della classe docente.

Nonostante l'Ateneo genovese abbia, nell'esercizio della propria autonomia, in questi anni adottato una serie di provvedimenti caratterizzanti aspetti diversi della sua attività complessiva, al fine di produrre efficaci scelte migliorative dell'attività di formazione, di ricerca e di accresciuta funzionalità nella gestione complessiva, è urgente che gli organi collegiali, con il supporto di commissioni istruttorie, affrontino e propongano idonee soluzioni ai problemi relativi a:

- più rigore nel rispetto delle procedure, incluse le obbligazioni derivanti da contratti e

convenzioni per la didattica e la ricerca;
- efficacia nelle azioni di trasferimento di dati e di informazioni per incentivare la partecipazione di docenti a programmi nazionali e internazionali di didattica e ricerca;
- modifiche nella composizione e nella definizione dei compiti specifici del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione;
- aggiornamento di norme e regolamenti concernenti le modalità di funzionamento delle strutture decentrate, nonché dei Dipartimenti in tema di loro organizzazione interna, di attività in conto terzi e di parametri per il trasferimento di risorse di funzionamento;
- valorizzazione della qualità scientifica del personale;
- migliori criteri per allocazione e formazione del personale tecnico-amministrativo;
- più efficace rapporto conoscitivo e di coordinamento tra uffici;
- incremento nella capacità di autofinanziamento e di partecipazione a programmi di ricerca e di internazionalizzazione;
- incentivazione affinché alla qualità scientifica si accompagnino iniziative di alta formazione, realizzate da aggregazioni interdisciplinari tra Dipartimenti e soggetti pubblici e privati esterni;
- adozione di procedure di valutazione per l'attività didattica e di ricerca.

Sono, nel loro insieme, una serie di provvedimenti e regolamenti per dare concretezza al raggiungimento di obiettivi che possano consentire anche il conseguimento di livelli di accreditamento nazionale e internazionale capaci di incidere significativamente sull'attrattività e sulla competitività dell'Ateneo.

Didattica

Partiamo innanzitutto da una premessa. La riforma è iniziata ormai da due anni ed è attualmente in piena fase di svolgimento. A questo proposito, ritengo necessario sottolineare che, se la riforma attualmente in atto può essere considerata un laboratorio sperimentale, è altrettanto vero che proprio per questa sua natura occorre, prima di cambiare, attendere e valutare i risultati ottenuti alla fine del percorso.

Con queste riflessioni, pur ravvisando in una serie di nuove proposte, per una maggiore flessibilità dei corsi, anche attraverso uno sdoppiamento degli obiettivi del corso di laurea triennale e un'autonomia della laurea specialistica, elementi di sicuro interesse ed eventualmente di miglioramento rispetto alle specificità culturali delle singole Facoltà, ritengo inopportuno introdurre, per così dire in corso d'opera, queste modifiche non solo per l'aggravio anche economico che ne deriverebbe, ma anche per l'impatto certo non chiarificatore per le scelte già difficili che molti studenti devono fare in rapporto al corso di studi da intraprendere.

I risultati conseguiti nell'anno 2002

L'Ateneo genovese, in questo a.a., nel processo attuativo della riforma, ha attivato le lauree, le lauree specialistiche e ha predisposto i regolamenti attuativi per l'attivazione dei master universitari di primo e secondo livello. I numerosi problemi che si sono manifestati sono stati risolti grazie all'impegno del personale tecnico-amministrativo e del personale docente, fortemente impegnato nella determinazione dei profili formativi e nell'elabora-

zione di un'offerta didattica capace di coniugare le indicazioni ministeriali alle esigenze del territorio e alle competenze presenti nei vari settori scientifico-disciplinari.

Per poter verificare le conoscenze linguistiche e informatiche e stabilire contatti formativi (stage) con il mondo delle imprese e dei servizi, si sono attivati sia laboratori linguistici e informatici sia un'aggiornata banca dati necessaria per la gestione dei periodi di 'stage' dei diversi gruppi di studenti.

Poiché siamo al secondo anno di applicazione della riforma, non è possibile esprimere valutazioni, se non sottolineare l'importanza del dato relativo all'aumento (pari al 4,5%) di studenti iscritti per l'a.a. 2002/2003; un dato che interrompe una tendenza negativa in atto da qualche anno. Se il fenomeno di maggiori iscrizioni appare limitato a solo qualche centinaio di unità per gli immatricolati provenienti dalle scuole medie superiori, esso diventa più consistente, superando il migliaio, se vengono presi in considerazione coloro che hanno optato per i nuovi ordinamenti e risultano iscritti al primo anno.

Non va sottovalutato il fatto che l'Ateneo ha l'obbligo di garantire il completamento degli studi per coloro che si sono iscritti all'Università secondo il previgente ordinamento. A questo fine, nell'anno trascorso sono stati attivati 58 corsi di studio cosiddetti 'a esaurimento'. Per questi corsi sono stati resi operativi gli ultimi due anni per i corsi quadriennali e gli ultimi tre o quattro anni per quelli con durata, rispettivamente, di cinque o sei anni.

In sintesi, risultano in quest'a.a. operanti in parallelo sia i corsi a esaurimento sia quelli di nuova istituzione. Ciò ha determinato nuovi e numerosi problemi, in particolare quelli relativi al reperimento di aule e di laboratori, alla gestione delle carriere degli studenti e più in generale alla erogazione di informazioni chiare e utili all'orientamento dello studente.

L'Ateneo, nell'a.a. 2002/2003, offre i seguenti percorsi formativi:

- 75 corsi di laurea
- 18 corsi di laurea specialistica
- 14 corsi di perfezionamento/master
- 60 scuole di specializzazione
- 21 scuole di dottorato di ricerca
- 3 corsi di laurea vecchio ordinamento
- 40 corsi di laurea vecchio ordinamento ad esaurimento
- 18 corsi di diploma vecchio ordinamento ad esaurimento
- 1 scuola diretta a fini speciali vecchio ordinamento

Per ulteriori informazioni sull'offerta didattica e sui dati concernenti l'Università di Genova ricordo che è stato predisposto il dépliant «L'Ateneo in breve» contenente tutte le indicazioni ritenute utili.

Salone dell'immatricolazione

Anche per l'anno passato, l'Ateneo ha realizzato, in collaborazione con l'Ente regionale per il Diritto allo Studio Universitario, in Palazzo Balbi, nei mesi di agosto e settembre, il Salone dell'immatricolazione. In tale sede hanno trovato spazio i vari servizi di orientamento attivati dalle Facoltà, la consulenza fiscale per l'autocertificazione dei redditi, gli sportelli per la richiesta di benefici dell'Università e dell'ERSU, nonché le postazioni informatiche per l'inserimento dei dati, curati direttamente dagli interessati, ciò che ha permesso di consegnare in tempo reale il libretto universitario e la tessera magnetica con la quale è possibile accedere ai vari servizi che l'Università e l'ERSU erogano agli studenti. Con l'allestimento di uno sportello delle Poste all'interno dell'Aula Magna si è ulteriormente facilitata la procedura per l'iscrizione all'Università con soddisfazione degli studenti e dei loro familiari.

Oltre agli sportelli dello studente, realizzati presso il Dipartimento amministrativo per gli studenti, ogni Facoltà e le sedi decentrate, l'Ateneo ha attivato 30 terminali self-service, funzionanti dieci ore al giorno, attraverso i quali è possibile svolgere alcune attività di segreteria. L'Ateneo ha collocato questi self-service nelle sedi principali e nei Poli didattici decentrati. Da queste postazioni lo studente può acquisire informazioni, controllare la propria carriera universitaria, stampare il prospetto del piano di studi, effettuare la prenotazione degli esami, stampare certificati. Nel 2002 su 72.000 certificati rilasciati dall'Università di Genova, 54.000 sono stati ottenuti attraverso questi terminali self-service.

Al fine di offrire uguali servizi nei Poli decentrati, gli sportelli esistenti a La Spezia, Savona e Imperia saranno resi funzionanti come segreterie amministrative, non soltanto per gli studenti iscritti ai corsi di studio attivati presso tali Poli didattici, ma anche per tutti gli studenti residenti in quelle zone.

CampusOne

Il nostro Ateneo è attivamente impegnato nella partecipazione al Progetto CampusOne, un progetto della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, gestito dalla Fondazione CRUI, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che vede partecipi tutte le Università, insieme a: Ministero dell'Università, Regioni, CNEL, Confindustria, Unioncamere e sindacati.

Il progetto, avviato nell'anno accademico 2001/2002 e che terminerà alla fine dell'anno accademico 2003/2004, ha come obiettivi prioritari: l'adeguamento dell'offerta didattica alla riforma sull'autonomia didattica degli aAtenei; l'adozione nei nuovi corsi di laurea di metodologie di valutazione della loro qualità; la promozione del raccordo col mondo del lavoro in fase di progettazione e di realizzazione dei corsi di laurea; la diffusione di metodologie e di azioni di orientamento pre-, intra- e post-universitario, ivi comprese le attività di tutorato, tirocinio e 'job placement'. Il progetto del nostro Ateneo, del valore complessivo di circa 4.715.000 euro, il 45% del quale finanziato dalla Fondazione CRUI, si è posto in particolare l'obiettivo del miglioramento dei servizi a favore degli studenti.

Le attività avviate nell'ambito del progetto di Ateneo, che vedono attualmente impegnate circa 200 persone tra docenti e personale tecnico-amministrativo, più numerosi collaboratori esterni, riguardano in particolare:

- il miglioramento e il potenziamento dei servizi di Information and Communication Technologies (ICT) di Ateneo, attraverso: la ristrutturazione e/o la realizzazione di siti di Ateneo/siti di Facoltà/siti di corso di laurea, per una presentazione coordinata dell'offerta didattica dell'Ateneo; l'informatizzazione dei servizi di sportello a favore degli studenti; la gestione informatizzata di tutta la documentazione per la didattica;
- la realizzazione di un servizio centralizzato di monitoraggio delle carriere degli studenti, finalizzato a fornire periodicamente informazioni mirate ai corsi di laurea sulla carriera universitaria dei propri studenti, ai fini della promozione di adeguate attività di tutorato e del controllo dell'attività formativa del corso di studio;
- il potenziamento dell'offerta didattica di Ateneo, con la progettazione e la realizzazione di un sistema multimediale flessibile e interattivo per la formazione a distanza, attraverso la rete di Ateneo e servizi su internet, da integrare con le tradizionali metodiche didattiche in presenza;
- la realizzazione, su supporti multimediali, di strumenti di autovalutazione delle proprie attitudini da parte degli studenti della scuola secondaria ai fini della frequentazione dei corsi di laurea offerti dall'Ateneo;
- la realizzazione di un servizio linguistico di Ateneo e di un servizio informatico di Ateneo, finalizzati alla certificazione, rispettivamente, delle abilità linguistiche e informatiche secondo i criteri previsti dall'Unione Europea. A supporto di tali servizi, nel corrente a.a. saranno realizzate due aule informatiche *ad hoc*, una nei Magazzini dell'Abbondanza e una nel Polo di San Martino, dotate ciascuna di circa 50 postazioni di lavoro;
- l'istituzione di una Scuola per manager didattici, finalizzata alla formazione di queste nuove figure professionali con compiti di gestione organizzativa dei corsi di laurea. Un primo corso di formazione è già stato realizzato da PerForm tra l'aprile e il maggio scorsi e ha visto la partecipazione di 22 aspiranti manager didattici, la maggior parte dei quali sono attualmente in servizio presso i corsi di laurea;
- il potenziamento dei servizi di Ateneo relativi: alla promozione della mobilità internazionale degli studenti; alla promozione delle attività di tirocinio e all'orientamento dei laureati sul mercato del lavoro, per i quali sono già da tempo operative le banche dati 'stage check-in' e 'job check-in'; al collocamento dei laureati sul mercato del lavoro, grazie anche alla partecipazione dell'Ateneo al progetto AlmaLaurea, e l'attivazione o il potenziamento di analoghi servizi nelle diverse Facoltà dell'Ateneo, raccordati con i corrispondenti servizi centrali di Ateneo;
- infine, la valutazione della qualità di tutti i 52 nuovi corsi di laurea attivati nell'a.a. 2001/2002, finalizzata al miglioramento continuo dell'attività di formazione, attraverso la loro autovalutazione e valutazione esterna secondo il modello di valutazione CampusOne, attualmente in fase di sperimentazione su circa il 20% dei nuovi corsi attivati nello scorso a.a. dalle Università. Nell'ambito di tale attività, nello scorso mese di gennaio è già stato realizzato, ancora con l'organizzazione di PerForm, un corso di tre intere giornate per la formazione degli autovalutatori (due per ogni corso di laurea), che ha visto la partecipazione di circa 110 tra docenti e manager didattici. Entro il mese di maggio p.v. è prevista la prima autovalutazione di tutti i corsi di laurea, mentre una

seconda autovalutazione, questa volta seguita da una valutazione esterna, sarà realizzata nel prossimo a.a.

Orientamento

La realizzazione, entro il mese di giugno p.v., del secondo lotto dei lavori in via Bensa, se da un lato completerà il rinnovo degli spazi destinati alle ex segreterie studenti, dall'altro permetterà al Servizio Orientamento, recentemente costituito all'interno del Dipartimento amministrativo per gli studenti, di operare con maggiore efficacia, in sinergia con l'attività svolta dalle singole Facoltà.

In quest'ottica, un supporto molto efficace è rappresentato dal Salone dell'Orientamento, della Formazione e del Lavoro (chiamato Formula) che si realizza ormai da anni in collaborazione con la Regione Liguria, la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio di Genova e il MIUR. Un appuntamento importante per l'Ateneo che continua a riscuotere particolare interesse e che, attraverso un consistente servizio di pullman, è stato visitato da oltre 4.000 studenti giunti dalla Riviera e dal basso Piemonte. Complessivamente, Formula 2002 è stata visitata da oltre 20.000 giovani, che hanno ricevuto consigli e servizi per una consapevole scelta del loro percorso di formazione superiore. In particolare, è da segnalare il fatto che l'Ateneo ha messo a punto un test di auto-orientamento per la scelta della Facoltà da parte degli studenti, utilizzato da circa 2.000 giovani.

Ma ugualmente efficaci, forse un po' meno note, sono le 'open week', settimane nelle quali le Facoltà si aprono per accogliere gli studenti che desiderano visitare aule e laboratori delle Facoltà per le quali nutrono interesse. È un momento di approfondimento importante, nel quale lo studente viene a contatto con il mondo universitario, può colloquiare con i docenti e quindi maturare con più oculatezza la sua scelta.

Rimane ancora un terzo momento di orientamento, che è quello che viene svolto, nei mesi di agosto e settembre, da docenti e studenti tutor in appositi stand che vengono allestiti all'interno del Salone dell'immatricolazione realizzato in Palazzo Balbi. Dal novembre 2001, sul sito dell'Ateneo è accessibile un questionario che, sulla base di un centinaio di domande, fornisce indicazioni sulla Facoltà di maggiore interesse per lo studente. Attualmente alcune Facoltà hanno attivato dei test di valutazione sulle conoscenze minime richieste per traguardare con successo il corso di studi.

L'azione di orientamento si trasforma nel tempo in 'tutorato'; gli studenti al primo anno sono affiancati da studenti-tutor. È previsto di norma uno studente tutor per trenta matricole, con il compito di aiutare gli studenti del primo anno a seguire con efficacia gli studi universitari.

Ma le difficoltà che lo studente può incontrare nel corso degli studi sono di due tipologie: didattiche e psicologiche. Per rimuovere le prime, alcune Facoltà attivano corsi speciali di recupero; per affrontare le seconde, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze antropologiche, si intende costituire un 'counseling psicologico' attraverso cui lo studente possa essere aiutato a rimuovere tali difficoltà.

Sempre a carico del nuovo Servizio Orientamento vi sono poi le azioni di accompagnamento del laureato nel mondo del lavoro, tra le principali si ricordano:

- AlmaLaurea – banca dati del Sistema Universitario Nazionale di particolari curricula con capacità di far incontrare domanda e offerta di lavoro;
- Job check-in – un servizio on-line di autopresentazione sia dei laureati dell'Ateneo genovese sia delle aziende interessate.

Rientra ancora nell'azione del settore «Orientamento al mondo del lavoro» il supporto e l'assistenza ai laureati per facilitare il loro approccio coi vari servizi che gli enti specializzati realizzano per conto dello Stato, utili all'inserimento nel mondo del lavoro.

AlmaLaurea

L'Ateneo genovese aderisce ormai da più di due anni ad AlmaLaurea, strumento informatico interuniversitario per il monitoraggio della qualità dei laureati dei vari Atenei, che viene comparata anche fra Facoltà omogenee, ma pensato anche per costituire un utile mezzo di rappresentazione della domanda di lavoro qualificata, costituita fondamentalmente dai laureati, rivolta al mondo del lavoro e delle imprese. Incentrato anche su AlmaLaurea, l'Università di Genova ha costituito uno sportello che fa anche assistenza telefonica e via rete per facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e stage.

Per quanto riguarda l'attività di tale sportello, basti ricordare che nel corso del 2002 il numero totale di transazioni, comprese le iscrizioni, le offerte, gli accessi per assistenza e le ricerche, hanno superato le 4.000 unità e che, se si considerassero anche le immissioni dei nostri laureati dell'anno, esse supererebbero il ragguardevole numero di 8.000.

Vale la pena di ricordare che il prossimo 21 marzo si svolgerà a Genova la riunione annuale di AlmaLaurea per illustrare gli esiti dello studio trasversale, condotto su campioni significativi dei laureati di tutti gli Atenei aderenti, riguardante gli sbocchi occupazionali.

PerForm

Il Centro Universitario di Formazione Permanente (PerForm) ha avviato la sua attività operativa nel corso del 2002, partecipando alla realizzazione di master, corsi di perfezionamento e attività formative di varia natura.

Tra queste iniziative si possono ricordare in particolare:

- il Master in «Management Culturale Internazionale», di cui è stata realizzata la prima edizione ed è in fase di avvio la seconda;
- il Master in «Logistica Integrata», in collaborazione con la Fondazione ENI-Enrico Mattei e Sogea, giunto ormai alla quarta edizione;
- il Master in «Nuove tecnologie nei controlli degli alimenti»;
- il Corso di Perfezionamento in «Economia e diritto per lo sviluppo territoriale delle aree di confine», svolto a Imperia con le Facoltà di Economia di Genova e di Nizza;
- il Corso di Perfezionamento in «Diritto della responsabilità civile».

Tra le iniziative in fase di avvio o di progettazione si possono invece ricordare:
- il Master in «Controllo di gestione e sistemi ERP»;
- il Master in «Didattica dell'italiano per stranieri»;
- il Master a distanza in «Traduzione specializzata in campo giuridico»;
- il Master universitario per «Giuristi di impresa».

In questo periodo, inoltre, PerForm ha assicurato i servizi amministrativi e organizzativi necessari per la realizzazione di attività formative interne dell'Università (il corso di formazione per manager didattici previsto da CampusOne e il corso per i valutatori dei corsi di laurea) e della Regione Liguria (i corsi di formazione manageriale del personale del Servizio Sanitario con posizioni dirigenziali).

Va sottolineato come queste iniziative abbiano visto PerForm impegnato a collaborare con una pluralità di Facoltà (per esempio Architettura, Economia, Giurisprudenza, Lingue, Scienze Politiche) e di Dipartimenti, e a interagire con istituzioni, Centri di ricerca e imprese (per esempio l'Istituto Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, il Centro di Biotecnologie Avanzate, SAP Italia). In tal modo, si è andato delineando un "modus operandi" basato sulla partnership tra PerForm, che apporta ai progetti capacità di tipo organizzativo e amministrativo, Facoltà e Dipartimenti, che apportano capacità di indirizzo sul piano scientifico e didattico, soggetti esterni che assicurano finanziamenti, competenze, apertura sull'ambiente. La docenza attinge sia all'Università sia al mondo del lavoro e delle professioni.

Il risultato è un'offerta formativa di alto livello, avente per oggetto tanto lo sviluppo di professionalità e mestieri nuovi quanto l'aggiornamento di professionalità e mestieri vecchi con nuovi strumenti e capacità specialistiche. Tutto ciò contribuisce allo sforzo che l'Ateneo genovese compie per differenziare le proprie attività, misurarsi con i crescenti fabbisogni di formazione che si esprimono nell'ambiente, produrre conoscenze direttamente spendibili sul mercato del lavoro.

Ulteriori servizi agli studenti

Il nuovo regolamento messo a punto dagli organi di governo per determinare l'importo delle tasse e dei contributi che lo studente deve versare, ha introdotto un numero maggiore di fasce di reddito, che ha di fatto reso effettivamente differenziata la contribuzione e ha determinato, tra l'altro, un saldo positivo che verrà utilizzato su proposta degli studenti per finanziare ulteriori servizi (fra di essi: un aumento del numero delle borse di studio ERSU; premi di studio; acquisizione spazi per aule di studio; etc.)

Né va dimenticata la preziosa collaborazione degli studenti '150 ore' e degli studenti-tutor, la cui attività, che comporta un costo vicino al milione di euro, coinvolge circa 700 studenti.

Ricerca

Risultati conseguiti nel 2002

A) Organizzazione e funzionamento dell'Ufficio Speciale Ricerca

Nel 2002 l'attività dell'Ufficio Ricerca si è consolidata modificando e ampliando i propri compiti. È stata infatti avviata e consolidata l'attività di promozione della partecipazione ai programmi di ricerca nazionali, non solo attraverso un servizio informativo mirato ai docenti e ai ricercatori, ma anche di assistenza e consulenza per la presentazione delle proposte e la gestione dei progetti. L'insieme di queste attività ha già indotto un aumento del numero di proposte presentate.

Sono state avviate varie iniziative, alcune importanti soprattutto nel breve/medio periodo, quali ad esempio l'assistenza, per quanto riguarda i brevetti, dal deposito alla definizione di accordi con le imprese per il loro sfruttamento commerciale. A questo proposito, si segnala la nostra partecipazione a una rete nazionale di valorizzazione dei brevetti, il cui obiettivo è lo scambio di informazioni e l'elaborazione di una politica comune nei confronti delle imprese.

Un'attenzione particolare è stata rivolta al miglioramento del posizionamento dell'Ateneo negli accordi bilaterali di ricerca gestiti dal Ministero degli Affari Esteri, così come alle borse per la mobilità dei ricercatori.

Al fine di implementare la partecipazione di ricercatori al VI programma quadro dell'UE, sono stati organizzati numerosi seminari e incontri per diffondere la conoscenza dei nuovi strumenti e dei meccanismi per l'accesso a tali programmi; si sta inoltre seguendo e affiancando il lavoro di molti gruppi di ricerca nella loro formulazione di progetti, mentre si è attivata una promozione specifica alle azioni di mobilità dell'UE (azioni Marie Curie), di cui il nostro Ateneo in passato ha usufruito in misura modesta.

B) Attivazione di Centri e progetti di alta qualificazione scientifica

Vorrei sottolineare come, nell'anno trascorso, si siano potuti costituire Centri e attivare progetti di ricerca di alta qualificazione scientifica attraverso sinergie da parte di soggetti finanziatori e coordinamenti operativi di ricerca con altri Atenei. Tutto ciò per sottolineare l'importanza dei sopraindicati strumenti al fine di amplificare le potenzialità e il successo della ricerca di Ateneo sia in termini di finanziamento sia di partecipazione a un Sistema di Reti nazionali e internazionali di ricerca. Esempi di questi, coinvolgenti istituzionalmente l'Ateneo genovese, sono:

1. il «Centro di Oncologia Cellulare e Ultrastrutturale», che ha ricevuto importanti finanziamenti dalle fondazioni italiane per la ricerca sul cancro e, ovviamente, dall'Università di Genova, nonché dal Comune di Genova;
2. l'importante progetto finanziato dalla Fondazione Carige riguardante le cellule staminali e il loro impiego per terapie cellulari, che coinvolge l'Università di Genova (attraverso il DIMES), l'Ospedale San Martino, il Gaslini e l'IST;
3. il «Centro di Eccellenza per lo studio dei meccanismi molecolari di comunicazione tra cellule»;
4. la costituzione del «Polo della Robotica», volto a favorire lo sviluppo e l'applicazione

delle tecnologie nel campo dell'automazione avanzata, cui partecipano l'Università insieme a numerose imprese e importanti enti liguri.

È evidente che, al consolidamento del sistema ricerca, contribuirà in modo determinante la capacità di collegare, a queste iniziative, corrispondenti attività di alta formazione particolarmente indirizzate all'attivazione di specifici dottorati di ricerca.

Un altro dato qualitativamente importante riguarda il successo di progetti singoli o coordinati con altri Atenei, presentati dai nostri ricercatori nei settori cosiddetti emergenti quali le nanotecnologie, le neuroscienze, l'immunologia, la bioinformatica, riconosciuti come importanti temi prioritari anche del VI programma quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea.

C) Approvazione di progetti nazionali e internazionali

Per quanto riguarda i dati complessivi riguardanti il finanziamento alla ricerca, rileviamo un significativo incremento del valore dei contratti e dei contributi stipulati nel 2002, dovuto principalmente all'importante contributo del FIRB, che non esisteva nel 2001, all'ottimo andamento del PRIN e al significativo aumento dei contratti con l'UE, più che raddoppiati rispetto all'anno precedente e superiori di gran lunga al valore nominale dei contratti nell'ultimo quinquennio.

- *PRIN — Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale*

  Il finanziamento riconosciuto dal MIUR nell'anno 2002 ha fatto rilevare un andamento particolarmente positivo, superiore alle previsioni: con oltre 5,5 milioni di euro, l'incremento registrato è stato del 22,9% in valore rispetto all'anno precedente, mentre il numero di progetti è cresciuto del 14,5%; ciò significa che la dimensione media dei progetti è stata superiore al passato. Ma il dato più importante che occorre segnalare è il posizionamento competitivo del nostro Ateneo nel panorama nazionale: a fronte di un incremento del finanziamento totale stanziato dal Ministero del 6,2%, l'incremento da noi registrato è stato del 22,9%. In particolare, le Scienze Mediche (area 6) hanno ottenuto il finanziamento maggiore, rappresentando il 18,3% del totale in valore, seguite, a parità, da Scienze Biologiche (area 5) e Scienze Chimiche (area 3), con rispettivamente il 14,3% e il 14,2% del totale dell'importo in valore.

  Al finanziamento del MIUR, pari a 5,5 milioni di euro, si aggiunge il cofinanziamento di Ateneo, che per il 2002 ammonta a oltre 1,8 milioni di euro, in incremento rispetto al 2001.

- *FIRB – Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base*

  Un dato particolarmente positivo per l'Ateneo genovese riguarda i risultati, ancora suscettibili di incremento, del FIRB. A oggi, infatti, il finanziamento riconosciuto per i progetti negoziali ammonta a quasi 6 milioni di euro, di cui oltre 1 milione destinato al reclutamento di giovani ricercatori a tempo determinato. Il finanziamento per i progetti a sportello, da sommare al precedente, ammonta attualmente a quasi 2,4 milioni di euro. Complessivamente, quindi, gli importi parziali riguardanti il FIRB sono di circa 8,5 milioni di euro e stimiamo che, ragionevolmente, i dati definitivi potrebbero attestarsi sui 10 milioni di euro.

Anche in questo caso, sarà opportuno svolgere alcune considerazioni sul posizionamento competitivo del nostro Ateneo: per i progetti negoziali, Genova ha partecipato al 15% dei progetti presentati a livello nazionale – una percentuale che certamente sopravanza, e di molto, il nostro 'peso' in termini di docenti e ricercatori sul totale nazionale – e i progetti finanziati rappresentano il 16,7% del totale nazionale. Abbiamo quindi partecipato con tantissime proposte e il nostro sforzo è stato premiato più che in proporzione.

Per quanto riguarda i progetti a sportello, l'Ateneo ha partecipato al 7,6% dei progetti totali presentati e vede finanziato l'8,1% dei progetti approvati a livello nazionale. Valgono quindi anche in questo caso le medesime considerazioni fatte per i progetti negoziali, seppure in misura inferiore.

- *Progetti di Ricerca di Ateneo*

  Alla fine del 2002 l'Ateneo ha stanziato il finanziamento per i progetti di Ricerca di Ateneo, con un importo pari a quello dell'anno precedente (2,3 milioni di euro); l'assegnazione del finanziamento avverrà nei primi mesi del 2003.
- *Progetti e contratti con altri enti, ministeri, imprese*

  Numerosi anche nell'anno 2002 i contratti e le convenzioni per prestazioni di attività di ricerca e di consulenza in conto terzi da parte di enti, ministeri e imprese.

  Il valore complessivo di queste attività ammonta a 23.073.000 di euro, dunque sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente, con una conferma di un progressivo incremento delle commesse da parte del Sistema Impresa extra-regionale.

  Nel complesso l'anno 2002, tra contratti MIUR e contratti conto terzi, registra un valore complessivo di introiti per attività di ricerca pari a 46.777.000 di euro, rispetto a un valore di 35.067.000 di euro conseguito nel 2001, con un aumento percentuale pari al 33,4 %.

  Possiamo già anticipare che questo risultato sarà difficilmente conseguibile nel 2003 stante le riduzioni nei finanziamenti assegnati per la ricerca in questo anno. È dunque necessario promuovere ogni iniziativa che permetta di conseguire risultati analoghi, orientata verso progetti alternativi a quelli perseguiti nell'anno trascorso.
- *Dottorati di ricerca*

  Punto qualificante dell'attività di potenziamento della ricerca, oltre alle iniziative di supporto alla mobilità dei giovani ricercatori presso laboratori di alta qualificazione, è sicuramente l'impegno costante a sostegno dei dottorati di ricerca del nostro Ateneo.

  Per il XVIII ciclo, pur in presenza di una diminuzione dei finanziamenti da parte del MIUR, abbiamo bandito circa 170 borse, di cui 118 finanziate dall'Ateneo.

  L'Università di Genova ha da anni una generale tradizione di scuole di dottorato, legate a gruppi di ricerca e Dipartimenti, che godono di grande prestigio a livello nazionale.

  Lo sforzo innovativo che ha caratterizzato il XVIII ciclo è stato quello di trasformare tutti i nostri dottorati in vere e proprie scuole di dottorato di alta qualità. Ciò ha permesso, in linea con le direttive del MIUR, di generalizzare a tutti i nostri dottorati una struttura che possa evitare la frammentazione in percorsi di studio troppo stretti e specifici, di aprire ai processi di internazionalizzazione, con misure atte a favorire la presenza di giovani stranieri nei nostri corsi o tramite la formazione di dottorati con multiplo riconoscimento dei titoli con Università estere.

Anche se i risultati sono stati per l'anno 2002 lusinghieri e incoraggianti, occorre prendere atto che il Sistema nazionale di ricerca è ormai di fronte alla necessità di una indifferibile riforma complessiva che deve coinvolgere l'intero sistema e, prioritariamente, quello universitario. Una riforma che deve evitare reiterati riordini di singoli settori o reti di ricerca, con il rischio di consolidare attuali ingessature anziché promuovere una loro integrazione e collaborazione da realizzarsi competitivamente su bandi di ricerca aperti a tutta la comunità scientifica. Così facendo e garantendo una reale mobilità dei ricercatori tra Dipartimenti universitari, enti di ricerca e imprese, si forniranno strumenti di crescita qualitativa e competitiva nel rispetto e nell'ambito di logiche istituzionali diversificate e si conferirà una diversa e più efficace rappresentazione del Sistema Ricerca, conferendogli anche gli strumenti necessari per tutte quelle iniziative (trasferimento tecnologico – spin-off – creazione di nuova impresa) così essenziali alla crescita e allo sviluppo del Paese.

In questa prospettiva di riforma complessiva e articolata, diventano più semplificate le misure per una maggiore attrattività alla ricerca da parte di nuove leve di giovani ricercatori e più convincenti le ragioni per cui l'alta qualità scientifica possa divenire elemento determinante per il reclutamento dei futuri docenti. Con la definizione delle linee guida per una politica della ricerca sono state delineate lo scorso anno, da parte del governo, alcune iniziative, aventi riferimento con un nuovo progetto di riforma del Sistema Nazionale di Ricerca.

Ci auguriamo che la tempestività e la contestualità nella loro adozione non sia vanificata da singole e isolate iniziative, ma soprattutto che la mancanza di risorse, attualmente del tutto insufficienti, non rappresenti un ostacolo Politico che, per anni, ha impedito un investimento così strategico per il nostro Paese.

Internazionalizzazione

Il problema dell'internazionalizzazione e di una presenza attiva dell'Ateneo genovese in questo campo di prioritario interesse è oggetto di analisi e di proposte operative da parte di una commissione *ad hoc*, a tal fine costituita, comprendente membri del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione e degli uffici competenti in tale settore. L'internazionalizzazione è un tema che dovrà essere potenziato e sviluppato, oltreché nell'ambito dei progetti di mobilità europea, anche attraverso indirizzi definiti da parte della Conferenza dei Rettori in collaborazione con il MIUR e con il MAE. Tali indirizzi comprendono, in particolare, l'identificazione delle procedure e degli strumenti e le tipologie di accordi per la definizione di strategie di partnership che consentano, tra l'altro:

- il riconoscimento dei doppi titoli da parte dei paesi appartenenti all'UE;
- lo scambio di dottorandi nell'ambito di corsi di dottorati in co-tutela.

In tale contesto, particolare attenzione dovrà essere data alla predisposizione di misure e strutture di accoglienza. Inoltre, una linea strategica complessiva che dovrà essere intrapresa è quella relativa allo sviluppo di azioni di partenariato con i paesi di tre aree definite prioritarie:

- Centro e Sud America;
- Bacino del Mediterraneo;
- Paesi dell'Europa centro-orientale e Asia.

L'obiettivo complessivo è quello di definire e organizzare iniziative di sistema che consentano alle Università di svolgere un ruolo attivo di promozione della ricerca scientifica e tecnologica e di formazione delle classi dirigenti dei paesi terzi.

In merito alle attività sviluppate nell'anno trascorso, si ricorda l'approvazione da parte dei competenti organismi di Bruxelles, della candidatura presentata da questo Ateneo nel quadro del programma Socrates/Erasmus che consente di realizzare, anche nell'a.a. corrente, un significativo scambio di studenti con numerose Università europee.

Nella convinzione che un periodo di studi all'estero rappresenti una significativa opportunità di arricchimento formativo e culturale per gli studenti, questo Ateneo ha realizzato una serie di iniziative volte a rimuovere gli ostacoli che possono talora frapporsi. Appositi corsi di inglese, francese, spagnolo, tedesco e finlandese sono stati organizzati per approfondire la preparazione linguistica degli studenti in partenza che, per l'a.a. 2002/2003, sono al momento 466, con un incremento del 30% rispetto allo scorso anno.

Considerato poi che l'entità mensile della borsa comunitaria consente allo studente di coprire solo una parte dei maggiori costi connessi alla permanenza all'estero, l'Università di Genova e l'Ente Regionale per di Diritto allo Studio Universitario concedono un contributo integrativo agli studenti inseriti entro la IX fascia reddituale. Inoltre, per l'a.a. 2002/2003 viene garantito agli studenti Erasmus in partenza un sostegno finanziario aggiuntivo, da parte dell'Università di Genova e dell'ERSU, capace di aumentare il livello di interesse degli studenti per questo tipo di iniziative.

Sempre a questo fine, è stato raggiunto un accordo con la Banca Carige che, senza aggravio di interessi, assicura allo studente l'immediata disponibilità della borsa e della relativa integrazione.

Anche per l'accoglienza degli studenti stranieri, sono state messe a punto misure di sostegno e incentivazione. Quest'anno sono già 280 i giovani che hanno scelto l'Università di Genova nell'ambito dei progetti di mobilità europea, con un incremento del 10% rispetto allo scorso anno. In loro favore sono stati organizzati corsi finalizzati all'apprendimento della lingua italiana articolati su più livelli di insegnamento e migliorate considerevolmente le misure di accoglienza ai fini di un'immediata disponibilità di residenza abitativa.

Accordi internazionali

L'attività di cooperazione internazionale di questo Ateneo si realizza anche attraverso la stipula di accordi bilaterali con istituzioni straniere, sostenuti finanziariamente dall'Università di Genova. A oggi, gli accordi proposti ammontano a 43 e riguardano

principalmente lo svolgimento di programmi integrati di studio per gli studenti, nonché attività didattiche scientifiche integrate.

L'Università di Genova ha aderito al partenariato Italia-Libia, un programma che prevede, tramite accordo tra la CRUI, il MIUR e il MAE, la permanenza di medici libici presso l'Ateneo per la durata di un corso di specializzazione, con borsa erogata dal Ministero degli Affari Esteri, che ha assunto l'impegno verso le Autorità libiche.

Il particolare interesse verso i paesi dell'area sudamericana, tradizionalmente legati a Genova e alla Liguria a seguito degli intensi flussi migratori, trova conferma in numerose iniziative che vedono coinvolto l'Ateneo genovese. Tra queste, si ricorda che l'Università di Genova ha aderito al progetto pilota del Ministero degli Affari Esteri volto a promuovere il ritorno in Italia di giovani laureati argentini, aventi origine italiana, per compiere studi di specializzazione post-universitaria, e al CINDA (Centro Interuniversitario de Desarrollo), istituzione accademica internazionale che raggruppa una rete di circa 30 Università europee e sudamericane, con l'obiettivo di realizzare progetti mirati allo sviluppo della capacità scientifica e tecnologica, della gestione accademica e amministrativa e della internazionalizzazione delle Università.

Nel 2002 il CINDA ha proposto la realizzazione di una mobilità studentesca all'interno delle Università facenti parte della rete, che porterà già in questo semestre a Genova i primi studenti che hanno scelto la nostra Università per svolgere un periodo di studi all'estero.

Si segnala infine l'adesione a progetti cofinanziati dal MIUR per l'Internazionalizzazione del Sistema Universitario, programma teso all'attuazione del progetto di costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore, che ha visto la partecipazione dell'Università di Genova sia nel triennio 1998-2000, sia per il triennio 2001-2003.

Per il triennio 2001-2003 sono stati recentemente approvati dal MIUR i tre seguenti progetti:

- la costituzione di un corso di studio universitario di primo livello, integrato tra Italia (Genova) e Francia (Nizza), e rilascio di un doppio titolo universitario;
- un dottorato congiunto tra Università di Genova, Università di Verona e Imperial College School of Medicine-Hammersmith Campus (UK) in Immunologia di base applicata alla clinica;
- master in Acquicoltura: risorse, impatto e gestione, tra Università di Genova e Universidad Austral de Chile.

L'Ateneo genovese, con le Università di Barcellona, Marsiglia e con 17 Università dell'area sud del Mediterraneo, ha negli anni scorsi costituito l'Università Euromediterranea «Tethys», finalizzata all'insegnamento a distanza su tematiche concordemente definite, nell'ambito delle quali sono stati recentemente attivati due importanti programmi internazionali: Eumedis e Interreg III B. A quest'ultimo partecipano partners della sponda settentrionale (Isole Baleari con la locale Università, Catalogna con l'Uni-

versità di Barcellona, PACA con l'Università di Marsiglia e Liguria con l'Università di Genova) e sette Università del partenariato sud, il cui coordinamento è svolto da Tethys.

Scopo del progetto comune è di organizzare un approccio interregionale per un sistema informatico di gestione della conoscenza e sulle culture e sui territori del Mediterraneo, con particolare riguardo alle risorse naturali e alla salute pubblica. Si è tenuto recentemente, presso il nostro Ateneo, il primo incontro operativo tra i partners per iniziare i lavori. Per l'Università di Genova partecipano i Dipartimenti: DIBE, DISCLIC, DIPTERIS e POLIS.

Sistema Bibliotecario di Ateneo

Prima di esporre le attività del Sistema Bibliotecario di Ateneo, ritengo opportuno sottolineare che, in base a una 'classifica' a livello nazionale delle biblioteche universitarie, basata sui dati del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario italiano, il sistema bibliotecario complessivo dell'Università di Genova è risultato al terzo posto nella media nazionale e, in particolare, la biblioteca di Ingegneria al primo posto fra le biblioteche italiane della stessa Facoltà.

Le attività del Sistema Bibliotecario di Ateneo, nel corso del 2002, oltre a un sempre attento supporto ai servizi erogati dai Centri di Servizio Bibliotecario (CSB) che lo costituiscono e a un sempre più stretto rapporto con il territorio, grazie anche a un ormai consolidato rapporto con il Sistema Bibliotecario Urbano del Comune di Genova e con altre significative realtà cittadine, si sono prevalentemente appuntate sul potenziamento di due servizi di Ateneo rivolti agli utenti: la messa a loro disposizione di un elevato numero di banche dati e una sempre maggiore offerta di riviste in formato elettronico, consultabili da ogni computer collegato alla rete di Ateneo (Genuanet).

Il primo dei servizi, quello relativo alle banche dati, svolto in stretta collaborazione con il Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA), permette a tutti gli utenti del nostro Ateneo di accedere a oltre cinquanta banche dati, su diverso supporto e nei più diversi campi disciplinari: dall'Architettura all'Ingegneria, dalla Medicina alla Filosofia.

Dalla fine del 2001, il nostro Ateneo ha sottoscritto un accordo di cooperazione con altri undici Atenei italiani (tra i quali Padova, Bologna, Firenze, Pisa), denominato CIPE, che mira all'acquisizione, per tutti gli Atenei – e per tutti i loro utenti –, del maggior numero di accessi elettronici a materiale biblioteconomico, alle migliori condizioni economiche e d'uso. Questo accordo si è aperto, nel corso del 2002, a una prospettiva più ampia, di respiro nazionale, grazie alla collaborazione con gli altri due consorzi nazionali, CIBER/CASPUR e CILEA (in particolare, con il primo di essi). Attraverso questa azione sinergica, è stato possibile, sempre nel campo delle banche dati, acquisire l'accesso alle risorse dell'Institute for Scientific Information, ben note a tutti gli studiosi, Web of Science e Current Contents.

Tutto questo è stato reso possibile grazie a un investimento, da parte dell'Ateneo, che ha superato i 170.000 euro.

Sempre grazie alla cooperazione con gli Atenei ricordati sopra, un'altra importante risorsa è a disposizione di tutti i nostri utenti: si tratta dei periodici dei maggiori editori internazionali, consultabili, a testo pieno, da qualunque computer collegato alla rete. Attualmente sono disponibili i testi completi di oltre duemila riviste di editori quali Elsevier, Blakwell, Kluwer. Per questo servizio, tanto apprezzato dalla comunità scientifica, l'impegno economico dell'Ateneo è stato di quasi 80.000 euro.

L'acquisizione di tutte queste risorse elettroniche è stata accompagnata da un'attività intensa di integrazione delle stesse: l'ultima realizzazione, in ordine cronologico, è costituita dal catalogo dei periodici elettronici classificati anche per materia e integrato in Aleph.

A fronte di realizzazioni così innovative e tali da porre il nostro Ateneo su un piano di parità di fronte ad Atenei maggiori, il Sistema Bibliotecario di Ateneo soffre per la mancata evoluzione verso un auspicato nuovo assetto, non solo istituzionale ma altresì amministrativo e contabile. È pur vero che il 2002 è stato l'anno nel corso del quale si è finalmente sanata una situazione di evidente anomalia tra i quattordici CSB che costituiscono il nostro Sistema Bibliotecario, con la nomina dei Direttori bibliotecari in quei CSB che dovevano avvalersi, per quella funzione, della disponibilità del personale docente. Tuttavia, ancora molto resta da fare per ottimizzare un servizio di Ateneo di importanza strategica per la didattica e la ricerca com'è il Servizio Bibliotecario.

Proprio queste considerazioni sono state alla base della conferenza di servizio «Il sistema Bibliotecario di Ateneo» che si è tenuta il 5 Dicembre 2002 e che ha visto la partecipazione di un folto pubblico e l'illustrazione di realtà e progetti di varie istituzioni bibliotecarie genovesi e italiane. Nel corso di quella giornata, tra l'altro, è stata bene evidenziata la recente partecipazione al catalogo unico del nostro Ateneo di un prestigioso Istituto culturale quale l'Accademia ligustica di Scienze, Lettere ed Arti.

Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA)

CSITA, Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo, è attivo dal 1995 e si occupa di tutte le attività informatiche di tipo amministrativo e amministrativo-contabile, delle comunicazioni, della telefonia, dei servizi bibliografici dell'intero Ateneo. Le diverse attività fanno riferimento a 17 settori tecnici, oltre all'amministrazione del Centro.

Le banche dati di CSITA contengono tutte le informazioni vitali per la funzionalità e l'operatività dell'Ateneo: carriere degli studenti e del personale, retribuzioni, bilanci delle strutture, riferimenti ai volumi custoditi nelle biblioteche di Facoltà e in quelle civiche del Comune di Genova.

Nel 2002 CSITA, pur dovendo scontare una diminuzione delle risorse finanziarie, ha fatto fronte ai compiti istituzionali e inoltre ha realizzato:

- l'estensione, ai comprensori non ancora raggiunti con il progetto Genuanet2000, della rete metroPolitana in fibra ottica ad alte prestazioni, punto di partenza per un miglioramento generale e significativo delle comunicazioni fra le strutture dell'Ateneo e la rete italiana della Ricerca;
- il potenziamento, fra le altre, delle reti interne delle Cliniche chirurgiche universitarie e del Centro di Eccellenza, nonché dei collegamenti con l'Istituto Gaslini, con le Facoltà di Scienze della Formazione e di Scienze Politiche;
- l'ampliamento del servizio telefonico di Ateneo che, negli ultimi cinque anni, a fronte di un aumento delle chiamate superiore al 30%, ha visto un abbattimento dei costi di più del 60%, pur in presenza di un sempre più diffuso utilizzo della telefonia mobile. In un giorno il sistema movimenta circa 35.000 telefonate, di cui 10.000 entranti, 15.000 uscenti e le restanti fra numeri interni dell'Ateneo;
- il rinnovo della convenzione con il Comune di Genova per l'integrazione e la diffusione sul territorio dei servizi biblioteconomici dell'Ateneo e del Comune di Genova.

Per l'anno che si va ad aprire sono già avviate e in corso di sviluppo le seguenti iniziative:

- progetto, finanziato dalla Fondazione Carige, che prevede il completamento dell'anello in fibra ottica della rete metroPolitana e il miglioramento delle comunicazioni con le sedi decentrate dell'Ateneo (Savona, La Spezia e Imperia);
- progetto per lo sviluppo dell'Anagrafe della Ricerca, in base al quale l'Ateneo avrà a disposizione uno strumento moderno e versatile per la gestione e l'interscambio delle informazioni relative ai progetti di ricerca dell'Ateneo;
- progetto, finanziato dall'Ufficio Scolastico Regionale, per la realizzazione di un Osservatorio Tecnologico destinato alla diffusione delle conoscenze informatiche nell'ambito degli istituti superiori.

Giardini Botanici Hanbury

È stato costituito il Centro Universitario di Servizi «Giardini Botanici Hanbury» con sede a Ventimiglia, presso l'area protetta regionale dei Giardini Botanici Hanbury. Il Centro si prefigge di tutelare, promuovere, gestire e valorizzare sia il patrimonio ambientale, segnatamente quello di interesse botanico-paesaggistico e scientifico del suddetto complesso, sia la pertinente attività di ricerca a livello nazionale e internazionale. Inoltre, persegue le finalità individuate dalla legge regionale e dalla convenzione stipulata con la Regione Liguria.

La sua costituzione ha già prodotto significativi risultati, quali:

- l'adesione al progetto denominato «Jardins des Alpes», nell'ambito del Programma di iniziativa comunitaria Alcotra/Interreg III tra Italia e Francia, che coinvolge, oltre alla Provincia di Imperia quale ente capofila, alcune strutture italo/francesi e, più precisamente, comparti della Provincie di Imperia, Cuneo e Torino, della Regione Valle D'Aosta e del Dipartimento di Digne. Il progetto prevede interventi su giardini storici per una loro riqualificazione strutturale e migliore utilizzazione ai fini turistici e cono-

scitivi, nonché la creazione di una rete di «Jardins des Alpes» finalizzata allo sviluppo di attività di ristrutturazione, di formazione del personale e di coordinamento delle attività a esse connesse. In tale contesto, l'Università di Genova, in qualità di partner, ha proposto l'intervento di riqualificazione del Giardino Botanico «Villa Hanbury» e dell'annessa «Vaccheria».

- La partecipazione, unitamente alla Provincia di Imperia, sempre nell'ambito delle iniziative e attività intraprese a sostegno dello sviluppo e della valorizzazione dei Giardini Botanici Hanbury, al progetto integrato territoriale «Il percorso delle ville storiche e dei centri di produzione culturale al fine della riqualificazione turistica del ponente ligure» che prevede, attraverso l'utilizzo dei fondi regionali Obiettivo 2, il restauro e la ristrutturazione dell'edificio «Vaccheria» situato all'interno dei Giardini Botanici.

Reclutamento personale

Nel corso del 2002, i risultati conseguiti tramite l'applicazione della direttiva sul reclutamento del personale docente, assunta dal nostro Ateneo nel 2001, hanno mostrato, complessivamente, che l'Ateneo genovese ha imboccato la strada dell'approccio meditato e finalizzato alle esigenze presenti, ma soprattutto future, poste dalla ricerca e dalla didattica e dal loro sviluppo.

Gli emolumenti al personale, al netto degli aumenti ISTAT per i docenti e degli oneri del contratto per il personale tecnico-amministrativo, sono stati nel 2002 inferiori, rispetto a quelli del 2001, per circa 1 milione di euro.

Il saldo in termini di numero di docenti dal 1/1/2001 al 1/1/2002 è stato pari a –2 (58 esterni assunti contro 60 dismissioni), mentre il numero dei docenti equivalenti è rimasto pressoché costante. Nel novembre del 2002 è stata fatta la prima revisione del piano quadriennale per il reclutamento del personale docente secondo criteri mirati a:

- limitare e, possibilmente, diminuire il numero dei docenti equivalenti;
- incentivare l'assunzione di giovani per garantire il ricambio generazionale, tenendo conto delle informazioni riguardanti le dismissioni nel tempo del personale docente (il 50% del corpo docente andrà in quiescenza nel giro di 12 anni) e dei settori scientifico disciplinari che ne risulteranno impoveriti o che dovranno essere rinforzati o creati;
- mantenere per le Facoltà una buona capacità di programmare annualmente le proprie attività didattiche;
- favorire le attività di ricerca correlate con le risorse aggiuntive di docenza, eventualmente provenienti da finanziamenti esterni aggiuntivi procurati dalle Facoltà.

Nel corso della programmata revisione annuale delle misure relative al reclutamento, relativa al 2003, l'Ateneo si propone di separare le risorse finanziarie dei due comparti relativi al personale docente e al personale tecnico-amministrativo, per tenere conto separatamente delle esigenze di *turn-over*. Questa misura dovrebbe portare a meglio programmare e finalizzare gli interventi a favore del personale tecnico-amministrativo, ridefinendo le esigenze di personale tecnico-amministrativo su tutto l'Ateneo per adeguarlo ai compiti attesi e per conseguire una migliore distribuzione delle disponibilità, correlata con le impellenti esigenze di riorganizzazione.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo, è proseguita l'azione attuativa del contratto collettivo nazionale di lavoro ed è stato sottoscritto il contratto collettivo integrativo.

In attuazione dei suddetti contratti, in prima applicazione degli stessi, si è dato corso alle procedure di mobilità orizzontale all'interno della categoria e verticale, consentendo a un congruo numero di dipendenti di migliorare la propria posizione giuridica ed economica.

È stata indetta una trattativa privata per la scelta del contraente cui affidare la fornitura di lavoro temporaneo (interinale).

È stata data attuazione a due degli istituti più significativi dal punto di vista del raggiungimento di un alto standard di cultura giuridica e di tutela dei diritti dei lavoratori, e cioè le disposizioni sul mobbing e sulle molestie sessuali, per le quali l'Ateneo si è impegnato a conformarsi ai principi stabiliti dal Codice di comportamento dell'UE e, in particolare per le seconde, approvando il Codice di condotta contro le molestie sessuali nei luoghi di studio e di lavoro.

È stata ampliata la gamma delle attività socioassistenziali a favore del personale.

È stato dato ampio rilievo alla formazione del personale organizzando corsi all'interno dell'Università e autorizzando la partecipazione a corsi tenuti da enti pubblici o soggetti privati.

In tema di reclutamento di personale tecnico-amministrativo, nel 2002, in presenza di impedimenti legislativi, non è stato possibile completare il numero di assunzioni già programmate dagli organi accademici. Purtroppo, la legge finanziaria dell'anno 2003 sancisce il divieto, per il secondo anno consecutivo, di effettuare nuove assunzioni di personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato, aggravando ulteriormente una situazione ormai perdurante e fortemente critica di carenza di personale tecnico-amministrativo. Per la prima volta, inoltre, la legge finanziaria limita anche le assunzioni a tempo determinato e le collaborazioni coordinate e continuative. Con questo tipo di contratti e con i contratti di forniture di lavoro interinale si è riusciti, in passato, a fare fronte a esigenze improcrastinabili, nonché a mantenere impegni assunti con contratti di ricerca. Già negli anni passati si è fatto ricorso al lavoro interinale e attualmente prestano la loro attività presso l'Ateneo 34 lavoratori, con riscontri funzionali apprezzabili, anche se tali lavoratori non potranno stabilmente sopperire alle ormai critiche carenze di organico.

Nucleo di Valutazione

L'attività svolta dal Nucleo di Ateneo si realizza in diversi momenti del processo gestionale (ex ante, in itinere ed ex post) e ha per oggetto:

1. *la formulazione di pareri in merito:*
   a. al piano triennale di sviluppo;

   b. all'istituzione e all'attivazione dei corsi di laurea e dei corsi di laurea specialistica (redazione di una relazione tecnica su ogni proposta di corso);
   c. al reclutamento dei docenti;
2. *la raccolta e l'elaborazione di dati:*
   a. sull'attività svolta dall'Ateneo genovese, da trasmettere ogni anno entro il 30 aprile al Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario;
   b. sulla qualità della didattica percepita dagli studenti frequentanti, da inoltrare, anche in questo caso, al suddetto Comitato;
3. *un'attività di valutazione in senso stretto:*
   a. sui dottorati di ricerca;
   b. sulla didattica;
   c. sulla ricerca.

Attività svolta

A) Formulazione di pareri

Con riferimento al piano triennale di sviluppo, nell'ambito del quale l'Università individua gli obiettivi da raggiungere, i tempi e le modalità di attuazione degli stessi, il Nucleo ha provveduto a redigere una relazione tecnica nella quale è stato dato atto della verificata congruità tra contenuto delle iniziative, obiettivi dichiarati e mezzi indicati.

Relativamente alle istituzioni e alle attivazioni di corsi di laurea e corsi di laurea specialistica, il Nucleo si è espresso positivamente sui criteri adottati e sui numeri dei nuovi corsi risultanti coerenti con il quadro strategico di Facoltà e di Ateneo. Il Nucleo peraltro ha evidenziato l'esigenza di monitorare nel tempo, al fine di un loro miglioramento e adeguamento, le nuove iniziative intraprese sulla base dei risultati ottenuti.

Con riferimento all'attività di reclutamento dei docenti e tenuto conto delle delibere formulate dagli organi accademici, il Nucleo ha iniziato la sua attività di 'Comitato dei Garanti' esprimendo il proprio parere sulla base di una serie di dati oggettivi relativi all'attività didattica e di ricerca svolta dai settori scientifico-disciplinari nei quali si incardinano le richieste di reclutamento. I pareri sulle proposte finora avanzate dalle Facoltà sono stati nella larga maggioranza dei casi positivi.

B) Raccolta ed elaborazione di dati

L'attività di raccolta dei dati, da trasmettere al Comitato Nazionale al 30 aprile di ogni anno, vede il Nucleo impegnato nella predisposizione di circa 60 variabili complessive, articolate, a loro volta, in numerosi sottosettori riguardanti gli studenti, il personale docente e tecnico-amministrativo, i dati finanziari, le strutture, la ricerca scientifica, l'offerta formativa. I dati così raccolti vengono anche utilizzati dal Nucleo per la redazione della relazione al bilancio consuntivo e per sviluppare l'attività di valutazione della didattica, della ricerca e della gestione strategica.

Per quanto riguarda la qualità della didattica percepita dagli studenti frequentanti, il Nucleo procede a un'analisi critica dei dati contenuti nei questionari e interagisce con la Commissione paritetica e con le Facoltà. Nell'a.a. 2000/2001 sono stati monitorati

l'83% degli insegnamenti impartiti su nove delle undici Facoltà dell'Ateneo. L'esame dei dati ha fornito un profilo dell'Ateneo genovese caratterizzato complessivamente da un'immagine positiva da parte degli studenti.

C) Attività di valutazione

Con riferimento alla valutazione dei corsi di dottorato, il Nucleo opera sulla base di indicatori forniti dai coordinatori dei corsi stessi. Sulla base dei pareri espressi, il Nucleo ha positivamente rilevato la ristrutturazione dei corsi di dottorato che, per il XVII ciclo, pur in presenza di una diminuzione dei finanziamenti da parte del MIUR, hanno ottenuto un notevole numero di borse. Per giungere a una complessiva valutazione dell'efficacia del dottorato da considerare quale elemento utile per esprimersi sulle future richieste di attivazione, il Nucleo raccoglie informazioni relative a: numero delle pubblicazioni prodotte, rapporti intrattenuti con le imprese, periodi di permanenza all'estero e primi sbocchi occupazionali dei dottori di ricerca.

La valutazione della didattica ha visto il Nucleo impegnato sulla definizione e sull'analisi di numerosi indicatori predisposti a livello di Ateneo, Facoltà e singoli corsi di studio e relativi sia alla disponibilità di risorse didattiche sia all'efficacia del processo di insegnamento. Tale attività ha permesso di definire un quadro complessivo di adeguata dotazione di risorse, ma qualche oggettiva sofferenza, per altro comune alle altre Università italiane, sull'effettiva permanenza degli studenti sul percorso formativo, permanenza che si spera di potere contenere con la nuova articolazione didattica dei corsi. Tra le note positive riscontrate dal Nucleo, si segnala una progressiva riduzione degli abbandoni e un innalzamento dell'indice di attrazione degli studenti.

In riferimento alla valutazione della didattica, va sottolineato l'impegno a questo titolo assunto dal progetto CampusOne già illustrato nelle pagine precedenti. Si fa presente come, sotto questo profilo, le diverse attività di CampusOne dovranno raccordarsi con le attività del Nucleo di Valutazione e con quelle proprie del Servizio Formazione e Mobilità Internazionale, in modo che si realizzi quel coordinamento tra le diverse iniziative capace di amplificare e di trasferire i risultati sulla gestione complessiva dell'attività di formazione e dei servizi offerti agli studenti.

Per quanto riguarda l'attività di valutazione della ricerca, il Nucleo è stato principalmente attivo a livello di raccolta e di analisi delle informazioni sulla ricerca. In particolare, ha provveduto a rilevare la disponibilità di spazi, la dotazione di attrezzature e l'analisi delle procedure interne di assegnazione di fondi. È stata inoltre iniziata un'attività di valutazione dei risultati dell'attività di ricerca, sia a livello di indicatori finanziari (capacità di attrazione di risorse) sia di trasferimento di conoscenze verso l'esterno, evidenziando positive prestazioni da parte di numerose strutture.

Il Nucleo ha anche iniziato a operare sulla definizione di indicatori di prestazione dell'attività di ricerca, notoriamente di non facile definizione data l'eterogeneità dell'attività nei diversi settori. Ulteriori approfondimenti sulla produttività scientifica non sono stati sviluppati in attesa di poter considerare le proposte in fase di avanza-

ta elaborazione da parte del Comitato Nazionale di valutazione della ricerca operante presso il MIUR.

Globalmente, il Nucleo ha potuto rilevare un significativo aumento del tasso di successo nel numero di progetti di ricerca presentati dai ricercatori dell'Ateneo e approvati nell'ambito dei diversi bandi nazionali o internazionali.

Progetto CIPE riguardante il trasferimento tecnologico e i servizi per le imprese

È entrato nell'ultimo anno di vita il progetto finanziato con fondi 488 dal CIPE per il trasferimento tecnologico e i servizi per le PMI liguri in zone Obiettivo 2, svolto in collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico. Il legame con le imprese è stato realizzato attraverso servizi concordati con le imprese stesse, sia attraverso incontri sia mediante visite finalizzate.

I servizi realizzati, riguardanti vari argomenti, quali il *placement* dei laureati, i brevetti, i bandi per progetti, gli incontri tematici su temi di interesse comune, etc., sono gestiti e presentati attraverso un portale (Diogene) al quale si può accedere tramite il sito dell'Università.

Nell'ultimo anno sono state incluse aziende della Provincia di Savona, estendendo anche a loro i servizi già avviati per la Provincia di Genova.

Edilizia

L'anno 2003 rappresenta un momento particolarmente importante per la conclusione di una serie di opere programmate e progettate negli anni passati e che assumono un rilevante significato per lo sviluppo edilizio dell'Ateneo. In attuazione, infatti, dell'Accordo di Programma a suo tempo sottoscritto con il MIUR, saranno attivati nel corso dell'anno nuovi insediamenti universitari di notevole rilevanza, nonché avviate nuove iniziative di considerevole impegno sotto il profilo sia economico che tecnico–amministrativo. In particolare:

- entro la primavera prossima verrà attivato il nuovo insediamento universitario per la Facoltà di Lettere e Filosofia in via Balbi 2;
- verrà concluso, entro il mese di settembre, l'intervento di adeguamento funzionale del complesso immobiliare ex Eridania, destinato a nuova sede della Facoltà di Scienze della Formazione;
- si addiverrà, entro il mese di ottobre, al completamento della nuova biblioteca per la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere sita al piano terra dell'edificio di piazza Santa Sabina 2.

Si tratta di interventi che, oltre a consentire il recupero di edifici di particolare pregio storico monumentale e a migliorare sensibilmente i servizi offerti agli studenti, con l'attivazione di nuovi spazi per aule e biblioteche, costituiscono un elemento di razionalizzazione e di adeguamento funzionale di numerosi Dipartimenti universitari attualmente, per la maggior parte, ubicati in spazi condotti in locazione, avviando un significativo processo di ridimensionamento della spesa per fitti passivi sostenuti dall'Ateneo.

Con riferimento alle nuove opere che saranno iniziate nel corso dell'anno, si segnala l'avvenuta aggiudicazione, nello scorso mese di gennaio, della gara relativa ai lavori di ristrutturazione di parte dell'edificio ex Albergo dei Poveri per la realizzazione della nuova sede della Facoltà di Scienze Politiche, nonché l'avvio delle procedure di gara per la rifunzionalizzazione dell'edificio ex Saiwa per la Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Relativamente all'edificio Hennebique, nel Porto Antico, è stato realizzato da parte della Facoltà di Ingegneria, alla quale è destinato l'immobile, uno studio di fattibilità volto a esaminare le problematiche strutturali e a determinarne i principali assetti funzionali e insediativi. L'attività è, nell'immediato, rivolta ad acquisire i necessari elementi tecnici ed economico-finanziari per definire un percorso operativo volto ad attivare le procedure più idonee a consentire la realizzabilità dell'intervento.

Per quanto riguarda il Polo Balbi, le azioni intraprese sono rivolte, principalmente, a perseguire un concreto miglioramento dei servizi offerti agli studenti. In tale contesto, si richiama all'attenzione:

- la realizzazione di due nuove aule informatiche presso il Polo Didattico di via delle Fontane, per la Facoltà di Lettere e Filosofia;
- l'attivazione, grazie anche al contributo della Fondazione Carige, di una nuova grande aula informatica per la Facoltà di Giurisprudenza presso l'Albergo dei Poveri ove, nel corso dell'anno, verrà allestita una nuova capace sala studio-lettura;
- l'accordo raggiunto con il Convitto Nazionale Cristoforo Colombo che consentirà di realizzare entro l'anno, complessivamente, nove nuove aule per la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere;
- l'avvenuta conclusione della prima fase della riorganizzazione logistica del palazzo delle segreterie studenti – piano terra e primo piano - e il recente avvio dei lavori di completamento dell'intervento ai piani successivi, che verrà terminato entro l'anno.

Sempre nell'ambito del Polo Balbi, saranno realizzati, entro l'anno, gli interventi di restauro e di risanamento conservativo di alcuni prospetti di Palazzo Belimbau, relativamente al quale sono in via di definizione gli aspetti progettuali volti al recupero funzionale dell'intera struttura.

Per quanto concerne il Polo San Martino, è stato concluso l'intervento di ristrutturazione dell'edificio ex Matematica in via Leon Battista Alberti, con l'attivazione, nel mese di gennaio, della nuova biblioteca della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Parimenti, sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione dell'edificio ex Chimica Industriale, destinato a ospitare Dipartimenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia, e sono stati completati gli interventi relativi sia al «Centro di Eccellenza per lo studio dei meccanismi molecolari di comunicazione cellulare», finanziato dal MIUR, presso la Clinica Oculistica, sia al nuovo «Centro di oncologia molecolare e ultrastrutturale», presso la Sezione di Anatomia del DIMES. Nel corso del 2003 è prevista, inoltre, l'attivazione di un nuovo Centro per la risonanza magnetica presso l'edificio di Clinica Neurologica, per il quale sono in via di definizione le attività progettuali volte alla rifunzionalizzazione dell'intera struttura.

Un cenno particolare merita infine il tema, cruciale per la nostra Università, della residenzialità, intesa in termini di qualità e quantità di alloggi, anche al fine di attuare un'efficace politica di mobilità studentesca all'interno del sistema universitario europeo. Sul punto non si può non rilevare con soddisfazione il notevole incremento di posti letto realizzato dall'ERSU nel corso del 2002 con l'avvenuta ristrutturazione della Casa dello Studente di via Asiago, l'attivazione delle nuove residenze presso l'ex hotel Stella, l'ex hotel Firenze-Zurigo, l'edificio di Santa Maria in Passione e il Polo Universitario savonese dell'ex Caserma Bligny, interventi che hanno determinato una disponibilità complessiva di oltre 600 posti letto, in un contesto abitativo di notevole livello per la qualità degli insediamenti realizzati. Ugualmente positive sono le aspettative per il prossimo futuro, anche in considerazione del significativo interesse dimostrato dalla Regione che, nel contesto della nuova normativa statale a sostegno dell'edilizia residenziale universitaria, si è impegnata a cofinanziare rilevanti progetti per nuove residenze, idonei ad attivare nel prossimo biennio ulteriori 370 posti letto.

Convenzioni e accordi

Desidero innanzitutto sottolineare l'accordo con la Fondazione Carige che ha messo a disposizione dell'Ateneo significative risorse, in parte destinate a opere di ristrutturazione del Palazzo Belimbau e di sistemazione di aule e laboratori studenti all'Albergo dei Poveri, in parte per la realizzazione del collegamento dell'Ateneo con la rete metroPolitana e per lavori di sistemazione dei Giardini Hanbury.

Tra i numerosi contratti e convenzioni, citerò soltanto alcuni esempi della varietà di tipologie e finalità per rappresentare quale spettro di azioni possono essere perseguite attraverso il coinvolgimento delle specificità culturali e scientifiche dell'Ateneo. Tra questi:

a. la costituzione della Fondazione Acquario con Regione Liguria, Comune e Provincia di Genova e Costa Edutainment s.p.a., avente per scopo primario la divulgazione, l'educazione, la ricerca e la salvaguardia degli ambienti acquatici. In tale ambito, l'Università di Genova potrà ampliare la propria partecipazione a progetti di ricerca di biologia marina e usufruirà di nuove strutture da mettere a disposizione di ricercatori, laureandi e studenti (stage);
b. l'istituzione, da parte di Assindustria, di un concorso per l'attribuzione di 2 premi di laurea, di cui uno in materie giuridico-economiche e l'altro in materie tecnico-scientifiche, in memoria di Angelo Costa, già Presidente di Confindustria;
c. la definizione, nell'ambito di un accordo Assindustria-Università, di alcune linee di azione capaci di dare concretezza e progettualità a tale rapporto, anche ai fini della costituzione di una sinergia operativa per attività di ricerca e formazione, mirate alla realizzazione di una collaborazione tra laboratori universitari e laboratori di impresa per trasferimento tecnologico, spin-off e creazione di nuova impresa;
d. la definizione, nell'ambito del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, di un accordo quadro con il Servizio Musei del Comune di Genova finalizzato a:
   - rendere possibili attività di stage e tirocinio degli studenti presso le istituzioni museali;
   - adeguare gli standard didattici alle richieste delle specifiche professionalità che si vanno delineando nel campo della gestione, conservazione del patrimonio culturale;
   - incrementare i progetti condivisi per eventi culturali ed espositivi;

- attivare scambi tra docenza universitaria e funzionari del Comune in modo da integrare le esperienze professionali;

e. è in fase di definizione tra Comune di Genova e Università un accordo per la costituzione del «Centro per il restauro Lapideo di Staglieno», che individua nel Corso di Laurea Specialistica in Metodologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali (già presente nello Statuto dell'Ateneo) lo strumento didattico capace di conferire al laboratorio qualificate funzioni nel campo della ricerca e della formazione di personale specializzato. Alla realizzazione del progetto partecipano le Facoltà di Lettere e Filosofia, di Ingegneria e di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali. All'Istituzione universitaria si è inoltre affiancata la presenza delle Soprintendenze e dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze;

f. fin considerazione del grande successo già ottenuto negli anni precedenti, anche nel corso del 2002, l'Ateneo e il Teatro della Tosse hanno instaurato una collaborazione, nell'ambito dell'iniziativa «Facoltà e Teatro – Sapere in scena», mettendo a confronto il linguaggio accademico e il linguaggio del teatro e dello spettacolo, con il fine comune di coinvolgere gli studenti in laboratori e attività di ricerca correlata;

g. è in fase di definizione con la Regione Liguria un progetto di interesse comune relativo all'attivazione di azioni mirate sia in campo didattico che formativo (corsi professionalizzanti, master, assegnisti, etc.), sia nel campo della ricerca finalizzata alle imprese prevista nel Progetto Obiettivo 3;

h. l'attivazione, presso la Facoltà di Architettura, in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia e l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, del Master in «Architettura per lo spettacolo», avente l'obiettivo di fornire gli strumenti per inquadrare in modo corretto dal punto di vista teorico, metodologico e di risolvibilità tecnica i principali problemi nella progettazione di architettura scenica temporanea;

i. la costituzione di un'Associazione Temporanea di scopo tra l'Università degli Studi di Genova – Dipartimento di Informatica Sistemistica e Telematica (DIST) e SOGEA - Scuola di Formazione Aziendale s.c.p.a., per la realizzazione del Progetto «Itaca High – Tech Accellerated Competence Adaptability», nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal;

j. sono state definite le iniziative scientifiche che, oltre alle attività istituzionali della Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS), si attiveranno presso gli spazi dei Magazzini dell'Abbondanza al Molo, come previsto dalla convenzione stipulata tra Università, Comune e Provincia. Tali iniziative dovrebbero comprendere la realizzazione di un Osservatorio della ricerca scientifica nel Mediterraneo con riferimento alle tecnologie trasferibili e un Laboratorio di ricerca sulle tecnologie per la comunicazione e i nuovi media, articolati in diverse iniziative, tra cui un Laboratorio-Mostra di esperienze e tecnologie multimediali;

k. l'Università, la Camera di Commercio, il Parco Scientifico e Tecnologico, il DIXET, l'Assindustria Genova e numerose imprese genovesi operanti nel settore della robotica, hanno costituito l'Associazione «Polo della Robotica», con sede in Genova presso il Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, con lo scopo di favorire lo sviluppo, la diffusione, e l'applicazione delle tecnologie nel campo dell'automazione avanzata, promuovendo la conoscenza, la ricerca, l'innovazione scientifica e tecnologica a essa connesse;

l. l'attivazione del Master regionale «Strumenti di Pianificazione e gestione degli interven-

ti», nell'ambito dell'Obiettivo 3 Regione Liguria, con capogruppo l'Ente Scuola Edile di Savona (ESE) e soggetti attuatori la Regione Liguria, l'Università di Genova (Dipartimento POLIS), l'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), la Federazione Regionale degli Architetti della Liguria e la Fondazione Mario e Giorgio Labò;

m. l'adesione all'Associazione Franco Italiana per la Ricerca Industriale e Tecnologica AFIRIT, per lo sviluppo di iniziative di cooperazione tra Italia e Francia nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Sono soci fondatori, per parte italiana e francese: il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica (MIUR), il Ministero degli Affari Esteri (MAE), il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), il Comitato Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo dell'Energia Nucleare e delle Energie Alternative (ENEA). Tra i soci ordinari figurano aziende e altre Università sia italiane che francesi;

n. l'adesione al Centro Interuniversitario di Ricerche «Architettura bioecologica e innovazione tecnologica per l'ambiente» (ABITA). Il Centro, che ha come sede amministrativa l'Università degli Studi di Firenze, ha lo scopo di promozione, organizzazione e sviluppo dell'attività di ricerca sui sistemi e sulle tecnologie dell'architettura e delle trasformazioni dell'ambiente naturale e costruito;

o. la costituzione del Centro Interuniversitario sul diritto delle Organizzazioni Internazionali Economiche tra le Università degli Studi di Genova, Torino, Piemonte Orientale, Statale di Milano e Commerciale «L. Bocconi» di Milano, avente lo scopo di promuovere, progettare e realizzare ricerche disciplinari e interdisciplinari sulla legislazione internazionale in tema di scambi di merci e servizi e dei flussi finanziari e monetari;

p. l'adesione, di prossima definizione, da parte dell'Ateneo al Comitato Promotore del «Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana», di cui fanno parte l'Autorità Portuale, proponente l'iniziativa, la Regione Liguria, la Provincia di Genova, il Comune di Genova, la Curia Arcivescovile, la Camera di Commercio e la Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria. Il Comitato si propone la creazione di un Centro studi che sia, nel contempo, esposizione e Centro di ricerca e di documentazione, dedicato allo studio sul tema dell'emigrazione italiana;

q. è in fase di prossima approvazione da parte degli organi collegiali il Protocollo di Intesa tra il Comune di Genova e l'Università di Genova per l'istituzione di un Centro Internazionale di Studi su «Scienza e Società». Il Centro andrà a operare in continuità di temi con il convegno dell'UNESCO del 1994 su «Scienza e Potere» e con la «Dichiarazione di Genova su Scienza e Società» presentata nel 1995 alla Conferenza Generale UNESCO, promuovendo un Convegno di alto profilo scientifico e culturale su «Scienza, Potere e Società» nell'ambito delle manifestazioni presentate per Genova capitale europea della cultura 2004;

r. l'adesione al Comitato Promotore del Festival della Scienza. Il Comitato, che ha sede in Genova presso la sede dell'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia, ha lo scopo di promuovere l'organizzazione del Festival della Scienza che si terrà annualmente, a partire dal 2003, a Genova e/o in altre città italiane e straniere (la seconda edizione auspicabilmente in concomitanza con «Genova capitale europea della cultura 2004»);

s. l'Ateneo genovese ospita nei suoi locali l'Osservatorio Tecnologico del MIUR, il servizio nazionale per il trasferimento tecnologico dell'Information e Communication Technology (ICT) alla scuola e la cui realizzazione è stata affidata all'Ufficio Scolastico

Regionale per la Liguria - MIUR. Una convenzione fra Ufficio Scolastico Regionale Liguria - MIUR e Ateneo genovese consente, infatti, dal settembre 2002, la piena operatività del servizio, richiesto dal Servizio Automazione Informatica e Innovazione Tecnologica del MIUR e realizzato sulla base di una partnership originale fra i due soggetti genovesi che rappresentano, all'interno dello stesso dicastero, il mondo dell'istruzione. Compito dell'Osservatorio Tecnologico è realizzare un collegamento stabile tra mondo accademico, ricerca e imprese e scuole; la convenzione con l'Ateneo genovese può consentire sinergie importanti fra scuola e Università relativamente a temi di ricerca e innovazione dell'ICT.

Verso Genova 2004

Stiamo definendo il piano completo delle iniziative che l'Università di Genova presenterà in una prossima occasione.

A testimonianza dell'impegno con cui l'Ateneo intende partecipare a tale evento con il concorso di tutte le Facoltà, è motivo di grande soddisfazione poter anticipare che, nel semestre di Presidenza Italiana dell'UE, all'Università di Genova è stata affidata l'organizzazione, nel periodo settembre-dicembre 2003 di tre eventi durante i quali i delegati governativi dei 15 stati membri e dei 13 paesi candidati discuteranno le linee guida dei programmi di ricerca scientifica e tecnologica dell'UE e il ruolo della «Information Technology» per la realizzazione di una Società dell'Informazione in Europa in tutti i suoi aspetti: *e-government*, *e-learning*, *e-commerce*, *e-health*, etc.

Un riconoscimento molto significativo e un'attenzione particolare che, tramite l'Università, viene rivolta a tutte le componenti scientifiche e imprenditoriali della città e della Regione, rispetto alle grandi linee strategiche europee in materia di ricerca e di sviluppo e anche di riconoscimento della Regione Liguria quale Regione europea fra le più sensibili a tali tematiche.

Con l'auspicio che nel prossimo a.a. la nostra Università possa efficacemente riformare la propria offerta didattica e, insieme, meglio identificare, sostenere e accreditare le proprie competenze di alta qualificazione scientifica e di ricerca, desidero esprimere l'augurio alle giovani matricole perché possano conseguire quella preparazione complessiva e professionale, attesa nelle loro scelte dei corsi universitari, e ai nostri laureati perché possano inserirsi nel mondo del lavoro arricchiti anche di valori morali, civili e democratici.

Ed è con questi auspici che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2002/2003.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2003/2004

Sabato 9 gennaio 2004 | ore 9.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Sandro Pontremoli

Saluto del rappresentante degli studenti, Alberto Pera

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Violante Notarnicola

Prolusione ai corsi di Michele Marsonet, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
Identità nazionali e cultura globale

Intervento di Romano Prodi, Presidente della Commissione europea
Ricerca, innovazione e competitività: la sfida globale dell'Europa

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Sandro Pontremoli

Onorevole Presidente, Autorità, Rettori, illustri colleghi, cari collaboratori, carissimi studenti, signore e signori. Desidero porgere a voi tutti il mio saluto più cordiale e il mio sincero ringraziamento per essere oggi qui presenti all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università.

Un particolare ringraziamento al prof. Prodi, perché la Sua presenza è motivo di ulteriore impegno per il nostro Ateneo a proseguire quel processo di internazionalizzazione che ci consenta di raggiungere una dimensione europea della formazione e della ricerca.

Ogni anno questa occasione costituisce un momento solenne e importante per una riflessione che, partendo dagli obiettivi raggiunti, definisca le linee di indirizzo della futura azione dell'Ateneo. Una programmazione purtroppo resa sempre più difficile dal perdurare di una serie di irrisolte problematiche, quali, ad esempio, le modifiche in itinere al regolamento relativo all'autonomia didattica, le incertezze sulla cadenza e sulle tipologie dei bandi per progetti di ricerca e soprattutto sulla entità dei finanziamenti complessivi (Fondo Finanziamento Ordinario incluso) disponibili per l'attività istituzionale del Sistema Universitario.

Una situazione aggravata dalla persistenza di pregiudizi ingiustificati e diffusi sul ruolo e sull'efficacia dell'azione dell'Università italiana. Pregiudizi che hanno influenzato negativamente l'opinione pubblica e da anni allontanato l'impegno Politico sui problemi dell'Università, non ritenuta strategico settore di investimenti nonostante il suo ruolo insostituibile e fondamentale nella produzione e nella trasmissione della conoscenza e, dunque, di un'aggiornata formazione dei giovani studenti di oggi e dei cittadini della nuova Europa di domani.

È infatti indiscutibile che l'Università, quale luogo di elaborazione di sapere e di cultura nella nuova dimensione universale di una società della conoscenza 'oltre le Nazioni', possa dare un contributo importante a creare l'Europa delle Università, con le

implicazioni di carattere politico e sociale che questa condizione trascina inevitabilmente con sé a favore del processo unitario europeo.

Nella difficile situazione in cui da tempo si trova il sistema universitario, non vi è dunque da stupirsi se la prolusione del Rettore all'inaugurazione dell'a.a. abbia rappresentato in tutti gli Atenei il momento per sottolineare le preoccupazioni e per elencare le attuali persistenti difficoltà.

Nel mio intervento vorrei invece cogliere l'occasione, non certo per sottacere le esistenti criticità del sistema, ma per considerare anche, e senza la presunzione di una particolare originalità, una possibile alternativa per la ripresa di un percorso, sperabilmente, solo temporaneamente interrotto. Un percorso che abbia quale elemento fondamentale di supporto un patto per l'Università, fondato non solo su regole, ma su nuovi comportamenti, su di una condivisa partecipazione e assunzione di nuove responsabilità da parte di tutti i soggetti che, a vario titolo, possono essere o divenire compartecipi della sua azione. Le fondamenta di questo patto poggiano sul fatto che l'Università di Genova, per ricchezza e varietà di competenze e dimensioni organizzative, rappresenta senza dubbio la maggiore risorsa culturale e scientifica della Liguria, e non solo. Essa costituisce naturale strumento strategico di alleanze, di dialogo, di confronto e di fattiva collaborazione con le realtà territoriali del mondo produttivo e di quello degli enti cittadini e regionali.

Il Presidente Romano Prodi firma il Registro d'onore

Sulla base di questa premessa e, conseguentemente, assumendo auspicabile e legittimo il riconoscimento da parte della società civile e istituzionale di un ruolo attivo della

nostra Università, vorrei soffermarmi innanzitutto a identificare il profilo dei diversi "portatori di interessi" rispetto all'azione universitaria, per meglio identificare le singole responsabilità e i possibili compiti a loro assegnabili.

Primi fra tutti gli studenti, i *clerici vagantes* di ieri che nelle Università del Medioevo hanno anticipato il superamento delle singole *nationes*. Essi rappresentano il vero sensore terminale della qualità universitaria, l'autentica grande risorsa degli Atenei, poiché, di anno in anno, con il loro naturale ricambio generazionale, pongono l'esigenza di un calibrato rinnovamento nell'offerta didattica e nei servizi generali, che soddisfi alla legittima richiesta per un'autentica esperienza di vita universitaria, garante nel domani del loro futuro.

E poi, al nostro interno, i docenti, i ricercatori, il personale tecnico-amministrativo, complessivamente insoddisfatti sia per le perduranti incertezze nell'inizio e nella progressione del lavoro e sia per le obbligazioni conseguenti a uno stato giuridico ormai obsoleto, ma anche spesso scarsamente disponibili all'impegno di servizio nei confronti dell'istituzione universitaria: un impegno talvolta non sostenuto da un'adeguata qualità scientifica e didattica.

E poi, la Regione, le imprese, gli enti locali, i cittadini tutti, portatori di linguaggi diversi resi più complessi e più diversificati dalla rapidità con cui mutamenti in corso creano nuove problematiche sociali, Politiche, demografiche ed economiche, e spesso poco disponibili a riconoscere il ruolo universalista dell'Università verso la formazione e la ricerca.

Infine, il governo, il MIUR, giustamente attento al problema del cambiamento della qualità e della valutazione, ma troppo spesso criticamente e ingiustamente insoddisfatto dell'azione dell'Università e poco disponibile a un dialogo mirato alla predisposizione di un progetto organico di riforma che includa finalmente anche gli impegni economici che questa comporta.

Dunque il Sistema Universitario, per questa posizione di centralità all'interno di una società in forte sviluppo, sollecitata da processi di globalizzazione e di competizione, è sempre più richiesto di soddisfare una formazione prevalentemente professionale e tecnica e un'attività di ricerca proiettata al trasferimento tecnologico. Una richiesta che però non deve cancellare quella missione e quell'obiettivo che sono propri, fin dalla sua origine, dell'Università che, come 'comunità del sapere', promuove quella formazione sociale e culturale, che è anche formazione fondamentale della personalità e a cui concorre in modo giusto e adeguato la pluralità delle scienze e dei saperi.

Anche nei paesi europei, i profondi cambiamenti che hanno investito e sollecitato in questi anni la società hanno posto l'Università di fronte all'esigenza di una ridefinizione del suo rapporto con i cittadini e con lo Stato.

Un processo ovunque complesso e finora non compiutamente raggiunto ma che, nel nostro Paese, a fronte di comuni difficoltà, trova fuori dal nostro ambiente una scarsa comprensione e condivisione della natura dei problemi che l'Università deve affrontare, una disaffezione spesso percepita come mancanza di consenso sociale e Politico.

Per tutti questi motivi, i rettori delle Università italiane, denunciando l'infondatezza dei giudizi arbitrari e invece puntando sul valore dei risultati raggiunti dalle Università, sia sul piano della formazione sia su quello della ricerca, pur a fronte di una parametrazione che in tema di investimenti e addetti ci colloca agli ultimi posti della graduatoria dei paesi europei, auspicano la definizione di un nuovo progetto per l'Università che, superando la regola tuttora vigente fondata sull'emanazione di provvedimenti occasionali, affronti e risolva in una definizione di sistema la struttura organizzativa e gestionale delle nostre Università.

Alla realizzazione di questo progetto, tutti i soggetti portatori di interessi, a cominciare dalla stessa Università, debbono però concorrere in una dimensione territoriale, e ciò attraverso l'assunzione di responsabilità nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, sia pure per linee diverse, tutte peraltro convergenti verso il raggiungimento di obiettivi collegialmente condivisi.

In quest'ottica, gli studenti giustamente impegnati nell'ottenimento di servizi adeguati (mense, residenze, aule studio, borse di studio, prestiti d'onore, etc.) si configurano principalmente nel ruolo di utenti dell'azione dell'Università.

Se l'obiettivo è quello della ricerca di una più vasta attenzione, condivisione e partecipazione, gli studenti vanno ricuperati immaginando un virtuale contratto di Ateneo praticato più che per regolamenti, su di una più continua interazione tra docenti e studenti, su di un più attivo coinvolgimento di studenti e dottorandi per un'efficiente attività di orientamento e tutorato, su di un confronto di efficacia e di merito sulla qualità dei servizi offerti e delle procedure attuative della riforma e sulla maggiore offerta di opportunità di lavoro 'part-time' in servizi correlati alla loro attività di formazione.

Al nostro interno, da parte del corpo docente occorre rivedere su base culturale i contenuti e gli obiettivi della nuova offerta didattica complessiva: dalla riforma dei cicli triennali, alla laurea specialistica, ai dottorati di ricerca ma anche al riguardo della formazione permanente e ricorrente.

Una rivisitazione non riduttiva, basata sull'accorpamento dei corsi, misurati in funzione delle esigenze proprie dei settori scientifico-disciplinari, ma mirata alla realizzazione di un assetto formativo imperniato sulla specificità e sulle qualità scientifiche proprie del corpo docente del nostro Ateneo, esaltando così le capacità di competizione e di attrattività e puntando alla realizzazione di scuole anziché di singoli corsi, favorendo il carattere di interdisciplinarietà e recuperando in questo contesto la pluralità dei saperi e l'arricchimento che da questo può derivare alla complessiva formazione culturale.

Sul piano della ricerca è necessario operare affinché, fatte salve le esigenze di utilità sociale, l'Università venga coinvolta anche nei processi decisionali che identificano le aree e le priorità in cui convogliare le risorse a essa destinate.

In sintesi, è necessario sviluppare una politica della ricerca in grado di affermarsi a livello nazionale e internazionale non soltanto per la qualità dei risultati, ma anche per la capacità di qualificare l'eccellenza propria dell'Ateneo.

Tutto ciò nella più ampia disponibilità a promuovere non soltanto il trasferimento tecnologico ma anche la creazione di *spin-off*, l'acquisizione di brevetti, il tutto in un rapporto sempre più stretto con le imprese e il territorio.

Sul piano del reclutamento occorre identificare obiettivi e risorse necessari per l'assunzione di giovani ricercatori, in modo da garantire non soltanto il ricambio generazionale, ma assicurare linfa vitale alla catena di trasmissione del sapere, tenendo conto che la parte più innovativa della ricerca è spesso il prodotto dell'attività dei giovani ricercatori quando agli stessi vengono garantite quelle risorse necessarie a soddisfare «la loro curiosità di sperimentare e verificare nuove idee».

A livello di personale tecnico-amministrativo, occorre urgentemente definire un nuovo progetto di reclutamento fondato su di un aggiornamento delle strategie e degli obiettivi e capace di riordinare un settore così fondamentale, purtroppo subordinato ai reiterati blocchi nelle assunzioni e ai ricorrenti problemi legati alla definizione dei contratti di lavoro. Un progetto accompagnato da iniziative formative e culturali nel settore tecnico-amministrativo, tecnico-scientifico e bibliotecario, per motivare e diffondere la cultura del lavoro rendendola di maggiore supporto all'attività istituzionale di didattica e di ricerca, di organizzazione e gestione anche dipartimentale, cercando di alleggerire tutta la complessa macchina burocratica che spesso impone compiti frustranti sul piano della consuetudinarietà e distoglienti, anche per i docenti, rispetto all'attività più propriamente istituzionale.

È ormai generalmente riconosciuta quale esigenza fondamentale, quella di promuovere una rivisitazione della composizione, dei compiti e della gestione degli organi centrali di governo e in parte dei Dipartimenti, in modo da definire un nuovo sistema di governance, che sia garante al nostro interno della capacità di promuovere e attuare scelte collegialmente assunte nell'interesse generale dell'Ateneo e all'esterno dell'attuazione di misure non inquinate da comportamenti di autoreferenzialità.

Da parte dei soggetti esterni pubblici e privati è necessario un forte impegno per la definizione di un rapporto di continuità e non di occasionalità, credibile e attuabile prima ancora della sottoscrizione di accordi, sulla base della volontà e del convincimento che benefici di reciproco interesse, ma soprattutto dell'intera società civile, possono essere ottenuti da un lavoro di intesa e di collaborazione nel campo della formazione, della ricerca, dell'attività di consulenza e di certificazione, etc.

Per il suo ruolo strategico, primaria importanza riveste la definizione di un accordo quadro con la Regione nel quale comprendere non solo un'intesa complessiva tra i due enti nei settori sopracitati, ma anche in quelli riguardanti la sanità, il decentramento, le intese progettuali per lo sviluppo di attività congiunte con il mondo dell'impresa e del territorio, cercando di recuperare quelle risorse economiche senza le quali l'Università della Liguria rischia di indebolirsi, con la conseguente perdita di una fondamentale risorsa di supporto alla crescita e alla competitività del 'sistema regionale'.

Una funzione regionale che è sollecitata anche dai nuovi processi di devoluzione che estendono le competenze regionali su temi di formazione avanzata, innovazione, ricerca scientifica e tecnologica, validazione di qualità.

Appare inoltre necessaria un'azione forte e diretta della Regione, sulla quale abbiamo già stabilito intese preliminari a sostegno delle Politiche per il diritto allo studio, affidate all'Ente Regionale per lo Studio Universitario (ERSU) e riguardanti il sistema delle residenze studentesche e, più in generale, le diverse iniziative a sostegno del diritto allo studio, in modo da far sì che l'attrattività della nostra Università non sia solo fondata sulla qualità e sull'organizzazione della didattica e della ricerca (ancorché prioritarie e fondamentali), ma sia anche sostenuta da un'offerta di residenzialità che, proprio per le caratteristiche del nostro territorio, potrebbe offrire agli studenti dell'Ateneo genovese e dei suoi Poli decentrati un significativo valore di qualità di vita e di vivibilità ambientale.

L'impresa deve proseguire nel definire, anche sulla base di un recente accordo CRUI-Confindustria, una collaborazione a tutto campo con l'Università che vada oltre gli accordi finora raggiunti, puntando a forti sinergie operative nell'ambito della laurea triennale e specialistica, accompagnata da percorsi formativi di stage presso le imprese e, soprattutto, nell'ambito del dottorato di ricerca, con l'attenzione a che i dottorandi possano esercitare un ruolo significativo di raccordo anche operativo nell'ambito di progetti di ricerca in collaborazione.

Siamo presenti con Assindustria, Camera di Commercio, Regione nel Parco Scientifico e Tecnologico nell'ottica di programmi che consolidino i legami tra ricerca accademica e mondo della produzione e non possiamo non auspicare che, nell'ambito di questa società consortile, possano trovarsi le giuste occasioni per la nascita di spin-off, ma soprattutto di elementi di aggregazione e nuovi percorsi di collaborazione tra le imprese e i nostri Dipartimenti, alcune delle quali dettagliatamente illustrate nel capitolo «Convenzioni, accordi e altre iniziative».

Non possiamo sottacere, nel riferimento ai soggetti esterni, il ruolo importante che potrà essere svolto dalle fondazioni, anche perché dobbiamo dare atto, in particolare alla Fondazione Carige, ma anche alla Compagnia di San Paolo, di avere sempre contribuito alla realizzazione di importanti progetti di ricerca coordinati da nostri ricercatori, nonché di iniziative di Ateneo per il potenziamento di strutture didattiche e di servizi a esse collegate.

Infine, lo Stato, il governo e in particolare il MIUR, anelli importanti per il nuovo patto per l'Università perché capaci di legare insieme, con le necessarie, ma non esclusive, garanzie normative ed economiche, i diversi soggetti che devono impegnarsi ciascuno per il proprio ruolo e con il proprio contributo. Un insieme di garanzie che devono, in tempi brevi, concretizzarsi nella predisposizione di un piano complessivo, capace di ricondurre a sistema interventi in oggi legati più all'occasionalità che non a impegni programmatici a media e lunga scadenza. Un progetto sostenuto da un coerente piano di investimenti e dunque capace di dare certezze sia sul rispetto della temporalità che delle risorse disponibili. È chiaro che, per parte universitaria, altrettanto precisi debbono essere gli impegni per un responsabile uso dell'autonomia nelle scelte e nella disponibilità alla promozione e alla corretta applicazione di una cultura della valutazione, della qualità dei risultati che consentano, tra l'altro, di addivenire in un futuro non lontano a un processo di accreditamento che misuri la reale qualità di ogni Ateneo.

Una serie di misure che dovrebbero allinearsi agli obiettivi fissati a Lisbona dalla Commissione europea nell'ambito di quel programma «Istruzione e formazione 2010» che ne definisce gli strumenti e gli investimenti necessari.

Il sistema di governance degli Atenei, lo stato giuridico del personale docente (con la definizione temporale degli obblighi istituzionali), le procedure di reclutamento, la rimozione completa del blocco delle assunzioni, la revisione sia dei meccanismi attuali di calcolo del costo del personale rispetto al Fondo di finanziamento ordinario (FFO), che delle misure del riequilibrio e, nel settore della ricerca, un quadro certo di entità, di tempi dei finanziamenti, di tipologia dei bandi, almeno triennali, non vanificati da nocive discontinuità nel flusso dei finanziamenti, rappresentano tutti obiettivi che attendono una rapida soluzione.

Dunque, un piano che definisca un modello di sviluppo programmato del sistema universitario e che, garantendo nel suo autentico valore l'autonomia delle Università, impegni lo Stato, quale principale erogatore delle risorse, ma anche le regioni, le fondazioni, il mondo delle imprese, nel loro complesso e per finalità diverse, a concorrere per la realizzazione di un progetto capace finalmente di garantire quello sviluppo, quella crescita e quel consolidamento che consentano competitività a livello europeo e internazionale e allontanino i rischi insiti nella difficile situazione attuale.

Una situazione difficile ma non irrecuperabile se tutti i soggetti portatori di interessi, inclusi coloro che operano all'interno dell'Università, cominciassero a porsi il problema del se, come e perché investire nell'Università.

Partendo dal perché, possiamo elencare tutta una serie di dati e di osservazioni che testimoniano del valore dell'Università quale risorsa del nostro Paese:

- nelle Università è presente oltre il 50% di tutta la forza complessiva nazionale dei ricercatori. Dunque, un enorme potenziale di ricerca di alta qualità e di risorse umane estremamente competente;
- il 53% del totale dei lavori scientifici italiani riportati nella banca dati ISI sono attribuiti

al Sistema Universitario. Oltre il 35% dei fondi comunitari per ricerca sono assegnati alle Università italiane;
- l'efficienza media (produttività in pubblicazioni) della ricerca di base (calcolata sulla base del numero di ricercatori per milioni di abitanti) è almeno uguale a quella europea e degli USA;
- nelle Università, e solo nelle Università, il sapere trova un giusto equilibrio in tutti i settori della conoscenza e consente conseguentemente un approfondimento interdisciplinare essenziale a garantire corrette regole etiche e di mercato nell'applicazione e nei trasferimenti delle nuove tecnologie;
- ricerca e formazione, un'accoppiata vincente, che trova nell'Università l'equilibrio e le finalità istituzionali capaci di garantire quei benefici sociali ed economici che oggi sono al centro degli obiettivi dell'Unione Europea;
- una solida collaborazione tra Università e impresa costituisce un essenziale e insostituibile meccanismo di sostegno per la realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza;
- la ricerca di base, che trova nell'Università la sua sede primaria, è l'elemento fondamentale per garantire quello sviluppo del sapere scientifico su cui costruire autentica innovazione e competitività.

Tutto ciò avviene in molti paesi europei e, in particolare, negli USA, dove è ormai riconosciuta e consolidata nell'opinione pubblica la convinzione che il Sistema Universitario e l'attività di ricerca che in esso si svolge, specialmente nella ricerca di base, giochino un ruolo centrale e critico nel condizionare l'avanzamento della conoscenza, del progresso tecnologico e della capacità di competizione del sistema industriale.

Dal 1999 al 2002 la percentuale dei laureati sugli immatricolati è salita dal 38% al 52%: cioè, gli abbandoni si sono ridotti dal 62% al 48%, ancorché nel perdurare di un rapporto non favorevole scuola - Università. Dal 1994, il numero di laureati è aumentato del 60%. A 3 anni dalla laurea il 79% lavora nel settore di studio; il 14% non cerca lavoro. Tutto ciò pur perdurando nel nostro Paese un rapporto docente/studenti di 1/32 contro i rapporti 1/17 nel Regno Unito, 1/18 in Francia, 1/11 in Germania e 1/17 in Spagna.

In conclusione, nonostante una realtà che testimonia di un'Università con risultati di crescente efficacia, il futuro del nostro Sistema Universitario sta vivendo un delicatissimo momento, non completamente percepito dalla maggior parte dell'opinione pubblica e dai decisori Politici, come del resto si rileva dall'assenza di questo problema tra i temi oggetto di dibattito anche nelle autorevoli sedi parlamentari.

Un momento delicato, su cui la comunità scientifica e gli studenti debbono riflettere senza affrettate sottovalutazioni, perché è nell'Università di oggi che si costituisce il loro futuro di domani, un futuro che si misurerà non nell'ambito di confini nazionali, ma europei e internazionali.

Ecco perché non si può rinunciare a impegnarsi per avere un'Università di qualità, di rango internazionale capace di avanzare lungo la strada della tradizione, ma contestualmente capace di rinnovarsi nell'adeguamento delle proprie strutture e delle pro-

prie attività di formazione e di ricerca verso la moderna società e l'attuale economia e, dunque, arricchirsi in qualità e in competitività nell'Europa delle Università.

In conclusione, siamo sempre più convinti del fatto che l'Università non possa più garantire quel confronto e quel rapporto continuo con il territorio in cui è insediata e, nello stesso tempo, operare per il raggiungimento di qualità scientifico-culturali di valore internazionale ed europeo.

Ed è da questa considerazione che trae fondamento l'idea di verificare la possibilità di creare una grande alleanza, capace di integrare a livello locale l'azione e l'impegno del governo e del MIUR, ormai insufficienti, anche nelle più rosee prospettive, a soddisfare le esigenze di un'Università di qualità che appartiene alla Liguria e ai cittadini liguri.

Ritengo che vi siano a questo fine tutti gli ingredienti necessari: a partire da un'ottima Università in cui riporre la necessaria fiducia, da un processo già avviato di integrazione del nostro Ateneo sul territorio cittadino e regionale, dall'incremento delle immatricolazioni, dalla definizione di importanti accordi e convenzioni con gli enti territoriali, dal Comune alla Provincia, alla Regione e all'Assindustria.

Didattica

Il 2003/2004 è da considerarsi un anno impegnativo per l'attività didattica perché si concluderà il primo ciclo delle lauree e di alcune lauree specialistiche e cesseranno molti corsi di studio attivati a esaurimento secondo il previgente ordinamento.

Quindi, un anno di analisi e di valutazioni, ma anche di ripensamento dell'offerta formativa, per renderla in grado di accogliere anche le esigenze del territorio.

L'Ateneo sta ovviamente seguendo con attenzione l'evolversi della nuova riforma universitaria e ha già colto alcuni segnali positivi. La conferma che la nuova offerta didattica ha interessato maggiormente, rispetto al passato, viene data dall'aumento delle matricole attestatosi al 31/12/2003 a 6.331 unità, con un incremento di circa il 5% rispetto agli immatricolati dell'anno precedente, rilevati alla corrispondente data, e consolidando una tendenza positiva che dura da tre anni. Dall'analisi risultano altresì in diminuzione gli abbandoni, in particolare tra il primo e il secondo anno, e aumenta il numero dei laureati, che si collocano in percentuale al di sopra del 50% rispetto agli immatricolati.

Ma questi elementi, certamente positivi, non devono fare dimenticare che esistono ancora situazioni da affrontare con maggiore decisione e con risorse specifiche. Mi riferisco al problema degli studenti fuori corso, molti dei quali studenti-lavoratori: per costoro è necessario progettare interventi specifici per aiutarli a concludere gli studi, ricorrendo ad attività didattiche svolte in orari particolari o con strumenti più efficaci, quali l'attività di didattica a distanza, e utilizzando anche nell'Università di Genova la figura del tutor senior cui affidare un gruppo di studenti.

Per rimuovere poi alcune forme di criticità e di presenze sovra numerate, in particolare nel numero degli insegnamenti attivati presso l'Ateneo, è indispensabile ripianificare le scadenze per i vari interventi che riguardano la didattica, consolidando per tutte le discipline momenti di apprendimento teorico/pratico in due periodi (settembre-dicembre e marzo-maggio), determinando con largo anticipo le date degli esami da espletare nei rimanenti periodi temporali. In questo sforzo di razionalizzazione vanno riviste quindi le scadenze per l'iscrizione agli anni successivi al primo, per la presentazione dei piani di studio e per la definizione del manifesto dell'offerta formativa, lasciando inalterati i termini per l'iscrizione al primo anno all'Università.

Per rendere più efficace l'attività formativa, l'Ateneo sta altresì procedendo nell'implementazione dei servizi informatici e, in particolare, in un'attivazione di un sistema che consentirà di consultare dalla propria abitazione, via internet, la banca dati del Servizio Bibliotecario, per fare ricerche bibliografiche e consultare periodici, e la banca dati dei servizi per gli studenti per consultare la propria carriera, presentare un piano di studio e iscriversi agli appelli per sostenere gli esami.

Nel 2003/2004 l'Ateneo genovese ha attivato:

- 79 lauree (incluse quelle sociosanitarie afferenti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia)
- 34 lauree specialistiche
- 6 lauree specialistiche a ciclo unico
- 37 corsi di perfezionamento/master
- 59 scuole di specializzazione
- 27 scuole di dottorato di ricerca
- 1 laurea vecchio ordinamento
- 44 corsi di studio a esaurimento

Per ulteriori informazioni sull'offerta didattica e sui dati concernenti l'Università di Genova, ricordo che è stato predisposto il dépliant «L'Ateneo in breve» e quello relativo ai master e ai corsi di perfezionamento contenenti tutte le indicazioni ritenute utili.

Salone dell'Immatricolazione

Anche per l'a.a. in corso, l'Ateneo ha realizzato, in collaborazione con l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, in Palazzo Balbi, nei mesi di agosto e settembre, il Salone dell'Immatricolazione. In tale sede hanno trovato spazio i vari servizi di orientamento attivati dalle Facoltà, la consulenza fiscale per l'autocertificazione dei redditi, gli sportelli per la richiesta di benefici dell'Università e dell'ERSU, nonché le postazioni informatiche per l'inserimento dei dati curati direttamente dagli interessati, che ha permesso di consegnare immediatamente il libretto universitario e la tessera magnetica con la quale è possibile accedere ai vari servizi che l'Università, l'ERSU e il CUS erogano agli studenti.

CampusOne

È proseguita l'attività nell'ambito del progetto CampusOne, che terminerà alla fine di questo nuovo a.a., con l'obiettivo di promuovere il miglioramento dei servizi a favore

degli studenti e la valutazione della qualità dei corsi di laurea offerti dall'Ateneo.

Le principali attività relative al miglioramento dei servizi a favore degli studenti hanno riguardato:

- la definizione di un progetto di banca dati dell'offerta formativa finalizzato a una presentazione uniforme e coerente dell'offerta didattica dell'Ateneo sui siti web di Ateneo e delle Facoltà;
- l'attivazione della funzione di compilazione telematica dei piani di studio da parte degli studenti per tutte le Facoltà;
- l'implementazione e la sperimentazione del portale di e-learning di Ateneo, che permetterà di attivare un sito per ogni insegnamento erogato dall'Ateneo, attraverso il quale il docente responsabile dell'insegnamento potrà organizzare e proporre agli studenti il proprio insegnamento (o parte di questo) in modalità *e-learning*;
- la predisposizione di un'aula linguistica e informatica presso i Magazzini dell'Abbondanza per il polo umanistico dell'Ateneo, che sarà inaugurata tra pochi giorni, per la promozione della certificazione delle conoscenze linguistiche e informatiche;
- lo sviluppo di un software di gestione dei corsi di studio, per la gestione informatizzata di tutta la documentazione relativa all'attività didattica da parte dei corsi di studio stessi.

Con riferimento, infine, alla valutazione della qualità dei corsi di laurea attivati nell'anno accademico 2001/02, nello scorso a.a. è stato realizzato un corso di tre intere giornate per la formazione degli autovalutatori, che ha visto la partecipazione di circa 110 tra docenti e manager didattici, ed è stata effettuata la prima autovalutazione dei corsi di laurea, mentre una seconda autovalutazione, questa volta seguita da una valutazione esterna, sarà realizzata in questo a.a.

Orientamento

L'a.a. che stiamo per inaugurare vorremmo fosse ricordato anche per l'avvio dei servizi per l'orientamento.

Recentemente il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione hanno approvato un progetto che prevede uno stanziamento di un milione di euro per l'attivazione di servizi per l'orientamento e per il counseling.

In merito è maturata la convinzione che l'orientamento vada inteso come un processo continuativo, che inizia con il penultimo anno di scuola secondaria e continua per tutto il periodo di iscrizione ai corsi universitari, con particolare attenzione alle fasi di ingresso nell'Università e di uscita verso il mondo del lavoro. Questo insieme di attività e di interventi devono essere coordinati tra scuola, Università, istituzioni territoriali e mirano a potenziare, o meglio a favorire, lo sviluppo nei giovani di competenze che consentano loro di muoversi responsabilmente in una realtà complessa e di elaborare un progetto di vita che richiede sia un'adeguata conoscenza di sé stessi, sia di informazioni indispensabili. Quindi, per operare una scelta consapevole, i giovani devono essere posti nelle condizioni di: conoscere sé stessi, conoscere le opportunità formative, conoscere le opportunità del mondo del lavoro, sviluppare le competenze idonee.

Molti dei servizi previsti nel progetto attengono all'informazione e alcuni di essi sono già stati realizzati in questi anni, quali ad esempio «Formula – Salone della formazione, dell'orientamento e del lavoro» o il Salone dell'Immatricolazione. Altri, in particolare quelli definiti 'aiuto alla persona', saranno realizzati per la prima volta in collaborazione tra il Servizio Orientamento e il personale docente del Dipartimento di Scienze antropologiche dell'Ateneo.

Invero, la scelta di attivare questo servizio di aiuto alla persona è dovuta al fatto che frequentemente gli studenti presentano un percorso accademico insoddisfacente per cause non necessariamente riconducibili a problemi strutturali dell'istituzione o, meglio, non solo a essi, ma anche a problemi relazionali e personali, e inoltre, per assistere gli studenti con l'insegnamento di tecniche per individuare un valido metodo di studio, tecniche mnemoniche e autocontrollo, per ottimizzare il processo di apprendimento e contribuire a eliminare le possibili cause di abbandono e di ritardi negli studi.

Per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro, l'aiuto alla persona si concretizzerà in particolare in colloqui individuali tesi ad aiutare il laureato a chiarire i valori e le aspettative per il suo futuro, con l'obiettivo di costruire un progetto personale e professionale sulla base dei vissuti e delle aspirazioni soggettive, con possibilità di un supporto per sviluppare un bilancio di competenze.

Continueranno a essere erogate, a cura del Servizio Orientamento e con il supporto di CSITA, le azioni di accompagnamento degli studenti, per il tirocinio durante e al termine degli studi, quali:

- *Stage check-in* - un servizio on-line che permette di fare incontrare domanda e offerta di stage e consente alle aziende di inserire le offerte di stage e agli studenti e/o laureati di segnalare l'interesse per tale esperienza;
- *Job check-in* - un servizio on-line di autopresentazione del laureato. Le aziende e gli operatori possono effettuare ricerche di personale e/o inserire le loro offerte di lavoro.

Ulteriori servizi agli studenti

Per il 2003/2004 sono state confermate le modalità introdotte nel 2002/2003 per accertare il reddito del nucleo familiare cui appartiene lo studente e quindi determinare, in modo differenziato, commisurandola al reddito, la contribuzione studentesca.

L'esperienza dello scorso anno ha fatto registrare un generale consenso, anche perché ha permesso di realizzare significativi interventi quali: l'aumento di borse di studio ERSU; l'istituzione di 300 premi di studio; l'apertura serale di aule per lo studio; il prolungamento di apertura dell'orario di alcune biblioteche; l'implementazione dei servizi informatici per lo studente.

Inoltre, sono stati potenziati i rapporti con il CUS, permettendo di realizzare iniziative che facilitino l'aggregazione degli studenti e, in particolare, è stato raggiunto l'accordo per cui lo studente, iscrivendosi all'Università, di fatto risulta socio CUS. È per questo motivo che da quest'anno le matricole, all'atto dell'iscrizione, hanno rice-

vuto una tessera magnetica che porta il simbolo, oltre che dell'Università e dell'ERSU, anche del CUS. Infatti, da quest'anno, gli studenti possono accedere ai servizi realizzati dal CUS senza pagare alcuna tassa di iscrizione.

Oltre agli sportelli dello studente realizzati presso il Dipartimento amministrativo per gli studenti e ogni Facoltà, l'Ateneo ha attivato 30 terminali self-service funzionanti dieci ore al giorno, attraverso i quali è possibile svolgere alcune attività di segreteria. L'Ateneo ha collocato questi self-service nelle sedi principali e nei Poli didattici decentrati. Da queste postazioni lo studente può acquisire informazioni, controllare la propria carriera universitaria, stampare il prospetto del piano di studi, effettuare la prenotazione degli esami, stampare certificati. Nel 2003, su 66.000 certificati rilasciati dall'Università di Genova, 47.000 sono stati ottenuti attraverso questi terminali self-service.

L'Ateneo ha assunto l'impegno di attivare in questo a.a., presso i Poli decentrati, gli sportelli dello studente, non soltanto con le stesse potenzialità e funzioni realizzate presso ogni singola Facoltà, ma rendendoli operanti per tutti gli studenti residenti nelle province, indipendentemente dal corso di studio.

Prosegue il consolidamento dei corsi universitari nelle sedi di La Spezia, Savona e Imperia attraverso l'impegno sempre più fattivo dei nostri docenti, nonché attraverso la definizione di intese e sinergie collaborative con le amministrazioni locali, supportate da più aggiornati ed efficaci accordi sugli impegni reciproci anche a sostegno della crescita e dello sviluppo del territorio.

Nella sua evoluzione naturale, l'attuale processo di decentramento non può non includere forme più concrete di autonomia, nonché nuove iniziative basate su specifiche esigenze di formazione e di ricerca che dovranno essere attentamente valutate e sostenute dal nostro Ateneo.

Oltre a ciò, il processo di decentramento dovrà caratterizzarsi e completarsi attraverso una competitiva offerta di residenzialità che, per sua parte, possa costituire fattore di consolidamento e di attrattività.

AlmaLaurea

L'Ateneo genovese da anni aderisce al Consorzio AlmaLaurea, che raggruppa più di 25 Università e la cui attività ha ottenuto importanti riconoscimenti, sia a livello nazionale che a livello internazionale.

L'ingresso in AlmaLaurea da parte dell'Università di Genova è avvenuto sulla spinta di un'importante innovazione tecnologica relativa alla compilazione in rete dei questionari da parte degli studenti, modalità adottata a partire dal 2003 da parte di tutte le Università aderenti.

I due studi annuali prodotti da AlmaLaurea, il profilo dei laureati, con relativo studio di confronto fra le Facoltà omologhe, e gli sbocchi occupazionali dei laureati, costi-

tuiscono ormai anche per il nostro Ateneo un importante appuntamento annuale, teso a misurare, in assoluto e per confronto con gli altri Atenei, i parametri che definiscono le caratteristiche salienti dei laureati nelle varie discipline e gli andamenti degli sbocchi occupazionali a diversi anni dalla laurea.

In particolare, i risultati nazionali dell'indagine condotta nella seconda metà del 2002 sugli sbocchi occupazionali sono stati presentati a Genova il 21 marzo 2003, alla presenza di importanti personalità e studiosi nazionali.

Il database dei laureati di AlmaLaurea viene inoltre usato dall'Università di Genova come strumento per facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, rendendo un servizio molto utile sia ai propri laureati sia alle imprese del territorio ligure. In particolare, nei confronti delle imprese, il servizio viene reso congiuntamente con le Associazioni degli Industriali delle province di Genova e Savona, con le quali è stata stipulata all'uopo una convenzione, recentemente rinnovata per il terzo anno.

Centro di Formazione Permanente (PerForm)

Nel corso del 2003, l'attività del Centro di Formazione Permanente - PerForm si è caratterizzata per il consolidamento del profilo strutturale del Centro e per lo sviluppo dell'offerta formativa, incentrata su master e corsi di perfezionamento aventi per oggetto conoscenze e competenze la cui diretta spendibilità nel modo del lavoro e delle professioni trova conferma nell'elevato livello di *placement* degli allievi dei corsi.

In particolare, tale offerta formativa si è concretizzata nella realizzazione di diversi master e corsi di perfezionamento, specificamente elencati nel dépliant già sopracitato.

Il Centro è stato poi coinvolto nella progettazione di alcuni master universitari, partecipando così all'avvio di questa esperienza in attuazione del Regolamento approvato nell'autunno del 2002 dagli organi accademici.

Il Centro ha inoltre realizzato, per conto dell'Ateneo, alcuni corsi di formazione legati a importanti innovazioni nella gestione dei corsi di studio dell'Università (manager didattici; autovalutatori dei corsi di studio; l'amministrazione e la rendicontazione dei corsi di studio a finanziamento pubblico).

Il Centro, infine, ha organizzato e gestito per conto della Regione Liguria la prima campagna di «Formazione manageriale per i dirigenti del servizio sanitario pubblico».

Accanto allo sviluppo dell'offerta formativa, va poi sottolineato il rafforzamento, verificatosi nel corso dell'anno, dei punti di forza su cui il Centro può contare per svolgere la propria attività. In proposito, può essere opportuno segnalare quanto segue:

- il portafoglio di attività formative di PerForm ha continuato a caratterizzarsi per la formula della partnership tra Facoltà e Dipartimenti dell'Ateneo e importanti soggetti esterni, in grado di apportare ai corsi significativi contributi in termini di competenze, esperienze, stage, apertura sul mercato del lavoro. Non si possono non ricordare in proposito il Master in «Management Culturale Internazionale», realizzato in colla-

borazione con l'Istituto Diplomatico «Mario Toscano» del Ministero degli Esteri; il Master in «Controllo di gestione e sistemi ERP», realizzato in collaborazione con un'azienda leader a livello mondiale come SAP; il Master in «Nuove tecnologie per il controllo degli alimenti», realizzato in collaborazione con il Centro di Biotecnologie Avanzate (CBA); il Master in Geomatica Marina, promosso con l'Istituto Idrografico della Marina;

- tra gli allievi dei corsi di PerForm si nota una presenza significativa di persone già in condizione professionale e provenienti da regioni diverse dalla Liguria, a conferma della qualità e dell'attrattività dei progetti formativi. Particolarmente significativo, da questo punto di vista, è il caso di un corso ad altissimo livello di specializzazione come il Corso di formazione in Diritto dei Trust, che ha visto la partecipazione di professionisti affermati provenienti da tutta Italia;
- tra i servizi che PerForm è in grado di offrire a Facoltà e Dipartimenti è cresciuta, accanto alla componente amministrativa, la componente a maggior valore aggiunto legata alle attività di progettazione, promozione, organizzazione dei corsi;
- lo sviluppo di procedure e pratiche appropriate per la gestione di corsi post-lauream e di formazione continua ha trovato un riconoscimento ufficiale con l'accreditamento di PerForm, come ente di formazione, da parte della Regione Liguria.

Si sono dunque consolidate valide premesse per un ulteriore sviluppo delle attività del Centro e per un suo contributo sempre più efficace all'articolazione e alla differenziazione dell'offerta formativa dell'Ateneo, in risposta ai fabbisogni formativi legati alle esigenze di miglior funzionamento, di innovazione, di sviluppo delle attività produttive, amministrative e professionali.

Ricerca

Complessivamente, i finanziamenti acquisiti per la ricerca nell'anno 2003 si possono stimare in oltre 30 milioni di euro (dati, peraltro, ancora parziali), rispetto ai 36 milioni di euro dell'anno precedente, nel quale si era registrato un aumento del 47% rispetto all'anno 2001. I motivi di questo risultato sono attribuibili al finanziamento, per 8 milioni di euro, di progetti afferenti al bando nazionale FIRB (Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base), promosso dal MIUR per la prima volta nel 2002. Un altro motivo per il quale si registra una flessione negli introiti per ricerca è legato ai tempi lunghi nella definizione dei contratti del VI programma quadro, che verranno firmati agli inizi del 2004.

In conclusione, se si depurano i dati del 2002 della quota di finanziamento FIRB e se si considera il trend pluriennale, si rileva un incremento costante e stabile delle entrate per la ricerca e persino il 2003 evidenzia un importo superiore di quasi 6 milioni di euro rispetto al 2001 (+23,2%). Ciò significa che l'Ateneo ha aumentato la propria capacità competitiva su tutti i programmi di ricerca europei e internazionali disponibili e nei confronti delle imprese, grazie anche a un lavoro di informazione e assistenza capillare e tempestivo svolto dall'Ufficio Ricerca nei confronti di tutti i ricercatori, e alla risposta positiva e in aumento da parte dei principali gruppi di ricerca.

Nel 2003, nell'ambito del bando MIUR per la creazione di Centri di Eccellenza della ricerca, è stato approvato il progetto presentato dal nostro Ateneo per la costituzione di un «Centro di Logistica Integrata». Il Centro sulla Logistica va ad aggiungersi al Centro per lo studio dei «Meccanismi molecolari di comunicazione tra cellule: dalla Biologia alla Clinica» avviato nel 2002. Il Centro di Logistica, per il suo carattere fortemente interdisciplinare, coinvolgendo ricercatori delle Facoltà di Ingegneria, Giurisprudenza ed Economia, avrà importanti ricadute, grazie allo stretto collegamento tra il mondo della ricerca universitaria e quello dell'industria, a livello locale, nazionale e internazionale.

I Progetti di Ricerca di Interesse nazionale (PRIN) hanno evidenziato un decremento in valore (circa 4,2 milioni di euro, contro i 5,5 dell'anno precedente), confermando l'andamento alternante (un anno molto positivo, cui segue uno meno positivo) che caratterizza questo programma anche per la prevalente durata biennale o triennale dei progetti stessi.

Al finanziamento MIUR si aggiunge il cofinanziamento di Ateneo, che per il 2003 è stato pari a 1.005.066 euro.

I FIRB risultano ancora tra i contratti acquisiti nel 2003, con un importo stimabile in circa 3,3 milioni di euro – nonostante siano stati valutati nell'anno precedente – a causa della tardiva approvazione del decreto di finanziamento, avvenuta nel 2003. La cifra è, ovviamente, inferiore rispetto a quella del 2002 per lo stesso progetto di ricerca.

Andamento dei contratti con le imprese e gli enti privati

Un altro importante dato da segnalare è l'aumento significativo dei contratti con le imprese e con gli enti privati che, con oltre 9,7 milioni di euro nel 2003, evidenziano un incremento di oltre il 34% rispetto all'anno precedente e confermano il trend in forte crescita (nel 1999 il loro valore era quasi la metà di oggi).

Attualmente i contratti con gli enti privati coprono oltre il 30% del totale dei contratti acquisiti nel 2003. Poiché le imprese sono notoriamente molto attente alle proprie voci di costo, crediamo senz'altro di poter dire che questo rappresenta un segnale estremamente positivo, a conferma dell'importanza strategica che l'Università riveste per il sistema industriale e delle imprese, non solo a livello locale, ma anche nazionale ed europeo. È importante sottolineare a questo proposito la crescente internazionalizzazione anche nei rapporti con le imprese, che spesso non sono solo locali, ma sono imprese multinazionali ed estere.

Sempre per quanto riguarda l'interazione con il mondo industriale, è senz'altro da segnalare la partecipazione al progetto di costituzione del Distretto Tecnologico ligure «Sistemi Intelligenti Integrati», che punta su una serie di riconosciute competenze di avanguardia in ambito accademico e su attività e competenze della grande industria e delle PMI nei settori dell'ITS (Intelligent Transport System), della robotica, della sicurezza, dell'elettromeccanica e dell'automazione. Il Distretto Tecnologico si propone di rafforzare le competenze scientifiche e di potenziare la rete di collaborazioni, di favorire

lo sviluppo di imprenditorialità e di attrarre aziende innovative.

Un altro tema importante per quanto riguarda l'interazione con le imprese è quello dei brevetti: l'Università di Genova prosegue i suoi sforzi nella promozione della cultura di valorizzazione dei risultati della ricerca e nello sforzo non solo di aumentare il numero di brevetti in sé, ma anche di definire accordi con le imprese per il successivo sfruttamento commerciale. Sappiamo che questo è un percorso di medio-lungo periodo, e tuttavia è importante perseguirlo con tenacia per costruire un futuro migliore e più dinamico per la ricerca.

Molti importanti accordi con le imprese sono in via di definizione, alcuni dei quali sono certamente progetti ambiziosi e di largo respiro, come ad esempio l'accordo con la Rolls Royce con la Facoltà di Ingegneria, che istituirà a Genova uno dei venti Centri di ricerca europei per le celle a combustibile alimentate a metano o idrogeno.

I programmi europei

Per quanto riguarda i programmi europei e, in particolare, il VI programma quadro di Ricerca & Sviluppo Tecnologico, l'Università di Genova vi ha partecipato in misura significativa e in linea con i buoni risultati conseguiti nel V programma quadro, in cui figurava tra le prime 6 Università italiane. Purtroppo, pur sapendo che numerosissimi nostri progetti sono in negoziazione (oltre 25), i contratti veri e propri non sono ancora stati definiti, lo saranno nei primi mesi del 2004. Il totale dei contratti acquisiti nel 2003, pari a 1.139.926 euro, risente quindi dello slittamento nelle firme dei contratti.

Anche per quanto riguarda la ricerca europea, auspichiamo per il futuro un quadro d'insieme meno faticoso e meno inutilmente burocratico. Della promessa semplificazione delle procedure, purtroppo, non vi è stata traccia significativa; viceversa, l'impegno richiesto per far fronte a tutte le esigenze e la mancanza di chiarezza nelle regole, anche finanziarie, hanno comportato un dispendio di energie da parte dei nostri ricercatori e degli uffici che li supportano. Inoltre, i nuovi strumenti adottati dal VI programma quadro non sempre sembrano all'altezza delle loro ambizioni e degli obiettivi proposti, in particolare per quanto riguarda le Reti di Eccellenza (NOE). L'Ateneo di Genova guarda con grande favore alla possibilità di modificare, anche sostanzialmente, i nuovi strumenti in vista del secondo biennio del programma quadro. Guardiamo inoltre con grande interesse alla costituzione del Centro Europeo delle Ricerche (CER), nella speranza che possa essere colmata la grave lacuna che riguarda i finanziamenti alla ricerca di base, senza la quale, è inutile sottolinearlo, non si va avanti.

Nel 2003, l'Università di Genova ha cercato di reperire le risorse e di incentivare la partecipazione ai programmi di mobilità per i ricercatori, con particolare riguardo ai giovani. È stata inoltre rivolta un'attenzione particolare agli strumenti – purtroppo pochi – che consentono la mobilità in entrata, cioè di ospitare e attrarre, presso il nostro Ateneo, giovani ricercatori provenienti da altri paesi. Questa capacità è tradizionalmente un punto debole del nostro Paese, cui si dovrebbe rimediare con un'adeguata politica di borse per post-doc rivolta soprattutto ai ricercatori dei Paesi emergenti.

Collaborazione e contratti con enti pubblici

Complessivamente, nel 2003, si è registrato un forte incremento dei contratti e dei contributi acquisiti da altri enti pubblici (oltre 4,3 milioni di euro, contro i 1,9 milioni di euro nel 2002). Figurano in questa categoria enti diversi, tra cui altre Università nazionali ed estere (in alcuni contratti europei figuriamo infatti come subcontraenti), Province, Comuni, Protezione Civile, altri Centri pubblici di ricerca.

Anche nell'ultimo anno è continuata la collaborazione con enti pubblici presenti nella nostra regione, al fine di rafforzare la proficua interazione tra i soggetti del territorio che può garantire la promozione e l'attuazione di Politiche di sviluppo e di innovazione (a questo proposito si ricorda, tra gli altri, l'accordo di collaborazione scientifica e tecnologica con la Provincia di Genova, con il Comune, con la Società Sviluppo Genova).

Dottorati di ricerca

L'impegno per sostenere i dottorati di ricerca è continuato anche nell'anno 2003 con risorse adeguate e con uno sforzo per migliorare tempi e procedure di selezione.

L'assetto innovativo del XVIII ciclo, cioè dottorati che operino come scuole di dottorato articolate in indirizzi e che rispondano positivamente alle indicazioni del MIUR di evitare frammentazioni e dottorati monotematici, è stato mantenuto e migliorato. Le procedure di ammissione ai corsi di dottorato del XIX ciclo sono appena terminate.

In quest'ultimo ciclo sono stati attivati 27 corsi di dottorato di ricerca, suddivisi in 67 indirizzi. Sono 7 i corsi o gli indirizzi per i quali risultano in fase di stipulazione convenzioni o accordi di collaborazione con altri Atenei.

Sono stati messi a concorso 268 posti, di cui 135 coperti da borsa di studio. Tra queste, 16 borse risultano integralmente finanziate da enti esterni e 3 da altri Atenei.

In un'ottica di progressiva internazionalizzazione dei corsi di dottorato di ricerca, è da notare che il numero dei dottorandi che, durante lo svolgimento dei corsi di dottorato, compiono soggiorni di studio all'estero usufruendo dell'incremento dell'importo della borsa, è in continua crescita, così come si prolungano i relativi periodi trascorsi presso le strutture straniere ospitanti.

I soggiorni di studio e di ricerca sono particolarmente frequenti nei paesi dell'UE ma si estendono, in molti casi, ai paesi oltreoceano e, in particolare, agli Stati Uniti.

Infine, per quanto concerne il XIX ciclo, al fine di agevolare l'afflusso di dottorandi provenienti da Atenei stranieri, è stato deciso di riservare alcuni posti afferenti a diversi corsi a favore di cittadini non comunitari.

Internazionalizzazione

Le attività di cooperazione internazionale dell'Università di Genova hanno ottenuto, a partire dalla fine degli anni Ottanta, un notevole incremento sia in seguito

all'adesione a nuove azioni promosse a livello nazionale e comunitario, sia per effetto di iniziative autonomamente intraprese da questo Ateneo.

L'Università degli Studi di Genova persegue l'incentivazione del processo di internazionalizzazione sia in ambito europeo sia in ambito extraeuropeo, con un sempre crescente interesse per le forme di cooperazione che prevedano mobilità di docenti e studenti anche in paesi e aree geografiche meno avanzate dal punto di vista tecnologico e scientifico. L'impegno costante ad ampliare gli interventi nel settore internazionale ha l'obiettivo di formare risorse umane aperte al confronto culturale e al rapporto con ambienti diversi, dotate di conoscenze e competenze allineate ai migliori standard internazionali.

Operativamente, l'Ateneo ha:
- stabilito le linee programmatiche all'interno delle quali sviluppare le attività di cooperazione con: l'Europa, il Bacino del Mediterraneo, l'America Latina;
- istituito apposite commissioni di indirizzo, promozione e programmazione delle attività (Commissione per l'Internazionalizzazione, Commissione Mobilità Studenti);
- creato strutture amministrative (quali l'Ufficio Relazioni internazionali e l'Ufficio Mobilità internazionale e Accoglienza Studenti stranieri) incaricate di curare gli aspetti gestionali connessi;
- previsto misure atte a favorire e a sostenere tali azioni, investendo risorse del bilancio universitario mirate a sostenere la mobilità degli studenti e incoraggiare lo sviluppo di partenariati.

Accordi internazionali

Nell'ambito dei programmi promossi dall'UE e delle iniziative proposte da organismi nazionali, in particolare dal MIUR, dal MAE e dalla CRUI, nonché a seguito della sottoscrizione di accordi di collaborazione con Università e Centri di eccellenza europei ed extraeuropei e la partecipazione a consorzi di sedi universitarie finalizzati a specifiche azioni di cooperazione, abbiamo promosso l'integrazione della didattica attraverso la realizzazione di programmi di studio, concordati con sedi straniere, che prevedono: il riconoscimento delle attività svolte e dei titoli di studio conseguiti; la mobilità degli studenti dei diversi corsi di studio per soggiorni di studio all'estero, sia in ingresso sia in uscita; la mobilità dei docenti per svolgere periodi di insegnamento all'estero.

A sostegno di questo programma, l'Università di Genova interviene per:
- garantire il riconoscimento delle attività svolte all'estero;
- sostenere l'adesione del sistema ECTS al proprio interno;
- organizzare corsi di preparazione linguistica destinati sia ai propri studenti sia agli ospiti stranieri;
- offrire servizi idonei all'accoglienza e alla sistemazione degli studenti stranieri;
- integrare con risorse del bilancio universitario l'importo mensile delle borse assegnate ai propri studenti, per incentivarne la partecipazione ai programmi di mobilità.

Programma Socrates/Erasmus

Continua il positivo trend di crescita in termini numerici degli studenti che partecipano al Programma Socrates/Erasmus: per il 2003/2004, oltre 500 studenti sono partiti per effettuare il periodo di studi all'estero nelle 300 Università con cui l'Ateneo ha stretto accordi, con un incremento del 10% rispetto all'anno accademico 2002/2003. Ancora più evidente quest'anno è stato l'aumento degli studenti stranieri che hanno scelto Genova per svolgere il loro Erasmus, segno di una sempre maggior attrattività che la nostra Università e che Genova esercitano a livello internazionale: contro le 280 presenze del 2002/2003, a tutt'oggi già 342 studenti europei sono a Genova e, con gli arrivi previsti per il secondo semestre, si stima di sfiorare quota 400, con un incremento di quasi il 40%.

Convenzioni

Sono 62 le convenzioni stipulate per il 2003, prevalentemente con Università francesi, europee e dell'America Latina, tese a sviluppare accordi con l'obiettivo di attivare collaborazioni per lo svolgimento di attività didattiche scientifiche integrate, programmi integrati di studio per gli studenti, esperienze nell'uso di apparati tecnico-scientifici di particolare complessità o, in alternativa, per lo svolgimento da parte degli studenti di un periodo di studio presso un'altra Università.

Altri programmi

Anche il Programma di mobilità CINDA, l'istituzione accademica internazionale che raggruppa una rete di circa 30 Università dell'America Latina e di cui fa parte la nostra Università, unico Ateneo italiano partecipante al programma, ha debuttato quest'anno con successo. Già una decina di studenti sono arrivati a Genova per svolgere un periodo di studi presso la nostra Università.

Ancora da sottolineare, l'incremento di progetti presentati dalla nostra Università all'interno dei programmi ALFA e TEMPUS, promossi dall'UE in favore di paesi terzi, sia come istituzione coordinatrice che come istituzione partner.

La seconda fase dell'internazionalizzazione, il programma proposto dal MIUR, finalizzato a cooperazioni e interscambi con istituzioni straniere in settori scientifici emergenti e di alta qualificazione, vede con questo a.a. l'avvio di tutti i progetti approvati dal Ministero.

E infine ricordiamo:

- la partecipazione attiva dell'Ateneo all'Università italo-francese, ai programmi Jean Monnet, UE-Canada, UE-USA e all'Università euromediterranea «Tethys»;
- la proposta di avvio, con il supporto degli enti locali, al progetto di costituzione a Genova di una sede della Florida International University. Tale iniziativa, tuttora in fase di definizione, si è potuta attivare anche a seguito di contatti di ricerca tra docenti del nostro Ateneo e docenti della Florida International University e, dopo varie riunioni e visite di delegazioni della FIU a Genova, si è concretamente delineata la possibilità di realizzare questo importante progetto.

– Questa iniziativa è un'importante occasione di internazionalizzazione del territorio ligure, che potrà vedere la realizzazione di progetti congiunti tra le due Università in molti settori, sia in termini di collaborazione per gli aspetti didattici, sia nella formazione di laboratori congiunti.

Incentivare gli scambi di docenti e di esperienze a livello di Centri di eccellenza, promuovere la mobilità studentesca finalizzata al conseguimento della doppia laurea, istituire dottorati internazionali, progetti di formazione continua, teledidattica, formazione che coinvolga anche il personale amministrativo, sono gli obiettivi principali delle azioni che ci vedranno impegnati negli anni a venire. Obiettivi in linea con le indicazioni che giungono a livello comunitario per la costituzione dello spazio europeo dell'istruzione superiore.

Dottorati in co-tutela

Nell'ambito di convenzioni quadro italo-francesi sulle co-tutele di tesi di dottorato, il nostro Ateneo ha stipulato accordi con numerose istituzioni universitarie francesi che, a oggi, consentiranno il conseguimento di titoli congiunti a 35 studenti.

In particolare, diverse convenzioni sono state stipulate con l'Université Sophia AntiPolis di Nizza (5), con l'Université Paris 8 (3), con l'Institut Polytechnique di Grenoble (2), con l'Università Joseph Fourier di Grenoble (2).

In fase istitutiva è una convezione di co-tutela tra l'Università di Genova e l'Université Libre di Bruxelles.

Le attività del Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo e del Sistema Bibliotecario di Ateneo

La crescente importanza dei servizi in generale ma, in particolare, per quelli bibliotecnici e informatici, in un quadro di crescente competizione nazionale e internazionale anche per gli studi universitari, è testimoniata dai sempre più frequenti riferimenti nelle enunciazioni delle Politiche governative, sia nazionali che internazionali, dalle posizioni espresse sui media e nei convegni dagli stakeholder, dalle richieste degli studenti e dei ricercatori per rendere più efficaci e produttivi gli studi e le ricerche. Il continuo progresso delle tecnologie e i processi di globalizzazione che investono pesantemente anche le attività primarie delle Università impongono continui interventi atti a migliorare quantità e qualità dei servizi.

L'Università di Genova, già dotata di servizi di ottimo livello, intende lavorare per l'eccellenza e, in questo contesto, ritiene di dover mettere in atto Politiche di continuo miglioramento, anche attraverso la creazione di una Conferenza dei Servizi di Ateneo avente lo scopo di programmare lo sviluppo e i cambiamenti, ma anche quello di focalizzare le varie componenti della comunità accademica su temi strategici per lo sviluppo del sistema universitario.

Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo

Le attività di CSITA rivestono, per l'Ateneo genovese, caratteristiche di grande strategicità, perché sono orientate alla progettazione, alla realizzazione e alla gestione di infrastrutture e di progetti che prevedono l'uso di tecnologie hardware e software di fondamentale importanza per la vita dell'istituzione universitaria.

Purtroppo, la ristrettezza di risorse finanziarie finisce per privilegiare altre utilizzazioni delle risorse stesse, prevalentemente per il personale docente, e ciò finisce per penalizzare servizi e prestazioni che pure, spesso, vengono utilizzati per qualificare la qualità complessiva di un Ateneo.

CSITA continua, comunque, a svolgere una funzione anche propositiva e di stimolo per estendere l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attraverso una serie di progetti di grande valore, alcuni dei quali citati in occasione dell'inaugurazione dell'a.a. scorso.

Fra gli altri:

- la realizzazione dell'anello in fibra ottica della rete metroPolitana genovese, completata in corso d'anno;
- l'estensione delle comunicazioni ad alte prestazioni alle sedi di Imperia e Savona, che sta per essere realizzata, determinando un deciso miglioramento a favore delle attività di didattica e di ricerca di quei Poli decentrati;
- il progetto per la realizzazione dell'anagrafe della ricerca finalizzato al monitoraggio delle strutture, delle attività e dei risultati delle ricerche, nonché dell'impegno dei docenti in ricerche svolte dentro l'Università o in collaborazione con enti esterni;
- la realizzazione di un Osservatorio tecnologico destinato alla diffusione delle conoscenze informatiche negli istituti superiori, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale.

A questo occorre aggiungere:

- la connessione alla rete nazionale GARR-G, fortemente potenziata dal punto di vista delle prestazioni, della rete di Ateneo genuanet, con possibilità, fra l'altro, di svolgere servizio di aggregazione dell'utenza scientifica locale e regionale;
- realizzazione, test e messa in servizio di una procedura per l'espletamento delle funzioni relative al protocollo automatizzato dell'Ateneo;
- realizzazione di due aule attrezzate nell'ambito del progetto CampusOne per la verifica dell'apprendimento informatico degli studenti dell'Ateneo.

La crescente importanza di questo complesso di servizi rende necessario, per l'Ateneo, un ripensamento anche organizzativo di CSITA, mantenendo unificati tutti i servizi di ICT, allo scopo di renderlo capace di rispondere in maniera più tempestiva e partecipata alle esigenze che si prospettano, in un quadro di rilancio della politica dei servizi.

Sistema Bibliotecario di Ateneo

Nell'ottica della filosofia di continuo miglioramento, sopra evidenziata, si ritiene necessario porre l'accento sulla necessità che il Sistema Bibliotecario di Ateneo trovi

un'adeguata strutturazione, soprattutto in termini di spazi dedicati e di assetto organizzativo. Già una prima iniziativa significativa riguarda l'insediamento della Facoltà di Scienze della Formazione nei locali dell'ex Eridania. In tale sede, infatti, tutte le raccolte librarie della Facoltà e dei Dipartimenti correlati verranno unificate nel Centro di Servizi, conseguendo così maggiore funzionalità e accessibilità per tutti gli utenti.

Formazione a distanza

La formazione a distanza comincia ad avere una rilevanza significativa nell'evoluzione della trasmissione del sapere in genere e, recentemente, per effetto delle note decisioni ministeriali, viene introdotta quale elemento evolutivo anche nella formazione universitaria superiore.

La formazione a distanza evoca un uso delle tecnologie, spesso sofisticato, nei processi formativi e quindi un impegno multidisciplinare certamente notevole e foriero di sviluppi spesso insperati. Certo, richiede un impegno in risorse umane, in conoscenze e di tipo organizzativo, a cui occorre prepararsi per ottenere risultati che non possono essere ottenuti in breve tempo.

Il nostro Ateneo ha da tempo istituito un gruppo che, prendendo spunto dal progetto CampusOne, sta lavorando attivamente per mettere a punto supporti didattici a singoli insegnamenti organizzati entro un portale di *e-learning*. Il numero dei docenti che utilizzano questo veicolo fatto di contenuti e strumenti ha raggiunto e superato la cinquantina.

Sulla scorta del successo di questa iniziativa si stanno studiando iniziative che portino il nostro Ateneo a ricoprire posizioni adeguate al suo prestigio, realizzando altresì sinergie con altri enti territoriali interessati a sviluppare iniziative di qualità sull'argomento.

Una prima iniziativa consiste nella realizzazione di un Polo genovese del Consorzio Nettuno, al quale l'Università di Genova appartiene fin dalla fondazione, in grado di trarre beneficio dall'esperienza conseguita da anni di offerta formativa attraverso i canali televisivi satellitari, con il concorso di numerosi Atenei italiani. Attraverso la costituzione di tale Polo, il nostro Ateneo si prefigge non solo di cominciare a offrire curricula a distanza, ma anche di consolidare un luogo fisico dove concentrare tutte le sue iniziative formative a distanza che usino tecnologie e raccolgano le attività di tutoraggio e monitoraggio verso gli allievi.

Inoltre, questa collaborazione con il Consorzio Nettuno può aprire la strada per collaborazioni di ricerca e di sviluppo più significative e orientate a valorizzare la partecipazione del nostro Ateneo a iniziative congiunte con altri Atenei (Thétis).

In parallelo con queste due iniziative, è allo studio la proposta per la realizzazione di un ambizioso progetto che faccia convergere le iniziative nel settore della formazione a distanza e delle tecnologie didattiche di vari enti. La Provincia di Genova potrebbe infatti mettere a disposizione un contenitore dove trasferire tutte le iniziative del no-

stro Ateneo, l'Istituto di Tecnologie Didattiche (ITD) del CNR e il Centro ATENE, nonché raccogliere il contributo di aziende leader nel settore delle tecnologie educative operanti in Liguria. Si tratterebbe di un sito dotato anche di modeste, ma significative, disponibilità di residenza, tale, quindi, da costituire un vero polo di attrazione per studiosi e allievi da tutto il mondo e un centro di produzione di qualità.

Bilancio

Le difficoltà in cui si dibatte il sistema universitario italiano non risparmiano, ovviamente, nemmeno il nostro Ateneo. Nel 2003, per la prima volta da otto anni a questa parte, il nostro Ateneo ha visto diminuire il trasferimento per funzionamento da parte del Ministero.

Nel 2004 si verificherà un aumento, rispetto al 2003, degli emolumenti fissi al personale in servizio, senza quindi contare alcuna nuova assunzione, pari a 9,7 milioni di euro, a fronte di un ammontare per dismissioni previste pari a 2,7 milioni di euro. Siamo in presenza di una vera e propria emergenza da lievitazione dei costi del personale, che sta, come noto, attanagliando l'intero sistema italiano che non può far fronte contemporaneamente a tali aumenti di costi e alle necessità imposte dalla competizione internazionale.

In questa situazione il nostro Ateneo ha mantenuto una linea di grande equilibrio e consapevolezza nella gestione delle risorse finanziarie, incentrata soprattutto sulla messa a disposizione di una serie di misure finalizzate alla programmazione delle assunzioni di personale docente, che verrà estesa nel 2004 anche al personale tecnico-amministrativo.

Tali misure si basano, sostanzialmente, sulla costituzione di fondi consolidati, programmati su base pluriennale a scorrimento, separati per le due tipologie di personale, nei quali convergano tutte le dismissioni e tutte le somme stanziate per provvidenze destinate alle due categorie di personale, onde consentire appunto un uso coordinato e integrato in linee evolutive che tengano adeguato conto delle dinamiche e dei progetti generali nei vari ambiti istituzionali.

Le misure che, da alcuni anni, si stanno portando avanti nel nostro Ateneo sono intese a evolvere verso un sistema sempre più attento e tempestivo, finalizzato alla programmazione e al monitoraggio degli impegni e delle spese. Il Ministero, nel 2003, ha riconosciuto la corretta gestione del nostro Ateneo concedendogli di uscire dalla Tesoreria Unica. Nell'ambito delle iniziative conseguenti a tale uscita è stata unificata la cassa, sia centrale sia delle strutture decentrate, allo scopo di ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie e i flussi e di evitare anche temporanei shortage di liquidità.

Le attività di programmazione e monitoraggio sopracitate tendono, fra l'altro, ad accompagnare con la necessaria gradualità, l'evoluzione, chiaramente riscontrabile nelle Politiche governative degli ultimi due lustri, verso una sostanziale coincidenza della competenza e della cassa, premessa per passare a una gestione di tipo economico-patri-

moniale. Tale tendenza si sta progressivamente attuando verso le strutture di servizio dell'Ateneo e verso tutte le poste riguardanti il funzionamento.

D'altro lato, l'Ateneo attua Politiche di incentivo verso tutte le forme di rapporto e sinergia verso l'esterno, in primo luogo per l'attività di ricerca. Su quest'ultimo punto, meritano di essere menzionate due linee che contemporaneamente si stanno sviluppando, a supportare nella misura più ampia possibile l'aumento delle entrate per le strutture scientifiche dell'Ateneo. La prima riguarda il trasferimento immediato ai Dipartimenti delle risorse per 'ricerca a rendicontazione', che normalmente nascono da processi di contrattazione o di competizione allargata. La seconda è finalizzata, invece, al riconoscimento effettivo dell'impegno dei docenti e dei ricercatori in attività di ricerca svolta in favore di enti terzi di tipo istituzionale, quali consorzi, Istituti nazionali, enti di ricovero e cura, etc.

Un'ultima considerazione va fatta a proposito delle disponibilità complessive dell'Ateneo e dell'incidenza relativa di somme rese disponibili dalle istituzioni locali (pubbliche o bancarie). Notoriamente, questa incidenza mette in rilievo il grado di connessione fra l'Università e il suo territorio. Da questo punto di vista si sono visti, recentemente, piccoli ma incoraggianti segnali di cambiamento che, tuttavia, non possono essere considerati né sufficienti né soddisfacenti. Le azioni rese possibili da un bilancio quale quello dell'Università di Genova potrebbero essere ben più efficaci verso il progresso e lo sviluppo del territorio se solo tale contributo avesse forme e consistenze meno episodiche e più strutturali.

Personale

Nel corso del 2003 l'Ateneo ha sostanzialmente mantenuto inalterati gli obiettivi indicati nel 2001 dalla direttiva sulla programmazione quadriennale del reclutamento del personale docente. Ha infatti sensibilizzato le Facoltà, orientandole sull'attivazione di concorsi di ricercatore per favorire il ricambio generazionale previsto entro i prossimi dieci anni (58 procedure di valutazione comparativa negli ultimi due anni); ha caldeggiato l'uso di una pianificazione razionale delle chiamate dei docenti, correlate alle esigenze di miglioramento e di sviluppo della ricerca e della didattica nei vari settori scientifico disciplinari; ha dato impulso a iniziative per la ricerca, creando le basi operative per favorire forme di finanziamento aggiuntivo esterno, valorizzate poi dalle singole Facoltà.

Il risultato dell'applicazione di tale metodica si è manifestato con il primo gennaio 2004. Hanno infatti assunto servizio nelle nuove posizioni giuridiche 61 docenti dell'Università, le cui nomine erano state programmate dalle rispettive Facoltà dall'1/11/2003, e hanno iniziato la loro attività 26 nuovi ricercatori, realizzando in tal modo la pianificazione approvata dagli organi di governo dell'Ateneo per l'anno 2003.

Per rispondere all'esigenza di tenere separate le risorse finanziarie dei due comparti relativi al personale docente e al personale tecnico-amministrativo, il Direttore Amministrativo ha elaborato una proposta che ipotizza l'adozione di un provvedimento

analogo a quello assunto per il personale docente, vale a dire la creazione di un budget in cui mantenere in evidenza le risorse disponibili per finanziare le forme alternative di reclutamento, in attesa di poter realizzare il reclutamento a tempo indeterminato, previa ridefinizione delle esigenze di personale su tutto l'Ateneo. In tale contesto si propongono inoltre interventi mirati alla formalizzazione di nuovi uffici dirigenziali, con lo scopo di razionalizzare l'organizzazione e attribuire più incisività all'azione amministrativa.

È entrato in vigore il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) del personale tecnico-amministrativo, per il biennio economico 2000-2001, cui è stata data attuazione provvedendo, tra l'altro, ad aggiornare le retribuzioni e ad attribuire gli emolumenti arretrati.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la proposta di attivazione, in via sperimentale, di postazioni per l'attività di forme di telelavoro, attualmente all'esame di una Commissione di studio che dovrà determinare i criteri di attuazione.

In applicazione dell'art. 21 del Contratto Collettivo Integrativo è stata nominata la Commissione che dovrà valutare casi di mobbing segnalati dalle lavoratrici e dai lavoratori. È stato predisposto il piano di azioni positive previsto dall'art. 7 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 196. Detto documento è al vaglio del Comitato per le Pari Opportunità e delle organizzazioni sindacali.

La situazione del personale tecnico-amministrativo, già critica nell'anno 2002, si è aggravata ulteriormente a causa del blocco delle assunzioni previsto dalla finanziaria dell'anno 2003, impedendo il completamento delle assunzioni già programmate dagli organi di governo. Anche la legge finanziaria del 2004 sancisce tale divieto, a fronte del quale tuttavia sono previste deroghe per assunzioni autorizzate e finanziate dal MIUR. Si confida in tale strumento per ovviare, almeno in parte, alle carenze di personale.

Stante la situazione, nel corso dell'anno 2003 si è dato rilievo alle forme di lavoro a tempo determinato e al lavoro interinale. L'esperienza maturata nei confronti di quest'ultima forma di acquisizione di personale ha dato buoni risultati, sia per la qualità dei lavoratori sia per la celerità del reclutamento. Proprio quest'ultima caratteristica rende il lavoro interinale idoneo a soddisfare le esigenze temporanee più impellenti.

Nel corso dell'anno si è provveduto inoltre a stipulare con la Provincia di Genova una convenzione che avrà una positiva ricaduta sociale. Infatti, con le modalità stabilite nella convenzione stessa, l'Amministrazione assolverà agli obblighi previsti dalla norma di riferimento, assumendo i disabili negli anni tra il 2003 e il 2007.

Infine, sono in via di espletamento le procedure per l'attuazione delle selezioni di mobilità verticale previste dall'art. 57 del vigente CCNL, riservate al personale in servizio. L'inquadramento nella categoria superiore è previsto per 156 unità e si ipotizza la conclusione delle procedure entro il giugno 2004.

Edilizia

Prima di procedere nell'illustrazione delle principali opere edilizie che caratterizzeranno l'attività dell'Ateneo nel 2004, desidero sottolineare la particolare soddisfazione della nostra Università per la concreta attuazione, da parte degli organi della Regione Liguria, della legge regionale recentemente disposta per il sostegno e lo sviluppo delle attività universitarie.

In un momento di particolari difficoltà finanziarie per l'Ateneo, l'assegnazione pluriennale, da parte della Regione, di un rilevante contributo disposto sulla base della predetta legge per il recupero e la ristrutturazione dell'ex Albergo dei Poveri rappresenta una risorsa essenziale per garantire gli equilibri di bilancio atti a consentire una più efficace programmazione di tutta l'attività edilizia dell'Ateneo.

Per l'anno 2004, l'impegno dell'Ateneo nel settore edilizio sarà finalizzato sia alla prosecuzione di alcuni interventi di particolare rilevanza economica, sia all'attivazione di nuovi insediamenti i cui lavori sono stati ultimati nel corso del 2003.

Al nuovo insediamento della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'edificio di via Balbi 2 (5.000 mq ca.), recentemente completato, farà infatti seguito l'attivazione:

- della nuova sede, ormai ultimata, della Facoltà di Scienze della Formazione nel complesso edilizio dell'ex Eridania, in corso Andrea Podestà (7.000 mq ca.);
- della nuova biblioteca per la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere in piazza Santa Sabina 2, per la quale sono in corso le opere di allestimento interno e di arredo (800 mq ca.);
- di nuovi consistenti spazi presso il Polo universitario di Savona ove, entro la prossima estate, verrà completata la ristrutturazione di due palazzine e della nuova mensa (6.000 mq ca.);
- del nuovo Polo didattico, presso il Convitto Colombo, per la Facoltà di Scienze della Formazione, nel quale già nel corso del 2003 è stato reso disponibile alla Facoltà stessa un primo lotto di aule (1.000 mq ca.).

Unitamente a tali azioni, essenzialmente mirate a ottenere un tangibile miglioramento dei servizi offerti agli studenti nel contesto di un processo di razionalizzazione e rifunzionalizzazione delle strutture didattiche e scientifiche dell'Ateneo, è da segnalare, oltre alla realizzazione, in via di ultimazione, del restauro e del risanamento conservativo dei prospetti di Palazzo Belimbau, avviati grazie al contributo della Fondazione Carige, l'impegno che l'Ateneo ha assunto con l'avvio dei consistenti lavori di ristrutturazione dell'edificio ex Albergo dei Poveri per la realizzazione della nuova sede della Facoltà di Scienze Politiche (13.000 mq ca.).

Detto intervento, infatti, per la cui realizzazione, come si è già ricordato, la Regione Liguria ha disposto un consistente contributo pluriennale, si sviluppa in un contesto edilizio di straordinario valore monumentale che rappresenta un riferimento e una testimonianza storica per tutta la città di Genova.

Per salvaguardare il patrimonio storico-artistico dell'ex Albergo dei Poveri, pur nella considerazione delle naturali esigenze di allocazione funzionale delle strutture universitarie nell'edificio, è stato recentemente istituito, sotto l'egida della Soprintendenza regionale, un tavolo di lavoro che coinvolge tutte le soprintendenze e che predisporrà, nei primi mesi del 2004, un progetto di funzioni integrate volto sia al restauro e alla conservazione del patrimonio storico-artistico dell'Istituto Brignole, sia alla valorizzazione e alla fruizione, da parte della collettività, di tali beni.

Con riferimento alle nuove iniziative edilizie che verranno attivate nel corso del 2004, è da segnalare l'avvenuta attivazione delle procedure atte ad avviare l'intervento di ristrutturazione e riuso dell'edificio Hennebique nel Porto Storico, destinato alla Facoltà di Ingegneria.

Il percorso operativo, individuato sulla base di uno studio di fattibilità tecnica elaborato dalla stessa Facoltà di Ingegneria, prevede la partecipazione all'intervento di soggetti privati mediante il sistema del c.d. *project financing*.

Le procedure di valutazione delle proposte tecnico-economico-finanziarie verranno completate entro il 2004.

Infine, merita attenzione l'avvenuta definizione, da parte dell'Ateneo, di un piano triennale di interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento a norme che interessa strutture edilizie di varie Facoltà universitarie.

Per quanto riguarda il 2004 si segnalano, in particolare:
- il restauro e il risanamento conservativo di alcuni prospetti della Villa Cambiaso, reso possibile dal contributo finanziario disposto dalla Fondazione Carige;
- il restauro dei prospetti e della copertura dell'edificio sede dell'Orto Botanico;
- la realizzazione della nuova biblioteca presso la Palazzina delle Scienze;
- la realizzazione di aule e spazi per studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia, al piano terra del DIMI;
- la realizzazione di nuovi spazi per studenti del Polo Balbi, al piano strada dell'edificio di Santa Sabina.

Si segnala inoltre l'avvenuta definizione di un Protocollo d'Intesa con l'Azienda Ospedaliera Ospedale San Martino, che definisce, stabilendone le rispettive competenze, una serie di interventi prioritari di interesse dei due enti, volti:
- a consentire l'attivazione, presso il DIMI, delle U.O. di terapia medica e radiometabolica;
- a conseguire l'allocazione nel nuovo edificio di Clinica Oculistica, che verrà consegnato nel prossimo mese di febbraio da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche, delle strutture oculistiche universitarie e ospedaliere;
- a conseguire, per gli spazi di degenza presso il Padiglione 3, moderni e adeguati comfort alberghieri;
- alla sistemazione dei reparti di degenza nell'edificio sede delle strutture neurologiche.

È stato ultimato un primo lotto di lavori di ristrutturazione e di rifunzionalizzazione degli spazi già sede dell'ex-Istituto di Zoologia nel palazzo universitario di via Balbi, 5 per circa 1.500 mq. Un secondo lotto di interventi, interessanti spazi soltanto recentemente liberati, saranno ultimati entro il prossimo mese di luglio 2004. La disponibilità di tali nuovi spazi nel palazzo universitario ha permesso, nella prima fase, e consentirà a regime una sistemazione e riallocazione funzionale di una buona parte dei servizi e degli uffici dell'Amministrazione centrale.

Attività dell'Ateneo nel settore della sicurezza

L'attività dell'Ateneo nel settore della sicurezza si è sviluppata attraverso un'azione determinata che ha riguardato i seguenti diversi aspetti:

- rifunzionalizzazione di ambienti e strutture per l'adeguamento a norme;
- organizzazione di corsi per il personale dell'Ateneo;
- organizzazione di seminari di informazione per studenti;
- definizione delle procedure di emergenza;
- definizione di procedure comuni per attività in convenzione.

In particolare, sono stati eseguiti lavori di messa a norma nei seguenti edifici:

- via Balbi 2;
- corso Europa 30;
- Convitto Colombo, dove sono attualmente collocate le aule per il Corso per Traduttori e Interpreti della Facoltà di Lingue.

Il personale ha partecipato a diversi corsi di formazione e, in particolare, a quelli:

- per addetti alla gestione delle emergenze;
- per i lavoratori che operano con isotopi radioattivi o macchine radiogene;
- per il personale del Servizio Edilizia Impiantistica e Sicurezza (SEIS), con la partecipazione in veste di docenti di responsabili degli organi di vigilanza.

Sono stati inoltre organizzati seminari di prevenzione infortuni per studenti delle professioni sanitarie e sono stati prodotti, anche con il concorso di alcuni Dipartimenti manuali di comportamento per gli studenti.

Con il concorso di lavoratori interinali si stanno mettendo a punto le procedure di emergenza per tutte le strutture. A quest'ultima attività concorrono sempre più attivamente i Dirigenti delle strutture e ciò denota una sempre maggiore attenzione, non solo dell'Amministrazione centrale, alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Tale attenzione è sensibilmente aumentata anche sotto il profilo culturale e alcune Facoltà stanno attivando momenti formativi nel settore della sicurezza, con la collaborazione di qualificati esperti esterni. La particolare attenzione dell'Amministrazione centrale al problema della sicurezza è dimostrata concretamente con la costituzione di un apposito capitolo di spesa nel bilancio 2004 che verrà dotato di un cospicuo fondo.

In definitiva, si può affermare che, anche nel nostro Ateneo, la fase di avvio delle procedure previste dalla normativa contenuta nella ben nota legge 626 si è ormai

conclusa positivamente e siamo ormai nella fase di ordinaria amministrazione anche per tale attività. Naturalmente ciò non significa che le attività in tale settore debbano ritenersi esaurite, ma anzi devono rappresentare un punto di partenza finalizzato a garantire un impegno sempre maggiore per migliorare ulteriormente le condizioni di sicurezza dell'Ateneo.

Giardini Botanici Hanbury

Il primo anno di attività del Centro Universitario di Servizi «Giardini Botanici Hanbury» è stato caratterizzato da un'intensa attività di riorganizzazione della struttura e quindi di stesura e realizzazione di progetti finalizzati allo sviluppo e alla valorizzazione del patrimonio botanico, paesaggistico e scientifico. La realizzazione dei suddetti progetti è stata possibile a seguito dei cospicui finanziamenti della Fondazione Carige.

Risultando i Giardini Botanici Hanbury inseriti nel sistema delle aree protette regionali è stato possibile, per il completamento dei suddetti progetti, usufruire dei finanziamenti della Regione Liguria. Ulteriori interventi sono stati possibili grazie a contributi della Provincia di Imperia, che sta dimostrando particolare attenzione allo sviluppo dei Giardini.

Significativi interventi per una riqualificazione strutturale e una migliore utilizzazione ai fini turistici e conoscitivi dei Giardini Hanbury hanno trovato il loro finanziamento nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria, tra Italia e Francia, Alcotra/Interreg III «Jardins des Alpes», e del programma «Il percorso delle ville storiche e dei centri di produzione culturale al fine della riqualificazione turistica del ponente Ligure - DocUP Obiettivo 2 Regione Liguria».

Convenzioni, accordi, altre iniziative

Prima di tutto, desidero anche quest'anno sottolineare il significativo contributo concesso all'Ateneo dalla Fondazione Carige, nell'ambito dell'attuazione di un protocollo d'intesa siglato nel 2001 tra l'Università di Genova e la stessa Fondazione.

Un contributo che la Fondazione ha destinato:

1. alle iniziative dell'Ateneo per Genova 2004;
2. all'organizzazione di tre convegni tenutesi tra ottobre e novembre 2003 durante il Semestre di Presidenza Italiana dell'UE;
3. alla realizzazione (in fase di prossima esecuzione) della biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche presso l'Albergo dei Poveri, attualmente in corso di restauro da parte dell'Università;
4. all'ulteriore attuazione del «Sistema integrato di Comunicazione per l'Università in Liguria»;
5. al restauro e al recupero delle facciate di Villa Cambiaso, sede della Facoltà di Ingegneria;
6. al proseguimento delle attività di valutazione di corsi di laurea previsti nell'ambito di CampusOne.

Ancora, desidero ricordare il contributo concesso dalla Compagnia San Paolo destinato al supporto di iniziative che l'Ateneo realizzerà nel corso dell'evento «Genova 2004 capitale europea della Cultura».

Proseguendo, tra i numerosi accordi e convenzioni citerò soltanto alcuni esempi della varietà di tipologie e finalità, per rappresentare quale spettro di azioni possono essere perseguite attraverso il coinvolgimento delle specificità culturali e scientifiche dell'Ateneo. Tra questi:

a. *Centro interuniversitario di contabilità sociale e modelli computabili per i sistemi economici (CICSESE)*
In data 23/7/2003 è stata stipulata fra gli Atenei di Genova, Milano-Cattolica, Pavia, Ancona, Firenze, Venezia Ca' Foscari, Scuola Superiore di studi universitari Sant'Anna di Pisa, la convenzione istitutiva del Centro interuniversitario di contabilità sociale e modelli computabili per i sistemi economici (CICSESE).
Il Centro, che ha durata quinquennale e sede amministrativa presso l'Università degli Studi di Genova - Dipartimento di Scienze economiche e finanziarie, svolge compiti esclusivi di ricerca e collaborazione scientifica nel campo della contabilità sociale e della modellistica computabile applicata ai sistemi economici nazionali, regionali e subregionali, finalizzata all'analisi di manovre di politica economica, come ad esempio le riforme fiscali, gli schemi pensionistici, il rientro del debito pubblico. In particolare: promuove, svolge e coordina attività di ricerca per la costruzione di matrici di contabilità sociale a vari livelli di disaggregazione, sia dal punto di vista teorico sia da quello empirico; promuove, svolge e coordina attività di ricerca riguardante la costruzione di modelli computabili dei sistemi economici, in particolare di tipo statico o dinamico, *single o multicountry* e, infine, spaziale o regionale; effettua simulazioni a vari livelli di disaggregazione per prevedere e valutare gli effetti di Politiche di welfare, fiscali e di spesa.

b. *Centro di ricerca di risonanza magnetica sulle malattie del sistema nervoso*
Con decreto regionale 4 dicembre 2003, n. 358, a decorrere dall'1/1/2004, è costituito, presso l'Università degli studi di Genova, il Centro di ricerca di risonanza magnetica sulle malattie del sistema nervoso, con compiti esclusivi di ricerca nel campo della sclerosi multipla e di altre malattie invalidanti del sistema nervoso. In particolare, si propone di progettare e realizzare ricerche in collaborazione nell'ambito della sclerosi multipla. Attività di ricerca e studio verranno svolte anche su altre malattie che colpiscono il sistema nervoso, come le malattie cerebrovascolari le malattie degenerative, l'epilessia, le neoplasie e le turbe cognitive e dell'apprendimento. Il Centro è aperto anche alla collaborazione con studiosi ed esperti di malattie a carattere invalidante che colpiscono altri organi e apparati, con particolare riferimento alle malattie di interesse internistico.
La scadenza del centro è fissata in data 31/12/2008, salvo rinnovo.

c. *Associazione «Polo della Robotica»*
Nell'esercizio 2003 è proseguita l'attività dell'Associazione «Polo della Robotica», costituita, in data 19/11/2002, tra l'Università degli Studi di Genova, la Camera di Commercio di Genova, il Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, il DIXET, l'Assindustria Genova e numerose imprese genovesi operanti nel settore della robotica, con sede in Genova presso il Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria.
L'Associazione, la cui durata è prevista fino al 31/12/2050, si propone di contribuire

con la propria attività al perseguimento di finalità di interesse generale nel settore della robotica e, in particolare, di favorire lo sviluppo, la diffusione e l'applicazione delle tecnologie nel campo dell'automazione avanzata, promuovendo la conoscenza, la ricerca, l'innovazione scientifica e tecnologica a essa connesse.

d. *Fondazione Acquario di Genova ONLUS*
In data 7/04/2003 è stato firmato l'atto costitutivo della Fondazione Acquario di Genova, cui partecipano, oltre l'Università degli Studi di Genova, il Comune di Genova, la Provincia di Genova e Costa Edutainment s.p.a., e operante sotto il controllo della Regione Liguria.
La Fondazione, che ha per obiettivo, nell'ambito della Regione Liguria, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, con riferimento in particolare alla conservazione e alla gestione corretta degli ambienti acquatici, ha sede in Genova, Ponte Spinola, Acquario di Genova.

e. *Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione*
In data 27/05/2003 è stato costituito il Consorzio universitario denominato Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione tra l'Università degli Studi di Genova, l'Associazione Industriali Genova, la CCIAA Genova, la Provincia di Genova, Ansaldo Segnalamento Ferroviario s.p.a., DATASIEL Sistemi e Tecnologie di Informatica s.p.a., Associazione Distretto elettronica e tecnologie avanzate - Club di Imprese DIXET Genova, Marconi Communicationss.p.a., Marconi Selenia Communications s.p.a., T Bridge s.p.a. ed Elsag s.p.a.
L'Istituto – che ha sede presso il Dipartimento di Ingegneria Biofisica ed Elettronica (DIBE) e durata, ex art. 8, decennale, prorogabile alla scadenza per un uguale periodo – non ha scopo di lucro e persegue la finalità di costituire un punto di riferimento per la formazione di eccellenza nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attuata secondo il modello rivestito dalle esistenti Scuole Superiori Universitarie, valorizzando i contributi dell'Università, degli enti e delle imprese consorziate.

f. *Associazione Educazione Continua in Medicina*
In data 25/6/2003 è stato sottoscritto l'Atto costitutivo dell'Associazione Educazione Continua in Medicina tra la Provincia di La Spezia e l'Università degli Studi di Genova - Facoltà di Medicina e Chirurgia e Facoltà di Farmacia. L'ente ha sede presso la Provincia di La Spezia e durata fino al 2010, salvo proroga.
L'oggetto dell'Associazione consiste nella programmazione e nella gestione della formazione del personale medico, paramedico, farmacista, sanitario, sociosanitario e ha lo scopo di promuovere, ai sensi e per gli effetti del decreto ministeriale 27 dicembre 2001 del Ministero della Salute e del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche e integrazioni, attività formative ai fini dell'attribuzione di crediti formativi alle figure professionali interessate e, in primo luogo, a medici e farmacisti.

g. *Consorzio Nazionale di Ricerca Tecnogen*
L'adesione al Consorzio Nazionale di Ricerca Tecnogen, avente sede in Roma, è stata approvata dagli organi centrali di governo in data 26/5/2003 e 3/6/2003. La scadenza del Consorzio è prevista per il 31/12/2050.
Sono soggetti consorziati, oltre all'Università degli Studi di Genova: Fondazione «Casa Sollievo della Sofferenza», Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Fondazione «Istituto Auxologico Italiano», Università de-

gli studi dell'Aquila, Istituti Ortopedici Rizzoli, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti, Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'.
Il Consorzio, senza scopo di lucro, opera nel campo della genetica medica, genomica, postgenomica e della medicina molecolare e ha lo scopo di: fornire supporti organizzativi, tecnici e gestionali; individuare, approvvigionare e potenziare le risorse necessarie; assicurare il coordinamento della ricerca e l'organizzazione, lo sviluppo e l'elaborazione comune del complesso dei risultati; fornire servizi per la formulazione, la valutazione e la realizzazione di progetti di ricerca su richiesta di istituzioni, enti pubblici o privati, nazionali e internazionali. Il Consorzio, inoltre, promuove, coordina ed espleta attività di ricerca scientifica e di trasferimento del risultato delle attività nel campo scientifico, formativo e assistenziale, avvalendosi di unità di ricerca nelle Università, negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e negli Istituti di ricerca consorziati.

h. *Comitato promotore del Centro internazionale studi emigrazione italiana (CISEI)*
In data 11/6/2003 tra l'Università degli Studi di Genova, l'Autorità portuale di Genova, Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Genova, Curia arcivescovile di Genova, CCIAA di Genova, la Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria è stato costituito il Comitato promotore del Centro internazionale Studi emigrazione italiana (CISEI).
Il Comitato ha sede presso l'Autorità portuale di Genova e durata fino al 31/12/2004, salvo proroga o scioglimento anticipato.
Scopo del Comitato, che non persegue fini di lucro e non svolge, neppure occasionalmente, attività imprenditoriale o operazioni commerciali, è l'ideazione, lo studio e la promozione della creazione del suddetto Centro, avente funzione espositiva di materiale e di documentazione storica e di sviluppo dello studio sul tema dell'emigrazione.

i. *Centro internazionale di studi su Scienza e Società*
Gli organi centrali di governo di Ateneo hanno deliberato in data 31/3/2003 e 8/4/2003 l'approvazione del protocollo di intesa tra l'Università degli studi di Genova e il Comune di Genova per l'istituzione del Centro internazionale di studi su Scienza e Società. Scopo del Centro è quello di favorire la prosecuzione delle iniziative promosse in continuità con le tematiche affrontate nel Convegno Internazionale dell'UNESCO su «Scienza e Potere», tenutosi nel 1994 e sviluppatosi nel 1995 in occasione dell'elaborazione, da parte di venti tra le massime istituzioni scientifiche mondiali, della «Dichiarazione di Genova su Scienza e Società».

l. *Consorzio Interuniversitario per la ricerca cardiovascolare*
Gli organi centrali di governo dell'Ateneo in data 30/6/2003 e 2/7/2003 hanno approvato l'adesione dell'Università degli studi di Genova al Consorzio Interuniversitario per la ricerca cardiovascolare.
Sono soggetti consorziati, oltre all'Università degli Studi di Genova, gli Atenei di Bologna, Brescia, Chieti, Firenze, Milano, Modena, Pisa, Roma 'La Sapienza', Roma 'Tor Vergata', Torino, Verona. Il Consorzio ha sede legale a Bologna presso il Centro Studi e Ricerche sul Metabolismo Cardiaco del Dipartimento di Biochimica 'G. Moruzzi' dell'Università degli Studi di Bologna e durata di 12 anni, prorogabile.
L'ente ha lo scopo di promuovere la ricerca scientifica e tecnologica e la diffusione delle conoscenze sull'apparato cardiovascolare nel coordinare la partecipazione delle Università consorziate alle attività scientifiche nel campo cardiovascolare.

m. *Consorzio nazionale interuniversitario per i trasporti e la logistica*
Istituito in data 15/7/2003, con durata decennale, il Consorzio nazionale interuniversitario per i trasporti e la logistica, senza scopo di lucro, con sede legale presso il Dipartimento di Ingegneria Elettrica (DIE), si propone di promuovere e coordinare ricerche nel settore dei trasporti e della logistica. Oltre all'Università degli Studi di Genova, sono soggetti consorziati le Università di Palermo, Catania, L'Aquila, Pisa, l'Università degli Studi di Cassino, il Politecnico di Bari ed il Politecnico di Torino.

n. *Consorzio Italia-MIT*
Si completerà entro i primi mesi del 2004 l'iter di costituzione del Consorzio Italia-MIT, approvata dagli organi centrali di governo dell'Ateneo in data 7 e 11 novembre u.s. La durata prevista è di tre anni rinnovabile.
Il Consorzio persegue i seguenti scopi:
- Creare un canale d'accesso al MIT trasparente e, tramite l'assistenza del MIT-Italy Program e del Comitato Scientifico, facilmente navigabile per alcuni dottorandi italiani di altissima qualità.
- Ridurre i costi di tale accesso. La formula di 'visiting students' permette di eliminare la quasi totalità della retta d'iscrizione al MIT.
- Integrare l'esperienza all'estero nel cursus accademico italiano: i visiting students restano iscritti al dottorato italiano, ma l'esistenza del Consorzio formalizza la loro esperienza.
- Assistere gli studenti italiani che fanno questa esperienza, attribuendo loro sia il sostegno finanziario aggiuntivo necessario a sostenere i costi più elevati del soggiorno al MIT, sia, in alcuni casi, un prestigioso riconoscimento simbolico tramite il conferimento di borse chiaramente identificabili.
- Coordinare e consolidare la presenza italiana al MIT.
- Rendere tali scambi più reciproci, agevolando la permanenza di studenti MIT presso i membri italiani del Consorzio.
- Favorire collaborazioni tra Dipartimenti e ricercatori del MIT e gli aderenti italiani del Consorzio, tramite lo scambio di studenti e l'organizzazione di 'start up', workshops riservati a giovani ricercatori, e a progetti a doppia partecipazione MIT/membri del Consorzio.
- Contribuire a diffondere in Italia, con le dovute modifiche, le pratiche di collaborazione tra Università e imprese, sulle quali si basa il successo del MIT.
- Avviare un modello di collaborazione tra Università americane e Università, fondazioni, istituzioni e imprese italiane che potrebbe essere esteso ad altri casi.

o. *Convenzione quadro tra Università degli studi di Genova e Com.Int s.p.a.*
In data 8/7/2003 è stata sottoscritta una convenzione quadro tra Università degli studi di Genova e Com.Int s.p.a. al fine di realizzare una collaborazione in vista della partecipazione a procedure di preselezione, a gara ristretta, rivolte a candidati interessati all'espletamento di servizi di assistenza tecnica, in svariati settori, nell'ambito di programmi di cooperazione e di sviluppo finanziati dai paesi in via di sviluppo e in via di transizione.

p. *Protocollo d'Intesa progetto del Distretto Tecnologico Ligure «Sistemi intelligenti integrati»*
Il 23/7/2003 il Consiglio di Amministrazione di Ateneo ha approvato la sottoscrizione della stesura definitiva del Protocollo d'Intesa «Sistemi intelligenti integrati» tra l'U-

niversità degli Studi di Genova, la Regione Liguria, la CCIAA di Genova, l'Associazione Industriali di Genova, Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria e Associazione Distretto Elettronica e Tecnologie Avanzate - Club d'Imprese - DIXET.
Premesso che il supporto del MIUR per la costituzione e lo sviluppo in Italia di distretti tecnologici e che la costituzione dei distretti deve essere preceduta da una fase istruttoria e progettuale che verifichi l'esistenza delle condizioni essenziali per avviare un percorso di successo, il Protocollo d'Intesa ha la finalità di redigere il Progetto del Distretto Tecnologico Ligure «Sistemi intelligenti integrati».

q. *DIRE online*
In occasione dell'evento «Genova 2004 capitale europea della Cultura» il Dipartimento di Ricerche Europee della Facoltà di Scienze Politiche ha realizzato una rivista a cadenza trimestrale digitale, «DIRE online», quale moderno strumento di informazione e di approfondimento, soprattutto in campo umanistico (la rivista è infatti composta dalle tre sezioni: giuridica, linguistica, storica).
DIRE on line ospita testi relativi alla ricerca e alla didattica, fornendo spazio a tutte le componenti del Dipartimento: docenti, giovani studiosi, studenti, personale tecnico-amministrativo, aprendosi anche verso collaborazioni più ampie con la città, la Regione e le loro istituzioni attraverso un confronto sulle principali tematiche e sui problemi della nostra civiltà.
DIRE online è la prima rivista dell'Università di Genova a essere interamente pubblicata sul web.

r. *«Summer 2003 Study Abroad»*
L'Università di Genova, il Teatro Carlo Felice e la New York University hanno realizzato un progetto congiunto su «Musica, danza e nuove tecnologie» che ha consentito, nell'ambito di uno specifico e definito programma di studio, la partecipazione di studenti della New York University a corsi ufficiali della stessa Università, svolti in collaborazione tra docenti e studenti delle due Università e che hanno coinvolto in particolare il laboratorio InfoMus del Dipartimento di Informatica, Sistemistica e Telematica (DIST) del nostro Ateneo.

s. *Accordo di collaborazione con Sviluppo Genova s.p.a.*
È in fase di definizione l'accordo quadro di cooperazione tra Università di Genova e Sviluppo Genova s.p.a. che prevede:
- attività di consulenza scientifico-tecnologica negli ambiti territoriali, ambientali, strutturali, impiantistici, etc.;
- attività di formazione e aggiornamento del personale a ciò designato;
- svolgimento di tirocini di orientamento e formazione per studenti dei diversi corsi di laurea;
- azioni mirate ad agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani neolaureati.

t. *Convenzione tra Università di Genova e Ufficio Territoriale del Governo di Genova*
Gli organi di governo dell'Ateneo hanno recentemente approvato la Convenzione con l'Ufficio Territoriale del Governo di Genova finalizzata alla realizzazione di collaborazioni in ambito didattico sia con interventi diretti da parte di funzionari della Prefettura, sia accogliendo gli studenti presso il precitato Ufficio per periodi di tirocini formativi e di orientamento.

u. *Convenzione tra Università di Genova e Guardia di Finanza*
Gli Organi di governo dell'Ateneo hanno approvato nel 2003 la convenzione con il Comando Regionale Liguria della Guardia di Finanza finalizzata: alla valutazione in crediti, utili al conseguimento di un titolo di studio secondo il nuovo ordinamento, dei percorsi formativi espletati dal personale della Guardia di Finanza che abbia superato il previsto ciclo di studi presso le rispettive scuole di formazione; all'organizzazione di iniziative culturali di interesse comune e all'avvio di collaborazioni per verifiche delle situazioni reddituali autocertificate dagli studenti.

v. *Associazione Festival della Scienza*
In data 18/3/2003 è stata costituita, per trasformazione del Comitato promotore del Festival della Scienza, l'»Associazione Festival della Scienza», ente senza scopo di lucro con durata fino al 31/12/2008, che si propone di perseguire con la propria attività la realizzazione e l'organizzazione del Festival e di tutte le iniziative collaterali che si terranno annualmente a partire dal 2003.
Nel 2003 si è tenuta la prima edizione del Festival della Scienza, che si è conclusa e che ha registrato uno straordinario successo di pubblico, tale da consolidare l'evento quale manifestazione stabile della nostra città. Al successo della manifestazione ha attivamente partecipato il nostro Ateneo, coinvolto attraverso docenti di vari Dipartimenti, e il Museo Nazionale dell'Antartide in conferenze, dibattiti e nell'apertura dei laboratori di ricerca agli studenti delle scuole e al pubblico dei visitatori.

z. *Facoltà e Teatro - Sapere in scena*
Anche nel 2003 è proseguita la collaborazione tra l'Ateneo e il Teatro della Tosse, con grande successo di partecipazione di docenti e studenti, nell'ambito dell'iniziativa «Facoltà e Teatro - Sapere in scena», dove vengono messi a confronto il linguaggio accademico e il linguaggio del teatro e dello spettacolo con il fine comune di coinvolgere gli studenti in laboratori e attività di ricerca correlate.

Protocollo di intesa Regione-Università in ambito sanitario

Auspichiamo che, a breve, sia possibile sottoscrivere il Protocollo d'intesa tra Regione Liguria e Università degli Studi di Genova mirante a ridefinire i rapporti tra Servizio Sanitario Regionale e Università di Genova, in accordo con il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e il decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517. Si tratta di un documento fondamentale che definisce l'organizzazione dell'attività universitaria in campo sanitario, inclusa la ricerca in campo medico, oltre a fornire supporto all'attività didattica rivolta non soltanto ai due corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e Odontoiatria, ma anche alle lauree triennali che coprono uno spettro ampio e articolato di figure professionali indispensabili in campo sanitario.

Genova 2004 capitale europea della Cultura

Tra le iniziative approvate dal Comitato organizzatore di Genova 2004 sono previsti convegni, mostre e altre tipologie di manifestazioni organizzate da Facoltà e/o Dipartimenti già presenti nel catalogo ufficiale degli eventi che si terranno nel corso dell'anno 2004.

L'Ateneo genovese, attraverso la partecipazione del proprio personale docente coinvolto in modo diretto o attraverso singoli Dipartimenti, ha aderito alla progettazione, organizzazione ed esecuzione di importanti progetti, quali il «Festival della Scienza» e la mostra «Genova Città del saper fare».

Ma la partecipazione dell'Ateneo non si esaurisce solo in queste manifestazioni. Sono infatti in corso di preparazione numerosi convegni internazionali, che porteranno a Genova da tutto il mondo studiosi di alta qualificazione culturale e scientifica, nei quali verranno dibattuti temi di grande attualità, con particolare riferimento ai problemi della nuova Europa e del suo allargamento ai paesi dell'Est europeo.

Inoltre, l'Ateneo ha definito una propria strategia di partecipazione con un progetto «Un Ateneo europeo per la Capitale della Cultura», al quale aderiscono tutte le 11 Facoltà presenti nel nostro Ateneo con progetti singoli o interFacoltà.

Il progetto complessivo si propone come un filo conduttore comune, articolato su momenti di informazione e di arricchimento di conoscenza attraverso convegni, mostre, incontri e dibattiti. Un dialogo aperto alla città per stabilire un rapporto tra docenti e cittadini, tra singole Facoltà o Facoltà affini e componenti diversi della società al fine di far conoscere, attraverso la storia, i personaggi, le conquiste scientifiche, il ruolo svolto dall'Ateneo a favore del singolo cittadino, della città, del Paese, dell'Europa di domani.

L'Università, con il Teatro della Tosse, promuove un grande progetto teatrale disegnato quale evento di partecipazione degli studenti italiani e stranieri (a Genova nell'ambito del Programma Socrates-Erasmus) per celebrare Genova 2004 Capitale europea della Cultura. Si tratta di un progetto costruito per conoscere e approfondire le radici culturali comuni a tutti i paesi europei, riviste, attraverso la poesia, l'ambito culturale e il commercio dell'epoca medioevale.

Nella prima parte, 500 studenti saranno impegnati in incontri-laboratorio, sotto la guida di registi teatrali, a mettere in scena nei palazzi storici dell'Università in via Balbi momenti della vita di 'Corti' medioevali. Nella seconda parte, protagonisti gli studenti e gli spettatori; verrà realizzato uno spettacolo finale con un grande corteo che, percorrendo la 'strada' Balbi, simboleggerà il cammino e il percorso dei clerici vagantes che, attraverso le Corti, aprirono la città alla nuova cultura e alla nuova economia.

Semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea

L'Università di Genova, nell'ambito del Semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea, ha organizzato e ospitato a Genova, a Palazzo Ducale, nei giorni 27-28 ottobre u.s. le riunioni di due commissioni consultive dell'UE e, più precisamente, il Comitato CREST per la ricerca scientifica e tecnologica, al quale hanno partecipato due persone per Stato Membro o Paese Associato (un Direttore generale della Ricerca e un esperto a seconda della materia trattata) e il Research Working Group, gruppo di lavoro permanente e tecnico al quale hanno partecipato persone tipicamente appartenenti alle rappresentanze diplomatiche dei vari stati membri o paesi associati.

I documenti elaborati da tali commissioni rappresenteranno il supporto tecnico ai lavori del Consiglio dell'Unione nella sua configurazione con i ministri della ricerca.

Le due riunioni hanno evidenziato un ricco e articolato scambio di opinioni tra i protagonisti e dunque utili indicazioni, a livello di strategie e di indirizzi della Ricerca Scientifica e Tecnologica Europea, per il Consiglio e la Commissione Europea.

Sottolineiamo l'importanza della scelta dell'Università di Genova quale sede di tali eventi poiché in occasione delle riunioni di tali organismi, i partecipanti alle stesse hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con i ricercatori del nostro Ateneo, in particolare visitando i Dipartimenti delle Facoltà di Ingegneria e di Scienze MFN, da molti anni attivi nei Programmi di Ricerca e Sviluppo dell'UE.

Sempre nell'ambito del Semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea, si è svolto a Palazzo Ducale il giorno 28 novembre u.s. l'evento denominato «eEurope 2005: il ruolo dell'Information Technology nella creazione e trasmissione del sapere attraverso Università e impresa» ideato e promosso dall'Ateneo ligure e dal MIUR, patrocinato dal Ministero per gli Affari Esteri e dal Ministero per l'Innovazione e la Tecnologia.

La riflessione che il nostro Ateneo ha proposto all'attenzione dei partecipanti – rappresentanti governativi dei paesi membri e paesi candidati dell'UE, assistiti da funzionari della Commissione Europea – è il ruolo dell'Information Technology (IT) nella creazione e nella trasmissione del sapere attraverso Università (ed enti di ricerca) e impresa. La discussione si è focalizzata sul confronto fra 'saperi globali', così come indotti dalla IT stessa, e i 'saperi locali', tipici argomenti di discussione nei processi di accessione come quello in corso nell' UE.

Il contenuto dell'evento si è strutturato su 6 topic (ossia *e-government*, *e-health*, *e-learning*, *e-business*, *broadband* e *security*), interpretati dai partecipanti secondo i tre assi di *Research*, *Competitiveness* e *Growth*. In chiusura si è svolta una tavola rotonda, coordinata da un docente esperto della nostra Università, sui 6 topic sopra citati, alla quale hanno partecipato personalità italiane governative o del mondo imprenditoriale e della ricerca.

Anche per tale secondo evento l'Università di Genova si è posta come promotrice di un dibattito di alto profilo, consapevole della propria storia e del proprio livello di coinvolgimento nella costruzione delle Politiche di ricerca e di sviluppo e, più in generale, culturali dell'UE Europea, grazie alla qualità del proprio sapere e delle relative modalità di trasmissione (che non possono prescindere dai cambiamenti provocati dalle tecnologie informatiche e telematiche) verso le giovani generazioni.

In conclusione, si è trattato di convegni la cui realizzazione ha comportato un oneroso ma importante carico organizzativo, che si sono potuti svolgere anche grazie al sostegno economico da parte della Fondazione Carige e che hanno comunque posto in primo piano e conferito significativo prestigio al nostro Ateneo.

Conclusione

L'anno che si sta inaugurando coincide con l'avvio delle manifestazioni che caratterizzeranno il 2004, in cui Genova sarà capitale europea della Cultura. Di questo straordinario evento anche l'Università sarà protagonista, con la passione e con l'intelligenza degli uomini che in essa operano e soprattutto con la continuità della sua secolare tradizione, che si rinnova con l'accoglienza delle giovani matricole che, completata la loro preparazione complessiva e professionale, entrano a far parte del mondo del lavoro.

Alla nostra città, dunque, agli studenti e ai laureati, rivolgiamo l'augurio perché nell'anno 2004 si conseguano i successi che sono nelle loro legittime attese; ed è con questi auspici che dichiaro aperto ufficialmente l'anno accademico 2003/2004.

Romano Prodi, Presidente della Commissione europea

Veduta del soffito dell'Aula Magna, Palazzo dell'Università

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2004/2005

Sabato 12 marzo 2005 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Gaetano Bignardi

Saluto del rappresentante degli studenti, Marco Vignolo

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Maurizio Galeazzo

Prolusione ai corsi di Giacomo Deferrari, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Disfunzione renale cronica e rischio cardiovascolare: una nuova epidemia

Intervento dell'Ambasciatore Boris Biancheri, Presidente di ANSA e dell'Istituto di politica Internazionale
Il paradosso dell'ordine nelle attuali relazioni internazionali

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Gaetano Bignardi

Autorità, carissimi giovani, autorevoli colleghi, gentili amici dell'Amministrazione universitaria, Illustre Ambasciatore Biancheri, non è senza emozione che mi accingo a inaugurare l'anno accademico 2004/2005 della nostra Università.

Questa cerimonia, che riunisce attorno a rituali antichi tutte le componenti dell'universo accademico, non è una logora eredità del passato, ma il momento in cui le luci di una storia della quale siamo fieri si proiettano simbolicamente su un futuro a cui vogliamo consegnare giovani preparati e consapevoli.

L'a.a. che oggi si inaugura ufficialmente rappresenta un'ulteriore tappa del difficile percorso che l'Ateneo di Genova deve compiere per rispondere in modo più efficace alle attese dell'opinione pubblica, alle esigenze del territorio regionale e alle richieste del mercato del lavoro.

Le funzioni che il nostro Ateneo svolge sono quelle da sempre iscritte nel DNA dell'Università, funzioni insieme costantemente aggiornate al mutevole contesto in cui l'istituzione è chiamata a operare. Le Università sono sorte come 'comunità del sapere', volte a forgiare la classe dirigente. Questa funzione essenziale è rimasta tale nei secoli ed è divenuta ancora più attuale oggi, in una società in cui è centrale il ruolo della conoscenza e che tende insieme a divenire sempre più multiculturale. Le Università hanno il compito di sviluppare la ricerca e di promuovere la trasmissione del sapere, rappresentando una guida illuminata, necessaria e adeguata allo sviluppo culturale, civile ed economico del Paese.

La qualità della ricerca condotta in un Ateneo determina la qualità della sua didattica, e un Ateneo è veramente valido se cura una formazione dei giovani aggiornata alle ultime conoscenze del mondo della scienza e se sa farsi protagonista del progresso di quest'ultima.

L'Università di Genova deve in sintesi:

- sviluppare la ricerca scientifica in tutti i suoi aspetti;

- offrire una didattica accessibile, ma insieme il più avanzata possibile;
- formare le qualificate professionalità richieste da una società in veloce evoluzione;
- favorire l'arricchimento culturale e la maturazione civile delle giovani generazioni;
- contribuire alla crescita della comunità di riferimento e insieme alla sua apertura verso il mondo.

L'attenzione verso il territorio è un impegno fondamentale per un'Università a carattere regionale come quella di Genova, l'Università della Liguria, articolata in quattro vivaci Poli, corrispondenti alle Province. Il dialogo con le istituzioni e il sistema imprenditoriale della Regione deve essere sempre più intenso e costante per aiutarci ad aggiornare l'offerta formativa, facendo della didattica e della ricerca un importante fattore di sviluppo socioeconomico.

L'Ambasciatore Boris Biancheri accompagnato dal Rettore

In un mondo sempre più globalizzato, il territorio non può però essere inteso solo in modo localistico. Per le professionalità più alte, i nostri giovani si muovono infatti in un mercato ormai globale, in cui le opportunità e la concorrenza non sono neanche più solo europee.

I nostri studenti e i nostri laureati possono diventare i veri ambasciatori della nostra cultura e delle nostre capacità, anche in terre lontane come quelle dell'Asia, ove gli altri grandi paesi europei hanno già saputo realizzare una penetrazione importante, muovendosi sulla scia delle loro Università, incitate e insieme aiutate a svolgere il ruolo di apripista rispetto alle forze produttive.

L'internazionalizzazione è un obiettivo particolarmente importante per l'Università di Genova, snodo tra l'Europa e i paesi del bacino del Mediterraneo. Né possono dimenticarsi i legami di sangue e di affetto con l'America Latina, popolata da milioni di cittadini di origine ligure. La vasta rete di relazioni dell'Ateneo, con i suoi numerosissimi accordi internazionali, può portare molti benefici alla nostra Regione, ma per utilizzarla appieno è necessario lo sforzo sinergico, organizzativo ed economico di tutte le istituzioni e delle forze operanti nel territorio ligure. Esse devono riuscire a fare sistema, per realizzare obiettivi strategici, di comune e riconosciuto interesse.

L'Università di Genova si impegnerà a fondo per sviluppare un dialogo sempre più intenso e costruttivo con il mondo delle istituzioni e dell'imprenditoria, ponendo il suo potenziale formativo, scientifico e tecnologico al servizio di una Liguria che deve riscoprire l'orgoglio di avere un Ateneo così antico e prestigioso. L'aiuto di tutti sarà però necessario per affrontare la difficile competizione con le Università di altre regioni, sostenute da quei larghi finanziamenti, pubblici e privati, che – mi permetto di sottolineare – sono in eguale misura mancati finora all'Ateneo di Genova. Sono perfettamente consapevole che il tessuto produttivo ligure è molto diverso da quello delle regioni in cui operano i nostri diretti concorrenti.

Non può inoltre dimenticarsi il declino demografico che, nell'ultimo decennio, ha contribuito al contrarsi delle iscrizioni al nostro Ateneo, che risente anche della proliferazione di nuove Università e dal loro operare in aree da sempre comprese nel bacino dell'Ateneo di Genova. Se non mancano sintomi incoraggianti di ripresa demografica, questi potranno avere effetti solo nel lungo periodo e, nonostante il recente trend positivo delle iscrizioni, il calo complessivo dei nostri studenti ha significativamente inciso, in questi anni, sia sull'entità dei finanziamenti governativi per l'Ateneo, che sui ricavi delle tasse universitarie, nei confronti delle quali è stata inoltre attuata una politica di sostanziale congelamento, nonostante la crescita dei costi fissi e i significativi investimenti realizzati, ad esempio, nel campo dell'edilizia universitaria. Settore che, negli ultimi tempi, ha visto l'acquisizione di nuove, funzionali e prestigiose sedi per alcune Facoltà, come quelle di Lettere e Filosofia in via Balbi 2 e di Scienze della Formazione nel Palazzo ex Eridania in corso Andrea Podestà. Per l'anno 2005 l'impegno dell'Ateneo in tale settore sarà finalizzato al completamento e alla prosecuzione delle opere in corso, nonché all'esecuzione degli interventi già oggetto del Programma Triennale a

suo tempo approvato. Tra questi, possiamo ricordare quelli previsti per l'insediamento della Facoltà di Scienze Politiche all'Albergo dei Poveri, per il quale è stato concesso un apposito finanziamento regionale, all'ex Saiwa, a Villa Cambiaso, a Palazzo Belimbau e in diversi edifici del Polo di San Martino e di Sturla.

È in corso di perfezionamento la procedura, già a suo tempo attivata, per il recupero dell'edifico Hennebique nel porto storico da destinare alla Facoltà di Ingegneria. Saranno inoltre realizzati quegli interventi necessari riguardanti la sicurezza dei lavoratori e il mantenimento delle condizioni essenziali per le attività istituzionali.

In collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco verrà realizzata la progettazione e saranno definiti i conseguenti interventi necessari per la messa a norma degli edifici universitari, con particolare riferimento alla prevenzione incendi e alla gestione delle emergenze.

Tali opere, come altre realizzate nel passato, contribuiscono nel loro insieme anche alla riqualificazione del patrimonio storico-urbanistico e alla rivitalizzazione di alcune aree della città; ruolo di cui si auspica l'opinione pubblica acquisisca piena consapevolezza.

Tutto ciò è stato perseguito arricchendo insieme e diversificando enormemente l'offerta formativa a tutti i livelli e sviluppando, con risorse abbastanza modeste, un'attività di ricerca che ha prodotto risultati spesso apprezzati e riconosciuti in ambito europeo e mondiale.

Del valore delle risorse umane e intellettuali dell'Università di Genova è sicura testimonianza l'alto numero dei nostri studiosi, dei nostri ricercatori e dei nostri professori associati riconosciuti idonei per posti di ruolo o per avanzamenti accademici nelle valutazioni comparative nazionali. Ciò è fonte di orgoglio ma, insieme, di preoccupazione per chi vi parla. La scarsità delle risorse disponibili costringe infatti implacabilmente l'Ateneo a dilazionare nel tempo le assunzioni in servizio e gli slittamenti di carriera, con una doverosa pianificazione, che però costringe i vincitori dei concorsi a un'attesa lunga e – diciamolo pure – umiliante. La situazione è aggravata dalla necessità di coprire, con un opportuno ricambio generazionale, i vuoti che si vanno aprendo in vari settori e di rafforzare alcuni nuovi corsi, più ricchi di *appeal* e di prospettive occupazionali, senza poter contestualmente comprimere aree didattiche affollatesi nei decenni di docenti e sempre culturalmente o scientificamente importanti, ma ormai meno attrattive per i giovani.

Né è da sottovalutare la carenza di personale tecnico-amministrativo, le cui assunzioni sono state bloccate negli anni dal 2002 al 2004 dalle leggi finanziarie, il quale deve fronteggiare le funzioni attribuite dal regime di autonomia e i crescenti oneri scaricati sull'Università, con un intenso impegno, per il quale vorrei oggi esprimere il mio sentito ringraziamento.

Tutto ciò, esaurite le scorte finanziarie accumulate nei tempi in cui l'Ateneo riceveva trasferimenti più adeguati, costringe non solo a una politica di risparmio in tutti i settori, ma impegna altresì ad applicare una logica di rigorosa valutazione dei processi e dei risultati di ogni articolazione didattica, struttura di ricerca e organo amministrativo, per rendere la distribuzione delle risorse, umane e finanziarie, più razionale e adeguata ai compiti che l'Università deve svolgere. È un impegno che il Rettore dell'Università di Genova assume tra le priorità della sua azione, dei cui risultati intende dar conto nelle relazioni che presenterà alle cerimonie di inaugurazione dei prossimi anni accademici; occasioni importanti di dialogo tra le componenti della comunità universitaria, ma altresì opportunità per comunicare con l'esterno, illustrando le criticità esistenti e i problemi che si profilano, i progressi compiuti, i risultati conseguiti e – mi auguro vivamente – i successi che testimonino un continuo progresso dell'Ateneo genovese nella comunità universitaria del nostro Paese e in quella internazionale.

Affrontando il tema della ricerca, consentitemi di sviluppare preliminarmente alcune considerazioni di carattere generale.

Il nostro Paese dedica circa lo 0,8% del PIL alle sue Università, contro l'1,2% della media europea. Nonostante la ricerca universitaria sia un motore primario dello sviluppo, non le viene attribuito, in Italia, il ruolo riconosciutole invece nei paesi più evoluti del continente. Da noi, i fondi riservati alla ricerca sono infatti attorno all'1% del PIL (0,25% per quella universitaria, 0,20% per quella degli enti pubblici di ricerca e 0,55% circa per quella delle imprese), contro il 23% degli altri paesi sviluppati. Se gli universitari della Penisola riescono ancora a mantenere il passo, lo devono ad accordi o contratti con le imprese, enti o fondazioni e, per quanto il numero delle citazioni internazionali dei nostri ricercatori appaia inferiore rispetto a quello degli inglesi e dei tedeschi, gli italiani risultano i migliori del mondo se si rapportano tali dati al numero degli studiosi e alla modesta massa dei finanziamenti di cui hanno potuto avvalersi.

L'Università è il principale realizzatore della ricerca di base, sul cui tronco si sviluppano quella ricerca applicativa e quelle tecnologie che sono così importanti per la crescita industriale e, più in generale, economica del Paese. Sono i settori nei quali sarà particolarmente importante il dialogo con l'Istituto Italiano di Tecnologia, cui l'Ateneo ribadisce tutta la sua disponibilità collaborativa, in questa complessa fase di avvio. Nei settori umanistici, pur cruciali per il progresso culturale e civile della società, l'acquisizione di finanziamenti è ancor più difficoltosa. Proprio tali settori rappresentano però, insieme, una ricchezza e un'attrattiva importante per studenti di tutto il mondo, desiderosi di approfondire le radici della cultura europea e della stessa civiltà occidentale. Sarà cura dell'Ateneo assicurare che questa vasta area non sia in alcun modo sacrificata.

Approfondendo ora la situazione della ricerca nell'Università di Genova, va detto che i dati relativi ai contratti e ai contributi del 2004 sono positivi (circa 32 milioni di euro). All'interno di tale quadro, alcuni dati meritano un'attenzione particolare. Il valore dei contratti con l'Unione Europea è in aumento rispetto agli anni precedenti e la Regione Liguria risulta al quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane per valo-

re dei contratti, dopo Lazio, Lombardia, Piemonte e Toscana, realtà di maggiori dimensioni, con diversi Atenei e un tessuto produttivo più ricco. Il valore dei contratti con le imprese e gli enti privati si conferma elevato, consolidando la crescita dei finanziamenti privati per la ricerca, che rappresentano oggi circa il 30% del totale. Si conferma inoltre la maggiore internazionalizzazione dei contratti con i privati, che fanno sempre meno riferimento alla stretta realtà locale.

L'andamento del finanziamento ministeriale per progetti di interesse nazionale è stato nell'ultimo anno positivo, con una crescita del 13% rispetto al 2003. Ciò conferma il valore dei nostri studiosi e la serietà dei loro programmi di ricerca, ma pone insieme il problema del reperimento delle risorse locali necessarie a integrare, come previsto, gli stanziamenti governativi.

L'Ateneo ha fortemente promosso e supportato l'attività di ricerca finanziata da ministeri diversi dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e, in particolare, dal Ministero degli Affari Esteri, delle Attività produttive, dell'Innovazione tecnologica, delle Politiche agricole e forestali, ottenendo successi quali la menzione in protocolli bilaterali tra l'Italia e altri Paesi, all'interno di numerosi programmi di cooperazione.

Nei confronti delle imprese è proseguito l'impegno collaborativo. La scelta di costituire un punto d'informazione centrale si è rivelata vincente, in quanto numerose sono state le aziende che hanno cercato una partnership con l'Università o hanno chiesto assistenza per risolvere problemi di carattere tecnologico.

È proseguita infine l'attività di deposito di brevetti, nonostante alcune difficoltà del quadro legislativo e la mancanza di risorse adeguate.

L'Ateneo ha realizzato una sempre maggiore interazione con il territorio, partecipando a progetti di rilancio di Genova e della Liguria. In questo quadro si inseriscono i recentissimi protocolli d'intesa con Assindustria, con la Regione e con il CNR, volti a rendere più stretta e proficua la collaborazione tra il mondo universitario e quello imprenditoriale e a favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica. Esprimo quindi viva preoccupazione per possibili fenomeni di riduzione del patrimonio industriale della nostra Regione a seguito di dismissioni o trasferimenti, quali ora ipotizzati per Esaote e Finmeccanica 2.

A livello nazionale, l'Ateneo ha partecipato alla costituzione di importanti consorzi interuniversitari e Centri aventi sede a Genova. Di rilievo è la costituzione, a livello locale, del Centro di Eccellenza sulla logistica integrata che si aggiunge al già operante Centro di Eccellenza nella ricerca per lo studio dei meccanismi molecolari di comunicazione tra cellule: dalla Biologia alla Chimica, e del Centro di ricerca sulla biologia marina del Mar ligure, in attuazione del protocollo di intesa con il Ministero dell'Ambiente e la Regione Liguria.

Passando ora al tema della didattica, va detto che, con l'a.a. 2004/2005, l'offerta formativa dell'Università di Genova si è arricchita di nuovi corsi di laurea triennale e di laurea specialistica. L'accresciuto interesse dei giovani è dimostrato da un aumento del numero delle matricole, pari al 6,38% rispetto all'anno precedente.

Nel presente a.a. il nostro Ateneo offre:

- 79 corsi di laurea triennali
- 6 corsi di laurea specialistica a ciclo unico
- 56 corsi biennali di laurea specialistica
- 1 corso di laurea del vecchio ordinamento
- 58 scuole di specializzazione
- 27 corsi di dottorato di ricerca (suddivisi in 71 indirizzi con 167 borse di studio)
- 22 corsi di perfezionamento e di formazione
- 21 master di I e II livello
- 25 corsi di studio a esaurimento

In totale, al novembre 2004 gli studenti dell'Ateneo sono 41.321, a fronte di 1.700 unità di personale docente, di 7 Dirigenti e di 1.299 unità di personale tecnico-amministrativo.

La contribuzione studentesca ha permesso di realizzare interventi quali: l'istituzione di 350 premi di studio, l'apertura serale di aule, il prolungamento dell'orario di alcune biblioteche, l'implementazione di servizi informatici per gli studenti attraverso il nuovo portale di Ateneo.

Oltre agli sportelli, ora esistenti presso ogni Facoltà, l'Ateneo ha distribuito 30 terminali informatici self-service attraverso i quali i giovani possono acquisire informazioni, controllare la loro carriera, ottenere certificazioni, espletare pratiche amministrative.

L'offerta formativa nelle sedi di Imperia, Savona e La Spezia è stata potenziata grazie alla collaborazione con le amministrazioni e le forze locali impegnate nella politica di sviluppo del territorio.

L'approssimarsi dell'Ateneo di Genova all'utenza studentesca è destinato inoltre ad avvalersi, nel tempo, sempre più delle nuove tecnologie dell'insegnamento a distanza, il cui sviluppo costituirà un impegno importante e doveroso del prossimo futuro.

Nell'anno appena concluso gli organi accademici hanno varato iniziative per l'orientamento e l'assistenza psicologica. La scelta di ampliare l'aiuto alla persona, nel segno dell'ascolto e dell'accoglienza multiculturale, è dovuta al fatto che spesso i giovani presentano un percorso accademico insoddisfacente, per cause non riconducibili ad aspetti strutturali dell'istituzione, ma dipendenti piuttosto da problemi relazionali, che talvolta diventano cause di abbandono degli studi. Tante attività sono state svolte alla luce della convinzione che l'orientamento vada inteso come un processo continuativo, che inizia con il penultimo anno di scuola secondaria e prosegue per tutto il periodo di

iscrizione ai corsi universitari, con particolare attenzione alle fasi di ingresso nell'Ateneo e di uscita verso il mondo del lavoro.

Se, sotto il primo profilo, l'Università ha intensificato il rapporto con i docenti delle scuole superiori e l'impegno, anche finanziario, dedicato al Salone Formula, per quanto riguarda l'ultimo aspetto sono stati significativamente arricchiti i servizi volti a favorire l'inserimento professionale dei laureati. Sono stati attivati laboratori di orientamento in cui gli studenti hanno affrontato tematiche utili alla ricerca del lavoro e al rapporto con le imprese. Sono stati organizzati incontri durante i quali aziende, associazioni ed enti hanno fornito informazioni sulla propria organizzazione, sui profili professionali richiesti, sulle modalità di reclutamento del personale, valutando, talvolta, possibili candidature.

Ulteriori importanti opportunità di contatto col mondo del lavoro sono i tirocini presso strutture pubbliche e aziende private, in Italia e all'estero, promossi dall'Università di Genova, in favore dei suoi studenti e neolaureati.

Il nostro Ateneo è infine divenuto titolare della Carta Erasmus assegnata dalla Commissione europea. Nella convinzione che un periodo di studi all'estero rappresenti una significativa opportunità di arricchimento formativo e culturale per gli studenti, l'Università ha realizzato e costantemente rafforza una serie di iniziative, volte a rimuovere gli ostacoli, anche linguistici, che possono rendere difficili gli scambi internazionali. Considerato poi che l'entità della borsa comunitaria consente ai giovani di coprire solo una parte dei costi connessi alla permanenza all'estero, l'Università concede un contributo integrativo agli studenti inseriti entro una determinata fascia di reddito. Sono state previste, analogamente, iniziative per migliorare l'accoglienza degli stranieri. Quest'anno accademico, i giovani che hanno scelto l'Università di Genova, per svolgere un periodo di studio all'estero, sono già aumentati del 20% rispetto al 2003/2004. È un risultato che chiama ancora tutte le componenti della comunità cittadina e regionale a riflettere sull'importante ruolo che l'Ateneo può svolgere per il rilancio di Genova e della Liguria.

Anche l'alta formazione è stata internazionalizzata, con la creazione di borse riservate ai cittadini stranieri per svolgere brevi attività di ricerca e stabilendo la possibilità di inserire, nel bando concorsuale per i dottorati di ricerca, posti riservati a cittadini non comunitari.

Si è infine elaborato un ampio ventaglio di schemi convenzionali, volti a istituire corsi di dottorato a carattere internazionale, per i quali si spera di ottenere appositi finanziamenti governativi.

È infine allo studio l'istituzione di avanzate scuole dottorali, le quali contemplino sia una didattica fortemente innovativa, sia significativi aspetti di internazionalizzazione. Il numero dei master universitari dell'Ateneo è in crescente aumento, a dimostrazione dell'attenzione rivolta alla formazione professionalizzante di più elevata qualificazione. Uno di questi corsi, che si fregia del sostegno e dell'apprezzamento del Ministero degli Affari esteri, attira in prevalenza studenti da altre regioni italiane e da altri paesi.

Sempre nel quadro delle attività di attenzione per lo studente, particolare rilievo merita quella di integrazione degli studenti disabili, che si pone come un problema di diritto e di civiltà. Infatti, con l'emanazione della legge quadro 28 gennaio 1999, n. 17, il nostro impegno nei confronti di studenti con gravi difficoltà motorie o sensoriali si è fatto ancora più intenso e sistematico, tanto nell'abbattimento delle barriere fisiche, dove peraltro alcune situazioni, specie nei vecchi edifici, devono ancora essere risolte, quanto nella direzione di un diretto sostegno alla persona.

Particolare attenzione viene posta al complesso tutorato (alla persona, d'ambiente e didattico), necessario a garantire anche a tali studenti l'acquisizione delle competenze professionali adeguate alle loro capacità intellettive e richieste dal titolo di studio che conseguono, senza ovviamente facilitazioni di corsi o esami, poiché ai disabili interessa in modo particolare laurearsi in un'Università che li qualifichi. Significativo è l'impegno finanziario profuso in questa direzione, con fondi anche a carico del Bilancio di Ateneo. Ricordo che gli studenti iscritti nelle nostre Facoltà con invalidità superiore al 66%, nel corrente a.a., sono 217, di cui 41 matricole.

Proseguendo con un sintetico riferimento alle attività di promozione culturale dell'Ateneo, non può certo dimenticarsi che l'Università ha avuto un ruolo di primo piano nell'anno in cui Genova è stata capitale europea della cultura, organizzando un ampio e articolato ventaglio di iniziative, che hanno avuto grande successo di pubblico e notevoli echi mediatici. Ogni Facoltà si è impegnata in convegni, mostre, conferenze, concerti, per un totale di 114 iniziative. Sono state inoltre conferite 37 lauree honoris causa a personalità di spicco del mondo della cultura, della scienza, dell'imprenditoria, di rilevanza non solo nazionale. L'Ateneo genovese ha partecipato attivamente alla festa per la riapertura di via Balbi, restaurata, aprendo i suoi palazzi storici e dando vita a festosi eventi teatrali, sociali e musicali.

Spicca, per l'impegno rivolto ai giovani, il progetto culturale «Alle radici dell'Europa, contar l'amore, cantar moneta», promosso dall'Università e realizzato dal Teatro della Tosse, con la partecipazione di oltre 500 studenti universitari.

Tutte le iniziative sono state realizzate anche grazie ai rilevanti contributi della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, che qui ringrazio.

Tornando ad alcuni aspetti legati al personale è opportuno segnalare che, nello scorso mese di gennaio, è stato finalmente sottoscritto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale tecnico-amministrativo relativo al quadriennio normativo 2002/2005 e al biennio economico 2002/2003; si è conseguentemente provveduto ad aggiornare la retribuzione del personale e a corrispondere, con la corrente mensilità, gli emolumenti arretrati spettanti. A seguito dell'entrata in vigore del succitato Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, dovrà essere altresì ridefinito con le rappresentanze sindacali, in sede locale, il Contratto Collettivo Integrativo.

Nel far seguito alla convenzione stipulata con la Provincia di Genova, si è provveduto all'inserimento di personale disabile in diverse strutture dell'Ateneo, assolvendo agli obblighi previsti dalla norma e, nel contempo, mirando a positive ricadute sociali.

Nel corso del 2004 sono stati stipulati, altresì, 315 contratti per il conferimento di assegni di ricerca a giovani in possesso di adeguata formazione scientifica.

Un cenno a parte merita il Sistema Bibliotecario di Ateneo che, nel trascorso a.a., ha realizzato l'importante obiettivo di un più diffuso uso delle risorse bibliotecarie, consentendo l'accesso alle risorse elettroniche per tutti gli utenti del Sistema dal loro domicilio. È in fase di realizzazione un portale per le biblioteche che rappresenterà un significativo passo per un decisivo ulteriore sviluppo della biblioteca digitale, anche allo scopo di fornire agli utenti servizi sempre più aggiornati per le esigenze più avanzate della didattica e della ricerca, non solo universitaria. Tale iniziativa ha già riscosso un grande interesse da parte degli enti territoriali liguri.

Faccio presente anche il ruolo fondamentale che hanno assunto i servizi Information and Communications Technology (ICT), cioè i servizi informatici e telematici, globalmente organizzati in un sistema informativo di Ateneo, sia di servizio a studenti, docenti e personale, che di supporto al governo dell'Ateneo; un ruolo accentuato dal fatto che da essi dipendono in larga misura i processi di valutazione della nostra qualità a livello locale e nazionale. La Conferenza dei servizi ICT di Ateneo, tenutasi nell'aprile dello scorso anno, ha evidenziato, accanto a traguardi raggiunti e punti di forza, anche carenze e sofferenze di tipo organizzativo, finanziario e logistico. Risulta improcrastinabile una chiara ridefinizione degli obiettivi strategici e tattici del servizio complessivo e una riorganizzazione a livello operativo adeguata al raggiungimento degli obiettivi in modo efficiente e sostenibile. In quest'ultimo periodo si è dato il via a una serie di azioni in tale direzione. Per la definizione della politica ICT e il suo raccordo con quella di Ateneo è stata ripristinata la figura del Delegato del Rettore per l'ICT.

Recentemente, con nomina da parte del Senato Accademico, è stata costituita la Commissione per la Carta dei servizi ICT; questa Commissione ha il compito di definire, entro un quadro di riferimento globale, i servizi attesi o richiesti dall'utenza, con livelli di priorità di realizzazione e di qualità del servizio, naturalmente commisurati alle risorse disponibili. In parallelo, è in fase avanzata di studio una proposta di riorganizzazione del Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA), secondo le indicazioni della citata Conferenza dei servizi; una volta formulata, questa proposta dovrà essere portata all'approvazione degli organi accademici.

Dal mese di gennaio è al lavoro una commissione istruttoria per l'e-learning, i cui lavori devono concludersi entro il mese di aprile, con il compito di:

- fornire un quadro di esigenze e prospettive a medio termine per l'utilizzo delle tecniche di e-learning nelle attività facenti capo all'Ateneo;
- valutare la situazione attuale dell'Ateneo, sia in termini di risorse e abilità acquisite sia in termini di diffusione e accettazione;

- proporre un piano di intervento a medio periodo, con indicazione delle risorse necessarie e/o acquisibili.

Infine, sono in corso progetti e contatti per l'utilizzo di sinergie con enti territoriali e imprese, sia per reperire una sede più adeguata di CSITA, sia per un'ottimizzazione delle risorse, auspicabilmente in collegamento con un'iniziativa di alto profilo tecnologico e culturale, che favorisca anche la motivazione e la qualificazione degli operatori del settore.

Il quadro qui sinteticamente delineato, pur lasciando scoperti molti e non secondari interstizi, che la brevità del tempo disponibile impedisce di delineare, ci fa intravedere un'immagine dell'Università di Genova certamente ricca di luci, ma insieme non priva di alcune ombre, che gli organi di governo accademico dovranno presto fugare.

Certamente vi riusciranno, se tutti daranno prova di senso di responsabilità e se le autorità e gli imprenditori che oggi onorano l'Ateneo con la loro presenza sapranno adeguatamente sostenerlo nel suo difficile sforzo.

In sintesi:

- la vastità dell'offerta formativa è segno di ricchezza e di vitalità del nostro Ateneo, ma è insieme necessario valutarne attentamente i risultati e razionalizzarla, per evitare di disperdere le risorse in corsi poco seguiti;
- il personale docente gode di sicuro prestigio, spesso anche all'estero, ma scarseggiano le risorse per attuare gli avanzamenti di carriera di chi è stato ritenuto meritevole sul piano nazionale;
- la situazione finanziaria rende complesso realizzare la pur necessaria politica di ricambio generazionale del corpo docente. I giovani studiosi rischiano, inoltre, di doversi confrontare presto con le insidie di una normativa sullo stato giuridico che protragga nel tempo il deprecabile precariato, cui sono stati spesso già costretti a sottostare per molti anni. Tutto ciò non ostacola ma incoraggia quella fuga dei cervelli verso l'estero che è stata da tante parti denunciata. Non posso sottacere, infatti, che nel nostro Ateneo, come in tutti gli altri del Paese, esiste uno stato di tensione derivante dalle preoccupazioni prodotte dalla discussione in atto del disegno di legge n. 4735, riguardante la revisione del reclutamento e dello stato giuridico dei docenti. Ritengo necessaria da tempo una legge di riforma in proposito, ma anche da tempo giustificate tutte le preoccupazioni che in tali occasioni insorgono. Spero quindi che nella formulazione di tale legge siano tenute serenamente e costruttivamente presenti le osservazioni avanzate dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e dal mondo accademico in genere, al fine di non svilire l'attività scientifica e didattica svolta dal personale in questi anni, ma soprattutto di dare più ampie possibilità di ingresso a giovani ricercatori, con minori incertezze di percorso.
- il personale tecnico-amministrativo è assai valido ma oberato di lavoro, per l'attuale insufficienza degli organici rispetto ai compiti ormai assegnati all'Ateneo;
- è necessario reperire maggiori mezzi per co-finanziare la ricerca nazionale e ripristinare insieme una necessaria politica di sostegno alla ricerca locale. La ricerca non può infatti

essere svolta solo dai gruppi di studiosi con forti contatti a Roma e Bruxelles, privando i più giovani di quei finanziamenti che costituiscono il metabolismo basale minimo per ogni indagine scientifica e il necessario supporto alla nascita di nuove iniziative e di gruppi qualificati;

- l'Università di Genova ha grande prestigio all'estero, ma sono carenti le risorse necessarie per dar seguito alla miriade di accordi che sono stati stipulati con i più vari paesi anche per rispondere alla sollecitazione delle istituzioni e delle imprese locali;
- scarseggiano i fondi per una più efficace internazionalizzazione, aperta alle nuove aree emergenti del mondo. Mancano le strutture pubbliche di accoglienza per i giovani e gli studiosi stranieri ospiti del nostro Ateneo;
- è ancora indietro la politica delle residenze studentesche, per le quali sarebbero necessari più consistenti stanziamenti regionali;
- sono stati estesi i servizi per i giovani, ma non sono mancati anche problemi, sia pur limitati a qualche Facoltà o articolazione dell'Ateneo.

La nostra Università ha comunque goduto finora della fiducia degli studenti, il vero grande patrimonio da salvaguardare a ogni costo. L'Ateneo di Genova deve diventare sempre più una comunità e deve saper trovare, nell'impegno dei giovani, nel loro senso di responsabilità e nel loro diritto di un futuro, la forza per superare di slancio le contingenti difficoltà che l'affliggono. L'Università deve diventare sempre più un laboratorio di innovazione, in cui gli studenti non siano soggetti passivi, ma possano offrire il contributo delle loro idee e sollecitare cambiamenti importanti, con effetti anche esterni allo stretto ambito accademico. Il grande privilegio dei docenti è il loro contatto con i giovani. Per quanto tale relazione possa risultare talvolta difficile, fa vivere nel presente, sperare nel futuro e aiuta a invecchiare più lentamente.

Quindi, dopo avere ringraziato i colleghi e il personale tutto dell'Ateneo per l'attività svolta e la collaborazione prestata in questi primi mesi del mio mandato, è nel segno dell'attenzione, dell'impegno e dell'affetto per i nostri studenti, che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2004/2005.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2005/2006

Venerdì 24 febbraio 2006 | ore 11

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Gaetano Bignardi

Saluto in rappresentanza degli studenti stranieri, Pejman Abdolmohammadi

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Violante Notarnicola

Cerimonia di conferimento Laurea Honoris Causa in Scienza politica a José Manuel Durão Barroso

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Gaetano Bignardi

Gentili Autorità, carissimi studenti, autorevoli colleghi, amici dell'Amministrazione universitaria, desidero porgerVi il più cordiale saluto e il mio sincero ringraziamento per essere oggi presenti alla tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università.

A un anno e quattro mesi dal mio ingresso ufficiale nel palazzo che oggi ci ospita, si è consumato ormai un terzo del mio mandato. Se l'anno scorso proponevo, una ricognizione dei problemi sul tappeto e delineavo una strategia per superarli, è giunto ormai il momento per una prima valutazione dei risultati acquisiti, delle difficoltà incontrate sul cammino, delle prospettive future.

Quest'anno la nostra cerimonia, dai rituali antichi, è resa più moderna e internazionale dalla graditissima presenza del Presidente della Commissione europea. La presenza di José Manuel Durão Barroso fra di noi, quest'oggi, è motivo di ulteriore impegno perché il nostro Ateneo raggiunga un'ancora più rilevante posizione nel campo della formazione e della ricerca continentale. Conoscendo sia la Sua esperienza accademica sia il difficile contesto in cui si trova a operare nella fase iniziale del Suo mandato europeo, credo che non gli sia difficile comprendere le problematiche dell'Ateneo di Genova e alcune difficoltà, che sono d'altronde comuni a tutto il sistema universitario, quantomeno italiano. Lo sfondo della mia relazione è infatti la crescente scarsità delle risorse destinate all'alta formazione e alla ricerca. So che questo tema è al centro dei programmi elettorali di vari partiti e confido che, passata la festa elettorale, non si dimentichino ancora una volta delle loro tante promesse. Né vanno sottovalutate le ricadute di una riforma dello stato giuridico del personale docente, non priva di aspetti problematici, come da più parti denunciato.

L'obiettivo primario che mi ero prefisso l'anno scorso era quello di un graduale miglioramento della situazione finanziaria dell'Ateneo genovese, attraverso una politica di razionalizzazione della spesa e di risparmio, nella salvaguardia, tuttavia, di alcune esigenze primarie della vita universitaria, in particolar modo quelle concernenti l'offer-

ta formativa e i servizi per gli studenti. Personalmente credo di aver operato bene per realizzare tale obiettivo.

In apertura di questa relazione, voglio anzitutto ringraziare le rappresentanze studentesche che sono state seriamente coinvolte in una ponderata riflessione dei giovani sul contributo all'Università, progressivamente impoverita dall'irrazionale contrarsi dei finanziamenti ministeriali. Alla ragionevolezza e al senso di responsabilità dei nostri studenti, deve ora corrispondere un rinnovato sforzo di tutte – ribadisco tutte – le strutture universitarie, che sono chiamate a impegnarsi per non deludere le loro giuste aspettative.

Il Presidente José Manuel Durão Barroso con il Prorettore Adriano Giovannelli

Mi permetto subito di anticipare che l'Ateneo ha effettuato, tra l'altro, investimenti significativi in borse di ricerca, dottorati e sostegno alla mobilità, ripristinando infine, dopo vari anni di sospensione, una linea di finanziamento locale alla ricerca scientifica. Si sono cofinanziati inoltre molti progetti di internazionalizzazione approvati dal MIUR, settore nel quale il nostro Ateneo spicca per impegno e successi, nonostante le minime risorse disponibili.

A questi temi sommariamente anticipati e a molti altri aspetti della vita universitaria genovese, dall'e-learning al risparmio energetico, sarà dedicata la mia sintetica relazione che, per la sua brevità, non potrà purtroppo rendere fino in fondo giustizia ai colleghi Delegati che si sono impegnati in settori specifici e nuovi, come ad esempio la tutela dei disabili, la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dell'Ateneo, il rilancio delle sue attività musicali e sociali, con l'intento di far rifiorire quello spirito di appartenenza e quel senso di comunità di cui tutti sentiamo forte bisogno.

Desidero sottolineare il ruolo importante che si auspica possa venire svolto in futuro dalle fondazioni bancarie, in particolare dalla Fondazione Carige e dalla Compagnia di San Paolo, che ringrazio per l'impegno e la disponibilità già dimostrate in passato. Impegni che mi auguro vengano rinnovati anche nel prossimo futuro, per la realizzazione di importanti progetti di ricerca universitaria, nonché per altre iniziative dell'Ateneo, finalizzate al potenziamento e al miglioramento di strutture didattiche e ai servizi a esse correlati.

Didattica e studenti

L'offerta formativa dell'Ateneo nell'a.a. 2005/2006 comprende:

- 78 corsi di laurea;
- 6 corsi di laurea specialistica a ciclo unico;
- 62 corsi di laurea specialistica;
- 1 corso di laurea vecchio ordinamento;
- 8 corsi di studio ad esaurimento;
- 58 scuole di specializzazione;
- 12 scuole di dottorato con 52 corsi;
- 8 corsi di dottorato di ricerca non strutturati in scuole, suddivisi in 14 indirizzi, per un totale complessivo di 211 borse finanziate per le scuole e i corsi di dottorato;
- 30 corsi di perfezionamento e di formazione;
- 32 master universitari di primo e di secondo livello;

L'Ateneo ha potuto attivare tutti i corsi di studio proposti dalle Facoltà, in quanto gli stessi sono risultati in possesso dei requisiti di risorse (docenti e strutture) determinati a livello nazionale. Su 78 corsi di laurea, 11 (di cui 2 inter-Ateneo) sono attivati presso le sedi decentrate.

Rispetto al precedente a.a., si registra un significativo aumento dei corsi di laurea specialistica (da 56 a 62, di cui 9 attivati presso le sedi decentrate).

Si può notare che, nonostante la diminuzione delle immatricolazioni legata al forte calo demografico registrato in Italia nel 1986, il rapporto percentuale tra gli immatricolati e i nati in Liguria diciannove anni prima è aumentato dal 60,1% nell'a.a. 2004/2005 al 60,8% nell'a.a. in corso.

Questi dati devono essere confrontati con quelli nazionali, che sono rispettivamente del 58,8% per il 2004/2005 e del 58,7% per l'a.a. 2005/2006.

Dopo avere compiutamente definito l'assetto didattico dei corsi di studio in base alla recente riforma denominata 3+2, il nostro Ateneo si appresta ad affrontare un nuovo e impegnativo compito: l'adeguamento dei percorsi di studio al decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270. Il decreto impone un ripensamento sull'architettura degli ordinamenti didattici che consenta di rendere ancora più organica e flessibile l'offerta formativa dell'Università, ponendo lo studente al centro del percorso, dal momento iniziale della formazione di base fino alla caratterizzazione delle lauree magistrali, per continuare con i corsi post lauream e la formazione lungo tutto l'arco della vita professionale. Come è noto, tra i punti cardini di questa nuova architettura dei corsi di studio vi è la codifica di un percorso triennale potenzialmente differenziato in funzione degli sbocchi professionali e un'articolazione delle lauree magistrali su base biennale che ne permetterà una maggiore autonomia ed elasticità.

In vista della riformulazione degli ordinamenti, che potrà formalmente avvenire dopo l'emanazione dei decreti di revisione delle classi dei corsi di studio in fase di elaborazione ministeriale, è iniziato a livello nazionale un attento riesame delle implicazioni che i nuovi ordinamenti avranno sulla struttura e la qualità dell'offerta formativa. In particolare, si sta preparando una bozza di Regolamento didattico generale, il quale, offrendo a ogni Ateneo la possibilità di organizzare la propria autonoma attività didattica nell'ambito di un quadro di riferimento nazionale, renderà più trasparente il confronto tra i vari percorsi formativi e faciliterà la mobilità degli studenti. Tale attività si svolge sotto l'egida della Conferenza dei Rettori, e l'Ateneo genovese vi è attivamente coinvolto con suoi rappresentanti.

In occasione della riformulazione dell'offerta formativa, assume particolare significato la consultazione con le parti sociali, ribadita dal d.m. 270/2004, e cioè il diretto e formale confronto con le organizzazioni rappresentative del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni. Da un lato, la consultazione è mirata a soddisfare le particolari esigenze espresse dal sistema economico, produttivo e dei servizi in Italia e, soprattutto, in Liguria; dall'altro, ha l'obiettivo di assicurare la spendibilità dei titoli accademici anche all'estero.

Nell'ambito della formazione post lauream assume un particolare rilievo il dottorato di ricerca, il cui potenziamento contribuisce ad allinearci con la comunità internazionale dove, molto spesso, il PhD. è il titolo accademico con cui tipicamente ci si inserisce nel mondo del lavoro. Su questa linea una forte spinta è stata data, nel corso del 2005, dall'istituzione delle Scuole, che ha comportato un profondo ripensamento, tuttora in corso, della struttura e funzione del dottorato.

L'Ateneo partecipa inoltre in prima persona ai dottorati istituiti sia presso l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), sia presso l'Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ISICT).

Lo studente è anche al centro dei servizi amministrativi e tecnici che, parallelamente alla riforma, si sono riorganizzati e riqualificati, raggiungendo uno standard qualitativo già giudicato in modo particolarmente positivo nell'ambito del progetto promosso dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario «Analisi delle attività di tipo amministrativo nel sistema universitario e individuazione di good practices - le segreterie studenti».

Nell'ambito degli obiettivi programmatici dell'Ateneo per il miglioramento dei livelli di efficacia ed efficienza dell'attività didattica, di ricerca e di gestione, è stata recentemente istituita, per quanto riguarda la didattica, una Commissione, presieduta dal Delegato per la didattica, con compiti di verifica e monitoraggio finalizzati alla razionalizzazione e all'ottimizzazione dell'offerta formativa e dell'attività didattica dei docenti, avendo riguardo anche all'opinione degli studenti espressa attraverso appositi questionari.

L'Ateneo pone particolare attenzione allo studente per quanto riguarda, altresì, la contribuzione che, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997, n. 306, deve essere graduata secondo criteri di equità e solidarietà in relazione alla condizione economica e determinata anche in base al costo e ai servizi offerti dalle singole Facoltà. Considerato che la contribuzione studentesca dell'Ateneo si colloca circa al 15% del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO), rispetto alla soglia del 20%, è emersa, di comune accordo con le rappresentanze studentesche, da un lato la volontà di razionalizzare il rapporto entrate/costi e, dall'altro, la necessità di un sistema più trasparente per la valutazione del reddito degli studenti.

Per il raggiungimento del primo obiettivo è al lavoro una Commissione, mentre per il secondo è stato deliberato di valutare il reddito degli studenti secondo i criteri previsti dal decreto legislativo 31 ottobre 1998, n. 109 (Indicatore Situazione Economica Equivalente – ISEE). In prima applicazione, il passaggio dal sistema ICE al sistema ISEE interessa le sole matricole 2005/2006 e gli studenti che presentano una nuova autocertificazione. Dall'a.a. 2006/2007 il sistema ISEE sarà esteso alla generalità degli studenti, come avviene anche in altri Atenei. L'introduzione dell'ISEE, sistema che prevede un attento e automatico meccanismo di controllo, consente una maggiore trasparenza ed equità, nonché un allineamento con la valutazione del reddito effettuata dall'ERSU.

Il 2005 è stato un anno particolarmente importante per la formazione universitaria post lauream.

Per quanto concerne il dottorato di ricerca, in attuazione dell'art. 17 del decreto ministeriale 5 agosto 2004, n. 262, sono state istituite ben 12 scuole dottorali, all'interno delle quali sono stati successivamente attivati 52 corsi di dottorato di ricerca. Ai sensi del citato

decreto, l'istituzione delle predette scuole è elemento premiante ai fini della ripartizione nazionale delle borse di dottorato da parte del MIUR, mentre al termine del triennio di programmazione (2004-2006), previa valutazione positiva da parte del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario, potrà essere disposta l'attribuzione di appositi incentivi a quelle Università che hanno promosso l'istituzione delle scuole.

L'Ateneo genovese ha redatto un apposito regolamento, dedicato alle scuole dottorali, attenendosi alle linee guida redatte dal Comitato di valutazione affinché l'istituzione delle scuole non rappresentasse una mera sostituzione nominale dei corsi già attivati, né finisse per divenire una sovrastruttura burocratica che avrebbe inevitabilmente rischiato di soffocare la gestione dei singoli corsi. Con la Regolamentazione adottata dal nostro Ateneo, le scuole sono state poste nella condizione di svolgere compiti di effettivo coordinamento degli aspetti scientifici, didattici e organizzativi comuni dei vari corsi che le compongono, in modo che le stesse possano promuovere anche le iniziative di pubblicizzazione dei percorsi formativi disponibili al fine di incrementare l'attrattività dell'offerta, nonché svolgere un'importante funzione di garanzia per i dottorandi, in relazione all'andamento dei vari corsi.

Di pari passo con l'istituzione delle scuole, si è proceduto con concrete iniziative finalizzate all'internazionalizzazione dei loro corsi. In particolare, sono state approvate tre tipologie di schemi tipo di convenzione (a basso, medio e alto grado di integrazione), allo scopo di realizzare appositi strumenti giuridici di flessibile impiego a favore dei Coordinatori, in modo che gli stessi possano rapidamente incrementare i rapporti di collaborazione esistenti con Atenei stranieri, nell'obiettivo di realizzare corsi di dottorato di ricerca con percorsi formativi in tutto o in parte integrati o che possano prevedere il rilascio di doppi titoli o di un titolo congiunto.

In un'ottica dell'internazionalizzazione della ricerca universitaria si colloca, altresì, la riedizione del bando di concorso riservato a cittadini stranieri per lo svolgimento di brevi periodi di studio in Italia. Un bando che ha confermato il notevole successo riscosso con la prima edizione, anche grazie all'intervenuta semplificazione della procedura amministrativa per la presentazione della documentazione.

Il numero dei posti di dottorato di ricerca messi a concorso è notevolmente aumentato rispetto all'anno precedente:

- XX ciclo (a.a. 2004/2005): 330 posti, di cui 167 con borsa di studio;
- XXI ciclo (a.a. 2005/2006): 412 posti, di cui 211 con borsa di studio.

Si è pertanto verificato un incremento del 24,85% dei posti totali e del 26,3% delle borse di studio bandite.

È altresì importante rilevare il costante incremento quantitativo e qualitativo dei corsi master universitari (di primo e di secondo livello) e dei corsi di perfezionamento, con notevoli riscontri sia sul piano dell'inserimento del mondo del lavoro, sia su quello della professionalizzazione e specializzazione della formazione.

In particolare:

- a.a. 2004/2005 corsi di perfezionamento e formazione: 32;
- a.a. 2005/2006 corsi di perfezionamento e formazione: 30 (al 9 febbraio 2006);
- a.a. 2004/2005 corsi master universitari (I e II livello): 23;
- a.a. 2005/2006 corsi master universitari (I e II livello): 32 (al 9 febbraio 2006);

Occorre, ancora, ricordare che durante lo scorso anno sono state conferite nove lauree ad honorem a personalità nel mondo della scienza, della politica e della cultura che, per le opere compiute o per le pubblicazioni redatte, sono state considerate eccezionalmente meritevoli nelle discipline della Facoltà per le quali sono state concesse (Ingegneria, Lingue e Letterature straniere, Medicina e Chirurgia, Scienze Politiche).

Anche per l'a.a. in corso, l'orientamento si è svolto garantendo i servizi degli anni scorsi, ad eccezione del Salone Formula che, sulla strada di una maggiore economicità delle iniziative, è stato sostituito dalla partecipazione dell'Ateneo a Orientamenti – Salone dell'orientamento scolastico – organizzato dalla Regione Liguria.

Inoltre, gli organi accademici hanno approvato la convenzione con la Provincia di Genova per lo svolgimento del progetto ARIOS – Azioni Regionali Integrate di Orientamento Scolastico - che prevede, presso le scuole medie superiori della Provincia, la presentazione dell'offerta formativa dell'Università, della riforma universitaria, delle modalità amministrative per l'immatricolazione, delle modalità di svolgimento dei test di ammissione ai corsi a numero programmato, nonché approfondimenti specifici su singoli corsi di studio, istituzionalizzando così un'attività di orientamento presso le scuole che dura da diversi anni. Infine, per la prima volta sono stati reclutati dall'Ateneo tutor didattici grazie al cofinanziamento del MIUR ai sensi del decreto ministeriale 23 ottobre 2003, n. 198, «Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti».

Con l'intento di offrire ulteriori e concrete opportunità di avvicinamento al mondo del lavoro, sono stati organizzati incontri con aziende, associazioni ed enti. L'incontro con il mondo del lavoro è sostenuto anche attraverso i servizi on-line, completamente gratuiti per gli utenti, che l'Università di Genova mette a disposizione dei propri studenti e delle aziende: Job Check-in per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e Stage Check-in per favorire l'incontro tra domanda e offerta di tirocini.

In tema di servizi on-line, non va dimenticato che l'Università di Genova da anni aderisce ad AlmaLaurea, il Consorzio che raggruppa numerosi Atenei italiani e le cui attività hanno ottenuto importanti riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale.

Consapevole, infine, dell'importanza da attribuire al raccordo e alla sinergia con gli altri soggetti istituzionali che sul territorio operano in questo contesto, ricordo, tra gli altri, il recente Protocollo di intesa tra Università e Provincia di Genova e le relative convenzioni attuative per la realizzazione in comune di attività di informazione, orientamento e facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento.

Servizi agli studenti disabili

Già dall'emanazione della legge 28 gennaio 1999, n. 17, è operativa presso il nostro Ateneo un'apposita struttura per l'integrazione degli studenti disabili. L'azione svolta in questo campo è proseguita tanto nella direzione di garantire l'accesso fisico alle aule e alle segreterie, quanto nella direzione del supporto didattico e ambientale. Per quanto riguarda le barriere architettoniche, purtroppo ci sono ancora alcune situazioni critiche, ancorché molto si sia fatto compatibilmente con le difficoltà strutturali degli edifici storici e la scarsità dei mezzi finanziari. Per quanto riguarda i servizi alla persona, gli studenti che hanno richiesto e ottenuto un'assistenza diretta nell'ultimo a.a. sono stati 56, per un totale di 2.258 ore di tutorato e oltre 3.500 ore di accompagnamento all'interno degli spazi universitari. È nostra precisa volontà intensificare e affinare gli sforzi in questa direzione, così che il diritto allo studio possa veramente rappresentare una realtà per tutti, specie per quei soggetti che potrebbero esserne privati per ragioni indipendenti dalla loro volontà, ancorché motivati e capaci.

Gestione finanziaria

Le crescenti difficoltà e criticità in cui versa il sistema universitario italiano non risparmiano ovviamente neppure l'Università di Genova. In conseguenza di tale situazione, il nostro Ateneo ha mantenuto una linea di grande equilibrio e responsabilità nella gestione delle risorse finanziarie, attraverso misure di programmazione, razionalizzazione e monitoraggio degli impegni e delle spese, sempre più attente e rigorose.

In questo contesto si deve peraltro evidenziare positivamente il tendenziale superamento delle difficoltà che avevano caratterizzato la previsione di entrata sul FFO del bilancio 2005, la cui indeterminatezza, a fronte di incrementi di FFO normativamente previsti ma non ancora definiti, sia metodologicamente sia quantitativamente, aveva fortemente condizionato la capacità programmatoria del bilancio dell'Ateneo. Quanto sopra aveva determinato il rinvio di alcune significative voci di spesa al momento dell'effettiva individuazione delle risorse effettivamente allocabili in bilancio.

Un ulteriore elemento significativo, per i positivi riflessi sul bilancio, è da individuarsi nell'avvio del processo di riordino del sistema della contribuzione studentesca (come in precedenza già evidenziato). Gli effetti finanziari definitivi di tale manovra si rifletteranno sul bilancio 2007; peraltro i primi benefici, legati alle variazioni apportate al contributo speciale, sono già evidenziati nel bilancio 2006.

Non si può peraltro sottacere come la programmazione dei fabbisogni finanziari del 2006 e delle conseguenti azioni sottese risulti sempre fortemente condizionata da due fattori determinanti:

1. la sempre crescente incidenza sul FFO delle spese fisse di personale;
2. la progressiva diminuzione dell'avanzo di amministrazione. Come ben noto, infatti, tale risorsa è sempre stata in passato utilizzata in maniera consistente per conseguire il pareggio di bilancio, tanto che per il bilancio di previsione 2005 risultava pressoché azzerata. Solo al termine dell'esercizio si è potuto ricostituire e quindi utilizzare un modesto avanzo che, unitamente a un'accurata e ponderata allocazione delle risorse

nelle varie poste di bilancio, a un processo di razionalizzazione delle spese iniziato nel corso del 2005, all'avvio del riordino della contribuzione studentesca, ha consentito di conseguire il pareggio del bilancio 2006, garantendo le risorse necessarie ad assicurare la copertura delle spese fisse e di quelle indispensabili al funzionamento e allocando nuove risorse per la ricerca di Ateneo.

Personale e organizzazione

Per quanto attiene al personale docente, nel 2005 l'Amministrazione ha portato a compimento un insieme di procedimenti di reclutamento avviati negli esercizi precedenti direttamente dall'Ateneo o conseguenti a procedure di valutazione di altre Università, anche valorizzando le opportunità presentate da incentivi ministeriali all'uopo finalizzati. Analoghe iniziative sono state assunte per il personale tecnico-amministrativo, al fine di completare processi di reclutamento da tempo programmati, che si integrano con ulteriori interventi attualmente in corso, finalizzati a promuovere lo sviluppo delle professionalità presenti in Ateneo.

Nell'ambito delle nuove previsioni normative in materia di programmazione del reclutamento del personale docente e tecnico-amministrativo, l'Ateneo ha predisposto un progetto pluriennale volto a soddisfare le esigenze di ricambio generazionale, promuovendo, tra l'altro, un processo di riequilibrio tra le disponibilità di personale delle diverse Facoltà.

In correlazione con le procedure di reclutamento e valorizzazione del personale tecnico-amministrativo, sono stati definiti alcuni importanti interventi organizzativi, in parte già realizzati, quale il riassetto del Sistema Bibliotecario, e in parte in corso di attuazione.

Di particolare significato la ridefinizione del modello della Direzione amministrativa, coerente con un disegno volto a utilizzare al meglio le risorse disponibili e a incentivare profili di qualità, la cooperazione e la condivisione degli obiettivi strategici.

L'Ateneo, in ambito organizzativo, ha inoltre recentemente predisposto un progetto per la sperimentazione di processi innovativi collegati con la gestione del personale e il miglioramento della cultura organizzativo-gestionale e del clima aziendale in un'ottica di parità, nell'ambito di un programma obiettivo per la promozione della presenza femminile nei livelli, nei ruoli e nelle posizioni di responsabilità all'interno dell'organizzazione.

Ricerca

Per quel che riguarda la ricerca, è stato recentemente portato a termine, per la prima volta in Italia, un processo di valutazione sullo stato della ricerca nazionale riguardante il triennio 2001-2004. Tale analisi, condotta con il metodo internazionalmente riconosciuto del peer reviewing, ha fornito interessanti informazioni non solo sulla qualità dei lavori presentati e sulle potenzialità competitive dei nostri ricercatori, ma anche un insieme di dati e di informazioni sulla produzione scientifica delle diverse aree di ricerca presenti nelle Università e negli enti di ricerca in Italia.

Va da sé che i risultati di questo primo esercizio di valutazione necessitano di una più approfondita analisi e meditazione, non solo per migliorare, in futuro, la qualità e la quantità della nostra produzione scientifica a livello internazionale, ma anche in considerazione del fatto che i risultati di questo processo di valutazione potrebbero essere usati da parte del Ministero per meglio indirizzare le risorse finanziarie per la ricerca.

Tuttavia, da una prima analisi dei dati diffusi dal CIVR, la ricerca prodotta nel nostro Ateneo è stata valutata in ambito nazionale in maniera soddisfacente e, seppur di poco, si colloca mediamente nel segmento superiore ai valori medi riportati.

Anche nell'anno 2005 l'Ateneo è stato impegnato nella ricerca, cercando di migliorare la propria posizione competitiva sia a livello nazionale che internazionale. Nel complesso, questi sforzi sono stati coronati da successo e alcune importanti nuove iniziative sono state avviate.

Un primo elemento positivo di valutazione è che le entrate per la ricerca acquisite complessivamente nel 2005 hanno superato i 38 milioni di euro (il dato si riferisce all'ammontare delle entrate acquisite nell'anno), con un aumento del 21,6% rispetto ai 31 milioni di euro dell'anno precedente, confermando il trend molto positivo degli ultimi anni con un incremento medio annuo di oltre il 10% nel quinquennio 2001-2005.

Nell'ambito dei programmi europei si è registrato complessivamente un buon andamento per quanto riguarda l'acquisizione di nuovi contratti, seppure non al livello dell'anno precedente, che era stato particolarmente brillante. È da segnalare però, con particolare soddisfazione, la recente acquisizione di un importantissimo contratto Marie Curie - EST (Early Stage Training), che ci consentirà di ospitare molti giovani ricercatori provenienti da tutta Europa. Ciò accrescerà la visibilità internazionale del nostro Ateneo nel settore specifico – Meccanica dei fluidi e Biofluidodinamica – e darà a molti studenti di dottorato stranieri la possibilità di godere di borse di studio dell'Unione Europa estremamente competitive. L'Italia è un paese che evidenzia qualche difficoltà nell'attirare giovani ricercatori da altri paesi, ma questo successo dimostra che si possono invertire tendenze consolidate e competere anche in questo ambito con i migliori gruppi in Europa e nel mondo.

Buoni successi sono stati ottenuti anche negli altri strumenti del VI programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, che vedono l'Università di Genova operare sempre con un ruolo molto attivo e attento, grazie anche all'intensa e capillare attività di informazione e assistenza svolta nei confronti dei docenti e dei ricercatori da parte dell'Ufficio Ricerca del nostro Ateneo. Oltre al programma quadro, l'Ateneo ha profuso energie, ottenendo buoni risultati, nei programmi europei Life Ambiente, Interreg, Cultura 2000 e molti altri ancora.

I finanziamenti per la ricerca a livello nazionale sono stati complessivamente positivi, pur in presenza di un minore impegno finanziario da parte del Ministero per i Progetti

di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN), il cui valore complessivo è diminuito di circa il 17%. Il posizionamento dell'Università di Genova in questa tipologia di progetti è migliorato rispetto all'anno precedente, confermando le capacità competitive dei nostri ricercatori e la qualità delle loro ricerche. L'Ateneo da parte sua ha investito significative risorse (1.130.000 euro) per integrare, come previsto dalla tipologia del finanziamento, gli stanziamenti governativi, aumentando la somma stanziata l'anno precedente.

Abbiamo registrato un buon successo nei progetti FIRB (Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base), acquisendo contratti per quasi 6 milioni di euro. Di grande rilievo, infine, il reperimento di risorse extramurarie, realizzato grazie al significativo aumento dei contratti acquisiti da altri ministeri: l'ammontare di questi finanziamenti è risultato essere infatti di quasi 6 milioni di euro.

Ci siamo inoltre fortemente impegnati nella presentazione di progetti congiunti in collaborazione con le imprese (i Progetti Strategici Nazionali di ricerca industriale), ma siamo ancora in attesa dei risultati della valutazione.

È continuata l'attenzione nei confronti dei protocolli bilaterali promossi dal Ministero degli Esteri, nei quali il nostro Ateneo è stato inserito con successo anche nel 2005.

Per quanto riguarda i contratti acquisiti direttamente dalle imprese, l'Università di Genova conferma anche per l'ultimo anno un suo storico punto di forza, derivante non solo dai rapporti a livello regionale, ma da una crescente capacità competitiva a livello nazionale e internazionale.

In tema di rapporti con le imprese e con il territorio, è importante segnalare alcune novità del 2005. L'Università di Genova sta infatti sviluppando programmi che riguardano il trasferimento tecnologico e gli spin-off della ricerca, in modo da contribuire attivamente alla crescita e allo sviluppo economico della Regione. A questo proposito, abbiamo avviato un importante progetto insieme a Sviluppo Italia Liguria e agli enti locali (Regione, province, camere di commercio), per la realizzazione di quattro incubatori di nuove imprese da localizzarsi nelle province della Regione. Questa iniziativa è stata accolta in maniera estremamente positiva dagli enti sopraccitati e anche da altre istituzioni che non solo hanno dato la loro disponibilità a collaborare fattivamente alla realizzazione di questo progetto, ma hanno anche manifestato la disponibilità a fornire un sostegno finanziario.

Il progetto presentato al Ministero delle Attività Produttive è attualmente in fase di valutazione. Indipendentemente dall'esito, è nostra intenzione intensificare i nostri sforzi per cercare di portarlo avanti comunque (seppure con maggiori difficoltà), perché crediamo che esso sia essenziale e strategico nell'ambito del rapporto Università-territorio. In questo ambito sono inoltre da segnalare i recenti protocolli d'intesa siglati con Sviluppo Italia Liguria e con la Camera di Commercio di Genova. Siamo infatti consapevoli che l'istituzione di una cooperazione tra Università e imprese per garantire

una migliore divulgazione e valorizzazione delle nuove conoscenze nella società civile e il contributo dell'Università nelle esigenze e nelle strategie locali e regionali sono obiettivi primari anche nell'ambito della Comunità europea.

Di grande rilevanza potranno essere anche l'interazione, il dialogo e le sinergie con l'Istituto Italiano di Tecnologia che sta muovendo i suoi primi passi e a cui l'Ateneo ribadisce la sua disponibilità collaborativa.

Sarà inoltre cura dell'Ateneo continuare a investire, seppure ancora cifre relativamente modeste, sui brevetti, al fine di non trascurare completamente un settore che risulta sempre più importante a livello di Politiche europee e nazionali e che vede crescere l'attenzione da parte della maggior parte delle Università italiane.

Internazionalizzazione

Come ho già detto all'inaugurazione dello scorso a.a., considero il rilancio dell'internazionalizzazione un impegno importante per l'Università di Genova. Tale sfida è infatti cruciale, non solo per l'Ateneo, ma per la stessa società ligure. Posso ora dire con soddisfazione che i risultati acquisiti nel primo anno del mio mandato sono, in questo settore, estremamente positivi.

L'Università ha in particolare elaborato un complesso piano triennale, nel quale si è cercato di rafforzare i legami con i Centri internazionali di elevata qualità formativa e scientifica, aprendo insieme nuovi percorsi di collaborazione con vari paesi emergenti nello scenario mondiale.

Tenendo conto della storia e della vocazione internazionale della nostra Regione, si è cercato altresì di rafforzare la fitta rete di collaborazioni europee, anche con i paesi dell'Est, la rete Euromediterranea e quella con l'America Latina.

Il nostro piano di internazionalizzazione è stato molto apprezzato dal MIUR, che ha conferito all'Ateneo di Genova un finanziamento specifico tre volte più alto che in passato, approvando inoltre un numero di progetti straordinariamente elevato, che fa balzare di colpo la nostra Università dalla coda della classifica al quarto posto in Italia, con un volume assoluto di attività internazionale corrispondente a quello di Atenei assai più grandi, come la statale di Milano e la Sapienza di Roma. È molto cresciuto, inoltre, il numero delle nostre convenzioni bilaterali, di diversa natura, una delle quali, relativa al Cile, è stata firmata al Quirinale.

Si è incrementata la partecipazione a programmi comunitari di varia tipologia e si sono stabiliti accordi col governo per sostenere la mobilità di studenti e ricercatori provenienti da paesi dell'America Latina e dell'India. Le attività del nostro Ateneo sono state presentate a Bruxelles, a Berlino (ove è in programma ancora un Focus sull'attività scientifica di Genova), in varie città cinesi, etc.

A causa della carenza di finanziamenti disponibili per la promozione internazionale, spesso l'Università si è avvalsa del sostegno delle nostre rappresentanze diplomatiche

e dei nostri Istituti di cultura all'estero, dalla Germania alla Colombia, al Kazakistan. È cresciuta significativamente la nostra capacità di ottenere finanziamenti comunitari per la mobilità internazionale degli studenti e dei docenti.

Nella convinzione che un periodo di studi all'estero rappresenti una significativa opportunità di arricchimento formativo e culturale per i giovani, l'Ateneo ha rafforzato inoltre le sue iniziative a favore della mobilità internazionale. Tale sforzo è documentato dal numero degli studenti Erasmus in uscita, che è aumentato dell'11%, passando dai 450 del 2004/2005 ai circa 500 del corrente a.a.. Tali risultati sono in controtendenza rispetto al trend negativo nazionale denunciato dalla CRUI.

È altresì cresciuto il numero degli studenti Erasmus in entrata, che sono ormai 464, con un recente incremento degli inglesi, degli austriaci, degli spagnoli e dei polacchi, a fronte di un calo dei francesi, forse per l'esaurirsi dell'effetto Genova-2004.

La nostra Università tende dunque ad avere un numero pressoché eguale di studenti Erasmus in uscita e in entrata. Ulteriore segno di accresciuta attrattività internazionale è l'aumento degli studenti stranieri che scelgono Genova, al di fuori dei programmi comunitari o di accordi internazionali di varia natura. Essi sono infatti ben 1.213, di cui 258 provenienti dall'Unione Europea, con una forte presenza di giovani provenienti dall'Est. La percentuale complessiva degli studenti stranieri rispetto agli iscritti ai nostri corsi è pertanto cresciuta di circa mezzo punto.

Alcuni giovani dei paesi a più basso reddito sono tuttavia costretti a rientrare, dopo un po', in patria o a scegliere altre Università per la cronica carenza di quegli alloggi e di quelle borse di studio che consentirebbero loro di vivere in una regione tanto cara. Anche per gli italiani, d'altronde, non è poi così semplice vivere all'estero, specie nei paesi del Nord Europa. Né si può pensare che sia loro possibile avvalersi dei servizi disponibili per gli studenti delle Università ospitanti, se non siamo in grado di garantire minime condizioni di reciprocità. Il problema dell'alloggio è, d'altronde, particolarmente grave anche per i numerosi ricercatori e i visiting professors giunti a Genova da tutto il mondo.

Le difficoltà che incontrano gli studenti in mobilità non sono poi solo di tipo economico, ma derivano anche dall'articolazione degli studi universitari, divenuti più serrati dopo l'introduzione dei nuovi cicli di studio. Talvolta i nuovi ritmi si conciliano infatti male con i tempi di adattamento richiesti da un soggiorno all'estero. Gli sbarramenti imposti da talune Facoltà non possono poi che aggravare la situazione. Le difficoltà e i successi nel settore della mobilità studentesca non sono comunque distribuiti in modo uguale all'interno del nostro Ateneo.

Questo Ateneo adotta comunque diverse misure di sostegno alla mobilità in entrata e in uscita per quanto riguarda l'aspetto della preparazione alla nuova esperienza. Per quanto concerne gli studenti in uscita, sono stati organizzati vari corsi volti ad arricchire e a perfezionare le loro conoscenze linguistiche.

Considerato che l'entità mensile della borsa comunitaria Erasmus consente allo studente di coprire solo una parte dei costi connessi alla permanenza all'estero, l'Università di Genova concede un contributo integrativo, la cui entità varia in relazione alle fasce di reddito di appartenenza. Al fine di assicurare allo studente l'immediata disponibilità della borsa e della relativa integrazione, continua la collaborazione dell'Università con un istituto bancario, il quale permette allo studente di ottenere un prefinanziamento. Analogamente, sono state previste iniziative volte a migliorare l'accoglienza degli studenti stranieri, quali l'istituzione di corsi finalizzati all'apprendimento della lingua italiana (articolati su più livelli di insegnamento) e l'aiuto nella ricerca di una prima sistemazione abitativa.

In adesione alle sollecitazioni del Presidente della Repubblica e della CRUI, l'a.a. 2005/2006 ha visto l'apertura agli studenti cinesi, che l'Università di Genova accoglie per la prima volta, prevedendo specifiche misure di sostegno.

L'attenzione prestata alla dimensione internazionale trova conferma anche in tema di servizi per l'orientamento al mondo del lavoro. Per consentire ai propri giovani di vivere una qualificante esperienza di tirocinio all'estero, per la prima volta l'Ateneo genovese partecipa infatti direttamente al programma d'azione comunitario per la formazione professionale «Leonardo da Vinci». A questo proposito si ricorda il progetto Netform I ammesso, nel 2005, a beneficiare del contributo comunitario e cofinanziato da questa Università.

L'impegno dell'Ateneo per incentivare le esperienze internazionali dei propri studenti e laureati, con particolare riguardo a quanti si trovano in condizioni socioeconomiche svantaggiate, trova conferma pure nei contributi riconosciuti a quanti svolgono un tirocinio all'estero, nell'ambito dei programmi gestiti dalla Fondazione CRUI.

Mi permetto infine di ricordare che l'accordo quadro regioni-Università (siglato il 3 marzo 2005) pone come obiettivo primario il sostegno congiunto ai processi di internazionalizzazione, attraverso Politiche volte a creare un circolo virtuoso fra «Atenei, territorio, imprese, sistema universitario nazionale e Università europee» e mediante azioni comuni per la realizzazione di progetti specifici. Molte Università italiane, partner dell'Ateneo genovese in diversi network internazionali, operano all'estero col consistente sostegno finanziario e talvolta organizzativo delle relative regioni.

L'Università è un patrimonio prezioso per la città di Genova e per tutta la società ligure. Collabora infatti, in modo organizzato, con circa 500 partner internazionali, operanti non solo in Europa e nei paesi più avanzati – ove ha intessuto una rete fittissima di relazioni – ma in tutti i continenti, realizzando un interscambio crescente di studenti e ricercatori, anche con aree geografiche quali l'America Latina, il mondo arabo, la Russia, l'Asia Centrale, l'India, il Sud Est asiatico e la Cina (talvolta col sostegno diretto del Ministero degli Affari Esteri).

L'Università partecipa, inoltre, a progetti di cooperazione allo sviluppo in Perù e in Ecuador e i nostri medici sono fortemente impegnati in Africa.

Purtroppo, le risorse complessivamente disponibili per l'attività internazionale dell'Ateneo sono estremamente esigue, incomparabilmente inferiori a quelle di cui si avvalgono le altre Università italiane. Se talvolta una consolidata proiezione internazionale dell'Ateneo precede, in aree specifiche, quella delle istituzioni locali e del sistema produttivo regionale, in vari altri casi l'Università di Genova ha sviluppato puntuali forme di collaborazione con partner stranieri, proprio in risposta alle sollecitazioni delle istituzioni regionali e locali o delle imprese operanti sul nostro territorio. Pur ritenendosi sempre un fatto positivo la ricchezza dei contatti e delle collaborazioni internazionali, si reputa ora necessario identificare, in particolare, alcuni progetti specifici o bersagli geografici di comune interesse, intorno ai quali si possano realizzare più forti sinergie operative fra Ateneo, istituzioni, mondo imprenditoriale, analogamente a quanto già si realizza in altre regioni.

Pare un esempio particolarmente incoraggiante, a questo proposito, il percorso appena avviato con il Comune di Genova per giungere a una stretta collaborazione nei rapporti con le Università di Mosca e di Shangai. Si auspica che tale logica possa estendersi presto alla relazione con le altre istituzioni territoriali e il mondo imprenditoriale. È la sfida a costruire, nei fatti, quel 'sistema Liguria' di cui vi è forte bisogno e al quale ho fatto chiaro riferimento all'apertura dello scorso a.a.

Rapporti Università - territorio

Per l'Università di Genova, caso ormai quasi unico nella realtà italiana di un unico Ateneo a livello regionale, assume particolare rilievo il rapporto con il territorio e con le istituzioni locali. È precisa intenzione dell'Università di acquisire sempre più una dimensione regionale e conseguentemente intensificare il rapporto e potenziare lo sviluppo di iniziative congiunte con la Regione Liguria, sia per quanto riguarda l'attività didattica a Genova e nelle sedi decentrate, sia l'attività di ricerca e il rapporto con le realtà produttive del territorio ligure. Pur nell'inevitabile schematicità riteniamo utile riportare le questioni sulle quali si è negli ultimi mesi avviato un proficuo rapporto di collaborazione tra Università di Genova e Regione Liguria.

Disegno di legge sulla promozione, lo sviluppo e la valorizzazione della innovazione e delle attività universitarie e di formazione avanzata

Anche alla luce del processo di riforma costituzionale in atto che viene a potenziare il ruolo e l'autonomia regionale in materia di ricerca e innovazione, di istruzione e diritto allo studio, la Giunta regionale ha avviato l'iter di presentazione al Consiglio regionale di un disegno di legge al fine di determinare un quadro normativo preciso, sia per quanto riguarda il finanziamento di progetti di ricerca, sia per il complesso delle attività formative relative ai master di I e II livello e ai dottorati di ricerca. L'Università è fortemente interessata e disponibile a un confronto sui contenuti del disegno di legge e a una sua rapida approvazione.

Sedi decentrate: sviluppo e razionalizzazione delle iniziative in atto.

Ferme restando le differenze, anche notevoli, con le quali si è venuto realizzando il decentramento delle attività didattiche dell'Ateneo genovese nelle diverse province

della Liguria, occorre introdurre elementi di innovazione rispetto alle decisioni assunte negli anni passati, al fine di correggere talune evidenti distorsioni e fare del decentramento uno degli aspetti prioritari del processo di integrazione, sviluppo e consolidamento del nostro Ateneo sul territorio, al fine di accrescerne la dimensione regionale.

Le attività didattiche decentrate:

- non debbono configurarsi come meri doppioni di quelle offerte nella sede genovese, ma caratterizzarsi in maniera autonoma al fine di rivolgersi non solo agli studenti residenti nelle diverse provincie ma anche a quelli provenienti da Genova e da altre località (inclusi gli studenti stranieri). Per quanto riguarda le lauree triennali, non va naturalmente esclusa la possibilità, in presenza di un numero significativo di studenti, di attivare un 'corso decentrato', con eventuale proseguimento presso la sede genovese di lauree specialistiche;
- debbono anche rispondere alle esigenze formative legate allo sviluppo economico e sociale del territorio ligure.

Quanto sopra comporta due conseguenze rilevanti:

- presso le sedi decentrate dovranno essere collocate anche attività di ricerca strettamente collegate con le attività didattiche più avanzate e in grado di interagire con la struttura produttiva del territorio, per quanto concerne sia contratti di ricerca con il sistema delle imprese, che attività formative a livello di master;
- per soddisfare tali esigenze è necessario che il personale docente impegnato, espleti presso tali sedi non solo la propria attività didattica ma anche (in collegamento con i Dipartimenti di appartenenza) l'attività di ricerca.

Al fine di rendere operativo un piano delle attività decentrate dell'Ateneo che risponda alle esigenze sopra indicate, occorre, oltre a un preciso impegno in tal senso dell'Università, anche un ruolo di programmazione e di finanziamento da parte della Regione Liguria, così come avviene in molte altre regioni italiane, e come previsto dal disegno di legge regionale sopra citato.

Distretto dei sistemi intelligenti integrati

Dopo una fase iniziale si è entrati finalmente, dopo la firma dell'accordo di programma e la definizione dei relativi finanziamenti, in una dimensione più operativa. È stata infatti costituita la società consortile per azioni «Sistemi Intelligenti Integrati – Tecnologie Liguria», avente lo scopo di intraprendere – tramite una forte interazione tra mondo accademico e mondo imprenditoriale – iniziative idonee allo sviluppo, nella nostra Regione, di un distretto tecnologico nel settore dei sistemi intelligenti integrati. Per l'Università è fondamentale che le attività di ricerca finanziate dal distretto siano avviate attraverso una forte sinergia con la Regione, al fine di garantirne un'ampia ricaduta sullo sviluppo sia delle imprese che della ricerca universitaria nei vari settori collegati con le realtà del distretto.

Diritto allo studio

Alla luce di quanto già fatto in altre regioni, occorre affrontare complessivamente

con la Regione Liguria le Politiche di diritto allo studio, tenuto conto delle nuove esigenze derivanti dalla riforma degli ordinamenti didattici e quindi del complesso delle attività formative facenti capo all'Università di Genova. Per una realtà come quella della Liguria ciò significa, in particolare, incrementare, tramite un'adeguata politica di borse di studio e una competitiva offerta di residenzialità, anche la frequenza di studenti di altre regioni e di studenti stranieri a tutti i livelli, dalle lauree triennali alle scuole di dottorato. Gli incentivi economici dovranno essere sempre più basati sul merito al fine di attirare nel nostro Ateneo, in concorrenza con altre sedi universitarie, gli studenti migliori.

Politica sanitaria e rapporti Università - Regione

La partecipazione dell'Università alla programmazione sanitaria regionale, anche in riferimento alla ricerca biomedica e clinica, prevista dalla legge regionale 20 gennaio 2005, n. 1, va potenziata attraverso il superamento di elementi di criticità, presenti nella citata legge, per rendere effettivamente significativo il ruolo dell'Università, in particolare per quanto riguarda il rapporto con l'Azienda Ospedaliera Universitaria «San Martino».

È altresì necessaria una stretta e sinergica cooperazione tra Regione e Università per quanto riguarda la definizione dei compiti e degli assetti organizzativi sia dell'Istituto Scientifico Tumori (IST) che del Centro Biotecnologie Avanzate (CBA).

Servizi informatici e telematici di Ateneo

La disponibilità di servizi informatici e telematici efficienti è elemento sempre più critico per la gestione di una struttura complessa come l'Ateneo di Genova, sia dal punto di vista dei servizi che devono essere messi a disposizione degli utenti (interni ed esterni), sia dal punto di vista della gestione dei dati relativi alla ricerca e alla didattica, che costituiscono i criteri con cui gli Atenei vengono valutati a livello nazionale. Ed è in quest'ottica che la nostra Università ha iniziato un profondo processo di rinnovamento del sistema informativo.

Possiamo mettere in evidenza i risultati più significativi.

La commissione istruttoria per l'e-learning ha concluso i suoi lavori lasciando una serie di indicazioni per la cui realizzazione è stato nominato un Consiglio di indirizzo per l'applicazione di tecnologie ICT alla formazione. Il primo risultato ottenuto da questo Consiglio è l'attivazione di una piattaforma in grado di offrire un supporto di base a tutti i corsi frontali. L'installazione di questo software è iniziata a settembre e dal primo semestre di questo a.a. un certo numero di corsi di studio (circa 100 docenti) ha iniziato a utilizzarlo per fornire supporto ai propri studenti. I risultati di questa installazione pilota sono stati molto soddisfacenti e, dal secondo semestre, il servizio potrà essere esteso a tutti i corsi dell'Ateneo.

Al momento i servizi offerti agli studenti sono quelli di base e, superata la fase di avvio, si procederà a progettare e mettere a disposizione servizi orientati alla formazione a distanza.

In relazione alla formazione a distanza è importante un progetto proposto al MIUR, congiuntamente alla Regione Liguria, per la realizzazione di una rete di aule collegate in videoconferenza e dislocate su tutto il territorio della nostra Regione. Con questa struttura un docente potrà essere seguito contemporaneamente da molti studenti presenti nelle sedi decentrate.

Nel corso di quest'anno sono entrate in funzione le aule realizzate presso i Magazzini dell'Abbondanza e in via Leon Battista Alberti per l'autoapprendimento delle lingue e dell'informatica di base e sono stati tenuti i primi esami per EUCIP ed ECDL. Un accordo in via di formalizzazione con la Regione Liguria consentirà a tutti gli studenti che partecipano ai progetti di formazione a distanza organizzati dalla Regione di utilizzare le nostre aule per sostenere gli esami per il conseguimento dell'ECDL. È in fase di completamento il collegamento delle sedi staccate di Savona e Imperia con una linea in fibra ottica. Questo collegamento consentirà di integrare perfettamente le sedi staccate nella rete di Ateneo, di garantire collegamenti ad alta velocità con la rete GARR, nonché di fornire una banda più che sufficiente per qualsiasi iniziativa di formazione a distanza.

È stato rivitalizzato il programma per la gestione dell'anagrafe della ricerca. Al momento è in fase di test ed entrerà in servizio nei prossimi mesi. Il programma raccoglie tutti i dati sulla ricerca ed è in grado di soddisfare le esigenze dell'Ateneo sia per quanto riguarda la produzione di report interni che per quanto riguarda la rendicontazione al Ministero (CIVR).

È stato potenziato il portale di Ateneo, inserendo nuovi e importanti servizi per gli studenti, ed è iniziata un'opera di adeguamento di tutti i siti al regolamento sull'accessibilità dei siti web.

Infine, ricordiamo i significativi lavori svolti dalla Commissione per la Carta dei servizi ICT, dalla Commissione per la Sostituzione dei Programmi gestionali/amministrativi e dalla Commissione per la Privacy.

Sistema Bibliotecario di Ateneo

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo ha svolto nel corso dell'anno appena trascorso la propria attività sulle direttrici che gli organi di governo hanno indicato con le deliberazioni in merito alla sperimentazione di un nuovo modello organizzativo, con l'obiettivo di migliorare i livelli di efficienza ed efficacia dei relativi servizi all'utenza, valorizzando la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse e il conseguente contenimento dei costi gestionali. La sperimentazione, operativa dal 1/1/2006, prevede che nove dei precedenti quattordici Centri di Servizio Bibliotecari (CSB) siano aggregati in un'unica struttura denominata Centro di Servizi di Ateneo per il Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo (CSA del CSBA). Tale struttura, con nuova sede nell'immobile sito in via Bensa 1, è organizzata come una struttura dipartimentale con piena autonomia di supporto e di coordinamento dei Servizi Bibliotecari erogati dai CSB. Nel corso di quest'anno sarà organizzato lo staff del Centro per svolgere le attività previste.

Nel campo delle relazioni interAteneo, il Sistema Bibliotecario di Ateneo, che già partecipa alla Cooperazione Interuniversitaria per i Periodici Elettronici (CIPE), ha svolto un ruolo significativo in tale ambito per trasformare CIPE in Consorzio. Questa decisione è stata presa in quanto solo la trasformazione in Consorzio consentirà agli Atenei aderenti a CIPE di partecipare alle iniziative che la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) intende condurre sotto la propria egida per addivenire a trattative nazionali con gli editori di risorse elettroniche che risulteranno economicamente vantaggiose sull'esempio di iniziative straniere.

A questo proposito, è importante sottolineare che proprio il nostro Ateneo è stato indicato dal Magnifico Rettore dell'Università di Padova e Presidente della Commissione Biblioteche della CRUI, quale sede del futuro Consorzio, segno evidente del prestigio di cui gode il l'Ateneo genovese.

Tra le iniziative a supporto dell'utenza, si rileva l'estensione a tutte le strutture dipartimentali dell'Ateneo delle condizioni offerte dalla gara interAteneo per l'acquisto delle monografie italiane e straniere, condizioni che sono particolarmente vantaggiose sia sul piano economico sia sul piano dei servizi di fornitura offerti.

È inoltre obiettivo del Sistema Bibliotecario di Ateneo valorizzare al meglio le risorse umane che, spesso di elevata competenza, possono concorrere in maniera essenziale al raggiungimento dei suoi obiettivi.

Edilizia

Per quanto concerne l'edilizia universitaria uno degli elementi caratterizzanti sarà costituito dalla scelta programmatoria da attuare per il definitivo insediamento della Facoltà di Ingegneria. Si tratta di una questione che, ferma restando l'attivazione di un autonomo processo di valutazione interno da parte della Facoltà, dovrà svilupparsi in totale condivisione e con la fattiva partecipazione finanziaria degli enti territoriali, in un contesto generale atto a garantire nuove sinergie e interazioni tra Università e tessuto economico - produttivo locale.

Tra le priorità del prossimo anno si evidenzia la necessità di definire con il demanio e gli altri enti interessati le procedure per addivenire all'acquisizione in proprietà di tutti i beni demaniali attualmente in uso all'Università. Si tratta di un'operazione particolarmente significativa per i riflessi che comporterà sulla valorizzazione del patrimonio edilizio complessivo dell'Ateneo, anche ai fini di una sua razionalizzazione.

È da sottolineare la recente sottoscrizione di un accordo di programma tra Regione Liguria e Ministero delle Infrastrutture che consentirà la realizzazione di nuove residenze per studenti nel centro storico.

Per quanto attiene ai più significativi interventi nel settore si segnala:

- la costituzione di una commissione con il compito di una revisione e razionalizzazione del patrimonio edilizio;

- il completamento dei lavori, entro l'anno, per l'insediamento della biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche all'Albergo dei Poveri;
- l'impegno dell'Ateneo nella realizzazione dell'asilo aziendale già programmato;
- l'avvio dei lavori di ristrutturazione dei prospetti e di parte delle coperture dell'edificio sede dell'orto botanico;
- l'attivazione, dopo lunghi anni di attesa, dell'edificio di viale Benedetto XV, nuova sede della Clinica Oculistica e altro;
- la definizione di un programma pluriennale per gli interventi manutentivi straordinari sugli immobili e sugli impianti per la riqualificazione complessiva del patrimonio edilizio dell'Ateneo.

Valorizzazione del patrimonio storico e artistico

L'eccezionalità del patrimonio architettonico e artistico posseduto o gestito dall'Università di Genova, fortemente integrato con il tessuto storico cittadino, costituisce un'immagine forte del nostro Ateneo.

L'articolarsi delle sedi universitarie del Polo Umanistico sull'asse di Balbi è oggi un segno di particolare rilevanza sulla linea di accesso al centro storico. L'Ateneo, insieme alla sede centrale nell'antico Collegio gesuitico, gestisce tre formidabili palazzi della strada dei Balbi: l'acquisizione di Palazzo Balbi Cattaneo, insieme ai recenti restauri che hanno coinvolto i diversi edifici, sottolineano la volontà di far conoscere un nucleo così significativo della civiltà dell'abitare genovese e di valorizzare eccezionali qualità architettoniche e contenuti artistici che fanno di queste sedi 'musei vivi'.

Complessi monumentali e capolavori in essi contenuti devono essere mantenuti nel contesto vitale e nell'attenzione 'attiva' di studenti e docenti: un continuo monitoraggio della situazione si rende necessario in sinergia con le soprintendenze nel programmare restauri e interventi anche nell'ottica di un'apertura alla cittadinanza di questo patrimonio. Un patrimonio che è un eccezionale strumento di didattica e di sperimentazione interdisciplinare e, insieme, immagine 'alta' dell'Ateneo.

In questo senso la grandiosa mole architettonica dell'Albergo dei Poveri sarà una delle immagini nuove dell'Ateneo e – con i grandi restauri in corso e la funzionalizzazione dell'edificio agli scopi dell'uso universitario – un esempio di conservazione attiva nel rispetto e nella valorizzazione di un patrimonio, non inferiore potenzialmente a quello di grandi strutture museali delle Università d'oltre oceano.

I lavori e i restauri in corso a Palazzo Belimbau, insieme a quelli condotti in Palazzo Serra, confermano la scelta di una presenza significativa nel contesto urbano. In questa zona gli insediamenti universitari possono rivestire un ruolo analogo a quello già svolto con l'insediamento di Architettura in Santa Maria in Passione – altro straordinario patrimonio architettonico – che tanto ha significato nella ripresa di vitalità del centro storico. Anche la presenza nell'area del Porto Antico sottolinea la partecipazione alle scelte di un'urbanistica volta a immaginare una città moderna legata alla coscienza storica del passato.

A saldare il Centro al levante è venuto, da ultimo, il nuovo insediamento di Scienza della Formazione nel palazzo ex Eridania, anche questo segno dello sviluppo della città, in particolare della fase tra fine Ottocento e primi del Novecento che venne a legare la città murata e la città di villa; e proprio per la sede nell'alessiana Villa Giustiniani Cambiaso, in Albaro, l'Università, in collaborazione con la Soprintendenza, ha realizzato e progettato notevoli lavori di restauro, anche con il contributo della Fondazione Carige. Un panorama ampio, quindi, sul quale l'Ateneo è impegnato in un'opera di conservazione e valorizzazione che passa attraverso conoscenza, uso responsabile e manutenzione.

Attività musicali di Ateneo

Tra le iniziative più significative ricordiamo:

- il finanziamento di due progetti degli studenti per la realizzazione di ensemble rispettivamente di jazz e musica classica;
- la partecipazione, insieme alla Biblioteca Universitaria, al progetto «La musica del Risorgimento a Genova. Gli inni patriottici della Biblioteca Universitaria». Il progetto è stato finanziato dalla Provincia, dalla Fondazione Carige e dall'Ateneo. I finanziamenti hanno consentito: la realizzazione di un CD degli inni e di un volume di contributi storici e storico - musicali; l'organizzazione di un pomeriggio di studi presso la Biblioteca Universitaria, con la mostra di cimeli risorgimentali e l'esecuzione di alcuni inni con l'accompagnamento del pianoforte. A lavori terminati, gli inni saranno eseguiti nel corso di uno spettacolo in un teatro genovese. Il progetto ha ricevuto il plauso del Presidente della Repubblica;
- l'organizzazione di importanti concerti jazz con artisti di fama internazionale;
- l'organizzazione di un concerto di Natale di nuova concezione, non più affidato al solo Coro universitario ma anche alla presenza di studenti e docenti musicisti, diplomati al conservatorio, solisti e in ensemble (classici e jazz);
- un laboratorio seminariale di musica antica;
- la partecipazione del Coro del nostro Ateneo al Coro Interuniversitario di Roma, per manifestazioni in Vaticano.

Tra i progetti futuri è prevista la realizzazione della prima stagione musicale di Ateneo e l'organizzazione di un festival di musica universitaria.

Risparmio energetico

L'Università è da sempre attore prioritario della ricerca nel settore della generazione elettrica di piccola e media taglia, del controllo del carico e del risparmio energetico.

È stata avviata la predisposizione e l'attuazione di un programma, coordinato con gli attori interessati, che preveda sia l'applicazione delle metodiche di gestione intelligente dei carichi, con la finalità di ridurre i costi e i consumi, sia la possibilità di applicare e sperimentare nell'ambito dell'Università soluzioni impiantistiche innovative di generazione distribuita.

I risultati di questa prima fase hanno permesso di:

- effettuare la gara di fornitura dell'energia elettrica con modalità europee ottenendo un

risparmio rispetto al cliente vincolato di circa 230.000 euro per il biennio 2005-2006;
- realizzare un sito sperimentale operativo presso il DIE (Dipartimento di Ingegneria Elettrica) per il monitoraggio del carico elettrico dell'Ateneo genovese.

Un approfondimento analitico dei consumi aggregati e individuali per sito potrà costituire un importante elemento per la definizione di linee guida per una riduzione dei consumi energetici.

Sono in corso iniziative su questi temi allo scopo di aggregare competenze dalle diverse strutture di Ateneo, rafforzare la collaborazione con le realtà locali e articolare proposte per accedere ai fondi previsti per lo sviluppo di queste importanti linee di ricerca e di applicazione nel settore del risparmio energetico.

Sport universitario

Lo sport universitario assume un'importanza non trascurabile, non solo come mezzo di ricreazione e di partecipazione ma anche di crescita morale e di arricchimento culturale dello studente, e deve essere percepito come un importante valore aggiunto nella formazione universitaria. Lo sport, come servizio messo a disposizione dall'Università, deve essere fruito non soltanto dagli studenti ma anche da tutto il personale universitario e ciò anche per facilitare e rendere più naturale la socializzazione di soggetti che spesso comunicano tra loro solo in modo molto formale.

La conduzione dei servizi sportivi è stata affidata dall'Ateneo al Centro Universitario Sportivo di Genova che si è assunto anche l'onere, grazie all'intervento diretto del MIUR, di mantenere in buone condizioni il patrimonio impiantistico sportivo che è già abbastanza rilevante e che a breve sarà ulteriormente potenziato con l'acquisizione di un nuovo impianto che potrà finalmente soddisfare le esigenze degli studenti che frequentano il Polo di via Balbi.

Sul piano delle iniziative, è nei programmi dell'Ateneo contribuire a rafforzare il collegamento tra il CUS, le varie rappresentanze degli studenti negli organi collegiali e le diverse associazioni studentesche, come ad esempio il Dogatum Genuense, al fine di coinvolgere nelle attività sportive in modo sempre più capillare tutte le Facoltà e le varie sedi decentrate. La stretta relazione tra didattica e attività sportiva, sul modello degli Atenei più moderni anche a livello internazionale, rientra tra i progetti della nostra Università e una testimonianza tangibile giunge anche dalla consegna annuale del premio dedicato a Carmine Alfredo Romanzi, per lunghi anni Magnifico Rettore dell'Ateneo della nostra città, che gratifica, a livello nazionale, i migliori atleti/studenti che si sono distinti sia per rendimento nello studio sia per risultati sportivi di alto livello.

Accordi, convenzioni e altre iniziative

Nel corso dell'anno 2005 l'Ateneo ha intensificato i rapporti col territorio, sia attraverso lo sviluppo di collaborazioni con gli enti e le istituzioni locali, sia tramite accordi con le parti imprenditoriali interessate al trasferimento tecnologico e a mirati percorsi formativi universitari.

Rientrano nella prima tipologia i numerosi accordi disciplinanti sinergie con gli enti territoriali, in primis la Regione Liguria e il Comune di Genova.

Fra questi se ne ricordano alcuni: l'accordo quadro con la Regione Liguria per l'attuazione della società dell'informazione tramite la realizzazione di interventi strategici con l'obiettivo prioritario di fornire una serie di servizi ai cittadini e alle aziende liguri, nonché di favorire l'integrazione tra gli enti pubblici che operano, a diverso titolo, sul territorio regionale; il protocollo d'intesa con il Comune di Genova per la realizzazione di un Design Point nell'area del Bacinetto nella Darsena comunale che, nel rispetto della tradizione marinara della città, ha di recente visto nascere il primo Master universitario italiano di II livello in design navale, ovvero Architettura degli interni per navi da crociera e grandi yacht, sovvenzionato con fondi sociali europei; l'accordo territoriale per l'istituzione del Polo formativo dell'Economia del mare cui partecipano, oltre alla Regione Liguria, le province liguri, le parti sociali e le organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di realizzare attività formativa connessa a specifici fabbisogni, quale il progetto che interessa gli allievi ufficiali e le figure professionali del comparto marittimo, promosso dall'Accademia Italiana della Marina Mercantile.

Di particolare rilievo la convenzione con la Regione Liguria, il Comune e la Provincia di Genova per la gestione di Casa Paganini: si è qui insediato un importante Centro nazionale e internazionale, la cui missione investe sia l'attività scientifico-tecnologica - attraverso il progetto universitario InfoMus volto a promuovere nuove prospettive della musica contemporanea e di ricerca su multimedialità e liuteria digitale - sia la programmazione di iniziative musicali, oltre che di diffusione turistico/ricettiva/culturale.

Recentemente sono stati attivati numerosi Centri interuniversitari finalizzati a svolgere ricerca scientifica nell'ambito di svariati temi – dalla formazione, all'etica economica e responsabilità sociale, dal governo delle Politiche urbanistiche allo sviluppo della sostenibilità dei prodotti – che, nati quali realtà nazionali, sono significativamente proiettati anche verso una dimensione europea e internazionale.

Sulla base dei prestigiosi obiettivi raggiunti che hanno ottenuto importanti riconoscimenti in ambito nazionale e internazionale, alcuni Centri di ricerca hanno rinnovato la loro durata. Fra questi si distingue il Centro di eccellenza CEBR che recentemente è stato confermato per un ulteriore quinquennio.

Conclusioni

Il lavoro di sostegno e sviluppo dell'Ateneo è indubbiamente complesso, necessita di molta attenzione e certo non mancano le difficoltà sparse sul cammino. È certamente un lavoro che non finisce mai, perché nuovi obiettivi e problemi succedono a quelli raggiunti: la ricerca e la formazione sono in continua evoluzione e costituiscono la base dello sviluppo sociale. Le nostre prospettive dipendono molto dal quadro normativo e finanziario in cui le Università potranno operare nel prossimo futuro; futuro che, a prima vista, non appare particolarmente roseo, anche solo ricordando che oggi gli investimenti italiani nell'alta formazione e nella ricerca sono inferiori alla media europea e

stanno ancora diminuendo, collocandoci agli ultimi posti nel Continente per quanto concerne la spesa in ricerca e sviluppo.

Credo si possa ricordare al potere Politico che i buoni propositi, ancorché sinceri, non corrispondono senza sforzo alle azioni virtuose: infatti, per quanto riguarda l'Europa, mi riferisco alla dichiarazione di Lisbona impegnata sulla crescita, per il 2010, dell'investimento europeo in ricerca e sviluppo al 3% del PIL, investimento che a oggi, dopo cinque anni, è ancora al 1,71%; e per quanto riguarda l'Italia, non mancano certo le promesse di impegno. La crisi economica non è sufficiente a giustificare stasi o regressione, specie per un'Italia e un'Europa che hanno un grande patrimonio culturale e scientifico da affidare alle nuove generazioni, e a sostenere nel contempo lo sviluppo socioeconomico che impone i tempi. Sviluppo e ricerca sono strettamente collegati e non vorrei che, con l'obiettivo dello sviluppo industriale, per ricerca si intendesse solo quella scientifica tecnologica, mettendo in secondo piano quella umanistica e i suoi grandi valori che alimentano e caratterizzano anche la nostra cultura scientifica-tecnologica.

Ritengo che il nostro Ateneo possa far fronte alla situazione con una certa serenità, contando sulla sua indubbia vocazione alla ricerca, sulla continua attenzione nella attività formativa e progredendo in tutti i settori di attività già presi in esame. L'antica Università di Genova è ormai divenuta l'Università della Liguria: le sue attività si sviluppano su tutto il territorio della Regione e di fatto si propongono come premessa al sostegno dello sviluppo del nostro territorio.

Lo scorso anno ho parlato della necessità di fare sistema tra Università, istituzioni ed enti della Liguria; mi dichiaro soddisfatto dei rapporti e accordi intrapresi e confido molto nell'interesse che la Regione Liguria ha già manifestato per l'Ateneo in genere e, in particolare, per lo sviluppo e la valorizzazione delle attività universitarie, per la razionalizzazione delle attività sul territorio, per il diritto allo studio, per il superamento di elementi di criticità preesistenti nei rapporti che vedono l'Università interessata nell'attività sanitaria.

Infine, lasciatemi esprimere un pieno e sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno compreso e sostenuto la missione dell'Ateneo: un grazie ai colleghi tutti che si sono impegnati nella formazione e nella ricerca scientifica e ai colleghi medici per l'ulteriore e impegnativa attività assistenziale; un grazie al Personale tecnico-amministrativo altrettanto impegnato nel buon funzionamento dell'Istituzione; un grazie particolare agli studenti per la loro serietà e collaborazione; un grazie a tutti i Componenti degli Organismi dell'Ateneo e specialmente ai miei collaboratori più stretti (Delegati e responsabili di obiettivo); infine, un grazie sentito agli enti e alle istituzioni pubbliche e private della Regione con cui si è stabilito un sicuramente valido e reciprocamente utile rapporto di collaborazione.

E anche quest'anno, nel segno dell'attenzione e dell'affetto per i nostri cari studenti, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico dell'antico Genuense Ateneum.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2006/2007

Venerdì 24 marzo 2007 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Gaetano Bignardi

Saluto del rappresentante degli studenti, Tomaso Piaggio

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Maurizio Galeazzo

Prolusione ai corsi di Maurizio Martelli, Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali
Computare e pensare: concetti in evoluzione

Saluto del Consigliere della Corte dei Conti e Capo di Gabinetto del Ministro dell'Università e della Ricerca, Oberdan Forlenza

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Gaetano Bignardi

Gentili Autorità, carissimi studenti, autorevoli colleghi, amici dell'Amministrazione universitaria, graditissimi Ospiti, desidero porgerVi il più cordiale saluto e il mio sincero ringraziamento per essere oggi presenti alla tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico; cerimonia che costituisce il momento istituzionale più significativo di incontro tra il mondo accademico e i rappresentanti della società, al cui sviluppo è rivolto l'impegno dell'Ateneo.

Un appuntamento importante nel quale ribadire e riformulare le sfide che attendono l'intera comunità universitaria e sottolineare il senso della nostra azione.

Rivolgo un particolare saluto di benvenuto, insieme alla mia gratitudine, al Capo di Gabinetto del Ministero dell'Università e della Ricerca, Cons. Prof. Oberdan Forlenza, la cui presenza oggi tra di noi è segno di una rinnovata attenzione, da parte del Ministero, al ruolo e ai problemi del nostro Ateneo.

L'indiscutibile funzione dell'Università nella produzione e nella trasmissione del sapere non sempre è adeguatamente riconosciuta dall'opinione pubblica e ciò, in talune fasi, ha certamente influenzato e ridotto l'impegno del mondo Politico relativamente ai problemi esistenti nel sistema universitario, che troppo spesso non è ritenuto settore strategico su cui investire. Il tema della definizione della funzione sociale dell'Università si riaffaccia abbastanza frequentemente e in varie forme nel dibattimento del nostro Paese. Le Università operano, in quanto principale rete di ricerca e di alta formazione, per preparare il Paese a rispondere alle sfide del futuro. Esse attuano programmi che hanno necessariamente cicli di sviluppo pluriennali, i quali spesso non coincidono con le esigenze e le richieste di altri soggetti, originando frizioni e difficoltà di comunicazione con la politica e il mondo delle imprese che devono confrontarsi con le urgenze sociali e con quelle del mercato.

Un'Università isolata dal resto della società rischia di perdere i suoi punti di riferimento e diventare un sistema autoreferenziale. L'avvenire che l'Università stessa dovrà

contribuire a preparare non può prescindere dal confronto e dal dialogo con la politica e il mondo produttivo, per garantire, supportare e promuovere in tutti i suoi aspetti, anche attraverso il sostegno all'innovazione e alla competitività, lo sviluppo e la crescita del nostro Paese.

È evidente che oggi l'Università opera in un momento particolarmente difficile, in un contesto di scarse risorse con la conseguente necessità di compiere sacrifici. Ma credo anche che, proprio in questa fase così delicata, possano essere comunque prese delle decisioni importanti con un più coerente ed efficace utilizzo delle risorse a disposizione. Ciò richiede però una nuova 'governance' che consenta la realizzazione di un sistema decisionale più snello e capace di garantire in modo più semplice il raggiungimento degli obiettivi e degli standard di qualità richiesti.

Il Rettore e i Presidi di Facoltà

Ed è in quest'ottica che il problema degli investimenti per i servizi agli studenti assume a mio parere una rilevanza determinante. Dal confronto degli investimenti operati dal sistema universitario italiano rispetto a quelli di altri paesi europei, emerge una situazione di effettiva debolezza, che evidenzia una spesa annua per studente di gran lunga inferiore alla media continentale. Conseguenza di ciò è che lo studente di altri paesi può disporre di migliori servizi sia in termini di utilizzo delle strutture didattiche, dei laboratori e delle postazioni informatiche, che di borse di studio, residenze e servizi comuni. L'attuazione di Politiche finalizzate al miglioramento e all'adeguamento dei servizi resi allo studente, che rappresenta la prima risorsa del nostro sistema, deve essere uno degli obiettivi prioritari dei nostri programmi. La crescita dello studente si concretizza non solo attraverso l'insegnamento tradizionale ma anche con l'adozione di azioni mirate di assistenza e di socializzazione.

Il giudizio degli studenti non dipende quindi solo dalla qualità dell'insegnamento e dei docenti, ma si sviluppa anche attraverso una valutazione che tiene conto di vari aspetti quantitativi (affollamenti aule, laboratori, biblioteche), della possibilità di effettuare stage e attività sperimentali, di partecipare a programmi di scambio con l'estero, dell'offerta di residenze, di spazi per il tempo libero, lo sport e lo spettacolo. Ed è nel segno dell'attenzione ai nostri studenti che ora mi accingo a proporvi alcune riflessioni sugli aspetti più rilevanti dell'attività dell'Ateneo.

Studenti e attività didattica e di orientamento

L'offerta formativa dell'Ateneo nell'a.a. 2006/2007 comprende:

- 80 corsi di laurea
- 6 corsi di laurea specialistica a ciclo unico
- 70 corsi di laurea specialistica
- 2 corsi di laurea magistrale a ciclo unico
- 1 corso di laurea vecchio ordinamento ancora non riformato a livello nazionale
- 56 scuole di specializzazione
- 16 scuole di dottorato con 66 corsi
- 3 corsi di dottorato di ricerca non strutturati in scuole (per un totale complessivo di 244 borse finanziate per le scuole e i corsi di dottorato)
- 24 corsi di perfezionamento e di formazione
- 40 master universitari di primo e di secondo livello

L'Ateneo dovrà operare con grande impegno per adeguare gli ordinamenti didattici al recentissimo e opportuno decreto ministeriale inerente le classi dei corsi di studio.

L'attuazione di tale decreto consentirà di rendere più organica l'offerta formativa, a partire dalla formazione di base fino alle lauree magistrali, per continuare con i corsi post-laurea e la formazione lungo tutto l'arco della vita professionale.

Per la riformulazione degli ordinamenti didattici sarà dato particolare rilievo alla consultazione con le organizzazioni rappresentative del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni, prevista dal decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270,

attraverso un confronto diretto e formale che soddisfi le particolari esigenze espresse dal sistema economico, produttivo e dei servizi in Italia e, soprattutto, in Liguria. La consultazione, inoltre, ha l'obiettivo di assicurare la spendibilità dei titoli accademici anche all'estero: l'Ateneo deve garantire la validità e il riconoscimento del percorso formativo dello studente sia per proseguire gli studi, sia per entrare nel mondo del lavoro.

È in fase di predisposizione da parte della Commissione Didattica di Ateneo una bozza della parte generale del Regolamento didattico di Ateneo da sottoporre all'approvazione degli organi di governo. La Commissione sta anche completando un'analisi sulla situazione degli insegnamenti e dei carichi didattici dei docenti e si appresta a formulare alcune indicazioni per il futuro. Tra queste, è emersa la necessità di procedere a una riorganizzazione delle banche dati di Ateneo inerenti alla didattica e a una razionalizzazione delle metodologie di inserimento dei dati stessi.

L'Ateneo ha effettuato una revisione complessiva del sistema di tassazione, dopo un complesso iter che ha visto costruttivamente coinvolte le rappresentanze studentesche e istituzionali.

Le linee guida della riforma si sono ispirate ai principi contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997, n. 306, che prevede la graduazione della contribuzione studentesca secondo criteri di equità e solidarietà, in relazione alle condizioni economiche degli iscritti, utilizzando metodologie adeguate a garantire un'effettiva progressività, anche allo scopo di tutelare gli studenti di più disagiata condizione economica.

La tassazione per fasce di reddito è stata sostituita da una tassazione progressiva. Per gli studenti con reddito medio-basso è prevista una contribuzione inferiore rispetto agli anni precedenti. Gli organi di governo hanno stabilito che siano poste a carico dell'Ateneo le risorse da destinare al Centro di Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA) e hanno raccomandato che almeno il 25% della quota destinata alle Facoltà sia finalizzata ai Servizi Bibliotecari. Il reddito degli studenti è valutato secondo i criteri previsti dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e l'applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), sistema che prevede meccanismi di controllo, consente una maggiore trasparenza nonché un allineamento con la valutazione del reddito effettuata dall'Azienda Regionale per i Servizi Scolastici e Universitari (ARSSU). Nel procedere alla revisione della contribuzione studentesca, gli organi di governo dell'Ateneo hanno tenuto conto delle istanze presentate dai rappresentanti degli studenti, con particolare riguardo alla necessità di garantire un efficace servizio di prestito dei libri di testo, di potenziare i servizi informatici e istituire prestiti d'onore.

In questo contesto svolgono un ruolo fondamentale le commissioni paritetiche che, pur nell'autonomia decisionale delle Facoltà circa l'utilizzo delle risorse, costituiscono lo strumento di proposta e di verifica, in particolare per l'utilizzo dei contributi per forme di collaborazione per attività didattiche. Per quanto riguarda i 'prestiti d'onore' è in fase di avanzata definizione una convenzione con l'Istituto cassiere affinché gli studenti

possano avere a disposizione un finanziamento per portare a termine nel miglior modo e nel più breve tempo possibile il proprio percorso di studi.

Il 2006 è stato un anno particolarmente importante per la formazione universitaria post lauream.

Nell'ambito della formazione post lauream assume un particolare rilievo il dottorato di ricerca, il cui potenziamento contribuisce ad allinearci con la comunità internazionale, dove molto spesso il PhD è il titolo accademico con cui tipicamente ci si inserisce nel mondo del lavoro.

L'Ateneo partecipa in prima persona ai dottorati istituiti sia presso l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), sia presso l'Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ISICT).

È proseguita la positiva esperienza delle scuole di dottorato introdotta a partire dal XXI ciclo in attuazione dell'art. 17 del decreto ministeriale 5 agosto 2004, n. 262: per il XXII ciclo sono istituite 16 scuole dottorali (quattro in più del ciclo precedente) all'interno delle quali sono stati attivati 66 corsi di dottorato di ricerca.

Ai sensi del citato decreto, l'istituzione delle scuole è elemento premiante ai fini della ripartizione nazionale delle borse di dottorato da parte del MIUR, mentre al termine del triennio di programmazione (2004-2006), previa valutazione positiva da parte del Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario, potrà essere disposta l'attribuzione di appositi incentivi a quelle Università che hanno promosso l'istituzione delle scuole.

È stato redatto un nuovo regolamento per le scuole dottorali al fine di meglio realizzare i seguenti obiettivi:

1. organizzazione del dottorato come terzo livello della formazione universitaria attraverso una maggiore strutturazione dell'attività didattica e l'ulteriore aggregazione dei corsi di dottorato all'interno delle scuole;
2. internazionalizzazione del dottorato attraverso alcune misure specifiche, tra le quali:
   a. una più attenta definizione delle già diversificate procedure d'accesso, allo scopo di facilitare la partecipazione dei candidati stranieri alle procedure medesime;
   b. l'introduzione del concetto di posto soprannumerario per i candidati stranieri, accanto alla riserva dei posti già operante per i cittadini non comunitari;
   c. la possibilità di posticipare l'inizio di un corso per i dottorandi stranieri titolari di borse di studio finanziate da istituzioni estere;
3. semplificazione dell'azione amministrativa e dell'efficienza procedimentale attraverso la precisa definizione delle competenze degli organi delle scuole e dei corsi di dottorato e l'indicazione delle modalità di designazione e nomina dei rispettivi componenti e loro durata.

Di pari passo con l'elaborazione del nuovo regolamento e con il rafforzamento delle scuole di dottorato, si è proceduto con concrete iniziative finalizzate all'internazionalizzazione dei loro corsi, realizzando dottorati di ricerca con itinerari formativi internazionali, in tutto o in parte integrati, che prevedono il rilascio di doppi titoli o di un titolo congiunto.

Si sottolinea inoltre la costante tendenza alla crescita del numero dei posti (10% in più rispetto al ciclo precedente, 38% rispetto a due anni prima) e delle borse di dottorato di ricerca messe a concorso (15% in più rispetto al ciclo precedente, 46% rispetto a due anni prima).

È altresì importante rilevare il costante incremento quantitativo e qualitativo dei corsi di master universitari (di primo e di secondo livello), con notevoli riscontri sia sul piano dell'inserimento del mondo del lavoro sia su quello della professionalizzazione e specializzazione della formazione.

Anche per l'a.a. in corso l'attività di orientamento si è svolta garantendo i servizi degli anni scorsi con la partecipazione, tra l'altro, a iniziative importanti che hanno visto l'Ateneo agire in sinergia con gli enti e le istituzioni del territorio. Di particolare interesse la manifestazione «Orientamenti» – Salone dell'orientamento scolastico, organizzato dalla Regione Liguria a cui il nostro Ateneo ha partecipato, che ha registrato notevole affluenza di famiglie e studenti.

Continua inoltre la collaborazione con la Provincia di Genova per lo svolgimento del progetto ARIOS (Azioni Regionali Integrate di Orientamento Scolastico), che prevede la presentazione dell'offerta formativa dell'Università presso le scuole medie superiori della Provincia.

L'attenzione prestata dall'Università di Genova alla dimensione internazionale trova conferma anche in tema di servizi per l'orientamento al mondo del lavoro. Per consentire ai propri studenti/laureati di svolgere una qualificante esperienza di tirocinio all'estero, usufruendo di una borsa di mobilità, il nostro Ateneo ha partecipato al Programma comunitario «Leonardo da Vinci» II Fase (2000-2006). A questo proposito si ricorda che nel 2006 i progetti ITISFORM e ESTP, cofinanziati da questa Università, sono stati ammessi a beneficiare del contributo comunitario, consentendo di attribuire ai laureati dell'Ateneo un numero di borse di mobilità per stage all'estero quasi tre volte superiore rispetto a quelle disponibili nel 2005.

In tale prospettiva va anche collocato il nuovo progetto Placements in the Environmental, Cultural and Maritime sector (ECUMAR) che l'Università di Genova, sempre in qualità di ente promotore, ha presentato all'ISFOL nel quadro del nuovo Programma d'azione comunitario Life Long Learning.

L'impegno dell'Ateneo per incentivare le esperienze internazionali dei propri studenti e laureati, con particolare riguardo a coloro che si trovano in condizioni socioeco-

nomiche meno vantaggiate, trova conferma anche nei contributi riconosciuti a quanti di loro svolgono un tirocinio all'estero nell'ambito dei programmi di tirocinio gestiti dalla CRUI.

Con l'intento di offrire ulteriori e concrete opportunità di avvicinamento al mondo del lavoro, sono stati organizzati incontri con aziende, associazioni ed enti.

L'ingresso nel mondo del lavoro è sostenuto anche attraverso i servizi on-line, completamente gratuiti per gli utenti, che l'Università di Genova mette a disposizione dei propri studenti/laureati e delle aziende: Job Check-in per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e Stage Check-in per favorire l'incontro tra domanda e offerta di tirocini.

In tema di servizi on-line, non va dimenticato che l'Università di Genova da anni aderisce ad AlmaLaurea, il consorzio che raggruppa numerosi Atenei italiani e le cui attività hanno ottenuto importanti riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale.

I servizi agli studenti disabili

Particolare attenzione è stata rivolta all'integrazione degli studenti disabili nella vita universitaria. Anzi, nel 2006, l'azione dell'Ateneo in questa direzione si è andata consolidando e potenziando, attraverso azioni di sostegno alla mobilità della persona, di tutorato ambientale e soprattutto di tutorato didattico, per la preparazione degli esami e della tesi nei casi in cui lo studente, per obiettivi limiti fisici o sensoriali, sia impedito a seguire la lezione in aula e ad assimilare i programmi nei tempi normali di studio e di frequenza. Gli studenti iscritti al nostro Ateneo con invalidità superiore al 66% (con esenzione totale delle tasse) sono stati, nell'a.a. scorso, 234, con un incremento del 25% rispetto al 2004/2005. Nell'a.a. in corso (2006/2007) gli iscritti sono ulteriormente aumentati a 279, di cui 60 matricole. Di questi 77 sono direttamente seguiti dal Servizio studenti disabili.

Il quadro finanziario

La capacità programmatoria del bilancio 2007 è stata fortemente condizionata dalla situazione di difficoltà che attraversa l'economia del Paese. Per la prima volta si sta infatti verificando una preoccupante inversione di tendenza che ha, al momento, come risultato una diminuzione di fatto del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) storicamente assegnato all'Ateneo.

Ricordo che nel corso del 2006, a fronte della difficoltà del bilancio e alla luce di una previsione di crescente inadeguatezza dei trasferimenti statali, l'Ateneo ha individuato delle linee di indirizzo che hanno portato a un incremento della capacità di autofinanziamento, con il riordino della contribuzione studentesca e con il potenziamento dei controlli sulle autocertificazioni relative agli esoneri.

Le positive ricadute di tale operazione, che avranno effetto dal bilancio 2007, se pur consentiranno alle Facoltà di meglio programmare la loro attività, non risolvono

le molte difficoltà che l'Ateneo dovrà affrontare per garantire il funzionamento nel suo complesso.

Il Ministero ha autorizzato le Università a predisporre i bilanci di previsione con un importo di FFO 2007 pari al consolidabile 2006. Resta peraltro l'indisponibilità per l'esercizio in corso delle somme erogate fino al 2006 dal Ministero a compensazione degli incrementi stipendiali derivanti dalle classi e scatti biennali; la minore entrata di previsione stimabile ammonta a oltre 5 milioni di euro.

Ne consegue un'impostazione del bilancio che non consente al momento significativi margini di manovra, anche se alcuni emendamenti recentemente proposti alla finanziaria, inducono a ritenere plausibile un incremento del fondo di finanziamento con un finanziamento aggiuntivo, peraltro non consolidabile, da assegnare agli Atenei sulla base di valutazioni della qualità delle attività didattiche e di ricerca a fronte peraltro della totale eliminazione dei finanziamenti già disposti per la programmazione triennale.

È evidente che il quadro generale di riferimento e le stesse indicazioni ministeriali, identificano, come già sopra evidenziato, un processo ormai irreversibile, volto da una parte al progressivo ridimensionamento dei finanziamenti cosiddetti 'storici' e, dall'altra, al contestuale incremento delle fonti di finanziamento collegate in maniera sempre più rigorosa a principi di valutazione. Ciò non può non indurre a una generale riflessione all'interno dell'Ateneo al fine di stimolare processi di razionalizzazione e valorizzazione delle risorse umane e strumentali e di contenimento e razionalizzazione delle spese. Dovranno altresì essere intraprese tutte le azioni necessarie a ottenere il raggiungimento, secondo i criteri ministeriali dei migliori standard di qualità della didattica e della ricerca, e incrementare il 'peso' dell'Ateneo genovese sul sistema universitario e i conseguenti finanziamenti sul FFO.

Tale obiettivo risulta assolutamente prioritario per il futuro dell'Ateneo che, purtroppo, a seguito dell'applicazione del «modello per la ripartizione teorica» del FFO 2006, ha visto diminuire il proprio 'peso'.

In tale prospettiva è inevitabile che, seppure gradualmente e con gli opportuni approfondimenti e valutazioni, siano da adottare anche all'interno dell'Ateneo modelli di distribuzione delle risorse riferiti ai criteri di valutazione utilizzati dal Ministero.

Il personale

Per quanto riguarda il reclutamento di personale docente e tecnico-amministrativo, nell'anno 2006 sono state attivate e portate a termine le procedure già deliberate dagli organi accademici sulla base delle programmazioni effettuate negli anni precedenti. Complessivamente hanno assunto servizio 57 unità di personale (4 professori di prima fascia, 6 professori di seconda fascia, 20 ricercatori universitari e 27 unità di personale tecnico-amministrativo).

Per quanto riguarda il personale docente è stato, inoltre, assunto il personale interessato agli incentivi di cui agli art. 4 e 5 del decreto ministeriale 28 marzo 2006, n. 207, nonché quello finanziato tramite convenzioni con enti esterni.

In attesa delle indicazioni ministeriali relative al piano strategico triennale 2007-2009 e del suo eventuale finanziamento e, a livello locale, delle indicazioni e delle proposte della Commissione Didattica, resta ferma la volontà dell'Ateneo di procedere al necessario rinnovo generazionale del corpo docente con l'assunzione di giovani ricercatori.

Per ciò che concerne il personale tecnico-amministrativo, sono state predisposte le basi per attivare, nel corso dell'anno 2007, le procedure di reclutamento pubblico e le progressioni verticali in relazione alle cessazioni di personale intervenute nell'anno 2006.

In data 9 marzo 2007, al termine di quasi due anni di intense trattative, la parte pubblica e la parte sindacale hanno concluso le attività per la sottoscrizione del Contratto Collettivo Integrativo. Tale Contratto riconosce che il personale tecnico-amministrativo costituisce una componente essenziale del sistema universitario, che incide in modo determinante sulla sua evoluzione. Si è inteso, in sostanza, porre le basi per una gestione del personale più oculata, mediante l'introduzione di percorsi di utilizzazione razionale e valorizzazione delle risorse umane disponibili per il raggiungimento dei fini istituzionali dell'Ateneo.

L'Amministrazione si è impegnata, nell'ambito dei finanziamenti ottenuti, a procedere per la realizzazione di attività socioassistenziali e del servizio di asilo per i figli dei dipendenti. Inoltre, anche d'intesa con il Comitato Pari Opportunità e la già costituita Commissione per il Telelavoro di Ateneo, verrà esaminata e valutata la fattibilità di nuovi progetti relativi all'estensione del telelavoro nell'ambito dell'Ateneo.

Nel nuovo Contratto Collettivo Integrativo un particolare rilievo ha acquisito la formazione del personale, alla quale è dedicato un intero titolo. Nel corso degli ultimi tre anni infatti, oltre a sviluppare attività formative legate all'approfondimento delle competenze, alla conoscenza delle nuove professionalità e all'acquisizione di abilità specialistiche di tipo tecnologico o tecnico si sono affrontate tematiche relative al cambiamento, ai comportamenti organizzativi e alla cultura del servizio.

Anche quest'anno è proseguito l'impegno dell'Ateneo per la formazione dei propri dipendenti sia attraverso l'organizzazione di corsi interni, sia con l'iscrizione a corsi organizzati da soggetti esterni.

La nostra Università ha già da alcuni anni adottato un «Codice di condotta contro le molestie sessuali nei luoghi di studio e di lavoro» e ai sensi dell'art. 2 di tale Codice è stato istituito il Consulente di Fiducia di Ateneo. Si tratta di una figura di garanzia alla quale il personale potrà eventualmente fare riferimento.

La ricerca

Per quel che riguarda la ricerca, anche nel 2006 l'Ateneo è stato fortemente impegnato nell'intento di migliorare la propria posizione sia a livello nazionale che internazionale. I finanziamenti per la ricerca a livello nazionale hanno dato risultati complessivamente positivi, pur in presenza di un minor impegno finanziario del Ministero dell'Università per i progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN). Il posizionamento dell'Università di Genova in questa tipologia di progetti è risultato leggermente inferiore rispetto agli anni precedenti. I finanziamenti ottenuti per la ricerca hanno comunque confermato la capacità competitiva dei nostri ricercatori e le qualità delle nostre ricerche. L'Ateneo, infatti, pur in presenza di una forte criticità del sistema, ha da parte sua investito significative risorse per integrare gli stanziamenti governativi e inoltre, consapevole dell'importanza della ricerca libera, ha ripristinato nel 2006 un fondo per la ricerca scientifica di Ateneo (1.385.000 euro) rivolto in parte ai progetti di ricerca che prevedevano il coinvolgimento di giovani ricercatori. Sono stati così finanziati 189 progetti e la quota destinata a supportare giovani ricercatori è risultata essere pari al 62% del totale.

Sul versante dei rapporti con il territorio e con le istituzioni locali, è importante segnalare alcune significative novità. La prima riguarda l'impegno del nostro Ateneo a sviluppare programmi che riguardano il trasferimento tecnologico e gli spin-off della ricerca. Il progetto UNITI (UNIversità, Trasferimento tecnologico, Impresa) avviato congiuntamente con Sviluppo Italia Liguria e agli enti locali (Regione, province, camere di commercio), per la realizzazione di quattro incubatori di nuove imprese da localizzarsi nelle province della Regione, ha ottenuto dal Ministero un finanziamento di oltre due milioni di euro, cui vanno aggiunte le risorse da parte degli enti locali (640.000 euro). Il progetto avrà una durata di cinque anni e intende contribuire alla politica di sviluppo territoriale locale innescando una serie di processi che portino alla creazione dell'ambiente adatto (servizi, infrastrutture, finanziamenti, etc.) allo sviluppo di nuove imprese.

Sempre in tema di spin-off, nel corso del 2006 sono state gettate le basi per la costituzione del primo spin-off accademico a cui partecipa l'Ateneo. Trattasi della società Smartware & Datamining s.r.l. che si è costituita attorno a un progetto di ricerca presentato dal Dipartimento di Ingegneria Biofisica ed Elettronica e ammesso a cofinanziamento dal MIUR sul fondo per le agevolazioni alla ricerca.

Ricordiamo inoltre il progetto ILONET, cofinanziato dal MIUR e riguardante il potenziamento degli uffici di trasferimento tecnologico, coordinato dall'Università di Sassari cui partecipano, oltre alla nostra Università, le Università di Milano «Bicocca» e di Cagliari.

Di grande rilevanza inoltre potranno essere l'interazione, il dialogo e le sinergie con la Regione grazie anche alle prospettive che si aprono in seguito alla pubblicazione della legge regionale 16 gennaio 2007, n. 2 (promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell'innovazione dell'attività universitaria e di alta formazione), a conferma del grande rilievo che la Regione intende dare a tematiche quali la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico e l'alta formazione.

Molto importante sta diventando anche l'interazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia. A questo proposito è infatti in corso di elaborazione e definizione una proposta di convenzione quadro finalizzata allo svolgimento di attività formative e di ricerca congiunte, che consentirà a docenti, ricercatori, dottorandi e laureandi dell'Università di usufruire di strumentazioni complesse ed esclusive, presenti nei laboratori dell'IIT, e di ospitare, su richiesta dell'Ateneo, ricercatori di fama internazionale per lo svolgimento di seminari o moduli di insegnamento.

Quanto sopra a ulteriore dimostrazione della forte disponibilità collaborativa del nostro Ateneo e dell'IIT e delle potenzialità di ricerca sviluppabili.

Per quel che riguarda i rapporti con le imprese e il mondo industriale, proseguono sempre l'impegno e la volontà di interazione che hanno sempre visto negli anni precedenti il consolidamento di sinergie costruttive con il Distretto Tecnologico Ligure dei «Sistemi intelligenti integrati».

Infine, un'importante iniziativa si sta realizzando e si auspica che a breve si concluda e diventi così uno strumento importante per la ricerca di Ateneo. L'Ateneo ha scelto di sviluppare un software per la creazione dell'Anagrafe della ricerca, il cui programma di gestione è entrato in servizio da alcuni mesi. Tale programma prevede la gestione dei dati utili ai fini dei vari processi sensibili per l'Ateneo, tra cui: l'aggiornamento dell'archivio del CINECA utilizzato per la rendicontazione al Ministero; la valutazione da parte dell'ANVUR, la nuova agenzia di valutazione nazionale; la pubblicazione sullo stato della ricerca dell'Ateneo e le informazioni utili al Nucleo di Valutazione e all'ufficio ricerca.

Attualmente le strutture stanno completando l'inserimento dei dati di loro competenza e i docenti e ricercatori forniscono i dati relativi ai loro progetti di ricerca.

Le relazioni internazionali

Solo per dare un'idea della tendenza in atto nel settore dell'internazionalizzazione, va detto che, nell'anno accademico 2005/2006, gli studenti stranieri nella nostra Università, provenienti da ben 96 paesi, sono stati 1.735 – un terzo in più rispetto a due anni prima. Anche l'arrivo di studenti Erasmus, nel quadro dei programmi comunitari, ha avuto un aumento di un terzo in due anni. È un trend molto importante, perché l'Italia invia giovani all'estero ma fatica tantissimo ad attrarli e non riesce a realizzare quell'equilibrio tra mobilità in entrata e in uscita che è invece un importante risultato dell'Università di Genova.

Nel nostro Ateneo la percentuale degli stranieri, per l'a.a. 2005/2006, è stata del 4,21% (mentre il nord-ovest è rimasto al 3,2% e l'Italia nel suo insieme a un livello molto inferiore). Nell'a.a. 2006/2007, si arriverà al 4,80%, con un incremento significativo rispetto al 3,15% raggiunto due anni or sono. La percentuale risulterebbe ancora migliore se considerassimo solo le matricole provenienti dall'estero, in forte aumento. Circa gli stranieri iscritti ai corsi di dottorato, basti solo ricordare che la loro percentua-

le è più che raddoppiata in un biennio ed è, in questi ultimi mesi, in ulteriore crescita. È poi in salita anche la presenza di giovani ricercatori e studiosi stranieri presso le nostre strutture scientifiche.

I primi dati del 2007 ci dicono che la curva della nostra attrattività va impennandosi ulteriormente e, solo per fare un esempio fra i tanti possibili, le rappresentanze italiane in Cina ci hanno comunicato che hanno presentato richiesta di studiare a Genova altri 136 giovani (e, nonostante il modesto 1,93% degli universitari italiani nei corsi di I e II livello, attribuitoci dall'ultima rilevazione nazionale, il nostro Ateneo ha già il 13,6% dei cinesi preimmatricolati nella Penisola). La crescita degli studenti provenienti dalla Cina – per i quali è stata predisposta un'apposita pagina web – è impressionante. Dalla prima spaurita pattuglia di quattro giovani arrivati lo scorso a.a., si è passati in poco tempo a 41 iscritti ed è in atto, come si è visto, un'ulteriore impetuosa crescita, con l'arrivo, ogni settimana, di gruppi di studenti per attività preparatorie rispetto ai corsi che inizieranno nell'ottobre prossimo.

Siamo poi assillati da richieste di informazioni da parte di giovani indiani desiderosi di seguire i nostri corsi specialistici. È una situazione che, nel suo complesso, mostra bene il profilo dell'Università di Genova e la sua nuova politica di penetrazione anche in aree non tradizionali.

L'Ateneo ha sperimentato una politica di promozione internazionale assai efficace, anche se a minimo costo, utilizzando al massimo l'appoggio fornito dalle nostre ambasciate e dagli Istituti italiani di cultura all'estero, oltre che le enormi potenzialità della rete. Si sono stabiliti contatti con Rai international e coi media di vari paesi (in Europa, America e Asia) che, senza oneri, hanno diffuso l'immagine della nostra Università. Ogni settimana, diplomatici, autorità civili e accademiche di tutto il mondo vengono poi in Rettorato, accompagnati sovente da giornalisti.

L'Ateneo ha dilatato molto i suoi partenariati internazionali, che sono ormai 698, con 596 istituzioni di 396 città, in 71 paesi. È entrato inoltre in un gran numero di network della più varia tipologia (risultando talora l'unico membro italiano). L'internazionalizzazione – si noti – è uno dei parametri importanti per il rating mondiale delle Università.

Ci aiuta il fatto che, ad esempio, la Commissione europea, su proposta della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri, ci abbia affidato la promozione estera del sistema universitario nazionale. La Farnesina fa poi diretto riferimento al nostro Ateneo anche per attività funzionali ai processi di internazionalizzazione delle imprese italiane. I nostri rappresentanti diplomaci ci sostengono, ormai, e ci affiancano concretamente nelle capitali europee, ma anche in America Latina e in Asia.

Le risorse interne che l'Ateneo ha potuto dedicare all'internazionalizzazione sono purtroppo solo lo 0,1% del bilancio, cioè molto meno dei nostri concorrenti. Si è sviluppato però un grande impegno sul fronte dell'autofinanziamento e si è realizzata una più

attenta gestione, che ci ha fatto aumentare di un terzo le missioni didattiche svolte all'estero dai nostri docenti, con fondi europei. Le consistenti risorse che l'Unione ha trasferito all'Amministrazione centrale dell'Ateneo, per la mobilità giovanile internazionale, sono quasi raddoppiate rispetto al 2004. Il successo genovese è stato raggiunto nonostante la limitatezza della disponibilità comunitaria, a causa dell'aumento degli stati europei e della tipologia delle istituzioni nazionali aventi titolo a chiedere finanziamenti.

Si è poi attuato un grande sforzo di elaborazione progettuale, che ha portato a Genova un finanziamento governativo per attività didattica all'estero tre volte superiore che in passato, attirando inoltre consistenti risorse esterne. Numerosi corsi di studio sono stati così aperti in diverse parti del mondo, aumentando la notorietà internazionale dell'Università di Genova. L'Ateneo si è pertanto collocato nel 2006 al quarto posto nella classifica dell'internazionalizzazione (con un volume assoluto di attività all'estero eguale a quello di Atenei ben più grandi, come «La Sapienza» di Roma).

I Dipartimenti confermano sostanzialmente la loro capacità di attrarre risorse per progetti europei e, negli ultimi mesi – sollecitati e supportati dagli uffici centrali – hanno risposto a un gran numero di call internazionali, anche per programmi di nuova tipologia.

Se sempre più giovani vengono a Genova per studiare, dagli altri paesi dell'Unione Europea, dall'Est, dal Medio Oriente, dall'America e dall'Asia, si pone ora il problema di non deludere le loro aspettative. Occorre quindi un nuovo impegno sul piano delle metodologie formative, lo sforzo per istituire sia corsi in inglese, sia insegnamenti di italiano rivolti agli stranieri, utilizzando anche le potenzialità dell'e-learning. È poi necessario poter offrire borse di studio e servizi, quali alloggi, mense, misure di integrazione, corsi di cultura e lingua italiana, forme di tutorato, assistenza per le pratiche relative ai visti.

Sarebbero d'altro canto indispensabili ulteriori misure per rendere meno misere le borse Erasmus e sostenere meglio la mobilità in uscita degli studenti liguri. I nostri giovani traggono infatti grande giovamento professionale e umano dall'esperienza di studio in un altro paese, rendendo il loro curriculum conforme alle esigenze del nuovo mercato del lavoro e attraente per le nostre imprese, sempre più attive all'estero.

L'Università di Genova è oggi quella che in Italia sta sviluppando più rapidamente la sua proiezione internazionale. Ciò apre però nuovi problemi e richiede investimenti che fino a oggi non abbiamo potuto permetterci. Confido che le istituzioni, le banche e le forze imprenditoriali sappiano capire lo straordinario processo in atto, sostenendo l'ulteriore radicamento in Liguria di quella comunità internazionale dello studio e della ricerca che è la premessa del nostro sviluppo in un mondo sempre più globalizzato.

Rapporti Università e territorio e convenzioni in materia sanitaria

Un ulteriore fondamentale riferimento per il futuro sviluppo dell'Ateneo, già assunto come obiettivo strategico nello scorso esercizio e nel cui ambito sono stati conseguiti positivi risultati, è rappresentato dal potenziamento dell'interazione tra l'Ateneo

e la Regione Liguria in un contesto volto a identificare l'Università quale riferimento essenziale per lo sviluppo territoriale e impegnare la Regione ad assicurare le condizioni ideali per la crescita del sistema formativo nell'ambito di un rapporto mirato a istituzionalizzare un interscambio culturale ed economico con la realtà produttiva locale.

Sotto quest'ultimo profilo è da segnalare l'avvenuta sottoscrizione dell'atto di intenti, con il quale la Regione Liguria ha messo a disposizione dell'Ateneo le risorse economico-finanziarie necessarie per il trasferimento e l'insediamento della Facoltà di Ingegneria a Erzelli (alcuni aspetti di tale progetto sono meglio specificati nella parte della relazione dedicata all'edilizia).

Devo rilevare che, per la prima volta nella storia dell'Ateneo genovese, viene quasi totalmente supportato, con un investimento complessivo di circa 140 milioni di euro, da un ente pubblico territoriale l'insediamento edilizio di una Facoltà universitaria. Quanto sopra al termine di un percorso che testimonia sia la forte sinergia, da sempre auspicata, con i principali enti territoriali, sia il riconoscimento del valore scientifico della Facoltà di Ingegneria e del rilevante ruolo dell'Ateneo in tutti i processi di recupero e vitalizzazione del tessuto cittadino e industriale. Il cofinanziamento dell'Ateneo si concretizzerà nella cessione alla Regione del patrimonio di proprietà attualmente utilizzato dalla Facoltà di Ingegneria nell'area di Albaro.

È questa l'ulteriore conferma di un proficuo e particolarmente felice rapporto di collaborazione tra il nostro Ateneo e la Regione, ente che sembra interpretare al meglio, anche attraverso gli strumenti normativi posti in essere, il proprio ruolo nel valorizzare e promuovere la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione, al fine di favorire lo sviluppo economico attraverso il collegamento con il sistema produttivo.

Sempre con la Regione Liguria, si è proceduto alla sottoscrizione degli accordi territoriali che hanno dato vita ai Poli formativi per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore nel settore turistico-alberghiero e a quello dell'Information and Comunication Technology (ICT) che si sono aggiunti al Polo formativo dell'Economia del Mare attivato già dall'anno scorso.

È stata recentemente stipulata una convenzione con l'ARSSU per dotare l'Ateneo di un servizio di foresteria riservato ai docenti e agli studenti provenienti da altri Atenei che, nell'ambito dei programmi di mobilità o in occasione di convegni, seminari, master, etc., abbiano necessità di risiedere temporaneamente a Genova.

Prosegue la collaborazione tra il nostro Ateneo, la Regione Liguria, le soprintendenze e la Provincia di Imperia per la realizzazione di iniziative e progetti finalizzati allo sviluppo e alla valorizzazione del patrimonio botanico, paesaggistico e scientifico dei Giardini Botanici Hanbury.

Particolare impegno del nostro Ateneo è rivolto alle problematiche della salvaguardia del patrimonio naturale. In questo ambito si collocano le attività dei Giardini Bo-

tanici Hanbury, che essendo stati inseriti nel sistema dei «parchi e aree protette della Regione Liguria», assicurano con la banca del germoplasma e con il coordinamento degli orti botanici presenti nelle aree protette liguri, la difesa e la salvaguardia della biodiversità vegetale in Liguria, partecipando a progetti europei su questi temi specifici.

Si è tenuta all'inizio del mese di marzo, riscuotendo grande successo, la cerimonia di commemorazione per il centenario della morte di Thomas Hanbury fondatore dei Giardini.

In materia sanitaria, nel corso 2006, è stata emanata la legge regionale 7 dicembre 2006, n. 41 «Riordino del Servizio Sanitario Regionale», che rappresenta un quadro organico istituzionale e organizzativo dei rapporti tra la Regione e gli attori del sistema sanitario, tra cui l'Università di Genova. Con il manifestato intento di valorizzare il ruolo dell'Ateneo in funzione del governo clinico della salute, la legge, oltre a ribadire la disciplina negoziale concordata della reciproca collaborazione, individua in particolare negli accordi con la Facoltà di Medicina e Chirurgia la modalità ordinaria di programmazione della formazione continua del personale delle professioni sanitarie – che formerà oggetto di uno specifico protocollo d'intesa con Regione e Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino – e valorizza il supporto dell'Università all'attività della nuova Agenzia sanitaria regionale sui temi strategici della ricerca e dell'innovazione in ambito sanitario.

Il rapporto con l'Università è stato altresì confermato nella legge regionale 24 maggio 2006, n. 12 «Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari», con riferimento alla pianificazione e definizione dei programmi formativi per gli operatori sociali e sociosanitari e all'interazione con l'Osservatorio delle Politiche Sociali.

Sarà ora necessario impegnarsi per garantire l'adeguata partecipazione dell'Ateneo nella formazione dei provvedimenti attuativi che lo coinvolgono direttamente.

Sono state inoltre perfezionate le convenzioni con l'IST e l'Istituto Giannina Gaslini di Genova, con i quali sono attualmente in corso trattative per la definizione delle situazioni inerenti al personale universitario convenzionato e agli spazi attribuiti all'Ateneo per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali, nonché le valutazioni per i necessari rinnovi, atteso che entrambe le convenzioni andranno a scadenza nel 2007.

I servizi informatici e telematici di Ateneo

La disponibilità di sistemi informatici e telematici capillari ed efficienti è una necessità irrinunciabile per le strutture complesse, in particolar modo per quelle che devono offrire servizi, perché esiste un forte legame tra la qualità di tali sistemi e la qualità della prestazione fornita all'utente. I sistemi informatici e telematici della nostra Università hanno attraversato in questi anni momenti difficili che hanno suggerito un ripensamento della struttura dell'intero settore.

Nello scorso a.a. è stata ridefinita l'organizzazione di CSITA (Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo) con la costituzione di un Comitato degli Utenti, l'a-

dozione di nuove, più snelle ed efficaci modalità di gestione amministrativo-contabili e con l'attivazione di una pianificazione strategica garantita da un Consiglio direttivo. Il nuovo regolamento è stato adottato dall'inizio dell'anno 2007.

I primi utenti di un'Università sono gli studenti e, pensando alle loro esigenze, sono stati realizzati una serie di nuovi servizi, mentre altri sono in fase di studio e progettazione.

La piattaforma per l'e-learning, messa a punto sotto la guida del Consiglio di indirizzo per l'applicazione di tecnologie ICT alla formazione, e con il contributo tecnico di CSITA, dopo un solo anno di funzionamento viene utilizzata normalmente da circa 10.000 studenti (il 25% degli iscritti).

Il primo obiettivo di questa realizzazione è stato quello di dotare l'Ateneo degli strumenti di base a sostegno dei corsi erogati in presenza e si può affermare che in questo a.a. l'obiettivo è stato raggiunto, anche se manca la sua estensione alla totalità dei corsi. L'obiettivo successivo, a cui si sta lavorando, è la predisposizione del materiale che consenta di proporre insegnamenti completamente a distanza. Nel prossimo a.a. dovrebbe essere attivato il primo corso di studi fruibile totalmente in questa modalità.

Altri servizi realizzati per gli studenti sono la nuova procedura per la prenotazione degli esami, accessibile via internet, con controllo della sussistenza delle condizioni necessarie per sostenere l'esame scelto (inserimento dell'insegnamento nel piano di studi, iscrizione all'anno in corso e verifica delle propedeuticità) e predisposizione, di conseguenza, di due liste separate, quella delle iscrizioni 'in regola' e quella della richiesta di iscrizioni 'fuori regola'.

Nell'ottica di semplificare i rapporti degli studenti con l'Ateneo, sono stati avviati progetti per la richiesta e il rilascio di certificati per via telematica, per la gestione informatizzata della carriera degli studenti e per la registrazione degli esami in tempo reale, tramite la rete che si dovrà realizzare nel progetto «un c@ppuccino per un PC».

Il progetto complessivo di automazione prevede che dal Manifesto degli studi siano generati automaticamente i piani di studio da proporre agli studenti; questi potranno scegliere i propri piani e 'consegnarli telematicamente' attraverso un'interfaccia web integrata nel Portale Studenti. I piani consegnati saranno trattati in modo automatizzato senza nessun ulteriore intervento degli sportelli di Facoltà o approvazione da parte dei consigli di corso di studi, salvo che in caso di piani 'liberi' o di necessità di riconoscere l'equipollenza tra diversi insegnamenti. La fase finale del progetto prevede la sperimentazione della procedura informatica di «Registrazione dei voti degli esami» on-line da parte dei docenti.

Il già citato progetto «un c@ppuccino per un PC» è finalizzato a facilitare l'acquisto, da parte degli studenti, di PC portatili e a dotare gli Atenei di un sistema di connessione wireless che copra, quanto più possibile, le sedi delle Università italiane.

La proposta dell'Ateneo di Genova è stata approvata ed è stato concesso un parziale finanziamento.

Nell'anno passato si è lavorato, congiuntamente alla Regione Liguria e a Datasiel, alla progettazione di un sistema di aule per teledidattica sparse sul territorio (Imperia, Savona, Val Bormida, Genova, Chiavari, La Spezia e Sarzana), che è arrivato ora all'inizio della fase realizzativa. Le aule saranno collegate da una rete ad alta velocità di proprietà dell'Ateneo e consentiranno ai presenti in un'aula di assistere a lezioni erogate in una qualsiasi delle altre.

Ovviamente, le tecnologie informatiche e telematiche non sono funzionali solo al rapporto con gli utenti, ma sono essenziali anche per il funzionamento di qualsiasi struttura.

Anche in quest'area sono stati conseguiti risultati significativi.

È stato elaborato un documento di analisi dei processi amministrativi del nostro Ateneo, prezioso non solo per l'acquisizione di un programma che supporti meglio le nostre procedure contabili, ma anche come documento che definisce e razionalizza le modalità di funzionamento della nostra Amministrazione.

Per quanto riguarda la gestione del personale, è stato acquistato un nuovo pacchetto per il controllo delle presenze e si sta analizzando il mercato per completare il sistema di Ateneo con il software per la gestione giuridica del personale.

Infine, può essere ricordato il lavoro fatto dalla Commissione per la Carta dei servizi ICT, che ha prodotto una proposta della Carta dei servizi, sottoposta all'approvazione degli organi di governo.

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo

Il Centro di Servizi di Ateneo per il Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo (CSBA) ha completato il suo primo anno di attività sperimentando con successo la nuova struttura dipartimentale a cui afferiscono 9 su 14 Centri di Servizio Bibliotecari (CSB).

L'obiettivo principale è stato quello di coordinare e supportare tutti i CSB nelle attività e nei servizi comuni, mentre per i CSB aggregati si sono razionalizzate le risorse attraverso un monitoraggio costante dell'andamento amministrativo che ha consentito di rilevare criticità e aspetti positivi, armonizzandone il funzionamento.

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo ha inoltre svolto il ruolo di interlocutore unico in seno alle attività consortili che sono sorte e si stanno sviluppando sempre di più nell'ambito della Cooperazione interuniversitaria per i periodici elettronici (CIPE). Si sono realizzate, così come viene sollecitato dalla Conferenza dei Rettori e come appare ormai evidente dall'osservazione del trend nazionale e internazionale, Politiche comuni

di intesa, sia per l'attuazione di contratti con i maggiori editori scientifici mondiali per la fornitura di materiale bibliografico e on-line, sia per lo sviluppo di attività comuni che consentano il raggiungimento dei maggiori livelli di efficienza e di risultato del Sistema Bibliotecario nell'insieme dei più importanti Sistemi Bibliotecari universitari italiani.

All'interno di CIPE sono stati mantenuti, pur in una situazione di forti incrementi dei costi, i contratti con i più importanti editori internazionali di pubblicazioni scientifiche, con particolare interesse ai contratti per l'accesso a risorse on-line fortemente richiesti dall'utenza. Solo per alcuni editori è stato possibile passare a contratti puramente on-line con risparmio del cartaceo e della sua gestione da parte dei CSB e conseguente razionalizzazione della spesa.

A partire dal 2007 si è intrapresa anche l'attività di coordinamento e accoglimento presso il Centro delle tesi di dottorato che vengono poi indirizzate ai CSB di competenza dove saranno catalogate e messe a disposizione degli utenti attraverso il catalogo unico di Ateneo.

È inoltre obiettivo del Sistema Bibliotecario di Ateneo continuare a potenziare i progetti e gli aspetti connessi all'evoluzione della biblioteca digitale: aumentando le risorse informative on-line; valutando l'implementazione di data-base che ricoprano il più estesamente possibile il panorama scientifico richiesto dall'utenza; proseguendo lo sviluppo del portale per le biblioteche, strumento di larga diffusione tra i Sistemi Bibliotecari più prestigiosi a livello internazionale e mezzo indispensabile per agevolare l'accesso a risorse on-line.

Certamente vi sono ulteriori aspetti da migliorare nella sperimentazione, sia per quanto riguarda l'allargamento dell'aggregazione ad altri CSB, ma anche per una gestione maggiormente centralizzata, i cui vantaggi economici si sono in parte già visti.

Il miglioramento della qualità dei servizi erogati richiede un impegno economico e qualitativo che va dall'ampliamento delle risorse informative alla qualificazione e valorizzazione del personale, proseguendo nei programmi di formazione già intrapresi, al fine di realizzare una 'end user education' indirizzata al più corretto e mirato utilizzo di tutti gli strumenti più aggiornati allo sviluppo tecnologico della biblioteca digitale che risultano essenziali per la didattica e la ricerca di eccellenza.

L'edilizia

Con la recente approvazione, insieme a Regione e Comune, dell'accordo di programma relativo allo schema di assetto urbanistico, si è fatto un ulteriore consistente passo verso la realizzazione del Parco Scientifico Tecnologico che sorgerà sulla collina degli Erzelli. Un grande progetto che prevede l'insediamento, tra l'altro, di imprese e Istituti di ricerca pubblici e privati e che comporta aspetti urbanistici e di riqualificazione del territorio di notevole portata ma che, soprattutto, rappresenta un'occasione formidabile e affascinante di crescita e di sviluppo per Genova e la Liguria.

L'Università partecipa in un ruolo da protagonista all'operazione: nell'ambito del Parco Scientifico Tecnologico troveranno infatti sistemazione tutte le strutture e le articolazioni – didattiche, di ricerca e amministrative – della sede genovese della Facoltà di Ingegneria. Dalle attuali sedi, poco razionali nella distribuzione e ormai insufficienti rispetto alle esigenze attuali e di crescita futura, la Facoltà sarà trasferita in un complesso della superficie complessiva di circa 90.000 mq con la possibilità di realizzare un vero e proprio campus universitario dotato di tutte le infrastrutture e dei servizi idonei a sviluppare in modo ottimale le funzioni didattiche e scientifiche.

Essa sarà inserita, altresì, in un contesto che consentirà un costante collegamento con le forze economiche e produttive, in grado di esaltarne il ruolo propulsivo, in sinergia con il territorio e in una prospettiva internazionale.

Un'altra operazione di particolare rilevanza nella futura programmazione dello sviluppo edilizio è rappresentata dall'insediamento di strutture universitarie nell'edificio Hennebique per la cui localizzazione, pur in attesa della definizione dell'iter relativo all'insediamento agli Erzelli, occorre completare la necessaria attività progettuale che ha come riferimento una nuova programmazione del Polo Balbi, che interesserà la Facoltà di Lingue, di Lettere e uffici dell'amministrazione (Dipartimento amministrativo per gli studenti: Formazione e Orientamento), con la conseguente dismissione di immobili con locazioni onerose.

L'operazione, come è noto, è impostata mediante un project financing, con l'obiettivo di conseguire un insediamento di qualità minimizzando i costi di investimento, che interessano l'Ateneo, nel contesto di un piano economico-finanziario che valuta a scomputo di tali costi l'apporto costituito dalla resa disponibilità al promotore di parte dell'area per insediamenti suscettibili di valorizzazione economica.

Sono stati avviati gli interventi necessari per il trasferimento, previsto nel corso del 2007, delle strutture universitarie della Clinica Oculistica nel nuovo edificio in San Martino, finalmente consegnato, per la cui sistemazione è stato concordato un piano di utilizzo con l'Azienda Ospedaliera.

Nell'edificio dell'Albergo dei Poveri sono stati ultimati i lavori per la realizzazione e il conseguente insediamento della nuova biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche.

Per quanto concerne la valorizzazione del patrimonio edilizio, si ritiene opportuno sottolineare che, dopo lunghe trattative, è stata portata a termine, in accordo con il Comune e il Demanio, l'attività istruttoria finalizzata al trasferimento in proprietà all'Ateneo di una prima parte di immobili in area San Martino siti in via L.B. Alberti 4, viale Benedetto XV 17, via Pastore 3 e corso Europa 26, già in uso gratuito all'Università, e che è in corso un'iniziativa per l'acquisizione da parte dell'Ateneo della nuda proprietà dell'edificio di via De Toni, sede della Clinica Neurologica, attualmente di proprietà della Provincia, che ha dichiarato la disponibilità alla cessione dell'immobile con una rateazione pluriennale di ampio respiro.

Sempre a seguito di accordi recentemente raggiunti con la Provincia di Genova, viene a cessare da parte dell'Università a partire dall'1/1/2007 l'uso dei Magazzini dell'Abbondanza (in via del Molo) la cui utilizzazione è risultata antieconomica a causa degli alti costi di gestione derivanti dalle soluzioni impiantistiche a suo tempo adottate. Restano in uso, a titolo provvisorio e gratuito, l'aula informatica allestita dall'Ateneo e le aule al piano stradale, utilizzabili per convegni e conferenze.

Infine, considerata la necessità di acquisire nuove risorse al bilancio, è stata completata l'istruttoria per attivare operazioni finalizzate all'alienazione di immobili attualmente non utilizzati dall'Ateneo.

La valorizzazione del patrimonio storico e artistico

Il patrimonio monumentale dell'Ateneo vede quest'anno riconfermati – anche in una serie di riconoscimenti pubblici – i suoi caratteri di eccezionale immagine e a un tempo ripropone i problemi di gestione connaturati con la natura dei beni considerati.

La cerimonia della scopertura della targa in Strada Nuova alla presenza del Vicepresidente del Consiglio e Ministro dei Beni Culturali, il 20 gennaio, ha segnato la conclusione di un lungo processo interno che ha portato il Comitato per il patrimonio mondiale dell'umanità a inserire, nel luglio del 2006, «Le Strade Nuove e il sistema dei palazzi dei Rolli» di Genova nella lista del patrimonio dell'umanità UNESCO.

Un'operazione che ha visto, accanto all'amministrazione cittadina e alle istituzioni preposte alla tutela del patrimonio culturale, artistico e monumentale, come protagonista l'Università. Protagonista riconosciuta nelle diverse fasi del progetto che ha avuto felice conclusione, ma in primo luogo per l'individuazione e la rappresentazione di questa emergenza monumentale e culturale: è stata fondamentale la premessa delle ricerche e la continuità degli studi elaborati in ambito universitario, basti ricordare gli studi di Ennio Poleggi e, di seguito, delle diverse componenti universitarie che hanno affrontato i caratteri della città storica sotto molteplici punti di vista.

In questo caso l'Ateneo è protagonista anche come proprietario di immobili storici inseriti nel novero dei palazzi dei Rolli e vede confermata la centralità della scelta – nell'ambito di una politica di rivalutazione della dimensione storica, artistica e culturale promossa dall'intera città – di mantenere proprie sedi in edifici storici di particolare pregio e di collaborare così al recupero di interi ambiti cittadini.

Immediatamente, con il rinnovato interesse ora accentrato sui palazzi dei Rolli nel contesto delle Strade Nuove, si pongono i problemi di un'apertura di queste sedi al pubblico – in modo naturalmente non conflittuale con le esigenze accademiche – e, nello stesso tempo, della qualità della loro conservazione.

L'impegno può trovare riscontro anche nell'attività delle diverse Facoltà: il caso di Ingegneria – con le operazioni, finanziate da sponsor appositamente individuati, volte da un lato a costituire un catalogo dei beni storico-artistici custoditi negli spazi della

Facoltà e, dall'altro, alla restituzione dei caratteri di alta cultura 'antiquariale' della loggia-galleria e del salone di Villa Giustiniani Cambiaso – va nella direzione di un'attenzione ai singoli elementi per procedere a un riconoscimento di insieme dell'immagine del patrimonio dell'Ateneo. In questo senso procede il progetto che dovrà portare a realizzare apposite pubblicazioni dedicate a illustrare i diversi complessi monumentali e una prima individuazione del ricco patrimonio di beni storico-artistici 'mobili' di pertinenza dell'Ateneo. È ben viva la consapevolezza delle potenzialità di un auspicabile «Museo dell'Ateneo» (accanto a una razionalizzazione museale della ricca collezione di storia delle scienze, che ne agevoli la fruizione), sia nella visione ampia, ma unitaria, delle diverse sedi storiche sul territorio, sia nella possibile individuazione di una struttura dedicata – consapevolezza che peraltro contrasta con le difficoltà economiche e che solo in una sinergia con diverse istituzioni e sponsor potrebbe prendere spunto per tramutarsi in concreta progettualità.

Le attività musicali di Ateneo

Nel corso del 2006 le attività musicali di Ateneo, seguendo un percorso pilota che non ha confronti in alcuna realtà universitaria italiana, si sono via via strutturate in modo organico, uscendo da una fase iniziale di sperimentazione, in alcuni casi amatoriale, se pure di alto livello.

Purtroppo, l'anno è stato segnato dall'improvvisa e prematura scomparsa della prof.ssa Nicoletta Morello il cui ruolo per lo sviluppo delle attività musicali è stato fondamentale. La sua scomparsa ha determinato, da un lato, un vuoto che non potrà essere colmato ma dall'altro lato ha stimolato la consapevolezza di proseguire la sua opera.

Tra le iniziative più significative ricordiamo:

- la costituzione del Laboratorio congiunto di «Meccanica e Tecnologia del suono», che vede la partecipazione di cinque Dipartimenti dell'Ateneo;
- la proposta di istituzione di una Laurea Magistrale in «Cultura e Tecnologie della Musica contemporanea» che è attualmente all'attenzione delle Facoltà interessate;
- l'attività di ricerca e approfondimento sulla musica teatrale. Si tratta di un settore di confine fra la musica e il teatro, in cui si approfondiscono aspetti di scenotecnica associati alla generazione di suoni di scena e alla musica orchestrale;
- il progetto per un «Festival europeo della Musica universitaria». Si tratta di un'iniziativa di notevole visibilità che coinvolgerà centinaia di giovani universitari provenienti da molteplici sedi universitarie europee;
- il concerto di Inni risorgimentali in occasione dei 60 anni della Repubblica Italiana;
- il concerto «La tua musica» in memoria della prof.ssa Nicoletta Morello;
- il concerto di Natale «Auguri in Musica 8».

Tra i progetti futuri a breve termine è prevista la costituzione del Centro di Ricerca Multidisciplinare per la Musica Corale e Strumentale (MUSICOS), evoluzione delle attività musicali di Ateneo nella ricerca e nella sperimentazione della voce e degli strumenti musicali.

Il risparmio energetico

È proseguita con successo anche nel corso del 2006 l'attività di risparmio energetico – iniziata a partire dal novembre 2004 – che ha visto la predisposizione e l'attuazione di un programma, coordinato tra tutti gli attori interessati, che prevedeva sia l'applicazione delle metodiche di gestione intelligente dei consumi con la finalità di ridurre i costi, sia la possibilità di applicare e sperimentare nell'ambito dell'Università soluzioni impiantistiche innovative di generazione distribuita.

Nell'attuale contesto di significativo aumento dei costi dell'energia e dei consumi, l'Università ha infatti preso consapevolezza non soltanto di essere un attore primario della ricerca nel settore della generazione elettrica di piccola e media taglia, del controllo del carico e del risparmio energetico, ma di essere anche un importante consumatore di energia elettrica e termica, con utilizzo distribuito sul territorio in una decina di siti e quindi adatto all'installazione di più sistemi di generatori distribuiti che possono essere coordinati con la domanda elettrica e termica.

Nel corso del 2006 è stata completata l'installazione del sistema di monitoraggio che ha permesso di individuare consumi anomali e situazioni di potenziale risparmio.

È stato possibile nel corso di questa fase:

- effettuare la gara di fornitura dell'energia elettrica con modalità europee, ottenendo nel periodo considerato un risparmio rispetto al cliente vincolato di circa 330.000 euro;
- realizzare un sito sperimentale operativo presso il DIE (Dipartimento di Ingegneria Elettrica) per il monitoraggio del carico elettrico dell'Ateneo genovese.
- effettuare un'attenta analisi dei consumi elettrici che ha portato a un sensibile risparmio degli stessi.

In sintonia con il Collegio dei Direttori di Dipartimento si stanno sinergicamente raggruppando iniziative su questi temi allo scopo di aggregare competenze tra le diverse strutture di Ateneo, rafforzare la collaborazione con le realtà locali e articolare proposte per accedere ai fondi previsti per lo sviluppo di queste importanti linee di ricerca e di applicazione nel settore del risparmio energetico, anche in relazione alle chiamate dei programmi di ricerca europei e regionali per i quali le applicazioni universitarie potrebbero fungere da sito sperimentale.

Lo sport universitario

La pratica sportiva sta sempre di più affermandosi come fattore di miglioramento della qualità della vita e lo sport universitario assume un'importanza non trascurabile non solo come mezzo di ricreazione del corpo e dello spirito, ma anche di crescita morale e di arricchimento culturale dello studente, rappresentando un importante incentivo dell'offerta universitaria.

Lo sport, come servizio messo a disposizione dall'Università, deve essere proposto sia agli studenti sia a tutto il personale universitario rendendo più facile la socializzazione di soggetti che spesso hanno solo tra loro rapporti molto formali.

La gestione dello sport universitario è stata affidata dall'Ateneo al Centro Universitario Sportivo di Genova che si è assunto anche l'onere, grazie all'intervento diretto del MIUR, di mantenere in buone condizioni il patrimonio impiantistico sportivo che è già abbastanza rilevante e che, a breve, sarà ulteriormente potenziato con l'acquisizione della palestra di via Venezia che potrà finalmente soddisfare le esigenze degli studenti che frequentano il Polo di via Balbi.

Sul piano delle iniziative, è nei programmi dell'Ateneo contribuire a rafforzare il collegamento tra il CUS, le varie rappresentanze degli studenti negli organi collegiali e le diverse associazioni studentesche, come ad esempio il Dogatum Genuense, al fine di coinvolgere nelle attività sportive in modo sempre più capillare tutte le Facoltà e le varie sedi decentrate. Questa iniziativa ha portato a riproporre, nell'anno 2006, «l'antica corsa dei carretti - IndianoPolis» e a prendere contatti ufficiali con gli enti locali interessati per inserire una manifestazione remiera universitaria nel contesto del Palio delle Repubbliche Marinare che quest'anno si terrà a Venezia.

La stretta relazione tra didattica e attività sportiva, sul modello degli Atenei più moderni anche a livello internazionale, rientra tra i progetti della nostra Università e una testimonianza tangibile è rappresentata anche quest'anno dal Premio dedicato a Carmine Alfredo Romanzi, già Magnifico Rettore del nostro Ateneo, che gratifica, a livello nazionale, i migliori atleti/studenti che si sono distinti sia per rendimento nello studio sia per risultati sportivi di alto livello.

Convenzioni e altre iniziative

L'attività convenzionale ha evidenziato, nel corso del 2006, un ulteriore rafforzamento dei rapporti dell'Ateneo con il mondo imprenditoriale. Sono state infatti stipulate – per il tramite della Facoltà di Ingegneria – convenzioni con società quali Ansaldo Segnalamento Ferroviario s.p.a., Fincantieri s.p.a., Techint s.p.a. e Selex s.p.a. e con enti quali ENEA. È stata inoltre ampliata – mediante un'apposita convenzione – la collaborazione con il Consorzio per le Biotecnologie Avanzate (CBA).

È in fase di definizione la stipula dell'atto costitutivo del Consorzio Interistituzionale per Progetti Elettronici - Bibliotecari, Informativi, Documentari (CIPE), tra le Università di Bologna, di Firenze, di Genova, di Modena e Reggio Emilia, di Padova, di Parma, di Pisa, Politecnica delle Marche, di Sassari, di Siena, di Venezia Ca' Foscari, avente a oggetto il settore della documentazione digitale, della sua diffusione, selezione e conservazione, proponendosi di costituire un Centro di indirizzo, promozione e supporto per la conoscenza, lo scambio e lo sviluppo cooperativo di esperienze e servizi relativi all'acquisizione, alla produzione e alla conservazione del patrimonio documentale e alla gestione ottimale dell'informazione nell'ambito della ricerca, della didattica superiore e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Da segnalare per quanto concerne il Polo decentrato di La Spezia l'avvio, previsto per il 2007, di un Master di specializzazione nel settore navale relativo alla costruzione di mega yatch realizzato dall'Università – per il tramite delle Facoltà di Ingegneria e

Architettura – in collaborazione con Fincantieri s.p.a, Catena s.p.a. e il Comitato Industriale Spezzino per l'Istruzione Tecnologica Aziendale attraverso la costituzione di un'associazione temporanea di scopo.

È stato stipulato un accordo quadro con la Direzione regionale Liguria dell'INAIL per la realizzazione di iniziative didattico-formative, di tirocini formativi e di orientamento, di attività di ricerca e consulenza e per il finanziamento di borse di studio e/o premi di laurea rivolti a studenti dell'Università.

Anche nell'anno appena trascorso sono stati attivati diversi Centri interuniversitari finalizzati a svolgere ricerca scientifica in vari ambiti:

- turismo, discipline ambientali, culturali, geografiche e territoriali;
- sicurezza alimentare, tecnologie e processi di produzione;
- arti, architettura e letteratura.

Normazione di Ateneo

Nel corso dei primi mesi del 2006 l'Università di Genova, così come le altre pubbliche amministrazioni, ha dovuto portare a termine gli importanti adempimenti previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di tutela della privacy, tra i quali rientrano l'elaborazione del Documento programmatico per la sicurezza (DPS) – predisposto e adottato entro la prevista scadenza del 31/3/2006 – e la redazione del Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Al termine di una proficua attività di collaborazione tra Atenei, coordinata dall'ufficio legislativo della CRUI e a cui questo Ateneo ha contribuito con la fattiva partecipazione di propri dipendenti, è stato elaborato uno schema – tipo di «Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari» che, ottenuto rapidamente il parere favorevole del Garante per la Privacy, ha consentito di dotare in tempi brevi la nostra Università dello strumento regolamentare indispensabile al trattamento, al proprio interno, dei suddetti tipi di dati. Importante corollario a questo atto normativo è stata la stipula tra l'Università degli Studi di Genova e la Regione Liguria dell'intesa finalizzata a regolamentare il delicato ambito di trattamento dei dati sanitari effettuato nelle strutture sanitarie convenzionate rispetto alle esigenze assistenziali e a quelle strettamente didattiche.

Anche in tema di gestione del personale docente, in attuazione dell'articolo 13 del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 164 (Riordino della disciplina del reclutamento dei professori universitari, a norma dell'articolo 1, comma 5 della legge 4 novembre 2005, n. 230) è già stato completato l'iter di approvazione dei regolamenti per i trasferimenti e per le chiamate degli idonei in procedure ex legge 210.

È infine iniziata anche la fase di studio e approfondimento finalizzata alla redazione e alla successiva approvazione del nuovo Regolamento dell'Ateneo per l'attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, alla luce delle recenti innovazioni approntate dal legislatore nel periodo 2005-2006 incidenti su temi rilevanti quali il procedimento amministrativo e il diritto d'accesso ai documenti.

Conclusioni

Un'attenta riflessione sul nostro presente e sul nostro futuro non può prescindere da una visione unitaria dell'Europa alla quale, oggi più che mai, siamo tenuti a fare riferimento. È infatti proprio nel 2007 che si compiono i cinquant'anni dei Patti di Roma, che diedero un primo forte impulso per l'avvio del processo di integrazione continentale.

L'attuale panorama conferma la necessità di promuovere azioni e programmi con una dimensione europea, per la costruzione, tutti insieme, di un'«Europa della conoscenza», dotata di strumenti efficaci per affrontare la competizione internazionale. La dimensione europea è inoltre necessaria per realizzare un modello di sviluppo basato sulla cultura, sulla qualità della ricerca, sulla formazione e sulla cooperazione tra i poPoli.

I significativi e rapidi cambiamenti dei sistemi economico-sociali e delle nuove tecnologie, in un contesto sempre più globalizzato, portano all'intensificarsi dei rapporti con i paesi emergenti, quali quelli asiatici. Conseguenza di tali cambiamenti è la crescente richiesta di formazione e conoscenza, che offre insieme nuove possibilità e più ampi orizzonti di ricerca.

Le sfide potranno essere fronteggiate e le opportunità colte se le Università saranno adeguatamente organizzate e supportate, in un quadro di forte ma responsabile autonomia.

Credo che questo possa essere il momento per una decisiva svolta nel rapporto tra controllo centrale e autonomia ai singoli Atenei, passando da un sistema di valutazione per processi a un controllo per risultati. È necessaria una nuova auspicabile forma di 'governance', nella quale il potere centrale provvede a indicare e definire i principi generali, gli obiettivi da raggiungere e le relative modalità di valutazione, lasciando però liberi gli Atenei di assumere le loro decisioni in modo realmente autonomo.

I risultati ottenuti dovranno essere valutati con estremo rigore e precisione. Sottolineo l'importanza del sistema di valutazione che verrà adottato: potrà valorizzare le diversità tra gli Atenei, incentivare comportamenti virtuosi e attività di eccellenza, intervenire prontamente laddove è necessario correggere o modificare.

In questo senso, credo sia largamente apprezzabile l'importante novità, introdotta dal Ministro, della creazione dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario.

Ogni singolo Ateneo dovrà però riorganizzare e valorizzare il proprio sistema interno di valutazione per renderlo più idoneo a far emergere le criticità esistenti, in grado di valorizzare i punti di forza e agevolare il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Ritengo di poter affermare che solo da un efficace processo di valutazione potrà nascere e crescere un nuovo sistema di governo dell'Università.

Concludo con una riflessione sul ruolo della nostra cara Università. In una città che è stata capitale europea della cultura e ora dichiarata anche patrimonio mondiale dell'umanità, credo che l'Ateneo, che mi onoro di guidare, possa dare una grande testimonianza, come Istituzione custode del passato e, insieme, anticipatrice del futuro.

Ed è ricordando ai giovani che lo stesso nome «Università» deriva da «Universitas Studiorum», che li invito a crescere nell'amore per la vastità e insieme l'unitarietà del sapere, confidando nel loro impegno, non soltanto per la crescita economica e tecnologica del nostro Paese, ma anche per il rafforzamento di quei valori di una società democratica testimoniati dai grandi uomini che hanno studiato nel nostro antico Ateneo, e che considero maestri non solo di scienza ma anche di umanità.

E anche quest'anno, nel segno dell'affetto per i nostri studenti, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2006/2007 del «Genuense Athenaeum».

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2007/2008

Sabato 16 febbraio 2008 | ore 11

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Gaetano Bignardi

Saluto del rappresentante degli studenti, Paolo Pelosin

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Alessandra Villa

Prolusione ai corsi di Vincenzo Tagliasco, Ordinario presso la Facoltà di Ingegneria
Tecnica e tecnologia ai tempi di Internet

Intervento di Ignazio Visco, Vicedirettore Generale della Banca d'Italia,
Crescita, capitale umano, istruzione

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Gaetano Bignardi

Gentili Autorità, illustri colleghi, carissimi studenti, personale dell'Amministrazione universitaria, graditissimi Ospiti. A Voi tutti il mio saluto più cordiale unito a un sincero ringraziamento per la vostra partecipazione alla tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università.

È questa certamente l'occasione più significativa di incontro tra mondo accademico e società civile nella quale riaffermare la centralità e il ruolo strategico dell'Università nell'indispensabile crescita e sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Un particolare saluto di benvenuto, insieme a un vivo ringraziamento, al Vicedirettore Generale della Banca d'Italia, Dott. Ignazio Visco, la cui presenza oggi tra di noi è segno di un riconosciuto interesse anche da parte del sistema bancario ai problemi dell'Istituzione universitaria.

Lo scenario nel quale opera l'Università è oggi estremamente difficile e le criticità del sistema sempre più evidenti; tale situazione è aggravata dall'attuale crisi politica che attraversa il Paese tutto e che rischia di penalizzare ulteriormente il sistema universitario.

L'importante 'svolta' connessa al recente 'Patto per l'Università e la ricerca', che si sarebbe dovuta realizzare attraverso l'apertura di un confronto tra tutti gli attori del sistema universitario, con l'avvio di una serie di interventi finalizzati al superamento delle difficoltà gestionali ed economiche incontrate negli ultimi anni dagli Atenei, si è persa nei 'tagli' della legge finanziaria 2008, che hanno di fatto bloccato ogni possibilità di dare attuazione a quel finanziamento competitivo destinato a incentivare e sostenere l'impegno degli Atenei.

Anche in Conferenza dei Rettori abbiamo espresso sconcerto e preoccupazione per tale manovra chiedendo al governo il rispetto degli impegni presi per la ricerca e per lo sviluppo complessivo del sistema universitario.

Tengo a sottolineare come sia il cosiddetto «Patto per l'Università e la ricerca» sia il documento della Commissione tecnica per la finanza pubblica dello scorso mese di agosto abbiano evidenziato, per la prima volta, la necessità di integrare in modo congruo gli attuali finanziamenti, di garantire a tutto il sistema adeguate risorse a copertura degli incrementi automatici di spesa, di promuovere e di incentivare una corretta politica di sviluppo. Un segnale Politico estremamente rilevante che avrebbe dovuto rappresentare una svolta nei rapporti tra il governo e il sistema universitario. Gli ultimi eventi hanno reso vana tale aspettativa.

In tale situazione, che non può indurre a valutazioni ottimistiche e dove gli elementi di criticità finanziaria rappresentano un'effettiva e concreta difficoltà, è impossibile condividere e sottoscrivere il piano programmatico previsto dalla legge finanziaria e conseguentemente predisporre una programmazione triennale responsabile e attendibile.

Il nostro Ateneo dovrà comunque garantire, per quanto possibile, una capacità programmatica con l'allocazione delle limitate risorse disponibili destinandole allo sviluppo di specifiche attività. Tale programmazione, che dovrà comunque realizzarsi in coerenza con le linee generali di indirizzo indicate dal Ministero, individua le priorità strategiche per il periodo 2007-2009, senza trascurare nessuna delle numerose attività e realtà che concorrono alla crescita e alla valorizzazione di un'Università.

Il piano programmatico rappresenta il progetto di attuazione degli obiettivi a medio termine dell'Ateneo ed è il risultato di un'attenta analisi del contesto normativo di riferimento e di un'approfondita valutazione da parte delle componenti accademiche.

Ignazio Visco firma il Registro d'onore

Tra i principali obiettivi posti dal piano programmatico triennale ricordo:

- la riprogettazione di un sistema formativo di qualità e sostenibile, nel rispetto di requisiti minimi essenziali, in termini di risorse strutturali e umane, con interventi di razionalizzazione e qualificazione dei corsi di studio;
- una riforma didattica anche definita in accordo con le esigenze del mondo produttivo e dei servizi e coerente con le attività e le linee di sviluppo presenti nel territorio;
- il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti;
- un programma di sviluppo della ricerca scientifica attraverso azioni mirate, da una parte, ad attrarre nuove risorse, dall'altra, in grado di favorire, attraverso concrete collaborazioni con le istituzioni locali e le imprese, il trasferimento tecnologico orientato alla valutazione dei risultati della ricerca, sia in termini di prodotti che di servizi innovativi;
- il sostegno e lo sviluppo dei programmi di internazionalizzazione;
- la realizzazione di una serie di interventi mirati al potenziamento e alla valorizzazione delle risorse umane; elemento fondamentale a supporto di un'efficiente ed efficace organizzazione dell'attività didattica e di ricerca;
- il monitoraggio costante dell'andamento dell'Ateneo in coerenza delle linee strategiche da seguire, anche nella prospettiva di rendere sempre più evidente, all'interno delle sue diverse articolazioni, l'importanza di un efficace sistema di valutazione e di misurazione dei risultati.

A questo proposito, vorrei sottolineare il nostro costante impegno teso al rafforzamento del dialogo e alla collaborazione con il territorio, che si basa sulla consapevolezza che un'Università moderna e competitiva non possa limitarsi a svolgere al suo interno le funzioni istituzionali della didattica e della ricerca ma, attraverso queste, debba tendere a realizzare quella massa critica in grado di generare processi innovativi con conseguenti ricadute positive per il contesto sociale ed economico nel quale opera.

Il sistema universitario sta attraversando una fase molto delicata di crisi di governabilità. La nuova Università, fondata sul principio dell'autonomia, deve oggi decidere su aspetti di progettazione e gestione strategici, inediti rispetto al passato; compiti che devono essere assolti coniugando responsabilità, efficienza e trasparenza delle scelte a un'effettiva capacità di rappresentanza democratica di tutte le sue componenti.

Gli elementi su cui dovrà essere ridisegnato un nuovo sistema di 'governance' degli Atenei che possa garantire migliore capacità di gestione e un generale snellimento amministrativo, sono la ricerca di una più larga e significativa autonomia nella definizione delle strutture organizzative e nelle modalità di costituzione degli organi di governo, distinguendo tra competenze Politico-strategiche e amministrative, di controllo e pianificazione finanziaria.

Tra i numerosi problemi che devono essere affrontati desidero sottolineare quello del rapporto tra sistema governato secondo il principio dell''autonomia', ancorché soggetta a una serie di vincoli normativi, e società che finanzia il sistema stesso. Ciò significa definire il ruolo dei 'portatori di interessi' (studenti, loro famiglie, mondo produttivo, altre istituzioni pubbliche, società civile, etc.) rispetto al sistema Università.

È quindi necessario riaffermare il principio della partecipazione al governo degli Atenei fuori dalla logica di mera rappresentanza di interessi particolari e di tipo corporativo, attuando il principio di 'bilanciamento dei poteri' tra componenti interne e figure che garantiscano i portatori di interessi esterni.

Ed è riconoscendo l'importanza del ruolo che rivestiranno nuovi e adeguati strumenti di governo, che mi accingo a proporvi alcune riflessioni sugli aspetti più rilevanti dell'attività dell'Ateneo.

Studenti e attività didattica e di orientamento

L'offerta formativa dell'Ateneo nell'a.a. 2007/2008 comprende:

- 80 corsi di laurea
- 6 corsi di laurea specialistica a ciclo unico
- 70 corsi di laurea specialistica
- 2 corsi di laurea magistrale a ciclo unico
- 1 corso di laurea vecchio ordinamento ancora non riformato a livello nazionale
- 56 scuole di specializzazione
- 16 scuole di dottorato con 66 corsi
- 3 corsi di dottorato di ricerca non strutturati in scuole (di cui 1 internazionale)
- 1 scuola di dottorato internazionale con sede esterna
- 34 corsi di perfezionamento e di formazione
- 47 master universitari di primo e di secondo livello

Con l'emanazione dei decreti ministeriali riguardanti le classi delle lauree e delle lauree magistrali, nonché quelli relativi ai requisiti minimi e agli indicatori sulla programmazione triennale, si è definito il quadro dei riferimenti normativi per il riassetto dei corsi di studio (decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270).

Tra le novità introdotte, desidero ricordare il maggior peso dato alla preparazione di base, anche per i corsi di studio professionalizzanti, la netta separazione tra le lauree di primo e di secondo livello (ridenominate lauree magistrali), la presenza di un numero massimo di esami sostenibile da parte degli studenti, nuovi criteri per la differenziazione dei corsi di studio al fine di evitarne una proliferazione immotivata, la maggiore responsabilità didattica affidata ai docenti (professori e ricercatori) dell'Ateneo rispetto ai contributi esterni e la possibilità di utilizzare i docenti anche in modo svincolato dalla Facoltà di appartenenza.

Il nuovo Regolamento didattico del nostro Ateneo è stato recentemente approvato dagli organi di governo e inoltrato al Ministero competente (MIUR) per il perfezionamento del proprio iter.

Nei prossimi mesi tutte le Facoltà definiranno gli ordinamenti sulla base dei nuovi decreti sulle classi di laurea e laurea magistrale con l'obiettivo di inserirli nell'offerta formativa dell'a.a. 2009/2010. Per le Facoltà di Farmacia e di Lettere e Filosofia il nuovo ordinamento sarà inserito nell'offerta formativa già nell'a.a. 2008/2009.

La Commissione per la Didattica, in un'ottica di definizione di criteri di valutazione del carico didattico dei docenti, sulla base dei dati raccolti e delle osservazioni del Nucleo di Valutazione e degli uffici, ha elaborato una tabella contenente i dati più rilevanti. La tabella è stata proposta a tutte le Facoltà in via sperimentale.

Particolare attenzione è stata data al miglioramento dei servizi per lo studente attraverso lo snellimento e la semplificazione delle procedure relative alle domande di iscrizione a corsi a numero programmato e alle immatricolazioni, incrementando i servizi disponibili sul portale studenti, con accessibilità on-line e, più in generale, rispondendo all'esigenza di incentivare la gestione, l'accesso e la fruibilità delle informazioni via internet.

Il nuovo Regolamento delle scuole di dottorato di ricerca realizza gli obiettivi prefissati, tra i quali l'organizzazione del dottorato come terzo livello della formazione universitaria, attraverso una maggiore strutturazione dell'attività didattica e l'ulteriore aggregazione dei corsi di dottorato all'interno delle scuole, l'internazionalizzazione del dottorato attraverso alcune misure specifiche.

Dovranno essere avviate opportune iniziative per lo sviluppo e la riforma delle scuole di dottorato di ricerca secondo i criteri indicati dal Ministero, peraltro già delineati in generale nel nostro Regolamento, per il quale è già iniziato l'iter di approvazione con l'acquisizione del parere del CUN. Il nuovo decreto, nel quale si fondono in maniera stretta formazione e ricerca, si fonda su tre principi fondamentali: a) l'attivazione dei dottorati solo in stretto coordinamento con lo svolgimento di attività di ricerca documentate e di alto livello; b) l'istituzione dei dottorati solo entro vere e proprie scuole di dottorato, a livello di Ateneo o inter-Ateneo; c) la rigorosa attività di accreditamento e valutazione delle scuole a livello nazionale, e di valutazione dei singoli corsi di dottorato, affidata all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Da rilevare il costante incremento dei corsi di master universitari di primo e di secondo livello e dei corsi di perfezionamento attivati dall'Ateneo, che favoriscono lo sviluppo di competenze e di capacità maggiori, con riscontri positivi sul piano dell'inserimento nel mondo del lavoro e della professionalizzazione. Tali percorsi garantiscono il processo di formazione per l'apprendimento permanente che integra la nuova missione istituzionale delle Università.

Anche per l'a.a. in corso, l'orientamento si è svolto garantendo i servizi degli anni scorsi e acquisendo altresì nuove competenze soprattutto nell'ambito della manifestazione Orientamenti – Salone dell'orientamento scolastico, organizzato in collaborazione con la Regione Liguria e a cui l'Ateneo ha partecipato; la manifestazione ha avuto grande affluenza di studenti e famiglie.

Continua inoltre la collaborazione con la Provincia di Genova per lo svolgimento del progetto Azioni regionali integrate di orientamento scolastico (ARIOS) che preve-

de la presentazione dell'offerta formativa dell'Università presso le scuole medie superiori della Provincia.

Negli ultimi anni le attività di orientamento sono state decisamente potenziate. Una decina di anni fa il servizio era dedicato in modo particolare a incrementare il numero degli iscritti nelle diverse Facoltà; oggi le attività di orientamento si sono evolute e non sono più solo un modo per attrarre gli studenti. L'obiettivo di chi si occupa di orientamento è analizzare gli interessi delle persone e vedere quanto siano congruenti con le scelte intraprese. Per questo motivo, viene fornito anche un servizio di *counselling* psicologico.

L'Ateneo ha presentato l'indagine sui risultati del monitoraggio delle carriere degli studenti, utilizzando un indicatore, l'Indicatore di Rendimento InterFacoltà Studenti (IRIS), che intende misurare l'efficienza e l'efficacia con cui gli studenti immatricolati al nostro Ateneo nell'a.a. 2005/2006 hanno superato gli esami del primo anno. Si tratta a mio parere di un'iniziativa, ulteriormente perfezionabile, che promuove un'utile collaborazione con licei e istituti tecnici.

Grazie a una politica di comunicazione e di partecipazione alle iniziative di orientamento dell'Ateneo nel Sud Italia (Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata), è stato rilevato un incremento degli immatricolati e degli iscritti alle lauree specialistiche provenienti da tali regioni.

Per quanto concerne le attività di tirocinio post-laurea possiamo ricordare:

- il finanziamento del progetto «Porta la laurea in azienda» nell'ambito del «Piano generale di intervento Fondo sociale europeo obiettivo 3 2000-2006» inteso a sperimentare, a sostegno dei tirocini svolti in Italia e all'estero da laureati, un percorso di orientamento e accompagnamento, prevedendo anche un contributo finanziario a supporto;
- la partecipazione al Programma comunitario «Leonardo Da Vinci» per la formazione professionale iniziale;
- la realizzazione del programma «Formazione e Innovazione per l'Occupazione» (FIxO) sulla base del Protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale per l'attuazione, in particolare, di attività volte alla promozione e allo sviluppo dei servizi di *placement* universitari finalizzati all'incremento dell'occupazione e dell''occupabilità' e alla promozione e al sostegno di percorsi formativi per giovani laureati e ricercatori che intendono avviare *spin-off* utilizzando il patrimonio di conoscenze e applicazioni derivanti dall'attività di ricerca.

L'impegno dell'Ateneo per incentivare le esperienze internazionali dei propri studenti e laureati, con particolare riguardo a quanti si trovano in condizioni socioeconomiche meno vantaggiose, trova conferma anche nei contributi riconosciuti a quanti di loro svolgono un tirocinio all'estero nell'ambito dei programmi gestiti dalla CRUI.

Con l'intento di offrire ulteriori e concrete opportunità di avvicinamento al mondo del lavoro, sono stati organizzati incontri con aziende, associazioni ed enti. L'incontro con il mondo del lavoro è sostenuto anche attraverso i servizi on-line, completamente

gratuiti per gli utenti, che l'Università di Genova mette a disposizione dei propri studenti/laureati e delle aziende: Job Check-in per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e Stage Check-in per favorire l'incontro tra domanda e offerta di tirocini.

In tema di servizi on-line, non va dimenticato che l'Università di Genova da anni aderisce ad AlmaLaurea, il Consorzio che raggruppa numerosi Atenei italiani e le cui attività hanno ottenuto importanti riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale.

I servizi agli studenti disabili

Come per gli anni scorsi, particolare impegno è rivolto all'integrazione universitaria degli studenti disabili. Nell'a.a. in corso gli iscritti con problemi di disabilità sono quasi 300, distribuiti su tutte le Facoltà. Di questi, circa 80 si rivolgono all'apposita Struttura di Ateneo per essere seguiti sotto forma sia di sostegno ambientale che di sostegno didattico. Ricordiamo che tutti gli iscritti che si dichiarano disabili vengono informati sui servizi offerti. Una capillare azione informativa in questa direzione viene svolta anche in occasione dell'annuale salone dell'orientamento scolastico e lavorativo, e presso i ragazzi dell'ultimo anno delle scuole medie superiori. È nostro auspicio che tutti i giovani che hanno potenzialità e interesse allo studio possano accedere ai massimi livelli di istruzione.

Il personale

Per quanto riguarda il reclutamento di personale nell'anno 2007, si è dato avvio alle procedure finalizzate all'attivazione di posti di ricercatore cofinanziati dal Ministero con le modalità di cui al decreto ministeriale 14 novembre 2007, n. 565, nonché alle assunzioni di personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato, anche mediante la partecipazione finanziaria delle strutture didattico-scientifiche.

Con riferimento all'attività volta a dare avvio alle procedure finalizzate all'attivazione dei posti di ricercatore cofinanziati dal Ministero, l'Ateneo bandirà complessivamente 29 posti, di cui 7 a totale carico del bilancio universitario, che saranno distribuiti tra le Facoltà secondo la metodica approvata dagli organi di governo.

È continuata, inoltre, nel corso dell'anno, l'attività di reclutamento finanziata da enti esterni e la mobilità dei docenti tra le Università, valorizzata dai finanziamenti ministeriali.

Nei termini posti dal Ministero, sarà attuata la programmazione di Ateneo per il triennio 2007-2009 secondo le indicazioni fornite dal Ministero stesso. Uno dei punti di detta programmazione sarà la determinazione del fabbisogno del personale docente e tecnico-amministrativo in coerenza con la disponibilità delle risorse necessarie per l'emanazione delle relative procedure, ma soprattutto con regole sinergiche agli obiettivi di sviluppo dell'Ateneo.

Per quanto concerne il personale tecnico-amministrativo, dopo due anni di intense trattative, in data 28 marzo 2007 è stato sottoscritto il nuovo Contratto Collettivo Integrativo e, successivamente, sono stati stipulati accordi specifici per la distribuzione del trattamento accessorio al personale, sulla base di nuovi principi normativi che regolano la disciplina del conferimento di posizioni, funzioni e incarichi al personale tecnico-amministrativo.

Sono state avviate le procedure per la stabilizzazione del personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato in servizio presso l'Università, in applicazione di quanto stabilito dalla legge finanziaria per l'anno 2007, che saranno definite e concluse nel corso dell'anno 2008.

Nel corso del 2007 è stata definita la «Normativa per l'organizzazione dei corsi di formazione», e altresì allestita una nuova aula da destinare ad attività formative; è stato ospitato presso l'Ateneo l'«XI Convegno nazionale sulla formazione» organizzato dal Consorzio della formazione del personale tecnico amministrativo delle Università italiane (Co.In.Fo.), importante momento di confronto che ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti di altre Università.

Nell'ambito del nuovo programma di formazione 2008-2010 sono stati avviati specifici corsi di formazione tesi a valorizzare le potenzialità, le abilità e le conoscenze dei dipendenti, e a coniugare percorsi formativi e procedure di avanzamento di categoria nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale tecnico-amministrativo. Tale piano di formazione si svilupperà in coerenza con la realizzazione di un più ampio progetto di innovazione organizzativa dell'Ateneo, in corso di attuazione. Ciò al fine di razionalizzare e snellire le procedure connesse alla prestazione dei servizi e di valorizzare le professionalità dei dipendenti.

Ricerca e trasferimento tecnologico

Per quel che riguarda la ricerca, l'Ateneo nel 2007 è stato impegnato nell'intento di implementare la partecipazione dei nostri docenti ai programmi di ricerca nazionali, europei e internazionali, pubblici e privati, nonché di consolidare ed eventualmente aumentare la loro capacità competitiva. I risultati ottenuti sono stati complessivamente positivi, confermando la qualità della ricerca prodotta nel nostro Ateneo.

Per quanto concerne i programmi di ricerca nazionale, i finanziamenti PRIN del MIUR hanno subito uno slittamento temporale e i progetti presentati nel 2007 sono ancora in corso di valutazione e saranno finanziati nel 2008. Anche quest'anno, però, l'Ateneo ha investito significative risorse per integrare questi finanziamenti governativi, prevedendo infatti il totale cofinanziamento dei progetti che saranno finanziati dal MIUR.

L'Ateneo anche nel 2007 ha stanziato risorse per la ricerca libera e i progetti presentati sono attualmente in corso di valutazione da parte delle commissioni delle aree scientifico disciplinari.

L'Unione Europea ha dato l'avvio al VII programma quadro, cui sono state dedicate ingenti risorse nel bilancio comunitario. In parallelo, la nuova programmazione dei fondi strutturali ha dato forte impulso alla cooperazione territoriale europea qualificandola quale obiettivo comunitario.

Nell'ambito del VI programma quadro l'Ateneo ha conseguito finanziamenti, anche in qualità di coordinatore, per 85 progetti di ricerca, di cui 20 integrati, 17 reti di eccellenza e 25 progetti mirati. Il VII programma quadro è solo agli inizi, ma i primi risultati conseguiti sono molto positivi e fanno auspicare un tasso di successo maggiore rispetto alla programmazione precedente.

In relazione ai programmi di ricerca e di cooperazione scientifica territoriale, l'Ateneo ha conseguito l'approvazione di numerosi progetti finanziati dal FESR, di cui molti a carattere transfrontaliero, testimonianza dell'importanza strategica data dalla vicinanza con la Francia. Tra quelli a carattere transnazionale e interregionale, alcuni vedono l'Ateneo capofila di progetti di ampio respiro, anche in partenariato con la Regione Liguria. Benché la nuova programmazione obiettivo 3 sia stata avviata solo alla fine dell'anno scorso, la risposta da parte dei nostri ricercatori è stata, sin dall'inizio, molto elevata. Anche sul fronte della cooperazione scientifica bilaterale l'Ateneo ha ottenuto numerosi successi, con oltre 30 progetti finanziati nell'ambito di protocolli bilaterali del Ministero degli Affari Esteri, numerosi dei quali sono progetti di grande rilevanza.

Al fine di rafforzare la partecipazione alle suddette iniziative e fornire un sempre più adeguato supporto, sono state previste apposite misure di incoraggiamento e agevolazione, anche attraverso l'organizzazione di eventi di importanza nazionale e locale.

Va ulteriormente segnalato l'accordo quadro siglato lo scorso anno con l'IIT, che prevede importanti collaborazioni nella ricerca, possibilità di stage per i nostri laureandi e di partecipazione all'attività didattica da parte di ricercatori altamente qualificati.

Per quanto concerne le attività legate al trasferimento tecnologico, l'Ateneo prosegue nella sua azione con l'obiettivo di valorizzare i risultati della ricerca attraverso la loro concretizzazione in prodotti, processi o servizi, di carattere innovativo.

Le azioni attraverso cui raggiungere tale obiettivo sono le seguenti:

- *Licensing* di risultati di ricerca di Ateneo
- Creazione di imprese spin-off della ricerca di Ateneo

Si tratta di misure già da tempo sperimentate, molto spesso con successo, anche senza il sostegno di alcuna struttura operativa di supporto, da parte di singoli Dipartimenti particolarmente sensibili a tale tematica.

Con il progetto UNITI, ideato e promosso dall'Ateneo congiuntamente con Sviluppo Italia Liguria, entrato di recente nella sua fase operativa, l'Ateneo può finalmente disporre di uno strumento del tutto funzionale ai fini della costruzione a breve di un'efficace struttura operativa di promozione e supporto a entrambe le azioni sopra indicate.

Nell'ambito di tale progetto si può disporre, da una parte, dei fondi necessari all'organizzazione e all'avvio della struttura base di supporto a tutte le attività collaterali di scouting, analisi di mercato, definizione di business plan, salvaguardia di proprietà intellettuali, brevettazioni, consulenza legale societaria, coinvolgimento di aziende interessate e/o venture capital, etc.; dall'altra, di un ammontare di fondi sufficienti a sostenere, in una fase successiva, le attività di sviluppo competitivo essenziali ai fini della trasformazione delle tecnologie e dei metodi innovativi sviluppati in prodotti, processi o servizi concreti.

Le suddette azioni di supporto sono dirette a docenti e ricercatori universitari, ma in particolar modo ai dottori di ricerca, agli assegnisti, ai collaboratori di ricerca che abbiano maturato tecnologie e/o metodi innovativi con potenzialità di mercato.

In particolare, la parte di fondi destinati allo specifico supporto delle attività di sviluppo tecnico competitivo – Fondo per le start-up (FSU) – provengono da contributi messi a disposizione da diversi enti: la Regione Liguria, le quattro province liguri, le quattro Camere di Commercio delle stesse province, nonché la Società di Promozione degli Enti Savonesi (SPES) di Savona e gli Insediamenti Produttivi Savonesi (IPS), istituzionalmente del tutto interessate allo sviluppo positivo del progetto.

Saranno quanto prima avviate le attività di scouting presso i Dipartimenti, i cui risultati di indagine potranno consolidarsi in possibili proposte che costituiranno la base su cui fondare le preliminari analisi di potenzialità, a cui seguiranno le selezioni delle proposte e relativa attuazione delle azioni di supporto allo start-up.

Parallelamente al supporto che verrà dato alle proposte selezionate, dovrà anche rapidamente e sinergicamente crescere l'esperienza manageriale e conoscitiva dell'intera struttura operativa di supporto. Ciò al fine di raggiungere un livello di qualità e di credibilità necessario a sostanziare la successiva richiesta di incremento del Fondo FSU, allargandola al settore privato, e promuovere la capacità di tale struttura di integrare virtuosamente le sue attività con quelle proprie di altre strutture orientate all'innovazione, quali il Distretto Ligure sui Sistemi Intelligenti Integrati (SIIT) con sede a Genova e quello, di prossima costituzione, sulle Tecnologie Marine con sede a La Spezia, oltre ad altre qualificate istituzioni quali IIT, INFM, INFN, CNR, etc. L'obiettivo primario è quello di ricoprire, nello specifico ambito, un ruolo rilevante e particolarmente propositivo ai fini della crescita territoriale collettiva.

Sono stati costituiti numerosi Centri universitari e interuniversitari di ricerca con fini esclusivi o prevalenti di ricerca per il perseguimento di obiettivi specifici attraverso gli apporti multidisciplinari dei diversi docenti coinvolti. Nell'ambito dell'attività di razionalizzazione dell'impiego delle risorse universitarie, le proposte di costituzione e di adesione ai Centri sono ora supportate da un documento che identifica qualitativamente e quantitativamente le risorse dei Dipartimenti messe a disposizione e i benefici che si prevede di conseguire.

Le relazioni internazionali

L'attività internazionale dell'Ateneo nell'a.a. 2006/2007 ha visto un'ulteriore forte crescita degli studenti stranieri (con l'apertura e il consolidamento di importanti bacini d'utenza asiatici, ove siamo ormai l'Università italiana di riferimento). La percentuale degli studenti stranieri passa dal 2,66% dell'a.a. 2002/2003, all'attuale 5,29%, dato ancora incompleto, destinato a crescere ulteriormente nei prossimi mesi (basti solo ricordare che tale ultima percentuale, nei primi mesi del 2007, è ulteriormente cresciuta dello 0,55%). Ma soprattutto, le matricole straniere sono giunte addirittura al 7,52% degli immatricolati, con un incremento provvisorio del 57% rispetto allo scorso anno.

Si ricorda che la percentuale media degli studenti stranieri è oggi, in Italia, il 2% e che la stampa nazionale situa ormai l'Università di Genova tra gli isolati sperimentatori di una fortunata politica di attrazione internazionale, che risulta invece ancora assente nel resto del Paese, le cui Università declinano, anche per questo, nelle grandi classifiche mondiali.

Al sostanziale raddoppio dell'insieme dei giovani provenienti dall'estero, rispetto all'a.a. 2002/2003, corrisponde una forte crescita degli studenti europei in entrata, nell'ambito dei programmi comunitari, un significativo incremento dei borsisti di ricerca e dei dottorandi stranieri, la velocissima moltiplicazione degli accordi internazionali di varia tipologia – il totale delle partnership è ormai 1.018, con 811 istituzioni di 483 città, in 75 stati, contro i 698 accordi, con 596 istituzioni di 396 città, in 71 paesi, menzionati nella relazione rettorale del 2007 –, un significativo aumento del numero dei nostri docenti in missione didattica all'estero, la forte crescita delle borse di studio per giovani studiosi stranieri e la diversificazione dei soggetti donatori, il netto incremento dei finanziamenti comunitari per mobilità studentesca internazionale, l'impennata dei finanziamenti nazionali e di quelli europei per programmi di cooperazione interuniversitaria con i paesi terzi (saliti rispettivamente di tre e di cinque volte rispetto al 2003).

L'Ateneo ha continuato, con successo, il lavoro di lancio e consolidamento del suo brand internazionale, come provano molti fatti, quali ad esempio il ruolo di coordinatore nazionale svolto per conto della Commissione europea in Asia, l'invito ricevuto dal MIUR per partecipare ai negoziati di cooperazione tecnologica col Brasile, l'iniziativa del MAE in cui si è presentata in Germania l'Università di Genova come punto di riferimento italiano per la collaborazione scientifica binazionale, il primato acquisito in Russia, ove siamo il primo Ateneo d'Europa (a pari merito col Politecnico di Dresda), solo per fare alcuni esempi. Si segnala la diffusa attenzione riservata all'Università di Genova dalle nostre Ambasciate e dagli Istituti di Cultura all'estero, che ci ha consentito di ottenere ovunque notevoli risultati.

Pur con i noti limiti di bilancio, si sono un po' rafforzati i servizi agli studenti stranieri, cercando di offrire un supporto anche a esigenze cui non si era potuto dare precedentemente risposta (ad esempio, assistenza nelle pratiche relative ai visti, forte ampliamento e diversificazione dei corsi di lingua, etc.). In particolare, i giovani cinesi sono stati accolti ben otto mesi prima dell'inizio dell'a.a. per un periodo di studio

preparatorio al loro inserimento universitario; tali studenti vengono successivamente seguiti, durante il primo anno, con un ulteriore corso di lingua e cultura italiana.

Persistono tuttavia notevoli criticità, che oggi dovrebbero indurci a scelte tanto importanti quanto onerose.

I risultati raggiunti, sino ad ora, nell'internazionalizzazione, sono stati molto soddisfacenti anche in relazione con quelli di altri Atenei e oltre a influire sul nostro rating internazionale, dovranno influire positivamente sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO).

Al fine di sfruttare al meglio le grandissime potenzialità di crescita dimostrate in questi anni, si dovrebbero prevedere alcune scelte di medio e lungo termine: investire adeguatamente per superare le criticità e sperimentare vie nuove in alcuni settori (come, ad esempio, quella dell'e-learning) o avere una pausa di riflessione, per evitare di deludere le aspettative degli studenti che ci scelgono come *hub* della conoscenza proiettato sul futuro.

Tra gli impegni cui l'Ateneo sarà chiamato a far fronte nel prossimo anno vi è anche il reperimento delle risorse per mantenere in vita le attività offshore fin qui realizzate in molte parti del mondo.

Basti solo ricordare il Master di I livello in «Promozione e gestione turistica dei Beni Culturali», il doppio titolo di «Ingegnere specialista in Elettronica e Telecomunicazioni», il corso «Analisi del mescolamento delle acque costiere», il Master di I livello in «Economia e gestione dei processi di globalizzazione», il Master in «Acquicoltura», il Master internazionale di «Robotica», il corso «Approccio multidisciplinare all'infezione HIV», il doppio titolo italo-francese di I livello in «Statistica matematica», oltre alle molte iniziative in cui l'Ateneo è partner, ad esempio i corsi «Conoscenza e gestione della biodiversità delle scogliere coralline», i dottorati internazionali di «Nanobiotecnologie», «Fisica delle astro-particelle», «Jura», «Neuroscienze».

L'offerta formativa e l'attività di orientamento vedranno ulteriormente sviluppata la dimensione comunitaria, grazie alle possibilità previste dal «Lifelong Learning Programme», che ora consente anche tirocini all'estero degli studenti presso imprese e organizzazioni di varia natura, con il fine ultimo di favorire la mobilità dei giovani lavoratori in Europa.

La futura istituzione del Centro linguistico contempererà infine le legittime attese della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere con quelle dell'Ateneo, con particolare riferimento al processo di internazionalizzazione.

Rapporti Università e territorio

Continua con risultati soddisfacenti il proficuo rapporto di collaborazione tra il nostro Ateneo e la Regione Liguria, che consente di valorizzare e promuovere l'attività

di ricerca, l'innovazione e l'alta formazione e favorire di conseguenza la crescita e lo sviluppo territoriale anche attraverso le interazioni con il mondo produttivo.

In quest'ottica, nel corrente anno troverà attuazione la legge regionale «Promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione», che apre a positive prospettive sia nel settore della formazione, per una sua più razionale e utile distribuzione sul territorio, favorendo l'incremento di disponibilità per dottorati e assegnisti, sia l'attività di ricerca in senso generale.

Saranno incentivati i contatti con gli enti locali territoriali al fine di promuovere iniziative nei confronti degli studenti nel loro ruolo di 'cittadinanza studentesca', intesa come nuova formula di protagonismo e di partecipazione degli studenti alla vita della città, dell'Università e del Paese. La città e le istituzioni locali dovranno dimostrare la loro capacità di tutelare, favorire, incrementare questa cittadinanza studentesca, promuovendo iniziative di cooperazione e di sviluppo delle Politiche formative territoriali con strumenti già consolidati (borse di studio, posti letto e quant'altro) e con nuove forme di sostegno alla partecipazione universitaria (azioni di orientamento e tutorato con gli enti istituzionali locali preposti all'istruzione della collettività, convenzioni con il Comune per l'accesso ai diversi servizi cittadini, richiesta di investimenti in mobilità internazionale). Questi e altri interventi potranno contribuire a creare un futuro di qualità per i giovani, in ambito professionale e sociale.

Tra le iniziative per gli studenti, è allo studio un progetto di collaborazione con il Comune di Genova e la Guardia di Finanza, dal titolo «Affitti in nero... convenienza zero»", progetto che tende a portare alla luce, con l'obiettivo di ridurli, gli eccessivi costi sostenuti dagli studenti a Genova.

Prosegue l'attività dell'Ateneo tesa al rafforzamento delle interazioni con il contesto territoriale, economico e sociale, anche attraverso la partecipazione a enti, con diverse tipologie giuridiche, per rispondere a specifiche esigenze. È sempre più consolidato l'orientamento di creare aggregazioni di enti portatori di interessi collettivi, per ottenere una maggiore visibilità e per vedere aumentato il potere negoziale. Gli enti partecipati consentono, inoltre, all'Ateneo di disporre di un ventaglio di strutture private aperte ad accogliere studenti tirocinanti, venendosi così a rafforzare il legame che unisce la realtà accademica e il mondo imprenditoriale.

Nell'ambito di valorizzazione, salvaguardia e sviluppo del territorio, l'impegno dell'Ateneo si è concretizzato nella sempre maggiore e significativa presenza dei nostri rappresentanti negli organi di gestione di parchi, aree protette e riserve naturali sia regionali che nazionali. Tale partecipazione ha costituito un 'valore aggiunto' in quanto, al di là di interessi meramente localistici, è stata impressa una forte accelerazione alle attività rivolte all'individuazione e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e naturalistico-ambientale. Azioni che hanno portato, sulla base di esperienze e iniziative effettivamente sostenibili, al rilancio delle attività produttive e tradizionali, attivamente e dinamicamente integrate con la 'vocazione' e quindi con la realtà del territorio.

Prosegue inoltre, con soddisfazione, la collaborazione dell'Ateneo con gli enti territoriali preposti per la realizzazione di attività progettuali rivolte allo sviluppo e alla valorizzazione del patrimonio botanico, paesaggistico e scientifico dei Giardini Botanici Hanbury.

Su proposta della Regione Liguria è stato costituito, attraverso la sottoscrizione di un accordo territoriale, il Polo formativo dell'«Information and Communication Technology (ICT)», le cui attività sono finalizzate alla sperimentazione di nuovi modelli di percorsi di istruzione e formazione integrati, indirizzati alle figure professionali del comparto ICT. Sede di tale Polo è il Consorzio «Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ISICT)».

È stato inoltre costituito il «Polo formativo turistico alberghiero», finalizzato alla realizzazione di percorsi dell'Istruzione Tecnica Superiore (IFTS) e alla sperimentazione di nuovi modelli di percorsi di istruzione e formazione integrati, indirizzati alle figure professionali del settore turistico e alberghiero.

Politecnico

Il progetto di costituzione di un Politecnico, proposto dalla Facoltà di Ingegneria e sostenuto da buona parte degli enti e delle istituzioni rappresentative del mondo produttivo, sarà oggetto, nell'anno in corso, di uno studio di fattibilità approfondito e articolato.

È una scelta importante e strategica, per la quale dovrà essere attivato un serio confronto, con il coinvolgimento di tutte le realtà territoriali interessate, in modo da realizzare un'efficace interazione tra ricerca, tecnologia e industria, rafforzando il valore e il ruolo dell'alta formazione, già oggi certamente garantita dal nostro Ateneo.

Il progetto se, da una parte, dovrà corrispondere alle aspettative dell'attuale Facoltà di Ingegneria e del territorio, dall'altra non dovrà comportare sofferenze o complicazioni né per la Facoltà di Ingegneria stessa né per l'Ateneo; una valutazione particolarmente complessa e attenta, che dovrà ricercare il più ampio consenso e rappresentare un'ulteriore occasione di rilancio della nostra Università.

La proposta sarà inserita nel Piano triennale di sviluppo dell'Ateneo e verrà contestualmente data attuazione alle diverse iniziative propedeutiche alla formalizzazione delle decisioni preliminari e all'avvio dell'iter richiesto presso le competenti autorità nazionali e le istituzioni locali.

Vorrei inoltre sottolineare come la creazione del Parco Scientifico e Tecnologico di Erzelli, collocazione ideale per il Polo di Ingegneria, non può che rappresentare un ulteriore stimolo per affrontare in modo serio e concreto il progetto di realizzazione del Politecnico per Genova.

I Poli didattici decentrati

Nel Campus universitario di Savona (65.000 mq) operano oggi quattro Facoltà con 1.500 studenti circa. Tutte molto attive, le quattro Facoltà hanno realizzato legami con il territorio e il mondo produttivo e sono in programma nuove attività sia nel campo della ricerca che nella didattica.

La Facoltà di Ingegneria opera a Savona ormai da più di 15 anni ed è presente con due corsi di studi triennali (Gestionale e Ingegneria dell'Ambiente) e i relativi due corsi di studio specialistici, che si articolano in più indirizzi.

Diverse sono le iniziative e le progettualità della Facoltà presenti nel Polo. Ricordo:

- Centro di Ricerca Internazionale di Monitoraggio Ambientale (CIMA), collegato con la Protezione Civile e di interesse nazionale, che ha dato vita lo scorso anno all'omonima Fondazione; la ricerca verte sulla meteorologia e la prevenzione dei disastri naturali e ambientali;
- un Laboratorio di eccellenza di Calcolo Parallelo e Realtà Virtuale, in grado di operare nella risoluzione di complessi campi fluidodinamici e calcoli strutturali, con possibilità di visualizzazione tridimensionale dei risultati;
- la fase di sviluppo di un importante laboratorio interdipartimentale sulle energie integrative e sullo sviluppo sostenibile;
- la proposta di ampliamento dell'attuale Laboratorio di Combustione e di Aerodinamica, con sviluppo dell'Avionica e della Scienza dei materiali.

La Facoltà di Scienze della Formazione è presente con il corso triennale in Scienze della Comunicazione e due corsi specialistici, uno dei quali interFacoltà con Ingegneria (Scienze e Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione).

Al corso di studi partecipano da sempre importanti personalità del mondo della comunicazione e dello spettacolo. Nell'a.a. 2006/2007 è stato realizzato un importante nuovo laboratorio informatico audiovisivo radio-televisivo nel campo della comunicazione sociale, istituzionale e storica. Il Corso di Studi ha promosso iniziative di tipo culturale e di formazione professionale, in collaborazione con la Provincia di Savona, sui temi delle pari opportunità, delle migrazioni, delle comunicazioni a distanza e ha aderito al protocollo d'intesa promosso dagli enti e dalle istituzioni locali per azioni di tutela sociale della donna.

La Facoltà di Economia opera con il Corso triennale in «Economia del Turismo». La più importante innovazione apportata in quest'ultimo anno consiste nello spostamento degli obbiettivi puramente professionalizzanti del Corso di Studi verso finalità di «formazione dell'imprenditorialità» nei diversi comparti del settore turistico.

A questo fine si stanno realizzando, in collaborazione con il Centro ligure della produttività e con la Camera di Commercio di Savona, corsi di notevole impegno che incentivano i giovani ad assumere iniziative di autoimprenditorialità.

La peculiarità dei corsi di studio di queste Facoltà, attivati a Savona, è che non sono offerti negli altri Poli universitari liguri e neppure nella sede centrale di Genova.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia è presente con un corso triennale (Scienze Infermieristiche) e con gli ultimi 2 anni della Laurea in Medicina e Chirurgia, collegati agli ospedali della Provincia.

Nell'a.a. 2006/2007 le quattro Facoltà, utilizzando l'organizzazione gestita dalla Società di Promozione degli Enti Savonesi per l'Università (SPES) per il Campus di Savona, hanno attivato corsi master che hanno conseguito un notevole successo di iscritti per i temi trattati e per l'alta qualità della docenza, sia universitaria che del mondo industriale.

Tra le altre iniziative ricordo:

- l'organizzazione di una «Summer School»: corso di tre settimane, organizzato da SPES con le Facoltà di Scienze della Formazione e Lettere e Filosofia, rivolto a studenti francesi e finalizzato alla conoscenza della lingua e della cultura italiana;
- la realizzazione di accordi con la Facoltà di Ingegneria di Marsiglia, non solo per collaborazioni scientifiche ma anche per scambi di studenti e per il rilascio di diplomi congiunti di laurea e dottorati, nel campo dell'energia, riconosciuti nelle due nazioni.
- la partecipazione della Facoltà di Ingegneria al «Réseau Mediterranéen des Ecoles d'Ingenieurs».

Il Polo universitario di Imperia è giunto, con l'a.a. 2007/2008, al suo quindicesimo anno di attività e, attraverso un'efficace organizzazione didattica e gestionale, continua a garantire servizi di qualità. L'iniziativa degli enti consorziati nella Società di promozione per l'Università nell'imperiese (SPUI) di gestire in collaborazione con l'Ateneo tutte le tematiche finanziarie ed organizzative, ha consentito di affrontare con meno rischi gli aspetti legati al funzionamento e allo sviluppo del Polo stesso.

Sono presenti a Imperia le Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Lettere e Filosofia (DAMS Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo), con circa 1.300 studenti iscritti.

Un aspetto di particolare interesse è dato dalla progressiva e costante integrazione dell'istituzione universitaria nel territorio dell'estremo ponente ligure, che può essere così sintetizzata:

- realizzazione di eventi culturali di particolare prestigio locale e internazionale;
- utilizzazione degli spazi universitari per lo svolgimento di manifestazioni scientifiche e culturali;
- collaborazione con le istituzioni locali per l'attivazione di un Centro di ricerca per l'Economia, il Diritto e le Scienze dello spettacolo, per il quale si sono ottenute disponibilità per il finanziamento di attività scientifiche che diano spazio alle giovani forze intellettuali del ponente ligure. Il Centro è destinato a diventare un'altra linea di collegamento con le domande di approfondimento scientifico che provengono dalla società civile. È alla corretta impostazione di questo rapporto, che vorremmo organico

e fisiologico, che si sta lavorando in armonia di intenti e di azione con le realtà Politiche, sociali e culturali;
- ricerca di nuovi e adeguati spazi da parte del competente Assessorato della Provincia per incrementare la residenzialità studentesca.

Un'intensa attività didattica e di organizzazione culturale è stata inoltre svolta dalle strutture dei corsi della Facoltà di Medicina e Chirurgia, in collaborazione con la ASL del ponente ligure, contribuendo a far diventare il Polo universitario un irrinunciabile punto di riferimento per le attività specifiche.

L'Università è stata presente in manifestazioni organizzate dalla Prefettura su richiesta del Consiglio dei Ministri relativamente alla ricorrenza degli anniversari della Comunità europea e della nascita di G. Garibaldi. La presenza nelle attività culturali svolte dai vari enti pubblici nazionali e territoriali sta qualificando l'Ateneo come un soggetto con cui interagire, ormai a livello istituzionale, nelle attività culturali.

In questo modo, l'Ateneo risponde alle proprie specificità scientifiche e istituzionali e ha soprattutto, ogni giorno di più, la coscienza di svolgere un'attività che contribuisce allo sviluppo sociale del territorio in cui opera.

L'Ateneo è presente nel Polo di La Spezia, a partire dall'a.a. 2001/2002, con i tre corsi di Laurea triennale in Ingegneria meccanica, Ingegneria nautica e Informatica applicata (quest'ultimo in collaborazione con l'Ateneo di Pisa). Nell'a.a. 2005/2006, l'offerta è stata ampliata con due corsi di laurea specialistica, in Ingegneria nautica e Design navale e nautico, di cui l'ultimo in collaborazione con il Politecnico di Milano. Ciascuno di questi corsi è stato progettato e attivato tenendo presenti le specifiche esigenze della città, per cui esiste un'ottima integrazione sul territorio con il quale si sono stabiliti rapporti ormai consolidati. I corsi della Facoltà di Ingegneria, in particolare, hanno stretti rapporti con le aziende che offrono la propria disponibilità a ospitare le attività di tirocinio e a collaborare per la predisposizione delle tesi di laurea.

Il progetto riguardante l'istituzione del Distretto delle Tecnologie Marine, che avrà la sede a La Spezia, vede pienamente interessati e coinvolti i corsi di laurea, attivati nella sede, che potranno partecipare a progetti e collaborazioni, offrendo le loro competenze. Per quanto riguarda l'attività didattica, quest'anno il numero totale degli studenti iscritti presso il Polo è pari a 670.

La sede didattica del Polo Marconi, al di là degli indubbi aspetti positivi, presenta non poche criticità legate alla carenza di spazi e all'impossibilità di offrire adeguati servizi agli studenti, anche a seguito della recente attivazione dei nuovi corsi di laurea e del conseguente incremento del numero di studenti. È pertanto diventato urgente provvedere a un ampliamento o, meglio, a un trasferimento di sede. La Società Promostudi, che si fa carico della gestione del Polo, ha già approvato il finanziamento di un ampliamento degli attuali spazi, ma si tratta di una soluzione temporanea e comunque insufficiente a dotare la sede anche di laboratori e di servizi adeguati. Per il trasferimen-

to, quanto mai necessario, le ipotesi all'esame degli enti spezzini riguardano la sede ex-Mariperman e la Caserma Duca degli Abruzzi.

Per rafforzare e qualificare la presenza del nostro Ateneo sul territorio occorre pensare al potenziamento dell'offerta di residenzialità, non solo per gli studenti ma anche per i docenti, al fine di agevolare sia l'attività didattica che quella di ricerca.

A tal fine sono in corso iniziative da parte di Promostudi per attivare una più stretta collaborazione con l'Azienda regionale per i servizi scolastici e universitari (ARSSU) al fine di offrire agli studenti gli stessi supporti e opportunità di cui beneficiano gli studenti genovesi.

Rapporti tra Università e Sistema Sanitario

Nel 2007 è proseguito il delicato e complesso lavoro per la tutela delle attività istituzionali universitarie nel campo della sanità.

Il tentativo di ricondurre i rapporti con la Regione e con gli enti alla correttezza istituzionale e al rispetto della normativa nazionale e di informarli al principio della leale collaborazione ha dovuto fronteggiare difficoltà e ritardi a causa della discontinua collaborazione degli interlocutori.

In particolare, nonostante la dichiarazione di disponibilità già sottoscritta dalla Presidenza della Regione, non sono state modificate le leggi regionali che confliggono con quelle dello Stato, giuridicamente sovraordinate, che riservano un ruolo paritario a Università e Regione in una serie di nomine e organismi, a tutela delle attività di ricerca e di istruzione superiore in sanità. Il recupero di questo ruolo paritario, recentemente sancito anche dalla sentenza della Corte Costituzionale 16 giugno 2006, n. 233, rappresenta per l'Ateneo una necessità inderogabile.

In tale situazione, nonostante la nostra massima attenzione e disponibilità alla scadenza delle convenzioni con l'IST e con l'Istituto Giannina Gaslini del Protocollo generale d'intesa con la Regione Liguria e dell'atto convenzionale con l'Azienda San Martino, verificatisi in corso d'anno, non ha fatto seguito alcun rinnovo.

Analogamente, nonostante l'intenso lavoro svolto dagli uffici dell'Ateneo e con il precedente regime scaduto fin dal 2006, non è stato possibile formalizzare l'accordo, in attuazione del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, per il rinnovo del regime retributivo del personale docente e ricercatore e tecnico-amministrativo in convenzione e per la tutela economica delle posizioni iniziali.

In attesa del pieno recupero del corretto rapporto tra le istituzioni, sta comunque proseguendo, con il supporto del Dipartimento Affari generali legali e negoziali, cui è affidata la competenza sui documenti convenzionali – fatto salvo il ruolo della Facoltà di Medicina e Chirurgia relativamente ai contenuti – la fase istruttoria del confronto ultimamente riavviato sul rinnovo del protocollo generale di intesa Università/Regione,

in attuazione dell'art.1, comma 1, del d. lgsl 517/1999 , finalizzato a regolamentare i rapporti tra Servizio sanitario regionale e Università in materia di didattica, ricerca e assistenza sanitaria, e sull'adeguamento del regime retributivo del personale convenzionato.

L'attuazione del protocollo d'intesa, che è funzionale alla stipula delle convenzioni attuative con l'Azienda Universitaria «San Martino», gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e le aziende sanitarie locali e ospedaliere del Servizio sanitario regionale, coinvolge per l'Università di Genova un totale di 239 docenti e ricercatori e 146 tecnici e amministrativi, oltre a specializzandi, dottorandi e assegnasti di ricerca.

Tenendo conto di queste difficoltà, con la condivisione degli organi di governo, si è ritenuto necessario concretizzare l'attenzione e l'impegno dell'Ateneo per le problematiche relative ai rapporti con il Servizio sanitario nazionale, riconducendone la gestione nell'ambito organizzativo dell'amministrazione centrale. In tale ottica di razionalizzazione e di miglioramento dell'efficienza amministrativa, è stata attribuita al Dipartimento Risorse finanziarie la competenza della gestione e del monitoraggio dei flussi delle risorse dovute dalle aziende ed enti convenzionati. Questo ha permesso di recuperare al bilancio, in tempi brevi, circa dieci milioni di euro relativi a esercizi passati.

Il personale convenzionato, la cui competenza è stata delegata al Dipartimento Gestione e Sviluppo delle Risorse umane, è stato implementato nel corso del 2007 di otto unità.

L'obiettivo prioritario per il 2008 rimane pertanto quello, pregiudiziale, del riallineamento dei rapporti convenzionali alla normativa di legge, e per questo saranno attivate tutte le azioni necessarie.

L'impegno è quello di rafforzare al massimo la valorizzazione e la presenza della Facoltà di Medicina e Chirurgia all'interno del Servizio sanitario regionale, nella certezza che l'integrazione con la sanità, necessaria per l'espletamento delle attività istituzionali, rappresenta anche, per la conoscenza e per le professionalità presenti in Ateneo, una irrinunciabile opportunità non solo scientifica e didattico-formativa, ma anche per l'intero sistema sanitario regionale e per i cittadini.

I servizi informatici e telematici di Ateneo

Il 2007 è stato un anno particolarmente significativo per i Servizi informatici e telematici di Ateneo.

A livello organizzativo è stata adottata la nuova struttura amministrativa stabilita dagli Organi di governo ed è stato assunto dall'esterno il nuovo Direttore con qualifica di Dirigente; a livello di risultati, sono stati raggiunti una serie di traguardi molto significativi e, ancor più, sono state intraprese attività con prospettive a medio termine, che sembrano capaci di rivoluzionare positivamente la potenzialità e l'immagine dell'Ateneo.

Un'analisi dei risultati raggiunti deve partire, necessariamente, da quello che percepiscono gli utenti dell'Università. E i servizi messi a disposizione degli studenti sono stati molteplici, coprendo tutti gli aspetti, da quello dell'apprendimento a quello amministrativo.

AulaWeb, il portale di e-learning dell'Ateneo, ha raggiunto ormai la maturità ed è sicuramente una delle iniziative che, in questi anni, ha riscosso maggior successo e conta oggi circa 19.000 studenti iscritti. Questo strumento è orientato in prevalenza alla distribuzione di materiale didattico e al colloquio docente/studenti. È necessario farlo evolvere verso uno strumento di e-learning che consenta di erogare effettivamente formazione a distanza.

Da questo punto di vista è fondamentale l'integrazione con l'iniziativa degli Academy Point, finanziata dalla Regione e che prevede la realizzazione di 7 aule su tutto il territorio ligure, attrezzate per la teledidattica e per la produzione di materiale multimediale per formazione, e con la messa in servizio di un sistema informatico per l'editing e la distribuzione di streaming video.

È in via di realizzazione la rete wireless di Ateneo che segue il progetto ministeriale «un c@ppuccino per un PC» che prevede supporto agli studenti per l'acquisto di un pc portatile.

Attraverso l'infrastruttura realizzata da CSITA e basata sui necessari sistemi di autenticazione e di registrazione degli identificativi degli utenti, gli studenti potranno accedere ai seguenti servizi: internet, posta elettronica, portale studenti, AulaWeb (e-learning), biblioteca digitale. Il progetto iniziale prevede già un certo numero di access point che possono essere estesi a carico delle strutture; è auspicabile un'estensione della copertura a più sedi possibili d'Ateneo sia negli spazi aperti che in quelli coperti.

È stato realizzato il primo intervento per la revisione delle procedure per la gestione dei dati curriculari degli studenti. Il progetto, ricordiamo, ha un orizzonte temporale di medio termine. Il piano complessivo prevede di informatizzare la produzione dei manifesti degli studi, la generazione di piani di studio da proporre agli studenti, la gestione dei piani di studio scelti dagli studenti, la prenotazione degli esami e la loro registrazione in tempo reale per via telematica.

Nel 2007 è stato fatto uno studio di massima e realizzata la sperimentazione su un primo insieme di procedure (gestione manifesto degli studi, predisposizione di piani di studio, presentazione da parte degli studenti dei piani di studio, valutazione automatica degli stessi e prenotazione degli esami). La sperimentazione è stata fatta su quattro corsi di studio della Facoltà di Scienze della Formazione con risultati molto soddisfacenti: più del 95% degli studenti ha presentato il piano di studi senza presentarsi allo sportello e ha ottenuto l'approvazione dello stesso automaticamente e immediatamente. Le fasi successive del progetto prevedono la sperimentazione della registrazione in tempo reale dei risultati degli esami a Scienze della Formazione e l'estensione dell'utilizzazione del-

la procedura per la presentazione e l'approvazione dei piani di studio a tutte le Facoltà per l'a.a. 2008/2009.

Nell'anno appena trascorso il sistema per la gestione delle preimmatricolazioni con interfaccia web, già sperimentato gli scorsi anni e che permette agli studenti di inserire i dati richiesti da qualsiasi postazione collegata a internet, è stato reso obbligatorio.

Anche i servizi per la gestione dell'Ateneo sono stati potenziati e migliorati. È entrato nella fase di utilizzazione il programma per la gestione dell'anagrafe della ricerca. Questo programma è il risultato di un progetto che, dopo notevoli vicissitudini, ha consentito di disporre di una procedura per la raccolta delle informazioni necessarie alla pubblicazione del volume sullo stato della ricerca, ai lavori del Nucleo di Valutazione e dell'Ufficio Ricerca.

È stato progettato l'intervento per la sostituzione del programma per la gestione della contabilità e si è dato inizio alla sua realizzazione. Il nuovo programma risponde, tra l'altro, ai requisiti di controllo e gestione della finanza di Ateneo, alla necessità di predisporre bilanci pluriennali ed è predisposto per il passaggio dalla contabilità finanziaria a quella economico/patrimoniale.

L'insieme di questi interventi (e di molti altri meno percepibili, ma non meno rilevanti) ha messo in evidenza un aspetto critico del sistema informativo di Ateneo: il dimensionamento e l'affidabilità dei sistemi di elaborazione centrali.

Il punto critico del problema era noto da tempo: una dimensione dei server non adeguata al fabbisogno crescente di servizi e di utenza. In questa direzione è stata avviata una riprogettazione di tutta l'infrastruttura dei server.

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo

Il Centro di Servizi di Ateneo per il Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo ha confermato la validità del sistema di coordinamento e supporto ai Centri di Servizi Bibliotecari (CSB) nelle attività volte allo sviluppo dei servizi offerti agli utenti e ha continuato il monitoraggio dell'andamento amministrativo, perfezionandone il funzionamento in particolare nella risoluzione di specifici aspetti legati alla difficile congiuntura economica.

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo ha visto formalizzare, nel mese di aprile 2007, la nascita del Consorzio interistituzionale per progetti elettronici, bibliotecari, informativi, e documentari (CIPE), all'interno del quale, oltre ad avere un ruolo di rilevanza politica avendone espresso il Presidente, prosegue nelle attività tipicamente consortili, quali le trattative per l'attuazione dei contratti con i maggiori editori scientifici internazionali e lo studio di fattibilità di progetti per lo sviluppo di attività innovative che consentano il costante miglioramento dei livelli di efficienza e di risultato del Sistema Bibliotecario unitamente ai maggiori Sistemi Bibliotecari italiani.

Il Sistema Bibliotecario, anche grazie all'aumento del personale, continua a potenziare i progetti relativi all'evoluzione della biblioteca digitale, non solo incrementando le risorse informative on-line con particolare riguardo alle risorse umanistiche e giuridiche, finora poco presenti, ma anche portando a compimento il progetto del portale GENUAlib, che da un lato consente ai bibliotecari di svolgere un ruolo più impegnativo come knowledge manager e, dall'altro, a docenti e studenti di aumentare in modo significativo l'uso delle risorse informative in rete.

La realizzazione di questo progetto è stata presentata alla fine dell'anno scorso al pubblico, non solo universitario, presso la Biblioteca Berio, suscitando grande interesse. È stata così confermata la validità dell'impegno del Sistema Bibliotecario nello sviluppo della biblioteca digitale. La presentazione ha inoltre illustrato i progetti e i risultati raggiunti in dieci anni di cooperazione per l'integrazione e l'automatizzazione dei due Sistemi Bibliotecari dell'Università e delle biblioteche del Comune di Genova, tra i quali è stata di nuovo rinnovata la convenzione per proseguire le attività al fine di offrire servizi bibliografici sempre più efficaci alle rispettive comunità di riferimento.

A tutto ciò non si può non aggiungere che ancora molti sforzi andranno fatti per migliorare la qualità dei servizi offerti e soprattutto per favorirne l'utilizzo da parte di un numero sempre crescente di utenti.

Il raggiungimento di questi obiettivi è strettamente collegato allo sviluppo di programmi di formazione, già in parte intrapresi, che consentano la maggiore qualificazione e valorizzazione del personale e il perseguimento di una politica di «end user education», per il più corretto ed esteso utilizzo degli strumenti innovativi, che impegnano il Sistema Bibliotecario in uno sforzo considerevole, sia economico che organizzativo, e che tuttavia il Sistema stesso ritiene assolutamente necessari al perseguimento di un'offerta didattica e di ricerca di qualità.

Infine, da parte del Ministero per i Beni e le Attività culturali è in fase di elaborazione una proposta di accordo, che prevede la cessione all'Ateneo di spazi dell'edificio di via Balbi 3 (ex chiesa del Collegio dei Gesuiti), al momento del trasferimento della «Biblioteca Universitaria di Genova» nella nuova sede ricostruita presso l'ex Hotel Columbia.

La nuova disponibilità di spazio consentirà all'Università di dare una sede più che soddisfacente alla biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia, comprendendo anche il patrimonio librario dei suoi Dipartimenti, con la costituzione di una Biblioteca umanistica completa e organica, prestigiosa e integrata, in parte dei servizi, con l'altra.

Inoltre, nell'occasione, potrebbe essere realizzata una valorizzazione dell'edificio di via Balbi 3, nato nel Seicento come chiesa dei Gesuiti e trasformato in biblioteca dall'architetto Mario Labò negli anni Trenta del Novecento; smontando parte delle scaffalature si potrebbero liberare gli affreschi su pareti del magazzino e contribuire a un arricchimento del percorso museale.

Ringrazio molto i colleghi e i dipendenti del Ministero dei Beni e delle Attività culturali che hanno elaborato il progetto dell'accordo.

L'edilizia

Per quanto riguarda l'edilizia, si evidenzia il cambio strategico di approccio che tiene conto di un'analisi generale dello stato del patrimonio edilizio dell'Ateneo e delle possibili ipotesi di utilizzo e di valorizzazione dello stesso. In particolare, si sottolinea il lavoro svolto nel 2007, concretizzatosi nel «Rapporto sullo stato del patrimonio edilizio» presentato agli organi di governo nell'ottobre scorso, nel quale sono stati evidenziati gli elementi che caratterizzano, a oggi, la situazione del patrimonio edilizio, l'avanzamento dei principali interventi in corso, le iniziative avviate e quelle da avviare. Le iniziative di maggiore rilevanza che sono in corso di attuazione riguardano il trasferimento della Facoltà di Ingegneria nel costruendo Parco Scientifico e Tecnologico sulla collina degli Erzelli. Di recente, sulla base dell'accordo di programma sottoscritto tra Comune, Regione, Università e Genova High Tech s.p.a. sono stati costituiti il Collegio di Vigilanza e la Segreteria tecnica a supporto dell'attività del Collegio stesso. Procedono le attività stabilite dall'accordo di programma per realizzare un progetto particolarmente ambizioso che prevede rilevanti insediamenti e nuovi assetti urbanistici collegati a una riqualificazione del territorio di ampia portata. L'Università partecipa a tale progetto con un ruolo significativo.

Per quanto concerne l'utilizzo dell'edificio Hennebique, è stata richiesta all'Autorità Portuale la proroga, già prevista, della concessione al fine di procedere con l'operazione di project financing, che consentirà il trasferimento della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, del Dipartimento amministrativo per gli studenti, del Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA) e la possibile collocazione di un Centro linguistico di Ateneo, con la conseguente dismissione di immobili con locazioni onerose.

Sono riprese le procedure finalizzate alla prosecuzione dei lavori all'Albergo dei Poveri, che consentiranno il trasferimento della Facoltà di Scienze Politiche e del relativo Centro Servizi Bibliotecari. Sono state inoltre attivate specifiche azioni per riprendere e rivedere i rapporti contrattuali con l'ex Istituto Brignole, nonché per affrontare le problematiche concernenti gli indispensabili interventi di manutenzione alle coperture della porzione di edificio non interessata dagli attuali lavori, al fine della salvaguardia e della tutela del bene.

Tra gli interventi avviati di recente o che potranno essere iniziati nel corso dell'anno possiamo ricordare:

- l'affidamento dei lavori per la ristrutturazione della palazzina in via Mura del Molo destinata alla sede del Centro di Ricerca in Biologia marina del Mar Ligure;
- la costruzione di nuovi spogliatoi presso gli impianti sportivi del CUS Genova in Valletta Puggia;
- il completo rifacimento della copertura di Palazzo Belimbau in piazza Nunziata;
- i lavori per la manutenzione straordinaria della palazzina Delfino nel campus di Savona;

- le opere per l'adeguamento della palestra «don Bruno Venturelli» in via Venezia da destinare alle attività del CUS;
- gli interventi necessari per consentire l'ultimazione del recupero funzionale degli spazi attualmente liberi nel palazzo di via Balbi 5.

Dopo un iter procedurale particolarmente lungo si è recentemente trasferita nei nuovi spazi del Polo di San Martino la struttura universitaria della Clinica Oculistica, anche sulla base di un piano di utilizzo dell'edificio concordato con l'Azienda Ospedaliera.

Saranno quanto prima avviati studi di fattibilità conseguenti alle ipotesi di utilizzo e di valorizzazione del patrimonio edilizio descritti nel Rapporto di cui sopra e si concluderanno alcuni progetti rivolti al recupero di spazi di proprietà da assegnare in locazione.

Per quanto concerne la biblioteca di Biologia, Scienze della Terra e del Mare, della Facoltà di Scienze MFN, sarà riesaminato il progetto al fine di consentire la riattivazione degli spazi per gli studenti. Sarà inoltre valutata la possibilità di realizzare uno stabulario di Ateneo per consentire il rilancio delle attività di ricerca da parte dei soggetti che necessitano di utilizzare tali strutture.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla manutenzione e all'adeguamento a norma degli immobili, si procederà con interventi diffusi su più edifici, rivolti a elevare il grado di sicurezza attuale, e si adotteranno le azioni e le misure di prevenzione legate alla gestione delle emergenze. In particolare, sarà completato e presentato ai Vigili del Fuoco il progetto rivolto all'ottenimento del certificato di prevenzione incendi per le attività universitarie svolte nell'edificio sede della Clinica Chirurgica.

Sono in fase di definizione le formalità necessarie per procedere alle alienazioni di immobili di proprietà, il cui utilizzo non rientra tra le linee strategiche dell'Ateneo, che consentiranno di acquisire nuove risorse al bilancio.

La valorizzazione del patrimonio storico e artistico

L'anno 2006 aveva portato a sottolineare l'importanza dei beni dell'Ateneo, anche attraverso il riconoscimento come patrimonio dell'umanità UNESCO delle Strade Nuove e del sistema dei Palazzi dei Rolli di Genova, presentando al pubblico cittadino e ai visitatori gli importantissimi palazzi dell'Università compresi in questo novero di edifici e il complesso di Strada Balbi nel suo insieme. Nel 2007, anche attraverso la diretta partecipazione a diverse iniziative culturali dedicate alla valorizzazione del patrimonio genovese, si sono potuti mettere in luce altri elementi eccezionali nelle sedi universitarie. In particolare, la partecipazione dell'Università alla mostra dedicata a Luca Cambiaso e la realizzazione di un convegno scientifico dedicato all'artista, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni architettonici e il Paesaggio della Liguria, ha concentrato l'attenzione su un edificio di grande significato nella storia dell'architettura, Villa Giustiniani-Cambiaso, sede universitaria che ha ospitato la prima giornata del convegno, e sugli affreschi in essa contenuti che, come in altri casi, arricchiscono gli

storici immobili dell'Ateneo. La realizzazione di questa iniziativa è un esempio concreto di quel rapporto 'virtuoso' tra enti locali, soprintendenze e Ateneo attraverso cui operare per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dell'Università. Grazie a questa collaborazione si è potuto: incrementare la conoscenza del manufatto architettonico e delle collezioni possedute, attraverso un lavoro di schedatura che ha avuto esito in una pubblicazione; operare significativi restauri sull'immobile; valorizzare la struttura attraverso nuove acquisizioni.

Se l'acquisizione di opere a integrazione del già cospicuo patrimonio rappresenta un carattere di eccezionalità, almeno l'attività di schedatura e catalogazione dei beni storico-artistici posseduti dovrebbe essere esempio applicabile anche alle altre realtà dell'Ateneo.

È in atto per tutte le sedi storiche universitarie un monitoraggio delle problematiche relative al patrimonio artistico, pur nell'assenza di una struttura di riferimento e di collaborazioni mirate anche all'istituzione di borse di dottorato o assegni di ricerca espressamente indirizzati all'analisi del patrimonio.

Continua la collaborazione dell'Ateneo alla realizzazione di importanti iniziative culturali per poterle collegare alla valorizzazione del patrimonio dell'Ateneo. In questo senso la mostra dedicata dal Ministero dei Beni Culturali a Valerio Castello vedrà presentati al pubblico, insieme a oltre cento opere da cavalletto nella sede di Palazzo Reale, gli straordinari affreschi dell'artista barocco che decorano il piano nobile del Palazzo Balbi Senarega, sede di alcuni Dipartimenti della Facoltà di Lettere e Filosofia. Verranno organizzate visite guidate per il pubblico, condotte da studenti e docenti, secondo orari concordati con i responsabili della Soprintendenza, curatori della mostra, alla quale l'Università ha concesso il patrocinio. Se l'iniziativa sarà un'utile occasione per presentare a un pubblico vasto aspetti dell'eccezionale patrimonio dell'Ateneo, non potranno non rendersi evidenti anche i grandi problemi che comporta la gestione di beni di tale complessità in uno stato di carenza di fondi utilizzabili per attività di restauro e di adeguamento degli immobili storici e per un loro più forte rilancio come immagine dell'Ateneo e della città.

Le attività musicali di Ateneo

Proseguendo il percorso di concretizzazione degli obiettivi individuati durante il precedente a.a., nell'anno 2007 sono stati intensificati gli sforzi per strutturare organicamente le Attività musicali di Ateneo (AMAT). È stato raggiunto l'obiettivo della costituzione del Centro multidisciplinare per la Musica Corale e Strumentale (MUSICOS) che vede il coinvolgimento dei Dipartimenti DIMEC, DIBE, DIFI, DIMES e DISMEC. Esso costituisce, da un lato, la struttura formale di riferimento per le attività musicali di Ateneo e, dall'altro, la sua evoluzione culturale e scientifica nella ricerca e nella sperimentazione della voce e degli strumenti musicali.

Il Centro MUSICOS ha finalità nel campo della musica corale e strumentale e nelle loro multiformi interazioni ed espressioni, con l'obiettivo primario di sviluppare attivi-

tà scientifiche innovative, interdisciplinari e interculturali, per valorizzare, preservare e divulgare il patrimonio musicale locale e nazionale e per accrescere la cultura musicale della popolazione universitaria. Dalla sua costituzione il Centro ha sviluppato diverse interazioni con realtà già presenti in ambito universitario e potenziato i rapporti con gli enti locali e altre associazioni.

La formalizzazione a livello universitario ha permesso di dare visibilità ufficiale, come Centro dell'Ateneo, ad attività di ricerca, con la presenza attiva a importanti iniziative nazionali e internazionali.

Tra le attività musicali in senso stretto possiamo ricordare: la partecipazione ad attività concertistiche del Louisiana Jazz Club di Genova; la prosecuzione del progetto di musica teatrale e scenotecnica, in collaborazione con CNR-IMES e il Teatro Carlo Felice; il concerto di Natale, con la presenza del Coro CUG e di gruppi di musica d'insieme.

Il Coro Januenses Academici Cantores ha inoltre partecipato attivamente a iniziative universitarie e interuniversitarie quali: la V Giornata europea degli universitari, alla presenza del Pontefice; l'inaugurazione dell'a.a. 2006/2007; il concerto di gemellaggio «Voci accademiche universali», con il coro dell'Università di Modena e Reggio Emilia; l'esibizione in occasione del conferimento della Laurea Honoris Causa in Scienze Pedagogiche a Don Pascual Chavez Villanueva.

Tra i progetti a breve termine, il Centro MUSICOS è impegnato nella partecipazione attiva al convegno «Acoustics '08» di Parigi e in altre iniziative di divulgazione scientifica a livello locale e nazionale.

Il risparmio energetico

Prosegue l'attività del Gruppo di Lavoro sul risparmio energetico, operando secondo due direttrici: una relativa all'attività di individuazione del migliore fornitore di energia elettrica e l'altra relativa ad azioni specifiche di contenimento dei consumi.

Relativamente alla prima attività si è operato in continuità con il recente passato, individuando un fornitore capace di garantire il livello di sicurezza della fornitura e un adeguato minore costo rispetto ai riferimenti nazionali.

La seconda attività ha permesso di completare l'installazione, la taratura e l'utilizzo estensivo di un sistema di monitoraggio in tempo reale, comprendente 19 punti di misura in media tensione ripartiti su di un'ampia area geografica, per un consumo totale di circa 22 GWh annui. L'uso di questo sistema, che raccoglie ed elabora le informazioni mediante un software installato su server localizzato presso il Dipartimento di Ingegneria Elettrica (DIE), ha permesso di individuare, per alcuni siti, consumi anomali e situazioni di potenziale risparmio nell'ordine del 20% del consumo elettrico. Ad esempio, nella zona di Darsena il risparmio effettivo è stato di 40.000 euro annui. Con altre attività operate presso il Dipartimento di Matematica, il risparmio annuo per il 2007 assomma a circa 50.000-60.000 euro. Sono in corso analisi dei consumi e

implementazioni delle soluzioni nella zona di Valletta Puggia e in Villa Cambiaso con fondate ipotesi di analoghi risparmi.

Globalmente, al dicembre 2007, i minori costi complessivi per l'ultimo triennio (comprensivi di minore costo di fornitura e di azioni di risparmio energetico) ammontano a circa 470.000 euro.

Inoltre, il DIE ha acquisito fondi per un'attività di disseminazione tecnologica che utilizzerà il sito universitario di monitoraggio dei carichi elettrici come elemento di sperimentazione a favore delle PMI locali.

In conclusione, l'attività svolta ha messo in evidenza che l'Università ha significative competenze per effettuare gare di fornitura in proprio, per operare in collaborazione con consorzi esistenti e per fornire consulenza nel settore energetico elettrico, mettendo anche a fattore comune esperienze tecniche e gestionali acquisite tramite gli strumenti di monitoraggio dei consumi energetici.

Lo sport universitario

La pratica sportiva si sta sempre più affermando come elemento di miglioramento della qualità della vita e lo sport universitario, oltre a rappresentare un importante incentivo dell'offerta universitaria, assume un'importanza fondamentale come mezzo di crescita morale e di arricchimento culturale dello studente, oltreché di ricreazione del corpo e della mente.

L'attività sportiva riveste quindi una rilevanza fondamentale nella vita dei giovani studenti universitari ed è con questa filosofia e in tale direzione che si realizzano tutte le iniziative e le attività programmate dal CUS Genova, organo preposto all'organizzazione delle attività sportive universitarie.

Recentemente è stato ufficialmente riconosciuto, da parte della CRUI, il Centro universitario sportivo italiano (CUSI) ed è stato costituito un Comitato Paritetico, rappresentativo delle due realtà, che dovrebbe anche contribuire a dare un'uniformità di considerazione da parte delle autorità accademiche nei confronti dei singoli CUS di ogni Ateneo.

Sul piano delle iniziative programmate, oltre al consolidamento di quanto già realizzato negli anni precedenti, sono previsti una serie di eventi sia nella nostra città sia presso i Poli decentrati di Imperia e Savona. Per Genova, già sufficientemente fornita di proposte sportive e di realtà impiantistiche idonee a ospitarle, i progetti attuabili sono in particolare collegati alle attività nautiche, mentre nelle altre province è prevista una ripresa delle attività, che si erano rallentate nel recente passato, con una serie di iniziative concordate con gli studenti di tali sedi che riguarderanno in particolare le attività motorie tradizionali. Per tali iniziative saranno utilizzate le nuove piste di atletica leggera di Savona e di Imperia e la piscina del Polo imperiese, considerata tra le migliori strutture natatorie in ambito nazionale.

Convenzioni e altre iniziative

Per quanto riguarda l'attività convenzionale e gli accordi più significativi, possiamo ricordare:

- l'accordo quadro stipulato con l'Azienda Ospedaliera San Martino con l'obiettivo di definire le rispettive competenze in materia di gestione delle reti telefonica e informatica delle strutture universitarie esterne al complesso immobiliare di San Martino e di accrescere gli standard di sicurezza delle stesse;
- l'atto d'intesa per il conferimento a Palazzo Ducale s.p.a. della funzione di coordinamento delle iniziative di promozione del sito «Strada Nuova e i Palazzi dei Rolli a Genova», dichiarato patrimonio mondiale dell'UNESCO;
- la convenzione quadro con l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), che avvia rapporti di collaborazione per la formazione accademica, lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica;
- il Contratto di licenza Associazione italiana per l'Informatica e il Calcolo automatico (AICA)-Università e Protocollo d'intesa Regione–Università–AICA per il rilascio delle certificazioni europee in materia informatica (ECDL);
- la costituzione dell'Associazione UNISCAPE – rete europea di Università per la convenzione europea del paesaggio a cui aderiscono circa 60 Università italiane e straniere. L'Ateneo partecipa in qualità di socio fondatore.

Conclusioni

L'a.a. concluso è stato un anno denso di eventi importanti, alcuni dei quali hanno generato difficoltà che talora mi hanno seriamente preoccupato, apparendomi quasi insormontabili. Ogni azione è stata intrapresa con rigorosa attenzione, nel massimo rispetto possibile delle prerogative degli organi di governo, a conferma della correttezza e della puntualità dell'agire dell'Ateneo.

Ho la certezza che questo Ateneo ne è uscito rafforzato; abbiamo anticipato e posto le basi di quel processo di risanamento, oggi imposto da norme, che non poteva essere avviato senza un passaggio nevralgico: la consapevolezza della situazione e delle proprie responsabilità.

L'a.a. che stiamo per iniziare coincide con il mio quarto anno di rettorato e mi sia consentito ringraziare tutti i colleghi per l'impegno sostenuto nell'attività formativa e di ricerca; un ringraziamento particolare ovviamente lo rivolgo a colleghi e persone che, a vario titolo, hanno contribuito, attraverso il loro costante sostegno e la loro instancabile e operosa attività, a facilitare il mio compito, spesso gravoso, nel perseguimento dei fini istituzionali.

Un sentito ringraziamento lo rivolgo al personale tecnico-amministrativo tutto, specie a quello dell'Amministrazione centrale.

Un ringraziamento particolare, dovuto e sincero, lo rivolgo agli studenti tutti, per la loro partecipazione ai problemi dell'Ateneo e per la comprensione spesso dimostrata accettando situazioni di disagio imposte da ristrettezze economiche che non potevo superare nel tempo e con i mezzi disponibili.

Infine, un ringraziamento è doveroso da parte mia verso le istituzioni e le associazioni tutte della Regione, da La Spezia a Imperia, che tendono all'innovazione e allo sviluppo del territorio: l'esperienza dell'apertura dell'Ateneo nei loro confronti è stata per me molto gratificante e la considero l'unica via possibile (quella del 'fare squadra') per realizzare progetti utili alla nostra Liguria e a un migliore futuro per i suoi giovani.

Quindi, anche quest'anno nel segno dell'affetto per i nostri studenti, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2007/2008 del «Genuense Athenaeum».

Aula Magna,
Palazzo dell'Università

Aula Magna, Palazzo dell'Università

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2008/2009

Sabato 28 febbraio 2009 | ore 11

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Giacomo Deferrari

Saluto del rappresentante degli studenti, Alessandro Spirito

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Luca Morasso

Prolusione ai corsi di Pier Maria Ferrando, Preside della Facoltà di Economia
Teoria della creazione del valore e responsabilità sociale dell'impresa

Intervento del Senatore Ignazio Marino, Professor of Surgery - Jefferson Medical College, Philadelphia, PA, USA - Presidente, Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul SSN
La bioetica al confine fra umanità e progresso scientifico

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Giacomo Deferrari

Autorità, illustri colleghi, collaboratori, cari studenti, personale dell'amministrazione universitaria, signore e signori, desidero porgervi il mio saluto più cordiale e il mio ringraziamento per essere oggi qui all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università.

Ogni anno questa occasione costituisce non una celebrazione ma un momento importante per una seria riflessione che, a partire dagli obiettivi raggiunti, definisce le linee di indirizzo della futura azione dell'Ateneo e che quest'anno è particolarmente significativa visto che il nuovo Rettore è in carica da quattro mesi e visto il difficile momento dell'Università italiana, ulteriormente aggravato dalla congiuntura economica. Ma questa è anche l'occasione più significativa di incontro tra mondo accademico e società civile, nella quale riaffermare il ruolo strategico dell'Università nella crescita e nello sviluppo

La missione dell'Università

Nella complessa articolazione della società contemporanea, in particolare in quella dei paesi più avanzati, il sistema universitario costituisce il motore fondamentale dell'avanzamento culturale e della formazione della nuova classe dirigente perché rappresenta il canale attraverso cui si trasmettono saperi e strumenti idonei ad aumentare con progressione costante il patrimonio delle conoscenze nella dimensione universale di una società 'oltre le nazioni'.

Il sistema universitario è creatore e al tempo stesso scrigno dell'intera cultura: tecnologia, scienza, arte, letteratura, filosofia e mito (De Duve, 1995).

La sua efficienza si misura anche sulla sua capacità di conservare il passato, di progettare il futuro e di trasmettere alla società un impulso fondamentale per lo sviluppo civile, economico, culturale. Uno dei pilastri della strategia di Lisbona è l'invito agli stati membri a investire nell'istruzione e nella formazione e a condurre una politica attiva per l'occupazione, onde agevolare il passaggio all'economia della conoscenza; lo ha anche ricordato recentemente il Presidente Napolitano.

Compito dell'Università è anche, come specifica il nome latino «universitas», favorire la comprensione reciproca tra gli esseri umani, diventando strumento per superare le barriere Politiche, religiose, linguistiche e razziali e luogo aperto al confronto e alla dialettica, dove poter esprimere le proprie idee.

È naturale, pertanto, che le linee guida su cui fondare il lavoro del 2009 non possano prescindere dalla missione dell'Università. Esistono tuttavia innumerevoli ostacoli al perseguimento di questa missione.

Il Senatore Ignazio Marino con il Rettore

Criticità del sistema universitario

Molte sono le criticità dell'Università italiana, presenti in differenti misure e intensità nei diversi Atenei e che, inevitabilmente, affliggono anche l'Ateneo genovese, rendendo particolarmente difficile il nostro lavoro. Alcune di esse hanno origine nelle disposizioni normative e nelle scelte Politiche centrali:

- insufficienti finanziamenti per l'istruzione universitaria e per la ricerca rispetto al PIL, aggravati da recenti tagli indiscriminati ed eccessivi ai finanziamenti ministeriali nella logica di fare cassa a spese delle Università pubbliche;
- insufficiente incentivazione dei finanziamenti alle Università a fronte del prodotto didattico e scientifico e della sua qualità;
- proliferazione non giustificata di nuove Università, che rispondono non di rado a esigenze e ambizioni "localistiche";
- procedure di reclutamento, che non sempre hanno consentito di selezionare i candidati più meritevoli e di impostare una ragionevole programmazione;
- rigido sistema di retribuzione del personale, che non consente di incentivare e premiare un maggiore impegno e una maggiore produttività, in sintesi, il merito;
- insufficiente mobilità dei docenti.

Altre criticità dipendono da problematiche locali che attengono agli statuti, all'organizzazione e alle Politiche adottate dai singoli Atenei, in ultima analisi dipendono da noi universitari, anche nell'Ateneo genovese:

- inadeguati sistemi di governance (Statuti superati, pletora di organi, etc.);
- apparati amministrativi spesso poco finalizzati alla funzionalità delle attività istituzionali;
- insufficiente attenzione ai servizi a disposizione degli studenti;
- insufficiente valutazione dell'attività delle strutture e del personale con tutte le ripercussioni negative sul prodotto formativo e scientifico, l'allocazione delle risorse e la trasparenza;
- l'aumento del 23% dei docenti negli ultimi 10 anni, specie nelle fasce più alte, derivanti da concorsi non sempre banditi nei settori più carenti e produttivi, e che non sempre hanno selezionato i migliori. In conseguenza, le spese per le risorse umane hanno talvolta superato il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) ministeriale, a numero di studenti invariato;
- proliferazione negli ultimi 10 anni dei corsi di laurea triennali e magistrali non sempre rispondenti ai bisogni della società e del mondo produttivo che ha determinato uno sproporzionato aumento del carico didattico (e quindi delle necessità di nuovi docenti) a scapito dell'attività scientifica;
- necessità di cospicui investimenti per ristrutturare e/o mettere a norma una grande quantità di edifici spesso molto antichi;
- insufficienti rapporti con l'esterno (Atenei spesso avulsi dal contesto del territorio e dalle realtà produttive e imprenditoriali);
- entrate proprie dell'Università ridotte e in qualche caso minime.

Punti di forza dell'Ateneo genovese

A fronte di tante criticità, esistono nel nostro Ateneo dei punti di forza che fanno ben sperare per il futuro:

- il rapporto spese per il personale 'aggiustate' secondo i parametri ministeriali/FFO è lievemente inferiore al 90% nel 2008. In conseguenza, potremo disporre nel 2009 anche della seconda tranche di ricercatori ministeriali e accedere al 7% aggiuntivo di FFO previsto sulla base della qualità ed eventualmente reclutare giovani;
- l'attività di ricerca ha molti punti di eccellenza che sono ai primissimi posti nelle valutazioni nazionali e l'Ateneo genovese si colloca tra le prime dieci Università italiane nelle classifiche internazionali;
- le immatricolazioni degli studenti tendono a crescere nonostante la diminuzione a livello nazionale e stiamo attraendo sempre più studenti stranieri;
- disponiamo di un patrimonio immobiliare e di attrezzature di grande valore;
- la qualità di gran parte dei nostri docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti è senz'altro buona e questo permetterà, accanto alla loro consapevolezza della necessità di una svolta e al loro entusiasmo, di raggiungere adeguati traguardi.

Piano di sviluppo pluriennale dell'Ateneo genovese

Pertanto, tutti insieme, con l'aiuto di alcuni 'saggi' e di un nuovo Ufficio di studi e ricerche, dobbiamo superare questo difficile momento per la nostra Università e costruire nel 2009 un serio e moderno piano di sviluppo pluriennale e armonico, al cui interno trovino spazio sia gli obiettivi da raggiungere nei diversi settori, sia i modi, i tempi, i luoghi degli interventi.

Devono essere individuate le forme più adeguate a far emergere tutte le potenzialità di una presenza forte a livello locale e nazionale dell'Ateneo come punto alto di produzione di cultura e di professionalità.

A questo scopo sarà necessario, da un lato, la riaffermazione di un'etica della responsabilità tra personale docente e tecnico-amministrativo, dall'altro, un armonico potenziamento delle nostre attività in ambito scientifico, tecnologico, umanistico e interdisciplinare, capace di farci ritrovare quel ruolo storico di riferimento che nel tempo si è affievolito.

Particolare importanza sarà data a:

- individuare i fattori critici di successo/insuccesso, non trascurando il confronto con altri Atenei con adeguate metodologie di benchmark ed elaborare il bilancio sociale;
- definire un piano globale dell'edilizia;
- distribuire le risorse in modo equo e funzionale;
- snellire e rendere più efficienti gestione e procedure;
- ottimizzare le Politiche per il personale;
- migliorare la posizione dell'Ateneo nelle classifiche internazionali.

Formazione pre e postlaurea

In un Ateneo come il nostro, capace di guardare in eguale misura alla ricerca e alla didattica, gli obiettivi formativi non vogliono costituire una semplice dichiarazione di intenti ma devono risultare ogni volta confortati dai dati e dai numeri. In questa prospettiva appaiono significativi alcuni elementi: davanti a un decremento generalizzato delle immatricolazioni, che nel sistema universitario italiano si attesta sul segno negativo (- 3,2%) e, per quanto riguarda il Nord-ovest, su un segno positivo (1,2%), è rilevante l'incremento del 2,6% dell'Università di Genova, segno di capacità di attrazione di studenti anche da fuori Regione (la percentuale del 20% è in linea con gli altri Atenei nel Nord-ovest) e dimostrazione di come l'Ateneo possa contribuire, attraverso un'offerta formativa seria e ben articolata, all'allargamento degli spazi in una Regione come la Liguria, apparentemente chiusa all'esterno.

Altro dato confortante, indicato fra i nostri obiettivi prioritari, viene dal buon rendimento degli studenti: il 79% è regolarmente in corso e se si confronta il dato con quello nazionale (59%), non si può che valutare positivamente l'articolazione didattica dei corsi di studio che non sono mai stati istituiti all'insegna di quella casuale e poco virtuosa proliferazione segnalata dal Ministero e che comunque sono stati ulteriormente ridotti del 10% in nome di una razionalizzazione e qualificazione professionale in grado di tener conto anche della domanda formativa proveniente dal territorio e dal mondo del lavoro.

Non v'è dubbio che un percorso formativo si qualifichi anche attraverso il miglioramento delle strategie amministrative e degli adempimenti burocratici. A tal fine, è giunto alla seconda fase di attuazione il progetto di automazione dei piani di studio, della prenotazione, della registrazione informatica degli esami: tutte le Facoltà sono state coinvolte per quanto concerne la gestione del Manifesto degli Studi e dei piani di studio degli studenti; una Facoltà, in via sperimentale, è arrivata con ottimi risultati, alla firma digitale dei docenti e alla registrazione on-line degli esami.

Grande attenzione è stata dedicata all'attività di orientamento, non solo nella fase di esposizione dell'offerta, dalla partecipazione alla manifestazione locale Orientamenti – Salone dell'orientamento scolastico, organizzata in collaborazione con la Regione Liguria, al coinvolgimento con la Provincia di Genova nel progetto «Azioni regionali integrate di orientamento scolastico» (ARIOS), ma anche in quella del monitoraggio delle carriere attraverso l'Indicatore di Rendimento InterFacoltà Studenti (IRIS) che misura l'efficienza e l'efficacia con cui gli studenti, provenienti dalle scuole di tutta Italia e immatricolati nel nostro Ateneo, hanno superato gli esami del primo anno.

L'attività di orientamento non sarebbe completa se all'attenzione posta all'entrata nel sistema formativo dell'Ateneo non corrispondesse un pari impegno all'uscita dallo stesso: nel corso del 2008 è stato completato il Progetto «Porta la laurea in azienda» che usufruiva del cofinanziamento dell'Unione Europea; si è sottoscritta l'adesione al Progetto «Unientogether (Universities and Enteprises Together for Occupation)», che prevede da parte dei giovani laureati un'attività di tirocinio presso qualificate aziende

europee, beneficiando della borsa di mobilità Leonardo da Vinci; e al Programma FIxO (Formazione e Innovazione per l'Occupazione), promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Rilevante, infine, proprio per le ricadute sulla specializzazione professionale e sull'ingresso nel mondo del lavoro, l'incremento dei master di I e II livello. Una piena e consapevole applicazione del decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270, consentirà di razionalizzare ancora, migliorare e qualificare l'offerta formativa pre e postlaurea tenendo conto di dati basilari quali il numero degli studenti, il costo-studente, il rendimento, i tempi di impiego, la domanda territoriale e tutti gli altri elementi utili a rafforzare non solo il legame con il territorio ma a diventare anche motivo di richiamo per studenti provenienti da altre realtà regionali che, a livello di accoglienza, potranno contare sulla costituzione e il potenziamento di un apposito servizio in opportuna e rafforzata sinergia con l'ARSSU.

Orientamento, apprendimento, rendimento e valutazione sono elementi strettamente connessi e il loro potenziamento non può che procedere in modo uniforme; pertanto, l'ulteriore valorizzazione del momento orientativo sarà integrata da elementi di innovazione nella pratica didattica (dalle tecnologie alla riflessione specifica sui 'modi dell'insegnare'), di ottimizzazione dell'apprendimento sia in entrata (prove di ingresso ed eventuali attività di recupero, tutoraggio) che in itinere, in modo da ridurre fortemente gli abbandoni e far sì che la durata effettiva degli studi sia assimilabile a quella prevista dagli ordinamenti.

In coerenza con l'impegno a una migliore definizione dei corsi pre laurea, si guarderà anche all'incremento della formazione postlaurea in termini quantitativi e qualitativi, potenziando l'aggregazione di aree scientifiche affini e favorendo scuole di dottorato che uniscano più corsi con un percorso didattico comune.

Poiché il conseguimento degli obiettivi formativi non è legato solo all'attività didattica ma anche ai servizi offerti, l'impegno è quello di migliorare le infrastrutture (aule, aule informatiche, biblioteche, mense, residenze, etc), potenziare i servizi informatici, anche attraverso l'ampliamento della rete wireless di Ateneo che consentirà a tutte le Facoltà il completamento dell'automazione dei piani di studio, della prenotazione e della registrazione on-line degli esami, snellire le procedure di immatricolazione con forme di pagamento alternative al bollettino postale (bonifico bancario, carte di credito), incentivare il sistema dei prestiti d'onore connessi soprattutto al merito, incrementare il monitoraggio e la valutazione dell'attività formativa attraverso sistemi di valutazione interni ed esterni, favorire l'efficienza delle strutture e dei servizi del CSBA anche attraverso la sistemazione in spazi adeguati delle risorse di conservazione delle biblioteche di Facoltà e di Dipartimento, ottimizzare le offerte sportive e ogni altra proposta di iniziative destinate agli studenti.

Ricerca e trasferimento tecnologico

L'Ateneo genovese produce ricerca di elevato valore, raggiungendo spesso livelli di eccellenza che sono riconosciuti sia in campo nazionale che internazionale. Siamo infatti situati tra i primi dieci Atenei italiani in varie classifiche internazionali (Ranking

Web of World Universities, Academy Ranking of World Universities, etc.) e nel caso di molte aree scientifiche, siamo ai primi posti nelle valutazioni nazionali del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR).

L'Ateneo è impegnato sia nell'intento di incrementare la partecipazione dei nostri docenti ai programmi di ricerca nazionali, europei e internazionali, pubblici e privati, sia nel consolidamento e nell'eventuale aumento della capacità competitiva; i risultati ottenuti sono complessivamente positivi confermando la qualità della nostra ricerca.

Per quanto concerne i Programmi di ricerca nazionale (PNR), l'Ateneo investe significative risorse, garantendo il totale cofinanziamento dei progetti PRIN finanziati dal MIUR, e nel 2008 sono state investite risorse di Ateneo per la ricerca di base.

La partecipazione ai primi bandi del VII programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione Europea (2007-2013) è stata positiva: oltre 100 progetti, di cui 17 sono già iniziati e circa 6 sono in corso di negoziazione.

Sono state anche finanziate borse di ricerca Marie Curie di ospitalità sia intraeuropee sia internazionali. La maggior parte delle proposte è stata presentata nell'ambito del Programma specifico «Cooperazione» per i temi Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), Nanoscienze, Nanotecnologie, Tecnologie dei materiali e Processi di produzione, salute e Scienze socioeconomiche e umanistiche.

Per la prima volta l'Ateneo ha concorso anche a programmi europei in ambito giuridico con la stipula di due contratti. Inoltre, anche sul fronte della cooperazione scientifica bilaterale, il nostro Ateneo ha avuto, nell'ultimo anno, numerosi progetti finanziati nell'ambito di protocolli bilaterali del Ministero degli Affari Esteri. Questi finanziamenti, assieme a quelli in campo ambientale (col Programma LIFE +) e a quelli per la mobilità di ricerca internazionale, offerti sia a livello nazionale (programmi di CRUI e MIUR come Vigoni, Galileo, British) sia da prestigiosi enti e organizzazioni internazionali (ESF, NATO, EMBO, CERN e a quelli nell'ambito del Programma «Italia-Francia Marittimo») sono uno strumento importante che i nostri docenti dimostrano di saper sfruttare.

Infine, negli ultimi mesi è proseguita intensamente l'attività del Comitato di coordinamento Università-Regione in relazione alle misure a favore della ricerca universitaria come previsto dalla legge regionale 16 gennaio 2007, n. 2, in particolare per l'attivazione dei Poli innovativi e di finanziamento di borse di studio, dottorati di ricerca e assegni.

Per quanto concerne le attività legate al trasferimento tecnologico, l'Ateneo è impegnato in un'intensa attività propulsiva con l'obiettivo primario di valorizzare i risultati della ricerca sviluppata dalle strutture universitarie, attraverso il loro trasferimento al mondo imprenditoriale.

Si è potenziata l'attività di promozione e sostegno alla creazione di impresa, alla cultura della proprietà intellettuale e al trasferimento della conoscenza mediante brevetti e licenze.

È entrato nella fase pienamente operativa il Progetto UNI.T.I., finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato dall'omonimo consorzio, costituito allo scopo tra Università e Sviluppo Italia Liguria, con l'obiettivo di promuovere e supportare la creazione di nuove imprese a partire dai risultati della ricerca universitaria, con la duplice finalità di valorizzare le tecnologie sviluppate in ambito accademico e di contribuire a una politica di sviluppo territoriale locale che promuova e agevoli la nascita di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico.

A seguito dell'intensa attività di scouting presso le strutture universitarie, sono state valutate 22 idee imprenditoriali, nate dalle attività di ricerca dell'Ateneo, 14 delle quali hanno superato la prima fase di selezione.

Il primo importate risultato raggiunto è stato la costituzione, nel dicembre 2008, della prima spin off di UNI.T.I., Camelot s.r.l., attiva nello sviluppo di tecnologie per la diagnostica biomedicale. Sono in corso di seconda valutazione altri tre progetti. L'Ateneo intende quindi proseguire in questa attività, ponendosi come valido e sinergico attore ai fini della crescita territoriale locale.

Nel 2009 punteremo sulla ricerca sia come missione fondamentale del sistema universitario, sia come strumento indispensabile per perseguire alti standard nella formazione, una maggiore qualificazione dell'Ateneo e il miglioramento nelle classifiche internazionali. Il modello di Università a cui siamo legati vede indissolubilmente connessi i due aspetti, e presupposto per una didattica di qualità è proprio la presenza di attività di ricerca all'avanguardia.

Certo le strutture di accoglienza, i servizi di qualità, la residenzialità, un contesto di vivibilità e di occasioni culturali sono condizioni fondamentali per attrarre gli studenti, ma sicuramente non sufficienti per essere un polo di attrazione per zone al di fuori del tradizionale bacino ligure, limitato in estensione e circondato da grandi e qualificati Atenei: il di più può proprio essere la presenza di prospettive per la ricerca di alta qualità ed eccellenza.

Per consolidare e migliorare il posizionamento dell'Ateneo nelle classifiche e sostanziare in azioni concrete la nostra 'mission' di potenziare e valorizzare il più possibile l'attività di ricerca, si dovrà:

1. incentivare il ruolo dell'attività di ricerca nel reclutamento e nelle carriere dei docenti;
2. individuare le metodologie per incrementare le disponibilità finanziarie per la ricerca e innovare nella distribuzione (e.g. progetti strategici presentati da 7 giovani, proposta di alcuni progetti di particolare impatto mediatico per il 5 per mille, overhead di Ateneo, etc.);
3. sviluppare attività di ricerca interdisciplinari a livello locale e nazionale e facilitare anche organizzativamente la convergenza dei gruppi su importanti temi per concorrere ai finanziamenti internazionali ed esteri;
4. collaborare, senza sudditanza, con le industrie pubbliche e private e le realtà aziendali, anche locali, per il trasferimento tecnologico e l'innovazione;

5. cogliere l'occasione unica per sviluppare sinergie nel campo dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica con l'IIT (stage di studenti pre-laurea anche ai fini della tesi, sinergie formativo-scientifiche con le scuole di dottorato, partecipazione di ricercatori dell'IIT alle attività formative universitarie, definizione dei progetti comuni tra IIT e Dipartimenti, partecipazione di docenti, dottorandi, borsisti, etc. a ricerche presso l'IIT) e con il CBA, un consorzio di enti pubblici a cui partecipa l'Ateneo genovese, dedicato a ricerche, sviluppo, trasferimento e alta formazione nell'area delle scienze e delle tecnologie della vita. Devono essere anche sviluppate sinergie con il CNR e gli istituti scientifici liguri (IST e Gaslini);
6. potenziare l'Ufficio ricerca dell'Ateneo che operi a fianco del personale allo scopo di fornire maggiori informazioni su progetti internazionali, un qualificato supporto anche operativo per la partecipazione a progetti europei, counseling per brevetti e per la divulgazione dei risultati;
7. comunicare adeguatamente, all'interno e all'esterno, l'attività di ricerca, inclusa la costruzione di un libro bianco sulle eccellenze dell'Ateneo;
8. rivedere e potenziare, anche alla luce delle previste modifiche legislative il nostro sistema di scuole di dottorato.

Internazionalizzazione

La strategia di internazionalizzazione dell'Ateneo è caratterizzata, da un lato, dal consolidamento delle azioni esistenti, unito a un ampliamento mirato di partnership e collaborazioni, dall'altro, dal proposito di incrementare l'aspetto qualitativo dei propri rapporti internazionali, pur senza trascurare l'importanza del fattore quantitativo.

Stiamo aumentando la nostra presenza nell'ambito del programma Erasmus Mundus, che consente lo sviluppo di scambi tra le due rive del Mediterraneo tramite la mobilità non solo di studenti, ma anche di docenti e di personale tecnico-amministrativo, sia dall'Europa verso il Maghreb che viceversa. Particolare rilevanza riveste la firma dell'accordo per la costituzione di un partenariato di ricerca e d'insegnamento universitario euromediterraneo, PRES.

L'accordo facilita la creazione di uno spazio europeo di ricerca e formazione che unirà 180.000 studenti e 12.500 ricercatori, fornendo ai laureati una varietà di offerta formativa postlaurea e di percorsi didattici di eccellenza e ai ricercatori partnership tematiche strutturate attraverso ricerche interdisciplinari. Il nostro Ateneo partecipa al PRES con l'Università di Torino e le Università francesi di Nizza-Sophie AntiPolis, l'Università della Corsica Pasquale Paoli, l'Università Pierre e Marie Curie di Parigi e l'Università di Tolone-Var. Genova e gli altri Atenei menzionati si inseriscono in un contesto geografico-territoriale aperto sulle Alpi, sull'Italia del Nord e i paesi di entrambe le sponde del Mediterraneo. Condividono inoltre una visione impegnata nello sviluppo sostenibile, in cui cultura, scienze e tecnologia interagiscano in un quadro armonico.

Dal 2000, inoltre, Genova partecipa al Consorzio di Università euromediterranee Thétys, unico Ateneo italiano presente tra molti francesi, spagnoli, tunisini, marocchini, algerini, egiziani e libanesi. Il prossimo Consiglio di Amministrazione del Consorzio Thétys si terrà a Genova nel 2010 con una giornata dedicata al tema «Le città del Mediterraneo». Più recentemente, inoltre, l'Università di Genova è entrata nell'Aca-

demic Consortium e nel Research Centre on the Eastern Mediterranean (EMACA), e nello University Centre for Euro-Mediterranean Studies (EMUNI), che prevede la nostra partecipazione a tutte le attività relative al rafforzamento della cooperazione accademica euromediterranea.

Si deve notare che la presenza in tutte queste attività consente al nostro Ateneo di svolgere un ruolo centrale anche nelle numerose iniziative intraprese dagli enti locali della Liguria – Comune, Provincia, Regione – volte a rafforzare la vocazione mediterranea del nostro territorio. Per quanto concerne la promozione dell'offerta formativa dell'Ateneo all'estero:

- si è completato il circuito delle European Higher Education Fairs (EHEF) che ha visto l'Università di Genova, dal 2006 a oggi, svolgere il ruolo di National Coordinating Structure su nomina della Commissione Europea;
- l'Ateneo partecipa al Road Show 2008 – parte del Programma «Invest Your Talent in Italy» – supportato dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito del quale vengono promossi programmi postlaurea in lingua inglese.

Notevole la presenza degli studenti stranieri. Si registra infatti un ulteriore aumento degli iscritti ai corsi di studio: 2.366 al 31/1/9, pari al 6,44%; 88 sono gli iscritti stranieri ai corsi di dottorato e 37 alle scuole di specializzazione e ai master.

Gli stranieri immatricolati nell'a.a. 2008/2009 sono 549, pari all'8,3%. Si tratta di numeri assai significativi e in costante aumento, che collocano il nostro Ateneo in ottima posizione nel panorama delle Università italiane. L'Ateneo dedica agli studenti stranieri una sempre maggiore attenzione, dimostrata anche dall'ampliamento dei servizi rivolti alla loro accoglienza.

Nell'intento di venire incontro a esigenze diffuse, è stato istituito l'apposito Servizio assistenza studenti stranieri (SASS) che fornisce supporto agli studenti per la ricerca dell'alloggio e per la stipula del contratto di locazione, nonché per l'acquisizione della documentazione necessaria. Particolarmente significativa è l'assistenza agli studenti non comunitari per la richiesta di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno. È un servizio unico in Italia, che l'Ateneo intende rafforzare. Grande importanza riveste l'organizzazione di corsi di lingua italiana. Tali corsi, la cui richiesta è aumentata considerevolmente, sono articolati su più livelli e si svolgono in diversi periodi dell'anno. Ulteriore servizio è l'attività di tutoraggio svolta da studenti iscritti che offrono un primo supporto a quelli in arrivo. A favore degli studenti è stata inoltre accresciuta l'attività di student placement, che permette di svolgere un periodo di tirocinio all'estero, presso imprese e organizzazioni, garantendo il riconoscimento sotto forma di tirocinio curricolare o di crediti aggiuntivi. 103 sono gli accordi di cooperazione bilaterale con Università di ogni continente.

Per quanto riguarda il futuro, l'Università di Genova intende rafforzare i rapporti con i paesi dell'Unione Europea, i paesi del Mediterraneo, asiatici e latino-americani, già molto forti, e di incrementare i rapporti con le nazioni dell'Europa orientale. Saranno anche favoriti non solo scambi di studenti ma anche di docenti con prestigio-

se Università internazionali. Verrà inoltre promossa l'istituzione di ulteriori corsi di italiano e insegnamenti in lingua inglese. Infine, particolare attenzione verrà dedicata all'incremento delle residenze per studenti stranieri.

Politiche per il personale

Il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del nostro Ateneo passa certamente attraverso l'adozione di Politiche per il personale che siano coerenti con gli obiettivi generali dell'Ateneo e che rispondano alle esigenze di un nuovo modello di Università, capace di essere concorrenziale con i migliori Atenei.

Nelle Università italiane il personale docente è aumentato del 23% negli ultimi dieci anni, con particolare riguardo ai professori ordinari (+43%).

Nello stesso periodo, i costi sono aumentati del 50%, tanto che in alcune Università hanno addirittura superato il FFO ministeriale.

Genova ha una situazione un po' più favorevole con un decremento del personale docente negli ultimi dieci anni del 5%, decremento che comunque non è bastato a ridurre il rapporto spese fisse 'non aggiustate'/FFO al di sotto del 90% (limite che diventerà attivo a partire dal 2010).

In Italia i docenti reclutati negli ultimi dieci anni non hanno compensato il naturale invecchiamento. Oggi nel nostro Paese, come a Genova, circa il 30% dei docenti ha un'età superiore a 60 anni e un numero significativo di docenti è in età pensionabile; solo circa il 5% dei docenti ha un'età inferiore a 35 anni.

A Genova come in Italia abbiamo un numero di ricercatori che è la metà di quello europeo e un terzo rispetto a quello degli Stati Uniti, a fronte di un determinato carico di lavoro formativo e scientifico. Se non si interviene con tempestive Politiche di reclutamento di giovani ricercatori di elevata qualità, tra alcuni anni si creeranno situazioni di carenze di personale, paradossale in un Paese che ha tanti giovani che vorrebbero fare ricerca in Italia e non possono, dando origine o a un abbandono della carriera o al brain drain, al drenaggio dei cervelli.

L'Ateneo deve definire un piano di reclutamento di personale docente e tecnico-amministrativo che risponda a motivate esigenze ed effettive necessità, nel rispetto dei vincoli di bilancio e delle norme vigenti in tema di turn over e di reclutamento di personale, come definite dal decreto legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito nel gennaio scorso nella legge 9 gennaio 2009, n. 1.

Tali norme impongono per il triennio 2009-2011 di non superare il 90% nel rapporto tra spese di personale 'aggiustate' e FFO se si vogliono raggiungere tre importanti obiettivi:

- possibilità di procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa, nonché all'assunzione di personale nei limiti previsti dalla norma;
- accesso alla ripartizione dei fondi relativi al piano straordinario per l'assunzione di ricercatori;
- accesso alla ripartizione degli incentivi ministeriali previsti annualmente dal MUR in sede di calcolo della quota di finanziamento ordinario delle Università.

In considerazione di quanto esposto, gli organi collegiali dell'Ateneo genovese hanno deliberato di attuare per il 2009 Politiche di reclutamento, finalizzate a tre principali linee di azione:

- reclutamento di ricercatori a tempo indeterminato;
- soluzione almeno parziale del problema precari;
- reclutamento ricercatori a tempo determinato.

Per attuare tale piano si deve prevedere una riduzione degli attuali costi fissi per il personale attraverso l'applicazione di misure che, da un lato, rivedano il regime di collocamento a riposo del personale e, dall'altro, favoriscano in certi casi l'uscita volontaria dal servizio del personale docente, attraverso l'adozione di adeguate misure di incentivazione e sostegno, oltre ad un'attenta verifica del tempo pieno.

In questo senso, gli organi collegiali, sulla base delle proprie esigenze organizzative e funzionali, hanno già assunto delibere che modificano il regime di permanenza in servizio del personale, in applicazione dell'art. 72, comma 7, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, intervenuto a modificare la disciplina contenuta nell'art. 16, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 133 (il c.d. 'biennio Amato'), deliberando di non accogliere per il triennio 2009-2011 le richieste di permanere in servizio per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età previsti per il collocamento a riposo (70 anni per i professori ordinari, 68 per i professori associati, 65 per i ricercatori e il personale tecnico-amministrativo).

È in fase avanzata l'istruttoria relativa alle misure di incentivazione e sostegno del volontario collocamento a riposo anticipato del personale.

Il piano di reclutamento in ogni caso deve essere basato su documentate carenze e motivate esigenze a fronte del carico didattico e del prodotto scientifico e deve partire dalla definizione di una pianta degli organici del personale docente e tecnico-amministrativo che garantisca quegli standard qualitativi che il nostro Ateneo intende perseguire. A tale scopo, un gruppo di lavoro composto sia da personale docente che tecnico-amministrativo sta elaborando una proposta operativa, che verrà sottoposta in tempi brevi agli organi collegiali, nella quale saranno definiti i criteri di determinazione dell'organico e di oggettiva valutazione delle carenze e delle esigenze.

Per quanto concerne il personale docente, il reclutamento dovrà tendere a un riequilibrio della distribuzione di risorse umane tra le varie Facoltà, a un rapporto tra le fasce 1:1,5:2 e a privilegiare l'assunzione di giovani ricercatori e di contrattisti (ex ricercatori a tempo determinato) di qualità, in accordo con quanto disposto dalla legge vigente che impone di destinare una quota di risorse per il reclutamento non inferiore al 60% all'assunzione di ricercatori a tempo indeterminato.

Le Politiche per il personale tecnico-amministrativo, oltre ad affrontare il problema dei lavoratori precari che, come già detto, costituiscono una delle priorità dell'Ateneo nel piano generale di reclutamento, devono prevedere un reclutamento anche in questo caso basato su effettive carenze di organico, il costante aggiornamento del personale stesso, con adeguati investimenti in tal senso, una piena valorizzazione del personale

che favorisca produttività e responsabilizzazione, prospettive di progressione di carriera basate su criteri trasparenti e fondati sull'efficienza e il merito. Appare necessario, nell'ottica del raggiungimento di una reale parità delle opportunità di lavoro, favorire la qualità del lavoro femminile, anche attraverso la realizzazione di un asilo nido. Dovrà, inoltre, essere posta attenzione alle attività sociali, culturali e sportive quali momenti di aggregazione e di sviluppo del senso di appartenenza. C'è in noi la piena convinzione che, come già sottolineato, uno dei punti di forza dell'Ateneo genovese consista proprio nella buona qualità di gran parte del personale, sia docente che tecnico-amministrativo.

L'Ateneo intende puntare con decisione a un ulteriore miglioramento della produttività e dell'efficienza di tutte le risorse umane presenti al proprio interno come una delle chiavi di volta verso un'Università di alta qualità, ben organizzato e capace di raccogliere la sfida con i migliori Atenei, non solo nazionali.

Ottimizzazione dell'organizzazione

Tra le priorità del nostro Ateneo vi è sicuramente l'ottimizzazione dell'organizzazione, al fine di garantire una maggiore efficienza, una razionalizzazione funzionale e un contenimento dei costi. In tale ottica, uno dei principali problemi da affrontare con decisione e urgenza è rappresentato dalla riorganizzazione del sistema che presiede al governo dell'Università. Infatti, il governo delle Università è attualmente vincolato da una normativa superata che deve essere rivista in funzione di un rinnovato modello istituzionale, modificando il complesso dei flussi decisionali, la composizione dei vari organi, il loro numero e ruolo e le loro responsabilità nel programmare e allocare risorse, attraverso un assetto che eviti quegli eccessi di assemblearismo e autoreferenzialità della componente accademica che riducono la capacità di affrontare con efficacia il mutamento radicale subito dall'Università nell'ultimo ventennio. L'esigenza di una maggiore efficienza, di una razionalizzazione funzionale e di una migliore gestione delle risorse è stata più volte enunciata in diverse sedi ed è anche esplicitamente espressa nel Patto per l'Università e la ricerca di MURST e MeF (2007), nelle linee guida del governo per l'Università (2008) e negli auspici CRUI formulati recentemente.

Gli obiettivi da raggiungere nel 2009 si possono così sintetizzare:

1. garantire un governo agile, dinamico e collegiale, basato sulla propensione all'ascolto, sulla conoscenza diretta delle situazioni e sulle relative capacità di intervento. A tal fine è anche essenziale la formalizzazione della Giunta del Rettore;
2. proporre modifiche allo Statuto dell'Ateneo, individuando soluzioni operative congrue, per conferire al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione compiti specifici e ben distinti, rivedendo al contempo la composizione degli stessi organi collegiali (Senato Accademico più ristretto e Consiglio di Amministrazione costituito prevalentemente da esperti esterni), superandone le sovrapposizioni e le parziali confusioni di ruoli oggi esistenti e rendendo possibile l'impeachment del Rettore;
3. rivedere l'altro ambito di maggior rilevanza legato alla governance, relativo alle strutture decentrate didattiche, scientifiche e di servizio. È del tutto evidente la necessità di eliminare la duplicazione di organi spesso pletorici, rendendo più snelle le procedure gestionali e più efficaci i processi decisionali e garantendo una maggiore integrazione delle attività di formazione e ricerca. Facoltà, Dipartimenti, aree scientifico-disciplina-

ri, consigli di corsi di studi, Centri di diverse tipologie vedono spesso una ripartizione di compiti tra loro che è causa di inefficienze e confusione, con intrecci di competenze e sovrapposizioni spesso non razionali. Per fornire risposte adeguate a queste esigenze appare necessario costituire strutture integrate finalizzate simultaneamente al coordinamento di didattica e di ricerca (per esempio 5 Poli e 25 scuole), che siano culturalmente più omogenee e dotate di maggiore autonomia funzionale e amministrativa, in grado di favorire maggiori interazioni, migliore pianificazione e un più efficace utilizzo delle risorse;

4. migliorare e modernizzare la struttura amministrativa, anche definendo procedure gestionali più snelle ed efficienti, e applicare i principi del controllo di gestione sulla base di una programmazione condivisa;
5. ogni ipotesi di riorganizzazione e di ottimizzazione dei servizi amministrativi, gestionali, di comunicazione nonché di supporto alle attività di formazione e ricerca non può che passare per un forte potenziamento dei servizi informatici e telematici di Ateneo. CSITA ha sofferto e soffre per una carenza di fondi e investimenti che, compatibilmente con la situazione corrente, deve essere invertita per sostanziare una reale revisione delle procedure e dei processi di governo. Sono comunque stati effettuati recentemente, o sono in corso, interventi volti a:
   a. ristrutturazione/miglioramento dei servizi agli studenti, quali: iscrizione e pagamento delle tasse on-line, automazione dei piani di studio e registrazione degli esami, genua-WiFi, che è la rete wireless di Ateneo (realizzata da CSITA nel 2008) che consente agli studenti, ai docenti, e al personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo genovese di accedere a risorse della rete e a internet in modalità wireless;
   b. miglioramento delle procedure informatiche interne tese ad assicurare efficacia, snellezza e trasparenza all'azione amministrativa, quali:
      - dematerializzazione: utilizzo di procedure informatiche sostitutive di quelle cartacee (automazione della segreteria collegi e adozione della firma digitale e conservatoria digitale);
      - adeguamento della piattaforma amministrativa-contabile: per l'attività amministrativo-contabile, riveste ancora un tassello importante la sostituzione del programma per la gestione della contabilità, che non solo superi l'obsolescenza e la non manutenibilità del software attuale, ma che risponda ai requisiti di controllo e gestione finanziaria di un Ateneo moderno, alla necessità di predisporre bilanci pluriennali e sia predisposto per il passaggio dalla contabilità finanziaria a quella economico/patrimoniale;
      - piattaforma per la gestione del patrimonio immobiliare di Ateneo: CSITA con DIGESPE ha avviato un progetto pilota avente come utenti Scienze della Formazione e fra poco il DIMI per una gestione e condivisione dei dati relativi al patrimonio immobiliare dell'Università;
   c. formazione a distanza: l'utilizzo della tecnologia per la predisposizione e diffusione on-line di materiale didattico è uno dei punti chiave per migliorare la qualità dell'offerta formativa. La piattaforma AulaWeb, dal punto di vista del numero di utenti e della rilevanza per la vita dell'Ateneo, è sicuramente un'applicazione/un servizio di successo (attualmente, AulaWeb è usata da 1.043 docenti). Si prevede che tale servizio faccia un notevole salto di qualità grazie agli Academy Point fi-

nanziati dalla Regione. Gli Academy Point consistono in 7 aule sparse su tutto il territorio ligure (da Imperia a Sarzana) e una infrastruttura dedicata per l'erogazione di corsi on-line, permettendo quindi di erogare materiale con componenti significative di video o altro materiale multimediale;

d. sicurezza informatica: il tema della sicurezza è pervasivo nella società moderna ed è al centro di diverse normative esistenti (si vedano, a questo proposito, sia il decreto regionale 25 luglio 2008, n. 344, sia il decreto Pisanu sulla materia). Da qui l'esigenza di proporre un Progetto «Pacchetto sicurezza» che comprende diversi sottoprogetti che via via CSITA proporrà agli Organi di Governo del Centro e di Ateneo. Il primo tra tali sottoprogetti sarà l'adeguamento e la riconfigurazione della rete amministrativa centrale, per poi proseguire con le diverse strutture dell'Ateneo (Facoltà di Lettere, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Ingegneria, biennio di Ingegneria, Architettura, Medicina, Polo didattico di via delle Fontane, segreterie studenti, Palazzo Belimbau);
e. rinnovo/ammodernamento delle infrastrutture: la realizzazione degli obiettivi sopra citati non può prescindere da un'operazione di rinnovo/ammodernamento graduale di alcune infrastrutture centrali e/o periferiche, quale -importantissimo- il sistema telefonico centrale di Ateneo;
f. gestione ed erogazione di servizi integrati con il territorio: un'Università di eccellenza è integrata e vive con il territorio. Fra i servizi erogati dall'Università ricordiamo i Servizi Bibliotecari: il portale delle biblioteche del Comune di Genova è attualmente integrato con il sistema bibliotecario di Ateneo ed entrambi sono gestiti da CSITA;

6. il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) è riconosciuto da anni come un fiore all'occhiello del nostro Ateneo con le sue biblioteche e con il Centro di Servizi di Ateneo per il Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo (CSBA) che ha proseguito l'attività di coordinamento rivolta allo sviluppo e al miglioramento dei servizi offerti agli utenti, potenziando i progetti relativi all'evoluzione della biblioteca digitale, strategica per la didattica e la ricerca di Ateneo. Nel 2008 sono state aumentate le risorse informative on-line sia in ambito tecnico-scientifico che in ambito giuridico-umanistico, riequilibrando le aree in maggior carenza. Si è inoltre adeguato e potenziato il portale Genualib in modo da agevolare l'uso delle risorse informative in rete e consentire agli utenti gli accessi da un unico punto, sia per le risorse locali che per quelle remote. Nell'ambito dello sviluppo della biblioteca digitale, per valorizzare e rendere fruibile agli studiosi anche il materiale antico e di pregio, si stanno realizzando progetti per la sua digitalizzazione e, in collaborazione con il Comune di Genova e la Società Ligure di Storia Patria, per la creazione di un repository che consenta la conservazione e la gestione di documenti in formato digitale. L'approvazione della convenzione con il Ministero dei Beni Culturali per la costituzione del Sistema Bibliotecario di Ateneo, insieme al Sistema Bibliotecario Urbano, in un Polo del Servizio Bibliotecario Nazionale rende sempre più visibile il patrimonio culturale posseduto valorizzando la cooperazione tra le diverse istituzioni. Anche per questo settore va perseguito il miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi attraverso un ripensamento della struttura amministrativa-gestionale in conseguenza della generale riorganizzazione dell'Ateneo. Gli Academy Point consistono in sette aule sparse su tutto il territorio ligure (da Imperia

a Sarzana) e un'infrastruttura dedicata per l'erogazione di corsi on-line, permettendo quindi di erogare materiale con componenti significative di video o altro materiale multimediale

7. il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti passa, obbligatoriamente, attraverso l'individuazione e l'applicazione di criteri di valutazione credibili e trasparenti. È necessario stimolare, all'interno del nostro Ateneo, una maggiore cultura della valutazione, essenziale per le sue ricadute su qualità ed efficacia delle attività di ricerca, formative e dei servizi, sull'allocazione delle risorse, sull'incentivazione anche economica del merito di docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti, e sulla trasparenza. A tal fine deve essere data maggiore forza e rivista la composizione del Nucleo di Valutazione quale organo di verifica e garanzia interno all'Ateneo, ma anche proiezione del sistema di valutazione nazionale;
8. una migliore organizzazione, l'accorpamento di strutture e funzioni, il miglioramento della gestione dei servizi informatici, la già citata riduzione delle spese per il personale, la centralizzazione degli acquisti e l'incentivo alla valutazione non potranno che contribuire alla necessaria razionalizzazione delle spese. Particolare importanza ha anche il gruppo di lavoro sul risparmio energetico costituito da tempo e potenziato negli ultimi mesi. L'esperienza maturata dal gruppo di lavoro tramite i sistemi di monitoraggio, specie dei consumi elettrici, può fornire le competenze per effettuare gare autonome e, considerata anche l'acquisita conoscenza dettagliata delle varie tipologie dei consumi dell'Ateneo, operare la razionalizzazione degli stessi. Si ipotizzano sviluppi di attività nel settore della generazione distribuita e rinnovabile. Le esperienze maturate, inoltre, potranno anche essere impiegate per fornire consulenza a enti della nostra Regione;
9. nell'ambito di una riorganizzazione dell'Ateneo, si sta elaborando un progetto di istituzione di un Politecnico, accogliendo le sollecitazioni provenienti sia dal mondo Politico e imprenditoriale sia dalla Facoltà di Ingegneria, nell'ottica di offrire alla Liguria nuove opportunità di sviluppo della cultura tecnologica al servizio delle attività produttive dell'industria e dei servizi e per raggiungere livelli di eccellenza sul piano formativo e della ricerca. Il Politecnico in studio dovrebbe essere inserito nel contesto culturale e produttivo del Nord-ovest, con caratteri di forte internazionalizzazione, e dovrebbe nascere su basi multidisciplinari, tenendo conto di tutte le competenze presenti nell'Ateneo, con particolare riguardo alla «vocazione mare». Il progetto dovrà anche essere valutato a valle della riorganizzazione complessiva dell'Ateneo già in atto, considerando l'ipotesi di una federazione di Atenei liguri, nel caso ciò sia ritenuto utile per accrescere il peso del mondo accademico ligure a livello nazionale, per consentire risparmi sui servizi e per realizzare nuove positive sinergie in molte aree culturali.

Edilizia

Gran parte del patrimonio edilizio dell'Ateneo è costituito da edifici di grande pregio sotto il profilo storico-monumentale (400-500 anni). Tali immobili forniscono certamente prestigio all'immagine dell'Ateneo ma costituiscono un onere manutentivo significativo a fronte del quasi totale azzeramento dei trasferimenti ministeriali per 'edilizia'.

Ciononostante, negli ultimi mesi sono stati conclusi interventi edilizi quali la realizzazione di un nuovo edificio a uso spogliatoio per il complesso sportivo di Valletta Puggia, la ristrutturazione di una palazzina situata in via Mura del Molo destinata a nuova sede del Centro di Biologia marina e il rifacimento della copertura di Palazzo Belimbau in Piazza della Nunziata.

L'esigenza di razionalizzare e ottimizzare i risultati ottenibili, con le modeste risorse disponibili, ha reso necessaria la formulazione, oggi quasi completata, di un piano edilizio globale e di un piano di riferimento per le priorità d'intervento fissandone obiettivi e finalità. Si possono già premettere le seguenti ipotesi progettuali:

1. razionalizzazione dell'uso delle aule didattiche, concentrandole in alcuni Poli predeterminati, liberando molte delle strutture da queste oggi occupate al fine di un uso più intensivo per tutte le strutture in ciascun polo.

   Tre i traguardi che si possono raggiungere:

   a. si alleggerirebbero gli immobili problematici da esigenze di sicurezza di difficile soddisfazione;
   b. si otterrebbero risparmi ragguardevoli attraverso una più omogenea utilizzazione delle risorse;
   c. si garantirebbe un più funzionale svolgimento delle attività formative, in considerazione di un accentramento logistico.

   A tal proposito è stato avviato uno studio sull' utilizzazione delle aule delle Facoltà in rapporto agli iscritti ai corsi di studio;
2. sostanziale riduzione, nel medio termine, del carico di locazioni passive che attualmente gravano sull'Ateneo, riportando all'interno delle proprietà dell'Università o degli immobili in uso (comodati, concessioni, etc.) strutture didattiche e di ricerca ubicate nelle parti più disparate della città;
3. dismissione e alienazione nel breve e/o medio termine degli immobili non utilizzati e non strategici in futuro per gli obbiettivi prefissati, quali inizialmente:
   a. ex sede di Magistero in Corso Montegrappa;
   b. area di parcheggi in via Asiago;
   c. edificio denominato ex Saiwetta in Corso Gastaldi;
4. recedere nel breve termine da iniziative non più rispondenti alle strategie di sviluppo funzionale dell'Ateneo (Hennebique, Magazzini dell'Abbondanza, palestra di via Venezia, etc.)
5. deve anche rientrare nel piano il tavolo della Città sull'Albergo dei Poveri, ove proseguiranno i lavori per il progressivo insediamento di Scienze Politiche, Giurisprudenza, Lingue e Centro Linguistico. Due aspetti sono già in via di soluzione:
   a. la consegna entro il 2009 della biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche;
   b. la riapertura dell'aula magna e l'esecuzione di quelle opere che consentono di riportare, per il secondo semestre dell'a.a. 2009/2010, a 1.400 unità la capienza funzionale dell'aula, nel recente passato limitata a 700 unità per problemi di sicurezza;
6. deve essere compiutamente definito il destino degli edifici clinici di San Martino, visto che le Unità operative universitarie dovrebbero progressivamente spostarsi all'interno della cinta ospedaliera;

7. merita un discorso a sé il progetto di insediamento della Facoltà di Ingegneria a Erzelli. La Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova ha una prestigiosa tradizione nel campo della ricerca sperimentale e applicata, sviluppata nonostante le oggettive difficoltà logistiche legate alla frammentazione e all'eterogeneità dei suoi insediamenti. In questo quadro si è sviluppata la disponibilità della Facoltà e dell'Ateneo alla ricollocazione sulla collina degli Erzelli, in un contesto volto a qualificare Genova come città dell'alta tecnologia e a promuovere una valorizzazione funzionale del ponente cittadino.
L'adesione al progetto e l'attività svolta a supporto del suo sviluppo testimoniano l'impegno della Facoltà di Ingegneria e dell'Ateneo per realizzare un importante nucleo base per la riuscita dell'iniziativa del Parco Scientifico e Tecnologico di Erzelli, a sua volta di grande importanza per il rilancio produttivo e strutturale del ponente genovese.
Il progetto iniziale della Facoltà di Ingegneria nel contesto del Parco Scientifico e Tecnologico degli Erzelli è stato messo a punto con l'obiettivo di realizzare un vero e proprio campus universitario, dotato dei servizi e delle infrastrutture adeguate alla sua funzionalità scientifica e didattica, in grado di rendere il nuovo insediamento attrattivo per gli studenti e aperto alle collaborazioni culturali e alle interazioni con il territorio.
L'attenzione al nuovo insediamento della Facoltà di Ingegneria agli Erzelli, che consentirà per la prima volta dopo 70 anni di avere la Facoltà di Ingegneria strutturata a Genova in una sola sede, da parte delle strutture territoriali liguri e la loro disponibilità a farsi carico di una significativa quota del finanziamento necessario, costituiscono un'importante sinergia tra l'Ateneo e il territorio e un riconoscimento che il potenziamento e la razionalizzazione strutturale della Facoltà di Ingegneria possono rivestire un ruolo cardine nello sviluppo e nell'innovazione produttiva e tecnologica dell'intera Regione.
Se sarà possibile risolvere efficacemente le criticità che ancora caratterizzano la proposta salvaguardando i punti cardine del progetto iniziale, la Facoltà di Ingegneria, nel suo nuovo insediamento, sarà in grado di rispondere alle sfide del futuro come partner affidabile e importante a supporto delle iniziative tecnologiche e imprenditoriali del territorio, fornendo il supporto di innovazione e trasferimento tecnologico oggi sempre più necessario per operare con successo in un contesto globale fortemente competitivo.

Rapporti con il SSN

Le recenti riforme e, in particolare, il d.m. 270/2004 di prossima applicazione, hanno profondamente modificato i Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia e i Corsi delle Professioni Sanitarie: si è pertanto passati da una didattica prevalentemente d'aula e ospedalocentrica a una formazione di tipo tutoriale a piccoli gruppi fortemente professionalizzante e aperta alle realtà del territorio. Ciò ha anche portato da un lato a modificare e dall'altro a rendere più stretti i rapporti con il Servizio sanitario nazionale e regionale.

Per regolamentare in modo sempre più efficiente tali rapporti, si provvederà a breve termine a rinnovare il protocollo generale di intesa con la Regione Liguria stipulato nel 2004. Il nuovo protocollo dovrà essere in sintonia con le normative nazionali, rispettare ruolo e prerogative dell'Università e garantire al mondo universitario pari diritti per quanto riguarda le disponibilità qualitative e quantitative di risorse umane e finanziarie. Deve anche essere garantita la corretta applicazione dei protocolli, prevedendo e attivando

organismi paritetici di controllo dotati di ampi poteri di verifica e di eventuale censura, con concrete ricadute sia sui vertici aziendali sia sulle attività assistenziali universitarie.

Riteniamo, però, preliminari all'apertura del confronto due adempimenti da parte della Regione Liguria.

Il primo riguarda la revisione di alcune norme presenti nelle leggi regionali 20 gennaio 2005, n. 1 e 7 dicembre 2006, n. 41, incompatibili con le leggi nazionali che regolano i rapporti tra Università e Servizio sanitario nazionale. Il secondo adempimento è il riconoscimento economico previsto per il personale universitario dal decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 e non applicato, a oggi, dalla Regione Liguria.

Sono in corso di definizione anche i protocolli attuativi con le varie aziende e ASL della Regione per la regolamentazione dei corsi di laurea delle Professioni Sanitarie.

Sta per avviarsi anche l'attività dell'Osservatorio regionale per la formazione medico-specialistica e quello delle professioni sanitarie.

Dalla sinergia tra Regione-Ordine dei Medici e Università dovrà derivare un'attenta analisi dei bisogni futuri di tutte le figure sanitarie necessarie ad assicurare un'assistenza adeguata ai bisogni di salute dei cittadini della nostra Regione.

Particolarmente stretti sono i rapporti tra Ateneo, Facoltà di Medicina e Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino. È in corso un progetto di razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse sia strutturali sia del personale sanitario.

Nonostante si registri una notevole convergenza di intenti sul programma di fondo, che prevede il progressivo passaggio delle U.O. universitarie all'interno dell'Ospedale in monoblocchi di nuova costruzione e del possibile utilizzo del grande parco a padiglioni come campus universitario, non si può nascondere la preoccupazione per il breve e medio termine: gli spostamenti di U.O. già iniziati non devono interferire con l'attività didattica e scientifica di questi anni di "intermezzo" fino alla realizzazione completa del progetto.

È infine avviata una collaborazione sempre più estesa con i medici di Medicina generale e gli operatori delle strutture sanitarie sia ospedaliere sia del territorio, al fine di migliorare l'offerta formativa che deve sempre più essere attenta alle effettive esigenze di salute dei cittadini e avvalersi del contributo di tutte le figure presenti sul 'campo'.

Valorizzazione del patrimonio storico e artistico dell'Ateneo

A fronte della centralità – anche nel dibattito cittadino – delle problematiche legate alla gestione del patrimonio dell'Università, appare ancora difficile veicolare il concetto che proprio l'eccezionalità del patrimonio architettonico e artistico dell'Ateneo genovese possa costituire una delle immagini caratterizzanti, verso la città e verso l'esterno della sede universitaria genovese e come l'azione su questi beni si possa trasformare in un modello operativo didattico di eccellenza.

Se l'attuazione di queste intenzioni necessita di investimenti specifici e quindi di difficile attuazione nell'immediato, le iniziative appena condotte a termine o in avanzato stadio di progettazione muovono già nella direzione di una concreta affermazione delle potenzialità offerte da questo patrimonio.

Così l'importante mostra dedicata dal Ministero dei Beni Culturali al pittore genovese Valerio Castello, realizzata tra febbraio e giugno del 2008, ha offerto la possibilità di presentare con visite guidate lo straordinario patrimonio di affreschi (Valerio Castello, Domenico Piola, Gregorio De Ferrari) che caratterizzano uno dei complessi monumentali di proprietà dell'Ateneo, Palazzo Balbi Senarega, sede della Facoltà di Lettere e Filosofia. Una rivelazione, la ricchezza di questo patrimonio che costituisce solo parte di quello ben più articolato dell'Ateneo, per cittadini e visitatori stranieri e un'occasione per gli studenti e i docenti di sperimentare le potenzialità di una didattica 'dal vivo' su questi beni. Nello stesso tempo, l'iniziativa è stata occasione per mettere in campo quelle sinergie con le soprintendenze fondamentali per attuare un più ampio programma di intervento sul patrimonio dell'Ateneo.

Il successo dell'iniziativa ha portato a progettare, per altri luoghi monumentali dell'Ateneo, nuove occasioni simili, la cui preparazione è stata condotta durante l'anno: è già partita l'iniziativa di presentazione del complesso di Santa Maria delle Grazie, sede dell'InfoMus Lab dell'Università di Genova, ed è in fase di conclusione l'operazione di restauro che porterà alla presentazione della restituita quadreria di Palazzo Balbi Cattaneo.

D'altro canto, si è ribadita la necessità che il ruolo dell'Università nella gestione e nella valorizzazione del suo patrimonio proceda in collaborazione con le soprintendenze e richiamando l'attenzione e la partecipazione di altre istituzioni pubbliche e private: una volontà che ha portato i primi risultati anche nell'ipotesi di lavoro sull'articolatissimo e grandioso patrimonio dell'Albergo dei Poveri e che non potrà mancare per le complesse realtà di sedi come la chiesa dei SS. Girolamo e Francesco Saverio (ex Biblioteca Universitaria) e Palazzo Belimbau.

Politiche per lo sport

Le strutture sportive dell'Ateneo, gestite dal CUS Genova, sono sicuramente di alto livello qualitativo e hanno ricevuto anche recentemente importanti riconoscimenti a livello nazionale. Il mantenimento delle strutture e delle attività sportive a queste connesse è operazione non facile, che comporta impegno e dedizione da parte dei responsabili CUS. L'Ateneo, da parte sua, deve aiutare il CUS a trovare le risorse economiche e umane che possano continuare su questa strada.

I buoni risultati sin qui raggiunti non devono però farci dimenticare le sfide future. Per questo motivo nei prossimi anni ci sarà uno sforzo sempre maggiore per aumentare la partecipazione dei nostri studenti, e non dimentichiamo anche del nostro personale, alle attività sportive promosse dal CUS. Questo risultato sarà ottenuto, da un lato, migliorando la comunicazione e la diffusione delle iniziative, anche attraverso le strutture

informatiche che lo CSITA mette a disposizione, dall'altro, partecipando all'organizzazione di eventi che possano dare un giusto riconoscimento ai ragazzi che riescono a coniugare l'eccellenza sportiva e quella accademica.

In questa direzione si muove la piena integrazione delle strutture e delle competenze sportive del CUS con il Corso di Laurea in Scienze motorie, iniziativa che sta dando eccellenti riscontri. Per ampliare l'offerta sportiva, l'Ateneo si sta muovendo al fine di individuare nuove aree o strutture che possano aggiungersi al patrimonio esistente. A tale scopo, potrà senz'altro farsi ricorso a operazioni congiunte con privati che hanno già dato ottimi risultati, come nel caso del campo pratica di golf di Quarto alto.

Rapporti con il territorio

Il quadro dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove l'attività formativa attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 50 Dipartimenti, 13 aree scientifiche e numerosi Centri.

Sono attualmente attivi 8 corsi di laurea magistrale a ciclo unico, 68 corsi di laurea specialistica biennale, 77 corsi di laurea triennale, 57 scuole di specializzazione, 14 scuole di dottorato (con 70 corsi), 46 master di I e II livello e 28 corsi di perfezionamento.

Al 31 gennaio 2009 gli studenti iscritti sono circa 37.000, gli specializzandi 1.376, i dottorandi di ricerca 995 e gli iscritti a master e corsi di perfezionamento oltre 600.

La produzione scientifica è molto rilevante e di qualità, tanto che nelle classifiche internazionali l'Ateneo genovese si situa tra i primi 10 Atenei italiani, con numerosi punti di eccellenza documentati dalla valutazione CIVR.

Per far fronte all'attività istituzionale, l'Ateneo si avvale di 515 professori ordinari, 489 professori associati, 593 ricercatori (per un totale di 1.597 unità) e da 1.377 unità di personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato, oltre al Direttore amministrativo e a 4 Dirigenti.

Infine, l'Università gestisce per i propri compiti istituzionali circa 400.000 mq di immobili di proprietà o in uso, spesso di grande importanza storico-artistica.

I Poli decentrati

Va qui ricordata l'importanza di una visione della nostra Università di Genova come la vera e unica Università della Liguria. I sempre più stretti legami con la Regione Liguria vanno anche letti in questa accezione.

Senza fare qui un dettagliato elenco, si deve ricordare in primis il Campus di Legino a Savona. La nostra realtà savonese vede non solo una presenza importante di attività di formazione ma anche uno sviluppato sistema di attività industriali significative, laboratori di ricerca, residenzialità e servizi per gli studenti.

Il principio di non duplicare le offerte formative e di ricerca e di cercare di radicare

proprio attraverso la presenza 'residenziale' di laboratori e ricercatori dell'Università nel territorio ligure è ben testimoniato dall'esperienza savonese e dal rapporto con la SPES. Molto è da fare per migliorare la convenzione e gli assetti organizzativi per una valorizzazione delle aree, ma su questo siamo attualmente impegnati.

Le altre importanti realtà che sicuramente testimoniano una presenza di corsi ben radicati e di valore sono La Spezia e Imperia.

Per il territorio spezzino si è in fase di ridisegno dell'assetto organizzativo di Promostudi e ci sono ottime prospettive per rendere sempre più pregnante il significato di Ateneo ligure. Il radicamento dovrà inoltre sfruttare le potenzialità del costituendo secondo distretto tecnologico ligure sulle tecnologie marine, a cui il nostro Ateneo sta dando un sostegno convinto e non di maniera.

L'esperienza imperiese, infine, ha come grande valore un'ottima relazione con la Società SPUI che è anch'essa in fase di revisione in questi giorni. Imperia è il luogo ideale per sviluppare i nostri rapporti con la Francia e in questo senso dovremo interpretare, anche qui, i principi menzionati sopra, con la certezza di trovare il giusto raccordo con le esigenze del territorio imperiese.

La squadra del Rettore

La squadra del Rettore è costituita da una 'giunta' di nove Prorettori con le deleghe più generali e da altri 20 Delegati, squadra che mira a rendere più efficiente e veloce l'azione quotidiana del rispetto dei ruoli del Senato Accademico, del Consiglio Accademico e del Nucleo di Valutazione.

I 9 Prorettori comprendono il Prorettore vicario, delegato per l'attuazione del programma e il decentramento territoriale, il Prorettore delegato per la formazione pre- e post-laurea, il Prorettore delegato per la ricerca e il trasferimento tecnologico, il Prorettore delegato per le Politiche di bilancio e controllo di gestione, Prorettore delegato per l'internazionalizzazione, Prorettore delegato per gli affari legali, Prorettore delegato per l'edilizia e patrimonio, Prorettore per i rapporti con gli enti territoriali e la comunicazione, Prorettore delegato per la riorganizzazione in Poli e il Politecnico.

I 20 Delegati si occupano rispettivamente di revisione dello Statuto, qualità e valutazione, informatica e telematica, rapporti con gli studenti, orientamento, Sistema Bibliotecario di Ateneo, rapporti con il SSN, risparmio energetico, prevenzione e protezione, Poli decentrati, progetto Erzelli, valorizzazione del patrimonio storico e artistico, integrazione degli studenti disabili, pari opportunità, attività sportive, attività musicali, enti parco, Giardini Hanbury, Giornata della Memoria.

Sono anche attive due task force, una per le Politiche del personale e una per la riorganizzazione dell'amministrazione.

L'azione della 'squadra', coadiuvata da numerose commissioni, si caratterizza per capacità decisionale, prevenzione di blocchi precostituiti, raggiungimento degli obiettivi, rifiuto dell'esasperata ricerca del consenso, massima disponibilità all'informazione e rapporti stretti con le varie componenti dell'Ateneo.

Collaborazioni formalizzate recentemente con istituzioni territoriali

Al fine di rafforzare le relazioni e il grado di interlocuzione con gli altri enti presenti sul territorio, l'Ateneo ha avviato rilevanti forme di collaborazione con diverse istituzioni, fondate sull'idea di un 'sistema Università' come risorsa fondamentale e principale motore dello sviluppo territoriale.

I principali accordi stipulati dall'Ateneo nel corso dell'anno 2008 sono:

1. il protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione Liguria, che si inserisce nell'ambito delle finalità perseguite dalla legge regionale 16 gennaio 2007, n. 2 («Promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione»), finalizzato ad adottare una strategia condivisa per svolgere, a livello regionale, nei settori scientifici e tecnologici, interventi mirati al sostegno delle attività di ricerca, all'incremento del grado di capacità innovativa delle imprese, alla valorizzazione del capitale umano. La collaborazione sarà anche rivolta alle iniziative che promuovono il collegamento tra le imprese e i Centri tecnologici connessi con l'Università e i Centri di ricerca territoriali, all'incentivazione alla crescita del personale di ricerca, alla mobilità dei ricercatori, sia a livello internazionale sia a livello di scambi tra mondo scientifico e imprenditoriale. In particolare, la Regione si è impegnata a sostenere l'alta formazione, supportare la visibilità e l'accesso alle strutture didattiche e di ricerca, sostenere i progetti di ricerca, le reti e le connessioni con l'Università, incrementare la mobilità di risorse umane per attività di ricerca e l'innovazione, concorrere al finanziamento di corsi di dottorato di ricerca, assegni di ricerca, contratti per ricercatori e master. L'Ateneo si è vincolato ad assicurare servizi adeguati di supporto alla realizzazione delle iniziative concordate con la Regione;
2. l'accordo quadro per la collaborazione e la consulenza in campo scientifico e formativo con il Comune di Genova per il potenziamento dei rapporti tra le due istituzioni, con particolare riguardo alle seguenti aree di attività:
   a. valorizzazione delle competenze, specialmente al fine della promozione d'impresa, dell'innovazione e dell'attrattività del territorio cittadino per i giovani qualificati genovesi, italiani e stranieri;
   b. sviluppo delle reti telematiche e dei servizi a valore aggiunto verso la 'città digitale';
   c. agevolazione delle scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e la realizzazione di momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi (a titolo esemplificativo, stage e tirocini per gli studenti dell'Università presso gli uffici del Comune e/o altri enti interessati, nonché partecipazione agli spin off accademici attivati dall'Università stessa).

In attuazione dell'accordo quadro è stato stipulato con il Comune un primo accordo attuativo di cooperazione (c.d. Urban Lab), finalizzato a definire un'azione di studio e di ricerca concernente tematiche legate allo sviluppo e alla pianificazione della città e del

territorio con tutte le connesse problematiche. Sempre all'interno dell'accordo quadro è in corso di realizzazione anche un rinnovato accordo sulle biblioteche;

3. altre convenzioni sono:
   a. l'accordo quadro con la Fondazione «Centro internazionale in monitoraggio ambientale» (CIMA), di cui l'Ateneo è uno degli enti fondatori, per la reciproca collaborazione nell'ambito della formazione accademica e della ricerca scientifica;
   b. la convenzione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l'attuazione del Servizio Bibliotecario nazionale (SBN), attualmente in fase di sottoscrizione;
4. sono qui da menzionare altre convenzioni in fase di ridefinizione, come quella con Confindustria Genova, per rilanciare un denso rapporto strategico per il nostro territorio e nuove auspicabili convenzioni da disegnare con istituzioni quali la Camera di Commercio o la Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici, con analoghi obiettivi;
5. in quest'ottica si inquadrano anche le partecipazioni dell'Ateneo a numerosi enti esterni (associazioni, fondazioni, consorzi, società) che, attraverso sinergie pubblico/privato, promuovono l'assimilazione di logiche e capacità imprenditoriali favorendo, da un lato, la valorizzazione (anche commerciale) delle ricerche accademiche e, dall'altro, arricchendo le competenze previste nei curricula didattici degli studenti per una maggiore spendibilità dei titoli di studio sul mercato del lavoro. Un cenno merita, infine, l'adesione dell'Ateneo a raggruppamenti temporanei di imprese (associazioni temporanee di scopo/di impresa), finalizzata alla partecipazione a inviti a presentare offerte di prezzo e di tempo, formulati da amministrazioni pubbliche per l'acquisizione di servizi.

L'impatto socioeconomico dell'Ateneo sul territorio ligure

Il bilancio di previsione consolidato dell'Ateneo nel 2009 prevede entrate e spese per circa 357 milioni di euro di cui 41 milioni nei bilanci dei Dipartimenti e dei Centri di servizio.

Ma l'impatto socioeconomico dell'Ateneo genovese è ben più rilevante.

Sulla base di un recente modello elaborato presso l'Università del Piemonte Orientale dal Professor Cassone, alle spese dirette dell'Ateneo in termini di funzionamento, formazione, ricerca, edilizia e investimenti, etc. (134 milioni di euro), devono essere aggiunte la stima delle spese effettuate da studenti, specializzandi e dottorandi (133 milioni, considerando spese per 3.500 euro/unità), la stima delle spese del personale docente e tecnico-amministrativo (60 milioni, considerando spese per 20.000 euro/unità) e le spese di convegnisti e visiting professors (circa 2 milioni di euro). Il totale dell'impatto diretto è quindi di almeno 329 milioni di euro/anno. Considerando un moltiplicatore molto conservativo di 1.3, si può stimare che l'effetto diretto/indiretto per il territorio si aggiri su oltre 400 milioni di euro/anno.

A ciò va aggiunto l'indotto in termini occupazionali che, a fronte delle quasi 3.000 unità di personale a tempo indeterminato, prevede come ricaduta dell'impatto economico circa altre 5.707 unità di personale (stimando 1 unità ogni 75.000 euro di spese), per cui l'impatto occupazionale del nostro Ateneo si assesta su quasi 9.000 unità di personale.

L'Ateneo con il suo impatto formativo, scientifico e socioeconomico diretto e indiretto deve diventare il principale motore dello sviluppo territoriale attraverso:

- una maggiore e più costruttiva presenza nel territorio, nel nord-ovest e nel Mediterraneo costruendo sinergie con le istituzionali locali, accademiche e socioeconomiche;
- un ruolo attivo a livello nazionale per propugnare un modello di Università moderna e competitiva, anche favorendo proposte legislative adeguate (normative concorsuali, governance, valutazione, nuovi rapporti con il SSN, scatti di carriera vincolati al merito, etc.);
- la creazione di condizioni (quantità e qualità di formazione, ricerca e servizi, percorsi didattico-scientifici condivisi, governo agile e dinamico, capacità di comunicazione) tali che il mondo Politico, economico e sociale si impegni con un esplicito patto a valorizzare l'Università come risorsa indispensabile per il territorio e fattore di sviluppo e di modernizzazione, anche attraverso un adeguato sostegno economico.

Ne consegue che l'immagine dell'Università deve essere recepita non come avulsa dal contesto sociale, chiusa in sé stessa, e quindi percepita solo come costo, ma considerata indispensabile per affrontare le sfide emergenti dal contesto globale in cui operiamo e in grado di favorire la crescita culturale e di creare sviluppo.

Conclusioni

L'anno che si sta inaugurando coincide con una fase molto difficile per l'Università italiana, in generale, e per l'Università genovese. Che cosa ci auguriamo?

1. Che il governo, seguendo la strategia di Lisbona e i suggerimenti del Presidente NaPolitano, investa di più nella formazione e nella ricerca, anche per agevolare il cammino verso l'«economia della conoscenza»;
2. che governo e Università promuovano rapidamente una riforma della governance, rinnovino il sistema concorsuale, favoriscano il merito;
3. che l'Ateneo genovese sia in grado di ottimizzare l'organizzazione, le capacità di ricerca e l'offerta formativa e i servizi agli studenti, anche per migliorare sensibilmente la posizione dell'Ateneo nelle classifiche nazionali e internazionali;
4. che l'Ateneo genovese diventi una vera comunità alla quale tutti i membri siano orgogliosi di appartenere e nella quale docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti operino con ottimismo ed entusiasmo per raggiungere le trasformazioni e i risultati che meritano le loro qualità;
5. che insieme alle istituzioni pubbliche e private del territorio si riesca in piena armonia a realizzare tutto ciò che è più utile allo sviluppo della nostra Università e della nostra Regione.

Con questi auspici dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2008/2009.

Veduta del soffitto della sala riunioni del rettorato, Palazzo dell'Università

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2009/2010

Mercoledì 16 dicembre 2009 | ore 11

Online | www.unige.it

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Giacomo Deferrari

Saluto del rappresentante degli studenti, Matteo Campani

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Maurizio Galeazzo

Discorso inaugurale* del Magnifico Rettore Giacomo Deferrari

Perché inaugurare l'anno accademico 2009/2010 con modalità on-line:

- per segnalare il nostro disagio di fronte ai tagli ai finanziamenti al sistema universitario;
- per evitare due cerimonie nello stesso anno, vista l'opportunità di anticipare l'apertura dell'a.a. a novembre;
- per non venir meno al dovere di comunicare al personale docente, ai tecnici-amministrativi e agli studenti dell'Ateneo genovese, nonché al mondo che ci circonda, ciò che abbiamo fatto sulla base delle linee programmatiche e ciò che faremo nel 2010;
- per ringraziare il personale e gli studenti per l'attività svolta, nonché esprimere la nostra gratitudine alla città e ai media per esserci stati vicini durante un 2009 molto difficile;
- per assicurare che nel 2010 miglioreremo ancora le nostre prestazioni con l'aiuto di tutti.

La missione dell'Università

Nella complessa articolazione della società contemporanea il sistema universitario costituisce il motore fondamentale dell'avanzamento culturale e della formazione della nuova classe dirigente.

Il sistema universitario è creatore e al tempo stesso scrigno dell'intera cultura: tecnologia, scienza, arte, letteratura, filosofia e mito (De Duve, 1995).

L'Italia deve comprendere che la sua principale risorsa è il capitale umano e deve quindi investire nella competitività e nell'efficienza delle Università.

Uno dei 3 pilastri della strategia di Lisbona è l'invito agli Stati membri a investire in formazione e ricerca e a condurre una politica dell'occupazione che agevoli il cammino verso l'«economia della conoscenza».

Formazione e studenti

Risultati

- razionalizzazione e qualificazione (-10% corsi) dell'offerta formativa pre- e post- laurea;
- miglioramento dei processi di orientamento e apprendimento (corsi di recupero, tutorato, riduzione abbandoni, etc.);

*trascrizione delle slide dell'intervento

- miglioramento infrastrutture, servizi informatici e attività amministrative a supporto degli studenti;
- incentivazione iscrizioni studenti non residenti (in sinergia con l'ARSSU);
- perequazione della contribuzione studentesca riferita al reddito e incentivazione in base al merito;
- valutazione dei corsi da parte degli studenti;
- razionalizzazione e qualificazione dell'offerta formativa con riduzione dei corsi del 10%, degli abbandoni e dei fuori corso;
- rapporti con direzione scolastica regionale per l'orientamento e con enti locali per allargare le iniziative culturali in favore degli studenti; ufficio placement;
- automazione piani di studio, prenotazione e registrazione esami, pagamento tasse on-line
- incremento di 300 posti letto per non residenti;
- riforma del sistema di tassazione incentrato sulla progressività e sul merito (incentivi per studenti meritevoli e per numerosità del nucleo familiare);

Obiettivi

- ulteriori elementi di razionalizzazione dell'offerta formativa (accorpamento di corsi anche sulla base di percentuale e tempi di impiego, migliore distribuzione delle docenze, etc);
- potenziare l'orientamento e i rapporti con gli enti locali per l'accesso all'offerta culturale;
- completamento dell'automazione delle procedure amministrative e del percorso formativo;
- rapporto col mondo imprenditoriale per i corsi di laurea triennali professionalizzanti;
- implementare la cooperazione con l'ARSSU per arrivare nei prossimi 3 anni a 1.200 posti letto;
- ulteriori miglioramenti del sistema di contribuzione studentesca all'insegna dell'equità contributiva e degli incentivi al merito;
- estendere a tutti i corsi la valutazione studentesca con le sue ricadute;
- istituzione di una Scuola Superiore nelle aree di eccellenza per studenti eccellenti;
- istituzione dell'University Press.

Ricerca

La ricerca è uno strumento indispensabile per alti standard formativi, maggiore qualificazione dell'Ateneo e del capitale umano e attrazione di finanziamenti internazionali.

Risultati

- ruolo della ricerca nel reclutamento e nelle carriere dei docenti;
- incremento finanziamenti e innovazioni nella distribuzione;
- collaborazione con industria, IIT, CBA, CNR, IRCCS, etc. anche per innovazione e trasferimento tecnologico;
- comunicazione interna ed esterna dell'attività di ricerca, incluso il libro bianco sulle eccellenze;
- rivedere e potenziare le Scuole di dottorato. Valutata la produzione scientifica nel regolamento per il reclutamento docenti, in via di approvazione;
- stanziamento di 1 milione previsto per la ricerca di Ateneo;
- 12 nuovi spin-off (progetto UNITI);
- regolamento di Ateneo per spin-off e brevetti;
- incremento del 30% dei brevetti di Ateneo;

- incremento della partecipazione ai distretti;
- rilevazione della produttività scientifica dei Dipartimenti;

Obiettivi

- prevedere maggior investimenti oltre le entrate finalizzate;
- favorire sempre più l'attrazione di finanziamenti internazionali;
- proseguire il progetto UNITI con maggiore coinvolgimento del territorio;
- concludere la rilevazione delle aree di eccellenza di ricerca dell'Ateneo con conseguente pubblicazione;
- supportare l'avvio di aziende ad alto contenuto tecnologico e innovativo (start-up);
- progettare una nuova struttura del sistema del dottorato di ricerca coerente con la nuova organizzazione dell'Ateneo.

Internazionalizzazione

[essenziale per attrarre nuovo capitale umano da formare nel teatro della competizione internazionale]

Risultati e obiettivi

- incrementare il numero degli studenti stranieri in particolare: area mediterranea, Europa orientale, America Latina e Asia;
- favorire gli scambi di studenti, dottorandi, specializzandi, docenti e personale TA con le Università più qualificate;
- incoraggiare l'accesso di studenti stranieri (potenziamento Servizio Assistenza Studenti Stranieri, incremento delle residenze e corsi di italiano e in inglese);
- acquisire contratti di ricerca a livello internazionale;
- incremento della mobilità degli studenti stranieri in e out;
- maggiore attenzione ai paesi di lingua inglese (intensificazione dei contatti con Università UK/USA);
- sviluppo di una strategia dei doppi titoli (diplomi con Università partner validi sia a Genova sia in Atenei a noi collegati);
- potenziamento del Servizio Assistenza Studenti Stranieri (SASS);
- partecipazione a un numero maggiore di consorzi e reti internazionali, specie euromediterranei;
- maggiore presenza di docenti stranieri in visita a Genova per motivi didattici e/o scientifici;
- rendere l'Ateneo genovese ancora più internazionale di quanto sia ora, facendone un polo di attrazione per studenti e docenti delle aree geografiche di nostro interesse;
- favorire e premiare i corsi in inglese;
- istituire corsi con doppio titolo a Imperia e La Spezia;
- prevedere maggiori investimenti oltre alle entrate finalizzate.

Politiche per il personale

Risultati e obiettivi

- principi generali:
  - piano di reclutamento basato su effettive necessità e qualità
  - ridurre le spese del personale
  - soluzioni al problema dei precari

  - verifica della congruità del tempo pieno
  - premi anche economici per il merito
- personale docente:
  - reclutamento nei settori carenti considerati globalmente nell'Ateneo
  - rapporto tra le fasce di docenti 1:1.5:2
  - assunzione di giovani che abbiano svolto un congruo periodo all'estero
- personale tecnico amministrativo:
  - costante aggiornamento del personale con adeguati investimenti
  - piena valorizzazione del personale favorendo produttività e responsabilità
  - incentivare la progressione di carriera con corsi mirati, stages esterni e selezioni trasparenti
- miglioramento del rapporto aggiustato assegni fissi/FFO (86%) attraverso:
  - risoluzione rapporto di lavoro TA con 40 anni di contribuzione e ≥60 anni di età
  - taglio del biennio Amato
  - incentivazione prepensionamento dei docenti (sono cessati nel 2009 anticipatamente 90 docenti e ricercatori e 40 TA)
- precari: stabilizzazione avviata mediante utilizzo graduatorie e procedure concorsuali;
- è in via di approvazione il nuovo regolamento sul tempo pieno;
- è vicino alla conclusione il piano di reclutamento per il personale docente;
- assunzioni limitate e di qualità nelle aree di vera necessità e in accordo con i principi enunciati;
- personale docente: conclusione del lavoro sulla nuova metodica per l'assegnazione di risorse per il reclutamento, attraverso parametri di merito e di carico di lavoro dei settori scientifico disciplinari e valorizzazione delle relazioni triennali sull'attività;
- personale TA: costituzione di una commissione con il compito di individuare indicatori e criteri per rilevare le effettive necessità delle strutture anche a valle della riorganizzazione;
- costante monitoraggio del rapporto assegni fissi non aggiustati/FFO con l'obiettivo di restare al di sotto del 90% continuando la politica del 2009 con gli opportuni perfezionamenti;
- incentivazione dell'autofinanziamento sia derivante da enti esterni, sia da chiamate incentivate da parte del MIUR.

Edilizia

Risultati e obiettivi

- Necessità di un piano edilizio globale per:
  - razionalizzare il patrimonio immobiliare
  - alienare gli immobili inutilizzati e non strategici
  - definire il destino dell'edificio Hennebique
  - insediare Giurisprudenza, Scienze Politiche, Lingue e Centro Linguistico all'Albergo dei Poveri o definire il destino degli edifici clinici o procedere col progetto Erzelli
  - ridurre le locazioni passive
- approvazione del piano edilizio generale;
- rinuncia a Hennebique;
- primo incontro del Tavolo della Città su Albergo dei Poveri e Belimbau con i relativi insediamenti;

- bando per la vendita ex-Saiwetta;
- ottimizzazione del progetto edilizio per la Facoltà di Ingegneria con invio dello stesso all'Agenzia del Territorio;
- presentati progetti per il risparmio energetico nell'ambito di bandi regionali;
- incarichi per trasformazione di: ex-Saiwa (Polo Didattico per Medicina, Scienze e Farmacia), Palazzo Belimbau (Dipartimento Studenti), ex-Magistero (Ufficio Tecnico e CSITA);
- approvazione del Progetto Erzelli;
- avvio per gara di manutenzione del Palazzo delle Scienze e Balbi 5;
- trattativa col Demanio per il trasferimento di alcuni edifici;
- incarico a un progettista per i nuovi insediamenti all'Albergo dei Poveri;
- alienare gli immobili inutilizzati e non strategici;
- prevedere maggior investimenti oltre le entrate finalizzate specie per manutenzione e sicurezza.

Ottimizzazione dell'organizzazione e razionalizzazione delle spese
Risultati e obiettivi

- garantire un governo agile, dinamico e collegiale; essenziale la Giunta del Rettore;
- modificare Statuto e governance: CdA e SA con compiti ben distinti; possibilità di impeachment del Rettore;
- riorganizzare l'Ateneo in 5 scuole e 25 Dipartimenti col compito di coordinare simultaneamente didattica e ricerca, anche al fine di rendere più rapida la gestione e integrare le risorse
- rivedere la struttura amministrativa e applicare i principi del controllo di gestione;
- ottimizzare i servizi informatici e telematici;
- rivedere il sistema di valutazione (con le sue ricadute sull'allocazione delle risorse, valorizzazione del merito, etc.);
- razionalizzare le spese;
- istituzione della Giunta del Rettore con 9 Prorettori; nomina di 23 Delegati;
- insediamento Commissione Statuto;
- stati generali dell'Ateneo sulla nuova governance e sulla riorganizzazione;
- approvazione dei principi generali del nuovo Statuto da parte degli organi di governo;
- è in fase di riorganizzazione l''Ufficio tecnico';
- realizzazione di teledidattica (Academy Point), automazione piani di studio, prenotazione e registrazione esami, pagamento tasse on-line;
- premiato il merito degli studenti;
- taglio delle spese del 20%, grazie a risparmio energetico e riduzione progressiva delle spese per personale;
- approvazione definitiva del nuovo Statuto da parte degli organi di governo;
- concludere la riorganizzazione dell'amministrazione;
- ulteriore ottimizzazione dei servizi informatici;
- concludere il regolamento per ottimizzare il reclutamento dei docenti;
- ulteriore riduzione delle spese parallelamente alla riduzione delle entrate.

Impatto socioeconomico dell'Ateneo sul territorio ligure nel 2009 *

Impatto economico diretto e indiretto	Milioni di €
Spese dell'Ateneo per funzionamento, formazione, ricerca, edilizia e investimenti	134
Spese di studenti, specializzandi, dottoranti (~ €3500/unità)	~ 133
Spese del personale di ruolo (~ €2000/unità)	~ 60
Spese di convegnisti, visiting professor	~ 2
Totale	329
Impatto diretto (329*0.3)	99
Impatto diretto + indiretto	428
Indotto occupazionale	**Unità di personale**
Unità in servizio in Ateneo	3.000
Indotto derivante dalle spese (1 unità/€75.000) 5707	8.707

*applicando il modello Cassone, modificato

L'Ateneo e gli altri

- ruolo attivo a livello nazionale;
- presenza attiva nel territorio del Nord-ovest e del Mediterraneo;
- assumere il ruolo di principale motore dello sviluppo territoriale;
- promuovere l'Università come risorsa del territorio e fattore di sviluppo e modernizzazione (patto Università-Territorio);
- migliorare l'immagine e la comunicazione interna ed esterna dell'Ateneo;
- stesura del bilancio sociale;
- modello Genova per riforma Università;
- rapporti stretti con Università del Nord-ovest per Statuti, convenzioni con le Regioni per la Sanità, etc.;
- condivisione delle scelte strategiche dell'Ateneo (es. edilizia) con le istituzioni locali;
- riconoscimento del ruolo dell'Università a Genova e in Liguria;
- miglioramento dei rapporti con i media e in generale della comunicazione esterna;
- ottimizzate relazioni con il mondo produttivo;
- partecipazione attiva la Festival della Scienza;
- lascito di oltre 6 milioni di euro.

L'Ateneo col suo impatto formativo, scientifico e socioeconomico, con la promozione dell'internazionalizzazione e col suo impegno edilizio deve:

- diventare sempre più motore dello sviluppo territoriale e punto di riferimento per l'accrescimento di conoscenze ed eccellenza;
- definire nuove strategie di comunicazione interna e restyling del sito web di Ateneo;
- stendere il bilancio sociale dell'Ateneo;

Con questi auspici dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2009-2010.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2010/2011

Sabato 22 gennaio 2011 | ore 10.30

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore, Giacomo Deferrari

Saluto del rappresentante degli studenti, Simone Baldini

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Luisa Piano

Cerimonia di conferimento Laurea Honoris Causa in Giurisprudenza a Roberto Saviano

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Giacomo Deferrari

Autorità, illustri colleghi, collaboratori, cari studenti, personale dell'amministrazione universitaria, signore e signori,

desidero porgervi il mio più cordiale saluto e il mio ringraziamento per essere oggi qui alla tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università.

Per noi questa occasione rappresenta un importante momento di riflessione su quanto abbiamo realizzato, sugli obiettivi raggiunti e un'opportunità di fondamentale confronto tra l'Accademia e la società civile, nella quale riaffermare il ruolo strategico dell'Università per la crescita e lo sviluppo di Genova e della Liguria.

Il mio mandato, iniziato nel novembre 2008 in un momento nevralgico, vista anche la particolare e gravosa congiuntura economica per il mondo e per le Università italiane, in generale, e quella genovese, in particolare, è oggi giunto a un passaggio delicato, considerati i nuovi scenari che derivano dall'approvazione della riforma Gelmini.

A questo proposito, desidero sottolineare la necessità di un impegno che il mondo accademico deve assumersi di fronte a tutti voi. La politica, il governo e il Parlamento hanno svolto il loro ruolo; quella appena approvata, al di là del giudizio che ognuno di noi ne può dare, è una legge che può rappresentare, se adeguatamente supportata, anche con le necessarie risorse finanziarie, un progresso verso un sistema accademico moderno.

Adesso tocca a noi, docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo promuovere all'interno di questa cornice normativa un'azione di serio rinnovamento e di modernizzazione della nostra Università.

Sono sicuro che, con l'aiuto di tutti, ce la faremo. Convinto innanzitutto dai numerosi punti di forza del nostro Ateneo, in particolare: la nostra presenza nelle prime 10 Università italiane nelle varie classifiche; la buona qualità di gran parte dei docenti

e del personale tecnico-amministrativo e degli studenti; la presenza di molte aree di eccellenza nella ricerca, come anche confermato in questi giorni; l'incremento di studenti immatricolati stranieri; la sempre crescente attenzione alla qualità e alla valutazione, che ha consentito un lusinghiero piazzamento nella distribuzione delle quote premiali del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) e il rapporto tra spese per personale 'aggiustate' e FFO, rapporto che, per il 2010, è risultato del 87,5%; poi, perché sono convinto – come diceva Eleanor Roosvelt – che «il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni».

Roberto Saviano riceve il diploma di laurea

Formazione pre- e post-laurea

Il nostro Ateneo ha collocato tra gli obiettivi prioritari del piano di sviluppo pluriennale il miglioramento di qualità ed efficienza sia delle attività di ricerca sia della formazione pre- e post-laurea. In merito a quest'ultima, abbiamo posto gli studenti e il loro apprendimento al centro delle azioni intraprese, al fine di razionalizzare e qualificare l'offerta formativa, migliorare i processi di orientamento, le infrastrutture e i servizi agli studenti, per garantire a tutti l'opportunità di raggiungere un livello di formazione pienamente adeguato a un rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Un'obiettiva analisi dei risultati raggiunti nell'a.a. 2009/2010 deve, necessariamente, partire da dati e numeri. In quest'ottica, appare importante sottolineare come, a fronte di un'attenta razionalizzazione dell'offerta formativa, tenendo anche conto della domanda proveniente dal territorio e dal mondo del lavoro, che ha comportato una riduzione di circa il 13% dei corsi attivati, si sia registrato un andamento costante delle immatricolazioni, rispetto a un lieve decremento su cui si è attestato il sistema universitario nazionale. Il dato sulle immatricolazioni è stato accompagnato da una buona capacità di attrazione di studenti da fuori Regione, stimabile in una percentuale pari al 16%.

Efficacia ed efficienza dei processi formativi risultano documentate dal buon rendimento dei nostri studenti; infatti, la percentuale di abbandoni è in progressiva diminuzione: 15% contro il 17% a livello nazionale, il 73% dei quali è regolarmente in corso, a fronte di un dato nazionale pari al 60%. In questo contesto, l'Ateneo genovese, nello scorso a.a., ha realizzato un sistema di incentivi economici per gli studenti meritevoli, che ha premiato circa 4.000 studenti, per un importo complessivo di oltre 800.000 euro; ha inoltre previsto una contribuzione ridotta per 1.750 studenti appartenenti a un nucleo familiare con più iscritti a Genova. Ancora pochi studenti, anche se il dato presenta una crescita costante, scelgono la mobilità all'estero con il sistema Erasmus o scelgono tirocini o stage all'estero.

Un altro obiettivo raggiunto è stato l'ulteriore miglioramento delle procedure amministrative e degli adempimenti burocratici correlati ai percorsi formativi, anche con importanti investimenti. In particolare, si è proceduto alla realizzazione dell'automazione della gestione del Manifesto degli Studi e dei piani di studio degli studenti, della prenotazione degli esami, del pagamento delle tasse on-line e del potenziamento del servizio AulaWeb. Alcune Facoltà hanno ulteriormente progredito sul piano dell'informatizzazione attraverso la firma digitale dei docenti, la registrazione on-line degli esami e l'adozione del registro informatizzato delle attività formative dei docenti. Si è così ottenuto di: ridurre i tempi di conclusione dei procedimenti, con conseguenti ricadute positive per gli operatori e soddisfazione per gli utenti; diminuire l'affluenza del pubblico agli sportelli, incrementando il servizio on-line; realizzare sistemi di archiviazione innovativi per ridurre drasticamente il materiale cartaceo.

Il nostro Ateneo ha anche potenziato i servizi dedicati all'orientamento al fine di offrire agli studenti elementi utili per effettuare una scelta sempre più consapevole del percorso di studio da intraprendere. Il Servizio orientamento fornisce oggi la possibilità

di colloqui individuali e di *counseling* psicologico, i cui fruitori sono in costante aumento. L'attenzione all'attività di orientamento si è concretizzata attraverso diversi interventi: l'organizzazione, in collaborazione con la Regione Liguria, di «Orientamenti – Salone dell'Orientamento Scolastico», affiancato, per la seconda volta, dal «Forum internazionale sull'orientamento», che ha posto l'Università di Genova e il suo territorio al centro del panorama nazionale dell'orientamento; la collaborazione con la Provincia di Genova per lo svolgimento del progetto «Azioni regionali integrate di orientamento scolastico» (ORIONS/ARIOS), la partecipazione al network «Formazione universitaria in orientamento», insieme a numerosi altri Atenei, per l'istituzione di un master dedicato alla figura dell'orientatore; il monitoraggio delle carriere, attraverso la continuazione dell'esperienza dei premi legati all'«indicatore di rendimento inter-Facoltà degli studenti» (IRIS) che misura l'efficienza e l'efficacia con cui gli studenti hanno superato gli esami del primo anno.

L'attività di orientamento non sarebbe completa se all'attenzione posta all'entrata nel sistema formativo dell'Ateneo non corrispondesse un pari impegno in tema di servizi per l'orientamento e per l'inserimento nel mondo del lavoro. L'Università di Genova, pertanto, ha di recente attivato uno sportello on-line della banca dati AlmaLaurea, che offre direttamente alle aziende una serie di servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro; ha potenziato i tirocini post-laurea, che forniscono un significativo aiuto ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro; ha dato continuità al progetto «Porta la laurea in azienda», con l'obiettivo di sostenere un percorso formativo orientativo, finalizzato alla preparazione e alla valorizzazione dell'esperienza del tirocinio. Nel corso della seconda edizione del «Career Day» di Ateneo, laureandi e laureati hanno avuto modo di incontrare i rappresentanti delle 35 aziende partecipanti, fare brevi colloqui conoscitivi e consegnare il proprio curriculum vitae.

Il conseguimento degli obiettivi in tema di formazione pre- e post-laurea è strettamente legato anche ai servizi offerti agli studenti. In questo senso, abbiamo proceduto nella direzione del miglioramento di infrastrutture, aule, servizi informatici, biblioteche e del potenziamento della residenzialità, in sinergia con ARSSU e Comune di Genova. Si è migliorata la fruibilità delle aule studio, con apertura anche serale e festiva. In questi ultimi anni si è cercato di ottimizzare anche le offerte sportive e ogni altra proposta di iniziative culturali destinate agli studenti; in particolare, è stata firmata una convenzione con il Teatro Stabile di Genova per favorire l'accesso degli studenti agli spettacoli e portare autori, registi e attori all'interno dell'Università.

Particolare attenzione è stata posta all'attività in favore degli studenti disabili (saliti nell'a.a. 2009/2010 a 459), anche attraverso il potenziamento e la riorganizzazione degli uffici competenti e nuove procedure per l'individuazione dei bisogni e l'acquisizione degli opportuni ausili didattici, anche attraverso l'uso del web.

Per quanto concerne la formazione post-laurea e permanente, l'Ateneo ha approvato nel luglio 2010 un nuovo Regolamento dei corsi di perfezionamento, di aggiornamento professionale e di formazione permanente e dei corsi per master universitari di I e II

livello, per consentire uno snellimento delle procedure e porre particolare attenzione alle ricadute sulla specializzazione professionale e sull'ingresso nel mondo del lavoro.

Altri significativi risultati, raggiunti per migliorare efficienza ed efficacia delle attività di formazione nel corso del 2010, sono rappresentati da:

- intensificazione del rapporto con la Direzione scolastica regionale, anche per redigere un protocollo d'intesa per la «promozione di un piano interistituzionale di interventi per l'educazione e la formazione interculturale» e per i progetti a favore dei bambini e dei ragazzi stranieri e delle loro famiglie, presenti sul territorio del Comune di Genova;
- costituzione dell'Istituto di Studi Superiori (ISSUGE) – finanziato con specifiche risorse per progetti speciali MIUR – nelle aree di eccellenza per studenti altamente meritevoli e partenza dal primo indirizzo nell'area dell'Information and Communication Technology (ICT) attraverso l'accordo con l'Istituto Superiore di Studi in Tecnologie (ISICT), che vede la presenza di aziende e istituzioni territoriali impegnate a fianco dell'Università;
- costituzione della Genova University Press (GUP), destinata a ospitare testi di docenti e di dottori di ricerca e a dare spazio alle molteplici voci della ricerca sviluppata dall'Università di Genova, allo scopo di favorire una circolazione capillare di quanto la ricerca genovese è in grado di offrire e permettere un rapporto più diretto fra produzione scientifica di docenti e studenti;
- costituzione dell'Osservatorio per la qualità della formazione che dovrà monitorare l'intera filiera pre- e post-laurea e indicare agli organi di governo percorsi utili a mantenere e migliorare performance già sostanzialmente positive;
- finanziamento di cinquecentomila euro destinato alle attività formative effettuate da ricercatori che svolgono oltre 60 ore di didattica frontale;
- partecipazione a tre fondazioni ITS per trasporti marittimi e pesca, cantieristica navale e ICT;
- potenziamento del rapporto con il mondo istituzionale e imprenditoriale, specialmente per i corsi di laurea professionalizzanti (convenzioni con Confindustria, Camera di Commercio, INAIL, Fondazione Garrone, etc.);
- istituzione del Centro di Medical Education, in collaborazione tra le Facoltà di Medicina e Chirurgia e Scienze della Formazione, che costituisce il primo Centro in Italia finalizzato alla formazione dei formatori alle nuove metodologie e tecniche didattiche;
- insediamento a Savona del nuovo Corso di Laurea Magistrale in «Scienze e tecniche dello sport», primo passo verso la creazione di un Polo savonese di Scienze motorie, che concentri tutte le attività relative a questo importante ambito formativo, che si dimostra in continuo sviluppo, e che oggi coinvolge circa 700 studenti. Nel contesto del potenziamento di questo importante Polo decentrato, è stato istituito un Centro servizi interFacoltà a Savona;
- inaugurazione di 7 Academy Point, dislocati sul territorio ligure, per la didattica a distanza grazie alla collaborazione con la Regione e Datasiel.

Gli obiettivi per il 2011 prevedono il massimo impegno verso la funzione formativa, che si concretizza nell'attenzione alla qualità della pratica didattica ma anche nella riflessione pedagogica capace di valorizzare, nei diversi campi, le spinte motivazionali,

l'affinamento delle competenze individuali e il senso di appartenenza alla collettività. In particolare, si prevede:

- l'ulteriore razionalizzazione dell'offerta formativa attraverso l'accorpamento dei corsi, con crescente attenzione alle richieste del territorio, l'ottimizzazione delle docenze e la valorizzazione del concetto di 'docente di Ateneo'. Nel 2011 saremo costretti a ridurre l'offerta formativa anche sulla base del decreto ministeriale 22 settembre 2010, n. 17, che peraltro suscita numerose e motivate perplessità;
- il completamento e il miglioramento del progetto di automazione delle procedure amministrative e del percorso formativo e l'uso sempre maggiore di AulaWeb sia per la distribuzione del materiale didattico sia per facilitare l'approccio ai corsi da parte di studenti con problemi di frequenza;
- il potenziamento delle attività di orientamento in ingresso e in uscita. Tra le azioni in programma va anche ricordata la partecipazione al piano regionale di orientamento con la Regione, l'Ufficio scolastico regionale e gli altri enti territoriali al fine di realizzare iniziative congiunte e sinergiche sulle diverse tematiche legate alle attività di orientamento;
- l'allargamento all'area regionale dell'accordo con Confindustria Genova per la conoscenza, l'ampliamento e l'ottimizzazione di tirocini e stage in azienda, al fine di aumentare gli sbocchi professionali dei laureati. Di particolare rilevanza è l'adesione alla seconda fase del programma FIxO (formazione e innovazione per l'occupazione) promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;
- l'ampliamento degli accordi con le istituzioni culturali del territorio;
- l'organizzazione di nuove classi di laurea e di un Collegio residenziale per l'Istituto di Studi Superiore (ISSUGE);
- l'attuazione del protocollo d'intesa con il Comune di Genova e l'ARSSU con il pieno funzionamento del sito per il reperimento di alloggi per studenti fuori sede e altre iniziative presso Informagiovani a Palazzo Ducale, presso l'ARSSU e presso i nuovi locali del Servizio accoglienza studenti stranieri dell'Università. Ci proponiamo anche di implementare la cooperazione con l'ARSSU per aumentare il numero dei posti letto per studenti non residenti;
- ulteriori aggiustamenti del sistema contributivo di Ateneo all'insegna dell'equità e degli incentivi al merito, senza aumentare le tasse studentesche;
- l'incremento del monitoraggio della valutazione dell'attività formativa attraverso sistemi di valutazione interni ed esterni uniformati;
- la creazione del Centro Linguistico di Ateneo al fine di ottimizzare l'insegnamento delle lingue nelle diverse Facoltà e proiettarsi sul territorio con servizi esterni e formazione a distanza;
- la collaborazione con la Regione per l'attivazione di corsi di master (1,5 milioni di euro);
- l'attivazione del Centro di Simulazione della Facoltà di Medicina, con l'utilizzo di manichini e programmi informatizzati per l'addestramento degli studenti in abilità cliniche.

L'importanza che il nostro Ateneo attribuisce al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti in questo a.a. in tema di continuo miglioramento di qualità ed efficienza delle attività della formazione è testimoniata dal fatto che nel bilancio di previsione

2011 sono state allocate risorse destinate alla formazione per 31,7 milioni di euro, con un incremento del 9.7% rispetto al 2010, e risorse per i servizi agli studenti per 2,7 milioni di euro, con un incremento del 29%; è stato, inoltre, previsto un incremento di un milione di euro nei trasferimenti alle Facoltà e ai Dipartimenti.

Ricerca e trasferimento tecnologico

Uno dei punti di forza dell'Ateneo di Genova è rappresentato dalla ricerca, che si conferma di elevato valore, raggiungendo, in varie aree, livelli di eccellenza, riconosciuti in campo nazionale e internazionale. Il nostro Ateneo occupa ormai stabilmente una posizione di assoluto rilievo nel sistema universitario italiano, sia per quanto riguarda i risultati scientifici, sia per la presenza in progetti di ricerca nazionali e internazionali. Infatti, l'Università di Genova è collocata tra i primi dieci Atenei italiani, come attestato nella relazione conclusiva del Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR), nella quale molte aree scientifiche figurano ai primi posti nelle valutazioni nazionali, nonché da varie classifiche internazionali (Ranking Web of World Universities, Academy Ranking of World Universities e, poche settimane fa, dalla Via-Academy).

Nel piano di sviluppo pluriennale si afferma il ruolo essenziale della ricerca per l'avanzamento delle conoscenze, per il conseguimento di risultati di rilevante interesse culturale, economico e sociale, per il raggiungimento di alti standard formativi, inscindibilmente correlati con un'alta qualità delle attività di ricerca, e per lo sviluppo della società della conoscenza.

Un altro punto importante inserito negli obiettivi del piano è quello di garantire i processi di trasferimento di conoscenze e competenze verso il sistema della produzione e dei servizi. In questo contesto, l'Università di Genova ha, da tempo, riconosciuto come proprio dovere istituzionale l'interpretare, con consapevolezza e responsabilità, un ruolo sociale nello sviluppo del territorio per quanto riguarda il trasferimento tecnologico, la valorizzazione della proprietà intellettuale e la creazione di nuove imprese a partire dai risultati della ricerca sviluppata in Ateneo.

Per rendere più incisiva l'azione sviluppata in questo ambito dall'Ateneo, è stato istituito l'Osservatorio per la qualità della ricerca che, nel corso del 2010, ha proceduto alla rilevazione della produttività scientifica dei Dipartimenti, per l'individuazione delle linee di ricerca portate avanti nelle varie aree scientifiche. La mappatura della ricerca di Ateneo consentirà, in questo anno, nell'ambito delle Politiche a supporto delle attività di ricerca, di assumere specifiche iniziative finalizzate alla valorizzazione della ricerca scientifica, del trasferimento tecnologico e della comunicazione scientifica interna ed esterna delle attività svolte dal nostro Ateneo, anche attraverso la compilazione di un libro bianco delle eccellenze della ricerca dell'Università di Genova.

È stata inoltre rilevata la percentuale di docenti scientificamente attivi, il personale di ricerca qualificato non strutturato, il valore dei finanziamenti di progetti di ricerca sia nazionali che internazionali, sviluppati nel nostro Ateneo, nonché dei finanziamenti da conto terzi.

Tra le iniziative specifiche assunte nel 2010 a supporto della ricerca, oltre alle significative risorse investite dall'Ateneo nei programmi di ricerca nazionali, che hanno garantito il totale cofinanziamento di 96 progetti PRIN 2008, finanziati dal MIUR nel 2010, l'Università di Genova ha stanziato un finanziamento di un milione di euro, quale contributo di Ateneo alle attività di ricerca dipartimentali, e nell'autunno 2010 è stato approvato un ulteriore finanziamento di 500.000 euro, destinato a progetti di ricerca sviluppati da ricercatori 'under 45'.

La partecipazione al VII programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione Europea (2007-2013), principale strumento per il finanziamento della ricerca a livello europeo, ha continuato nello scorso anno a essere positiva anche se non abbastanza, come documentato dalla presentazione di 57 progetti, di cui 14 in fase di negoziazione. Non va peraltro trascurata l'acquisizione di 21 progetti di ricerca e cooperazione scientifica internazionale acquisiti da importanti organizzazioni internazionali e dal Ministero degli Esteri.

Per quanto riguarda il dottorato di ricerca, il bando per il 2010 ha registrato un consistente incremento delle candidature, pari a circa il 20%, con una grande partecipazione di candidati di altri paesi. Per il XXVI ciclo di dottorato sono stati banditi complessivamente 389 posti, di cui 237 con borsa di studio. Sempre in questo contesto, dopo una lunga fase di coordinamento con la Regione Liguria, è stato concordato un bando regionale per il finanziamento di 19 borse di dottorato di ricerca su tematiche di interesse per le aziende liguri aderenti ai distretti tecnologici della Regione (SIIT e DLTM).

Nell'ottica della necessaria internazionalizzazione del dottorato di ricerca, nel 2010 è stato inoltre attivato il primo dottorato internazionale Erasmus Mundus in Interactive and Cognitive Environments, per il quale è previsto il rilascio di un titolo accademico congiunto. Il relativo consorzio, coordinato dall'Università di Genova, vede la partecipazione di importanti Università europee, quali le Università di Eindhoven, Klagenfurt, Catalogna, e Queen Mary di Londra. Tale struttura ha gestito con grande efficacia le procedure connesse al finanziamento da parte della Regione Liguria di 40 borse triennali di dottorato di ricerca, per l'importo complessivo di 3 milioni di euro, la cui gestione e rendicontazione è in corso di svolgimento.

Per quanto concerne le attività poste in essere per il trasferimento tecnologico, nel corso del 2010 la Commissione tecnica brevetti e spin-off ha elaborato e portato all'approvazione un nuovo Regolamento di Ateneo in materia di spin-off per la promozione e l'incentivazione alla costituzione e allo sviluppo di società finalizzate alla produzione e alla vendita di beni e servizi, in contesti innovativi derivanti dai risultati della ricerca. L'obiettivo principale è stato quello di definire procedure idonee e semplificate, per canalizzare in modo utile e funzionale agli interessi dell'Ateneo le potenzialità imprenditoriali dei nostri ricercatori, valorizzando i risultati della ricerca e consentendo la creazione di un circuito positivo di valorizzazione delle capacità di trasferimento tecnologico dei nostri Dipartimenti.

È attualmente in fase di elaborazione un nuovo regolamento per le Politiche a supporto della brevettazione dei prodotti scientifici originate dalla ricerca dell'Ateneo, che funzionerà in sinergia e a complemento di quello relativo agli spin-off.

Nell'anno 2010 ha conseguito ottimi risultati il Progetto UNI.T.I., finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico, con l'obiettivo di promuovere e supportare la creazione di nuove imprese, a partire dai risultati della ricerca universitaria, di sviluppare le tecnologie nate in ambito accademico e di contribuire a una politica di sviluppo territoriale locale, che promuova e agevoli la nascita di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico.

Il coordinamento con gli assessorati all'Università, alla Ricerca e allo Sviluppo economico di Regione Liguria è proseguito proficuamente. L'Ateneo ha partecipato al bando per la costituzione di Poli innovativi regionali nei settori di Automazione, Logistica, Tecnologie del mare, Scienze della vita ed energia e ha aderito a due nuovi consorzi, TICASS e SI4LIFE, per la costituzione di nuove associazioni temporanee di scopo.

Il coordinamento con la Regione ha consentito inoltre l'attivazione di un'iniziativa, denominata Progetta, per incentivare la partecipazione di piccole e medie imprese (PMI) e dei Dipartimenti universitari a bandi di ricerca europei attraverso il rimborso dei costi di mobilità internazionale per la preparazione dei progetti.

Nello scorso anno sono state ulteriormente sviluppate sinergie nel campo dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica con numerose istituzioni, tra cui l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT).

Nel 2011 intendiamo consolidare ulteriormente l'affermazione del ruolo della ricerca nella qualificazione dell'Ateneo, affinché possa ulteriormente accrescere la sua competitività a livello nazionale e internazionale, attuando Politiche sempre più mirate e selettive, finalizzate allo sviluppo e alla valorizzazione delle attività di ricerca. Occorrerà favorire la ricerca a tutti i livelli, anche attraverso l'incentivazione della partecipazione dei nostri docenti, e in particolare dei più giovani, alle diverse opportunità di finanziamento su base locale, nazionale e internazionale, l'avviamento di un nuovo sistema informatico di Ateneo per l'Anagrafe della ricerca, anche per meglio identificare le aree di eccellenza, la valorizzazione del ruolo della ricerca nel reclutamento e nelle carriere del personale docente, la riorganizzazione dell'intero sistema di dottorato di ricerca, il potenziamento della collaborazione con gli enti di ricerca e le industrie nazionali e internazionali, il potenziamento del trasferimento tecnologico e dell'innovazione, il coordinamento con la Regione, anche un progetto che prevede il finanziamento di assegni di ricerca biennali per 4 milioni di euro. Infine, non va trascurata la necessità di una migliore comunicazione interna ed esterna dell'attività di ricerca, incluso il 'libro bianco' sull'eccellenza.

Nel bilancio di previsione del 2011, gli stanziamenti per la ricerca, che ovviamente a oggi non tengono conto dei presumibili finanziamenti derivanti da contratti nazionali o internazionali, sono pari a 21,8 milioni di euro tra i quali si evidenziano 11,5 milioni

per borse di dottorato e 7,4 milioni per assegni di ricerca, oltre a un milione di euro per progetti di ricerca di Ateneo.

Internazionalizzazione

Nel corso del 2010 il processo di sviluppo e consolidamento delle relazioni internazionali, considerato uno degli elementi fondamentali del piano di sviluppo pluriennale del nostro Ateneo, ha avuto un'ulteriore espansione grazie a interventi strategici riguardanti sia l'ambito formativo, sia quello della ricerca. Ciò ha consentito all'Università di Genova di raggiungere in questo ambito un risultato molto significativo, classificandosi al primo posto tra gli Atenei italiani di media dimensione nel settore dell'internazionalizzazione. Nello scorso anno è proseguito anche lo sviluppo di sinergie con gli enti locali, con le forze imprenditoriali e con il settore della promozione culturale. In particolare, il 2010 ha visto l'attiva partecipazione alle iniziative della Biennale del Mediterraneo, promossa dal Comune di Genova assieme a tutte le organizzazioni e istituzioni del territorio.

Nel 2010 si è registrata un'ulteriore crescita degli studenti stranieri iscritti al nostro Ateneo, con l'apertura e il consolidamento di nuovi importanti bacini d'utenza asiatici, dell'Est europeo e sudamericani. Gli studenti stranieri hanno superato il 10% sul totale degli immatricolati, anche in questo caso ponendo Genova ai primissimi posti nelle classifiche italiane. Notevole la crescita degli studenti comunitari in entrata (soprattutto spagnoli, francesi e tedeschi). Molto rilevante anche la presenza degli studenti cinesi, che ci vede nelle prime posizioni in Italia. Grazie alla collaborazione con Uni-Italia, è stato istituito un China Desk che si occupa dell'ampliamento dei servizi destinati alla loro accoglienza e al supporto per gli aspetti di carattere amministrativo. È stato inoltre consolidato il Servizio assistenza studenti stranieri (SASS) che fornisce supporto per la ricerca dell'alloggio e per la stipula del contratto di locazione, nonché per l'acquisizione della documentazione necessaria. In questo contesto si è pure migliorata l'organizzazione di corsi di lingua italiana per facilitare l'inserimento degli studenti stranieri nel nostro Ateneo, così come è cresciuto il numero dei corsi in lingua inglese, che sono aumentati da 5 a 30 nel 2010.

Va anche segnalato l'aumento della mobilità dei nostri studenti verso paesi esteri. L'impegno dell'Ateneo per incentivare le esperienze internazionali dei propri studenti e laureati, con particolare riguardo a quanti si trovano in condizioni socioeconomiche meno vantaggiose, trova conferma anche nei contributi riconosciuti a quanti di loro svolgono un tirocinio all'estero nell'ambito dei programmi gestiti dalla Fondazione CRUI. L'Ateneo è anche intervenuto con un sostegno economico a favore dei laureati, che nell'ambito del programma COASIT, svolgono attività di assistenza all'insegnamento della lingua italiana presso scuole elementari e secondarie australiane. Inoltre, l'Ateneo genovese aderisce al progetto Universities and Enterprises Together for Occupations (Unientogether), che consente ai laureati di svolgere una qualificante esperienza di tirocinio all'estero, beneficiando della borsa di mobilità Leonardo da Vinci. Tra il 2009 e il 2010 ben 37 laureati hanno svolto tirocini presso aziende europee.

Un notevole successo si è riscontrato nell'ambito del programma Erasmus Mundus, destinato a sviluppare gli scambi e la mobilità di studenti, docenti e del personale tecnico-amministrativo tra l'Unione Europea e i paesi terzi. Oltre agli scambi tra le due rive del Mediterraneo, settore geografico in cui il nostro Ateneo è tra i più attivi, l'Università di Genova ha recentemente vinto con Nizza e Heidelberg un Erasmus Mundus destinato a incrementare la mobilità di studenti e docenti con i paesi del Sud-est asiatico, in particolare Thailandia, Filippine, Vietnam, Laos e Cambogia. Altrettanto si può dire dei progetti comunitari Tempus, nei quali l'Università di Genova è da sempre particolarmente presente, e che sono rivolti a migliorare i rapporti di cooperazione accademica con i paesi dell'Europa orientale, con la Federazione Russa e le nazioni dell'Asia centrale.

È stata sviluppata in termini operativi la partecipazione dell'Ateneo genovese al partenariato di ricerca e d'insegnamento universitario euromediterraneo PRES con le Università di Nizza Sophie AntiPolis, della Corsica P. Paoli, Torino, Pierre e Marie Curie di Parigi e di Tolone-Var. Tale iniziativa rafforza l'aspetto qualitativo delle collaborazioni internazionali, che vedono coinvolta l'Università di Genova, e sono attualmente in discussione proposte volte ad allargare la dimensione transfrontaliera del PRES, sfruttando anche la presenza del Polo didattico di Imperia.

L'Ateneo partecipa inoltre, sin dalla fondazione, al Consorzio di Università euromediterranee Téthys, unica Università italiana presente tra molte francesi, spagnole, tunisine, marocchine, algerine, egiziane e libanesi. La presenza in tali attività consente di svolgere un ruolo centrale anche nelle numerose iniziative intraprese dagli enti locali della Regione, intese a rafforzare la vocazione mediterranea del territorio ligure. Il Consiglio di Amministrazione del Téthys si è recentemente svolto proprio a Genova, confermando la centralità del nostro Ateneo nel consorzio stesso. Significativi anche i risultati conseguiti con il consorzio CINDA, che garantisce un costante scambio di studenti e docenti con l'America Latina. Da segnalare anche la nostra partecipazione ai consorzi EMUNI ed EMACA nell'area mediterranea, e ASEA-UNINET nel Sud-est asiatico. Di particolare rilevanza il progetto di borse post-doc, finanziato dal Fondo sociale europeo, recentemente vinto da Genova in collaborazione con cinque Università romene.

Sono in crescita gli accordi di cooperazione internazionale, che hanno ad oggi raggiunto il ragguardevole numero di 113 con 44 paesi. A tutto questo si affianca l'incremento del numero dei nostri docenti in missione didattica e scientifica all'estero, delle borse di studio per giovani stranieri, dei finanziamenti nazionali ed europei per programmi di collaborazione interuniversitaria con i paesi terzi.

Oltre al potenziamento della nostra presenza nell'area mediterranea, nell'Europa orientale, in Asia e in America Latina, è stata dedicata maggiore attenzione ai paesi anglofoni con l'ampliamento dei rapporti già esistenti con Università inglesi, canadesi, australiane e del Regno Unito.

Per quanto riguarda la partecipazione dell'Ateneo ai progetti di ricerca e di cooperazione scientifica internazionale, 21 progetti sono stati finanziati nel 2010, riflettendo il grande contributo che il nostro Ateneo ha saputo apportare alla ricerca internazionale.

Dopo l'attivazione sul web di Ateneo, con una presentazione in lingua inglese, della sezione «International relations» nell'area internazionale del portale, si stanno studiando iniziative per allargare all'intero sito la presentazione in lingua inglese della nostra attività didattica e scientifica.

L'interesse verso l'Ateneo genovese è stato confermato anche dalle sempre più numerose delegazioni straniere in visita presso la nostra istituzione che hanno chiesto di sottoscrivere nuovi accordi quadro di cooperazione accademica.

L'obiettivo generale per il 2011 è quello di rendere l'Ateneo genovese ancora più internazionale di quanto sia ora, facendone un polo di attrazione per studenti e docenti delle aree geografiche di nostro interesse. Tale obiettivo generale va conseguito attraverso:

- il potenziamento delle attività promozionali e di cooperazione scientifica in specifiche aree geografiche, allargando inoltre il nostro raggio d'azione a nazioni importanti, quali Giappone e Brasile;
- l'ulteriore rafforzamento dei legami con i paesi dell'America Latina, sfruttando la presenza delle numerose colonie di emigrati genovesi e liguri presenti in loco;
- la continuazione della strategia di particolare attenzione nei confronti dei paesi anglosassoni e anglofoni in genere;
- l'implementazione delle attività strategiche per il rilascio dei titoli doppi/congiunti, sia con paesi della Comunità europea sia extra-UE, specie nelle sedi decentrate;
- l'incremento della mobilità di studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo con le Università più qualificate;
- il rafforzamento delle collaborazioni con gli enti locali e l'ARSSU per il coordinamento e il miglioramento dei servizi di accoglienza degli studenti stranieri;
- un sistema in grado di favorire e premiare i corsi in inglese, che risultano notevolmente aumentati nell'ultimo anno;
- il potenziamento dei corsi di lingua italiana per gli studenti stranieri anche istituendo una Scuola (L2), al fine di facilitare il loro inserimento nel contesto sociale e culturale del nostro Paese e come premessa alla costituzione di un Centro abilitato a rilasciare titoli validi sull'intero territorio nazionale.

Politiche per il personale

Il percorso di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'Ateneo è proseguito nel 2010 attraverso l'adozione di Politiche per il personale coerenti con gli obiettivi generali dell'Ateneo, nel rispetto dei vincoli normativi e di bilancio, in tema di reclutamento e di turn-over.

Permane di fondamentale importanza il controllo della spesa relativa al personale, mediante il costante monitoraggio del rapporto assegni fissi/FFO, con l'obiettivo

di mantenere tale rapporto, 'aggiustato' secondo le indicazioni ministeriali, al di sotto della soglia del 90% e di traguardare anche al raggiungimento di un rapporto 'puro' inferiore a tale soglia.

In quest'ottica, da un lato, le manovre relative all'incentivazione del prepensionamento volontario del personale docente e tecnico-amministrativo in possesso dei requisiti contributivi – che ha riguardato 123 docenti su 177 collocati a riposo e 9 tecnici-amministrativi su 50 – e, dall'altro, le manovre relative alla risoluzione del rapporto di lavoro con ricercatori e personale tecnico-amministrativo con 40 anni di contribuzione e 61 anni di età e il taglio del cosiddetto 'biennio Amato' hanno consentito il mantenimento del rapporto assegni fissi/FFO 'aggiustato' all'87,5% al 31 dicembre 2010, nonostante una significativa riduzione del FFO 2010, rispetto all'anno precedente e un risparmio netto di oltre 10,5 milioni di euro. Tali manovre sono state affiancate dalle necessarie misure di sostegno, in favore delle strutture didattiche e scientifiche, al fine di salvaguardare le esigenze organizzative e funzionali e l'efficiente andamento dei servizi.

Per quanto attiene alle Politiche relative al personale docente, nel corso del 2010 sono state predisposte 73 procedure di reclutamento per ricercatori a tempo indeterminato, finanziate con risorse provenienti dal MIUR, da enti esterni o nell'ambito di quelle misure di sostegno, che hanno affiancato i prepensionamenti. Nel 2010 hanno anche preso servizio, in aree di ben documentata necessità, 10 professori ordinari, uno dei quali per trasferimento, e 18 professori associati, quattro dei quali incentivati dal MIUR.

Nel corso del 2010 sono stati approvati dagli organi di governo dell'Ateneo il nuovo Regolamento sul tempo pieno e per gli incarichi retribuiti e il Regolamento per l'istituzione di posti di professori straordinari a tempo determinato. Nell'ottica di una sempre maggiore trasparenza e nel rispetto della normativa vigente sono stati implementati nuovi software per la pubblicazione on-line degli incarichi di collaborazione esterna e dei relativi avvisi.

Il gruppo di lavoro per le Politiche per il personale ha proseguito nell'elaborazione di una metodica per l'assegnazione di risorse per il reclutamento di personale docente, che utilizzi descrittori e relativi indicatori di merito e di carico di attività, tale da consentire una ripartizione delle risorse commisurata alle effettive necessità e tendente al raggiungimento, nelle varie Facoltà, di un rapporto tra le tre fasce di docenza pari a 1:1;5:2. La definitiva elaborazione di tale metodica e la sua approvazione costituiscono uno degli obiettivi primari del 2011.

Infine, sono stati programmati 30 concorsi di professore associato all'anno per i prossimi sei anni, allo scopo di favorire la progressione di carriera ai ricercatori meritevoli.

È comunque opportuno ribadire che, in considerazione della costante riduzione dei finanziamenti agli Atenei, che negli ultimi anni si è trasformata in tagli pesanti e indiscriminati, permane la necessità di perseguire una sempre maggiore capacità di

autofinanziamento derivante da enti esterni, accanto al ricorso a chiamate incentivate da parte del MIUR, a questo riguardo sono stari chiamati 4 nuovi professori associati nel 2010 in settori carenti.

Per quanto riguarda le Politiche relative al personale tecnico-amministrativo, nel corso del 2010 si è proceduto all'assunzione dei 18 vincitori del concorso per personale dell'area amministrativa, bandito nell'ambito del processo di stabilizzazione messo in atto dall'Ateneo già a partire dall'anno 2007, con una graduatoria composta da 104 candidati, di cui circa l'80% formata da unità di personale che aveva già prestato attività lavorativa presso l'Università a vario titolo. Da tale graduatoria sono state inoltre assunte altre 71 unità, inserite nell'ambito della programmazione di fabbisogno di personale approvata dagli organi di governo, per un totale di 89 unità di personale a tempo indeterminato; le altre 15 unità presenti nella graduatoria sono state reclutate a tempo determinato, per una durata di 3 anni, e assegnate, in parte, a Dipartimenti e Centri di servizio, per la realizzazione di progetti di miglioramento dei servizi offerti agli studenti, e in parte alla Direzione amministrativa, nell'ambito del primo e significativo riassetto organizzativo della stessa, recentemente approvato.

Tale riassetto, che prevede ora 10 Dipartimenti e 32 servizi, con un nuovo organigramma e nuove e diverse competenze, si è reso necessario al fine di adeguarsi, in termini di efficienza ed efficacia, al rinnovamento culturale e tecnologico in atto e all'attuazione del più ampio progetto rettorale per un nuovo governo e una nuova organizzazione per l'Ateneo.

In relazione a tale nuovo assetto, sono state bandite 4 procedure di reclutamento di dirigenti a tempo indeterminato e, a seguito della conclusione delle progressioni verticali, sono state nominate 43 unità di personale tecnico-amministrativo nei vari livelli e aree.

Sempre nell'ambito della programmazione di fabbisogno di personale, sono state reclutate 11 unità di personale dell'area tecnica e 3 unità di personale disabile.

Nel rispetto degli strumenti previsti dai CCNL e dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, si è continuato il proficuo lavoro svolto negli scorsi anni, in particolare l'impegno propositivo della delegazione di parte pubblica, unito alla continuità delle relazioni sindacali, che costituisce la base e orienta il percorso per il raggiungimento degli obiettivi illustrati.

I risultati raggiunti in costante collaborazione con il Delegato del Rettore per i rapporti con il personale tecnico-amministrativo e le relazioni sindacali sono il frutto di un confronto dialettico, stabile, costruttivo, leale e trasparente, che presuppone la condivisione di obiettivi comuni.

Per questo motivo, le rappresentanze sindacali, nell'ambito degli strumenti previsti dalle normative vigenti, sono sempre state sentite e, ove consentito dalle norme, coinvolte in tutte le tematiche riguardanti il personale tecnico-amministrativo e, in particolare, nello studio del sistema di valutazione, nella revisione del sistema di posizioni,

funzioni e incarichi, nella riorganizzazione della Direzione amministrativa, nella programmazione e nel reclutamento.

È stata, altresì, nominata con il decreto regionale 11 giugno 2010, n. 550, una nuova Commissione tecnica bilaterale per l'interpretazione e l'applicazione del CCI, nonché per l'elaborazione di proposte per l'adeguamento dello stesso, al fine di snellire le procedure, aumentare le occasioni di confronto, approfondire gli aspetti tecnici e giungere, pur nell'ambito dei rispettivi ruoli, a soluzioni condivise da sottoporre poi al tavolo negoziale.

Nel corso del 2010 è stato intrapreso il progetto di rilevazione delle competenze di tutto il personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo e avviato, in fase sperimentale, il sistema di valutazione del personale tecnico-amministrativo, introdotto dal d.lgs. 150/2009. La prosecuzione di tale progetto costituisce uno degli obiettivi relativi alle Politiche per il personale del 2011.

La rilevazione ha lo scopo di conoscere in modo organico le competenze presenti nell'Ateneo al fine di individuare i punti di forza e intervenire sulle aree di miglioramento, nell'ambito delle esigenze che si manifestano per il perseguimento degli obiettivi dell'Università. Ai dipendenti il processo offre l'opportunità di avere una maggiore consapevolezza delle proprie competenze e dei propri obiettivi professionali, a fronte dei cambiamenti in atto nell'Università. All'Ateneo la rilevazione offre la possibilità di favorire una convergenza tra i progetti delle persone e quelli dell'organizzazione e di migliorare la conoscenza delle proprie risorse umane, del potenziale disponibile e delle competenze trasferibili.

Per il 2011 è già stata segnalata l'importanza di effettuare un costante controllo del rapporto assegni fissi/FFO, con l'obiettivo di restare al di sotto della soglia del 90%, continuando la politica del 2010 con gli opportuni perfezionamenti, così come va garantito lo sviluppo di carriera dei ricercatori meritevoli e favorite le chiamate incentivate dal MIUR o autofinanziate.

Oltre alla definizione della metodica di assegnazione di risorse per il reclutamento del personale docente, bisognerà procedere alla programmazione del fabbisogno di personale tecnico-amministrativo, sulla base della nuova metodica dei carichi di lavoro, basata sull'analisi di indicatori e criteri valutati idonei a rilevare le effettive necessità delle strutture, con riguardo al personale tecnico-amministrativo.

Infine, deve essere conclusa la predisposizione del Regolamento «Conto terzi» e di quello sulle missioni, avviata sperimentalmente la valutazione del personale tecnico-amministrativo e devono essere valorizzate le relazioni triennali dei docenti.

Nel bilancio di previsione 2011 le spese previste per il personale ammontano a 189 milioni di euro, con un decremento di circa 4 milioni rispetto al 2010 e con una riduzione degli assegni fissi di quasi 7 milioni di euro.

Ottimizzazione dell'organizzazione e razionalizzazione delle spese

Tra le priorità dell'Ateneo vi è sicuramente l'ottimizzazione dell'organizzazione, al fine di garantire una maggiore efficienza, una razionalizzazione funzionale e il contenimento dei costi, esigenze più volte enunciate in diverse sedi a partire dal Patto per l'Università e la ricerca di MURST e MeF (2007), nelle linee guida del governo per l'Università (2008) e negli auspici CRUI (2008).

A tale scopo, gli obiettivi individuati nel piano di sviluppo pluriennale, raggiunti del tutto o in parte nel 2010, sono i seguenti:

1. Garantire un governo agile, dinamico e collegiale, basato sulla propensione all'ascolto, sulla conoscenza diretta delle situazioni e sulle relative capacità di intervento;
2. Modernizzare e razionalizzare la governance, le Facoltà e i Dipartimenti:
   a. Nel 2010 sono proseguiti i lavori della commissione costituita allo scopo di predisporre una proposta di revisione statutaria, anche sulla base del disegno di legge 1905 (cd. DDL Gelmini) appena approvato. Nell'ottica del garantire a tutte le parti interessate la massima informazione sull'importante processo di rinnovamento dell'Ateneo, la bozza del nuovo Statuto sarà a giorni trasmessa a Facoltà e Dipartimenti per eventuali osservazioni nel merito. Sono state individuate soluzioni operative congrue per conferire al Senato accademico e al Consiglio di Amministrazione compiti specifici e ben distinti, rivedendo al contempo la composizione degli stessi organi collegiali (Senato accademico più ristretto e Consiglio di Amministrazione costituito anche da esperti esterni), superandone le sovrapposizioni e le parziali confusioni di ruoli oggi esistenti e rendendo possibile l'impeachment del Rettore. È anche stato rivisto l'altro ambito di maggior rilevanza legato alla governance, relativo alle strutture didattiche, scientifiche e di servizio. È del tutto evidente la necessità di eliminare la duplicazione di organi spesso pletorici, rendendo più snelle le procedure gestionali e più efficaci i processi decisionali e garantendo una maggiore integrazione delle attività di formazione e ricerca. Facoltà, Dipartimenti, aree scientifico-disciplinari, consigli di corsi di studi, Centri di diverse tipologie vedono spesso una ripartizione di compiti tra loro che è causa di inefficienze e confusione, con intrecci di competenze e sovrapposizioni spesso non razionali. Per fornire risposte adeguate a queste esigenze, appare necessario costituire strutture integrate finalizzate simultaneamente al coordinamento di didattica e di ricerca (per esempio 5 Facoltà/scuole e 25-30 Dipartimenti) che siano culturalmente più omogenee e dotate di maggiore autonomia funzionale e amministrativa, in grado di favorire maggiori interazioni, migliore pianificazione e un più efficace utilizzo delle risorse;
   b. Recentemente, anche alla luce della complessa riorganizzazione prevista dal nuovo Statuto, è stata approvata dagli organi di governo la modifica dello Statuto vigente, volta a conseguire una riduzione numerica dei Dipartimenti tramite una più funzionale aggregazione delle strutture esistenti, con innalzamento del numero dei docenti afferenti, al fine di migliorare l'assetto organizzativo e razionalizzare l'utilizzo delle risorse; tale processo di riaggregazione dei Dipartimenti si è già avviato positivamente e spontaneamente nel corso del 2010.
3. Semplificare e implementare l'efficienza della gestione e delle procedure amministrative:
   a. Nel 2010 è stata completata la riorganizzazione della Direzione amministrativa.

Gli interventi assunti assicurano una stabile architettura delle funzioni di vertice e una più equilibrata ripartizione delle competenze e delle responsabilità tra i diversi uffici. In particolare, per quanto riguarda la riorganizzazione dell''Ufficio tecnico', è stata approvata l'attivazione, in luogo del Dipartimento Gestione e sviluppo patrimonio edilizio, di tre Dipartimenti («Gestione tecnica del patrimonio immobiliare», «Grandi opere, progettazione e sicurezza» e «Patrimonio ed economato»), con la conseguente pianificazione del reclutamento, le cui procedure sono attualmente in corso;

b. Per quanto concerne le modalità di acquisizione di lavori, beni e servizi, sono state emanate una serie di circolari volte a razionalizzare e semplificare – laddove possibile – le procedure medesime. A tal fine, sono state apportate alcune importanti modifiche al Manuale di Amministrazione, volte ad ampliare le tipologie di spese per le quali è possibile ricorrere alle c.d. 'procedure in economia'. Si segnala, al riguardo, che è stato avviato l'iter per la costituzione di un albo informatico dei fornitori dell'Ateneo. Sono state anche portate a termine importanti procedure negoziali, quali l'affidamento del servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato, l'individuazione dell'istituto cassiere e del fornitore dell'energia elettrica per l'Ateneo.

4. Potenziare il ruolo di CSITA.

Ogni ipotesi di riorganizzazione e di ottimizzazione dei servizi amministrativi, gestionali, di comunicazione nonché di supporto alle attività di formazione e ricerca non può che passare per un forte potenziamento dei servizi informatici e telematici di Ateneo:

a. I servizi informatici per la gestione dell'Ateneo sono stati potenziati e migliorati. Per il miglioramento delle procedure informatiche interne sono stati realizzati studi di fattibilità e adottate procedure informatiche tese ad assicurare efficacia, snellezza e trasparenza all'azione amministrativa.
   - tale azione si è sviluppata nella direzione, anzitutto, della dematerializzazione e della trasparenza attraverso varie azioni, quali: l'automazione della segreteria dei collegi, l'adozione della firma digitale, l'automazione del cartellino di presenza, del cedolino e dei CUD, l'automazione della distribuzione dei buoni pasto e l'adozione di un modello unico del protocollo informatico per l'intero Ateneo;
   - molti degli interventi di CSITA, sia nell'ambito del funzionamento che degli investimenti, vengono ormai progettati ponendo particolare attenzione al problema della sicurezza. Il tema della sicurezza deve essere affrontato sui diversi assetti ICT per proteggere il valore degli stessi, per far fronte agli attacchi plurimi e giornalieri che i sistemi informatici, incluso il nostro, subiscono;
   - infine, sono state poste le basi tecnologiche (rinnovo della piattaforma software per i portali) affinché il 2011 sia l'anno dell'evoluzione dei servizi on-line sia dal punto di vista dell'organizzazione delle risorse umane, che dell'implementazione di nuovi servizi legati per esempio alla ricerca, all'adeguamento della piattaforma amministrativo-contabile (nel 2010 sono stati fatti i test della piattaforma U-Gov di CINECA) e alla gestione del patrimonio immobiliare (nel 2010 è stato fatto un progetto pilota per Scienze della Formazione e DIMI), nonché alla creazione dell'albo informatico dei fornitori.

b. Per quanto riguarda l'ICT, per la formazione e per gli studenti, nel 2010:
   - è stato potenziato l'aspetto informativo nei confronti dell'utenza, sfruttando sempre di più il Salone dell'immatricolazione per comunicare i servizi on-line che l'Ateneo offre agli studenti attraverso CSITA. È intenzione di CSITA avviare inoltre un insieme di procedure tese all'ulteriore miglioramento dell'offerta di servizi attraverso strumenti di comunicazione multicanale coordinati tra di loro che abbiano come luogo di presentazione principale il web. È stato ulteriormente ampliato il servizio wi-fi, aumentando il numero di potenziali fruitori del servizio, ed è stata firmata una convenzione con il Comune di Genova con il quale è possibile collegarsi agli hot-spot (fra cui la biblioteca Berio) forniti dal Comune;
   - per quanto riguarda l'informatizzazione dei servizi a favore degli studenti, è stato elaborato il progetto «Automazione manifesto - piani di studio - iscrizione - registrazione esami». Scopo di questo intervento pluriennale (iniziato nel 2007) è la realizzazione di una serie di procedure informatiche e organizzative per automatizzare tutta la filiera «manifesto - presentazione piani di studio - iscrizione agli esami - registrazione e verbalizzazione degli esami tramite firma digitale - domanda di laurea». Nel 2010 questi servizi sono stati avviati e consolidati per le Facoltà di Scienza della Formazione, Economia, Giurisprudenza, Farmacia e Ingegneria (Polo di La Spezia);
   - per quanto riguarda la formazione a distanza, l'utilizzo della tecnologia per la predisposizione e diffusione on-line di materiale didattico è uno dei punti chiave per migliorare la qualità dell'offerta formativa. In proposito, si ricorda che è a disposizione di tutto l'Ateneo il servizio AulaWeb, il portale di e-learning dell'Ateneo che ha raggiunto ormai un consolidamento tecnologico ed è sicuramente una delle iniziative dell'Ateneo che, in questi anni, ha riscosso un grande successo. Nel 2010 il numero di studenti ha superato per questo a.a. già il numero di 32.000 iscritti con oltre 800 unità con ruolo docente. Nell'estate del 2010 è stato erogato agli studenti un questionario sull'uso di AulaWeb, dal quale emerge come AulaWeb sia uno strumento molto apprezzato, anche se ancora sottoutilizzato da parte di molti docenti. Gli studenti, infatti, ne richiedono un uso sempre maggiore, sia per la distribuzione del materiale didattico che per la parte organizzativa dei corsi. Si prevede, inoltre, che tale servizio faccia un notevole salto di qualità grazie ai già citati Academy Point, finanziati dalla Regione. Gli Academy Point consistono in 7 aule distribuite su tutto il territorio ligure (da Imperia a Sarzana) e da un'infrastruttura dedicata per l'erogazione di corsi on-line, permettendo quindi di erogare materiale con componenti significative di video o altro materiale multimediale;
   - è stato implementato anche UNIGEPay, lo strumento on-line per il pagamento delle tasse e dei contributi universitari. Altre attività hanno riguardato il sistema per la gestione delle immatricolazioni con interfaccia web e i seguenti servizi on-line che si concluderanno definitivamente nel 2011, quali: presentazione domande di laurea; presentazione domande di partecipazione a procedure selettive per dottorati di ricerca, master, corsi di perfezionamento, corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie, con procedure a uso delle commissioni di

valutazione che accedono direttamente alle domande presentate; adeguamento e completamento della gestione delle domande di partecipazione ai programmi Erasmus con procedure a uso delle commissioni; istanze puramente amministrative (domande di esoneri, passaggi, abbreviazione di corso per seconde lauree, etc.). Infine, è in fase di rilascio una nuova versione della procedura Job e Stage Check-in che offre alle aziende un'unica interfaccia, i servizi integrati tra loro.

5. Sviluppare la cultura della valutazione di tutte le attività. Infatti, appare evidente come il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti passi, obbligatoriamente, attraverso l'individuazione e l'applicazione di criteri di valutazione credibili e trasparenti. È necessario stimolare, all'interno del nostro Ateneo, una maggiore cultura della valutazione, essenziale per le sue ricadute su qualità ed efficacia delle attività di ricerca e formative e dei servizi, sull'allocazione delle risorse, sull'incentivazione anche economica del merito di docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti, e sulla trasparenza. A tal fine, è stata data maggiore forza e rivista la composizione del Nucleo di Valutazione (dal 2010 a prevalente composizione esterna), quale organo di verifica e garanzia interno all'Ateneo. Molte azioni, già citate, sono state sviluppate nel 2010, quali l'istituzione degli osservatori per la qualità della formazione e per la qualità della ricerca, la rilevazione della produttività scientifica dell'Ateneo prima di livello basso e poi medio/alto, l'attivazione di sistemi premiali del merito degli studenti, la valutazione di produzione scientifica e attività didattica ai fini della non concessione del biennio Amato e il prepensionamento dei ricercatori. Molte altre sono previste per il 2011, inclusa l'estensione a tutti i corsi della valutazione studentesca, la valutazione oggettiva di carico didattico e produzione scientifica nel futuro progetto di reclutamento dei docenti e nuove metodiche per evidenziare la necessità di personale tecnico-amministrativo, modalità per premiare i corsi in inglese e l'organizzazione dell'anagrafe della ricerca.
6. Il Sistema Bibliotecario di Ateneo ha continuato a perseguire, all'interno del Consorzio interistituzionale per le risorse elettroniche (CIPE), l'attività di trattative per l'attuazione dei contratti con i maggiori editori scientifici mondiali. Ha inoltre fatto parte della trattativa nazionale che, sotto l'egida della CRUI, ha acquisito nuovi e ulteriori strumenti per la valutazione della ricerca, che costituisce un aspetto quanto mai importante su cui tutti gli Atenei sono chiamati a confrontarsi, integrandosi col progetto di Ateneo per l'adozione della piattaforma software di gestione del catalogo dei prodotti e del sistema di valutazione di CINECA.
   Nel 2010 sono ulteriormente aumentate le risorse informative on-line, non solo in ambito tecnico-scientifico ma anche in ambito umanistico e giuridico.
   È proseguita, inoltre, l'attività di aggiornamento del portale GENUAlib per le biblioteche di Ateneo, che ha consentito un incremento significativo dell'uso delle risorse informative in rete e reso più facile l'accesso alle stesse.
   Sempre nell'ambito dello sviluppo e della facilitazione della ricerca, si inserisce la cooperazione con il Sistema Bibliotecario urbano nell'ambito del progetto «Città digitale» rivolto alla città di Genova, che vede inoltre il significativo supporto gestionale da parte di CSITA anche alle biblioteche comunali.
   È di questi ultimi mesi la «nascita» del nuovo progetto editoriale «Genova University Press», fortemente voluto dall'Ateneo per dare spazio e visibilità a produzioni culturali

di elevata qualità, realizzate all'interno dell'Ateneo. Il progetto si avvale del Sistema Bibliotecario di Ateneo, che ne ha realizzato l'aspetto negoziale, ed è preposto alla sua gestione amministrativa e relazionale.

7. Una migliore organizzazione, l'accorpamento di strutture e funzioni, il miglioramento della gestione dei servizi informatici, la già citata riduzione delle spese per il personale, la centralizzazione degli acquisti e l'incentivo alla valutazione non potranno che contribuire alla necessaria razionalizzazione delle spese.
   Particolare importanza ha anche il gruppo di lavoro sul risparmio energetico costituito da tempo e potenziato negli ultimi mesi. L'esperienza maturata dal gruppo di lavoro tramite i sistemi di monitoraggio, specie dei consumi elettrici, ha fornito le competenze per effettuare gare autonome e, considerata anche l'acquisita conoscenza dettagliata delle varie tipologie dei consumi dell'Ateneo, operare la razionalizzazione dei consumi stessi. Relativamente all'approvvigionamento di energia elettrica, è stato possibile effettuare una gara internazionale europea per una fornitura ammontante a circa 22 GWH annui di energia elettrica, avente un valore complessivo prossimo ai 3,8 milioni di euro. La gara ha permesso di operare sul libero mercato dell'energia elettrica e con essa sono stati ottenuti minori costi per l'Ateneo per la fornitura del 2011. Iniziative di audit energetico, supportate dall'operatività del sistema di monitoraggio tramite server remoto, hanno permesso l'individuazione di consumi anomali e situazioni di potenziale risparmio energetico compreso tra il 10% e il 25%. Si sono quindi potuti mantenere o incrementare risparmi nei siti già oggetto di azioni negli scorsi anni (Darsena, Valletta Puggia) e si sono avviate nuove iniziative in altri siti (Clinica oculistica). Il gruppo di lavoro ha anche studiato la possibilità di valorizzare i minori consumi tramite la vendita a soggetti interessati di 'crediti di CO2' di tipo 'volontario' (Verified Emission Reductions, VER). Il progetto «Riqualificazione dell'impianto termico del Palasport C.A. Romanzi (PALACUS) tramite integrazione con impianto a pompa di calore elio assistito (PCEAN) abbinato a centrale solare fotovoltaica» è stato finanziato per un importo pari a oltre 200.000 euro da parte della Regione.

In conclusione, nel 2010 si è osservata una significativa riduzione delle spese, con rilevante risanamento del bilancio pur in assenza dei previsti 8 milioni di euro per alienazioni e in presenza di un indebitamento inferiore al 5%; ciò permetterà, nel 2011, anche un incremento di trasferimenti a Facoltà e Dipartimenti per formazione, ricerca e funzionamento.

I principali obiettivi per il 2011 riguardano:

- l'approvazione del nuovo Statuto;
- l'avvio degli adempimenti finalizzati all'attuazione della nuova governance e della nuova organizzazione, con particolare riguardo alle procedure per la costituzione di nuovi organi e strutture di Ateneo e all'attività di normazione correlata al nuovo assetto statutario;
- l'adeguamento dei sistemi informativi alla prevista nuova struttura dell'Ateneo, con un ulteriore miglioramento dei servizi informatici, anche con nuovi investimenti. Anzitutto, saranno ampliati i servizi agli studenti attraverso l'estensione del Progetto Piani di Studio alle Facoltà di Medicina e di Ingegneria e la messa in funzione degli Academy

Point. Inoltre, sarà potenziata l'automazione degli uffici dell'Amministrazione centrale attraverso la messa in produzione di un albo informatico dei fornitori, un albo informatico on-line

- dei bandi di gara, catalogo prodotti e sistema di valutazione della ricerca, acquisito dal CINECA; l'avvio della sostituzione della piattaforma amministrativo-contabile; l'adozione di un sistema per la gestione del patrimonio immobiliare; la dematerializzazione delle procedure. Infine, il potenziamento dell'infrastruttura informatica e telematica e la vetustà di quanto è rimasto, impongono un piano di investimento sull'ampliamento della rete wi-fi, sulla sostituzione degli apparati telefonici, sull'avvio di un sistema di Business Continuity e sull'estensione del data center in termini di potenza elaborativa e di spazio.
- la conclusione del Regolamento per ottimizzare il reclutamento dei docenti e la nuova metodica per rilevare le effettive necessità del personale tecnico-amministrativo;
- il potenziamento del ruolo della valutazione;
- la prosecuzione nella politica di risparmio energetico, anche valorizzando i risparmi ottenuti con Politiche di vendita dei certificati e dando il via ai lavori per il progetto finanziato dalla Regione;
- la prosecuzione del processo di razionalizzazione delle spese.

Edilizia

Il cospicuo patrimonio edilizio dell'Ateneo, costituito da circa 400 mila metri quadrati dislocati in moltissimi edifici, la gran parte dei quali con caratteristiche monumentali, è stato analizzato già nel 2009 e si sta oggi operando all'interno delle linee programmatiche tracciate dal «Piano edilizio generale 2009-2012 e oltre». Non si può sottacere peraltro il problema dell'onere economico cospicuo che questo patrimonio comporta, a fronte del totale azzeramento dei trasferimenti ministeriali per l'edilizia. Mi auguro che sia possibile, attraverso un'adeguata opera di informazione e sensibilizzazione, reperire risorse finanziarie, sia nel pubblico che nel privato, che contribuiscano alla conservazione e alla ristrutturazione di questo importante patrimonio.

Le linee generali di sviluppo dell'attività edilizia si propongono di razionalizzare il patrimonio immobiliare, alienare gli immobili non utilizzati e non strategici, insediare le Facoltà di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Lingue e il Centro Linguistico all'Albergo dei Poveri, definire il destino degli edifici clinici, procedere col progetto Erzelli, ridurre le locazioni passive e valorizzare le locazioni attive, nonché garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro.

1. Un primo aspetto è riferibile all'azione di sviluppo e di razionalizzazione dell'uso degli spazi che è iniziato nel 2010 e che continuerà a procedere concretamente anche nel 2011, dando seguito ai processi già avviati e, tra tutti, in particolare quelli di seguito descritti, per i quali sono stati ultimati e presentati gli schemi progettuali:
   a. ristrutturazione dell'edificio denominato ex Saiwa destinato a Polo didattico per le Facoltà di Scienze MFN, di Medicina e di Farmacia;
   b. rifunzionalizzazione dell'edificio sito in corso Montegrappa, già sede della Facoltà di Magistero, destinato ad accogliere buona parte del personale degli uffici tecnici,

oggi dislocati in edifici non di proprietà con significative spese di locazione, e il Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo, oggi ubicato a Sturla, nell'edificio di cui è prevista la demolizione della porzione fondata nel greto del torrente;

c. è stato predisposto uno studio di fattibilità per il restauro di Palazzo Belimbau, un affascinante organismo architettonico monumentale, e il successivo trasferimento in questa sede della segreteria studenti e della direzione dell'Istituto di Studi Superiori. Ciò consentirà anche il trasferimento dai due edifici oggi utilizzati in piazza Nunziata che, non essendo di proprietà, costituiscono una significativa fonte di spesa per l'Ateneo. Già nel corso del 2011 si ipotizza di aprire un 'front office' al piano terra, lato ovest.

Nel 2010 è proseguita la riabilitazione dell'Albergo dei Poveri. Nel corso del 2011 saranno ultimati gli spazi destinati al trasferimento della biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche, nonché le opere di adeguamento dell'Aula Magna. Si procederà anche con i lavori per l'insediamento della Facoltà e dei Dipartimenti di Scienze Politiche, consentendo l'abbandono degli spazi di largo Zecca e di Balbi 5, non più adatti per le esigenze di una moderna Facoltà, e realizzando un significativo risparmio economico, eliminando gli affitti passivi. Saranno inoltre definite organicamente le aree dell'Albergo dei Poveri nelle quali, a oggi, non si è ancora intervenuti, rispettando quanto indicato nel piano edilizio che prevede il trasferimento delle Facoltà di Giurisprudenza e di Lingue, consentendo anche in questo caso di abbandonare edifici difficili da adeguare alle norme di sicurezza, senza cospicui investimenti economici e senza arrecare disagi e rischi per gli utenti (studenti e personale universitario), oltre alla realizzazione di depositi librari e di un nuovo Centro Linguistico di Ateneo.

Sempre nel 2010 è stato inoltre completato un significativo intervento manutentivo alla Palazzina Delfino nel compendio di Savona (Facoltà di Ingegneria), al quale seguirà un'ulteriore attività di adeguamento normativo.

Nel 2011 si procederà alla demolizione dei laboratori di Farmacia nell'ex-Sutter e alla sistemazione spazi liberi. Gli uffici stanno lavorando alla sistemazione delle parti oggi dismesse dell'edificio, al fine di razionalizzarne l'uso e inserirvi le attività provenienti dalle porzioni demolite.

Inoltre, sempre in quest'anno, si svilupperanno nuove prospettive per le biblioteche delle Facoltà umanistiche, portando avanti, in sinergia con l'Agenzia del Demanio e con le soprintendenze, l'intesa volta a costituire, nell'edificio di Balbi 3, una nuova importante sede bibliotecaria.

Per quanto riguarda il trasferimento della Facoltà di Ingegneria a Erzelli, nel 2010 è stato ottimizzato il progetto e nel 2011 sarà sottoscritto il nuovo accordo di programma al fine di tenere conto delle diverse e ulteriori necessità emerse da parte di tutti i soggetti coinvolti alla significativa operazione che coinvolge la città e la Regione e che si dovrebbe concludere nell'arco di alcuni anni. L'attenzione al nuovo insediamento della Facoltà di Ingegneria agli Erzelli, che consentirà per la prima volta dopo 70 anni di avere la Facoltà di Ingegneria organizzata a Genova in una sola sede, da parte delle strutture territoriali liguri, e la loro disponibilità a farsi carico di una significativa quota del finanziamento necessario, costituiscono un'importante sinergia tra l'Ateneo e il territorio e un riconoscimento del fatto che il potenziamen-

to e la razionalizzazione strutturale della Facoltà di Ingegneria possono rivestire un ruolo cardine nello sviluppo e nell'innovazione produttiva e tecnologica dell'intera Regione. Peraltro, i costi per la realizzazione del progetto sono così lievitati che è necessario un ulteriore sforzo economico della città.

2. Un secondo profilo di intervento, sempre nel campo dell'edilizia, attiene agli aspetti legati alla conservazione e alla manutenzione degli edifici. Si procederà sia con le attività ordinarie programmate e sia a dare corso ai 15 significativi interventi approvati nel 2010 dal Consiglio di Amministrazione e riguardanti, tra l'altro, il Palazzo delle Scienze, lo scalone monumentale e una porzione inutilizzata del Palazzo Universitario, un nuovo deposito librario presso la sede della Facoltà di Scienze della Formazione, la realizzazione di impianti volti al miglioramento della sicurezza in diversi edifici, etc.
   Nel 2010 è stata anche sottoscritta la convenzione col Comune per la rimozione delle scritte sugli edifici storici di nostra proprietà e sono stati restaurati importanti dipinti nell'aula magna di Lettere.
3. Un terzo ambito riguarda l'area del patrimonio edilizio che si occupa degli aspetti giuridici a esso connessi. Nel 2010 i Padiglioni A e B di via all'Opera Pia (Facoltà di Ingegneria) sono stati trasferiti dall'Agenzia del Demanio all'Università e nel 2011 sarà dato un ulteriore impulso ai passaggi di consegna da parte del Demanio di aree e immobili ora in uso perpetuo e gratuito. Dovranno essere proseguite le azioni volte alla dismissione delle proprietà non più di interesse («Saiwetta», Villa di Santa Margherita, parcheggi di via Asiago); azioni che, per ora, non sono state coronate da successo. Saranno anche valorizzate le locazioni attive e concluse le azioni avviate nel 2007 volte al perfezionamento di situazioni amministrative non adeguate.

Nel bilancio di previsione 2011 sono state previste spese per complessivi 14,9 milioni di euro (+42% rispetto al 2010), in particolare 4,0 milioni per far fronte agli oneri derivanti dall'accensione di mutui, oltre a 6,5 milioni per la sicurezza di edifici e per la manutenzione straordinaria comprensiva degli interventi finalizzati alla sicurezza (vs 2,7 milioni nel 2010), 4,4 milioni per interventi di edilizia e di manutenzione ordinaria (vs 3,5 milioni nel 2010). Ma è giusto ancora sottolineare che l'Università in questo campo ha la necessità di aiuti economici da parte della città, anche in considerazione della funzione culturale che è chiamata a svolgere attraverso l'utilizzo e, quindi, la messa a disposizione dell'intera comunità dei propri patrimoni artistici, che tanto sono apprezzati ma che non possono diventare motivo per distrarre importanti risorse economiche dalle attività precipue dell'Ateneo.

Valorizzazione del patrimonio storico e artistico dell'Ateneo

Nell'anno 2010 le attività del gruppo di lavoro istituito dal Rettore sul tema della valorizzazione del patrimonio culturale dell'Ateneo sono state volte ancora a veicolare verso il pubblico, verso le istituzioni e verso il corpo docente dell'Università – con l'organizzazione di iniziative culturali e di interventi diretti sul patrimonio storico – il concetto dell'eccezionalità dei beni architettonici e artistici dell'Ateneo genovese, convinti che questo possa costituire una delle immagini caratterizzanti, verso la città e verso l'esterno, della sede universitaria genovese e come l'azione su questi beni si possa trasformare in un modello operativo didattico di eccellenza.

L'iniziativa del «Tavolo della città per l'Albergo dei Poveri e Palazzo Belimbau» (fine 2009), ha ribadito la centralità del patrimonio storico nelle scelte dell'edilizia universitaria e, nello stesso tempo, ha voluto richiamare le istituzioni pubbliche cittadine e i privati sulla necessità di cercare sinergie per affrontare le problematiche di un patrimonio di cui l'Ateneo si fa carico, conscio delle sue grandi potenzialità, ma anche delle obiettive difficoltà di gestione.

Si è proceduto anche alla progettazione di un'iniziativa pubblica che veda la sede universitaria genovese come protagonista di un dibattito sui patrimoni degli Atenei italiani: si sono avviati rapporti con diverse Università italiane e con il Consiglio nazionale delle ricerche in vista della realizzazione di un Convegno nazionale sul tema dei patrimoni storici degli Atenei.

Nell'ambito delle attività volte a una politica di manutenzione, restauro e conoscenza del complesso patrimonio del nostro Ateneo, è stato portato a compimento il progetto relativo alla restituzione delle tele a olio che costituivano il decoro originale dell'aula magna della Facoltà di Lettere e Filosofia in Palazzo Balbi Cattaneo: partendo dalla ricerca sui dipinti, attraverso l'assistenza nella fase di restauro, fino alla restituzione e alla presentazione al pubblico, è stato possibile reintegrare l'apparato nel suo contesto originale, in piena collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria e con il Comune di Genova.

Sono proseguite diverse iniziative volte alla presentazione alla cittadinanza dei beni gestiti dall'Ateneo stesso, attraverso momenti che hanno visto un notevole successo di partecipazione di pubblico, con le aperture, in specifiche occasioni, delle sale di Palazzo Balbi Senarega, Palazzo Balbi Piovera - Raggio e Palazzo Balbi Cattaneo, del Collegio Gesuitico (ora sede delle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche, nonché del Rettorato), della Chiesa del Monastero di Santa Maria delle Grazie, di Palazzo Serra, di Villa Giustiniani Cambiaso e delle sedi storiche della Collina di Sarzano e dell'Orto Botanico.

Anche la collaborazione con l'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI), con la partecipazione dell'Università al Convegno «I Palazzi delle Muse», con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali – nell'ambito dell'iniziativa «Rolli Days 2010», voluta dal Comune di Genova – mostra come l'Ateneo sia integrato nel dibattito cittadino sulla conservazione di un patrimonio che caratterizza l'immagine dell'intera città.

Particolare risalto hanno avuto la partecipazione alla XII settimana della cultura e la recente notte bianca in Ateneo. I palazzi e le sedi dell'Ateneo, luogo in quell'occasione di numerose iniziative promosse dall'Università, sono stati aperti e presentati alla cittadinanza.

Si è anche elaborato in questo anno un progetto di schedatura e di studio del patrimonio mobile di carattere storico-artistico dell'Ateneo, arrivando a rendere possibile il bando di un assegno di ricerca espressamente volto a questo scopo e cofinanziato dalla

Camera di Commercio di Genova. Nel 2011 e per due anni, verrà effettuato il lavoro di schedatura che permetterà di avere un quadro dettagliato dei beni e del loro stato di conservazione, che consenta di agevolare la gestione del patrimonio stesso e la sua conservazione e valorizzazione. In questo contesto si intende iniziare l'opera di restauro dei dipinti su tela di Palazzo Belimbau, opere attribuite a grandi autori genovesi tra XVI e XVIII secolo – naturalmente sempre in stretta collaborazione con le Soprintendenze – nell'ottica poi di presentarle alla città in un'occasione espositiva organizzata dall'Ateneo.

Tra le iniziative culturali previste per il 2011, oltre al già citato Convegno nazionale sui patrimoni degli Atenei, in programma tra novembre e dicembre (nel quale avrà larga parte una rassegna delle attività specifiche di studio dedicate ai beni storico-artistici della nostra Università, secondo le diverse competenze disciplinari presenti in Ateneo), è stata programmata, per il mese di luglio, un'iniziativa specifica dedicata a Palazzo Serra, sede della Facoltà di Lingue, con una giornata di studio che sarà occasione per presentare alla città un soggetto poco noto e di grande interesse.

È ribadita quindi la necessità che il ruolo dell'Università, nella gestione e nella valorizzazione del suo patrimonio, proceda in collaborazione con le soprintendenze e richiamando l'attenzione e la partecipazione di altre istituzioni pubbliche e private: una volontà che ha portato i primi risultati anche nell'ipotesi di lavoro sull'articolatissimo e grandioso patrimonio dell'Albergo dei Poveri e che non potrà mancare per le complesse realtà di sedi come la chiesa dei SS. Girolamo e Francesco Saverio (ex Biblioteca Universitaria) e Palazzo Belimbau.

Rapporti col Servizio sanitario regionale

Il 2010 ha visto migliorati e rafforzati i rapporti tra Ateneo, Facoltà di Medicina, e le varie aziende e ASL della Regione, con un significativo ruolo dell'Università nella politica sanitaria.

In particolare, con l'Azienda Ospedaliera-Universitaria San Martino è stato sottoscritto l'accordo attuativo per la formazione universitaria del personale delle professioni sanitarie. Analogo accordo è stato formalizzato con l'ASL 5 spezzina e altri sono in corso di definizione con le altre aziende e ASL della Regione.

Si è acquisito, con la collaborazione tra Facoltà di Medicina, Economia e Scienze Politiche, la conduzione dei corsi di formazione per Dirigenti di U.O. complesse del SSR, a cui hanno partecipato circa 300 Dirigenti.

Pur con diverse specificità, sono stati intensificati e rafforzati i rapporti con gli Istituti Gaslini e IST ed è stata sottoscritta, con l'approvazione regionale, una convenzione attuativa con l'Ente Ospedaliero Galliera, che permetterà di implementare e migliorare ancora l'offerta formativa per i futuri medici e di creare nuovi spazi per la ricerca clinica.

Si è avviata anche l'attività dell'Osservatorio regionale per la formazione medico-specialistica. Dalla sinergia tra Regione-Ordine dei Medici e Università è derivata

un'attenta analisi dei bisogni futuri di tutte le figure sanitarie, necessarie ad assicurare un'assistenza adeguata ai bisogni di salute dei cittadini della nostra Regione e garantita dagli alti standard formativi offerti dalle nostre scuole di specializzazione.

È stata avviata una collaborazione sempre più estesa con i medici di Medicina generale e gli operatori delle strutture sanitarie sia ospedaliere sia del territorio, al fine di migliorare l'offerta formativa che deve sempre più essere attenta alle effettive esigenze di salute dei cittadini e avvalersi del contributo di tutte le figure presenti 'sul campo'.

In sinergia con la Direzione generale dell'Azienda O.U. San Martino, è in corso il trasferimento di U.O. universitarie all'interno delle mura ospedaliere. Si sono verificate peraltro alcune criticità, soprattutto nel processo di integrazione con U.O. ospedaliere e nel reperimento di spazi adeguati per la didattica professionalizzante.

È stata ottenuta l'equiparazione delle indennità di risultato e di posizione tra Dirigenti universitari e del SSR, ma non hanno trovato ancora applicazione le norme retributive previste dalla legge 21 dicembre 1999, n. 517.

Infine, è in via di discussione la proposta di integrazione dell'area oncologica tra IST e Azienda O.U. San Martino. L'Ateneo, essendo presente con proprio personale docente e tecnico-amministrativo in entrambi gli enti, sta collaborando a questo processo che potrà essere realizzato con successo solo se l'integrazione tra questi enti produrrà effetti positivi nello svolgimento delle loro specifiche e peculiari missioni.

Per il 2011 ci si propongono importanti obiettivi.

Anzitutto, è necessario rinnovare il protocollo di intesa Regione-Università, ormai scaduto dal 2007. Quello attuale, prorogato troppo a lungo, è inadeguato e ostacola l'integrazione già di fatto in attuazione. Tali protocolli dovrebbero normare anche i rapporti sempre più stretti tra la Facoltà di Medicina e Chirurgia e le varie ASL regionali dove, di fatto, soprattutto in riferimento ai Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, sono già in atto collaborazioni che al momento mancano di normative adeguate. Non è più accettabile, inoltre, che non vengano regolate e che si applichino le normative economiche previste dalla l. 517/1999 in campo di equiparazione tra personale del SSN e docenti universitari convenzionati. Deve anche essere garantita la corretta applicazione dei protocolli, prevedendo e attivando organismi paritetici di controllo dotati di ampi poteri di verifica e di eventuale censura, con concrete ricadute sia sui vertici aziendali che sulle attività assistenziali universitarie

È necessario proseguire nel processo di integrazione con le strutture del SSN all'interno dell'Azienda O. U. San Martino e, per quanto riguarda l'ambito oncologico, con l'IST, allo scopo di dar vita all'«Ospedale di insegnamento», dove le varie componenti (Università, SSN, IRCS), non rinunciando alla specificità delle rispettive 'mission', concorrano in modo integrato a realizzare l'eccellenza in campo assistenziale, formativo e di ricerca. Non si può peraltro nascondere la preoccupazione per il breve e medio termine: gli spostamenti di U.O. già iniziati non devono interferire con

l'attività didattica e scientifica in questi anni di 'intermezzo' fino alla realizzazione completa del progetto.

Sarà inaugurato il Centro di simulazione della Facoltà medica con l'utilizzo di manichini e programmi informatizzati per l'addestramento in abilità cliniche che è ormai ultimato nelle opere strutturali.

È necessario estendere l'Osservatorio regionale per le Scuole di Specializzazione anche alle Professioni Sanitarie, allo scopo di stabilire con sempre maggiore accuratezza i bisogni di queste figure professionali che, oggi, come ben documentato dai dati di AlmaLaurea, assicurano un impiego immediato pressoché alla totalità dei neolaureati.

A seguito della positiva esperienza del corso per Dirigenti di unità operative complesse che il nostro Ateneo si è aggiudicato e ha recentemente concluso, è auspicabile che, in tempi brevi, prenda vita, con apposita legge regionale, la Scuola di alta formazione che dovrebbe nascere dalla sinergia tra Regione e Ateneo. Compito di questa Scuola sarebbe la formazione di tutte le figure professionali operanti nelle strutture assistenziali della Regione. A rendere più efficace tale azione formativa concorreranno i già citati Academy Point, recentemente inaugurati in 7 sedi regionali, per la didattica a distanza e il Centro Medical Education, nato dalla collaborazione tra Facoltà di Medicina e Scienze della Formazione.

È infine da potenziare la collaborazione con i medici di Medicina generale e gli operatori delle strutture sanitarie al fine di estendere l'offerta formativa e fare prendere conoscenza 'dal vivo' della particolare relazione che si instaura tra il medico di famiglia e i suoi assistiti e affrontare le patologie che altrimenti non incontrano nelle strutture di ricovero.

Politiche per lo sport e le attività musicali

1. L'Ateneo ritiene che lo sport rappresenti un servizio indispensabile da offrire agli studenti e al personale che in Ateneo lavora e per questo motivo è forte lo sforzo per trovare nuove risorse economiche da destinare a tale scopo. L'attività sportiva assume aspetti diversi a seconda dei soggetti che ne usufruiscono: dall'agonismo ad alto livello dei nostri atleti più dotati, alle attività più ludiche degli studenti, alle attività motorie per il wellness per tutti quelli che non praticano sport a livello agonistico.
   È indispensabile ricercare e aiutare le eccellenze agonistiche che sono oggi ben presenti nel CUS Genova, perché queste possano fare da traino a un ampliamento della base dei praticanti. Nei prossimi anni ci sarà uno sforzo sempre maggiore per aumentare la partecipazione dei nostri studenti e del nostro personale alle attività sportive promosse dal CUS. Questo risultato sarà ottenuto, da un lato, migliorando la comunicazione e la diffusione delle iniziative, dall'altro, partecipando all'organizzazione di eventi che possano dare un giusto riconoscimento ai ragazzi che riescono a coniugare l'eccellenza sportiva e quella accademica. In questa direzione si muove la piena integrazione delle strutture e delle competenze sportive del CUS con il Corso di Laurea in Scienze Motorie, iniziativa che sta dando eccellenti riscontri.
   L'impegno dell'Ateneo e del CUS Genova è quindi particolarmente articolato e richiede, da un lato, di mantenere in efficienza gli impianti esistenti, dall'altro, di ampliare

la disponibilità di strutture. Per fare questo l'Ateneo si sta muovendo congiuntamente con gli enti di governo del territorio per identificare nuove opportunità per la realizzazione di impianti e strutture che amplino l'offerta attuale. Si tratta, evidentemente, di un'attività non facile e onerosa, che può essere portata avanti solo in cooperazione con privati o altri enti attraverso operazioni di *project financing* che consentano il reperimento di risorse economiche. Nei prossimi anni verranno attivate alcune operazioni di questo tipo che potranno, auspicabilmente, portare nuove risorse da finalizzare alle Politiche per lo sport dell'Ateneo.

2. Nel 2010 le attività musicali di Ateneo si sono sviluppate secondo obiettivi definiti, sostenendo il criterio di individuazione delle potenzialità di livello medio-alto presenti in Ateneo in ambito musicale.

   L'aspetto maggiormente rilevante ha riguardato il coinvolgimento di studenti universitari e di dipendenti dell'Ateneo interessati a operare in ambito musicale. Si sono sviluppati, in particolare, l'integrazione in gruppi organizzati di studenti diplomati in strumenti musicali o in canto solista o corale, l'esibizione di tali gruppi in eventi musicali proposti all'interno e all'esterno dell'Ateneo, l'aggregazione di studenti stranieri e la diffusione capillare di informazioni su eventi, iniziative e manifestazioni musicali.

   Dal costante impegno teso a diffondere l'informazione sulle attività musicali in Ateneo e a sollecitare forme di aggregazione, si sono spontaneamente strutturati gruppi formati da studenti e personale operante a vario titolo in Ateneo. Si citano in particolare il gruppo corale e strumentale di musica classica Mnemosyne Ensemble e il primo nucleo dell'Orchestra di Ateneo: è in corso l'istruttoria per la formalizzazione da parte degli organi di governo dell'Ateneo.

   Sono state anche svolte dieci iniziative musicali specifiche e si è partecipato attivamente al II Convegno nazionale delle Orchestre e dei Cori universitari, presso l'Università degli Studi di Sassari.

   In continuità con il lavoro svolto nel 2010, per il 2011 sono stati focalizzati i seguenti obiettivi:

   a. completamento dell'iter procedurale per la costituzione dell'Orchestra di Ateneo e, più in generale, riconoscimento formale, da parte degli organi di governo, dell'Associazione musicale di Ateneo;
   b. reperimento di una sede stabile per lo svolgimento di attività musicali, sia per risolvere il persistente problema della precarietà degli spazi per le prove sia per garantire l'organizzazione di periodiche iniziative musicali interne all'Ateneo;
   c. definizione di un programma musicale organico, integrato con altre iniziative di carattere scientifico e culturale proposto da differenti strutture dell'Ateneo.

3. Non può essere trascurata l'attività del Circolo universitario genovese (CUG) che promuove e gestisce iniziative nell'ambito del tempo libero, dello sport, della cultura e dei servizi, aperte a tutti i dipendenti dell'Università e ai loro famigliari. Anche queste attività dovranno essere sostenute e valorizzate, con l'obiettivo di favorire il senso di appartenenza all'istituzione.

L'Ateneo e gli altri

Il quadro dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove l'attività formativa attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 44 Dipartimenti e numerosi Centri; 10 Dipartimenti amministrativi sono strumentali al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

Sono attualmente attivi 138 corsi di laurea (a ciclo unico, triennali e specialistici biennali), 60 scuole di specializzazione, 14 scuole di dottorato (con 65 corsi), 52 master di I e II livello e 30 corsi di perfezionamento.

Al 31/12/2010 gli studenti iscritti erano circa 40.700, gli specializzandi 971, i dottorandi di ricerca 1.024, gli iscritti a master e corsi di perfezionamento oltre 850, 7.000 i laureati.

La produzione scientifica è molto rilevante e di qualità, tanto che nelle classifiche internazionali l'Ateneo genovese si situa tra i primi 10 Atenei italiani, con numerosi punti di eccellenza documentati dalla valutazione CIVR.

Per far fronte all'attività istituzionale, l'Ateneo si avvale di 408 professori ordinari, 423 professori associati, 539 ricercatori e 16 ricercatori a tempo determinato (per un totale di 1.389 unità) e di 1.431 unità di personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato, 19 a tempo determinato, oltre al Direttore amministrativo e a 4 dirigenti.

Infine, l'Università gestisce per i propri compiti istituzionali circa 400.000 mq di immobili di proprietà o in uso, spesso di grande importanza storico-artistica, nonché 14 biblioteche e la Genova University Press.

Dal 2010 è istituito l'Istituto di Studi Superiori.

I Poli decentrati

Va qui ricordata l'importanza di una visione dell'Università di Genova come Università della Liguria. I sempre più stretti legami con la Regione Liguria vanno anche letti in questa accezione.

Pur in presenza di un indirizzo governativo che richiede una più attenta valutazione delle ragioni di una presenza distribuita sul territorio, necessariamente legata ad attività di ricerca e laboratori, l'Ateneo genovese si è impegnato per il potenziamento di queste realtà regionali.

Senza fare qui un dettagliato elenco, si deve ricordare in primis il Campus di Legino a Savona. La nostra realtà savonese vede non solo una presenza importante di attività di formazione, ma anche uno sviluppato sistema di attività industriali significative, laboratori di ricerca, residenzialità e servizi per gli studenti. Il principio di non duplicare le offerte formative e di ricerca e di cercare di radicare, proprio attraverso la presenza 'residenziale' di laboratori e ricercatori dell'Università nel territorio ligure, è ben te-

stimoniato dall'esperienza savonese e dal rapporto con la SPES. Ricordiamo anche la già menzionata apertura del nuovo corso in Scienze motorie che farà del Campus un importante Centro formativo e di ricerca in questo ambito.

Le altre importanti realtà che sicuramente testimoniano una presenza di corsi ben radicati e di valore sono La Spezia e Imperia.

Per il territorio spezzino il nuovo assetto organizzativo di Promostudi e il consolidamento del Distretto tecnologico ligure sulle Tecnologie marine, a cui il nostro Ateneo sta dando un sostegno convinto e non di maniera, permette di guardare con ottimismo al futuro del Polo.

L'esperienza imperiese, infine, ha come grande valore un'ottima relazione con la Società SPUI che ha anche visto produrre uno sforzo significativo con il finanziamento di 4 nuovi posti di ricercatore. Imperia è il luogo ideale per sviluppare i nostri rapporti con la Francia e in questo senso dovremo interpretare, anche qui, i principi menzionati sopra, con la certezza di trovare il giusto raccordo con le esigenze del territorio imperiese.

La squadra del Rettore

La squadra del Rettore è costituita da una 'Giunta' di nove Prorettori con le deleghe più generali e da altri 23 Delegati, squadra che mira a rendere più efficiente e veloce l'azione quotidiana, nel rispetto dei ruoli del Senato accademico, del Consiglio di Amministrazione e della Direzione amministrativa.

I nove Prorettori comprendono il Prorettore vicario, delegato per l'attuazione del programma e il decentramento territoriale, il Prorettore delegato per la formazione pre- e post - laurea, il Prorettore delegato per la ricerca e il trasferimento tecnologico, il Prorettore delegato per le Politiche di bilancio e controllo di gestione, il Prorettore delegato per l'internazionalizzazione, il Prorettore delegato per gli affari legali, il Prorettore delegato per l'edilizia e il patrimonio, il Prorettore per i rapporti con gli enti territoriali e la comunicazione, il Prorettore delegato per la riorganizzazione in Poli e il Politecnico.

I 23 Delegati si occupano, in particolare, rispettivamente, di revisione dello Statuto, informatica e telematica, rapporti con gli studenti, orientamento, Sistema Bibliotecario di Ateneo, rapporti con il SSN, risparmio energetico, prevenzione e protezione, Poli decentrati, progetto Erzelli, valorizzazione del patrimonio storico e artistico, integrazione degli studenti disabili, pari opportunità, attività sportive, attività musicali, enti parco, giardini Hanbury, Giornata della Memoria.

Sono anche attive due task force, una per le Politiche del personale e una per la riorganizzazione dell'amministrazione.

L'azione della 'squadra', coadiuvata da numerose commissioni, si caratterizza per capacità decisionale, prevenzione di blocchi precostituiti, raggiungimento degli obiettivi, rifiuto dell'esasperata ricerca del consenso, massima disponibilità all'informazione e rapporti stretti con le varie componenti dell'Ateneo.

Risultati 2010 e obiettivi 2011

Il legame tra Università, Paese e territorio locale deve essere sempre più forte. L'Ateneo genovese, con il suo impatto formativo, scientifico e socioeconomico, con la promozione dell'internazionalizzazione e con il suo impegno edilizio e nella sanità, deve essere sempre più il principale motore dello sviluppo territoriale, contribuendo al progresso culturale e tecnologico, allo sviluppo economico e sociale del territorio, alla sua competitività, alle scelte urbanistiche e in campo sanitario.

Nel 2010 si possono rilevare importanti risultati:

- il ruolo attivo a livello nazionale per propugnare un modello di Università moderna e competitiva, anche favorendo proposte legislative adeguate;
- una maggiore e più costruttiva presenza nel territorio, nel Nord-ovest e nel Mediterraneo, con la costruzione di sinergie con le istituzionali locali, accademiche e socioeconomiche;
- la promozione dell'Università come risorsa del territorio e fattore di sviluppo e modernizzazione (patto Università-territorio);
- le scelte strategiche dell'Ateneo (es. edilizia), condivise con le istituzioni locali;
- l'ottimizzazione e il rafforzamento delle relazioni con il mondo produttivo;
- la promozione di iniziative in sinergia con gli enti locali;
- le sinergie con la Regione per le Politiche dell'alta formazione e della ricerca.
- Tra i principali accordi stipulati nel corso del 2010, si ricordano: l'accordo quadro con Confindustria Genova; l'accordo quadro con la Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Genova; la convenzione quadro con la Fondazione Edoardo Garrone; la convenzione quadro con Eni s.p.a. e Eni Corporate University s.p.a.; il rinnovo della convenzione quadro con la Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia (IIT); la convenzione quadro con la Società di Promozione degli Enti Savonesi (SPES) e l'Unione Associazioni Albergatori della Provincia di Savona; l'accordo quadro con Genova Palazzo Ducale Fondazione per la cultura; il protocollo d'intesa con il Teatro Stabile di Genova; la convenzione quadro con il Comune di Porto Venere per l'organizzazione di attività didattiche, formative e di ricerca nelle strutture pubbliche del Parco naturale regionale di Porto Venere; la convenzione quadro con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure (ARPAL); il protocollo d'intesa con il Comune di Genova, la Provincia di Genova e il MIUR – Ufficio scolastico regionale per la Liguria; il protocollo d'intesa per l'istituzione di un osservatorio su comunicazione e giustizia minorile in Liguria.
- Per quanto concerne l'adesione a enti esterni, si segnalano in particolare: la partecipazione al Consorzio CINECA, il maggiore centro di calcolo in Italia; la partecipazione alla Società «Distretto tecnologico nazionale per l'Energia (DiTNE)»; la partecipazione al Consorzio interuniversitario per la prevenzione e la protezione dai rischi chimico-industriali (CONPRICI), costituito con altri sette Atenei nazionali, oltre ai già citati distretti tecnologici SIIT e DLTM. Nell'ottica di un ulteriore ampliamento delle attività istituzionali in partnership con soggetti esterni, l'Ateneo ha seguito due percorsi principali. Il primo è delineato da leggi comunitarie, nazionali e regionali e dal bando regionale per la promozione dei Poli di ricerca e innovazione – raggruppamenti di imprese indipendenti formati da start-up di imprese innovatrici, piccole, medie

e grandi imprese, nonché organismi di ricerca – finanziati a valere su fondi europei. Sono state così costituite due società consortili: Tecnologie innovative per il controllo ambientale e lo sviluppo sostenibile s.c.r.l. (TICASS), finalizzata alla costituzione di un Polo di innovazione tecnologico per la promozione, lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie innovative nel controllo e nella gestione dell'ambiente e nello sviluppo sostenibile, per il miglioramento della qualità della vita; Scienza e impresa insieme per migliorare la qualità della vita s.c.r.l. (SI4LIFE), finalizzata alla costituzione di un Polo dell'innovazione scientifico-tecnologica nell'area tematica delle Scienze della vita, Biotecnologie e applicazioni sicure, per generare positivi impatti sulla produzione, sul consumo e sulla qualità della vita individuale e collettiva. Il secondo trae origine dalla normativa nazionale in materia di «Istruzione e formazione tecnica superiore» (IFTS), la quale prevede il concorso delle Università con scuole medie superiori, enti locali, Centri e agenzie di formazione professionale accreditati, nella progettazione dei corsi dell'IFTS secondo lo standard organizzativo delle fondazioni di partecipazione. In questo percorso, l'Università ha aderito a tre fondazioni: «Istituto tecnico superiore Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione: Information e Communication Technology»; «Istituto tecnico superiore nel settore meccanico e navalmeccanico e della cantieristica da diporto»; «Istituto tecnico superiore per la mobilità sostenibile nei settori dei trasporti marittimi e della pesca»;

- la partecipazione alla notte bianca con lo svolgimento di diverse attività culturali e scientifiche: l'evento, realizzato sotto l'egida del Comune, ha attirato numerosi visitatori e ha rappresentato per l'Ateneo un'occasione per far conoscere alla città i suoi tesori, mostrando un'immagine di sé al di là dei consueti schemi accademici;
- la partecipazione alla XII settimana della cultura e alla biennale del Mediterraneo;
- la partecipazione, anche nel 2010, a una prestigiosa edizione del Festival della Scienza;
- la presentazione alla cittadinanza dei beni storici dell'Ateneo;
- il miglioramento dell'immagine e della comunicazione interna ed esterna dell'Ateneo;
- la stesura del bilancio sociale e la stima dell'impatto socioeconomico dell'Ateneo sul territorio ligure. Il bilancio sociale era uno degli obiettivi prioritari del nostro Ateneo, nella consapevolezza che esso rappresentava uno strumento fondamentale per dare conto, in maniera strutturata e organica, degli impegni assunti, dell'impiego delle risorse, dei risultati conseguiti, degli effetti sociali prodotti nell'ambito di un dialogo con gli stakeholder, finalizzato al miglioramento delle performance. Come noto, alcune Università pubblicano, già da qualche anno, il loro bilancio sociale. L'Università di Genova non poteva essere da meno e conseguentemente, nel corso di quest'anno, ha elaborato e reso disponibile il suo primo bilancio sociale che, in un'ottica di understatement, abbiamo voluto chiamare «Introduzione alla rendicontazione sociale nell'Università di Genova». Le questioni affrontate nel documento sono invero cruciali: il patto che lega l'Ateneo al suo territorio, i punti di forza e di debolezza e il posizionamento nel contesto nazionale, la governance e gli stakeholder, l'utilizzo delle risorse (umane, finanziarie, edilizie, di servizio) e lo svolgimento dei processi (formazione, ricerca, internazionalizzazione, sistema salute), l'effetto reddito e occupazione. Abbiamo imparato a conoscerci e a farci conoscere meglio, nella prospettiva di migliorare, nonostante le molte difficoltà, le nostre prestazioni. In particolare, questa prima esperienza, coordinata dal Prof. Caselli e che ha visto il coinvolgimento della Giunta, di alcuni docenti riuniti nel comitato scientifico, dei Dirigenti e di numerosi

funzionari del nostro Ateneo, ha favorito una presa di coscienza collettiva sulla quantità e anche qualità delle moltissime attività che nascono e si strutturano al nostro interno, con la conseguente necessità di elaborare strategie puntuali in funzione degli obiettivi che vogliamo raggiungere e dei valori nei quali ci identifichiamo. Tutto ciò troverà una più approfondita esplicitazione e sviluppo nel nuovo bilancio sociale relativo al 2010, di cui è già stata definita l'impostazione e l'organizzazione.

Per il 2011 l'Ateneo si prefigge di:

- partecipare in maniera sempre più dinamica e attiva alla vita della città e dell'intero territorio sul quale opera quotidianamente;
- estendere sempre più il ruolo di Università del Mediterraneo;
- proseguire, nell'ambito attinente alla salute, i rapporti con il Servizio sanitario regionale con lo svolgimento di attività di comune interesse, al fine di coniugare ricerca, didattica e assistenza;
- incrementare, anche attraverso partecipazioni strategiche, le sinergie tra Università, enti pubblici e privati per la realizzazione di progetti congiunti nell'ambito dell'attività formativa, di ricerca e di innovazione tecnologica;
- redigere il dilancio sociale 2011;
- attuare un piano di comunicazione, interna ed esterna, ampio e diversificato, che consenta di realizzare al meglio le iniziative promozionali e informative di Ateneo, rispettando allo stesso tempo i criteri di economicità e di efficienza richiesti per la pubblica amministrazione;
- provvedere al restyling del sito web di Ateneo.

L'impatto socioeconomico nel territorio ligure

Il bilancio di previsione consolidato dell'Ateneo nel 2010 prevede entrate e spese per circa 345 milioni di euro, di cui 41 milioni nei bilanci dei Dipartimenti e dei Centri di servizio.

Ma l'impatto socioeconomico dell'Ateneo genovese è ben più rilevante.

Sulla base di un recente modello elaborato presso l'Università del Piemonte orientale dal Prof. Cassone, alle spese dirette dell'Ateneo in termini di funzionamento, formazione, ricerca, edilizia e investimenti, etc. (120 milioni di euro), devono essere aggiunte la stima delle spese effettuate da studenti, specializzandi e dottorandi (141 milioni considerando spese per 3.500 euro/unità), la stima delle spese del personale docente e tecnico-amministrativo (60 milioni considerando spese per 20.000 euro/unità) e le spese di convegnisti e visiting professors (circa 2 milioni di euro). Il totale dell'impatto diretto è quindi di almeno 323 milioni di euro/anno. Considerando un moltiplicatore molto conservativo di 1.3, si può stimare che l'effetto diretto/indiretto per il territorio si aggiri su oltre 400 milioni di euro/anno. A ciò va aggiunto l'indotto in termini occupazionali che, a fronte delle quasi 3.000 unità di personale a tempo indeterminato, prevede come ricaduta dell'impatto economico circa altre 5.600 unità di personale (stimando 1 unità ogni 75.000 euro di spese), per cui l'impatto occupazionale del nostro Ateneo si assesta su quasi 9.000 unità di personale.

Ne consegue che l'immagine dell'Università deve essere recepita non come avulsa dal contesto sociale, chiusa in sé stessa, e quindi percepita solo come costo, ma considerata indispensabile per affrontare le sfide emergenti dal contesto globale in cui operiamo e in grado di favorire la crescita culturale e di creare sviluppo.

Conclusioni

L'anno che si sta inaugurando coincide con una fase molto difficile per l'Università italiana, in generale, e per l'Università genovese.

Che cosa ci auguriamo?

4. Che il governo, seguendo la strategia di Lisbona, oggi Europa 2020, e i suggerimenti del Presidente NaPolitano, investa di più nella formazione e nella ricerca, anche per agevolare il cammino verso l'«economia della conoscenza»;
5. Che, nell'ambito della cornice normativa appena approvata, l'Ateneo genovese sia in grado di ottimizzare offerta formativa e servizi agli studenti, capacità di ricerca, organizzazione e infrastrutture, diventare sempre più un polo di attrazione per studenti e docenti stranieri, anche per migliorare sensibilmente la posizione dell'Ateneo nelle classifiche nazionali e internazionali. Certo, se potessimo contare su risorse adeguate, altre numerose necessità potrebbero trovare adeguate risposte, con particolare riguardo ai servizi agli studenti, al reclutamento dei docenti in alcune Facoltà particolarmente carenti per evitare la chiusura di corsi validi e non penalizzare la ricerca, altri interventi sull'edilizia.
6. Che l'Ateneo genovese diventi sempre più un punto di riferimento per lo sviluppo delle conoscenze e dell'eccellenza;
7. Che l'Ateneo genovese diventi una vera comunità alla quale tutti i membri siano orgogliosi di appartenere e nella quale docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti operino con ottimismo ed entusiasmo per raggiungere le trasformazioni e i risultati che meritano le loro qualità;
8. Che insieme alle istituzioni pubbliche e private del territorio si riesca in piena armonia a realizzare tutto ciò che è più utile allo sviluppo della nostra Università e della nostra Regione.

Con questi auspici, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2010/2011.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2011/2012

Sabato 3 marzo 2012 | ore 15

Aula Magna | Palazzo dell'Università | Via Balbi 5

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Rettore, Giacomo Deferrari

Saluto della rappresentante degli studenti, Maria Chiara Vajra

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Alberto Demergasso

Saluto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo

Prolusione ai corsi di Vincenzo Roppo, Ordinario di Diritto civile nell'Università di Genova
I professori e la politica. Sulle relazioni fra sapere tecnico e azione di Governo nell'Italia di inizio millennio

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Giacomo Deferrari

Signor Ministro dell'Università, Autorità, illustri colleghi, collaboratori, cari studenti, personale dell'amministrazione universitaria, Signore e Signori, desidero porgervi il mio più cordiale saluto e il mio ringraziamento per essere oggi qui alla tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accedmico della nostra Università.

Per noi questa occasione ha una valenza interna, per una riflessione su quanto abbiamo realizzato e sugli obiettivi raggiunti, ma soprattutto è un'opportunità di fondamentale confronto tra l'Accademia e la società civile, nella quale riaffermare il ruolo strategico dell'Università per la crescita e lo sviluppo di Genova e della Liguria.

In piena globalizzazione, con le nuove sfide emergenti, nessuna istituzione può permettersi di vivere in regime di isolamento, non contribuendo allo sviluppo di ciò che la circonda e non creando sinergie per il proprio miglioramento. Tra queste istituzioni, ovviamente, c'è l'Università di Genova che, recependo al meglio questo input di collaborazione, è andata assumendo negli anni un ruolo di importante motore dello sviluppo territoriale, diventando presenza attiva sia nel territorio del Nord-ovest sia, vista la posizione strategica della nostra città, nel Mediterraneo.

Un Ateneo ha per sua natura la tendenza allo sviluppo, alla modernizzazione, alla ricerca ed è una risorsa importante per la regione circostante. La nostra Università ha dato massima importanza alle collaborazioni esterne e ha profuso massimo impegno per valorizzare il settore produttivo, la cultura e l'immagine, sia della città di Genova, sia di tutto il territorio ligure. Quindi, come è giusto che sia per radicamento territoriale, l'Ateneo è stato soprattutto al Centro di sinergie con le istituzioni locali, mutuandosi anche, sia in modo effettivo sia nell'immaginario collettivo, da Università di Genova a Università della Liguria.

Per quanto riguarda l'andamento del nostro Ateneo, siamo oggi in una fase in cui la riforma del sistema universitario inizia a trovare applicazione negli Atenei italiani, in primis attraverso l'attuazione dei nuovi Statuti.

Ora viene la parte più delicata: la realizzazione della profonda trasformazione del nostro Ateneo secondo le linee del nuovo Statuto. Il 2012 sarà, in questo, un anno decisivo. Partiamo comunque da un lavoro sulla riaggregazione dipartimentale quasi concluso, perché iniziato già da tempo. A valle di ciò, le scuole e gli organi centrali vedranno la luce.

A questo proposito, in poco tempo abbiamo apportato un grande cambiamento nella nostra organizzazione e nel funzionamento. Questo non sarebbe stato possibile se a precise scelte politiche non fosse seguito l'ottimale supporto del personale tecnico-amministrativo.

Vincenzo Roppo

Anche dal punto di vista economico, il bilancio di previsione 2012, pur nelle generali difficoltà del sistema universitario italiano, ci permette di traguardare il prossimo futuro con relativa tranquillità.

Certo, dovremo sicuramente comprimere le uscite, ma ci sono dei punti fermi (formazione, ricerca, servizi agli studenti) sui cui non vogliamo e non possiamo 'trattare': non per i nostri privilegi, non per le nostre prebende, non perché non ci rendiamo conto della situazione congiunturale, ma perché siamo convinti del valore strategico che l'Università ha, in momenti come questi, in tutto il mondo.

L'Università deve essere un motore di innovazione anche attraverso il suo importante investimento nella ricerca. L'innovazione, a sua volta, per il nostro territorio, è senza dubbio un pilastro dello sviluppo economico, sociale e culturale. Dobbiamo concorrere tutti, Università, sistema scolastico, istituzioni, mondo del lavoro, per creare un'area di eccellenza del sapere caratterizzata da una piena valorizzazione degli studenti e da maggiori investimenti nella ricerca, anche di base, per sviluppare il potenziale innovativo delle nostre città e della Liguria.

Sono sicuro che, con l'aiuto di tutti, ce la faremo; convinto, innanzitutto, dai numerosi punti di forza del nostro Ateneo, in particolare: la nostra presenza nelle prime 10 Università italiane nelle varie classifiche; la buona qualità di gran parte dei docenti, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti; la presenza di molte aree di eccellenza nella ricerca; l'incremento di studenti stranieri immatricolati e la sempre crescente attenzione alla qualità e alla valutazione.

Formazione pre- e post-laurea

Il nostro Ateneo ha collocato tra gli obiettivi prioritari del piano di sviluppo pluriennale il miglioramento di qualità ed efficienza sia delle attività di ricerca sia della formazione pre- e post-laurea. Per quanto riguarda la formazione, considerato che gli studenti e il loro apprendimento vengono posti, dall'Ateneo genovese, al Centro di ogni azione, abbiamo operato per razionalizzare e qualificare l'offerta formativa, migliorare i processi di orientamento, le infrastrutture e i servizi agli studenti, per garantire a tutti l'opportunità di raggiungere un livello di formazione pienamente adeguato a un rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Un'obiettiva analisi dei risultati raggiunti nell'a.a. 2010/2011 deve, necessariamente, fare riferimento a dati e numeri:

- l'offerta formativa è stata razionalizzata e ridotta (circa il 15% in meno rispetto all'a.a. 2007/2008) anche sulla base della domanda proveniente dal territorio e dal mondo del lavoro; ciò nonostante, le immatricolazioni sono relativamente costanti rispetto al lieve decremento a livello nazionale;
- la capacità di attrazione di studenti da fuori Regione è cresciuta ed è attualmente pari al 24,7%;
- gli abbandoni sono passati dal 16,13% dell'a.a. 2008/2009 al 14,85% dell'a.a. 2010/2011;

- il numero di studenti regolari, assestato intorno al 69% del totale nel triennio accademico citato, si colloca al di sopra della media nazionale;
- è stato proseguito il programma di incentivi economici in favore degli studenti meritevoli, aumentando l'importo dei premi di laurea e incrementando la percentuale del premio di profitto (dal 15% al 20%), per un esborso complessivo di oltre un milione di euro;
- è stato confermata la riduzione dell'importo di seconda rata per numerosità familiare, in favore dei nuclei con due o più componenti iscritti simultaneamente a corsi dell'Università di Genova, quale segno dell'attenzione dell'Ateneo per l'alta formazione in tempi di crisi economica;
- è stato introdotto un premio Erasmus destinato al 10% di studenti più meritevoli che abbiano fatto domanda, al fine di incentivare i soggiorni di studio all'estero e di rafforzare l'internazionalizzazione dell'Ateneo.

Tra gli obiettivi raggiunti, vanno anche segnalati:

- l'estensione dei processi di automazione della gestione amministrativa della carriera universitaria: il perfezionamento dell'informatizzazione del Manifesto degli Studi, l'introduzione della firma digitale e il potenziamento dei servizi on-line, tra cui il pagamento delle tasse, l'adozione del registro informatizzato delle attività formative dei docenti e la registrazione degli esami di profitto, il potenziamento del servizio AulaWeb. Si è così ottenuto di: ridurre i tempi di conclusione dei procedimenti, con conseguenti ricadute positive per gli operatori e soddisfazione per gli utenti; diminuire l'affluenza del pubblico agli sportelli, incrementando il servizio on-line; realizzare sistemi di archiviazione innovativi per ridurre drasticamente il materiale cartaceo;
- il miglioramento delle infrastrutture (aule, servizi informatici, biblioteche, e potenziamento della residenzialità, in sinergia con ARSSU e Comune di Genova), l'istituzione del Centro servizi interfacoltà a Savona e l'apertura, tramite contributo universitario, delle aule studio ARSSU nei giorni festivi, l'ottimizzazione dell'offerta sportiva e culturale destinata agli studenti;
- l'incremento dei servizi di supporto agli studenti disabili iscritti all'Ateneo (nel 2010/2011 gli studenti disabili iscritti sono stati 475 e quelli che hanno richiesto servizi sono stati 102) e la realizzazione di alcuni interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche;
- gli intensi rapporti con la Direzione scolastica regionale (orientamento, protocollo d'intesa per la «Promozione di un piano interistituzionale di interventi per l'educazione e la formazione interculturale e per i progetti a favore dei bambini e dei ragazzi stranieri e delle loro famiglie, presenti sul territorio del Comune di Genova», organizzazione dei TFA);
- il potenziamento dei servizi dedicati all'orientamento, con l'obiettivo di offrire elementi utili per effettuare una scelta sempre più consapevole del percorso di studi da intraprendere e di favorire la conoscenza dei contesti e delle opportunità formative e lavorative. Tra i servizi ormai consolidati si segnalano i colloqui individuali e di counseling psicologico, i cui fruitori sono in costante aumento. Come negli anni scorsi, è stato organizzato, in collaborazione con la Regione, il Salone Orientamenti, al cui interno il nostro Ateneo è stato promotore del «III Forum internazionale

sull'orientamento», i cui lavori hanno prodotto la «Nuova Carta di Genova». È anche continuata la collaborazione con la Provincia di Genova per lo svolgimento del progetto Azioni regionali integrate di orientamento scolastico (ORIONS-ARIOS), così come il monitoraggio delle carriere attraverso i premi legati all'Indicatore di Rendimento interfacoltà degli studenti (IRIS) che misura l'efficienza e l'efficacia con cui gli studenti hanno superato gli esami del primo anno a seconda della scuola superiore di provenienza. È stato anche implementato il sistema di orientamento on-line. L'attività di orientamento non sarebbe completa se all'attenzione posta all'entrata nel sistema formativo dell'Ateneo non corrispondesse un pari impegno in tema di servizi per l'orientamento e l'inserimento nel mondo del lavoro. Recente è l'iscrizione dell'Università di Genova all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, che contiene l'indicazione di tutti i soggetti autorizzati a operare dal Ministero del Lavoro. Continua la partecipazione dell'Ateneo genovese alla II fase del Programma Formazione e Innovazione per l'Occupazione (FIxO), promosso dal Ministero del Lavoro, volto soprattutto a favorire l'occupazione di qualità dei laureati. È proseguito il progetto «Porta la Laurea in azienda» che, al tirocinio, affianca un percorso orientativo finalizzato alla preparazione e alla valorizzazione del tirocinio stesso. Sono state assegnate 63 borse nel corso del 2011, di cui 39 per tirocini in Italia e 24 all'estero. Con l'obiettivo di offrire ai propri laureandi e laureati una concreta opportunità di incontro con importanti realtà imprenditoriali, l'Ateneo ha anche organizzato la terza edizione del Career Day e altre iniziative di incontro diretto tra laureandi e numerose aziende;

- l'operatività del Regolamento dei corsi di perfezionamento, di aggiornamento professionale, di formazione permanente e corsi per master universitari di I e II livello, con particolare attenzione alle ricadute sulla specializzazione professionale e sull'ingresso nel mondo del lavoro.

Altri significativi risultati raggiunti per migliorare efficienza ed efficacia delle attività di formazione nel corso del 2011 sono rappresentati da:

- l'attività dell'Istituto di Studi Superiori (ISSUGE) nelle aree di eccellenza per studenti altamente meritevoli (I classe ISICT);
- la piena funzionalità della struttura editoriale Genova University Press (GUP), che, dando spazio alle molteplici voci della ricerca sviluppata dall'Università di Genova, favorisce un rapporto diretto fra la produzione scientifica dei docenti e gli studenti fruitori;
- lo sviluppo delle competenze e dell'attività dell'Osservatorio per la qualità della formazione;
- lo stanziamento di un finanziamento a favore dei ricercatori che svolgono un'attività di didattica frontale eccedente le sessanta ore;
- il rapporto con il mondo istituzionale e imprenditoriale, specialmente per i corsi di laurea professionalizzanti (convenzioni con Confindustria, Camera di Commercio, INAIL, Fondazione Garrone, etc.);
- la partecipazione a tre fondazioni ITS per trasporti marittimi e pesca, cantieristica navale e ICT;
- la piena operatività degli Academy Point, dislocati sul territorio ligure, per la didattica a distanza, grazie alla collaborazione con la Regione e Datasiel;
- l'attuazione del Centro di Simulazione della Facoltà medica;

- l'insediamento a Savona di alcune attività formative inerenti all'ambito delle scienze motorie, che ha avuto riscontri positivi in termini di apprezzamenti istituzionali del territorio.

Gli obiettivi per il 2012 prevedono un ulteriore consolidamento delle politiche formative dell'Ateneo attraverso la valorizzazione della qualità didattica, delle spinte motivazionali, dell'affinamento delle competenze individuali e del senso di appartenenza alla collettività. In particolare, l'Ateneo si impegnerà a:

- dare piena applicazione del nuovo Statuto che potrà consentire un'ulteriore qualificazione e razionalizzazione dell'offerta formativa, sia attraverso la valorizzazione del 'docente di Ateneo' e dei corsi di Ateneo, sia attraverso una più rilevante attenzione alle richieste del territorio;
- rivoluzionare, a partire dalle iscrizioni per l'a.a. 2012/2013, il sistema di pagamento delle tasse e dei contributi per i corsi di studio dell'Ateneo (inclusi i corsi di master, dottorato, e specializzazione) e della tassa regionale, sostituendo il bollettino postale cartaceo con procedure di pagamento on-line semplici con costi estremamente contenuti;
- completare il processo di automazione delle procedure amministrative e del percorso formativo, con l'estensione della sperimentazione della registrazione degli esami on-line per tutte le attività formative dei corsi di studio;
- diffondere maggiormente la piattaforma AulaWeb, estendendone l'utilizzo a più corsi di studio per la rilevazione della qualità della didattica percepita dagli studenti, aumentandone ulteriormente i corsi offerti e facilitando l'approccio alla didattica da parte degli studenti con problemi di frequenza;
- definire le attribuzioni di uno 'sportello di ascolto' a supporto delle attività di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita;
- potenziare i servizi in favore di studenti disabili e con disturbi specifici dell'apprendimento mediante l'ottimizzazione delle attività e delle misure di supporto, al fine di garantire e facilitare il loro inserimento e la loro piena integrazione nella vita universitaria. A tale scopo, saranno anche organizzati corsi di perfezionamento e master per Dirigenti scolastici e docenti delle scuole sulla pedagogia nei disturbi dell'apprendimento;
- migliorare e rafforzare le attività di orientamento in ingresso (anche attraverso misure che possano incrementare gli iscritti provenienti da fuori regione), in itinere e in uscita;
- potenziare le iniziative e i servizi, anche on-line, per favorire l'occupazione e l'occupabilità dei laureati, con particolare riguardo a quelli finalizzati a ottimizzare il processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- dare piena funzionalità, sulla base di un protocollo di intesa con il Comune di Genova e l'ARSSU, dello sportello «Studiare a Genova», presso i locali di Palazzo Ducale, per il reperimento di alloggi per studenti fuori sede e altre iniziative per gli studenti;
- realizzare un Infopoint nei locali posti al piano terreno di Palazzo Belimbau per informazioni generali relative a scuole e Dipartimenti, ai servizi di orientamento, all'accoglienza degli studenti stranieri e ai servizi per gli studenti disabili;
- rafforzare le collaborazioni e le sinergie con il territorio per la realizzazione di stage e tirocini formativi;
- perfezionare, a livello regionale, l'accordo con Confindustria Genova per la conoscenza, l'allargamento e l'ottimizzazione di tirocini e stage in azienda, al fine di aumentare

gli sbocchi professionali dei laureati;
- sviluppare accordi con le istituzioni culturali del territorio (oltre ai protocolli d'intesa con il Teatro Stabile di Genova e Palazzo Ducale, è previsto un protocollo d'intesa con il Teatro Carlo Felice di Genova);
- collaborare con la Regione Liguria e la Fondazione Garrone all'organizzazione di master;
- organizzare nuove classi e un collegio residenziale per l'Istituto di Studi Superiore (IS-SUGE);
- proseguire l'attività dell'Osservatorio per la qualità della formazione, previsto dal nuovo Statuto, composto da rappresentanti delle scuole e studenti, che lavorerà in sinergia con la Commissione Paritetica d'Ateneo e il Nucleo di Valutazione;
- far entrare in funzione il Centro Linguistico di Ateneo quale Centro di prestazione di servizi di formazione linguistica extracurricolare per la comunità universitaria, nonché di certificazione delle competenze linguistiche e di offerta di servizi formativi alla società civile;
- operare aggiustamenti al sistema della contribuzione studentesca, al fine di adeguarlo ulteriormente al tipo di corso e di incentivare la prestazione di servizi mirati alle esigenze degli studenti, in particolare mediante interventi di potenziamento dei servizi da parte delle strutture didattiche (quali ad esempio le azioni tendenti a ridurre il numero degli abbandoni e il numero degli studenti fuori corso o non regolari e il potenziamento dei Servizi Bibliotecari e di laboratorio);
- stipulare un protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Entrate, al fine di combattere l'evasione ed elusione contributiva, riducendone gli effetti negativi sul bilancio di Ateneo e sull'offerta di servizi in favore degli studenti;
- dare un nuovo assetto dei rapporti tra l'Ateneo e il Centro universitario sportivo (CUS), volto all'integrazione dei servizi sportivi nella vita della comunità universitaria, realizzando iniziative che coinvolgano anche gli studenti disabili;
- elaborare e intraprendere l'implementazione di programmi volti a rafforzare negli studenti il senso di appartenenza a un'istituzione prestigiosa di alta formazione e cultura qual è l'Ateneo genovese;
- favorire e tutelare le associazioni studentesche e di ex-alunni.

L'importanza che il nostro Ateneo attribuisce al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti in tema di continuo miglioramento di qualità ed efficienza delle attività della formazione è testimoniata dal fatto che, nel bilancio di previsione 2012, sono state allocate risorse destinate alla formazione per 33 milioni di euro, con un lieve incremento rispetto al 2011. È stato, inoltre, previsto un incremento del 10% nei trasferimenti a Scuole e Dipartimenti.

Ricerca e trasferimento tecnologico

Uno dei punti di forza dell'Ateneo di Genova è rappresentato dalla ricerca, che si conferma di elevato valore, raggiungendo, in varie aree, livelli di eccellenza riconosciuti in campo nazionale e internazionale. Il nostro Ateneo occupa ormai stabilmente una posizione di assoluto rilievo nel sistema universitario italiano, sia per quanto riguarda i risultati scientifici, sia per la presenza in progetti di ricerca nazionali e internazionali. Infatti, l'Università di Genova è collocata tra i primi 10 Atenei italiani, come attesta-

to nella relazione conclusiva del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), nella quale molte aree scientifiche figurano ai primi posti nelle valutazioni nazionali, nonché da varie classifiche internazionali (Ranking Web of World Universities, Academy Ranking of World Universities e Via-Academy).

Nel piano di sviluppo pluriennale si afferma il ruolo essenziale della ricerca per l'avanzamento delle conoscenze, per il conseguimento di risultati di rilevante interesse culturale, economico e sociale, per il raggiungimento di alti standard formativi, inscindibilmente correlati con un'alta qualità delle attività di ricerca e per lo sviluppo della società della conoscenza.

Un altro punto importante inserito negli obiettivi del piano è quello di garantire i processi di trasferimento di conoscenze e competenze verso il sistema della produzione e dei servizi. In questo contesto, l'Università di Genova ha, da tempo, riconosciuto come proprio dovere istituzionale l'interpretare, con consapevolezza e responsabilità, un ruolo sociale nello sviluppo del territorio per quanto riguarda il trasferimento tecnologico, la valorizzazione della proprietà intellettuale e la creazione di nuove imprese a partire dai risultati della ricerca sviluppata in Ateneo.

L'azione sviluppata in questo ambito dall'Ateneo è primariamente portata avanti attraverso l'Osservatorio per la qualità della ricerca che, nel corso del 2011, ha proceduto all'elaborazione delle schede, oggetto della ricognizione svolta nel 2010 relativamente alle linee di ricerca portate avanti nelle varie aree scientifiche. Tale analisi ha consegnato una mappatura attualizzata della ricerca di Ateneo che consentirà quest'anno e negli anni a venire, nell'ambito delle politiche a supporto delle attività di ricerca, di assumere specifiche iniziative finalizzate alla valorizzazione della ricerca scientifica, del trasferimento tecnologico e della comunicazione scientifica interna ed esterna delle attività svolte dal nostro Ateneo, anche attraverso la compilazione di un 'libro bianco' delle eccellenze della ricerca dell'Università di Genova.

A quest'ultimo riguardo, l'Osservatorio per la ricerca ha concluso una prima fase di valutazione delle oltre 400 schede sottomesse alla ricognizione, selezionandone un centinaio, distribuite sulle diverse aree scientifiche, che verranno nel corso del 2012 sottoposte a valutazione esterna peer review per l'identificazione di quelle scientificamente più rilevanti da inserire nel 'libro bianco'.

Tra le iniziative specifiche assunte nel 2011 a supporto della ricerca, l'Università di Genova ha erogato un finanziamento di 1.125.000 euro a sostegno di progetti di ricerca di Ateneo, di cui oltre il 30% per progetti sviluppati da ricercatori 'under 40'.

La partecipazione al settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione Europea (2007-2013), principale strumento per il finanziamento della ricerca a livello europeo, ha continuato nello scorso anno a essere positiva anche se non abbastanza, come documentato dalla presentazione di 68 progetti, di cui 12 in fase di negoziazione. Non va peraltro trascurata l'acquisizione di 21 progetti di ricerca e coope-

razione scientifica internazionale acquisiti da importanti organizzazioni internazionali e dal Ministero degli Esteri.

Nel corso del 2011, i dati contenuti nel precedente sistema informativo di Ateneo per l'anagrafe della ricerca sono stati trasferiti al nuovo sistema U-GOV attraverso fasi successive di caricamento e ripulitura, in coordinamento col CINECA.

A fine 2011 è stata portata in approvazione agli organi di Ateneo la versione definitiva del nuovo regolamento recante la disciplina dei contratti di ricerca e di consulenza, delle convenzioni di ricerca per conto terzi nonché del procedimento di conferimento di incarichi interni retribuiti ai docenti.

Per quanto riguarda il dottorato di ricerca, il bando per il 2011 ha registrato un ulteriore incremento delle candidature, con una grande partecipazione di candidati di altri paesi. Per il XXVII ciclo di dottorato sono stati banditi complessivamente 417 posti, di cui 260 con borsa di studio. Nell'ottica di supportare l'azione di internazionalizzazione del dottorato di ricerca, nel 2011 è stata attribuita una borsa aggiuntiva finanziata dall'Ateneo al dottorato internazionale Erasmus Mundus in Interactive and Cognitive Environments facente capo a un consorzio coordinato dall'Università di Genova e che vede la partecipazione di importanti Università europee, quali le Università di Eindhoven, Klagenfurt, Catalogna, e Queen Mary di Londra.

Nel corso del 2011 è proseguito il coordinamento e la rendicontazione relativamente alle 40 borse triennali di dottorato di ricerca del XXV ciclo, finanziate dalla Regione Liguria per l'importo complessivo di 3 milioni di euro, e alle 9 borse triennali di dottorato di ricerca del XXVI ciclo, finanziate dalla Regione Liguria su tematiche di interesse per le aziende liguri aderenti ai distretti tecnologici della Regione (SIIT e DLTM) per l'importo di 675.000 euro.

Nel corso del 2011 è proseguito l'impegno dell'Ateneo nel progetto FIxO-Azione, finanziato dal Ministero delle Politiche del Lavoro per la qualificazione dei servizi per l'integrazione tra ricerca, innovazione e mercato del lavoro a favore di dottorandi e dottori di ricerca.

Per quanto concerne le attività poste in essere per il trasferimento tecnologico, recependo quanto previsto dal competente decreto-legge pubblicato a ottobre 2011, la Commissione tecnica brevetti e spin-off ha portato all'approvazione un nuovo Regolamento di Ateneo in materia di spin-off per la promozione e l'incentivazione alla costituzione e allo sviluppo di società finalizzate alla produzione e alla vendita di beni e servizi, in contesti innovativi derivanti dai risultati della ricerca. L'obiettivo principale è stato quello di definire procedure idonee e semplificate, per canalizzare in modo utile e funzionale agli interessi dell'Ateneo le potenzialità imprenditoriali dei nostri ricercatori, valorizzando i risultati della ricerca e consentendo la creazione di un circuito positivo di valorizzazione delle capacità di trasferimento tecnologico dei nostri Dipartimenti.

È attualmente in fase di elaborazione un nuovo regolamento per le politiche a supporto della brevettazione dei prodotti scientifici originati dalla ricerca dell'Ateneo, che funzionerà in sinergia e a complemento di quello relativo agli spin-off.

Nell'anno 2011 ha conseguito ottimi risultati il Progetto UNI.T.I., finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico con l'obiettivo di promuovere e supportare la creazione di nuove imprese, a partire dai risultati della ricerca universitaria, di sviluppare le tecnologie nate in ambito accademico e di contribuire a una politica di sviluppo territoriale locale che promuova e agevoli la nascita di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico. Per sostenere in modo continuativo le politiche dell'Ateneo a supporto della creazione di spin-off anche dopo la conclusione del progetto UNI.T.I., prevista ad aprile 2012, è stato sottomessa una proposta di progetto al programma europeo Central Europe, coordinato dall'Università di Genova, orientato alla formazione di spin-off universitari di tipo cooperativo.

Il coordinamento con gli assessorati all'Università, alla ricerca e allo sviluppo economico di Regione Liguria è proseguito proficuamente. Oltre a un ulteriore rafforzamento della partecipazione ai distretti tecnologici territoriali (SIIT e DLTM), l'Ateneo ha partecipato alla costituzione e all'avvio delle attività operative di 8 Poli regionali di innovazione nei settori dell'automazione, logistica, tecnologie del mare, scienze della vita e energia.

Il coordinamento con la Regione ha consentito inoltre la riedizione dell'iniziativa «Progetta», lanciata per la prima volta nel 2010, denominata «Progetta2», per incentivare la partecipazione di PMI e dei Dipartimenti universitari a bandi di ricerca europei attraverso il rimborso dei costi di mobilità internazionale per la preparazione dei progetti. Il coordinamento con Regione Liguria ha consentito l'uscita di un bando regionale per progetti di ricerca da sviluppare in intesa con imprese del territorio, finanziati attraverso assegni di ricerca biennali per un impegno di 10 milioni e mezzo di euro. L'Ateneo ha sottomesso 208 progetti, di cui 93 su bando «assegni generalisti» e 115 su bando «assegni Poli di ricerca e innovazione e i distretti tecnologici Liguria» la cui valutazione verrà verosimilmente portata a termine entro il primo trimestre 2012.

Nello scorso anno sono state ulteriormente sviluppate sinergie nel campo dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica con numerose istituzioni, tra cui l'IIT.

Nel 2012 intendiamo consolidare ulteriormente l'affermazione del ruolo della ricerca nella qualificazione dell'Ateneo, affinché possa accrescere la sua competitività a livello nazionale e internazionale, attuando politiche sempre più mirate e selettive, finalizzate allo sviluppo e alla valorizzazione delle attività di ricerca. Occorrerà favorire la ricerca a tutti i livelli, anche attraverso l'incentivazione della partecipazione dei nostri docenti e, in particolare, dei più giovani, alle diverse opportunità di finanziamento su base locale, nazionale e internazionale, l'avviamento di un nuovo sistema informatico di Ateneo per l'Anagrafe della ricerca, anche per meglio identificare le aree

di eccellenza, la valorizzazione del ruolo della ricerca nel reclutamento e nelle carriere del personale docente, la riorganizzazione dell'intero sistema di dottorato di ricerca, il potenziamento della collaborazione con gli enti di ricerca e le industrie nazionali e internazionali, il potenziamento del trasferimento tecnologico e dell'innovazione. Infine, non va trascurata la necessità di una migliore comunicazione interna ed esterna dell'attività di ricerca, incluso il 'libro bianco' sull'eccellenza.

Nel corso del 2012 l'Ateneo si impegnerà particolarmente nel coordinamento col sistema delle imprese regionali, in relazione a quanto raccomandato nel Piano nazionale della ricerca e ripreso nella bozza di nuovo regolamento nazionale per il dottorato di ricerca, per la progettazione di una scuola di dottorato a orientamento industriale in cogestione Università-imprese.

Nel bilancio di previsione del 2012, gli stanziamenti per la ricerca, che, ovviamente, ad oggi non tengono conto dei presumibili finanziamenti derivanti da contratti nazionali o internazionali, sono pari a 20,5 milioni di euro, tra i quali si evidenziano 11 milioni per borse di dottorato e 7,3 milioni per assegni di ricerca, oltre a un milione di euro per progetti di ricerca di Ateneo.

Internazionalizzazione

Nel corso del 2011 il processo di sviluppo e rafforzamento delle relazioni internazionali, uno degli elementi fondamentali del piano di sviluppo pluriennale del nostro Ateneo, ha avuto un'ulteriore espansione grazie a interventi strategici riguardanti sia l'ambito formativo, sia quello della ricerca. Ciò ha consentito all'Università di Genova di raggiungere in questo settore un risultato molto significativo, classificandosi al primo posto tra gli Atenei italiani di media dimensione nel settore dell'internazionalizzazione. Nello stesso anno è continuato anche lo sviluppo di sinergie con gli enti locali, con le forze imprenditoriali e con il settore della promozione culturale. Nel 2011 è proseguita l'attiva partecipazione alle iniziative della Biennale del Mediterraneo, promossa dal Comune di Genova con tutte le organizzazioni e istituzioni del territorio ligure.

Nel 2011 è stata registrata una crescita ulteriore degli studenti stranieri iscritti al nostro Ateneo, con l'apertura e il consolidamento di nuovi importanti bacini d'utenza asiatici, dell'Est europeo e sudamericani. Gli studenti stranieri hanno toccato il 10% sul totale degli immatricolati (+7% rispetto all'a.a. 2009/2010), anche in questo caso ponendo Genova ai primissimi posti nelle classifiche nazionali. Anche gli stranieri iscritti ai corsi di dottorato sono in crescita (15% nel 2010). Notevole è stato l'aumento degli studenti comunitari in entrata (soprattutto spagnoli, portoghesi, francesi e tedeschi). Sempre più rilevante anche la presenza degli studenti cinesi, che ci vede nelle prime posizioni in Italia. Grazie alla collaborazione con Uni-Italia, abbiamo un China Desk che si occupa dell'ampliamento dei servizi destinati alla loro accoglienza e al supporto per gli aspetti di carattere amministrativo. Prosegue la sua valida attività il Servizio assistenza studenti stranieri (SASS), che fornisce supporto per la ricerca dell'alloggio e per la stipula del contratto di locazione, nonché per l'acquisizione della documentazione necessaria. In questo contesto si è pure migliorata l'organizzazione di corsi di

lingua italiana per facilitare l'inserimento degli studenti stranieri nel nostro Ateneo, così come è cresciuto il numero dei corsi in lingua inglese, che sono aumentati dagli iniziali 5 a oltre 50 nel 2011.

Da menzionare l'aumento della mobilità dei nostri studenti verso paesi esteri, che ha avuto un decisivo impulso anche grazie alla crescita delle mobilità previste dal Programma «Lifelong Learning Programme (LLP) /Erasmus» – mobilità ai fini di studio e mobilità ai fini di tirocinio/placement. In particolare, quest'ultima tipologia di mobilità – che consente agli studenti di svolgere un tirocinio presso imprese, Centri di formazione, Centri di ricerca e altre organizzazioni - ha avuto, dalla sua origine, un notevole incremento: infatti, a partire da 5 studenti in mobilità nell'a.a. 2007/2008, si è giunti fino a circa un centinaio di studenti in mobilità nell'a.a. 2011/2012.

Da rilevare inoltre che l'Ateneo si pone, da molti anni, in ottima posizione nella classifica degli Atenei italiani per il numero di studenti Erasmus outgoing (a.a. 2007/2008: 489 studenti; a.a. 2008/2009: 465 studenti; a.a. 2009/2010: 533 studenti; a.a. 2010/2011: 565 studenti).

L'impegno dell'Ateneo per incentivare le esperienze internazionali dei propri studenti e laureati, con particolare riguardo a quanti si trovano in condizioni socioeconomiche meno vantaggiose, trova conferma anche nei contributi riconosciuti a quanti di loro svolgono un tirocinio all'estero nell'ambito dei programmi gestiti dalla Fondazione CRUI.

Anche quest'anno l'Ateneo genovese ha aderito al programma COASIT, consentendo a 4 laureati di svolgere attività di assistentato all'insegnamento della lingua italiana presso scuole elementari e secondarie nello Stato di Victoria in Australia. L'Ateneo, che aderisce al programma dall'anno 2006, contribuisce alle spese di viaggio sostenute dai partecipanti (fino a 1.000 euro).

Un notevole successo si è riscontrato nell'ambito del programma Erasmus Mundus, destinato a sviluppare gli scambi e la mobilità di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo tra l'Unione Europea e i paesi extra-comunitari. Oltre agli scambi tra le due rive del Mediterraneo, area geografica in cui il nostro Ateneo è tra i più attivi, l'Università di Genova ha vinto con Nizza, Poznan e Heidelberg un Erasmus Mundus («Emma») destinato a incrementare la mobilità di studenti e docenti con i paesi del Sud-est asiatico, in particolare Thailandia, Filippine, Vietnam, Laos, Indonesia e Cambogia. Altrettanto si può dire dei progetti comunitari Tempus, nei quali l'Università di Genova è da sempre fortemente presente e che sono rivolti a migliorare i rapporti di cooperazione accademica con i paesi dell'Europa orientale, con la Federazione Russa e le nazioni dell'Asia centrale.

Ha continuato a svilupparsi in termini operativi la partecipazione dell'Ateneo genovese al partenariato di ricerca e d'insegnamento universitario euromediterraneo PRES con le Università di Nizza Sophia Antipolis, della Corsica P. Paoli, Torino, Pierre e Marie Curie di Parigi e di Tolone-Var. Tale iniziativa rafforza l'aspetto qualitativo

delle collaborazioni internazionali che vedono coinvolta l'Università di Genova, e sono attualmente in fase di realizzazione proposte volte ad allargare la dimensione transfrontaliera del PRES, sfruttando la presenza del Polo didattico di Imperia e la disponibilità degli enti locali italiani e francesi.

L'Ateneo partecipa, inoltre, sin dalla fondazione, al consorzio di Università euromediterranee TÉTHYS, unica Università italiana presente tra molte francesi, spagnole, tunisine, marocchine, algerine, egiziane e libanesi. La presenza in tali attività consente di svolgere un ruolo centrale anche nelle numerose iniziative intraprese dagli enti locali della Regione, intese a rafforzare la vocazione mediterranea del territorio ligure. Il Consiglio di Amministrazione del TÉTHYS si è recentemente svolto proprio a Genova, confermando la centralità del nostro Ateneo nel consorzio stesso. Significativi anche i risultati conseguiti con il consorzio CINDA, che garantisce un costante scambio di studenti e docenti con l'America Latina. Grazie alla nostra continua attività, la Giunta direttiva del CINDA si terrà a Genova nel 2013 ed è stato possibile attivare progetti ALFA con Università sudamericane. Da segnalare anche la nostra partecipazione ai consorzi EMUNI ed EMACA nell'area mediterranea, e ASEA-UNINET nel Sud-est asiatico. Di particolare rilevanza il progetto di borse post-doc, finanziato dal Fondo sociale europeo, recentemente vinto da Genova in collaborazione con cinque Università romene con capofila Iasi.

Oltre al potenziamento della nostra presenza nell'area mediterranea, nell'Europa orientale, in Asia e in America Latina, è stata dedicata maggiore attenzione ai paesi anglofoni con l'ampliamento dei rapporti già esistenti con Università inglesi, canadesi e australiane. Nel 2011 è stato firmato un accordo generale di cooperazione con la Florida International University di Miami.

Sono in crescita gli accordi di cooperazione internazionale, che hanno a oggi raggiunto il ragguardevole numero di 133 con 48 paesi. A tutto questo si affianca l'incremento del numero dei nostri docenti in missione didattica e scientifica all'estero, delle borse di studio per giovani stranieri, dei finanziamenti nazionali ed europei per programmi di collaborazione interuniversitaria con i paesi terzi.

Per quanto riguarda la partecipazione dell'Ateneo ai progetti di ricerca e di cooperazione scientifica internazionale, 21 progetti sono stati finanziati nel 2010/2011, riflettendo il grande contributo che il nostro Ateneo ha saputo apportare alla ricerca internazionale.

Dopo l'attivazione sul web di Ateneo, con una presentazione in lingua inglese, della sezione «International Relations» nell'area internazionale del portale, si stanno studiando iniziative per allargare all'intero sito la presentazione in lingua inglese della nostra attività didattica e scientifica.

L'interesse verso l'Ateneo genovese è stato confermato anche dalle sempre più numerose delegazioni straniere in visita presso la nostra istituzione che hanno chiesto di sottoscrivere nuovi accordi quadro di cooperazione accademica.

L'obiettivo generale per il 2012 è quello di rendere l'Ateneo genovese ancora più internazionale di quanto sia ora, facendone un Polo di attrazione per studenti e docenti delle aree geografiche di nostro interesse.

Tale obiettivo generale va conseguito attraverso:

- il potenziamento delle attività promozionali e di cooperazione scientifica in specifiche aree geografiche, allargando inoltre il nostro raggio d'azione a nazioni importanti, quali Giappone e Brasile;
- l'ulteriore rafforzamento dei legami con i paesi dell'America Latina, sfruttando la presenza delle numerose colonie di emigrati genovesi e liguri presenti in loco;
- l'incremento dell'attenzione nei confronti dei paesi anglofoni;
- l'implementazione delle attività strategiche per il rilascio dei titoli doppi/congiunti, sia con paesi dell'Unione Europea sia extra-UE, specie nelle sedi decentrate;
- l'incremento degli scambi di studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo con le Università più qualificate;
- il rafforzamento delle collaborazioni con gli enti locali e l'ARSSU per il coordinamento e il miglioramento dei servizi di accoglienza degli studenti stranieri;
- un sistema in grado di favorire e premiare i corsi in inglese, che risultano notevolmente aumentati nell'ultimo anno, pianificando inoltre l'istituzione di interi corsi di studio in lingua inglese;
- il consolidamento della «Scuola di lingua e cultura italiana per gli studenti stranieri», al fine di favorire l'apprendimento e l'integrazione culturale e sociale degli studenti non di madrelingua, anche come premessa alla costituzione di un Centro abilitato a rilasciare titoli validi sull'intero territorio nazionale.

Nel bilancio di previsione 2012 è previsto un rilevante intervento finanziario dell'Ateneo per incrementare le entrate da diversi enti e istituzioni.

Politiche per il personale

Il percorso di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'Ateneo è proseguito nel 2011 attraverso l'adozione di politiche per il personale coerenti con gli obiettivi generali dell'Ateneo, nel rispetto dei vincoli normativi e di bilancio, in tema di reclutamento e di turn-over.

Permane di fondamentale importanza il controllo della spesa relativa al personale, mediante il costante monitoraggio del rapporto assegni fissi/FFO, con l'obiettivo di mantenere tale rapporto, 'aggiustato' secondo le indicazioni ministeriali, al di sotto della soglia del 90% e di traguardare anche al raggiungimento di un rapporto 'puro' inferiore a tale soglia.

In quest'ottica, le manovre relative all'incentivazione del prepensionamento volontario del personale docente in possesso dei requisiti contributivi e la risoluzione del rapporto di lavoro con ricercatori e personale tecnico-amministrativo con 40 anni di contribuzione e 61 anni di età, ha comportato 86 cessazioni anticipate di docenti su 118 cessazioni totali e 8 risoluzioni anticipate di tecnici-amministrativi su 49 cessazioni totali, consentendo, nonostante la forte riduzione di FFO nel 2011, di mantenere il rap-

porto assegni fissi/FFO 'aggiustato' all'86,8% al 31 dicembre 2011 e un risparmio netto di oltre 9,3 milioni di euro. Tali manovre sono state affiancate dalle necessarie misure di sostegno in favore delle strutture didattiche e scientifiche, al fine di salvaguardare le esigenze organizzative e funzionali e l'efficiente andamento dei servizi.

Per quanto attiene alle politiche relative al personale docente, nel corso del 2011 sono state indette 6 procedure di reclutamento per ricercatori a tempo indeterminato e 24 a tempo determinato, finanziate con risorse provenienti da enti esterni o nell'ambito delle misure di sostegno che hanno affiancato i prepensionamenti. Nel 2011 hanno anche preso servizio, in aree di ben documentata necessità: 14 professori ordinari, di cui 1 finanziato da ente esterno e 2 a seguito di scambio contestuale; 33 professori associati, di cui 5 finanziati dal MIUR o da enti esterni; 64 ricercatori a tempo indeterminato; 21 a tempo determinato.

Nel corso del 2011 sono stati approvati dagli organi di governo dell'Ateneo il Regolamento per il conferimento degli assegni di ricerca, il Regolamento per la disciplina dei ricercatori a tempo determinato ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, il Regolamento in materia di chiamate dei professori di prima e seconda fascia, di cui all'art. 18 della medesima l. 240/2010 e, infine, il Regolamento in materia di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi da parte di professori e ricercatori a tempo pieno. Nell'ottica di una sempre maggiore trasparenza e nel rispetto della normativa vigente, sono stati implementati nuovi software per la pubblicazione on-line degli incarichi di collaborazione esterna e dei relativi avvisi. Il gruppo di lavoro per le politiche per il personale ha proseguito nell'elaborazione della metodica per l'assegnazione di risorse per il reclutamento di personale docente. Tale metodica, che utilizza descrittori e indicatori di merito e di carico di attività tali da consentire una ripartizione delle risorse, commisurata alle effettive necessità, è stata approvata dagli organi di governo dell'Ateneo nelle sedute di luglio e settembre 2011. I medesimi organi hanno altresì definito, a dicembre 2011, le relative strategie operative.

A fine anno, il decreto interministeriale 15 dicembre 2011, in applicazione di quanto previsto dalla legge di stabilità per il 2011 e dalla l. 240/2010, ha poi attribuito a questa Università 20,1 p.o. nell'ambito del piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia. Sulla base dell'apposito Regolamento di Ateneo, sono state prontamente indette 17 procedure volte alla chiamata di 17 professori associati, ferma restando la possibilità di utilizzare i p.o. residui per il successivo reclutamento.

È comunque opportuno ribadire che, in considerazione della costante riduzione dei finanziamenti agli Atenei, che negli ultimi anni si è trasformata in tagli pesanti e indiscriminati, permane la necessità di perseguire una sempre maggiore capacità di autofinanziamento derivante da enti esterni, accanto al ricorso a chiamate incentivate da parte del MIUR.

Per quanto riguarda le politiche relative al personale tecnico-amministrativo, nel corso del 2011 si è proceduto all'assunzione delle restanti 11 unità presenti nella gra-

duatoria del concorso per personale dell'area amministrativa, bandito nell'ambito del processo di stabilizzazione messo in atto dall'Ateneo. Si è altresì proceduto all'assunzione dei 2 vincitori del concorso per personale dell'area servizi generali e tecnici, al quale hanno potuto partecipare coloro che avevano prestato attività lavorativa presso l'Ateneo, in possesso di diploma di scuola secondaria di primo grado e particolare qualificazione professionale. Dalla graduatoria della suddetta procedura sono state assunte altre 37 unità nell'ambito della programmazione del fabbisogno di personale.

Le procedure sopra citate hanno consentito di concretizzare e portare a termine il percorso di stabilizzazione avviato nell'anno 2007.

Sempre nell'ambito della programmazione del fabbisogno di personale, sono state inoltre inquadrate per effetto di progressione verticale 35 unità di personale tecnico-amministrativo, reclutate 16 unità di personale nei vari livelli e aree nonché 5 unità di personale disabile.

In relazione al nuovo assetto organizzativo della Direzione amministrativa e alle procedure avviate per la copertura delle posizioni dirigenziali attivate, la situazione aggiornata è la seguente:

- sono stati assunti 2 Dirigenti a tempo indeterminato;
- sono in fase di conclusione le procedure che vedranno l'assunzione di altri 2 Dirigenti a tempo indeterminato entro la fine del 2012;
- è stata avviata e conclusa una procedura per l'affidamento di un incarico dirigenziale a tempo determinato;
- sono stati avviati gli adempimenti preliminari alla predisposizione dei bandi per l'assunzione di altri 2 Dirigenti a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda le relazioni sindacali, l'impegno propositivo di entrambe le parti ha consentito di raggiungere risultati positivi grazie alla costante collaborazione con il Delegato del Rettore per i rapporti con il personale tecnico-amministrativo e le relazioni sindacali, attraverso un confronto dialettico, stabile, costruttivo, leale e trasparente, che presuppone la condivisione di regole e obiettivi comuni e che, nei modi consentiti, coinvolge le rappresentanze sindacali su tutte le tematiche riguardanti il personale tecnico-amministrativo.

Nel 2011, è stato avviato, in prima applicazione, il «Sistema di misurazione e valutazione della performance» che monitora l'attività amministrativa e tecnica a supporto della didattica e della ricerca, riconoscendo il contributo alla performance di Ateneo delle strutture, dei Dirigenti e del personale tecnico-amministrativo attraverso l'approvazione annuale di un documento programmatico (Piano della performance) e di uno consuntivo (Relazione sulla performance). La metodologia, se effettivamente condivisa e utilizzata, costituisce un importante strumento di supporto decisionale.

Nel corso del 2011 è continuato il progetto di rilevazione delle competenze di tutto il personale tecnico-amministrativo, che ha consentito di conoscere in modo organico

le competenze presenti nell'Ateneo attraverso la costituzione di un database consultabile. All'Ateneo, la rilevazione offre la possibilità di migliorare la conoscenza delle risorse umane, del potenziale disponibile e delle competenze trasferibili al fine del migliore utilizzo. Ai dipendenti offre l'opportunità di una maggiore consapevolezza delle proprie competenze e dei propri obiettivi professionali, a fronte dei cambiamenti in atto nell'Università.

È stata inoltre approvata dagli organi di governo la metodica per l'attribuzione del personale amministrativo alle strutture, proposta da un'apposita Commissione e basata sull'analisi di indicatori oggettivi idonei a rilevare le effettive necessità delle strutture, con riguardo al personale tecnico-amministrativo suddiviso per area. È in fase di completamento la metodologia per il personale dell'area tecnica dei Dipartimenti.

Infine, sono stati approvati il Regolamento 'Conto Terzi' e quello sulle missioni.

Per il 2012 è già stata segnalata l'importanza di effettuare un costante controllo del rapporto assegni fissi/FFO, con l'obiettivo di restare al di sotto della soglia del 90% o di nuovi parametri corrispondenti, continuando la politica del 2011 con gli opportuni perfezionamenti. Si provvederà anche ad applicare la metodica per il reclutamento del personale docente, nonché a utilizzare il nuovo regolamento per le chiamate. Va anche garantito lo sviluppo di carriera dei ricercatori meritevoli e vanno favorite le chiamate incentivate dal MIUR o autofinanziate. Infine, deve essere applicata alle nuove strutture la metodica di determinazione del fabbisogno di personale tecnico-amministrativo approvata nel maggio 2011.

Nel bilancio di previsione 2012, le spese previste per il personale ammontano a 204 milioni di euro, con un decremento di circa 7 milioni rispetto al 2011 e con una riduzione degli assegni fissi di quasi 8 milioni di euro.

Ottimizzazione dell'organizzazione e razionalizzazione delle spese

Tra le priorità che si è posto l'Ateneo vi è quella dell'ottimizzazione dell'organizzazione, esigenza ritenuta indispensabile per garantire una maggiore efficienza, una razionalizzazione funzionale e il contenimento dei costi della struttura, come più volte richiamato in diverse sedi istituzionali (Patto per l'Università e la ricerca di MURST e MeF - 2007, nelle linee guida del governo per l'Università – 2008 e negli auspici CRUI – 2008).

A tale fine, gli obiettivi individuati nel piano di sviluppo pluriennale, raggiunti del tutto o in parte nel 2011 e da proseguire nel 2012 sono volti a:

1. garantire un governo agile, dinamico e collegiale, basato sulla propensione all'ascolto, sulla conoscenza diretta delle situazioni e sulle relative capacità di intervento.
2. modernizzare e razionalizzare la governance e le strutture:
   a. in particolare, nel corso del 2011, si è provveduto a supportare i lavori della Commissione deputata alla redazione dello Statuto, in adeguamento a quanto previsto dalla l. 240/2010, curarne la presentazione agli organi di governo e a trasmetterlo al

MIUR. Tutto ciò ha permesso di pervenire all'adozione in via definitiva del nuovo Statuto, con delibera del Senato accademico del 6/12/2011;

b. è stato implementato il processo di riduzione dei Dipartimenti scientifici tramite l'accorpamento di strutture esistenti e l'introduzione di misure di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa inerenti al procedimento di afferenza del docente, al fine di migliorare l'assetto organizzativo e razionalizzare l'utilizzo delle risorse;
c. sono state elaborate apposite linee guida e si è provveduto a nominare una Commissione istruttoria con funzioni consultive per istruire le pratiche inerenti alla costituzione dei Dipartimenti in conformità alle disposizioni del nuovo Statuto. Il processo della costituzione dei Dipartimenti è quasi concluso;
d. è stato predisposto e pubblicato sul sito web il testo del Codice etico dell'Università degli Studi di Genova, adottato in conformità alla l. 240/2010, finalizzato a regolare i rapporti tra le persone che operano all'interno dell'Ateneo, nonché i comportamenti che queste sono tenute ad adottare nelle relazioni con i soggetti pubblici e privati con i quali interagiscono.

3. Semplificare e implementare l'efficienza della gestione e delle procedure amministrative:
   a. nel corso del 2011 è proseguita la riorganizzazione della Direzione amministrativa, al fine di assicurare una stabile architettura delle funzioni di vertice e una più equilibrata ripartizione delle competenze e delle responsabilità tra i diversi uffici. Ciò ha comportato l'istituzione di nuovi Dipartimenti amministrativi e la pianificazione di un graduale reclutamento delle posizioni dirigenziali. In particolare, sono state già portate a compimento le procedure concorsuali per la copertura delle posizioni dirigenziali a tempo indeterminato presso il «Dipartimento patrimonio ed economato», il «Dipartimento patrimonio tecnico e immobiliare» e il «Dipartimento formazione post-lauream». Si sta inoltre avviando a conclusione la procedura concorsuale per la copertura della posizione dirigenziale vacante presso il «Dipartimento delle risorse finanziarie»;
   b. è stata curata l'emanazione e la pubblicazione di diversi regolamenti di Ateneo, tra cui si ricorda: la «Metodica per il reclutamento del personale docente», il "Regolamento per conto terzi", il «Regolamento spin-off», il «Regolamento in materia di chiamate dei professori di prima e seconda fascia», il «Regolamento per il conferimento degli assegni di ricerca», il «Regolamento per le missioni del personale», il «Regolamento in materia di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi da parte di professori e ricercatori a tempo pieno». Infine, è stata emanata e pubblicata la «Normativa in materia di gestione del fascicolo personale e dello stato matricolare».
4. Potenziare il ruolo di CSITA.

   In questa nuova stagione del sistema universitario, ogni ipotesi di riorganizzazione e di ottimizzazione dei servizi amministrativi, gestionali, di comunicazione nonché di supporto alle attività di formazione e ricerca non può che passare per un forte potenziamento dei servizi informatici e telematici di Ateneo, in una prospettiva pluriennale che abbracci anche i nuovi scenari.

   Si tratta di un percorso continuo di innovazione di processo e di prodotto, teso ad assicurare efficacia, snellezza e trasparenza all'azione amministrativa e non solo.

   Questo percorso richiede l'adeguamento dei sistemi informativi alla nuova struttura

dell'Ateneo, attraverso la revisione di sistemi ormai datati e l'adozione di nuovi, grazie a nuovi investimenti e a economie derivanti dall'ammodernamento degli esistenti.

a. Anzitutto, saranno ampliati i servizi agli studenti attraverso:
   - l'estensione di UnigeDidattica, suite di applicazioni per l'automazione del flusso, dal Manifesto alla verbalizzazione on-line degli esami, sia sul piano dell'uso, coinvolgendo le Facoltà di Medicina e di Ingegneria, sia funzionalmente per adempiere al meglio a quanto previsto nel decreto ministeriale 22 settembre 2010, n. 17;
   - l'implementazione di una nuova versione di UnigePay 2.0, con la quale potranno essere pagati tutti i tributi dalle tasse studentesche agli esami di stato con carta di credito e carte a scalare, nonché i tributi per i master;
   - l'estensione del numero verde unico degli studenti 800 551855, quale unico punto di accesso telefonico a quasi tutti i servizi destinati agli studenti;
   - gli studenti potranno giovarsi anche del sistema degli Academy Point, aule di teledidattica distribuite sul territorio ligure, che va a integrarsi con la consolidata piattaforma di AulaWeb, strumento fondante della didattica dell'Ateneo genovese. AulaWeb, superati i confini dei corsi istituzionali, è diventata il portale per l'erogazione di contenuti nell'ambito dei master, dei corsi ECM, si presta quale strumento per la formazione e per il sistema di valutazione del personale dipendente e, infine, per i test di ammissione presso le Facoltà.
b. La via della dematerializzazione dei flussi informativi all'interno dell'Ateneo sta procedendo speditamente con:
   - l'adozione dell'albo informatico dei fornitori, ormai in produzione, e dell'albo informatico on-line dei bandi di gara;
   - l'avvio della sostituzione della piattaforma amministrativo-contabile CIA-U-GOV, che andrà a integrarsi con l'albo fornitori, da una parte, e con il nuovo sistema dei pagamenti UnigePay 2.0, dall'altra, oltre alle applicazioni legacy;
   - l'adozione di un sistema per la gestione del patrimonio immobiliare, integrato con quello dell'edilizia;
   - la sostituzione dell'applicazione per la gestione del personale con il prodotto CSA-U-GOV per cogliere il vantaggio dell'integrabilità nativa con il sistema di contabilità CIA-U-GOV. Sulla soluzione CINECA U-GOV, nel 2011 si è concluso l'avvio in produzione del modulo «Catalogo dei prodotti» della suite della ricerca.
c. Per studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, GenuaWifi si sta rivelando un potente e sempre più diffuso strumento di accesso alla rete, che troverà un suo importante utilizzo nella verbalizzazione degli esami. Gli utenti 'temporanei', come congressisti e partecipanti a master, possono essere utenti di GenuaWifi e, se provengono da altri Centri di ricerca convenzionati, possono utilizzare le proprie credenziali di accesso, grazie a eduroam.

L'incremento dei servizi ICT agli utenti di Ateneo e non solo (basti pensare ai 30.000 utilizzatori del Catalogo Unico della rete dei Servizi Bibliotecari genovesi), induce inevitabilmente un ammodernamento e un ampliamento del sistema infrastrutturale.
Per sistema infrastrutturale non si intendono soltanto la rete che è stata rinnovata nella sua quasi totalità per la componente in gestione a CSITA e il datacenter presso viale

Cembrano, in continua crescita per accogliere i nuovi servizi, ma anche il corretto dimensionamento del Centro presso la Darsena, che potrebbe essere il sito del Disaster Recovery/Business Continuity (DR/BC) che è previsto dalla norma vigente e che impone l'approvazione dello studio di fattibilità da parte di DigitPA entro l'estate. La scelta del sito per DR/BC dipenderà anche dalla disponibilità di un servizio infrastrutturale molto importante, che è quello di un gruppo elettrogeno e di un adeguato sistema UPS.VoIp è la riposta infrastrutturale che CSITA sta fornendo ai nuovi insediamenti per la rete fonia e dati, ad esempio i nuovi spazi presso l'Albergo dei Poveri. Si tratta ancora di un nucleo ristretto, perché il piano di azione per il rinnovo di tutto il sistema telefonico tracciato dal punto di vista progettuale deve trovare fonti di finanziamento finalizzate e pluriennali.

5. Sviluppare la cultura della valutazione di tutte le attività
   Appare evidente come il raggiungimento degli obiettivi di Ateneo comporti l'individuazione e l'applicazione di criteri di valutazione credibili e trasparenti. È necessario, pertanto, stimolare una maggiore cultura della valutazione, essenziale per le sue ricadute su qualità ed efficacia delle attività di ricerca e formative e dei servizi, sull'allocazione delle risorse, sull'incentivazione anche economica del merito di docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti e sulla trasparenza. A tal fine, nel corso del 2011, sono state avviate diverse iniziative, tra le quali si ricorda, con riferimento all'attività amministrativa, la prima implementazione del «Sistema di misurazione e valutazione delle performance», in applicazione del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Con riguardo invece all'attività di formazione e di ricerca si segnala: l'implementazione degli «Osservatori per la qualità della formazione e della ricerca»; l'attivazione da parte del Nucleo della Valutazione dell'offerta formativa di Ateneo 2011/2012 ai sensi del d.m. 17/2010; l'avvio della valutazione della ricerca di Ateneo anche per il VQR 2004-2010, grazie all'avvenuta rilevazione dei prodotti della ricerca, mediante l'attivazione di U-GOV ricerca. Molte altre iniziative da concludere nel 2012 riguardano l'estensione a tutti i corsi della valutazione studentesca, la valutazione oggettiva di carico didattico, produzione scientifica, nel progetto di reclutamento dei docenti, un regolamento delle chiamate molto selettivo, nuove metodiche per evidenziare la necessità di personale tecnico-amministrativo e modalità per premiare i corsi in inglese.
6. Il Sistema Bibliotecario di Ateneo
   Nel 2011 ha partecipato a due importanti gare d'appalto inter-Ateneo per la fornitura di monografie e di periodici che garantiscono materiale di studio a tutte le biblioteche dell'Ateneo, perseguendo i criteri dell'economicità e della trasparenza, gli stessi che contraddistinguono, all'interno del Consorzio interistituzionale per le risorse elettroniche (CIPE), l'attività di trattative per l'attuazione dei contratti con i maggiori editori scientifici mondiali. È inoltre partecipe dei contratti che, in trattativa nazionale sotto l'egida della CRUI, hanno assicurato all'Ateneo nuovi e ulteriori strumenti per la valutazione della ricerca, che costituiscono un elemento quanto mai importante su cui tutti gli Atenei sono chiamati a confrontarsi, integrandosi inoltre con l'adozione della piattaforma software di gestione del catalogo dei prodotti e del sistema di valutazione di CINECA. Nel 2011 sono ulteriormente aumentate le risorse informative on-line, non solo in ambito tecnico-scientifico ma anche in ambito umanistico e giuridico. Per meglio utilizzare e fruire delle cospicue risorse informative a cui gli utenti posso-

no accedere, si prosegue nell'aggiornamento del portale GENUAlib per le biblioteche di Ateneo che, permettendo un accesso facilitato, consente un incremento significativo dell'uso delle risorse informative in rete e consente il rilievo statistico necessario a una gestione più consapevole delle risorse necessarie alla didattica e alla ricerca. Sempre nell'ambito dello sviluppo e della facilitazione della ricerca, si inserisce la cooperazione con il Sistema Bibliotecario urbano, che ha dato luogo al Sistema Bibliotecario integrato partecipe del progetto «Città digitale» rivolto alla Città di Genova, che vede inoltre il significativo supporto informatico da parte di CSITA anche alle biblioteche comunali. Inoltre, il Sistema Bibliotecario integrato è divenuto il terzo Polo ligure del Servizio Bibliotecario nazionale, ponendo quindi in massimo rilievo il valore del patrimonio delle nostre biblioteche. Ormai da un anno il Sistema Bibliotecario di Ateneo è parte attiva sia nella gestione amministrativa che relazionale del progetto editoriale «Genova University Press». Genova University Press è il brand editoriale dell'Ateneo che dà spazio e visibilità a produzioni culturali di elevata qualità, realizzate all'interno dell'Ateneo, e si è concretizzato con la pubblicazione di numerosi titoli che interessano i diversi ambiti scientifici.

7. Una migliore organizzazione, l'accorpamento di strutture e funzioni, il miglioramento della gestione dei servizi informatici, la già citata riduzione delle spese per il personale, la centralizzazione degli acquisti e l'incentivo alla valutazione non potranno che contribuire alla necessaria razionalizzazione delle spese. A tal proposito, ha grande importanza l'attività del gruppo di lavoro per il risparmio energetico sotto la guida del Delegato del Rettore:
   - ottimizzare l'acquisto di energia elettrica, attraverso la redazione di opportuni capitolati di gara e l'analisi delle migliori offerte, operando con procedura internazionale europea per la fornitura di circa 22 GWh annui di energia elettrica, avente un valore complessivo di 3,8 milioni di euro; a supporto della validità della scelta di rivolgersi al libero mercato dell'energia, si è ottenuto, a consuntivo 2011, un minore costo di circa 110.000 euro rispetto al fornitore delle P.A. CONSIP;
   - ottimizzare il consumo di energia elettrica, attraverso il monitoraggio dei carichi in tempo reale e una conseguente attività di *auditing*, con l'individuazione degli eventuali sprechi, l'identificazione delle azioni correttive e il necessario follow-up e supporto al personale d'Ateneo per il consolidamento dei risultati; sono stati eseguiti audit energetici supportati dal sistema di monitoraggio distribuito in tempo reale e sono state ottimizzate modalità di assorbimento con una quantizzazione di minor costo di circa 118.000 euro.
   - operare in un'ottica di miglioramento continuo, identificando e perseguendo opportunità legate alla gestione energetica dell'Ateneo. In quest'ambito si collocano, ad esempio, le attività svolte per l'ottenimento di finanziamenti regionali volti alla realizzazione di interventi di autoproduzione energetica (elettrica e termica) per circa 300.000 euro.

   Su questi temi, il gruppo di lavoro è anche attivo nelle iniziative Genova Smart City, operando nell'ambito di proposte progettuali nel settore dell'efficienza energetica degli edifici e rendendo disponibile per sperimentazioni i siti di consumo dell'Ateneo.
   In conclusione, nel 2011 si è osservata una significativa riduzione delle spese, con rilevante risanamento del bilancio, pur in assenza delle previste alienazioni e in presenza di un

indebitamento di poco inferiore al 5%. Ciò permetterà, nel 2012, anche un incremento di trasferimenti a Scuole e Dipartimenti per formazione, ricerca e funzionamento.
Proseguendo l'attività del 2011, i principali obiettivi per il 2012 riguardano, tra l'altro:

- la costituzione del Servizio normazione, contestualmente alla nomina del nuovo Dirigente del Dipartimento affari generali, legali e negoziali, collegata all'attuazione della razionalizzazione della Direzione amministrativa;
- la costituzione di commissioni che avranno il compito di elaborare i regolamenti di Ateneo attuativi del nuovo Statuto;
- l'avvio, a seguito dell'entrata in vigore dello Statuto, degli adempimenti finalizzati all'attuazione della nuova governance e della nuova organizzazione, con particolare riguardo alle procedure per la costituzione dei nuovi organi e strutture di Ateneo, fra cui strutture didattico-scientifiche e scuole, Istituto di Studi Superiori - ISSUGE, Centro di servizi linguistico di Ateneo - CLAT, ricostituzione di tutti i Centri dell'Ateneo, e alla correlata attività di supporto alla loro normazione interna, per la cui attività amministrativa e tecnica di supporto, in particolare, è prioritario garantire, oltre all'efficacia e all'efficienza dei servizi collegati alla suddetta attività, l'applicazione della nuova metodica di determinazione del fabbisogno di personale delle strutture e l'integrazione del Sistema di misurazione e valutazione della performance, con strumenti atti a recepire i cambiamenti organizzativi in atto;
- l'adeguamento dei sistemi informativi alla prevista nuova struttura dell'Ateneo e all'introduzione di un nuovo sistema informativo contabile, in applicazione della l. 240 del 2010, come riportato nelle pagine precedenti;
- il potenziamento del ruolo della valutazione;
- il proseguimento della politica di risparmio energetico, anche valorizzando i risparmi ottenuti con politiche di vendita dei certificati e dando il via ai lavori per il progetto finanziato dalla Regione;
- il proseguimento del processo di razionalizzazione delle spese.

Sicurezza

Nel nuovo Statuto dell'Università di Genova è stato inserito un paragrafo specificamente dedicato alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Tale elemento costituisce un ottimo punto di partenza per l'elaborazione di un efficace sistema di gestione della sicurezza, anche in considerazione della mancata promulgazione del decreto che avrebbe dovuto sostituire l'abrogato decreto ministeriale 5 agosto 1998, n. 363, che dettava norme particolari per le Università.

In mancanza di soggetti indicati dalla normativa, sarà necessario definire un sistema di deleghe che consenta di individuare soggetti, dotati di adeguati poteri e risorse, in grado di assicurare la sicurezza a tutto il personale e agli studenti che, a vario titolo, operano nell'Ateneo. In quest'ottica è proseguita, in collaborazione con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, l'attività di formazione di addetti alla gestione delle emergenze.

Edilizia

Il cospicuo patrimonio edilizio dell'Ateneo, costituito da circa 400 mila mq dislocati in moltissimi edifici, la gran parte dei quali con caratteristiche monumentali, è stato analizzato già nel 2009 e si sta oggi operando all'interno delle linee programmatiche tracciate dal «Piano edilizio generale 2009 -2012 e oltre». Non si può sottacere, peraltro, il problema dell'onere economico cospicuo che questo patrimonio comporta, data la vetustà di molta parte di esso, a fronte del totale azzeramento dei trasferimenti ministeriali per l'edilizia. Mi auguro che sia possibile, attraverso un'adeguata opera di informazione e sensibilizzazione, reperire risorse finanziarie, sia nel pubblico (incluso il MIUR) che nel privato, che contribuiscano alla conservazione e alla ristrutturazione di un patrimonio edilizio di indubbio interesse anche per la città.

Le linee generali di sviluppo dell'attività edilizia si propongono di razionalizzare l'esistente, alienare gli immobili non utilizzati e non strategici, insediare Giurisprudenza, Scienze Politiche, Lingue e il Centro Linguistico all'Albergo dei Poveri, definire il destino degli edifici clinici, procedere col progetto Erzelli, ridurre le locazioni passive e valorizzare le locazioni attive, nonché garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro. Senza dubbio, è questo uno dei temi di maggiore attenzione e che richiede una cospicua e costante attribuzione di risorse economiche.

1. Un primo aspetto è riferibile all'azione di sviluppo e di razionalizzazione dell'uso degli spazi che è iniziato nel 2010, è proseguito nel 2011 e continuerà nel 2012, dando seguito ai processi già avviati e, tra tutti, in particolare, quelli di seguito descritti, per i quali sono stati ultimati e presentati gli schemi progettuali che attendono il completamento delle procedure amministrative necessarie per l'espletamento delle gare:
   - ristrutturazione dell'edificio denominato ex Saiwa destinato a Polo didattico per le Scuole di Scienze MFN e di Scienze medico-farmaceutiche;
   - rifunzionalizzazione dell'edificio sito in corso Montegrappa già sede della Facoltà di Magistero, destinato ad accogliere buona parte del personale degli uffici tecnici oggi dislocati in edifici non di proprietà, con significative spese di locazione, e il Centro Servizi informatici e telematici di Ateneo, attualmente ubicato a Sturla, in parte nell'edificio di cui è prevista la demolizione perché fondato nel greto del torrente;
   - è stato predisposto uno studio di fattibilità per il restauro di Palazzo Belimbau, un affascinante organismo architettonico monumentale, e il successivo trasferimento in questa sede della segreteria studenti e della direzione dell'Istituto di Studi Superiori. Ciò consentirà di liberare i due edifici in piazza Nunziata che, non essendo di proprietà, costituiscono una significativa fonte di spesa per l'Ateneo. Già nel corso del 2012 si ipotizza di aprire un 'front office' al piano terra lato ovest.

Quanto all'Albergo dei Poveri, nel corso del 2012 saranno ultimati gli spazi destinati alla biblioteca di Scienze Politiche, nonché le opere di adeguamento dell'aula magna. Si procederà anche con i lavori per l'insediamento del Dipartimento di Scienze Politiche, consentendo l'abbandono degli spazi di largo Zecca e di Balbi 5, non più adatti per le attuali esigenze, realizzando un significativo risparmio economico per l'eliminazione dei relativi affitti passivi. Saranno inoltre definite organicamente le aree dell'Albergo

dei Poveri nelle quali non si è ancora intervenuti, rispettando quanto indicato nel piano edilizio, che prevede l'inserimento dei Dipartimenti di Giurisprudenza e Lingue, consentendo anche in questo caso di abbandonare edifici difficili da adeguare alle norme di sicurezza senza cospicui investimenti economici e senza arrecare disagi e rischi per gli utenti (studenti e personale universitario), oltre alla realizzazione di depositi librari e di un nuovo Centro Linguistico di Ateneo.

Nel 2012 si procederà alla demolizione dei laboratori di Farmacia nell'ex-Sutter e alla sistemazione degli spazi liberi. Gli uffici stanno lavorando al progetto di riqualificazione degli spazi dell'ex Clinica dermatologica per far posto prossimamente alle attività provenienti dai volumi demoliti e, nel medio temine, all'intero Dipartimento di Farmacia. Inoltre, sempre in quest'anno, si svilupperanno nuove prospettive per la biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche, portando avanti, in sinergia con l'Agenzia del Demanio e con le soprintendenze, l'intesa volta a costituire, nell'edificio di Balbi 3, una nuova importante sede bibliotecaria.

Per quanto riguarda il trasferimento della Facoltà di Ingegneria a Erzelli, nel 2012 dovrebbe essere sottoscritto il nuovo accordo di programma, al fine di tenere conto delle diverse e ulteriori necessità emerse da parte di tutti i soggetti interessati alla significativa operazione che coinvolge la città e la Regione e che si dovrebbe concludere nell'arco di alcuni anni. L'attenzione al nuovo insediamento della Facoltà di Ingegneria agli Erzelli, che consentirà per la prima volta dopo 70 anni di avere questa Facoltà organizzata in una sola sede, da parte delle strutture territoriali liguri e la loro disponibilità a farsi carico di una significativa quota del finanziamento necessario, costituiscono un'importante sinergia tra l'Ateneo e il territorio e un riconoscimento del fatto che il potenziamento e la razionalizzazione strutturale della Facoltà di Ingegneria possono rivestire un ruolo cardine nello sviluppo e nell'innovazione produttiva e tecnologica dell'intera Regione. L'interessamento del MIUR e, in prima persona, del Ministro Profumo ha inoltre ricondotto tale insediamento a una giusta prospettiva di un grande progetto di Parco Scientifico-Tecnologico, un'iniziativa che aveva visto concentrare tutti gli attori prevalentemente su aspetti giuridici e infrastrutturali. Oggi è chiaro a tutti che il Parco avrebbe poco significato senza una svolta che veda la presenza dell'Ateneo non solo come inquilino ma come attore di formazione e soprattutto di ricerca, quest'ultima all'uopo finanziata in sinergia con le imprese presenti nel Parco. Tutte le condizioni che l'Ateneo aveva più volte posto dovranno trovare le giuste risposte: solo così l'Ateneo potrà fare la sua parte.

2. Un secondo profilo di intervento, sempre nel campo dell'edilizia, attiene gli aspetti legati alla conservazione e alla manutenzione degli edifici. Si darà corso alle attività ordinarie programmate con 15 significativi interventi, approvati nel 2010 dal Consiglio di Amministrazione e riguardanti, tra l'altro, il Palazzo delle Scienze, lo scalone monumentale e una porzione inutilizzata del Palazzo Universitario, un nuovo deposito librario presso la sede della Facoltà di Scienze della Formazione, la realizzazione di impianti volti al miglioramento della sicurezza in diversi edifici, etc.
3. Un terzo ambito riguarda l'area del patrimonio edilizio che si occupa degli aspetti giuridici a esso connessi. Nel 2010 i Padiglioni A e B di via all'Opera Pia (Facoltà di Ingegneria) sono stati trasferiti dall'Agenzia del Demanio all'Università e nel 2012 sarà dato un ulteriore impulso ai passaggi di consegna da parte del Demanio di aree e im-

mobili ora in uso perpetuo e gratuito. Dovranno essere proseguite le azioni volte alla dismissione delle proprietà non più di interesse ('Saiwetta', Villa Carmagnola a Santa Margherita, parcheggi di via Asiago), azioni che per ora non sono state coronate da successo; saranno anche valorizzate le locazioni attive e concluse le azioni avviate nel 2007 volte al perfezionamento di situazioni amministrative non adeguate. Sarà infine necessario procedere alla definizione degli spazi standard.

Nel bilancio di previsione 2012 sono state previste spese per complessivi 12,4 milioni di euro, in particolare 4,5 milioni per manutenzione straordinaria comprensiva degli interventi finalizzati alla sicurezza e 5,2 milioni per interventi di edilizia e di manutenzione ordinaria; ma è giusto ancora sottolineare che l'Università in questo campo ha la necessità di aiuti economici da parte della città, anche in considerazione della funzione culturale che è chiamata a svolgere attraverso l'utilizzo, e quindi la messa a disposizione dell'intera comunità, dei propri patrimoni artistici che tanto sono apprezzati, ma che non possono diventare motivo per distrarre importanti risorse economiche dalle attività precipue dell'Ateneo.

Valorizzazione del patrimonio storico e artistico dell'Ateneo

Criticità e potenzialità del patrimonio storico - artistico dell'Ateneo sono emerse nel corso dell'anno 2011: da una parte, l'avvio della campagna di schedatura ha permesso, in questa fase iniziale, di evidenziare la quantità e la qualità di un patrimonio mobile all'interno degli edifici storici che caratterizzano una delle immagini dell'Ateneo. La prima rilevazione, condotta in alcune delle sedi di strada Balbi, Palazzo Balbi Senarega, Palazzo Balbi Cattaneo, Collegio Gesuitico (Balbi 5) e Palazzo Belimbau in piazza dell'Annunziata ha messo in luce un numero rilevante di manufatti artistici, quadri, sculture, arredi che si può quantizzare in circa 270 pezzi. Lo studio permetterà, nel prosieguo, di fornire una situazione dei beni e del loro stato di conservazione. È già evidente come molti dei manufatti necessitino di interventi di restauro, premessa per una loro efficace conservazione, ma anche per un'ampliata e migliorata ipotesi di presentazione al pubblico e, d'altro canto, per un uso degli stessi beni – nella linea proposta – come strumenti di conoscenza sui quali impegnare i saperi dell'Università stessa e come eccezionale occasione di conoscenza per gli studenti di molte discipline attive nell'Ateneo. Questo aspetto può trovare riscontro proprio in alcune delle linee rettorali programmatiche al bilancio di previsione 2012, laddove si auspica da un lato un rapporto sempre più forte tra Università e territorio nell'impegno formativo, culturale e di promozione, dall'altro, il rafforzamento della collaborazione con gli altri enti pubblici e privati; in questo caso, nel campo del pubblico con gli enti preposti alla tutela del patrimonio, ma anche con i privati, richiamandone l'attenzione sulla particolare 'funzione' di questi beni. Si è d'altro canto proseguito e ampliato nel 2011 proprio il programma di aperture e di presentazione al pubblico del patrimonio dell'Ateneo con la partecipazione alle consuete iniziative (Rolli Days con il Comune di Genova, partecipazione alla Settimana della cultura con il Ministero per i Beni culturali) e con l'impegno per le celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia, collaborando alle attività promosse nel tessuto cittadino con specifici percorsi culturali attraverso luoghi storici e artistici dell'Ateneo, presentati al pubblico con cadenze regolari nel corso dell'intero anno.

Si è privilegiata anche la presentazione dell'immagine dell'Ateneo attraverso il suo patrimonio artistico in momenti significativi, in occasione di presenze di delegazioni nazionali e straniere. Sono state anche progettate e realizzate singole iniziative dedicate a complessi storico-monumentali particolarmente significativi e meno noti tra i beni dell'Ateneo, come il Palazzo Serra, con un convegno interdisciplinare legato a quella sede universitaria. In questa e in altre occasioni si è sottolineata la necessità di confermare e ampliare il collegamento tra le diverse competenze dell'Ateneo attive nel campo dello studio, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e culturale, ribadendo il progetto, per il 2012, di un momento di confronto all'interno dell'Università genovese e da aprire ad altre esperienze nazionali nella gestione di patrimoni universitari.

Anche gli ultimi drammatici eventi calamitosi, in particolare con l'alluvione, hanno palesato la necessità di interventi di manutenzione che, sempre rifacendosi alle linee rettorali programmatiche, potranno vedere l'Ateneo attivo con sue risorse, ma anche alla luce delle ristrettezze, affiancato dalla città e dalle istituzioni.

Pur nei limiti dell'attuale situazione, si intende proporre per il 2012, oltre alla continuità dell'impegno di sensibilizzazione sul patrimonio e di valorizzazione dello stesso, con il coinvolgimento delle potenzialità scientifiche e didattiche dell'Ateneo e l'attenzione alle istituzioni cittadine, alcune iniziative pilota, sia con attività di divulgazione e di carattere scientifico, sia con concreti interventi di diagnostica e di restauro, che possano mostrare come la collaborazione con gli enti di tutela, in primo luogo le soprintendenze, possano portare, come già avvenuto negli scorsi anni, a singoli risultati significativi, ad esempio con il restauro di alcuni manufatti del patrimonio mobile schedato. Esempi di collaborazione nell'ottica di un più ampio coinvolgimento di istituzioni e città in quel progetto ampio, gravoso e potenzialmente di notevole ritorno di immagine ed esperienza scientifica che potranno essere i cantieri di restauro dell'Albergo dei Poveri, di Palazzo Belimbau e, sempre nell'ottica di un rapporto tra le istituzioni pubbliche, della chiesa dei SS. Gerolamo e Francesco Saverio dopo lo spostamento della Biblioteca Universitaria.

Rapporti col Servizio sanitario regionale

Il 2011 ha rappresentato certamente un anno importante per i rapporti tra Ateneo, Facoltà di Medicina e le varie istituzioni sanitarie della Regione con un significativo ruolo dell'Università con la politica universitaria. Le realizzazioni del 2011 e i progetti del 2012 hanno dovuto e dovranno fare i conti con la scarsità di risorse legata alla situazione generale del Paese e della Regione.

L'evento certamente di maggiore rilievo del 2011 è costituito dalla creazione del nuovo Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, nato dalla fusione dell'Azienda San Martino con l'IST. Se da una parte è indubbio che il nuovo IRCCS rappresenti un'opportunità per le potenziali sinergie tra le attività di ricerca dell'Istituto e dell'Università, dall'altra il processo di riorganizzazione, tuttora in corso, si presenta complicato e non privo di incognite. La ridefinizione della struttura dipartimentale e

delle diverse unità operative dovrà trovare conclusione con il nuovo protocollo generale d'intesa Università/Regione. Si è reso necessario concordare con l'Istituto un documento anticipatorio, a stralcio dell'accordo attuativo complessivo: l'intesa raggiunta dal Rettore con il Direttore generale dell'IRCCS ha comportato alcune 'rinunce' per la Facoltà di Medicina, in ragione dell'attuale grave momento di difficoltà economica del Paese, ma rappresenta anche una prova della disponibilità dell'Ateneo alla razionalizzazione del sistema e al conseguente rafforzamento della presenza universitaria nel quadro della collaborazione Università/Regione.

Tale intesa provvisoria non copre tuttavia l'intero spettro delle attività assistenziali dell'IRCCS e, in particolare, attende ancora una definizione dell'assetto delle attività chirurgiche e di trapianto. Le polemiche, non solo giornalistiche, che hanno recentemente accompagnato le ipotesi di riorganizzazione dell'area chirurgico/trapiantologica non hanno certamente contribuito a una serena disamina dei problemi a essa connessi.

In sinergia con la Direzione generale dell'IRCCS, continua il trasferimento di U.O. universitarie all'interno delle mura ospedaliere. Si sono verificate peraltro alcune criticità, soprattutto nel processo di integrazione con U.O. ospedaliere e nel reperimento di spazi adeguati per la ricerca e la didattica professionalizzante.

Allo scopo di migliorare l'offerta professionalizzante si è proceduto alla riprogettazione e alla gestione informatizzata delle attività professionalizzanti del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Tale riorganizzazione ha consentito di migliorare l'offerta professionalizzante rendendola operativa sui 12 mesi, rendere flessibile l'offerta dei reparti, fare incontrare domanda e offerta sul web tramite un software realizzato ad hoc. Inoltre, si è potenziata la collaborazione con i medici di Medicina generale: l'attività presso gli studi dei MMG rientra infatti oggi tra quelle di tipo curriculare ed è gestita tramite una rete che si estende sull'intera Regione.

Nell'ottobre 2011 è stato inaugurato il Centro di Simulazione della Facoltà medica che utilizza manichini e programmi informatizzati per l'addestramento alle abilità cliniche. Tale Centro è dotato di moderne tecnologie che consentono di simulare situazioni cliniche complesse, valutando le decisioni degli studenti e le reazioni dei pazienti simulati.

Si sta attuando la piena operatività del Centro di Medical Education. Tale Centro, nato dalla collaborazione tra Facoltà di Medicina e Scienze della Formazione e unico nel suo genere in Italia, è finalizzato alla progettazione e alla realizzazione di metodologie educative innovative in medicina e a incentivare la 'formazione dei formatori' tramite l'organizzazione di corsi, atelier e incontri con esperti. Il Centro richiama partecipazioni da varie regioni italiane e sta creando una rete di relazioni internazionali.

Il principale appuntamento per il 2012 è rappresentato dal rinnovo del protocollo generale d'intesa Università/Regione e il relativo accordo attuativo. Purtroppo, ad oggi, è difficile calendarizzarne l'iter con precisione, sia per l'evidente complessità delle norme ma soprattutto per la mancanza di un preciso atto di indirizzo emanato dal Go-

verno e previsto dall'art. 6 della l. 240/2010. Peraltro, il protocollo generale d'intesa vigente e sottoscritto nel 2004 dispiega i propri effetti fino alla sottoscrizione del nuovo protocollo e comunque non oltre il 30 giugno 2012.

Il rinnovo del protocollo generale d'intesa, oltre a definire l'assetto dei rapporti tra Università e Regione Liguria, dovrà:

- recepire la costituzione del nuovo IRCCS;
- definire le U.O. universitarie necessarie per lo svolgimento delle attività didattiche;
- conformarsi al nuovo assetto dell'Università derivante dall'applicazione della l. 240/2010 e del nuovo Statuto;
- consentire una razionalizzazione delle attività assistenziali universitarie salvaguardando il principio di inscindibilità delle attività di ricerca, didattica e assistenza proprie della Facoltà di Medicina;
- salvaguardare le strutture, i volumi assistenziali e le reti formative necessarie all'operatività delle scuole di specializzazione;
- consentire il rilancio delle attività attualmente 'critiche' quali, ad esempio, i trapianti d'organo;
- recepire le nuove figure dei ricercatori a tempo determinato, consentendone il convenzionamento con il SSR e un'adeguata retribuzione.

È auspicabile che il rinnovo del progetto generale d'intesa preveda l'attuazione, almeno in via sperimentale, del modello di Ospedale per l'insegnamento e la ricerca, realizzando l'auspicata maggiore integrazione tra figure universitarie e del SSR, pur nel rispetto delle rispettive competenze e attribuzioni e concorrendo in modo integrato a realizzare l'eccellenza in campo assistenziale, formativo e della ricerca.

Sarà necessario sviluppare la piena operatività del Centro di Simulazione, non solo per il Corso di Laurea in Medicina e alcune scuole di specializzazione, ma anche la collaborazione con enti pubblici e privati nell'ambito di corsi di primo soccorso o a favore di *caregivers* per patologie croniche.

Si prevede di dare un forte impulso alle attività di formazione a distanza, sia per i corsi di studio della Facoltà, anche attraverso gli Academy Point inaugurati in 7 sedi regionali, sia in forma di produzione di corsi ECM fruibili su tutto il territorio nazionale.

È anche auspicabile che in tempi brevi prenda vita, con apposita legge regionale, la Scuola di alta formazione che dovrebbe nascere dalla sinergia tra Regione e Ateneo; compito di questa Scuola sarebbe la formazione di tutte le figure professionali operanti nelle strutture assistenziali della Regione.

È urgente garantire la piena operatività dell'Osservatorio regionale delle scuole di specializzazione. Sono infatti già stati elaborati documenti relativi alle attività degli specializzandi (guardie e attività intramoenia) che richiedono tuttavia un'approvazione definitiva per diventare operativi: tali provvedimenti aspettano solo che il governo regionale deliberi l'attivazione dell'Osservatorio. È infine necessario estendere l'Os-

servatorio regionale anche alle Professioni sanitarie allo scopo di stabilire con sempre maggiore accuratezza i bisogni di queste figure professionali che, oggi, come ben documentato dai dati di AlmaLaurea, assicurano un impiego immediato pressoché alla totalità dei neolaureati.

Politiche per lo sport e le attività musicali

1. L'Ateneo ritiene che lo sport rappresenti un servizio indispensabile da offrire agli studenti e al personale che in Ateneo lavora e per questo motivo è forte lo sforzo per trovare nuove risorse economiche da destinare a tale scopo. L'attività sportiva assume aspetti diversi a seconda dei soggetti che ne usufruiscono: dall'agonismo ad alto livello dei nostri atleti più dotati, alle attività più ludiche degli studenti, alle attività motorie per il wellness per tutti quelli che non praticano sport a livello agonistico. È indispensabile ricercare e aiutare le eccellenze agonistiche che sono oggi ben presenti nel CUS Genova, perché queste possano fare da traino a un ampliamento della base dei praticanti. Dal prossimo a.a. gli studenti verseranno all'iscrizione un contributo specifico dedicato allo sviluppo delle strutture e delle attività sportive. Il contributo sarà finalizzato a realizzare i progetti che il Comitato per lo sport, nel quale gli studenti sono rappresentati, e il CUS avranno preventivamente concordato. Il Comitato valuterà semestralmente l'avanzamento delle attività previste. A titolo di esempio, per il 2012 sono previste: la nascita di una rimessa barche a La Spezia, la realizzazione di un campo da beach volley a valletta Puggia, il miglioramento della dotazione della sala pesi e l'installazione di totem informativi presso i vari Dipartimenti. L'impegno dell'Ateneo e del CUS Genova è quindi particolarmente articolato e richiede, da un lato, di mantenere in efficienza gli impianti esistenti, dall'altro, di ampliare la disponibilità di strutture. Per fare questo l'Ateneo si sta muovendo congiuntamente con gli enti di governo del territorio per identificare nuove opportunità per la realizzazione di impianti e strutture che amplino l'offerta attuale. Si tratta, evidentemente, di un'attività non facile e onerosa, che può essere portata avanti solo in cooperazione con privati o altri enti, attraverso operazioni di *project financing* che consentano il reperimento di risorse economiche.
2. Nel 2011 le attività musicali di Ateneo si sono sviluppate in continuità con gli anni precedenti, raggiungendo significativi risultati. Gli organi di governo dell'Ateneo hanno formalizzato il gruppo corale e strumentale «Mnemosyne Ensemble», già operante, e l'Orchestra dell'Università di Genova (UNIversity of GEnoa Orchestra, UNIGEO). Si è perseguita la strada dell'integrazione, in forma di laboratori, con il Centro di ricerca per la musica corale e strumentale dell'Ateneo (MUSICOS). Questa scelta consente di estendere e rafforzare sinergie già esistenti fra le tematiche di ricerca perseguite da MUSICOS e le attività corali, strumentali e orchestrali, inserendole in un percorso di ricerca musicale e di approfondimento culturale più ampio, che valorizzi da un lato le potenzialità presenti in Ateneo e che contribuisca a sviluppare, dall'altro, la cultura musicale universitaria. La presentazione dei due laboratori musicali ha ulteriormente esteso il processo di coinvolgimento di studenti e personale dell'Ateneo, interessati a operare in ambito musicale. Si sono sviluppate in particolare l'integrazione fra studenti diplomati in strumenti musicali o in canto solista o corale, l'esibizione di tali gruppi in eventi musicali proposti all'interno e all'esterno dell'Ateneo, l'aggregazione di studenti stranieri e

la diffusione capillare di informazioni su eventi, iniziative e manifestazioni musicali. È in atto la definizione di un programma musicale organico, che si integri con altre iniziative di carattere scientifico e culturale proposte da differenti strutture dell'Ateneo. Fra gli obiettivi che si intendono perseguire nel 2012 è di primaria rilevanza il consolidamento delle iniziative attivate in questo anno, particolarmente onerose e impegnative, incentivando la partecipazione attiva di tutte le componenti dell'Università. Contestualmente, si auspica di poter reperire una sede stabile per lo svolgimento delle attività musicali, sia per risolvere il persistente problema della precarietà degli spazi per le prove, sia per garantire l'organizzazione di periodiche e sistematiche iniziative musicali interne all'Ateneo.

3. Non può essere trascurata l'attività del Circolo universitario genovese (CUG) che promuove e gestisce iniziative nell'ambito del tempo libero, dello sport, della cultura e dei servizi, aperte a tutti i dipendenti dell'Università e ai loro famigliari. Anche queste attività dovranno essere sostenute e valorizzate, con l'obiettivo di favorire il senso di appartenenza all'istituzione.

L'Ateneo e gli altri

Il quadro dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove attualmente l'attività formativa attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 30 Dipartimenti e numerosi Centri; entro il 2012, con l'attivazione del nuovo Statuto, i Dipartimenti saranno 23, coordinati da 5 scuole. I 10 Dipartimenti amministrativi sono strumentali al raggiungimento degli obiettivi istituzionali. Sono attualmente attivi 126 corsi di laurea (a ciclo unico, triennali e specialistici biennali), 56 scuole di specializzazione, di cui 13 con sede esterna, 14 scuole di dottorato, articolate in 61 corsi, 1 corso internazionale di dottorato, 19 master di I e II livello, di cui 4 con sede esterna, e 21 corsi di perfezionamento e di formazione permanente.

Nell'a.a. 2010/2011 gli studenti iscritti erano circa 40.700, gli specializzandi 955, i dottorandi di ricerca 1.071, gli iscritti a master e corsi di perfezionamento oltre 850, mentre gli studenti che si sono laureati nell'anno solare 2011 sono circa 7.000. La produzione scientifica è molto rilevante e di qualità, tanto che nelle classifiche internazionali l'Ateneo genovese si situa tra i primi 10 Atenei italiani, con numerosi punti di eccellenza documentati dalla valutazione CIVR.

Per far fronte all'attività istituzionale, l'Ateneo si avvale di 395 professori ordinari, 409 professori associati, 534 ricercatori e 32 ricercatori a tempo determinato (per un totale di 1.370 unità) e di 1.435 unità di personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato, 5 a tempo determinato, oltre al Direttore generale e a 6 Dirigenti, di cui uno a tempo determinato.

Infine, l'Università gestisce per i propri compiti istituzionali circa 400.000 mq di immobili di proprietà o in uso, spesso di grande importanza storico-artistica, nonché 14 biblioteche e la Genova University Press.

Dal 2010 è istituito l'Istituto di studi superiori.

I Poli decentrati

Va qui ricordata l'importanza di una visione dell'Università di Genova come Università della Liguria. I sempre più stretti legami con la Regione Liguria vanno anche letti in questa accezione.

Pur in presenza di un indirizzo governativo che richiede una più attenta valutazione delle ragioni di una presenza distribuita sul territorio, necessariamente legata ad attività di ricerca e laboratori, l'Ateneo genovese si è impegnato per il potenziamento di queste realtà regionali.

Senza fare qui un dettagliato elenco, si deve ricordare in primis il Campus di Legino a Savona. La nostra realtà savonese vede non solo una presenza importante di attività di formazione, ma anche uno sviluppato sistema di attività industriali significative, laboratori di ricerca, residenzialità e servizi per gli studenti. Il principio di non duplicare le offerte formative e di ricerca e di cercare di radicare, proprio attraverso la presenza 'residenziale' di laboratori e ricercatori dell'Università nel territorio ligure, è ben testimoniato dall'esperienza savonese e dal rapporto con la SPES. Ricordiamo anche la già menzionata apertura del nuovo Corso in Scienze motorie che farà del Campus un importante Centro formativo e di ricerca in questo ambito.

Le altre importanti realtà che sicuramente testimoniano una presenza di corsi ben radicati e di valore sono La Spezia e Imperia.

Per il territorio spezzino il nuovo assetto organizzativo di Promostudi e il consolidamento del Distretto tecnologico ligure sulle Tecnologie marine, a cui il nostro Ateneo sta dando un sostegno convinto e non di maniera, permette di guardare con ottimismo al futuro del Polo.

L'esperienza imperiese, infine, ha come grande valore un'ottima relazione con la Società SPUI, che ha anche visto produrre uno sforzo significativo con il finanziamento di 4 nuovi posti di ricercatore. Imperia è il luogo ideale per sviluppare i nostri rapporti con la Francia e in questo senso dovremo interpretare, anche qui, i principi menzionati sopra, con la certezza di trovare il giusto raccordo con le esigenze del territorio imperiese.

La squadra del Rettore

La squadra del Rettore è costituita da un 'Consiglio' di nove Prorettori con le deleghe più generali e da altri 23 Delegati, squadra che mira a rendere più efficiente e veloce l'azione quotidiana nel rispetto dei ruoli del Senato accademico, del Consiglio di Amministrazione e della Direzione amministrativa.

I 9 Prorettori comprendono il Prorettore vicario, delegato per l'attuazione del programma e il decentramento territoriale, il Prorettore delegato per la formazione pre- e post- laurea, il Pro-rettore delegato per la ricerca e il trasferimento tecnologico, il Prorettore delegato per le politiche di bilancio e controllo di gestione, il Prorettore delegato per l'internazionalizzazione, il Prorettore delegato per gli affari legali, il Prorettore de-

legato per l'edilizia e patrimonio, il Prorettore per i rapporti con gli enti territoriali e la comunicazione, il Prorettore delegato per la scuola superiore.

I 23 Delegati si occupano, in particolare, rispettivamente, di revisione dello Statuto, informatica e telematica, rapporti con gli studenti, orientamento, Sistema Bibliotecario di Ateneo, rapporti con il SSN, risparmio energetico, prevenzione e protezione, Poli decentrati, progetto Erzelli, valorizzazione del patrimonio storico e artistico, integrazione degli studenti disabili, pari opportunità, attività sportive, attività musicali, enti parco, giardini Hanbury, Giornata della Memoria.

Sono anche attive due task force, una per le politiche del personale e una per la riorganizzazione dell'amministrazione.

L'azione della 'squadra', coadiuvata da numerose commissioni, si caratterizza per capacità decisionale, prevenzione di blocchi precostituiti, raggiungimento degli obiettivi, rifiuto dell'esasperata ricerca del consenso, massima disponibilità all'informazione e rapporti stretti con le varie componenti dell'Ateneo.

Risultati 2011 e obiettivi 2012

Questo Ateneo è consapevole del ruolo che, attraverso l'impatto formativo scientifico e socioeconomico, con la promozione dell'internazionalizzazione e con il suo impegno edilizio e nella sanità, può svolgere quale motore dello sviluppo territoriale, contribuendo al progresso culturale e tecnologico, allo sviluppo socioeconomico e alla competitività del territorio. Pertanto, uno degli obiettivi strategici di questo Ateneo è sempre stato quello di sviluppare un rapporto sempre più forte tra Università, territorio e Paese.

In quest'ottica, nel 2011 si possono evidenziare i seguenti importanti risultati:

- ruolo attivo a livello nazionale per propugnare un modello di Università moderna e competitiva;
- l'incremento, anche attraverso partecipazioni strategiche, delle sinergie tra Università, enti pubblici – in particolare gli enti locali – e privati per la realizzazione di progetti congiunti nell'ambito dell'attività formativa, di ricerca e di innovazione tecnologica (es. Associazione Genova Smart City, Rete universitaria italiana per l'Apprendimento permanente – RUIAP –, etc.), anche dismettendo alcune partecipazioni non più di interesse per l'Ateneo;
- l'ottimizzazione e il rafforzamento delle relazioni con il mondo produttivo, la promozione di iniziative in accordo con gli enti locali, le sinergie con la Regione per le politiche dell'alta formazione e della ricerca. Si rammenta, in particolare, la costituzione di otto Poli di ricerca e di innovazione in cinque differenti aree tematiche, come già evidenziato nella sezione dedicata a «Ricerca e trasferimento tecnologico» del presente documento;
- il rafforzamento delle collaborazioni con il sistema dell'istruzione e della formazione tecnica professionale, mediante l'avvio delle attività delle «Fondazioni di partecipazione istituti tecnici superiori»;
- l'intensificazione dei rapporti con il Servizio sanitario regionale e con il Ministero della Salute, in particolare per traguardare la complessa operazione, formalizzata con decreto

ministeriale 12 agosto 2011, di riconoscimento del carattere scientifico dell'Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST - Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova. È stata inoltre rinnovata la convenzione con il Centro di Biotecnologie avanzate - CBA;

- il proseguimento dei contatti con gli enti territoriali e con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti per la realizzazione del progetto di trasferimento di Ingegneria nel Polo scientifico e tecnologico di Erzelli;
- il proseguimento dei contatti con gli enti coinvolti nel progetto di revisione degli accordi per la gestione dei Poli didattici decentrati nelle province di Savona, Imperia e La Spezia;
- il sostegno alle attività culturali, sportive e ricreative per gli studenti, anche attraverso la stipula della nuova convenzione con il Centro universitario sportivo italiano (CUSI);
- la partecipazione alla notte bianca con l'apertura dell'orto botanico; l'evento, realizzato sotto l'egida del Comune, ha attirato numerosi visitatori e ha rappresentato per l'Ateneo, anche per il 2011, un'occasione per mostrare un'immagine di sé al di là dei consueti schemi accademici;
- la partecipazione alla XIII settimana della cultura e alla biennale del Mediterraneo;
- la partecipazione anche nel 2011 a una prestigiosa edizione del Festival della Scienza;
- la presentazione alla cittadinanza dei beni storici dell'Ateneo;
- il miglioramento dell'immagine e della comunicazione interna ed esterna dell'Ateneo;
- la stesura del bilancio sociale e la stima dell'impatto socioeconomico dell'Ateneo sul territorio ligure sono uno dei nostri obiettivi prioritari, nella consapevolezza che la rendicontazione è una tappa fondamentale di un percorso di dialogo e condivisione che l'Ateneo deve avere sia con la propria comunità accademica, sia soprattutto con il proprio territorio, con il quale deve continuare a coltivare un solido e proficuo legame collaborativo. L'Ateneo deve consapevolmente aprirsi al confronto, non essere una struttura chiusa e autoreferenziale ma bensì rispondere alla legittima e crescente domanda di informazioni e trasparenza, proveniente sia dagli utenti sia dall'opinione pubblica. In un periodo nel quale la contingenza economica ha determinato un taglio generalizzato delle risorse, che impone a cittadini e istituzioni molti sacrifici, il nostro Ateneo, nonostante il momento di austerità, ha il compito di valorizzare le proprie peculiarità e sfruttare al meglio le proprie qualità per essere in misura ulteriore un punto di riferimento per lo sviluppo locale e nazionale. L'Università è in grado di veicolare risorse, contribuire alla crescita delle imprese, collaborare assieme alle altre istituzioni in campo urbanistico, ambientale e sanitario. Soprattutto, l'Ateneo è sede di formazione per tecnici preparati, Dirigenti competenti e cittadini che siano motore di una nuova fase di crescita. Negli anni, il nostro Ateneo, grazie agli investimenti per la ricerca e la didattica, gli sforzi effettuati per la ristrutturazione del patrimonio immobiliare e la qualità del personale docente e tecnico-amministrativo è divenuto un punto di vanto del territorio ligure, integrandosi fortemente con la propria Regione. Il bilancio sociale è un utile strumento di conoscenza attraverso il quale questa interazione può saldarsi; con la rendicontazione, infatti, si può innescare una riflessione utile e concreta ai fini di generare un processo valutativo dei comportamenti adottati in passato ma soprattutto per un perfezionamento dei risultati futuri.

Per il 2012 l'Ateneo si prefigge di perseguire i seguenti obiettivi:

- partecipare in maniera sempre più dinamica e attiva alla vita della città e dell'intero territorio sul quale opera quotidianamente;
- definire compiutamente il futuro del progetto Erzelli;
- continuare a implementare la partecipazione, anche in forma associata tramite associazioni temporanee di scopo con altri enti pubblici e privati, a bandi regionali, nazionali e comunitari per la realizzazione di progetti di formazione e ricerca;
- avviare iniziative di partecipazione a enti pubblici e privati per la realizzazione delle nostre finalità istituzionali e proseguire con la linea intrapresa nel 2011 di dismissione delle partecipazioni in corso non più di interesse;
- in ambito sanitario, contribuire al riassetto del nuovo IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) e procedere alla revisione del protocollo generale d'intesa Regione-Università, da cui discenderanno le nuove convenzioni attuative con gli enti sanitari;
- procedere alla stipula degli accordi attuativi con le aziende sanitarie locali (AA.SS.LL.) liguri per la formazione universitaria del personale delle professioni sanitarie;
- proseguire la collaborazione con gli enti che gestiscono operativamente le attività didattiche dei Poli decentrati di Savona, Imperia e La Spezia, procedendo in particolare alla revisione dell'assetto statutario della Società di promozione degli enti savonesi per l'Università (SPES, da s.c.p.a. a fondazione) e rivedendo la convenzione attuativa per la gestione del Campus di Savona;
- migliorare le strategie di comunicazione interna ed esterna.

L'impatto socioeconomico nel territorio ligure

Il bilancio consolidato dell'Ateneo per 2012 prevede entrate e spese per circa 340 milioni di euro, di cui circa 36 milioni nei bilanci dei Dipartimenti e dei Centri di servizio. Ma l'impatto socioeconomico dell'Ateneo genovese è ben più rilevante.

Sulla base di un recente modello elaborato presso l'Università del Piemonte Orientale dal Prof. Cassone, alle spese dirette dell'Ateneo in termini di funzionamento, formazione, ricerca, edilizia e investimenti, etc. (127 milioni di euro), devono essere aggiunte la stima delle spese effettuate da studenti, specializzandi e dottorandi (149 milioni considerando spese per 3.500 euro/unità), la stima delle spese del personale docente e tecnico-amministrativo (56 milioni considerando spese per 20.000 euro/unità) e le spese di convegnisti e visiting professor (circa 2 milioni di euro). Il totale dell'impatto diretto è quindi di almeno 334 milioni di euro/anno. Considerando un moltiplicatore molto conservativo di 1,3 si può stimare che l'effetto diretto/indiretto per il territorio si aggiri su circa 435 milioni di euro/anno. A ciò va aggiunto l'indotto in termini occupazionali che, a fronte di circa 2.800 unità di personale a tempo indeterminato, prevede come ricaduta dell'impatto economico circa altre 5.800 unità di personale (stimando 1 unità ogni 75.000 euro di spese), per cui l'impatto occupazionale del nostro Ateneo si assesta su circa 8.600 unità di personale.

Ne consegue che l'immagine dell'Università deve essere recepita non come avulsa dal contesto sociale, chiusa in se stessa e quindi percepita solo come costo, ma considera-

ta indispensabile per affrontare le sfide emergenti dal contesto globale in cui operiamo e in grado di favorire la crescita culturale e di creare sviluppo.

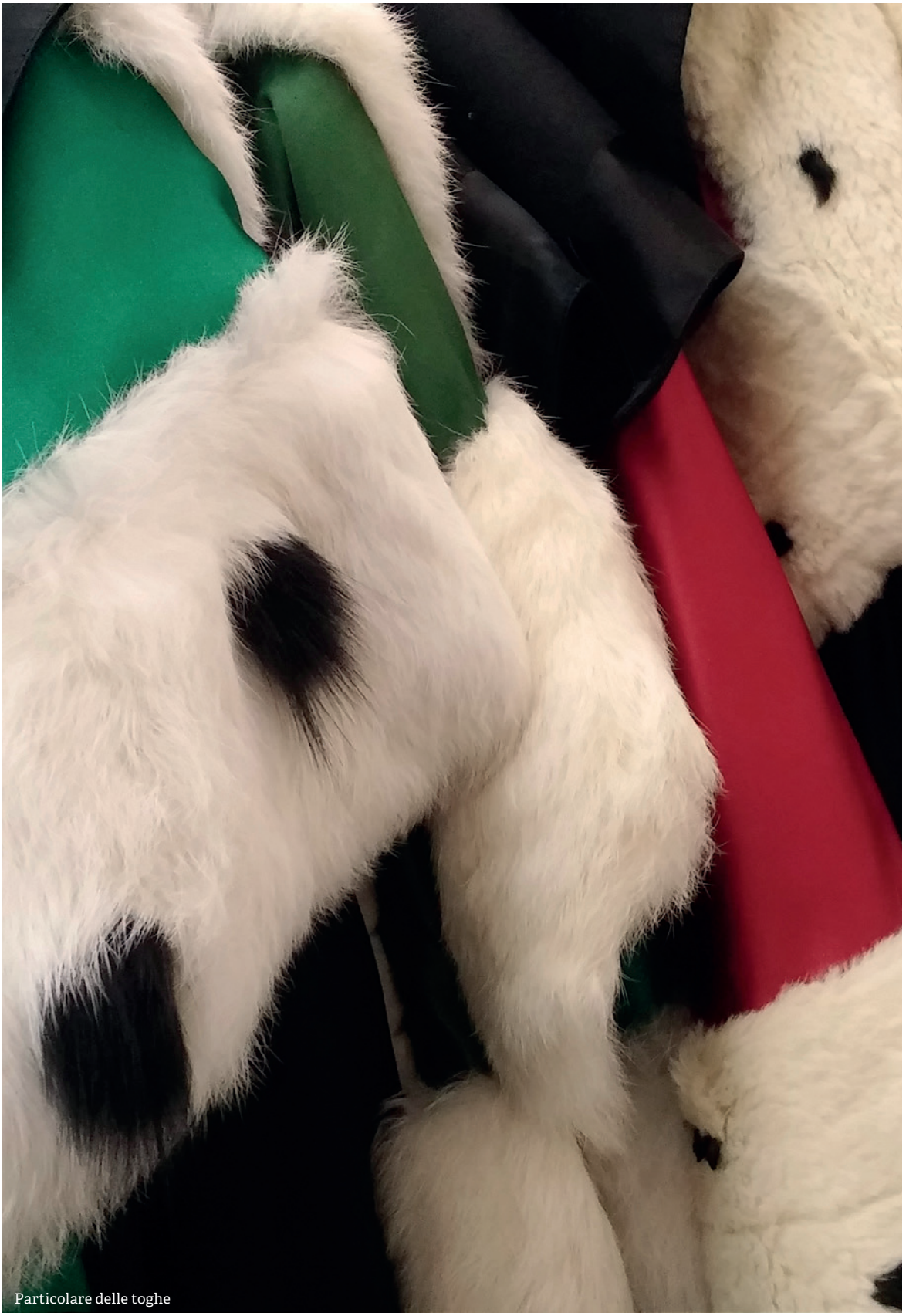
Auspici conclusivi

L'anno che si sta inaugurando rappresenta un anno cruciale, poiché, attraverso l'attuazione del nuovo Statuto, giungerà a compimento una profonda trasformazione del nostro Ateneo.

Gli auspici che formuliamo, garantendo il massimo impegno da parte nostra per il raggiungimento dei principali obiettivi precedentemente illustrati, sono:

1. che il governo confermi l'impegno a investire maggiormente in formazione e ricerca, percorrendo il cammino verso l'«economia della conoscenza» e a offrire risposte concrete alle necessità degli Atenei;
2. che il nostro Ateneo, attraverso un nuovo assetto di governo, una nuova cornice normativa e una radicale revisione delle strutture che lo compongono, proceda nell'ulteriore qualificazione e razionalizzazione dell'offerta formativa (docente di Atenei, infrastrutture, etc.) e nella promozione e valorizzazione della ricerca, quale strumento indispensabile per il raggiungimento di alti standard qualitativi, maggiore qualificazione dell'Ateneo e capacità di attrazione di finanziamenti nazionali e internazionali;
3. che esista la massima attenzione a razionalizzare le spese;
4. che il nostro Ateneo, anche attraverso una crescente collaborazione con istituzioni pubbliche e private, si confermi punto di riferimento per lo sviluppo delle conoscenze;
5. che il nostro Ateneo rafforzi la sua trasformazione in vera comunità, all'interno della quale tutte le componenti operino con ottimismo ed entusiasmo, attraverso l'impegno quotidiano, orgogliosi di appartenere a questa istituzione.

Con questi auspici dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2011/2012.



Particolare delle toghe

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2012/2013

Venerdì 8 febbraio 2013 | ore 10

Aula Magna | Albergo dei Poveri | Piazzale E. Brignole, 2

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Rettore, Giacomo Deferrari

Saluto del Direttore generale, Rosa Gatti

Saluto del Sindaco di Genova, Marco Doria

Saluto del rappresentante degli studenti, Michele Frixione

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Eliana Tosoni

Testimonianza di Fabio Benfenati, Ordinario di Fisiologia umana e Neurofisiologia, Direttore di Ricerca, Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia
Sinergie tra Università e IIT a Genova: le potenzialità della ricerca multidisciplinare in neuroscienze

Testimonianza di Antonio Calabrò, Direttore della Fondazione Pirelli, Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Genova
Innovazione e orgoglio industriale, le vie dello sviluppo italiano

Testimonianza di Giovanni Puglisi, Vicepresidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Presidente della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO
Le "strade nuove" di Genova: tradizione e futuro

Testimonianza di Marco Mancini, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
Una nuova idea di Università

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Giacomo Deferrari

Autorità, magnifici Rettori, Prorettori, colleghe e colleghi, cari studenti, amici del personale tecnico-amministrativo, signore e signori, desidero porgervi il mio più cordiale saluto e il mio ringraziamento per essere qui alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università, che si può stimare come il 540 a.a. del nostro Ateneo.

L'inaugurazione dell'a.a. è uno dei più importanti momenti della vita della nostra Istituzione, non solo perché offre la possibilità di riflettere sugli obiettivi raggiunti, è quasi una sintesi del bilancio sociale dell'Ateneo, e di delineare le strategie per il futuro.

In questo ultimo anno spesso ho riflettuto su una domanda: «Cosa può fare l'Università per il Paese e cosa può fare il Paese per l'Università?». Le risposte naturalmente sono molteplici e costituiscono uno dei temi di questa inaugurazione dell'a.a.. Ma già nella domanda si individua la soluzione del problema. Le Università non si possono pensare come isolate dal resto del mondo e al tempo stesso non possiamo continuare a pensare al sistema formativo e di ricerca come un settore in cui sia possibile perseguire solo politiche di taglio delle risorse, perché l'Università ha un compito fondamentale soprattutto in un momento di crisi economica: far crescere il capitale umano e favorire l'innovazione. Principalmente con questo capitale creativo, l'Italia potrà essere in grado di uscire dalla crisi.

In questi ultimi anni programmare lo sviluppo dell'Università si è fatto via via sempre più complicato, perché si continuano a porre in essere scelte irresponsabili nei confronti degli Atenei, non solo sul piano meramente finanziario, ma anche e soprattutto a causa di una evidente mancanza di qualsiasi idea di sviluppo del sistema universitario.

Mi si permetta di comparare l'Italia al resto del mondo. Nel 2009 l'Italia spendeva per l'educazione universitaria l'1% del PIL, 40% in meno della media europea e dell'OECD e 30% in meno per la sola quota pubblica: siamo al trentesimo posto. Negli ultimi cinque anni gli studenti iscritti all'Università sono saliti del 13% nei paesi OECD ma sono diminuiti, se pure lievemente, in Italia, anche per la diminuzione del 17% degli

immatricolati. In parallelo, il numero dei laureati nella popolazione tra i 25 e 64 anni era di 14 su cento abitanti, 35% in meno della media europea e dell'OECD, ed era solo del 20% nella popolazione tra 25 e 34 anni, contro il 28% nei paesi europei: anche per questi dati siamo al trentesimo posto. Per di più, molti giovani laureati sono costretti a collocarsi in altri paesi ove producono sapere e innovazione.

L'investimento italiano per la ricerca è pari all'1,26% del PIL, 35% in meno rispetto ai paesi europei e all'OECD, 30% in meno per la sola quota pubblica: siamo al ventiseiesimo posto. In parallelo, solo il 4% dei lavoratori italiani è rappresentato da ricercatori, contro quasi l'8% nei paesi europei e dell'OECD. A fronte di questi dati, tiene abbastanza bene la nostra produzione scientifica internazionale, che ci colloca intorno al diciannovesimo posto nel mondo dopo normalizzazione per il PIL.

L'Aula Magna dell'Albergo dei Poveri

Appare quindi "irresponsabile", come affermato anche dalla CRUI, la scelta del Governo di contrarre ulteriormente i finanziamenti ministeriali e in particolare il Fondo di finanziamento ordinario che, dal 2008, sono diminuiti del 10% e addirittura di oltre il 16% se corretti per l'inflazione. Inoltre, pochi mesi fa nuove norme hanno fortemente limitato le possibilità di reclutare personale docente, anche quando, come nella nostra Università, il personale docente è stato già fortemente ridotto negli ultimi tre anni (circa del 20%). Infine, il taglio recentissimo di tre quarti dei finanziamenti per i progetti nazionali di ricerca PRIN mette in ginocchio il sistema della ricerca. Le scelte politiche appaiono quindi, più o meno consapevolmente, finalizzate a destrutturare il sistema universitario nazionale, che è, come si è visto, già ampiamente sotto-finanziato rispetto alle altre realtà in Europa e nel mondo.

Le crisi, comunque, a volte ci insegnano qualcosa, come dice Albert Einstein («The world as I see it», 1931)[1].

«La crisi è una benedizione per le persone e i paesi, perché la crisi porta progressi per tutti. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È dalla crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i propri insuccessi trascura il proprio talento ed è più interessato ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi è l'incompetenza. Il più grande inconveniente delle persone e dei paesi è la pigrizia nel trovare soluzioni ai loro problemi. Senza crisi non ci sono sfide, e senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. È dalla crisi che emerge il meglio di ciascuno di noi, poiché senza crisi tutti i venti diventano lievi brezze. Parlare della crisi significa promuoverla e non parlarne è esaltare il conformismo. Invece dobbiamo lavorare duramente. Fermiamo una volta per tutte la crisi più pericolosa che è la tragedia di non voler lottare per superarla».

Alla luce di queste considerazioni, in prossimità di importanti scadenze elettorali, non è più procrastinabile la richiesta di precise garanzie su scelte politiche orientate allo sviluppo del sapere e della ricerca, alla difesa dei giovani e delle loro opportunità. La capacità del nostro Paese di stare in Europa passa anche attraverso la capacità del nostro sistema universitario di operare su livelli di competitività almeno europei e le Università italiane vogliono essere trattate e giudicate su standard europei. Nulla di più.

In questa situazione nazionale di grave emergenza abbiamo continuato a operare per fare dell'Università di Genova una realtà al passo con i tempi. Siamo riusciti a farlo con la riorganizzazione derivante dal nuovo Statuto e con la razionalizzazione delle spese che ci ha consentito di individuare spazi per investire, ma il 2013 sarà un anno

1 A crisis can be a real blessing to any person, to any nation. For all crises bring progress. Creativity is born from anguish, just like the day is born from the dark night. It's in crisis that inventiveness is born, as well as discoveries made and big strategies. He who overcomes crisis, overcomes himself, without getting overcome. He who blames his failure to a crisis neglects his own talent and is more interested in problems than in solutions. Incompetence is the true crisis. The greatest inconvenience of people and nations is the laziness with which they attempt to find the solutions to their problems. There's no challenge without a crisis. Without challenges, life becomes a routine, a slow agony. There's no merit without crisis. It's in the crisis where we can show the very best in us. Without a crisis, any wind becomes a tender touch. To speak about a crisis is to promote it. Not to speak about it is to exalt conformism. Let us work hard instead. Let us stop, once and for all, the menacing crisis that represents the tragedy of not being willing to overcome it.

decisivo per rodare e mettere a regime la nuova macchina, sia per quanto riguarda il funzionamento dei nuovi organi che per gli aspetti gestionali e operativi.

Il bilancio di previsione 2013, pur nelle generali difficoltà del sistema universitario italiano, ci permette di traguardare il prossimo futuro con relativa tranquillità, al fine di ottimizzare la nostra attività formativa e scientifica e continuare a sviluppare il potenziale innovativo della nostra città e della Liguria.

Sono sicuro che, con l'aiuto di tutti, ce la faremo, potendo contare innanzitutto sui numerosi punti di forza del nostro Ateneo; in particolare, la nostra presenza nelle prime 10 Università italiane nella media delle classifiche, la buona qualità di gran parte dei docenti, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, la presenza di molte aree di eccellenza nella ricerca, l'incremento di studenti stranieri e la sempre crescente attenzione alla qualità e alla valutazione.

Di seguito sono illustrate le varie aree strategiche della nostra attività e per ognuna i principali risultati 2012 e i principali obiettivi per il 2013.

Formazione pre- e post-laurea

Il nostro Ateneo ha collocato tra gli obiettivi prioritari del piano di sviluppo pluriennale il miglioramento di qualità ed efficienza sia delle attività di ricerca sia della formazione pre- e post-laurea. Per quanto riguarda la formazione, considerato che gli studenti e il loro apprendimento vengono posti dall'Ateneo genovese al Centro di ogni azione, abbiamo operato per razionalizzare e qualificare l'offerta formativa, migliorare i processi di orientamento, le infrastrutture e i servizi agli studenti, per garantire a tutti l'opportunità di raggiungere sia le competenze adeguate a un rapido inserimento nel mondo del lavoro, sia lo sviluppo personale al quale aspirano. Non va trascurata l'adozione del nuovo Statuto che consente un'ulteriore qualificazione e razionalizzazione dell'offerta formativa, sia attraverso la valorizzazione del 'docente di Ateneo' e dei corsi di Ateneo, sia attraverso una più rilevante attenzione alle richieste del territorio.

Un'obiettiva analisi dei risultati raggiunti nel 2012 deve, necessariamente, fare riferimento a dati e numeri:

- l'offerta formativa è stata razionalizzata e ridotta, con un lieve decremento del numero dei corsi di studio offerti (17% in meno rispetto al 2008/2009), anche sulla base della domanda proveniente dal territorio e dal mondo del lavoro: il dato di Ateneo sulle immatricolazioni (a.a. 2011/2012) evidenzia un andamento meno sfavorevole (-2,7%) rispetto al dato nazionale (-3,3%);
- la capacità di attrazione di studenti da fuori Regione è rimasta costante ed è attualmente pari al 25%;
- gli abbandoni dall'Ateneo genovese sono in diminuzione (9,8% nel 2011/2012);
- il numero di studenti regolari è pari al 66% del totale degli iscritti, dato in linea con la media nazionale a fonte MIUR;
- è continuato il miglioramento delle infrastrutture con l'apertura serale delle aule studio ARSSU, grazie al contributo universitario;

- è proseguita l'ottimizzazione dei servizi di supporto agli studenti disabili e agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento iscritti all'Ateneo anche con interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche;
- è continuata la razionalizzazione dei contributi studenteschi, mediante la riduzione da quattro a tre dei gruppi contributivi relativi all'ammontare della seconda rata, e la semplificazione del sistema di pagamento delle tasse e dei contributi per i corsi di studio dell'Ateneo (inclusi i corsi di master, dottorato e specializzazione), mediante l'adozione di procedure di pagamento on-line e contemporanea dismissione del bollettino postale;
- si è proseguito il programma a) di incentivi economici in favore degli studenti meritevoli mantenendo i premi di laurea e incrementando la percentuale (dal 15% al 20%) dei premi di profitto e b) della riduzione dell'importo della seconda rata a favore degli studenti appartenenti a nuclei familiari con 2 o più componenti iscritti simultaneamente a corsi dell'Università di Genova, per un esborso complessivo di oltre 1.300.000 euro;
- è stato confermato il premio Erasmus da destinare al 10% degli studenti più meritevoli di ciascuna scuola al fine di incentivare i soggiorni di studio all'estero;
- sono stati estesi i processi di automazione della gestione amministrativa della carriera universitaria (servizi on-line, automazione piani di studio e registrazione esami di profitto, etc.), nonché di AulaWeb (vedi organizzazione), anche mediante la sperimentazione del progetto UniGeDidattica, nuovo sistema informativo per la programmazione delle attività formative e per la gestione delle informazioni necessarie alla valutazione. Tali innovazioni hanno consentito di ridurre i tempi procedurali, di incrementare il servizio on-line, di realizzare sistemi di archiviazione innovativi;
- si è estesa l'attività dell'Istituto di Studi Superiori (ISSUGE) nelle aree di eccellenza per studenti altamente meritevoli (prima classe ISICT, seconda classe dal 2012 eccellenza Biomedica);
- è stato istituito il Centro Linguistico di Ateneo (CLAT), quale struttura per l'apprendimento curriculare ed extracurriculare delle lingue straniere, nonché di certificazione delle competenze linguistiche e di offerta di servizi formativi alla società civile;
- è proseguita l'attività della struttura editoriale Genova University Press (GUP), che, dando spazio alle molteplici voci della ricerca sviluppata dall'Università di Genova, favorisce un rapporto diretto fra la produzione scientifica dei docenti e gli studenti fruitori;
- è proseguito lo sviluppo delle attività dell'Osservatorio per la qualità della formazione;
- è stato stanziato un finanziamento a favore dei ricercatori che svolgono un'attività di didattica frontale;
- sono stati potenziati i servizi dedicati all'orientamento, al fine di favorire scelte sempre più consapevoli del percorso di studi e di ampliare la conoscenza dei contesti e delle opportunità formative e lavorative. In questo quadro diverse iniziative hanno coinvolto enti locali e istituzioni scolastiche (incontri nelle scuole, open week e open day, Info-Point e Salone Orientamenti). Tra i servizi ormai consolidati si segnalano i colloqui individuali e di counseling psicologico, i cui fruitori sono in costante aumento. È proseguito il monitoraggio delle carriere degli studenti mediante IRIS (indicatore di rendimento interfacoltà studenti) che, collegando alle scuole di provenienza le performance degli immatricolati al termine del primo anno, costituisce un importante momento di raccordo tra l'Ateneo e gli istituti di insegnamento secondario;

- si è rafforzato l'impegno in tema di formazione post-lauream e di inserimento nel mondo del lavoro. In questo contesto si inquadrano le misure di sostegno economico e di valorizzazione delle esperienze di tirocinio; la partecipazione a programmi quali «FIxO», promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali; l'organizzazione del Career Day di Ateneo e di altre iniziative di incontro diretto tra aziende e laureati; il conseguimento di finanziamenti pubblici per un importo complessivo di circa 500.000 euro, tramite l'assegnazione di voucher formativi a più di 200 giovani laureati, per la realizzazione di 11 percorsi formativi tra master universitari e corsi di formazione; la stipula di una convenzione pluriennale con la Scuola di Telecomunicazioni delle Forze Armate di Chiavari per la realizzazione di numerosi master universitari e corsi di formazione specialistica; la crescita di positivi esiti lavorativi per gli allievi disoccupati di master universitari conclusi nel precedente a.a. e finanziati sul Fondo sociale europeo che, in base ai dati raccolti dall'Agenzia Liguria Lavoro, sono stati dell'83%; l'adesione alla Rete universitaria italiana per l'apprendimento permanente; l'attivazione sperimentale del primo ciclo di tirocinio formativo attivo, coordinata da un apposito gruppo di lavoro composto da docenti dell'Ateneo, e la gestione delle procedure connesse, con oltre 1.700 domande di partecipazione;
- sono stati incrementati i rapporti con la Direzione scolastica regionale (orientamento, protocollo d'intesa per la promozione di un piano interistituzionale di interventi per l'educazione e la formazione interculturale e per i progetti a favore dei bambini e dei ragazzi stranieri e delle loro famiglie, presenti sul territorio del Comune di Genova, organizzazione dei TFA);
- è proseguito il rapporto con il mondo istituzionale e imprenditoriale, specialmente per i corsi di laurea professionalizzanti (convenzioni con Confindustria, Camera di Commercio, INAIL, Fondazione Garrone, etc.).

Gli obiettivi per il 2013 prevedono un ulteriore consolidamento delle politiche formative dell'Ateneo attraverso la valorizzazione della qualità didattica, delle spinte motivazionali, dell'affinamento delle competenze individuali e del senso di appartenenza alla collettività. Tali obiettivi assumono una rilevanza particolare alla luce delle recenti direttive relative al sistema di valutazione delle Università, ai sensi del decreto legge 27 gennaio 2012, n. 19, e coerentemente con le ESG ENQA 2005/2009, che prevedono l'avvio di un processo di autovalutazione, valutazione e accreditamento (AVA) dei corsi di studio e degli Atenei. Al fine di raggiungere gli obiettivi individuati con efficienza e tempestività, negli ultimi mesi è stato costituito un gruppo di lavoro dedicato al processo AVA e sono state sviluppate iniziative formative rivolte al personale docente e tecnico-amministrativo. Questo lavoro sarà ulteriormente potenziato nel 2013.

In particolare, l'Ateneo si impegnerà prioritariamente in:

- espansione delle attività dell'Osservatorio per la qualità della formazione, in sinergia con la Commissione Paritetica di Ateneo e il Nucleo di Valutazione, nelle seguenti direzioni: coordinamento dei progetti inerenti la didattica dal pre- al post-lauream, definizione di indicatori e linee guida generali che regolino il monitoraggio della formazione in Ateneo, organizzazione e supervisione dello svolgimento adeguato e uniforme delle procedure di assicurazione qualità di tutto l'Ateneo, impostazione di un progetto di sostegno

alla didattica curricolare ("obblighi formativi aggiuntivi", fuori corso, abbandoni);
- razionalizzazione della rilevazione della valutazione studentesca circa la didattica e le strutture, in linea con gli obiettivi fissati dal Sistema nazionale AVA;
- organizzazione e avvio del primo Corso di tirocinio formativo attivo;
- prosecuzione nel progetto che prevede di destinare parte della contribuzione studentesca (per circa 1 milione di euro) al potenziamento dei servizi agli studenti secondo linee d'intervento sotto il controllo delle commissioni paritetiche (quali, ad esempio, il potenziamento dei Servizi Bibliotecari e di laboratorio);
- incentivazione di enti e privati a sostenere il diritto allo studio universitario mediante l'istituzione di borse di studio;
- progettazione dello sportello informativo nei locali posti al piano terreno di Palazzo Belimbau per informazioni generali relative alle scuole, ai servizi di orientamento, all'accoglienza degli studenti stranieri e ai servizi per gli studenti disabili;
- potenziamento delle attività e delle misure di supporto agli studenti disabili e agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, anche attraverso la revisione e l'attualizzazione normativa del Regolamento e della Carta dei servizi;
- potenziamento dell'automazione delle procedure amministrative e del percorso formativo, con l'estensione della registrazione degli esami on-line a tutti i corsi di studio;
- perfezionamento del processo di gestione dell'offerta formativa attraverso gli strumenti informatici e l'integrazione delle banche dati, ministeriali e di Ateneo, attraverso l'implementazione del progetto UniGeDidattica, che dovrà integrare tutti i nuovi adempimenti normativi, tra i quali l'attivazione dei sistemi di accreditamento e di valutazione periodica delle Università (AVA);
- maggiore diffusione della piattaforma AulaWeb, estendendone l'utilizzo a più corsi di studio per la rilevazione della qualità della didattica percepita dagli studenti, aumentandone ulteriormente i corsi offerti e facilitando l'approccio alla didattica da parte degli studenti con problemi di frequenza;
- miglioramento delle procedure condivise con le strutture didattiche per il rilascio del Diploma Supplement, come richiesto dai nuovi adempimenti ministeriali, anche ai fini dell'ottenimento del Diploma Label;
- estensione, fino al termine del percorso formativo, delle attività di monitoraggio del rendimento di apprendimento degli studenti, mediante l'indicatore IRIL;
- rafforzamento delle iniziative e dei servizi di placement allo scopo di agevolare le scelte professionali e di facilitare il concreto inserimento lavorativo dei neolaureati, anche attraverso l'applicazione, nell'ambito del programma «FIxO scuola e Università» di standard di qualità e mediante lo sviluppo di nuovi servizi rivolti a target specifici;
- avvio delle attività del Centro Linguistico di Ateneo (CLAT);
- organizzazione di un collegio residenziale per l'Istituto di Studi Superiore (ISSUGE);
- costituzione dell'Accademia per il Management sanitario, che si occuperà della realizzazione di percorsi di alta formazione in ambito sociosanitario e i cui corsi sono stati recentemente accreditati da Regione Liguria;
- nuovo assetto dei rapporti tra l'Ateneo e il Centro universitario sportivo (CUS), volto all'integrazione dei servizi sportivi nella vita della comunità universitaria;
- conferma dello stanziamento di un finanziamento a favore dei ricercatori che svolgono un'attività di didattica frontale;

- ulteriore rafforzamento e qualificazione delle attività di orientamento in ingresso e in uscita, anche per incrementare il numero degli iscritti provenienti da fuori Regione;
- prosecuzione e consolidamento dei rapporti con la Direzione scolastica regionale;
- rafforzamento delle collaborazioni e delle sinergie con il territorio per la realizzazione di stage e tirocini formativi, in particolare con la stipula dell'accordo territoriale per la costituzione del Polo formativo delle professioni del sociale e con il perfezionamento, a livello regionale, dell'accordo con Confindustria Genova per la conoscenza, l'ampliamento e l'ottimizzazione di tirocini e stage in azienda;
- riavvio di nove master universitari (in partnership con aziende di primaria importanza ed enti di ricerca, tra cui l'IIT) nell'ambito del circuito interregionale dell'alta formazione in rete, grazie al quale oltre 300 giovani laureati potranno usufruire di voucher formativi a copertura totale o parziale della quota di iscrizione;
- rinnovo del protocollo di intesa con il Comune di Genova e l'ARSSU, relativo allo sportello «Studiare a Genova», presso i locali di Palazzo Ducale, per il reperimento di alloggi per studenti fuori sede, e altre iniziative per gli studenti;
- sottoscrizione del protocollo d'intesa con Regione Liguria, CNR, IIT e le associazioni sindacali, finalizzato alla realizzazione di percorsi in apprendistato di alta formazione;
- attuazione della convenzione annuale con la Scuola telecomunicazioni delle Forze Armate di Chiavari nell'ambito della quale l'Ateneo realizzerà nell'anno 4 master universitari e 11 corsi di formazione specialistica;
- collaborazione con la Fondazione Garrone per l'organizzazione di master;
- svolgimento di iniziative, nei campi di didattica, ricerca, formazione e orientamento al lavoro, attuative del protocollo d'intesa sottoscritto dall'Università di Genova con LegaCoop Liguria;
- partecipazione dell'Ateneo al complesso delle azioni di analisi e intervento previste dal Piano giovani 2012-2014 di Regione Liguria (20 milioni di euro) per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone di età compresa tra i 16 e i 34 anni e per favorire il raggiungimento di un'occupazione stabile e di qualità;
- sviluppo di accordi con le istituzioni culturali del territorio e con il Rotary (oltre ai protocolli d'intesa con il Teatro Stabile di Genova e Palazzo Ducale).

L'importanza che il nostro Ateneo attribuisce al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti in tema di continuo miglioramento di qualità ed efficienza delle attività della formazione è testimoniata dal fatto che nel bilancio di previsione 2013 sono state allocate risorse destinate alla formazione per 37 milioni di euro, in incremento rispetto al 2012 nonostante il recente ulteriore taglio del FFO.

Ricerca e trasferimento tecnologico

Uno dei punti di forza dell'Ateneo genovese è rappresentato dalla ricerca, che si conferma di elevato valore raggiungendo in varie aree livelli di eccellenza riconosciuti in campo nazionale e internazionale, come confermato dalle recenti classifiche nazionali e internazionali che posizionano l'Ateneo genovese tra i primi dieci Atenei italiani. Anche in relazione all'impegno di terza missione, l'Università di Genova da tempo ha riconosciuto come proprio dovere istituzionale l'interpretare con responsabilità un

ruolo sociale nello sviluppo del territorio per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico, la valorizzazione della proprietà intellettuale e la creazione di nuove imprese a partire dai risultati della ricerca sviluppata in Ateneo.

Si elencano di seguito le principali azioni e i risultati ottenuti nel 2012.

La partecipazione al VII programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione Europea (2007-2013), principale strumento di ricerca collaborativa internazionale, ha registrato il finanziamento di 95 progetti ponendo l'Università di Genova al decimo posto per ammontare di finanziamenti nella classifica nazionale degli Atenei. Per quanto riguarda il 2012 sono stati finanziati 17 nuovi progetti FP7 e altri 3 di cooperazione internazionale.

Particolare attenzione è stata posta nell'azione politica per incentivare la partecipazione dei giovani ricercatori nei progetti di ricerca. A tale riguardo, nel corso del 2012 sono stati dedicati speciali finanziamenti per i progetti di Ateneo coordinati da ricercatori e professori sotto i 40 anni di età riservando una quota minima pari al 20% del budget complessivo stanziato di € 1.400.822, quota che è stata significativamente superata consentendo un finanziamento a favore dei giovani in misura superiore al 36%.

La partecipazione dell'Ateneo ai bandi competitivi nazionali PRIN e FIRB nel 2012 ha visto il finanziamento di 49 progetti triennali PRIN, di cui 4 come coordinatori nazionali del nostro Ateneo. Il finanziamento globale è risultato pari a 4.221.808 euro. Nel precedente bando PRIN per l'anno 2009 il finanziamento globale è risultato pari a € 2.477.896.

Il bando Futuro in ricerca anno 2012 ha visto finanziati 6 progetti di ricerca, per un ammontare complessivo di € 1.354.000. Il precedente bando Futuro in ricerca anno 2010 ha visto finanziati 3 progetti di ricerca per un ammontare complessivo di € 753.000.

È importante segnalare che nel 2012 sono stati banditi complessivamente 430 posti per il XXVIII ciclo di dottorato, di cui 260 con borse di studio. Queste comprendono anche 87 borse di dottorato di ricerca nell'ambito della Scuola di dottorato in «Tecnologie umanoidi e della vita» finanziate dall'IIT e 9 borse su tematiche di interesse per le aziende liguri aderenti ai distretti tecnologici della Regione (SIIT e DLTM), finanziate da Regione Liguria.

L'Università ha anche partecipato ai bandi regionali, a valere sul PO CRO Fondo sociale europeo Regione Liguria 2007-2013, per progetti di alta formazione relativi ad assegni di ricerca inerenti Poli di ricerca e innovazione e distretti tecnologici e per progetti di alta formazione relativi al finanziamento di assegni di ricerca; tale partecipazione ha portato al finanziamento di 158 progetti di ricerca (214 assegni di ricerca).

Nel corso del 2012 l'Università di Genova ha partecipato alla periodica valutazione della qualità della ricerca (VQR) svolta dall'ANVUR relativamente al periodo 2004-2010 i cui risultati, pubblicati presumibilmente a fine 2013, consegneranno il ranking

nazionale degli Atenei ed enti di ricerca nazionali. Da una prima analisi emerge che circa il 5% dei docenti dell'Ateneo è stato scientificamente inattivo nel periodo della valutazione.

L'Osservatorio sulla ricerca ha ritenuto opportuno mettere in campo iniziative rivolte, innanzitutto, a conoscere con precisione e tempestività gli ambiti e le tematiche su cui si articolano le attività dei gruppi di ricerca e, quindi, attivare azioni conseguenti, mirate e selettive, di supporto. Dalla considerazione che per attivare buone politiche occorre innanzitutto conoscere, l'Osservatorio si è posto l'obiettivo primario di consolidare una ricognizione e una valutazione delle attività di ricerca con l'obiettivo di selezionarne poi un limitato sottoinsieme caratterizzante le attività di ricerca eccellenti dell'Ateneo. A tale fine è stata avviata una ricognizione basata sull'esposizione alla valutazione da parte di gruppi di docenti. Con la valutazione iniziale da parte dell'Osservatorio sulla ricerca di oltre 400 gruppi di ricerca sono stati selezionati cento gruppi rappresentativi della ricerca di maggior qualità nelle diverse discipline scientifiche. Questi gruppi sono attualmente in fase di valutazione *peer review* esterna per consentire l'identificazione dei gruppi di ricerca eccellenti da inserire nel "libro bianco" dell'Ateneo, attività che sarà portata a termine entro il primo semestre del 2013. Obiettivo di questa politica è far sì che il contributo di conoscenza apportato dalla ricognizione possa consentire all'Ateneo di orientare tutte le politiche a supporto della ricerca in modo coerente, impiegando, fra gli indicatori di valutazione, anche il posizionamento del gruppo proponente all'interno di tale classifica.

È stato anche valorizzato il ruolo della ricerca, oltre a quello della formazione, nella metodica, messa a punto nel 2011, per il reclutamento del personale docente nel 2012.

Le attività di terza missione dell'Ateneo si esplicano sostanzialmente attraverso i contratti in conto terzi e attraverso la partecipazione a enti, consorzi, fondazioni, musei e spin-off, e si sono consolidate su un importo superiore ai 18 milioni di euro nel 2012.

Per sostenere il processo di valorizzazione dei risultati della ricerca e creazione di spin-off, l'Ateneo ha portato a conclusione il progetto UNITI, finanziato del Ministero dello Sviluppo Economico, portando a costituzione 17 imprese e sostenendo lo sviluppo del business plan a 11 nuove idee imprenditoriali.

L'Ateneo genovese ha contemporaneamente riformato il proprio regolamento spin-off che consentirà la creazione di un circuito ampio di spin-off universitari. Nel 2012 sono state presentate 25 richieste di riconoscimento quali spin-off universitari, di cui 3 già approvati dagli organi di Ateneo. Entro il primo semestre del 2013 stimiamo che almeno una ventina di spin-off chiedano l'accreditamento. Sempre nel regolamento sono stati riportati meccanismi atti alla creazione di un fondo di Ateneo per il supporto al trasferimento tecnologico, in particolare un meccanismo basato sul recupero del 10% dalle prestazioni autorizzate ed erogate dal personale dell'Ateneo a favore degli *spin-off*.

Tra le politiche a supporto degli spin-off rientrerà la stipula di convenzioni a tariffe agevolate con studi notarili, commercialisti, consulenti del lavoro e avvocati, organizzazione di eventi di promozione e comunicazione, interfaccia al mondo della finanza, etc. A supporto di questi obiettivi è stato depositato il marchio «Spin-off Università di Genova» di cui viene concesso uso gratuito alle aziende accreditate. Inoltre, la convenzione che regola il rapporto fra spin-off e Ateneo, prevedendo il versamento all'Università del 10% dei corrispettivi per le prestazioni di lavoro remunerate e autorizzate da parte dei dipendenti (docenti e tecnici-amministrativi), consentirà la creazione di un fondo a supporto delle politiche per gli spin-off stimato attorno ai € 100.000 euro. Analogamente, una recente modifica del Regolamento di Ateneo per le prestazioni in conto terzi, prevedendo un prelievo alla fonte pari al 5% dai contratti commerciali, consentirà di finanziare strumenti e politiche a supporto delle attività di terza missione, per un importo stimato annuo attorno ai € 100.000.

Nel corso del 2012 è stato analizzato criticamente il portafoglio brevetti dell'Ateneo, consentendone lo sfoltimento e quindi l'incremento con titoli nuovi commercialmente più interessanti. È stato anche siglato un contratto con la società MITO Technologies (Spin-off dei Politecnici di Torino e di Milano) per la promozione commerciale di una selezione di brevetti dell'Università di Genova. Un ulteriore importante risultato è stato il bando da 100.000 euro per finanziare progetti di ricerca orientati allo sviluppo e al potenziamento di brevetti, nonché al trasferimento di nuove tecnologie a favore degli spin-off accreditati che ha visto il finanziamento di 14 progetti.

Il rapporto con il territorio è stato continuativo ed efficace, con notevoli riscontri positivi a supporto della ricerca dell'Ateneo. L'Ateneo ha partecipato al Comitato di coordinamento Regione-Università, al Comitato regionale di indirizzo per l'Università, la ricerca e l'innovazione e al Comitato di coordinamento Comune-Università. Analogamente, l'Università ha partecipato al coordinamento con Confindustria e Camera di Commercio di Genova con cui sono state attivate apposite convenzioni. L'Ateneo ha rafforzato anche la partecipazione ai distretti tecnologici territoriali, il SIIT e il DLTM e agli otto Poli regionali di innovazione, nonché la sinergia con gli altri attori territoriali della ricerca, in particolare CNR e IIT.

Nell'ambito delle azioni di sostegno a Poli e distretti, l'Ateneo ha supportato la partecipazione al bando MIUR sui «cluster tecnologici nazionali»; tale supporto ha consentito l'inserimento diretto dell'Università di Genova in sette cordate nazionali, in tre casi mediante partnership diretta e in altri quattro indirettamente attraverso enti partecipati. Analogamente, è stata supportata la partecipazione al bando MIUR relativo a «Smart cities and social innovation», consentendo la partecipazione dell'Università di Genova a 11 proposte di progetto.

L'Università ha inoltre partecipato al bando regionale per progetti di ricerca industriale su fondi PAR FAS riservato ai Poli di innovazione regionali con la sottomissione di 33 progetti in cui l'Ateneo è coinvolto.

Nel 2013 l'Università di Genova rafforzerà ulteriormente le politiche a supporto di ricerca e trasferimento tecnologico con specifico orientamento ai seguenti obiettivi:

- rafforzare la capacità di attrarre finanziamenti nazionali e internazionali, in particolare per i più giovani;
- collaborare col Dipartimento Formazione di Regione Liguria per la predisposizione di una convenzione in merito ai contratti di apprendistato di alta formazione relativamente ai corsi di laurea, dottorato di ricerca e master;
- formulare le linee guida per una riforma del sistema del dottorato di ricerca di Ateneo coerente con nuovo Statuto e organizzazione dell'Ateneo, nonché col nuovo regolamento nazionale del dottorato di ricerca;
- consolidare e implementare le attività dell'Osservatorio per la qualità della ricerca, anche come parte del presidio di qualità;
- pubblicare il 'libro bianco' della ricerca di Ateneo, anche per una migliore comunicazione interna ed esterna della ricerca;
- implementare il Catalogo dei prodotti della ricerca consolidando le procedure relative all'inserimento dei dati;
- configurare il «Modulo Progetti» previsto dal nuovo software CINECA per la contabilità economico-patrimoniale anche attraverso il censimento dei progetti in corso presso tutte le strutture dell'Ateneo;
- supportare l'avvio di aziende ad alto contenuto tecnologico e innovativo (start-up) anche attraverso un progetto con Regione Liguria di prosecuzione delle attività del progetto UNITI;
- organizzare un premio Start-up di Ateneo;
- riconoscere società costituite o da costituire quali spin-off universitari;
- valorizzare il portafoglio brevetti dell'Ateneo in collaborazione con società specializzata nel marketing di tecnologie;
- predisporre uno schema tipo di accordo di licenza di brevetto per uniformare e prevedere condizioni più favorevoli agli spin-off riconosciuti rispetto al mercato;
- stipulare convenzioni a tariffe agevolate con istituti di credito, commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro etc. a favore degli spin-off riconosciuti;
- proseguire le attività relative al Programma FIxO - Azione «Qualificazione dei servizi per l'integrazione tra ricerca, innovazione e mercato del lavoro - Azioni a favore dei dottorandi e dottori di ricerca» e attivare il nuovo Programma FIxO scuola e Università;
- supportare i Dipartimenti nella presentazione di proposte progettuali nell'ambito di bandi ministeriali e regionali in collaborazione con le imprese;
- potenziare la collaborazione con gli enti di ricerca, le associazioni di categoria e le industrie, i Poli e i distretti, in particolare PMI, del territorio ligure per attività di innovazione e trasferimento tecnologico;
- coordinarsi con la Regione Liguria per il monitoraggio e la rendicontazione degli assegni di ricerca biennali finalizzati ad attività di trasferimento tecnologico e di diffusione delle innovazioni presso aziende del territorio ligure, e degli assegni biennali 'generalisti', entrambi finanziati con il Fondo sociale europeo;

Nel bilancio di previsione del 2013 gli stanziamenti per la ricerca, che, ovviamente, a oggi non tengono conto dei presumibili finanziamenti derivanti da contratti nazionali o

internazionali, sono pari a 25 milioni di euro (in incremento rispetto alla previsioni 2012).

Internazionalizzazione

Nel corso del 2012 il processo di sviluppo e rafforzamento delle relazioni internazionali, uno degli elementi fondamentali del piano di sviluppo pluriennale del nostro Ateneo, ha conosciuto un'ulteriore espansione grazie a interventi strategici riguardanti sia l'ambito formativo, sia quello della ricerca. Ciò ha consentito all'Università di Genova di raggiungere in questo settore un risultato molto significativo, classificandosi al primo posto tra gli Atenei italiani di media dimensione nel settore dell'internazionalizzazione. Nello stesso anno è continuato anche lo sviluppo di sinergie con gli enti locali, con le forze imprenditoriali e con il settore della promozione culturale.

Per quanto riguarda l'anno 2012 si può rilevare:

- il successo della mobilità degli studenti stranieri verso il nostro Ateneo. Il trend dell'Ateneo, finora in aumento, ci colloca attualmente tra le Università italiane con la maggiore percentuale di studenti stranieri nei corsi di laurea (541 pari al 7,4% degli iscritti e al 9,7% degli immatricolati), in particolare studenti dell'Europa del sud e dell'est, Asia e Sud America. Altrettanto elevato il numero degli studenti Erasmus (541) e ancora di più il numero degli studenti stranieri nei corsi di dottorato (19%);
- l'attivazione da parte dell'Università di Genova del «Progetto Scuola di Lingua e Cultura italiana» nell'ambito delle iniziative a favore degli studenti stranieri. L'obiettivo del Progetto è quello di potenziare la conoscenza della lingua e della cultura italiana per consentire agli studenti stranieri dell'Ateneo di seguire i corsi con profitto e inserirsi nel contempo nel contesto sociale cittadino;
- incremento dei corsi in inglese da 5 a 60 negli ultimi anni;
- il potenziamento del SASS, dotato anche di un China Desk per gli studenti cinesi;
- sono in crescita i contatti con Università straniere e gli accordi di cooperazione internazionale: ad oggi se ne contano circa 140 in una cinquantina di paesi;
- l'interesse verso l'Ateneo genovese è stato confermato anche dalle sempre più numerose delegazioni straniere in visita presso la nostra istituzione che hanno chiesto di sottoscrivere nuovi accordi quadro di cooperazione accademica e dalla maggiore presenza di docenti stranieri in visita per motivi didattici e/o scientifici;
- la maggiore attenzione ai paesi di lingua inglese, con intensificazione delle relazioni con Università della Gran Bretagna, dell'Australia e degli Stati Uniti d'America. A tale proposito si segnala il ricevimento di alcune delegazioni, australiane e statunitensi, in visita all'Ateneo per avviare e/o rafforzare rapporti di collaborazione: Florida International University (FIU), Iowa State University, Harvard, University of Technology di Sydney (UTS). In particolare, nell'ambito della partnership tra il Corso in Design nautico dell'Ateneo e il Corso in Interior Architecture della FIU, Miami (Febbraio 2012) e La Spezia (Marzo 2012) hanno ospitato due workshop a cui hanno partecipato gli studenti di entrambe le Università. Inoltre, ripetendo l'esperienza dell'anno passato, si è provveduto a organizzare la sessione informativa «Opportunità di studio e ricerca negli Stati Uniti e Programma per borse di studio Fulbright» in collaborazione con la US-Italy Fulbright Commission (Novembre 2012);
- il consolidamento dei rapporti con l'America Latina mediante la stipula di nuovi accor-

di di cooperazione accademica e il rinnovo di altri preesistenti, quali l'accordo siglato con l'Universidad EAN di Bogotà e con la Universidade de Caxias do Sul (Brasile), con la Universidade de São Paulo (Brasile), con la Universidade Católica dos Santos (Brasile);

- il consolidamento dei rapporti con Università dell'Estremo Oriente mediante l'accoglienza di delegazioni provenienti da istituzioni di eccellenza e la stipula di accordi di cooperazione: Interdisciplinary Graduate School Nanyang Technological University (NTU) di Singapore e la Beijing University of Chemical Technology (BUCT) di Pechino;
- la partecipazione a numerosi consorzi e reti internazionali, in particolare euromediterranei, quali Téthys, PRES, EMUNI e EMACA. Da notare che la partecipazione al consorzio CINDA con molte Università del Sud America ha incrementato gli scambi con i paesi dell'America Latina. Il Consorzio ha proposto la candidatura di Genova quale sede della Giunta direttiva nel 2014;
- lo sviluppo di una strategia per il conseguimento di doppi titoli, ossia diplomi con Università partner, validi sia nell'Università di Genova sia in Atenei collegati. In particolare, si è finalizzata la convenzione con l'Università di Nizza-Sophia Antipolis per il rilascio del doppio titolo in «Produzione e traduzione audiovisiva per le discipline delle arti e dello spettacolo» e si è rinnovata la convenzione con la stessa Università per il rilascio del doppio titolo in «Lingue e letterature moderne per i servizi culturali» e in «Letterature e civiltà moderne».
- il successo del progetto Afghanistan finanziato dal MAE che ormai è in dirittura di arrivo e che ha visto attività di formazione sia in Italia che in loco;
- un notevole successo si è riscontrato nell'ambito del programma Erasmus Mundus, facente capo a un consorzio coordinato dall'Università di Genova e destinato a sviluppare gli scambi e la mobilità di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo tra l'Unione Europea e i paesi extra-comunitari. Oltre agli scambi tra le due rive del Mediterraneo, area geografica in cui il nostro Ateneo è tra i più attivi, l'Università di Genova ha vinto con Nizza, Poznan e Heidelberg un Erasmus Mundus («Emma») destinato a incrementare la mobilità di studenti e docenti con i paesi del Sud-est asiatico, in particolare Thailandia, Filippine, Vietnam, Laos, Indonesia e Cambogia. Altrettanto si può dire dei progetti comunitari Tempus, nei quali l'Università di Genova è da sempre fortemente presente e che sono rivolti a migliorare i rapporti di cooperazione accademica con i paesi dell'Europa orientale, con la Federazione Russa e le Repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale;
- di particolare rilevanza il progetto di borse post-doc POSDRU, finanziato dal Fondo sociale europeo, recentemente vinto da Genova in collaborazione con 5 Università romene con capofila Iasi;
- una più ampia e articolata offerta formativa grazie all'approvazione di progetti europei nel campo della chimica e della fisica, quali: LLP Intensive Programme (IP) School on Science Management for Scientists and Engineers (rinnovato per l'a.a. 2013/2014), LLP Multilateral Network Steps Three, Erasmus Network European Chemistry and Chemical Engineering Education Network 2;
- l'incremento della mobilità in entrata dai paesi del Centro-Asia in seguito all'avvio del progetto Erasmus Mundus euroasian Starter for Technical Academic Network Appli-

cation (eASTANA), di cui l'Ateneo è partner. Il progetto, coordinato dalla Warsaw Technology University, prevede la mobilità in entrata a livello di laurea, laurea magistrale, dottorato, post-dottorato e staff;
- da menzionare anche l'aumento della mobilità dei nostri studenti verso paesi esteri, che ha avuto un decisivo impulso anche grazie alla crescita delle mobilità previste dal Programma «Lifelong Learning Programme (LLP)/Erasmus» – mobilità ai fini di studio e mobilità ai fini di tirocinio/placement. In particolare, quest'ultima tipologia di mobilità - che consente agli studenti di svolgere un tirocinio presso imprese, Centri di formazione, Centri di ricerca e altre organizzazioni – ha avuto, dalla sua origine, un notevole incremento. Infatti, a partire da 5 studenti in mobilità nell'a.a. 2007/2008, si è giunti fino a circa un centinaio di studenti in mobilità nell'a.a. 2011/2012. Da rilevare inoltre che l'Ateneo si pone, da molti anni, in ottima posizione nella classifica degli Atenei italiani per il numero di studenti Erasmus outgoing (608 studenti nel 2012 vs 465 nel 2009);
- l'impegno dell'Ateneo per incentivare le esperienze internazionali dei propri studenti e laureati, con particolare riguardo a quanti si trovano in condizioni socioeconomiche meno vantaggiose, trova conferma anche nei contributi riconosciuti a quanti di loro svolgono un tirocinio all'estero nell'ambito dei programmi gestiti dalla Fondazione CRUI;
- l'incremento del numero dei nostri docenti in missione didattica e scientifica all'estero.

Per l'a.a. 2013 l'Ateneo si impegna con forza a tener fede alla propria vocazione internazionale e a sostenere in ogni modo possibile la mobilità studentesca, nonostante i problemi finanziari sia a livello nazionale che europeo. La mobilità rappresenta una delle principali forme delle attività internazionali e, per poter mantenere e consolidare il proprio ruolo nel campo dell'internazionalizzazione, occorre che questo fondamentale aspetto non venga penalizzato dalla difficile congiuntura economica che si sta attraversando. Per questo l'Ateneo intende continuare il processo di internazionalizzazione intrapreso, dedicando particolare attenzione sia alla qualità dei servizi e della didattica offerti agli studenti internazionali, sia al tipo di mobilità proposta ai propri studenti. A tale fine l'Ateneo intende sostenere le attività correlate all'internazionalizzazione, investendo risorse finanziarie e strutturali.

Pertanto, per il 2013, l'Ateneo, per divenire sempre più un Polo di attrazione per studenti e docenti delle aree geografiche di nostro interesse, intende favorire:
- il potenziamento delle attività promozionali e di cooperazione scientifica in specifiche aree geografiche, allargando inoltre il nostro raggio d'azione in altre aree importanti, come Brasile, i Paesi del Golfo, Indonesia, Vietnam e Giappone;
- l'incremento degli scambi di studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo nelle aree geografiche strategiche e con le Università più qualificate;
- il consolidamento della Scuola di Lingua e Cultura taliana per gli studenti internazionali, potenziando l'insegnamento della cultura e della letteratura italiana;
- un sistema in grado di favorire e premiare i corsi di insegnamento tenuti in lingua inglese;
- il rafforzamento delle collaborazioni con gli enti locali e l'ARSSU per il coordinamento e il miglioramento dei servizi di accoglienza degli studenti stranieri;

- l'implementazione delle attività strategiche per il rilascio dei titoli doppi/congiunti;
- il monitoraggio e l'analisi dell'efficacia degli accordi, per garantire sempre di più una mobilità in/out di qualità, con particolare attenzione all'acquisizione dei crediti, sia in ambito Erasmus che in altri programmi e forme di mobilità;
- la proposizione alle agenzie comunitarie e la gestione di progetti di mobilità di studenti e docenti riferiti non solo all'area mediterranea e all'America Latina ma anche a Russia, paesi ex-Unione Sovietica e Medio Oriente;
- l'incentivazione della qualità della mobilità esterna, anche grazie a nuovi benefici economici ad hoc;
- la redazione e l'adozione di un Regolamento d'Ateneo per la mobilità che specifichi norme e processi operativi previsti per l'attivazione e lo svolgimento della mobilità in/out, nonché la progettazione e l'implementazione di una piattaforma informatica per una gestione più razionale dei flussi di mobilità in/out.

Nel bilancio di previsione 2013 è previsto un significativo incremento delle entrate da diversi enti e istituzioni.

Politiche per il personale

Il percorso di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'Ateneo è proseguito nel 2012 attraverso l'adozione di politiche per il personale coerenti con il raggiungimento degli obiettivi generali dell'Ateneo, nel rispetto dei vincoli di bilancio e di quelli normativi, introdotti da ultimo daldecreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, nonché dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135.

Permane di fondamentale importanza il controllo della spesa relativa al personale, mediante il costante monitoraggio del nuovo indicatore (spese di personale/somma dei contributi statali per il funzionamento e delle tasse, sopratasse e contributi universitari), con l'obiettivo di mantenere tale rapporto al di sotto della soglia dell'80%. In quest'ottica, le manovre relative all'incentivazione al prepensionamento volontario del personale docente in possesso dei requisiti contributivi e la risoluzione del rapporto di lavoro con ricercatori e personale tecnico-amministrativo con 40 anni di contribuzione e 61 anni di età, ha comportato 24 cessazioni anticipate di docenti su 71 cessazioni totali e 4 risoluzioni anticipate di tecnici-amministrativi su 42 cessazioni totali, consentendo un risparmio netto di circa 3 milioni di euro. Tali manovre sono state affiancate dalle necessarie misure di sostegno, in favore delle strutture didattiche e scientifiche, al fine di salvaguardare le esigenze organizzative e funzionali e l'efficiente andamento dei servizi.

Per quanto attiene alle politiche relative al personale docente, nel corso del 2012 sono stati nominati 1 professore ordinario interno, 18 professori associati, di cui 6 esterni, finanziati dal MIUR nell'ambito del piano straordinario per la chiamata di cui al decreto interministeriale 15 dicembre 2011, nonché 19 ricercatori a tempo indeterminato e 43 a tempo determinato. Restano ancora disponibili punti organico per l'attivazione di ulteriori chiamate di professori di seconda fascia finanziate dal MIUR. Si è altresì in attesa del nulla osta ministeriale per la nomina di 3 ordinari e 1 associato interessati alle chiamate dirette.

Nel corso del 2012 è continuata l'attività regolamentare conseguente alle disposizioni dettate dalla l. 240/2010 che ha condotto gli organi di governo ad approvare vari regolamenti per: lo svolgimento di attività di supporto alla didattica nei corsi di studio, il conferimento degli assegni di ricerca, le discipline dei ricercatori a tempo determinato e in materia di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi retribuiti.

La Commissione per le politiche del personale, a seguito di criticità emerse, ha proposto di modificare la metodica per l'assegnazione di risorse per il reclutamento di personale docente. A giugno 2012, pertanto, gli organi di governo hanno approvato le opportune modifiche, assegnando alle scuole le relative risorse sulla base dell'applicazione della nuova metodica basata su parametri di merito e di carico di lavoro. È comunque opportuno ribadire che, in considerazione della costante riduzione dei finanziamenti agli Atenei, che negli ultimi anni si è trasformata in tagli pesanti e indiscriminati, permane la necessità di perseguire una sempre maggiore capacità di autofinanziamento derivante da enti esterni, accanto al ricorso a chiamate incentivate da parte del MIUR.

Per quanto riguarda le politiche relative al personale tecnico-amministrativo, nel corso del 2012 si evidenzia l'attuazione di un piano di reclutamento mirato in particolare alla ricerca di professionalità tecniche, idonee a garantire lo sviluppo di servizi strategici, anche in considerazione delle criticità segnalate da numerose strutture. Nell'ambito della programmazione di fabbisogno di personale, sono state reclutate 27 unità di personale nei vari livelli e aree nonché 6 unità di personale disabile. In relazione al nuovo assetto organizzativo della Direzione amministrativa e alle procedure avviate per la copertura delle posizioni dirigenziali attivate, sono stati assunti 5 Dirigenti a tempo indeterminato.

Le relazioni sindacali hanno visto l'instaurarsi di un rinnovato e propositivo rapporto dialettico con la neoeletta Rappresentanza sindacale unitaria, volto alla definizione di regole comuni in adeguamento al nuovo contesto, con il consueto coinvolgimento delle rappresentanze sindacali su tutte le tematiche riguardanti il personale tecnico-amministrativo.

Nell'aprile 2012 si è concluso il primo ciclo annuale di gestione della performance che ha affiancato alla misurazione della performance organizzativa la valutazione della performance individuale di tutto il personale tecnico-amministrativo.

Nel 2012, nell'ambito del processo di attuazione dello Statuto è stato predisposto sia un progetto di analisi dei ruoli del personale tecnico-amministrativo, che un «Percorso formativo per la transizione verso la nuova governance» al fine di fornire al personale gli strumenti necessari ad affrontare il cambiamento in atto.

Per il 2013 è già stata segnalata l'importanza di effettuare un costante controllo del nuovo limite massimo alle spese di personale, con l'obiettivo di rimanere ≤70%, e promuovere l'adozione di politiche che consentano il mantenimento degli organici entro i valori di riferimento che saranno successivamente definiti. A inizio anno dovranno

essere deliberate le risorse per il reclutamento del personale docente e quelle per il reclutamento del personale tecnico-amministrativo. Si continuerà ad applicare la metodica per il reclutamento del personale docente, nonché a utilizzare il nuovo regolamento per le chiamate, anche con l'obiettivo di raggiungere nel tempo il rapporto ottimale tra le fasce di docenti. Si continuerà anche a favorire l'autofinanziamento derivante da enti esterni e le chiamate incentivate da parte del MIUR. Dovrà inoltre essere approvato il Regolamento per il conferimento degli incarichi di insegnamento con la valorizzazione del docente di Ateneo.

Si prevede l'implementazione di modalità di più efficace collegamento tra la Dirigenza generale e le strutture didattico scientifiche, la conclusione del processo di definizione di ruolo e funzioni del personale tecnico-amministrativo presso le nuove strutture didattico-scientifiche, l'adeguamento della metodologia approvata dagli organi di governo per l'assegnazione del personale, con particolare riferimento all'area tecnica.

Si provvederà inoltre al perfezionamento del Sistema della performance, con adeguamento al nuovo assetto organizzativo dell'Ateneo e l'estensione della metodologia di misurazione della performance alle strutture didattico-scientifiche, nonché al proseguimento del «Percorso formativo per la transizione verso la nuova governance» con coinvolgimento di tutto il personale tecnico-amministrativo.

Nel bilancio di previsione 2013 le spese previste per il personale ammontano a 192,4 milioni di euro, con un decremento di circa 12 milioni rispetto al 2012 e con una riduzione degli assegni fissi di quasi 8 milioni di euro.

Ottimizzazione dell'organizzazione e razionalizzazione delle spese

Tra le priorità che si è posto l'Ateneo vi è quella dell'ottimizzazione dell'organizzazione, esigenza ritenuta indispensabile per garantire maggiore efficienza, razionalizzazione funzionale e contenimento dei costi della struttura gestionale, come più volte richiamato in diverse sedi istituzionali.

Pressoché conclusa l'attuazione del nuovo Statuto con la costituzione delle «strutture fondamentali» e l'elezione degli organi di governo, si sta provvedendo a implementare il necessario adeguamento della struttura gestionale ai principi della riforma nonché al passaggio al bilancio unico e alla contabilità economico-patrimoniale, il quale avviene con un anno di anticipo rispetto al termine di legge. A tal fine è richiesto un disegno idoneo a coinvolgere tutti i Centri di responsabilità, che coniughi organizzazione e funzionamento e che garantisca il rispetto del principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo, spettanti a Rettore e organi di governo, e le funzioni di gestione spettanti alla dirigenza.

In tale contesto, gli obiettivi individuati nel piano di sviluppo pluriennale, raggiunti in tutto o in parte nel 2012 e da proseguire nel 2013 sono volti a:

1. Garantire un governo agile, dinamico e collegiale basato sulla propensione all'ascolto, sulla conoscenza diretta delle situazioni e sulle relative capacità di intervento;

2. Modernizzare e razionalizzare la governance e le strutture:
   a. si è provveduto ad adeguare il nuovo Statuto di Ateneo a seguito delle osservazioni formulate dal MIUR nell'ambito dei prescritti controlli di legittimità e di merito;
   b. sono stati costituiti i Dipartimenti e le Scuole previsti dal nuovo Statuto, con una notevole riduzione rispetto al numero delle strutture fondamentali previste dal precedente ordinamento, con un'evidente razionalizzazione dell'assetto e dell'utilizzo delle risorse, e si è provveduto a insediare tutti gli organi dei Dipartimenti e delle Scuole;
   c. si è provveduto a svolgere le elezioni per l'insediamento del Senato accademico, del Comitato per le pari opportunità, dei nuovi Coordinatori dei corsi di studio, dei componenti interni del Consiglio di Amministrazione, e designare i componenti dell'Osservatorio per la qualità della formazione e i componenti esterni del Consiglio di Amministrazione. Nel 2013 si proseguirà nel percorso volto alla progressiva attuazione della governance dell'Ateneo in applicazione del vigente ordinamento statutario, con particolare riguardo alle procedure per la costituzione dei nuovi organi e strutture di Ateneo, in particolare ISSUGE, CLAT e Centri interuniversitari e di eccellenza, nonché alla programmazione e allo svolgimento delle procedure elettorali delle rappresentanze studentesche.
3. Semplificare le procedure amministrative e introdurre modelli gestionali omogenei nelle strutture, con significative ricadute in termini di miglioramento dell'efficienza della gestione amministrativa:
   a. nel corso del 2012, si è provveduto allo studio di un nuovo modello organizzativo gestionale dell'Ateneo che ha portato alla ridefinizione dell'assetto della direzione generale e delle strutture fondamentali dall'1/1/2013, attraverso:
      - la razionalizzazione dell'assetto delle aree dirigenziali, aggregando le attività affini con particolare riferimento alla parte edilizia e apportando azioni interne di adeguamento;
      - la costituzione dell'area dirigenziale per le strutture fondamentali, alla quale afferiscono 5 servizi per scuola, biblioteca e Dipartimenti, volta a coordinare il supporto, con riferimento a ciascuna scuola, per espletamento delle attività istituzionali di didattica, ricerca e trasferimento tecnologico svolte nei Dipartimenti;
      - una maggiore integrazione del personale amministrativo delle strutture fondamentali con le aree dirigenziali dell'Ateneo e il Direttore generale;
   b. nel 2012 sono stati avviati i lavori delle commissioni ai fini dell'adozione del regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità e del regolamento generale. Nelle more dell'elaborazione del regolamento generale, sono state definite e applicate discipline transitorie finalizzate alla costituzione e al primo insediamento degli organi dei Dipartimenti e delle scuole, dei Coordinatori dei corsi di studio, del Senato accademico, del Comitato per le pari opportunità, dell'Osservatorio per la qualità della formazione e del Consiglio di Amministrazione. Nel 2013 saranno adottati i regolamenti attuativi del nuovo Statuto, in particolare il regolamento generale, il regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità e il regolamento didattico con il supporto alle strutture coinvolte nell'applicazione della nuova normativa, nonché i regolamenti dei Dipartimenti, delle scuole e degli organi di Ateneo;
   c. nel 2013 studiare e implementare modalità di semplificazione e digitalizzazio-

ne delle procedure, ad esempio di reclutamento, nonché di riduzione dei costi, ad esempio energetici, apportando i conseguenti necessari interventi organizzativi da inserire in un piano triennale di risparmio di spesa, al fine di realizzare le economie aggiuntive previste dall'art. 16, comma 5, della legge 16 luglio 2011, n. 111;

d. nel 2013 supportare la progettazione e la realizzazione di un software applicativo per la gestione informatica delle strutture, collegato agli altri applicativi in uso all'Ateneo per la gestione del personale, della contabilità, del patrimonio.

4. Potenziare il ruolo di CSITA

In questa nuova stagione del sistema universitario e in attuazione dell'Agenda digitale italiana ed europea, ogni ipotesi di riorganizzazione e di ottimizzazione dei servizi amministrativi, gestionali, di comunicazione, nonché di supporto alle attività della didattica e della ricerca non può che passare per un forte potenziamento dei servizi informatici e telematici di Ateneo, sia sul piano organizzativo che tecnologico, in una prospettiva pluriennale che abbracci anche i nuovi scenari. Si tratta di un percorso continuo di innovazione di processo e di prodotto teso ad assicurare efficacia, efficienza, snellezza e trasparenza all'azione amministrativa ed economicità.

a. Anzitutto, saranno ampliati i servizi agli studenti, in particolare:
   - estensione di UnigeDidattica, suite di applicazioni per l'automazione della programmazione didattica, del fascicolo dello studente e della verbalizzazione degli esami. Si tratta di un processo di innovazione avviato da anni, che troverà la sua maturità nella diffusione presso tutte le scuole e nell'integrazione dell'offerta formativa;
   - evoluzione di UnigePay 2.0, ovvero dell'innovativo sistema di pagamento elettronico, in particolare delle tasse universitarie, che è stato avviato per questo a.a., snellendo procedure sia nei confronti degli utenti sia nella gestione di back end dei flussi informativi e finanziari, tasse regionali, esami di stato, dottorato, etc. Nella programmazione 2013 l'uso comprenderà altri versamenti, tra cui l'iscrizione ai master;
   - estensione del numero verde unico degli studenti 800 551855, quale unico punto di accesso telefonico a servizi destinati agli studenti (orientamento, tasse e benefici) e ai contatti con le segreterie delle scuole e con il service-desk di CSITA. Si tratta di uno strumento particolarmente apprezzato dagli immatricolandi;
   - crescita del sistema per la didattica «Academy Point» dal punto di vista dell'uso e della cooperazione con la Regione Liguria, integrandosi con la consolidata piattaforma per il supporto alla didattica AulaWeb, piattaforma a cui sono iscritti la quasi totalità dei nostri studenti. AulaWeb è diventata anche il portale per l'erogazione di contenuti nell'ambito dei master, dei corsi ECM e si presta quale strumento per la formazione e per il sistema di valutazione del personale dipendente e per i test di ammissione presso strutture di Ateneo.

b. La via della dematerializzazione dei flussi informativi all'interno e verso l'esterno dell'Ateneo, oltre alla piattaforma in continua crescita dei servizi on-line agli studenti e ai docenti, sta procedendo speditamente con:
   - l'adozione della PEC di Ateneo che andrà a integrarsi con la nuova versione del protocollo informatico;

- il ricorso quasi esclusivo alla mail in sostituzione delle comunicazioni cartacee interne all'Ateneo;
- l'adozione e l'ampliamento di una soluzione di ticketing per la domanda di beni e servizi nei confronti sia di CSITA (richieste di intervento sul parco personal computer e sulla rete) e prossimamente sia degli uffici tecnici, in modo tale da offrire all'utenza dell'Università un sistema standard nell'interfaccia della funzionalità e agli addetti una soluzione di supporto per migliorare l'efficienza e la trasparenza, con evidenti vantaggi di economicità;
- l'adozione di U-GOV di Cineca, un piano di interventi che coinvolge pesantemente tutto il sistema informativo di Ateneo, e la sua organizzazione. Questo percorso è già iniziato con l'implementazione di U-GOV Ricerca, ma trova il passaggio più delicato nella sostituzione degli attuali sistemi di contabilità e della gestione del personale. Questo significa l'innovazione del 70% degli attuali sistemi applicativi dell'Ateneo, con la conseguente necessaria integrazione con tutti gli altri ambiti ICT e la formazione del personale tecnico-amministrativo sui nuovi applicativi. Si tratta di un piano almeno triennale (2012-2014) che comprenderà anche l'avvio di un sistema particolarmente complesso per la gestione del property e facility management, integrato con quello già in via di consolidamento dell'edilizia. Con quest'ultimo planning si avviano processi di accountability puntuali dell'azione amministrativa.

c. L'incremento dei servizi ICT agli utenti di Ateneo e del Catalogo Unico della rete dei Servizi Bibliotecari genovesi induce inevitabilmente un ammodernamento e un ampliamento del sistema infrastrutturale:
   - si è concluso l'aggiornamento degli apparati di rete del BackBone di GenuaNet e il relativo upgrade a 10GigaBits, così la rete GenuaNet è pronta per future implementazioni e per l'espansione dei servizi di network, essendo omogenea, stabile e con una notevole capacità di trasferimento dei dati. Sono stati incrementati di conseguenza anche i livelli di sicurezza.
   - anche la rete Wi-Fi è stata ampliata e resa accessibile attraverso le credenziali Eduroam (http://www.servizi.garr.it/index.php/it/eduroam), oltre a quelle di Ateneo.
   - Partecipazione alla federazione IDEM;
   - il datacenter presso viale Cembrano, in continua crescita per accogliere i nuovi servizi, avrà un sito secondario di Disaster Recovery/Business Continuity, presso l'edificio di viale Benedetto XV, il cui studio di fattibilità è stato approvato a luglio 2012.

5. Sviluppare la cultura della valutazione di tutte le attività.
   Appare evidente come il raggiungimento degli obiettivi di Ateneo comporti l'individuazione e l'applicazione di criteri di valutazione credibili e trasparenti. È necessario, pertanto, stimolare una maggiore cultura della valutazione, essenziale per le sue ricadute su qualità ed efficacia delle attività di ricerca e formative e dei servizi, sull'allocazione delle risorse, sull'incentivazione anche economica del merito di docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti e sulla trasparenza. A tal fine, nel corso degli ultimi anni, sono state avviate diverse iniziative tra le quali si ricorda, con riguardo all'attività di formazione e di ricerca, l'implementazione degli «Osservatori per la qualità della formazione e della ricerca» che funzionano anche come «presidi per la

qualità», l'attivazione da parte del Nucleo della Valutazione dell'offerta formativa di Ateneo 2011/2012 e 2012/2013 ai sensi del decreto ministeriale 22 settembre 2010, n. 17, l'avvio della valutazione della ricerca di Ateneo anche per il progetto di valutazione di qualità della ricerca (VQR) 2004-2010 grazie all'avvenuta rilevazione dei prodotti della ricerca mediante l'attivazione di U-GOVRicerca, la valutazione oggettiva di carico didattico e produzione scientifica nel progetto di reclutamento dei docenti, un regolamento delle chiamate molto selettivo, l'avvio del processo di autovalutazione, valutazione e accreditamento (AVA) dei corsi di studio e la valutazione locale dei progetti nazionali PRIN. Con riferimento invece all'attività amministrativa, si segnalano l'implementazione del «Sistema di misurazione e valutazione delle performance», in applicazione del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e le nuove metodiche per evidenziare la necessità di personale tecnico-amministrativo. Molte altre iniziative da concludere nel 2013 riguardano l'estensione a tutti i corsi di studio della valutazione studentesca, il completamento del monitoraggio della formazione, l'organizzazione di procedure per l'assicurazione di qualità per tutte le attività dell'Ateneo, la compilazione del 'libro bianco' della ricerca di eccellenza dell'Ateneo, la seconda edizione della valutazione dei progetti nazionali PRIN e modalità per premiare i corsi in inglese

6. Il Sistema bibliotecario di Ateneo.
   Nelle competenze attribuite al Sistema Bibliotecario di Ateneo e ribadite nel nuovo Statuto di cui l'Ateneo si è dotato, si evidenzia l'attività volta ad attuare una politica di incremento delle risorse culturali fondamentali per la didattica e la ricerca, perseguendo tuttavia i criteri dell'economicità e della trasparenza. Per l'attuazione di tale attività il Sistema Bibliotecario di Ateneo partecipa a due importanti gare d'appalto interateneo per la fornitura di monografie e di periodici che garantiscono materiale di studio a tutte le biblioteche dell'Ateneo, assumendo in tali gare anche funzioni di controllo sull'andamento della procedura non solo per il nostro Ateneo ma per tutti gli Atenei partecipanti. È inoltre parte attiva nella contrattazione per la stipula dei contratti con i più grandi editori internazionali che, in trattativa nazionale sotto l'egida della CRUI, si impegna ad assicurare all'Ateneo il mantenimento delle principali risorse scientifiche e ulteriori strumenti per la valutazione della ricerca che costituiscono un elemento quanto mai importante su cui tutti gli Atenei sono chiamati a confrontarsi, integrandosi inoltre con l'adozione della piattaforma software di gestione del catalogo dei prodotti e del sistema di valutazione di CINECA. Anche nel 2012, malgrado le difficoltà economiche che tutti gli Atenei hanno dovuto sopportare, sono state aumentate le risorse informative on-line non solo in ambito tecnico-scientifico ma anche in ambito umanistico e giuridico, anche grazie al proseguimento della politica consortile all'interno del Consorzio interistituzionale per le risorse elettroniche (CIPE) con l'evidente intento di ottenere i migliori risultati con la maggiore economicità e trasparenza nelle procedure. Per meglio utilizzare e fruire delle cospicue risorse informative a cui gli utenti possono accedere, il Sistema Bibliotecario di Ateneo mantiene un impegno costante nell'aggiornamento del portale GENUAlib per le biblioteche di Ateneo che, permettendo un accesso facilitato, consente un incremento significativo nell'uso delle risorse informative in rete e consente il rilievo statistico necessario a una gestione più consapevole delle risorse necessarie alla didattica e alla ricerca.

Sempre nell'ambito dello sviluppo e della facilitazione della ricerca si inserisce l'impegno al mantenimento della correttezza e del funzionamento del catalogo bibliografico di Ateneo e la cooperazione con il Sistema Bibliotecario urbano che ha dato luogo al Sistema Bibliotecario integrato e che rappresenta un esempio di riuscita cooperazione tra enti, che si esplica anche nella comune partecipazione a svariati progetti culturali rivolti alla città di Genova, come ad esempio «La città digitale». Inoltre, il Sistema Bibliotecario integrato vede il significativo supporto informatico da parte di CSITA anche alle biblioteche comunali. Occorre inoltre ricordare che il Sistema Bibliotecario integrato è divenuto il terzo Polo ligure del Servizio Bibliotecario nazionale, ponendo quindi in massimo rilievo il valore del patrimonio delle nostre biblioteche. Dal 2012 il catalogo di Ateneo partecipa attivamente all'importante progetto Worldcat, catalogo bibliografico che registra le collezioni di 72.000 biblioteche partecipanti alla cooperazione bibliotecaria Online computer library center (OCLC). Il catalogo dell'Ateneo di Genova insieme a quello degli Atenei partecipanti a CIPE rappresentano gli unici cataloghi italiani presenti. Il Sistema Bibliotecario di Ateneo è inoltre parte attiva sia nella gestione amministrativa che relazionale del progetto editoriale «Genova University Press». Genova University Press è il brand editoriale dell'Università degli Studi di Genova, nato nell'anno 2010, con l'intento di promuovere e garantire diffusione e visibilità alle pubblicazioni ritenute significative e capaci di rappresentare al meglio l'impegno di studio e di ricerca dell'Ateneo genovese nei più diversi ambiti scientifici.

7. Una migliore organizzazione, l'accorpamento di strutture e funzioni, il miglioramento della gestione dei servizi informatici, la già citata riduzione delle spese per il personale, la centralizzazione degli acquisti e l'incentivo alla valutazione non potranno che contribuire alla necessaria razionalizzazione delle spese. A tale proposito, di grande importanza è l'attività del Gruppo di lavoro per il risparmio energetico, coordinata dal Delegato del Rettore, che si è sviluppata secondo le seguenti linee:
   - ottimizzare l'acquisto di energia elettrica, attraverso la redazione di opportuni capitolati di gara e l'analisi delle migliori offerte, operando con procedura internazionale europea per la fornitura di circa 21 GWh annui di energia elettrica, per un valore complessivo di spesa di circa 3,8 milioni di euro. A supporto della validità della scelta di rivolgersi al libero mercato dell'energia si stima un minore costo nel 2012, quantificabile in circa 65.000 euro rispetto al fornitore delle P.A. Consip;
   - ottimizzare il consumo di energia elettrica attraverso il monitoraggio dei carichi in tempo reale e conseguente attività di auditing, con l'individuazione degli sprechi, l'identificazione delle azioni correttive e il necessario follow-up e supporto al personale di Ateneo per il consolidamento dei risultati. Sono stati eseguiti audit energetici e sono state ottimizzate modalità di assorbimento con un minor costo a oggi quantificabile in circa 120.000 euro;
   - operare in un'ottica di miglioramento continuo, identificando e perseguendo opportunità legate alla gestione energetica dell'Ateneo. In quest'ambito si collocano le attività svolte a seguito dell'ottenimento di finanziamenti regionali di circa 300.000 euro per la realizzazione di interventi di autoproduzione energe-

tica. In quest'anno è stato effettuato il progetto eseguibile ed è di fatto entrata in fase realizzativa l'installazione presso l'edificio sede del Dipartimento di Economia in Darsena di un impianto di generazione di energia elettrica a celle fotovoltaiche, di un dispositivo di accumulo e di un carico controllabile. Il progetto abbina i benefici energetici ed economici del fotovoltaico all'attività di ricerca sul sistema elettrico per la creazione di una vera e propria Virtual Power Plant interna all'Ateneo, che ben si colloca nell'ambito delle iniziative Genova Smart City. Analogo percorso stanno completando gli altri due progetti riguardanti la palazzina C.A. Romanzi (PalaCus) e la Clinica chirurgica.

Nel bilancio di previsione 2013 gli stanziamenti per le spese di funzionamento sono costanti (32,5 milioni di euro) nonostante la progressiva riduzione delle entrate dal MIUR.

Sicurezza

Nell'ambito della complessiva riorganizzazione dell'Ateneo, sono in fase di definizione una serie di procedure utili a rendere più efficiente il sistema di gestione della salute e della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro dell'Ateneo.

In particolare, sono in corso di definizione le convenzioni con altri enti, presso i quali svolgono parte della propria attività numerosi lavoratori dell'Ateneo, al fine di assicurare la massima sicurezza possibile a tale personale durante la propria attività in convenzione.

Sempre nell'ottica di miglioramento della salute e della sicurezza, è in fase di valutazione un nuovo sistema informatico di gestione della sorveglianza sanitaria.

Edilizia

Il cospicuo patrimonio edilizio dell'Ateneo, costituito da circa 400 mila mq dislocati in moltissimi edifici, la gran parte dei quali con caratteristiche monumentali, è stato analizzato già nel 2009 e si sta oggi operando all'interno delle linee programmatiche tracciate dal «Piano edilizio generale 2009-2012 e oltre». Non si può sottacere peraltro il problema del rilevante onere economico che questo patrimonio comporta, data la vetustà di molta parte di esso, a fronte del totale azzeramento dei trasferimenti ministeriali per l'edilizia. Mi auguro sia possibile, attraverso un'adeguata opera di informazione e sensibilizzazione, reperire risorse finanziarie, sia nel pubblico (incluso il MIUR) che nel privato, che contribuiscano alla conservazione e alla ristrutturazione di un patrimonio edilizio di indubbio interesse anche per la città.

Le linee generali di sviluppo dell'attività edilizia si propongono di razionalizzare l'esistente, alienare gli immobili non utilizzati e non strategici, insediare Giurisprudenza, Scienze Politiche, Lingue e il Centro Linguistico all'Albergo dei Poveri, definire il destino degli edifici clinici, definire compiutamente il progetto Erzelli, ridurre le locazioni passive e valorizzare le locazioni attive, nonché garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro. Senza dubbio è questo uno dei temi di maggiore attenzione e che richiede una cospicua e costante attribuzione di risorse economiche.

1. Un primo aspetto riguarda auspicabili nuove acquisizioni:
   a. nel 2013 si continuerà il dialogo con l'Agenzia del Demanio e con le soprintendenze per addivenire all'intesa volta a costituire, nell'edificio di Balbi 3, una nuova importante sede bibliotecaria per la Scuola di Scienze umanistiche;
   b. per quanto riguarda il trasferimento della Facoltà di Ingegneria a Erzelli, nel 2013 potrebbe essere sottoscritto il nuovo accordo di programma al fine di tenere conto delle diverse e ulteriori necessità emerse da parte di tutti i soggetti interessati alla significativa operazione che coinvolge la città e la Regione e che si dovrebbe concludere nell'arco di alcuni anni. L'attenzione al nuovo insediamento della Facoltà di Ingegneria agli Erzelli, che consentirà per la prima volta dopo 70 anni di avere questa Facoltà organizzata in una sola sede, da parte delle strutture pubbliche liguri e la loro disponibilità a farsi carico di una significativa quota del finanziamento necessario, costituiscono un'importante sinergia tra l'Ateneo e il territorio e un riconoscimento del fatto che il potenziamento e la razionalizzazione strutturale della Facoltà di Ingegneria possono rivestire un ruolo cardine nello sviluppo e nell'innovazione produttiva e tecnologica dell'intera Regione. L'interessamento del MIUR e, in prima persona, del Ministro Profumo, ha inoltre ricondotto tale insediamento a una giusta prospettiva di un grande progetto di Parco Scientifico-Tecnologico, un'iniziativa che aveva visto concentrare tutti gli attori prevalentemente su aspetti giuridici e infrastrutturali. Oggi è chiaro a tutti che il Parco avrebbe poco significato senza una svolta che veda la presenza dell'Ateneo non solo come inquilino ma come attore di formazione e soprattutto di ricerca, quest'ultima all'uopo finanziata in sinergia con le imprese presenti nel Parco. Tutte le condizioni che l'Ateneo aveva più volte posto dovranno trovare le giuste risposte; solo così l'Ateneo potrà fare la sua parte.
2. Un secondo aspetto è riferibile all'azione di sviluppo e di razionalizzazione dell'uso degli spazi che, iniziato nel 2010, è continuato nel 2011 e nel 2012 e proseguirà nel 2013, dando seguito ai processi già avviati e tra tutti, in particolare, quelli di seguito descritti:
   a. apertura al pubblico della biblioteca di Scienze Politiche e dell'aula magna, sempre nell'Albergo dei Poveri, avvenuta nel giugno 2012;
   b. ultimazione dei lavori per la sistemazione all'Albergo dei Poveri del Dipartimento di Scienze Politiche, prevista per il secondo trimestre del 2013;
   c. redazione nel 2012 del progetto e affidamento nel 2013 dell'appalto dei lavori per la sede del Centro Linguistico di Ateneo, all'ultimo piano della torre centrale dell'Albergo dei Poveri;
   d. redazione dello studio di fattibilità per la rifunzionalizzazione dell'intero complesso dell'Albergo dei Poveri da parte della Scuola Superiore di Restauro diretta dal Prof. Stefano Musso, studio del quale è già stata presentata una prima bozza;
   e. ristrutturazione dell'edificio denominato ex Saiwa destinato a Polo didattico per le scuole di Scienze MFN e di Scienze medico-farmaceutiche, per il quale è stato terminato il progetto preliminare e sono in atto le procedure per affidarne nel 2013 la verifica all'esterno, con successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
   f. progettazione preliminare già eseguita dei lavori di trasferimento di parte delle attività didattiche del Dipartimento di Farmacia, attualmente ospitate nel fabbricato della ex Sutter che insiste sull'alveo del torrente Sturla e che deve essere demolito,

nella ex Clinica dermatologica e successivo affidamento nel 2013 tramite gara del progetto definitivo e di quello esecutivo;

g. progettazione nel 2012 ed esecuzione nel 2013 delle opere necessarie alla realizzazione del 'front office' per gli studenti, al piano terra di Palazzo Belimbau in piazza della Nunziata;
h. sistemazione nel 2013 di due grandi aule didattiche nei fondi di clinica oculistica e di due laboratori da 50 posti verosimilmente al piano fondi della palazzina della presidenza della Scuola di Scienze.
i. Un terzo profilo di intervento attiene gli aspetti legati alla conservazione e alla manutenzione degli edifici. Molti importanti interventi si sono conclusi nel 2012 (centrale termica di Lingue, rifunzionalizzazione del quinto piano del Rettorato, impianto fotovoltaico alla Darsena, etc.). Nel 2013 si darà corso alle attività ordinarie programmate con 15 significativi interventi approvati nel 2010 dal Consiglio di Amministrazione e riguardanti, tra l'altro, il Palazzo delle Scienze, lo scalone monumentale e una porzione inutilizzata del Palazzo Universitario, un nuovo deposito librario presso la sede del Dipartimento di Scienze della Formazione, la sistemazione della centrale fotovoltaica nel PalaCus, la realizzazione del disaster recovery di CSITA e di impianti volti al miglioramento della sicurezza in numerosi edifici, etc. Da non trascurare la riorganizzazione del CEBR nel padiglione 3 di San Martino e la formazione di una nuova cabina elettrica a servizio delle attività dell'Ateneo sempre in San Martino, lavori resisi necessari a seguito della devastazione causata dalle recenti avversità metereologiche.

3. Un ultimo ambito riguarda l'area del patrimonio edilizio che si occupa degli aspetti giuridici a esso connessi. Dopo l'acquisizione da parte dell'Ateneo dei padiglioni A e B di via all'Opera Pia, in uso attualmente al Polo di Ingegneria della Scuola Politecnica, verrà dato un ulteriore impulso ai passaggi di consegna da parte del Demanio di aree e immobili ora in uso perpetuo e gratuito.

Dovranno essere proseguite le azioni volte alla dismissione delle proprietà non più di interesse, tra le quali Villa Carmagnola a Santa Margherita e le aree per la realizzazione di parcheggi di via Asiago. Saranno anche valorizzate le locazioni attive e concluse le azioni avviate nel 2007 volte al perfezionamento di situazioni amministrative non adeguate.

Nel 2013 verranno pure definiti spazi standard e la ricognizione circa l'occupazione degli spazi in dotazione da parte delle varie strutture di Ateneo.

Nel bilancio di previsione 2013 sono state previste spese per complessivi 10 milioni di euro, in particolare circa 4 milioni per manutenzione straordinaria comprensiva degli interventi finalizzati alla sicurezza e circa 4 milioni per interventi di edilizia e di manutenzione ordinaria. Ma è giusto ancora sottolineare che l'Università in questo campo ha la necessità di aiuti economici da parte della città, anche in considerazione della funzione culturale che è chiamata a svolgere attraverso l'utilizzo, e quindi la messa a disposizione dell'intera comunità, dei propri patrimoni artistici che tanto sono apprezzati, ma che non possono diventare motivo per distrarre importanti risorse economiche dalle attività precipue dell'Ateneo.

Valorizzazione del patrimonio storico e artistico dell'Ateneo

In continuità con l'attività del precedente anno, nel 2012 è stata realizzata la seconda fase del rilevamento e della schedatura dei beni mobili del patrimonio storico - artistico dell'Università. La catalogazione ha interessato ormai la quasi totalità degli edifici e dei complessi monumentali sedi dell'Ateneo: all'individuazione degli oggetti conservati in Palazzo Balbi Senarega, in Palazzo Balbi Cattaneo, nella sede dell'ex Collegio Gesuitico (Balbi 5) e in Palazzo Belimbau, si sono aggiunte le rilevazioni in Palazzo Serra Rebuffo, in Villa Bonino, nel complesso monumentale di San Silvestro e Santa Maria in Passione. Sono stati esaminati e catalogati oggetti di varia natura, da manufatti di altissima qualità, in scultura e in pittura – basti pensare ai pezzi di statuaria bronzea del Giambologna nell'aula magna in via Balbi 5, alle tele di maestri genovesi del XVII e XVIII secolo nei palazzi del Polo di Balbi e della Nunziata – fino a interessanti elementi di arredo, mobilio in particolare, giungendo a testimonianze di arte contemporanea, come i pezzi realizzati per i moderni edifici della sede di Ingegneria in viale Causa. Più di quattrocento oggetti schedati emergono con le loro problematiche di gestione e manutenzione e con loro particolari potenzialità, sia per lo specifico delle competenze interdisciplinari che in ambito universitario sono impegnate nel campo della conservazione, della tutela, della conoscenza dei beni culturali, sia nell'ottica dell'immagine che l'Ateneo può e deve mostrare verso l'esterno. Proprio in questi plurimi aspetti ci si è mossi, come di consueto, pur nei limiti economici attuali, operando in accordo con le istituzioni di tutela.

Si è confermata e rafforzata la partecipazione alle iniziative culturali cittadine, ultime il Festival della Scienza, con le conferenze-visita nell'aula magna dell'ex Collegio Gesuitico, e l'iniziativa concordata con il Ministero per i Beni culturali, in occasione delle Giornate europee del Patrimonio, nel settembre scorso, in Villa Giustiniani Cambiaso, volta ad attirare l'attenzione sulla splendida villa alessiana, sede concessa già dagli inizi del Novecento all'Ateneo dal Comune di Genova. Iniziative che hanno ribadito la volontà dell'Ateneo di sottolineare all'interno e aprire all'esterno un processo di avvicinamento e di cosciente interessamento ai beni dell'Università. Un'attenzione ai beni allargata, oltre al patrimonio in proprietà, a quello in concessione: si deve rilanciare così – oltre al tema di villa Giustiniani centrale nell'anno del centenario alessiano – il problema dell'Albergo dei Poveri, sia nella complessa gestione della struttura, sia nella possibile progettazione, all'interno del riuso universitario del grande complesso, di uno specifico spazio conservativo, verso un 'museo' dell'Ateneo. In questo senso, potrà valere la progettata collocazione di Biblioteche umanistiche, sempre in accordo con il Ministero per i Beni culturali, nella sede della Biblioteca universitaria, la ex chiesa dei Santi Girolamo e Francesco Saverio, centrale nell'articolato tessuto degli edifici universitari e storici di Strada Balbi e significativa anche per la grande decorazione a fresco che la caratterizza, in piena coerenza con gli edifici 'laici' di via Balbi.

Nella direzione di questa progettualità è stata articolata la significativa partecipazione dell'Ateneo, come partner primario, insieme appunto alla Direzione regionale del MiBAC e alla Direzione generale per i beni librari, Direzione della Biblioteca Universitaria di Genova, alla ventesima edizione delle Giornate del FAI nel marzo di quest'anno. È risultata particolarmente significativa, la scelta, per quella importante

manifestazione, del circuito Palazzi dell'Università – Biblioteche di Strada Balbi, che ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini, accompagnati da studenti, appositamente preparati, da dottorandi e docenti dell'Ateneo coadiuvati dal personale amministrativo e tecnico.

La forza aggregatrice degli spazi storici dell'Ateneo, la duttilità di proposte che possono nascere da quei complessi e dalla volontà di rendere partecipe la città dell'impegno di studenti, docenti e personale, è stata sottolineata, di nuovo con largo successo di pubblico, con l'iniziativa Rolli Days 2012, promossa dal Comune di Genova: per l'occasione, cittadini e turisti hanno potuto leggere gli spazi di Palazzo Balbi Senarega in rapporto con installazioni di arte contemporanea 'site - specific', appositamente curate in ambito universitario e accompagnate da agili strumenti di lettura.

È quindi necessario, per il futuro, rendere sempre più stabile una vocazione all'apertura alla città del patrimonio artistico dell'Ateneo e della relativa proposta culturale universitaria, vocazione che si traduce in un alto standard di iniziative che si ripropongono, ormai da anni, costantemente, con un'abituale fiducia da parte delle istituzioni culturali cittadine, certe di trovare nell'Università un referente sensibile e pronto.

Il patrimonio necessita, d'altro canto, di un più alto impegno che dovrebbe andare al di là di una sola e già difficoltosa manutenzione, per offrire occasioni di sperimentare modelli operativi ancora inattuati e che i problemi economici contribuiscono a vedere solo come prospettiva.

Anche singoli gesti, in questo senso, possono essere significativi: per questo, nel presente anno, sono state preparate le basi per alcuni interventi di restauro su dipinti conservati in Palazzo Belimbau, elaborando un piano operativo su otto manufatti di notevole interesse, mentre si sono invitati docenti a programmare attività di studio su singoli elementi del patrimonio mobile, ad esempio attraverso esperienze di diagnostica preventiva a interventi di restauro. Restauri concordati, naturalmente, con le soprintendenze, nell'ottica di quella collaborazione tra le istituzioni cittadine che sola può tentare di produrre risultati di largo spettro su un patrimonio di tale ampiezza.

Rapporti col Servizio sanitario regionale

Il principale impegno del 2012, che continuerà nel 2013, è rappresentato dalle attività correlate al rinnovo del protocollo generale d'intesa Università/Regione e dai relativi accordi attuativi con gli IRCCS di riferimento: l'Azienda ospedaliera universitaria San Martino/IST e l'Istituto Giannina Gaslini. La definizione di tali accordi ha comportato (e continua a comportare) una fitta rete di contatti con le istituzioni interessate, volti a definire documenti condivisi. Sfortunatamente, tali attività si svolgono in un periodo caratterizzato da una ingravescente scarsità di risorse legata alla situazione generale del Paese e della Regione. La definitiva finalizzazione del protocollo trova oggi un unico (ma sostanziale) ostacolo che ne ha sinora ritardato la stipula: le differenti posizioni e proposte dell'Ateneo e della Regione circa il trattamento economico del personale convenzio-

nato e che, peraltro, non possono prescindere da quanto previsto dal decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517. Si auspica che si possa trovare un accordo in tempi brevi.

La costituzione del nuovo Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico nato dalla fusione dell'Azienda S. Martino con l'IST ha rappresentato un evento importante, anche alla luce delle prevedibili sinergie tra le attività di ricerca dell'Istituto e dell'Università. Il processo di riorganizzazione, tuttora in corso, ha comportato la ridefinizione delle strutture dipartimentali e la definizione delle Unità Operative universitarie che dovrà trovare conclusione dopo la stipula del nuovo protocollo generale d'intesa Università/Regione. Al documento anticipatorio (a stralcio dell'accordo attuativo complessivo), firmato dal Rettore nel dicembre 2011, è seguita nell'ottobre 2012 una delibera del Direttore generale dell'IRCCS San Martino/IST che definisce le Unità Operative appartenenti al SSR e contiene una 'proposta' all'Ateneo riguardante le Unità Operative proprie della Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali e di quelle a direzione universitaria. Tale documento è attualmente oggetto di discussione e confronto anche nell'ambito della Scuola di Scuola di Scienze MFN. In sinergia con la Direzione generale dell'IRCCS, continua il trasferimento di UO universitarie all'interno delle mura ospedaliere. Come peraltro già segnalato lo scorso anno, si sono verificate alcune criticità, soprattutto nel processo di integrazione con UO ospedaliere e nel reperimento di spazi adeguati per la ricerca e la didattica professionalizzante.

Analogamente, si è proceduto sul versante del rinnovo della convenzione attuativa tra Università ed IRCCS Istituto Giannina Gaslini: sono in corso proficui contatti tra la Direzione dell'Istituto e una commissione composta dal Preside e docenti di area pediatrica che porterà in breve alla definizione di un documento da sottoporre al Rettore e al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

La Regione ha approvato la costituzione dell'Osservatorio regionale delle Scuole di Specializzazione. Nel corso del 2012 sono già stati approvati documenti relativi alle attività degli specializzandi (es. attività intramoenia) che consentono, tra l'altro, di dare operatività al progetto «Codice d'argento», finalizzato alla continuità assistenziale sul territorio a favore di pazienti 'fragili' dopo la dimissione.

Si è costituita l'Accademia per il Management Sanitario – AMAS – alle cui attività partecipano docenti di varie scuole dell'Ateneo. L'Accademia ha lo scopo di realizzare percorsi di alta formazione in ambito sociosanitario, con particolare riferimento ai corsi che la normativa prescrive per le figure di Dirigente di Struttura complessa e di Direttore generale. L'attività di AMAS si svolge in stretta collaborazione con Regione Liguria che ha approvato il piano formativo con Delibera della Giunta regionale 5 ottobre 2012, n. 1.192. Il piano formativo 2013 si compone di tre distinti corsi di formazione:

- Corso di formazione manageriale per Dirigenti di Struttura complessa
- Corso di formazione per Direttori di Azienda sanitaria
- Corso di rivalidazione del certificato di formazione manageriale per Dirigenti di Struttura complessa.

Il Centro di Simulazione della Scuola di SMF, inaugurato nell'ottobre 2011 e che utilizza manichini e programmi informatizzati per l'addestramento alle abilità cliniche, è stato recentemente ampliato con la creazione di nuovi spazi 'assistenziali' simulati. Si sta sviluppando la piena operatività del Centro di Simulazione, non solo a favore del Corso di Studi in Medicina, di alcune delle Professioni sanitarie e Scuole di Specializzazione, ma anche la collaborazione con enti pubblici e privati nell'ambito di corsi di primo soccorso o a favore di caregivers per patologie croniche. Un progetto riguardante tale ultima attività ha ricevuto un finanziamento da parte della Fondazione CARIGE.

Politiche per lo sport e le attività musicali

1. L'Ateneo ritiene che lo sport rappresenti un servizio indispensabile da offrire agli studenti e al personale che in Ateneo lavora e per questo motivo è forte lo sforzo per trovare nuove risorse economiche da destinare a tale scopo. L'attività sportiva assume aspetti diversi a seconda dei soggetti che ne usufruiscono: dall'agonismo ad alto livello dei nostri atleti più dotati, alle attività più ludiche degli studenti, alle attività motorie per il wellness per tutti quelli che non praticano sport a livello agonistico. È indispensabile ricercare e aiutare le eccellenze agonistiche che sono oggi ben presenti nel CUS Genova, perché queste possano fare da traino a un ampliamento della base dei praticanti. Da quest'a.a. gli studenti versano all'iscrizione un contributo specifico di 3 euro dedicato allo sviluppo delle strutture e delle attività sportive. Il contributo è finalizzato a realizzare i progetti che il Comitato per lo Sport, nel quale gli studenti sono rappresentati, e il CUS avranno preventivamente concordato. Il Comitato valuta semestralmente l'avanzamento delle attività previste. A titolo di esempio, per il 2013 sono previste: la nascita di una rimessa barche a La Spezia, la realizzazione di un campo da beach volley a valletta Puggia, il miglioramento della dotazione della sala pesi e l'installazione di totem informativi presso i vari Dipartimenti. L'impegno dell'Ateneo e del CUS Genova è quindi particolarmente articolato e richiede, da un lato, di mantenere in efficienza gli impianti esistenti, dall'altro, di ampliare la disponibilità di strutture. Per fare questo l'Ateneo si sta muovendo congiuntamente con gli enti di governo del territorio per identificare nuove opportunità per la realizzazione di impianti e strutture che amplino l'offerta attuale. Sono in corso di definizione col Comune di Genova le pratiche per l'affidamento in gestione del rinnovato stadio Carlini che potrà diventare la sede dove si svolgeranno le attività legate al rugby e non solo.
2. Nel 2012 le attività musicali di Ateneo si sono prevalentemente concentrate sul consolidamento degli obiettivi raggiunti nell'anno precedente. In particolare, si è sviluppato il gruppo corale e strumentale Mnemosyne Ensemble, già integrato formalmente come laboratorio di MUSICOS, Centro di ricerca multidisciplinare per la musica corale e strumentale dell'Ateneo. Si sono conseguentemente estese le sinergie già esistenti fra tematiche di ricerca e attività corali e strumentali, inserendole in filoni di approfondimento culturale ampi, tesi a valorizzare sia le potenzialità musicali presenti in Ateneo sia a contribuire allo sviluppo della cultura musicale universitaria. Il laboratorio musicale ha esteso il processo di coinvolgimento della popolazione studentesca dell'Ateneo con integrazione fra soggetti diplomati in strumenti musicali o in canto solista o corale e studenti con caratteristiche musicali più amatoriali. Il risultato è

stato quello di una crescita complessiva, con un allargamento delle adesioni alle iniziative sia corali sia strumentali.
Il mancato reperimento in questo anno di una sede stabile di Ateneo per prove ed eventi musicali interni non ha peraltro giovato a tali iniziative e ne ha penalizzate altre, quale quella della costituenda Orchestra di Ateneo (UNIversity of Genoa Orchestra, UNIGEO). Infatti, mentre la gestione delle attività del gruppo strumentale e corale, pur in presenza di difficoltà e di assenza di fondi specifici, sono state possibili grazie soprattutto alla disponibilità e allo spirito di appartenenza degli afferenti, le attività orchestrali, più impegnative da questo punto di vista, non possono prescindere da un minimo supporto logistico stabile. Le difficoltà contingenti non hanno comunque impedito di partecipare attivamente a eventi importanti, quali quello proposto dal Comitato Nazionale Cori ed Orchestre Universitarie Italiane, di cui il referente di Ateneo fa parte, concernente il «Grande Concerto degli Universitari a Roma» tenutosi in ottobre all'auditorium della Conciliazione di Roma, nell'ambito del IV Convegno nazionale del settore. L'evento, patrocinato dalla CRUI e primo in Italia per tipo di iniziativa e per consistenza, ha visto la partecipazione di una significativa rappresentanza del gruppo Mnemosyne in un contesto che ha raccolto oltre 300 coristi e oltre 100 strumentisti provenienti da tutte le realtà universitarie italiane.
La sinergia fra attività di ricerca e pratica musicale ha anche consentito di esprimere originali iniziative didattiche, quali quelle proposte nell'ambito della progettazione dello «Stradivari Master in Science and Technology of String Instruments» (in collaborazione con il Politecnico di Milano), o apprezzati eventi speciali, quali quello presentato dal Centro MUSICOS al Festival della Scienza 2012.
Fra gli obiettivi che si intendono perseguire nel 2013 permane prioritario il reperimento di una sede stabile per le AMAT, sulla quale si intravede peraltro una definizione in tempi brevi. Ciò consentirà di sviluppare compiutamente anche il progetto dell'Orchestra di Ateneo (UNIGEO) che ha già raccolto numerosissime adesioni alle quali non è stato possibile, a oggi, dare il dovuto riscontro. Inoltre, si continuerà a operare per definire un programma musicale organico di Ateneo che si integri con altre iniziative di carattere scientifico e culturale proposte da differenti strutture dell'Ateneo.
Si parteciperà alla costituzione del Centro di documentazione on-line della musica universitaria, di cui sono già state definite le linee progettuali nell'ambito del Coordinamento nazionale.
Si intende infine sviluppare l'aspetto dell'internazionalizzazione musicale con coinvolgimento ulteriore di studenti stranieri nell'ambito dell'Ateneo e soprattutto con l'adesione e la partecipazione a progetti di attività musicale europea che si concretizzeranno nel 2013 nell'ambito delle iniziative legate al protocollo d'intesa «Cori ed Orchestre Universitarie: sistemi di cultura e formazione alla musica per i giovani universitari», a cui l'Ateneo aderisce dal 2009.

3. Non può essere trascurata l'attività del Circolo universitario genovese (CUG) che promuove e gestisce iniziative nell'ambito del tempo libero, dello sport, della cultura e dei servizi, aperte a tutti i dipendenti dell'Università e ai loro famigliari. Anche queste attività dovranno essere sostenute e valorizzate con l'obiettivo di favorire il senso di appartenenza all'Istituzione.

L'Ateneo e gli altri

Il quadro dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove attualmente l'attività formativa e di ricerca attraverso 22 Dipartimenti coordinati da 5 scuole. I 10 Dipartimenti amministrativi sono strumentali al raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'Ateneo.

Sono attualmente attivi 127 corsi di laurea (a ciclo unico, triennali e magistrali biennali), 56 scuole di specializzazione, di cui 14 con sede esterna, 14 scuole di dottorato articolate in 62 corsi, 1 corso internazionale di dottorato, 37 master di I e II livello, di cui 3 con sede esterna, e 17 corsi di perfezionamento e di formazione permanente.

Nell'a.a. 2011/2012 gli studenti iscritti erano circa 40.000, gli specializzandi 915, i dottorandi di ricerca 1.100, gli iscritti a master e corsi di perfezionamento oltre 900, mentre gli studenti che si sono laureati nell'anno solare 2012 sono stati circa 7.000.

La produzione scientifica è molto rilevante e di qualità, tanto che nelle classifiche internazionali l'Ateneo genovese si situa tra i primi 10 Atenei italiani, con numerosi punti di eccellenza ben documentati.

Per far fronte all'attività istituzionale, l'Ateneo si avvale di 366 professori ordinari, 404 professori associati, 530 ricercatori e 73 ricercatori a tempo determinato (per un totale di 1.373 unità) e di 1.451 unità di personale tecnico-amministrativo, oltre al Direttore generale e a 9 Dirigenti.

Infine, l'Università gestisce per i propri compiti istituzionali circa 400.000 mq di immobili di proprietà o in uso, spesso di grande importanza storico-artistica, nonché 14 biblioteche e la Genova University Press.

Dal 2010 è istituito l'Istituto di Studi Superiori.

I Poli decentrati

L'Università di Genova deve agire ed essere percepita come Università della Liguria e i sempre più stretti legami con la Regione Liguria vanno anche letti in questa accezione.

L'indirizzo governativo richiede una sempre più attenta valutazione delle ragioni di una presenza distribuita sul territorio che deve necessariamente essere legata anche allo sviluppo di attività di ricerca e laboratori. L'Ateneo genovese si è impegnato per il potenziamento di queste realtà regionali anche con la finalizzazione di fondi regionali all'uopo destinati.

In quest'ottica, una delle più significative realtà regionali è costituita dal Campus di Legino a Savona, che vede non solo una presenza importante di attività di formazione ma anche uno sviluppato sistema di attività industriali significative, laboratori di ricerca, residenzialità e servizi per gli studenti. Il principio di non duplicare le offerte formative e di ricerca e di promuovere il radicamento attraverso la presenza 'residenziale' di laboratori e ricercatori dell'Università nel territorio ligure è ben testimoniato dall'esperienza savonese e dal rapporto con la SPES. Iniziative quali l'apertura del nuovo Corso in Scienze motorie contribuiscono concretamente a fare del Campus un importante Centro formativo e di ricerca in questo rilevante ambito.

Le altre importanti realtà che sicuramente testimoniano una presenza di corsi ben radicati e di valore sono La Spezia e Imperia.

Per il territorio spezzino il nuovo assetto organizzativo di Promostudi e il consolidamento del Distretto tecnologico ligure sulle Tecnologie marine, a cui il nostro Ateneo sta dando un sostegno convinto e non di maniera, permette di guardare con ottimismo al futuro del Polo con una particolare focalizzazione ai settori di nautica e navale.

Il Polo universitario imperiese, infine, coniuga il decentramento di un'offerta formativa di qualità nei settori tradizionali delle professioni economiche, legali e sanitarie con l'offerta di corsi non presenti nella sede metropolitana (DAMS). Il campus, perfettamente attrezzato, è in grado di ospitare eventi accademici di rilievo internazionale, nonché corsi post-lauream e di formazione permanente, anche in collaborazione con prestigiose sedi universitarie transfrontaliere.

La squadra del Rettore

La squadra del Rettore è costituita da un 'Consiglio' di nove prorettori con le deleghe più generali e da altri 22 Delegati, squadra che mira a rendere più efficiente e veloce l'azione quotidiana nel rispetto dei ruoli del Senato accademico, del Consiglio di Amministrazione e della Direzione generale.

I 9 Prorettori comprendono il Prorettore vicario, delegato per l'attuazione del programma e il decentramento territoriale, il Prorettore delegato per la formazione pre- e post- laurea, il Prorettore delegato per la ricerca e il trasferimento tecnologico, il Prorettore delegato per le politiche di bilancio e controllo di gestione, il Prorettore delegato per l'internazionalizzazione, il Prorettore delegato per gli affari legali, il Prorettore delegato per l'edilizia e patrimonio, il Prorettore per i rapporti con gli enti territoriali e la comunicazione, il Prorettore delegato per la Scuola Superiore.

I 22 Delegati si occupano, in particolare, rispettivamente, di revisione dello Statuto, informatica e telematica, rapporti con gli studenti, orientamento, Sistema Bibliotecario di Ateneo, rapporti con il SSN, risparmio energetico, prevenzione e protezione, Poli decentrati, progetto Erzelli, valorizzazione del patrimonio storico e artistico, integrazione degli studenti disabili, pari opportunità, attività sportive, attività musicali, enti parco, giardini Hanbury, Giornata della Memoria.

L'azione della 'squadra', coadiuvata da numerose commissioni, si caratterizza per capacità decisionale, prevenzione di blocchi precostituiti, raggiungimento degli obiettivi, rifiuto dell'esasperata ricerca del consenso, massima disponibilità all'informazione e rapporti stretti con le varie componenti dell'Ateneo.

Risultati 2012 e obiettivi 2013

Uno degli obiettivi strategici di questo Ateneo è sempre stato quello di sviluppare un rapporto sempre più forte tra Università, territorio e Paese. L'Ateneo genovese, infatti, è consapevole del ruolo che, con il suo impatto formativo, scientifico e socioeco-

nomico, con la promozione dell'internazionalizzazione e con il suo impegno edilizio, deve avere nel progresso culturale e tecnologico, nello sviluppo economico e sociale del territorio e nel risanamento urbanistico.

Nell'anno 2012 sono proseguiti gli interventi finalizzati al rafforzamento delle relazioni con gli altri enti pubblici e privati, dando vita a nuove forme di collaborazione con varie istituzioni e rinnovandone altre già avviate, basate sull'idea dell'Università intesa come risorsa fondamentale e principale motore dello sviluppo del territorio.

A tal proposito nell'anno 2012 si sono conseguiti significativi risultati, che possono essere così riassunti:

- ruolo attivo a livello nazionale per propugnare un modello di Università moderna e competitiva;
- sinergie con gli enti locali, e in particolare con la Regione, per le politiche dell'alta formazione e della ricerca (quest'ultima in sinergia anche con CNR e IIT) e il consolidamento delle attività dei due distretti tecnologici (DLTM e SIIT) e degli otto Poli regionali di ricerca e innovazione (operanti in 5 aree tematiche: sicurezza nei trasporti e nella logistica; energia in Liguria; automazione intelligente; tecnologie del mare e ambiente marino; scienze della vita, biotecnologie e applicazioni sicure), aventi quali soggetti gestori spesso società partecipate dall'Ateneo;
- rafforzamento delle relazioni con il mondo produttivo, concretizzato, ad esempio, con il rinnovo della convenzione quadro con l'Ansaldo STS e con la sottoscrizione del protocollo d'intesa con Legacoop Liguria;
- potenziamento della sinergia con il Distretto ligure delle Tecnologie marine mediante la stipula di un accordo quadro per lo sviluppo di attività di ricerca del Polo universitario di La Spezia;
- intensi contatti con gli enti territoriali e con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nella realizzazione del Polo scientifico tecnologico degli Erzelli, a seguito della delibera degli organi di governo che hanno convenuto sulla necessità di reperire ulteriori risorse finanziarie per consentire la prosecuzione delle attività;
- intensi rapporti con i soggetti del Servizio sanitario regionale finalizzati alla revisione del protocollo generale d'intesa Regione-Università, da cui discenderanno le nuove convenzioni attuative con le strutture ospedaliere;
- partecipazione, come operatore economico, a bandi di gara e incarichi, come soggetto singolo o associato ad altri soggetti pubblici e privati in raggruppamento temporaneo di impresa o di scopo (RTI/ATS); in particolare: Università di Genova, CNR e INSEAN per la realizzazione dello «Studio di simulazione numerica e sperimentale di apparato motore e manovrabilità per l'ottimizzazione del controllo anche in relazione al degrado delle prestazioni nel tempo, alle possibili avarie ed ai loro effetti»; Università di Genova e Gruppo CLAS s.r.l. per la realizzazione del progetto «Formazione congiunta dei Dirigenti e del personale docente delle Istituzioni scolastiche autonome (ISA) e degli organismi formativi che realizzano percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)»; Università di Genova, ACROTEC s.r.l. e FadeOut Software s.r.l. per la realizzazione della fornitura e messa in servizio della piattaforma «NIE – Centro integrato di monitoraggio e gestione emergenze per il Comune di Genova»; Centro interuniver-

sitario di Ricerca sui sistemi integrati per l'ambiente marino (ISME) e Graal Tech s.r.l. per la realizzazione del programma di studio/ricerca Wave powered autonomous vehicle for marine exploration (WAVE nell'ambito del programma di ricerca tecnologica militare, Piano nazionale della ricerca militare 2012;
- rafforzamento delle collaborazioni con il sistema della formazione tecnico-professionale con la prosecuzione della realizzazione delle attività delle quattro fondazioni – istituti tecnici superiori, cui partecipa l'Ateneo. Si tratta di «scuole speciali di tecnologia» che rappresentano un canale formativo di livello post-secondario (IFTS), parallelo ai percorsi accademici, e che formano tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività. L'Ateneo conferisce risorse logistico-strumentali alle fondazioni suddette tramite i Dipartimenti dell'area di Ingegneria;
- revisione degli accordi per la gestione dei Poli didattici decentrati nelle province di Imperia e La Spezia sottoscritti, rispettivamente, con la Società di Promozione per l'Università nell'Imperiese e con la Fondazione di partecipazione per la promozione degli studi universitari a La Spezia - Promostudi;
- sostegno alle attività sociali e culturali attraverso la stipula del protocollo d'intesa con l'AVIS Regionale e l'accordo per le celebrazioni del V centenario della nascita dell'architetto Galeazzo Alessi, la partecipazione al Festival della Scienza e la presentazione dei beni storici dell'Ateneo. In materia è stato inoltre sottoscritto il protocollo d'intesa con la Regione Liguria e l'Associazione «Libera».

I principali obiettivi dell'Ateneo per l'anno 2013 sono rappresentati dai seguenti punti:
- partecipazione in maniera sempre più dinamica e attiva alla vita della città e dell'intero territorio;
- instaurare e proseguire i rapporti con enti pubblici e privati per lo svolgimento di progetti congiunti e attività di comune interesse in ambito culturale, formativo, di ricerca e di innovazione tecnologica; tra questi, merita di essere segnalata la stipula di un accordo quadro con CNR e IIT;
- rafforzare i rapporti con il Comune di Genova, rinnovando l'accordo quadro per la collaborazione e consulenza in campo scientifico e formativo;
- proseguire nelle attività dei Poli di ricerca e innovazione;
- partecipare, anche in forma associata tramite raggruppamenti temporanei di imprese/associazioni temporanee di scopo con altri enti pubblici e privati, a bandi regionali, nazionali e comunitari per la realizzazione di progetti di formazione e ricerca;
- avviare iniziative di partecipazione a enti pubblici e privati per la realizzazione delle proprie finalità istituzionali;
- definire compiutamente il futuro del progetto Erzelli;
- proseguire i rapporti con la Regione per addivenire alla sottoscrizione del nuovo protocollo generale d'intesa e degli atti consequenziali (convenzioni attuative) e procedere alla stipula degli accordi attuativi con le ASL liguri per la formazione universitaria del personale delle professioni sanitarie;
- proseguire nella collaborazione con le fondazioni ITS;
- proseguire la collaborazione con gli enti che gestiscono operativamente le attività didattiche dei Poli decentrati di Savona, Imperia e La Spezia, procedendo in particolare alla

revisione della convenzione attuativa con la Società di promozione degli enti savonesi per l'Università per la gestione del campus di Savona;
- continuare il sostegno alle attività sociali e culturali.

L'impatto socioeconomico nel territorio ligure

Il bilancio previsionale dell'Ateneo per il 2013 prevede entrate e spese per circa 335 milioni di euro, di cui circa 43 milioni relativi ai Dipartimenti e ai Centri di servizio.

Ma l'impatto socioeconomico dell'Ateneo genovese è ben più rilevante.

Sulla base di un modello elaborato presso l'Università del Piemonte Orientale dal Prof. Cassone, alle spese dirette dell'Ateneo in termini di funzionamento, formazione, ricerca, edilizia e investimenti, etc. (130 milioni di euro), devono essere aggiunte la stima delle spese effettuate da studenti, specializzandi e dottorandi (146 milioni considerando spese per 3.500 euro/unità), la stima delle spese del personale docente e tecnico-amministrativo (57 milioni considerando spese per 20.000 euro/unità) e le spese di convegnisti e visiting professors (circa 2 milioni di euro). Il totale dell'impatto diretto è quindi di almeno 335 milioni di euro/anno. Considerando un moltiplicatore molto conservativo di 0,3 si può stimare che l'effetto diretto/indiretto per il territorio si aggiri su circa 436 milioni di euro/anno. A ciò va aggiunto l'indotto in termini occupazionali che, a fronte di 2.773 unità di personale a tempo indeterminato, prevede come ricaduta dell'impatto economico circa altre 5.800 unità di personale (stimando 1 unità ogni 75.000 euro di spese), per cui l'impatto occupazionale del nostro Ateneo si assesta su 8.573 unità di personale.

Ne consegue che l'immagine dell'Università deve essere recepita non come avulsa dal contesto sociale, chiusa in se stessa, e quindi percepita solo come costo, ma considerata indispensabile per affrontare le sfide emergenti dal contesto globale in cui operiamo e in grado di favorire la crescita culturale e di creare sviluppo.

Auspici conclusivi

L'anno che si sta inaugurando vedrà la piena attuazione della profonda trasformazione del nostro Ateneo, avviata con l'entrata in vigore del nuovo Statuto. Peraltro, come ho già sottolineato, questa trasformazione avviene in un contesto di grave difficoltà per l'intero sistema universitario nazionale, a seguito di gravi scelte politiche dei governi che si sono succeduti in questi ultimi anni.

Gli auspici conclusivi che formuliamo sono:

1. che il nuovo governo avvii concretamente una politica di sviluppo del sistema universitario, oggi ampiamente sottofinanziato rispetto alle altre realtà in Europa e nel mondo, investa in formazione e ricerca per superare l'attuale emergenza e avviare il cammino verso la 'economia della conoscenza' e garantisca all'Università autonomia e responsabilità, cioè un serio controllo ex-post;
2. che il nostro Ateneo, con un nuovo assetto di governo, una nuova cornice normativa e una profonda revisione delle proprie strutture, anche amministrative, porti avanti con efficienza e senza intoppi il processo di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta formativa, di promozione e valorizzazione della ricerca, quali strumenti indispensabili

per il raggiungimento di alti standard qualitativi, di crescita della qualificazione dell'Ateneo e di internazionalizzazione di qualità;

3. che l'Ateneo prosegua nelle politiche di bilancio improntate a scelte responsabili e razionalizzazione delle spese;
4. che il nostro Ateneo si confermi punto di riferimento per lo sviluppo delle conoscenze;
5. che il nostro Ateneo rafforzi la sua trasformazione in vera comunità, all'interno della quale tutte le componenti, studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, ciascuno per il proprio ruolo, operino con ottimismo ed entusiasmo, attraverso l'impegno quotidiano, orgogliosi di appartenere a questa istituzione per raggiungere i veri obiettivi dell'Ateneo e cioè formazione, ricerca e trasferimento tecnologico.

Con questi auspici, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2012/2013.

I relatori della cerimonia con il Rettore

Aula magna dell'Albergo dei Poveri, inaugurazione dell'anno accademico 2012/2013

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2013/2014

Venerdì 7 febbraio 2014 | ore 9.30

Aula Magna | Albergo dei Poveri | Piazzale E. Brignole, 2

PROGRAMMA

Saluto del Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando

Saluto del Sindaco di Genova, Marco Doria

Discorso inaugurale del Rettore, Giacomo Deferrari

Saluto del Direttore generale, Rosa Gatti

Saluto del rappresentante degli studenti, Livio Domenico Caponi

Comunicato dei rappresentanti del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario

Lectio di Stefano Paleari, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
Verso una nuova Università

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Giacomo Deferrari

Autorità, Presidente della Conferenza dei Rettori, colleghe e Colleghi, cari studenti, amici del personale tecnico-amministrativo, Signore e Signori, desidero porgervi il mio più cordiale saluto e il mio ringraziamento per essere presenti alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università, che si può stimare come il centoquarantunesimo a.a. del nostro Ateneo.

Questa cerimonia ci offre la possibilità di riflettere sui risultati raggiunti e di delineare le nostre strategie future.

Stiamo attraversando la fase dell'attuazione della riforma dell'Università, che ha imposto la riorganizzazione delle strutture degli Atenei e significativi cambiamenti nella loro gestione amministrativa. Come già segnalato autorevolmente dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane, le norme introdotte negli ultimi anni hanno inciso negativamente sull'autonomia degli Atenei e hanno frequentemente causato ripercussioni negative su reclutamento, offerta formativa e ricerca.

Purtroppo, questa fase si colloca in un perdurante contesto di crisi economica e sociale del nostro Paese e, più in generale, internazionale, che rende assai più complicato fare progetti e pianificare azioni tese a un miglioramento del funzionamento dell'Ateneo e dei risultati scientifici e didattici e alla compartecipazione allo sviluppo del territorio.

Ma è proprio nei momenti più critici che deve crescere la capacità di analisi dei punti di forza e di debolezza, per riuscire, attraverso una razionalizzazione nell'impiego delle risorse e la capacità di attrarne nuove, a definire linee strategiche di ampio respiro capaci di produrre risultati scientifici di rilievo, migliorare la qualità dell'offerta formativa e raggiungere obiettivi concreti anche nell'ambito della cosiddetta terza missione, rappresentata dal trasferimento di cultura e di tecnologie e da una formazione post laurea sempre più indirizzata a un efficace inserimento nel mondo del lavoro.

Questo approccio ci ha fornito risultati più che soddisfacenti grazie al lavoro di tutti. Per questo motivo desidero ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per realizzare quello che potrete leggere nella relazione che vi è stata consegnata: Prorettori, Delegati, organi di governo, Direttore generale e gli uffici che hanno supportato e sopportato un carico di lavoro gravoso e per nulla semplice.

Mi sia concesso in questa occasione di sottolineare, ancora una volta, che il Paese deve comprendere che investire nei sistemi della conoscenza, di cui le Università costituiscono una parte fondamentale, è essenziale per la società, al fine di dare prospettive concrete ai giovani, uscire dalla crisi e rilanciare l'economia. Questa tesi è suffragata da prove: laddove questa strategia è stata perseguita la crisi ha avuto un impatto decisamente inferiore sui parametri economici e occupazionali o, comunque, è stato più semplice superare il momento di difficoltà. Pare che questo sia un concetto estremamente difficile da far comprendere in Italia; non parlo solo di chi ci governa, ma mi riferisco, per esempio, anche al mondo imprenditoriale e in generale all'opinione pubblica.

Il Presidente della CRUI Stefano Paleari entra in Aula con il Rettore

È necessario inoltre che venga reintrodotta l'autonomia responsabile, che consenta, attraverso una diminuzione dei vincoli, una maggiore flessibilità nelle politiche di spesa e di reclutamento da parte degli Atenei, favorendo progettualità e capacità di competere anche a livello internazionale, ma chiarendo fin d'ora che meno vincoli e maggior flessibilità non vogliono dire assenza di regole: deve affermarsi il principio di scelte più libere, ma responsabili, laddove le scelte sbagliate devono essere sanzionate.

All'Università spetta il compito del miglioramento degli standard qualitativi della formazione, dei servizi per gli studenti, della ricerca e del trasferimento tecnologico, e di facilitare l'inserimento dei nostri giovani nel mondo del lavoro.

L'Università deve porsi come struttura all'interno della quale tutti siano capaci di lavorare per strategie condivise, poiché nel nuovo assetto universitario è aumentata l'interdipendenza delle sue componenti. Bisogna, quindi, sviluppare nell'Ateneo un modello simile ad una 'smart community', in cui tutte le sue componenti siano messe in grado di operare sinergicamente per il continuo miglioramento dei risultati.

L'Università, infine, deve affrontare una delle maggiori criticità dovute principalmente al delirio legislativo italiano e all'ondata di riforme e cambiamenti che hanno investito il sistema universitario, con conseguente accresciuta complessità, burocratizzazione e lentezza dei processi decisionali e amministrativi. Pertanto, uno degli obiettivi strategici dell'Università deve essere la semplificazione di tali processi, per il raggiungimento della quale è, peraltro, indispensabile anche una semplificazione normativa.

Il programma di sviluppo dell'Ateneo genovese nell'a.a. 2013/2014 va in queste direzioni e sono convinto che grazie all'impegno e alla dedizione che caratterizza il corpo docente e il personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo, saremo in grado di ottimizzare le nostre prestazioni e fornire un forte impulso per favorire la crescita culturale e lo sviluppo economico sociale del nostro territorio e del Paese. Tutti insieme ce la faremo.

Il quadro dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove attualmente l'attività formativa e di ricerca attraverso 22 Dipartimenti coordinati da 5 Scuole. I 10 Dipartimenti amministrativi sono strumentali al raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'Ateneo.

Sono attualmente attivi 127 corsi di laurea (a ciclo unico, triennali e magistrali biennali) di cui 3 con sede esterna, 52 scuole di specializzazione di cui 11 con sede esterna, 27 corsi di dottorato (articolati in 81 curricula), più 2 in consorzio/convenzione con sede esterna, 1 corso internazionale di dottorato, 32 master di I e II livello e 36 corsi di perfezionamento e di formazione permanente.

L'Università di Genova è ai primi posti quanto a internazionalizzazione (studenti stranieri: 7,3% degli iscritti e 9,7% degli immatricolati, 20,1% degli studenti iscritti a dottorati).

Nell'a.a. 2012/2013 gli studenti iscritti ai corsi di laurea di primo e secondo livello erano 37.914 (5.336 gli immatricolati, 17,4% da fuori Regione) di cui 985 specializzandi, 1.090 dottorandi di ricerca, oltre 1.269 iscritti a master e corsi di perfezionamento, mentre gli studenti che si sono laureati nell'anno solare 2013 sono stati 6.238.

La produzione scientifica è molto rilevante e di qualità, tanto che nelle classifiche internazionali l'Ateneo genovese si situa tra i primi 10 Atenei italiani, con numerosi punti di eccellenza ben documentati.

Per far fronte all'attività istituzionale l'Ateneo si avvale di 341 professori ordinari, 387 professori associati, 518 ricercatori e 92 ricercatori a tempo determinato (per un totale di 1.338 unità) e di 1.409 unità di personale tecnico-amministrativo, oltre al Direttore generale e a 9 Dirigenti.

Infine, l'Università gestisce per i propri compiti istituzionali circa 400.000 mq di immobili di proprietà o in uso, spesso di grande importanza storico-artistica, nonché 14 biblioteche (che saranno accorpate in 5) e la Genova University Press.

Dal 2010 è istituito l'Istituto di Studi Superiori (3 indirizzi).

La squadra del rettore

La squadra del Rettore è costituita da un 'Consiglio' di nove Prorettori con le deleghe più generali e da altri 22 Delegati, squadra che mira a rendere più efficiente e veloce l'azione quotidiana nel rispetto dei ruoli del Senato accademico, del Consiglio di Amministrazione e della Direzione generale.

I 9 prorettori comprendono il Prorettore vicario, delegato per l'attuazione del programma e il decentramento territoriale, il Prorettore delegato per la formazione pre- e post- laurea, il Prorettore delegato per la ricerca e il trasferimento tecnologico, il Prorettore delegato per le politiche di bilancio e controllo di gestione, il Prorettore delegato per l'internazionalizzazione, il Prorettore delegato per gli affari legali, il Prorettore delegato per l'edilizia e il patrimonio, il Prorettore per i rapporti con gli enti territoriali e la comunicazione, il Prorettore delegato per la Scuola Superiore.

I 22 Delegati si occupano, in particolare, rispettivamente di revisione dello Statuto, informatica e telematica, rapporti con gli studenti, orientamento, Sistema Bibliotecario di Ateneo, rapporti con il SSN, risparmio energetico, prevenzione e protezione, Poli decentrati, progetto Erzelli, valorizzazione del patrimonio storico e artistico, integrazione degli studenti disabili, pari opportunità, attività sportive, attività musicali, enti parco, giardini Hanbury, Giornata della Memoria.

L'azione della 'squadra', coadiuvata da numerose commissioni, si caratterizza per capacità decisionale, prevenzione di blocchi precostituiti, raggiungimento degli obiettivi, rifiuto dell'esasperata ricerca del consenso, massima disponibilità all'informazione e rapporti stretti con le varie componenti dell'Ateneo.

Formazione pre- e post lauream

Contesto

Gli studenti e il loro apprendimento sono posti sempre più al Centro dell'azione di governo del nostro Ateneo. Considerato il generale calo delle iscrizioni nelle Università italiane, che ha coinvolto anche l'Ateneo genovese, vi è la necessità di rendere l'offerta formativa pre- e post- lauream sempre più attrattiva dal punto di vista della qualità, attraverso una razionalizzazione per la quale le procedure di valutazione devono costituire non adempimenti burocratici ma effettivi strumenti di programmazione e valutazione.

Principali risultati nel 2013

Nel 2013 sono proseguiti gli interventi mirati alla qualificazione e alla razionalizzazione dell'offerta formativa, con una stabilizzazione del numero dei corsi di studio offerti rispetto all'a.a. precedente, circa il 9% in meno rispetto all'a.a. 2010/2011 e il 17,2% in meno rispetto al 2008/2009.

Per quanto attiene gli studenti, il trend degli immatricolati, 5.336 nel 2012/2013 (-11%) più marcato di quello nazionale, è compensato da una progressiva contrazione degli abbandoni, che passano dal 16,1% dell'a.a. 2008/2009 al 14,7% dell'a.a. 2012/2013 e il mantenimento di un numero di studenti regolari pari al 67,8% del totale degli iscritti, dato in linea con la media nazionale.

Nel corso dell'anno sono state sviluppate le attività dell'Osservatorio per la qualità della formazione e del «Presidio di qualità» che esercita, tra gli altri, compiti relativi al sistema e al processo di Assicurazione della Qualità (AQ) dei corsi di studio e delle sedi (decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 19). In questa cornice sono state attuate iniziative specifiche, mirate a promuovere la cultura della valutazione della qualità sia realizzando momenti formativi rivolti ai principali attori del processo di autovalutazione, sia sostenendo sistematicamente i Coordinatori dei corsi di studio negli adempimenti previsti dal Processo AVA. Tra gli strumenti per lo svolgimento della propria attività, il Presidio ha utilizzato il regolamento sulla valutazione della didattica e dei servizi di supporto, approvato nel 2013, al fine di garantire l'organizzazione e la supervisione dello svolgimento adeguato e uniforme delle procedure di AQ, con particolare riferimento alla rilevazione delle opinioni degli studenti di tutto l'Ateneo.

Si è estesa l'attività di ISSUGE nelle aree di eccellenza per studenti meritevoli attivando la seconda classe (eccellenza Biomedica) e la terza (eccellenza in Ingegneria e Architettura della sostenibilità); gli studenti coinvolti sono oggi 90. È anche stato definito l'assetto organizzativo di ISSUGE, istituzione di alta formazione che sta suscitando sempre maggiore interesse nel territorio.

Il nuovo regolamento didattico di Ateneo ha adeguato la disciplina della didattica al nuovo Statuto.

Nell'ambito della formazione post lauream, nel 2013 è avvenuta l'attivazione sperimentale del primo ciclo di Tirocinio formativo attivo (TFA) con oltre 1.700 domande di partecipazione: al termine del processo, sono stati 210 gli abilitati su 19 classi di insegnamento.

Nello stesso ambito, si è anche attuata l'adesione alla Rete universitaria taliana per l'apprendimento permanente e la realizzazione a Genova, nel 2011, della quarantaduesima Conferenza internazionale di EUCEN (l'associazione europea delle Università per il Lifelong Learning).

È stato valorizzato il rapporto con il mondo istituzionale e imprenditoriale (accordi con Confindustria, Camera di Commercio, Scuola Telecomunicazioni delle Forze Armate, INAIL, Fondazione Garrone, etc.), per ottimizzare i corsi di laurea professionalizzanti e con Regione Liguria, CNR e IIT per realizzare percorsi di apprendistato di alta formazione, master, stage e tirocini formativi.

Inoltre, l'istituzione del Centro linguistico di Ateneo (CLAT) ha consentito di porre le basi strutturali per l'apprendimento curriculare ed extracurriculare delle lingue straniere.

Infine, è stata istituita l'Accademia per il Management sanitario che si occupa della realizzazione di percorsi di alta formazione in ambito sociosanitario accreditati dalla Regione Liguria.

Obiettivi

1. Ulteriore razionalizzazione e qualificazione dell'offerta formativa pre- e post-lauream, anche al fine di incrementare sia il numero dei laureati sia la loro adeguatezza al mondo del lavoro. Dal punto di vista operativo si prevede anzitutto un'impostazione di progetti di sostegno alla didattica curriculare al fine di ridurre fuori corso e abbandoni. Inoltre, si prevedono: il pieno inserimento nei profili formativi universitari dei percorsi di apprendistato di alta formazione, anche per studenti di corsi di studio umanistici; la realizzazione di nuovi percorsi di formazione post lauream finanziati a livello regionale, nazionale e internazionale; la completa integrazione delle banche dati, ministeriali e di Ateneo, nell'ambito del progetto UniGeDidattica.
2. Utilizzo e ampliamento, quale strumento di miglioramento, della valutazione periodica della didattica nell'ambito del sistema nazionale di Assicurazione della Qualità (AQ) degli Atenei (autovalutazione, valutazione e accreditamento del sistema universitario, AVA). Dal punto di vista operativo si prevede anzitutto l'espansione delle attività dell'Osservatorio per la qualità della formazione (in sinergia con le commissioni paritetiche di Ateneo e di scuola e il Nucleo di Valutazione), nelle seguenti direzioni: coordinare i progetti inerenti la didattica dal pre- al post- lauream, definire indicatori e linee guida ai fini del monitoraggio della formazione, organizzare lo svolgimento adeguato e uniforme delle procedure di valutazione della formazione e delle sue ricadute ai fini della distribuzione delle risorse. Si prevede inoltre la somministrazione, per tutti i corsi di studio, dei nuovi questionari per la valutazione della didattica, sulla base del nuovo

regolamento di Ateneo, con la finalità di completare l'attività di monitoraggio della qualità dei corsi di studio e dei servizi di supporto alla didattica e migliorare i punti critici che emergono dai questionari studenti. Infine, si propone l'integrazione del processo di monitoraggio della qualità dei corsi di studio e della carriera informatizzata dello studente e la validazione esterna dello status di frequentante/non frequentante e la garanzia della compilazione generalizzata.

3. Ampliamento e miglioramento della modalità didattiche, con particolare riferimento alla formazione a distanza e continua.
   Dal punto di vista operativo si propone innanzitutto lo sviluppo e la completa attuazione del progetto di Ateneo per l'ampliamento e il miglioramento della formazione a distanza anche attraverso una maggiore diffusione della piattaforma AulaWeb, aumentandone ulteriormente i corsi offerti e facilitando l'approccio alla didattica da parte degli studenti con problemi di frequenza. Inoltre, è previsto un maggior ruolo dell'Università di Genova nella formazione continua e degli adulti, con specifica attenzione anche alla formazione del personale docente e tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Infine, si propone il pieno avvio e progressivo ampliamento delle attività del Centro linguistico di Ateneo (CLAT), con particolare riferimento alla padronanza dei linguaggi scientifici, e l'attivazione, oltre ai tradizionali corsi in aula, di corsi on-line per l'apprendimento delle principali lingue straniere (inglese, francese, spagnolo, etc.) destinati a studenti dell'Università di Genova.
4. Nuovi indirizzi (dai 3 attuali a 4-5) e un collegio residenziale per l'Istituto di Studi Superiori (ISSUGE).

Studenti

Contesto

Poiché, come evidenziato nel contesto relativo alla formazione, gli studenti vengono posti al Centro dell'azione di governo, l'Ateneo ritiene prioritario, attraverso processi di orientamento, incentivi e sostegno economico, infrastrutture e altri servizi, incrementare il numero degli studenti e garantire a tutti gli studenti l'opportunità di raggiungere sia lo sviluppo personale al quale aspirano, sia le competenze adeguate a un rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Principali risultati nel 2013

Tab. 1 – Iscritti e immatricolati Corsi di I e II livello a.a. 2012/2013*

Scuola	Iscritti	Immatricolati
Scuola di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	2.409	561
Scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche	6.898	988
Scuola di Scienze Sociali	12.071	1.889
Scuola di Scienze Umanistiche	4.840	733
Scuola Politecnica	7.739	1.165
Totale Ateneo	33.957**	5.336

* dato rilevato al 30.09.2013 | ** di cui 17,4% da fuori Regione

Tab. 2 – Laureati anno solare 2013

Scuola	Laureati
Scuola di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	441
Scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche	1.258
Scuola di Scienze Sociali	2.127
Scuola di Scienze Umanistiche	954
Scuola Politecnica	1.458
Totale Ateneo	6.238

Si è dato avvio al progetto di Ateneo finalizzato a ridurre la percentuale di studenti inattivi, degli abbandoni in senso stretto e dei 'fuori corso' (cfr. anche formazione pre- e post- lauream).

Si è attuata, anche grazie alla stipula di una convenzione con ARSSU, la razionalizzazione dei contributi studenteschi mediante l'ottimizzazione del sistema di pagamento delle tasse e dei contributi per i corsi di studio dell'Ateneo, inclusi i corsi di master, dottorato e specializzazione.

La razionalizzazione del sistema di produzione della certificazione ISEEU relativa alla condizione economica dello studente e del suo nucleo familiare consente la graduazione della seconda rata della contribuzione studentesca, attraverso l'implementazione di nuove procedure informatiche e conseguente eliminazione della presentazione cartacea. È stato anche ridotto l'importo della seconda rata per studenti appartenenti a nuclei familiari con due o più componenti iscritti all'Università di Genova. Sono stati anche favoriti interventi di enti e privati al fine di istituire borse per sostenere il diritto allo studio universitario.

Per l'a.a. 2012/2013, è stato confermato il piano di incentivi economici in favore degli studenti meritevoli, mantenendo i premi di laurea, e incrementando dal 15% al 20% i premi di profitto.

Il conseguimento di finanziamenti pubblici per un importo complessivo di circa 500.000 euro ha consentito l'assegnazione di voucher formativi a più di 200 giovani laureati, per la realizzazione di 11 percorsi formativi tra master universitari e corsi di formazione, in particolare attraverso il circuito interregionale dell'alta formazione in rete, co-progettati e realizzati con le imprese e gli enti del territorio.

La continua collaborazione con gli enti locali e le istituzioni scolastiche ha consentito di rendere più efficaci le modalità di interazione tra la Scuola superiore e l'Università attraverso i processi di orientamento sul territorio, anche mediante la realizzazione e la diffusione del rapporto annuale «Indicatore di rendimento interfacoltà studenti» (IRIS) che, collegando le performance degli immatricolati al termine del primo anno del loro percorso universitario alla scuola superiore di provenienza, costituisce un importante momento di riflessione.

A fianco degli appuntamenti istituzionali di orientamento, si è attuata una nuova iniziativa «Open weekend», per offrire un ulteriore momento di approfondimento e di conoscenza dell'offerta formativa. Nell'ambito dell'inserimento degli studenti e dei laureati nel mondo del lavoro, si sono attuate misure di sostegno economico e di valorizzazione delle esperienze di tirocinio, la partecipazione a programmi quali «FIxO», promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, l'organizzazione del Career Day di Ateneo e di iniziative di incontro tra aziende e laureati, in sinergia con il territorio, per sostenere l'erogazione di efficaci servizi di orientamento al lavoro e placement.

Si è attuata l'ottimizzazione dei servizi di supporto agli studenti disabili e agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento iscritti all'Ateneo e la prosecuzione delle attività di programmazione per la realizzazione di alcuni interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Sono state implementate nuove procedure informatizzate e conseguente dematerializzazione (gestione on line delle attività di collaborazione da parte degli studenti; diffusione tramite canali informatici delle informazioni agli studenti per l'iscrizione al successivo anno accademico; procedure concorsuali per l'assegnazione di borse/premi di laurea o studio; procedure di rimborso per le tasse universitarie e di finanziamento per attività culturali da parte degli studenti).

Infine, si è effettuata la promozione del concorso «Un'idea geniale» rivolto agli studenti regolarmente iscritti all'Ateneo, consistente nella presentazione di progetti o idee innovative per incentivare e sostenere la cultura dell'innovazione durante gli studi universitari.

Al fine di incentivare i soggiorni di studio all'estero e rafforzare l'internazionalizzazione dell'Ateneo, è stato anche confermato il premio Erasmus riservato agli studenti che abbiano presentato domanda di una borsa di mobilità Erasmus (studio/placement) e che rientrino nel 10% degli studenti più meritevoli di tutti i corsi afferenti ai Dipartimenti.

Obiettivi

1. Miglioramento dei processi di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi, ai fini della riduzione della dispersione studentesca e del collocamento nel mercato del lavoro, potenziando il rapporto scuola-Università e Università-mondo del lavoro. Dal punto di vista operativo ci si propone innanzitutto la sottoscrizione di un accordo quadro con l'Ufficio scolastico regionale per la Liguria, per avviare una collaborazione finalizzata a promuovere attività didattiche e di orientamento che consentano di minimizzare la discontinuità tra le diverse fasi dell'iter formativo, forniscano agli studenti degli istituti superiori strumenti per maturare decisioni consapevoli in merito alla scelta universitaria e, in prospettiva, incentivino approcci didattici innovativi volti a migliorare la formazione dello studente. Inoltre, ci si propone la predisposizione e la prima implementazione di un progetto di orientamento mirante a ridurre fuori corso e abbandoni. In questo ambito, si progetterà lo Sportello informativo nei locali posti al piano terreno di Palazzo Belimbau per informazioni generali relative ai servizi di

orientamento, all'accoglienza degli studenti stranieri e ai servizi per gli studenti con abilità diverse. Saranno anche rafforzate le iniziative e i servizi di placement allo scopo di agevolare le scelte professionali e facilitare il completo inserimento lavorativo dei neolaureati, anche attraverso l'applicazione, nell'ambito del progetto «FIxO scuola e Università», di standard di qualità mediante lo sviluppo di nuovi servizi rivolti a target specifici. Infine, proseguirà il progetto che prevede di destinare parte della contribuzione studentesca (circa un milione di euro) al potenziamento dei servizi agli studenti, ripartendo l'introito metà al finanziamento del progetto «un tutor per ogni matricola» e progetti affini, metà alle strutture didattiche per progetti formulati e controllati dalle commissioni paritetiche.

2. Incentivazione, in sinergia con l'ARSSU, delle iscrizioni di studenti non residenti. Dal punto di vista operativo sarà rinnovato il protocollo di intesa con Comune di Genova e ARSSU, relativo allo sportello «Studiare a Genova», presso i locali di Palazzo Ducale, per il reperimento di alloggi per studenti fuori sede e altre iniziative per gli studenti. Sarà anche proseguita la ricerca di enti e privati che sostengano il diritto allo studio universitario mediante l'istituzione di borse.
3. Dematerializzazione dei processi amministrativi per i servizi agli studenti. Dal punto di vista operativo, saranno potenziate automazione e dematerializzazione delle procedure amministrative, anche con riferimento all'integrazione con UniGeDidattica, alla realizzazione di Unigepay2 e all'estensione della registrazione degli esami on line a tutti i corsi dell'Ateneo. Infine, saranno migliorate le procedure condivise con le strutture didattiche per il rilascio del Diploma Supplement, come richiesto dai nuovi adempimenti ministeriali, anche ai fini dell'ottenimento del Diploma Label.

Ricerca e trasferimento tecnologico

Contesto

Come risulta dalle classifiche nazionali e internazionali, l'Ateneo è tra i primi dieci italiani[1], nell'attività di ricerca, la quale deve, pertanto, essere mantenuta a eccellenti livelli per poter sempre meglio competere sia a livello italiano sia internazionale. Purtroppo, i risultati della valutazione VQR della ricerca universitaria condotta dall'ANVUR relativamente al periodo 2004-2010 forniscono un quadro della ricerca dell'Ateneo con luci e ombre. I meccanismi tecnici impiegati nella valutazione dell'ANVUR, orientati all'evidenziazione della qualità scientifica globale di SSD, aree e strutture, piuttosto che di aree di eccellenza, hanno infatti individuato anche nel nostro Ateneo, come nel contesto globale della ricerca italiana, la presenza di un certo numero di criticità che percentualmente interessano il 5-6% della nostra attività di ricerca. Il mantenimento di un ottimo livello nelle aree maggiormente competitive e un miglioramento nelle aree sotto la media VQR, richiedono politiche corrette ed efficaci a supporto della ricerca e del trasferimento tecnologico, attraverso procedure di monitoraggio e supporto continuo per il miglioramento della qualità della ricerca dell'Ateneo.

È altresì evidente la duplice necessità, da una parte, di sfruttare le opportunità internazionali, dall'altra, di raccordare le iniziative dell'Ateneo con quelle del territorio, con

[1] Ad esempio, secondo il QS World University Rankings (una classifica delle migliori 700 Università al mondo pubblicata ogni anno da Quacquarelli Symonds) pubblicato nel settembre 2013, l'Ateneo genovese è il quinto in Italia.

tutti i soggetti del sistema della ricerca regionale, pubblici e privati. Ciò è possibile soltanto con interventi sinergici con le altre aree di programmazione, ossia riorganizzando l'offerta formativa del dottorato di ricerca, sostenendo le potenzialità a creare nuove imprese e spin-off, nonché attuando politiche di difesa delle proprietà intellettuali, brevettazione e sfruttamento commerciale.

Tutto questo nella direzione di migliorare a breve termine il posizionamento nazionale dell'Ateneo già nella prossima valutazione periodica dell'ANVUR e, a medio-lungo termine, di assicurare una gestione di qualità delle politiche di Ateneo a supporto della ricerca, capace di garantire standard competitivi su tutte le aree scientifiche a livello italiano e internazionale.

Principali risultati nel 2013

Tab. 3A – Stato dell'arte 2012-2013

Entrate per ricerca	€ 40.086.953
di cui Entrate per ricerca da UE	€ 5.193.410
Contratti conto terzi	€ 16.534.309
Risorse aggiuntive di Ateneo	€ 2.491.750

Tab. 3B – Stato dell'arte 2012-2013

Progetti FP7 in corso	66
Progetti PRIN in corso	49 (€ 6.031.155)
Progetti FIRB futuro in ricerca 2012	6 (€ 1.353.751)
FIRB Accordi di programma 2011	4 (€ 1.595.146)
Domande di brevetto e estensioni internazionali	7 depositate + 5 estese all'estero
Spin-off nati dal progetto UNITI	17
Società riconosciute quali spin-off universitari	21

L'approfondita analisi e diffusione dei risultati della periodica Valutazione della qualità della ricerca (VQR) svolta dall'ANVUR relativamente al periodo 2004-2010, individuando i punti di forza e le aree di miglioramento della ricerca dell'Ateneo, ha consentito una riflessione finalizzata all'elaborazione di strategie per l'impiego di tali dati per l'assegnazione ai Dipartimenti delle risorse per progetti di ricerca di Ateneo e assegni di ricerca.

Nell'ambito di questa riflessione, le attività dell'Osservatorio per la qualità della ricerca si sono progressivamente consolidate.

Sono, altresì, state individuate macro-tematiche coerenti con le priorità della programmazione europea, nazionale (cluster tecnologici) e regionale (Poli/distretti, smart specialization) e con l'«Eccellenza della ricerca di UniGe» (schede per il Libro bianco), costituendo gruppi di lavoro per potenziare e mettere a sistema le capacità progettuali

nell'Ateneo nell'imminenza dei bandi europei della nuova programmazione (in particolare, Horizon 2020, che include anche l'innovazione).

Il fondo per la ricerca scientifica, ottenuto tassando al 5‰ i contratti conto terzi per gli anni 2011/2012, è stato utilizzato per il supporto a iniziative di coordinamento delle attività di Ateneo per la partecipazione competitiva ai bandi della prossima programmazione e l'organizzazione di eventi su specifiche tematiche oggetto di bandi europei di imminente apertura, nonché il supporto a processi di valutazione esterna tramite peer review nazionale e internazionale per la valutazione di progetti e prodotti scientifici.

Nell'ambito del trasferimento tecnologico, particolare attenzione è stata dedicata a supportare l'avvio di aziende ad alto contenuto tecnologico e innovativo (start-up) e all'emanazione dello schema tipo di convenzione tra Università degli Studi di Genova e società spin-off. Sempre in questo ambito si pone l'organizzazione di un premio start-up di Ateneo che ha consentito di valorizzare l'innovazione all'interno della rete scientifica di Ateneo.

È stata potenziata la collaborazione con gli enti di ricerca, le associazioni di categoria e le industrie, i Poli e i distretti, in particolare PMI del territorio ligure per attività di innovazione e trasferimento tecnologico.

Anche il consueto supporto ai Dipartimenti nell'ambito della partecipazione ai bandi ministeriali e regionali è stato focalizzato a favorire la collaborazione con le imprese nella presentazione delle proposte progettuali.

Infine, in materia di dottorato di ricerca, in applicazione della nuova normativa è stato approvato il nuovo regolamento di Ateneo ed emanato il bando per l'ammissione ai corsi di dottorato del XXIX ciclo.

Obiettivi

1. Utilizzare, per la distribuzione delle risorse umane e finanziarie, la qualità della ricerca (VQR, eccellenza, finanziamenti, etc.), nella consapevolezza del ruolo essenziale della ricerca per l'avanzamento delle conoscenze, il conseguimento di obiettivi di rilevante interesse culturale, economico e sociale
   Gli obiettivi operativi sono: anzitutto, l'identificazione di idonei strumenti e procedure per la valutazione della ricerca dei Dipartimenti a supporto del presidio di Ateneo per la qualità della ricerca, come da richieste MIUR, nell'ambito del processo AVA; conseguente distribuzione delle risorse per la ricerca, tenendo in grande considerazione la qualità dell'attività di ricerca nelle sue varie tipologie e l'attrazione di finanziamenti. Inoltre, la conclusione, attraverso peer review, della fase di valutazione esterna delle linee di ricerca selezionate dall'Ateneo al fine della pubblicazione del «Libro bianco della ricerca» e l'individuazione di strumenti di incentivazione volti a premiare i Dipartimenti e i gruppi più meritevoli come conseguenza della finalizzazione del «Libro bianco». Infine, sarà conclusa l'analisi di indicatori scientifici da impiegarsi nel reclutamento dei docenti e nell'attribuzione di scatti premiali.
2. Attrazione di risorse, soprattutto a livello internazionale.
   Dal punto di vista operativo, sarà creata una rete scientifica fra i Dipartimenti al fine di preparare le strutture di Ateneo alla partecipazione competitiva a bandi della prossima programmazione 2014-2020. Sarà anche creato un budget destinato al cofinanziamento dei progetti di ricerca europei; verrà altresì incentivata l'internazionalizzazione

dell'attività di ricerca dei docenti, attraverso il supporto alla candidatura di progetti in partenariati internazionali, al coinvolgimento in commissioni di valutazione della Comunità europea, alla partecipazione a bandi internazionali per grants su ricerca eccellente (ad esempio, ERC), alla collaborazione con imprese leader mondiali e a soggiorni di ricerca e docenza presso prestigiose istituzioni e Università internazionali, etc.

3. Valorizzazione dei processi di trasferimento di conoscenze e competenze verso il sistema della produzione e dei servizi.
   Dal punto di vista operativo si raccorderanno le iniziative dell'Ateneo e quelle del territorio, coordinandosi con gli altri soggetti del sistema della ricerca regionale, con gli enti territoriali, le camere di commercio, le associazioni di imprese e le imprese stesse per attività di innovazione e trasferimento tecnologico. Sarà anche supportata la valorizzazione dei risultati della ricerca attraverso azioni di sostegno alla brevettazione, alla costituzione di spin-off, al trasferimento tecnologico e alla contribuzione a processi di innovazione nelle imprese e nei servizi.
4. Nuove politiche per il dottorato di ricerca.
   Sul piano operativo è prevista l'attivazione del XXX ciclo di dottorato, caratterizzato da provata qualità scientifica dei docenti e da chiarezza e qualità del progetto formativo e di ricerca, anche rispondenti ai requisiti ANVUR. Inoltre, saranno attentamente considerati l'opportunità di corsi in convenzione/consorzio con altre Università ed enti di ricerca italiani per raggruppare eccellenze scientifiche su scala nazionale e il supporto economico a iniziative di corsi internazionali, specie di dottorato. Infine, sarà valutata l'opportunità di corsi a carattere industriale, anche in convenzione/consorzio inter-Ateneo, con orientamento all'inserimento occupazionale e con raccomandazioni di impiego dei contratti di alto apprendistato.

Internazionalizzazione

Contesto

Durante l'anno 2013 il processo di sviluppo e consolidamento delle relazioni internazionali, considerato uno degli elementi strategici dell'Ateneo genovese, ha conosciuto un'ulteriore espansione grazie a interventi riguardanti sia l'ambito didattico, sia quello della ricerca. Uno degli aspetti dell'internazionalizzazione è l'interculturalità, in virtù della quale il processo non si estingue nella sola mobilità o collaborazione accademica, ma acquisisce profondità e longevità, divenendo occasione di scambio, arricchimento professionale e personale, apprendimento di lingue e culture diverse. Inoltre, è continuato lo sviluppo di sinergie con gli enti locali, con le forze imprenditoriali e con le istituzioni addette alla promozione culturale. Tale strategia ha portato l'Università di Genova ai primi posti tra gli Atenei italiani per quanto riguarda l'internazionalizzazione (classifica CENSIS 2012).

Principali risultati nel 2013

- Sono 7,3% gli studenti stranieri iscritti ai corsi di laurea di primo e secondo livello, 9,7% gli immatricolati e 20,1% quelli iscritti ai corsi di dottorato
- 566 borse Erasmus ai fini di studio
- 324 studenti stranieri Erasmus ospiti dell'Ateneo genovese
- 389 istituti partner con cui sono stati stipulati accordi LLP/Erasmus

- 110 accordi di cooperazione per la mobilità studentesca con Università straniere
- 100 borse Erasmus ai fini di tirocinio/placement
- 11 progetti Erasmus Mundus
- 4 borse per assistenti all'insegnamento della lingua italiana in scuole australiane
- 20 borse per tirocini all'estero nell'ambito del progetto «Porta la laurea in azienda»
- 21 tirocini all'estero nell'ambito dei programmi Fondazione CRUI
- 135 accordi quadro di cooperazione accademica
- 3 progetti Jean Monnet
- 1 Cattedra UNESCO

Il successo della mobilità degli studenti stranieri verso l'Ateneo lo colloca attualmente tra le Università italiane con la maggiore percentuale di studenti stranieri iscritti a tutti i tipi di corso, in particolare studenti dell'Europa del Sud e dell'Est, Asia e Sud America. Nei corsi di laurea di primo e secondo livello, gli studenti stranieri rappresentano il 7,3% degli iscritti e il 9,7% degli immatricolati. Ancora più elevato è il numero degli studenti stranieri nei corsi di dottorato (219, pari al 20,1% degli iscritti).

Il consolidamento da parte dell'Università di Genova del progetto «Scuola di Lingua e Cultura italiana» ha quale scopo il potenziamento della conoscenza della lingua e cultura italiana per consentire agli studenti stranieri dell'Ateneo di seguire i corsi con profitto e, allo stesso tempo, inserirsi nel contesto sociale cittadino.

Nell'ambito dei rapporti con l'Estremo Oriente, dal quale giungono numerosi studenti, è stata prestata particolare attenzione al Servizio accoglienza studenti stranieri per l'utenza di nazionalità cinese.

Le relazioni con i paesi anglosassoni, in particolare con le Università della Gran Bretagna, dell'Australia, del Canada e degli Stati Uniti d'America, si sono rafforzate nel corso dell'anno. A tale proposito, si segnala il ricevimento di diverse delegazioni da tutto il mondo, in visita all'Ateneo per avviare e/o rafforzare rapporti di collaborazione. Ogni anno viene inoltre organizzata la sessione informativa «Opportunità di studio e ricerca negli Stati Uniti e rogramma per borse di studio Fulbright» in collaborazione con la US-Italy Fulbright Commission.

È continuata la partecipazione a numerosi consorzi e reti internazionali, in particolare euromediterranei, quali TÉTHYS, PRES, EMUNI, EMACA e UNAM.

La partecipazione al consorzio «Centro interuniversitario de desarrollo academico» (CINDA) con molte Università del Sud America ha incrementato gli scambi con i paesi dell'America Latina, consolidati anche mediante la stipula di nuovi accordi di cooperazione accademica e il rinnovo di altri preesistenti, in particolare con le Università brasiliane di PUC Minas e di Saõ Paulo, le messicane Universidad Autonoma Metropolitana e Anahuac, e l'Universidad de la Republica dell'Uruguay.

Il rafforzamento dei rapporti con Università dell'Estremo Oriente è dimostrato dalla stipula degli accordi con la Universiti Teknologi MARA della Malaysia e con la Jimei University e la Tianjin Foreign Studies University della Repubblica Popolare Cinese.

L'ampliamento dei rapporti con altre nazioni è testimoniato dalla stipula di accordi con paesi europei ed extraeuropei, come l'University of Applied Sciences di Augsburg, il Politecnico di Wroclaw, l'ucraina Shei «Pryazovskyi State Technical University» e la Hebrew University of Jerusalem di Israele.

Nel 2013 è anche stata consolidata la strategia dell'Ateneo per il conseguimento di doppi titoli, ossia diplomi con Università partner, validi sia nell'Università di Genova sia in Atenei collegati.

È altresì aumentata la mobilità Erasmus placement e si è rafforzata la mobilità per fini di studio nell'ambito del programma Erasmus, focalizzando l'attenzione sulla qualità. In questo ambito, si pongono anche la gestione della mobilità con i paesi del Sud-Est asiatico nell'ambito dell'Erasmus Mundus (EMMA), avviato nell'a.a. 2011/2012 e l'incremento della mobilità in entrata con i paesi del Centro Asia, in seguito all'implementazione del progetto Erasmus Mundus EuroAsian Starter for Technical Academic Network Application (eASTANA), di cui l'Ateneo è partner, e CANEM. L'approvazione di due progetti Erasmus Mundus, HERMES, che prevede il partenariato di nove Università europee e undici Università partner del Medio Oriente, e ALYSSA, focalizzato esclusivamente sulla Tunisia attraverso la partecipazione di 11 Università locali, sono indice della cooperazione con il Nord Africa e il Medio Oriente.

Si è, inoltre, ottenuta l'approvazione di 3 progetti LLP Intensive Programme (IP), ossia «Former psychiatric hospitals: renewal of large urban complexes», «International Summer School on Systematic Musicology, Sound and Music Computing», «School on Science Management for Scientists and Engineers».

In particolare, per quanto concerne gli aspetti progettuali e organizzativi, nel marzo 2013 l'Ateneo ha partecipato alla call per la nuova «Erasmus Charter for Higher Education» (ECHE), che permetterà di aderire al nuovo programma comunitario «Erasmus Plus» con durata dal 2014 al 2020. Erasmus Plus sostituirà il programma «LLP» in scadenza e includerà molte delle attuali azioni di mobilità, quali Erasmus, Leonardo, Erasmus Mundus, Tempus (6 progetti europei finanziati), Alfa, Edulink e Programma di cooperazione con i paesi industrializzati.

Infine, è stata ottenuta la Cattedra UNESCO in Antropologia della Salute, Biosfera e Sistemi di Cura. La Cattedra, di cui è responsabile il Prof. Antonio Guerci, si articola intorno al Museo di Etnomedicina dell'Università di Genova e ha come partner, oltre a personale dell'Ateneo, varie organizzazioni internazionali.

Obiettivi

1. Incremento del numero degli studenti stranieri provenienti dall'area mediterranea, dagli altri paesi dell'Unione Europea, dall'Europa orientale, dall'America Latina, dall'Estremo Oriente e dalle Repubbliche ex Sovietiche dell'Asia centrale. Dal punto di vista operativo, si potenzieranno le attività promozionali e di cooperazione scientifica in specifiche aree geografiche quali Giappone, Brasile, Paesi del Golfo, Repubbliche ex Sovietiche dell'Asia centrale, Indonesia, Malesia, Vietnam e Cina. Saranno anche proposti alle agenzie comunitarie e gestiti progetti di mobilità di studenti e docenti, riferiti non solo all'area mediterranea e all'America Latina ma anche a Russia, paesi ex Unione Sovietica e Medio Oriente. Saranno infine implementate le attività strategiche per il rilascio dei titoli doppi/congiunti.
2. Sviluppo selettivo e rafforzamento degli accordi di cooperazione accademica a livello europeo e mondiale (in particolare con i paesi anglosassoni), soprattutto mediante programmi quali Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, in modo da favorire gli scambi di studenti, specializzandi e docenti con le Università più qualificate sia in ambito europeo sia extraeuropeo. Obiettivi operativi sono la sottoscrizione di accordi con le Università più qualificate. Sarà inoltre monitorata e analizzata l'efficacia degli accordi, per garantire sempre di più una mobilità di qualità, con particolare attenzione all'acquisizione dei crediti, sia in ambito Erasmus sia in altri programmi e forme di mobilità. Verrà anche incentivata la qualità della mobilità, anche grazie a nuovi benefici economici ad hoc, inclusi finanziamenti per incrementare il numero dei visiting professor in entrata e in uscita e finanziamenti per brevi soggiorni di studenti in istituzioni internazionali. Infine, dovrà essere attuata (stato giuridico, spazi, personale) la Cattedra UNESCO in Antropologia della Salute, Biosfera e Sistemi di Cura, appena ottenuta.
3. Attenzione, anche economica, alla qualità dei servizi e della didattica offerti agli studenti stranieri.

   Dal punto di vista operativo sarà consolidata la Scuola di Lingua e Cultura Italiana per gli studenti internazionali, potenziando l'insegnamento della cultura e della letteratura italiana; saranno anche incrementati i corsi di insegnamento tenuti in inglese (anche incentivati economicamente), che sono aumentati in misura considerevole negli ultimi anni (da 5 a 60), anche prevedendo formazione a distanza da parte di docenti stranieri. Verranno altresì rafforzate le collaborazioni con gli enti locali e l'ARSSU per il coordinamento e il miglioramento dei servizi di accoglienza e semplificate le procedure amministrative per gli studenti stranieri, grazie a collaborazioni già avviate con Questura, Poste e Agenzia delle Entrate. Infine, sarà redatto e adottato un regolamento d'Ateneo per la mobilità che specifichi norme e processi operativi previsti per l'attivazione e lo svolgimento della mobilità in/out e contestuale progettazione e implementazione di una piattaforma informatica per una gestione più razionale dei flussi di mobilità in/out.

Personale

Contesto

Il percorso di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza intrapreso dall'Ateneo sta proseguendo attraverso l'adozione di politiche per il personale coerenti con il rispetto dei vincoli di bilancio e normativi, introdotti da ultimo dal decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, nonché dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto

2012, n. 135, inerenti la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli Atenei. A seguito dell'entrata in vigore della suddetta normativa, il rapporto assegni fissi/FFO è stato sostituito da un nuovo indicatore ottenuto rapportando le spese di personale alla somma dei contribuiti statali per il funzionamento e delle tasse, sopratasse e contributi universitari. Il limite massimo del predetto indicatore è pari all'80%. In tale contesto è stata prevista la conferma delle manovre relative all'incentivazione al prepensionamento volontario dei professori, nonché al prepensionamento dei ricercatori in possesso dei requisiti contributivi, affiancata da necessarie misure di sostegno in favore delle strutture didattiche e scientifiche, al fine di salvaguardare le esigenze organizzative e funzionali e l'efficiente andamento dei servizi.

Principali risultati nel 2013

La reiterazione di criteri generali per la risoluzione del rapporto di lavoro del personale tecnico-amministrativo e dei ricercatori con 40 anni di contribuzione e 61 anni di età e l'incentivazione del prepensionamento (21 su 58 docenti e 13 su 21 tecnico-amministrativi nel 2013, con un risparmio, a regime, di circa 2,3 milioni di euro) e l'adozione di nuovi criteri e misure di sostegno per regolare le istanze di trattenimento in servizio di professori e ricercatori a seguito di intervento della Corte Costituzionale, hanno consentito l'attestarsi dell'indicatore al valore del 73%, ben al di sotto del limite dell'80%.

Le nomine, nel 2013, di 6 professori ordinari, 4 associati e 18 ricercatori a tempo determinato, finanziate con risorse provenienti dal MIUR, da enti esterni e nell'ambito delle misure di sostegno riferite ai prepensionamenti, costituiscono un modello da perseguire anche in futuro. In particolare, le nomine di professori ordinari sono finanziate nell'ambito del piano straordinario per la chiamata di professori associati di cui al decreto interministeriale 15 dicembre 2011, in applicazione di quanto previsto dalla legge di stabilità per il 2011 e dalla legge 30 dicembre 2010, n. 240.

L'imminente conclusione delle procedure volte all'attribuzione da parte del MIUR dell'abilitazione scientifica nazionale, prevista dall'art. 16 della l. 240/2010, consentirà di procedere successivamente alle chiamate dei professori di prima e seconda fascia in base ai rispettivi regolamenti predisposti nel 2013, nonché alle linee guida per il reclutamento approvate dagli organi di governo sempre nel 2013.

È anche avvenuta l'approvazione del regolamento per lo svolgimento dell'attività didattica e il conferimento di incarichi di insegnamento nei corsi di laurea, laurea magistrale e di specializzazione.

L'approvazione del regolamento per la ripartizione delle risorse ministeriali e la selezione dei professori e ricercatori destinatari dell'intervento, per l'anno 2011, consente la valorizzazione del merito accademico e scientifico, così come il perfezionamento della metodica per l'assegnazione di risorse per il reclutamento dei docenti, attraverso indicatori di merito e di carico di attività tali da consentire una ripartizione delle risorse commisurata alle effettive necessità.

L'adozione degli schemi tipo di convenzioni per l'attuazione dell'art. 6, comma 11, della l. 240/2010 e dei relativi regolamenti ministeriali concernenti lo svolgimento da parte di professori e ricercatori universitari di attività didattica e di ricerca presso altri Atenei o enti pubblici di ricerca e lo svolgimento da parte di ricercatori di enti pubblici di attività di ricerca presso l'Ateneo, sulla base di specifiche convenzioni finalizzate al raggiungimento di obiettivi di comune interesse, ha consentito un'importante innovazione.

Per quanto attiene al personale tecnico-amministrativo, sono state avviate le procedure di reclutamento per l'acquisizione di personale necessario alla realizzazione del nuovo assetto organizzativo dell'Ateneo, nel limite delle risorse disponibili e, in particolare, di personale dell'area amministrativa (EP) e dell'area tecnica (EP, D, C e B in possesso di competenze tecniche specifiche). È stata anche ridotta la spesa per nuovo personale tecnico-amministrativo al di sotto del 20% della spesa totale di nuovo personale.

Obiettivi

1. Mantenimento dell'indicatore delle spese del personale ben al di sotto dell'80%. Dal punto di vista operativo sarà monitorato il nuovo limite massimo alle spese di personale, con l'obiettivo di rimanere ≤75% e promuovere l'adozione di politiche che consentano il mantenimento degli organici entro i valori di riferimento che saranno successivamente definiti. Sarà anche favorito l'autofinanziamento del reclutamento derivante sia da enti esterni e da fondi di ricerca, sia da chiamate incentivate da parte del MIUR. Sarà infine proseguito l'utilizzo dei p.o. disponibili dal piano straordinario per ulteriori chiamate di professori di seconda fascia.
2. Reclutamento di qualità del personale docente e utilizzo dei punti organico disponibili secondo le reali esigenze dell'Ateneo.
   Dal punto di vista operativo sarà applicata la metodica per l'assegnazione di risorse per il reclutamento del personale docente, basata su descrittori e indicatori di merito e di carico di attività, nonché sulla capacità di attrarre finanziamenti di ricerca. Infine, sarà applicato il regolamento di Ateneo per le chiamate, nonché le linee guida approvate dagli organi di governo per il reclutamento di personale docente.
3. Ottimizzare le politiche per il reclutamento e l'assegnazione del personale tecnico- amministrativo.
   Dal punto di vista operativo sarà definitivamente assegnato il personale amministrativo alle strutture fondamentali sulla base degli indicatori approvati dagli organi di governo. Inoltre, saranno definiti i necessari adeguamenti della metodologia per l'assegnazione del personale dell'area tecnica e delle biblioteche.

Edilizia, sicurezza e valorizzazione del patrimonio storico

Contesto

Il cospicuo patrimonio edilizio dell'Ateneo, costituito da circa 400.000 mq (compresi spazi non ancora in uso), dislocati in moltissimi edifici, la gran parte dei quali con caratteristiche monumentali, è stato analizzato già nel 2009 e si sta oggi operando all'interno delle linee programmatiche tracciate dal «Piano edilizio generale 2009-2012 e oltre». Non si può sottacere peraltro il problema del rilevante onere economico che questo patrimonio comporta, data la vetustà di molta parte di esso, a fronte del totale

azzeramento dei trasferimenti ministeriali per l'edilizia. Si auspica sia possibile, attraverso un'adeguata opera di informazione e sensibilizzazione, reperire risorse finanziarie, sia nel pubblico (incluso il MIUR) sia nel privato, che contribuiscano alla conservazione e alla ristrutturazione di un patrimonio edilizio di indubbio interesse anche per la città.

Principali risultati nel 2013

Tab.5 – Spazi sedi di attività (al 1/12/2013)

AREA	MQ (NETTI CALPESTABILI)
Rettorato	348
Direzione Generale	5.942
Area Politecnica	58.900
Area Scienze Mediche e Farmaceutiche	84.300
Area Scienze MFN	51.000
Area Scienze Sociali	16.300
Area Scienze Umanistiche	19.400
Centri di Servizi	18.300
Centri d'eccellenza	1.400
Ateneo (**)	62.800
Totale	312.400

(**)L'Area "ATENEO" comprende genericamente gli spazi utilizzati in comune tra varie strutture o in diretta gestione dell'Amministrazione Centrale.

Nel 2012/2013 si è data prosecuzione all'attuazione degli indirizzi dettati dal piano edilizio approvato dagli organi dell'Ateneo (Senato accademico e Consiglio di Amministrazione) che si è articolata in alcuni punti principali.

In particolare, si è provveduto alla predisposizione dei documenti per l'affidamento dei lavori per la riqualificazione dell'edificio dell'ex Saiwa a Polo didattico per le Scuole di Scienze MFN e di Scienze Mediche e Farmaceutiche, nonché al bando di gara per il progetto di demolizione di parte dell'ex Sutter.

È altresì stato completato il progetto per l'insediamento del nuovo Centro linguistico di Ateneo al piano sottotetto della torre centrale dell'Albergo dei Poveri.

Si è provveduto a ultimare le aule dell'Albergo dei Poveri, presso il quale sono anche terminati i lavori per la sistemazione del Dipartimento di Scienze Politiche e si è provveduto alla messa in sicurezza delle coperture dell'ala Nord.

Sono in corso contatti con la Fondazione Brignole allo scopo di prolungare il periodo di concessione del diritto di superficie per un periodo che renda accettabile la spesa già effettuata per i lavori di riqualificazione e continuare con quelli previsti per offrire sede ai Dipartimenti di Giurisprudenza e Lingue. Lo studio di fattibilità è stato affidato alla Scuola Superiore di Restauro che ha già presentato le indicazioni fondamentali per l'utilizzazione degli spazi a disposizione.

Sono anche state svolte le attività propedeutiche alla progettazione (predisposizione atti di gara per progettazione) per l'intervento di ristrutturazione funzionale del primo piano del Padiglione 3 del complesso ospedaliero di San Martino - Largo R. Benzi, 10, per l'insediamento del Centro di Eccellenza per lo Studio dei meccanismi molecolari di comunicazione tra le cellule (CEBR).

Si è altresì svolta, o è in fase di svolgimento, l'attività propedeutica all'aggiudicazione dei lavori o la stessa aggiudicazione per quanto attiene ai lavori di rifunzionalizzazione di parte del piano -1 dell'edificio sede della Clinica oculistica da destinare a Disaster Recovery di CSITA e alla rifunzionalizzazione locali di piazza Nunziata per segreterie (piano terra Palazzo Belimbau).

Nell'ambito della sicurezza sono in corso le attività propedeutiche all'affidamento dell'incarico di progettazione per adeguamento antincendio del Padiglione 4 del San Martino.

Inoltre, a dicembre è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione un documento che definisce gli spazi standard per le strutture di Ateneo.

Si è altresì provveduto alla realizzazione di un'infrastruttura sperimentale-dimostrativa di Poli-generazione denominata «Smart Polygeneration Microgrid», localizzata presso il Campus universitario di Savona.

Inoltre, è in corso l'approfondimento della situazione relativa al trasferimento di Ingegneria nel Parco Scientifico e Tecnologico di Erzelli (aspetti giuridici, economici e logistici).

Infine, sul patrimonio storico-artistico dell'Università si sono concentrate anche quest'anno attività di rapporto con la città, momenti di apertura al pubblico divenuti tradizione dell'Ateneo, insieme a una serie di iniziative che stanno per portare a conclusione un itinerario di conoscenza, insieme a progetti che puntano a portare in una dimensione larga e internazionale i problemi di ricerca, di uso e di valorizzazione propri di un patrimonio che l'Università ha cercato di tutelare malgrado i notevoli problemi di gestione. In particolare, si è avviata la realizzazione di un volume dedicato al patrimonio dell'Ateneo, si è verificata la partecipazione alla celebrazione del centenario della nascita di Galeazzo Alessi e la partecipazione a numerosi convegni e mostre sull'argomento.

Obiettivi

1. Effettuazione di nuovi insediamenti, con particolare riferimento alla definizione del possibile trasferimento di Ingegneria nel Parco Scientifico e Tecnologico di Erzelli e alla rifunzionalizzazione dell'Albergo dei Poveri.
   Gli obiettivi operativi sono l'approfondimento della situazione del progetto di trasferimento di Ingegneria nel Parco Scientifico e Tecnologico di Erzelli e la definizione dei nuovi insediamenti all'Albergo dei Poveri per i Dipartimenti di Giurisprudenza e di Lingue, nuove aule e depositi.

2. Sviluppo e razionalizzazione dell'uso degli spazi esistenti, con particolare riferimento al Polo di San Martino.
   Obiettivi operativi sono la ristrutturazione dell'edificio ex Saiwa destinato a Polo didattico per le Scuole di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e di Scienze Mediche e Farmaceutiche, il trasferimento nella ex Clinica dermatologica di parte delle attività didattiche del Dipartimento di Farmacia, attualmente ospitate nel fabbricato della ex Sutter, che insiste sull'alveo del torrente Sturla, e la ristrutturazione del CEBR.
3. Conservazione e gestione degli immobili esistenti anche con l'obiettivo della sicurezza e della salute dei luoghi di lavoro.
   Sono obiettivi operativi la realizzazione dei lavori previsti dal piano di manutenzione straordinaria e del 'front office' per gli studenti, al piano terra del Palazzo Belimbau in iazza della Nunziata. Un importante obiettivo operativo è la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dell'Ateneo (in particolare, la pubblicazione del volume sul patrimonio storico dell'Ateneo, il restauro e la presentazione di 8 dipinti sei/settecenteschi, la creazione di una rete di Atenei che utilizzano sedi storico-artistiche e la giornata di presentazione alla città del patrimonio dell'Ateneo e delle competenze operative in materia).
4. Alienazione di edifici non di interesse, riduzione delle locazioni passive e valorizzazione delle locazioni attive.
   Sono obiettivi operativi l'applicazione della metodologia per l'individuazione degli spazi standard alle strutture, l'alienazione di proprietà non più di interesse, tra le quali Villa Carmagnola a Santa Margherita, le aree per la realizzazione di parcheggi di via Asiago e la valorizzazione delle locazioni attive e la riduzione di quelle passive.

Ottimizzazione dell'organizzazione e razionalizzazione delle spese

Contesto

Anche il 2014 si apre in uno scenario caratterizzato dall'attuazione, non ancora conclusa, della c.d. «riforma Gelmini». L'Ateneo, ai sensi del proprio Statuto, ha provveduto alla costituzione delle strutture e dei relativi organi e all'adeguamento dell'organizzazione gestionale, garantendo l'integrazione tra le strutture fondamentali, gli organi centrali e la direzione generale, nonché il passaggio al bilancio unico e alla contabilità economico-patrimoniale. A tal fine sono stati coinvolti tutti i Centri di responsabilità, coniugando organizzazione e funzionamento e garantendo il rispetto del principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo e di controllo, spettanti a Rettore e organi di governo, e le funzioni di gestione, spettanti alla Dirigenza.

Permane la difficile congiuntura economica e l'incertezza sui futuri provvedimenti in materia di Università, con conseguente necessità di adottare strumenti flessibili di programmazione e gestione delle risorse. Inoltre, il passaggio anticipato al bilancio unico e alla contabilità economico-patrimoniale ha determinato problematiche legate all'impostazione del nuovo sistema contabile e alla configurazione e all'applicazione dei nuovi programmi informatici.

Principali risultati nel 2013

Nell'ambito dell'attività di normazione, sono stati adottati, tra gli altri, il regolamento didattico di Ateneo (parte generale) e il regolamento per il dottorato di ricerca.

È inoltre proseguito il lavoro delle commissioni istituite per predisporre i testi del regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità e del regolamento generale. Nelle more dell'elaborazione dei regolamenti di Ateneo, sono state definite e applicate discipline transitorie finalizzate al primo insediamento degli organi e all'implementazione della contabilità economico-patrimoniale. È stato, infine, predisposto uno schema tipo di intesa per la costituzione di Centri interdipartimentali.

Sono stati, inoltre, adottati numerosi altri regolamenti, il piano triennale per la prevenzione della corruzione 2013-2015 e l'atto programmatico per la trasparenza e l'integrità per l'anno 2013.

Per quanto attiene all'organizzazione gestionale, in applicazione del nuovo Statuto, è stato introdotto un nuovo modello, comune alle strutture didattico-scientifiche e alla direzione generale, finalizzato a garantire il supporto alla mission e l'unitarietà della gestione. A tal fine sono state razionalizzate le aree dirigenziali aggregando le attività affini e apportando azioni interne di adeguamento. È stata costituita l'area dirigenziale per le strutture fondamentali, alla quale afferiscono 5 servizi per scuole, biblioteche e Dipartimenti, con il compito di coordinare il supporto alle attività di didattica e di ricerca. È stata anche perseguita una maggiore unitarietà della gestione, un'individuazione più puntuale delle responsabilità e la piena integrazione del personale tecnico-amministrativo delle strutture fondamentali e delle aree dirigenziali che ora dipende tutto dal Direttore generale.

Si sono iniziate a studiare e implementare modalità di semplificazione e digitalizzazione delle procedure, a cominciare da quelle relative al reclutamento di personale, nonché di riduzione dei costi, ad esempio energetici. Si è realizzato un software applicativo per la gestione informatica delle strutture, collegato agli altri applicativi in uso all'Ateneo per la gestione del personale, della contabilità, del patrimonio. È stato attivato il sistema di contabilità economico-patrimoniale, il sistema di contabilità analitica e il bilancio unico di Ateneo, avvalendosi del nuovo software di contabilità (U-GOV) in fase di perfezionamento.

È stata inoltre introdotta una piattaforma di gestione documentale di Ateneo, integrata con la firma digitale e la PEC, che, insieme all'informatizzazione di alcune procedure concorsuali, costituisce un primo passo verso 'l'amministrazione digitale', con conseguente riduzione dei costi.

In attesa della piena realizzazione dell'atto organizzativo dell'Ateneo, il CSSBA ha gestito amministrativamente tutte le biblioteche e si è presentato come interlocutore unico alle varie trattative nazionali; è stato inoltre coinvolto nella gestione della Genova University Press (GUP).

Grande attenzione è stata dedicata alla valutazione di tutte le attività dell'Ateneo e alla conseguente distribuzione delle risorse per la ricerca ai Dipartimenti, alla stesura dei regolamenti sul reclutamento e sugli scatti premiali del personale docente basati su dati oggettivi, alla selettività del reclutamento dei docenti e a premiare il merito degli studenti. I risultati della valutazione e le loro ricadute sono stati anche pubblicizzati sia all'interno sia all'esterno (recupero inattivi, competitività, reperimento di fondi, etc.).

Obiettivi

1. Garantire un governo agile, dinamico e collegiale basato sulla propensione all'ascolto, sulla conoscenza diretta delle situazioni e sulle relative capacità di intervento. In questo ambito sono in via di definizione le modalità di partecipazione delle strutture fondamentali alla programmazione degli obiettivi di didattica e ricerca, come previsto dallo Statuto, nonché a quelli di bilancio e di gestione. A regime, coniugando le peculiarità di ciascuna struttura con l'esigenza di unitarietà di azione dell'Ateneo, si giungerà alla formulazione e al perseguimento di obiettivi comuni sempre più condivisi e partecipati.
2. Completamento dell'attività di organizzazione e normazione prevista dallo Statuto. Sono obiettivi operativi l'adozione dei regolamenti attuativi del nuovo Statuto, in particolare a) il regolamento generale e il regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, b) l'adozione dei regolamenti dei Dipartimenti, delle Scuole, delle biblioteche, degli organi dell'Ateneo e dell'ISSUGE. Sarà anche completato l'insediamento degli organi delle strutture per garantire il pieno funzionamento della governance. Inoltre, saranno analizzati i rapporti tra le strutture fondamentali e la direzione generale, con eventuali interventi focalizzati sulle aree dirigenziali che supportano i servizi agli studenti, la didattica e la ricerca, i processi contabili, negoziali e patrimoniali, Infine, sarà approvato, secondo quanto previsto dalla delibera CiVIT 4 luglio 2013, n. 50, il programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016 nell'ambito e in collegamento con il piano triennale della prevenzione della corruzione.
3. Atteggiamenti e procedure miranti alla semplificazione e a rendere più efficienti e veloci gli atti amministrativi.
   Saranno obiettivi operativi la necessità di agire speditamente per raggiungere gli obiettivi, la riduzione delle molteplici fasi deliberative per risolvere lo stesso problema e il privilegiare, quando possibile, valutazioni e controlli ex post piuttosto che ex ante.
4. Mantenimento della sostenibilità economico-finanziaria.
   Dal punto di vista operativo ci si propone la razionalizzazione delle spese mediante migliore organizzazione, accorpamento di strutture e funzioni, miglioramento della gestione dei servizi informatici e telematici, riduzione delle spese di personale, centralizzazione degli acquisti, risparmio energetico e incentivo alla valutazione. Inoltre, sarà introdotto un sistema di costi unitari di personale per ciascun servizio di supporto in modo da effettuare un monitoraggio continuo della sostenibilità economica e procedere all'utilizzo delle risorse in base a criteri oggettivi ed efficaci. In quest'ambito assume anche una notevole importanza l'attività del Gruppo di lavoro per il risparmio energetico con le sue diverse linee di attività. È anche prevista l'approvazione di un piano per la digitalizzazione dei documenti e delle procedure e la piena implementazione di U-GOV e, quindi, del sistema integrato di contabilità economico-patrimoniale e analitica per attivare il controllo di gestione.

5. Il CSSBA incrementerà le risorse culturali per didattica e ricerca a fronte della necessaria economicità.
   Dal punto di vista operativo, il CSSBA, in quanto coordinatore delle biblioteche delle scuole, manterrà i contatti, all'interno del CIPE, con i più importanti editori internazionali e incrementerà l'accesso a risorse on line favorendo così la razionalizzazione delle spese. Inoltre, il CSSBA provvederà alla gestione amministrativo-contabile della GUP, che ormai conta 34 pubblicazioni di elevata qualità.
6. Promuovere la valutazione di tutte le attività, essenziale per le sue ricadute.
   Saranno obiettivi operativi promuovere la valutazione dei corsi di studio, della didattica da parte degli studenti e della qualità della ricerca, nonché l'utilizzo della valutazione di didattica e della ricerca ai fini della distribuzione delle risorse umane e finanziarie alle strutture, per l'incentivazione economica dei docenti e per il loro reclutamento. Saranno perseguiti la selettività nell'assunzione dei docenti e il premio al merito degli studenti. Infine, sarà un importante obiettivo operativo la misurazione e la valutazione delle performance per il personale tecnico-amministrativo di tutte le strutture, sia dal punto di vista dell'efficienza sia dal punto di vista della soddisfazione dell'utenza (studenti, docenti, organi accademici), anche effettuando benchmarking esterni e interni, e grazie alla partecipazione al progetto 'good practice'. Sarà altresì importante la selettività nell'assunzione dello stesso personale e la sua assegnazione alle strutture sulla base di indicatori oggettivi.

Servizi di supporto

Contesto

Il nuovo modello di organizzazione dei servizi tecnici e amministrativi di supporto alla mission, introdotto dal 1/1/2013, sia nelle strutture fondamentali sia nella direzione generale, con lo scopo di offrire nel medio termine gli strumenti per un più agevole conseguimento della mission di Ateneo, è ancora in fase di implementazione e di verifica, alla luce dei cui risultati sarà possibile individuare interventi di ulteriore miglioramento.

I servizi di supporto – le cui finalità per loro natura non possono che essere strumentali al raggiungimento degli obiettivi previsti per le altre aree d'intervento – hanno un apposito ambito di programmazione e valutazione nel ciclo della performance, nel quale verranno indicati e misurati gli obiettivi gestionali di dettaglio e la loro declinazione alle singole strutture e ai Dirigenti. Nella presente sezione sono pertanto indicati gli obiettivi strategici e operativi da cui il piano della performance dovrà trarre detti obiettivi gestionali.

Principali risultati nel 2013

Le azioni intraprese nell'ambito dei servizi di supporto sono tutte strumentali al perseguimento degli obiettivi della mission: alcune di esse hanno un collegamento diretto a detti obiettivi, altre, in quanto necessarie a garantire il funzionamento del 'sistema Ateneo', indiretto.

Per quanto riguarda i servizi amministrativi, è evidente il supporto direttamente fornito per le azioni concluse nelle aree didattica, ricerca, servizi agli studenti, internazionalizzazione e rapporti con il territorio, sia attraverso l'erogazione di servizi all'utenza, sia attraverso l'attività di back-office, in particolare contabile, negoziale, legale e di gestione delle risorse umane.

Fondamentale, negli stessi ambiti, è stata anche l'attività necessaria a garantire il funzionamento dell'Ateneo e quindi, indirettamente, il perseguimento degli obiettivi della mission.

I servizi di supporto ICT sono stati direttamente coinvolti nelle azioni finalizzate all'automazione della gestione amministrativa della carriera e del fascicolo dello studente, quali l'estensione della registrazione degli esami on line a tutti i corsi di studio, l'adozione della firma digitale, ma soprattutto nell'ampliamento delle funzionalità dell'applicativo UniGeDidattica, che rappresenta un asse fondamentale dei servizi ICT di Ateneo e che consente l'integrazione tra le banche dati ministeriali e quelle locali, sia ai fini della programmazione che della valutazione delle attività formative, e di Unigepay, in grado di fornire servizi di pagamento on line agli studenti.

I servizi ICT sono inoltre stati coinvolti nel passaggio epocale alla contabilità economico-patrimoniale, in particolare per le attività operative che hanno consentito l'entrata a regime del nuovo sistema nel termine previsto del 1/1/2013.

Sempre finalizzata all'informatizzazione delle procedure è stata l'automazione della banca dati sul patrimonio immobiliare e sulla gestione degli spazi (dati quantitativi, destinazione d'uso, affidamento alle diverse strutture di Ateneo, etc.).

Nell'ambito del supporto ICT alla gestione del personale, oltre all'implementazione del relativo gestionale CSA, si sta procedendo all'avvio di un sistema informatico a supporto del reclutamento del personale e per i flussi di giustificativi di assenza e presenza del personale.

Obiettivi

1. Assicurare un efficace ed efficiente supporto amministrativo e tecnico, diretto e indiretto (funzionamento del sistema) al raggiungimento degli obiettivi previsti per le altre aree.
   Dal punto di vista operativo ci si propone definizione, monitoraggio e raggiungimento di opportuni obiettivi gestionali nel ciclo della performance 2014, idonei a garantire un agevole perseguimento della mission e un efficace ed efficiente funzionamento del sistema.
2. Migliorare i servizi di supporto anche attraverso un'analisi e una revisione dei processi e dell'organizzazione del lavoro.
   Ci si propone definizione, monitoraggio e raggiungimento di opportuni obiettivi gestionali nel ciclo della performance 2014, finalizzati all'analisi organizzativa dei processi che coinvolgono le aree dirigenziali e le strutture fondamentali.

3. Ottimizzazione dei servizi informatici, con particolare riguardo a:
   a. servizi agli studenti, valutazione della didattica on line e formazione a distanza;
   b. sistema contabile;
   c. supporto alla dematerializzazione e alla gestione documentale;
   d. implementazione del sito web di Ateneo coordinato con quelli delle strutture.

Dal punto di vista operativo ci si propone definizione, monitoraggio e raggiungimento di opportuni obiettivi gestionali nel ciclo della performance 2014, relativi alla gestione on line delle schede di valutazione della didattica previste dall'ANVUR e all'ampliamento degli altri strumenti di supporto alla didattica e alla formazione anche a distanza, nonché all'integrazione delle basi dati dell'Ateneo con l'attuale *datawarehouse* e alla gestione documentale nell'ambito del processo di dematerializzazione. Particolare attenzione sarà dedicata all'implementazione del sito web di Ateneo coordinato con quelli delle strutture.

Rapporti con il SSR

Nel primo semestre del 2013 è proseguito il lavoro preparatorio al rinnovo del protocollo generale di intesa Regione-Università. Purtroppo, l'intesa con la Regione non è stata sinora raggiunta, principalmente in ragione della scarsità di risorse legata alla situazione generale del Paese e della Regione. Il principale ostacolo al rinnovo del protocollo è legato alla sostanziale divergenza della proposta dell'Ateneo riguardante il trattamento economico del personale convenzionato rispetto a quella della Regione. Una seconda difficoltà è derivata dall'assenza di un documento interministeriale di 'convenzione tipo' al quale fare riferimento nel caso di controversie: tale documento, peraltro più volte sollecitato nelle sedi competenti sia dalla CRUI che dalla Conferenza permanente dei Presidi di Medicina, non ha visto sinora la luce. Si auspica che si possa trovare un accordo con la Regione in tempi brevi nelle riunioni previste in febbraio 2014. La stessa Regione ha peraltro assicurato che, contemporaneamente alla stipula del protocollo di intesa, verrà assicurato un percorso preferenziale per il convenzionamento dei ricercatori a tempo determinato operanti in aree assistenziali.

La riorganizzazione del nuovo Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, nato dalla fusione dell'Azienda San Martino con l'IST ha comportato la ridefinizione delle strutture dipartimentali e la definizione delle unità operative universitarie, che dovrà trovare conclusione dopo la stipula del nuovo protocollo generale d'intesa Università/Regione. La definitiva approvazione dell'IRCCS ha reso necessaria la definizione delle strutture operative e del regolamento che sono state concordate con l'Ateneo nei primi mesi del 2013. In sinergia con la Direzione generale dell'IRCCS, è proseguito il trasferimento di U.O. universitarie all'interno delle mura ospedaliere. Come peraltro già segnalato nell'anno precedente, si sono verificate alcune criticità, soprattutto nel reperimento di spazi adeguati per la ricerca e la didattica professionalizzante. Un'ulteriore criticità riguarda la definizione della mission dell'Azienda integrata Ospedale-Università e, in particolare, la connotazione oncologica dell'IRCCS: l'Ateneo ritiene che, 1) essendo l'Azienda la sede principale delle attività formative mediche e sanitarie e 2) in considerazione della presenza di numerose eccellenze assistenziali e di ricerca in ambito

non-oncologico, un'esclusiva polarizzazione in senso oncologico delle iniziative e delle risorse rappresenti una limitazione non condivisibile.

Analogamente, si è proceduto sul versante del rinnovo della convenzione attuativa tra l'Università e l'IRCCS Istituto Giannina Gaslini: ne è derivato un documento condiviso da concludere una volta approvato il protocollo Università-Regione.

Si è costituita l'Accademia per il Management Sanitario (AMAS), alle cui attività partecipano docenti di varie scuole dell'Ateneo. L'Accademia ha lo scopo di realizzare percorsi di alta formazione in ambito sociosanitario, con particolare riferimento ai corsi che la normativa prescrive per le figure di Dirigente di struttura complessa e di Direttore generale. L'attività di AMAS si svolge in stretta collaborazione con Regione Liguria che ha approvato il piano formativo con delibera della giunta regionale 5 ottobre 2012, n. 1192. Il piano formativo 2013 si è composto di tre distinti corsi di formazione:

- Corso di formazione manageriale per Dirigenti di struttura complessa
- Corso di formazione per Direttori di azienda sanitaria
- Corso di rivalidazione del certificato di formazione manageriale per Dirigenti di struttura complessa.

Politiche per lo sport e le attività musicali

1. L'Ateneo ritiene che lo sport rappresenti un servizio indispensabile da offrire agli studenti e al personale che in Ateneo lavora, per questo motivo è forte lo sforzo per trovare nuove risorse economiche da destinare a tale scopo. L'attività sportiva assume aspetti diversi a seconda dei soggetti che ne usufruiscono: dall'agonismo ad alto livello dei nostri atleti più dotati, alle attività più ludiche degli studenti, alle attività motorie per il wellness per tutti quelli che non praticano sport a livello agonistico. È indispensabile ricercare e aiutare le eccellenze agonistiche che sono oggi ben presenti nel CUS Genova, perché queste possano fare da traino a un ampliamento della base dei praticanti. Dal passato a.a. gli studenti versano all'iscrizione un contributo specifico di 3 euro dedicato allo sviluppo delle strutture e delle attività sportive. Tale contributo è finalizzato a realizzare i progetti che il Comitato per lo Sport, nel quale gli studenti sono rappresentati, e il CUS avranno preventivamente concordato. Il Comitato valuta semestralmente l'avanzamento delle attività previste. Il primo tangibile riscontro di questo contributo è stata l'introduzione della CUS Genova Card, distribuita gratuitamente a tutti gli studenti dell'Ateneo che ne han fatto domanda, che consente di usufruire di tutti i servizi CUS e di altre strutture sportive e commerciali associate. L'impegno dell'Ateneo e del CUS Genova è quindi particolarmente articolato e richiede, da un lato, di mantenere in efficienza gli impianti esistenti, dall'altro di ampliare la disponibilità di strutture. Per fare questo l'Ateneo si sta muovendo congiuntamente con gli enti del territorio per identificare nuove opportunità per la realizzazione di impianti e strutture che amplino l'offerta attuale. Nel corso del 2013 il CUS, con l'appoggio dell'Ateneo, ha concluso col Comune di Genova le pratiche per l'affidamento in gestione del rinnovato stadio Carlini che è diventato la sede dove si svolgeranno le attività legate al rugby e non solo.

2. Nel 2013 le attività musicali di Ateneo hanno visto il consolidamento di iniziative avviate nell'anno precedente. In particolare, il gruppo corale e strumentale Mnemosyne Ensemble ha esteso e diversificato le proprie attività, con lo sviluppo del processo di coinvolgimento della popolazione studentesca dell'Ateneo e con l'integrazione fra soggetti diplomati in strumenti musicali o in canto solista o corale e studenti con caratteristiche musicali più amatoriali. Il risultato è stato quello di una crescita complessiva, con un allargamento delle adesioni alle iniziative sia corali sia strumentali. Si è concretizzata la disponibilità di una sede stabile di Ateneo per prove ed eventi musicali interni presso la Sala polivalente di San Salvatore, spazio afferente alla Scuola Politecnica dell'Ateneo.
3. La carenza di risorse economiche non ha peraltro giovato allo sviluppo di iniziative già avviate e ne ha penalizzate altre, quale quella della costituenda Orchestra di Ateneo «University of Genoa Orchestra» (UNIGEO). Le difficoltà contingenti non hanno comunque impedito di partecipare attivamente a eventi importanti, fra i quali il concerto nell'ambito dell'evento «Un itinerario alessiano» svoltosi a Villa Giustiniani-Cambiaso nell'ambito delle celebrazioni del cinquecentesimo di Galeazzo Alessi. Fra gli obiettivi che si intendono perseguire nel 2014 permane prioritaria l'attuazione del progetto dell'Orchestra di Ateneo (UNIGEO) che ha già raccolto numerosissime potenziali adesioni. Inoltre, si continuerà a operare per definire un programma musicale organico di Ateneo, che si integri con altre iniziative di carattere scientifico e culturale proposte da differenti strutture dell'Ateneo. Si intende sviluppare l'aspetto dell'internazionalizzazione musicale, con coinvolgimento ulteriore di studenti stranieri nell'ambito dell'Ateneo e soprattutto con l'adesione e la partecipazione a progetti di attività musicale europea che si concretizzeranno nel 2014 nell'ambito delle iniziative legate al protocollo d'intesa «Cori e orchestre universitarie: sistemi di cultura e formazione alla musica per i giovani universitari» a cui l'Ateneo aderisce dal 2009.
   Queste attività dovranno essere sostenute e valorizzate con l'obiettivo di favorire il senso di appartenenza all'istituzione.
4. Non può essere trascurata l'attività del Circolo universitario genovese (CUG) che promuove e gestisce iniziative nell'ambito del tempo libero, dello sport, della cultura e dei servizi, aperte a tutti i dipendenti dell'Università e ai loro famigliari. Anche queste attività dovranno essere sostenute e valorizzate con l'obiettivo di favorire il senso di appartenenza all'istituzione. Saranno anche istituite l'associazione ex alunni e quella dei professori emeriti.

L'Ateneo e gli altri

Contesto

Uno degli obiettivi strategici del nostro Ateneo è lo sviluppo di un rapporto sempre più forte tra Università, l'unica della Liguria, territorio e Paese. L'Ateneo genovese, infatti, è consapevole del ruolo che, con il suo impatto formativo, scientifico e socioeconomico, con la promozione dell'internazionalizzazione e con il suo impegno edilizio, deve avere nel progresso culturale e tecnologico, nello sviluppo economico e sociale del territorio, il cui tasso di natalità è basso e il cui tessuto produttivo è per lo più costituito di imprese medie e piccole, alla sua competitività e al risanamento urbanistico.

I Poli decentrati

L'Università di Genova è ormai percepita come Università della Liguria anche per gli stretti legami con la Regione e le sue politiche.

L'indirizzo governativo richiede una sempre più attenta valutazione delle ragioni di una presenza distribuita sul territorio che deve necessariamente essere legata anche allo sviluppo di attività di ricerca e laboratori. L'Ateneo genovese si è impegnato per il potenziamento di queste realtà regionali anche con la finalizzazione di fondi regionali all'uopo destinati.

In quest'ottica, una delle più significative realtà regionali è costituita dal Campus di Legino a Savona, che vede non solo una presenza importante di attività di formazione ma anche uno sviluppato sistema di attività industriali significative, laboratori di ricerca, residenzialità e servizi per gli studenti. La realizzazione di progetti quali la Smart Plygeration Microgrid è solo un esempio del valore di questi risultati. Il principio di non duplicare le offerte formative e di ricerca e di promuovere il radicamento attraverso la presenza 'residenziale' di laboratori e ricercatori dell'Università nel territorio ligure è ben testimoniato dall'esperienza savonese e dal rapporto con la SPES. Iniziative quali il nuovo Corso in Scienze motorie contribuiscono concretamente a fare del Campus un importante Centro formativo e di ricerca in questo rilevante ambito.

Le altre importanti realtà che sicuramente testimoniano una presenza di corsi ben radicati e di valore sono La Spezia e Imperia.

Per il territorio spezzino il nuovo assetto organizzativo di Promostudi e il consolidamento del Distretto tecnologico ligure sulle Tecnologie marine, a cui il nostro Ateneo sta dando un sostegno convinto e non di maniera, permette di guardare con ottimismo al futuro del Polo con una particolare focalizzazione ai settori di nautica e navale. La firma di un protocollo di intesa tra Ateneo, MIUR, Ministero della Difesa, Regione, Comune di La Spezia, DLTM e Promostudi è un passo fondamentale per lo sviluppo del «Polo universitario marittimo di La Spezia».

Il Polo universitario imperiese, infine, con un Campus perfettamente attrezzato, vede un'offerta formativa di qualità nei settori tradizionali delle professioni economiche, legali e sanitarie. La vocazione turistica e la possibilità di ospitare eventi accademici di rilievo internazionale, nonché corsi post-lauream e di formazione permanente, anche in collaborazione con prestigiose sedi universitarie transfrontaliere, sarà un punto di forza di questo Polo.

Principali risultati nel 2013

È continuato il significativo ruolo attivo, a livello nazionale, per propugnare un modello di Università moderna e competitiva.

Sono proseguite le azioni e gli interventi finalizzati al rafforzamento dei rapporti con gli altri enti pubblici e privati e con gli enti di ricerca e i Poli regionali di ricerca e

innovazione anche attraverso la creazione di nuove forme di collaborazione con varie istituzioni, ovvero il rinnovo di attività di cooperazione già avviate nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi strategici. Sono proseguiti, infatti, i rapporti con i soggetti del Servizio sanitario regionale finalizzati alla revisione del protocollo generale d'intesa Regione-Università, da cui discenderanno le nuove convenzioni attuative con le strutture ospedaliere.

In materia sanitaria è stato anche sottoscritto l'atto di intesa tra IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST e UniGe.

Sono proseguiti i contatti con gli enti territoriali e con tutti i soggetti pubblici e privati relativi agli aspetti giuridici, economici e logistici correlati al progetto Erzelli ed è stato sottoscritto l'accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo economico, la Regione Liguria, il Comune di Genova, l'Agenzia nazionale per l'attrazione di investimenti e lo sviluppo d'impresa s.p.a. e UniGe per la realizzazione di laboratori e di un incubatore tecnologico da localizzare presso il Parco scientifico e tecnologico degli Erzelli.

È proseguita la realizzazione delle attività inerenti agli otto Poli di ricerca e innovazione approvati con la deliberazione della Giunta regionale 20 maggio 2011, n. 553. L'Ateneo ha partecipato al bando attuativo PAR FAS 2007 – 2013 Progetto 4 «Programma triennale per la ricerca e l'innovazione: progetti integrati ad alta tecnologia».

È stata prolungata per un decennio la durata del consorzio «Istituto superiore di studi in Tecnologie dell'informazione e della comunicazione ISICT» – cui partecipano, oltre a UniGe, la Regione Liguria, ABB, Confindustria Genova, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Genova, Ansaldo STS, Selex ES.

È stata approvata la costituzione del Consorzio interuniversitario denominato «Consorzio dottorato in Filosofia del Nord-ovest» - FINO ex decreto ministeriale 8 febbraio 2013, n. 45.

È proseguita la partecipazione nel consorzio interuniversitario CINECA.

Si segnalano, inoltre, numerosi accordi oltre a quelli segnalati nelle altre aree, tra i quali: il protocollo d'intesa tra Ministero della Difesa, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Regione Liguria, Comune di La Spezia, Agenzia del Demanio (Direzione regionale Liguria), UniGe, Distretto ligure delle Tecnologie marine e Fondazione Promostudi La Spezia, per la costituzione del Polo universitario marittimo di La Spezia; il protocollo d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; il rinnovo dell'accordo quadro con il Comune di Genova per la collaborazione e la consulenza in campo scientifico e formativo; l'accordo quadro con Confindustria Genova; l'accordo quadro di collaborazione tra UniGe e INAIL-Direzione regionale Liguria; il rinnovo della convenzione quadro con il CNR; il rinnovo della convenzione quadro con la Fondazione IIT; il rinnovo dell'accordo quadro di collaborazione tra UniGe e il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco; l'accordo quadro

con Genova Palazzo Ducale – Fondazione per la Cultura; il rinnovo del protocollo d'intesa con il Teatro Stabile di Genova; la convenzione quadro con la Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse Onlus; il protocollo d'intesa tra Regione Liguria, UniGe e Associazione «Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie»; il rinnovo della convenzione quadro con ENI Corporate University s.p.a.; la Convenzione quadro tra UniGe e Insediamenti produttivi savonesi IPS s.c.p.a.; l'accordo di collaborazione con l'Associazione ItaliaCamp.

È continuato infine il sostegno alle attività sociali e culturali (celebrazioni V centenario della nascita di Galeazzo Alessi, partecipazione al Festival della Scienza, presentazione dei beni storici dell'Ateneo, protocollo e accordi con Fondazione Palazzo Ducale, Teatro Stabile, Fondazione Luzzati, etc.)

Obiettivi

1. Continuare nel ruolo attivo nazionale per una Università migliore.
   Dal punto di vista operativo vanno portati avanti con forza a livello nazionale alcuni punti qualificanti: autonomia responsabile, allargamento del reclutamento, incremento dei finanziamenti ministeriali, FFO premiale aggiuntivo, semplificazione delle procedure amministrative, attenuazione del sistema AVA, protocollo tipo Università-SSR, etc.
2. Partecipazione in misura sempre più dinamica e attiva alla vita della città e dell'intero territorio.
   In particolare, ci si propone la definizione della situazione relativa al trasferimento di Ingegneria nel Polo scientifico tecnologico di Erzelli.
3. Consolidamento dei rapporti con enti pubblici e privati in ambito formativo, culturale, di ricerca e trasferimento tecnologico.
   Dal punto di vista operativo si proseguirà la collaborazione con gli enti che gestiscono operativamente le attività didattiche dei Poli decentrati di Savona, La Spezia e Imperia, procedendo in particolare alla revisione della convenzione attuativa con SPES e attuazione del protocollo di intesa appena sottoscritto per la costituzione del Polo universitario marittimo di La Spezia. Inoltre, ci si propone il proseguimento dei rapporti con la Regione per addivenire alla sottoscrizione del nuovo protocollo generale d'intesa e degli atti consequenziali (convenzioni attuative). Stipula degli accordi attuativi con le ASL liguri per la formazione universitaria del personale delle professioni sanitarie; infine, si proseguirà nelle attività dei Poli di ricerca e innovazione, nonché in base alle informazioni pervenute dai Dipartimenti interessati, nella valorizzazione delle risorse impiegate o delle ricadute economico-finanziarie per l'Ateneo. Si prevede che le attività dei Poli proseguano fino al 2014 con prospettiva per la prosecuzione dei rapporti di collaborazione tra enti pubblici e imprese anche oltre a tale data. Ci si propone, infine, di continuare il sostegno alle attività sociali e culturali.
4. Incremento e valorizzazione delle partecipazioni in enti di interesse e graduale dismissione delle restanti.
   Dal punto di vista operativo ci si propone l'avviamento di iniziative di partecipazione a enti pubblici e privati, quando ciò sia imprescindibile per la realizzazione delle proprie finalità istituzionali e avuto riguardo alla loro sostenibilità finanziaria, e viceversa proseguire con la linea intrapresa sin dal 2011 di dismissione delle partecipazioni in

corso non più di interesse. Infine, è prevista la partecipazione, anche in forma associata tramite raggruppamenti temporanei di imprese/associazioni temporanee di scopo con altri enti pubblici e privati, a bandi regionali, nazionali e comunitari per la realizzazione di progetti di formazione e ricerca

Auspici conclusivi

L'anno che si sta inaugurando si prospetta per il nostro Paese ancora come un anno di difficoltà a causa della crisi economica e sociale. Questa situazione si ripercuote inevitabilmente sul sistema universitario, il quale si trova anche ad affrontare anche le conseguenze dell'attuazione della legge di riforma 30 dicembre 2010, n. 240, che hanno determinato spesso ricadute negative sugli Atenei. Ma sarà un anno migliore dei precedenti.

In questa situazione il primo auspicio che si deve formulare è che nel nostro Paese venga finalmente e concretamente avviata una politica di sviluppo del sistema universitario, che lo metta in condizione di rispondere al meglio alla sfida della competitività a livello internazionale, in un quadro di sostenibilità economico-finanziaria.

Per far ciò è essenziale seguire con convinzione la strada verso l'economia della conoscenza, invertendo il trend di sottofinanziamento del sistema universitario e riportandolo su livelli comparabili rispetto alle altre realtà in Europa e nel mondo, per consentire l'attuazione di progetti in ambito di formazione e ricerca, tali da farci superare il momento attuale di emergenza. Non si può sottacere che quest'anno la quota premiale del fondo di finanziamento ordinario degli Atenei ha determinato semplicemente chi perde di più e chi di meno; in futuro questa quota dovrà essere aggiuntiva al finanziamento di base oltre a usare parametri più adeguati e trasparenti.

È necessario anche promuovere l'autonomia responsabile degli Atenei, che permetta una maggiore flessibilità nelle scelte relative a modalità di spesa e politiche di reclutamento, favorendo le attività progettuali e promozionali degli Atenei, esercitando al contempo un attento controllo ex-post dell'operato delle singole Università.

È essenziale infine perseguire sia a livello centrale che locale una semplificazione normativa e gestionale che consenta uno snellimento dei processi decisionali e una maggior efficienza e celerità amministrativa.

Se quanto sopra riportato si verificherà, il nostro Ateneo potrà portare avanti con successo il processo di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta formativa, di ottimizzazione dell'attività di ricerca e dell'internazionalizzazione e una corretta e responsabile allocazione delle risorse. In conseguenza, l'Ateneo potrà crescere qualitativamente, preparare giovani qualificati e pronti all'inserimento nel mondo del lavoro e contribuire allo sviluppo del potenziale innovativo del nostro territorio.

L'Ateneo deve sempre più rafforzare la sua trasformazione in una comunità all'interno della quale tutte le sue componenti operino con strategie condivise per raggiungere i suoi obiettivi, veri e comuni: la qualità della formazione, dei risultati scientifici e del trasferimento tecnologico.

Con questi auspici, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2013/2014.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2014/2015

Sabato 20 dicembre 2014 | ore 11

Aula Magna | Albergo dei Poveri | Piazzale E. Brignole, 2

PROGRAMMA

Saluto del Sindaco di Genova, Marco Doria

Discorso inaugurale del Rettore, Paolo Comanducci

Saluto del Direttore generale, Rosa Gatti

Saluto del rappresentante degli studenti, Andrea Vezzali

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Luca Morasso

Lectio di Elena Cattaneo, Senatrice a vita
Il coraggio di tornare a credere nella scienza, in Italia

Discorso inaugurale* del Magnifico Rettore Paolo Comanducci

Buongiorno a tutti. Do il benvenuto in primo luogo alle Autorità, ringrazio il Sindaco Marco Doria per il suo indirizzo di saluto che, come si è potuto notare, è quello di un collega, non solo del Sindaco. Ringrazio Fiamma Spena, nuovo Prefetto di Genova, per la sua presenza; le Autorità tutte; il Rettore Zeno Zencovich che ci ha fatto il piacere e l'onore di venirci a trovare; gli organi accademici che sono qui di fronte a noi, i docenti, i professori emeriti, tra cui saluto, in particolare, il professor Giacomo Deferrari, il mio predecessore, e tutti voi che avete sottratto due ore alle compere natalizie o a una bella passeggiata con il sole che c'è oggi, per essere qui insieme a noi.

Ringrazio con calore la Senatrice a vita Elena Cattaneo, una collega che ci ha fatto il regalo di tenere, in questa cerimonia, la *lectio magistralis*. E altri ringraziamenti vanno al Servizio comunicazione che ho un po' stressato perché, fissando l'inaugurazione dell'anno accademico due mesi prima del solito, li ho sottoposti a un lavoro eccessivo; e a tutti coloro che, con entusiasmo e con impegno, mi hanno accompagnato in questi primi 50 giorni di mandato: dal Prorettore, al Direttore generale, ai Dirigenti, ai delegati, al personale amministrativo e, specialmente, per la loro vicinanza, alla splendida squadra della Segreteria del Rettore.

Consentitemi anche un ringraziamento alla mia famiglia perché non mi vede quasi mai, ma per ora cerca di non farmelo notare. Spero che continui.

Vorrei iniziare con un rapido bilancio della situazione in cui ci troviamo, che è sicuramente piena di problemi e rispetto alla quale, come ama dire ironicamente il mio Prorettore Giunchiglia, abbiamo margini ampi di miglioramento, veramente ampi.

La situazione è critica a livello nazionale. Voi sapete quello che ho sempre pensato della riforma Gelmini: credo che si sia trattato di un enorme stress per l'Università italiana, di cui ancora stentiamo a vedere i benefici. Viviamo in un'epoca di tagli line-

*trascrizione dal video dell'intervento

ari, applicati con una miopia, rispetto alle prospettive future del Paese in cui viviamo, veramente preoccupante. Viviamo in un'incertezza normativa dirompente. Vediamo l'Università spesso trattata a livello legislativo come una qualunque amministrazione pubblica e quindi senza cogliere le peculiarità che la contraddistinguono. Siamo dentro una crisi economica che sicuramente diminuisce il numero dei nostri studenti e anche quello dei nostri contratti con le imprese.

Tutto ciò non può non riflettersi anche a livello locale visto che, fra il 2014 e il 2015, prevediamo: un taglio del fondo di funzionamento ordinario intorno ai 10 milioni, una difficoltà nel reclutamento e un problema edilizio molto grave, ereditato dai decenni precedenti. Abbiamo degli spazi poco utilizzati, non riusciamo a svolgere tutta la manutenzione che sarebbe necessaria, abbiamo qualche problema di sicurezza, abbiamo degli splendidi palazzi antichi, come questo in cui siamo e che potete ammirare. Un patrimonio – io direi un patrimonio dell'umanità, in qualche senso – che l'Università deve mantenere con grandi sforzi dal punto di vista economico. Sono palazzi che non possiamo lasciare che degradino, ma l'Università non ha spalle così ampie da poter sopportare i costosissimi interventi che sarebbero necessari su questi edifici.

La Senatrice Elena Cattaneo con il Rettore

Questa, in estrema sintesi, è la situazione. Che cosa stiamo facendo? Quali sono le azioni già intraprese o programmate in tempi brevi? Vi parlerò soltanto di quelle che costituiscono una novità rispetto al passato. Non vi elencherò, cioè, tutto quello che normalmente fa l'Università, perché o già lo sapete, perché siete dei nostri, oppure potete facilmente immaginarlo.

E allora, quali sono queste azioni? In primo luogo, quelle nei confronti degli studenti, e qui ringrazio tre Prorettori: Tonetti, Giovine, Palumbo. Lo sforzo è quello di rinnovare la nostra didattica in tre direzioni: nei contenuti, nelle modalità e nei destinatari. Nei contenuti, in un duplice senso: dobbiamo pensare a percorsi di studio nuovi perché il mondo cambia e anche l'offerta formativa deve cambiare di pari passo. Abbiamo iniziato quest'anno con due nuove Lauree: una triennale in Turismo e una magistrale in *Digital Humanities*. Io credo che questo sia un cammino che dovremo perseguire, ponendo attenzione, non solo e non tanto sugli insegnamenti, in un'ottica ex parte magistri, ma agli apprendimenti, in un'ottica *ex parte discipuli*. Il rinnovamento dei contenuti deve essere accompagnato da un rinnovamento, seppur parziale, delle modalità didattiche. L'e-learning deve diventare uno strumento abituale di insegnamento nella nostra Università.

Dovremo focalizzarci sui nostri futuri studenti, che non possono essere solo i ragazzi che finiscono le secondarie in Liguria. In un periodo di declino delle immatricolazioni, dobbiamo cercare di essere un po' più aggressivi sull'orientamento in entrata e pensare, ad esempio, che possono avere interesse a frequentare i corsi universitari anche gli adulti che necessitano di aggiornamento, in una prospettiva di *long life learning*.

L'obiettivo è di intervenire, in tempi rapidi, sulla qualità della vita quotidiana degli studenti e quindi pensiamo prioritariamente a interventi edilizi – e qui ringrazio Enrico Dassori, Stefano Musso e la sua Commissione. Gli interventi riguarderanno in primo luogo, la messa in sicurezza e la manutenzione degli edifici: abbiamo messo, all'interno di un bilancio in calo, oltre un milione di euro in più, rispetto all'anno scorso, sulla manutenzione. Poi, vogliamo fornire i ragazzi di aule studio e di nuove aule. Spero che nel 2015 partiranno: la ristrutturazione della ex Saiwa, che fornirà aule aggiuntive per la zona di Medicina e di Valletta Puggia; la riorganizzazione dei laboratori, accorpandoli ove possibile, e quella delle biblioteche. Nei primi mesi del 2015 mi auguro di poter presentare un piano edilizio compatto, realistico, condiviso da Scuole e Dipartimenti. Quindi, faremo un giro delle strutture per avere il consenso su questo piano e portarlo all'approvazione degli organi di governo.

Poche parole sulla ricerca: in area scientifico-tecnologica io credo che il Prorettore Giunchiglia stia puntando, col mio appoggio, a costruire, in sinergia costante con la Regione e con le imprese, una sorta di hub della innovazione ligure. L'idea è molto semplice: l'Università di Genova, il Comune di Genova, la Regione Liguria e le imprese liguri sono entità estremamente piccole, in un mercato globale. O fanno sistema, o lavorano insieme, o verranno spazzate via.

In area medico-sanitaria stiamo analizzando le cause delle difficoltà che affliggono, in qualche modo, sia l'Azienda Ospedaliera sia l'IRCCS di San Martino, nelle loro interazioni reciproche. Credo che dopo questa analisi, individuate con precisione le cause, cercheremo di intervenire per migliorare sia la ricerca di base sia quella traslazionale, anche attraverso la presentazione di una nuova bozza di accordo con la Regione sul protocollo generale di intesa.

Nell'area delle scienze umanistiche e sociali, quella che spero sia una novità, è una sorta di rifondazione del progetto della Genova University Press, facendone un editore prevalentemente digitale, con collane dirette da giovani e prestigiosi studiosi, rigorosamente referate, costruendo anche un portale delle riviste elettroniche edite dall'Università di Genova.

Rispetto all'internazionalizzazione – e qui ringrazio Michele Piana e la sua Commissione –, confido che verrà rafforzata (abbiamo fatto una richiesta al MIUR specifica su questo tema), non come una linea di attività a sé stante ma come una dimensione permanente della didattica e della ricerca. In particolare, per quel che attiene alla didattica, credo che dobbiamo pensare in modo nuovo ai destinatari dei programmi di internazionalizzazione, sia in uscita sia in entrata. In entrata, perché vogliamo aprirci a studenti stranieri che possano frequentare i nostri corsi; e perché li vengano a frequentare dovremo cercare di incrementare l'offerta formativa in lingua inglese. In uscita, perché dobbiamo attrezzare i nostri ragazzi affinché, quando avranno preso il titolo, possano entrare in un mercato globale e non limitarsi a cercare lavoro sotto casa, dove spesso non c'è.

C'è poi il capitolo della semplificazione, e qui ringrazio Gisella De Simone e la Commissione affari generali e legali che lei coordina. Abbiamo già intrapreso alcune azioni sui regolamenti, ne abbiamo stilato uno nuovo per le procedure valutative di prima fascia e speriamo a gennaio di poter portare agli organi il Regolamento generale di Ateneo. La revisione dello Statuto, per lo meno per alcune parti di dettaglio, la inizieremo nel corso del 2015. Un'altra azione che abbiamo intrapreso è quella della riduzione progressiva delle istanze decisorie intermedie, quelle che si frappongono tra i consigli di dipartimento e gli organi di governo, con la presenza eventuale delle Scuole. Cercheremo di eliminare i troppi pareri incrociati che rallentano l'iter di approvazione delle misure, favorendo un flusso decisionale incentrato sui Dipartimenti e sugli organi di governo.

Abbiamo iniziato ad attivare un dialogo costante tra Centro e periferia dell'Ateneo: abbiamo programmato, per il 2015, riunioni mensili sia con i Presidi sia con i Direttori di dipartimento, oltre a degli incontri più assembleari con i consigli di dipartimento. Abbiamo già visitati cinque Dipartimenti, visiteremo gli altri diciassette nel corso della prima parte del 2015. Il dialogo non deve essere soltanto tra Centro e periferia o tra Centro e strutture fondamentali, ma anche tra docenti e personale amministrativo: cominciando con, ma non limitandoci a, il lavoro gomito a gomito che stiamo portando avanti Rettore, Prorettore, Direttore generale, Dirigenti e Delegati, quotidianamente. Poi, faremo partire sul web da gennaio quello che abbiamo chiamato «l'angolo del mu-

gugno». Il mugugno, per chi non è di Genova, è una pratica sociale tipicamente genovese, significa brontolare, lamentarsi di qualcosa. Cercheremo di trasformare questo mugugno in proposte di cambiamento di processi e di atti amministrativi che attualmente presentano delle difficoltà.

Qualche parola sul personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e sociosanitario. Abbiamo intrapreso alcune azioni: l'elaborazione di un piano triennale delle pari opportunità che riguarda prevalentemente il personale amministrativo; la costituzione, che partirà da gennaio, di un ufficio per il welfare di Ateneo che coordini l'esistente e soprattutto che programmi nuove linee di intervento. C'è qualcosa di un po' più impalpabile che stiamo cercando di fare ed è quello di migliorare il clima organizzativo, in modo da favorire la collaborazione tra personale docente e tecnico-amministrativo e da instaurare soprattutto delle relazioni di fiducia reciproca. Detto un po' più brutalmente, in Università non ci devono essere né baroni sfruttatori, né impiegati sfruttati, ma neppure burocrati vessatori e professori vessati. Ecco, questo modo di rappresentare la vita quotidiana in accademia sarebbe bene che finisse. Io credo che tutti, nei nostri ruoli, pur differenti, siamo dei lavoratori della conoscenza, o, se non vi piace questa espressione, dei *civil servant*.

Infine, i rapporti con la città, ai quali ha già fatto cenno (e sono d'accordo con lui) il Sindaco. Noi aspiriamo a essere l'Università policentrica della Liguria, quindi non un'Università con Poli decentrati, ma un'Università che si estende su tutto il territorio della Liguria con dei Poli: a La Spezia, con la nautica e i rapporti con la Marina Militare – e qui ringrazio l'Ammiraglio per la sua presenza –; a Savona con l'energia; a Imperia con il turismo, Giurisprudenza e forse qualcos'altro in futuro. Ciò nonostante, il Centro dei Centri resta Genova.

Sui rapporti culturali con la città, è all'opera una commissione *very smart*, molto frizzante, presieduta e coordinata da Alessandro Verri e composta da intellettuali come Lauro Magnani, Margherita Rubino, Enrico Testa. Ci sono molte cose che bollono in pentola: si è iniziato, per merito del DISTAV, una linea di attività che abbiamo chiamato «Lauree in città», ossia portare le discussioni di laurea nei luoghi della città. Il Prefetto ci ha promesso una sala della Prefettura per qualche laurea in Giurisprudenza e Scienze Politiche; la Fondazione Ansaldo è disponibile per ospitare delle Lauree in Ingegneria. Abbiamo iniziato dal Museo di Storia Naturale, in cui si sono laureati dei ragazzi del DISTAV grazie al Direttore. Si tratta di un luogo simbolo, non solo perché è stato alluvionato e i nostri ragazzi sono andati lì a spalare il fango, ma anche perché il Museo di Storia Naturale è una cerniera ideale tra la ricerca e la didattica, tra l'Università e le scuole. Ci sono anche altre iniziative che stanno per partire, come quella che Alessandro Verri chiama «UniEspresso»: dei momenti di divulgazione, di approfondimento scientifico, in luoghi chiave dell'aggregazione civica, quali i caffè, le librerie, le sale delle associazioni. In tarda primavera si svolgerà poi una notte bianca degli studenti, dalla Nunziata a Principe e giù fino alla Darsena e al Porto Antico, per la cui organizzazione chiedo già al Sindaco Doria una mano da parte dell'ufficio comunale per lo sviluppo turistico.

Una riflessione conclusiva. Negli ultimi anni l'Università in generale, e quella di Genova in particolare, si è ritrovata in un angolo: a testa bassa, isolata dalla società, non come una elitaria e superba torre d'avorio, ma come un cane bastonato. L'umiliazione, la frustrazione, sono divenute per noi stati d'animo abbastanza abituali. Non è un caso che tanti colleghi abbiano deciso di interrompere prima la loro attività, di andare in pensione anticipata. Io credo che al crearsi di questa situazione, negli anni, abbiano contribuito molti fattori. Ne elenco soltanto alcuni, tra i più notori:

- le ricorrenti campagne di stampa che hanno generalizzato, indebitamente, degli episodi di malcostume accademico che sicuramente ci sono stati, ma hanno finito per denigrare l'intera categoria;
- il blocco degli stipendi, ormai pluriennale, che non colpisce più soltanto sul piano economico soprattutto il personale tecnico-amministrativo, ma colpisce anche sul piano simbolico, perché viene spesso presentato come una sorta di punizione, di contrappasso per l''infingardaggine' di questa categoria, i lavoratori universitari;
- la progressiva, asfissiante burocratizzazione dell'attività dei docenti che, più che tra i libri e le provette, adesso si aggirano tra moduli e scartoffie;
- il drammatico ridursi, a tutti i livelli, delle risorse investite dai governi in formazione, ricerca e innovazione;
- le esasperanti lentezze a cui ci costringono – spesso in ambito edilizio, ma non solo – regolamenti e procedure che, se le volessimo definire irrazionali, sarebbe far loro un complimento.

Di fronte a questa situazione francamente deprimente, credo che ci sia bisogno di un nuovo inizio: nonostante tutto, dobbiamo tornare all'orgoglio e al piacere di essere parti dell'Università. Tutti, docenti, tecnici-amministrativi e studenti.

L'Università è un'istituzione che ha un ruolo fondamentale, lo ha già ricordato Marco Doria: produrre conoscenza e poi trasmetterla, in primo luogo ai suoi studenti, ma poi anche alla società in generale. La conoscenza è un bene in sé, la sua trasmissione sociale è un bene strumentale che genera sviluppo: direttamente sviluppo culturale, ma indirettamente sviluppo civile – migliora la qualità della nostra democrazia –, e sviluppo economico, contribuendo per di più, in questo ambito, alla realizzazione di una maggiore giustizia sociale.

Quindi, nonostante tutto, dobbiamo riprenderci l'orgoglio e il piacere di essere funzionari pubblici al servizio della collettività alla quale, senza falsa modestia, abbiamo molto da offrire, e con la quale possiamo tornare a crescere insieme. Anche se il presente alimenta il pessimismo dell'intelligenza, dobbiamo rialzare la testa, uscire dall'angolo consapevoli del nostro grande passato, che in qualche modo è rappresentato anche dalle toghe che indossiamo. Dobbiamo provare a guardare lontano e ad affrontare le sfide del futuro con l'ottimismo della nostra buona volontà.

Grazie.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2015/2016

Sabato 21 novembre 2015 | ore 10.30

Aula Magna | Albergo dei Poveri | Piazzale E. Brignole, 2

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Rettore, Paolo Comanducci

Saluto del Direttore generale, Rosa Gatti

Saluto del rappresentante degli studenti, Marco Atzori

Saluto dei rappresentanti del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Franco Gabrielli ed Eliana Tosoni

Intermezzo musicale a cura del primo violino del Teatro Carlo Felice, Maestro Pierdomenico Sommati

Margherita Rubino, Associato di Teatro e drammaturgia dell'antichità, dialoga con Claudio Magris, scrittore, saggista e traduttore
Il tempo, la storia e il "non luogo a procedere"

Discorso inaugurale* del Magnifico Rettore Paolo Comanducci

Buongiorno a tutti e benvenuti, in primo luogo, alle autorità presenti: ai deputati italiani, ai deputati europei, al Prefetto, agli Assessori della Regione Liguria e del Comune di Genova, alle autorità della Magistratura, delle Forze armate, ai rappresentanti delle istituzioni territoriali, sia culturali che sanitarie, alle autorità accademiche – il Consiglio di Amministrazione, il Senato accademico, i Direttori dei Dipartimenti, i Presidi –, ai nostri studenti, ai rappresentanti della società civile. A tutti un benvenuto e un saluto caloroso.

Un saluto particolare al Prorettore dell'Università di Bolzano, Gabriella Dodero, che è un po' a casa qui: un ritorno da parte sua che ci fa particolarmente piacere.

Come sapete quest'anno abbiamo sdoppiato l'inaugurazione dell'anno accademico e faremo una parte ufficiale qui nell'aula magna dell'Albergo dei Poveri e una parte pubblica in città, a Palazzo Ducale, con un Convegno sulla Simmetria.

Il *clou*, nella parte iniziale di questa inaugurazione, è sicuramente rappresentato dall'intervento di Claudio Magris, che ringrazio moltissimo per la sua partecipazione, e che risponderà ad alcune domande Margherita Rubino. Ci sarà anche una piccola novità: un intermezzo musicale – per cui ringrazio il Sovrintendente del Teatro – a opera del primo violino dell'Orchestra del Carlo Felice.

Tra i ringraziamenti iniziali non posso dimenticare: Luca Sabatini, il nostro creativo, che ha dato davvero una grossa mano per l'organizzazione di questo evento; il servizio comunicazione che ha lavorato in queste settimane a un ritmo frenetico per riuscire a organizzare l'inaugurazione e spero che tutto funzioni bene, per loro soprattutto, perché si sono impegnati a fondo, così come la mia magnifica segreteria.

Per snellire il programma della mattinata ho chiesto al Direttore generale e ai rap-

*trascrizione dal video dell'intervento

presentanti negli organi del personale tecnico-amministrativo di farvi trovare in cartellina il loro intervento scritto, mentre ascolteremo in diretta l'intervento del rappresentante degli studenti, il sig. Atzori. Di quanto scritto dal Direttore generale parlerò brevemente nel corso della mia esposizione; invece, mi fa piacere leggere un passo del messaggio dei rappresentanti del personale e capirete subito perché:

«il personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e sociosanitario, nonostante le numerose problematiche in essere, sia a livello nazionale, relative al rinnovo del contratto, sia a livello locale da sottoporre alla vostra attenzione in questa speciale occasione, dedica il tempo previsto per il proprio intervento ai giovani, alle studentesse e agli studenti e a tutte le altre vittime dei disumani attentati di Parigi».

Aderendo al loro invito, vi chiedo di alzarvi in piedi e di avere insieme un momento di silenzioso raccoglimento per le vittime del terrorismo. Grazie.

Come avete potuto vedere dal programma, il tema del convegno di oggi pomeriggio è quello della simmetria e ho deciso che anche il mio discorso inaugurale farà uso di tale concetto in entrambe le sue dimensioni. Nel suo significato di «corrispondenza tra le parti di un oggetto o tra oggetti differenti» lo userò come strumento di analisi delle attività e dei problemi dell'Università di Genova. Ma simmetria ha anche un altro significato, in italiano come in altre lingue europee, quello di equilibrio armonico: e in questo significato lo userò come metafora degli obiettivi e dei risultati che ci attendiamo di raggiungere nel complesso delle nostre attività.

Claudio Magris
firma il Registro d'onore

E cominciamo allora il gioco delle simmetrie. Dividerò il mio discorso in due parti simmetriche: una rivolta all'interno dell'Ateneo e una rivolta all'esterno dell'Ateneo, ossia ai rapporti tra l'Ateneo e il territorio. Chiedo scusa agli ospiti che siedono alla mia sinistra se mi soffermerò di più sul discorso all'interno dell'Ateneo, ma l'inaugurazione dell'a.a., per l'Università, è un momento molto importante di bilancio e di riflessione pubblica.

Se parliamo del 'dentro', emerge un'altra forma di simmetria: l'Ateneo allo specchio, l'Ateneo che guarda la propria immagine. Anche qui possiamo ulteriormente individuare una simmetria tra l'analisi di quello che abbiamo fatto e i propositi relativi a quanto vorremmo fare per la soluzione dei problemi che ci affliggono. Analisi e soluzioni rispetto a che cosa? Rispetto a due elementi – di nuovo la simmetria: da una parte l'organizzazione tecnico-amministrativa, dall'altra la didattica, la ricerca, la cosiddetta terza missione. Quindi, l'analisi e le soluzioni sono sia relative agli strumenti che noi dobbiamo usare per raggiungere i nostri fini, sia relative ai fini stessi.

Io non amo le slide, e quindi non ve ne propongo, ma una ve la potete immaginare. Figuratevi un quadrato di opposizioni dove in ogni angolo c'è un concetto: in alto, analisi e soluzioni; in basso, mezzi e fini. Poi, immaginatevi delle frecce: l'analisi può rivolgersi ai mezzi o ai fini, le soluzioni sono relative ai mezzi e ai fini. Ma non è finita qui, perché ci sono dei rapporti simmetrici sia tra analisi e soluzioni (è ovvio: le soluzioni devono dipendere dall'analisi, le analisi servono alle soluzioni), sia tra mezzi e fini: c'è una strumentalità, una razionalità dei mezzi rispetto ai fini. Articolerò quindi il mio discorso in questo modo, cominciando dall'analisi dei mezzi e dalle soluzioni che, rispetto a essi, noi possiamo avanzare. Bene, quali sono questi mezzi? Io direi che, di nuovo con un elemento simmetrico, potremmo individuare le attività di conservazione e le attività di sviluppo.

Conservazione e sviluppo sono simmetrici. Conservazione di che cosa? E qui incomincio a parlare di qualcosa di concreto. Ad esempio, in campo edilizio: noi abbiamo un grosso problema di conservazione, ma nello stesso tempo di sviluppo rispetto al nostro patrimonio immobiliare. Di conservazione perché, come potete vedere anche in questa sala, il nostro patrimonio storico è molto antico, in alcuni casi è meglio conservato di quanto sia il patrimonio più recente che invece, spesso, è stato mal costruito negli ultimi decenni. E allora la conservazione in ambito edilizio parte dalle manutenzioni. Finalmente cominceremo a metter mano, dall'anno prossimo, al Palazzo delle Scienze, a rifarne esternamente l'involucro, e alle razionalizzazioni degli spazi, importantissime, soprattutto nell'area di San Martino. Lo spostamento, all'interno delle mura dell'Ospedale, di molti reparti universitari ha fatto sì che si siano liberati degli spazi, dei grandi spazi, migliaia di metri quadrati: dobbiamo razionalizzarli, dobbiamo ridurre le spese, accorpare in questi locali le attività esistenti e disperse, e questa è anche un'attività di valorizzazione del nostro patrimonio.

Poi, sempre all'interno della conservazione, si colloca l'obbiettivo dell'eliminazione di alcune locazioni passive: ne abbiamo troppe, le dobbiamo ridurre e spostare il personale che stan in questi locali in spazi di nostra proprietà. Qualcosa è stato già avviato: il

31 dicembre dismettiamo la sede di Scienze Politiche che si è trasferita qui, nell'Albergo dei Poveri; stiamo avviando la dismissione, che verrà decisa nel Consiglio di Amministrazione di dicembre, di metà del Palazzo delle segreterie studenti, dislocando le segreterie presso le strutture decentrate.

Ma ovviamente la parte più interessante del comparto dell'edilizia è quella dello sviluppo. Che cosa faremo sull'edilizia? I giornalisti mi fanno sempre una sola domanda: «agli Erzelli ci andate oppure no?». Sicuramente quella è una partita molto rilevante, ma non è l'unica, perché abbiamo una grossa operazione, quella della ex-Saiwa, che dovrebbe diventare il nuovo Polo didattico di Medicina, e non solo: c'è l'idea, la discuteremo in Consiglio di Amministrazione la prossima settimana, di istituire un grande deposito librario, una biblioteca di conservazione, proprio qui, all'interno dell'Albergo dei Poveri.

I problemi sull'edilizia sono tanti. Quello che abbiamo fatto, molto semplicemente, è stato elaborare un piano edilizio realistico, concentrandoci su alcune scelte importanti, oltre alla manutenzione e alle operazioni che vi ho menzionato, e lasciando le altre sullo sfondo.

Ma la simmetria tra conservazione e sviluppo la ritroviamo anche nell'amministrazione, in questo caso come dialettica tra gestione quotidiana, routinaria, delle attività e progettazione di miglioramento dei processi. È ovvio che, se ci concentriamo sulla progettazione del miglioramento, sottraiamo energie alla gestione routinaria che presenta, e tutti lo sappiamo (lo sanno gli utenti ma lo sanno anche gli operatori), delle difficoltà, delle lentezze, delle complicazioni, delle farraginosità. Qui faccio riferimento all'intervento scritto del Direttore generale: ci stiamo lavorando, non sono problemi di facile soluzione.

L'obiettivo è quello della simmetria, adesso nel senso dell'equilibrio. Tra che cosa e che cosa? Tra le attività che sono volte all'adempimento di regole e le attività che sono orientate al risultato. È la dialettica tra legittimità e pragmatismo. Qui mi rivolgo alla parte che sta la mia sinistra della platea – l'Avvocato dello Stato, i Magistrati: è una dialettica necessaria, non eludibile, quella tra legittimità e pragmatismo, non dobbiamo né essere disinvoltamente pragmatici, né essere ottusamente legati al rispetto di un'interpretazione letterale delle regole. Dobbiamo trovare un difficile cammino intermedio.

Ma simmetria e dialettica c'è anche tra gestione delle attività e indirizzo e controllo delle attività, tra parte gestionale e parte politica all'interno dell'Università. Pure in questo caso, la separatezza e la contrapposizione sono sbagliate, si deve cercare di trovare un equilibrio tra queste funzioni perché l'Università è un'amministrazione pubblica particolare, diversa dalle altre, in cui il corpo docente fa parte del governo, pur essendo un insieme di funzionari e non di soggetti politici professionali.

Infine, per quel che riguarda la gestione amministrativa, è necessaria una semplificazione di quella normativa che ricade nella nostra competenza, in base all'autonomia universitaria. Abbiamo messo mano, in Senato, alla revisione dello Statuto in quest'ottica di semplificazione, abbiamo emanato il Regolamento generale, stiamo rivedendo

i regolamenti, in modo da togliere delle pastoie che tuttora ci sono nell'attività amministrativa e, nello stesso tempo, insieme al Direttore generale, abbiamo avviato una riflessione per dar vita a un'organizzazione interna che abbia meno compartimenti stagni e maggiori incarichi di progetto, che realizzino risultati al di là delle competenze specifiche dei vari settori.

Potremmo trovare all'interno dell'Ateneo altre simmetrie, problematiche, che sono state oggetto nel 2015 soprattutto di analisi, di approfondimento, di discussione: pensate ai due elementi 'Centro' e 'periferia', amministrazione centrale e organi di governo da una parte, dall'altra Dipartimenti, Scuole, e alla stessa dialettica tra Dipartimenti e scuole che abbiamo analizzato quest'anno; e ancora, più in generale in Liguria, il rapporto tra il Centro (Genova) e le periferie (La Spezia, Savona, Imperia), i nostri Poli decentrati. Stiamo lavorando su questi temi, anche qui alla ricerca di un equilibrio non facile. Abbiamo messo una speciale enfasi sulle competenze dei Dipartimenti quest'anno e abbiamo, io credo, cambiato un po' l'atteggiamento del Centro nei confronti dei Dipartimenti, dando loro fiducia preventiva nell'attribuzione delle risorse finanziarie e umane (i cosiddetti 'punti organico'), riservandoci solo successivamente un controllo. Quindi fiducia, salvo che successivamente questa fiducia non venga meritata, ma non paletti iniziali che impediscano una concreta autonomia dipartimentale.

E passiamo ora all'analisi dei fini dell'Università che, come tutti sanno, sono la didattica e la ricerca, a cui si è aggiunta la cosiddetta terza missione, il public engagement, l'impegno dell'Università sul territorio e sul sociale. Anche qui potremmo ritrovare una simmetria tra conservazione e sviluppo, ma qui la simmetria più grande è quella tra didattica e ricerca. Qual è il rapporto tra didattica e ricerca? Io credo che il simbolo del Tao, che tutti voi conoscete, ben rappresenti il rapporto tra ricerca e didattica. Il Tao è un cerchio che racchiude due parti e in ognuna delle due parti c'è un elemento che richiama l'altra parte. Ecco, l'idea che noi abbiamo del rapporto tra didattica e ricerca è questa: che la didattica, la buona didattica, debba avere un forte elemento di ricerca al suo interno e che la ricerca debba avere con la didattica un rapporto dialettico, che è fondamentalmente generato dai corsi di dottorato, che sono il passaggio tra didattica e ricerca. Sono didattica, perché insegniamo ai ragazzi a crescere, ma nello stesso tempo sono ricerca, perché i dottorandi devono incominciare a fare ricerca mentre stanno studiando nel dottorato. Anche nella didattica, come nella ricerca, c'è una parte di conservazione e una parte di sviluppo. Tutti continuiamo regolarmente a far lezione, come sempre abbiamo fatto, e continuiamo a fare ricerca, come sempre abbiamo fatto.

Come stiamo andando sul fronte della didattica? Io direi che abbiamo fondamentalmente fermato un'emorragia che è durata per degli anni, sul numero degli immatricolati, di coloro che si iscrivono per la prima volta all'Università. Però non posso nascondere che il numero globale degli iscritti continua a decrescere. Se non vogliamo deprimerci, possiamo dire che questo calo dipende dal fatto che i nostri studenti si laureano prima, ed è parzialmente vero, ma il motivo principale è che troppi nostri studenti li perdiamo per strada, cioè non terminano il percorso degli studi, oppure li perdiamo nel passaggio dalla triennale alla magistrale, vanno altrove. Non voglio demonizzare questo andare

altrove, perché in un'ottica globale che gli studenti si spostino e vadano a perfezionarsi là dove trovano corsi di loro interesse, è fisiologico, anzi deve proprio essere così. Ma noi ne perdiamo ancora un po' troppi rispetto a quelli che riusciamo ad attrarre.

I corsi di studio quest'anno sono, grosso modo, gli stessi dell'anno passato e questo è già un piccolo successo perché, con una riduzione costante del numero dei docenti, riuscire a mantenere in piedi i corsi di studio che avevamo è già qualcosa. Siamo invece andati meglio, direi, sulla formazione permanente, sui master e soprattutto sul dottorato. Come dirò fra un momento e come avrete sentito dai media, stiamo andando molto bene, in una Regione di persone anziane, con l'Università della terza età, che ha oltre mille iscritti quest'anno.

Come si può migliorare questa situazione? Io direi che il miglioramento della didattica – di cui si sta occupando in maniera veramente dettagliata e approfondita la Prorettrice alla didattica –, nel medio-lungo periodo è anche una fonte di attrazione degli studenti. Si devono usare le valutazioni degli studenti, non in modo punitivo ma per capire dove commettiamo ancora degli errori. Però stiamo facendo anche delle altre cose importanti su questo fronte: il Delegato all'orientamento, insieme, in questo caso, soprattutto all'Assessore Cavo, ha dato vita a un'edizione, superiore rispetto al passato, dell'incontro Orientamenti, che ha visto una forte partecipazione degli studenti medi. Ma soprattutto ci siamo posti il problema della profilazione degli studenti in entrata: noi dobbiamo collaborare con le scuole per far sì che gli studenti, quando ancora sono negli istituti tecnici e nei licei, siano indirizzati a scegliere quel corso di studio che va bene per loro, dato che gli abbandoni, talvolta, dipendono proprio dal fatto che gli studenti sbagliano corso di studi. Dell'accoglienza parlerò tra un momento, affrontando il tema dei rapporti con la città.

Abbiamo deciso che il 2016 sarà un anno di profonda riflessione all'interno dell'Ateneo su un rinnovamento dell'offerta formativa. Dobbiamo far sì che in ogni dipartimento, in ogni Scuola, si taglino i rami secchi e ci si concentri per trovare dei percorsi di studio, possibilmente interdisciplinari, che siano attrattivi e che non siano presenti in altre Università a noi vicine. L'equilibrio che dobbiamo creare, dal punto di vista della didattica, è un equilibrio difficile tra due alternative: essere un'Università di élite o essere un'Università di massa, essere un'Università iperspecializzata o un'Università che offre un'occasione a tutti coloro che si vogliono iscrivere. Noi dobbiamo cercare di essere entrambe le cose: non è facile ma questo deve essere il nostro obiettivo.

Per quel che riguarda la ricerca, non abbiamo moltissimi dati comparativi perché la nuova valutazione della qualità della ricerca nazionale sta ancora partendo e sta generando, inutile nascondercelo, all'interno dell'Università molti mal di pancia. Sono in corso azioni di protesta, assolutamente legittime e giustificate, nei confronti delle modalità di questa valutazione, così come vengono criticate misure ancora insufficienti, da parte del governo, rispetto al riconoscimento degli scatti di anzianità dei docenti, e assolutamente insufficienti per quello che riguarda il rinnovo dei contratti del personale tecnico-amministrativo. Ma, lasciatemelo dire, le forme di protesta che sembra si stiano

scegliendo un po' in tutta Italia sono piuttosto autolesionistiche, nel senso che puniranno fondamentalmente gli Atenei e non la controparte ministeriale.

Ho detto che non abbiamo molti dati sulla ricerca, ma qualcuno ce n'è, soprattutto in relazione a «Horizon 2020», che è il più grande piano di finanziamento della ricerca in Europa: nel primo biennio abbiamo una percentuale di progetti approvati del 7%, che non è male, ma non è neppure benissimo e, soprattutto, rispetto a un numero di progetti presentati che è ancora inferiore alle nostre aspettative. Dovremmo essere in grado di presentare di più.

Qualche buona notizia però c'è sul versante della ricerca e permettete, siccome non si può parlare di tutto, che mi concentri in questa occasione sul solo Dipartimento di Fisica che è parte dalla Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali: ha avuto dei buoni successi dal punto di vista della didattica (stiamo parlando di un Corso di Laurea indubbiamente difficile, che ha quasi raddoppiato i suoi immatricolati quest'anno), nonché la vittoria nella classe Starting dell'ERC – European Research Council – di una nostra giovane studiosa, che ha vinto un Grant e che, per la prima volta nella storia dell'Università di Genova, lo spenderà da noi. Questo è sicuramente il segnale di una punta di eccellenza. L'Ateneo ci ha creduto, ha fatto anche un investimento per il Dipartimento di Fisica, si è fatto carico di una camera bianca (che è uno strumento molto specifico) e il Consiglio di Amministrazione lo ha finanziato: c'è qui una chiara correlazione tra l'impegno e i risultati.

Cosa si può fare, quali sono le soluzioni nel settore della ricerca? Di nuovo torna il tema dell'equilibrio tra il sostegno a chi fa ricerca sulla base della curiosità e a chi fa ricerca in vista dei risultati. I primi studiano ciò che ritengono importante studiare, senza una finalizzazione immediata di tipo pratico (e sono in tanti, soprattutto nelle scienze umanistiche e sociali); e su questo versante abbiamo investito quasi un milione di euro in più per dare un sostegno alla ricerca di base, distribuendolo tra tutti i ricercatori attivi. Dall'altra parte, siccome è rilevante ottenere dei finanziamenti alla ricerca ed è importante sostenere il trasferimento tecnologico, il Prorettore alla ricerca si è impegnato in una serie di iniziative che servono soprattutto a diffondere le competenze necessarie per poter fare progettazione europea.

Terza missione e in particolare «public engagement»: ci abbiamo lavorato molto e credo anche abbastanza bene. L'immagine dell'Università di Genova è presente spesso sui media locali, ma soprattutto, spero, credo, che tra i genovesi, tra i liguri, si sia diffusa una percezione diversa dell'Università, un'immagine diversa dell'Università: non torre d'avorio, ma Università dentro la città. Siamo partiti con le sedute di laurea in luoghi simbolo della città; abbiamo proseguito con il progetto sul Centro storico che stiamo portando avanti insieme alla Fondazione Ducale; e poi la divulgazione scientifica che abbiamo svolto in moltissime sedi e, in modo concentrato, sul Festival della Scienza che, casualmente, aveva come parola chiave quest'anno l''equilibrio', ossia in qualche senso la simmetria. Abbiamo organizzato una Notte della Luce che ha coinvolto i nostri studenti come attori protagonisti col sostegno della città; abbiamo collaborato inten-

samente con tutte le istituzioni culturali della città, di nuovo la Fondazione Palazzo Ducale, il Teatro Carlo Felice, il Teatro Stabile e così via; ci sono stati screening medici gratuiti offerti dai Dipartimenti della Scuola medica ai cittadini; abbiamo aperto i palazzi storici dell'Università, e anche questo edificio e la sua splendida chiesa, alla visita dei turisti, oltre che dei genovesi.

Cos'altro pensiamo di fare nel prossimo futuro? Sicuramente, in primavera, un'iniziativa rivolta ai bambini delle scuole medie, una sorta di «University Kids» per far conoscere alcune piccole attività di laboratorio anche ai ragazzi, per far vedere che cos'è l'Università e far affezionare questi ragazzi, fidelizzandoli, come si usa dire adesso, nei confronti dell'Università.

Abbiamo in mente di fare un Festival dell'Università, quindi non più solo una notte bianca ma una due giorni che coinvolga tutte le istituzioni che in qualche modo ruotano intorno a piazza De Ferrari (quindi la Regione, il Palazzo Ducale, il Teatro Carlo Felice, la Camera di Commercio), volta a presentare alla città una serie di stand su tematiche specifiche; continueremo la divulgazione sui media. Questa è la 'terza missione': è il passaggio dal dentro al fuori dall'Università.

Veniamo quindi ai rapporti dell'Università col territorio ligure e non solo ligure. Credo che la prospettiva di un'Università come Genova, ma in generale la prospettiva delle Università, deve essere, se vogliamo usare questo neologismo, 'glocale': cioè da una parte globale, ma dall'altra locale. La soluzione per noi è quella di essere radicati nel territorio ma, contestualmente, aperti nei confronti del mondo. Anche in tal caso ci vuole un equilibrio tra locale e globale. Locale: sono profondamente convinto, e penso che anche le istituzioni lo siano, che Genova e l'Università di Genova o crescono insieme o continueranno una non tanto felice decrescita insieme. E allora UniGe e Genova devono fare una riflessione su questo fenomeno, su questo legame e su che cosa si possa fare perché si inneschi una spirale crescente, virtuosa e non continui questa spirale decrescente, viziosa. La spirale virtuosa è un'Università che si cura del territorio, che offre servizi al territorio e un territorio che ha a cuore la sua Università.

Io credo che se Genova diventa sempre di più una città attraente, l'Università di Genova potrebbe essere più attrattiva nei confronti di studenti e di giovani ricercatori che vengono dall'Italia e dall'estero. E se l'Università di Genova, ecco la spirale virtuosa, diventa attrattiva per studenti e ricercatori, anche Genova diverrebbe più attraente, e riceverebbe un indotto importante, anche in termini economici: è stato calcolato che, come minimo, uno studente che viene da fuori Genova porta all'economia globale della città qualcosa come 15-20 mila euro all'anno e un giovane ricercatore un po' di più. Fate i conti di quanto vorrebbe dire per una città come Genova avere mille studenti in più ogni anno.

Ritengo che vi siano già degli esempi di un timido avvio di una spirale virtuosa, come quella a cui facevo riferimento, che è favorita dall'ottimo rapporto di collaborazione con le istituzioni e le imprese locali. Il primo esempio è costituito dall'Innovation

Hub, punto di riferimento territoriale per il supporto al mondo delle startup e degli spin off che è stato costituito da UniGe insieme a Confindustria, Genova 2021 e Fondazione Ricerca e Innovazione. Il secondo esempio – è qui con noi l'Assessore Piazza, che ringrazio – è un progetto di alloggi per gli studenti, a prezzi calmierati, con un accordo a tre insieme alle associazioni immobiliari, per valorizzare soprattutto il Centro storico della città. Infine, il terzo esempio, già realizzato, è stata l'apertura al pubblico dei palazzi dell'Università, che ha comportato un arricchimento dell'attrattività culturale e turistica di Genova.

A livello internazionale direi che i rapporti dell'Università sono buoni nella ricerca, e stiamo cercando di migliorarli anche nella didattica, in una duplice prospettiva: da una parte, vogliamo preparare i nostri ragazzi per un dopo che non può più essere legato solo al territorio ligure, ma di livello nazionale e internazionale; dall'altra, dobbiamo prepararci ad accogliere, con corsi in inglese, ad esempio, gli studenti stranieri che potrebbero venire da noi, soprattutto nel post laurea e nelle lauree magistrali.

Siamo a un passo dal riuscire a portare a Genova una sede dell'Istituto Confucio, in modo da avere un insegnamento del cinese e della cultura cinese nella città. Stiamo assistendo a un crescere esponenziale delle convenzioni di ricerca e di didattica con molte Università, e soprattutto con quelle, che avevamo individuato come per noi più importanti, del bacino del Mediterraneo, del Sud America e dell'Asia – Russia e Cina in primo luogo.

Mi avvio alle conclusioni e vorrei concludere utilizzando un'ultima volta la metafora della simmetria.

L'analisi che ho svolto ci mostra una situazione dell'Università di Genova che ha luci e ombre e, come nell'immagine del Tao, noi possiamo vedere che nelle ombre c'è qualche spiraglio di luce e nella luce ci sono ancora delle ombre, delle difficoltà. Ci troviamo a operare in un panorama locale, nazionale e internazionale difficile, segnato, per quel che riguarda le Università, da una progressiva restrizione di risorse umane e materiali. Una situazione nella quale la scelta consapevole degli organi di governo dell'Ateneo, di cui mi faccio semplicemente portavoce, è stata quella di puntare a un equilibrio armonico tra elementi distinti. Ve li torno a citare: un equilibrio tra conservazione e sviluppo, tra gestione e progettazione, tra Centro e periferia, tra didattica e ricerca, tra Università di élite e Università di massa, tra locale e globale.

Bene, per raggiungere un tale equilibrio, in una situazione – torno a ripeterlo – difficile, non vi nascondo che bisogna essere senz'altro equilibrati ma avere inoltre il coraggio (penso ad esempio all'annosa questione di Erzelli) di essere anche un po' ... equilibristi.

E con questa battuta, dichiaro aperto l'anno accademico 2015/2016 dell'Università degli Studi di Genova.

Grazie.

Aula magna dell'Albergo dei Poveri, inaugurazione dell'anno accademico 2015/2016

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2016/2017

Sabato 5 novembre 2016 | ore 10

Aula Magna | Albergo dei Poveri | Piazzale E. Brignole, 2

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Rettore, Paolo Comanducci

Saluto del Direttore generale, Rosa Gatti

Saluto della rappresentante degli studenti, Monica Canu

Saluto della rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Eliana Tosoni

Intermezzo musicale a cura del cantautore genovese Francesco Baccini

Lectio di Silvio Micali, docente presso il Laboratorio di Informatica e intelligenza artificiale del MIT di Boston, USA
Viva l'informatica!

Discorso inaugurale* del Magnifico Rettore Paolo Comanducci

Do un benvenuto, in primo luogo, alle autorità presenti a questa manifestazione. Sono tante, non le nominerò una per una perché temo di fare delle gaffe e di non ricordare qualcuno. Sono sicuramente presenti tutti i vertici delle istituzioni civili, militari, politiche e religiose della nostra città. Considero questa partecipazione come un segno di attenzione delle istituzioni del territorio nei confronti della nostra Università. Noi – lo dirò anche nel corso del mio discorso – abbiamo bisogno di un'interazione forte con tutte le istituzioni ligurio perché senza questa interazione non sarà possibile, né per la Liguria né per la sua Università, tornare a decollare.

In secondo luogo, saluto le autorità accademiche. Sono qui presenti i Presidi, i Direttori di Dipartimento, i consiglieri di amministrazione, i senatori accademici. Sono presenti molti nostri docenti, anche docenti emeriti che volentieri accogliamo di nuovo nella loro casa accademica. Saluto i membri della Giunta, chiamiamola così: Prorettori e Delegati con cui quotidianamente ci consultiamo per far andare avanti l'Università. Saluto gli studenti e i loro rappresentanti, il personale tecnico-amministrativo, in particolare il Direttore generale, e i Dirigenti che sono qui presenti. È nostro gradito ospite il Prorettore Vicario dell'Università La Sapienza di Roma, Renato Masiani che ringrazio per l'onore che ci ha fatto.

Dei brevi ringraziamenti, anche se ne dovrei fare molti, per quanto riguarda la cerimonia di oggi. In primo luogo, al professor Silvio Micali, che terrà la *lectio magistralis*, venuto dall'MIT di Boston per tenere questa conferenza e che ci darà una mano anche nel pomeriggio in un evento di divulgazione scientifica. Un grazie anche a Francesco Baccini, che tutti conoscono e che ci intratterrà con un intermezzo musicale, che purtroppo sarà solo strumentale perché, come vi accorgerete, oggi ha la voce ancora più bassa della mia e quindi non riuscirà a cantare.

*trascrizione dal video dell'intervento

Ringrazio Monica Canu ed Eliana Tosoni che porteranno rispettivamente i saluti degli studenti e del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e sociosanitario dell'Ateneo. Un grazie speciale a chi ha organizzato questa giornata e la sta gestendo: il nostro, chiamiamolo così, *art director* Luca Sabatini, il Servizio informazione istituzionale, la Segreteria del Rettore e del Prorettore e i vari colleghi dei servizi didattici e di orientamento che ci accompagneranno sia stamattina sia nel pomeriggio.

Qualcuno di voi – forse mi illudo – ricorderà che nel discorso inaugurale dell'anno passato ho usato, quale filo conduttore del mio discorso, il lemma del Festival della Scienza del 2015 che era 'simmetria'. Bene, oggi farò lo stesso, usando il lemma di quest'anno che è 'segni'. E forse il primo segno è proprio quello di far vedere come tra il Festival della Scienza, che è in corso in questo momento nella città di Genova, e questa inaugurazione c'è uno stretto e forte legame.

I segni. Voi sapete che la parola 'segno' ha moltissimi significati: c'è una bellissima definizione di Umberto Eco, molto generale, che dice che il «segno è qualcosa che sta per qualcos'altro». Dentro questa definizione probabilmente possiamo mettere quasi tutti i significati di "segno", ma io prenderò soprattutto spunto dall'idea dei segni matematici: il segno più, il segno meno, il segno uguale, per far vedere i sintomi di cam-

L'Aula Magna dell'Albergo dei Poveri

biamento e progressi del nostro Ateneo, ma anche i segni meno, le difficoltà, i peggioramenti, la stagnazione. Ma vi intratterrò, brevemente, anche sui segni come messaggi, nel senso di segnali che abbiamo inviato e stiamo inviando al nostro interno e verso l'esterno.

E direi che il primo segnale, forse, è proprio l'inaugurazione dell'a.a. che quest'anno si divide in tre. L'anno scorso si era divisa in due, quest'anno si divide in tre perché oltre alla cerimonia formale di questa mattina, sono stati organizzati anche due eventi che avranno come protagonisti gli studenti. Ecco, il segnale, il messaggio che vogliamo mandare è che gli studenti devono essere al Centro dell'attenzione nella nostra Università, anche nel momento dell'inaugurazione dell'a.a., a cui, tradizionalmente, non partecipano. E allora abbiamo creato, nel pomeriggio e alla sera, dei momenti dedicati a loro, momenti di divulgazione che si intersecano con quelli del Festival della Scienza a cui parteciperà di nuovo il Professor Micali. Poi daremo l'opportunità a cinque studenti delle cinque scuole dell'Ateneo di parlare cinque minuti, oggi pomeriggio, per presentare in modo brillante e accattivante per il pubblico le loro tesi di laurea; presentarle al pubblico, presentarle alle famiglie, presentarle agli altri ragazzi. E questa sera, al Carlo Felice, faremo una serata in cui accoglieremo le matricole, daremo i diplomi di laurea ai nostri 110 e lode di quest'anno, daremo i diplomi ai ragazzi che hanno terminato la Scuola Superiore di Studi dell'Università di Genova, la vecchia ISSUGE, e avremo un concerto dell'Orchestra del Conservatorio Paganini. E colgo allora l'occasione per ringraziare Roberto Iovino per questa bella opportunità che ci ha regalato. Mi fa piacere che questo segnale di attenzione nei confronti degli studenti sia stato recepito in maniera estremamente positiva: stasera il Carlo Felice, che ha 2.000 posti, è in *overbooking*, e avremo delle code per l'ingresso. Un bel segnale che ci danno gli studenti e le loro famiglie.

Cominciamo allora con i segni più, i segni positivi, quelli che riguardano gli aspetti innovativi e di sviluppo della nostra attività, senza però dimenticare, proprio all'inizio, il segno eguale. In una situazione complessiva, come tutti sappiamo, all'interno dell'Università e fuori dall'Università, di tagli del fondo di funzionamento ordinario, di turnover ridotto quest'anno al 40% o poco più, di crisi economica e occupazionale che al Nord colpisce in particolare la Liguria: in una situazione così complessa, mantenere i numeri, i livelli di attività degli anni passati è comunque da considerare un fatto positivo. Garantire l'ordinaria amministrazione, in tempi difficili, senza peggioramento dei servizi agli utenti è qualcosa di cui dobbiamo essere grati all'impegno quotidiano e spesso non appariscente di tanti docenti, di tanti tecnici-amministrativi dell'Ateneo.

Alcuni segni di cambiamento in positivo li possiamo notare in molti dei settori nei quali si articola la nostra azione, a partire dalle due missioni principali di ogni Università: la didattica e la ricerca. Mi limiterò, per non tediarvi troppo, soltanto alle novità più significative. Un chiaro segno positivo lo incontriamo, nella didattica, nel numero di studenti che terminano i loro studi in corso, cioè senza andare fuori corso, e nel numero di studenti che passano all'anno successivo con un numero di crediti acquisiti, quindi di esami superati, elevato. Riteniamo che questo risultato sia effetto, da una parte, di una maggiore consapevolezza degli studenti dell'importanza di sfruttare al meglio il

proprio periodo di studi e, dall'altro, da quei programmi che abbiamo messo in atto per dotare ogni studente in difficoltà di un altro studente tutor che lo aiuti, gli faccia capire dove sono i suoi punti deboli e faccia sì che possa migliorare. Però, non mi nascondo – e questo è un discorso che non piace troppo ascoltare a noi docenti, ai miei colleghi, e a me stesso – che, per dare un buon servizio dal punto di vista didattico, dobbiamo fare qualcosa anche noi, cioè migliorare le nostre tecniche di insegnamento. Ci sono delle iniziative, proprio in questa direzione: ad esempio, molti di noi, come me, che non hanno un'età giovanissima, hanno delle difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie per poter comunicare nello stesso modo in cui i ragazzi oggi comunicano tra loro. E allora, dare degli strumenti, anche al nostro interno, agli insegnanti, per migliorare la loro didattica, diviene sicuramente importante.

Qualche novità l'avremo anche sul piano dell'offerta formativa: direi che è quasi certa l'attivazione a La Spezia del curriculum di Design della Nautica e possibile l'avvio di Meccatronica, oltre ad altre iniziative. Abbiamo da poco trasformato l'Istituto Superiore di Studi dell'Università, perché vogliamo che diventi, lo dirò meglio agli studenti questa sera, veramente il luogo in cui i migliori studenti dell'Università di Genova abbiano un qualcosa di più in termini di formazione, non solo specialistica, ma anche trasversale, un luogo in cui si possano formare i futuri testimonial dell'Università di Genova verso l'esterno.

L'orientamento è un'attività che stiamo provando a trasformare, sperimentando l'apertura della nostra struttura per accogliere gli studenti delle secondarie che devono usufruire della cosiddetta alternanza scuola-lavoro. Noi chiediamo cioè alle scuole di mandare una certa quantità dei loro studenti nelle nostre strutture per imparare i rudimenti delle attività che noi svolgiamo all'interno dell'Università. A questo proposito, stiamo per implementare un portale web che dovrebbe facilitare i rapporti tra scuole e Università. È una scommessa, non è facile per nessuno, né per le imprese, né per l'Università, accogliere degli adolescenti nelle proprie strutture, però, visto che c'è una legge che ci impone di farlo, dobbiamo trasformare un obbligo in un'opportunità. Inoltre, stiamo lavorando, insieme alle istituzioni, soprattutto alla Regione in questo caso, sull'orientamento cosiddetto in uscita, quindi sull'accompagnare i nostri laureati a entrare nel mercato del lavoro. Così come stiamo lavorando sull'apprendimento permanente: accanto alla fitta rete di master, scuole di specializzazioni e quant'altro, e all'Università della terza età, quest'anno la novità – ed è una novità di cui siamo particolarmente orgogliosi – è la creazione del Polo universitario penitenziario per favorire l'iscrizione dei detenuti, facilitandoli nelle procedure burocratiche, fornendo loro la possibilità di seguire o in carcere o dal carcere attraverso il web, le lezioni universitarie. Abbiamo già 15 iscritti tra Marassi e Pontedecimo. Ritengo che questo sia un segno di civiltà perché, è scritto nella Costituzione, la Repubblica deve favorire il reinserimento sociale dei detenuti e crediamo che questa sia una mano tesa in tale direzione.

Un altro segno 'più' lo riceve l'attività di e-learning, di insegnamento a distanza dell'Ateneo, fortemente potenziata nei mezzi e nelle strutture. I primi risultati sono già tangibili: abbiamo diversi insegnamenti on-line e si cominciano a produrre alcuni «massive open online courses» (MOOC) che sono corsi gratuiti che vengono offerti a

chiunque abbia intenzione di ascoltarli e di vederli per fare divulgazione scientifica, ma anche per avvicinare delle fasce di popolazione che non sono gli studenti degli ultimi anni del liceo o delle secondarie all'insegnamento universitario. Genova è stata tra i promotori del consorzio italiano EduOpen, che intende sviluppare anche in Italia qualcosa che negli Stati Uniti è ampiamente diffuso, i MOOC appunto.

È anche allo studio, direi in fase avanzata, la possibilità di corsi in modalità cosiddetta *blended*, mista, ossia in parte in presenza e in parte a distanza. C'è un esperimento che stiamo cercando di portare a termine sul corso di Design del prodotto con i diplomati delle scuole italiane a Buenos Aires; il tentativo è di fare in modo che i ragazzi, senza venire a Genova se non nell'ultimo semestre, possano studiare a Buenos Aires, ma con un collegamento bidirezionale con il docente genovese che fa lezione qui, potendogli fare delle domande, quindi non solo in modalità passiva, e consentendo al docente di correggere anche on line i compiti e quant'altro.

E veniamo all'internazionalizzazione, un settore in cui l'Ateneo genovese ha deciso di investire molto nei prossimi anni e che ha, come ovvio, due campi di applicazione: la didattica e la ricerca.

Per quel che riguarda la didattica, il segno più riguarda i singoli insegnamenti e gli interi corsi che vengono erogati in inglese – stanno crescendo –, così come stanno aumentando i cosiddetti doppi titoli, ossia dei corsi di laurea che consentono allo studente di acquisire sia il titolo italiano, sia un titolo di uno Stato straniero. Non è facile talvolta mettere insieme gli ordinamenti di paesi differenti, ma degli esempi già li abbiamo e stiamo cercando di moltiplicarli.

In crescita sono anche gli studenti stranieri che si iscrivono da noi, provenienti soprattutto dai paesi africani, dalla Cina e dall'Iran. Resta però il principale veicolo di internazionalizzazione della didattica dell'Ateneo, come in tutti gli Atenei italiani, il programma Erasmus, ed è nostra intenzione, attraverso misure sia economiche sia di tipo amministrativo, incentivare i nostri studenti a trascorrere all'estero almeno un semestre di studi; perché è nel loro interesse, ne siamo assolutamente convinti, ma è anche un piccolo contributo che noi possiamo dare come Università italiane al traballante processo di integrazione culturale europea: quanto più i ragazzi circolano, nei paesi dell'Unione, più forte sarà il *demos* europeo, che effettivamente è quello che sembra mancare al momento nelle nostre istituzioni.

Anche nella ricerca si è dato impulso alla dimensione internazionale con misure mirate a incentivare soprattutto la mobilità dei giovani ricercatori, mentre va segnalata, sul piano organizzativo la costituzione, per la prima volta in Ateneo, di una struttura dedicata ad appoggiare la cooperazione allo sviluppo, rivolta specialmente ai rapporti con i paesi dell'Africa subsahariana.

Un ultimo segno positivo viene dal trasferimento tecnologico e dalle attività volte a partecipare al sistema dei Poli regionali di ricerca e innovazione e ai cluster del Piano nazionale della ricerca.

Sul fronte meramente interno e organizzativo, direi che si possono ricordare almeno due linee di intervento prioritarie: da un lato abbiamo posto mano, nei limiti di legittimità che sono piuttosto stretti, dettati dalla normativa nazionale, alla semplificazione di procedure e regolamenti di Ateneo, e dall'altro, a un'approfondita revisione dello Statuto, la cosiddetta Magna Carta dell'Università. Possiamo dire che, dopo qualche anno, era arrivato il momento di fare una sorta di tagliando dello Statuto, capire che cosa non funzionasse in quello approvato nel 2011 e che cosa dovesse essere cambiato. Credo che siamo alle ultime battute, spero che agli inizi di gennaio potrà vedere la luce.

Dall'altro lato, e questo è un settore particolarmente rilevante soprattutto dal punto di vista economico e dei rapporti con la città, si è messa in moto una radicale razionalizzazione immobiliare degli spazi in uso all'Ateneo. È iniziata una massiccia riduzione delle locazioni passive. Perché? Qual è stata la *ratio* di questo intervento? In un momento in cui le risorse a disposizione delle Università sono tendenzialmente in calo, la prima cosa da fare è fare ordine al nostro interno per ridurre le spese non necessarie. Si è messo mano alla riduzione di queste locazioni, alcune sono già state realizzate, come la dismissione dei locali delle Segreterie studenti in via Bensa, altre sono avviate, come l'abbandono dei locali della Fiera del Mare: siamo riusciti, con la collaborazione della Scuola Politecnica e della Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali, a trasferire in altra sede gli studenti di Ingegneria che, già all'inizio di quest'anno, hanno potuto frequentare le lezioni senza particolari problemi, dato che c'è stato un grosso sforzo collettivo e che i tempi di decisione sono stati molto rapidi.

Sempre nel settore dell'edilizia, si è avviata la ristrutturazione di alcuni immobili di proprietà o in uso all'Università. Gli interventi più importanti saranno, da una parte, attraverso un finanziamento dedicato del Ministero dei Beni Culturali di 1.600.000 euro, attribuito alla Sovrintendenza artistica della Liguria, la ristrutturazione del piano nobile del Palazzo Belimbau in piazza della Nunziata: si tratta di uno dei palazzi più belli del circuito dei Rolli e sicuramente il piano nobile è uno degli esempi più mirabili di architettura e anche di decorazione di interni dei nostri palazzi e pensiamo di farne un salone di rappresentanza per gli eventi dell'Università. Dall'altra, stiamo appaltando i lavori di restauro della facciata del Palazzo delle Scienze in Corso Europa, che purtroppo attualmente è davvero un brutto biglietto da visita che l'Università presenta a chi arriva dal levante attraverso corso Europa.

Una trasformazione ancora più radicale avverrà con l'edificio ex-Saiwa, sempre in corso Gastaldi, in zona San Martino: abbiamo perso un anno, ma abbiamo finalmente ottenuto dal Ministero dei Beni culturali l'autorizzazione a compiere i lavori che avevamo progettato. Diventerà il Polo didattico di tutta la zona di San Martino, ahimè fra qualche anno, perché i tempi sono comunque quelli dettati dal nuovo Codice degli appalti, e quindi non si tratta di dopodomani.

Un terzo intervento è la progettazione di alcune dismissioni di immobili non più necessari in viale Benedetto XV, sempre nella zona di San Martino. L'esempio sicuramente più notevole è costituito dall'ex-Clinica chirurgica: c'è un progetto coordinato

tra Regione, Comune, Demanio, Agenzia regionale per il diritto allo studio (Arsel) e Università di Genova, che ci porterà a partecipare a un bando nazionale che dovrebbe uscire tra non molto e con un'azione congiunta – devo dire, un mirabile coordinamento e unità di intenti tra tutte le istituzioni che ho nominato prima – dovremo riuscire, in tempi molto brevi, a far partire la domanda per questo bando che consentirà di trasformare l'ex-Clinica chirurgica, oggi scarsamente utilizzata, se non ai piani inferiori, in una residenza universitaria per 350 posti letto, che soddisferebbe l'intera esigenza per i borsisti regionali dell'Ateneo.

Di Erzelli non dico nulla, per ragioni scaramantiche, dato che se ne parla già troppo sui giornali. Io spero che si riuscirà a fare qualcosa più che parlarne, ma per ora taccio.

L'ultimo punto, relativo alla parte edilizia, è che stiamo cercando di rifunzionalizzare e riqualificare alcune delle strutture universitarie, con una pluralità di piccoli interventi che non posso ovviamente elencare, ma soprattutto con alcuni grossi interventi, uno dei quali importante, a carico di CSITA, è la collocazione delle nuove antenne per il raddoppio dei punti di accesso wireless alla rete Ateneo. Confidiamo che, alla fine del 2017, avremo una copertura totale dei quasi 500 mila mq di pertinenza dell'Ateneo e anche una rete fortemente potenziata e velocizzata.

Ultimo segno 'più' su cui vorrei brevemente intrattenervi, riguarda il cosiddetto *public engagement* dell'Università di Genova, ossia, detto in italiano, le attività di divulgazione scientifica, di animazione culturale, di impatto sociale e ambientale che l'Ateneo ha svolto in stretto contatto con la gran parte delle istituzioni politiche e culturali della città. Da questa collaborazione, che è sempre stata franca e leale, sono sorte delle iniziative che hanno avuto sicuramente un ritorno positivo, non solo sull'immagine dell'Università, ma su quella dell'intera Genova. Sono state molte, ma cito solo le principali: UniverCity, una due giorni di arte, musica, scienza e teatro che si è svolta nel cuore della città, a piazza De Ferrari, e che ha proposto quasi un centinaio di eventi e ha avuto oltre 6.000 visitatori; e poi un'iniziativa per i più piccoli, UniversiKids, lezioni di scienza a Palazzo Ducale, che ha avuto come destinatari 500 ragazzi delle scuole. Va ricordato anche il massiccio investimento di persone e di risorse che abbiamo fatto sul Festival della Scienza, rivitalizzandolo: è un evento, il Festival della Scienza che, dopo il Salone Nautico, attira più visitatori da fuori nella nostra città, ma aveva forse bisogno di un'iniezione nuova di idee. Direi che il risultato finora è incoraggiante perché i numeri sono più alti di quelli dell'anno scorso. Un'altra iniziativa di *public engagement* è l'apertura di alcuni dei palazzi storici dell'Università durante i Rolli Days a cui, da anni, danno entusiastico supporto i nostri studenti, soprattutto di Conservazione dei beni culturali, che fanno da guida nei nostri palazzi, li illustrano con entusiasmo e con competenza. A loro va sicuramente il nostro grazie. Ma è anche *public engagement* la mano tesa che abbiamo dato alla Prefettura e al Comune per l'emergenza migranti, senza farne pubblicità, ma concretamente, cercando di essere utili.

Ci siamo impegnati per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale dell'Ateneo: si tratta di buone pratiche di potenziale esportazione anche verso altre pubbliche amministrazioni. Posso darvi in anteprima la notizia che proprio ieri è stata attribuita

all'Università di Genova la certificazione dell'impronta ambientale da parte del Ministero per l'Ambiente, con certificazione del RINA, e siamo una delle pochissime Università italiane ad averla già ottenuta.

Sin qui vi ho intrattenuto con una carrellata su ciò che ritengo vada bene nel nostro Ateneo, sui segni di mutamento, di sviluppo delle nostre molteplici attività, ma l'impegno nei confronti della verità – che deve stare nel DNA di qualunque ricercatore ed è costitutivo dell'idea stessa di scienza –mi obbliga a non tacere neppure i segni 'meno' che purtroppo caratterizzano il nostro lavoro.

Il primo e per me più doloroso è quello del numero degli studenti iscritti che continua su una china discendente in maniera che pare inarrestabile. È vero che ci possiamo consolare dicendo che i nostri studenti si laureano prima e quindi escono più rapidamente dal nostro sistema, e questa è una cosa positiva; è vero che ci possiamo consolare perché il numero di immatricolati, cioè degli studenti che per la prima volta entrano nel sistema universitario, è stabile da due anni. Però non ci possiamo nascondere che altre Università, soprattutto del nord, ma mi diceva il Prorettore Masiani, anche del Centro, come La Sapienza, hanno un incremento di matricole e noi non riusciamo a ottenerlo. Come mai?

Io credo che se facciamo un semplice esercizio e prendiamo una mappa d'Italia – ne è comparsa da poco una sui giornali – in cui compare la distribuzione regionale dell'indice previsto di sviluppo del Pil nel 2017, vediamo che la Liguria è un po' il fanalino di coda nel nord, è ai livelli di alcune delle regioni del sud. Se sovrapponiamo poi alla prima un'altra carta, che è quella della capacità attrattiva delle Università nei confronti di studenti che vengono da fuori Regione, troviamo che le due mappe coincidono perfettamente: le regioni che attirano più studenti dall'esterno (che sia dall'Italia, che sia da fuori Italia) sono regioni in cui ci si può attendere che si troverà un'occupazione alla fine del percorso universitario. Gli studenti in mobilità, in Italia, si muovono prevalentemente dal Sud e vanno o nelle due grandi Università del Centro-Sud (Napoli e Roma) oppure al Nord, a Milano, a Torino, a Padova, a Bologna, ma non vengono a Genova. Questa è una spiegazione che non deve costituire per noi un alibi e neppure indurre rassegnazione rispetto al declino degli iscritti: io credo che debba invece stimolarci all'azione, nella consapevolezza che le sorti della nostra Università sono strettamente legate a quelle di Genova e della Liguria e che solo nell'interazione, nel sostegno reciproco, tra Ateneo e istituzioni territoriali, risiede una speranza di sviluppo futuro della nostra Regione e della nostra Università.

La crisi economica, i tagli della spesa pubblica, hanno generato altri segni negativi: sono in calo, ad esempio, le attività in conto terzi, ossia le commesse affidate dalle imprese all'Università e presentano sintomi di grave difficoltà le società a prevalente partecipazione pubblica che gestiscono i Poli decentrati dell'Università di Genova (Imperia, Savona e La Spezia). Sono però fiducioso, nonostante i titoli di qualche giornale di stamattina, che le contromisure allo studio, il buon andamento dell'attività didattica e di ricerca, il fatto cioè che siano dei Poli di didattica sani e in crescita, faranno sì che supereremo presto gli attuali momenti di difficoltà e di tensione.

Chiudo con dei segnali negativi più preoccupanti, dal mio punto di vista, che sono di origine interna, che dipendono fondamentalmente da noi e che non possiamo scaricare completamente su situazioni esterne. Penso alla lentezza con cui raggiungiamo gli obiettivi che noi stessi abbiamo individuato, alla diffusa incapacità di rispettare il cronoprogramma; penso allo scarso impegno di alcuni docenti rispetto alla quantità, alla qualità e all'ammodernamento della didattica; penso ai pochi progetti che presentiamo in risposta ai bandi europei; penso all'incuria, colpevole, nella gestione di varie parti del nostro patrimonio edilizio; ma penso anche a tutti quegli studenti che usano l'Università in modo puramente strumentale per conseguire il titolo, il cosiddetto pezzo di carta, e non come un luogo di arricchimento culturale, scientifico, professionale e civile.

Bene, quando rifletto su questi segni negativi, sono consapevole che possano essere contrastati con un accorto sistema di incentivi e disincentivi, che congiuntamente ci spingano nella direzione del superamento di alcuni aspetti critici dell'attuale realtà universitaria genovese, e forse non solo genovese, perché è comune a tanti altri Atenei della nostra penisola. Misure – chiamiamole così, bonariamente – del tipo 'bastone e carota': le stiamo già usando con i Dipartimenti, con le Scuole, ma sono convinto che non bastino, che siano necessarie ma non sufficienti. Ci vuole qualcosa di più e questo è il segnale che rivolgo al nostro interno, ai docenti, ai tecnici-amministrativi, agli studenti. Non è un messaggio mio, lo prendo in prestito da John Donne, poeta inglese del Seicento, così come lo prese in prestito Hemingway, usandolo per il titolo del suo splendido libro sulla guerra civile spagnola. Il messaggio è questo: «non chiedere mai per chi suona la campana, essa suona per te». Il cambiamento, il successo o l'insuccesso di questa grande impresa collettiva che è l'Università di Genova, dipende dall'impegno di tutti, nessuno escluso, e solo questo impegno ci potrà consentire di portare un contributo rilevante alle sorti della città, della Regione, e in qualche misura del Paese, ed è con questo auspicio che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2016/2017 dell'Università degli Studi di Genova.

Grazie.

Un momento della lectio del prof. Silvio Micali.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2017/2018

Sabato 11 novembre 2017 | ore 10

Sala delle Grida | Palazzo della Borsa | Via XX Settembre, 44

PROGRAMMA

Saluto del Presidente della Camera di Commercio di Genova, Paolo Odone

Discorso inaugurale del Rettore, Paolo Comanducci

Saluto del rappresentante degli studenti, Antonino Carbone

Saluto in rappresentanza del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Marcella Rognoni

Intermezzo musicale a cura del Conservatorio Niccolò Paganini di Genova

Lectio di Giacomo Rizzolatti neuroscienziato
Il meccanismo specchio

Discorso inaugurale* del Magnifico Rettore Paolo Comanducci

Do il benvenuto alle autorità istituzionali presenti: al rappresentante dalla Prefettura, al Senatore Rossi, alle Autorità Consolari, ai Magistrati, ai rappresentanti delle Forze Armate, degli enti locali, al nostro Sindaco Marco Bucci, all'Assessore alla Cultura Ilaria Cavo, ai rappresentanti delle Istituzioni territoriali. Un benvenuto anche alle Autorità accademiche, sedute da quest'altra parte della sala: i rappresentanti del Senato e del Consiglio di Amministrazione, i Presidi e Direttori di Dipartimento, i Prorettori, i Delegati, tutti i Colleghi dell'Università di Genova sia in servizio che già in pensione e al gradito ospite, il Prorettore della Sapienza di Roma, il professor Renato Masiani. Saluto il Personale tecnico-amministrativo, bibliotecario e sociosanitario dell'Università, insieme agli studenti e ai loro Rappresentanti. Al nuovo Direttore generale, Cristian Borrello, do il benvenuto a questa sua prima inaugurazione dell'anno accademico. Saluto i Dirigenti dell'Università.

Sono doverosi dei ringraziamenti. In primo luogo al professor Giacomo Rizzolatti, che ci parlerà di neuroni specchio e che ci onora con la sua presenza: ha appena vinto un importantissimo riconoscimento scientifico e sono sicuro che ascolteremo con grande interesse quello che ci racconterà di questa scoperta sua e del suo gruppo di ricerca.

Un ringraziamento al Conservatorio Paganini per l'intermezzo musicale che ci offrirà in questa come ha fatto in altre occasioni: la collaborazione con il conservatorio e il suo Direttore Iovino è intensissima.

Un ringraziamento a Marcella Rognoni e ad Antonino Carbone in rappresentanza, rispettivamente, del personale e degli studenti dell'Ateneo; un grazie speciale a chi ha organizzato la cerimonia, a quello che io chiamo *l'art director*, Luca Sabatini, a tutto il Servizio informazione istituzionale, la segreteria del Rettore e del Prorettore, ai servizi didattici e di orientamento che hanno reso possibile questa cerimonia: se tutto funziona bene è merito loro, anche se non si vede. E poi un grazie sicuramente a Paolo Odone

*trascrizione dal video dell'intervento

e alla Camera di Commercio che ci ospita in questa splendida sala, così come ha fatto in altre occasioni per varie manifestazioni dell'Università.

Come negli anni scorsi, ho scelto quale filo conduttore del mio discorso il lemma del Festival della Scienza del 2017, appena concluso, per sottolineare il rapporto rinnovato e rafforzato che l'Ateneo ha con il Festival stesso, manifestazione nazionale di divulgazione scientifica che ogni anno fa giungere a Genova decine di migliaia di ragazzi. Il tema di quest'anno è stato 'Contatti': una parola che ha un campo semantico amplissimo e che si presterebbe agevolmente, ad esempio, a denotare le molteplici e articolate relazioni che l'Università di Genova ha con i suoi studenti, oppure con le altre istituzioni di ricerca della città o nazionali, con gli enti territoriali, con le imprese, con la cittadinanza e così via. Interpreterò invece l'idea di contatti nella sua dimensione temporale. Ho appena terminato il terzo anno del mio mandato sessennale di Rettore: sono quindi giunto nel mezzo del cammino della mia vita (da rettore), a un giro di boa, volendo usare un'altra metafora.

Vi racconterò quindi, rapidamente, il presente dell'Ateneo, il suo stato attuale inteso come contatto tra passato e futuro, tra bilancio delle cose fatte e prospettive su quelle da fare. I contatti tra passato e futuro sono forti e sono sia causali sia normativi. Lasciatemi fare per un secondo il filosofo: sono causali, perché ciò che riusciremo a fare dipende in buona misura da ciò che abbiamo già fatto, e sono normativi, perché i successi e gli insuccessi, gli errori, i tentativi riusciti del passato costituiscono, almeno in parte, le ragioni che guideranno le nostre azioni nel futuro. Metterò quindi in contatto il bilancio del 2017 con le prospettive per il 2018 e da questo confronto, semplice e schematico, ciascuno di voi potrà, se vorrà, farsi un'idea del presente dell'Ateneo genovese nell'anno che sta volgendo alla fine. Raggrupperò l'analisi intorno a quattro temi relativi a ciò che abbiamo fatto nel 2017.

Giacomo Rizzolatti

I quattro temi sono ovvi: la didattica, la ricerca, l'impegno pubblico e l'azione amministrativa. Non vi esporrò certamente tutto quello che abbiamo fatto, sarebbe lunghissimo e noioso; non vi racconterò la nostra routine quotidiana, ma mi soffermerò su quel 10% di attività e di risultati che costituiscono le novità della nostra azione nel 2017.

Direi che l'elemento più rilevante per quello che riguarda il primo tema – la didattica – è che dopo un lungo, lunghissimo periodo di diminuzione del numero degli iscritti e dopo gli ultimi due anni circa in cui l'emorragia è stata fermata, finalmente quest'anno siamo tornati a crescere in una delle regioni d'Italia – e quindi d'Europa – in cui il calo demografico è tra i più alti: la Liguria. Non si tratta di un risultato da poco, ma non ne siamo per niente soddisfatti, questo lo dico con forza. Il 3% in più di iscritti al primo anno tra lauree triennali e magistrali rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è un risultato discreto, che premia gli sforzi dell'Ateneo fatti in questi ultimi anni con una pluralità di azioni. Le elenco rapidamente: sicuramente è stato importante l'orientamento, è stata importante la comunicazione, è stato importante il rinnovamento dell'offerta formativa (quest'anno abbiamo attivato tre nuove lauree, di cui due nei Poli decentrati di Savona e La Spezia). Abbiamo cercato di migliorare le attrezzature del nostro Ateneo, ma il 3% non basta: il nostro obiettivo è un incremento a due cifre e sono sicuro che nei prossimi anni lo raggiungeremo.

Un altro dato incoraggiante riguarda le carriere degli studenti: si laureano prima rispetto al passato, acquisiscono più crediti durante l'a.a. e ne ottengono un numero maggiore all'estero. È stato un grosso successo – mi rivolgo qui al Console della Repubblica Dominicana – l'iniziativa della rete CINDA che consente quest'anno a 40 dei nostri ragazzi di andare in America Latina a fare una sorta di Erasmus fuori dai confini dell'Unione Europea. Si tratta, oltretutto, (siamo pur sempre genovesi) di obiettivi della programmazione triennale del Ministero e averli raggiunti ha anche degli effetti benefici sul nostro bilancio: sono alcuni milioni di euro in più che entrano grazie al raggiungimento di questi obiettivi. Sempre in materia didattica vorrei ancora menzionare alcune iniziative che hanno caratterizzato il 2017: l'entrata a regime – finalmente – del portale sull'alternanza scuola-lavoro. È un 'tormentone' di questi anni l'alternanza scuola-lavoro: l'Università di Genova ha preparato un portale che consente alle scuole e a chi offre posti di tirocinio di mettersi in contatto senza dover scambiare della carta ma semplicemente facendo dei clic. È un'iniziativa che ha suscitato l'interesse della Regione Liguria, l'Assessore Cavo lo sa molto bene, e stiamo proponendo (forse con qualche speranza di successo) che venga adottata a livello nazionale dal MIUR. E la offriamo, lo dico a chi è presente, a tutte le imprese e agli enti della Liguria che vogliano accogliere dei ragazzi in alternanza scuola-lavoro, perché quello è un sistema non solo per metterli in contatto, ma anche per monitorare ciò che si sta facendo.

Abbiamo sviluppato dei corsi cosiddetti e-learning, di insegnamento a distanza, tra cui – qui la collaborazione è stata con il Comune – corsi di prima formazione sulla sicurezza, che possono essere fruiti dagli impiegati comunali come dai nostri studenti, professori e tecnici-amministrativi in questo settore così importante dell'amministrazione pubblica. Abbiamo organizzato molti master, alcuni dei quali in inglese, attivati

anche in collaborazione con l'INPS, ValorePA e con la Regione: si attendono tra poco i risultati dei bandi regionali.

Vorrei menzionare poi un progetto piccolo, molto piccolo, i numeri non arrivano alle 20 unità, ma che io credo abbia un grande valore e che sta dando ottimi risultati: il Polo universitario penitenziario. Abbiamo iscritto all'Università delle persone che sono attualmente in carcere e stanno avendo dei risultati soddisfacenti in termini di votazioni, uno si è laureato con lode e abbiamo anche vinto in qualità di capofila un progetto sui fondi sociali europei che si chiama «Oltre il muro».

Grazie a chi ha diretto tutte queste iniziative: non pensiate che sia merito mio. Io mi sono semplicemente limitato a coordinarle talvolta, ma il merito è, oltre che dell'apparato amministrativo, dei Prorettori Tonetti e Trucco, dei Delegati Giovine, Palumbo, Pampaloni e Rui per i settori di rispettiva competenza.

Quanto alla ricerca, per cui ringrazio il Prorettore professor Piana, cosa posso dire? Che la valutazione della ricerca (VQR) fatta dal Ministero non è andata bene, va detto con sincerità. Anche perché l'Università di Genova ha dei forti limiti, li conosciamo per lo meno all'interno dell'Ateneo. Ma quella che emerge dalla VQR è una rappresentazione falsata della ricerca scientifica che si fa in Ateneo. Abbiamo ottenuto infatti anche dei risultati molto positivi. L'ottima valutazione del nostro dottorato di ricerca, cioè delle nostre nuove leve, di coloro che sono entrati adesso nel fare ricerca: siamo tra i primi tre dottorati in Italia. Abbiamo partecipato in misura superiore al passato alla presentazione e anche alla vittoria in progetti competitivi, specie progetti europei, con una punta di diamante, che mi piace ricordare qui, costituita dall'ERC Advanced vinto da Giovanni Solari per un suo progetto sulla dinamica e gli effetti dei temporali: è un progetto quasi unico al mondo che ha avuto il massimo riconoscimento a livello europeo e che si svolgerà a Genova, mentre sapete che gli ERC si possono spendere in qualunque Università europea. Solari ha scelto di spenderlo a Genova: si metteranno in opera delle installazioni per la verifica e la misurazione dei temporali e queste ricerche avranno un impatto a livello globale.

Abbiamo costruito insieme agli enti territoriali – mi rivolgo qui a Sindaco e Assessore – un progetto per candidare il «Sistema Genova», quindi sistema della ricerca ma anche del trasferimento tecnologico e delle imprese, come Centro di competenza sulla difesa delle infrastrutture strategiche per partecipare ai prossimi bandi dell'industria 4.0.

In terzo luogo, l'impegno pubblico, il *public engagement*, ossia la terza missione dell'Università dopo didattica e ricerca. Ringrazio ancora Luca Sabatini che ha ideato e guidato la realizzazione di più di dieci iniziative di diffusione della cultura e di divulgazione scientifica, soprattutto a Genova ma anche a Savona, in collaborazione con le principali istituzioni culturali cittadine, come Palazzo Ducale, il Conservatorio Paganini, il Teatro Stabile, il Teatro Carlo Felice e la Camera di Commercio, che ci ha spesso ospitati e ci ha dato una mano. Abbiamo organizzato e stiamo svolgendo laboratori di-

dattici per bambini al Porto Antico e a Palazzo Ducale, il festival UniverCity in piazza de Ferrari e dintorni, un festival di scienza, arte, musica e dibattiti che quest'anno ha registrato 10 mila presenze che, per una città come Genova, sono veramente tante; le visite ai Palazzi dei Rolli, palazzi che l'Università ha all'interno del circuito dei Rolli, visite che sono state organizzate insieme alle altre istituzioni cittadine e con la partecipazione, in qualità di guide, dei nostri studenti di Conservazione dei Beni culturali; le visite all'Orto Botanico, accompagnate dalle musiche del Conservatorio; i concerti all'interno del Palazzo dell'Università; la Notte delle Lodi al Carlo Felice con duemila ragazzi e le loro famiglie per festeggiare i loro 110 e lode insieme alla città; infine, oggi, l'inaugurazione dell'anno accademico. Anche questo è un segnale: farla qui, in piazza De Ferrari, piuttosto che farla dentro i nostri palazzi è un segnale di apertura rispetto alla città.

A metà tra *public engagement* e didattica si colloca, infine, l'Università della terza età, che ha raggiunto quest'anno un picco di oltre 1.300 iscritti e il cui a.a. ho inaugurato martedì scorso a Palazzo Ducale in una sala gremita di persone. Forse non dovrei essere io a dirlo, pecco di immodestia, ma questi eventi credo che abbiano cambiato la percezione che la città ha della sua Università.

E veniamo all'attività amministrativa. Oltre a quella ordinaria, preziosa, poco nota, per cui ringrazio tutto il personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e sociosanitario per il suo impegno che speriamo trovi, l'anno prossimo, qualche riconoscimento nell'ormai improcrastinabile nuovo contratto collettivo di lavoro, c'è anche un'attività per così dire straordinaria e ne vorrei segnalare alcuni punti focali. Il primo è la modifica dello Statuto – ringrazio il Prorettore Gisella de Simone per la sua opera al riguardo –, che è stata approvata dopo un anno di analisi e discussioni. È la nostra costituzione, se volete, quindi ha una particolare rilevanza. Adesso stiamo cercando di applicarla e ci attendiamo maggiore snellezza delle procedure amministrative, miglior definizione delle competenze, più incisiva efficacia dell'azione degli organi di governo. Poi abbiamo cambiato la contribuzione studentesca: sulla scia di una misura prevista nella legge di bilancio di quest'anno, abbiamo istituito una 'no tax area' fino a 13 mila euro di reddito familiare. Abbiamo potenziato questa misura con delle agevolazioni alle fasce di reddito intermedie, e con l'istituzione, per la prima volta, di misure di esenzione totale dalla contribuzione studentesca per gli over 65, perché pensiamo che per una popolazione anziana come quella della Liguria questa sia una misura incentivante, che possa mantenere attiva gli appartenenti alla terza età e che realizzi quell'idea di apprendimento permanente che è una delle missioni dell'Università. Inoltre abbiamo istituito un'eguale esenzione – visto che siamo in un periodo di crisi occupazionale – per tutti coloro che hanno perso il lavoro e quindi sono in cassa integrazione o disoccupati, non per colpa, ma per licenziamenti di tipo collettivo. Accanto a questo – premiare il bisogno –, abbiamo premiato il merito con delle misure incentivanti per i ragazzi che terminano prima l'Università e lo fanno con i voti più alti.

Dal punto di vista dell'informatica, direi che il risultato più importante è stata la completa copertura con wi-fi di tutte le aree dell'Università: sembra banale, ma stiamo

parlando di oltre 400 mila mq di edifici, spesso con dei muri di 3-4 metri di ampiezza, che quindi non è facile riuscire a 'bucare' con il wi-fi, ma direi che ci siamo proprio riusciti, anche all'Albergo dei Poveri.

Il bilancio, dal punto di vista economico-patrimoniale, è solido nonostante le progressive diminuzioni del FFO.

Saluto con piacere la firma, dopo oltre 15 anni di proroghe, del protocollo generale d'intesa tra l'Università e la Regione sulla sanità universitaria in tutta la Liguria: ce l'abbiamo fatta, adesso siamo nella fase di applicazione del nuovo protocollo, con le convenzioni con l'Ospedale San Martino, con il Galliera, con il Gaslini.

E soprattutto, dopo almeno undici anni di attesa, abbiamo firmato insieme al Sindaco, al Presidente della Regione, di fronte alla Ministra Fedeli, l'accordo di programma sul trasferimento del Polo ingegneristico della Scuola Politecnica a Erzelli. Forse qualcuno di voi si ricorderà che l'anno scorso non volli parlare di Erzelli, dissi «su Erzelli non dico nulla, stiamo lavorando, è l'unica cosa che posso dire». Io credo che di Erzelli si sia parlato troppo per anni, però è mancata non so se la volontà o la capacità decisionale per portarlo a termine. Nei primi tre anni del mio mandato non è passato giorno o settimana in cui io e tanti altri Dirigenti, funzionari, Delegati, colleghi non abbiamo dedicato una parte consistente del nostro tempo a lavorare per questo progetto. Credo che ora che l'accordo è stato firmato, si debba esprimere un ringraziamento al primo Rettore che ha fatto partire l'operazione, Gaetano Bignardi, e a chi ha cercato di realizzarla con molti sforzi e purtroppo non ce l'ha fatta, se no mi avrebbe tolto una grossa castagna dal fuoco, e cioè il mio predecessore Giacomo Deferrari. Ma soprattutto, voglio ringraziare le istituzioni che insieme a noi, in maniera bipartisan, hanno portato avanti questo progetto: la Regione Liguria e soprattutto FILSE, la finanziaria che ha lavorato molto sulla parte normativa del progetto. Un grazie di cuore all'Avvocato Distrettuale dello Stato, Anna Maria Bonomo, che con mano ferma ha guidato il nostro cammino facendoci evitare diversi e pericolosi trabocchetti giuridici che si annidavano lungo la strada.

Rispetto a tre anni fa l'operazione ora si presenta corretta dal punto di vista legale, sostenibile finanziariamente, anche grazie ai 30 milioni di euro del Patto per la Città e ai 10 milioni di euro che la Regione ha comunque promesso di mettere a copertura se non dovessero essere sufficienti quelli che abbiamo. C'è una provvista di 165 milioni di euro di fondi pubblici: come ha detto il Sindaco Bucci nella prima riunione che abbiamo avuto su questo tema, sarebbe stato uno scandalo, a questo punto, non chiudere l'accordo. E ci siamo riusciti in un mese e mezzo di lavoro insieme. Siamo fiduciosi che la logistica verrà resa adeguata alle esigenze di un trasporto pubblico di massa (stiamo parlando di cinquemila persone con picchi molto importanti all'inizio e alla fine delle lezioni) e che questa iniziativa da tormentone infinito, quale pareva essere diventata, si trasformi in una formidabile occasione di sviluppo per Ingegneria, per la didattica, la ricerca di Ingegneria e per il territorio. Ora si tratta di lavorare sodo perché i finanziamenti siano resi disponibili, perché il progetto sia reso esecutivo e si giunga al più presto

a bandire l'appalto dei lavori. Qui mi rivolgo, e l'ho già fatto, soprattutto ai colleghi di Ingegneria: questa è una grande opportunità, non solo per noi, ma per l'intera Regione. Possiamo farla bene o farla così così. Farla, la faremo. Io dico, a questo punto, facciamola bene, e per farla bene, fondamentale sarà l'apporto del Polo di Ingegneria della Scuola Politecnica. Voglio ringraziare qui pubblicamente il Preside Massardo, il Consigliere Lavagetto, il Senatore Minciardi, il prof. Roth che ci hanno dato degli stimoli, talvolta delle sferzate su questa vicenda, ma che credo abbiano compreso che a questo punto è interesse di tutti farla al meglio.

Però, l'edilizia dell'Ateneo nel 2017 non è stata solo Erzelli: con la fine dell'anno completeremo la dismissione della Fiera del Mare, abbiamo chiuso una serie di altre locazioni passive procedendo verso la razionalizzazione e la valorizzazione degli immobili dell'Ateneo. E finalmente – lo dico anche al Direttore del Dipartimento di Farmacia – siamo riusciti a demolire la parte dell'edificio che aggettava sul greto del torrente Sturla, costituendo un oggettivo pericolo in caso di piena: abbiamo perso delle aule, dei laboratori e degli uffici, lo abbiamo fatto convinti che si dovesse fare e che la messa in sicurezza del nostro territorio sia fondamentale in questa città.

E veniamo ora rapidamente al programma per il 2018. Mi sono soffermato maggiormente su quello che abbiamo fatto perché mi è sembrato che ne valesse la pena quest'anno e sarò più sintetico nel delineare alcuni dei punti salienti dei nostri programmi per il 2018. Li esporrò non prima di aver ringraziato un amico, un collega che in questo momento non c'è perché è a Oxford: Enrico Giunchiglia, il Prorettore Vicario che ha condiviso con me tutte le scelte, quotidianamente, dandomi un grande apporto di passione e di intelligenza, come voglio ringraziare il Direttore generale Cristian Borrello, da due mesi insieme a noi, che sta rivoluzionando l'organizzazione e i modi di funzionamento della nostra macchina amministrativa.

E allora vediamo i programmi per la didattica: sono vari i progetti promettenti per migliorarla e aumentare così anche l'attrattività dall'esterno del nostro Ateneo. Attiveremo dei nuovi corsi di studio, specie magistrali, di cui la metà erogati interamente in inglese: non vi dico quali sono perché devono ancora essere discussi dal Senato accademico e approvati, ma sono sicuramente in nicchie interessanti della formazione. Faremo – lo abbiamo già deciso – dei corsi di matematica, specie in modalità e-learning, rivolti agli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria per prepararli all'iscrizione alle lauree scientifiche, perché un nostro problema è che molti ragazzi si iscrivono alle lauree scientifiche e poi non riescono a proseguire il percorso perché mancano di solide basi, soprattutto di matematica, e allora deve essere l'Università a dare una mano alla scuola su questi temi.

Faremo, grazie a Michela Tonetti, dei corsi innovativi rivolti a migliorare la docenza, ossia il modo in cui i professori, specie quelli più giovani, svolgono lezioni e seminari. Dobbiamo imparare a insegnare ai *millennial*, perché insegnare ai *millennial* – ahimè – non è la stessa cosa che insegnare agli studenti di una volta. C'è bisogno di far

uso di nuove tecnologie, di sviluppare delle tecniche di comunicazione, di essere capaci di coinvolgere i ragazzi. C'è un bellissimo corso che si svolgerà in questi mesi, anche con professori stranieri, che ci daranno dei suggerimenti su come farlo. Dovremo dare una rilevanza maggiore e più corretta alla valutazione che degli insegnamenti viene svolta dagli studenti: non intendendola, e questo è difficile da far capire a molti colleghi – soprattutto i più anziani – come uno strumento punitivo nei confronti dei docenti («hai avuto una cattiva pagella», «hai avuto una cattiva valutazione»), ma piuttosto come uno stimolo per spingerli a una riflessione sulle proprie attività didattiche e formative. Se i ragazzi manifestano delle difficoltà, dobbiamo perlomeno riflettere se in parte non sia anche colpa nostra.

Vogliamo – lo ha ricordato il Presidente Odone – rafforzare IANUA. È grazie a Silvano Cincotti, per la sua opera come Presidente, se la Scuola superiore dell'Università sta avendo un buon successo: l'obiettivo è attrarre l'1% dei migliori studenti, dotandola, se possibile, di un college, di una sede fisica e di una notorietà anche fuori della Liguria. Vorremmo implementare, dal punto di vista dell'internazionalizzazione, delle misure per attrarre dei *visiting professor* stranieri che insegnino e interagiscano con i nostri docenti; vorremmo accreditare l'Università di Genova come ente certificatore di competenza di livello elevato nell'ambito di un progetto volto ad estendere l'apprendimento permanente per chi già lavora.

Poche parole sulla ricerca: ci aspettiamo dei buoni risultati dai bandi regionali per i Poli tecnologici e così sulla progettazione europea. Pensiamo di stanziare degli incentivi di Ateneo per chi presenta progetti e riceve una buona valutazione, anche se poi non viene finanziato per carenza di fondi, perché è importante che si impari a fare progettazione, che ci si alleni nella progettazione, perché poi i risultati verranno.

Nel settore dell'impegno pubblico, abbiamo già raccolto – Luca Sabatini ha raccolto – oltre 100 progetti per realizzare laboratori, seminari, mostre all'interno di un nuovo festival che abbiamo chiamato Festival del Mare, considerando questa un'iniziativa che ruoterà attorno a quello che forse è *l'asset* principale di Genova e della Liguria – il mare, appunto – , che offre innumerevoli spunti per essere trattato sia dal punto di vista dell'analisi, sia dal punto di vista dell'approfondimento.

Per quel che riguarda l'attività amministrativa, per brevità citerò solo i progetti in ambito edilizio: ce ne sono molti altri, ma quelli in ambito edilizio sono particolarmente rilevanti. Realizzeremo all'Albergo dei Poveri un deposito librario di tipo compatto che svilupperà 7 chilometri lineari di libri per poter mettere lì in deposito, ma consultabili, tutti i volumi che attualmente sono sparsi nell'ambito del Polo di Balbi, ma non solo. Unificheremo le biblioteche – attualmente sono tre – della Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali, realizzando quella che con un po' di enfasi si potrebbe chiamare un esempio di biblioteca 2.0, ossia una biblioteca adatta alle esigenze attuali dei ragazzi, in cui più che la consultazione a scaffale aperto, quello che serve sono sale di studio e di discussione comune, attrezzate con dei computer per la consultazione delle basi di dati.

Insieme al Policlinico e alla Regione stiamo per avviare uno studio di fattibilità per la rivisitazione edilizia e urbanistica del Polo di San Martino e di viale Benedetto XV, uno studio che potrebbe incidere un domani sulla fisionomia stessa di quella zona della città. Stiamo per dedicare un grosso investimento (oltre un milione di euro in più di quelli che abitualmente mettiamo) sulle misure di sicurezza antincendi e un altro stanziamento sarà sull'ammodernamento delle attrezzature didattiche.

Mi avvio alla conclusione. Da ultimo vorrei ribadire – e sarà questo l'ultimo 'contatto' di cui vi parlerò – un concetto di cui io sono convinto da tempo, anche perché è sostenuto da evidenze empiriche: c'è una correlazione stretta tra la Liguria e la sua Università. Se lo vogliamo dire in modo aulico e latino: *simul stabunt aut simul cadent*, insieme staranno o insieme cadranno. L'Università – io credo nessuno lo possa mettere in dubbio – è il principale attore sul territorio per la produzione e la diffusione delle conoscenze. Può diventare il principale motore di innovazione e quindi di sviluppo della Regione, ma non può farlo da sola, non può farlo se non ci sarà un grande gioco di squadra. Noi siamo pronti a svolgere un ruolo da protagonisti nelle sfide che attendono la nostra Regione, ma assieme alle forze sociali, alle forze politiche, alle istituzioni, alle imprese, per tornare a crescere e aumentare il peso della Liguria in Italia e in Europa. Per assicurare – è questo l'obiettivo più ambizioso – alle generazioni che verranno un futuro migliore di quello in cui, guardandoci attorno, ottenebrati talvolta dalle nostre paure, spesso irrazionali, noi oggi non riusciamo più neppure a sperare.

Grazie

Palazzo della Borsa,"Sala delle Grida", inaugurazione dell'anno accademico 2017/2018

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2018/2019

Sabato 6 ottobre 2018 | ore 11

Sala delle Grida | Palazzo della Borsa | Via XX Settembre, 44

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Rettore, Paolo Comanducci

Saluto del rappresentante degli studenti, Paolo Sanguineti

Saluto in rappresentanza del personale TABS, Paola Zunino

Intermezzo musicale a cura del Conservatorio Niccolò Paganini di Genova

Lectio di Ilvo Diamanti, sociologo, politologo e saggista
Le divergenze parallele

Discorso inaugurale* del Magnifico Rettore Paolo Comanducci

Do il benvenuto a questa cerimonia alle Autorità istituzionali, ai Senatori, ai Deputati nazionali ed europei, ai Rappresentanti territoriali del governo, ai Rappresentanti delle autonomie locali, in particolare saluto il nostro Sindaco, da poco Commissario per la ricostruzione del Ponte Morandi, Marco Bucci, l'Assessore Cavo, l'Assessore al Bilancio della Regione.

Saluto i Magistrati, il Procuratore generale, il Procuratore capo, il Presidente della Corte d'appello, l'Avvocato distrettuale dello Stato, il Presidente dell'Autorità portuale, i Vertici militari, i Rappresentanti consolari accreditati a Genova, i Rappresentanti delle religioni.

Saluto i Rappresentanti del mondo delle imprese, del commercio e della cooperazione, i Sindacati, gli enti e le Associazioni culturali genovesi e i vertici degli ospedali universitari Gaslini e San Martino.

Saluto tutte le autorità accademiche presenti: Senatori, Consiglieri di amministrazione, Presidi, Direttori di Dipartimento, Coordinatori di corso di studio, Prorettori e Delegati, ex Rettori – Bignardi e Deferrari –, il Nucleo di Valutazione. Saluto il Personale docente in servizio, i professori emeriti, i Rappresentanti degli studenti, del Personale tecnico-amministrativo, bibliotecario e sociosanitario, il Direttore generale e i Dirigenti.

Come è stato annunciato, sono oggi nostri graditi ospiti, e li voglio davvero calorosamente ringraziare per la dimostrazione di solidarietà che hanno dato, con la loro presenza, all'Ateneo genovese, ma soprattutto alla città di Genova: i Rettori Cesare Emanuel dell'Università del Piemonte Orientale, Sauro Longhi dell'Università Politecnica delle Marche, Paolo Maria Mancarella dell'Università di Pisa, Mario Negri della IULM - Libera Università di Lingue e Comunicazione, Maurizio Tira dell'Uni-

*trascrizione dal video dell'intervento

versità di Brescia. Sono poi presenti Prorettori e Delegati provenienti dalle Università di Bari, Bologna, Milano Statale, Parma, Roma La Sapienza, Salento, del Sannio di Benevento, Sassari, Torino, Trento, Udine, la IUAV di Venezia e l'Università di Verona. Grazie davvero cari colleghi.

Qualche altro ringraziamento: in primo luogo a Ilvo Diamanti, che rappresenta anche il Rettore dell'Università di Urbino. Ilvo Diamanti, ordinario di Scienza Politica presso quella Università, è politologo e noto saggista, e oggi svolgerà una *lectio magistralis* sulle divergenze parallele.

Un grazie al Conservatorio Paganini che ci allieterà con un intermezzo musicale e al suo Direttore uscente Roberto Iovino, a cui rivolgo un augurio per il suo prossimo pensionamento.

Un grazie alla dottoressa Paola Zunino, tecnico di laboratorio del DISC che porterà il saluto dei rappresentanti del personale, e a Giampaolo Sanguineti, rappresentante degli studenti nel Consiglio di Amministrazione e studente del Corso di Laurea in Giurisprudenza.

Un ringraziamento speciale a coloro che hanno contribuito a organizzare questa cerimonia: Luca Sabatini – il mio Portavoce –, il Servizio informazione istituzionale, la Segreteria del Rettore.

Siamo grati, inoltre, alla Camera di Commercio, al suo Presidente uscente Paolo Odone, che ha segnato un pezzo della vita cittadina, e al Segretario Generale Maurizio Caviglia per l'ospitalità in questa bellissima sala che ci ha offerto oggi, così come in tante altre occasioni in passato.

Ilvo Diamanti

A me sembra doveroso iniziare il mio discorso inaugurale con qualche considerazione sulla situazione determinatasi in seguito al crollo del Ponte Morandi. Oltre alle perdite di vite umane, oltre ai danni materiali immediati e diretti che colpiscono centinaia di famiglie genovesi, la città, come è noto a tutti ormai, si troverà ad affrontare nel breve e nel medio periodo una molteplicità di problemi legati alla mobilità delle persone e delle merci e alle numerose ripercussioni economiche e sociali delle difficoltà logistiche. Fin dal 14 agosto abbiamo ascoltato molte vibranti dichiarazioni di solidarietà e tante solenni promesse di appoggio finanziario e operativo: il tempo, che di solito è galantuomo, ci dirà se si trattava di *flatus vocis* o di impegni affidabili. Ma fin dal 14 agosto c'è chi si è rimboccato le maniche, chi si è messo a lavorare e a loro, alle persone e alle istituzioni che si sono messe a lavorare da subito, va il nostro ringraziamento.

Tra queste istituzioni direi che possiamo annoverare anche l'Università di Genova: su impulso di Michele Piana, Prorettore alla ricerca, si è costituito un gruppo di lavoro che ha offerto ai decisori politici le competenze tecniche di cui disponiamo sulla logistica, i trasporti, le strutture, l'ingegneria, la geologia, il monitoraggio ambientale, l'urbanistica, l'economia e la demografia. Il nostro gruppo droni ha aiutato la Procura della Repubblica nelle indagini, lavorando indefessamente per 10-12 ore al giorno sotto il sole caldo di agosto. Abbiamo inoltre preso delle misure con decreto di urgenza, e quindi immediatamente operative, a favore dei nostri studenti coinvolti, delle loro famiglie, in generale di coloro che si sono trovati nella zona rossa, azzerando le tasse di iscrizione all'Università per i prossimi due anni.

Lasciatemi però prendere spunto dalla caduta del Ponte Morandi per svolgere una riflessione di portata più generale – di mestiere facevo il filosofo del diritto. Al di là della sua concretezza materiale, un ponte, sia che crolli, sia che venga costruito o ricostruito, è anche, o si presta a essere inteso anche, come una suggestiva e potente metafora. E non mi invento nulla di nuovo, lo hanno detto già in molti, se rilevo che la metafora del ponte abbia come contraltare quella del muro: i ponti uniscono, i muri dividono; i ponti sono segni di apertura, i muri di chiusura; i ponti consentono anche l'arrivo di minacce dall'esterno, i muri ci difendono dalle minacce esterne; i ponti si fanno saltare in guerra per impedire l'avanzata del nemico, i muri si fanno crollare per facilitare contatti e comunicazioni: pensiamo soltanto a quello di Berlino. I ponti, in sintesi, sono strumenti di cooperazione, i muri sono sintomi di conflitto.

Orbene, le scienze sociali da tempo evidenziano che in tutti gli agglomerati umani, dai più piccoli, come la famiglia, ai più grandi, come le nazioni, c'è una perenne tensione tra cooperazione e conflitto: potremmo dire tra ponti e muri, due dinamiche che sono entrambe spiegabili in termini di difesa di interessi individuali o collettivi. La cooperazione è senz'altro ineludibile per la sopravvivenza e lo sviluppo, perché senza la cooperazione, la società stessa si disgregherebbe e torneremmo allo stato ferino. Il conflitto, peraltro, è mezzo ineludibile per garantirsi le risorse, che sono sempre scarse rispetto ai nostri bisogni e desideri. L'equilibrio sempre mutevole tra cooperazione e conflitto, tra ponti e muri, segna la storia umana. Vi sono momenti rari nei quali prevale la cooperazione, altri, più frequenti, in cui prevale il conflitto. A me pare che quest'ulti-

ma sia la situazione che viviamo oggi: cadono i ponti, ossia è in crisi la cooperazione sia a livello globale tra le nazioni, sia a livello sociale, sia a livello individuale, e in contemporanea si innalzano muri a difesa di interessi nazionali, cetuali, di gruppi, individuali. Bene, quello che le scienze sociali ci insegnano è che questa tendenza deve incontrare comunque dei limiti per evitare di portarci alla situazione che per tutti, ripeto, per tutti, è la peggiore in assoluto: lo stato di natura, in particolare lo stato di natura hobbesiano, la guerra di tutti contro tutti, delle nazioni fra loro, dei gruppi sociali tra loro, degli individui tra loro. Senza un tasso ragionevole di cooperazione, lo ripeto, nessuno si salva, né le nazioni, né gli individui. E i muri, per quanto li si moltiplichi, non sono da soli sufficienti a garantire la difesa degli interessi ai vari livelli. Credo quindi che oggi sia di nuovo necessario che il piatto della bilancia si inclini verso la cooperazione: è tempo di costruire o ricostruire ponti. Ne sono profondamente convinto a livello personale, a livello politico e anche a livello dell'istituzione universitaria.

Limitandomi a quest'ultimo ambito, noto che la competizione tra le Università – in Italia, in Europa, nel mondo – è crescente e sovrasta spesso la cooperazione, con risultati che ritengo siano nefasti per la ricerca e per la didattica. E questo, purtroppo, vale in qualche misura anche all'interno di una singola istituzione universitaria: sicuramente vale all'interno dell'Università di Genova. Da Rettore ho trovato molti muri che dividono i docenti dai tecnici-amministrativi e dagli studenti, che dividono i Dipartimenti tra loro, le Scuole tra loro, che dividono i gruppi disciplinari. Sono pienamente consapevole che anch'io in passato, da Preside di Giurisprudenza, qualche muro ho aiutato a costruirlo. La competizione per accaparrarsi studenti, risorse finanziarie, strumentali, punti organico, spazi, spesso prevale sui tentativi di cooperazione. Anche qui dobbiamo spostare il piatto della bilancia verso la cooperazione: stiamo cercando faticosamente di andare in questa direzione, affrontando molte resistenze. Ma nel nostro stesso interesse, un interesse illuminato di lungo periodo, credo che non possiamo non farlo.

Vi presento ora un bilancio delle attività svolte nel 2018, con qualche indicazione su quelle in itinere. Articolerò il mio discorso, com'è tradizione, attorno a quattro assi tematici: la didattica, la ricerca, la gestione e la terza missione, ponendo l'accento, ovviamente, soltanto sulle novità più rilevanti.

Per quel che riguarda la didattica, le iscrizioni sono ancora in corso come in tutte le Università italiane, ma possiamo anticipare che il trend è positivo: a oggi siamo oltre mille iscritti in più rispetto all'anno scorso. Tenendo presente il calo demografico italiano in genere, e ligure in ispecie, per me sarebbe stato un grosso successo anche arrivare alla parità rispetto all'anno scorso: un segnale positivo e di grande incoraggiamento per noi e credo – mi rivolgo al Sindaco – anche per la città. Crescono le immatricolazioni alle lauree triennali, con punte significative in quelle che presentano delle specificità nel panorama nazionale, ad esempio Economia delle aziende marittime, della logistica e dei trasporti, ma crescono anche nei corsi tradizionali che hanno saputo rinnovarsi come Fisica, Matematica, Lingue, Scienze della comunicazione. Sono convinto che questo risultato non sia casuale, ma derivi, oltre che ovviamente da fattori esogeni, da un ventaglio di azioni poste in essere durante l'anno che volge al termine: un rinnovamento

dell'offerta formativa, un orientamento intenso, un accompagnamento degli studenti iscritti, un miglioramento delle infrastrutture e delle metodologie didattiche.

Vediamo con qualche dettaglio in più questi elementi. Nell'a.a. 2018/2019 che è appena iniziato, sono stati attivati dall'Università di Genova cinque nuovi corsi di studio: una triennale in Ingegneria gestionale a Genova – che si affianca a un percorso in qualche modo analogo che abbiamo aperto a Savona – e quattro lauree magistrali, di cui due in inglese (Engineering for building retrofitting e Environmental engineering) e due in italiano (Biologia ed ecologia marina e Valorizzazione dei territori e turismo sostenibili, quest'ultima a Savona). Si tratta di scelte mirate a soddisfare alcune esigenze specifiche del territorio ligure, legate al mare, alla conservazione dell'ambiente, al turismo, oppure a temi di scottante attualità. Pensate soltanto – ahimè – a quello della conservazione e ristrutturazione degli edifici e delle infrastrutture in cemento armato. Nel corso del 2018 si sono rafforzati i rapporti con le scuole, in particolare per quanto riguarda l'orientamento in entrata degli studenti delle superiori: tra alternanza scuola-lavoro e piano delle lauree scientifiche, abbiamo ospitato nelle nostre strutture oltre quattromila studenti dell'ultimo anno per svolgere corsi di formazione. Il portale web che mette in contatto le richieste degli istituti superiori e l'offerta dell'Ateneo è entrato a pieno regime, dematerializzando le procedure e consentendo un monitoraggio in tempo reale: grazie a Marco Giovine, il Delegato dell'orientamento, per aver fatto di questa esperienza un modello d'avanguardia a livello nazionale. Un buon successo si è registrato anche nell'orientamento in itinere attraverso l'uso coordinato dei tutor che hanno seguito in modo personalizzato soprattutto le matricole, determinando una significativa riduzione degli abbandoni tra il primo e il secondo anno.

Quanto alle metodologie didattiche, va segnalato l'uso crescente degli strumenti telematici come AulaWeb, corsi e-learning, anche in collaborazione con la rete universitaria EduOpen (e qui ringrazio Marina Rui) e l'interesse mostrato – soprattutto dai docenti più giovani, diciamo la verità – per le attività del gruppo di lavoro sulle tecniche di insegnamento e apprendimento (GLIA).

Un grazie a Michela Tonetti, Prorettore alla didattica, che dal primo novembre sarà sostituita da Micaela Rossi a cui faccio i miei auguri. Michela Tonetti è diventata Direttore di Dipartimento e quindi ha dovuto lasciare questo incarico. Grazie per l'impegno profuso, assieme ai membri del presidio e a una pluralità di colleghi e tecnici-amministrativi, per migliorare il sistema di assicurazione della qualità interna e per sostenere l'impatto della repentina erogazione dei 24 CFU, i 24 crediti necessari per il percorso di accreditamento degli aspiranti a un posto nella scuola (abbiamo gestito alcune migliaia di aspiranti professori della scuola media).

Un ringraziamento a Mauro Palumbo e al Servizio formazione permanente per aver gestito l'organizzazione dei 21 master finanziati dalla Regione – grazie Ilaria Cavo per il tuo apporto – e di quello fortemente innovativo, proposto insieme alla Cassa di Risparmio di Genova, che porterà all'assunzione in banca di tutti coloro che frequenteranno il Master per Direttore di filiale.

Allo stesso modo mi è gradito riconoscere l'impegno di Silvano Cincotti e del consorzio di imprese, istituzioni di supporto, per lo sviluppo di IANUA – la Scuola superiore dell'Ateneo – che tra poco raggiungerà l'obiettivo che ci eravamo prefissati di raccogliere e formare l'1% dei nostri migliori studenti attraverso corsi di approfondimento tematici, anche trasversali, e la possibilità di acquisire un master di secondo livello poco dopo il termine del percorso universitario.

Nel 2018 vi sono stati degli sviluppi interessanti rispetto all'internazionalizzazione dell'Università, sia sul piano della didattica, sia su quello della ricerca. Vi do qualche numero: 850 studenti in mobilità verso l'Europa, l'America Latina e l'America del Nord, con una maggiore quantità di crediti acquisiti all'estero; 11 corsi di studio, al momento in gran parte magistrali, erogati completamente in lingua inglese; 14 doppi titoli con Università straniere; aumento degli studenti in ingresso dall'estero. Grazie Andrea Trucco, Prorettore all'internazionalizzazione, per questi risultati. Segnalo peraltro che il 12 e il 13 ottobre ospiteremo a Genova la riunione plenaria della rete CINDA, di cui l'Università di Genova è l'unico partner italiano, e discuteremo delle strategie di internazionalizzazione degli Atenei con 35 rettori provenienti dalla Spagna e da tutti i paesi dell'America Latina.

A metà strada tra didattica e ricerca si collocano le iniziative di cooperazione sempre più strette e promettenti con la neonata Université Côte d'Azur e l'avvio delle attività, previste per la prima metà del 2019, del Centro del mare, che vuole caratterizzare l'Ateneo genovese come leader degli studi e delle ricerche interdisciplinari che riguardano il mare: dall'Ingegneria navale a quella nautica, dallo shipping alla logistica, dal diritto della navigazione allo studio delle infrastrutture portuali.

Per quel che riguarda la ricerca, il 2018 ha visto il raggiungimento di alcuni risultati degni di nota, e ringrazio per questo Michele Piana. Anche lui dal primo novembre sarà sostituito come Prorettore alla ricerca da Marco Invernizzi, a cui faccio i miei migliori auguri. Due Dipartimenti, quello di Fisica e quello di Neuroscienze, sono stati finanziati dal MIUR tra i Dipartimenti di eccellenza a livello nazionale. Ma abbiamo avuto anche delle iniziative interne piuttosto interessanti: abbiamo lanciato tre bandi, fornendo sostanziosi incentivi per incrementare la progettazione a livello europeo, per stimolare la ricerca di qualità tra i giovani docenti, incoraggiando gli studi cosiddetti *curiosity driven*, e stanziato 5 milioni per l'acquisizione di strumentazioni condivise tra più Dipartimenti. Anche questo è un segno che va nel senso dei ponti e non dei muri: solo se i Dipartimenti si uniscono, avranno la possibilità di attingere a questi finanziamenti.

Abbiamo 35 progetti attivi all'interno di Horizon 2020 e siamo diventati sportello APRE regionale quest'anno. È intensa l'interazione con le aziende e gli enti del territorio, ma non solo: abbiamo avuto un ruolo di primo piano nel progetto finanziato per la costituzione di un Centro di competenze industria 4.0 sul tema della protezione delle infrastrutture strategiche e un ruolo altrettanto importante nel primo impianto faro sviluppato da Ansaldo Energia sui bandi POS FES. Da ultimo, ma non per importanza, ricordo che nel rapporto Netval 2018, l'Università di Genova risulta occupare il terzo

posto in Italia per volume di trasferimento tecnologico a livello nazionale, dopo il CNR e il Politecnico di Torino.

E veniamo a dar conto brevemente della complessiva attività di gestione dell'Ateneo, per la quale mi corre l'obbligo di ringraziare, oltre a tutti gli uffici coinvolti, specialmente due persone sedute qui davanti a me in prima fila: il Prorettore Vicario, Enrico Giunchiglia, che ha condiviso paritariamente con me i molti oneri e non, invece, i pochi onori del quotidiano coordinamento dell'attività di missione dell'Ateneo, in uno spirito di fraterna amicizia, di cui lo ringrazio; e il Direttore generale Cristian Borrello, che ha portato a Genova un impetuoso vento – lo chiamerei di tramontana –, che sta spazzando via vecchie mentalità, modi di procedere nell'amministrazione, aumentando grandemente l'efficienza della macchina organizzativa e delle procedure di spesa dell'intero Ateneo. La nascita del nuovo è sempre accompagnata da resistenze, lamentele – 'mugugni' si chiamano qui a Genova –, ma sono fiducioso che i vantaggi complessivi della riorganizzazione in atto faranno presto cambiare idea ai variegati paladini della conservazione. D'altronde, l'approccio che abbiamo adottato di comune accordo è quello sperimentale della prova-errore: se qualcosa nel nuovo assetto mostrerà di non funzionare, lo cambieremo.

Oltre al riordino della normativa di Ateneo (grazie a Gisella de Simone e a Marco Pavese per la mano che mi hanno dato su questo tema), sono due le aree di intervento che vorrei menzionare: l'edilizia e le infrastrutture per la didattica. Il 2018 ha visto il completamento, da parte degli attori genovesi, di tutte le attività previste dal cronoprogramma per il trasferimento a Erzelli dell'intero Polo di Ingegneria. Per chi non è di Genova, si tratta esattamente del ponente ligure, oggi colpito dalla tragedia del Ponte. Per poter proseguire l'operazione (l'acquisto del terreno, il progetto, la gara di appalto e la costruzione – per cui, lo ricordo, sono stati stanziati 165 milioni di fondi pubblici) è ora indispensabile che il Ministero dell'Università aumenti il fabbisogno dell'Università di Genova, ossia ci autorizzi semplicemente alla spesa dei fondi già disponibili. Sono mesi che attendiamo invano: rivolgo quindi un appello forte al governo perché venga immediatamente autorizzato l'aumento del fabbisogno. L'operazione Erzelli, che era già di grandissima rilevanza per l'economia della città, oltre che dell'Università, oggi è diventata, dopo il crollo del Ponte, un tassello indispensabile per contrastare il declino economico della Regione e rilanciare lo sviluppo di un Polo di ricerca, di didattica, di innovazione, di industria hi-tech nel parco di Erzelli.

Abbiamo, nella seconda metà dell'anno, avviato un'imponente operazione di messa a norma dell'immenso patrimonio immobiliare dell'Ateneo, con un investimento di circa 6 milioni di euro e un forte coordinamento dell'attività in capo all'ingegner di Spigno, che ringrazio per la sua abnegazione. È proseguita una profonda opera di razionalizzazione degli spazi, con dismissione completata di quelli non più indispensabili (ex Clinica chirurgica, Fiera del Mare, ex Segreterie di via Bensa, vari appartamenti ad Albaro) e un'azione di riqualificazione degli spazi in uso. Stiamo investendo molto in opere di manutenzione in tutte le aree dell'Ateneo e specialmente nella zona di San Martino, per cui ringrazio l'architetto Dassori.

Le infrastrutture al servizio della didattica sono state l'altro punto di attenzione: abbiamo aperto nuovi spazi studio per i ragazzi, ma anche spazi attrezzati per il riposo, il pranzo o la socializzazione; abbiamo rinnovato le sedute e le apparecchiature di un terzo delle aule e prevediamo, nel prossimo anno, di completare questo ammodernamento. Anche la digitalizzazione dei servizi è andata avanti – grazie a Davide Anguita – con l'ammodernamento della rete dati e di quella telefonica, la registrazione telematica degli esami, l'estensione a quasi 40 mila utenti delle licenze Office, la pubblicazione on line dei risultati dei questionari degli studenti sulla percezione della didattica, l'utilizzo di un software per gestire gli orari e le aule delle lezioni in modo progressivamente integrato a livello di campus. Anche qui stiamo abbattendo muri. Muri tra Dipartimenti: l'utilizzo pieno di tutte le aule senza orticelli riservati è qualcosa che per noi è un obiettivo di fondamentale importanza, anche dal punto di vista economico. Tutto ciò sta provocando qualche iniziale mal di pancia, ma ci farà fare sicuramente un balzo in avanti in termini di efficienza.

Di prossima attuazione è l'informatizzazione delle elezioni studentesche che avverrà mediante una App su cellulare o tablet, in modo che gli studenti possano con un click presentare le candidature e votare per i loro rappresentanti. Speriamo in questo modo di avere una partecipazione maggiore dei ragazzi alla vita dell'Ateneo.

Mi avvio verso la conclusione non prima, però, di aver fatto cenno alle attività di terza missione, in particolare di divulgazione scientifica e di produzione culturale. Continuando la collaborazione con le istituzioni del territorio (Teatro Carlo Felice, Accademia Ligustica, Biblioteca dell'Attore, Teatro Nazionale di Genova, Palazzo Ducale, Conservatorio e tante altre), con il coordinamento di Luca Sabatini che ringrazio, anche nel 2018 siamo stati molto attivi. Ha preso l'avvio la prima edizione del Festival del Mare (lo proseguiremo l'anno prossimo insieme alla Regione e al Comune): a maggio abbiamo presentato 70 eventi, di cui l'80% elaborati dal nostro personale, con cinquemila spettatori presenti. È proseguita UniverCity a giugno, con diecimila presenze, tra cui anche tanti studenti dell'Ateneo. Due volte l'anno – l'ultima è stata proprio ieri al Carlo Felice, di nuovo pieno di ragazzi e di famiglie – abbiamo continuato le Notti delle Lodi con la consegna dei diplomi ai 110 e 110 e lode, e uno spettacolo musicale offerto ai nostri migliori studenti e alle loro famiglie. Un'iniziativa – la annuncio – che prenderà l'avvio questo mese, è la costituzione dell'Associazione degli alumni, presente in tantissime Università del mondo, ma che noi non avevamo. Cominceremo con un pranzo, una piccola cerimonia in aula magna, in cui daremo un attestato di riconoscenza e di collegamento a coloro che hanno preso la laurea 50 anni fa, poi proseguiremo con quelli che l'hanno presa 40 anni fa, 30 anni fa e 20 anni fa, per mantenere un legame con loro.

Mi pare di poter affermare, in conclusione, che l'Ateneo genovese, pure in un contesto locale, nazionale, internazionale difficile, sfidante, goda di un discreto stato di salute. Il bilancio finanziario è stabile, gli iscritti sono in aumento, non a due cifre come mi sarei aspettato, ma comunque un aumento a una cifra che è qualcosa di soddisfacente. Per quanto riguarda i Poli decentrati, l'Università di Genova – lo dico ai colleghi

rettori – è di fatto l'Università della Liguria, perché abbiamo tre Poli: La Spezia, Savona e Imperia. Questi Poli, soprattutto due di essi, sono in grande sviluppo: a Savona, con Federico Delfino, con una specializzazione sull'energia e la sostenibilità, e a La Spezia (grazie al Delegato Ferrando, e a Ugo Salerno, che dirige adesso Promostudi, la società che sostiene il Polo universitario di La Spezia) con una specializzazione sulla Nautica che sta avendo grande successo.

Il nostro impegno è quello di migliorare ancora, cominciando finalmente a raccogliere i frutti di quanto abbiamo seminato negli ultimi anni. Questo impegno lo dobbiamo onorare per gli studenti, per la nostra città ferita, per le generazioni che verranno. Sono consapevole delle difficoltà che avremo di fronte, ma fiducioso che sapremo affrontarle con intelligenza e con tenacia.

E con queste parole, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2018/2019 dell'Università degli Studi di Genova, cinquecentotrentasettesimo dalla fondazione.

Grazie

Palazzo della Borsa,"Sala delle Grida", inaugurazione dell'anno accademico 2018/2019

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2019/2020

Sabato 5 ottobre 2019 | ore 17

Salone del Maggior Consiglio | Palazzo Ducale | Piazza Matteotti

PROGRAMMA

Discorso inaugurale del Rettore

Saluto del rappresentante degli studenti, Simone Botta

Saluto del rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario, Antonella Bonfà

Cerimonia di conferimento Laurea Honoris Causa in Scienze internazionali e della cooperazione al Maestro Riccardo Muti

Discorso inaugurale* del Magnifico Rettore Paolo Comanducci

Do il benvenuto, in primo luogo, al Maestro Riccardo Muti che ci onora con la sua presenza qui oggi e che dopo la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico verrà insignito della Laurea ad honorem in Scienze internazionali e della cooperazione.

Saluto le Autorità istituzionali presenti: i parlamentari, i rappresentanti del governo e delle autonomie locali – un saluto particolare al nostro Sindaco e Commissario straordinario alla ricostruzione del Ponte Morandi Marco Bucci –, gli assessori regionali e comunali, i rappresentanti della Magistratura, l'Avvocatura distrettuale dello Stato, i vertici delle Forze Armate, i rappresentanti consolari e delle religioni.

Un saluto ai rappresentanti del mondo del commercio e della cooperazione, dei sindacati, degli enti e delle associazioni culturali, degli ospedali cittadini.

Un saluto alle Autorità accademiche qui alla mia destra: il Consiglio di Amministrazione, il Senato accademico, i Presidi, i Direttori di Dipartimento, i Coordinatori dei corsi di studio, i Prorettori e i Delegati. Un saluto al personale docente sia in servizio sia ai nostri emeriti, ai rappresentanti degli studenti, del personale tecnico-amministrativo. Un saluto al Direttore generale e ai Dirigenti presenti.

Sono oggi nostri graditi ospiti, e li voglio calorosamente ringraziare per la loro presenza che interpreto come un segno di amicizia nei confronti dell'Ateneo genovese, i Rettori Francesco Adornato dell'Università di Macerata, Giancarlo Avanzi dell'Università del Piemonte Orientale, Maurizio Tira dell'Università di Brescia e poi i Prorettori e i Delegati delle Università di Roma La Sapienza, Trento e Udine.

Qualche ringraziamento doveroso: al Conservatorio Niccolò Paganini e al suo Direttore, Roberto Tagliamacco, per l'apporto musicale nella seconda parte della cerimonia; al Conservatorio Puccini di La Spezia; a chi parlerà subito dopo di me, quindi a

*trascrizione dal video dell'intervento

Antonella Bonfà, capo Servizio orientamento e tutorato in rappresentanza del personale tecnico-amministrativo, e il signor Simone Botta, rappresentante degli studenti in Consiglio di Amministrazione. A facciamo i nostri auguri perché tra qualche giorno sarà neolaureato in Giurisprudenza. Un grazie sentito a chi ha contribuito a organizzare questa manifestazione: la Fondazione Palazzo Ducale, che ci ospita in questa meravigliosa sala; Luca Sabatini, *l'art director* dell'evento, come di tanti altri che hanno segnato questi anni; il Servizio informazione istituzionale; il Servizio eventi; 'i ragazzi e le ragazze' – li chiamo così e poi mi tireranno le orecchie – della mia segreteria.

Anche se manca ancora un anno alla fine del mio mandato come Rettore, c'è una tradizione accademica per cui la prossima inaugurazione dell'a.a. la terrà il nuovo Rettore. Questa è quindi la mia ultima inaugurazione e avrei l'obbligo di ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnato con impegno, con abnegazione, spesso con affetto, durante questi cinque anni di lavoro: sono troppi, rischierei sicuramente di dimenticarmene qualcuno, per cui rimando i ringraziamenti a una festa gioiosa e non formale che faremo insieme l'anno prossimo.

Come ho spiegato alla Commissione di esperti valutatori dell'ANVUR che ci è venuta a visitare alla fine dell'anno scorso, il dato di fondo per capire e valutare l'Università di Genova è dato dal suo forte legame con il territorio in cui opera. Non è un caso direi che, se guardiamo alla percentuale del Fondo di finanziamento ordinario che viene dato all'Università di Genova e guardiamo il PIL regionale, grosso modo la percentuale è la stessa: noi incidiamo tra il 2 e il 3% sul PIL nazionale e incidiamo per il 2 o

Il Maestro Riccardo Muti riceve il Diploma di laurea

3% sul Fondo di funzionamento ordinario delle Università. Il legame tra l'Università di Genova e il suo territorio spiega in parte il passato: abbiamo attraversato per alcuni decenni un periodo di declino, sicuramente di declino demografico, di recessione, di fine della grande industria di Stato, di difficoltà del porto a reggere la concorrenza e sono gli stessi anni in cui l'Università di Genova ha perso in dimensioni, in capacità di incidere sul territorio nazionale. Noi speriamo, ci auguriamo – e ne siamo convinti – che quanto stiamo facendo per rinnovare l'Università di Genova e per renderla più competitiva sul territorio nazionale possa servire anche, indirettamente, a dare una mano al nostro territorio.

Come ho trovato alla fine del 2014, all'inizio del mio mandato, l'Ateneo? Io direi in estrema sintesi che lo potremmo caratterizzare con quattro aggettivi: un Ateneo generalista, diffuso, locale e in relativa decrescita.

Generalista come quasi tutte le Università pubbliche italiane, dato che offre tutti i corsi di studio tranne, e questo dipende dal nostro territorio, veterinaria e agraria, che non sono proprio il *core business* della Liguria.

Era un Ateneo diffuso: in che senso? Dal punto di vista degli insediamenti immobiliari: è un Ateneo che è andato crescendo dal nucleo originario di via Balbi in vari quartieri della città e poi, dagli anni Novanta, anche nella Regione con i decentramenti a La Spezia, Imperia e Savona. Un Ateneo molto esteso, con tanti immobili spesso male utilizzati o addirittura vuoti, cresciuti di numero progressivamente nel tempo. Ma anche un Ateneo – e questo è l'elemento che voglio sottolineare di più – frammentato, certamente in dipendenza dall'assenza di un campus fisico attorno al quale crescere, ma soprattutto per la proliferazione delle strutture, spesso molto piccole, dotate di autonomia amministrativo-contabile e, spesso, di proprie finalità e obiettivi didattici e scientifici. Microstrutture spesso in concorrenza tra loro, con uno scarso spirito di appartenenza all'Ateneo e unite da un tessuto – prima erano le Facoltà, dopo sono diventati i Dipartimenti – piuttosto debole. C'era però già allora una discreta capacità di intercettare studenti stranieri in misura percentualmente superiore ad altre Università italiane.

Era un Ateneo locale soprattutto dal punto di vista della provenienza dei suoi studenti e dei suoi docenti (in prevalenza, appunto, liguri); quindi, anche in dipendenza da una ricettività non particolarmente sviluppata, un Ateneo che non era attrattivo nei confronti di ragazzi provenienti da altre regioni d'Italia.

E un Ateneo – il quarto elemento – in decrescita, lenta, ma apparentemente inesorabile sia dal punto di vista dei macro-numeri (quindi Fondo di funzionamento ordinario, studenti immatricolati al primo anno, studenti iscritti in generale), sia dal punto di vista della qualità media, specie della ricerca, con un corpo docente anziano, come anziana è la Liguria – la Regione sicuramente più anziana del nostro Paese –, con sacche di assenteismo al lato, peraltro, di punte di eccellenza in vari settori.

Bene, questo era l'Ateneo alla fine del 2014. Mi piacerebbe davvero tanto poter sostenere che in questi cinque anni le cose siano cambiate radicalmente, ma purtroppo non è così. Gli elementi caratterizzanti l'Ateneo genovese che ho elencato permangono. Va però osservato che ci sono degli interventi innovativi occorsi in questi anni che stanno generando dei cambiamenti profondi. E allora rivediamo queste quattro caratteristiche che definiscono l'Ateneo genovese.

L'Ateneo resta orgogliosamente una Università generalista e pubblica, ma sta progressivamente avviando in questi anni una caratterizzazione nella didattica e nella ricerca attraverso la focalizzazione su alcuni temi, anche perché legati a tipiche specificità territoriali. Il passo più importante in questa direzione è stata la costituzione quest'anno del Centro del Mare, che ha avviato le sue attività con un dottorato di ricerca con 24 borse di studio (questo magari dice poco ai nostri ospiti, ma dice molto ai nostri colleghi), tutte centrate sulle varie discipline del mare, ed è sicuramente il dottorato con questo taglio più grande d'Europa. Abbiamo messo a sistema 5 lauree triennali che ruotano attorno ai temi del mare, 8 magistrali e quasi 200 insegnamenti che spaziano dall'ingegneria navale e nautica alla logistica e ai trasporti, alla biologia marina, al turismo e le crociere, dal diritto della navigazione alla storia delle esplorazioni geografiche, dall'economia portuale alle infrastrutture costiere e off shore. Abbiamo in mente, visto il buon risultato di questo Centro del Mare, di aprirne degli altri e tre sono in gestazione, li abbiamo inseriti del nostro programma triennale: da una parte un Centro sulla sicurezza declinato in tutte le possibili interpretazioni di tale termine, poi un Centro sulla qualità della vita e un Centro sul turismo e la valorizzazione dei beni culturali. Abbiamo una specificità anche a livello della Scuola di Medicina: penso alle specialità emato-oncologiche e delle neuroscienze che connotano la nostra attività, in collaborazione soprattutto con San Martino e Galliera, e alle specialità pediatriche nel caso del Gaslini.

L'Ateneo resta un'Università diffusa, ma è aumentato sicuramente in questi anni il coordinamento delle strutture amministrative e dei servizi in un'ottica che ha portato all'individuazione – diciamo così – di campus virtuali, di macroaree. Da una parte, il ponente che mette insieme i Giardini Hanbury, Imperia e Savona; dall'altra parte, il levante che mette insieme La Spezia ma anche qualche attività di master a Chiavari. E, a Genova, tre campus virtuali: la zona di Balbi, la zona di San Martino e la zona di Albaro, con servizi che tendiamo a coordinare tra loro. Ci sarà una sesta macroarea, non è semplicemente un auspicio, ma ormai una certezza: il great campus di Erzelli. Chi non è di Genova forse non sa di che cosa stiamo parlando, ma i genovesi lo sanno perfettamente, quindi non mi dilungo. Durante il mio mandato ho portato, spero, a compimento quello che era stato l'impegno dei rettori precedenti, dando un'accelerazione, anche grazie all'apporto dell'Avvocatura dello Stato, all'iter per arrivare all'accordo di programma. Lo abbiamo siglato, abbiamo già comprato il terreno a Erzelli e abbiamo comprato il progetto; stiamo svolgendo le gare di appalto e diciamo che dovremmo essere in grado in tempi brevi (magari non così brevi da farmi posare la prima pietra, cosa che mi sarebbe veramente piaciuta) di avviare la costruzione. È un impegno strategico che prendiamo non solo come Università e non solo per la Scuola Politecnica, che ha

bisogno di spazi adeguati per potersi sviluppare, ma per l'intera città e per la Regione, perché siamo convinti che in quella zona potrà sorgere un parco tecnologico che sarà un motore di sviluppo di tutta l'economia ligure.

Un Ateneo diffuso, dicevo, con due dimensioni: l'estensione e la frammentazione. Quanto all'estensione, in termini di edilizia, direi che c'è stata una decisa inversione di rotta che ha condotto a diminuire gli spazi a nostra disposizione, spesso male utilizzati, attraverso delle massicce dismissioni di locazioni passive – pensate alla Fiera del Mare, a tutti gli immobili che abbiamo lasciato in zona Balbi, a San Martino e anche ad Albaro. Contemporaneamente, questa operazione, oltre a darci un grosso sollievo dal punto di vista economico (stiamo parlando di 1,5 – 2 milioni annui in meno di costi), ci ha consentito anche di metter mano agli spazi che avevamo e riqualificarli, razionalizzarli, migliorare le attrezzature. Abbiamo fatto molte cose grazie al Direttore generale in quest'ultimo anno: stiamo cambiando quasi tutte le sedute delle aule, elettrificando i banchi, aprendo via via in tutto l'Ateneo degli spazi di *home food* dove i ragazzi possono cucinarsi o riscaldarsi quello che si portano da casa per mangiare. Sulle biblioteche abbiamo fatto un grosso investimento: all'Albergo dei Poveri tra poco apriremo il nuovo deposito librario, sono otto chilometri lineari di libri che vengono da varie parti dell'Ateneo, che saranno ben conservati e resi fruibili per tutti gli studenti e i docenti. Abbiamo avviato – non posso dire più di così – la messa in comune di spazi di laboratori, comprando nuove attrezzature e facendo interagire tra loro i Dipartimenti.

Veniamo alla nota più difficile: la frammentazione. Resta, ma diminuisce pur tra mille resistenze sia del personale tecnico-amministrativo, sia di alcuni docenti. Io credo che il problema più difficile da affrontare sia soprattutto il cambiamento di mentalità che comporta superare la frammentazione: i cambiamenti di mentalità sono sicuramente i più lunghi da realizzare, però, una volta raggiunti, i cambiamenti di mentalità sono quelli che danno maggiori risultati, e che sono più duraturi nel tempo. Che cosa abbiamo fatto per superare la frammentazione e soprattutto la mentalità di essere tanti corpi federati, ma non uniti? In primo luogo nel 2017 abbiamo cambiato lo Statuto, che è la nostra Costituzione, togliendo tutta una serie di organismi e di procedure che rendevano più facile la frammentazione; dall'altra, anche attraverso il cambiamento di Direttore generale avvenuto nello stesso anno, abbiamo avviato un approccio meno burocratico e più manageriale alla soluzione dei problemi dell'Ateneo: in particolare, si è provveduto a una profonda riorganizzazione amministrativa che ha ridotto i Centri di spesa, ha valorizzato le competenze, anche attraverso l'assunzione di tecnici altamente qualificati. Sul piano della modifica della mentalità, la frammentazione è stata combattuta attraverso iniziative comuni che vedessero raccolte tutte le anime dell'Ateneo e che hanno coinvolto docenti e studenti, stimolando il senso di appartenenza. Io interpreto in quest'ottica (non è l'unica possibile), in un'ottica unificante, il coordinamento a livello d'Ateneo delle attività di orientamento in entrata e in uscita, e le iniziative di divulgazione scientifica – abbiamo appena terminato UniverCity, abbiamo svolto questa primavera il Festival del Mare –, oltre ad altre iniziative come le cerimonie di conferimento dei diplomi – ne faremo una questa sera al Carlo Felice, ci saranno due-

mila persone, tra ragazzi e genitori, verranno consegnati i diplomi dai diversi Presidi dell'Ateneo e poi verrà offerto un intrattenimento musicale. Sono tutti momenti in qualche modo unitari, che superano la frammentazione come atteggiamento mentale.

L'Ateneo di Genova resta ancora un Ateneo prevalentemente locale, fortemente radicato nel territorio regionale, ma negli ultimi anni è diventato sicuramente più attrattivo. Vi do qualche indicatore molto semplice: a fronte di un calo demografico progressivo in tutte le province della Liguria, che al momento pare difficile da contrastare, i numeri degli immatricolati e degli iscritti all'Università di Genova sono in crescita, anche se molto meno di quello che vorremmo, ve lo dico sinceramente. Abbiamo 500 immatricolati in più al primo anno e 3.500 iscritti in più complessivamente se facciamo un raffronto tra oggi e il mese di ottobre del 2015. Non si tratta di un successo casuale, ma il frutto di una molteplicità di sforzi coordinati. Da una parte, un orientamento più aggressivo fuori e dentro la Regione, un uso più accorto e innovativo dell'alternanza scuola-lavoro: abbiamo aperto le nostre porte ai ragazzi delle scuole superiori e abbiamo fatto loro vedere che cosa si fa all'Università e questo è un grandissimo esempio di alternanza e di capacità di orientare i ragazzi a scegliere il corso di studi che fa per loro. Insieme alla Regione e al Comune abbiamo lavorato sulla residenzialità: c'è ancora tanto da fare, ma sicuramente stiamo andando avanti su quella strada; grazie al Sindaco Bucci e grazie all'Assessore Cavo per averci dato una mano su questo fronte. Abbiamo avviato dei tour di presentazione dell'offerta formativa dell'Ateneo fuori dall'Italia, in particolare in Asia: siamo andati in Asia Centrale, in Asia Orientale, in India e direi che i risultati si cominciano a vedere, sono molto tangibili. In tre anni abbiamo triplicato il numero di studenti che chiedono il visto per venire da noi, poi magari c'è qualche difficoltà a ottenerlo, ma sono in tanti che lo chiedono: il dato di oggi è quello di 650 ragazzi stranieri in coda per iscriversi da noi.

E veniamo infine alla qualità globale dell'Ateneo, così come viene misurata dall'ANVUR: il dato è in decrescita, ma non dipende solo da noi. Come sanno bene e lamentano i miei colleghi rettori, il Fondo di funzionamento ordinario è globalmente stazionario da ormai troppi anni e quindi su questo fronte non ci sono purtroppo grosse novità. Direi però – adottando un gergo calcistico che non mi appartiene – che siamo passati da una posizione di media classifica a una posizione di alta classifica: non siamo ancora in vetta, ma ci stiamo lavorando. Abbiamo istituito, e ringrazio chi se ne è fatto carico, il Presidio della qualità, un sistema complesso e articolato di assicurazione della qualità a tutti i livelli sulla ricerca, sulla didattica e sulla terza missione.

Direi però che l'elemento forse più caratterizzanti dell'azione di questi anni è stato l'utilizzo di incentivi, invece che di strumenti coercitivi, per arrivare a raggiungere determinati obiettivi. Uno degli obiettivi era sicuramente quello di alzare la qualità media del nostro Ateneo e lo abbiamo fatto cercando di agire a tenaglia sul sostegno delle punte di eccellenza e sul prosciugamento delle sacche di assenteismo che, ahimè, c'erano e continuano in parte a esserci. Gli incentivi li abbiamo utilizzati nella ricerca, ad esempio dando dei finanziamenti a quei colleghi che partecipano a bandi europei competitivi e non riescono a vincerli, ma hanno un ottimo punteggio: in questo modo facciamo

sì che siano valutati dall'esterno, dall'Unione Europea e non da noi, ma diamo loro un sostegno perché continuino le loro ricerche, ripropongano le loro domande e magari la prossima volta riescano a vincere. E i primi risultati li stiamo vedendo. Abbiamo dato degli incentivi per l'acquisizione di nuove strumentazioni scientifiche in un'ottica multidisciplinare e per assicurare il 'metabolismo basale' dei gruppi di ricerca, specie delle aree umanistiche o sociali, e per premiare i profili più innovativi dei giovani che svolgono ricerca di base. Gli incentivi sono stati usati nel reclutamento per ridurre l'età media un po' troppo avanzata del corpo docente e facilitare la chiamata di professori esterni: non abbiamo bandito dei concorsi riservati a esterni, abbiamo invece incentivato quei Dipartimenti che avevano dei docenti esterni che vincevano nei concorsi da loro banditi. Abbiamo fatto un grosso investimento nelle chiamate di professori fuggiti – diciamo così – all'estero: abbiamo investito in due call sul rientro dei cervelli e in due anni abbiamo ricevuto quasi 200 domande, in prevalenza provenienti da Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania e Francia e contiamo, entro la fine del 2020, di assumere almeno una dozzina (5 li abbiamo già assunti) di ricercatori iunior, ma anche senior che abbiano una grossa esperienza all'estero e che possano portare linfa nuova nei nostri Dipartimenti. Incentivi di vario tipo li abbiamo usati anche per innalzare la qualità della didattica, valorizzando in particolare i questionari di valutazione degli insegnamenti compilati dagli studenti e anche i questionari di *customer satisfaction*.

Mi avvio alla conclusione scusandomi con i molti colleghi, con i molti collaboratori che tanto e bene hanno operato in questi anni e i cui sforzi, spesso coronati da successo, non ho il tempo di menzionare adesso: non posso fare un elenco troppo lungo, mi limiterò a ricordare qualche risultato delle attività svolte nell'ultimo quinquennio, che ai miei occhi appaiono particolarmente rilevanti. Ne cito sei:

1. Il primo è una piccola cosa ma molto significativa: la costituzione di un Polo carcerario universitario. È il nostro contributo all'attuazione del precetto costituzionale della finalità rieducativa della pena. Oggi sono quindici coloro che stanno studiando in condizioni difficili, uno si è laureato da poco, ai quali noi diamo una mano per intraprendere una nuova vita;
2. il secondo è il rafforzamento dell'Università della terza età, che conta adesso 1.500 iscritti e rappresenta il nostro contributo a un invecchiamento attivo, intelligente e colto, dei genovesi;
3. il terzo è il miglioramento dei servizi agli studenti: qui andiamo invece su qualcosa di quantitativamente rilevante. Ho fatto già un accenno al miglioramento delle aule e delle attrezzature, dal punto di vista materiale, ma mi interessa qui il punto di vista informatico. Abbiamo oggi un sito web dei corsi di studio (e devo ringraziare chi lo ha ideato e costruito) che, dal punto di vista tecnico, è sicuramente uno dei prodotti migliori di questo tipo che esista nelle Università italiane. Abbiamo esteso la fruibilità del wi-fi in tutti i 350 mila mq degli edifici dell'Ateneo e l'accesso libero in rete per tutti gli studenti. E – in ultima analisi anche questo è un servizio agli studenti – abbiamo cercato di 'formare i formatori': si è costituito un Centro specializzato per affinare le modalità e le tecniche di insegnamento dei docenti. Certo, vecchi docenti come me fanno un po' resistenza ad andare a farsi spiegare come si deve insegnare perché pensano di saperlo fare benissimo. Mi è però capitato di ascoltare dei suggerimenti da parte di giovani col-

leghi che, se li avessi ascoltati qualche anno prima, sicuramente avrebbero migliorato il mio modo di fare lezione;

4. il quarto risultato è costituito dall rinnovamento dell'offerta formativa, dalla sua progressiva razionalizzazione, adeguandola da una parte all'evolvere dei saperi, dall'altra alle richieste del mercato del lavoro. Un decisivo passo avanti è stato compiuto nell'internazionalizzazione (e quindi nella sprovincializzazione della didattica): in questi anni siamo passati da 4 a 14 corsi di studio completamente in inglese e abbiamo 20 corsi di studio che offrono un doppio titolo, italiano e straniero, e quindi spendibile anche all'estero. E ancora, abbiamo investito su corsi in modalità e-learning che possono essere fruiti in qualunque parte del mondo;
5. il quinto risultato è l'aumento dei vincitori di grant ERC («European Research Council»), ossia delle borse più importanti dell'Unione Europea per la ricerca. Sono aumentati i vincitori genovesi e che spendono i loro grant milionari presso il nostro Ateneo. E vorrei segnalare il primo caso – credo – in Italia, di un ERC in archeologia, quindi in scienze umanistiche, e non in scienze dure, che è stato vinto da una docente che ha deciso di spenderlo da noi. Direi che si stanno incrementando in modo significativo, specie nel settore dell'ingegneria navale e in quello dell'ingegneria energetica, i contratti e le convenzioni con grandi imprese, grandi istituzioni: da Fincantieri, alla Marina Militare, che portano delle commesse all'Università;
6. e da ultimo, qualche faticoso risultato raggiunto nel campo edilizio. Attendendo la realizzazione dei progetti ambiziosi degli Erzelli e della risistemazione, su cui stiamo lavorando, del Polo biomedico di San Martino, vorrei citare due azioni che abbiamo realizzato. La progressiva messa a norma, dal punto di vista della sicurezza, dei nostri edifici, su cui abbiamo investito oltre 5 milioni di euro e moltissime energie, e il restauro degli edifici storici: dagli affreschi di Palazzo Balbi Senarega alla facciata di Palazzo Serra Rebuffo, ai tetti e all'oratorio degli uomini dell'ex Albergo dei Poveri, grazie quest'ultimo a un finanziamento della Compagnia di San Paolo. È un'operazione che è resa difficile non solo da questioni finanziarie e di risorse umane, ma anche dal fatto che noi non possiamo e non vogliamo chiudere questi edifici mentre si realizzano questi lavori, perché ne abbiamo bisogno per la didattica e per la ricerca. Ma ci rende orgogliosi, lo dico al Sindaco in particolare, il fatto di conservare e poter mostrare questi gioielli architettonici ai genovesi e a chi viene a visitare la nostra città.

Potrei continuare, ma penso e spero di avervi trasmesso l'idea che qualche buon risultato in questi anni lo abbiamo raggiunto, anche grazie al mio Vice, Enrico Giunchiglia, che realmente ha lavorato tanto, quanto e forse più di me, in questi anni.

E allora, arrivati a questo punto, alla fine del mandato, sorge la domanda: «ma sei soddisfatto di quello che hai realizzato in questi anni?». La domanda ovviamente la rivolgo a me stesso e la risposta per me è molto chiara: no, non sono soddisfatto. L'insoddisfazione non dipende solo e non dipende tanto dal constatare quanto siano ancora grandi i problemi da risolvere e la strada in salita da percorrere per rendere l'Università di Genova quella che vorremmo: moderna, efficiente, aperta, sostenibile, di massa e di qualità insieme. Diciamolo: il mio successore non avrà modo di annoiarsi, da fare ce n'è ancora tanto.

Ma l'insoddisfazione deriva anche da una sorta di – chiamiamola così – «indecisione filosofica» nella quotidiana gestione dell'Ateneo in questi anni: l'indecisione, da parte mia, tra seguire il modello di Kant o il modello di Bentham, il deontologismo o l'utilitarismo. Il modello di Kant: fa quel che devi, ciò che accadrà non è un tuo problema. Il modello di Bentham: devi agire in modo da massimizzare l'utilità generale, anche a scapito di qualcuno, di una minoranza che potrebbe rimetterci. Ecco, l'alternativa è tra guardare in alto verso i principi e ignorare le conseguenze delle decisioni che uno assume, oppure guardare in avanti, verso i risultati, le conseguenze che si possono verificare: cosa scegliere? Francamente in questi anni non ho saputo scegliere, una volta per tutte, tra le due alternative e non penso certo di essere il solo che si trovi in questa situazione dilemmatica. E allora mi barcameno, oscillo dall'una all'altra, pondero caso per caso, sempre perennemente insoddisfatto perché in ogni scelta, se si vuole essere deontologici, si abbandona il perseguimento dei risultati, delle conseguenze, e se si guarda solo alle conseguenze, talvolta si violano i principi. Quindi si rimane sempre con un sapore amaro, con un'insoddisfazione. Però, a essere sincero fino in fondo – sto facendo una specie di *coming out* di fronte a tutti voi –, forse non sono così scontento di avere un atteggiamento di questo tipo perché questa insoddisfazione, provocata da un atteggiamento che potremmo chiamare di dubbio sistematico, non è che il sintomo, forse addirittura l'esito, di un sano scetticismo: lo scetticismo filosofico che costituisce, per me, un antidoto prezioso in tempi come i nostri che sono avvelenati da vocianti venditori di incrollabili certezze etiche e politiche che, se poi le si analizza soltanto un po', mostrano spesso di non essere così solide, di essere tutte opinabili e di valere un soldo alla dozzina.

Bene, dopo essere riuscito a rifilarvi, sul finale e proditoriamente, una lezioncina di meta-etica e di filosofia pratica, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2019/2020 dell'Università degli Studi di Genova, cinquecentotrentottesimo dalla fondazione.

Grazie

Il Maestro Riccardo Muti
dirige l'orchestra del Conservatorio N. Paganini,
inaugurazione dell'anno accademico 2019/2020

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2020/2021

Venerdì 26 novembre 2021 | ore 10.30

Teatro Ivo Chiesa | Corte Lambruschini | Viale Duca d'Aosta

PROGRAMMA

Prologo a cura del Teatro Universitario "Il Falcone" - Roberto Cuppone legge *Credo non si farà mai più tal viagio*, cronache di Antonio Pigafetta nel cinquecentenario del primo giro del mondo

Saluto del Direttore del Teatro Nazionale di Genova, Davide Livermore
Saluto del Presidente della Regione, Giovanni Toti
Saluto del Sindaco di Genova, Marco Bucci

Discorso inaugurale del Rettore, Federico Delfino
Saluto del Direttore generale, Tiziana Bonaceto
Saluto del rappresentante del personale TABS, Daniele Severini
Saluto del rappresentante degli studenti, Carlo Riccardo Raggi

Intermezzo a cura del Teatro Universitario "Il Falcone" - Performance di Silvia Navone, Rita Sorrentino e Angela Zinno *Il Marinaio*, adattamento di Angela Zinno dal dramma di Fernando Pessoa

Intervento di Giorgio Roth, Preside della Scuola Politecnica
Dalla Regia Scuola Superiore Navale alla Scuola Politecnica

Lectio di Antonio Natale, Comandante delle Scuole della Marina Militare
L'Italia nel secolo blu

Chiusura a cura del Teatro Universitario "Il Falcone" - Lettura di Mauro Pirovano *Maledetta Zena*, monologo inedito, anteprima dallo spettacolo Annegato/Rinnegato

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Federico Delfino

Grazie buongiorno a Tutte e a Tutti. Do il benvenuto, in primo luogo, all'Ammiraglio di Divisione Antonio Natale, Comandante delle Scuole della Marina Militare, che ci onora con la sua presenza qui oggi.

Mi è gradito aprire il mio intervento, rivolgendo un ringraziamento particolare al Direttore Davide Livermore, che ha aperto le porte del 'suo' Teatro per accoglierci oggi e celebrare con noi questa giornata, che da sempre rappresenta un momento importante di coesione nella vita accademica.

Ci accompagneranno con le loro parole gli artisti del Teatro Universitario Il Falcone, che ringrazio. Ringrazio Mauro Pirovano che si unirà a loro come 'special guest' con un monologo inedito.

I miei più sentiti ringraziamenti al Conservatorio «Niccolò Paganini» e al suo Direttore, il Maestro Roberto Tagliamacco: anche quest'anno hanno accettato di impreziosire la cerimonia con le loro note.

Saluto le autorità istituzionali presenti: i parlamentari, il Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, il Sindaco Marco Bucci, i rappresentanti del governo e delle Autonomie Locali, i rappresentanti della Magistratura, l'Avvocatura distrettuale dello Stato, i vertici delle Forze Armate, i rappresentanti consolari e i religiosi e i rappresentanti del mondo delle imprese.

Un saluto ai rappresentanti delle Camere di Commercio, del mondo della cooperazione, degli enti e delle associazioni culturali, delle realtà sanitarie e degli ospedali cittadini.

Un saluto alle autorità accademiche qui davanti a me in platea: il Consiglio di Amministrazione, il Senato Accademico, i Presidi, i Direttori di Dipartimento, i Prorettori, i Delegati e i Coordinatori dei corsi di studio. Un saluto al personale docente e ai nostri emeriti, ai rappresentanti del personale tecnico amministrativo e degli studenti.

Sono oggi con noi e li voglio calorosamente ringraziare i Rettori ospiti, la cui presenza interpreto come un segno di amicizia e di vicinanza nei confronti dell'Ateneo genovese.

Un grazie al Direttore generale, la Dott.ssa Tiziana Bonaceto, che sta profondendo dedizione e impegno totali per il funzionamento e la gestione dei nostri servizi.

Desidero, inoltre, esprimere i sensi della mia profonda gratitudine verso tutte le colleghe e i colleghi, a vario titolo impegnati nelle attività di servizio per l'Ateneo. Il 'sistema' migliora grazie alla generosità, alla passione e al senso dell'Istituzione che caratterizza chi ha deciso di impegnarsi in tal senso. Il mondo dell'Università, come Voi sapete bene, si nutre non solo di cultura e scienza, ma di valori umani, empatia e passione. In questo mio primo anno di mandato, ho potuto percepire tutto questo nelle tante persone – docenti e tecnici amministrativi – con cui ho avuto modo di lavorare fianco a fianco. A un momento di difficoltà, come quello che abbiamo sperimentato, segue sempre una ripresa, i cui tempi e le modalità sono dettati sicuramente da contingenze esterne ma molto è nelle nostre mani. Occorre lavorare insieme e guardare verso la stessa direzione, senza lasciarsi scoraggiare dagli inevitabili ostacoli. Resilienti con speranza e coesione: è l'auspicio per l'anno che stiamo inaugurando e sono certo che, con questo spirito, riusciremo a creare qualcosa di importante e significativo.

Parlando di pandemia, non posso che ringraziare ancora una volta, e in una occasione ufficiale per la nostra comunità, quanti lavorano nell'area sanitaria per il costante impegno e l'elevata professionalità che non sono venuti mai meno durante l'emergenza. Chiamati a intervenire su più fronti – assistenziale ed emergenziale – hanno gestito con serietà, spirito di collaborazione e di servizio le attività ordinarie e straordinarie, non tralasciando i loro doveri di docenti e ricercatori.

Il corteo dei Prorettori

Mi sia consentito ancora aggiungere che la giornata di oggi rappresenta anche l'occasione per ricordare insieme il 150° anniversario dell'istituzione della prestigiosa Regia Scuola Navale, primo nucleo della Facoltà di Ingegneria del nostro Ateneo. Ringrazio il Prof. Giorgio Roth che, in qualità di Preside della Scuola Politecnica, ha accettato il mio invito a illustrare in un breve excursus storico l'evoluzione dalla Regia Scuola Navale di ieri alla Scuola Politecnica di oggi.

Da ultimo ringrazio il Dott. Daniele Severini, che interverrà in rappresentanza del personale tecnico-amministrativo, e il Dott. Carlo Riccardo Raggi, rappresentante delle studentesse e degli studenti in Senato Accademico.

Un grazie sentito a chi ha contribuito a organizzare questa giornata: l'intero staff del Servizio Informazione istituzionale e della mia Segreteria, che in questo primo anno di attività mi ha fornito supporto qualificato, senza vincoli di orario.

Esprimo, infine, la mia gratitudine al personale che si è reso disponibile a prestare servizio in Teatro.

Introduzione alla presentazione

Oggi la nostra comunità si riunisce per celebrare l'inaugurazione dell'anno accademico e per farlo è uscita dal Palazzo per andare incontro alla città, questo perché l'Università di Genova intende aprirsi al mondo per raccontare e raccontarsi in un costante processo di evoluzione e crescita connaturato al suo essere Centro di formazione e di cultura.

La scelta di un teatro, e in particolare di questo teatro che tanto ha significato e significa ancora oggi per la città, non è casuale: sin dai tempi antichi il teatro è stato il luogo di relazione e di aggregazione per eccellenza. È il luogo dove l'Uomo è rappresentato e si rappresenta. Ed è anche il luogo dove tutto può essere spiegato con raffinata semplicità mediante linguaggi e suoni, accessibili a tutti. È luogo universale, perché pluralità nell'unità e non dimentichiamoci che *universitas* in latino significa proprio «insieme di più cose».

L'Università è questo: più saperi e più persone che si fanno unità e che insieme danno forma a progetti comuni da vivere e condividere dentro e fuori la propria comunità.

Ma che cosa è oggi UniGe e in che direzione va?

UniGe è un Ateneo di antica tradizione, risalente al XV secolo. La sua evoluzione nel tempo l'ha portata a essere un'Istituzione solida e autorevole. A oggi conta quasi 36000 studenti, il 10% dei quali stranieri –si contano circa 110 nazionalità nella nostra Università. Ogni anno si laureano più di 5000 studenti. Tra le sue strutture, due Centri strategici – uno dedicato al mare e uno focalizzato sulla sicurezza – e un Centro di eccellenza sulla logistica.

La peculiarità di UniGe non è solo quella di essere l'unico Ateneo della Liguria ma anche di essere organizzato come un campus diffuso in tutta la Regione, con ben cinque Poli: Ventimiglia, con i Giardini Botanici Hanbury, Imperia, Savona, Genova e La Spezia.

Il mondo accademico di oggi ha davanti a sé diverse sfide da affrontare e superare per confermarsi un punto di riferimento importante non solo per la formazione ma anche per la ricerca e, in generale, la crescita e lo sviluppo del Paese. Indubbiamente un fenomeno preoccupante, di cui tanto parlano anche i *media*, è la cosiddetta 'fuga dei cervelli'. Perché i nostri giovani, una volta conseguita la laurea, preferiscono lasciare l'Italia? La cifra è allarmante. Il referto sul sistema universitario curato dalla Corte dei Conti, aggiornato al maggio 2021, riporta che in meno di 10 anni si stima un aumento del 41,8% di quanti vanno all'estero. Un dato non compensato da un uguale afflusso dall'estero di studiosi. Questo significa un bilancio nettamente negativo che assegna all'Italia la maglia nera dell'OECD, rispetto al resto dei Paesi europei. La formazione terziaria si attesta sulla bassissima percentuale del 28,9%. C'è di che riflettere. Le cause di questa scarsa *performance* soni da rintracciarsi nella poca fiducia che si nutre sule opportunità offerte dai percorsi universitari, il sottodimensionamento dei servizi residenziali per gli studenti e le diseguaglianze reddituali che impattano sugli studi terziari.

A queste sfide, che potremmo definire endogene, si aggiungono quelle del mondo esterno, derivate dalla rapida e complessa evoluzione che investe la nostra società: cambiamento climatico, pandemia, rivisitazione della relazione Uomo-Pianeta.

Davanti a tutto questo, UniGe ha deciso di fare leva su tre capisaldi: capitale umano e, perciò, formazione, innovazione e ricerca, impatto sulla comunità. Nella programmazione per i prossimi anni, questi trovano declinazione in cinque linee strategiche:

1. Digitalizzazione e innovazione
2. Sostenibilità
3. Internazionalizzazione
4. Inclusione
5. Qualità

L'operatività di queste linee strategiche trova piena realizzazione su tre scale di intervento: UniGe, territorio e comunità nazionale e internazionale, perché l'Università del presente e, ancora di più del futuro, deve cercare, trovare e consolidare forti sinergie con l'ambiente circostante per aprirsi al dialogo costante e costruttivo con il tessuto socio-politico-economico in cui è collocata.

In questo primo anno abbiamo già portato a casa significativi risultati.

Con riferimento alla prima linea strategica, si è conclusa la digitalizzazione di circa il 50% delle aule, abilitandole alla didattica mista e alle videoconferenze. Di recente è stato siglato il nuovo accordo triennale 2022-2024 con Compagnia di San Paolo per realizzare un progetto strategico con focus sulla «*Data Governance*» di Ateneo. Il nostro Ateneo, inoltre, siede in cabina di regia «Digital Next Generation» con Regione

Liguria, Liguria Digitale Camera di Commercio, Confindustria, IIT, AdSP per la progettualità in ambito PNRR.

Una delle più recenti misure messe in campo in materia di sostenibilità è l'accordo firmato con il Comune di Genova e con AMT che consente la gratuità del City Pass AMT alle matricole 2021/2022 e significative riduzioni per la restante parte della popolazione studentesca.

Soddisfazione mi sia concessa di esprimere anche per il progetto di accelerazione di impresa innovativa in ambito di Blue District con il Comune di Genova ed Intesa Sanpaolo Innovation Centre e per il protocollo d'intesa per la creazione di un Polo di eccellenza per l'energia, firmato con Comune di Genova e con Regione Liguria.

Una Università al passo con i tempi, oltre che essere sensibile ai tempi della digitalizzazione e della sostenibilità, deve essere aperta al mondo. E su questo fronte molto è stato fatto e molto si intende fare nel prossimo futuro. Attualmente il 10% dei nostri studenti proviene dall'estero: solo nell'ultimo anno è quadruplicato il numero di domande di ammissione sul portale telematico predisposto appositamente per le iscrizioni degli studenti internazionali.

Le relazioni con istituzioni d'oltreoceano si sono intensificate e hanno condotto a due accordi molto importanti con altrettante prestigiose Università statunitensi: la UC Berkeley e la UC Davis con le quali saranno avviate nel 2023 due Summer School, con sede a Genova, sulla storia dell'arte e sull'agrifood. Spostandoci ora sulla costa est degli USA, si va rafforzando la già forte intesa con la Florida Internartional University di Miami con la quale, dopo anni di proficua collaborazione didattico-scientifica anche in ambito di progetti europei, sono in stato avanzato accordi per istituire percorsi di laurea a doppio titolo che, anche in base alle raccomandazioni del MUR, rappresentano una delle svolte più auspicate della formazione universitaria.

Inoltre non possiamo dimenticare il ruolo di UniGe all'interno del partenariato di «*Ulysseus*», progetto europeo finanziato nell'ambito della nuova e innovativa Azione «Università Europee», che, come obiettivo ultimo, ha quello di creare un campus diffuso all'interno dell'Alleanza di sei Università, coordinata dalla Universidad de Sevilla. Oltre a UniGe, sono partner di «*Ulysseus*», la Université Côte d'Azur (Francia), MCI Innsbruck (Austria), University of Technology di Košice (Slovacchia), la University of Applied Sciences Haaga Helia (Finlandia). Il progetto prevede che ogni Università partner sia sede di un *Innovation hub* monodisciplinare. UniGe ha scelto di sviluppare le tematiche riguardanti il patrimonio artistico e il turismo sostenibile, confermando il suo impegno a lavorare per e con il territorio.

Quando si parla di territorio si parla anche di inclusività. In questo primo anno di mandato, la *governance* ha declinato tale termine in tre direzioni principali: una interna, a favore degli studenti, e tre esterne, guardando alla sanità, al mondo imprenditoriale, alla cittadinanza. Si è molto lavorato per raggiungere due importanti traguardi che porteranno nei prossimi anni alla realizzazione/completamento di due campus a

Genova: il Campus di Ingegneria presso il Parco Scientifico degli Erzelli e il Campus delle Scienze Umanistiche e Sociali presso l'Albergo dei Poveri, nel cuore della città.

Il mondo universitario e quello medico da sempre sono strettamente correlati: si è estesa, pertanto, la rete formativa territoriale, potenziando il coinvolgimento della componente universitaria nella conduzione scientifica e assistenziale delle strutture sanitarie liguri. Inoltre, IANUA ha avviato un nuovo programma di eccellenza sulla medicina: «MEDTECH – MEDical TECHnology and digital health».

Il rapporto con le imprese si è consolidato nell'ottica di creare maggiori opportunità di lavoro e formazione per studenti e dottorandi, anche nella logica di contenere la 'fuga di cervelli' e incentivare i nostri giovani a rimanere in Liguria. A tale proposito ricordo il protocollo d'intesa con Regione Liguria e Confindustria per il finanziamento di borse di dottorato aggiuntive sulle filiere più trainanti dell'economia regionale; gli accordi quadro, i laboratori congiunti e l'Academy con RINA, We Build, Leonardo, Esaote, Italia Sea Group; la proposta progettuale «Ecosistema dell'Innovazione» in risposta al bando PNRR-MUR.

Pochi mesi fa è tornata a Genova, dopo qualche anno di assenza, la Notte Europea dei Ricercatori: un appuntamento molto importante per fare divulgazione scientifica e per far conoscere più da vicino la ricerca universitaria alla cittadinanza. In questa ottica di costante progressivo avvicinamento alla città, si devono intendere il progetto di creare un Sistema Museale di Ateneo, visitabile da tutti, l'apertura del punto informativo UniGe in via Balbi e il rapporto con le istituzioni culturali e i *media* su iniziative di approfondimento e diffusione di conoscenza, anche con la partecipazione degli studenti.

Guardiamo al futuro con ottimismo, dunque, con tanti progetti e con il desiderio di crescere ancora. Ma è sempre istruttivo ricordarsi come eravamo e da dove siamo partiti. La giornata di oggi è dedicata anche al nostro passato, con uno sguardo alla Regia Scuola Superiore Navale che venne istituita 150 anni e rappresentò il primo nucleo della Facoltà di Ingegneria.

Collana ***Genuense Athenaeum***

1. *30 anni di inaugurazioni dell'anno accademico. Università di Genova: 1991-2021*, a cura di Simonetta Cartaregia, 2022 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-173-5; ISBN versione eBook: 978-88-3618-174-2)

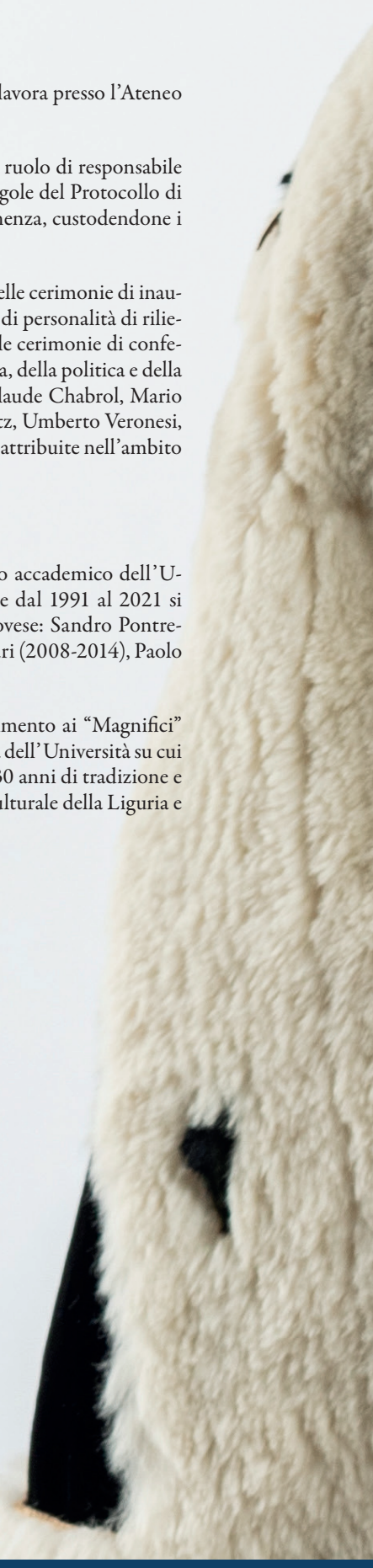
Simonetta Cartaregia, laureata in Lettere all'Università di Genova, lavora presso l'Ateneo dal 1988.

È a capo del Servizio Informazione istituzionale e dal 2005 ricopre il ruolo di responsabile del cerimoniale, figura che si impegna non soltanto ad applicare le regole del Protocollo di Stato, ma a preservare il ruolo e l'identità dell'Istituzione di appartenenza, custodendone i valori e la tradizione.

In questa veste si è occupata negli anni dell'organizzazione, oltreché delle cerimonie di inaugurazione dell'anno accademico, degli eventi istituzionali, delle visite di personalità di rilievo, degli incontri con delegazioni e rappresentanze diplomatiche, delle cerimonie di conferimento di lauree honoris causa a figure illustri del mondo della scienza, della politica e della cultura. Tra questi, solo per citarne alcuni, Alberto II di Monaco, Claude Chabrol, Mario Monti, Rigoberta Menchù Tum, Mario Rigoni Stern, Joseph E. Stiglitz, Umberto Veronesi, oltre a Roberto Saviano, José Manuel Durão Barroso e Riccardo Muti, attribuite nell'ambito delle celebrazioni per l'apertura dell'anno accademico.

Il volume celebra i 30 anni di cerimonie di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Genova e raccoglie i discorsi di apertura dei Rettori che dal 1991 al 2021 si sono succeduti, o che sono al momento, al timone dell'Ateneo genovese: Sandro Pontremoli (1990-2004), Gaetano Bignardi (2004-2008), Giacomo Deferrari (2008-2014), Paolo Comanducci (2014-2020), Federico Delfino, attuale Rettore.

La pubblicazione intende essere una sorta di omaggio e di riconoscimento ai "Magnifici" che, per la peculiarità propria del ruolo, sono i protagonisti della storia dell'Università su cui imprimono la loro impronta, nonché un modo per fissare sulla carta 30 anni di tradizione e di memoria del *Genuense Athenaeum*, la più importante istituzione culturale della Liguria e la sua unica Università.



ISBN: 978-88-3618-174-2

In copertina:
Toga rettorale completa di medaglia
Foto di Laura Guida

Università di Genova

DIVULGAZIONE